



Sistema statistico nazionale
Istituto nazionale di statistica

ANNUARIO STATISTICO ITALIANO

2016

Istat **90** 1926-2016
Istituto Nazionale
di Statistica



Sistema statistico nazionale
Istituto nazionale di statistica

ANNUARIO
STATISTICO
ITALIANO

2016

Istat **90**¹⁹²⁶⁻²⁰¹⁶

Sul sito www.istat.it sono pubblicati approfondimenti, contenuti interattivi ed eventuali segnalazioni di errata corrige

ANNUARIO STATISTICO ITALIANO 2016

ISBN 978-88-458-1912-4 (elettronico)

ISBN 978-88-458-1913-1 (stampa)

© 2016

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 Roma

Direttore responsabile:
Patrizia Cacioli

Registrazione presso il Tribunale di Roma
n. 320/96 del 28 giugno 1996

Salvo diversa indicazione la riproduzione è libera,
a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat),
marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi
appartengono ai rispettivi proprietari e
non possono essere riprodotti senza il loro consenso.



INDICE GENERALE

Presentazione	VII
Avvertenze	IX
Indice delle tavole	XI
Capitolo 1 - Territorio	1
Capitolo 2 - Ambiente ed energia	31
Capitolo 3 - Popolazione e famiglie	75
Capitolo 4 - Sanità e salute	113
Capitolo 5 - Protezione sociale	157
Capitolo 6 - Giustizia, criminalità e sicurezza	177
Capitolo 7 - Istruzione e formazione	217
Capitolo 8 - Mercato del lavoro	255
Capitolo 9 - Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie	319
Capitolo 10 - Cultura e tempo libero	351
Capitolo 11 - Elezioni e attività politica e sociale	391
Capitolo 12 - Contabilità nazionale	415
Capitolo 13 - Agricoltura	443
Capitolo 14 - Imprese	487
Capitolo 15 - Commercio estero e internazionalizzazione delle imprese	525
Capitolo 16 - Prezzi	543
Capitolo 17 - Industria	567
Capitolo 18 - Costruzioni	581
Capitolo 19 - Turismo	599
Capitolo 20 - Trasporti e telecomunicazioni	629
Capitolo 21 - Ricerca, innovazione e tecnologia dell'informazione	667
Capitolo 22 - Commercio interno	703
Capitolo 23 - Istituzioni pubbliche e istituzioni non profit	719
Capitolo 24 - Finanza pubblica	743
Indice analitico	769

PRESENTAZIONE

Dal 1878, l'Annuario statistico italiano offre un ritratto documentato della nostra società e delle sue evoluzioni. Quest'anno, in occasione del 90° anniversario dell'istituzione dell'Istat, le edizioni più antiche del volume sono state esposte, in copia anastatica, nella mostra commemorativa della fondazione dell'Istituto organizzata al Vittoriano, si tratta di opere di assoluto pregio: sono infatti una testimonianza importante e preziosa della vita del Paese.

L'informazione statistica ufficiale prodotta ogni anno dall'Istat e dal Sistema statistico nazionale è imponente e abbraccia tutti i principali temi rilevanti per la vita dei cittadini, l'andamento dell'economia e il funzionamento delle istituzioni. Tra i canali e gli strumenti per mettere a disposizione degli utenti questo patrimonio informativo, l'Annuario statistico italiano rappresenta quello più consolidato. Per molti decenni i volumi cartacei hanno rappresentato l'unico o il principale modo per accedere all'informazione statistica: in quegli anni, l'Annuario fungeva da *portale d'accesso* alla produzione dell'Istat, forniva i mezzi per orientarsi tra i dati, indicava la strada per ulteriori approfondimenti e indirizzava gli utenti verso le fonti informative disponibili. Proprio per adempiere meglio a queste funzioni, la veste editoriale – un volume di grande formato, cui è assegnato anche il compito di mantenere viva una tradizione prestigiosa – si è via via arricchita di una gamma di strumenti di orientamento: dalle schede metodologiche sulle singole fonti statistiche, ai glossari, alle bibliografie, agli indici.

Quanto ai contenuti, gli argomenti affrontati sono presentati secondo una chiave di lettura tematica, organizzati in 24 capitoli che attraverso dati, grafici e commenti descrivono i diversi aspetti della società: l'ambiente e il territorio, la popolazione – invecchiamento, salute, istruzione, lavoro, ecc. – il quadro economico e il tessuto produttivo, il commercio internazionale e la finanza pubblica, l'offerta di servizi, il benessere dei cittadini, la cultura, la ricerca e l'innovazione. Le tavole presentano una selezione ragionata dei dati disponibili, centrata sui principali fenomeni, fornendo una descrizione dettagliata dell'anno appena trascorso e anticipando per alcuni fenomeni le tendenze dell'anno corrente. Ciascun argomento è analizzato nella sue dimensioni essenziali, a partire da quella temporale e territoriale. Per agevolare i confronti i dati in valore assoluto sono spesso affiancati da indicatori.

Per parlare al meglio ai suoi lettori, studiosi, *policy maker* e cittadini, l'Annuario viene sempre aggiornato, non solo nei contenuti, ma anche nelle modalità di fruizione. Oggi, il tradizionale volume cartaceo è disponibile anche in formato pdf navigabile per la lettura sui dispositivi digitali. La pagina web dell'Annuario sul sito istituzionale rende inoltre accessibili numerosi contenuti supplementari: un glossario dei termini specialistici aggiornato nei contenuti e profondamente rinnovato nella modalità di consultazione via web; le note metodologiche che forniscono ampie informazioni sulle fonti di ciascuna tavola; brevi sintesi di ciascun capitolo che mettono in evidenza i principali fenomeni e i loro cambiamenti; i riferimenti necessari a rintracciare dati e informazioni ulteriori; il comunicato stampa; i grafici interattivi, che offrono evidenza visiva ai

principali fenomeni e ai loro cambiamenti nel tempo. Dalla pagina web dell'Annuario è infine possibile accedere alla biblioteca virtuale dove sono disponibili tutti gli annuari in formato digitale, a partire dalla prima edizione. La pagina web dell'Annuario, per i suoi contenuti completi e facilmente accessibili, si presenta dunque come una guida pensata per orientare il lettore attraverso informazioni affidabili e di qualità.

Già a partire dalla prossima edizione, l'Annuario statistico italiano è destinato a evolversi ulteriormente, tanto nei contenuti quanto nelle modalità di fruizione. Sotto il primo aspetto, le innovazioni che l'Istat sta introducendo arricchiranno le informazioni statistiche disponibili, con riferimento sia all'ampiezza dei fenomeni documentati statisticamente, sia all'estensione delle dimensioni d'analisi e del dettaglio disponibile. Sul secondo versante, senza tradire la funzione di primo avvicinamento alla produzione statistica, si offriranno nuovi raccordi e percorsi pensati per affiancare alla tradizionale organizzazione tematica una lettura per soggetti e fenomeni.

La base di dati completa dei dati prodotti dall'Istat può essere raggiunta accedendo al data warehouse dell'Istituto, I.Stat <http://dati.istat.it/>.

Giorgio Alleva

AVVERTENZE

Le tavole e i grafici riportati in questo volume sono disponibili anche on line in formato scaricabile all'indirizzo <http://www.istat.it/it/asi2016>.

L'Annuario statistico italiano rappresenta una sintesi ampia ma non completa della produzione della statistica ufficiale. Tutti i dati prodotti dall'Istat sono contenuti nel data warehouse I.stat, accessibile al link: <http://dati.istat.it/>.

Fonti Le fonti citate in calce alle tavole, quando si riferiscono a un processo di titolarità dell'Istat riportano il simbolo (R) o (E), che indica se si tratti di rilevazione o elaborazione. I processi così contraddistinti sono documentati nelle Note metodologiche, accessibili al link: <http://www.istat.it/it/asi2016>.

Dati provvisori e rettifiche I dati relativi ai periodi più recenti sono in parte provvisori e pertanto suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni. I dati contenuti in precedenti pubblicazioni che non concordano con quelli del presente volume si intendono rettificati. Eventuali rettifiche e aggiornamenti ai dati pubblicati saranno accessibili dalla pagina web dedicata all'Asi: <http://www.istat.it/it/asi2016>.

Ripartizioni geografiche NORD-OVEST
Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia

NORD-EST
Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

CENTRO
Toscana, Umbria, Marche, Lazio

SUD
Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

ISOLE
Sicilia, Sardegna

Simboli convenzionali Per le tavole statistiche si adoperano i seguenti segni convenzionali:
Quattro puntini (....) il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Linea (-)	a) il fenomeno non esiste; b) il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.
Due puntini (..)	a) i numeri non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato; b) l'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.
Asterisco (*)	dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

Estremi delle classi di valori

Nelle tavole che riportano distribuzioni di frequenza per classe di valore di un carattere, come regola generale, gli estremi inferiori di ciascuna classe s'intendono esclusi e gli estremi superiori inclusi nella classe considerata. Fanno eccezione le classi di età, dal momento che l'età si esprime in anni compiuti. Ad esempio: "0 anni" si riferisce all'età dalla nascita al giorno precedente il primo compleanno; la classe "10-14 anni" include gli individui dal decimo compleanno al giorno precedente il 15°; "75 anni e oltre" si riferisce agli individui dal 75° compleanno in avanti.

Arrotondamenti

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia o in milioni operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni) in più o in meno. Per lo stesso motivo, non sempre è stato possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale nell'ambito della stessa tavola e i totali possono non corrispondere alla somma delle rispettive componenti.

Le composizioni percentuali possono essere arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

Le percentuali, i quozienti, i tassi e gli altri indicatori presentati in alcuni casi sono elaborati sulla base di valori assoluti non arrotondati, mentre molti dati contenuti in questa pubblicazione sono arrotondati (al migliaio, al milione eccetera). Pertanto, rifacendo i calcoli a partire dalle tavole riportate in questa sede, si possono ottenere risultati leggermente differenti.

Comparabilità dei dati

A motivo di eventuali difformità nei criteri di rilevazione ed elaborazione dei dati da paese a paese e di altre cause di non omogeneità del contenuto delle rilevazioni stesse, nonché per circostanze attinenti all'epoca, al periodo o al territorio cui i dati dei vari paesi si riferiscono, non sempre i dati stessi risultano esattamente comparabili. Alcune fra le maggiori cause di non esatta comparabilità sono indicate, di volta in volta, nelle note in calce alle tavole.

INDICE DELLE TAVOLE

	<i>Pag.</i>
1. Territorio	
1.1	Superficie territoriale, popolazione residente e comuni per zona altimetrica e aree litoranee e non litoranee per regione - Anno 2015 20
1.2	Superficie territoriale, popolazione residente per zona altimetrica dei comuni e regione - Anno 2015 21
1.3	Superficie territoriale, popolazione residente e densità dei comuni litoranei e non litoranei e lunghezza della linea litoranea delle sezioni di censimento per regione - Anno 2015 22
1.4	Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo - Anni 1986-2015..... 23
1.5	Comuni e densità per classe di superficie territoriale e regione - Anno 2015..... 24
1.6	Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per classe di ampiezza demografica e regione - Anno 2015 25
1.7	Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per grado di urbanizzazione dei comuni e regione - Anno 2015 26
1.8	Comuni e popolazione di alcuni comuni capoluogo di provincia per cintura urbana - Anni 2001, 2011 e 2015..... 27
1.9	Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei Sll per ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente - Anno 2015 28
2. Ambiente ed energia	
2.1	Temperatura massima e minima giornaliera per mese e regione - Anno 2015 52
2.2	Precipitazione per mese e regione - Anno 2015 53
2.3	Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 per regione - Anno 2015..... 54
2.4	Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 nei Paesi Ue 15 e Ue 28 - Anno 2015 55
2.5	Incendi forestali e superficie percorsa dal fuoco per regione - Anno 2015 56
2.6	Carichi inquinanti confluiti in impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e avanzato e quota percentuale rispetto ai carichi complessivi urbani (Aetu) per regione - Anni 2008 e 2012 57
2.7	Raccolta di rifiuti urbani per regione - Anno 2014..... 58
2.8	Produzione di rifiuti speciali per regione - Anno 2014..... 59
2.9	Emissioni atmosferiche delle famiglie secondo la Namea per tema ambientale e causa nei paesi Ue 28 - Anno 2013..... 60
2.10	Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea per tema ambientale e attività economica nei paesi Ue 28 - Anno 2013..... 61
2.11	Bilancio energetico nazionale - Anni 2012-2014..... 63
2.12	Indicatori energetici in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea - Anni 2009-2014 65

2.13	Produzione lorda di energia elettrica per fonte energetica utilizzata e regione - Anno 2014	66
2.14	Produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili - Anni 2010-2014.....	67
2.15	Consumo di energia elettrica per macrosettore economico e per regione - Anno 2014	68
2.16	Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per alcuni fattori di qualità del servizio di fornitura di energia elettrica - Anno 2015.....	69
2.17	Spesa media e totale delle famiglie per consumi energetici per regione - Anno 2013.....	70
2.18	Famiglie utilizzatrici di legna e pellets e relativi consumi medi e totali per regione - Anno 2013	71
2.19	Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi ambientali per regione - Anno 2016	72
2.20	Persone di 14 anni e oltre che esprimono preoccupazione per alcuni problemi ambientali per regione - Anno 2015	73

3. Popolazione e famiglie

3.1	Bilancio demografico della popolazione residente per regione - Anno 2015.....	88
3.2	Popolazione residente per sesso ed età al 1° gennaio - Anno 2016	89
3.3	Popolazione straniera residente per area geografica di cittadinanza e regione al 1° gennaio - Anno 2016	90
3.4	Indicatori strutturali della popolazione straniera residente al 1° gennaio per regione - Anni 2015 e 2016	91
3.5	Indicatori demografici per regione - Anno 2015.....	93
3.6	Indicatori di fecondità per cittadinanza della madre e regione - Anno 2014.....	94
3.7	Nati vivi per filiazione, tipologia di coppia e regione - Anno 2014	95
3.8	Morti e quozienti di mortalità per sesso e regione - Anno 2015	96
3.9	Tavole di mortalità per sesso ed età - Confronti retrospettivi - Anni 1960-1962, 1970-1972, 1981, 1991, 2001, 2011-2014.....	97
3.10	Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza per ripartizione di origine e di destinazione - Anno 2014.....	98
3.11	Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per l'estero, per regione e area geografica di provenienza e destinazione - Anno 2014	99
3.12	Ingressi di cittadini non comunitari per sesso, motivo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe d'età - Anno 2015	100
3.13	Cittadini non comunitari regolarmente presenti per sesso, tipo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe di età al 1° gennaio - Anno 2016.....	101
3.14	Indicatori strutturali della popolazione straniera residente al 1° gennaio per regione - Anno 2016.....	102
3.15	Matrimoni della popolazione presente per rito, tipologia di coppia e regione - Anno 2014	103
3.16	Separazioni personali dei coniugi e scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per modalità di esaurimento e regione - Anni 2013 e 2014.....	104
3.17	Famiglie per numero di componenti e regione - Media 2014-2015	106
3.18	Famiglie per tipologia e regione - Media 2014-2015	107
3.19	Persone per contesto familiare e regione - Media 2014-2015.....	108
3.20	Superficie, popolazione, densità e movimento della popolazione nei paesi europei - Anno 2014	109
3.21	Principali indicatori demografici dei paesi europei - Anno 2014	110

4. Sanità e salute

4.1	Medici di medicina generale, pediatri di base e medici di guardia medica per regione - Anno 2013.....	134
4.2	Ambulatori e laboratori, ecotomografi, tomografi assiali computerizzati e risonanze magnetiche nucleari nelle strutture extra ospedaliere per regione - Anno 2013	135
4.3	Posti letto di assistenza residenziale e semiresidenziale per presenza della riabilitazione e per regione - Anno 2013.....	136
4.4	Istituti di cura del Servizio sanitario nazionale (Ssn), posti letto ordinari, degenze, giornate di degenza per tipo di istituto e regione - Anno 2013	137
4.5	Personale negli istituti di cura del Servizio sanitario nazionale (Ssn) per tipo di istituto e regione - Anno 2013	138
4.6	Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale - Anno 2014	139
4.7	Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura per classe di età della donna e regione - Anno 2013	143
4.8	Interruzioni volontarie di gravidanza per classe di età della donna e regione di residenza - Anno 2013	144
4.9	Morti per gruppo di cause e regione di decesso - Anno 2013	145
4.10	Morti per classe di età, sesso e gruppo di cause - Anno 2013	146
4.11	Morti nel primo anno di vita per gruppo di cause e regione di decesso - Anno 2013	147
4.12	Morti nel primo anno di vita per classe di età e quozienti di natimortalità, mortalità perinatale e infantile per regione di decesso - Anno 2013.....	148
4.13	Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso - Anni 1996-2013.....	149
4.14	Decessi per suicidio per sesso, classe di età e regione - Anno 2013	151
4.15	Popolazione residente per condizione di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione - Anno 2016	152
4.16	Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione - Anno 2016.....	154

5. Protezione sociale

5.1	Presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari, posti letto e ospiti presenti per tipologia di utenza, sesso e regione - Anno 2013.....	168
5.2	Spesa dei comuni singoli e associati per macro-area di interventi e servizi sociali, area di utenza e regione - Anno 2012	169
5.3	Utenti degli asili nido, spesa dei comuni, compartecipazione degli utenti e spesa complessiva per regione - Anno 2013.....	170
5.4	Entrate e spese degli enti di previdenza per voce di bilancio di competenza e di cassa - Anni 2010-2014....	171
5.5	Spese per prestazioni sociali ed entrate per contributi sociali, indice di copertura previdenziale e deficit previdenziale pro capite degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni/Accertamenti - Anno 2014.....	172
5.6	Spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni - Anno 2014.....	173
5.7	Pensioni e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2014	174

5.8	Pensioni del comparto privato e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2014	175
5.9	Pensioni del comparto pubblico e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2014	176

6. Giustizia, criminalità e sicurezza

6.1	Movimento dei procedimenti civili per grado di giudizio e ufficio giudiziario - Anni 2010-2014	196
6.2	Procedimenti civili sopravvenuti per grado di giudizio, ufficio giudiziario e distretto di corte di appello - Anno 2014	197
6.3	Movimento dei procedimenti civili presso il Giudice di pace per materia - Anno 2014	198
6.4	Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia - Anno 2014	199
6.5	Movimento dei procedimenti civili presso le Corti d'appello per materia - Anno 2014	200
6.6	Protesti per titolo protestato e regione di residenza del debitore - Anno 2015	201
6.7	Movimento dei ricorsi per grado di giudizio e organo di giustizia amministrativa e contabile - Anni 2010-2014	202
6.8	Ricorsi sopravvenuti presso i Tribunali amministrativi regionali per materia e regione - Anno 2014	203
6.9	Convenzioni notarili per macrocategoria - Anni 2011-2015	204
6.10	Movimento dei procedimenti penali per grado di giudizio e ufficio giudiziario - Anno 2014	205
6.11	Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per tipo e regione del commesso delitto - Anno 2014	206
6.12	Delitti secondo la modalità di definizione nelle Procure della Repubblica e persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale per luogo di nascita, minore o maggiore età e regione del commesso delitto - Anno 2014	207
6.13	Delitti di autori noti di 18 anni e oltre per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto - Anno 2014	208
6.14	Condannati per tipo di reato commesso e alcuni caratteri - Anno 2015	209
6.15	Condannati sottoposti a misure alternative alla detenzione e altre misure in corso per alcune caratteristiche e regione di esecuzione della misura - Anno 2015	210
6.16	Detenuti presenti, stranieri, tossicodipendenti e lavoratori al 31 dicembre per sesso e regione di detenzione, capienza delle strutture penitenziarie per adulti per regione - Anno 2015	211
6.17	Detenuti presenti al 31 dicembre per cittadinanza, sesso, tipologia di reato commesso e posizione giuridica - Anno 2015	212
6.18	Soggetti in carico agli uffici di servizio sociale per i minorenni per cittadinanza, sesso, classe di età e periodo di presa in carico - Anno 2015	213
6.19	Soggetti presenti al 31 dicembre nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e classe di età - Anno 2015	214
6.20	Ingressi nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e motivo - Anno 2015	215
6.21	Reati a carico dei minori entrati nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza e sesso degli autori, tipologia di servizio e di reato - Anno 2015	216

7. Istruzione e formazione

7.1	Scuole e alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado per regione - Anno scolastico 2014/2015	234
-----	--	-----

7.2	Scuole e studenti delle scuole secondarie di secondo grado per regione - Anno scolastico 2014/2015	235
7.3	Indicatori dell'istruzione secondaria di secondo grado per sesso e regione - Anno scolastico 2014/2015	236
7.4	Allievi iscritti ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (Iefp) per sesso, tipo di percorso e regione - Anno formativo 2014/2015.....	237
7.5	Alunni di cittadinanza straniera iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado per regione - Anno scolastico 2014/2015.....	238
7.6	Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi di laurea di primo livello per gruppo di corsi e regione - Anno accademico 2014/2015.....	239
7.7	Isritti per la prima volta, iscritti e laureati ai corsi di laurea magistrale biennale per gruppo di corsi e regione - Anno accademico 2014/2015.....	240
7.8	Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico per gruppo di corsi e regione - Anno accademico 2014/2015	241
7.9	Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi di laurea del vecchio ordinamento - Anni accademici 2010/2011-2014/2015.....	242
7.10	Docenti di ruolo per livello professionale, sesso e area scientifica disciplinare di appartenenza - Anno accademico 2014/2015.....	242
7.11	Indicatori dell'istruzione universitaria per sesso e regione di residenza degli studenti - Anno accademico 2014/2015.....	243
7.12	Isritti al primo anno, iscritti totali e diplomati nei corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) per sesso, tipologia di istituto e tipo di corsi - Anno accademico 2014/2015.....	244
7.13	Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e classe di età - Anno 2015	245
7.14	Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e regione - Anno 2015.....	246
7.15	Popolazione straniera di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso, classe di età e ripartizione geografica - Anno 2014.....	248
7.16	Indicatori sull'istruzione in alcuni paesi - Anni 2013-2014	249
7.17	Diplomati del 2011 per sesso, condizione occupazionale nel 2015, tipo di diploma e ripartizione geografica - Anno 2015	250
7.18	Laureati del 2011 in lauree triennali per sesso, condizione occupazionale nel 2015, gruppo di corsi e regione - Anno 2015	251
7.19	Laureati del 2011 in lauree magistrali per sesso, condizione occupazionale nel 2015, gruppo di corsi e regione - Anno 2015	252
7.20	Dottori di ricerca del 2008 e del 2010 per condizione occupazionale nel 2014, area disciplinare, sesso e ripartizione geografica - Anno 2014.....	253

8. Mercato del lavoro

8.1	Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione - Anno 2015.....	290
8.2	Popolazione residente di 15 anni e più per classe di età, sesso, condizione professionale e titolo di studio - Anno 2015	293
8.3	Occupati in complesso per posizione professionale, sesso e settore di attività economica - Anno 2015.....	294
8.4	Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati part time per sesso e regione - Anno 2015....	295
8.5	Occupati in part time involontario e sottoccupati per sesso e ripartizione geografica - Anno 2015.....	296

8.6	Disoccupati per tipologia, sesso e regione - Anno 2015	297
8.7	Inattivi 15-64 anni per tipologia di inattività, sesso e regione - Anno 2015	298
8.8	Lavoratori dipendenti delle imprese per regime orario, carattere dell'occupazione, settore di attività economica e regione - Anno 2014.....	299
8.9	Lavoratori dipendenti delle imprese per qualifica professionale, settore di attività economica e regione - Anno 2014.....	300
8.10	Lavoratori occupati delle imprese per sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2014	301
8.11	Lavoratori occupati delle imprese per classe di addetti, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2014.....	303
8.12	Lavoratori occupati delle imprese per titolo di studio, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2014.....	304
8.13	Posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti per attività economica - Anni 2011-2015	306
8.14	Posizioni lavorative alle dipendenze nelle grandi imprese al netto e al lordo dei dipendenti in Cig per attività economica. Indici in base 2010=100 - Anni 2013-2015	307
8.15	Ore lavorate per dipendente (al netto dei dipendenti in cassa integrazione guadagni), ore di cassa integrazione guadagni e ore di straordinario nelle grandi imprese per attività economica - Anni 2013-2015	308
8.16	Dipendenti part time, tasso di ingresso e tasso di uscita dei dipendenti nelle grandi imprese per attività economica - Anni 2012-2015	309
8.17	Ore lavorate per dipendente (al netto dei dipendenti in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per qualifica e attività economica. Valori medi annui in base 2010=100 - Anni 2013-2015.....	310
8.18	Posizioni lavorative dipendenti per attività economica - Anni 2011-2015	311
8.19	Monti ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nelle imprese con almeno 10 dipendenti per attività economica. Indici in base 2010=100 - Anni 2013-2015	312
8.20	Retribuzioni contrattuali per dipendente a tempo pieno per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2010=100 - Anni 2013-2015	313
8.21	Retribuzioni contrattuali orarie per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2010=100 - Anni 2013-2015.....	314
8.22	Retribuzioni lorde e costo del lavoro per dipendente (al netto dei dipendenti in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2010=100 - Anni 2013-2015.....	315
8.23	Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica - Anni 2011-2015.....	316

9. Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie

9.1	Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per regione - Anno 2016	338
9.2	Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione - Anno 2016.....	339
9.3	Occupati e occupate per livello di soddisfazione nel lavoro e ripartizione geografica - Anno 2016	341
9.4	Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista per regione - Anno 2016.....	342
9.5	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi ed esercizi commerciali per regione - Anno 2016.....	343

9.6	Persone di 18 anni e oltre che si sono recate all'anagrafe, alla Asl e all'ufficio postale, durata della fila allo sportello superiore ai 20 minuti per regione e tipo di comune di residenza - Anno 2016.....	344
9.7	Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica e capitolo di spesa - Anni 2014-2015.....	345
9.8	Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza - Anni 2014-2015	346
9.9	Spesa media mensile delle famiglie per numero di componenti e capitolo di spesa - Anni 2014-2015	348
9.10	Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e capitolo di spesa - Anni 2014-2015.....	349
9.11	Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento e capitolo di spesa - Anni 2014-2015	350

10. Cultura e tempo libero

10.1	Musei, aree archeologiche e monumenti statali, archivi di Stato, biblioteche pubbliche e private per regione - Anno 2015.....	372
10.2	Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2016	373
10.3	Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2016.....	375
10.4	Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2016.....	377
10.5	Persone di 3 anni e più che guardano la televisione o ascoltano la radio e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2016	379
10.6	Titoli pubblicati per tipo di edizione e dimensione dell'editore, tiratura dei titoli pubblicati per materia trattata - Anno 2014	381
10.7	Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune - Anno 2016	382
10.8	Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune - Anno 2016...	384
10.9	Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione e tipo di comune - Anno 2016.....	386
10.10	Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per funzione di consumo - Anno 2015....	388
10.11	Indice armonizzato dei prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura per tipo di bene e servizio. Base 2005=100 - Anni 2011-2015.....	388
10.12	Imprese attive, addetti e numero medio di addetti nel settore culturale per attività economica - Anno 2013....	389

11. Elezioni e attività politica e sociale

11.1	Elettori, votanti e voti validi alle consultazioni referendarie per regione - Anno 2016.....	402
11.2	Elettori per sesso e votanti di ciascun turno elettorale alle elezioni comunali per regione - Anno 2016.....	403
11.3	Sindaci in carica per classe di ampiezza demografica dei comuni, sesso e regione - Anno 2016.....	404
11.4	Amministratori in carica nei comuni, nelle province e nelle regioni per classe di età - Anno 2016.....	405
11.5	Amministratori in carica nei comuni, nelle province e nelle regioni per titolo di studio - Anno 2016	406
11.6	Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione - Anno 2016	407

11.7	Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione - Anno 2016.....	409
11.8	Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione - Anno 2016	411
11.9	Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione - Anno 2016.....	413

12. Contabilità nazionale

12.1	Conto economico delle risorse e degli impieghi. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 - Anni 2011-2015	430
12.2	Prodotto interno lordo nei paesi dell'Unione europea. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 - Anni 2011-2015.....	431
12.3	Valore aggiunto a prezzi base per attività economica e prodotto interno lordo. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 - Anni 2011-2015	432
12.4	Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 - Anni 2011-2015	433
12.5	Retribuzioni lorde, contributi sociali e redditi da lavoro dipendente per attività economica. Valori a prezzi correnti - Anni 2011-2015	434
12.6	Spesa delle famiglie per consumi finali. Valori a prezzi correnti - Anni 2011-2015	435
12.7	Principali aggregati per settore istituzionale. Valori a prezzi correnti - Anni 2011-2015	436
12.8	Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2011-2015	437
12.9	Uscite, entrate, pressione fiscale e indebitamento delle Amministrazioni pubbliche nei paesi Ue - Anni 2011-2015	438
12.10	Conto economico consolidato della protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2011-2015.....	439
12.11	Prestazioni di protezione sociale per funzione e tipo di prestazione. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2011-2015	440
12.12	Prestazioni di protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche - Anni 2011-2015	441

13. Agricoltura

13.1	Aziende agricole, superficie totale e superficie agricola utilizzata per regione - Anno 2013	458
13.2	Superficie agricola aziendale per utilizzazione dei terreni e regione - Anno 2013	459
13.3	Aziende agricole con allevamenti e numero di capi per specie e regione - Anno 2013.....	460
13.4	Giornate di lavoro prestate per categoria di manodopera agricola e regione - Anno 2013.....	461
13.5	Aziende con superficie irrigabile, irrigata e relative superfici per regione - Anno 2013	462
13.6	Risultati economici delle aziende agricole - Anni 2009-2013.....	463
13.7	Aziende agricole e risultati economici per tipo di produzione, orientamento tecnico-economico e tipologia di attività - Anno 2013.....	464
13.8	Aziende agricole e risultati economici per ripartizione geografica - Anno 2013.....	465
13.9	Superficie e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole - Anni 2011-2015	466
13.10	Produzione di alcune coltivazioni erbacee per paese - Anno 2013.....	468
13.11	Principali produzioni zootecniche - Anni 2011-2015.....	469

13.12	Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero casearia per tipo e produzione di lana per regione - Anni 2014-2015.....	470
13.13	Bestiame macellato per specie - Anni 2011-2015	472
13.14	Consistenza del bestiame e produzione zootecnica per paese - Anno 2014	473
13.15	Produzione della pesca marittima e lagunare per regione - Anni 2013-2014.....	474
13.16	Fertilizzanti distribuiti in agricoltura per tipo e regione - Anno 2014	476
13.17	Concimi minerali distribuiti in agricoltura per tipo e regione - Anno 2014.....	477
13.18	Prodotti fitosanitari e trappole per regione - Anno 2014.....	478
13.19	Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per regione - Anno 2014	479
13.20	Mangimi completi e complementari distribuiti e prodotti per tipo di destinazione e regione - Anno 2014	480
13.21	Aziende agrituristiche autorizzate per genere del conduttore, zona altimetrica, tipo di attività e regione - Anno 2014.....	481
13.22	Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e regione - Anno 2014.....	482
13.23	Trasformatori per settore di prodotti Dop, Igp, Stg e regione - Anno 2014	484
13.24	Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg riconosciuti dall'Unione europea per settore e paese dell'Ue - Anno 2014	485

14. Imprese

14.1	Imprese, unità locali e addetti per settore di attività economica e regione - Anni 2013 e 2014.....	496
14.2	Imprese e addetti per classe di addetti, settore di attività economica e regione - Anno 2014.....	498
14.3	Imprese nate e cessate per presenza di dipendenti, settore di attività economica e regione - Anno 2014	499
14.4	Imprese nate e cessate nei paesi dell'Unione europea - Anno 2013	500
14.5	Imprese sopravvivenenti, high-growth e gazelle per settore di attività economica e regione - Anno 2014	501
14.6	Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2013.....	510
14.7	Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle unità locali regionalizzate per regione - Anno 2013.....	511
14.8	Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2013	512
14.9	Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle unità locali regionalizzate per regione - Anno 2013	513
14.10	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2013.....	514
14.11	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2013	515
14.12	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2013.....	516
14.13	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2013	517
14.14	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2013.....	518
14.15	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2013	519

14.16	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2013.....	520
14.17	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2013	521
14.18	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2013.....	522
14.19	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2013.....	523

15. Commercio estero e internazionalizzazione delle imprese

15.1	Interscambio commerciale per area geografica - Anni 2014-2015.....	535
15.2	Interscambio commerciale per attività economica - Anni 2014-2015.....	536
15.3	Interscambio commerciale per raggruppamento principale di industria (Rpi) - Anni 2011-2015.....	537
15.4	Esportazioni per regione - Anni 2011-2015.....	538
15.5	Indici dei valori medi unitari e dei volumi esportati e importati per attività economica. Base 2010=100 - Anni 2013-2015.....	539
15.6	Esportazioni mondiali di merci per area geografica - Anni 2011-2015.....	540
15.7	Principali aggregati delle imprese a controllo estero residenti in Italia per attività economica - Anno 2013.....	541
15.8	Principali aggregati delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero per attività economica - Anno 2013.....	542

16. Prezzi

16.1	Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori - Anni 2011-2015.....	558
16.2	Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori - Anni 2011-2015.....	558
16.3	Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali in Italia, nell'area euro e nel totale Ue 28: totale, mercato interno ed estero. Base 2010=100 - Anni 2011-2015.....	559
16.4	Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali: totale, venduti sul mercato interno e sul mercato estero per raggruppamento principale di industria. Base 2010=100 - Anni 2011-2015.....	560
16.5	Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno per attività economica. Base 2010=100 - Anni 2011-2015.....	561
16.6	Indici dei prezzi alla produzione dei servizi per attività economica. Base 2010=100 - Anni 2011-2015.....	562
16.7	Indici del costo di costruzione di un fabbricato residenziale per gruppo di beni e servizi. Base 2010=100 - Anni 2011-2015.....	562
16.8	Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per divisione di spesa, tipologia di prodotti, beni e servizi regolamentati e non e frequenza di acquisto. Base 2010=100 - Anni 2011-2015.....	563
16.9	Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione. Base 2010=100 - Anni 2011-2015.....	564
16.10	Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) per divisione di spesa. Base 2010=100 - Anni 2011-2015.....	565
16.11	Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipc) per i paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anno 2015.....	566

17. Industria

17.1	Indici della produzione industriale per attività economica. Base 2010=100 - Anni 2011-2015.....	575
17.2	Indici della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2010=100 - Anni 2011-2015	575
17.3	Indici corretti della produzione industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2010=100 - Anni 2014-2015.....	576
17.4	Indici del fatturato industriale per attività economica e per raggruppamento principale di industria. Base 2010=100 - Anni 2011-2015.....	577
17.5	Indici corretti del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2010=100 - Anni 2014-2015.....	578
17.6	Indici degli ordinativi dell'industria per attività economica. Base 2010=100 - Anni 2011-2015	579

18. Costruzioni

18.1	Indici generali della produzione nelle costruzioni, dati grezzi, corretti per i giorni lavorativi e destagionalizzati per mese - Base 2010=100 - Anno 2015.....	592
18.2	Indicatori dei permessi di costruire per trimestre - Anno 2015	592
18.3	Fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire - Anno 2014.....	593
18.4	Abitazioni e vani di abitazione in fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire - Anno 2014	594
18.5	Fabbricati residenziali nuovi per richiedente il permesso di costruire e regione - Permessi di costruire - Anno 2014.....	595
18.6	Fabbricati residenziali nuovi per numero di abitazioni e regione - Permessi di costruire - Anno 2014	596
18.7	Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi per numero di stanze, classe di superficie utile abitabile e regione - Permessi di costruire - Anno 2014	597
18.8	Fabbricati non residenziali nuovi per destinazione economica e regione - Permessi di costruire - Anno 2014	598

19. Turismo

19.1	Esercizi alberghieri e posti letto per categoria e regione - Anno 2014.....	617
19.2	Esercizi extra-alberghieri e posti letto per tipo di alloggio e regione - Anno 2014.....	618
19.3	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2014	619
19.4	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2014	620
19.5	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2014	621
19.6	Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per tipologia di esercizio e paese di residenza dei clienti Anno 2014.....	622
19.7	Presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e mese Anno 2014.....	623
19.8	Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti nei paesi europei - Anno 2014.....	624

19.9	Viaggi effettuati dai residenti e notti trascorse in viaggio per tipologia di viaggio, trimestre e destinazione - Anno 2015.....	625
19.10	Durata media dei soggiorni per tipologia di viaggio e destinazione principale - Anno 2015.....	626
19.11	Viaggi effettuati dai residenti per tipologia di viaggio e tipo di alloggio - Anno 2015.....	626
19.12	Residenti che hanno effettuato viaggi per tipologia di viaggio, trimestre e ripartizione geografica di residenza - Anno 2015	627

20. Trasporti e telecomunicazioni

20.1	Passeggeri trasportati e movimenti di treni passeggeri per dimensione di impresa - Anni 2013-2014.....	646
20.2	Merci trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto - Anni 2013-2014.....	647
20.3	Merci trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto - Anni 2013-2014.....	648
20.4	Traffico ferroviario nei paesi europei - Anni 2013-2014.....	649
20.5	Parco veicolare secondo le risultanze del Pubblico registro automobilistico per categoria e regione - Anno 2015	650
20.6	Merci trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza - Anno 2014.....	651
20.7	Merci trasportate su strada per tipo di trasporto e gruppo merceologico - Anno 2013.....	653
20.8	Merci trasportate su strada nei paesi europei Ue 27 - Anni 2009-2014.....	654
20.9	Incidenti stradali per tipo e persone infortunate per regione - Anno 2014.....	655
20.10	Incidenti stradali, morti, feriti, indici di mortalità per categoria della strada e regione - Anno 2014.....	656
20.11	Bambini dell'asilo e della scuola materna, studenti fino a 34 anni per eventuale mezzo di trasporto usato per andare a scuola o all'università, tempo impiegato e ripartizione geografica - Anno 2016	657
20.12	Persone di 15 anni e oltre occupate, per eventuale mezzo di trasporto usato per andare al lavoro, tempo impiegato e ripartizione geografica - Anno 2016.....	657
20.13	Persone di 14 anni e oltre che utilizzano i vari mezzi di trasporto (utenza), soddisfatte per frequenza delle corse, puntualità, posto a sedere per regione e tipo di comune di residenza - Anno 2016.....	658
20.14	Merce nel complesso della navigazione e in navigazione internazionale per porto di sbarco e imbarco - Anno 2014.....	659
20.15	Passeggeri nel complesso della navigazione e in navigazione di cabotaggio per porto di sbarco e imbarco - Anno 2014.....	660
20.16	Merce imbarcata e sbarcata nei porti dei paesi europei - Anni 2010-2014.....	661
20.17	Movimenti aerei commerciali, di linea e charter, traffico nazionale, internazionale e di transito di passeggeri e merci e posta per aeroporto - Anno 2014	662
20.18	Traffico nazionale e internazionale di passeggeri e merci nei voli di linea e charter - Anni 2005-2014.....	663
20.19	Traffico aereo in servizio di linea e charter di passeggeri, merci e posta per aeroporto - Anno 2014.....	664
20.20	Trasporto aereo di passeggeri per paese europeo - Anni 2013 e 2014	665
20.21	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica - Anno 2013.....	665
20.22	Valori medi delle imprese dei servizi postali delle telecomunicazioni e dell'informatica per classe di attività economica - Anno 2013	666

21. Ricerca, innovazione e tecnologia dell'informazione

21.1	Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros per settore istituzionale - Anni 2012-2016.....	683
21.2	Spesa per R&S intra-muros per tipologia di spesa e settore istituzionale - Anni 2013 e 2014.....	684
21.3	Spesa per R&S intra-muros per fonte di finanziamento e settore istituzionale - Anni 2013 e 2014.....	684
21.4	Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore istituzionale - Anni 2013 e 2014.....	685
21.5	Addetti alla R&S per categoria professionale e settore istituzionale - Anni 2013 e 2014.....	685
21.6	Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione - Anni 2013 e 2014.....	686
21.7	Addetti alla R&S per settore istituzionale e regione - Anni 2013 e 2014.....	688
21.8	Imprese con attività di innovazione per macrosettore e classe di addetti - Anni 2012-2014.....	690
21.9	Imprese del settore industria con attività di innovazione per attività economica - Anni 2012-2014.....	691
21.10	Imprese del settore servizi con attività di innovazione per attività economica - Anni 2012-2014.....	692
21.11	Imprese con attività e spese per l'innovazione per macrosettore e classe di addetti - Anni 2012-2014.....	693
21.12	Imprese del settore dell'industria con attività e spese per l'innovazione per attività economica - Anni 2012-2014.....	694
21.13	Imprese del settore dei servizi con attività e spese per l'innovazione per attività economica - Anni 2012-2014.....	695
21.14	Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web, servizi offerti sul sito web, macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2015.....	696
21.15	Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web, servizi offerti sul sito web e attività economica - Anno 2015.....	697
21.16	Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato acquisti e vendite on line per macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2015.....	698
21.17	Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato acquisti e vendite on line per attività economica - Anno 2015.....	699
21.18	Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano social media per tipo di social media utilizzato, finalità di utilizzo, macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2015.....	700
21.19	Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano social media per tipo di social media utilizzato, finalità di utilizzo, macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2015.....	701

22. Commercio interno

22.1	Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa per regione - Anni 2013-2015.....	713
22.2	Imprese commerciali al dettaglio in sede fissa e relativi addetti per forma di vendita e gruppo di prodotti venduti al 31 dicembre - Anno 2014.....	714
22.3	Imprese commerciali all'ingrosso e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre - Anno 2014.....	714
22.4	Supermercati, grandi magazzini, ipermercati e relativi addetti per regione al 1° gennaio - Anno 2015.....	715
22.5	Indici del valore delle vendite delle imprese commerciali al dettaglio per forma di vendita e gruppo di prodotti. Base 2010=100 - Anni 2013-2015.....	716
22.6	Indici del fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso per gruppo di attività economica e della manutenzione e riparazione di autoveicoli. Base 2010=100 - Anno 2015.....	717

22.7	Indici del valore delle vendite al dettaglio esclusi i carburanti di 27 paesi dell'Unione europea. Base 2010=100 - Anno 2015	718
------	--	-----

23. Istituzioni pubbliche e istituzioni non profit

23.1	Unità istituzionali, unità locali e addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit per regione - Censimento 2011	736
23.2	Istituzioni pubbliche, unità locali e addetti alle unità locali per forma giuridica e regione - Censimento 2011	737
23.3	Personale effettivo delle unità locali delle istituzioni pubbliche per forma giuridica e regione - Censimento 2011	738
23.4	Istituzioni non profit e relative risorse umane per forma giuridica, settore di attività prevalente (Icnpo) e regione - Censimento 2011	739
23.5	Istituzioni non profit per tipo di attività economica, orientamento, fonte di finanziamento prevalente e settore di attività prevalente (Icnpo) - Censimento 2011	740
23.6	Lavoratori retribuiti e volontari delle istituzioni non profit per settore di attività prevalente (Icnpo) e per classe dimensionale - Censimento 2011	741
23.7	Volontari delle istituzioni non profit per cittadinanza, età, titolo di studio, settore di attività prevalente (Icnpo) e ripartizione geografica - Censimento 2011	742

24. Finanza pubblica

24.1	Conto delle entrate e delle spese dell'amministrazione dello Stato per titolo e voce di bilancio - Anni 2011-2015	756
24.2	Trasferimenti correnti e in conto capitale dell'amministrazione dello Stato per categoria di trasferimento - Anni 2013-2015	757
24.3	Entrate tributarie dell'amministrazione dello Stato per categoria di tributo - Anni 2011-2015	758
24.4	Debiti pubblici interni al 31 dicembre - Anni 2011-2015	759
24.5	Smaltimento dei residui passivi dell'amministrazione dello Stato - Anni 2009-2014	759
24.6	Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo e voce di bilancio - Anni 2010-2014	760
24.7	Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni provinciali per titolo e voce di bilancio - Anni 2010-2014	761
24.8	Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni comunali per titolo e voce di bilancio - Anni 2010-2014	762
24.9	Spese delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo e funzione - Anno 2014	763
24.10	Spese impegnate delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo di bilancio e funzione - Anni 2010-2014	764
24.11	Trasferimenti di cassa in entrata ed in uscita delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali per titolo di bilancio - Anni 2010-2014	765
24.12	Debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali al 1° gennaio per enti locali e categorie di debito - Anni 2011-2015	766
24.13	Situazione dei residui attivi delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali - Anni 2010-2014	766
24.14	Situazione dei residui passivi delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali - Anni 2010-2014	767

1

TERRITORIO

L'Italia è orograficamente caratterizzata da un territorio che si compone di collina per il 41,6 per cento, di montagna per il 35,2 per cento e di pianura per il 23,2 per cento. Nel 2015 la popolazione si localizza prevalentemente nelle aree di pianura (48,8 per cento di residenti) e in quelle di collina (38,9 per cento). La popolazione residente nel corso dell'anno ha subito un calo pari a -0,2 per cento, ma con differenziazioni nelle diverse zone altimetriche: più significativo nella zona di montagna (-0,5 per cento), più contenuto in collina (-0,3 per cento) e in pianura (-0,1 per cento).

Nelle aree di pianura come nelle aree litoranee, si scontra la più alta densità abitativa: entrambe con valori superiori ai 400 abitanti per chilometro quadrato, il doppio della media nazionale di 201 abitanti.

Il territorio italiano è caratterizzato da un'elevata sismicità e nel 2015 la rete sismica nazionale dell'Ingv ha registrato 14 sismi con magnitudo superiore a 4,0, di cui nessuno ha prodotto danni rilevanti. Nel 2016 si è invece verificata nell'Appennino centrale una forte sequenza sismica nella quale è stato registrato un evento di magnitudo 6,0, avvertito in tutto il centro Italia, con epicentro ad Accumoli, in provincia di Rieti, che ha provocato gravi danni in numerosi comuni limitrofi. Nel nostro Paese esiste una netta prevalenza di comuni di piccole dimensioni: al 31 dicembre 2015 il 46,5 per cento non supera i 20 chilometri quadrati di superficie e il 70,1 per cento ha una popolazione pari o inferiore ai 5 mila abitanti. Questa frammentarietà è, tuttavia, in via di riduzione per effetto della politica di contenimento della spesa pubblica che sta ridimensionando il numero dei comuni: al 31 dicembre 2015 erano passati a 8.046 unità, ulteriormente ridotti a 7.999 nell'aprile 2016.

Il 67,9 per cento dei comuni italiani ha un basso grado di urbanizzazione e raccoglie appena il 24,2 per cento della popolazione, i comuni ad alta urbanizzazione sono invece solo il 3,4 per cento, ma vi risiede il 33,4 per cento della popolazione totale.

Il rapporto tra i comuni capoluogo e i comuni compresi nelle loro cinture urbane di primo e secondo livello mostra come nel periodo 2011-2015, diversamente da quanto accaduto nel decennio 2001-2011, i centri capoluogo stiano assistendo ad un nuovo incremento demografico, in alcuni casi maggiore di quello che si sta verificando nelle rispettive cinture urbane.

1

TERRITORIO

Uno sguardo d'insieme

L'Italia si estende per una lunghezza massima di 1.200 chilometri, da Vetta d'Italia a Capo delle Correnti. La superficie complessiva ammonta a 302.073 chilometri quadrati (esclusa la Repubblica di San Marino e lo Stato della Città del Vaticano) e la popolazione residente al 31 dicembre 2015 è di 60.665.551 abitanti, con un decremento del -0,2 per cento rispetto al 2014.

Il Paese è ripartito amministrativamente in comuni, province, città metropolitane (in vigore dal 1° gennaio 2015) e regioni.¹ Al 31 dicembre 2015 risultano 8.046 comuni, 101 province (comprendendo tra esse anche la regione Valle d'Aosta che integra le competenze e le funzioni svolte dalla provincia) e nove città metropolitane; le regioni sono venti, di cui cinque a statuto speciale, a loro volta riunite in ripartizioni geografiche: Nord-ovest, Nord-est, Centro e Mezzogiorno, che comprende Sud e Isole.

Le regioni presentano una grande variabilità sia in termini di superficie che di popolazione. Le più estese, con una superficie di oltre 20.500 chilometri quadrati, sono Sicilia e Piemonte, seguono Sardegna, Lombardia, Toscana ed Emilia-Romagna con oltre 20 mila chilometri quadrati. Tra queste la Lombardia è anche quella più popolosa, con 10.008.349 abitanti, seguita da Lazio e Campania, che su una superficie territoriale rispettivamente di 17.232 e 13.671 chilometri quadrati ospitano oltre 5,8 milioni di residenti. Popolazioni al di sotto di un milione di abitanti si riscontrano in Umbria, Basilicata, nelle due province autonome di Trento e Bolzano, nonché in Molise e Valle d'Aosta. Queste due ultime regioni, insieme alla Liguria, sono anche quelle meno estese, con una superficie territoriale compresa tra i 3.000 e i 5.500 chilometri quadrati ([Tavola 1.1](#)).

Territorio e zone altimetriche

Il territorio montano rappresenta il 35,18 per cento della superficie nazionale, inferiore alla quota del territorio collinare, pari al 41,65 per cento, ma decisamente superiore

¹ Con la riforma del Titolo V della Costituzione (legge costituzionale, n. 3 del 2001), l'articolo 114 prevede, al primo comma, che "la Repubblica è costituita dai comuni, dalle province, dalle città metropolitane, dalle regioni e dallo Stato". Per effetto della legge 7 aprile 2014, n. 56 (c.d. legge Delrio), dal 1° gennaio 2015, le città metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Roma Capitale sono subentrate alle omonime province. L'istituzione della città metropolitana di Reggio Calabria avverrà successivamente con la scadenza degli organi provinciali nel 2016.

alla parte classificata come pianura, pari al 23,16 per cento.² Molti comuni si estendono territorialmente dalla montagna alla collina o dalla collina alla pianura, coprendo, talvolta, tutte e tre le zone altimetriche³ (Tavola 1.2).

Le due regioni con territorio esclusivamente di montagna sono Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige. Quest'ultima, insieme al Piemonte, è anche quella che maggiormente contribuisce, con più di 10 mila chilometri quadrati, alla classe montagna; segue la Lombardia, che presenta anche la maggiore estensione di pianura (11.246 chilometri quadrati). Le altre regioni con la maggiore estensione di territorio pianeggiante sono, nell'ordine, l'Emilia-Romagna, la Puglia e il Veneto, rispettivamente con 10.536, 10.417 e 10.405 chilometri quadrati.

La popolazione si concentra prevalentemente nelle aree di pianura (48,8 per cento), mentre in quelle di collina insiste complessivamente il 38,9 per cento e solo il 12,3 per cento risiede nei comuni di montagna (Tavole 1.1 e 1.2).

In considerazione dell'azione moderatrice del clima da parte del mare, le zone altimetriche di montagna e di collina sono state ulteriormente divise, rispettivamente, in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e di collina litoranea. La quota più elevata in termini di superficie territoriale spetta alla montagna interna con il 33,6 per cento, su cui insiste il 10,0 per cento della popolazione complessiva (Figura 1.1). Nelle aree del Nord-ovest e del Nord-est l'estensione della montagna interna raggiunge valori superiori al 40,0 per cento, con densità di popolazione decisamente bassa, rispettivamente di 66 e 59 abitanti per chilometro quadrato (Prospetto 1.1).

Prospetto 1.1 Densità di popolazione per zona altimetrica dei comuni e ripartizione geografica (a)
Anno 2015

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura
Nord-ovest	66	1.379	308	574	527
Nord-est	59	-	221	652	314
Centro	58	529	156	270	805
Sud	59	92	120	385	379
Isole	40	227	66	149	345
Italia	59	297	154	277	423

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

La zona altimetrica della montagna litoranea si contraddistingue per estensione territoriale e ampiezza demografica minime (rispettivamente 1,6 e 2,3 per cento). In particolare, il Nord-ovest e il Centro mostrano una significativa contrapposizione tra i bassi valori percentuali della superficie territoriale e quelli proporzionalmente più alti della

² A seguito della istituzione del nuovo comune di Valsamoggia (legge regionale 7 febbraio 2013, n. 1, in vigore dal 1° gennaio 2014), in provincia di Bologna, avvenuta mediante fusione di cinque comuni, appartenenti a zone altimetriche diverse, per il criterio della prevalenza della superficie, la percentuale di territorio collinare complessivo passa dal 41,64 al 41,65 per cento, mentre il territorio di pianura dal 23,17 al 23,16 per cento.

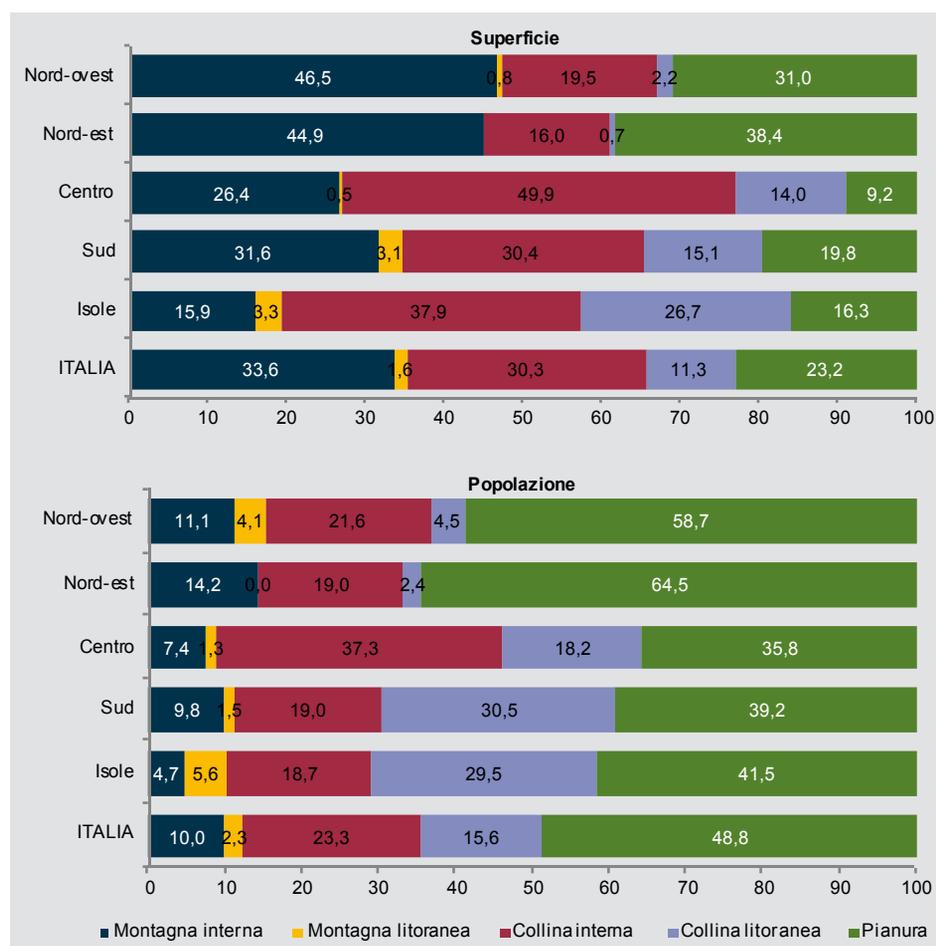
³ I comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.

popolazione. Questo determina una densità abitativa rispettivamente di 1.379 e 529 abitanti per chilometro quadrato, dati notevolmente superiori al dato nazionale dei 297 abitanti della montagna litoranea.

Nella collina interna si concentra il 23,3 per cento della popolazione complessiva, distribuita su una superficie del 30,3 per cento. I valori più significativi sia in termini di superficie territoriale che di popolazione si evidenziano nel Centro, rispettivamente con il 49,9 e il 37,3 per cento. Anche nelle Isole l'estensione della collina interna (37,9 per cento) supera la media nazionale, ma con una popolazione pari solo al 18,7 per cento. La densità abitativa è di 156 abitanti per chilometro quadrato per il Centro e 66 per le Isole, quest'ultima ben inferiore alla media nazionale di 154 abitanti.

Il 15,6 per cento della popolazione risiede in comuni classificati come collina litoranea, la cui massima estensione si ha nel Mezzogiorno, con il 26,7 per cento di territorio collinare nelle Isole e il 15,1 per cento nel Sud.

Figura 1.1 Superficie territoriale e popolazione per zona altimetrica dei comuni e ripartizione geografica
Anno 2015, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Fra il 2011 e 2015 la popolazione cresce del 2,1 per cento; si osserva come la pianura, area prevalente di concentrazione della popolazione, mantenga nel tempo un indice di crescita superiore al dato nazionale, con valori estremamente significativi nella ripartizione del Centro (+8,1 per cento), seguita dal Nord-ovest e dalle Isole (con valori vicini alla soglia del 3,0 per cento). Nella collina, tassi di crescita superiori al dato nazionale si registrano solo nel Centro, mentre nelle altre ripartizioni territoriali gli indici rimangono ricompresi tra il valore minimo del +0,9 per cento delle Isole e quello massimo del +1,6 per cento del Nord-est.

Nella montagna, solo il Nord-est mantiene indici positivi con il +1,1 per cento, mentre in tutte le altre ripartizioni i valori risultano essere negativi con punte del -1,7 per cento nelle Isole e del -1,0 per cento nel Sud ([Figura 1.2](#)).

Prospetto 1.2 Popolazione residente e tasso di incremento demografico per zona altimetrica e ripartizione geografica Anno 2015

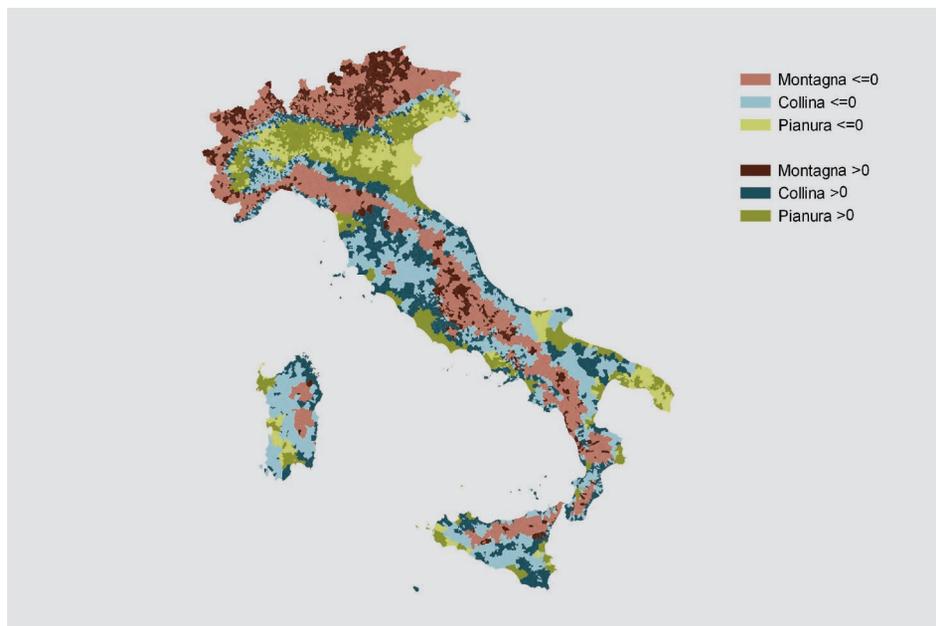
ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti				Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente				Variazioni percentuali rispetto al 2011			
	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Montagna	Collina	Pianura	Totale
2011	7.468.031	23.281.383	28.684.330	59.433.744	-	-	-	-	-	-	-	-
2012	7.465.173	23.356.504	28.863.550	59.685.227	..	0,3	0,6	0,4	..	0,3	0,6	0,4
2013	7.515.823	23.670.079	29.596.766	60.782.668	0,7	1,3	2,5	1,8	0,6	1,7	3,2	2,3
2014	7.485.129	23.667.878	29.642.605	60.795.612	-0,4	..	0,2	..	0,2	1,7	3,3	2,3
2015 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord-ovest	2.447.590	4.201.780	9.461.607	16.110.977	-0,7	-0,3	..	-0,2	-0,3	1,2	3,3	2,2
Nord-est	1.651.348	2.481.909	7.510.344	11.643.601	-0,1	-0,1	-0,2	-0,2	1,1	1,6	1,9	1,7
Centro	1.055.819	6.694.630	4.317.354	12.067.803	-0,7	-0,2	-0,1	-0,2	-0,5	2,3	8,1	4,0
Sud	1.595.649	6.986.113	5.529.009	14.110.771	-0,6	-0,3	-0,1	-0,3	-1,0	0,7	1,9	1,0
Isole	693.697	3.241.585	2.797.117	6.732.399	-0,7	-0,3	-0,3	-0,3	-1,7	0,9	2,7	1,4
Italia	7.444.103	23.606.017	29.615.431	60.665.551	-0,5	-0,3	-0,1	-0,2	-0,3	1,4	3,3	2,1

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Nel rapporto tra il 2015 e il 2014, indici negativi del tasso di crescita della popolazione caratterizzano tutte le ripartizioni territoriali, per ognuna delle zone altimetriche: rispetto al dato nazionale del -0,2 per cento, i valori negativi della montagna, della collina e della pianura raggiungono rispettivamente il -0,5, il -0,3 e il -0,1 per cento ([Prospetto 1.2](#) - [Figura 1.3](#)).

Nella zona di pianura, sono le Isole a registrare l'indice massimo di decremento con il -0,3 per cento, mentre a livello provinciale è Asti a raggiungere i valori più bassi con il -2,1 per cento. Nel Mezzogiorno, le sole province ad avere un trend positivo sono Crotone con il +1,0 per cento, Ragusa (+0,7 per cento), Catanzaro (+0,3 per cento), Caserta e Napoli, entrambe con il +0,2 per cento; nel Nord-ovest sono Milano, Varese, rispettivamente con +0,4 e +0,3 per cento, e le province di Como e Monza della Brianza (+0,2 per cento); nel Nord-est, Parma, Bologna e Rimini, rispettivamente con il +0,9, +0,3 e +0,2 per cento; infine nel Centro, Latina con il +0,6 per cento e Grosseto con il +0,3 per cento.

Figura 1.2 Popolazione residente nelle zone altimetriche di montagna, collina e pianura per comune
Anno 2015, variazioni percentuali rispetto al 2011



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Figura 1.3 Popolazione residente nelle zone altimetriche di montagna, collina e pianura per comune
Anno 2015, variazioni percentuali rispetto al 2014



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Nella zona di collina il tasso di decremento raggiunge il valore del -0,3 nel Nord-ovest, Sud e Isole, del -0,2 per cento nel Centro e del -0,1 per cento nel Nord-est. A livello provinciale sono Vercelli e Crotone a raggiungere i valori più significativi nel decremento, rispettivamente con il -1,3 e -1,2 per cento, mentre il valore massimo di incremento si registra nella provincia di Olbia-Tempio con il +0,3 per cento. Tassi di incremento demografico contraddistinguono nel Centro le sole province di Roma e Pistoia, nel Nord-ovest le province di Verbano-Cusio-Ossola, Brescia, Monza della Brianza e Mantova, nel Nord-est quelle di Verona, Parma e Bologna, tutte con valori uguali al +0,2 per cento. Valori pari al +0,1 per cento si registrano nelle sole province di Como, Bergamo, Reggio nell'Emilia e Prato. Nella zona di montagna si registrano i tassi di decremento più importanti, dove si raggiungono i valori del -0,7 per cento nelle ripartizioni del Nord-ovest, Centro e Isole, del -0,6 per cento nel Sud e del solo -0,1 per cento nel Nord-est. Alla ripartizione del Nord-est appartengono due delle quattro province con il più alto tasso di decremento per tutta la montagna: Rimini e Piacenza, rispettivamente con il -2,6 e -2,4 per cento, seguite da Foggia (-2,4 per cento) e Chieti (-2,0 per cento). Nella stessa ripartizione insistono, inoltre, le uniche due province con valori positivi: Bolzano e Trento, rispettivamente con il +0,5 e +0,2 per cento.

Territorio litoraneo

Nelle quindici regioni italiane bagnate dal mare, 644 sono i comuni che si collocano lungo la fascia costiera italiana, ovvero l'8,0 per cento dei comuni, estesi su una superficie complessiva di 43.084 chilometri quadrati, pari al 14,3 per cento della superficie nazionale ([Tavole 1.1 e 1.3](#)). Su tale superficie insiste il 28,4 per cento di tutta la popolazione residente italiana (17.215.609 abitanti). Le aree litoranee risultano quindi quelle più densamente popolate: 400 abitanti per chilometro quadrato, rispetto ai 168 delle aree non litoranee. La Campania, il Lazio e la Liguria sono tra le regioni con la più alta densità di popolazione litoranea, rispettivamente con 1.240, 1.037 e 957 abitanti per chilometro quadrato. Significative quote di popolazione litoranea si osservano anche in Friuli-Venezia Giulia e Abruzzo dove la densità è pari rispettivamente a 703 e 693 abitanti per chilometro quadrato. Nel Mezzogiorno, la superficie territoriale litoranea supera i 30 mila chilometri quadrati (70,8 per cento), mentre la popolazione con 9.598.689 residenti rappresenta il 55,7 per cento di tutta la popolazione litoranea.

Negli ultimi cinque anni, a partire dal 2011, la popolazione dei territori litoranei mostra una crescita superiore a quella della popolazione non litoranea, +3,3 per cento contro il +1,6 per cento ([Tavola 1.3](#)).

La lunghezza della linea di confine con il mare⁴ è pari a 8.970 chilometri. Nel Mezzogiorno, con 466 comuni litoranei, la lunghezza della linea litoranea raggiunge i 6.532 chilometri di cui 3.860 delle Isole e 2.673 delle regioni del Sud, con 1.041 chilometri relativi alla sola Puglia. Nelle regioni con il minor numero di comuni litoranei (Molise e Basilicata) la lunghezza della linea litoranea non raggiunge i 70 chilometri. Valori compresi tra 150 e 170 chilometri di lunghezza contraddistinguono le regioni dell'Abruzzo, dell'Emilia-Romagna, del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto. Le Marche con 23 comuni litoranei e il Lazio

⁴ Corrisponde alla lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis). Cfr. approfondimenti.

con 24 comuni, registrano, rispettivamente, una lunghezza della linea litoranea di 217 e 425 chilometri. Estensioni superiori a 500 chilometri si osservano nelle regioni della Liguria e della Campania e superiori a 700 chilometri in Toscana e Calabria.

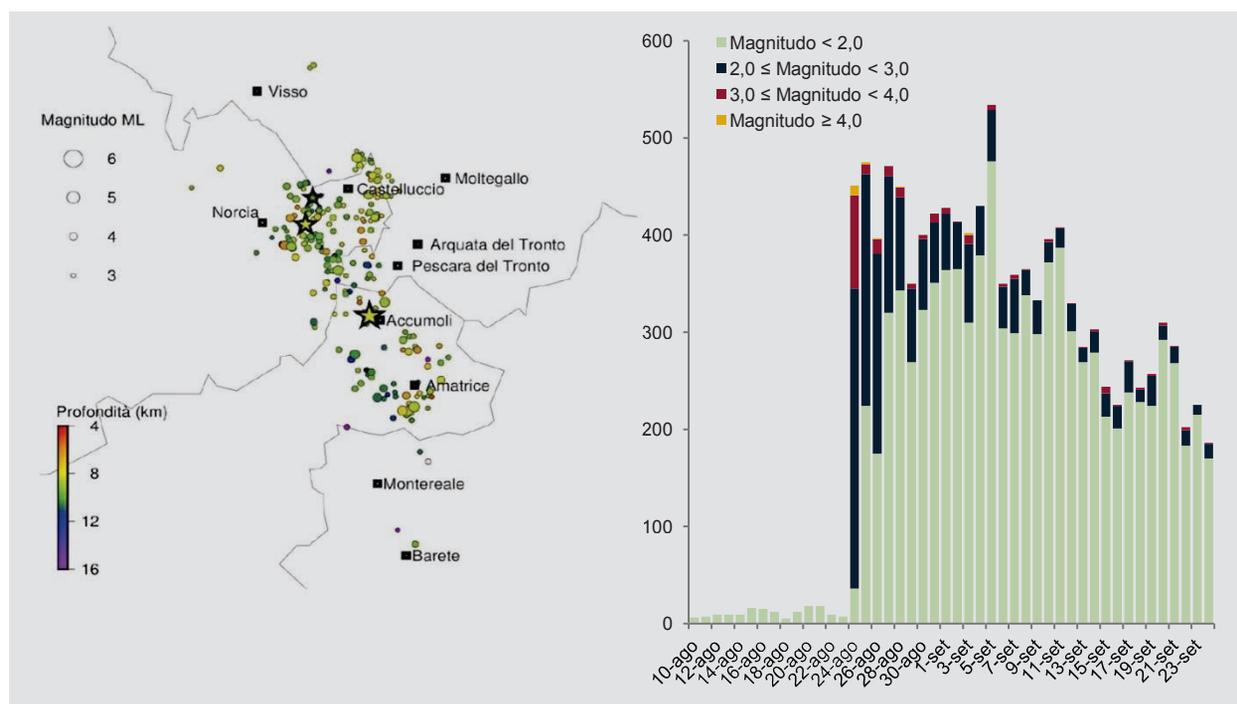
Sismicità

A partire dagli anni Novanta, i terremoti con magnitudo locale (ML) superiore a 5,0 che hanno causato danni e in alcuni casi anche vittime si sono verificati in Umbria e nelle Marche nel 1997, nell'Appennino Calabro-Lucano nel 1998 e in Molise nel 2002. Altri e distruttivi eventi caratterizzati da magnitudo superiore a 5,0 si sono verificati nel 2009 in Abruzzo e nel 2012 in Emilia-Romagna.

Nel 2015 la rete sismica nazionale dell'Ingv ha registrato 14 sismi con magnitudo superiore a 4,0, di cui nessuno ha prodotto danni rilevanti.

Il 2016 è stato caratterizzato da un forte sisma di magnitudo 6, avvertito in tutto il centro Italia, con epicentro ad Accumoli, in provincia di Rieti, avvenuto alle 3:36 del 24 agosto, seguito un'ora dopo da due scosse di magnitudo inferiore. I danni più gravi sono stati registrati ad Accumoli, ad Amatrice e a Pescara del Tronto. Nella mappa in [Figura 1.4](#) è riportata la localizzazione dei terremoti di magnitudo locale maggiori e uguali a 3,0 avvenuti tra il 24 agosto e il 24 settembre 2016 tra le province di Rieti, Perugia, Ascoli Piceno, Macerata, L'Aquila e Fermo. Il colore dei cerchi indica la profondità dell'ipocentro; la loro dimensione è proporzionale alla magnitudo. Le stelle indicano i tre sismi maggiori avvenuti rispettivamente alle ore 3:33, 5:33 e 13:50 del 24 agosto (ora locale legale).

Figura 1.4 Eventi sismici in Italia centrale per classe di magnitudo
Agosto-Settembre 2016, numero di eventi



Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Centro nazionale terremoti

Unità amministrative

Le unità amministrative, in special modo a livello provinciale e comunale, possono essere soggette nel tempo a variazioni che ne modificano: i limiti territoriali, intesi come scambio di territorio fra comuni contigui; la denominazione; il numero, mediante fenomeni di fusione/costituzione di nuovi comuni; oppure la composizione, determinata dal cambio di appartenenza di comuni da una provincia ad un'altra. Il numero complessivo di unità amministrative sono il risultato di diverse trasformazioni e variazioni avvenute dall'Unità d'Italia ad oggi.

Nell'ultimo ventennio, dal censimento del 1991 alla data del 31 dicembre 2015, si sono verificati complessivamente 1.108 eventi di variazione, di cui 650 casi dovuti ai cambi di appartenenza alla provincia, eventi intesi come trasferimenti di competenza territoriale e amministrativa di un comune da una provincia a un'altra, come nei casi più frequenti di nascita di nuove province ([Prospetto 1.3](#)). Questa fattispecie ha caratterizzato il 1992, con la nascita di otto province (Verbano-Cusio-Ossola, Biella, Lecco, Lodi, Rimini, Prato, Crotone e Vibo Valentia), il 2001, anno in cui la regione Sardegna ha istituito quattro province, divenute operative nel 2005 (Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra e Olbia-Tempio) e il 2009, con il passaggio di sette comuni dalla provincia di Pesaro Urbino (nelle Marche) alla provincia di Rimini (in Emilia-Romagna) e l'istituzione di tre nuove province (Monza e della Brianza, Fermo e Barletta-Andria-Trani) che hanno condotto l'assetto provinciale a 110 unità, poi ridotte a 101 con l'entrata in vigore delle città metropolitane nel 2015.

Prospetto 1.3 Variazioni amministrative e territoriali dal 1991 per ripartizione geografica
Anno 2015, differenze in valore assoluto rispetto al 1991

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Cambio denominazione	Cessione territorio	Acquisizione territorio	Costituzione dei comuni	Estinzione dei comuni	Cambio di appartenenza provincia
Nord-ovest	8	57	50	15	36	366
Nord-est	8	50	49	18	44	27
Centro	1	6	7	13	22	47
Sud	3	19	19	2	2	87
Isole	3	12	12	2	-	123
Italia	23	144	137	50	104	650

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Altri eventi di variazione sono riconducibili ai cambi di denominazione (23 casi), a cessione e/o acquisizione di territorio tra comuni contigui di cui si contano rispettivamente 144 e 137 casi, alle soppressioni dei comuni con 104 eventi e alle costituzioni di nuovi comuni, con 50 casi.⁵

Fusione di comuni. La nascita di nuovi comuni mediante fusione di due o più comuni contestualmente soppressi è stato, nel passato, un processo dai risultati piuttosto contenuti tanto che, tra il 1991 e il 2011, ha prodotto una riduzione di sole 8 unità ([Prospetto 1.4](#)).

⁵ La Costituzione (articoli 117 e 133) e il testo unico degli enti locali (articoli 15 e 16) dispongono che spetti esclusivamente alle regioni, sentite le popolazioni interessate, modificare le circoscrizioni territoriali dei comuni e istituirne di nuovi mediante fusione.

Prospetto 1.4 Comuni per ripartizione geografica
Anni 1991, 2001, 2011, 2013, 2014, 2015 e 2016 (a)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1991	2001	2011	2013	2014	2015	2016
Nord-ovest	3.064	3.061	3.059	3.059	3.046	3.044	3.038
Nord-est	1.481	1.480	1.480	1.479	1.469	1.461	1.420
Centro	1.001	1.003	996	996	986	985	985
Sud	1.789	1.790	1.790	1.789	1.789	1.789	1.789
Isole	765	767	767	767	767	767	767
Italia	8.100	8.101	8.092	8.090	8.057	8.046	7.999

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)
(a) I dati relativi agli anni 1991, 2001 e 2011 sono riferiti ai censimenti generali della popolazione; gli anni 2013, 2014 e 2015 sono riferiti alla data del 31 dicembre; l'anno 2016 alla data del 23 aprile.

Negli anni più recenti, invece, le leggi di revisione della spesa pubblica⁶ hanno favorito un progressivo ridimensionamento del numero di comuni mediante l'istituto delle fusioni. Dal 2013 al 2016, e dopo oltre 50 anni a partire dal Censimento del 1961, la riduzione del numero dei comuni è stata tale da condurre le unità amministrative sotto la soglia degli 8 mila comuni (Figura 1.5).

Figura 1.5 Comuni italiani dall'Unità d'Italia ad aprile 2016
Anni 1861-2016 (a)



Fonte: Istat, Censimenti generali della popolazione; Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)
(a) I dati relativi agli anni tra il 1861 e il 2011 sono riferiti ai censimenti generali della popolazione; gli anni 2012, 2013, 2014 e 2015 sono riferiti alla data del 31 dicembre, mentre l'anno 2016 alla data del 23 aprile.

Tra la fine del 2013 e i primi mesi del 2016, analizzando la localizzazione geografica dei comuni oggetto di fusione si osserva come il fenomeno abbia, al momento, interessato prevalentemente le regioni settentrionali (-35 comuni nel Nord-ovest e -94 comuni nel Nord-est), parte del Centro Italia, con 21 comuni in meno, e in misura estremamente ridotta il Sud, con la fusione di due soli comuni in Campania.

⁶ Legge n. 94 del 2012, conversione del d.l. n. 52 del 2012 (c.d. Spending review 1); legge n. 135 del 2012, conversione del d.l. 95/2012 (c.d. Spending review 2); legge 56/2014.

Dimensione territoriale e demografica dei comuni

La distribuzione dei comuni per regione e classe di superficie territoriale rivela come i comuni di piccolissime e piccole dimensioni (rispettivamente fino a 10,00 e da 10,01 a 20,00 chilometri quadrati) siano i più numerosi: 3.744 unità pari al 46,5 per cento del totale, collocati in prevalenza nel Nord-ovest ([Tavola 1.5](#)). I comuni con estensione territoriale fino ai 10 chilometri quadrati hanno in media una densità abitativa di 552 abitanti per chilometro quadrato, decisamente più alta rispetto al dato nazionale di 201 abitanti. Il valore più elevato è quello del Sud, con 1.010 abitanti, seguito dalle Isole e dal Nord-ovest, rispettivamente con 680 e 485 abitanti per chilometro quadrato. A livello regionale, valori ben al di sopra della media nazionale sono presenti in Campania con 1.505 abitanti per chilometro quadrato, in Sicilia con 899 abitanti e in Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana, dove i valori sono superiori ai 700 abitanti per chilometro quadrato.

Forti scostamenti rispetto alla densità media nazionale si riscontrano anche nella classe dei comuni con una superficie di oltre 200 chilometri quadrati: nel Nord-ovest spiccano i 2.441 abitanti per chilometro quadrato della Liguria e nel Centro i 1.041 abitanti per chilometro quadrato del Lazio.

Se si guarda alla dimensione demografica, il 70,1 per cento dei comuni italiani ha una popolazione pari o inferiore ai 5 mila abitanti ([Tavola 1.6](#)). Questi comuni occupano il 54,3 per cento del territorio italiano e in essi risiede il 16,6 per cento della popolazione totale. Il 42,4 per cento dei piccoli comuni si concentra nel Nord-ovest con il 23,3 per cento della popolazione. Nel Centro, invece, è presente la minor quota di popolazione residente nella classe dei piccoli comuni (10,1 per cento).

Se in Valle d'Aosta l'estensione territoriale dei comuni demograficamente piccoli rappresenta il 99,3 per cento della superficie regionale, valori superiori o pari al 70 per cento si registrano in Molise (81,9 per cento), Trentino-Alto Adige (78,6 per cento), Piemonte (78,6 per cento), Liguria (72,1 per cento), Sardegna (70,2 per cento), Friuli-Venezia Giulia (69,8 per cento) e Abruzzo (70,0 per cento). Di contro, le regioni con la minor quota di superficie occupata da piccoli comuni sono la Puglia, con il 14,3 per cento e, a seguire, la Sicilia, l'Emilia-Romagna, l'Umbria e la Toscana, con quote comprese fra il 30 e il 40 per cento. Questi comuni, con 62 abitanti per chilometro quadrato, sono quelli meno densamente abitati. Lo stesso indicatore per i comuni di ampiezza media, ossia con popolazione compresa tra i 5.001 e 250 mila abitanti, è pari a 306 abitanti per chilometro quadrato, mentre nei grandi comuni, con popolazione superiore ai 250 mila abitanti, la densità passa dal valore minimo del Veneto (849) alla densità più elevata di 8.184 abitanti della Campania.

Urbanizzazione e cinture urbane

Urbanizzazione. Dal 2011, Eurostat classifica i comuni secondo tre gradi di urbanizzazione – alto, medio e basso – ricorrendo ad un nuovo strumento basato sulla densità demografica e il numero di abitanti valutati entro griglie regolari con celle di un chilometro quadrato. In Italia risulta che il 67,9 per cento dei comuni, che corrisponde al 72,5 per cento della superficie territoriale complessiva, ricade nella classe di bassa urbanizzazione. Si tratta di aree prevalentemente rurali, sulle quali insiste solo il 24,2 per cento della popolazione complessiva ([Tavola 1.7](#)).

In questa classe di urbanizzazione ricade oltre il 95 per cento dei comuni della Basilicata e del Molise con, rispettivamente, il 72,4 e il 60,1 per cento della popolazione regionale.

Nei comuni ad alta urbanizzazione, che rappresentano solo il 3,4 per cento del totale nazionale e una superficie territoriale complessiva del 4,8 per cento, è presente il 33,4 per cento della popolazione italiana. Nel restante 28,7 per cento dei comuni di grado medio di urbanizzazione, su un'estensione territoriale del 22,7 per cento, si concentra il 42,5 per cento della popolazione complessiva.

Le regioni dove la percentuale di popolazione residente in zone ad alto grado di urbanizzazione supera il 50 per cento sono nell'ordine: Campania (59,6 per cento), Lazio (50,9 per cento) e Liguria (50,7 per cento); seguono Lombardia, Emilia-Romagna e Umbria comprese tra il 30 e il 40 per cento.

Le regioni caratterizzate da alte quote di popolazione (ben superiori al 50 per cento) che vive in zone a medio grado di urbanizzazione sono Veneto (61,3 per cento), Marche (55,1 per cento) e Puglia (51,7 per cento).

Cinture urbane. La capacità attrattiva che un comune capoluogo esercita sui comuni limitrofi può essere indagato introducendo il concetto di prima e seconda cintura urbana:⁷ la prima è formata dalla corona di comuni che circonda il centro capoluogo; la seconda è costituita dai comuni confinanti con i comuni della prima cintura. La relazione che intercorre fra il comune capoluogo e le rispettive cinture può essere analizzata attraverso le dinamiche demografiche e insediative dei diversi comuni ([Tavola 1.8](#)); il procedimento analitico ha riguardato in particolare lo sviluppo demografico dei nove comuni italiani⁸ con la maggiore dimensione demografica e ha preso in considerazione il periodo temporale fra il censimento del 2001 e l'ultimo anno di disponibilità dei dati (2015), frazionato in due sotto-intervalli: 2001-2011 (periodo intercensuario) e 2011-2015.

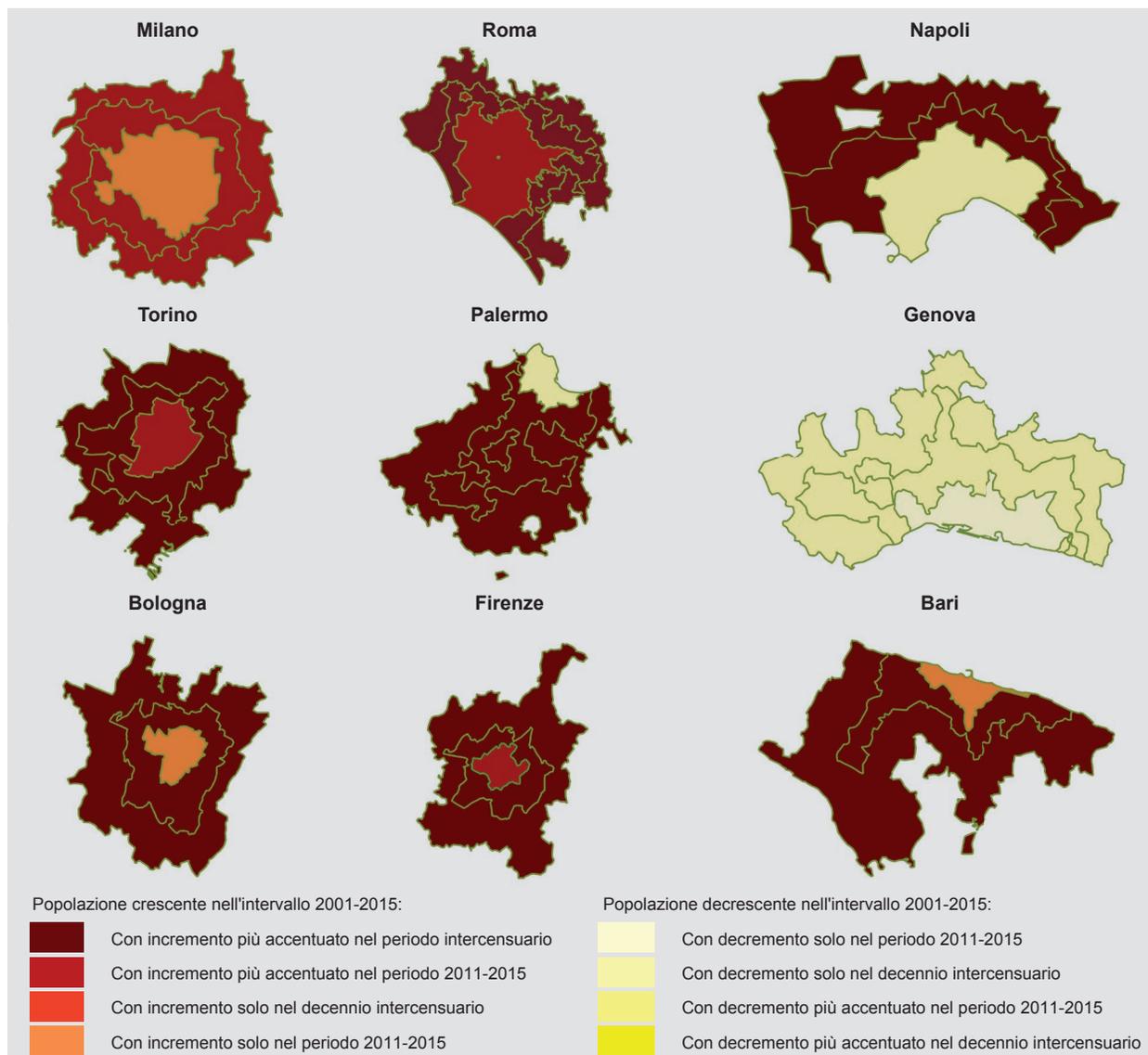
Con riferimento, quindi, ai nove grandi comuni analizzati ([Figura 1.6](#)), si è assistito nel periodo intercensuario (2001-2011) ad un calo demografico significativo a carico dei centri urbani e ad un incremento rilevante a vantaggio dei comuni appartenenti alla prima cintura urbana, che è risultato ancora più marcato in favore dei comuni della seconda cintura urbana. Nella fattispecie, i comuni capoluogo caratterizzati dai maggiori decrementi sono stati Palermo (-4,2 per cento), Napoli (-4,2 per cento) e Genova (-4,0 per cento); un solo caso di crescita, quello di Roma, con +2,8 per cento. Di contro, i comuni appartenenti alla prima cintura urbana in cui si sono verificati gli incrementi più sostanziosi sono stati Roma (+27,6 per cento) e Palermo (+16,6 per cento). Incrementi importanti si sono registrati anche nella seconda cintura, soprattutto per Roma (+25,2 per cento), Bologna (+17,9 per cento) e Torino (+12,4 per cento).

Questa tendenza tuttavia muta nel periodo successivo (2011-2015), trasformandosi in nuovi incrementi per i centri urbani e per i comuni appartenenti alla seconda cintura urbana (con tassi molto elevati per Roma, Milano e Bologna), mentre nei comuni appartenenti alla prima cintura urbana si assiste ad un rallentamento dei tassi. I centri capoluogo con i maggiori tassi di crescita sono Roma (+9,5 per cento), Milano (+8,4 per cento) e Firenze (+6,9 per cento).

⁷ Cfr. glossario.

⁸ I nove comuni a cui corrispondono i dati di popolazione più elevati (Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo) risultano essere tutti capoluoghi di regione.

Figura 1.6 Popolazione nelle cinture urbane dei primi nove grandi comuni
 Variazioni percentuali 2015/2001, 2011/2001, 2015/2011 (a) (b)



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Le variazioni percentuali sono calcolate utilizzando le popolazioni residente al 31 dicembre di ciascun anno. L'intervallo 2001-2015 è frazionato in due sottointervalli di diversa ampiezza: quello del decennio intercensuario 2001-2011 e quello successivo di durata quadriennale, 2011-2015.

(b) A seguito dell'istituzione del nuovo comune di Valsamoggia (legge regionale 7 febbraio 2013, n. 1, in vigore dal 1° gennaio 2014), mediante fusione dei comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno, la seconda cintura urbana di Bologna ha subito un significativo incremento demografico.

Un'analisi più approfondita sull'intensità e il segno dei tassi di variazione evidenzia una certa uniformità nel percorso di alcuni grandi comuni. Un andamento simile si riscontra per i comuni di Firenze, Roma e Torino, ai quali corrisponde un incremento demografico positivo sia nel centro capoluogo che nelle cinture per tutto l'arco temporale considerato. Nel centro capoluogo la crescita è più accentuata in corrispondenza del secondo intervallo temporale, mentre nella due cinture è maggiore nel primo periodo. I comuni di Napoli

e Palermo invece si caratterizzano per una decrescita piuttosto accentuata nei centri capoluogo soltanto nel periodo intercensuario e un debole recupero nel secondo periodo, le due cinture invece assistono ad un incremento costante. Infine, ultimo esempio di andamento comune si registra nei comuni di Bari e Bologna, in cui si verifica una crescita nel centro capoluogo soltanto nel periodo post censuario, mentre nelle due cinture urbane la crescita è costante anche se più accentuata nel periodo intercensuario.

Suddivisioni funzionali del territorio

Le suddivisioni del territorio basate su dati funzionali, quali ad esempio i flussi di pendolarismo, utilizzano metodi statistici per individuare aree i cui confini non sono il risultato di eventi storici passati, decisioni politico-amministrative o della sola morfologia del territorio, ma sono invece il risultato dell'organizzazione dei rapporti sociali, lavorativi ed economici dell'area. Si offre qui una breve caratterizzazione dei sistemi locali del lavoro (sistemi locali), unità territoriali individuate dall'Istat⁹ in base agli spostamenti sistematici intercomunali impiegati dagli occupati per recarsi al luogo di lavoro così come rilevati nel Censimento generale della popolazione. Si tratta di unità territoriali costituite da più comuni contigui fra loro, che hanno la caratteristica di essere auto-contenute cioè relativamente impermeabili ai flussi di pendolarismo (sia verso l'esterno sia in entrata da altre aree) e fortemente interconnesse al loro interno. I sistemi locali rivestono particolare importanza nello studio dei processi di sviluppo locale e per l'attuazione delle *policy*; proprio per il loro carattere di coesione interna spesso non rispettano i limiti amministrativi di province e regioni.

I 611 sistemi locali, costruiti in occasione dell'ultimo censimento, sono geograficamente così articolati: 106 afferiscono alla ripartizione geografica di Nord-ovest e rappresentano poco meno del 27 per cento della popolazione ([Prospetto 1.5](#)). Questa è la ripartizione geografica caratterizzata da dimensioni medie dei sistemi locali più elevate per la presenza di rilevanti realtà urbane (Torino, Milano, Genova, eccetera). 119 si collocano nel Nord-est e pesano per poco più del 19 per cento della popolazione. Sono ben 19 i sistemi locali che appartengono a due regioni e 44 quelli che coinvolgono più province (37,0 per cento). Nelle regioni del Centro sono stati individuati 105 sistemi locali che rappresentano quasi il 20 per cento della popolazione; quelli multiregionali sono 12, quelli che ricadono in più province sono 37. Il numero più elevato di sistemi locali si rileva nel Sud (171) dove vive il 23,2 per cento della popolazione. 12 di questi sistemi risultano multiregionali e 36 multiprovinciali. Nelle Isole si collocano 110 sistemi locali che rappresentano l'11,0 per cento della popolazione.

La geografia dei sistemi locali descrive con un buon grado di approssimazione i mercati del lavoro; la lettura delle vocazioni produttive dei territori è quindi estremamente rilevante. Questa viene effettuata attraverso l'identificazione delle loro specializzazioni produttive prevalenti. Tale classificazione, realizzata a partire dai dati del Censimento dell'industria e dei servizi del 2011, consente una lettura sintetica dei diversi modelli produttivi locali.¹⁰

⁹ Istat. 2014. "I sistemi locali del lavoro 2011". In *Statistiche report*, 17 Dicembre 2014. <http://www.istat.it/it/archivio/142676>. Questi sono stati aggiornati a seguito di fusioni di comuni http://www.istat.it/it/files/2014/12/Modifiche_SLL-2011.pdf.

¹⁰ Per approfondire la metodologia utilizzata nella sua realizzazione, si rimanda all'e-book Istat. 2015. *La nuova geografia dei sistemi locali*. Roma: Istat (<http://www.istat.it/it/archivio/172444>). Qui ci limitiamo ad una sua descrizione sintetica.

Prospetto 1.5 Sistemi locali del lavoro (SIL) e popolazione residente per tipologia di sistema locale e ripartizione geografica
Anno 2015

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Sistemi locali del lavoro al 2011			Popolazione residente nei SIL (%)		
	Totale	Di cui: multiregionali (a)	Di cui: multiprovinciali	Totale	Di cui: multiregionali (a)	Di cui: multiprovinciali
Nord-ovest	106	13	48	26,6	9,6	65,8
Nord-est	119	19	44	19,2	11,8	51,8
Centro	105	12	37	19,9	8,8	63,4
Sud	171	12	36	23,2	3,8	41,2
Isole	110	-	20	11,1	-	14,2
Italia	611	56	185	100,0	7,5	49,6

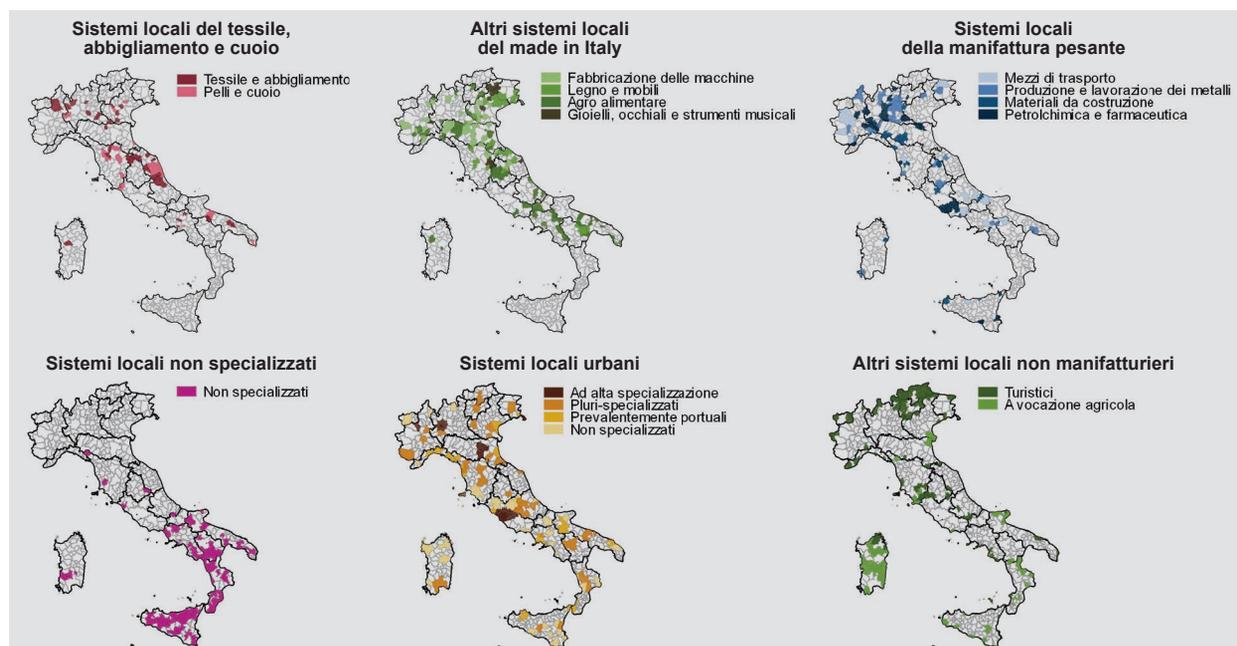
Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) I sistemi locali del lavoro composti da comuni appartenenti a più regioni sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SIL.

I sistemi locali sono stati suddivisi in 17 raggruppamenti tipologici coesi internamente e distinti tra loro (Figura 1.7). Tali tipologie di specializzazione produttiva sono state ricomposte, per agevolare la lettura, in classi e sotto-classi omogenee (Tavola 1.9).

Il primo grande gruppo individuato, che costituisce anche una classe a sé, è quello dei “Sistemi non specializzati”. Si tratta di aree in cui le specializzazioni che comunque emergono (commercio e riparazioni, costruzioni, servizi pubblici) non sono legate a fattori di localizzazione specifici, ma seguono una distribuzione sul territorio sostanzialmente proporzionale alla popolazione residente. Questo gruppo è composto da 113

Figura 1.7 Classificazione dei sistemi locali del lavoro per gruppo di specializzazione produttiva prevalente
Anno 2015



Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

sistemi locali, per lo più di dimensioni molto piccole, concentrato nel Sud e nelle Isole (96,5 per cento).

La seconda classe, i “Sistemi non manifatturieri”, si caratterizza per la presenza di gruppi specializzati prevalentemente in attività terziarie e, in un solo caso, in attività connesse con l’agricoltura. Tra questi, i gruppi facenti capo ai sistemi urbani risultano equamente distribuiti nel territorio (tra il 12 e il 17 per cento dei sistemi locali in ciascuna ripartizione), tuttavia essi contengono la metà della popolazione solo nel Centro, Sud e Isole; nel Nord-ovest la popolazione risulta equamente distribuita nelle varie classi di specializzazione produttiva prevalente mentre nel Nord-est essa si concentra maggiormente nei sistemi del made in Italy (48,7 per cento). Da notare che i sistemi urbani ad alta specializzazione sono assenti nel Sud e nelle Isole dove peraltro si concentrano l’83,7 per cento dei sistemi locali a vocazione agricola presenti in Italia (41 su 49).

Più della metà dei sistemi locali del made in Italy è situata nel Nord-est e nel Centro dove rappresenta quasi il 48 per cento dei sistemi locali della ripartizione.

Infine, per quanto concerne l’ultima classe dei sistemi della manifattura pesante si osserva una significativa concentrazione nella ripartizione del Nord-ovest (43,5 per cento) dove vive quasi il 40 per cento della popolazione.

APPROFONDIMENTI

Istat, Informazioni territoriali e cartografiche - <http://www.istat.it/it/strumenti/territorio-e-cartografia>

Istat, La superficie dei Comuni, delle Province e delle Regioni italiane al 9 ottobre 2011, Comunicato stampa, 19 febbraio 2013 - <http://www.istat.it/it/archivio/82599>

Istat, Codici dei comuni, delle città metropolitane, delle province, delle regioni e variazioni territoriali e amministrative al 1 luglio 2016, 5 luglio 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/6789>

Istat, Sistas - Sistema informativo storico delle amministrazioni territoriali - <http://sistas.istat.it/sistas/>

Istat, Principali statistiche geografiche sui comuni - Sezioni di censimento litoranee e grado di urbanizzazione, 5 luglio 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/156224>

Istat, I sistemi locali del lavoro - <http://www.istat.it/it/archivio/sistemi+locali+del+lavoro>

Istat, La nuova geografia dei sistemi locali - Anno 2011, E-book, 30 giugno 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/172444>

Istat, Aggiornamento dei Sistemi Locali del Lavoro 2011 a seguito di fusioni di comuni - 30 giugno 2016 - http://www.istat.it/it/files/2014/12/Modifiche_SLL-2011.pdf

Ingv, Terremoti - <http://terremoti.ingv.it/>

Eurostat, RAMON - Reference And Management Of Nomenclatures <http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/>

Eurostat, Statistics Explained - Degree of urbanisation - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Degree_of_urbanisation

GLOSSARIO

- Basi territoriali** Conosciute in passato come piani topografici comunali, sono la cartografia elaborata dall'Istat per lo svolgimento dei censimenti generali e contengono la delimitazione del territorio comunale in sezioni di censimento, disegnate dall'Istat, secondo regole omogenee su tutto il territorio nazionale e in seguito validate dai comuni. Altro elemento importante delle basi territoriali sono le località abitate (vedi definizione), aree costituite da più sezioni di censimento.
- Cintura urbana** Il territorio costituito dall'insieme dei comuni confinanti con un comune di riferimento. La cintura urbana di I livello è formata dai comuni contigui a un comune capoluogo di provincia, ossia che ne condividono il confine almeno in un punto. La cintura urbana di II livello è composta dai comuni contigui a quelli della I cintura urbana. Si parla di cintura urbana di I e II livello per i soli 12 comuni italiani capoluogo di provincia, ai quali corrisponde una popolazione superiore ai 250 mila abitanti, a cui si aggiungono quattro comuni particolarmente rappresentativi (Ancona, Cagliari, Reggio di Calabria e Trieste).
- Comune amministrativo** Comune il cui territorio è assunto come riferimento per effettuare i censimenti generali. I confini amministrativi, ancorché generati in prima istanza a partire dalla cartografia ufficiale dell'Istituto geografico militare (Igm), vengono elaborati dall'Istat in occasione dei periodici censimenti generali della popolazione e validati dai singoli comuni in accordo con quelli confinanti. L'elenco dei comuni viene costantemente aggiornato in funzione delle variazioni che occorrono nel tempo.
- Comune litoraneo** Il comune che ha almeno un tratto del proprio confine bagnato dal mare. Sono esclusi da tale categoria i cosiddetti comuni lacuali, i cui confini sono interessati dagli specchi d'acqua interni (laghi).
- Grado di urbanizzazione** Classificazione che distingue i comuni in tre classi:
a. densamente popolati, se almeno il 50 per cento della popolazione ricade/vive in un cluster ad alta densità;
b. densità intermedia, se meno del 50 per cento della popolazione ricade/vive in celle 'rurali' e meno del 50 per cento della popolazione ricade/vive in cluster urbani;
c. bassa densità, se più del 50 per cento della popolazione vive in celle rurali.
L'individuazione dei cluster e delle celle rurali avviene mediante un nuovo metodo adottato da Eurostat a partire dal 2011. Il metodo si applica alla griglia regolare di celle di 1 kmq e prevede la combinazione di due criteri: quello di contiguità geografica e quello di soglia di popolazione minima, che devono essere rispettati dalle celle. L'approccio basato sull'analisi di celle quadrate regolari evita la distorsione causata dai comuni, che variano in dimensione e forma.
La classificazione del territorio tramite le celle, individua tre tipi di aree:
1. aree densamente popolate (città o grandi aree urbane), definite come grappolo (cluster) di celle di 1 kmq contigue, con densità non inferiore a 1.500 abitanti per kmq e popolazione non inferiore a 50 mila abitanti (cluster ad alta densità);
2. aree con un livello di densità intermedio (o piccole aree urbane), definite come grappolo (cluster) di celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per kmq e popolazione non inferiore ai cinquemila abitanti (cluster urbani);
3. aree scarsamente popolate (o aree rurali), definite come singole celle (rurali) non classificate nei gruppi precedenti.
Per classificare i comuni, le aree individuate in precedenza vengono intersecate con i limiti comunali e viene calcolata la percentuale di popolazione del comune che ricade in ciascuna tipologia di area.
- Località abitata** Area più o meno vasta di territorio, conosciuta di norma con un nome proprio, sulla quale sono situate una o più case raggruppate o sparse. Le delimitazioni che individuano le località abitate (centro e nucleo abitato) sono ottenute tracciando delle linee che corrono lungo il limite esterno degli edifici posti ai bordi di un raggruppamento di almeno quindici fabbricati. I confini delle località includono orti e altre pertinenze degli edifici considerati, evitando di includere aree limitrofe non edificate (come ad esempio campi coltivati e/o incolti), lasciando al di fuori dei raggruppamenti anche gli edifici posti ad una distanza superiore ai 70 metri nel caso di centri abitati e 40 metri nel caso di nuclei abitati. Se gli edifici inclusi nella nuova località sono adiacenti o in prossimità

(al massimo una distanza pari a 140 metri per centri abitati e 60 metri nel caso di nuclei abitati) di elementi lineari, quali infrastrutture di trasporto o limiti idrografici, la linea di confine delle località dovrà correre lungo o sarà estesa fino alla mezzeria di tali elementi.

Si distinguono in centri abitati, nuclei abitati e case sparse:

- il centro abitato è un aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità caratterizzato dall'esistenza di servizi od esercizi pubblici (scuola, ufficio pubblico, farmacia, negozio o simili) che costituiscono una forma autonoma di vita sociale e, generalmente, anche un luogo di raccolta per gli abitanti delle zone limitrofe in modo da manifestare l'esistenza di una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso; I luoghi di convegno turistico, i gruppi di villini, alberghi e simili destinati alla villeggiatura, abitati stagionalmente, devono essere considerati come centri abitati temporanei, purché nel periodo dell'attività stagionale presentino i requisiti del centro.
- il nucleo abitato è una località abitata, priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di almeno quindici edifici contigui e vicini, con almeno quindici famiglie, con interposte strade, sentieri, piazze, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purché l'intervallo tra casa e casa non superi una trentina di metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case manifestamente sparse;
- le case sparse sono case disseminate nel territorio comunale a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato.

Lunghezza della linea delle sezioni litoranee

È la lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis).

Magnitudo

Concetto introdotto nel 1935 da C. Richter che esprime, in forma quantitativa e non soggettiva, una stima dell'energia sprigionata da un terremoto nel punto di frattura della crosta terrestre, cioè all'ipocentro.

Sezione di censimento

Unità minima di rilevazione del comune sulla cui base è organizzata la rilevazione censuaria. È costituita da un solo corpo delimitato da una linea spezzata chiusa. A partire dalle sezioni di censimento sono ricostruibili, per somma, le entità geografiche ed amministrative di livello superiore (località abitate, aree sub-comunali, collegi elettorali e altre). Ciascuna sezione di censimento deve essere completamente contenuta all'interno di una ed una sola località. Il territorio comunale deve essere esaustivamente suddiviso in sezioni di censimento; la somma di tutte le sezioni di censimento ricostruisce l'intero territorio nazionale.

Sistema locale del lavoro (SII)

Unità territoriale identificata da un insieme di comuni contigui legati fra loro dai flussi di pendolarismo. I sistemi locali ripartiscono esaustivamente il territorio nazionale, prescindendo da altre classificazioni amministrative. Consentono la diffusione di informazione statistica su una base geografica di aree funzionali. Sotto il profilo metodologico i sistemi locali sono costruiti come aggregazione di comuni che soddisfano requisiti di dimensione (almeno 1.000 occupati residenti) e di livelli minimi d'interazione espressi tramite funzioni di auto-contenimento (per maggiori dettagli si veda la nota metodologica in <http://www.istat.it/it/archivio/142676>).

Variazioni amministrative e territoriali dei comuni

Le variazioni amministrative consistono nella istituzione, soppressione, cambio di appartenenza all'ente territoriale gerarchicamente superiore e cambio di denominazione di un comune. Le variazioni territoriali consistono nello scambio di territorio tra due o più comuni che innescano due relazioni reciproche: acquisizione di territorio e cessione di territorio. Tutte le variazioni sono avvalorate da un provvedimento amministrativo che le sancisce (esempio: legge regionale), pubblicato su un documento istituzionale ufficiale (esempio: gazzetta, bollettino regionale).

Zona altimetrica

L'Istituto nazionale di statistica classifica i comuni italiani sulla base dei loro valori di soglia altimetrica in cinque zone. I criteri di classificazione sono contenuti nella pubblicazione del 1958 (Istat, Circostrizioni statistiche, Metodi e norme, serie C - n. 1 agosto 1958). Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, rispettivamente in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso.

Tavola 1.1 Superficie territoriale, popolazione residente e comuni per zona altimetrica e aree litoranee e non litoranee per regione
Anno 2015, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Superficie (a)	Popolazione	Comuni					Totale
			Zone altimetriche (b)			Aree litoranee e non		
			Montagna	Collina	Pianura	Litoranei	Non litoranei	
2011	302.073	59.433.744	2.596	3.370	2.126	644	7.448	8.092
2012	302.073	59.685.227	2.596	3.370	2.126	644	7.448	8.092
2013	302.073	60.782.668	2.595	3.369	2.126	644	7.446	8.090
2014	302.073	60.795.612	2.584	3.354	2.119	644	7.413	8.057
ANNO 2015								
REGIONI (valori assoluti)								
Piemonte	25.387	4.404.246	347	581	278	-	1.206	1.206
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.261	127.329	74	-	-	-	74	74
Liguria	5.416	1.571.053	110	125	-	63	172	235
Lombardia	23.864	10.008.349	463	317	749	-	1.529	1.529
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13.606	1.059.114	326	-	-	-	326	326
<i>Bolzano/Bozen</i>	7.398	520.891	116	-	-	-	116	116
<i>Trento</i>	6.207	538.223	210	-	-	-	210	210
Veneto	18.407	4.915.123	115	120	344	11	568	579
Friuli-Venezia Giulia	7.862	1.221.218	58	50	108	8	208	216
Emilia-Romagna	22.453	4.448.146	69	110	161	14	326	340
Toscana	22.987	3.744.398	78	176	25	35	244	279
Umbria	8.464	891.181	24	68	-	-	92	92
Marche	9.401	1.543.752	43	193	-	23	213	236
Lazio	17.232	5.888.472	120	241	17	24	354	378
Abruzzo	10.832	1.326.513	166	139	-	19	286	305
Molise	4.461	312.027	84	52	-	4	132	136
Campania	13.671	5.850.850	128	314	108	60	490	550
Puglia	19.541	4.077.166	8	70	180	67	191	258
Basilicata	10.073	573.694	78	47	6	7	124	131
Calabria	15.222	1.970.521	153	234	22	116	293	409
Sicilia	25.832	5.074.261	97	254	39	122	268	390
Sardegna	24.100	1.658.138	34	262	81	71	306	377
Nord-ovest	57.928	16.110.977	994	1.023	1.027	63	2.981	3.044
Nord-est	62.328	11.643.601	568	280	613	33	1.428	1.461
Centro	58.085	12.067.803	265	678	42	82	903	985
Sud	73.800	14.110.771	617	856	316	273	1.516	1.789
Isole	49.932	6.732.399	131	516	120	193	574	767
ITALIA	302.073	60.665.551	2.575	3.353	2.118	644	7.402	8.046
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (composizioni percentuali)								
Nord-ovest	-	-	32,7	33,6	33,7	2,1	97,9	100,0
Nord-est	-	-	38,9	19,2	42,0	2,3	97,7	100,0
Centro	-	-	26,9	68,8	4,3	8,3	91,7	100,0
Sud	-	-	34,5	47,8	17,7	15,3	84,7	100,0
Isole	-	-	17,1	67,3	15,6	25,2	74,8	100,0
Italia	-	-	32,0	41,7	26,3	8,0	92,0	100,0

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I valori in chilometri quadrati della superficie sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione).

(b) I comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.

Tavola 1.2 Superficie territoriale, popolazione residente per zona altimetrica dei comuni e regione (a)
Anno 2015, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI	Valori assoluti						Valori percentuali					
	Montagna		Collina (b)		Pianura (b)		Montagna		Collina (b)		Pianura (b)	
	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione
2011	106.276	7.468.031	125.790	23.281.383	70.007	28.684.330	35,2	12,6	41,6	39,2	23,2	48,3
2012	106.276	7.465.173	125.790	23.356.504	70.007	28.863.550	35,2	12,5	41,6	39,1	23,2	48,4
2013	106.276	7.515.823	125.790	23.670.079	70.007	29.596.766	35,2	12,4	41,6	38,9	23,2	48,7
2014	106.276	7.485.129	125.827	23.667.878	69.970	29.642.605	35,2	12,3	41,7	38,9	23,2	48,8
2015 - PER REGIONE												
Piemonte	10.983	490.384	7.694	1.350.303	6.710	2.563.559	43,3	11,1	30,3	30,7	26,4	58,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.261	127.329	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Liguria	3.523	788.187	1.893	782.866	-	-	65,1	50,2	34,9	49,8	-	-
Lombardia	9.650	1.041.690	2.968	2.068.611	11.246	6.898.048	40,4	10,4	12,4	20,7	47,1	68,9
Trentino-A. Adige/Südtirol	13.606	1.059.114	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Bolzano/Bozen	7.398	520.891	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Trento	6.207	538.223	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Veneto	5.346	340.140	2.656	814.893	10.405	3.760.090	29,0	6,9	14,4	16,6	56,5	76,5
Friuli-Venezia Giulia	3.352	64.176	1.520	433.694	2.990	723.348	42,6	5,3	19,3	35,5	38,0	59,2
Emilia-Romagna	5.677	187.918	6.240	1.233.322	10.536	3.026.906	25,3	4,2	27,8	27,7	46,9	68,0
Toscana	5.767	498.784	15.293	2.483.291	1.927	762.323	25,1	13,3	66,5	66,3	8,4	20,4
Umbria	2.480	141.122	5.984	750.059	-	-	29,3	15,8	70,7	84,2	-	-
Marche	2.914	106.396	6.488	1.437.356	-	-	31,0	6,9	69,0	93,1	-	-
Lazio	4.496	309.517	9.303	2.023.924	3.434	3.555.031	26,1	5,3	54,0	34,4	19,9	60,4
Abruzzo	7.050	369.047	3.782	957.466	-	-	65,1	27,8	34,9	72,2	-	-
Molise	2.466	153.746	1.995	158.281	-	-	55,3	49,3	44,7	50,7	-	-
Campania	4.727	360.450	6.938	3.297.916	2.005	2.192.484	34,6	6,2	50,8	56,4	14,7	37,5
Puglia	288	10.119	8.835	1.099.491	10.417	2.967.556	1,5	0,2	45,2	27,0	53,3	72,8
Basilicata	4.721	260.104	4.540	241.193	811	72.397	46,9	45,3	45,1	42,0	8,1	12,6
Calabria	6.371	442.183	7.480	1.231.766	1.372	296.572	41,9	22,4	49,1	62,5	9,0	15,1
Sicilia	6.316	635.130	15.852	2.456.892	3.664	1.982.239	24,5	12,5	61,4	48,4	14,2	39,1
Sardegna	3.281	58.567	16.368	784.693	4.451	814.878	13,6	3,5	67,9	47,3	18,5	49,1
Nord-ovest	27.417	2.447.590	12.555	4.201.780	17.956	9.461.607	47,3	15,2	21,7	26,1	31,0	58,7
Nord-est	27.981	1.651.348	10.416	2.481.909	23.931	7.510.344	44,9	14,2	16,7	21,3	38,4	64,5
Centro	15.657	1.055.819	37.067	6.694.630	5.362	4.317.354	27,0	8,7	63,8	55,5	9,2	35,8
Sud	25.624	1.595.649	33.569	6.986.113	14.606	5.529.009	34,7	11,3	45,5	49,5	19,8	39,2
Isole	9.597	693.697	32.220	3.241.585	8.115	2.797.117	19,2	10,3	64,5	48,1	16,3	41,5
ITALIA	106.276	7.444.103	125.827	23.606.017	69.970	29.615.431	35,2	12,3	41,7	38,9	23,2	48,8

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

- (a) I comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.
(b) A seguito della istituzione del nuovo comune di Valsamoggia (legge regionale 7 febbraio 2013, n. 1, in vigore dal 1° gennaio 2014), in provincia di Bologna, avvenuta mediante fusione di cinque comuni, appartenenti a zone altimetriche diverse, per il criterio della prevalenza della superficie, la percentuale di territorio collinare complessivo passa dal 41,64 al 41,65 per cento, mentre il territorio di pianura dal 23,17 al 23,16 per cento.

Tavola 1.3 Superficie territoriale, popolazione residente e densità dei comuni litoranei e non litoranei e lunghezza della linea litoranea delle sezioni di censimento per regione
Anno 2015, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI	Lunghezza delle sezioni litoranee (km)	Valori assoluti						Valori percentuali			
		Comuni litoranei			Comuni non litoranei			Comuni litoranei		Comuni non litoranei	
		Superfi- cie	Popola- zione	Densità (a)	Superfi- cie	Popola- zione	Densità (a)	Superfi- cie	Popola- zione	Superfi- cie	Popola- zione
2011	-	43.084	16.658.184	387	258.989	42.775.560	165	14,3	28,0	85,7	72,0
2012	-	43.084	16.698.076	388	258.989	42.987.151	166	14,3	28,0	85,7	72,0
2013	8.970	43.084	17.245.981	400	258.989	43.536.687	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2014	8.970	43.084	17.257.360	401	258.989	43.538.252	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2015 - PER REGIONE											
Piemonte	-	-	-	-	25.387	4.404.246	173	-	-	100,0	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	3.261	127.329	39	-	-	100,0	100,0
Liguria	571	1.322	1.265.106	957	4.094	305.947	75	24,4	80,5	75,6	19,5
Lombardia	-	-	-	-	23.864	10.008.349	419	-	-	100,0	100,0
Trentino-A. Adige/ Südtirol	-	-	-	-	13.606	1.059.114	78	-	-	100,0	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	7.398	520.891	70	-	-	100,0	100,0
<i>Trento</i>	-	-	-	-	6.207	538.223	87	-	-	100,0	100,0
Veneto	172	1.655	423.810	256	16.753	4.491.313	268	9,0	8,6	91,0	91,4
Friuli-Venezia Giulia	169	396	278.604	703	7.466	942.614	126	5,0	22,8	95,0	77,2
Emilia-Romagna	166	1.523	523.112	343	20.930	3.925.034	188	6,8	11,8	93,2	88,2
Toscana	717	3.174	858.073	270	19.813	2.886.325	146	13,8	22,9	86,2	77,1
Umbria	-	-	-	-	8.464	891.181	105	-	-	100,0	100,0
Marche	217	964	594.628	617	8.437	949.124	112	10,3	38,5	89,7	61,5
Lazio	425	3.541	3.673.587	1.037	13.691	2.214.885	162	20,5	62,4	79,5	37,6
Abruzzo	157	639	443.109	693	10.193	883.404	87	5,9	33,4	94,1	66,6
Molise	42	261	51.945	199	4.200	260.082	62	5,9	16,6	94,1	83,4
Campania	578	1.748	2.166.948	1.240	11.923	3.683.902	309	12,8	37,0	87,2	63,0
Puglia	1.041	5.993	1.722.909	287	13.548	2.354.257	174	30,7	42,3	69,3	57,7
Basilicata	66	697	69.669	100	9.376	504.025	54	6,9	12,1	93,1	87,9
Calabria	789	5.143	1.121.304	218	10.079	849.217	84	33,8	56,9	66,2	43,1
Sicilia	1.731	8.574	3.161.056	369	17.258	1.913.205	111	33,2	62,3	66,8	37,7
Sardegna	2.128	7.453	861.749	116	16.647	796.389	48	30,9	52,0	69,1	48,0
Nord-ovest	571	1.322	1.265.106	957	56.606	14.845.871	262	2,3	7,9	97,7	92,1
Nord-est	507	3.574	1.225.526	343	58.754	10.418.075	177	5,7	10,5	94,3	89,5
Centro	1.359	7.680	5.126.288	668	50.405	6.941.515	138	13,2	42,5	86,8	57,5
Sud	2.673	14.482	5.575.884	385	59.318	8.534.887	144	19,6	39,5	80,4	60,5
Isole	3.860	16.027	4.022.805	251	33.906	2.709.594	80	32,1	59,8	67,9	40,2
ITALIA	8.970	43.084	17.215.609	400	258.989	43.449.942	168	14,3	28,4	85,7	71,6

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011 (R)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.4 Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo
Anni 1986-2015

ANNI	Classi di magnitudo					Totale
	4,0 - 4,4	4,5 - 4,9	5,0 - 5,4	5,5 - 5,9	> 5,9	
1986	10	3	-	-	-	13
1987	11	3	-	-	-	14
1988	10	-	-	-	-	10
1989	5	2	-	-	-	7
1990	10	1	2	-	-	13
1991	5	4	1	-	-	10
1992	5	3	-	-	-	8
1993	8	2	-	-	-	10
1994	7	2	2	-	-	11
1995	10	2	-	-	-	12
1996	7	2	-	-	-	9
1997	26	5	3	3	-	37
1998	15	5	1	3	-	24
1999	8	2	-	-	-	10
2000	21	4	-	-	-	25
2001	9	-	2	-	-	11
2002	26	6	2	1	-	35
2003	16	4	2	-	-	22
2004	9	2	3	-	-	14
2005	11	5	1	-	-	17
2006	12	3	-	1	-	16
2007	13	3	-	-	-	16
2008	12	1	2	-	-	15
2009	38	7	6	1	1	53
2010	13	1	1	-	-	15
2011	12	4	-	-	-	16
2012	34	12	8	2	-	56
2013	19	5	2	-	-	26
2014	12	1	2	-	-	15
2015	11	3	-	-	-	14

Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv)

Tavola 1.5 Comuni e densità per classe di superficie territoriale e regione
Anno 2015

ANNI REGIONI	Classi di superficie territoriale (in km ²)										Totale	
	Fino a 10,00		10,01-20,00		20,01-60,00		60,01-200,00		Oltre 200,00		Comuni	Densità (a)
	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)		
2011	1.728	539	2.055	271	2.979	172	1.179	162	151	211	8.092	197
2012	1.728	543	2.055	273	2.979	173	1.179	163	151	212	8.092	198
2013	1.728	548	2.053	276	2.979	175	1.179	166	151	220	8.090	201
2014	1.717	551	2.039	277	2.967	175	1.183	166	151	220	8.057	201
2015 - PER REGIONE												
Piemonte	408	149	411	152	319	148	67	235	1	461	1.206	173
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8	153	13	65	37	69	14	11	2	10	74	39
Liguria	58	337	86	201	78	200	12	93	1	2.441	235	290
Lombardia	732	712	465	403	284	264	45	554	3	20	1.529	419
Trentino-A. Adige/Südtirol	63	145	69	96	120	128	68	53	6	17	326	78
<i> Bolzano/Bozen</i>	9	260	14	125	49	175	38	35	6	17	116	70
<i> Trento</i>	54	130	55	88	71	91	30	78	-	-	210	87
Veneto	42	403	206	336	269	251	58	246	4	246	579	267
Friuli-Venezia Giulia	15	258	57	236	111	176	32	109	1	21	216	155
Emilia-Romagna	8	742	16	612	189	195	116	153	11	320	340	198
Toscana	5	834	21	475	104	222	133	161	16	84	279	163
Umbria	1	110	7	99	38	80	35	69	11	154	92	105
Marche	20	369	71	230	99	151	43	166	3	76	236	164
Lazio	27	163	100	215	176	184	67	189	8	1.041	378	342
Abruzzo	24	231	81	128	158	131	41	98	1	147	305	122
Molise	2	25	35	52	85	74	14	69	-	-	136	70
Campania	161	1.505	139	578	214	241	36	443	-	-	550	428
Puglia	26	445	40	359	97	263	72	202	23	169	258	209
Basilicata	-	-	6	46	57	53	61	55	7	69	131	57
Calabria	40	262	88	143	227	116	50	119	4	240	409	129
Sicilia	51	899	64	383	141	183	104	209	30	141	390	196
Sardegna	22	187	56	60	163	66	117	67	19	76	377	69
Nord-ovest	1.206	485	975	274	718	194	138	297	7	455	3.044	278
Nord-est	128	297	348	290	689	201	274	141	22	226	1.461	187
Centro	53	298	199	246	417	177	278	157	38	355	985	208
Sud	253	1.010	389	304	838	159	274	165	35	158	1.789	191
Isole	73	680	120	227	304	119	221	134	49	118	767	135
ITALIA	1.713	552	2.031	277	2.966	175	1.185	166	151	220	8.046	201

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.6 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per classe di ampiezza demografica e regione Anno 2015

ANNI REGIONI	Classi di ampiezza demografica											
	Piccoli - fino a 5.000 abitanti				Medi - da 5.001 a 250.000 abitanti				Grandi - oltre 250.000 abitanti			
	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)
2011	5.698	54,4	17,3	63	2.382	44,5	67,9	300	12	1,1	14,8	2.678
2012	5.693	54,5	17,2	63	2.387	44,5	68,0	302	12	1,1	14,8	2.695
2013	5.680	54,4	16,9	62	2.398	44,5	67,9	307	12	1,1	15,3	2.831
2014	5.638	54,2	16,6	62	2.407	44,7	68,1	307	12	1,1	15,3	2.835
2015 - PER REGIONE												
Piemonte	1.071	78,6	29,4	65	134	20,9	50,3	418	1	0,5	20,2	6.850
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	73	99,3	73,0	29	1	0,7	27,0	1.608	-	-	-	-
Liguria	184	72,1	15,7	63	50	23,5	46,9	580	1	4,4	37,3	2.441
Lombardia	1.063	63,4	21,1	139	465	35,8	65,5	767	1	0,8	13,4	7.408
Trentino-Alto Adige/Südtirol	289	78,6	42,9	43	37	21,4	57,1	208	-	-	-	-
Bolzano/Bozen	95	74,3	39,9	38	21	25,7	60,1	165	-	-	-	-
Trento	194	83,7	45,9	48	16	16,3	54,1	288	-	-	-	-
Veneto	307	42,5	15,6	98	270	54,2	73,8	364	2	3,3	10,6	849
Friuli-Venezia Giulia	154	69,8	23,2	52	62	30,2	76,8	396	-	-	-	-
Emilia-Romagna	149	38,8	8,6	44	190	60,6	82,7	270	1	0,6	8,7	2.745
Toscana	126	39,9	8,0	33	152	59,6	81,8	223	1	0,4	10,2	3.741
Umbria	60	39,1	14,3	39	32	60,9	85,7	148	-	-	-	-
Marche	171	54,2	21,8	66	65	45,8	78,2	280	-	-	-	-
Lazio	252	43,2	7,6	60	125	49,3	43,7	303	1	7,5	48,6	2.225
Abruzzo	249	70,0	26,1	46	56	30,0	73,9	302	-	-	-	-
Molise	125	81,9	48,3	41	11	18,1	51,7	200	-	-	-	-
Campania	335	59,0	11,6	84	214	40,1	71,7	765	1	0,9	16,6	8.184
Puglia	86	14,4	5,4	79	171	85,0	86,6	212	1	0,6	8,0	2.780
Basilicata	101	61,3	34,0	32	30	38,7	66,0	97	-	-	-	-
Calabria	324	66,8	32,1	62	85	33,2	67,9	264	-	-	-	-
Sicilia	205	33,4	9,8	58	183	65,2	70,7	213	2	1,3	19,5	2.879
Sardegna	314	70,2	31,3	31	63	29,8	68,7	159	-	-	-	-
Nord-ovest	2.391	72,9	23,3	89	650	26,1	59,2	630	3	1,0	17,5	5.114
Nord-est	899	52,5	16,2	58	559	46,3	76,0	306	3	1,2	7,8	1.203
Centro	609	43,1	10,1	48	374	54,5	63,0	240	2	2,4	26,9	2.337
Sud	1.220	52,1	15,8	58	567	47,6	75,0	301	2	0,3	9,2	5.501
Isole	519	51,2	15,1	40	246	48,1	70,2	197	2	0,7	14,7	2.879
ITALIA	5.638	54,3	16,6	62	2.396	44,6	68,1	306	12	1,1	15,3	2.828

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.7 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per grado di urbanizzazione dei comuni e regione

Anno 2015, valori percentuali sul rispettivo totale

ANNI REGIONI	Grado di urbanizzazione											
	Basso				Medio				Alto			
	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)
2011	67,9	72,5	24,7	67	28,7	22,7	42,6	369	3,3	4,8	32,8	1.336
2012	67,9	72,5	24,6	67	28,7	22,7	42,6	372	3,3	4,8	32,8	1.343
2013	67,9	72,5	24,3	67	28,7	22,7	42,4	376	3,3	4,8	33,3	1.390
2014	67,9	72,5	24,2	67	28,7	22,7	42,4	377	3,4	4,8	33,3	1.391
2015 - PER REGIONE												
Piemonte	81,3	79,0	28,7	63	18,4	19,3	45,9	413	0,3	1,7	25,3	2.589
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	86,5	94,2	50,7	21	13,5	5,8	49,3	332	-	-	-	-
Liguria	64,7	67,1	11,5	50	33,6	25,3	37,8	434	1,7	7,6	50,7	1.929
Lombardia	44,7	58,0	11,7	85	47,1	34,2	47,7	585	8,2	7,8	40,6	2.184
Trentino-Alto Adige/Südtirol	86,5	90,7	47,5	41	12,9	7,8	31,4	315	0,6	1,5	21,1	1.065
<i>Bolzano/Bozen</i>	87,9	93,5	50,2	38	11,2	5,8	29,4	354	0,9	0,7	20,4	2.036
<i>Trento</i>	85,7	87,4	44,8	44	13,8	10,0	33,4	288	0,5	2,5	21,8	743
Veneto	52,2	52,2	19,8	101	47,0	43,3	61,3	378	0,9	4,6	18,9	1.101
Friuli-Venezia Giulia	70,8	75,3	28,0	58	27,8	22,4	42,9	297	1,4	2,3	29,1	1.966
Emilia-Romagna	72,4	71,1	30,2	84	25,0	18,4	33,9	365	2,6	10,5	35,9	677
Toscana	65,6	73,8	25,1	55	31,9	23,2	47,7	335	2,5	3,0	27,2	1.482
Umbria	87,0	78,0	48,1	65	10,9	14,2	20,7	154	2,2	7,8	31,2	419
Marche	77,5	73,3	32,3	72	21,6	24,0	55,1	376	0,8	2,7	12,7	777
Lazio	79,4	68,8	19,7	98	20,1	22,1	29,6	456	0,5	9,1	50,8	1.911
Abruzzo	89,5	84,1	40,8	59	10,2	15,6	50,1	394	0,3	0,3	9,1	3.522
Molise	96,3	93,7	60,1	45	2,9	5,0	24,0	335	0,7	1,3	15,8	881
Campania	53,5	68,0	13,2	83	31,1	22,1	27,2	526	15,5	9,9	59,6	2.581
Puglia	44,6	53,0	26,9	106	53,1	40,5	51,7	267	2,3	6,5	21,4	684
Basilicata	96,9	93,2	72,4	44	1,5	1,2	5,3	252	1,5	5,6	22,2	225
Calabria	82,2	79,1	42,7	70	17,1	18,4	40,0	282	0,7	2,6	17,3	876
Sicilia	62,3	68,3	23,1	66	36,4	28,6	49,3	338	1,3	3,1	27,6	1.741
Sardegna	89,4	84,1	46,3	38	10,1	13,3	36,7	190	0,5	2,6	17,0	446
Nord-ovest	61,8	70,1	16,7	66	33,9	25,2	46,3	510	4,4	4,7	37,1	2.209
Nord-est	67,3	70,3	27,1	72	31,4	23,9	46,2	361	1,3	5,8	26,7	864
Centro	75,7	72,9	25,1	71	22,9	21,7	37,8	362	1,3	5,4	37,1	1.416
Sud	71,3	73,7	27,3	71	23,2	21,3	37,3	334	5,5	5,0	35,4	1.361
Isole	75,6	75,9	28,8	51	23,5	21,2	46,2	293	0,9	2,9	25,0	1.172
ITALIA	67,9	72,5	24,2	67	28,7	22,7	42,5	376	3,4	4,8	33,4	1.389

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.8 Comuni e popolazione di alcuni comuni capoluogo di provincia per cintura urbana
Anni 2001, 2011 e 2015

COMUNI CAPOLUOGO	Comuni	Popolazione			Variazioni percentuali		Densità al 2015 (a)
		2001	2011	2015	2011/2001	2015/2011	
COMUNI CAPOLUOGO							
Ancona	1	100.507	100.497	100.861	..	0,4	808
Bari	1	316.532	315.933	326.344	-0,2	3,3	2.780
Bologna	1	371.217	371.337	386.663	..	4,1	2.745
Cagliari	1	164.249	149.883	154.460	-8,7	3,1	1.817
Catania	1	306.464	293.902	314.555	-4,1	7,0	1.720
Firenze	1	358.118	358.079	382.808	0,6	6,9	3.741
Genova	1	610.307	586.180	586.655	-4,0	0,1	2.441
Milano	1	1.256.211	1.242.123	1.345.851	-1,1	8,4	7.408
Napoli	1	1.004.500	962.003	974.074	-4,2	1,3	8.184
Palermo	1	686.722	657.561	674.435	-4,2	2,6	4.200
Reggio di Calabria	1	180.353	180.817	183.035	0,3	1,2	766
Roma	1	2.546.804	2.617.175	2.864.731	2,8	9,5	2.225
Torino	1	865.263	872.367	890.529	0,8	2,1	6.850
Trieste	1	209.520	202.123	204.420	-3,5	1,1	2.402
Venezia	1	271.073	261.362	263.352	-3,6	0,8	633
Verona	1	243.474	252.520	258.765	3,7	2,5	1.301
I CINTURA URBANA							
Ancona	8	77.950	85.266	86.790	9,4	1,8	364
Bari	10	244.507	253.779	255.804	3,8	0,8	579
Bologna	10	167.414	183.516	189.886	9,6	3,5	394
Cagliari	8	192.547	209.971	213.907	9,0	1,9	527
Catania	12	230.523	251.679	257.813	9,2	2,4	386
Firenze	6	186.726	194.496	199.928	4,2	2,8	661
Genova	16	65.483	66.330	65.162	1,3	-1,8	134
Milano	23	596.109	604.568	628.655	1,4	4,0	2.811
Napoli	14	537.747	545.329	552.693	1,4	1,4	4.399
Palermo	8	111.147	129.547	135.037	16,6	4,2	193
Reggio di Calabria	12	39.651	37.605	37.869	-5,2	0,7	134
Roma	29	541.617	690.941	750.150	27,6	8,6	637
Torino	14	372.252	408.578	414.089	9,8	1,3	1.459
Trieste	5	31.051	30.478	30.454	-1,8	-0,1	239
Venezia	12	244.343	263.341	268.125	7,8	1,8	368
Verona	16	183.275	207.999	212.555	13,5	2,2	444
II CINTURA URBANA							
Ancona	9	119.011	126.424	126.263	6,2	-0,1	301
Bari	15	328.564	343.833	346.429	4,6	0,8	230
Bologna (b)	14	140.146	165.212	190.105	17,9	15,1	169
Cagliari	13	65.657	72.776	80.365	10,8	10,4	73
Catania	26	399.082	417.929	424.606	4,7	1,6	202
Firenze	12	315.979	344.142	354.980	8,9	3,1	349
Genova	29	81.098	82.378	80.648	1,6	-2,1	101
Milano	24	414.190	437.008	611.690	5,5	40,0	1.833
Napoli	13	436.311	467.936	485.662	7,2	3,8	2.516
Palermo	25	261.287	283.532	289.795	8,5	2,2	200
Reggio di Calabria	7	29.788	29.148	29.015	-2,1	-0,5	93
Roma	31	286.208	358.419	429.804	25,2	19,9	319
Torino	26	233.074	262.042	268.917	12,4	2,6	525
Trieste	2	27.803	28.482	29.662	2,4	4,1	634
Venezia	23	266.230	295.212	298.271	10,9	1,0	291
Verona	26	130.050	157.295	162.791	20,9	3,5	193

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011(R)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

(b) A seguito dell'istituzione del nuovo comune di Valsamoggia (legge regionale 7 febbraio 2013, n. 1, in vigore dal 1° gennaio 2014), mediante fusione dei comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno, la seconda cintura urbana di Bologna ha subito un significativo incremento demografico.

Tavola 1.9 Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
Anno 2015

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Nord-ovest			Nord-est			Centro					
	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)		
	V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %				
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	-	-	-	-	-	-	-	4	3,8	0,5	4	
Sistemi non specializzati	-	-	-	-	-	-	-	4	3,8	0,5	4	
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	35	33,0	40,0	25	48	40,3	45,9	12	34	32,4	54,4	11
Sistemi urbani	14	13,2	36,3	44	15	12,6	37,7	21	18	17,1	51,8	16
Sistemi urbani ad alta specializzazione	2	1,9	24,6	117	2	1,7	9,4	22	1	1,0	31,5	89
Sistemi urbani pluri-specializzati	4	3,8	3,4	48	10	8,4	20,8	24	7	6,7	11,9	9
Sistemi urbani prevalentemente portuali	4	3,8	6,7	19	3	2,5	7,5	10	4	3,8	3,4	4
Sistemi urbani non specializzati	4	3,8	1,6	28	-	-	-	-	6	5,7	5,1	19
Altri sistemi non manifatturieri	21	19,8	3,7	13	33	27,7	8,2	8	16	15,2	2,6	5
Sistemi turistici	21	19,8	3,7	13	30	25,2	6,9	8	11	10,5	1,5	5
Sistemi a vocazione agricola	-	-	-	-	3	2,5	1,3	6	5	4,8	1,1	5
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	34	32,1	21,2	27	58	48,7	47,9	13	50	47,6	28,8	8
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	12	11,3	11,7	32	8	6,7	5,6	11	26	24,8	15,1	8
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	11	10,4	10,6	32	5	4,2	3,2	11	10	9,5	6,6	8
Sistemi delle pelli e del cuoio	1	0,9	1,0	28	3	2,5	2,4	10	16	15,2	8,5	9
Altri sistemi del made in Italy	22	20,8	9,5	25	50	42,0	42,3	13	24	22,9	13,7	8
Sistemi della fabbricazione di macchine	13	12,3	6,5	26	18	15,1	17,0	13	4	3,8	1,0	6
Sistemi del legno e dei mobili	1	0,9	0,2	6	17	14,3	14,9	13	9	8,6	5,7	9
Sistemi dell'agro-alimentare	7	6,6	2,6	28	9	7,6	6,6	13	8	7,6	5,0	9
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	1	0,9	0,2	13	6	5,0	3,9	14	3	2,9	2,1	6
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	37	34,9	38,8	33	13	10,9	6,2	12	17	16,2	16,3	11
Sistemi della manifattura pesante	37	34,9	38,8	33	13	10,9	6,2	12	17	16,2	16,3	11
Sistemi dei mezzi di trasporto	5	4,7	13,2	53	1	0,8	0,4	32	2	1,9	2,2	25
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	18	17,0	12,4	27	4	3,4	1,2	13	4	3,8	2,4	9
Sistemi dei materiali da costruzione	-	-	-	-	6	5,0	2,5	8	7	6,7	2,9	4
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	14	13,2	13,3	35	2	1,7	2,1	10	4	3,8	8,8	18
TOTALE	106	100,0	100,0	29	119	100,0	100,0	12	105	100,0	100,0	9

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)
(a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.
(b) I SII composti da comuni appartenenti a più regioni sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SII.

Tavola 1.9 segue

Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
 Anno 2015

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Sud			Isole			Italia					
	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)		
	V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %				
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	64	37,4	15,8	7	45	40,9	19,6	5	113	18,5	5,9	6
Sistemi non specializzati	64	37,4	15,8	7	45	40,9	19,6	5	113	18,5	5,9	6
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	54	31,6	56,8	13	53	48,2	71,2	8	224	36,7	51,4	13
Sistemi urbani	25	14,6	50,4	22	19	17,3	56,6	10	91	14,9	45,2	21
Sistemi urbani ad alta specializzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	5	0,8	14,6	73
Sistemi urbani pluri-specializzati	9	5,3	14,8	30	3	2,7	19,9	24	33	5,4	12,9	25
Sistemi urbani prevalentemente portuali	6	3,5	25,1	18	2	1,8	17,4	12	19	3,1	11,6	14
Sistemi urbani non specializzati	10	5,8	10,6	18	14	12,7	19,3	7	34	5,6	6,0	14
Altri sistemi non manifatturieri	29	17,0	6,4	6	34	30,9	14,7	7	133	21,8	6,2	8
Sistemi turistici	17	9,9	3,3	5	5	4,5	1,6	5	84	13,7	3,6	8
Sistemi a vocazione agricola	12	7,0	3,1	7	29	26,4	13,0	8	49	8,0	2,6	7
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	43	25,1	19,6	9	4	3,6	0,9	8	189	30,9	25,2	13
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	13	7,6	7,0	7	1	0,9	0,4	11	60	9,8	8,8	13
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	8	4,7	3,5	8	1	0,9	0,4	11	35	5,7	5,6	16
Sistemi delle pelli e del cuoio	5	2,9	3,5	6	-	-	-	-	25	4,1	3,2	9
Altri sistemi del made in Italy	30	17,5	13	9	3	2,7	0,5	7	129	21,1	16,4	13
Sistemi della fabbricazione di macchine	-	-	-	-	-	-	-	-	35	5,7	5,2	17
Sistemi del legno e dei mobili	4	2,3	1,6	5	-	-	-	-	31	5,1	4,4	11
Sistemi dell'agro-alimentare	26	15,2	11,1	10	3	2,7	0,5	7	53	8,7	5,6	13
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	-	-	-	-	-	-	-	-	10	1,6	1,2	11
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	10	5,8	7,7	22	8	7,3	8,3	8	85	13,9	17,5	22
Sistemi della manifattura pesante	10	5,8	7,7	22	8	7,3	8,3	8	85	13,9	17,5	22
Sistemi dei mezzi di trasporto	6	3,5	3,8	27	1	0,9	1,0	10	15	2,5	5,0	35
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	2	1,2	3,0	18	1	0,9	1,0	9	29	4,7	4,8	21
Sistemi dei materiali da costruzione	1	0,6	0,3	18	3	2,7	2,5	6	17	2,8	1,4	7
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	1	0,6	0,6	5	3	2,7	3,8	7	24	3,9	6,3	25
TOTALE	171	100,0	100,0	10	110	100,0	100,0	7	611	100,0	100,0	13

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.

(b) I SII composti da comuni appartenenti a più regioni sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SII.

2

AMBIENTE ED ENERGIA

Nel 2015 cambiamenti climatici, inquinamento atmosferico e smaltimento dei rifiuti si confermano i problemi ambientali che hanno suscitato negli italiani maggiore preoccupazione; nel 2016, invece, traffico e difficoltà di parcheggio sono i problemi maggiormente sentiti dalle famiglie con riguardo alla zona in cui risiedono. I parametri meteo-climatici rilevano che il 2015 è stato un anno ancora più caldo del 2014, che già aveva registrato valori di temperatura record rispetto agli ultimi cinquant'anni; dal punto di vista pluviometrico, invece, l'anno è stato caratterizzato da piogge molto scarse, soprattutto nei mesi autunnali e invernali.

Nel 2013 le emissioni di inquinanti ad effetto serra sono generate per il 76 per cento dalle attività produttive, che sono anche responsabili del 91 per cento delle emissioni che danno origine al fenomeno dell'acidificazione e del 61 per cento delle emissioni che causano la formazione di ozono troposferico. Le intensità di emissione delle attività produttive rispetto al valore aggiunto collocano comunque l'Italia in linea con i paesi più virtuosi per tutti i temi ambientali considerati.

Nel 2015 l'Italia fa registrare una percentuale di superficie terrestre sottoposta alla tutela della Rete Natura 2000 pari complessivamente al 19,3 per cento, valore superiore a quello medio comunitario (18,4 per cento) e che la colloca al diciassettesimo posto tra i paesi Ue 28.

Gli incendi segnalati nel 2015 sono 5.442, ben 2.185 in più rispetto al 2014. Hanno investito una superficie pari a 41.511 ettari, il 62,3 per cento della quale boscata. Il Sud è la ripartizione che registra il numero maggiore di eventi, 2.578, quasi la metà del totale nazionale (47,4 per cento).

Emerge, infine, come la crisi mantenga i suoi effetti negativi sul mercato energetico nazionale, determinando una nuova contrazione dei consumi, di entità superiore a quella riscontrata lo scorso anno. È in leggero calo la dipendenza energetica dell'Italia dall'estero. Il fotovoltaico si conferma risorsa trainante per la crescita delle rinnovabili in Italia, ma nel 2014 si ridimensiona la forte espansione registrata nel 2013.

2

AMBIENTE ED ENERGIA

Meteo clima¹

Nel corso del 2015, i valori medi mensili a livello nazionale della temperatura massima giornaliera si sono attestati tra 8,1 gradi centigradi nel mese di febbraio e 30,4 gradi centigradi a luglio; i valori medi della temperatura minima giornaliera, invece, tra 1,3 e 19,7 gradi, anch'essi relativi rispettivamente a febbraio e luglio ([Tavola 2.1](#)).²

Complessivamente il 2015 è stato ancora più caldo del 2014 che già aveva registrato valori di temperatura record rispetto agli ultimi cinquant'anni. Le temperature massime medie mensili mostrano valori superiori ai corrispondenti valori climatici 1981-2010, con uno scarto massimo di 3,2 gradi centigradi nel mese di luglio, ad eccezione di febbraio ed ottobre che registrano una diminuzione rispettivamente di 0,5 e 0,7 gradi centigradi. La temperatura minima media mensile nel 2015 presenta un aumento generale rispetto al valore climatico con lo scarto maggiore di 2,7 gradi centigradi anch'esso nel mese di luglio ([Figura 2.1](#)).

A livello regionale, nel 2015 il valore medio più basso di temperatura massima si è registrato in Valle d'Aosta, con -3,1 gradi centigradi nel mese di febbraio, mentre quello più alto in Puglia con 33,3 gradi centigradi nel mese di luglio. La temperatura minima media è compresa tra -9,6 e 22,2 gradi centigradi registrata rispettivamente nel mese di gennaio in Valle d'Aosta e nel mese di luglio in Sicilia.

La quantità di precipitazione mensile del 2015, rispetto alle media climatica 1981-2010, mostra un incremento a febbraio di 55,6 millimetri, seguono marzo e ottobre con 41,8 e 52,7 millimetri. Lo scarto negativo maggiore rispetto alla media climatica del mese si registra invece a dicembre con 69,4 millimetri ([Figura 2.1](#)). A livello nazionale si osserva un leggero decremento diffuso per gran parte dell'anno: ottobre è il mese più piovoso con 142,5 millimetri, mentre dicembre con 7,9 millimetri è il mese con il valore più basso ([Tavola 2.2](#)).

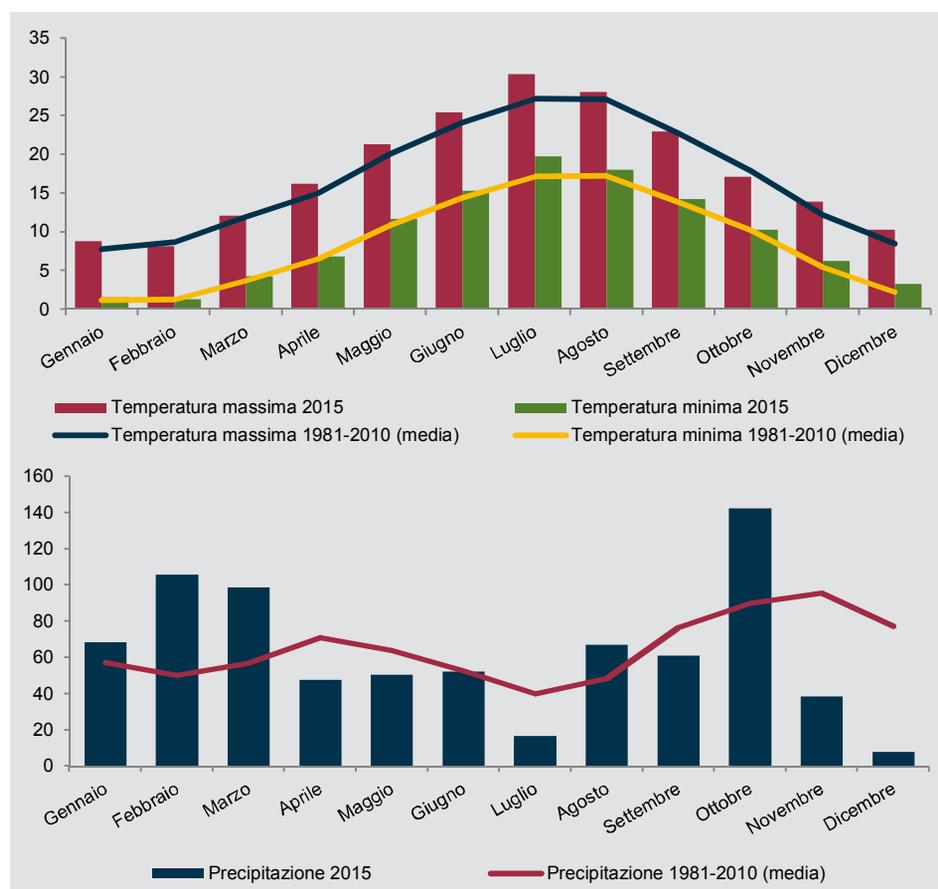
¹ L'analisi meteo-climatica è effettuata in collaborazione con il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (Crea).

² I dati utilizzati per le [Tavole 2.1](#) e [2.2](#) sono il risultato di un processo di spazializzazione basato su valori di base giornalieri di temperatura minima e massima, precipitazione totale e umidità relativa. I dati sono stati aggregati su base mensile, stagionale ed annuale per ottenere i valori medi del trentennio 1981-2010 (clima attuale) e i valori mensili del 2015. I valori mensili delle stazioni di monitoraggio hanno una presenza di valori giornalieri dell'84 per cento (almeno 80 per cento secondo le indicazioni dell'Organizzazione meteorologica mondiale).

In riferimento alle regioni, il valore medio più alto di precipitazione si registra nel mese di ottobre nel Molise con un valore medio di 252,2 millimetri, il minimo nel mese di dicembre a Bolzano con 1,4 millimetri.

Il 2015 dal punto di vista pluviometrico è stato caratterizzato da piogge molto scarse soprattutto nei mesi autunnali e invernali.

Figura 2.1 Temperatura massima e minima giornaliera per mese (a), precipitazione mensile Anno 2015, temperature medie in gradi Celsius e precipitazione media in millimetri



Fonte: Istat, Rilevazione dati meteorologici e idrologici (R)
(a) Dati provvisori.

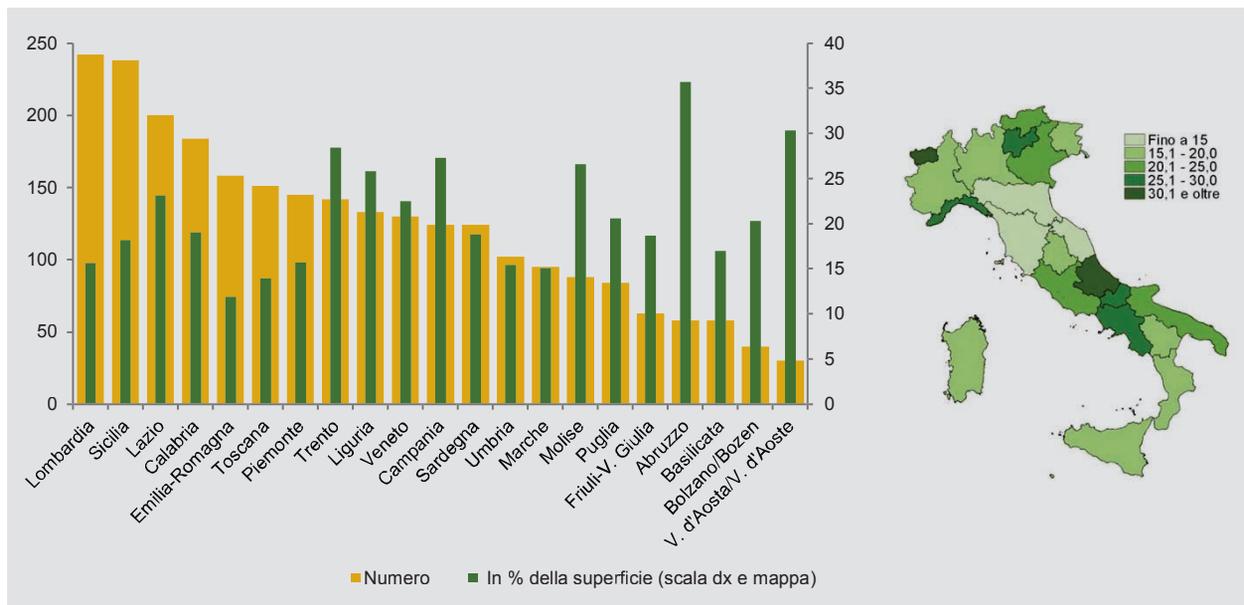
Conservazione della biodiversità: la Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della direttiva 92/43/Cee "Habitat" per garantire, a livello comunitario, il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari. Essa comprende anche le Zone di protezione speciale (Zps) istituite ai sensi della direttiva 2009/147/Ce "Uccelli", concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Nel 2015, in Italia le aree protette terrestri considerate nella Rete Natura 2000 coprono il 19,3 per cento della superficie nazionale corrispondente ad un'estensione di circa 58

mila chilometri quadrati, mentre le aree marine protette costituiscono il 3,8 per cento della superficie delle acque territoriali definite dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, pari a 5.811 chilometri quadrati. Il numero di siti totali è pari a 2.589, con un'estensione media (terrestre e marina) per sito di circa 24,7 chilometri quadrati (Tavola 2.3). Rispetto all'anno precedente si registra solo un leggero incremento dell'estensione delle aree marine.

La Sicilia e la Sardegna presentano il valore regionale più alto di superficie terrestre della Rete Natura 2000 (oltre 4.500 chilometri quadrati per ciascuna regione). L'Abruzzo, con i suoi 3.871 chilometri quadrati, si contraddistingue invece per la più alta incidenza di superficie territoriale protetta che copre il 35,7 per cento della superficie regionale, mentre la regione con la minore incidenza di aree Natura 2000 è l'Emilia-Romagna, con un'estensione di 2.663 chilometri quadrati pari all'11,9 per cento della superficie regionale (Figura 2.2).

Figura 2.2 Aree Natura 2000 per regione (a) (b) (c)
Anno 2015, numero e in percentuale della superficie



Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
 (a) Il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.
 (b) Il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 per regione è stato calcolato escludendo le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.
 (c) In percentuale della superficie territoriale al Censimento 2011.

Nella ripartizione Sud sono 17.419 i chilometri quadrati compresi nella Rete Natura 2000, il 23,6 per cento del territorio totale, a seguire il Nord-est e le Isole con il 18,5 per cento. Considerando la parcellizzazione delle aree, la Lombardia ne conta il maggior numero (242), seguita da Sicilia (238) e Lazio (200).

Le zone di protezione speciale terrestri (Zps) sono 610 ed occupano il 13,6 per cento della superficie nazionale (circa 41 mila chilometri quadrati - Tavola 2.3). L'Abruzzo, con 3.080 chilometri quadrati, e la Valle d'Aosta, con 863 chilometri quadrati, sono le regioni che hanno sul territorio una maggiore quota di Zps, pari rispettivamente al

28,4 e il 26,5 per cento della superficie regionale. L'incidenza sul territorio delle Zps raggiunge, invece, i valori minimi in Liguria (197 chilometri quadrati) e Umbria (472 chilometri quadrati), rispettivamente con il 3,6 e 5,6 per cento del territorio regionale. Nella ripartizione Sud le Zps, con i loro 12.420 chilometri quadrati, coprono il 16,8 per cento della superficie territoriale, segue il Nord-est con 9.308 chilometri quadrati pari al 14,9 per cento della superficie nazionale complessiva.

I siti di importanza comunitaria e le zone speciali di conservazione (Sic/Zsc) sono 2.314 e si sviluppano sul 14,5 per cento della superficie nazionale (43.773 chilometri quadrati - [Tavola 2.3](#)). I Sic/Zsc sono maggiormente presenti in Liguria dove, con 1.381 chilometri quadrati, si estendono sul 25,5 per cento della superficie regionale, mentre in Calabria solo sul 4,6 per cento (702 chilometri quadrati) della superficie regionale. Tra le ripartizioni, il Nord-est si contraddistingue per la maggior incidenza di Sic/Zsc con il 16,7 per cento della superficie totale e un'estensione di 10.397 chilometri quadrati.

Nel 2015 l'Italia fa registrare una percentuale di superficie terrestre sottoposta alla tutela della Rete Natura 2000 pari complessivamente al 19,3 per cento, valore superiore a quello medio comunitario (18,4 per cento) e che la colloca al diciassettesimo posto tra i paesi Ue 28. La Slovenia è il paese con la quota più elevata di territorio compreso nei siti di Natura 2000 (37,9 per cento sulla superficie nazionale), seguita dalla Croazia e dalla Bulgaria con rispettivamente il 36,5 e 34,5 per cento. Il Regno Unito e la Danimarca presentano invece quote molto contenute di territorio sottoposto a tutela, rispettivamente 8,5 e 8,3 per cento ([Tavola 2.4](#)).

Incendi forestali

Nel 2015 si sono verificati 5.442 incendi,³ sviluppati su una superficie pari a 41.511 ettari, di cui 25.867 boscati e 15.644 non boscati. Il numero di eventi rilevati è in aumento del 67,1 per cento rispetto al 2014 ([Tavola 2.5](#)).

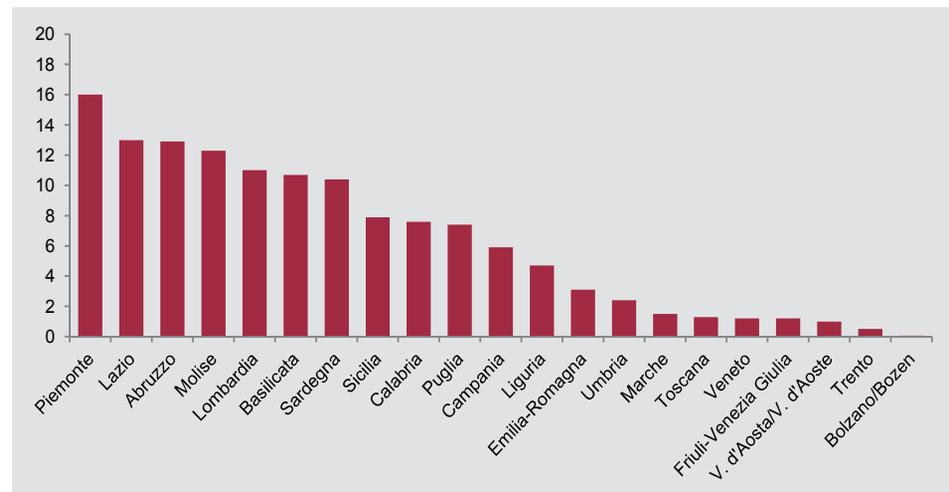
La superficie forestale media percorsa dal fuoco è stata di 7,6 ettari contro gli 11,1 del 2014 e i 9,9 del 2013, mentre l'incidenza della superficie boscata sulla totalità della superficie percorsa dal fuoco è del 62,3 per cento, in aumento rispetto allo scorso anno quando è stata del 47,9 per cento.

Tra le ripartizioni, il Sud registra il numero maggiore di incendi (2.578: il 47,4 per cento degli eventi totali) e anche il 45,9 per cento della superficie totale percorsa dal fuoco. Il Nord-est registra il minor numero di incendi, 273, ed ha anche la minor superficie totale interessata, 348 ettari, pari appena allo 0,8 per cento della superficie nazionale incendiata. A livello regionale le regioni più colpite, considerando il numero di incendi, sono la Campania con 994 eventi e la Calabria con 864, che complessivamente corrispondono al 34,1 per cento del totale degli eventi. In Calabria si sono registrate le maggiori superfici, boscata e totale, percorse dal fuoco, rispettivamente 4.901 e 6.581 ettari, pari al 15,9 per cento del totale della superficie interessata dagli incendi a livello nazionale. La superficie media colpita dagli incendi in questa regione è di 7,6 ettari. La Valle d'Aosta, con soli 14

³ Gli incendi forestali sono monitorati dal Corpo forestale dello Stato che dall'inizio del 2008 adotta una procedura di raccolta dei dati degli incendi boschivi denominata Fascicolo territoriale (Ft), completamente informatizzata, dove sono registrati gli eventi territoriali accertati e rilevanti ai fini dei compiti istituzionali del Corpo forestale.

incendi boschivi, rappresenta la regione con il minor numero di eventi. Il Piemonte è la regione con la maggiore superficie media percorsa dal fuoco, 16,0 ettari, mentre le province autonome di Trento e Bolzano quelle con la minore, 0,5 e 0,1 ettari (Figura 2.3).

Figura 2.3 Superficie media percorsa dal fuoco (a) per regione
Anno 2015, superficie in ettari



Fonte: Corpo Forestale dello Stato
(a) È data dal rapporto tra la superficie totale percorsa dal fuoco e il numero di incendi.

Impianti di depurazione delle acque reflue urbane

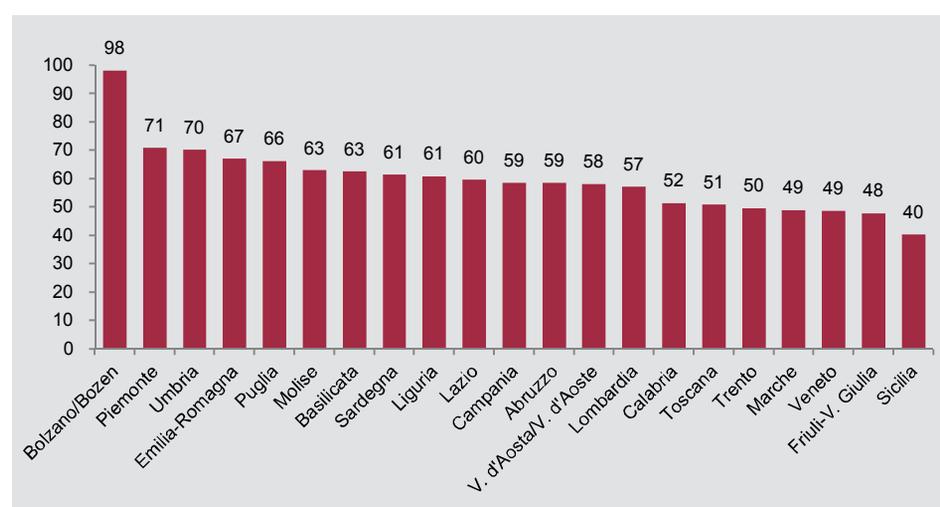
Gli impianti di depurazione delle acque reflue rappresentano le infrastrutture fondamentali per ridurre l'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e per salvaguardare la salute della popolazione. Gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane trattano prevalentemente i carichi inquinanti di origine civile e, dove presenti, i reflui provenienti dalle attività industriali scaricati nella rete fognaria o convogliati agli impianti con specifiche condotte o per mezzo di autocisterne.⁴ Per misurare la capacità effettiva di copertura del trattamento di depurazione delle acque di origine civile si è confrontato il carico inquinante prodotto dagli scarichi civili e confluito negli impianti di depurazione, con la stima del carico potenzialmente generato nel territorio (Abitanti equivalenti totali urbani - Aetu). In particolare, si è considerato il trattamento degli impianti di tipo secondario o avanzato che depurano la gran parte dei carichi inquinanti prodotti (Figura 2.4). Nel 2012, nel Paese, la percentuale di abitanti equivalenti civili serviti e sottoposti a trattamento almeno secondario è del 57,6 per cento del potenziale generato (Aetu). La massima capacità depurativa si registra negli impianti del Nord-ovest, in grado di assorbire il 61,5 per cento di tutto il carico potenzialmente generato all'interno della propria ripartizione. Il meno efficace risulta invece il sistema depurativo delle Isole, che garantisce un trattamento secondario o avanzato limitatamente al 46,0 per cento del suo potenziale generato.

⁴ In base alla tipologia di trattamento effettuato, ovvero rispetto alla quota di abbattimento dei carichi inquinanti confluiti nei depuratori, gli impianti sono classificati in: vasca Imhoff, primario, secondario, avanzato rispetto ai precedenti (terziario).

Le regioni con le percentuali maggiori sono Piemonte, Trentino-Alto Adige e Umbria, rispettivamente il 70,9 per cento, il 70,6 per cento e il 70,2 per cento; mentre le regioni meno virtuose sono la Sicilia con il 40,4 per cento, il Friuli-Venezia Giulia con il 47,9 per cento e il Veneto con il 48,8 per cento.

Rispetto al 2008 si osserva un modesto aumento della percentuale di carichi inquinanti di origine civile confluiti negli impianti secondari o avanzati rispetto al carico potenzialmente generato, anche se in valore assoluto il carico inquinante, in abitanti equivalenti, si è leggermente ridotto. L'incremento percentuale maggiore si registra in Piemonte, Liguria e Abruzzo ([Tavola 2.6](#)).

Figura 2.4 Carichi inquinanti confluiti in impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e avanzato per regione
Anno 2012, percentuale sui carichi complessivi urbani (Aetu) (a)



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)
(a) Aetu: abitanti equivalenti totali urbani.

Rifiuti Nel 2014 i rifiuti urbani raccolti sono pari a 29,7 milioni di tonnellate (circa 488 chilogrammi per abitante), 0,3 per cento in più rispetto al 2013, una modesta inversione di tendenza rispetto all'andamento decrescente che ha caratterizzato il periodo 2010-2013. Di questi, il 45,2 per cento è stato raccolto in forma differenziata ([Tavola 2.7](#)).

In termini pro capite le quantità maggiori si raccolgono nelle regioni del Centro (547,1 chilogrammi) e del Nord-est (524,9); nelle altre ripartizioni i valori dell'indicatore risultano inferiori alla media italiana e sono pari a 475,1 chilogrammi per abitante nel Nord-ovest, 453,9 nelle Isole e 437,6 nelle regioni del Sud. L'Emilia-Romagna (636,1 chilogrammi per abitante) e la Toscana (600,8) sono le regioni in cui si raccolgono più rifiuti urbani in rapporto alla popolazione, mentre in Basilicata e Molise i valori sono inferiori ai 400 chilogrammi pro capite (rispettivamente 348,3 e 385,7).

Anche per la raccolta differenziata le differenze territoriali sono rilevanti. Nel settentrione il 57,0 per cento dei rifiuti urbani raccolti è differenziato, ad eccezione di Valle d'Aosta e Liguria, tutte le regioni differenziano più della metà dei propri rifiuti; nel Centro

si differenzia poco più del 40,0 per cento, anche a causa del moderato valore del Lazio (32,7 per cento); nel Sud circa il 36,0 per cento, mentre la raccolta differenziata è pari a meno di un quarto di quella totale nelle Isole (22,1 per cento). Le migliori performance si rilevano nelle regioni Veneto (67,6 per cento) e Trentino-Alto Adige (67,0 per cento). I valori più bassi caratterizzano la Sicilia e la Calabria, dove la differenziazione non raggiunge il 20,0 per cento del totale raccolto (rispettivamente 12,5 e 18,6 per cento). La raccolta differenziata riguarda prevalentemente i rifiuti organici e la carta, che rappresentano in peso, rispettivamente, il 42,7 e il 23,5 per cento del totale raccolto con questa modalità; seguono il vetro (12,8 per cento) e la plastica (7,4), mentre le altre tipologie di rifiuto, legno, metallo, tessili, raccolta selettiva, rifiuti di apparecchiature elettriche e elettroniche, ingombranti misti a recupero, rappresentano complessivamente il 13,6 per cento del rifiuto differenziato.

La produzione di rifiuti speciali ([Tavola 2.8](#)) ammonta nel 2014 a 130,5 milioni di tonnellate, di cui il 6,8 per cento costituito da rifiuti speciali pericolosi.

Nei rifiuti speciali non pericolosi circa il 41,3 per cento è costituito da rifiuti afferenti al settore delle costruzioni e demolizioni, mentre per quanto riguarda il quantitativo di rifiuti speciali pericolosi il 12,4 per cento è dato dai veicoli fuori uso. Il 59,9 per cento dei rifiuti speciali è prodotto nelle regioni del Nord, il 22,2 per cento nelle regioni del Mezzogiorno e il restante 17,9 per cento nelle regioni del Centro. In valore assoluto le maggiori quantità (superiori a 10 milioni di tonnellate) di rifiuti speciali sono prodotte in Lombardia (29,2 milioni di tonnellate), che da sola produce il 37,3 per cento circa del totale generato dal Nord Italia, seguita da Veneto (14,1), Emilia-Romagna (13,6) e Piemonte (11,0). In rapporto alla popolazione, invece, i valori più elevati si rilevano in Trentino-Alto Adige (oltre 3,8 tonnellate per ogni abitante), Valle d'Aosta (3,2) ed Emilia-Romagna (3,1). I valori raggiungono il minimo in Calabria, dove risulta prodotta meno di una tonnellata di rifiuti speciali per abitante (0,8).

Emissioni atmosferiche

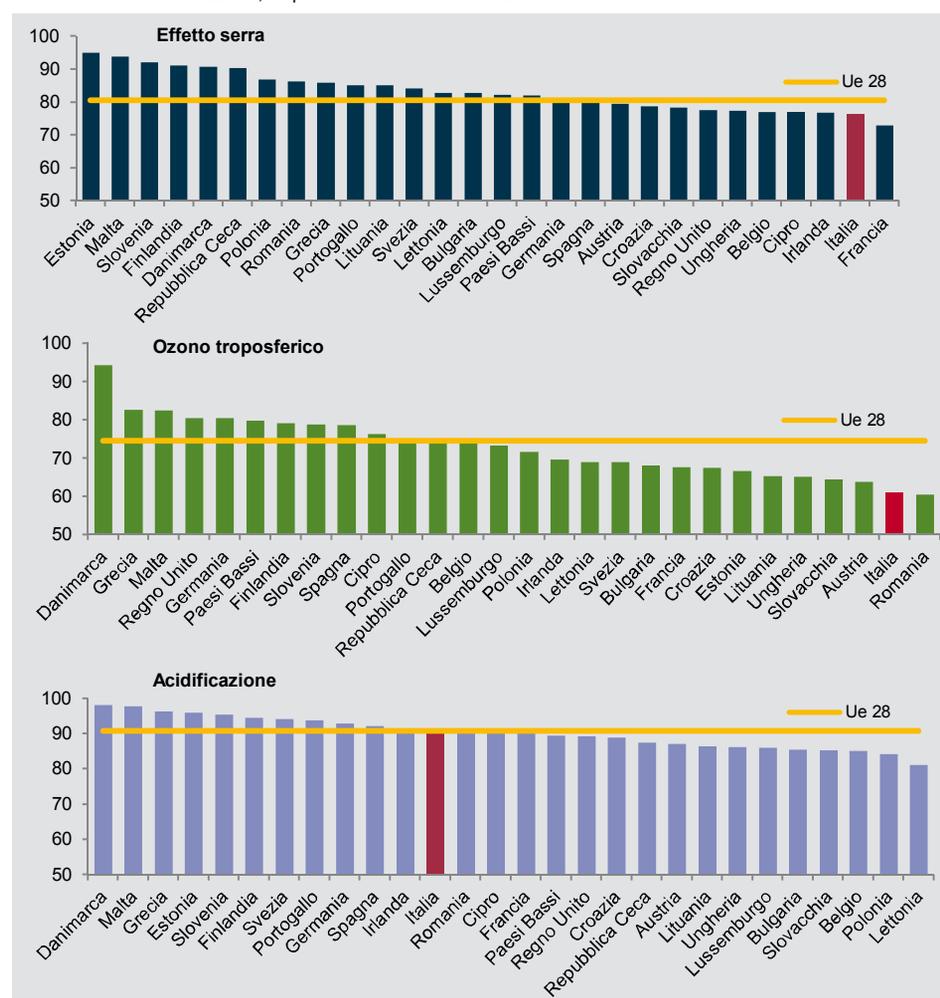
Le emissioni atmosferiche calcolate secondo il conto satellite Namea⁵ comprendono tutte le emissioni generate dalle attività antropiche – distinte tra famiglie e attività produttive – mentre escludono quelle riconducibili ai fenomeni naturali.⁶ Le attività produttive

⁵ National accounting matrix including environmental accounts.

⁶ Nel conto satellite Namea le emissioni sono riferite alle unità residenti, le stesse unità per le quali i conti economici nazionali forniscono gli aggregati economici. Grazie alla coerenza metodologica dei dati Namea con i principi dei conti economici nazionali (i principi dei conti economici nazionali sono definiti dal sistema europeo dei conti nazionali e regionali – *European System of Accounts*), è possibile confrontare il contributo delle attività produttive alla generazione di aggregati socio-economici (produzione, valore aggiunto, occupazione) con la pressione sull'ambiente naturale esercitata dalle attività antropiche. È inoltre possibile calcolare indicatori rappresentativi dell'efficienza delle attività produttive come l'intensità di emissione (ad esempio emissioni/produzione, emissioni/unità di lavoro a tempo pieno); quanto più elevato è il valore dell'indicatore tanto meno efficiente risulta l'attività produttiva. Le emissioni Namea sono calcolate a partire dall'inventario nazionale delle emissioni atmosferiche (EMEP/EEA), che viene realizzato annualmente dall'Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale (Ispra). Dall'inventario scaturiscono i dati comunicati dall'Italia in sede internazionale nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici (*United Nations Convention on Climate Change* - Unfccc) e della Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero (*Convention on long range transboundary air pollution* - Clrtap) – *United nations – Economic commission for Europe convention on long range transboundary air pollution*.

generano emissioni attraverso i processi caratteristici dell'attività principale e di eventuali attività secondarie e ausiliarie come il riscaldamento e il trasporto in conto proprio.⁷ Le famiglie generano emissioni atmosferiche utilizzando combustibili per il trasporto privato, il giardinaggio, il riscaldamento e gli usi di cucina e mediante l'uso di solventi e vernici. Nel 2013, le attività produttive hanno generato il 76 per cento delle emissioni di inquinanti ad effetto serra, il 91 per cento delle emissioni che danno origine al fenomeno dell'acidificazione e il 61 per cento delle emissioni responsabili della formazione dell'ozono troposferico. Le parti restanti derivano dalle attività di consumo delle famiglie.

Figura 2.5 Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea nei paesi Ue 28 (a)
Anno 2013, in percentuale sul totale delle emissioni



Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E)
(a) Namea: National Account Matrix including Environmental Accounts.

⁷ Per una data unità produttiva, l'attività principale è quella il cui valore aggiunto supera quello di qualsiasi altra attività esercitata nella stessa unità, l'attività secondaria è una attività esercitata in aggiunta all'attività principale e l'attività ausiliaria consiste in una attività di supporto (acquisto, vendita, marketing, elaborazione dati, trasporto, immagazzinamento ecc.) esercitata al fine di creare le condizioni idonee all'esercizio delle attività principali o secondarie.

Dal raffronto con gli altri paesi della Unione europea (Ue) si nota che in Italia nel 2013 il peso delle attività produttive sul totale delle emissioni è inferiore alla media europea per l'effetto serra e molto inferiore per l'ozono troposferico, e pari alla media europea nel caso delle sostanze che determinano l'acidificazione ([Figura 2.5](#)).

Tra le attività produttive che maggiormente contribuiscono alle emissioni di inquinanti figurano:

- l'industria manifatturiera – da cui proviene il 28 per cento delle emissioni di gas ad effetto serra generate dal sistema produttivo, l'11 per cento nel caso dell'acidificazione e il 28 per cento per il fenomeno della formazione dell'ozono troposferico;
- il settore agricoltura, silvicoltura e pesca – che contribuisce per quasi il 48 per cento alle sostanze acidificanti emesse dalla produzione;
- il settore fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata – che genera il 31 per cento delle emissioni di gas ad effetto serra provenienti dalla produzione;
- le attività di trasporti e magazzinaggio – a cui è attribuibile il 32 per cento del totale delle attività produttive nel caso dell'acidificazione e il 37 nel caso della formazione di ozono troposferico.

In riferimento alle attività produttive, le intensità di emissione rispetto al valore aggiunto collocano l'Italia in linea con i paesi più virtuosi per tutti i temi ambientali considerati.

Le emissioni generate dalle famiglie derivano soprattutto dall'uso di combustibili per il trasporto privato, che genera il 51 per cento delle emissioni di gas serra, circa il 75 per cento delle emissioni da acidificazione e il 46 per cento nel caso della formazione di ozono troposferico. Riscaldamento domestico e usi di cucina incidono per il 48 per cento circa nel caso dei gas serra, per il 25 per cento in quello dell'acidificazione e per il 41 per cento relativamente all'ozono troposferico. Gli altri usi hanno una quota rilevante sulle emissioni delle famiglie solo per l'ozono troposferico (13 per cento).

Anche per la media dei Paesi Ue, come nel caso dell'Italia, le emissioni generate dalle famiglie derivano soprattutto dal trasporto privato e dal riscaldamento domestico e usi di cucina; quest'ultimo però ha nella Ue un peso decisamente maggiore che in Italia per quanto riguarda l'acidificazione.

Il sistema energetico italiano

Il Bilancio energetico nazionale (Ben) definisce, per ciascuna fonte, la quantità di energia prodotta, importata, trasformata e consumata in un anno in un determinato paese, descrivendo l'andamento del sistema energetico nazionale, dalla produzione e/o importazione di fonti di energia, fino agli usi finali in ciascun settore economico. Il 2014, a conferma dell'andamento che complessivamente si riscontra dal 2009, imputabile in buona misura agli effetti della crisi economica e finanziaria, si caratterizza per una contrazione dei consumi interni rispetto all'anno precedente (-4,1 per cento), ancor più accentuata rispetto a quella del 2013 (-1,9 per cento - [Tavola 2.11](#)).

In valore assoluto, tra il 2014 e il 2013, il consumo interno lordo scende da 172,99 a 165,97 milioni di Tep (Mtep). Tale decremento risulta superiore per i consumi di gas naturale (-11,6 per cento) e più contenuto per l'energia elettrica (-3,7) e i combustibili solidi (-3,3). Anche in ragione degli obiettivi di sviluppo di tale fonte energetica dettati

dalla Strategia Europa 2020, il consumo di energia da fonti rinnovabili continua a crescere, sebbene in maniera meno consistente rispetto all'impennata dello scorso anno, fino a raggiungere 34,67 Mtep (+2,5 per cento). La strategia europea per la promozione di una crescita economica sostenibile prevede infatti, tra gli altri obiettivi del Pacchetto Clima-energia (i cosiddetti obiettivi 20-20-20), il raggiungimento della quota del 20 per cento di fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili. Per concorrere a tale obiettivo, l'Italia, secondo quanto stabilito dalla direttiva 2009/28/Ce,⁸ nel 2020, dovrà coprire il 17 per cento dei consumi finali di energia mediante fonti rinnovabili, una quota raggiunta e anche lievemente superata nel 2014, anno in cui l'indicatore ammonta a 17,1 per cento.⁹

Nel 2014, la contrazione dei consumi energetici ha colpito in particolar modo il settore degli usi civili (-12,3 per cento), quello degli usi non energetici (-10,4 per cento) e i bunkeraggi (-5,8 per cento). Per l'agricoltura e l'industria la contrazione è assai più ridotta (rispettivamente -0,7 e -0,9 per cento), mentre i trasporti sono l'unico settore a far registrare un lievissimo aumento (+0,8 per cento).

Le importazioni concorrono in misura consistente al fabbisogno energetico nazionale, a causa della complessiva, nel nostro Paese, limitata disponibilità di risorse energetiche primarie del sottosuolo. Nondimeno, diminuiscono anche le importazioni, scendendo nell'ultimo anno fino a 142,83 Mtep (-7,3 per cento).

La forte dipendenza energetica dall'estero è una delle caratteristiche che accomuna l'Italia agli altri paesi appartenenti all'area Ue 28 (Tavola 2.12). Nel 2014, infatti, le importazioni nette di energia (dipendenza energetica) coprono il 53,5 per cento del consumo interno lordo europeo, raggiungendo in Italia ben il 75,9 per cento. Nel corso degli ultimi anni, d'altra parte, l'Italia mostra una tendenza al decremento della dipendenza energetica dall'estero (nel 2009 l'indice di dipendenza energetica ammontava all'80,8 per cento) a fronte di un profilo medio Ue 28 stabile e in controtendenza rispetto a paesi quali la Germania e, soprattutto, il Regno Unito.

Il tendenziale maggiore contributo della produzione interna di energia primaria si evidenzia, per l'Italia, anche in relazione alla capacità di soddisfare il fabbisogno energetico nazionale (espresso dal consumo interno lordo di energia primaria). Nel periodo 2009-2014, il rapporto tra produzione totale di energia primaria e consumo interno lordo di energia primaria cresce infatti, nel nostro Paese, dal 18,2 per cento al 24,4 per cento, mentre nella media dell'Ue 28 resta sostanzialmente stabile.

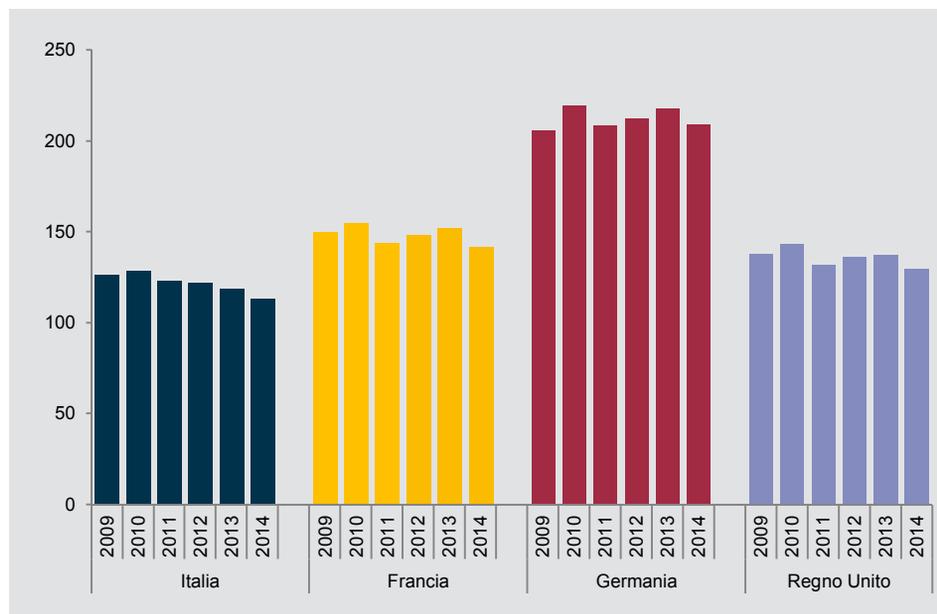
La contrazione dei consumi energetici osservata nel nostro Paese si riscontra anche a livello europeo, come mostrato dall'andamento dei consumi finali di energia nell'arco temporale considerato; per i principali paesi europei si tratta comunque di un andamento discontinuo (Figura 2.6).

L'intensità energetica (cioè il rapporto tra l'offerta totale di energia primaria e il prodotto interno lordo, espresso in euro con anno base 2000) assume, nel periodo esaminato, un andamento decrescente in tutti i paesi considerati.

⁸ Direttiva ancora in vigore, nell'attesa che i nuovi obiettivi di recente approvati dal Consiglio europeo vengano declinati per singolo paese membro.

⁹ Cfr. <http://ec.europa.eu/eurostat/web/europe-2020-indicators/europe-2020-strategy/main-tables>.

Figura 2.6 Consumi finali di energia in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea (a)
Anni 2009-2014, in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio



Fonte: Eurostat

(a) I dati presenti possono subire delle lievi variazioni con quelli pubblicati nel precedente Annuario statistico italiano poiché Eurostat aggiorna periodicamente il data base da cui provengono.

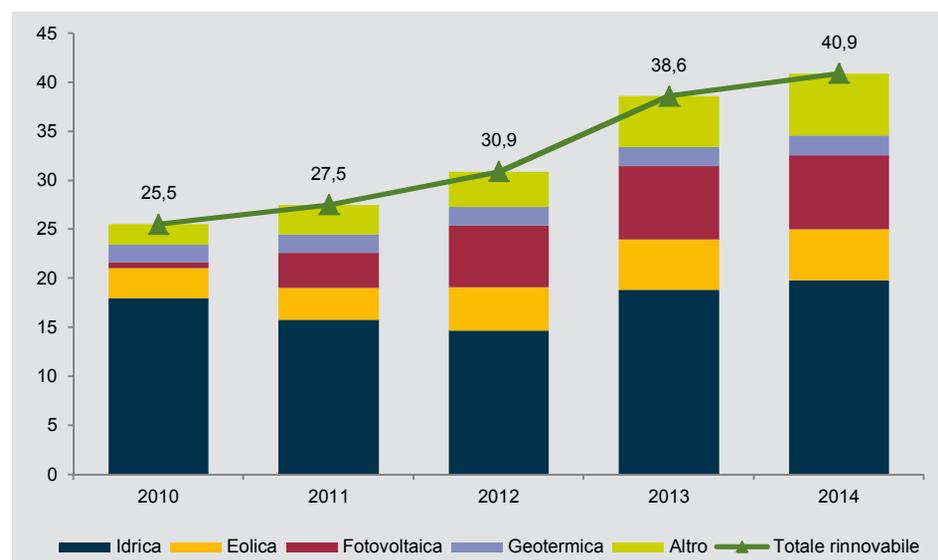
Domanda e offerta di energia elettrica in Italia

Nel corso dell'ultimo quinquennio, in Italia, l'apporto delle fonti termiche tradizionali al soddisfacimento della domanda di energia elettrica si è ridotto dal 76,6 per cento della produzione lorda del 2010 fino ad arrivare al 63,0 per cento nel 2014 ([Tavola 2.13](#)). Il contributo delle fonti termiche tradizionali risulta più pronunciato in Liguria (dove ammonta al 92,4 per cento), Lazio (85,3 per cento) ed Emilia-Romagna (80,1 per cento). Parallelamente, è cresciuto il contributo delle fonti rinnovabili, ad oggi complessivamente pari al 43,1 per cento della produzione lorda totale, con un maggiore contributo della fonte idroelettrica (21,5 per cento) e un apporto comunque significativo del fotovoltaico (8,0 per cento) e dell'eolico (5,4 per cento).

Le regioni in cui la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabile risulta più ampia in termini relativi sono, oltre alla Valle d'Aosta (100,0 per cento), Trentino-Alto Adige (92,7 per cento), Marche (86,9 per cento), Basilicata (85,3 per cento) e Umbria (81,2 per cento). All'opposto, risulta ancora poco diffuso lo sfruttamento di tale fonte energetica in Sicilia (23,2 per cento), Lazio (18,2 per cento) e soprattutto Liguria (9,2 per cento). La distribuzione sul territorio delle fonti rinnovabili evidenzia inoltre un maggiore sfruttamento dell'idrico nelle regioni montuose, della fonte eolica nel Mezzogiorno, del fotovoltaico nel Centro, mentre l'energia geotermica viene prodotta solo nella regione Toscana. Il complessivo contributo delle fonti rinnovabili alla produzione di energia elettrica cresce in maniera consistente nell'arco dell'ultimo quinquennio, con un incremento totale pari al 56,8 per cento ([Tavola 2.13](#)). Se le tradizionali fonti rinnovabili, quali l'idrica e la geotermica, mostrano un andamento temporale pressoché stabile, l'apporto delle nuove fonti eolica e, soprattutto, fotovoltaica subisce una vera e propria impenna-

ta. Grazie al Conto Energia, il programma di incentivazione alla produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici connessi alla rete elettrica,¹⁰ il fotovoltaico cresce da poco meno di 2 mila milioni di kWh del 2010 a 22.306,2 milioni nel 2014, con un picco di crescita nel 2011 ([Tavola 2.14](#) e [Figura 2.7](#)). Nel contempo, la produzione di energia eolica, passa da poco più di 9 mila milioni di kWh a 15.178,3, anche a seguito dell'installazione di nuovi parchi eolici sul territorio.

Figura 2.7 Produzione lorda di energia elettrica da fonte energetica rinnovabile
Anni 2010-2014, valori percentuali



Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

Giudizio delle famiglie sulla qualità del servizio di fornitura di energia elettrica

Nell'ultimo quinquennio, la domanda di energia elettrica ([Tavola 2.15](#)) è diminuita del 7,6 per cento, una flessione maggiormente avvertita nell'industria (-11,5 per cento), in particolare edile (-28,6 per cento), e nel settore domestico (-7,6 per cento). Il settore industriale mantiene il primato dei consumi di elettricità, con una quota pari al 42,8 per cento del consumo complessivo nazionale, seguito dal settore terziario (32,9 per cento). Il settore residenziale è responsabile del 22,4 per cento dei consumi, mentre il settore agricolo assorbe una porzione nel complesso residuale (1,9 per cento).

Nel 2015, l'87,0 per cento delle famiglie si dichiara soddisfatta (molto o abbastanza) del servizio di fornitura dell'energia elettrica considerato nel suo complesso ([Tavola 2.16](#)). La quota di famiglie soddisfatte si mantiene stabile rispetto al 2014, dopo l'aumento verificatosi nel 2014 (era l'87,3 per cento).

¹⁰ Introdotto nel 2005 (decreto ministeriale 28 luglio 2005, modificato dal decreto ministeriale 6 febbraio 2006) in sostituzione del precedente sistema di incentivazione basato su contributi in conto capitale, è arrivato nel 2012 alla sua quinta edizione (Quinto Conto Energia; decreto ministeriale 5 luglio 2012). Esso è indirizzato a persone fisiche, persone giuridiche, soggetti pubblici, enti non commerciali e i condomini di unità abitative e/o di edifici. Dal 31 maggio 2016 è in vigore il Conto Termico 2.0, che, potenziando il meccanismo di sostegno precedentemente attivo, incentiva interventi per l'incremento dell'efficienza energetica e la produzione di energia termica da fonti rinnovabili.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici del servizio, il 92,2 per cento delle famiglie è soddisfatto della continuità del servizio e l'87,4 per cento per la stabilità della tensione. Gli aspetti commerciali raccolgono mediamente dei giudizi meno positivi, il 76,9 per cento delle famiglie risulta soddisfatta della comprensibilità del display del contatore elettronico; il 60,1 per cento lo è per la comprensibilità delle bollette ed il 59,2 per cento per le informazioni sul servizio. Rispetto al 2014, si rileva una sostanziale stabilità della quota di famiglie soddisfatte per tutti i diversi aspetti considerati, tranne per la continuità del servizio e la stabilità della tensione per cui si ha una diminuzione di circa un punto percentuale della quota di famiglie soddisfatte.

A livello territoriale, il livello di soddisfazione è sempre maggiore fra le famiglie che risiedono nel Nord del Paese sia che si considerino gli aspetti tecnici del servizio sia che si considerino quelli commerciali. La quota più elevata di famiglie soddisfatte per la qualità del servizio nel suo complesso è in particolare quella residente nel Nord-ovest (89,5 per cento).

I consumi energetici del settore residenziale

Nel 2013, la spesa complessiva sostenuta dalle famiglie per consumi energetici ammonta ad oltre 42 miliardi di euro. La spesa media a famiglia è pari a 1.635 euro, più elevata nel Nord-est (1.872 euro) e nel Nord-ovest (1.790), meno nel Centro (1.527 euro) e ancor meno nel Meridione (1.387 euro - [Tavola 2.17](#)). Picchi di consumo a livello regionale si registrano in Valle d'Aosta (2.000 euro l'anno), Emilia-Romagna e Veneto (circa 1.900), Lombardia e Piemonte (oltre 1.800 euro). Si evidenziano valori di consumo al di sotto della media, invece, in Calabria (poco più di 1.450 euro), Lazio e Puglia (intorno ai 1.400), Campania (1.350 circa) e Sicilia (1.260 euro).

La differenziazione territoriale dei livelli di spesa è d'altra parte collegata alle diverse condizioni climatiche (e alle connesse esigenze di riscaldamento e condizionamento), ma anche alla diversa diffusione e costo delle fonti energetiche a livello locale.

Le fonti energetiche che assorbono la quota più rilevante di spesa sono il metano (al cui acquisto viene devoluta la metà delle spese per prodotti energetici) e l'energia elettrica (35,5 per cento). La spesa per biomasse (legna e pellets), benché contenuta rispetto a tali fonti, raccoglie comunque una quota complessiva di spesa non trascurabile, segno di come anche il settore residenziale contribuisca al crescente ricorso alle fonti di energia rinnovabile. In Italia le famiglie che utilizzano biomasse per finalità energetiche sono infatti ben 21,4 su 100 se si guarda alla legna e 4,1 per i pellets ([Tavola 2.18](#)).

Nel 2013 il consumo complessivo del settore residenziale è stato pari a 17,7 milioni di tonnellate di legna (con un consumo medio familiare di 3,2 tonnellate) e circa 1,5 milioni di pellets. Questi ultimi scontano d'altronde una più recente introduzione nel mercato delle fonti energetiche (i pellets rappresentano infatti solo l'8 per cento della quantità complessiva di biomasse consumata dalle famiglie).

A livello territoriale, il consumo di legna è più elevato nel Nord-est (25 famiglie su 100), in particolare nella provincia di Trento (47,4), e al Centro (24,4), con consumi maggiori in Umbria (47,7) e Abruzzo (38,4). Consuma legna il 22,5 per cento delle famiglie del Mezzogiorno, in particolare quelle che risiedono in Sardegna (39,2 per cento), Basilicata e Calabria (entrambe le regioni con il 35 per cento). La legna è invece poco utilizzata nel Nord-ovest (15,2 per cento), con l'eccezione però della Valle d'Aosta (33,7 per cento).

Il consumo di pellets prevale in Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige nel Nord, mentre nel Centro e nel Mezzogiorno appaiono significativi soltanto i consumi della Sardegna (11,5 per cento) e dell'Umbria (11,1 per cento).

Le opinioni delle famiglie su ambiente e zona di abitazione

Nel 2016, i problemi maggiormente sentiti dalle famiglie con riguardo alla zona in cui vivono sono: l'inquinamento (38,0 per cento), il traffico (37,9) la difficoltà di parcheggio (37,2 per cento). Seguono poi la sporcizia nelle strade (33,0 per cento), la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici (32,9 per cento), il rumore (31,5 per cento) e la qualità dell'acqua di rubinetto (29,9 per cento). Infine, il 9,4 per cento delle famiglie segnala irregolarità nell'erogazione dell'acqua ([Tavola 2.17](#)).

L'inquinamento dell'aria è un problema indicato in misura maggiore dalle famiglie del Nord-ovest (45,7 per cento), seguite da quelle del Nord-est e del Centro con rispettivamente 36,6 e 36,1 per cento. Nelle regioni del Centro i problemi maggiormente percepiti dalle famiglie sono il traffico (42,6 per cento) e la difficoltà di parcheggio (40,8 per cento). Per le famiglie del Sud anche la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici rappresenta uno dei problemi più sentiti insieme alle difficoltà di parcheggio; anche per quelle residenti nelle Isole le preoccupazioni sono legate al traffico (40,0 per cento), alla difficoltà di parcheggio (39,1) e alla sporcizia nelle strade (38,3 per cento).

Il problema dell'irregolarità nell'erogazione dell'acqua è particolarmente sentito in Calabria e Sicilia dove è segnalato rispettivamente dal 37,5 per cento e 29,3 per cento delle famiglie, mentre la Sardegna ritorna ai livelli del 2014 con il 13,4 per cento delle famiglie che lamentano questo problema. Infine, la percentuale più elevata di famiglie che dichiarano di non fidarsi della qualità dell'acqua di rubinetto risiede nelle Isole, con il 58,6 per cento, e in particolare in Sardegna (63,0 per cento), cui si contrappongono i valori decisamente più bassi nel Nord-ovest (24,1 per cento) e nel Nord-est (18,0 per cento).

Problemi ambientali maggiormente percepiti

I problemi ambientali globali che preoccupano maggiormente la popolazione italiana sono, nel 2015, l'inquinamento dell'aria, nei confronti del quale esprime preoccupazione il 48,2 per cento dei cittadini ([Tavola 2.20](#)), i cambiamenti climatici (44,2 per cento) e la produzione e lo smaltimento dei rifiuti (43,4 per cento). Minore preoccupazione viene invece suscitata dai temi dell'inquinamento acustico (12,4 per cento) ed elettromagnetico (13,9 per cento), e della rovina del paesaggio (15,7 per cento).

A livello territoriale, la quota più elevata di individui preoccupati per l'inquinamento dell'aria risiede nel Nord-ovest (51,6 per cento); dichiarano maggiore preoccupazione per i cambiamenti climatici i rispondenti del Nord-est (48,3 per cento); il danno arrecato dallo smaltimento dei rifiuti è maggiormente sentito dai residenti nel Sud (52,0 per cento).

La diffusione delle preoccupazioni ambientali è correlata alla maggiore o minore presenza fisica sul territorio delle determinanti del rischio ambientale, o quanto meno di quei fattori che vengono percepiti come pericolosi e dannosi per la salute da parte della popolazione ivi residente. Così, il tema della produzione e dello smaltimento dei rifiuti rappresenta un'urgenza vera e propria in Campania, essendo indicato da ben il 57,8 per cento delle persone.

APPROFONDIMENTI

Cma, Unità di ricerca per la climatologia e la meteorologia applicate all'agricoltura - Atlante italiano del clima e dei cambiamenti climatici - <http://cma.entecra.it/atlante.htm>

Commissione europea, Rete Natura 2000 - http://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/natura2000nl_en.htm

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Rete Natura2000 - <http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>

Eurostat, Environmental data centre on natural resources - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/environmental-data-centre-on-natural-resources>

Corpo forestale dello stato, Incendi boschivi - Anno 2015 - <http://www.corpoforestale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11941>

Istat, Giornata mondiale dell'acqua, le statistiche dell'Istat - Anni 2001-2014, Comunicato stampa, 21 marzo 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/183224>

Istat, Giornata mondiale dell'acqua, le statistiche dell'Istat - Anni 2012-2014, Comunicato stampa, 20 marzo 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/153580>

Istat, Il censimento delle acque per uso civile - Anno 2012, Comunicato stampa, 30 giugno 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/127380>

Istat, Risorse idriche naturali - Anni 2001-2010, Comunicato stampa, 20 marzo 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/153668>

Ispra, Rapporto rifiuti speciali - Edizione 2016 - http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti/RapportoRifiutiSpeciali_Ed.2016n.246_Vers.Integrale.pdf

Istat, Ambiente ed energia, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/ambiente-ed-energia>

Eurostat, Database - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

Ministero dello sviluppo economico, Bilancio energetico nazionale Statistiche dell'Energia - <http://dgsaie.mise.gov.it/dgerm/>

Commissione europea, Renewable energy - <http://ec.europa.eu/energy/en/topics/renewable-energy/progress-reports>

Terna, Rete elettrica nazionale Spa - <http://www.terna.it/>

Terna, Dati statistici sull'energia elettrica in Italia - <http://www.terna.it/it-it/sistemaelettrico/statisticheeprevisions.aspx>

Istat, I consumi energetici delle famiglie - Anno 2013, Comunicato stampa, 15 dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/142173>

Istat, Aspetti della vita quotidiana: informazioni sulla rilevazione - Anno 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/91926>

GLOSSARIO

Abitanti equivalenti (Ae)	È l'unità di misura con cui viene convenzionalmente espresso il carico inquinante organico biodegradabile in arrivo all'impianto di depurazione, secondo l'equivalenza: 1 abitante equivalente = 60 grammi/giorno di BOD5 (richiesta biochimica di ossigeno a 5 giorni). - Ae civili: relativi al carico inquinante prodotto dagli abitanti residenti (abitanti che hanno la dimora abituale nel territorio servito dall'impianto di depurazione), dagli abitanti non residenti (abitanti che, pur non essendo residenti, sono presenti occasionalmente sul territorio servito dall'impianto di depurazione) e da attività produttive con meno di sei addetti. - Ae industriali: relativi al carico inquinante prodotto da attività produttive con almeno sei addetti.
Abitanti equivalenti totali urbani (Aetu)	Carico inquinante potenziale veicolato nelle acque reflue urbane recapitate nella rete fognaria dalle diverse fonti di generazione. Le fonti di generazione considerate sono: la popolazione residente, le attività domestiche e ad esse assimilabili, le attività alberghiere, turistiche, scolastiche e le micro-imprese generalmente operanti all'interno dei centri urbani, i cui scarichi presentano caratteristiche qualitative equivalenti al metabolismo umano o ad attività domestiche ed in cui gli inquinanti sono costituiti prevalentemente da sostanze biodegradabili.
Acidificazione	Le principali emissioni atmosferiche che contribuiscono alla formazione delle piogge acide riguardano gli ossidi di azoto (NO_x), gli ossidi di zolfo (SO_x) e l'ammoniaca (NH_3). Analogamente al caso dell'effetto serra, per aggregare le emissioni dei vari inquinanti che contribuiscono al fenomeno dell'"acidificazione" si tiene conto del diverso potenziale di ciascuno di essi (<i>Potential acid equivalent</i> - Pae), pervenendo così ad una comune unità di misura. La misurazione in tonnellate di "potenziale acido equivalente" si ottiene tenendo conto della quantità di ioni idrogeno che si formerebbero per ogni gas se la sua deposizione fosse completa. I coefficienti utilizzati sono i seguenti: 1/46 per NO_x ; 1/32 per SO_x ; 1/17 per NH_3 .
Bioliquidi	Combustibili liquidi per scopi energetici diversi dal trasporto, compresi l'elettricità, il riscaldamento ed il raffreddamento, prodotti dalla biomassa (Decreto legislativo 28/2011).
Consumi di energia elettrica	Rappresentano l'energia elettrica fornita all'utente finale (settore industriale, settore terziario, settore domestico e così via) per tutti gli impieghi energetici, al netto di consumi e perdite del settore energetico e delle trasformazioni delle diverse fonti in energia elettrica.
Consumo finale lordo di energia	L'insieme dei prodotti energetici forniti a scopi energetici all'industria, ai trasporti, alle famiglie, ai servizi, compresi i servizi pubblici, all'agricoltura alla silvicoltura e alla pesca, ivi compreso il consumo di elettricità e di calore del settore elettrico per la produzione di elettricità e di calore, incluse le perdite di elettricità e di calore con la distribuzione e la trasmissione (Decreto legislativo 28/2011).
Consumo interno lordo di energia elettrica	È pari alla produzione lorda di energia elettrica al netto della produzione da pompaggi, più il saldo scambi con l'estero (o tra le regioni). Il Cil equivale al consumo finale lordo di energia elettrica introdotto dalla direttiva europea 28/2009/Ce.
Consumo interno lordo di energia	Saldo del bilancio energetico, pari alla somma dei quantitativi di fonti primarie prodotte, di fonti primarie e secondarie importate e delle variazioni delle scorte di fonti primarie e secondarie presso produttori e importatori, diminuita delle fonti primarie e secondarie esportate.
Effetto serra	Alcuni gas presenti in atmosfera, di origine naturale e antropica, assorbono ed emettono la radiazione infrarossa a specifiche lunghezze d'onda determinando il fenomeno detto "effetto serra". Sono inclusi anidride carbonica (CO_2), metano (CH_4), protossido di azoto (N_2O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF_6). I "gas serra" consentono alle radiazioni solari di passare attraverso l'atmosfera e ostacolano il passaggio verso lo spazio di parte delle radiazioni infrarosse provenienti dalla superficie della Terra, contribuendo in tal modo al riscaldamento del pianeta. Ognuno di questi gas ha un proprio potenziale di riscaldamento specifico. Per calcolare le

emissioni complessive ad effetto serra le quantità relative alle emissioni dei singoli inquinanti vengono convertite in “tonnellate di CO₂ equivalente”, ottenute moltiplicando le emissioni di ogni gas per il proprio potenziale di riscaldamento - *Global warming potential* (Gwp) - espresso in rapporto al potenziale di riscaldamento dell’anidride carbonica. A tal fine sono applicati i seguenti coefficienti: 1 per CO₂; 310 per N₂O; 21 per CH₄ e pesi variabili in relazione agli specifici gas per HFC, PFC e SF₆.

Emissione	Rilascio in atmosfera di sostanze prodotte da fonti puntuali o diffuse.
Energia da fonti rinnovabili	Energia proveniente da fonti rinnovabili non fossili, vale a dire energia eolica, solare, aerotermica, geotermica, idrotermica e oceanica, idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas (Decreto legislativo 28/2011).
Energia elettrica destinata ai pompaggi	Energia utilizzata per il sollevamento di acqua, a mezzo pompe, allo scopo di produrre successivamente energia elettrica.
Energia primaria	Fonte di energia presente in natura, che non deriva dalla trasformazione di nessuna altra forma di energia. Rientrano in questa classificazione: <ul style="list-style-type: none">- le fonti rinnovabili: energia solare, eolica, idroelettrica, geotermica, biomasse;- le fonti esauribili: combustibili (es: petrolio grezzo, gas naturale, carbone) o energia nucleare.
Impianti da fonte rinnovabile	L’insieme dei macchinari, apparecchiature, edifici e servizi destinati alla trasformazione di energia eolica, geotermica, idrica, da biomasse e solare in energia elettrica o termica.
Impianti idroelettrici	Il complesso di opere idrauliche, macchinari, apparecchiature, edifici e servizi destinati alla trasformazione di energia idraulica in energia elettrica.
Impianti termoelettrici	L’insieme degli impianti termoelettrici tradizionali, nucleotermoelettrici e geotermoelettrici. Gli impianti tradizionali comprendono sia i gruppi a vapore, a combustione interna, a turbine a gas, a ciclo combinato, turboespansori (che utilizzano energia di pressione di gas di processo), sia i gruppi che non bruciano combustibili ma utilizzano calore di risulta in processi o impianti.
kW (chilowatt)	È l’unità di misura della potenza. Nella bolletta la potenza impegnata e la potenza disponibile sono espresse in kW.
kWh (chilowattora)	È l’unità di misura dell’energia elettrica; rappresenta l’energia assorbita in 1 ora da un apparecchio avente la potenza di 1 kW. Nella bolletta i consumi di energia elettrica sono fatturati in kWh.
Namea	Matrice di conti economici nazionali integrata con conti ambientali. È un sistema contabile, adottato a livello europeo, che rappresenta l’interazione tra economia e ambiente in modo tale da assicurare la confrontabilità dei dati economici e sociali (produzione, valore aggiunto, occupazione) con quelli relativi alle sollecitazioni che le attività umane comportano sull’ambiente naturale (pressioni ambientali).
Ozono troposferico	La formazione di ozono troposferico è un fenomeno con ricadute dannose per la salute dell’uomo, per le coltivazioni agricole e forestali e per i beni storico-artistici. Le principali emissioni atmosferiche che contribuiscono al fenomeno riguardano il metano (CH ₄), gli ossidi di azoto (NO _x), i composti organici volatili non metanici (COVNM) e il monossido di carbonio (CO). Queste emissioni sono espresse in tonnellate di “potenziale di formazione di ozono troposferico” e sono calcolate applicando i seguenti coefficienti: 0,014 per CH ₄ ; 1,22 per NO _x ; 1 per COVNM; 0,11 per CO.
Precipitazione	Insieme di particelle di acqua, liquide e/o solide che cadono o vengono spinte verso il basso dalle correnti discendenti (venti discendenti) delle nubi fino a raggiungere il suolo. Le precipitazioni di acqua allo stato liquido sono pioviggine, pioggia, rovescio, temporale, rugiada e brina, mentre allo stato solido sono neve e grandine.

Produzione lorda di energia elettrica	Processo di trasformazione di una fonte energetica in energia elettrica. Somma delle quantità di energia elettrica prodotta, misurata in uscita dagli impianti, comprensiva dell'energia elettrica destinata ai servizi ausiliari della produzione.
Raccolta differenziata	La raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo e alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico (Direttiva 2008/98/Ce, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche e integrazioni).
Rete Natura 2000	È il principale strumento della politica dell'Unione europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della direttiva 92/43/Cee "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La Rete Natura 2000 è costituita: dai siti di interesse comunitario (Sic), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali zone speciali di conservazione (Zsc), e le zone di protezione speciale (Zps) istituite ai sensi della direttiva 2009/147/Ce (ex. 79/409/Cee) "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Le aree che compongono la Rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.
Rifiuti speciali	Sono rifiuti speciali: a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali ai sensi e per gli effetti dell'art. 2135 del codice civile; b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184-bis del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006; c) i rifiuti da lavorazioni industriali; d) i rifiuti da lavorazioni artigianali; e) i rifiuti da attività commerciali; f) i rifiuti da attività di servizio; g) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi; h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie. (Direttiva 2008/98/Ce, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche e integrazioni).
Rifiuti urbani	Sono rifiuti urbani: a) rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione; b) rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità, ai sensi dell'articolo 198 comma 2, lettera g) del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006; c) rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade; d) rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade e aree pubbliche o sulle strade e aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua; e) rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali; f) rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed e). (Direttiva 2008/98/Ce, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche e integrazioni).
Rifiuto	Qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi (Direttiva 2008/98/Ce, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche e integrazioni).
Temperatura	Il livello termico dell'atmosfera esistente in un punto e in un determinato momento. Rappresenta il livello energetico dell'aria, cioè l'energia cinetica media associata alle molecole dell'aria per effetto del riscaldamento dalla radiazione solare.
Tonnellata equivalente petrolio (Tep)	Unità di misura universale di qualunque quantità di energia. Si usa per poter paragonare tra loro quantità di energia diverse, come quelle che si ottengono dal petrolio, dal carbone, dal gas metano, dalla caduta o dal movimento dell'acqua (idroelettrico), dal vento, dalla radiazione del sole, eccetera. Per definizione, 1 tep equivale a 11.628 kWh.

Trattamento più avanzato a valle dei precedenti

Trattamento più avanzato rispetto ai trattamenti primario e secondario (esempio denitrificazione), in genere denominato trattamento terziario, che si applica a valle del trattamento primario e del secondario.

Trattamento primario

Trattamento delle acque reflue che comporti la sedimentazione dei solidi sospesi mediante processi fisici e/o chimico-fisici e/o altri, a seguito dei quali prima dello scarico il BOD5 delle acque in trattamento sia ridotto almeno del 20 per cento ed i solidi sospesi totali almeno del 50 per cento.

Trattamento secondario

Trattamento delle acque reflue mediante un processo che in genere comporta il trattamento biologico con sedimentazione secondaria o mediante altro processo. Il trattamento si distingue in processo a biomassa sospesa o a biomassa adesa. È necessaria la presenza di biodischi, letti percolatori e vasche di aerazione nelle unità che costituiscono la linea acque dell'impianto.

Vasca Imhoff

Vasche settiche che consentono la chiarificazione dei liquami domestici provenienti da insediamenti civili di ridotte dimensioni. Sono proporzionate e costruite in modo tale che il tempo di detenzione del liquame sversato sia di circa 4-6 ore; il fango sedimentato è sottoposto a sedimentazione anaerobica.

Tavola 2.1 Temperatura massima e minima giornaliera per mese e regione (a)
Anno 2015, media in gradi Celsius

REGIONI	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
TEMPERATURA MASSIMA												
1981-2010 (media)	7,7	8,7	11,9	15,0	20,1	24,1	27,2	27,1	22,7	17,9	12,2	8,5
2015 - PER REGIONE												
Piemonte	5,6	4,6	10,4	14,5	18,7	24,0	27,2	24,1	18,4	12,8	10,3	6,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-2,2	-3,1	2,9	6,5	10,3	20,4	18,3	15,5	9,7	5,2	2,9	-0,3
Liguria	9,4	7,8	12,5	16,1	20,1	24,6	29,0	26,4	21,3	15,8	13,9	10,3
Lombardia	6,0	5,6	11,2	15,3	19,8	24,5	29,1	26,1	20,1	14,4	11,3	7,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2,3	1,4	6,6	10,1	13,9	18,5	23,2	20,6	14,0	9,9	9,0	6,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	1,5	0,5	5,7	8,8	12,7	17,3	21,9	19,5	12,8	9,1	8,6	6,1
<i>Trento</i>	3,3	2,6	7,7	11,5	15,4	19,9	24,7	22,0	15,5	10,9	9,6	6,5
Veneto	6,9	7,5	12,1	16,5	21,2	25,6	30,2	27,8	21,9	16,0	11,9	7,7
Friuli-Venezia Giulia	6,9	6,9	11,5	15,5	20,5	24,8	28,8	27,0	20,6	15,3	11,7	8,4
Emilia-Romagna	7,9	7,4	12,0	16,8	21,5	26,1	31,4	28,6	23,0	16,4	12,6	8,1
Toscana	10,0	9,4	13,1	17,0	21,8	26,4	31,9	29,0	23,6	17,7	14,3	10,9
Umbria	9,4	9,2	12,5	17,0	22,6	26,5	32,9	29,7	24,1	17,8	14,2	9,9
Marche	9,9	9,3	12,6	17,3	22,9	26,7	32,7	29,8	24,6	17,9	15,1	10,8
Lazio	10,3	10,3	13,2	17,5	23,1	26,9	32,6	30,3	25,2	18,9	15,8	11,9
Abruzzo	7,4	7,0	10,1	15,2	21,1	24,1	30,2	28,0	22,8	16,3	14,1	10,8
Molise	9,3	8,6	11,6	16,5	22,8	25,8	31,8	29,6	25,1	18,1	15,1	11,8
Campania	10,2	9,9	13,0	16,9	22,7	26,4	31,6	30,0	25,5	19,0	15,6	12,4
Puglia	11,8	11,4	13,9	17,9	24,6	27,7	33,3	31,5	27,5	20,7	16,9	13,3
Basilicata	9,6	8,8	11,6	16,0	22,3	25,5	31,2	29,3	25,1	18,7	15,3	12,0
Calabria	10,7	9,9	12,7	16,0	21,9	24,7	29,9	28,6	25,5	19,9	17,0	14,0
Sicilia	12,7	10,7	14,1	17,7	23,3	26,3	31,3	30,2	27,1	21,8	17,5	14,6
Sardegna	12,5	11,3	14,4	18,2	23,8	27,7	32,2	30,4	25,7	20,6	17,2	14,1
Italia	8,8	8,1	12,1	16,2	21,4	25,5	30,4	28,1	23,0	17,1	13,9	10,3
TEMPERATURA MINIMA												
1981-2010 (media)	1,2	1,2	3,7	6,5	10,9	14,5	17,1	17,2	13,8	10,2	5,5	2,2
2015 - PER REGIONE												
Piemonte	-1,5	-1,7	2,6	6,0	10,5	14,7	18,4	15,7	11,2	6,9	3,2	0,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-9,6	-9,5	-5,2	-2,5	1,8	10,7	9,1	6,9	2,2	-1,2	-5,0	-6,2
Liguria	2,7	1,6	4,8	7,6	11,9	15,8	20,0	17,7	13,9	9,8	6,6	5,2
Lombardia	-1,2	-1,1	2,7	5,7	11,1	14,9	19,1	16,8	12,1	7,9	3,7	1,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-5,6	-6,3	-2,8	-0,9	4,5	8,1	12,0	10,3	5,0	2,4	0,3	-1,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	-6,3	-7,2	-3,6	-2,0	3,4	7,1	10,9	9,3	4,0	1,6	-0,1	-2,1
<i>Trento</i>	-4,7	-5,2	-1,8	0,5	5,8	9,4	13,3	11,5	6,3	3,4	0,9	-1,2
Veneto	-0,8	0,2	3,0	6,0	11,8	15,3	19,2	17,4	12,9	8,8	3,8	0,8
Friuli-Venezia Giulia	-0,7	-0,6	2,1	4,4	10,9	14,2	17,7	16,3	11,5	7,6	3,1	0,7
Emilia-Romagna	0,9	0,9	4,2	7,4	12,8	16,5	21,2	18,8	14,8	10,1	5,3	2,3
Toscana	3,3	2,8	5,5	8,0	12,8	16,8	21,5	19,2	15,3	11,5	7,4	5,1
Umbria	2,2	1,7	4,5	7,2	12,2	15,4	20,7	18,1	14,1	10,5	5,9	2,9
Marche	2,3	1,7	4,3	7,2	12,4	15,5	20,4	18,0	14,6	10,5	6,4	3,8
Lazio	2,8	2,6	5,1	7,4	11,7	15,2	19,8	18,3	15,0	11,2	6,6	3,3
Abruzzo	-0,1	-0,6	2,2	5,3	9,7	12,3	17,2	16,0	12,5	8,6	4,7	2,1
Molise	1,9	1,7	4,3	7,3	12,1	14,6	20,3	18,6	15,6	10,9	6,5	3,1
Campania	3,5	3,5	6,0	8,2	12,7	16,0	20,8	19,8	16,7	12,3	8,1	4,7
Puglia	4,4	4,4	6,5	8,6	13,8	17,0	21,5	21,0	17,7	13,3	8,6	4,9
Basilicata	3,2	2,5	4,9	7,7	12,9	16,0	21,0	19,8	16,4	12,0	8,3	4,7
Calabria	4,1	3,3	6,1	7,9	12,9	15,5	20,7	19,7	17,1	13,0	10,5	6,8
Sicilia	5,9	5,2	7,5	9,1	14,0	17,5	22,2	21,5	19,0	15,2	11,3	7,7
Sardegna	4,3	3,8	7,4	8,4	12,0	16,6	20,8	19,0	16,3	12,9	9,8	5,6
Italia	1,5	1,3	4,3	6,8	11,7	15,4	19,7	18,0	14,3	10,3	6,3	3,3

Fonte: Istat, Rilevazione dei dati meteorologici e idrologici (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 2.2 Precipitazione per mese e regione
Anno 2015, media in millimetri

REGIONI	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1981-2010	57,3	50,1	56,8	71,0	64,0	52,5	40,0	48,6	76,5	89,8	95,5	77,2
	2015 - PER REGIONE											
Piemonte	37,3	127,2	125,7	83,3	73,8	72,6	12,5	106,7	55,2	139,0	3,6	9,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	37,2	120,9	105,5	90,4	87,7	63,3	15,3	119,3	66,3	156,3	3,7
Liguria	41,7	123,3	114,2	59,7	46,2	65,2	8,0	77,6	41,9	119,6	7,5	14,9
Lombardia	39,1	112,3	61,4	66,2	78,3	63,8	19,3	65,4	63,7	105,8	8,7	3,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	33,0	41,5	47,5	33,9	71,0	66,6	36,1	71,9	105,7	108,5	6,8	1,8
<i> Bolzano/Bozen</i>	32,8	34,3	51,4	33,7	73,0	77,0	44,8	80,1	114,9	114,2	6,9	1,4
<i> Trento</i>	33,1	50,5	42,8	34,1	68,7	55,6	26,9	63,2	95,1	101,5	6,6	2,1
Veneto	29,5	60,8	75,1	47,4	65,5	72,1	42,5	72,6	80,9	104,8	14,2	4,5
Friuli-Venezia Giulia	40,2	24,8	91,0	40,0	71,7	109,6	78,7	114,5	165,2	161,9	15,4	2,5
Emilia-Romagna	38,4	117,7	89,0	74,2	81,4	61,0	13,2	65,2	38,2	102,0	28,7	10,8
Toscana	55,3	85,4	98,6	59,3	48,4	52,9	6,4	112,3	30,4	148,0	25,1	8,6
Umbria	59,2	87,7	141,5	45,0	58,5	35,8	9,4	78,9	43,5	145,2	41,2	5,7
Marche	55,7	100,9	128,2	61,9	81,2	51,7	8,0	56,7	57,5	162,3	42,1	4,8
Lazio	78,6	110,7	134,3	57,0	33,1	40,4	15,2	75,3	60,9	193,8	38,3	4,2
Abruzzo	98,2	93,3	113,0	51,8	39,9	48,8	20,3	58,4	56,2	212,3	64,4	3,9
Molise	132,4	111,8	94,9	48,7	21,9	38,2	14,4	55,1	51,1	252,2	81,9	2,4
Campania	144,6	132,7	92,6	49,5	23,5	37,4	6,8	58,8	47,0	244,1	53,9	2,9
Puglia	90,1	80,7	102,9	26,8	21,6	48,4	8,2	37,5	49,3	139,7	59,1	3,2
Basilicata	83,5	94,2	121,7	30,1	29,1	62,0	10,4	53,4	50,4	151,9	47,0	4,1
Calabria	112,0	131,6	99,3	24,7	34,0	38,0	14,3	55,1	70,0	160,0	129,1	17,2
Sicilia	129,5	183,8	91,9	7,7	32,2	22,0	12,1	46,3	81,3	152,9	99,4	16,1
Sardegna	50,5	105,4	103,0	14,4	11,9	21,3	8,7	8,9	49,1	92,0	26,8	16,3
Italia	66,5	105,7	98,6	47,6	50,5	52,1	16,8	67,2	61,0	142,5	38,6	7,9

Fonte: Istat, Rilevazione dei dati meteorologici e idrologici (R)

Tavola 2.3 Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 per regione
Anno 2015, superficie in chilometri quadrati

ANNI REGIONI	Zps (a)				Sic/Zsc (a)				Natura 2000 (b)						
	Numero	Terra		Mare		Numero	Terra		Mare		Numero	Terra		Mare	
		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)
2010 (e)	600	43.790	14,5	2.269	46.075	15,3	2.549	62.171	20,6
2011 (e)	601	43.797	14,5	2.287	47.709	15,8	2.564	63.166	21,0
2012 (f)	609	40.928	13,5	2.299	43.665	14,5	2.576	58.055	19,2
2013 (f)	610	41.042	13,6	2.310	43.753	14,5	2.585	58.139	19,3
2014 (f)	610	41.049	13,6	3.065	2,0	2.314	43.773	14,5	4.701	3,0	2.589	58.176	19,3	5.738	3,7
2015 (f) - PER REGIONE															
Piemonte	50	3.081	12,1	-	-	126	2.844	11,2	-	-	145	3.987	15,7	-	-
V. d'Aosta/V. d'Aoste	5	863	26,5	-	-	28	716	22,0	-	-	30	990	30,3	-	-
Liguria	7	197	3,6	-	-	126	1.381	25,5	91	1,7	133	1.400	25,8	91	1,7
Lombardia	67	2.974	12,5	-	-	193	2.242	9,4	-	-	242	3.722	15,6	-	-
Trentino-A. Adige/Südtirol	36	2.698	19,8	-	-	175	3.042	22,4	-	-	182	3.261	24,0	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	17	1.426	19,3	-	-	40	1.499	20,3	-	-	40	1.499	20,3	-	-
<i>Trento</i>	19	1.271	20,5	-	-	135	1.543	24,9	-	-	142	1.762	28,4	-	-
Veneto	67	3.593	19,5	6	0,2	104	3.695	20,1	38	1,1	130	4.143	22,5	38	1,1
Friuli-V. Giulia	8	1.135	14,4	30	3,6	59	1.292	16,4	50	6,0	63	1.467	18,7	50	6,0
Emilia-Romagna	87	1.882	8,4	35	1,6	139	2.368	10,5	36	1,6	158	2.663	11,9	36	1,6
Toscana	61	1.315	5,7	612	3,7	134	3.059	13,3	705	4,3	151	3.206	13,9	705	4,3
Umbria	7	472	5,6	-	-	97	1.213	14,3	-	-	102	1.301	15,4	-	-
Marche	27	1.269	13,5	11	0,3	76	1.047	11,1	9	0,2	95	1.416	15,1	11	0,3
Lazio	39	3.806	22,1	276	2,4	182	1.228	7,1	329	2,9	200	3.980	23,1	534	4,7
Abruzzo	5	3.080	28,4	-	-	54	2.526	23,3	34	1,4	58	3.871	35,7	34	1,4
Molise	12	660	14,8	-	-	85	978	21,9	-	-	88	1.187	26,6	-	-
Campania	31	1.960	14,3	246	3,0	109	3.387	24,8	251	3,1	124	3.730	27,3	251	3,1
Puglia	11	2.617	13,4	96	0,6	78	3.935	20,1	748	4,9	84	4.024	20,6	750	4,9
Basilicata	17	1.618	16,1	7	0,1	55	652	6,5	59	1,0	58	1.711	17,0	59	1,0
Calabria	6	2.485	16,3	137	0,8	178	702	4,6	203	1,2	184	2.896	19,0	334	1,9
Sicilia	30	2.896	11,2	1.099	2,9	223	3.802	14,7	1.083	2,9	238	4.698	18,2	1.693	4,5
Sardegna	37	2.447	10,2	512	2,3	93	3.664	15,2	1.166	5,2	124	4.524	18,8	1.225	5,5
Nord-ovest	129	7.115	12,3	-	-	473	7.183	12,4	91	1,7	550	10.099	17,4	91	1,7
Nord-est	198	9.308	14,9	71	1,1	477	10.397	16,7	124	1,9	533	11.534	18,5	124	1,9
Centro	134	6.862	11,8	899	2,9	489	6.547	11,3	1.043	3,3	548	9.903	17,0	1.250	4,0
Sud	82	12.420	16,8	486	1,0	559	12.180	16,5	1.295	2,6	596	17.419	23,6	1.428	2,8
Isole	67	5.343	10,7	1.611	2,7	316	7.466	15,0	2.249	3,7	362	9.222	18,5	2.918	4,9
ITALIA	610	41.049	13,6	3.065	2,0	2.314	43.773	14,5	4.802	3,1	2.589	58.176	19,3	5.811	3,8

Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

(a) Il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.

(b) Il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 per regione sono stati calcolati escludendo le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.

(c) In percentuale della superficie territoriale al Censimento 2011.

(d) In percentuale della superficie delle acque territoriali definite dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

(e) Le superfici comprendono le aree a mare.

(f) Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con esclusione delle aree a mare.

Tavola 2.4 Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 nei Paesi Ue 15 e Ue 28
Anno 2015, superficie in chilometri quadrati e valore percentuale

PAESI	Zps		Sic/Zcs		Natura 2000 (a)		Totale		
	Terra	Mare	Terra	Mare	Terra	Mare	Numero (b)	Superficie	% (c)
Italia	41.049	3.065	43.773	4.802	58.176	5.811	2.589	63.987	19,3
Austria	10.168	-	9.115	-	12.616	-	239	12.616	15,0
Belgio	2.965	318	3.066	1.127	3.885	1.270	458	5.156	12,7
Bulgaria	25.226	550	33.258	2.482	38.222	2.827	340	41.048	34,5
Cipro	1.483	110	752	131	1.629	131	61	1.760	28,4
Croazia	17.036	1.106	15.998	4.961	20.673	5.280	780	25.954	36,5
Danimarca	2.605	12.184	3.178	16.492	3.594	19.053	350	22.647	8,3
Estonia	6.157	6.480	7.667	3.884	8.078	6.754	568	14.833	17,9
Finlandia	24.655	6.425	48.556	6.800	48.847	7.140	1.839	55.988	14,4
Francia	43.366	35.543	47.193	27.877	69.418	41.697	1.754	111.115	12,6
Germania	40.245	19.718	33.487	20.935	55.158	25.602	5.252	80.759	15,4
Grecia	27.622	1.905	21.388	6.689	35.747	7.199	419	42.946	27,1
Irlanda	4.311	1.583	7.164	9.755	9.227	10.228	594	19.455	13,1
Lettonia	6.609	4.280	7.418	2.664	7.446	4.387	333	11.833	11,5
Lituania	5.526	739	6.138	527	7.933	994	489	8.926	12,1
Lussemburgo	141	-	415	-	471	-	60	471	18,1
Malta	14	3	41	192	41	192	39	234	13,1
Paesi Bassi	4.766	5.736	3.134	11.673	5.517	11.795	194	17.312	13,3
Polonia	48.394	7.223	33.849	4.339	61.165	7.236	987	68.401	19,6
Portogallo	9.201	2.284	15.481	1.076	18.995	2.634	149	21.628	20,6
Regno Unito	16.014	11.547	13.098	67.095	20.896	74.073	924	94.969	8,5
Repubblica Ceca	7.035	-	7.856	-	11.061	-	1.116	11.061	14,0
Romania	35.348	1.630	39.765	1.703	53.781	1.894	531	55.674	22,6
Slovacchia	13.106	-	5.837	-	14.442	-	514	14.442	29,6
Slovenia	5.068	10	6.636	4	7.674	11	354	7.684	37,9
Spagna	100.896	52.060	116.998	40.554	137.444	71.677	1.863	209.122	27,2
Svezia	25.329	4.744	56.903	9.261	57.407	9.331	4.072	66.739	13,8
Ungheria	13.747	-	1.442	-	19.949	-	535	19.949	21,4
Ue 15	353.333	157.112	422.949	224.136	537.398	287.510	20.457	824.910	16,8
Ue 28	538.082	179.243	589.606	245.023	789.492	317.216	27.403	1.106.709	18,4

Fonte: Eurostat e Commissione europea per dati Ue 15 e Ue 28 e per l'Italia Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

(a) L'estensione dei siti Natura 2000 è stata calcolata escludendo le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.

(b) Il numero dei siti non considera le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.

(c) Per l'Italia, in percentuale della superficie territoriale al Censimento 2011.

Tavola 2.5 Incendi forestali e superficie percorsa dal fuoco per regione
Anno 2015, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Incendi	Superficie percorsa dal fuoco			Superficie media percorsa dal fuoco (a)
		Boscata	Non boscata	Totale	
2011	8.181	38.430	33.577	72.007	8,8
2012	8.274	74.532	56.267	130.799	15,8
2013	2.936	13.437	15.639	29.076	9,9
2014	3.257	17.320	18.805	36.125	11,1
2015 - PER REGIONE					
Piemonte	180	1.807	1.075	2.882	16,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	14	4	9	14	1,0
Liguria	226	979	78	1.057	4,7
Lombardia	225	785	1.689	2.474	11,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	89	26	2	28	0,3
<i>Bozano/Bozen</i>	35	2	1	2	0,1
<i>Trento</i>	54	24	2	26	0,5
Veneto	57	52	19	71	1,2
Friuli-Venezia Giulia	76	24	67	91	1,2
Emilia-Romagna	51	119	39	158	3,1
Toscana	328	207	230	437	1,3
Umbria	58	82	55	137	2,4
Marche	26	24	15	39	1,5
Lazio	456	5.164	784	5.948	13,0
Abruzzo	84	500	584	1.084	12,9
Molise	70	481	379	860	12,3
Campania	994	4.606	1.247	5.853	5,9
Puglia	420	1.302	1.807	3.109	7,4
Basilicata	146	1.088	480	1.568	10,7
Calabria	864	4.901	1.680	6.581	7,6
Sicilia	830	2.234	4.313	6.547	7,9
Sardegna	248	1.482	1.091	2.573	10,4
Nord-ovest	645	3.575	2.851	6.427	10,0
Nord-est	273	221	127	348	1,3
Centro	868	5.477	1.084	6.561	7,6
Sud	2.578	12.878	6.177	19.055	7,4
Isole	1.078	3.716	5.404	9.120	8,5
ITALIA	5.442	25.867	15.644	41.511	7,6

Fonte: Corpo Forestale dello Stato, Settore AIB e Protezione Civile
(a) È data dal rapporto tra la superficie totale percorsa dal fuoco e il numero di incendi.

Tavola 2.6 Carichi inquinanti confluiti in impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e avanzato e quota percentuale rispetto ai carichi complessivi urbani (Aetu) per regione
Anni 2008 e 2012, valori assoluti in migliaia di abitanti equivalenti

REGIONI	Carichi inquinanti confluiti		Carichi inquinanti civili trattati (% su Aetu) (a)	
	2008	2012	2008	2012
Piemonte	6.333	6.053	58,0	70,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	245	245	56,1	58,2
Liguria	1.881	2.114	47,4	60,9
Lombardia	12.229	10.978	60,0	57,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.513	2.284	73,9	70,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.600</i>	<i>1.588</i>	<i>89,7</i>	<i>98,2</i>
<i>Trento</i>	<i>912</i>	<i>696</i>	<i>62,5</i>	<i>49,7</i>
Veneto	6.484	5.635	51,1	48,8
Friuli-Venezia Giulia	1.654	1.528	48,3	47,9
Emilia-Romagna	6.011	5.976	67,3	67,1
Toscana	7.187	6.208	54,4	51,0
Umbria	1.033	1.105	64,7	70,2
Marche	1.436	1.354	46,4	49,0
Lazio	5.674	5.855	63,4	59,6
Abruzzo	1.328	1.609	45,5	58,5
Molise	500	450	73,7	63,1
Campania	7.802	6.260	61,3	58,6
Puglia	4.153	4.705	58,6	66,3
Basilicata	597	608	61,2	62,6
Calabria	1.944	2.018	48,2	51,5
Sicilia	4.004	3.903	38,9	40,4
Sardegna	2.885	2.593	62,7	61,4
Nord-ovest	20.688	19.390	57,9	61,5
Nord-est	16.662	15.423	59,4	57,9
Centro	15.330	14.522	58,0	56,0
Sud	16.324	15.650	57,0	60,0
Isole	6.889	6.496	45,0	46,0
ITALIA	75.893	71.481	56,5	57,6

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)
(a) Aetu: abitanti equivalenti totali urbani.

Tavola 2.7 Raccolta di rifiuti urbani per regione
Anno 2014, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Raccolta indifferenziata	Raccolta differenziata					Totale rifiuti urbani		kg/ abitante (b)	% differen- ziata sul totale
		Rifiuti organici	Vetro	Plastica	Carta	Altro (a)	Totale	Valori assoluti		
2010	21.026.504	4.186.770	1.778.507	648.611	3.062.720	1.775.998	11.452.606	32.479.110	547,9	35,3
2011	19.538.280	4.500.756	1.700.008	787.901	3.068.851	1.790.418	11.847.940	31.386.220	528,6	37,7
2012	18.001.177	4.813.420	1.598.140	889.800	3.037.540	1.653.450	11.992.350	29.993.527	503,8	40,0
2013	17.064.036	5.216.890	1.608.130	945.200	3.051.420	1.686.820	12.508.470	29.572.506	491,0	42,3
2014 - PER REGIONE										
Piemonte	937.746	404.373	138.732	119.087	275.918	174.775	1.112.885	2.050.631	462,8	54,3
Valle d'Aosta /Vallée d'Aoste	41.364	4.750	6.287	3.158	8.862	8.010	31.067	72.431	563,9	42,9
Liguria	588.523	71.942	51.469	18.835	98.402	70.267	310.915	899.438	566,5	34,6
Lombardia	2.026.980	1.106.974	399.343	200.671	549.637	358.710	2.615.335	4.642.315	464,8	56,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	163.500	128.703	42.029	24.121	82.152	54.920	331.925	495.425	470,1	67,0
<i>Bolzano-Bozen</i>
<i>Trento</i>
Veneto	725.719	700.754	202.446	109.465	293.582	208.488	1.514.735	2.240.454	454,7	67,6
Friuli-Venezia Giulia	219.355	141.268	45.161	21.388	82.534	43.727	334.078	553.433	450,6	60,4
Emilia-Romagna	1.267.762	676.522	153.267	131.934	361.254	238.804	1.561.781	2.829.543	636,1	55,2
Toscana	1.256.058	410.650	95.891	68.602	274.463	148.244	997.850	2.253.908	600,8	44,3
Umbria	243.234	98.188	28.339	15.606	55.423	35.585	233.141	476.375	531,8	48,9
Marche	337.784	214.872	51.706	30.261	104.144	57.375	458.358	796.142	513,0	57,6
Lazio	2.073.770	384.401	137.923	54.150	316.354	115.774	1.008.602	3.082.372	524,1	32,7
Abruzzo	319.546	127.248	38.366	13.719	67.944	26.257	273.534	593.080	445,0	46,1
Molise	94.138	10.411	5.271	3.044	6.468	1.791	26.985	121.123	385,7	22,3
Campania	1.342.175	676.414	143.289	63.297	205.904	129.407	1.218.311	2.560.486	436,5	47,6
Puglia	1.416.007	176.389	63.876	45.235	145.744	62.497	493.741	1.909.748	466,9	25,9
Basilicata	145.683	16.775	7.832	4.737	17.720	8.383	55.447	201.130	348,3	27,6
Calabria	659.432	48.460	13.928	11.150	52.344	24.660	150.542	809.974	409,4	18,6
Sicilia	2.049.247	125.829	27.578	21.792	82.488	35.285	292.972	2.342.219	459,8	12,5
Sardegna	340.778	195.870	58.579	30.945	72.678	26.174	384.246	725.024	435,2	53,0
Nord-ovest	3.594.613	1.588.039	595.831	341.751	932.819	611.762	4.070.202	7.664.815	475,1	53,1
Nord-est	2.376.336	1.647.247	442.903	286.908	819.522	545.939	3.742.519	6.118.855	524,9	61,2
Centro	3.910.846	1.108.111	313.859	168.619	750.384	356.978	2.697.951	6.608.797	547,1	40,8
Sud	3.976.981	1.055.697	272.562	141.182	496.124	252.995	2.218.560	6.195.541	437,6	35,8
Isole	2.390.025	321.699	86.157	52.737	155.166	61.459	677.218	3.067.243	453,9	22,1
ITALIA	16.248.801	5.720.793	1.711.312	991.197	3.154.015	1.829.133	13.406.450	29.655.251	487,8	45,2

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ispra sulla raccolta di rifiuti urbani

(a) Nella voce Altro sono inclusi legno, metallo, tessuti, raccolta selettiva, rifiuti di apparecchiature elettriche e elettroniche, ingombranti misti a recupero.

(b) La popolazione utilizzata è quella calcolata ai confini dell'epoca. Essa è il risultato di un'operazione statistica ottenuta tramite una ricostruzione tra i due Censimenti del 2001 e del 2011 in cui si tiene conto dell'evoluzione del territorio nel tempo (nascita e morte dei comuni per fusione o per disaggregazione, passaggi dei comuni da una provincia o da una regione all'altra); in ciò differisce dalla popolazione ai confini attuali che si riferisce ai confini esistenti al Censimento del 2011

Tavola 2.8 Produzione di rifiuti speciali per regione
Anno 2014, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Rifiuti speciali non pericolosi	Rifiuti speciali pericolosi	Rifiuti speciali non classificabili (a)	Totale	
				Valori assoluti	kg/abitante
2010	128.202.378	9.660.035	3.641	137.866.054	2.279,4
2011	128.230.874	8.672.394	3.807	136.907.075	2.305,6
2012	124.676.523	8.885.045	5.281	133.566.849	2.243,3
2013 (b)	115.567.585	8.816.602	403	124.384.590	2.065,0
2014 - PER REGIONE					
Piemonte	10.004.836	945.927	-	10.950.763	2.471,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	392.895	17.259	-	410.154	3.193,2
Liguria	2.515.954	142.586	-	2.658.540	1.674,6
Lombardia	26.305.229	2.859.451	-	29.164.680	2.920,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.950.683	88.800	-	4.039.483	3.832,7
<i>Bolzano-Bozen</i>
<i>Trento</i>
Veneto	13.189.206	925.537	96	14.114.839	2.864,7
Friuli-Venezia Giulia	3.026.638	194.565	-	3.221.203	2.622,6
Emilia-Romagna	12.747.212	876.759	-	13.623.971	3.062,6
Toscana	9.552.305	444.031	-	9.996.336	2.664,6
Umbria	2.062.914	141.254	-	2.204.168	2.460,7
Marche	2.592.295	124.980	-	2.717.275	1.750,9
Lazio	8.078.054	431.006	20	8.509.080	1.446,8
Abruzzo	2.338.747	95.351	1	2.434.099	1.826,4
Molise	320.385	35.120	2	355.507	1.132,1
Campania	6.124.378	332.018	14	6.456.410	1.100,7
Puglia	8.628.594	304.642	1.867	8.935.103	2.184,5
Basilicata	1.185.416	48.323	-	1.233.739	2.136,3
Calabria	1.483.430	123.166	-	1.606.596	812,0
Sicilia	4.878.496	431.746	-	5.310.242	1.042,6
Sardegna	2.332.395	277.935	-	2.610.330	1.569,1
Nord-ovest	39.218.914	3.965.223	-	43.184.137	2.676,5
Nord-est	32.913.739	2.085.661	96	34.999.496	3.002,2
Centro	22.285.568	1.141.271	20	23.426.859	1.939,2
Sud	20.080.950	938.620	1.884	21.021.454	1.484,7
Isole	7.210.891	709.681	-	7.920.572	1.172,2
ITALIA	121.710.062	8.840.456	2.000	130.552.518	2.147,6

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ispra sulla produzione di rifiuti speciali

(a) I rifiuti speciali non classificabili includono i rifiuti speciali con codice del rifiuto (CER) non determinato.

(b) Il dato del 2013 differisce da quello pubblicato nell'Annuario statistico italiano dell'edizione 2015, poiché revisionato dall'Ispra.

Tavola 2.9 Emissioni atmosferiche delle famiglie secondo la Namea per tema ambientale e causa nei paesi Ue 28 (a)
 Anno 2013, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di potenziale acido equivalente (t PAE) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

ANNI PAESI	Effetto serra (t CO ₂ eq) (b)				Acidificazione (t PAE) (c)				Ozono troposferico (t POT) (d)			
	Trasporto	Riscaldamento	Altro	Totale emissioni famiglie	Trasporto	Riscaldamento	Altro	Totale emissioni famiglie	Trasporto	Riscaldamento	Altro	Totale emissioni famiglie
2009	64.184.922	53.257.143	1.245.534	118.687.599	5.076	1.061	-	6.137	640.277	211.896	147.012	999.186
2010	62.492.723	55.060.936	1.257.848	118.811.507	4.823	1.054	-	5.877	588.920	215.424	138.689	943.032
2011	60.636.173	50.072.189	1.294.174	112.002.536	4.491	990	-	5.480	542.997	213.533	137.952	894.483
2012	54.399.501	49.711.417	1.295.009	105.405.928	3.991	996	-	4.986	470.271	233.635	132.842	836.748
2013 - PER PAESE UE 28												
Italia	53.337.877	50.907.290	1.360.184	105.605.352	3.761	1.249	-	5.010	440.095	397.710	122.674	960.478
Austria	8.289.810	7.180.383	204.328	15.674.521	664	318	12	994	43.789	64.673	28.071	136.533
Belgio	9.724.130	13.761.084	4.906.946	28.392.160	806	629	3	1.438	51.980	45.888	18.850	116.718
Bulgaria	1.090.794	1.596.654	6.949.386	9.636.834	123	325	1.085	1.532	13.955	59.416	14.562	87.933
Cipro	1.382.347	530.273	84.706	1.997.326	92	7	3	102	6.634	253	445	7.332
Croazia	3.546.124	1.233.155	358.884	5.138.162	230	80	102	412	21.192	10.519	11.579	43.290
Danimarca	5.710.273	2.383.075	176.744	8.270.092	366	209	22	598	46.426	33.938	1.667	82.031
Estonia	778.124	340.066	6.482	1.124.672	72	49	2	123	7.372	28.399	2.988	38.759
Finlandia	4.738.570	847.076	438.396	6.024.042	330	132	19	481	35.305	27.046	19.211	81.561
Francia	71.073.842	58.592.559	5.565.698	135.232.099	5.435	1.920	37	7.391	414.374	383.129	155.576	953.079
Germania	96.710.228	101.528.687	1.894.356	200.133.270	4.710	2.733	220	7.663	395.866	211.712	175.490	783.069
Grecia	11.146.764	3.723.086	-	14.869.850	355	126	-	481	66.885	17.464	-	84.349
Irlanda	7.030.428	6.396.428	243.265	13.670.121	383	381	-	764	29.319	20.308	13.594	63.220
Lettonia	1.409.198	652.129	11.298	2.072.625	147	156	46	348	11.281	28.689	8.873	48.843
Lituania	2.692.661	895.378	30.858	3.618.896	378	238	-	616	26.140	26.372	7.776	60.287
Lussemburgo	588.922	1.059.167	14.042	1.662.130	31	47	1	79	2.078	2.969	1.592	6.639
Malta	304.291	34.256	10.077	348.624	6	1	1	8	1.778	49	49	1.876
Paesi Bassi	19.308.124	21.821.288	406.480	41.535.893	984	1.104	-	2.088	106.381	56.228	-	162.608
Polonia	12.144.518	40.394.795	402.201	52.941.515	1.006	8.489	-	9.496	128.380	371.230	75.642	575.252
Portogallo	6.198.223	-	3.670.688	9.868.911	411	-	135	546	40.317	-	68.639	108.956
Regno Unito	62.848.010	77.569.885	-	140.417.894	3.630	2.626	-	6.256	306.331	221.123	-	527.455
Repubblica Ceca	2.828.080	8.694.103	-	11.522.183	350	764	412	1.526	30.642	68.927	9.914	109.482
Romania	8.806.272	5.229.528	1.494.151	15.529.951	930	490	490	1.909	71.232	78.708	136.235	286.175
Slovacchia	1.872.067	3.268.076	-	5.140.143	131	266	-	397	11.688	25.804	5.206	42.699
Slovenia	2.405.918	858.130	21.862	3.285.910	152	59	-	210	11.823	21.970	5.154	38.946
Spagna	44.307.782	16.979.448	2.761.320	64.048.550	3.214	646	-	3.860	203.340	143.275	77.594	424.209
Svezia	8.797.189	757.058	427.676	9.981.923	477	105	29	612	75.645	26.365	65.863	167.874
Ungheria	6.456.046	6.741.020	305.247	13.502.314	424	779	1	1.204	47.240	43.784	26.831	117.854
Ue 15 (e)	409.810.170	363.506.515	22.070.123	795.386.809	25.555	12.227	478	38.260	2.258.131	1.651.828	748.820	4.658.780
Ue 28	455.526.609	433.974.079	31.745.276	921.245.964	29.596	23.929	2.618	56.143	2.647.487	2.415.948	1.054.073	6.117.509

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E)

(a) Namea: National Account Matrix including Environmental Accounts.

(b) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruri di zolfo (SF₆), metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O), espresse in "tonnellate di CO₂ equivalente" con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento in rapporto all'anidride carbonica: 1 per CO₂, 298 per N₂O, 25 per CH₄, pesi variabili in relazione agli specifici gas per HFC, PFC e SF₆.

(c) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NO_x), ossidi di zolfo (SO_x) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di potenziale acido equivalente" con i seguenti pesi: 1/32 per SO_x; 1/46 per NO_x; 1/17 per NH₃.

(d) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NO_x), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 1 per COVNM; 1,22 per NO_x; 0,014 per CH₄; 0,11 per CO.

(e) I paesi dell'area Ue 15 sono: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia e Regno Unito.

Tavola 2.10 Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea per tema ambientale e attività economica nei paesi Ue 28 (a)

Anno 2013, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di potenziale acido equivalente (t PAE) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Effetto serra (b)			Acidificazione (c)			Ozono troposferico (d)		
	Emissioni attività produttive (t CO ₂ eq)	Emissioni/valore aggiunto (t CO ₂ eq / M€) (e)	Emissioni / Ula (t CO ₂ eq / 000) (f)	Emissioni attività produttive (t PAE)	Emissioni/valore aggiunto (t PAE / M€) (e)	Emissioni/ Ula (t PAE / 000) (f)	Emissioni attività produttive (t POT)	Emissioni/valore aggiunto (t POT / M€) (e)	Emissioni/ Ula (t POT / 000) (f)
2009	389.982.574	274,912	16.025	57.785	0,041	2,374	1.750.941	1,234	71,951
2010	400.385.755	277,420	16.593	57.099	0,040	2,366	1.751.190	1,213	72,576
2011	393.504.308	271,065	16.286	57.055	0,039	2,361	1.735.487	1,195	71,827
2012	372.964.788	263,366	15.651	54.918	0,039	2,304	1.589.502	1,122	66,701
ANNO 2013									
ATTIVITÀ ECONOMICHE									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	38.975.239	1.361,209	32.670	24.596	0,859	20,617	144.994	5,064	121,538
Industria estrattiva	3.636.957	604,024	165.316	455	0,076	20,676	33.267	5,525	1.512,124
Industria manifatturiera	96.321.223	437,323	28.355	5.520	0,025	1,625	417.674	1,896	122,954
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	105.042.431	4.403,766	1.329.651	2.067	0,087	26,162	100.598	4,217	1.273,395
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	24.589.737	2.342,572	138.925	1.018	0,097	5,749	70.420	6,709	397,853
Costruzioni	4.873.916	72,157	3.104	450	0,007	0,287	77.316	1,145	49,246
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	10.018.175	63,508	2.986	464	0,003	0,138	58.251	0,369	17,363
Trasporti e magazzinaggio	46.866.773	643,500	42.299	16.407	0,225	14,808	559.257	7,679	504,745
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.449.982	49,080	1.882	47	0,001	0,036	3.161	0,063	2,428
Servizi di informazione e comunicazione	256.956	4,383	473	11	0,000	0,020	727	0,012	1,339
Attività finanziarie e assicurative	442.567	5,635	729	20	0,000	0,032	1.274	0,016	2,099
Attività immobiliari	302.672	1,580	1.491	5	..	0,026	380	0,002	1,873
Attività professionali, scientifiche e tecniche	808.641	9,192	501	38	0,000	0,024	2.480	0,028	1,538
Attività amministrative e di servizi di supporto	1.625.481	41,641	1.665	136	0,004	0,140	8.749	0,224	8,964
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	2.056.579	20,557	1.613	189	0,002	0,148	13.424	0,134	10,529
Istruzione	52.703	0,838	36	49	0,001	0,033	3.192	0,051	2,155
Sanità e assistenza sociale	2.021.692	23,698	1.217	34	0,000	0,020	2.450	0,029	1,475
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	419.596	27,415	1.336	13	0,001	0,040	789	0,052	2,514
Altre attività di servizi	622.934	28,331	937	30	0,001	0,046	6.986	0,318	10,505
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tutte le attività	341.384.256	244,790	14.686	51.549	0,037	2,218	1.505.391	1,079	64,759

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E); Eurostat

(a) Namea: National Account Matrix including Environmental Accounts.

(b) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruri di zolfo (SF₆), metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O), espresse in "tonnellate di CO₂ equivalente" con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento in rapporto all'anidride carbonica: 1 per CO₂, 310 per N₂O, 21 per CH₄, pesi variabili in relazione agli specifici gas per HFC, PFC e SF₆.

(c) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NO_x), ossidi di zolfo (SO_x) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di potenziale acido equivalente" con i seguenti pesi: 1/32 per SO_x; 1/46 per NO_x; 1/17 per NH₃.

(d) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NO_x), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 1 per COVNM; 1,22 per NO_x; 0,014 per CH₄; 0,11 per CO.

(e) Valore aggiunto espresso a prezzi base - valori concatenati - anno di riferimento 2010.

(f) Unità di lavoro a tempo pieno (Ula) totali.

(g) I paesi dell'area Ue 15 sono: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia e Regno Unito.

Tavola 2.10 segue Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea per tema ambientale e attività economica nei paesi Ue 28 (a)
 Anno 2013, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di potenziale acido equivalente (t PAE) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

PAESI	Effetto serra (b)			Acidificazione (c)			Ozono troposferico (d)		
	Emissioni attività produttive (t CO ₂ eq)	Emissioni/ valore aggiunto (t CO ₂ eq / M€) (e)	Emissioni / Ula (t CO ₂ eq / 000) (f)	Emissioni attività produttive (t PAE)	Emissioni/ valore aggiunto (t PAE / M€) (e)	Emissioni/ Ula (t PAE / 000) (f)	Emissioni attività produttive (t POT)	Emissioni/ valore aggiunto (t POT / M€) (e)	Emissioni/ Ula (t POT / 000) (f)
PAESI UE 28									
Italia	341.384.256	244,790	14.686	51.549	0,037	2,218	1.505.391	1,079	64,759
Austria	61.010.663	223,576	6.771	0,025	240.870	0,883
Belgio	95.647.792	286,573	8.188	0,025	339.635	1,018
Bulgaria	46.256.387	1.383,882	8.988	0,269	188.340	5,635
Cipro	6.604.267	412,074	1.028	0,064	23.554	1,470
Croazia	18.946.455	514,427	3.296	0,089	89.593	2,433
Danimarca	82.156.815	391,740	32.105	0,153	1.329.911	6,341
Estonia	21.514.483	1.452,651	3.016	0,204	77.085	5,205
Finlandia	61.598.240	379,929	8.354	0,052	307.921	1,899
Francia	365.123.866	196,497	68.822	0,037	1.982.559	1,067
Germania	817.757.283	337,380	100.868	0,042	3.203.480	1,322
Grecia	90.265.798	545,254	12.887	0,078	400.954	2,422
Irlanda	45.083.709	295,685	8.087	0,053	144.203	0,946
Lettonia	10.056.866	562,619	1.493	0,083	108.646	6,078
Lituania	20.794.147	723,451	3.931	0,137	112.978	3,931
Lussemburgo	7.650.957	204,283	489	0,013	18.213	0,486
Malta	5.345.910	349	8.803
Paesi Bassi	189.492.355	329,257	17.850	0,031	638.135	1,109
Polonia	348.526.751	1.010,937	50.957	0,148	1.453.467	4,216
Portogallo	56.820.916	378,040	8.415	0,056	326.104	2,170
Regno Unito	485.925.507	283,848	52.759	0,031	2.173.813	1,270
Repubblica Ceca	109.217.998	765,710	10.752	0,075	324.311	2,274
Romania	98.036.465	3.192,195	19.424	0,632	436.926	14,227
Slovacchia	18.651.362	156,837	2.307	0,019	76.669	0,645
Slovenia	38.534.424	592,504	4.478	0,069	143.967	2,214
Spagna	258.324.947	273,394	45.894	0,049	1.561.604	1,653
Svezia	53.122.638	157,113	9.859	0,029	371.534	1,099
Ungheria	46.073.811	540,464	7.578	0,089	220.103	2,582
Ue 15 (g)	3.011.365.742	280,614	432.898	0,040	14.544.327	1,355
Ue 28	3.799.925.069	354,096	550.496	0,051	17.808.769	1,660

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E); Eurostat

(a) Namea : National Account Matrix including Environmental Accounts.

(b) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruri di zolfo (SF₆), metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O), espresse in "tonnellate di CO₂ equivalente" con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento in rapporto all'anidride carbonica: 1 per CO₂, 310 per N₂O, 21 per CH₄, pesi variabili in relazione agli specifici gas per HFC, PFC e SF₆.

(c) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NO_x), ossidi di zolfo (SO_x) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di potenziale acido equivalente" con i seguenti pesi: 1/32 per SO_x; 1/46 per NO_x; 1/17 per NH₃.

(d) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NO_x), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 1 per COVNM; 1,22 per NO_x; 0,014 per CH₄; 0,11 per CO.

(e) Valore aggiunto espresso a prezzi base - valori concatenati - anno di riferimento 2010.

(f) Unità di lavoro a tempo pieno (Ula) totali.

(g) I paesi dell'area Ue 15 sono: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia e Regno Unito.

Tavola 2.11 Bilancio energetico nazionale
Anni 2012-2014, valori assoluti in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)

RISORSE E IMPIEGHI	Tipo di risorsa					Totale
	Solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili	Energia elettrica	
ANNO 2012						
Produzione (1)	0,65	7,05	5,40	24,45	-	37,55
Importazione (2)	15,53	55,47	85,46	2,17	9,99	168,62
Esportazione (3)	0,24	0,11	29,57	0,06	0,51	30,49
Variazione delle scorte (4)	-0,70	1,04	-0,93	-0,03	-	-0,62
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	16,64	61,37	62,22	26,59	9,48	176,30
Consumi e perdite del settore energia (6)	-0,17	-1,62	-4,67	-0,01	-41,97	-48,44
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-12,42	-20,72	-3,21	-21,66	58,01	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	4,05	39,03	54,34	4,92	25,52	127,86
Agricoltura (9)	-	0,13	2,13	1,00	0,51	2,77
Industria (10)	3,96	12,28	4,13	0,03	9,80	30,20
Trasporti (11)	-	0,76	35,60	1,27	0,93	38,56
Usi non energetici (12)	0,09	0,46	5,93	-	-	6,48
Bunkeraggi (13)	-	-	2,96	-	-	2,96
Civile (14) (a)	-	25,39	3,59	3,62	14,29	46,89
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	4,05	39,02	54,34	4,92	25,53	127,86
ANNO 2013						
Produzione (1)	0,36	6,34	5,50	31,63	-	43,82
Importazione (2)	13,49	50,76	77,82	2,30	9,75	154,11
Esportazione (3)	0,17	0,19	24,06	0,05	0,48	24,96
Variazione delle scorte (4)	-0,49	-0,49	0,91	0,05	-	-0,02
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	14,16	57,39	58,34	33,83	9,27	172,99
Consumi e perdite del settore energia (6)	-0,14	-1,53	-3,82	-0,01	-40,90	-46,41
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-11,09	-16,88	-2,48	-25,90	56,34	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	2,93	38,98	52,05	7,91	24,72	126,59
Agricoltura (9)	-	0,13	2,11	0,01	0,49	2,74
Industria (10)	2,86	12,13	3,79	0,03	9,37	28,18
Trasporti (11)	-	0,81	34,90	1,19	0,93	37,82
Usi non energetici (12)	0,07	0,45	5,39	-	-	5,91
Bunkeraggi (13)	-	-	2,43	-	-	2,43
Civile (14) (a)	..	25,46	3,43	6,68	13,94	49,51
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	2,93	38,98	52,05	7,91	24,72	126,59
ANNO 2014						
Produzione (1)	0,35	5,86	5,77	32,61	-	44,58
Importazione (2)	13,46	45,67	71,19	2,22	10,28	142,83
Esportazione (3)	0,24	0,19	20,31	0,14	0,67	21,55
Variazione delle scorte (4)	-0,12	0,62	-0,63	0,02	-	-0,11
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	13,69	50,71	57,27	34,67	9,62	165,97
Consumi e perdite del settore energia (6)	-0,12	-1,68	-3,55	-0,01	-40,84	-46,20
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-10,65	-14,65	-2,34	-27,79	55,43	0,00
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	2,93	34,39	51,38	6,87	24,21	119,77
Agricoltura (9)	-	0,12	2,12	0,01	0,46	2,71
Industria (10)	2,85	11,87	3,98	0,03	9,20	27,93
Trasporti (11)	-	0,86	35,33	1,03	0,90	38,12
Usi non energetici (12)	0,08	0,51	4,71	-	-	5,30
Bunkeraggi (13)	-	-	2,29	-	-	2,29
Civile (14) (a)	..	21,018	2,941	5,802	13,65	43,42
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	2,93	34,39	51,38	6,87	24,21	119,77

Fonte: Ministero dello sviluppo economico, Bilancio energetico nazionale

(a) Comprende i consumi del settore domestico, del commercio, dei servizi, della Pubblica amministrazione.

Tavola 2.11 segue Bilancio energetico nazionale
Anni 2012-2014, valori assoluti in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)

RISORSE E IMPIEGHI	Tipo di risorsa					Totale
	Solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili	Energia elettrica	
VARIAZIONI PERCENTUALI 2012/2011						
Produzione (1)	-8,5	1,9	2,3	8,4	-	5,9
Importazione (2)	-	-3,7	-5,0	-	-4,4	-4,0
Esportazione (3)	9,1	10,0	10,7	-62,5	30,8	10,6
Variazione delle scorte (4)	-	-	-	-	-	-
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	0,2	-3,8	-10,0	8,2	-5,8	-4,3
Consumi e perdite del settore energia (6)	-45,2	7,3	-14,9	-1,7
Trasformazioni in energia elettrica (7)	5,4	-10,3	-2,7	10,0	0,2	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	-10,2	-0,4	-10,0	1,0	-1,7	-5,2
Agricoltura (9)	-	-	-4,5	-100,0	-	-8,0
Industria (10)	-10,2	-3,1	-14,7	-88,5	-6,5	-7,5
Trasporti (11)	-	5,6	-9,9	-2,3	-	-9,2
Usi non energetici (12)	-10,0	7,0	-6,9	-	-	-6,1
Bunkeraggi (13)	-	-	-13,2	-	-	-13,2
Civile (14) (a)	-	0,6	-9,8	13,8	1,8	1,0
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	-10,2	-0,4	-10,0	0,8	-1,7	-5,2
VARIAZIONI PERCENTUALI 2013/2012						
Produzione (1)	-45,0	-10,1	1,9	29,4	-	16,7
Importazione (2)	-13,2	-8,5	-8,9	6,3	-2,4	-8,6
Esportazione (3)	-26,7	64,0	-18,6	-10,3	-4,5	-18,1
Variazione delle scorte (4)	-	-	-	-	-	-
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	-14,9	-6,5	-6,2	27,2	-2,2	-1,9
Consumi e perdite del settore energia (6)	-18,9	-5,5	-18,1	85,7	-2,6	-4,2
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-10,7	-18,5	-22,9	19,6	-2,9	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	-27,6	-0,1	-4,2	60,5	-3,2	-1,0
Agricoltura (9)	-	-	-1,0	75,0	-4,1	-1,4
Industria (10)	-27,8	-1,2	-8,3	30,8	-4,4	-6,7
Trasporti (11)	-	7,3	-2,0	-6,6	0,1	-1,9
Usi non energetici (12)	-19,1	-3,0	-9,1	-	-	-8,8
Bunkeraggi (13)	-	-	-17,9	-	-	-17,9
Civile (14) (a)	-	0,3	-4,4	84,4	-2,5	5,6
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	-27,6	-0,1	-4,2	60,5	-3,2	-1,0
VARIAZIONI PERCENTUALI 2014/2013						
Produzione (1)	-1,1	-7,6	4,8	3,1	-	1,7
Importazione (2)	-0,2	-10,0	-8,5	-3,5	5,4	-7,3
Esportazione (3)	39,3	3,7	-15,6	169,2	37,8	-13,6
Variazione delle scorte (4)	-	-	-	-	-	-
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	-3,3	-11,6	-1,8	2,5	3,7	-4,1
Consumi e perdite del settore energia (6)	-16,2	9,4	-7,1	-15,4	-0,1	-0,5
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-4,0	-13,2	-5,3	7,3	-1,6	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	-0,1	-11,8	-1,3	-13,1	-2,1	-5,4
Agricoltura (9)	-	-6,2	0,7	14,3	-5,3	-0,7
Industria (10)	-0,3	-2,1	5,0	-5,9	-1,8	-0,9
Trasporti (11)	-	6,3	1,2	-13,4	-2,9	0,8
Usi non energetici (12)	5,6	13,3	-12,6	-	-	-10,4
Bunkeraggi (13)	-	-	-5,8	-	-	-5,8
Civile (14) (a)	-	-17,5	-14,2	-13,2	-2,0	-12,3
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	-27,6	-0,1	-4,2	60,5	-3,2	-1,0

Fonte: Ministero dello sviluppo economico, Bilancio energetico nazionale

(a) Comprende i consumi del settore domestico, del commercio, dei servizi, della Pubblica amministrazione.

Tavola 2.12 Indicatori energetici in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea (a)
Anni 2009-2014, energia in migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio

INDICATORI	2009	2010	2011	2012	2013	2014
ITALIA						
Produzione totale di energia primaria	31.685,1	33.008,1	32.001,0	35.044,3	36.864,3	36.809,1
Consumo interno lordo di energia primaria	173.731,5	177.925,4	172.477,7	165.682,8	159.515,0	151.027,1
Consumi finali di energia	126.143,8	128.458,9	123.130,6	121.769,3	118.503,5	113.350,0
Intensità energetica (b)	110,1	110,9	106,9	105,6	103,5	98,4
Dipendenza energetica (c)	80,8	82,6	81,4	79,2	76,8	75,9
FRANCIA						
Produzione totale di energia primaria	127.493,0	134.219,0	134.426,9	132.802,9	134.539,2	135.913,0
Consumo interno lordo di energia primaria	259.299,6	267.089,2	257.543,1	257.793,0	258.949,9	248.498,2
Consumi finali di energia	149.827,0	155.005,1	143.824,6	148.040,4	151.853,0	141.748,0
Intensità energetica (b) (d)	132,3	133,6	126,2	126,1	126,0	120,1
Dipendenza energetica (c)	51,0	49,1	48,7	48,1	48,0	46,1
GERMANIA						
Produzione totale di energia primaria	126.592,1	128.668,2	122.674,0	122.710,3	120.566,3	119.865,8
Consumo interno lordo di energia primaria	317.192,1	332.968,2	316.732,3	318.619,0	324.488,8	312.969,3
Consumi finali di energia	205.791,0	219.650,1	208.778,5	212.052,1	217.654,1	208.881,0
Intensità energetica (b)	128,0	129,1	118,4	118,5	120,1	114,1
Dipendenza energetica (c)	61,0	60,1	61,6	61,3	62,6	61,6
REGNO UNITO						
Produzione totale di energia primaria	157.861,8	147.719,5	128.915,2	116.995,2	110.229,8	107.560,1
Consumo interno lordo di energia primaria	206.790,0	212.474,6	198.218,8	203.983,5	202.173,8	189.340,1
Consumi finali di energia	137.696,2	143.263,8	131.980,2	135.890,8	137.196,9	129.750,2
Intensità energetica (b)	115,0	115,9	106,5	108,2	105,2	95,6
Dipendenza energetica (c)	26,4	28,4	36,2	42,3	46,4	45,5
UNIONE EUROPEA 28						
Produzione totale di energia primaria	821.629,6	835.803,2	802.222,9	795.265,6	790.505,0	770.721,8
Consumo interno lordo di energia primaria	1.701.172,0	1.763.704,4	1.698.059,9	1.684.704,5	1.666.698,5	1.605.930,7
Consumi finali di energia	1.114.735,7	1.163.799,5	1.105.480,8	1.104.884,5	1.106.618,4	1.061.684,3
Intensità energetica (b)	135,6	137,6	130,3	129,9	128,2	121,7
Dipendenza energetica (c)	53,5	52,6	54,0	53,4	53,1	53,5

Fonte: Eurostat

(a) I dati presenti nella tavola possono subire delle lievi variazioni con quelli pubblicati nel precedente Annuario statistico italiano poiché Eurostat aggiorna periodicamente il data base da cui provengono. Ultimo aggiornamento 26 settembre 2016.

(b) Chilogrammi di petrolio equivalente per 1.000 euro (anno base Pil 2010). L'indicatore è calcolato come rapporto tra consumo interno lordo di energia e Pil.

(c) Valori percentuali. L'indicatore è calcolato come rapporto tra importazioni nette e la somma di consumo interno lordo più i bunkeraggi.

(d) Il dato del 2014 è provvisorio.

Tavola 2.13 Produzione lorda di energia elettrica per fonte energetica utilizzata e regione
Anno 2014, valori assoluti in milioni di kWh

ANNI REGIONI	Fonte energetica					Totale	Di cui da fonte rinnovabile (b)
	Idrica (a)	Eolica	Fotovoltaica	Termica tradizionale	Geotermica		
2010	54.406,7	9.125,9	1.905,7	231.248,0	5.375,9	302.062,2	76.964,4
2011	47.756,9	9.856,4	10.795,7	228.506,6	5.654,3	302.569,9	82.961,4
2012	43.854,0	13.407,1	18.861,7	217.561,4	5.591,7	299.275,9	92.222,3
2013	54.671,6	14.897,0	21.588,6	192.986,8	5.659,2	289.803,2	112.008,4
2014 - PER REGIONE							
VALORI ASSOLUTI							
Piemonte	8.778,0	26,1	1.646,5	12.784,0	-	23.234,6	11.773,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.431,0	3,7	22,7	11,9	-	3.469,3	3.469,3
Liguria	350,4	117,3	96,1	6.888,7	-	7.452,5	689,3
Lombardia	13.977,0	-	2.046,3	26.295,2	-	42.318,5	19.919,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13.287,9	1,2	407,1	1.400,7	-	15.096,9	13.998,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>7.650,9</i>	<i>1,2</i>	<i>246,1</i>	<i>475,6</i>	-	<i>8.373,8</i>	<i>8.186,0</i>
<i>Trento</i>	<i>5.637,0</i>	-	<i>161,0</i>	<i>925,1</i>	-	<i>6.723,1</i>	<i>5.812,0</i>
Veneto	5.559,1	17,9	1.784,1	11.205,4	-	18.566,5	9.259,2
Friuli-Venezia Giulia	2.540,6	-	509,3	6.123,3	-	9.173,2	3.740,1
Emilia-Romagna	1.301,6	27,2	2.093,1	13.798,0	-	17.219,9	6.156,5
Toscana	1.060,7	220,6	847,8	7.264,1	5.916,3	15.309,5	8.649,4
Umbria	1.824,4	3,0	526,6	814,1	-	3.168,1	2.572,2
Marche	608,4	1,8	1.243,9	495,1	-	2.349,2	2.040,6
Lazio	1.317,0	87,0	1.572,2	17.280,2	-	20.256,4	3.680,5
Abruzzo	2.142,2	335,8	861,4	1.282,3	-	4.621,7	3.453,2
Molise	240,7	681,1	217,9	1.264,4	-	2.404,1	1.304,6
Campania	1.066,5	2.046,7	855,8	4.835,3	-	8.804,3	4.604,2
Puglia	4,5	4.297,4	3.612,3	30.188,3	-	38.102,5	9.564,5
Basilicata	314,5	825,6	481,3	531,3	-	2.152,7	1.835,4
Calabria	1.521,0	1.906,3	636,4	5.592,8	-	9.656,5	5.087,8
Sicilia	471,1	2.922,5	1.893,3	17.249,2	-	22.536,1	5.221,3
Sardegna	459,8	1.657,2	952,4	10.867,3	-	13.936,7	3.659,6
Nord-ovest	26.536,4	147,1	3.811,6	45.979,8	-	76.474,9	35.851,5
Nord-est	22.689,2	46,3	4.793,6	32.527,4	-	60.056,5	33.153,8
Centro	4.810,5	312,4	4.190,5	25.853,5	5.916,3	41.083,2	16.942,7
Sud	5.289,4	10.092,9	6.665,1	43.694,4	-	65.741,8	25.849,7
Isole	930,9	4.579,7	2.845,7	28.116,5	-	36.472,8	8.880,9
ITALIA	60.256,4	15.178,3	22.306,2	176.171,6	5.916,3	279.829,2	120.678,9
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Piemonte	37,8	0,1	7,1	55,0	-	100,0	50,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	98,9	0,1	0,7	0,3	-	100,0	100,0
Liguria	4,7	1,6	1,3	92,4	-	100,0	9,2
Lombardia	33,0	-	4,8	62,1	-	100,0	47,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	88,0	..	2,7	9,3	-	100,0	92,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>91,4</i>	<i>..</i>	<i>2,9</i>	<i>5,7</i>	-	<i>100,0</i>	<i>97,8</i>
<i>Trento</i>	<i>83,8</i>	-	<i>2,4</i>	<i>13,8</i>	-	<i>100,0</i>	<i>86,4</i>
Veneto	29,9	0,1	9,6	60,4	-	100,0	49,9
Friuli-Venezia Giulia	27,7	-	5,6	66,8	-	100,0	40,8
Emilia-Romagna	7,6	0,2	12,2	80,1	-	100,0	35,8
Toscana	6,9	1,4	5,5	47,4	38,6	100,0	56,5
Umbria	57,6	0,1	16,6	25,7	-	100,0	81,2
Marche	25,9	0,1	52,9	21,1	-	100,0	86,9
Lazio	6,5	0,4	7,8	85,3	-	100,0	18,2
Abruzzo	46,4	7,3	18,6	27,7	-	100,0	74,7
Molise	10,0	28,3	9,1	52,6	-	100,0	54,3
Campania	12,1	23,2	9,7	54,9	-	100,0	52,3
Puglia	0,0	11,3	9,5	79,2	-	100,0	25,1
Basilicata	14,6	38,4	22,4	24,7	-	100,0	85,3
Calabria	15,8	19,7	6,6	57,9	-	100,0	52,7
Sicilia	2,1	13,0	8,4	76,5	-	100,0	23,2
Sardegna	3,3	11,9	6,8	78,0	-	100,0	26,3
Nord-ovest	34,7	0,2	5,0	60,1	-	100,0	46,9
Nord-est	37,8	0,1	8,0	54,2	-	100,0	55,2
Centro	11,7	0,8	10,2	62,9	14,4	100,0	41,2
Sud	8,0	15,4	10,1	66,5	-	100,0	39,3
Isole	2,6	12,6	7,8	77,1	-	100,0	24,3
ITALIA	21,5	5,4	8,0	63,0	2,1	100,0	43,1

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) La produzione da fonte idrica è comprensiva dei pompaggi.

(b) L'indicatore è calcolato rapportando la produzione di energia da fonti rinnovabili così come definita dal bilancio dell'energia elettrica di fonte Terna (riportata anche nella Tavola 2.14 della presente pubblicazione) alla produzione lorda totale di energia elettrica.

Tavola 2.14 Produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili
Anni 2010-2014, valori assoluti in milioni di kWh

FONTI	Valori assoluti					Variazioni percentuali				
	2010	2011	2012	2013	2014	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2013/ 2009	2014/ 2013
Idrica (a)	51.116,8	45.822,7	41.874,9	52.773,4	58.545,4	-10,4	-8,6	26,0	7,4	10,9
0-1 MW	2.245,3	2.189,9	2.084,8	2.635,9	3.148,3	-2,5	-4,8	26,4	34,4	19,4
1-10 MW	8.711,6	7.857,5	7.324,5	9.350,2	10.993,1	-9,8	-6,8	27,7	11,0	17,6
> 10 MW	40.159,8	35.775,2	32.465,6	40.787,4	44.404,0	-10,9	-9,3	25,6	5,2	8,9
Eolica	9.125,9	9.856,4	13.407,1	14.897,0	15.178,3	8,0	36,0	11,1	127,7	1,9
Fotovoltaica	1.905,7	10.795,7	18.861,7	21.588,6	22.306,4	466,5	74,7	14,5	3.091,2	3,3
Geotermica	5.375,9	5.654,3	5.591,7	5.659,2	5.916,3	5,2	-1,1	1,2	5,9	4,5
Bioenergie (b)	9.440,1	10.832,4	12.486,9	17.090,1	18.732,4	14,7	15,3	36,9	126,2	9,6
Solo produzione di energia elettrica	6.189,2	6.608,0	7.294,3	9.619,3	9.909,4	6,8	10,4	31,9	85,8	3,0
Solidi	2.605,3	2.868,4	2.759,7	3.371,2	3.287,5	10,1	-3,8	22,2	16,1	-2,5
- Rifiuti solidi urbani biodegradabili	1.062,2	1.200,7	1.214,7	1.239,1	1.276,8	13,0	1,2	2,0	54,9	3,0
- Biomasse solide	1.543,1	1.667,7	1.545,0	2.132,1	2.010,7	8,1	-7,4	38,0	1,3	-5,7
Biogas	1.451,2	1.868,5	2.160,6	3.434,9	3.537,8	28,8	15,6	59,0	164,3	3,0
- Da rifiuti	1.197,4	1.273,5	1.210,5	1.274,1	1.229,7	6,4	-4,9	5,3	8,2	-3,5
- Da fanghi	11,6	19,3	12,2	14,5	17,6	66,4	-36,8	18,9	339,4	21,4
- Da deiezioni animali	100,3	133,8	147,4	331,9	396,1	33,4	10,2	125,2	649,2	19,3
- Da attività agricole e forestali	141,9	441,9	790,6	1.814,4	1.894,5	211,4	78,9	129,5	2.342,0	4,4
Bioliquidi	2.132,7	1.871,2	2.374,0	2.813,3	3.084,2	-12,3	26,9	18,5	188,8	9,6
- Oli vegetali grezzi	1.759,1	1.709,1	2.051,5	2.374,2	2.579,1	-2,8	20,0	15,7	307,2	8,6
- Altri bioliquidi	373,6	162,1	322,5	439,1	505,1	-56,6	99,0	36,2	12,2	15,0
Produzione combinata di energia elettrica e calore	3.250,9	4.224,4	5.192,6	7.470,8	8.823,0	29,9	22,9	43,9	214,0	18,1
Solidi	1.702,2	1.861,8	1.985,8	2.513,5	2.905,4	9,4	6,7	26,6	63,2	15,6
- Rifiuti solidi urbani biodegradabili	985,7	1.017,1	961,6	981,8	1.166,2	3,2	-5,5	2,1	20,2	18,8
- Biomasse solide	716,5	844,7	1.024,2	1.531,7	1.739,2	17,9	21,3	49,6	111,7	13,5
Biogas	602,9	1.536,2	2.459,3	4.012,8	4.660,7	154,8	60,1	63,2	998,2	16,1
- Da rifiuti	217,4	254,6	276,5	347,0	408,2	17,1	8,6	25,5	77,8	17,6
- Da fanghi	16,6	43,2	68,3	95,6	103,4	160,2	58,1	40,0	469,0	8,2
- Da deiezioni animali	120,7	227,8	371,2	484,9	592,6	88,7	62,9	30,6	999,5	22,2
- Da attività agricole e forestali	248,3	1.010,7	1.743,2	3.085,3	3.556,5	307,0	72,5	77,0	2.720,2	15,3
Bioliquidi	945,7	826,3	747,6	944,5	1.256,9	-12,6	-9,5	26,3	99,4	33,1
- Oli vegetali grezzi	922,5	822,1	704,5	872,8	1.142,9	-10,9	-14,3	23,9	87,1	30,9
- Altri bioliquidi	23,2	4,2	43,1	71,7	114,0	-81,9	926,2	66,4	909,9	59,0
TOTALE	76.964,4	82.961,4	92.222,3	112.008,4	120.678,9	7,8	11,2	21,5	61,7	7,7

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) La produzione da fonte idrica non comprende i pompaggi.

(b) La produzione da Bioenergie è comprensiva di una quota prodotta da impianti termoelettrici con utilizzo prevalente di combustibile tradizionale pari a: 501,7 GWh nel 2010; 537,3 nel 2011; 454,9 GWh nel 2012; 433,7 GWh nel 2013; 363,1 GWh nel 2014.

Tavola 2.15 Consumo di energia elettrica per macrosettore economico e per regione
Anno 2014, valori assoluti in milioni di KWh

ANNI REGIONI	Agricoltura	Industria				Terziario	Usi domestici	Totale	
		Manifatturiera di base	Manifatturiera non di base	Costruzioni	Energia e acqua				
2010	5.610,3	61.299,0	58.597,5	1.752,0	16.790,7	138.439,3	96.284,5	69.550,5	309.884,5
2011	5.907,0	62.285,9	57.887,6	1.640,2	18.226,0	140.039,6	97.705,1	70.140,4	313.792,1
2012	5.923,6	58.298,4	54.194,6	1.445,8	16.862,0	130.800,9	101.038,4	69.456,6	307.219,5
2013	5.677,1	54.779,9	52.849,1	1.290,1	15.951,7	124.870,8	99.756,5	66.983,2	297.287,6
2014 - PER REGIONE									
VALORI ASSOLUTI									
Piemonte	303,6	3.292,0	6.812,4	78,6	1.545,8	11.728,7	6.854,0	4.579,3	23.465,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5,3	292,7	53,7	8,6	14,1	369,1	337,1	178,4	890,0
Liguria	36,5	469,5	425,1	39,1	470,9	1.404,6	2.577,9	1.729,9	5.748,9
Lombardia	812,7	14.430,5	14.762,3	245,4	2.462,9	31.901,1	19.221,5	10.999,5	62.934,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	250,1	1.059,5	981,8	54,9	178,0	2.274,1	2.358,6	1.195,2	6.078,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>176,2</i>	<i>216,6</i>	<i>473,9</i>	<i>28,3</i>	<i>99,3</i>	<i>818,1</i>	<i>1.275,5</i>	<i>576,6</i>	<i>2.846,5</i>
<i>Trento</i>	<i>73,9</i>	<i>842,9</i>	<i>507,9</i>	<i>26,5</i>	<i>78,7</i>	<i>1.456,0</i>	<i>1.083,1</i>	<i>618,6</i>	<i>3.231,5</i>
Veneto	651,2	5.338,9	7.132,7	169,8	1.272,2	13.913,6	8.213,3	5.195,5	27.973,6
Friuli-Venezia Giulia	122,2	3.180,9	2.027,5	28,0	262,5	5.498,8	2.421,8	1.316,4	9.359,2
Emilia-Romagna	824,2	4.380,9	6.273,3	143,8	656,4	11.454,3	8.692,4	4.900,0	25.871,0
Toscana	284,6	4.330,4	2.565,0	106,0	717,5	7.718,9	6.481,5	4.032,9	18.517,9
Umbria	98,7	1.810,6	577,1	21,1	135,1	2.544,0	1.327,7	912,0	4.882,4
Marche	107,0	624,4	1.538,6	27,1	338,9	2.528,9	2.415,4	1.520,0	6.571,2
Lazio	291,7	1.965,5	1.215,4	77,5	681,4	3.939,8	10.006,5	6.699,9	20.938,0
Abruzzo	85,6	833,0	1.386,7	24,2	195,9	2.439,8	2.081,6	1.286,4	5.893,4
Molise	32,1	187,0	282,5	2,9	97,8	570,1	356,6	284,4	1.243,3
Campania	257,5	1.067,0	2.505,8	58,1	764,6	4.395,4	6.005,2	5.351,9	16.009,9
Puglia	403,2	5.667,7	1.466,6	40,8	909,9	8.085,0	4.371,7	3.988,5	16.848,4
Basilicata	60,2	463,5	469,8	6,8	314,4	1.254,5	594,9	490,3	2.399,9
Calabria	125,6	205,7	226,9	31,8	279,3	743,7	2.141,9	1.998,1	5.009,3
Sicilia	406,5	1.962,2	1.111,5	53,9	2.832,0	5.959,5	5.473,0	5.481,8	17.320,9
Sardegna	213,5	2.009,0	298,8	33,0	1.440,1	3.780,9	2.269,0	2.114,5	8.377,9
Nord-ovest	1.158,1	18.484,7	22.053,5	371,7	4.493,7	45.403,6	28.990,6	17.487,0	93.039,3
Nord-est	1.847,7	13.960,1	16.415,2	396,5	2.369,1	33.140,9	21.686,0	12.607,1	69.281,7
Centro	782,0	8.730,9	5.896,1	231,6	1.872,9	16.731,5	20.231,1	13.164,8	50.909,4
Sud	964,3	8.423,9	6.338,2	164,5	2.561,9	17.488,5	15.551,8	13.399,6	47.404,1
Isole	620,0	3.971,1	1.410,3	86,9	4.272,1	9.740,4	7.742,1	7.593,3	25.695,8
ITALIA	5.372,1	53.570,7	52.113,4	1.251,2	15.569,7	122.505,0	94.201,6	64.251,8	286.333,5
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Piemonte	1,3	14,0	29,0	0,3	6,6	50,0	29,2	19,5	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,6	32,9	6,0	1,0	1,6	41,5	37,9	20,0	100,0
Liguria	0,6	8,2	7,4	0,7	8,2	24,4	44,8	30,1	100,0
Lombardia	1,3	22,9	23,5	0,4	3,9	50,7	30,5	17,5	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4,1	17,4	16,2	0,9	2,9	37,4	38,8	19,7	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>6,2</i>	<i>7,6</i>	<i>16,6</i>	<i>1,0</i>	<i>3,5</i>	<i>28,7</i>	<i>44,8</i>	<i>20,3</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>2,3</i>	<i>26,1</i>	<i>15,7</i>	<i>0,8</i>	<i>2,4</i>	<i>45,1</i>	<i>33,5</i>	<i>19,1</i>	<i>100,0</i>
Veneto	2,3	19,1	25,5	0,6	4,5	49,7	29,4	18,6	100,0
Friuli-Venezia Giulia	1,3	34,0	21,7	0,3	2,8	58,8	25,9	14,1	100,0
Emilia-Romagna	3,2	16,9	24,2	0,6	2,5	44,3	33,6	18,9	100,0
Toscana	1,5	23,4	13,9	0,6	3,9	41,7	35,0	21,8	100,0
Umbria	2,0	37,1	11,8	0,4	2,8	52,1	27,2	18,7	100,0
Marche	1,6	9,5	23,4	0,4	5,2	38,5	36,8	23,1	100,0
Lazio	1,4	9,4	5,8	0,4	3,3	18,8	47,8	32,0	100,0
Abruzzo	1,5	14,1	23,5	0,4	3,3	41,4	35,3	21,8	100,0
Molise	2,6	15,0	22,7	0,2	7,9	45,9	28,7	22,9	100,0
Campania	1,6	6,7	15,7	0,4	4,8	27,5	37,5	33,4	100,0
Puglia	2,4	33,6	8,7	0,2	5,4	48,0	25,9	23,7	100,0
Basilicata	2,5	19,3	19,6	0,3	13,1	52,3	24,8	20,4	100,0
Calabria	2,5	4,1	4,5	0,6	5,6	14,8	42,8	39,9	100,0
Sicilia	2,3	11,3	6,4	0,3	16,4	34,4	31,6	31,6	100,0
Sardegna	2,5	24,0	3,6	0,4	17,2	45,1	27,1	25,2	100,0
Nord-ovest	1,2	19,9	23,7	0,4	4,8	48,8	31,2	18,8	100,0
Nord-est	2,7	20,1	23,7	0,6	3,4	47,8	31,3	18,2	100,0
Centro	1,5	17,1	11,6	0,5	3,7	32,9	39,7	25,9	100,0
Sud	2,0	17,8	13,4	0,3	5,4	36,9	32,8	28,3	100,0
Isole	2,4	15,5	5,5	0,3	16,6	37,9	30,1	29,6	100,0
ITALIA	1,9	18,7	18,2	0,4	5,4	42,8	32,9	22,4	100,0

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

Tavola 2.16 Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per alcuni fattori di qualità del servizio di fornitura di energia elettrica
Anno 2015, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Servizio nel complesso	Continuità del servizio	Stabilità della tensione	Comprensibilità display contatore elettronico	Comprensibilità della bolletta	Informazione sul servizio
2011	88,6	93,2	87,8	77,8	65,0	65,4
2012	88,4	93,3	88,8	78,4	64,0	64,4
2013	85,4	92,2	87,0	75,3	58,8	61,3
2014	87,3	93,2	88,8	76,6	59,9	58,8
2015 - PER REGIONE						
Piemonte	88,4	94,8	91,6	80,3	56,9	60,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	91,7	95,2	91,1	79,5	70,4	69,2
Liguria	90,3	94,5	91,3	83,4	64,9	66,7
Lombardia	89,8	94,1	90,5	81,6	61,3	63,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	93,1	94,0	91,0	85,1	77,9	76,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>91,0</i>	<i>90,1</i>	<i>86,7</i>	<i>81,2</i>	<i>74,3</i>	<i>69,5</i>
<i>Trento</i>	<i>94,9</i>	<i>97,6</i>	<i>94,9</i>	<i>88,8</i>	<i>81,1</i>	<i>82,3</i>
Veneto	86,1	94,3	88,5	79,2	59,8	58,8
Friuli-Venezia Giulia	90,2	96,5	91,9	81,7	63,4	67,0
Emilia-Romagna	88,2	92,6	91,2	81,3	63,6	62,8
Toscana	87,9	94,3	90,2	78,7	61,6	59,7
Umbria	83,9	93,7	84,3	81,0	64,1	62,2
Marche	90,2	94,1	88,7	81,7	68,0	66,3
Lazio	83,3	89,4	85,1	67,0	52,9	51,5
Abruzzo	85,2	89,1	84,6	74,8	58,8	57,3
Molise	88,3	90,6	90,7	77,0	61,2	57,9
Campania	87,1	89,2	84,5	68,6	56,0	52,4
Puglia	85,2	91,1	83,2	75,0	55,7	52,7
Basilicata	91,3	95,8	91,9	82,5	70,5	68,6
Calabria	82,9	86,4	80,1	72,6	61,9	56,2
Sicilia	85,8	89,6	79,5	73,0	61,9	59,3
Sardegna	76,7	90,2	84,1	76,3	58,8	55,9
Nord-ovest	89,5	94,3	90,9	81,4	60,5	62,7
Nord-est	88,0	93,8	90,1	80,8	63,3	62,8
Centro	85,6	91,8	87,0	73,4	58,2	56,6
Sud	86,0	89,7	84,0	72,5	57,8	54,4
Isole	83,4	89,8	80,7	73,8	61,1	58,4
ITALIA	87,0	92,2	87,4	76,9	60,1	59,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 2.17 Spesa media e totale delle famiglie per consumi energetici per regione (a)
Anno 2013, valori monetari in euro

REGIONI	Spesa media per famiglia (b)	Spesa totale per fonte energetica (composizioni percentuali)				
		Energia elettrica	Metano	Gasolio	Gpl	Legna o pellets (c)
Piemonte	1.821,6	27,9	57,6	5,4	5,2	3,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.000,0	26,1	20,7	29,1	15,9	8,2
Liguria	1.505,4	30,3	56,9	4,6	4,9	3,3
Lombardia	1.823,4	29,6	62,9	3,8	1,5	2,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.673,2	30,9	38,5	18,5	4,9	7,2
<i>Bolzano</i>	<i>1.575,5</i>	<i>33,9</i>	<i>33,1</i>	<i>20,9</i>	<i>3,2</i>	<i>8,8</i>
<i>Trento</i>	<i>1.763,0</i>	<i>28,3</i>	<i>43,0</i>	<i>16,5</i>	<i>6,4</i>	<i>5,8</i>
Veneto	1.897,6	32,5	50,3	6,3	5,4	5,5
Friuli-Venezia Giulia	1.780,4	29,5	50,3	7,8	5,6	6,8
Emilia-Romagna	1.916,2	30,9	61,4	1,3	4,0	2,4
Toscana	1.666,8	34,5	50,4	4,6	4,9	5,7
Umbria	1.673,0	34,8	41,3	3,6	8,4	11,8
Marche	1.640,7	33,8	52,4	1,9	7,0	4,8
Lazio	1.391,2	39,8	47,1	2,7	6,0	4,5
Abruzzo	1.601,6	34,4	50,8	0,3	4,8	9,8
Molise	1.564,2	35,5	51,1	0,5	2,9	10,1
Campania	1.355,7	45,9	33,3	1,3	11,0	8,5
Puglia	1.401,3	42,2	47,9	2,4	4,5	3,1
Basilicata	1.503,0	34,3	45,1	2,1	5,8	12,8
Calabria	1.453,6	43,9	32,0	0,9	10,9	12,3
Sicilia	1.259,4	53,2	35,0	0,8	8,4	2,5
Sardegna	1.494,6	49,3	-	15,4	24,5	10,8
Nord-ovest	1.789,9	29,1	60,4	4,6	3,0	2,9
Nord-est	1.872,4	31,4	53,8	5,4	4,8	4,5
Centro	1.527,0	36,8	48,4	3,3	5,9	5,5
Mezzogiorno	1.386,5	45,5	35,3	2,6	9,6	7,0
ITALIA	1.635,1	35,5	49,8	4,0	5,8	4,9

Fonte: Istat, Indagine sui consumi energetici delle famiglie (R)

(a) I dati si riferiscono ai consumi degli ultimi dodici mesi.

(b) La spesa media per consumi energetici è calcolata dividendo la spesa totale delle famiglie per il numero di famiglie residenti in Italia.

(c) I dati si riferiscono alla totalità dei consumi di pellets e alla sola quota di consumi di legna derivanti dall'acquisto.

Tavola 2.18 Famiglie utilizzatrici di legna e pellets e relativi consumi medi e totali per regione (a)
Anno 2013, consumi in tonnellate

REGIONI	Legna			Pellets		
	Famiglie utilizzatrici (% sul totale delle famiglie)	Consumi	Consumi medi per famiglia	Famiglie utilizzatrici (% sul totale delle famiglie)	Consumi	Consumi medi per famiglia
Piemonte	21,3	1.759.640,6	4,1	4,4	138.203,1	1,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	33,7	74.241,1	3,6	13,4	13.368,1	1,6
Liguria	10,9	359.437,9	4,2	3,4	47.369,5	1,7
Lombardia	12,9	1.461.341,1	2,6	4,5	250.018,0	1,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	46,7	662.976,4	3,2	6,4	53.090,6	1,9
<i>Bolzano</i>	45,9	312.741,0	3,2	7,0	36.185,1	2,4
<i>Trento</i>	47,4	350.235,4	3,2	5,8	16.905,5	1,3
Veneto	27,1	1.589.577,5	2,9	5,4	192.823,4	1,7
Friuli-Venezia Giulia	31,8	565.285,3	3,2	6,8	53.134,3	1,4
Emilia-Romagna	16,7	828.608,7	2,5	3,0	85.589,4	1,4
Toscana	25,6	1.294.605,4	3,1	5,2	83.832,7	1,0
Umbria	47,7	628.658,7	3,4	11,1	63.476,5	1,5
Marche	25,4	509.532,4	3,1	5,0	43.569,2	1,4
Lazio	20,0	1.560.394,8	3,0	1,6	43.041,8	1,0
Abruzzo	38,4	949.106,5	4,4	5,0	55.235,7	2,0
Molise	33,5	229.868,8	5,2	5,9	12.030,0	1,5
Campania	21,8	1.590.542,1	3,4	4,0	127.267,3	1,5
Puglia	17,4	763.504,9	2,8	1,4	28.869,6	1,3
Basilicata	35,2	440.140,9	5,4	5,6	20.724,1	1,6
Calabria	35,0	1.318.748,7	4,7	4,4	59.525,9	1,7
Sicilia	10,1	402.595,9	2,0	0,8	14.822,3	0,9
Sardegna	39,2	735.542,7	2,6	11,5	82.353,8	1,0
Nord-ovest	15,2	3.654.661,0	3,3	4,4	448.959,0	1,4
Nord-est	25,2	3.646.448,0	2,9	4,7	384.638,0	1,6
Centro	24,4	3.993.191,0	3,1	3,8	233.920,0	1,1
Mezzogiorno	22,5	6.430.050,0	3,5	3,5	400.829,0	1,4
ITALIA	21,4	17.724.350,4	3,2	4,1	1.468.345,3	1,4

Fonte: Istat, Indagine sui consumi energetici delle famiglie (R)

(a) I dati si riferiscono al numero di famiglie utilizzatrici e ai consumi degli ultimi dodici mesi.

Tavola 2.19 Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi ambientali per regione
Anno 2016, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Sporcizia nelle strade (a)	Difficoltà di parcheggio (a)	Difficoltà di collegamento (a)	Traffico (a)	Inquinamento dell'aria (a)	Rumore (a)	Irregolarità nell'erogazione dell'acqua	Non si fidano a bere acqua di rubinetto
2012	27,6	35,8	28,8	38,5	35,7	32,0	8,9	30,3
2013	28,2	37,2	31,3	38,1	36,8	32,3	10,0	29,2
2014	28,6	35,2	30,7	37,0	34,4	30,6	8,7	28,0
2015	31,6	37,3	30,5	38,4	36,7	31,2	9,2	30,0
2016 - PER REGIONE								
Piemonte	29,3	36,0	33,1	37,1	41,9	30,4	4,8	26,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	14,1	25,0	30,0	20,4	17,4	20,7	2,8	7,4
Liguria	41,5	50,0	25,7	36,2	31,6	28,4	3,8	22,8
Lombardia	30,8	41,5	29,7	37,3	50,4	32,4	3,7	23,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13,6	25,8	16,7	26,2	22,7	18,2	1,8	3,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	16,0	26,2	11,8	30,2	22,1	19,1	0,9	2,3
<i>Trento</i>	11,4	25,4	21,5	22,3	23,3	17,2	2,6	3,7
Veneto	25,2	26,2	30,2	35,7	41,1	25,2	3,4	16,4
Friuli-Venezia Giulia	20,5	25,5	22,9	30,9	28,6	22,2	1,4	10,4
Emilia-Romagna	26,6	25,4	28,6	35,0	37,4	29,9	3,5	25,0
Toscana	27,5	34,3	31,1	37,8	30,3	29,6	7,0	38,9
Umbria	30,8	23,6	30,6	29,8	29,8	22,7	5,7	29,0
Marche	24,2	29,9	27,9	32,2	25,7	25,9	5,1	29,5
Lazio	52,8	50,1	38,1	50,0	43,3	37,4	10,7	30,1
Abruzzo	25,1	25,5	24,6	27,1	23,8	22,6	17,9	21,0
Molise	21,3	29,2	22,0	21,5	17,4	20,0	14,0	35,1
Campania	36,2	43,5	54,5	41,7	40,5	37,5	11,4	31,2
Puglia	36,2	41,8	27,9	41,0	36,9	37,4	8,4	28,0
Basilicata	34,5	31,9	30,8	29,7	27,4	27,5	8,6	16,2
Calabria	30,4	31,1	42,3	27,2	19,7	24,7	37,5	46,5
Sicilia	38,5	41,2	34,0	42,2	39,2	41,1	29,3	57,0
Sardegna	37,7	33,1	27,5	33,5	16,2	21,2	13,4	63,0
Nord-ovest	31,4	40,7	30,2	37,0	45,7	31,3	4,0	24,1
Nord-est	24,2	25,8	27,5	34,0	36,6	26,1	3,1	18,0
Centro	39,8	40,8	34,1	42,6	36,1	32,5	8,5	32,7
Sud	33,8	38,5	40,2	36,9	33,6	33,3	15,0	31,0
Isole	38,3	39,1	32,4	40,0	33,3	36,0	25,2	58,6
ITALIA	33,0	37,2	32,9	37,9	38,0	31,5	9,4	29,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Percentuale di famiglie che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.

Tavola 2.20 Persone di 14 anni e oltre che esprimono preoccupazione per alcuni problemi ambientali per regione
Anno 2015, per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche

ANNI REGIONI	Effetto serra, buco dell'ozono	Estinzione di alcune specie vegetali/animali	Cambiamenti climatici	Produzione e smaltimento di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento dell'aria	Inquinamento del suolo	Inquinamento di fiumi, mari, ecc.	Dissesto idrogeologico	Catastrofi provocate dall'uomo	Distruzione delle foreste	Inquinamento elettromagnetico	Rovina del paesaggio	Esaurimento delle risorse naturali
1998	57,9	16,0	36,0	39,4	14,4	50,8	20,3	40,1	34,0	-	25,2	9,9	15,8	15,0
2012	35,0	15,7	46,6	46,7	14,0	52,1	22,6	37,6	33,2	-	18,1	18,6	19,9	25,8
2013	34,8	16,5	40,7	44,7	13,4	50,3	24,7	37,1	26,2	33,9	15,7	15,2	17,3	20,5
2014	33,3	17,2	41,6	47,3	12,4	49,9	28,0	37,7	28,5	33,1	16,3	13,0	17,1	18,9
2015 - PER REGIONE														
Piemonte	35,4	22,1	44,3	43,4	11,5	49,7	25,8	38,0	31,0	31,7	19,1	13,8	19,6	21,7
V. d'Aosta/V. d'Aoste	30,2	23,7	48,7	53,1	7,5	41,9	20,9	35,6	35,9	30,4	18,3	13,7	19,8	21,6
Liguria	32,1	23,5	48,1	43,4	9,8	44,8	25,0	36,5	43,9	33,3	18,4	12,5	19,2	18,8
Lombardia	33,4	20,3	44,6	38,3	12,3	53,7	24,6	42,4	28,7	31,4	18,4	11,9	20,0	23,4
Trentino-A. Adige/Südtirol	33,7	22,7	48,0	36,7	9,2	43,6	26,2	38,9	22,7	35,7	22,4	14,3	21,8	22,5
Bolzano/Bozen	36,2	26,7	44,3	29,5	12,2	40,1	23,7	41,2	17,8	34,4	25,4	15,1	21,6	21,9
Trento	31,4	18,9	51,6	43,6	6,3	47,0	28,6	36,7	27,4	36,9	19,6	13,6	21,9	23,1
Veneto	34,8	19,9	46,5	39,0	10,9	50,4	24,1	39,3	33,4	29,8	18,0	13,0	19,4	21,5
Friuli-V. Giulia	34,0	22,1	48,2	38,9	10,9	48,4	28,5	39,2	27,2	34,7	20,4	14,4	17,2	22,3
Emilia-Romagna	31,8	19,3	50,4	37,6	11,7	50,6	26,9	37,2	39,2	31,7	16,4	13,2	16,6	22,6
Toscana	31,9	19,5	47,2	36,5	9,8	42,7	23,9	35,9	34,5	32,1	19,4	12,2	17,4	20,2
Umbria	31,1	15,8	47,0	43,6	10,8	47,5	34,5	36,3	32,6	35,6	15,2	13,3	17,3	19,3
Marche	31,6	18,7	47,4	40,3	9,6	43,0	26,6	37,3	41,3	30,7	16,1	18,9	13,9	21,2
Lazio	35,0	19,5	40,8	45,7	15,7	49,8	28,0	38,8	25,1	32,0	18,1	12,7	12,5	16,7
Abruzzo	32,0	18,2	48,1	38,8	12,2	40,6	27,7	40,6	39,0	33,7	16,2	17,6	14,2	20,9
Molise	39,5	15,6	48,3	42,5	14,5	41,9	27,5	28,7	36,7	32,3	12,8	12,0	8,0	20,8
Campania	38,3	14,9	36,8	57,8	15,1	48,6	30,7	36,3	26,7	28,9	13,8	13,2	10,3	12,9
Puglia	38,1	15,9	40,4	50,5	13,7	49,6	32,7	29,6	23,5	31,7	15,9	15,4	12,5	18,5
Basilicata	33,9	19,0	36,3	45,5	14,1	44,8	29,1	32,7	34,5	33,1	15,3	13,0	10,1	15,8
Calabria	36,0	16,9	43,6	50,5	12,1	44,6	32,5	41,4	34,6	26,2	17,3	18,0	10,7	15,9
Sicilia	37,9	17,0	44,1	45,0	13,6	44,3	26,0	29,9	30,5	32,7	17,4	18,9	12,1	17,3
Sardegna	27,9	21,5	43,4	42,4	10,0	37,6	29,9	39,1	36,6	35,1	22,5	11,2	15,0	20,2
Nord-ovest	33,8	21,1	44,9	40,3	11,8	51,6	25,0	40,6	30,9	31,7	18,6	12,5	19,8	22,5
Nord-est	33,4	20,1	48,3	38,3	11,1	49,6	25,8	38,4	34,0	31,6	18,0	13,4	18,3	22,1
Centro	33,3	19,1	44,1	42,0	12,7	46,5	27,0	37,5	30,7	32,1	18,0	13,4	14,5	18,6
Sud	37,1	16,0	40,1	52,0	13,9	47,2	31,1	35,2	28,6	30,0	15,2	14,9	11,3	16,0
Isole	35,4	18,1	43,9	44,3	12,7	42,6	27,0	32,2	32,0	33,3	18,7	17,0	12,9	18,1
ITALIA	34,6	19,0	44,2	43,4	12,4	48,2	27,2	37,4	31,1	31,6	17,6	13,9	15,7	19,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

3

POPOLAZIONE
E FAMIGLIE

Al 31 dicembre 2015, la popolazione residente in Italia è di 60.665.551 persone, oltre 130 mila in meno rispetto all'inizio dell'anno. La differenza fra le nascite e le morti si conferma negativa (-161.791), mentre quella fra le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche, sebbene positiva (+31.730), riesce solo in minima parte a contenere il declino della popolazione. Anche il saldo con l'estero è positivo (+133.123), ma in diminuzione rispetto al 2014.

Al 1° gennaio 2016 la componente straniera della popolazione cresce, portandosi all'8,3 per cento del totale dei residenti, con un incremento tuttavia inferiore rispetto a quello del 2014 (11.716 unità contro 92.352).

Nel corso del 2015 prosegue anche il calo delle nascite: i nati vivi, che nel 2014 erano 502.596, nel 2015 passano a 485.780. La fecondità delle donne passa da 1,39 figli in media nel 2013 a 1,37 nel 2014.

Nel 2015 il numero dei decessi cresce rispetto all'anno precedente e raggiunge le 647.571 unità (49.207 in più rispetto all'anno precedente). Il quoziente di mortalità, a sua volta, passa dal 9,8 al 10,7 per mille. La speranza di vita alla nascita (vita media), dopo anni di crescita costante, nel 2015 subisce una battuta d'arresto, passando da 80,3 anni a 80,1 anni per i maschi e da 85,0 a 84,7 per le femmine.

L'insieme di queste dinamiche rendono l'Italia uno dei paesi dove il rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella con meno di 15 anni è più sfavorevole, pari al 161,4 per cento, ancora in crescita rispetto all'anno precedente (157,7 per cento).

Nel 2014 i matrimoni continuano la loro fase di diminuzione, passando dai 194.057 eventi del 2013 ai 189.765 del 2014 (quasi 4.300 in meno). Le separazioni legali passano da 88.886 del 2013 a 89.303 del 2014 mentre i divorzi subiscono una lieve flessione passando da 52.943 a 52.355.

Anche le famiglie cambiano la loro struttura: nel volgere di vent'anni il numero medio di componenti in famiglia è sceso da 2,7 (media 1994-1995) a 2,4 (media 2014-2015); a questo corrisponde un aumento delle famiglie unipersonali, passate dal 21,1 al 31,1 per cento del totale delle famiglie, e una riduzione delle famiglie di cinque o più componenti, passate dall'8,4 al 5,4 per cento.

3

POPOLAZIONE E FAMIGLIE

Popolazione residente

Popolazione totale anagrafica. Al 31 dicembre 2015 la popolazione residente in Italia è pari a 60.665.551 unità (29.456.321 maschi e 31.209.230 femmine), oltre 130 mila unità in meno rispetto all'inizio dell'anno ([Tavola 3.1](#)).

A livello territoriale, il calo si presenta piuttosto omogeneo e, seppure in maniera molto lieve, il Sud e le Isole sono la ripartizione con il maggiore decremento annuo (-0,3 per cento). Come l'anno precedente, il maggior numero di residenti, il 26,6 per cento del totale, si trova al Nord-ovest (16.110.977 unità).

Popolazione straniera anagrafica. Al 1° gennaio 2016 la popolazione straniera residente è pari a 5.026.153 unità, l'8,3 per cento del totale dei residenti, con un incremento, rispetto all'anno precedente, dello 0,2 per cento (11.716 unità), di molto inferiore rispetto all'1,8 per cento registrato nel 2015.

Il Nord-ovest è ancora la ripartizione col maggior numero di residenti stranieri (34,1 per cento sul totale dei residenti stranieri) e, complessivamente, al Nord risiede il 58,6 per cento del totale degli stranieri.

Se si fa riferimento al totale dei residenti, la situazione è pressoché invariata rispetto al 2015: al Nord circa 11 individui su 100 sono cittadini stranieri, quasi il triplo rispetto al Mezzogiorno, dove la proporzione scende a meno di 4 stranieri ogni 100 individui.

Anche la distribuzione in base all'area di provenienza ricalca quella dell'anno precedente: la maggior parte dei cittadini stranieri residenti in Italia è dell'Ue (30,2 per cento della popolazione straniera residente), seguono i cittadini provenienti dall'Europa centro-orientale (21,8 per cento) e dall'Africa settentrionale (13,3 per cento).

Nel Nord-est la maggior parte dei cittadini stranieri (il 29,4 per cento) proviene dai paesi dell'Europa centro-orientale extra-Ue e solo il 26,4 per cento dall'Ue ([Tavola 3.3](#)).

Dinamica demografica

Nel 2015 la differenza fra le nascite e le morti si conferma negativa, prosegue così la decrescita in corso da quasi un decennio (da -95.768 nel 2014 a -161.791 nel 2015). Le iscrizioni anagrafiche, d'altro canto, riescono solo in minima parte a contenere il declino della popolazione dal momento che il saldo con le cancellazioni è positivo ma di lieve entità (+31.730). Il

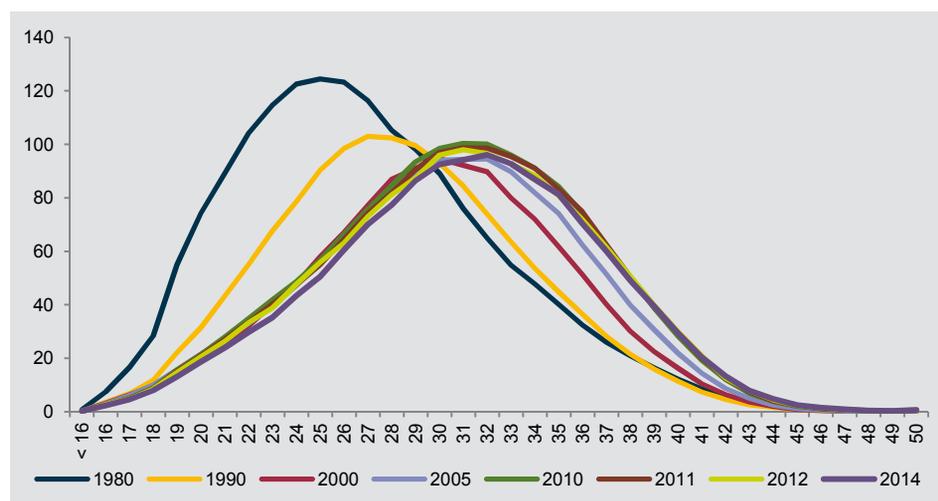
saldo con l'estero è positivo e pari a 133.123 unità, ma si conferma in diminuzione rispetto all'anno precedente.

A livello territoriale la situazione rimane invariata: il Centro è sempre la ripartizione con il più alto saldo con l'estero e il Nord-ovest è ancora quella in cui è minore la componente naturale del bilancio ([Tavola 3.1](#)).

Natalità e fecondità. Nel corso del 2015 prosegue anche il calo delle nascite: i nati vivi, che nel 2014 erano 502.596, nel 2015 passano a 485.780 e il quoziente di natalità, uniforme sul territorio, scende a 8,0 nati per mille abitanti da 8,3 per mille dell'anno precedente ([Tavola 3.5](#)).

Anche la fecondità per età mantiene l'andamento degli anni precedenti: l'andamento delle curve di fecondità mostra ancora come il calo delle nascite continui ad essere affiancato alla posticipazione dell'evento nascita, che avviene in età sempre più avanzata ([Figura 3.1](#)).

Figura 3.1 Tassi di fecondità per età della madre - Confronti retrospettivi
Anni 1980, 1990, 2000, 2005, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014 nati per 1.000 donne



Fonte: Istat, Tavole di fecondità regionale (E); Iscritti in anagrafe per nascita (R)

Il tasso di fecondità totale (Tft), indicatore sintetico della fecondità, nel 2014 scende ancora, rispetto all'anno precedente, e passa da 1,39 a 1,37 figli in media per donna.

Il fenomeno, sul territorio, ricalca la situazione degli anni precedenti: Nord-ovest e Nord-est, con un Tft pari a 1,43, sono le ripartizioni con la fecondità più alta e si contrappongono al Sud che, con un valore pari a 1,29, è il fanalino di coda.

Se si analizzano i dati per cittadinanza, si può notare come sia la fecondità delle donne straniere a influenzare principalmente il dato nazionale; per le donne italiane, l'indicatore è infatti rimasto costante negli ultimi tre anni e sempre piuttosto omogeneo sul territorio (1,29); è invece la fecondità delle donne straniere a subire un continuo calo (da 2,10 a 1,97) e a presentarsi disomogeneo: nel Nord, ogni donna straniera fa in media circa 2,10 figli, contro 1,70 del Centro ([Tavola 3.6](#)).

A livello internazionale, l'Italia, con la Slovacchia, si trova al sesto posto per fecondità più bassa nell'Ue 28. Gli estremi della classifica rimangono invariati: il Portogallo, con 1,23 figli in media per donna, è il paese con la fecondità più bassa, mentre la Francia, con 2,01 figli in media per donna, è il paese più prolifico ([Tavola 3.21](#)).

Mortalità e sopravvivenza. Nel 2015 il numero dei decessi cresce rispetto all'anno precedente e raggiunge le 647.571 unità (49.207 in più rispetto all'anno precedente). Il quoziente di mortalità, a sua volta, passa dal 9,8 al 10,7 per mille; è più alto nelle regioni del Centro-Nord (circa 11,0 per mille) e più basso in quelle del Mezzogiorno (circa 10,1 per mille - [Tavola 3.8](#)).

La speranza di vita alla nascita (vita media), dopo anni di crescita costante, nel 2015 subisce una battuta d'arresto, passando da 80,3 anni a 80,1 anni per i maschi e da 85,0 a 84,7 per le femmine ([Tavola 3.5](#)).

A livello territoriale il Nord-est, anche nel 2015, è la ripartizione con la speranza di vita più elevata (80,7 anni per i maschi e 85,3 anni per le femmine), mentre il Mezzogiorno è caratterizzato da una vita media più bassa (79,4 e 83,9 anni rispettivamente per maschi e femmine). Analizzando il contesto internazionale, nel 2014, all'interno dell'Unione europea, per i maschi solo Spagna, Svezia e Cipro hanno una situazione migliore di quella italiana (80,4 anni), mentre per le femmine le condizioni più favorevoli si trovano in Spagna (86,2), in Francia (86,0) e in Lussemburgo (85,2); l'Italia, dunque, rimane uno dei paesi più longevi ([Tavola 3.21](#)).

Mobilità. Le iscrizioni anagrafiche, nel 2015, sono 1.666.913, mentre le cancellazioni sono pari a 1.635.183; il saldo dato dalla differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche è dunque positivo (31.730), ma molto inferiore rispetto a quello dell'anno precedente (108.712 - [Tavola 3.1](#)).

Nel 2014 le migrazioni interne per trasferimento di residenza sono pari a 1.313.176 unità, con un tasso di migratorietà del 21,6 per mille. I trasferimenti intraripartizionali, quelli cioè all'interno della stessa ripartizione, sono pari a 1.061.078 (quasi l'81 per cento del totale dei trasferimenti), mentre quelli interripartizionali, ovvero da una ripartizione all'altra, ammontano a 252.098 (circa il 19 per cento del totale dei trasferimenti - [Tavola 3.10](#)).

Anche a livello territoriale, quelli intraregionali sono i trasferimenti più numerosi, anche se con entità differenti: nel Nord sono circa l'85 per cento, mentre nel Mezzogiorno, da sempre caratterizzato da una forte emigrazione, superano di poco il 72 per cento.

Nel 2015, le iscrizioni dall'estero per trasferimento di residenza sono state 280.078, quasi 2.500 in più rispetto all'anno precedente; i cancellati per l'estero, invece, sono stati 146.955, 10.627 in più rispetto al 2014 ([Tavola 3.1](#)).

Il Nord è la ripartizione con il maggior numero di iscrizioni (quasi il 50 per cento sul totale delle iscrizioni). Scendendo ad un dettaglio regionale, emerge che circa uno straniero su cinque sceglie di iscriversi in Lombardia. Il Lazio, con il 12,7 per cento, è la seconda regione nella classifica delle iscrizioni dall'estero.

Il Nord e, nello specifico, la Lombardia hanno il primato anche in fatto di cancellazioni per l'estero (rispettivamente 55,0 e 20,4 per cento); il Veneto, a cui spetta il 10,3 per cento del totale delle cancellazioni, è la seconda regione per cancellazioni.

Flussi di stranieri

Per quanto riguarda la componente non comunitaria che fa ingresso nel Paese, nel 2015 le richieste di permesso di soggiorno sono quasi 240 mila (oltre 9 mila in meno rispetto alle quasi 250 mila del 2014). Il 58,3 per cento delle richieste (pari a 139.237) riguardano i maschi, mentre le 99.699 richieste delle femmine sono pari al 41,7 per cento del totale.

Nel 2015 è l'Africa Occidentale il paese da cui proviene il maggior numero di richieste di soggiorno (52.032 pari al 21,8 per cento), seguita dall'Asia Meridionale (19,6 per cento) e dall'Europa (19,2 per cento).

Le richieste provenienti da cittadini non comunitari con meno di trenta anni sono il 68,5 per cento, mentre quelle fatte per ricongiungimento familiare sono il 44,8 per cento (Tavola 3.12).

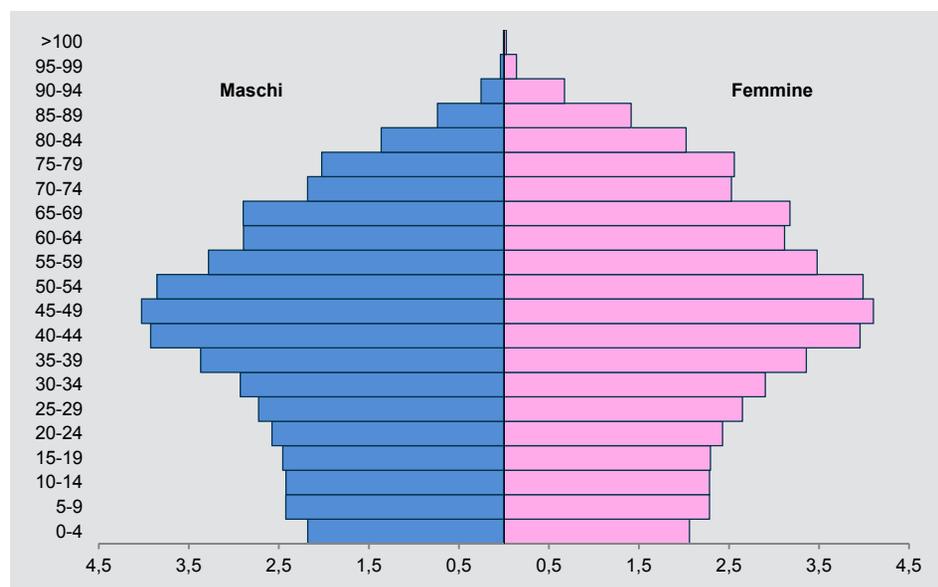
I cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia al 1° gennaio 2016 sono 3.931.133. Di questi, il 51,3 per cento sono maschi e il 59,5 per cento sono soggiornanti di lungo periodo (Tavola 3.13).

Struttura per età della popolazione

Nel corso degli anni il continuo aumento della sopravvivenza nelle età più avanzate e il costante calo della fecondità hanno reso l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo. La situazione è rappresentata graficamente dalla piramide delle età (Figura 3.2), figura caratterizzata da una base, corrispondente alle classi di età più giovani, particolarmente contratta e una cima, che rappresenta le età più anziane, più larga della base.

La piramide rende anche evidente il vantaggio di cui godono le donne in termini di sopravvivenza, con i contingenti di popolazione femminile alle età avanzate più consistenti rispetto a quelli dei coetanei maschi.

Figura 3.2 Piramide dell'età della popolazione residente per età e sesso al 1° gennaio Anno 2016, valori percentuali



Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

L'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella con meno di 15 anni, è l'indicatore che meglio sintetizza il grado di invecchiamento della popolazione; al 1° gennaio 2016 è pari al 161,4 per cento, ancora in crescita rispetto all'anno precedente (157,7 per cento).

Il Nord-ovest, con il 173,2 per cento, è la ripartizione più anziana, contro il Sud che, con 140,4 anziani ogni cento giovani, è la ripartizione dove il rapporto fra vecchi e giovani è più favorevole. A livello regionale la situazione rimane inalterata rispetto agli anni precedenti: agli estremi ci sono sempre Liguria (246,5 per cento) e Campania (117,3 - [Tavola 3.4](#)).

A livello internazionale la situazione ricalca quella dell'anno precedente: al 31 dicembre 2014 la Germania si conferma il paese con il più alto indice di vecchiaia (159,9), subito seguita dall'Italia (157,7), mentre l'Irlanda continua ad essere il paese col minor numero di anziani per 100 giovani (58,6 - [Tavola 3.21](#)).

Se consideriamo l'età media, al 1° gennaio 2016, in Italia questa è pari a 44,7 anni ([Tavola 3.4](#)); la popolazione straniera residente, invece, presenta una struttura per età molto più giovane, con un'età media pari a 33,6 anni. Quasi la metà dei cittadini stranieri ha un'età compresa tra i 18 ed i 39 anni (41,9 per cento), oltre uno su cinque è minorenni (21,2 per cento) e la proporzione di anziani è molto contenuta (3,3 per cento - [Tavola 3.14](#)).

Nuzialità e instabilità coniugale

Nel 2014 l'andamento dei matrimoni, in linea con la decrescita già riscontrata lo scorso anno, continua la fase di diminuzione: si passa dai 194.057 matrimoni del 2013 ai 189.765 del 2014 (quasi 4.300 eventi in meno); il quoziente di nuzialità passa dal 3,2 al 3,1 per mille. Il Sud è la ripartizione dove ci si sposa di più (3,8 per mille).

Il rito che gli sposi scelgono principalmente per la celebrazione del loro matrimonio è sempre, seppure in costante calo, quello religioso, che, nel 2014, ha caratterizzato il 56,9 per cento dei matrimoni. La distribuzione territoriale però è molto diversa: al Nord e al Centro il rito civile è scelto nella maggior parte dei casi (54,9 per cento nel Nord-ovest, 56,0 nel Nord-est e 51,1 nel Centro); nel Sud, invece, solo un matrimonio su quattro (25,0 per cento) viene celebrato con rito civile e quasi uno su tre (31,9 per cento) nelle Isole ([Tavola 3.15](#)).

A livello internazionale l'Italia risulta sempre essere uno dei paesi con la nuzialità più bassa, infatti solo Lussemburgo e Portogallo con 3,0 per mille hanno un quoziente di nuzialità inferiore a quello italiano ([Tavola 3.21](#)).

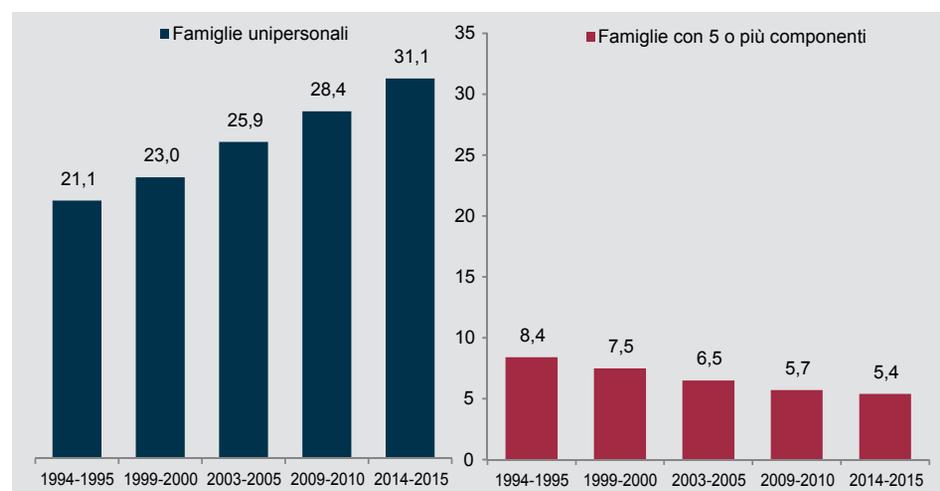
Le separazioni legali passano da 88.886 del 2013 a 89.303 del 2014; le separazioni consensuali, come negli anni precedenti, sono in netta prevalenza rispetto a quelle giudiziali e rappresentano l'84,2 per cento del totale. I divorzi subiscono una lieve flessione passando da 52.943 a 52.355 ([Tavola 3.16](#)).

Famiglie

Prosegue il processo di semplificazione delle strutture familiari che ha interessato l'Italia negli ultimi decenni, confermato dalla crescita del numero di famiglie e dalla progressiva riduzione della loro dimensione.

In vent'anni il numero medio di componenti in famiglia è sceso da 2,7 (media 1994-1995) a 2,4 (media 2014-2015). Sono aumentate le famiglie unipersonali: dal 21,1 per cento al 31,1 per cento; al contrario, le famiglie numerose – ovvero quelle con cinque o più componenti – hanno registrato un costante calo (dall'8,4 al 5,4 per cento). Quasi una famiglia su tre è dunque composta da una sola persona. Ciò è conseguenza di profonde trasformazioni demografiche e sociali che hanno investito il nostro Paese: il progressivo invecchiamento della popolazione, innanzitutto, ma anche l'aumento delle separazioni e dei divorzi, così come l'arrivo di cittadini stranieri che, almeno inizialmente, vivono da soli. Finanche il Sud, la ripartizione geografica con il più alto numero di componenti per famiglia, evidenzia una costante riduzione della dimensione familiare: da un numero medio di componenti pari a 3,1 (media 1994-1995) a un numero medio pari a 2,6 (media 2014-2015 - [Figure 3.3](#) e [3.4](#)).

Figura 3.3 Famiglie unipersonali e con 5 o più componenti
Medie 1994-1995, 1999-2000, 2003-2005, 2009-2010 e 2014-2015 (a); per 100 famiglie

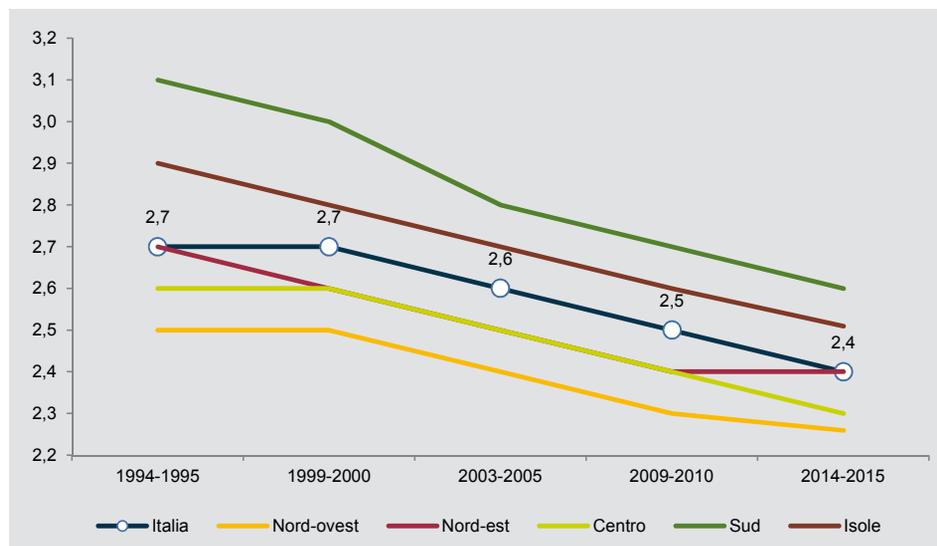


Fonte: Istat, Indagine multiscope "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Fino al 2003 l'indagine è stata condotta nel mese di novembre. Nel 2004 l'indagine non è stata effettuata e a partire dal 2005 viene effettuata nel mese di febbraio. Gli indicatori relativi agli anni 2011-2015 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

Dal confronto territoriale sulla dimensione delle famiglie per numero di componenti – in base agli ultimi dati disponibili (media 2014-2015) – emerge che la ripartizione geografica con la quota più elevata di famiglie unipersonali è il Centro (34,2 per cento); il Sud, invece, registra la percentuale più bassa (27,7 per cento). All'opposto, per le famiglie con cinque o più componenti, è il Sud a mostrare la quota più alta (7,7 per cento), mentre è il Nord-ovest a evidenziare quella più bassa (4,0 per cento - [Tavola 3.17](#)).

Le famiglie possono essere distinte in famiglie senza nucleo, ovvero quelle i cui componenti non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio, famiglie con un solo nucleo, i cui componenti formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio, e famiglie con due o più nuclei. Le famiglie senza nucleo, per la quasi totalità costituite da una sola persona, rappresentano un terzo del totale delle famiglie e sono più diffuse nel Centro-Nord. La maggioranza delle famiglie è formata da un solo nucleo (65,5 per cento). Più in dettaglio, le coppie con figli si attestano al 35,3 per cento del totale delle

Figura 3.4 Numero medio di componenti della famiglia per ripartizione geografica
Medie 1994-1995, 1999-2000, 2003-2005, 2009-2010 e 2014-2015 (a)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Fino al 2003 l'indagine è stata condotta nel mese di novembre. Nel 2004 l'indagine non è stata effettuata e a partire dal 2005 viene effettuata nel mese di febbraio. Gli indicatori relativi agli anni 2011-2015 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

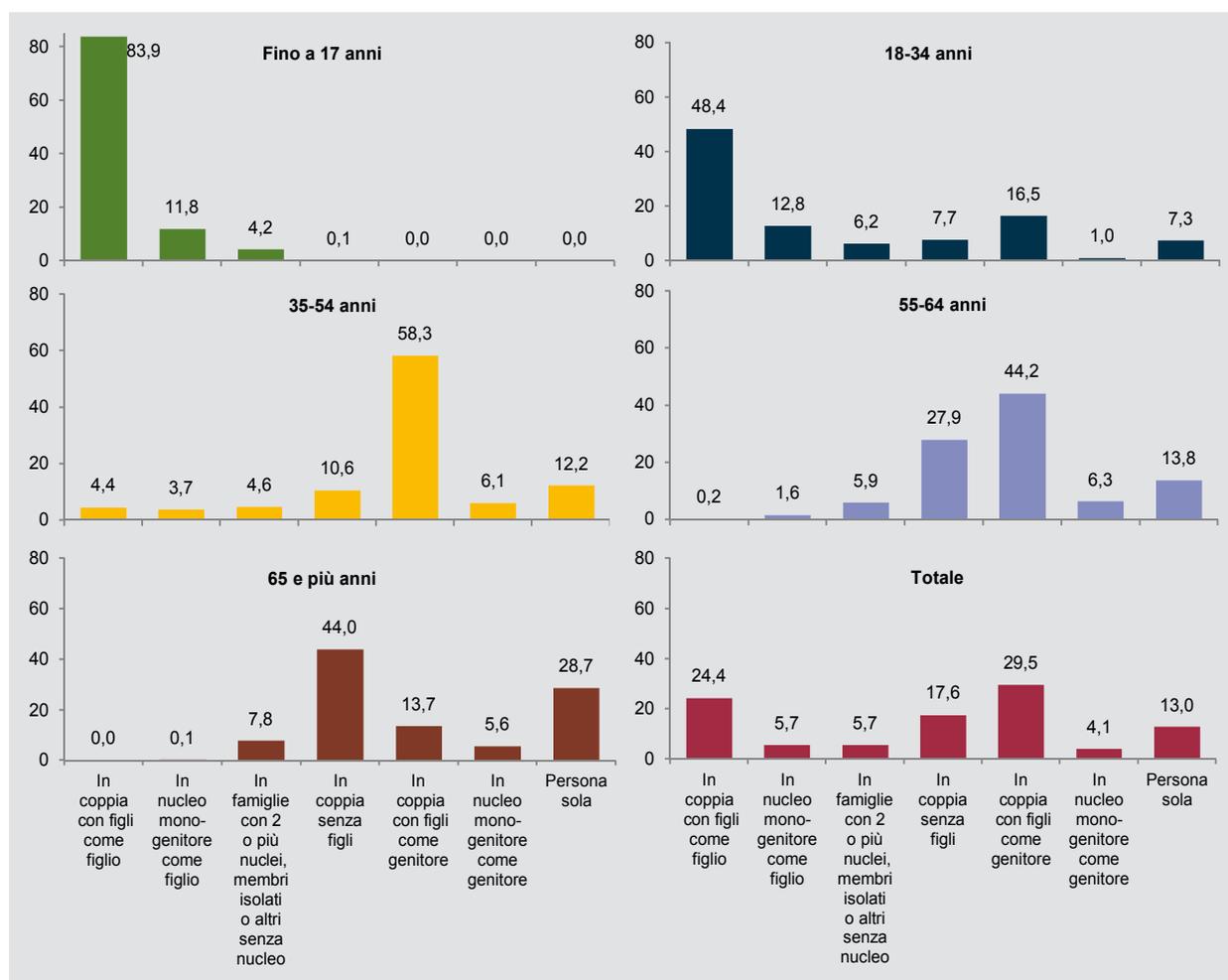
famiglie; il valore massimo si osserva al Sud (41,0 per cento), il minimo al Centro (31,8 per cento). Seguono le coppie senza figli (il 20,5 per cento delle famiglie), maggiormente diffuse nel Nord, ma meno presenti nel Mezzogiorno, e le famiglie di genitori soli – prevalentemente di madri sole – (9,7 per cento). Per quanto concerne le famiglie composte da due o più nuclei, queste rappresentano una percentuale piuttosto esigua (1,3 per cento - [Tavola 3.18](#)).

La composizione delle famiglie può anche essere analizzata attraverso la posizione che gli individui occupano al loro interno, ovvero attraverso il ruolo in famiglia dei singoli componenti. Il 33,6 per cento della popolazione vive in famiglia come genitore: il 29,5 per cento in coppia e il 4,1 per cento come genitore solo. I figli sono il 30,1 per cento: il 24,4 per cento vive con entrambi i genitori e il 5,7 per cento con un solo genitore. Vive in coppia senza figli il 17,6 per cento della popolazione, mentre il 13,0 per cento vive in famiglie unipersonali. Infine, la quota restante della popolazione si divide tra coloro che vivono in famiglie con due o più nuclei (2,9 per cento), in altre famiglie senza nucleo (1,8 per cento), come membri isolati all'interno di un nucleo (1,0 per cento - [Tavola 3.19](#)).

Partendo dal ruolo che gli individui rivestono all'interno della famiglia nelle diverse fasce di età, è possibile distinguere le fasi del ciclo di vita individuale e familiare. Fino ai 17 anni, quasi tutti i ragazzi vivono in famiglia come figli: l'83,9 per cento con entrambi i genitori e l'11,8 per cento con un unico genitore. Tra i 18 e i 34 anni, invece, diminuisce sensibilmente la quota dei figli che vivono in famiglia (61,2 per cento delle persone); poco meno di un terzo delle persone di questa fascia di età ha infatti già lasciato la famiglia di origine per costituire una propria famiglia (25,2 per cento) o per dare luogo a una famiglia unipersonale (7,3 per cento). Le età centrali sono caratterizzate principalmente dal ruolo di genitore: quasi due terzi delle persone tra i 35 e i 54 anni

sperimentano tale ruolo; si osserva, tuttavia, una quota considerevole di individui che vivono da soli o in coppia senza figli (22,8 per cento). Nella classe di età successiva – dai 55 ai 64 anni – diminuisce la percentuale di genitori in coppia (44,2 per cento delle persone) e aumenta quella di chi vive in coppia senza figli (27,9 per cento), anche perché i figli cominciano a lasciare la famiglia di origine. Tale quota continua a crescere oltre i 64 anni (44,0 per cento delle persone); cresce tuttavia anche la quota di individui che vivono come persone sole (28,7 per cento), mentre si riduce considerevolmente la quota di genitori in coppia (13,7 per cento - [Figura 3.5](#)).

Figura 3.5 Persone per contesto familiare e classe di età
Media 2014-2015 (a), per 100 persone della stessa classe di età



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Gli indicatori relativi agli anni 2011-2015 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

APPROFONDIMENTI

Istat, Demografia in cifre, Sistema informativo - <http://demo.istat.it/>

Istat, Bilancio demografico - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/bilancio+demografico>

Istat, Popolazione residente - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/popolazione+residente>

Istat, Natalità e fecondità - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/natalita+e+fecondita>

Istat, Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente - Anno 2014, Comunicato stampa, 26 novembre 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/174802>

Istat, Nuzialità - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/nuzialita>

Istat, Matrimoni, separazioni e divorzi - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/matrimoni+separazioni+e+divorzi>

Istat, Immigrati e nuovi cittadini, Sistema informativo - <http://www.istat.it/it/immigrati>

Istat, Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza - Anni 2015-2016, Comunicato stampa, 29 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/190676>

Istat, Giovani, Sistema informativo - <http://www.istat.it/it/giovani>

Istat, Anziani, Sistema informativo - <http://www.istat.it/it/anziani>

GLOSSARIO

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti	Sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare.
Coppia	Costituisce un tipo di nucleo familiare, insieme a madre con figli e padre con figli. Una coppia può essere senza figli o con figli mai sposati, coniugata o non coniugata.
Età media	La media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.
Famiglia	Insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune. Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune sia che si trovi in un altro comune italiano o all'estero.
Indice di dipendenza strutturale	Il rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).
Indice di dipendenza strutturale degli anziani	Il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).
Indice di vecchiaia	Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni.
Nato morto	Il decesso fetale che si verifica a partire dal 180° giorno di durata della gestazione.
Nato vivo	Il prodotto del concepimento che, una volta espulso o completamente estratto dal corpo materno, indipendentemente dalla durata della gestazione, respiri o manifesti altro segno di vita.
Nucleo familiare	È definito come l'insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio. Si intende la coppia coniugata o convivente, senza figli o con figli mai sposati, o anche un solo genitore assieme ad uno o più figli mai sposati. Il concetto di nucleo familiare è normalmente più restrittivo rispetto a quello di famiglia; infatti nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari. Può non esservene nessuno come è nel caso ad esempio delle famiglie unipersonali. Una famiglia può essere composta da più nuclei, ma può anche essere costituita da un nucleo e da uno o più membri isolati (altre persone aggregate).
Numero medio di componenti per famiglia	Quantità calcolata dividendo il totale dei componenti la famiglia per il numero delle famiglie.
Permesso di soggiorno	È il documento richiesto dagli stranieri non comunitari e dagli apolidi che intendono soggiornare per più di tre mesi sul territorio dello Stato italiano alle condizioni e nei limiti previsti dalla normativa vigente.
Permesso di soggiorno di lungo periodo	Si tratta di permesso di soggiorno a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni e alcune condizioni socio-economiche e familiari previste per la concessione.
Popolazione residente	È costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Probabilità di morte all'età x	Il rischio che una persona ha di morire tra il compimento dello x-esimo compleanno e il compimento del successivo.
Quoziente di mortalità	Il rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Quoziente di mortalità infantile	Il rapporto tra il numero di decessi avvenuti nel primo anno di vita e il numero di nati vivi (per mille).
Quoziente di natalità	Il rapporto tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Quoziente di nuzialità	Il rapporto tra il numero di matrimoni celebrati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Sopravvivenenti (lx)	Una delle funzioni biometriche calcolate nell'ambito delle tavole di mortalità; nello specifico, sono coloro che, provenienti dalla generazione iniziale fittizia di 1.000 nati, sopravvivono ai vari compleanni.
Speranza di vita all'età x	Il numero medio di anni che restano da vivere ai sopravvivenenti all'età x.
Speranza di vita alla nascita	Vedi Vita media.
Tasso di crescita naturale	Differenza tra il quoziente di natalità e il quoziente di mortalità.
Tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna)	Esprime in un dato anno di calendario il numero medio di figli per donna. È dato dalla somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.
Tasso migratorio	Il rapporto tra il saldo migratorio e l'ammontare medio annuo della popolazione residente.
Vita media	Il numero medio di anni che sono da vivere per un neonato.

Tavola 3.1 Bilancio demografico della popolazione residente per regione
Anno 2015

ANNI REGIONI	Popolazione residente al 1° gennaio	Movimento naturale			Movimento migratorio						Popolazione residente al 31 dicembre	
		Nati vivi	Morti	Saldo tra nati vivi e morti	Iscritti			Cancellati				Saldo tra iscritti e cancellati
					Da altri comuni (a)	Dall'estero	Per altri motivi (b)	Per altri comuni (a)	Per l'estero	Per altri motivi (b)		
2011 (c)	59.433.744	126.989	139.009	-12.020	328.717	84.869	28.044	338.399	21.194	109.554	-27.517	59.394.207
2012	59.394.207	534.186	612.883	-78.697	1.567.143	350.772	270.955	1.553.559	106.216	159.378	369.717	59.685.227
2013	59.685.227	514.308	600.744	-86.436	1.372.719	307.454	1.430.403	1.383.943	125.735	417.021	1.183.877	60.782.668
2014	60.782.668	502.596	598.364	-95.768	1.313.840	277.631	176.508	1.312.316	136.328	210.623	108.712	60.795.612
2015 - PER REGIONE												
Piemonte	4.424.467	32.908	54.076	-21.168	121.241	19.871	7.491	118.419	11.894	17.343	947	4.404.246
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	128.298	987	1.505	-518	4.485	410	208	4.583	383	588	-451	127.329
Liguria	1.583.263	10.155	22.468	-12.313	35.775	6.986	4.596	34.619	3.864	8.771	103	1.571.053
Lombardia	10.002.615	84.149	99.470	-15.321	274.288	53.218	20.679	263.330	29.947	33.853	21.055	10.008.349
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.055.934	10.173	9.408	765	27.417	5.828	1.381	25.128	4.126	2.957	2.415	1.059.114
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>518.518</i>	<i>5.337</i>	<i>4.357</i>	<i>980</i>	<i>12.961</i>	<i>3.156</i>	<i>509</i>	<i>11.862</i>	<i>2.517</i>	<i>854</i>	<i>1.393</i>	<i>520.891</i>
<i>Trento</i>	<i>537.416</i>	<i>4.836</i>	<i>5.051</i>	<i>-215</i>	<i>14.456</i>	<i>2.672</i>	<i>872</i>	<i>13.266</i>	<i>1.609</i>	<i>2.103</i>	<i>1.022</i>	<i>538.223</i>
Veneto	4.927.596	38.961	49.561	-10.600	120.008	21.387	8.616	118.360	15.197	18.327	-1.873	4.915.123
Friuli-Venezia Giulia	1.227.122	8.575	14.807	-6.232	29.612	5.510	1.360	28.691	4.132	3.331	328	1.221.218
Emilia- Romagna	4.450.508	35.813	51.581	-15.768	110.733	25.417	9.839	102.313	11.301	18.969	13.406	4.448.146
Toscana	3.752.654	27.494	45.350	-17.856	85.600	20.513	9.522	81.454	8.520	16.061	9.600	3.744.398
Umbria	894.762	6.542	10.811	-4.269	15.869	3.784	1.252	15.746	2.411	2.060	688	891.181
Marche	1.550.796	11.904	18.206	-6.302	29.878	7.176	2.148	30.287	4.467	5.190	-742	1.543.752
Lazio	5.892.425	48.231	58.388	-10.157	106.021	35.746	13.264	101.651	12.559	34.617	6.204	5.888.472
Abruzzo	1.331.574	10.238	15.365	-5.127	25.610	5.520	1.950	26.609	3.272	3.133	66	1.326.513
Molise	313.348	2.181	3.884	-1.703	4.721	2.059	200	5.510	712	376	382	312.027
Campania	5.861.529	51.005	56.796	-5.791	109.792	21.161	7.037	128.621	7.961	6.296	-4.888	5.850.850
Puglia	4.090.105	31.577	39.525	-7.948	47.209	11.531	3.847	55.047	6.771	5.760	-4.991	4.077.166
Basilicata	576.619	4.122	6.414	-2.292	5.607	2.237	378	7.499	878	478	-633	573.694
Calabria	1.976.631	16.376	20.311	-3.935	26.995	9.391	1.604	33.836	3.926	2.403	-2.175	1.970.521
Sicilia	5.092.080	43.307	53.117	-9.810	74.840	17.798	5.851	87.302	11.538	7.658	-8.009	5.074.261
Sardegna	1.663.286	11.082	16.528	-5.446	28.398	4.535	1.513	29.855	3.096	1.197	298	1.658.138
Nord-ovest	16.138.643	128.199	177.519	-49.320	435.789	80.485	32.974	420.951	46.088	60.555	21.654	16.110.977
Nord-est	11.661.160	93.522	125.357	-31.835	287.770	58.142	21.196	274.492	34.756	43.584	14.276	11.643.601
Centro	12.090.637	94.171	132.755	-38.584	237.368	67.219	26.186	229.138	27.957	57.928	15.750	12.067.803
Sud	14.149.806	115.499	142.295	-26.796	219.934	51.899	15.016	257.122	23.520	18.446	-12.239	14.110.771
Isole	6.755.366	54.389	69.645	-15.256	103.238	22.333	7.364	117.157	14.634	8.855	-7.711	6.732.399
ITALIA	60.795.612	485.780	647.571	-161.791	1.284.099	280.078	102.736	1.298.860	146.955	189.368	31.730	60.665.551

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) Il motivo per cui il numero di iscritti e cancellati da/per altri comuni non coincide, a livello nazionale, è da imputare allo sfasamento temporale tra data di cancellazione di una persona dal comune di emigrazione e data di iscrizione della stessa presso il comune di immigrazione.

(b) Pratiche anagrafiche di sola iscrizione o cancellazione conseguenti a verifiche post censuarie (sostanzialmente iscrizioni di persone non censite e cancellazioni di persone censite per errore) o ad accertamenti anagrafici correnti (principalmente cancellazioni di persone irreperibili).

(c) Dati riferiti al periodo 9 ottobre-31 dicembre 2011. La popolazione iniziale è riferita al 9 ottobre 2011.

Tavola 3.2 Popolazione residente per sesso ed età al 1° gennaio
Anno 2016

ETÀ	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Variazioni % rispetto all'anno precedente	ETÀ	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Variazioni % rispetto all'anno precedente
0	246.656	232.955	479.611	-3,5	53	447.040	466.782	913.822	1,7
1	257.109	243.570	500.679	-2,2	54	436.717	458.215	894.932	2,8
2	263.019	248.741	511.760	-4,7	50-54	2.337.449	2.420.239	4.757.688	2,4
3	274.935	259.955	534.890	-2,2	55	422.232	444.436	866.668	2,0
4	280.787	265.221	546.008	-2,9	56	411.591	434.190	845.781	4,1
0-4	1.322.506	1.250.442	2.572.948	-3,1	57	390.959	416.234	807.193	0,6
5	288.877	272.107	560.984	-1,7	58	387.155	412.121	799.276	1,7
6	293.468	276.604	570.072	-1,2	59	378.202	403.942	782.144	1,5
7	295.862	280.244	576.106	0,3	55-59	1.990.139	2.110.923	4.101.062	2,0
8	295.281	278.398	573.679	-0,1	60	370.277	396.445	766.722	1,1
9	295.977	277.902	573.879	0,7	61	362.722	390.979	753.701	4,1
5-9	1.469.465	1.385.255	2.854.720	-0,4	62	346.553	371.726	718.279	1,1
10	294.098	275.775	569.873	-1,0	63	338.915	366.707	705.622	-0,2
11	295.795	279.562	575.357	0,9	64	336.536	365.380	701.916	-4,3
12	293.485	276.903	570.388	0,7	60-64	1.755.003	1.891.237	3.646.240	0,4
13	291.385	275.243	566.628	-0,9	65	348.167	378.170	726.337	-1,2
14	294.562	277.383	571.945	-1,5	66	348.839	379.734	728.573	-5,0
10-14	1.469.325	1.384.866	2.854.191	-0,3	67	361.261	396.373	757.634	1,5
15	300.021	281.341	581.362	1,9	68	351.467	386.716	738.183	-0,7
16	294.237	277.158	571.395	..	69	347.685	386.506	734.191	22,1
17	296.329	277.088	573.417	0,4	65-69	1.757.419	1.927.499	3.684.918	3,4
18	298.467	276.932	575.399	0,2	70	265.513	298.768	564.281	-3,7
19	301.372	278.603	579.975	0,6	71	269.630	307.061	576.691	-1,9
15-19	1.490.426	1.391.122	2.881.548	0,6	72	267.381	310.624	578.005	-0,4
20	301.675	279.061	580.736	-0,9	73	261.840	307.892	569.732	-1,6
21	304.795	284.652	589.447	-1,9	74	258.411	309.106	567.517	-11,1
22	310.400	293.373	603.773	-3,8	70-74	1.322.775	1.533.451	2.856.226	-3,7
23	323.316	307.112	630.428	0,3	75	278.495	338.302	616.797	0,5
24	323.210	308.593	631.803	-1,4	76	268.268	330.524	598.792	1,9
20-24	1.563.396	1.472.791	3.036.187	-1,5	77	252.250	318.856	571.106	6,4
25	329.042	315.648	644.690	0,3	78	225.862	292.250	518.112	5,0
26	327.858	317.995	645.853	-2,2	79	202.504	272.242	474.746	-3,3
27	335.901	326.453	662.354	2,0	75-79	1.227.379	1.552.174	2.779.553	2,2
28	329.271	322.185	651.456	-0,4	80	198.025	272.865	470.890	2,0
29	331.232	325.118	656.350	-3,0	81	181.226	259.415	440.641	1,8
25-29	1.653.304	1.607.399	3.260.703	-0,7	82	165.108	245.156	410.264	2,3
30	340.809	337.248	678.057	-1,8	83	147.188	229.924	377.112	-1,1
31	347.793	343.775	691.568	-1,8	84	135.238	220.349	355.587	-4,3
32	354.102	350.050	704.152	-3,5	80-84	826.785	1.227.709	2.054.494	0,4
33	365.712	363.269	728.981	-0,8	85	125.619	216.788	342.407	7,9
34	368.003	367.061	735.064	-2,5	86	102.395	185.662	288.057	1,1
30-34	1.776.419	1.761.403	3.537.822	-2,1	87	87.146	169.609	256.755	0,9
35	378.749	374.844	753.593	-3,3	88	73.630	152.466	226.096	2,6
36	389.614	388.484	778.098	-5,4	89	59.413	132.682	192.095	1,5
37	410.742	408.959	819.701	-3,2	85-89	448.203	857.207	1.305.410	3,2
38	422.639	423.313	845.952	-4,5	90	47.732	114.127	161.859	1,2
39	441.427	441.699	883.126	-4,8	91	37.976	96.323	134.299	-0,2
35-39	2.043.171	2.037.299	4.080.470	-4,2	92	30.015	80.757	110.772	2,4
40	461.195	462.776	923.971	-4,2	93	22.073	64.935	87.008	0,8
41	479.571	481.850	961.421	0,4	94	16.425	51.527	67.952	2,3
42	475.697	479.941	955.638	-1,2	90-94	154.221	407.669	561.890	1,1
43	480.767	484.491	965.258	-1,1	95	11.593	38.865	50.458	33,7
44	483.328	490.917	974.245	0,6	96	5.449	19.491	24.940	23,5
40-44	2.380.558	2.399.975	4.780.533	-1,1	97	2.836	10.870	13.706	-9,4
45	479.838	486.470	966.308	-2,9	98	2.096	8.541	10.637	-21,9
46	491.930	500.677	992.607	0,5	99	1.651	7.106	8.757	-29,1
47	487.622	497.764	985.386	-0,6	95-99	23.625	84.873	108.498	15,4
48	488.218	501.227	989.445	-1,1	100 e oltre	3.091	15.674	18.765	-1,8
49	494.054	503.885	997.939	..					
45-49	2.441.662	2.490.023	4.931.685	-0,8	0-19	5.751.722	5.411.685	11.163.407	-1,3
50	492.292	503.004	995.296	-1,6	20-64	17.941.101	18.191.289	36.132.390	-0,9
51	497.371	510.525	1.007.896	5,8	65 e più	5.763.498	7.606.256	13.369.754	2,7
52	464.029	481.713	945.742	3,0	TOTALE	29.456.321	31.209.230	60.665.551	-0,2

Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

Tavola 3.3 Popolazione straniera residente per area geografica di cittadinanza e regione al 1° gennaio Anno 2016

ANNI REGIONI	Unione europea (a)	Europa centro-orientale	Altri paesi europei	Africa settentrionale	Altri paesi africani	Asia orientale	Altri paesi asiatici	America settentrionale	America centro-meridionale	Oceania	Apolidi	Totale
2012	1.121.755	1.019.345	10.240	581.626	268.934	343.319	376.057	13.904	314.686	1.821	394	4.052.081
2013	1.240.157	1.065.687	10.365	616.730	301.324	382.044	421.802	15.016	332.079	1.921	596	4.387.721
2014	1.441.706	1.131.480	10.973	675.100	342.842	441.768	489.513	17.068	368.602	2.220	813	4.922.085
2015	1.491.863	1.126.840	10.586	675.457	351.715	455.430	514.015	16.274	369.466	2.044	747	5.014.437
2016 - PER REGIONE												
VALORI ASSOLUTI												
Piemonte	169.292	80.253	1.159	71.570	26.975	26.593	14.654	845	30.504	111	71	422.027
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.319	1.543	23	2.248	206	343	189	29	577	3	0	8.480
Liguria	30.277	33.486	643	18.662	5.743	6.408	7.831	464	32.589	75	38	136.216
Lombardia	224.062	214.814	2.504	199.213	88.476	126.796	148.941	2.538	141.194	353	120	1.149.011
Trentino-Alto Adige/Südtirol	29.600	32.430	240	10.688	3.160	3.095	10.847	191	4.614	34	21	94.920
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>15.260</i>	<i>14.902</i>	<i>189</i>	<i>4.655</i>	<i>1.192</i>	<i>1.432</i>	<i>6.745</i>	<i>83</i>	<i>1.961</i>	<i>15</i>	<i>20</i>	<i>46.454</i>
<i>Trento</i>	<i>14.340</i>	<i>17.528</i>	<i>51</i>	<i>6.033</i>	<i>1.968</i>	<i>1.663</i>	<i>4.102</i>	<i>108</i>	<i>2.653</i>	<i>19</i>	<i>1</i>	<i>48.466</i>
Veneto	142.463	143.496	346	58.537	43.658	41.104	51.362	1.243	15.507	145	60	497.921
Friuli-Venezia Giulia	35.358	37.188	92	6.500	8.875	4.744	8.312	481	3.581	46	45	105.222
Emilia-Romagna	117.995	148.767	1.146	90.659	51.085	44.175	59.020	881	19.620	94	37	533.479
Toscana	115.832	102.526	1.438	35.439	22.586	61.767	30.122	2.345	23.879	246	39	396.219
Umbria	34.229	28.925	174	12.664	4.715	4.605	3.683	557	7.222	76	25	96.875
Marche	37.195	41.425	198	16.844	9.918	11.788	15.376	281	7.274	39	3	140.341
Lazio	286.405	81.012	1.028	36.211	32.961	71.366	83.357	3.410	48.900	372	137	645.159
Abruzzo	35.513	25.553	125	8.656	3.927	5.218	3.243	346	3.709	67	6	86.363
Molise	5.419	1.858	18	1.523	1.090	331	1.252	130	394	19	0	12.034
Campania	61.703	57.667	223	27.872	19.194	18.864	36.773	905	8.904	88	21	232.214
Puglia	46.094	29.269	296	12.177	10.085	7.533	13.532	542	3.148	35	13	122.724
Basilicata	10.128	2.753	19	2.291	1.377	897	1.478	37	460	2	0	19.442
Calabria	45.760	12.322	141	15.696	5.514	5.831	9.255	400	1.857	108	5	96.889
Sicilia	66.585	13.119	284	36.388	21.682	12.992	27.132	692	4.128	154	36	183.192
Sardegna	19.794	4.896	279	5.176	6.412	5.135	3.494	220	1.958	37	24	47.425
Nord-ovest	426.950	330.096	4.329	291.693	121.400	160.140	171.615	3.876	204.864	542	229	1.715.734
Nord-est	325.416	361.881	1.824	166.384	106.778	93.118	129.541	2.796	43.322	319	163	1.231.542
Centro	473.661	253.888	2.838	101.158	70.180	149.526	132.538	6.593	87.275	733	204	1.278.594
Sud	204.617	129.422	822	68.215	41.187	38.674	65.533	2.360	18.472	319	45	569.666
Isole	86.379	18.015	563	41.564	28.094	18.127	30.626	912	6.086	191	60	230.617
ITALIA	1.517.023	1.093.302	10.376	669.014	367.639	459.585	529.853	16.537	360.019	2.104	701	5.026.153
COMPOSIZIONI PERCENTUALI												
Piemonte	40,1	19,0	0,3	17,0	6,4	6,3	3,5	0,2	7,2	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	39,1	18,2	0,3	26,5	2,4	4,0	2,2	0,3	6,8	..	0,0	100,0
Liguria	22,2	24,6	0,5	13,7	4,2	4,7	5,7	0,3	23,9	0,1	..	100,0
Lombardia	19,5	18,7	0,2	17,3	7,7	11,0	13,0	0,2	12,3	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	31,2	34,2	0,3	11,3	3,3	3,3	11,4	0,2	4,9	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>32,8</i>	<i>32,1</i>	<i>0,4</i>	<i>10,0</i>	<i>2,6</i>	<i>3,1</i>	<i>14,5</i>	<i>0,2</i>	<i>4,2</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>29,6</i>	<i>36,2</i>	<i>0,1</i>	<i>12,4</i>	<i>4,7</i>	<i>3,4</i>	<i>8,5</i>	<i>0,2</i>	<i>5,5</i>	<i>100,0</i>
Veneto	28,6	28,8	0,1	11,8	8,8	8,3	10,3	0,2	3,1	100,0
Friuli-Venezia Giulia	33,6	35,3	0,1	6,2	8,4	4,5	7,9	0,5	3,4	100,0
Emilia-Romagna	22,1	27,9	0,2	17,0	9,6	8,3	11,1	0,2	3,7	100,0
Toscana	29,2	25,9	0,4	8,9	5,7	15,6	7,6	0,6	6,0	0,1	..	100,0
Umbria	35,3	29,9	0,2	13,1	4,9	4,8	3,8	0,6	7,5	0,1	..	100,0
Marche	26,5	29,5	0,1	12,0	7,1	8,4	11,0	0,2	5,2	100,0
Lazio	44,4	12,6	0,2	5,6	5,1	11,1	12,9	0,5	7,6	0,1	..	100,0
Abruzzo	41,1	29,6	0,1	10,0	4,5	6,0	3,8	0,4	4,3	0,1	..	100,0
Molise	45,0	15,4	0,1	12,7	9,1	2,8	10,4	1,1	3,3	0,2	0,0	100,0
Campania	26,6	24,8	0,1	12,0	8,3	8,1	15,8	0,4	3,8	100,0
Puglia	37,6	23,8	0,2	9,9	8,2	6,1	11,0	0,4	2,6	100,0
Basilicata	52,1	14,2	0,1	11,8	7,1	4,6	7,6	0,2	2,4	..	0,0	100,0
Calabria	47,2	12,7	0,1	16,2	5,7	6,0	9,6	0,4	1,9	0,1	..	100,0
Sicilia	36,3	7,2	0,2	19,9	11,8	7,1	14,8	0,4	2,3	0,1	..	100,0
Sardegna	41,7	10,3	0,6	10,9	13,5	10,8	7,4	0,5	4,1	0,1	0,1	100,0
Nord-ovest	24,9	19,2	0,3	17,0	7,1	9,3	10,0	0,2	11,9	100,0
Nord-est	26,4	29,4	0,1	13,5	8,7	7,6	10,5	0,2	3,5	100,0
Centro	37,0	19,9	0,2	7,9	5,5	11,7	10,4	0,5	6,8	0,1	..	100,0
Sud	35,9	22,7	0,1	12,0	7,2	6,8	11,5	0,4	3,2	0,1	..	100,0
Isole	37,5	7,8	0,2	18,0	12,2	7,9	13,3	0,4	2,6	0,1	..	100,0
ITALIA	30,2	21,8	0,2	13,3	7,3	9,1	10,5	0,3	7,2	100,0

Fonte: Istat, Movimento e calcolo annuale della popolazione straniera residente e struttura per cittadinanza (R)

(a) Nei dati relativi all'Unione europea a partire dal 1° luglio 2013 sono compresi anche i dati della Croazia, paese entrato a far parte dell'Unione a decorrere da tale data. Si tratta quindi dell'Unione europea a 28 paesi membri.

Tavola 3.4 Indicatori strutturali della popolazione straniera residente al 1° gennaio per regione
Anni 2015 e 2016

ANNI REGIONI	Composizioni percentuali			Indici			Età media
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Vecchiaia	Dipendenza strutturale	Dipendenza degli anziani	
2011	14,1	65,4	20,5	145,7	52,8	31,3	43,6
2012	14,0	65,2	20,8	148,6	53,5	32,0	43,8
2013	14,0	64,8	21,2	151,4	54,2	32,7	44,0
2014	13,9	64,7	21,4	154,1	54,6	33,1	44,2
2015 - PER REGIONE							
Piemonte	12,9	62,6	24,5	189,6	59,7	39,1	46,2
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	13,9	63,6	22,5	161,7	57,2	35,3	45,1
Liguria	11,5	60,5	28,0	242,7	65,4	46,3	48,3
Lombardia	14,2	64,2	21,6	152,6	55,8	33,7	44,4
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	15,5	64,6	19,9	127,8	54,8	30,7	42,9
Bolzano/Bozen	16,1	65,0	19,0	117,9	53,9	29,2	42,1
Trento	15,0	64,3	20,7	138,0	55,6	32,2	43,7
Veneto	14,0	64,4	21,7	154,8	55,4	33,6	44,6
Friuli-Venezia Giulia	12,6	62,3	25,1	199,8	60,4	40,3	46,6
Emilia-Romagna	13,5	63,1	23,5	173,6	58,6	37,2	45,6
Toscana	12,8	62,4	24,8	192,9	60,2	39,7	46,3
Umbria	13,0	62,4	24,6	189,3	60,2	39,4	46,1
Marche	13,2	63,1	23,7	179,8	58,6	37,7	45,7
Lazio	13,8	65,5	20,7	149,8	52,6	31,6	44,1
Abruzzo	12,8	64,6	22,6	176,2	54,9	35,0	45,2
Molise	11,9	64,7	23,4	196,0	54,5	36,1	45,8
Campania	15,5	67,0	17,6	113,4	49,3	26,2	41,5
Puglia	14,0	65,5	20,5	145,9	52,8	31,3	43,4
Basilicata	12,7	65,7	21,6	170,3	52,2	32,9	44,7
Calabria	13,8	66,0	20,2	146,9	51,5	30,6	43,4
Sicilia	14,5	65,7	19,9	137,6	52,3	30,3	42,9
Sardegna	11,9	66,5	21,6	180,7	50,4	32,5	45,3
Nord-ovest	13,6	63,4	23,0	169,8	57,7	36,3	45,2
Nord-est	13,8	63,7	22,5	163,4	57,1	35,4	45,0
Centro	13,4	64,0	22,6	169,3	56,2	35,4	45,1
Sud	14,4	66,1	19,6	135,9	51,4	29,6	42,9
Isole	13,8	65,9	20,3	146,8	51,9	30,8	43,5
ITALIA	13,8	64,5	21,7	157,7	55,1	33,7	44,4

Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

Tavola 3.4 segue Indicatori strutturali della popolazione straniera residente al 1° gennaio per regione
Anni 2015 e 2016

ANNI REGIONI	Composizioni percentuali			Indici			Età media
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Vecchiaia	Dipendenza strutturale	Dipendenza degli anziani	
2012	14,0	65,2	20,8	148,6	53,5	32,0	43,8
2013	14,0	64,8	21,2	151,4	54,2	32,7	44,0
2014	13,9	64,7	21,4	154,1	54,6	33,1	44,2
2015	13,8	64,5	21,7	157,7	55,1	33,7	44,4
2016 - PER REGIONE							
Piemonte	12,8	62,4	24,8	193,67	60,2	39,7	46,4
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	13,7	63,5	22,8	166,7	57,6	36,0	45,3
Liguria	11,5	60,3	28,2	246,5	65,8	46,8	48,5
Lombardia	14,1	64,0	21,9	155,7	56,2	34,2	44,6
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	15,4	64,5	20,1	130,8	55,1	31,2	43,1
Bolzano/Bozen	16,0	64,9	19,2	119,9	54,1	29,5	42,3
Trento	14,8	64,1	21,1	142,1	56,1	32,9	43,9
Veneto	13,8	64,2	22,0	159,2	55,8	34,3	44,8
Friuli-Venezia Giulia	12,4	62,1	25,5	204,7	61,0	41,0	46,9
Emilia-Romagna	13,4	63,0	23,6	175,6	58,8	37,5	45,7
Toscana	12,8	62,3	24,9	195,4	60,4	40,0	46,5
Umbria	12,9	62,3	24,8	192,4	60,5	39,8	46,3
Marche	13,1	62,9	24,0	183,9	59,0	38,2	45,9
Lazio	13,7	65,3	21,0	152,9	53,1	32,1	44,3
Abruzzo	12,7	64,3	23,0	180,1	55,5	35,7	45,4
Molise	11,7	64,7	23,6	201,4	54,7	36,5	46,0
Campania	15,2	66,9	17,9	117,3	49,5	26,7	41,7
Puglia	13,8	65,3	20,9	151,5	53,2	32,0	43,7
Basilicata	12,5	65,6	21,9	175,7	52,5	33,4	44,9
Calabria	13,6	65,8	20,5	150,8	51,9	31,2	43,6
Sicilia	14,3	65,5	20,2	141,4	52,6	30,8	43,1
Sardegna	11,8	66,1	22,1	187,9	51,3	33,5	45,7
Nord-ovest	13,5	63,2	23,3	173,2	58,2	36,9	45,5
Nord-est	13,7	63,5	22,8	166,8	57,4	35,9	45,2
Centro	13,3	63,9	22,9	172,3	56,6	35,8	45,3
Sud	14,2	66,0	19,9	140,4	51,6	30,2	43,1
Isole	13,7	65,7	20,7	151,2	52,3	31,5	43,8
ITALIA	13,7	64,3	22,0	161,4	55,5	34,3	44,7

Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

Tavola 3.5 Indicatori demografici per regione
Anno 2015

ANNI REGIONI	Speranza di vita alla nascita (a)		Speranza di vita a 65 anni (a)		Quoziente di natalità (per 1.000 abitanti)
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
2011	79,5	84,4	18,3	21,8	9,2
2012	79,6	84,4	18,3	21,8	9,0
2013	79,8	84,6	18,6	22,0	8,5
2014	80,3	85,0	18,9	22,3	8,3
2015 - PER REGIONE					
Piemonte	79,9	84,6	18,6	21,9	7,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	79,0	84,1	18,4	21,9	7,7
Liguria	80,0	84,7	18,6	22,1	6,4
Lombardia	80,5	85,2	18,8	22,3	8,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	81,1	85,8	19,4	22,8	9,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>80,9</i>	<i>85,6</i>	<i>19,4</i>	<i>22,8</i>	<i>10,3</i>
<i>Trento</i>	<i>81,4</i>	<i>85,9</i>	<i>19,4</i>	<i>22,8</i>	<i>9,0</i>
Veneto	80,7	85,4	19,1	22,5	7,9
Friuli-Venezia Giulia	79,9	85,0	18,6	22,3	7,0
Emilia-Romagna	80,8	85,1	19,1	22,3	8,0
Toscana	80,7	85,2	19,0	22,4	7,3
Umbria	80,6	85,3	19,1	22,6	7,3
Marche	80,8	85,4	19,2	22,7	7,7
Lazio	80,0	84,5	18,7	21,9	8,2
Abruzzo	80,2	84,8	18,8	22,1	7,7
Molise	79,7	84,9	18,8	22,2	7,0
Campania	78,3	82,9	17,5	20,6	8,7
Puglia	80,3	84,6	18,8	21,8	7,7
Basilicata	79,9	84,7	18,8	22,0	7,2
Calabria	79,6	84,3	18,6	21,8	8,3
Sicilia	79,4	83,5	18,1	21,1	8,5
Sardegna	79,7	85,0	19,0	22,5	6,7
Nord-ovest	80,3	84,9	18,7	22,1	8,0
Nord-est	80,7	85,3	19,0	22,4	8,0
Centro	80,4	84,9	18,9	22,2	7,8
Sud	79,4	83,9	18,3	21,4	8,2
Isole	79,4	83,9	18,3	21,4	8,1
ITALIA	80,1	84,7	18,7	22,0	8,0

Fonte: Istat, Rilevazione sugli iscritti in anagrafe per nascita (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Tavole di mortalità della popolazione italiana (E); Sistema di nowcast per indicatori demografici (E)

(a) Dato stimato per l'anno 2015.

Tavola 3.6 Indicatori di fecondità per cittadinanza della madre e regione
Anno 2014

ANNI REGIONI	Tasso di fecondità totale (Tft)			Età media della madre			Età media del padre
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana	Straniera	Totale	
2010	1,34	2,43	1,46	31,9	28,1	31,3	34,9
2011	1,32	2,36	1,44	32,0	28,4	31,4	35,0
2012	1,29	2,37	1,42	32,0	28,4	31,4	35,1
2013	1,29	2,10	1,39	32,1	28,5	31,5	35,1
2014 - PER REGIONE							
Piemonte	1,28	1,97	1,40	32,3	28,7	31,5	35,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,46	2,07	1,54	32,2	29,5	31,7	35,0
Liguria	1,21	1,93	1,33	32,8	28,5	31,8	35,4
Lombardia	1,29	2,17	1,46	32,7	28,8	31,7	35,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,54	2,30	1,64	32,2	29,2	31,6	35,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1,64</i>	<i>2,51</i>	<i>1,74</i>	<i>32,0</i>	<i>29,4</i>	<i>31,6</i>	<i>35,2</i>
<i>Trento</i>	<i>1,44</i>	<i>2,11</i>	<i>1,54</i>	<i>32,4</i>	<i>28,9</i>	<i>31,7</i>	<i>35,4</i>
Veneto	1,26	2,08	1,41	32,7	28,7	31,7	35,4
Friuli-Venezia Giulia	1,25	2,04	1,38	32,4	28,6	31,6	35,1
Emilia-Romagna	1,24	2,05	1,42	32,5	28,7	31,4	35,2
Toscana	1,23	1,90	1,35	32,8	28,2	31,7	35,3
Umbria	1,26	1,62	1,32	32,4	28,5	31,6	35,4
Marche	1,26	1,84	1,35	32,6	28,5	31,8	35,5
Lazio	1,31	1,69	1,35	32,8	28,5	32,0	35,6
Abruzzo	1,23	1,82	1,29	32,5	28,3	31,9	35,5
Molise	1,13	1,71	1,16	32,4	28,9	32,1	35,9
Campania	1,31	1,77	1,32	31,2	28,3	31,0	34,5
Puglia	1,26	1,87	1,28	31,6	27,6	31,4	34,8
Basilicata	1,12	1,80	1,15	32,7	27,6	32,3	36,2
Calabria	1,25	1,77	1,27	31,7	28,2	31,4	35,4
Sicilia	1,36	2,00	1,38	30,9	28,2	30,8	34,5
Sardegna	1,07	1,67	1,10	32,7	29,0	32,5	36,2
Nord-ovest	1,29	2,10	1,43	32,6	28,8	31,6	35,3
Nord-est	1,28	2,08	1,43	32,6	28,7	31,6	35,3
Centro	1,27	1,77	1,35	32,7	28,4	31,9	35,5
Sud	1,27	1,81	1,29	31,5	28,1	31,3	34,9
Isole	1,30	1,93	1,32	31,3	28,3	31,1	34,8
ITALIA	1,29	1,97	1,37	32,1	28,6	31,5	35,2

Fonte: Istat, Rilevazione sugli iscritti in anagrafe per nascita (R)

Tavola 3.7 Nati vivi per filiazione, tipologia di coppia e regione
Anno 2014

ANNI REGIONI	Filiazione				Tipologia di coppia								Totale Valori assoluti
	All'interno del matrimonio		Fuori dal matri- monio		Genitori en- trambi italiani		Genitori entrambi stranieri		Madre italiana e padre straniero		Madre straniera e padre italiano		
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	
2010	438.524	78,0	123.420	22,0	457.171	81,4	78.082	13,9	5.461	1,0	21.230	3,8	561.944
2011	412.735	75,5	133.850	24,5	440.797	80,6	79.074	14,5	5.501	1,0	21.213	3,9	546.585
2012	401.807	75,2	132.379	24,8	426.847	79,9	79.894	15,0	5.730	1,1	21.715	4,1	534.186
2013	380.863	74,1	133.445	25,9	410.208	79,8	77.705	15,1	4.380	0,9	22.015	4,3	514.308
2014 - PER REGIONE													
Piemonte	22.964	66,3	11.673	33,7	25.194	72,7	6.820	19,7	609	1,8	2.014	5,8	34.637
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	697	62,3	422	37,7	878	78,5	150	13,4	20	1,8	71	6,3	1.119
Liguria	7.055	65,6	3.694	34,4	7.918	73,7	2.024	18,8	199	1,9	608	5,7	10.749
Lombardia	62.022	71,9	24.217	28,1	60.741	70,4	19.415	22,5	1.054	1,2	5.029	5,8	86.239
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6.337	61,1	4.042	38,9	7.847	75,6	1.622	15,6	238	2,3	672	6,5	10.379
<i>Bolzano/Bozen</i>	3.081	55,8	2.436	44,2	4.204	76,2	789	14,3	133	2,4	391	7,1	5.517
<i>Trento</i>	3.256	67,0	1.606	33,0	3.643	74,9	833	17,1	105	2,2	281	5,8	4.862
Veneto	29.124	71,7	11.505	28,3	28.981	71,3	8.813	21,7	512	1,3	2.323	5,7	40.629
Friuli-Venezia Giulia	6.538	71,2	2.639	28,8	6.855	74,7	1.647	17,9	136	1,5	539	5,9	9.177
Emilia-Romagna	24.080	65,7	12.588	34,3	24.957	68,1	8.815	24,0	536	1,5	2.360	6,4	36.668
Toscana	19.133	65,7	9.985	34,3	21.281	73,1	5.838	20,0	314	1,1	1.685	5,8	29.118
Umbria	5.075	72,3	1.940	27,7	5.252	74,9	1.273	18,1	82	1,2	408	5,8	7.015
Marche	8.641	69,9	3.722	30,1	9.448	76,4	2.069	16,7	139	1,1	707	5,7	12.363
Lazio	33.544	66,6	16.816	33,4	39.444	78,3	7.702	15,3	754	1,5	2.460	4,9	50.360
Abruzzo	7.780	73,9	2.754	26,1	8.799	83,5	1.143	10,9	95	0,9	497	4,7	10.534
Molise	1.796	81,2	417	18,8	1.988	89,8	123	5,6	18	0,8	84	3,8	2.213
Campania	42.216	82,4	9.027	17,6	47.500	92,7	2.304	4,5	178	0,3	1.261	2,5	51.243
Puglia	25.850	77,9	7.341	22,1	30.889	93,1	1.458	4,4	137	0,4	707	2,1	33.191
Basilicata	3.524	85,5	599	14,5	3.757	91,1	214	5,2	19	0,5	133	3,2	4.123
Calabria	13.816	83,8	2.674	16,2	14.772	89,6	1.035	6,3	58	0,4	625	3,8	16.490
Sicilia	36.076	80,4	8.800	19,6	41.400	92,3	2.177	4,9	207	0,5	1.092	2,4	44.876
Sardegna	7.648	66,7	3.825	33,3	10.639	92,7	425	3,7	50	0,4	359	3,1	11.473
Nord-ovest	92.738	69,9	40.006	30,1	94.731	71,4	28.409	21,4	1.882	1,4	7.722	5,8	132.744
Nord-est	66.079	68,2	30.774	31,8	68.640	70,9	20.897	21,6	1.422	1,5	5.894	6,1	96.853
Centro	66.393	67,2	32.463	32,8	75.425	76,3	16.882	17,1	1.289	1,3	5.260	5,3	98.856
Sud	94.982	80,6	22.812	19,4	107.705	91,4	6.277	5,3	505	0,4	3.307	2,8	117.794
Isole	43.724	77,6	12.625	22,4	52.039	92,4	2.602	4,6	257	0,5	1.451	2,6	56.349
ITALIA	363.916	72,4	138.680	27,6	398.540	79,3	75.067	14,9	5.355	1,1	23.634	4,7	502.596

Fonte: Istat, Rilevazione sugli iscritti in anagrafe per nascita (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Movimento e calcolo annuale della popolazione straniera residente e struttura per cittadinanza (R)

Tavola 3.8 Morti e quozienti di mortalità per sesso e regione
Anno 2015

ANNI REGIONI	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti
2011	287.586	10,0	305.816	10,0	593.402	10,0
2012	295.255	10,2	317.628	10,3	612.883	10,3
2013	290.354	9,9	310.390	10,0	600.744	10,0
2014	289.180	9,8	309.184	9,9	598.364	9,8
2015 - PER REGIONE						
Piemonte	25.545	12,0	28.531	12,5	54.076	12,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	700	11,2	805	12,3	1.505	11,8
Liguria	10.329	13,8	12.139	14,7	22.468	14,2
Lombardia	46.495	9,5	52.975	10,3	99.470	9,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.467	8,6	4.941	9,2	9.408	8,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.149</i>	<i>8,4</i>	<i>2.208</i>	<i>8,4</i>	<i>4.357</i>	<i>8,4</i>
<i>Trento</i>	<i>2.318</i>	<i>8,8</i>	<i>2.733</i>	<i>9,9</i>	<i>5.051</i>	<i>9,4</i>
Veneto	23.108	9,6	26.453	10,5	49.561	10,1
Friuli-Venezia Giulia	6.904	11,6	7.903	12,5	14.807	12,1
Emilia-Romagna	23.971	11,1	27.610	12,0	51.581	11,6
Toscana	21.426	11,9	23.924	12,3	45.350	12,1
Umbria	5.128	12,0	5.683	12,2	10.811	12,1
Marche	8.697	11,6	9.509	11,9	18.206	11,8
Lazio	27.868	9,8	30.520	10,0	58.388	9,9
Abruzzo	7.367	11,4	7.998	11,7	15.365	11,6
Molise	1.917	12,5	1.967	12,3	3.884	12,4
Campania	27.519	9,7	29.277	9,7	56.796	9,7
Puglia	19.231	9,7	20.294	9,7	39.525	9,7
Basilicata	3.174	11,3	3.240	11,1	6.414	11,2
Calabria	10.129	10,5	10.182	10,1	20.311	10,3
Sicilia	25.633	10,4	27.484	10,5	53.117	10,4
Sardegna	8.356	10,3	8.172	9,7	16.528	10,0
Nord-ovest	83.069	10,6	94.450	11,4	177.519	11,0
Nord-est	58.450	10,3	66.907	11,2	125.357	10,8
Centro	63.119	10,8	69.636	11,1	132.755	11,0
Sud	69.337	10,1	72.958	10,1	142.295	10,1
Isole	33.989	10,4	35.656	10,3	69.645	10,3
ITALIA	307.964	10,4	339.607	10,9	647.571	10,7

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

Tavola 3.9 Tavole di mortalità per sesso ed età - Confronti retrospettivi (a)
Anni 1960-1962, 1970-1972, 1981, 1991, 2001, 2011, 2013, 2014

ETÀ	1960-1962		1970-1972		1981		1991		2001		2011		2012		2013		2014	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
SOPRAVVIVENTI SU MILLE NATI VIVI - l_x																		
0	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
1	954	962	969	975	985	988	991	992	995	996	997	997	997	997	997	997	997	997
2	951	959	968	974	984	987	990	992	995	995	996	997	996	997	996	997	996	997
3	949	957	967	973	983	987	990	992	995	995	996	997	996	997	996	997	996	997
4	948	956	966	973	983	986	990	992	994	995	996	997	996	997	996	997	996	997
5	947	955	966	972	983	986	990	991	994	995	996	997	996	997	996	997	996	997
10	944	953	963	970	981	985	989	991	994	994	996	996	996	996	996	996	996	996
15	941	951	961	969	979	984	987	990	993	994	995	996	995	996	995	996	995	996
20	936	949	956	967	975	983	983	989	990	993	993	995	993	995	993	995	994	995
30	923	942	945	962	965	979	971	985	981	990	987	993	988	993	988	993	989	994
40	904	930	929	952	952	972	958	979	970	985	980	989	981	990	981	990	982	990
50	866	905	889	930	918	954	932	964	949	973	964	980	965	980	965	980	967	981
60	768	849	794	879	823	911	862	930	896	945	921	955	923	956	924	956	927	958
70	574	718	597	759	631	806	694	845	768	878	816	898	820	899	823	900	829	903
80	286	415	290	467	312	539	401	625	498	698	586	748	589	750	598	754	612	762
90	46	85	49	108	54	151	94	219	147	302	195	356	193	353	205	369	222	385
PROBABILITÀ DI MORTE - 1000 q_x																		
0	45,7	37,9	30,8	24,8	15,3	12,0	9,1	7,6	5,0	4,3	3,4	2,9	3,3	2,8	3,4	2,8	3,3	2,7
1	3,9	3,7	1,6	1,4	0,8	0,7	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2
2	1,8	1,6	1,0	0,8	0,5	0,5	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2
3	1,2	1,1	0,7	0,6	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
4	0,9	0,8	0,6	0,5	0,3	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
5	0,8	0,7	0,6	0,4	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
10	0,5	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
15	0,9	0,4	0,8	0,4	0,7	0,3	0,6	0,2	0,4	0,2	0,3	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1
20	1,4	0,8	1,2	0,5	1,1	0,4	1,1	0,3	0,9	0,3	0,5	0,2	0,5	0,2	0,5	0,2	0,4	0,2
30	1,5	1,0	1,2	0,7	1,0	0,5	1,3	0,5	0,9	0,4	0,6	0,2	0,6	0,2	0,6	0,2	0,5	0,2
40	2,9	1,9	2,7	1,5	2,1	1,1	1,8	1,0	1,5	0,8	1,1	0,6	1,0	0,6	1,0	0,6	1,0	0,6
50	7,1	4,1	7,1	3,8	6,4	2,9	4,7	2,4	3,6	2,0	2,8	1,6	2,7	1,6	2,7	1,6	2,6	1,5
60	19,3	9,9	18,0	8,9	17,6	7,5	13,4	5,8	9,6	4,6	7,6	4,0	7,4	3,9	7,2	3,8	6,9	3,8
70	43,0	30,1	44,3	25,2	42,1	21,1	32,4	15,6	25,7	12,1	19,6	10,1	19,5	10,0	19,7	10,2	18,0	9,7
80	109,3	91,8	105,8	84,1	107,6	71,4	84,8	53,7	66,2	40,1	58,6	34,8	59,0	35,5	57,1	34,2	52,8	32,5
90	252,6	224,7	252,7	208,7	240,0	196,4	208,8	173,9	180,5	140,3	166,3	128,9	177,4	137,3	177,2	133,5	169,8	129,0
VITA MEDIA - e_x (anni)																		
0	67,2	72,3	69,0	74,9	71,0	77,8	73,8	80,3	77,0	82,8	79,5	84,4	79,6	84,4	79,8	84,6	80,3	85,0
1	69,4	75,1	70,1	75,8	71,1	77,7	73,5	79,9	76,4	82,1	78,7	83,6	78,8	83,6	79,1	83,9	79,5	84,2
2	68,7	73,4	69,3	74,9	70,2	76,8	72,5	78,9	75,4	81,2	77,8	82,6	77,8	82,7	78,1	82,9	78,6	83,2
3	67,8	72,5	68,3	73,9	69,2	75,8	71,6	78,0	74,4	80,2	76,8	81,6	76,9	81,7	77,1	81,9	77,6	82,2
4	66,9	71,6	67,4	73,0	68,3	74,8	70,6	77,0	73,4	79,2	75,8	80,7	75,9	80,7	76,1	80,9	76,6	81,3
5	66,0	70,6	66,4	72,0	67,3	73,9	69,6	76,0	72,4	78,2	74,8	79,7	74,9	79,7	75,1	79,9	75,6	80,3
10	61,2	65,8	61,6	67,1	62,4	69,0	64,7	71,1	67,5	73,2	69,8	74,7	69,9	74,7	70,2	74,9	70,6	75,3
15	56,4	60,9	56,7	62,2	57,5	64,0	59,7	66,1	62,5	68,3	64,9	69,7	64,9	69,7	65,2	70,0	65,7	70,3
20	51,7	56,1	52,0	57,3	52,8	59,1	55,0	61,2	57,7	63,4	60,0	64,8	60,1	64,8	60,3	65,0	60,8	65,4
30	42,3	46,4	42,6	47,6	43,2	49,3	45,6	51,4	48,2	53,5	50,3	54,9	50,3	54,9	50,6	55,1	51,0	55,5
40	33,1	37,0	33,2	38,1	33,8	39,6	36,2	41,7	38,7	43,8	40,6	45,1	40,7	45,1	40,9	45,3	41,3	45,6
50	24,3	27,8	24,4	28,8	24,8	30,2	27,0	32,2	29,4	34,2	31,2	35,5	31,3	35,5	31,5	35,7	31,9	36,0
60	16,7	19,3	16,7	20,2	17,0	21,4	18,7	23,2	20,8	25,1	22,4	26,2	22,4	26,2	22,6	26,4	23,0	26,8
70	10,4	11,8	10,3	12,4	10,5	13,4	11,9	15,0	13,3	16,6	14,6	17,6	14,5	17,5	14,7	17,7	15,1	18,0
80	5,7	6,4	5,8	6,7	5,9	7,3	6,7	8,2	7,6	9,3	8,0	9,9	8,0	9,8	8,2	10,0	8,4	10,3
90	2,9	3,3	2,9	3,5	3,0	3,5	3,4	3,8	3,9	4,5	3,9	4,7	3,9	4,6	3,9	4,7	4,1	4,8

Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione (E)

(a) La tavola di mortalità fa riferimento ad una ipotetica generazione di 1.000 nati vivi. Il significato delle principali funzioni che figurano nella suddetta tavola è il seguente: l_x funzione dei sopravvissuti, indica il numero di coloro che, provenendo dalla generazione suddetta, sopravvivono all'età precisa x ; q_x probabilità di morte, è la probabilità che un individuo di età precisa x muoia prima di raggiungere l'età precisa $x+1$; e_x vita media, esprime il numero di anni che restano da vivere ai sopravvissuti all'età x .

Tavola 3.10 Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza per ripartizione di origine e di destinazione
Anno 2014

RIPARTIZIONI DI CANCELLAZIONE (PROVENIENZA)	Ripartizioni di iscrizione (destinazione)					Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
VALORI ASSOLUTI						
Nord-ovest	372.381	15.895	12.438	15.645	9.002	425.361
Nord-est	15.254	233.760	9.793	11.928	4.875	275.610
Centro	13.554	11.297	186.517	16.458	4.991	232.817
Sud	26.205	20.486	28.459	181.667	3.457	260.274
Isole	13.990	7.536	7.589	3.246	86.753	119.114
Italia	441.384	288.974	244.796	228.944	109.078	1.313.176
COMPOSIZIONI PERCENTUALI						
Nord-ovest	28,4	1,2	0,9	1,2	0,7	32,4
Nord-est	1,2	17,8	0,7	0,9	0,4	21,0
Centro	1,0	0,9	14,2	1,3	0,4	17,7
Sud	2,0	1,6	2,2	13,8	0,3	19,8
Isole	1,1	0,6	0,6	0,2	6,6	9,1
Italia	33,6	22,0	18,6	17,4	8,3	100,0

Fonte: Istat, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (R)

Tavola 3.11 Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per l'estero, per regione e area geografica di provenienza e destinazione
Anno 2014

REGIONI	Europa			Africa	America	Asia	Oceania	Totale
	Ue (a)	Altri paesi europei	Totale					
ISCRITTI								
Piemonte	6.156	2.862	9.018	4.882	2.118	2.861	66	18.945
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	163	64	227	127	55	33	-	442
Liguria	1.962	1.361	3.323	1.341	1.013	1.125	20	6.822
Lombardia	11.294	8.496	19.790	14.154	7.507	16.164	134	57.749
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.828	1.309	3.137	580	372	1.022	31	5.142
<i>Bolzano/Bozen</i>	1.113	687	1.800	214	141	564	24	2.743
<i>Trento</i>	715	622	1.337	366	231	458	7	2.399
Veneto	6.254	4.604	10.858	4.352	1.897	5.416	83	22.606
Friuli-Venezia Giulia	2.077	1.071	3.148	575	496	982	20	5.221
Emilia-Romagna	6.265	5.104	11.369	5.505	1.547	6.051	43	24.515
Toscana	6.283	3.450	9.733	3.402	2.403	5.628	97	21.263
Umbria	1.398	643	2.041	723	521	519	16	3.820
Marche	1.991	1.279	3.270	1.167	632	2.118	26	7.213
Lazio	10.698	3.510	14.208	6.074	3.119	12.317	92	35.810
Abruzzo	1.926	803	2.729	1.016	739	641	14	5.139
Molise	312	139	451	205	156	121	6	939
Campania	4.693	2.660	7.353	4.006	1.318	7.487	31	20.195
Puglia	4.437	1.391	5.828	2.167	521	2.480	32	11.028
Basilicata	926	182	1.108	350	141	249	6	1.854
Calabria	3.408	700	4.108	1.620	715	1.702	38	8.183
Sicilia	5.234	889	6.123	6.392	897	3.457	56	16.925
Sardegna	1.930	385	2.315	693	293	495	24	3.820
Nord-ovest	19.575	12.783	32.358	20.504	10.693	20.183	220	83.958
Nord-est	16.424	12.088	28.512	11.012	4.312	13.471	177	57.484
Centro	20.370	8.882	29.252	11.366	6.675	20.582	231	68.106
Sud	15.702	5.875	21.577	9.364	3.590	12.680	127	47.338
Isole	7.164	1.274	8.438	7.085	1.190	3.952	80	20.745
ITALIA	79.235	40.902	120.137	59.331	26.460	70.868	835	277.631
CANCELLATI								
Piemonte	6.354	1.470	7.824	656	1.446	623	123	10.672
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	197	85	282	21	33	10	1	347
Liguria	1.991	625	2.616	185	777	254	46	3.878
Lombardia	13.062	5.553	18.615	1.875	4.155	2.957	428	28.030
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.507	679	3.186	146	287	259	25	3.903
<i>Bolzano/Bozen</i>	1.748	379	2.127	33	70	110	14	2.354
<i>Trento</i>	759	300	1.059	113	217	149	11	1.549
Veneto	7.540	2.122	9.662	903	1.676	1.485	235	13.961
Friuli-Venezia Giulia	2.472	528	3.000	154	473	319	58	4.004
Emilia-Romagna	5.734	1.706	7.440	727	1.160	1.149	150	10.626
Toscana	4.704	1.164	5.868	437	1.219	837	142	8.503
Umbria	1.304	360	1.664	104	390	129	33	2.320
Marche	2.222	689	2.911	210	473	440	77	4.111
Lazio	6.353	1.081	7.434	453	1.815	1.078	226	11.006
Abruzzo	1.620	436	2.056	161	427	180	50	2.874
Molise	311	76	387	26	154	22	4	593
Campania	4.290	1.070	5.360	150	1.608	792	122	8.032
Puglia	3.984	1.040	5.024	215	613	347	44	6.243
Basilicata	513	152	665	30	94	26	6	821
Calabria	2.119	607	2.726	109	583	93	53	3.564
Sicilia	7.252	903	8.155	223	1.130	279	192	9.979
Sardegna	2.105	220	2.325	114	242	129	51	2.861
Nord-ovest	21.604	7.733	29.337	2.737	6.411	3.844	598	42.927
Nord-est	18.253	5.035	23.288	1.930	3.596	3.212	468	32.494
Centro	14.583	3.294	17.877	1.204	3.897	2.484	478	25.940
Sud	12.837	3.381	16.218	691	3.479	1.460	279	22.127
Isole	9.357	1.123	10.480	337	1.372	408	243	12.840
ITALIA	76.634	20.566	97.200	6.899	18.755	11.408	2.066	136.328

Fonte: Istat, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (R)
(a) Unione europea a 27 paesi membri.

Tavola 3.12 Ingressi di cittadini non comunitari per sesso, motivo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe d'età
Anno 2015

ANNI REGIONI AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA CLASSI DI ETÀ	Sesso		Motivi del permesso					Totale
	Maschi	Femmine	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	
2011	202.015	159.675	124.544	140.846	31.295	42.672	22.333	361.690
2012	135.373	128.595	70.892	116.891	31.005	22.916	22.264	263.968
2013	133.537	122.109	84.540	105.266	27.321	19.146	19.373	255.646
2014	143.595	104.728	57.040	101.422	24.477	47.873	17.511	248.323
ANNO 2015								
REGIONI								
Piemonte	10.295	6.672	886	6.962	1.901	5.707	1.511	16.967
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	197	135	20	181	11	104	16	332
Liguria	3.650	2.412	407	2.441	421	2.134	659	6.062
Lombardia	29.948	27.440	5.185	33.193	6.394	9.455	3.161	57.388
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.018	1.650	396	1.955	313	784	220	3.668
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.089</i>	<i>903</i>	<i>262</i>	<i>1.071</i>	<i>49</i>	<i>503</i>	<i>107</i>	<i>1.992</i>
<i>Trento</i>	<i>929</i>	<i>747</i>	<i>134</i>	<i>884</i>	<i>264</i>	<i>281</i>	<i>113</i>	<i>1.676</i>
Veneto	11.649	9.472	2.484	11.207	1.114	5.310	1.006	21.121
Friuli-Venezia Giulia	5.216	2.385	1.120	2.373	486	3.048	574	7.601
Emilia-Romagna	10.613	9.606	1.617	9.851	2.308	4.792	1.651	20.219
Toscana	10.683	8.395	948	7.605	3.464	5.165	1.896	19.078
Umbria	2.169	1.841	127	1.521	1.347	837	178	4.010
Marche	3.870	2.529	253	2.848	579	2.320	399	6.399
Lazio	13.310	10.416	3.069	8.922	3.069	4.601	4.065	23.726
Abruzzo	2.755	1.578	272	1.730	225	1.768	338	4.333
Molise	1.062	259	37	226	11	1.008	39	1.321
Campania	11.019	6.971	3.061	8.102	437	4.816	1.574	17.990
Puglia	5.197	1.898	437	1.883	149	3.760	866	7.095
Basilicata	996	294	126	275	31	744	114	1.290
Calabria	3.696	1.290	253	1.362	290	2.868	213	4.986
Sicilia	8.513	3.543	919	3.677	246	6.080	1.134	12.056
Sardegna	2.381	913	111	782	234	1.970	197	3.294
Nord-ovest	44.090	36.659	6.498	42.777	8.727	17.400	5.347	80.749
Nord-est	29.496	23.113	5.617	25.386	4.221	13.934	3.451	52.609
Centro	30.032	23.181	4.397	20.896	8.459	12.923	6.538	53.213
Sud	24.725	12.290	4.186	13.578	1.143	14.964	3.144	37.015
Isole	10.894	4.456	1.030	4.459	480	8.050	1.331	15.350
ITALIA	139.237	99.699	21.728	107.096	23.030	67.271	19.811	238.936
AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA								
Europa	19.948	25.944	4.337	26.603	3.317	4.189	7.446	45.892
Africa settentrionale	15.814	14.327	3.444	21.861	966	1.271	2.599	30.141
Africa occidentale	43.048	8.984	1.024	8.293	374	40.158	2.183	52.032
Africa orientale	1.819	1.336	104	764	347	1.329	611	3.155
Africa centro-meridionale	1.097	979	117	617	544	498	300	2.076
Asia occidentale	3.306	2.361	491	1.555	1.904	1.386	331	5.667
Asia meridionale	32.161	14.551	5.313	20.233	1.830	17.701	1.635	46.712
Asia orientale	10.285	13.344	2.365	12.479	7.162	360	1.263	23.629
America settentrionale	4.059	6.539	3.297	3.307	3.115	2	877	10.598
America centro-meridionale	7.392	10.924	1.143	11.209	3.283	367	2.314	18.316
Altri	308	410	93	175	188	10	252	718
Totale	139.237	99.699	21.728	107.096	23.030	67.271	19.811	238.936
CLASSI DI ETÀ								
Fino a 17 anni	32.259	25.707	219	47.372	743	2.756	6.876	57.966
18-24	42.266	22.184	2.786	14.017	13.170	31.163	3.314	64.450
25-29	25.615	15.667	4.712	11.163	5.507	17.552	2.348	41.282
30-34	15.701	10.998	4.754	9.030	2.077	8.435	2.403	26.699
35-39	9.117	7.162	3.431	6.234	835	4.017	1.762	16.279
40-44	5.061	4.495	2.343	4.010	330	1.765	1.108	9.556
45-49	2.861	3.005	1.524	2.603	179	857	703	5.866
50-54	1.732	2.387	1.005	2.206	94	383	431	4.119
55-59	1.262	2.342	573	2.511	52	189	279	3.604
60 anni e più	3.363	5.752	381	7.950	43	154	587	9.115
Totale	139.237	99.699	21.728	107.096	23.030	67.271	19.811	238.936

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui permessi di soggiorno dei cittadini stranieri (E)

Tavola 3.13 Cittadini non comunitari regolarmente presenti per sesso, tipo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe di età al 1° gennaio
Anno 2016

ANNI REGIONI AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA CLASSI DI ETÀ	Sesso		Tipo del permesso		Totale
	Maschi	Femmine	Soggiornanti di lungo periodo	Permessi con scadenza	
2012	1.837.082	1.800.642	1.896.223	1.741.501	3.637.724
2013	1.907.543	1.856.693	2.045.662	1.718.574	3.764.236
2014	1.968.575	1.906.151	2.179.607	1.695.119	3.874.726
2015	2.007.488	1.922.428	2.248.747	1.681.169	3.929.916
ANNO 2016					
REGIONI					
Piemonte	141.263	139.392	162.062	118.593	280.655
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.914	3.017	3.126	2.805	5.931
Liguria	59.608	59.038	74.899	43.747	118.646
Lombardia	527.866	505.815	637.271	396.410	1.033.681
Trentino-Alto Adige/Südtirol	37.976	37.174	52.739	22.411	75.150
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>18.906</i>	<i>17.813</i>	<i>26.378</i>	<i>10.341</i>	<i>36.719</i>
<i>Trento</i>	<i>19.070</i>	<i>19.361</i>	<i>26.361</i>	<i>12.070</i>	<i>38.431</i>
Veneto	217.074	214.229	297.228	134.075	431.303
Friuli-Venezia Giulia	42.852	43.295	53.911	32.236	86.147
Emilia-Romagna	230.992	230.677	300.384	161.285	461.669
Toscana	170.505	160.808	196.206	135.107	331.313
Umbria	32.197	34.031	42.586	23.642	66.228
Marche	61.280	60.082	79.797	41.565	121.362
Lazio	207.349	196.036	198.693	204.692	403.385
Abruzzo	29.628	28.127	35.222	22.533	57.755
Molise	3.632	2.749	3.092	3.289	6.381
Campania	87.413	84.091	76.667	94.837	171.504
Puglia	45.937	34.090	38.938	41.089	80.027
Basilicata	5.796	4.145	4.662	5.279	9.941
Calabria	28.692	21.537	21.790	28.439	50.229
Sicilia	68.179	45.295	46.710	66.764	113.474
Sardegna	14.294	12.058	12.452	13.900	26.352
Nord-ovest	731.651	707.262	877.358	561.555	1.438.913
Nord-est	528.894	525.375	704.262	350.007	1.054.269
Centro	471.331	450.957	517.282	405.006	922.288
Sud	201.098	174.739	180.371	195.466	375.837
Isole	82.473	57.353	59.162	80.664	139.826
ITALIA	2.015.447	1.915.686	2.338.435	1.592.698	3.931.133
AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA					
Europa	483.641	668.584	784.888	367.337	1.152.225
Africa settentrionale	475.085	329.933	540.271	264.747	805.018
Africa occidentale	232.797	117.940	180.438	170.299	350.737
Africa orientale	23.249	23.270	19.641	26.878	46.519
Africa centro-meridionale	13.148	12.359	12.698	12.809	25.507
Asia occidentale	23.367	25.505	16.878	31.994	48.872
Asia meridionale	363.946	199.920	301.639	262.227	563.866
Asia orientale	247.400	280.782	259.579	268.603	528.182
America settentrionale	15.563	24.306	6.885	32.984	39.869
America centro-meridionale	135.852	231.220	214.641	152.431	367.072
Altri	1.399	1.867	877	2.389	3.266
Totale	2.015.447	1.915.686	2.338.435	1.592.698	3.931.133
CLASSI DI ETÀ					
Fino a 17 anni	499.644	452.802	666.809	285.637	952.446
18-24	206.615	151.000	150.654	206.961	357.615
25-29	194.330	170.403	144.404	220.329	364.733
30-34	227.063	204.089	200.503	230.649	431.152
35-39	240.615	207.122	257.198	190.539	447.737
40-44	205.430	186.484	250.302	141.612	391.914
45-49	165.486	155.038	216.594	103.930	320.524
50-54	115.264	127.210	167.648	74.826	242.474
55-59	71.426	103.443	121.308	53.561	174.869
60 anni e più	89.574	158.095	163.015	84.654	247.669
Totale	2.015.447	1.915.686	2.338.435	1.592.698	3.931.133

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui permessi di soggiorno dei cittadini stranieri (E)

Tavola 3.14 Indicatori strutturali della popolazione straniera residente al 1° gennaio per regione
Anno 2016

ANNI REGIONI	Stranieri residenti (valori assoluti)	M/ (M+F)	Composizioni percentuali					Età media	Incidenza percentuale sulla popolazione totale residente				
			0-17 anni	18-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	Totale		0-17 anni	18-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	Totale
2012	4.052.081	0,47	22,2	44,6	30,6	2,6	100,0	32,2	9,0	11,4	5,9	0,8	6,8
2013	4.387.721	0,47	22,4	43,7	31,2	2,7	100,0	32,4	9,8	12,3	6,4	0,9	7,4
2014	4.922.085	0,47	22,1	43,6	31,6	2,7	100,0	32,6	10,7	13,7	7,1	1,0	8,1
2015	5.014.437	0,47	21,6	42,7	32,7	3,0	100,0	33,1	10,7	13,9	7,4	1,1	8,2
2016 - PER REGIONE													
Piemonte	422.027	0,47	22,2	42,0	32,3	3,5	100,0	33,1	13,8	17,7	8,3	1,3	9,6
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	8.480	0,42	19,1	42,7	33,6	4,6	100,0	34,7	7,7	12,5	5,9	1,3	6,7
Liguria	136.216	0,46	20,7	41,4	33,3	4,6	100,0	34,2	13,0	17,4	7,7	1,4	8,7
Lombardia	1.149.011	0,49	23,9	41,3	32,0	2,8	100,0	32,4	16,3	19,6	9,9	1,5	11,5
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	94.920	0,46	21,8	41,2	32,3	4,7	100,0	33,8	10,5	14,6	8,0	2,1	9,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>46.454</i>	<i>0,46</i>	<i>21,2</i>	<i>40,1</i>	<i>33,4</i>	<i>5,4</i>	<i>100,0</i>	<i>34,5</i>	<i>9,8</i>	<i>13,7</i>	<i>8,4</i>	<i>2,5</i>	<i>8,9</i>
<i>Trento</i>	<i>48.466</i>	<i>0,46</i>	<i>22,4</i>	<i>42,3</i>	<i>31,3</i>	<i>4,0</i>	<i>100,0</i>	<i>33,1</i>	<i>11,2</i>	<i>15,6</i>	<i>7,7</i>	<i>1,7</i>	<i>9,0</i>
Veneto	497.921	0,47	23,3	41,7	32,2	2,8	100,0	32,5	14,1	17,9	8,7	1,3	10,1
Friuli-Venezia Giulia	105.222	0,47	20,6	40,7	34,4	4,3	100,0	34,4	11,9	15,9	7,9	1,5	8,6
Emilia-Romagna	533.479	0,47	22,3	41,6	32,6	3,5	100,0	33,2	16,7	21,5	10,5	1,8	12,0
Toscana	396.219	0,46	20,9	40,7	34,2	4,2	100,0	34,3	14,5	18,9	9,8	1,8	10,6
Umbria	96.875	0,44	20,9	39,5	35,0	4,7	100,0	34,7	14,7	18,2	10,5	2,0	10,9
Marche	140.341	0,45	20,5	41,1	33,8	4,6	100,0	34,4	11,8	15,7	8,5	1,7	9,1
Lazio	645.159	0,48	18,3	41,9	36,4	3,4	100,0	35,0	12,2	18,3	10,6	1,8	11,0
Abruzzo	86.363	0,45	19,5	42,8	33,7	4,0	100,0	34,4	8,2	11,1	6,0	1,1	6,5
Molise	12.034	0,49	17,0	49,0	30,7	3,3	100,0	33,6	4,5	7,4	3,3	0,5	3,9
Campania	232.214	0,47	15,1	43,8	38,7	2,4	100,0	35,8	3,2	6,1	4,4	0,5	4,0
Puglia	122.724	0,47	18,8	44,5	33,3	3,3	100,0	34,0	3,3	5,0	2,8	0,5	3,0
Basilicata	19.442	0,47	17,9	46,8	32,9	2,4	100,0	33,5	3,9	6,0	3,1	0,4	3,4
Calabria	96.889	0,49	17,4	46,6	33,3	2,6	100,0	34,0	5,1	8,3	4,7	0,6	4,9
Sicilia	183.192	0,52	19,3	45,8	32,4	2,5	100,0	33,3	4,0	6,0	3,4	0,4	3,6
Sardegna	47.425	0,46	14,9	42,5	38,0	4,6	100,0	36,7	3,0	4,9	2,8	0,6	2,9
Nord-ovest	1.715.734	0,48	23,2	41,5	32,2	3,1	100,0	32,7	15,3	18,9	9,2	1,4	10,6
Nord-est	1.231.542	0,47	22,5	41,5	32,6	3,4	100,0	33,1	14,5	18,7	9,2	1,6	10,6
Centro	1.278.594	0,47	19,6	41,2	35,3	3,8	100,0	34,7	13,0	18,1	10,1	1,8	10,6
Sud	569.666	0,47	17,1	44,5	35,5	2,9	100,0	34,8	4,0	6,6	4,0	0,6	4,0
Isole	230.617	0,51	18,4	45,2	33,5	2,9	100,0	34,0	3,8	5,8	3,2	0,5	3,4
ITALIA	5.026.153	0,47	21,2	41,9	33,5	3,3	100,0	33,6	10,6	14,0	7,6	1,3	8,3

Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R); Popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita (R)

Tavola 3.15 Matrimoni della popolazione presente per rito, tipologia di coppia e regione
Anno 2014

ANNI REGIONI	Rito		Tipologia di coppia				Totale	Quoziente di nuzialità per 1.000 abitanti
	Religioso	Civile	Sposo italiano e sposa straniera	Sposo straniero e sposa italiana	Sposi entrambi stranieri	Sposi entrambi italiani		
2010	138.199	79.501	14.215	2.954	7.913	192.618	217.700	3,7
2011	124.443	80.387	14.799	3.206	8.612	178.213	204.830	3,4
2012	122.297	84.841	16.340	4.424	9.960	176.414	207.138	3,5
2013	111.545	82.512	14.383	3.890	7.807	167.977	194.057	3,2
2014 - PER REGIONE								
VALORI ASSOLUTI								
Piemonte	5.649	6.684	1.137	342	475	10.379	12.333	2,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	161	208	26	6	17	320	369	2,9
Liguria	1.980	2.884	464	148	206	4.046	4.864	3,1
Lombardia	11.822	14.131	2.291	647	898	22.117	25.953	2,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.433	2.100	335	139	310	2.749	3.533	3,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	745	1.292	191	89	258	1.499	2.037	3,9
<i>Trento</i>	688	808	144	50	52	1.250	1.496	2,8
Veneto	7.009	7.402	1.262	387	1.316	11.446	14.411	2,9
Friuli-Venezia Giulia	1.400	2.079	394	117	133	2.835	3.479	2,8
Emilia-Romagna	4.822	7.103	1.288	382	554	9.701	11.925	2,7
Toscana	4.717	6.913	1.043	267	844	9.476	11.630	3,1
Umbria	1.468	1.172	305	66	107	2.162	2.640	2,9
Marche	2.480	1.660	380	82	131	3.547	4.140	2,7
Lazio	8.671	8.381	1.642	462	790	14.158	17.052	2,9
Abruzzo	2.533	1.306	306	56	53	3.424	3.839	2,9
Molise	681	238	52	10	3	854	919	2,9
Campania	17.248	6.191	789	197	414	22.039	23.439	4,0
Puglia	11.151	3.829	541	197	104	14.138	14.980	3,7
Basilicata	1.752	300	71	15	8	1.958	2.052	3,6
Calabria	6.589	1.419	398	74	45	7.491	8.008	4,0
Sicilia	13.913	5.482	702	192	227	18.274	19.395	3,8
Sardegna	2.575	2.229	235	59	89	4.421	4.804	2,9
Nord-ovest	19.612	23.907	3.918	1.143	1.596	36.862	43.519	2,7
Nord-est	14.664	18.684	3.279	1.025	2.313	26.731	33.348	2,9
Centro	17.336	18.126	3.370	877	1.872	29.343	35.462	2,9
Sud	39.954	13.283	2.157	549	627	49.904	53.237	3,8
Isole	16.488	7.711	937	251	316	22.695	24.199	3,6
ITALIA	108.054	81.711	13.661	3.845	6.724	165.535	189.765	3,1
COMPOSIZIONI PERCENTUALI								
Piemonte	45,8	54,2	9,2	2,8	3,9	84,2	100,0	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	43,6	56,4	7,0	1,6	4,6	86,7	100,0	-
Liguria	40,7	59,3	9,5	3,0	4,2	83,2	100,0	-
Lombardia	45,6	54,4	8,8	2,5	3,5	85,2	100,0	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	40,6	59,4	9,5	3,9	8,8	77,8	100,0	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	36,6	63,4	9,4	4,4	12,7	73,6	100,0	-
<i>Trento</i>	46,0	54,0	9,6	3,3	3,5	83,6	100,0	-
Veneto	48,6	51,4	8,8	2,7	9,1	79,4	100,0	-
Friuli-Venezia Giulia	40,2	59,8	11,3	3,4	3,8	81,5	100,0	-
Emilia-Romagna	40,4	59,6	10,8	3,2	4,6	81,4	100,0	-
Toscana	40,6	59,4	9,0	2,3	7,3	81,5	100,0	-
Umbria	55,6	44,4	11,6	2,5	4,1	81,9	100,0	-
Marche	59,9	40,1	9,2	2,0	3,2	85,7	100,0	-
Lazio	50,9	49,1	9,6	2,7	4,6	83,0	100,0	-
Abruzzo	66,0	34,0	8,0	1,5	1,4	89,2	100,0	-
Molise	74,1	25,9	5,7	1,1	0,3	92,9	100,0	-
Campania	73,6	26,4	3,4	0,8	1,8	94,0	100,0	-
Puglia	74,4	25,6	3,6	1,3	0,7	94,4	100,0	-
Basilicata	85,4	14,6	3,5	0,7	0,4	95,4	100,0	-
Calabria	82,3	17,7	5,0	0,9	0,6	93,5	100,0	-
Sicilia	71,7	28,3	3,6	1,0	1,2	94,2	100,0	-
Sardegna	53,6	46,4	4,9	1,2	1,9	92,0	100,0	-
Nord-ovest	45,1	54,9	9,0	2,6	3,7	84,7	100,0	-
Nord-est	44,0	56,0	9,8	3,1	6,9	80,2	100,0	-
Centro	48,9	51,1	9,5	2,5	5,3	82,7	100,0	-
Sud	75,0	25,0	4,1	1,0	1,2	93,7	100,0	-
Isole	68,1	31,9	3,9	1,0	1,3	93,8	100,0	-
ITALIA	56,9	43,1	7,2	2,0	3,5	87,2	100,0	-

Fonte: Istat, Rilevazione sui matrimoni (R)

Tavola 3.16 Separazioni personali dei coniugi e scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per modalità di esaurimento e regione
Anni 2013 e 2014

ANNI REGIONI	Separazioni			Separazioni per 1.000 abitanti	Scioglimento e cessazione di matrimoni (divorzi)			Divorzi per 1.000 abitanti
	Omologazione (consensuale)	Accoglimento (giudiziale)	Totale		Scioglimento del matrimonio (a)	Cessazione degli effetti civili (b)	Totale	
2009	73.569	12.376	85.945	1,5	12.278	42.178	54.456	0,9
2010	75.403	12.788	88.191	1,5	15.173	38.987	54.160	0,9
2011	75.300	13.497	88.797	1,5	13.425	40.381	53.806	0,9
2012	75.418	12.870	88.288	1,5	12.535	38.784	51.319	0,9
2013 - PER REGIONE								
Piemonte	6.381	998	7.379	1,7	1.205	3.542	4.747	1,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	175	15	190	1,5	56	100	156	1,2
Liguria	2.405	283	2.688	1,7	591	1.471	2.062	1,3
Lombardia	12.223	2.114	14.337	1,5	2.704	7.632	10.336	1,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.086	98	1.184	1,1	401	540	941	0,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	498	58	556	1,0	247	244	491	0,9
<i>Trento</i>	588	40	628	1,2	154	296	450	0,9
Veneto	5.476	928	6.404	1,3	1.086	3.430	4.516	0,9
Friuli-Venezia Giulia	1.586	313	1.899	1,5	482	842	1.324	1,1
Emilia-Romagna	5.443	865	6.308	1,4	1.337	3.069	4.406	1,0
Toscana	4.914	757	5.671	1,5	945	2.666	3.611	1,0
Umbria	915	155	1.070	1,2	156	493	649	0,7
Marche	1.724	337	2.061	1,3	266	936	1.202	0,8
Lazio	8.776	1.183	9.959	1,7	1.275	4.404	5.679	1,0
Abruzzo	1.818	307	2.125	1,6	163	965	1.128	0,9
Molise	340	47	387	1,2	25	146	171	0,5
Campania	6.874	1.899	8.773	1,5	448	2.789	3.237	0,6
Puglia	4.450	1.283	5.733	1,4	293	2.397	2.690	0,7
Basilicata	480	97	577	1,0	29	211	240	0,4
Calabria	1.745	502	2.247	1,1	86	955	1.041	0,5
Sicilia	5.662	1.453	7.115	1,4	475	2.814	3.289	0,7
Sardegna	2.153	626	2.779	1,7	472	1.046	1.518	0,9
Nord-ovest	21.184	3.410	24.594	1,5	4.556	12.745	17.301	1,1
Nord-est	13.591	2.204	15.795	1,4	3.306	7.881	11.187	1,0
Centro	16.329	2.432	18.761	1,6	2.642	8.499	11.141	0,9
Sud	15.707	4.135	19.842	1,4	1.044	7.463	8.507	0,6
Isole	7.815	2.079	9.894	1,5	947	3.860	4.807	0,7
ITALIA	74.626	14.260	88.886	1,5	12.495	40.448	52.943	0,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle separazioni dei coniugi (R), Rilevazione sugli scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (R)

(a) Sentenze riferite a matrimoni celebrati con rito civile.

(b) Sentenze riferite a matrimoni celebrati con rito religioso.

Tavola 3.16 segue

Separazioni personali dei coniugi e scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per modalità di esaurimento e regione
Anni 2013 e 2014

ANNI REGIONI	Separazioni			Separazioni per 1.000 abitanti	Scioglimento e cessazione di matrimoni (divorzi)			Divorzi per 1.000 abitanti
	Omologazione (consensuale)	Accoglimento (giudiziale)	Totale		Scioglimento del matrimonio (a)	Cessazione degli effetti civili (b)	Totale	
2010	75.403	12.788	88.191	1,5	15.173	38.987	54.160	0,9
2011	75.300	13.497	88.797	1,5	13.425	40.381	53.806	0,9
2012	75.418	12.870	88.288	1,5	12.535	38.784	51.319	0,9
2013	74.626	14.260	88.886	1,5	12.495	40.448	52.943	0,9
2014 - PER REGIONE								
Piemonte	5.263	938	6.201	1,4	1.402	3.886	5.288	1,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	184	13	197	1,5	48	83	131	1,0
Liguria	2.480	327	2.807	1,8	601	1.409	2.010	1,3
Lombardia	13.673	1.941	15.614	1,6	2.652	7.458	10.110	1,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.014	167	1.181	1,1	363	583	946	0,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	495	103	598	1,2	227	246	473	0,9
<i>Trento</i>	519	64	583	1,1	136	337	473	0,9
Veneto	5.267	812	6.079	1,2	1.150	3.087	4.237	0,9
Friuli-Venezia Giulia	1.634	210	1.844	1,5	534	826	1.360	1,1
Emilia-Romagna	5.243	900	6.143	1,4	1.109	2.665	3.774	0,8
Toscana	4.406	859	5.265	1,4	910	2.579	3.489	0,9
Umbria	1.055	186	1.241	1,4	153	538	691	0,8
Marche	1.651	255	1.906	1,2	244	824	1.068	0,7
Lazio	9.013	1.284	10.297	1,8	1.186	4.441	5.627	1,0
Abruzzo	1.709	345	2.054	1,5	188	913	1.101	0,8
Molise	327	36	363	1,2	44	187	231	0,7
Campania	7.126	1.802	8.928	1,5	462	2.645	3.107	0,5
Puglia	4.857	1.369	6.226	1,5	348	2.505	2.853	0,7
Basilicata	521	111	632	1,1	39	260	299	0,5
Calabria	1.835	401	2.236	1,1	83	955	1.038	0,5
Sicilia	5.922	1.659	7.581	1,5	649	2.973	3.622	0,7
Sardegna	2.005	503	2.508	1,5	362	1.011	1.373	0,8
Nord-ovest	21.600	3.219	24.819	1,5	4.703	12.836	17.539	1,1
Nord-est	13.158	2.089	15.247	1,3	3.156	7.161	10.317	0,9
Centro	16.125	2.584	18.709	1,5	2.493	8.382	10.875	0,9
Sud	16.375	4.064	20.439	1,4	1.164	7.465	8.629	0,6
Isole	7.927	2.162	10.089	1,5	1.011	3.984	4.995	0,7
ITALIA	75.185	14.118	89.303	1,5	12.527	39.828	52.355	0,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle separazioni dei coniugi (R), Rilevazione sugli scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (R)

(a) Sentenze riferite a matrimoni celebrati con rito civile.

(b) Sentenze riferite a matrimoni celebrati con rito religioso.

Tavola 3.17 Famiglie per numero di componenti e regione
Media 2014-2015 (a), per 100 famiglie

ANNI REGIONI	Famiglie (valori assoluti in migliaia)	Composizioni percentuali					Totale
		Un componente	Due componenti	Tre componenti	Quattro componenti	Cinque o più componenti	
2010-2011	24.512	29,4	27,5	20,4	17,1	5,6	100,0
2011-2012	24.674	30,1	27,4	20,2	16,5	5,8	100,0
2012-2013	24.796	30,1	27,3	20,2	16,7	5,6	100,0
2013-2014	25.017	30,6	27,1	20,0	16,9	5,4	100,0
2014-2015 - PER REGIONE							
Piemonte	1.953	32,8	30,0	20,5	13,2	3,4	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	61	39,8	28,5	17,1	12,5	2,1	100,0
Liguria	769	40,2	30,4	16,7	10,2	2,5	100,0
Lombardia	4.201	30,3	29,3	19,9	15,9	4,6	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	441	33,1	27,1	17,3	17,3	5,2	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	212	33,2	25,1	17,0	19,1	5,6	100,0
<i>Trento</i>	229	32,9	29,0	17,7	15,6	4,8	100,0
Veneto	1.986	27,5	28,9	21,2	16,3	6,1	100,0
Friuli-Venezia Giulia	545	32,1	33,3	18,6	12,5	3,6	100,0
Emilia-Romagna	1.933	33,0	28,3	21,9	12,2	4,5	100,0
Toscana	1.601	30,5	30,6	20,9	13,5	4,6	100,0
Umbria	375	31,0	27,2	22,8	14,1	4,9	100,0
Marche	631	28,4	27,8	21,4	17,1	5,2	100,0
Lazio	2.607	38,3	24,8	17,8	14,0	5,1	100,0
Abruzzo	544	30,2	26,1	20,1	18,2	5,4	100,0
Molise	130	31,8	26,1	18,9	18,6	4,6	100,0
Campania	2.159	26,6	21,2	19,9	21,9	10,4	100,0
Puglia	1.576	25,8	24,9	21,5	21,8	6,1	100,0
Basilicata	236	31,5	24,2	20,5	18,3	5,5	100,0
Calabria	795	31,1	23,6	19,5	19,4	6,3	100,0
Sicilia	2.011	29,1	24,1	20,4	19,5	6,9	100,0
Sardegna	711	32,7	26,4	21,5	15,1	4,3	100,0
Nord-ovest	6.984	32,2	29,6	19,7	14,5	4,0	100,0
Nord-est	4.905	30,7	29,0	20,8	14,4	5,1	100,0
Centro	5.215	34,2	27,1	19,5	14,2	4,9	100,0
Sud	5.440	27,7	23,4	20,3	20,9	7,7	100,0
Isole	2.723	30,1	24,7	20,7	18,4	6,2	100,0
ITALIA	25.266	31,1	27,1	20,1	16,2	5,4	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Gli indicatori relativi agli anni 2011-2015 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

Tavola 3.18 Famiglie per tipologia e regione
Media 2014-2015 (a), per 100 famiglie

ANNI REGIONI	Famiglie (valori assoluti in migliaia)	Composizioni percentuali							Famiglie con due o più nuclei	Totale
		Famiglie senza nucleo (b)		Famiglie con un solo nucleo						
		Famiglie unipersonali	Altre famiglie	Coppia senza figli	Coppia con figli	Madre con figli	Padre con figli			
2010-2011	24.512	29,4	2,0	20,9	37,1	7,8	1,5	1,3	100,0	
2011-2012	24.674	30,1	2,1	20,4	36,2	8,3	1,6	1,3	100,0	
2012-2013	24.796	30,1	2,0	20,5	36,2	8,1	1,6	1,5	100,0	
2013-2014	25.017	30,6	2,0	20,6	36,1	7,8	1,6	1,4	100,0	
2014-2015 - PER REGIONE										
Piemonte	1.953	32,8	1,7	24,1	32,0	7,3	1,4	0,7	100,0	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	61	39,8	1,6	22,2	26,7	7,9	1,7	0,2	100,0	
Liguria	769	40,2	2,4	22,1	24,3	8,1	2,2	0,6	100,0	
Lombardia	4.201	30,3	1,8	23,0	35,0	7,5	1,6	0,8	100,0	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	441	33,1	1,4	21,5	34,6	6,9	1,5	1,1	100,0	
<i>Bozano/Bozen</i>	212	33,2	1,4	19,4	34,9	7,9	1,5	1,6	100,0	
<i>Trento</i>	229	32,9	1,4	23,5	34,4	5,9	1,4	0,5	100,0	
Veneto	1.986	27,5	1,6	22,8	37,8	7,3	1,4	1,6	100,0	
Friuli-Venezia Giulia	545	32,1	1,3	25,0	29,1	9,4	2,0	1,0	100,0	
Emilia-Romagna	1.933	33,0	1,7	23,3	32,1	6,9	1,2	1,7	100,0	
Toscana	1.601	30,5	2,2	24,1	31,4	8,2	1,8	1,8	100,0	
Umbria	375	31,0	2,4	21,2	35,1	7,1	1,0	2,1	100,0	
Marche	631	28,4	1,9	20,9	37,5	7,6	2,0	1,7	100,0	
Lazio	2.607	38,3	2,3	16,2	30,1	9,0	2,5	1,6	100,0	
Abruzzo	544	30,2	1,8	18,9	36,3	9,8	1,5	1,6	100,0	
Molise	130	31,8	2,3	19,0	36,1	7,6	2,3	0,9	100,0	
Campania	2.159	26,6	2,5	15,0	42,1	9,4	1,9	2,5	100,0	
Puglia	1.576	25,8	2,5	18,4	43,1	7,7	1,4	1,0	100,0	
Basilicata	236	31,5	2,1	17,2	39,6	7,4	1,4	0,7	100,0	
Calabria	795	31,1	2,0	17,9	38,2	8,1	1,7	1,0	100,0	
Sicilia	2.011	29,1	1,9	17,9	40,5	7,4	1,9	1,4	100,0	
Sardegna	711	32,7	2,5	18,2	34,5	9,7	1,9	0,5	100,0	
Nord-ovest	6.984	32,2	1,8	23,2	32,9	7,5	1,6	0,8	100,0	
Nord-est	4.905	30,7	1,6	23,1	34,3	7,4	1,4	1,5	100,0	
Centro	5.215	34,2	2,2	19,5	31,8	8,4	2,1	1,7	100,0	
Sud	5.440	27,7	2,3	17,0	41,0	8,7	1,7	1,6	100,0	
Isole	2.723	30,1	2,1	17,9	38,9	8,0	1,9	1,2	100,0	
ITALIA	25.266	31,1	2,0	20,5	35,3	8,0	1,7	1,3	100,0	

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Gli indicatori relativi agli anni 2011-2015 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

(b) Famiglie i cui componenti non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio.

Tavola 3.19 Persone per contesto familiare e regione
Media 2014-2015 (a), per 100 persone

ANNI REGIONI	In famiglie senza nucleo (b)		In famiglie con un solo nucleo					In famiglie con due o più nuclei	Totale	
	In famiglie unipersonali	In altre famiglie	In coppia con figli come genitori	In coppia senza figli	In nucleo monogenitore come genitori	In nucleo come figli				Come membri isolati
						Con entrambi i genitori	Con un solo genitore			
2010-2011	12,0	1,7	30,4	17,7	3,8	25,2	5,2	1,0	2,8	100,0
2011-2012	12,4	1,8	29,9	17,3	4,1	24,8	5,7	1,1	2,9	100,0
2012-2013	12,4	1,8	29,9	17,4	4,0	24,8	5,5	1,0	3,2	100,0
2013-2014	12,7	1,7	29,9	17,6	3,9	24,9	5,4	1,0	3,0	100,0
2014-2015 - PER REGIONE										
Piemonte	14,6	1,6	28,4	21,8	3,9	21,8	5,2	1,1	1,7	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	19,0	1,5	25,4	21,7	4,6	20,3	6,4	0,4	0,6	100,0
Liguria	19,6	2,4	23,7	22,1	5,0	17,9	6,7	1,0	1,6	100,0
Lombardia	12,8	1,6	29,6	19,8	3,8	24,3	5,3	0,9	1,7	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	14,0	1,3	29,3	18,5	3,5	25,1	5,1	0,6	2,5	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>13,8</i>	<i>1,3</i>	<i>28,9</i>	<i>16,3</i>	<i>3,9</i>	<i>25,4</i>	<i>6,0</i>	<i>0,6</i>	<i>3,7</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>14,2</i>	<i>1,3</i>	<i>29,7</i>	<i>20,6</i>	<i>3,2</i>	<i>24,9</i>	<i>4,2</i>	<i>0,7</i>	<i>1,3</i>	<i>100,0</i>
Veneto	11,2	1,4	30,7	19,1	3,6	24,9	4,8	1,0	3,4	100,0
Friuli-Venezia Giulia	14,3	1,2	26,0	22,8	5,1	20,1	6,9	1,0	2,6	100,0
Emilia-Romagna	14,4	1,6	28,1	21,0	3,6	21,8	5,1	0,9	3,6	100,0
Toscana	13,1	1,9	27,0	21,6	4,3	20,9	5,6	1,5	4,2	100,0
Umbria	13,1	2,1	29,6	18,6	3,4	22,6	4,5	1,2	5,0	100,0
Marche	11,6	1,5	30,7	17,5	3,9	24,8	5,2	1,2	3,6	100,0
Lazio	17,1	2,2	26,8	14,8	5,1	22,1	7,0	1,1	3,8	100,0
Abruzzo	12,4	1,9	29,7	15,9	4,6	24,5	6,4	1,1	3,4	100,0
Molise	13,2	2,0	30,1	16,1	4,1	25,5	5,9	1,0	2,1	100,0
Campania	9,8	1,9	31,1	11,5	4,2	28,7	6,5	1,4	4,8	100,0
Puglia	9,9	2,1	33,3	14,7	3,5	28,5	5,1	0,9	1,9	100,0
Basilicata	12,9	1,8	32,5	14,4	3,6	28,0	5,0	0,2	1,5	100,0
Calabria	12,5	1,8	30,8	14,9	3,9	27,0	5,9	0,8	2,2	100,0
Sicilia	11,5	1,7	32,1	14,4	3,7	27,6	5,5	0,8	2,8	100,0
Sardegna	14,0	2,2	29,6	16,0	5,0	24,2	7,1	0,8	1,1	100,0
Nord-ovest	14,0	1,7	28,7	20,6	4,0	22,9	5,4	1,0	1,7	100,0
Nord-est	13,0	1,4	29,1	20,1	3,7	23,2	5,2	0,9	3,3	100,0
Centro	14,8	2,0	27,6	17,5	4,6	22,1	6,1	1,2	3,9	100,0
Sud	10,7	2,0	31,6	13,5	4,0	27,9	6,0	1,1	3,3	100,0
Isole	12,2	1,8	31,5	14,8	4,0	26,8	5,9	0,8	2,4	100,0
ITALIA	13,0	1,8	29,5	17,6	4,1	24,4	5,7	1,0	2,9	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Gli indicatori relativi agli anni 2011-2015 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

(b) I componenti di queste famiglie non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio.

Tavola 3.20 Superficie, popolazione, densità e movimento della popolazione nei paesi europei
Anno 2014, valori assoluti in migliaia salvo dove diversamente specificato

PAESI	Superficie (km ²)	Popolazione a fine anno	Densità (abitanti per km ²)	Nati vivi	Decessi	Saldo naturale	Saldo migratorio (a)	Saldo totale
Italia (b)	302.073	60.795,6	201,2	502,6	598,4	-95,8	108,7	12,9
Austria	83.879	8.576,3	103,6	81,7	78,3	3,5	65,9	69,4
Belgio	30.528	11.258,4	370,3	125,0	104,8	20,3	34,2	54,4
Bulgaria	111.002	7.202,2	66,3	67,6	109,0	-41,4	-2,1	-43,5
Cipro	9.251	847,0	92,5	9,3	5,3	4,0	-15,0	-11,0
Croazia	4.225,3	74,9	39,6	50,8	-11,3	-10,2	-21,5
Danimarca	42.921	5.659,7	131,5	56,9	51,3	5,5	27,0	32,5
Estonia	45.227	1.313,3	30,3	13,6	15,5	-1,9	-0,6	-2,5
Finlandia	338.435	5.471,8	18,0	57,2	52,2	5,0	15,4	20,5
Francia	633.187 (d)	66.415,2	104,5	819,3	559,4	259,9 (c)	45,8 (c)	305,7 (c)
Germania	357.340	81.197,5	226,6	714,9	868,4	-153,4	583,5	430,1
Grecia	131.957	10.858,0	83,3	92,1	113,7	-21,6	-47,2	-68,8
Irlanda	69.797	4.628,9 (c)	67,5	67,3	29,2	38,1	-14,649 (c)	23,4 (c)
Lettonia	64.573	1.986,1	32,0	21,7	28,5	-6,7	-8,7	-15,4
Lituania	65.300	2.921,3	46,8	30,4	40,3	-9,9	-12,3	-22,2
Lussemburgo	2.586	563,0	215,1	6,1	3,8	2,2	11,0	13,3
Malta	316	429,3	1.352,4	4,2	3,3	-33,0	3,039	4,0
Paesi Bassi	41.540	16.900,7	500,7	175,2	139,2	36,0	35,5	71,4
Polonia	312.679	38.005,6	124,1	375,2	376,5	-1,3	-10,9	-12,2
Portogallo	92.225	10.374,8 (d)	112,8	82,4	104,8	-22,5	-30,0 (d)	-52,5 (d)
Regno Unito	248.528	64.875,2 (d)	266,4	775,9 (d)	568,8 (d)	207,1 (d)	316,9 (d)	524,0 (d)
Repubblica Ceca	78.867	10.538,3	136,3	109,9	105,7	4,2	21,7	25,9
Romania	238.391	19.870,6 (d)	86,5	193,1	254,2	-61,1	-15,5 (d)	-76,7 (d)
Slovacchia	49.035	5.421,3	110,5	55,0	51,3	3,7	1,7	5,4
Slovenia	20.273	2.062,9	102,4	21,2	18,9	2,3	-0,5	1,8
Spagna	505.970	46.449,6	92,5	426,1	393,7	32,3	-95,0	-62,6
Svezia	438.574	9.747,4	23,8	114,9	89,0	25,9	76,6	102,5
Ungheria	93.024	9.855,6	106,1	93,3	126,3	-33,0	11,2	-21,8
Ue 28	508.450,9 (c)(d)	116,7 (d)	5.131,5 (d)	4.940,5 (d)	191,0 (c)(d)	1.095,5 (c)(d)	1.286,5 (c)(d)
Albania	28.748	2.893,0	106	35,8 (e)	20,7	15,1	-18,0 (d)	-2,9 (d)
Andorra	76,2 (f)	0,7 (f)	0,3 (f)	0,4 (f)	-2,3 (f)	-1,9 (f)
Bielorussia	9.480,9 (d)	118,0 (e)	125,3 (e)	-3,0	15,7	12,7
Bosnia-Erzegovina	3.825,3 (c)	32,5 (f)	35,8 (f)	-5,6 (c)	0,0 (c)	-5,6 (c)
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	25.713	2.069,2	83,0	23,6	19,7	3,9	-0,5	3,4
Islanda	103.000	329,1	3,3	4,4	2,0	2,3	1,1	3,4
Liechtenstein	160	37,4	232,8	0,4	0,3	0,1	0,1	0,2
Moldavia	3.555,2 (d)	37,9 (e)	38,1 (e)	-0,9	-1,6	-2,5
Montenegro	13.812	622,1	45,0	7,5	6,0	1,5	-0,9	0,6
Norvegia	323.772	5.166,5	16,9	59,0	40,4	18,6	39,9	58,5
Russia	146.267,3	1.895,8 (e)	1.871,8 (e)	35,4	2.564,9	2.600,4
San Marino	32,8	0,3 (f)	0,2 (f)	0,0	0,2	0,3
Serbia	7.114,4	66,5	101,2	-34,8	2,4	-32,4
Svizzera	41.285	8.237,7	204,7	85,3	63,9	21,3	76,7	98,0
Turchia	783.562	77.695,9	100,3	1.337,5	390,1	947,4	80,7	1.028,0
Ucraina	452.458,9 (e)	503,7 (e)	662,4 (e)	-158,7 (e)	31,9 (e)	-126,8 (e)

Fonte: Eurostat

(a) Compresa le correzioni post-censuarie o le regolarizzazioni dei registri di anagrafe relative ad eventi non attribuibili come nascite, decessi o migrazioni.

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(e) 2013.

(f) 2012.

Tavola 3.21 Principali indicatori demografici dei paesi europei
Anno 2014

PAESI	Quoziente di natalità (per 1.000 abitanti)	Quoziente di mortalità (per 1.000 abitanti)	Tasso di crescita naturale (per 1.000 abitanti)	Tasso di migratorietà (per 1.000 abitanti) (a)	Tasso di crescita totale (per 1.000 abitanti)	Quoziente di mortalità infantile (per 1.000 nati vivi)	Indice di vecchiaia (al 31 dicembre)
Italia (b)	8,3	9,8	-1,6	1,8	0,2	2,8	157,7
Austria	9,6	9,2	0,4	7,7	8,1	3,0	129,3
Belgio	11,1	9,3	1,8	3,0	4,8	3,4	106,0
Bulgaria	9,4	15,1	-5,7	-0,3	-6,0	7,6	144,3
Cipro	10,9	6,2	4,7	-17,6	-12,9	1,4	88,9
Croazia	9,3	12,0	-2,7	-2,4	-5,1	5,0	128,0
Danimarca	10,1	9,1	1,0	4,8	5,3	4,0	109,2
Estonia	10,3	11,8	-1,5	-0,5	-1,9	2,7	117,5
Finlandia	10,5	9,6	0,9	2,8	3,8	2,2	121,7
Francia	12,4 (c)	8,4 (c)	3,9 (c)	0,7 (c)	4,6 (c)	3,5	98,8 (c)
Germania	8,8	10,7	-1,9	7,2	5,3	3,2	159,9
Grecia	8,5	10,4	-2,0	-4,3	-6,3	3,8	143,8
Irlanda	14,6 (c)	6,3 (c)	8,3 (c)	-3,2 (c)	5,1 (c)	3,3	58,6 (c)
Lettonia	10,9	14,3	-3,4	-4,3	-7,7	3,8	129,3
Lituania	10,4	13,7	-3,4	-4,2	-7,6	3,9	128,6
Lussemburgo	10,9	6,9	4,0	19,9	23,9	2,8	85,2
Malta	9,8	7,7	2,2	7,1	9,3	5,0	129,4
Paesi Bassi	10,4	8,3	2,1	2,1	4,2	3,6	106,4
Polonia	9,9	9,9	0,0	-0,3	-0,3	4,2	102,5
Portogallo	7,9 (d)	10,1 (d)	-2,2 (d)	-2,9 (d)	-5,0 (d)	2,9	141,3 (d)
Regno Unito	12,0 (d)	8,8 (d)	3,2 (d)	4,9 (d)	8,1 (d)	3,9	100,4 (d)
Repubblica Ceca	10,4	10,0	0,4	2,1	2,5	2,4	117,4
Romania	9,7 (d)	12,8 (d)	-3,1 (d)	-0,8 (d)	-3,9 (d)	8,4	109,6 (d)
Slovacchia	10,2	9,5	0,7	0,3	1,0	5,8	91,2
Slovenia	10,3	9,2	1,1	-0,2	0,9	1,8	121,4
Spagna	9,2	8,5	0,7	-2,0	-1,3	2,8	121,9
Svezia	11,9	9,2	2,7	7,9	10,6	2,2	113,7
Ungheria	9,5	12,8	-3,3	1,1	-2,2	4,5	123,6
Ue 28	10,1 (c)(d)	9,7 (c)(d)	0,4 (c)(d)	2,2 (c)(d)	2,5 (c)(d)	3,7	121,0 (c)(d)
Albania	12,4 (d)	7,1 (d)	5,2 (d)	-6,2 (d)	-1,0 (d)	7,9	67,0
Andorra	9,5 (h)	3,9 (h)	5,6 (h)	-29,8 (h)	-24,2 (h)		81,1 (h)
Bielorussia	12,5	12,8	-0,3	1,7	1,3	3,3 (h)	88,5 (g)
Bosnia-Erzegovina	7,6 (c)	9,1 (c)	-1,5 (c)	0,0 (c)	-1,5 (c)	5,4 (h)	
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	11,4	9,5	1,9	-0,2	1,6	9,9	75,4
Islanda	13,4	6,3	7,1	3,4	10,5	2,1	66,5
Liechtenstein	10,0	7,2	2,8	3,6	6,4	2,7	105,8
Moldavia	10,9	11,1	-0,2	-0,4	-0,7	9,5 (g)	62,7 (g)
Montenegro	12,1	9,7	2,4	-1,5	0,9	4,9	74,0
Norvegia	11,5	7,9	3,6	7,8	11,4	2,4	89,5
Russia	26,3	25,8	0,2	17,7	17,9	8,2 (g)	80,6 (g)
San Marino	9,1	7,7	1,3	6,9	8,2	3,1 (i)	118,1 (h)
Serbia	9,3	14,2	-4,9	0,3	-4,5	5,7	128,4
Svizzera	10,4	7,8	2,6	9,4	12,0	3,9	119,6
Turchia	17,3	5,1	12,3	1,0	13,3	11,1	32,8
Ucraina	11,1 (g)	14,6 (g)	-3,5 (g)	0,7 (g)	-3,2 (g)	8,0 (g)	103,3 (g)

Fonte: Eurostat

(a) Compresa le correzioni post censuarie o le regolarizzazioni dei registri di anagrafe relative ad eventi non attribuibili come nascite, decessi o migrazioni.

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(g) 2013.

(h) 2012.

(i) 2011.

Tavola 3.21 segue Principali indicatori demografici dei paesi europei
Anno 2014

PAESI	Numero medio di figli per donna	Età media della donna al parto (anni)	Quoziente di nuzialità (per 1.000 abitanti)	Tasso di primo-nuzialità totale femmine (e)	Età media al primo matrimonio femmine (anni)	Speranza di vita all nascita (vita media)		Indice di dipendenza strutturale (al 31 dicembre) (f)
						Maschi	Femmine	
Italia (b)	1,37	31,5	3,1	0,46	31,3	80,3	85,0	54,6
Austria	1,47	30,4	4,3 (g)	0,50 (i)	30,6 (h)	79,2	84,0	48,7
Belgio	1,74	30,3	3,8 (h)	0,44 (l)	29,4 (l)	78,8	83,9	54,0
Bulgaria	1,53	27,3	3,4	0,40 (i)	26,9	71,1	78,0	51,2
Cipro	1,31	31,0	6,4 (g)	80,9	84,7	45,0
Croazia	1,46	29,8	4,6	0,64 (i)	27,8	74,7	81,0	50,4
Danimarca	1,69	30,9	5,0	0,59 (i)	31,9	78,7	82,8	55,2
Estonia	1,54	29,6	4,7	0,41 (i)	29,0	72,4	81,9	53,2
Finlandia	1,71	30,5	4,5	0,65 (i)	30,6	78,4	84,1	57,1
Francia	2,01	30,3	3,7 (h)	0,46 (i)	30,8 (i)	79,5	86,0	58,7
Germania	1,47	30,9	4,8	0,57 (i)	30,7	78,7	83,6	52,0
Grecia	1,30	31,1	4,9	0,68 (i)	29,9	78,9	84,1	54,9
Irlanda	1,94 (c)	31,6 (c)	4,5 (h)	34,3 (i)	79,3 (c)	83,5 (c)	54,1
Lettonia	1,65	29,2	6,3	0,55 (i)	28,2	69,1	79,4	52,4
Lituania	1,63	29,4	7,6	0,76 (i)	27,3	69,2	80,1	49,9
Lussemburgo	1,50	31,4	3,0	0,37 (i)	30,9	79,4	85,2	44,6
Malta	1,42	30,1	6,7	0,82 (i)	29,2 (i)	79,8	84,2	48,9
Paesi Bassi	1,71	31,1	3,9	0,51 (i)	30,4	80,0	83,5	52,7
Polonia	1,32	29,1	5,0	0,62 (i)	26,7	73,7	81,7	43,8
Portogallo	1,23 (d)	30,7 (d)	3,0	0,44 (i)	29,8	78,0 (d)	84,4 (d)	53,0
Regno Unito	1,81 (d)	30,2 (d)	4,5 (i)	79,5 (d)	83,2 (d)	54,8
Repubblica Ceca	1,53	29,9	4,3	0,46 (i)	28,7	75,8	82,0	49,3
Romania	1,52 (d)	27,5 (d)	5,9	0,58 (i)	26,7	71,4 (d)	78,7 (d)	48,1
Slovacchia	1,37	28,8	4,9	0,62 (i)	28,1	73,3	80,5	41,4
Slovenia	1,58	30,2	3,2	0,44 (i)	29,7	78,2	84,1	48,5
Spagna	1,32	31,8	3,4	0,40 (i)	32,3	80,4	86,2	50,8
Svezia	1,88	31,0	5,5	0,63 (i)	33,3	80,4	84,2	58,4
Ungheria	1,44	29,5	3,9	0,39 (i)	29,3	72,3	79,4	47,9
Ue 28	1,58 (c)(d)	30,4 (c)(d)	4,2 (i)	78,1 (c)(d)	83,6 (c)(d)	52,6
Albania	1,78 (d)	27,3 (d)	8,2 (g)	76,4 (d)	80,3 (d)	45,0
Andorra	1,27 (l)	30,8 (l)	3,7 (h)	39,1 (h)
Bielorussia	1,67 (g)	27,8 (g)	9,2 (g)	0,91 (i)	24,4 (h)	67,3 (g)	78,0 (g)	41,3 (h)
Bosnia-Erzegovina	1,28	4,8 (h)
Ex Repubblica iugo-slava di Macedonia	1,52	28,4	6,7	0,88 (i)	25,9	73,5	77,5	41,8
Islanda	1,93	30,2	4,6 (i)	0,53 (i)	32,4 (i)	81,3	84,5	51,3
Liechtenstein	1,59	32,2	5,0 (h)	0,55 (i)	31,5 (h)	81,0	83,2	45,2
Moldavia	1,28 (h)	26,9 (h)	6,9 (g)	5,7	28,6	74,1	74,1	47,4
Montenegro	1,75	29,3	5,7	0,74 (i)	28,6	74,1	74,1	47,4
Norvegia	1,75	30,6	4,6	0,49 (i)	31,6	80,1	80,1	52,0
Russia	1,57 (l)	27,7 (l)	9,2 (i)	41,6 (g)
San Marino	1,26 (h)	32,6 (h)	6,1 (h)	30,1 (h)	49,1 (h)
Serbia	1,46	28,8	5,1	0,67 (i)	27,8	72,8	72,8	48,9
Svizzera	1,54	31,8	5,1	0,64 (i)	30,1	81,1	81,1	58,4
Turchia	2,17	28,4	7,8	0,84 (i)	24,3	75,4	75,4	47,6
Ucraina	1,53 (h)	27,2 (h)	6,7 (g)	0,82 (i)	24,1 (i)	66,1 (h)	66,1 (h)	43,2 (g)

Fonte: Eurostat

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(e) Somma dei quozienti specifici di nuzialità delle spose nubili per singolo anno di età tra i 16 e i 49 anni, moltiplicati per mille.

(f) Rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

(g) 2013.

(h) 2012.

(i) 2011.

(l) 2010.

4

SANITÀ E SALUTE

L'assistenza di base nel triennio 2011-2013 vede un lieve calo dei medici di base (da 7,8 a 7,5 per 10 mila abitanti), mentre rimane stabile il numero dei pediatri (9,2 per 10 mila bambini). Prosegue invece il potenziamento del numero di posti letto nelle strutture di assistenza residenziale e semiresidenziale (+4,4 e +3,9 per cento nel 2013 rispetto al 2012).

Ancora in calo i posti letto ospedalieri, ma in lieve aumento il personale sanitario: nel 2013 negli istituti di cura del Ssn risultano 190 mila posti letto, 124 mila medici e 268 mila infermieri. Permangono le differenze della rete d'offerta ospedaliera tra le regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno: sono 3,6 i posti letto ordinari ogni mille abitanti nel Nord contro i 2,8 nel Sud. Tra il 2010 e il 2014 le dimissioni ospedaliere per acuti scendono del 16,6 per cento. Gli aborti spontanei in Italia nel 2013 sono 72.376, in aumento del 28,9 per cento rispetto al 1982. Il numero di aborti volontari invece continua a diminuire: il tasso di ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza nel 2013 si mantiene tra i più bassi d'Europa e pari a 7,1 casi ogni mille donne di età 15-49 anni.

Sono 599.696 i decessi nel 2013, il 66,5 per cento dei quali dovuti a malattie del sistema circolatorio e tumori. I suicidi, che rappresentano lo 0,7 per cento dei morti, nel 2013 sono 4.291, uomini nel 77,4 per cento dei casi.

Nel 2016, il 70,1 per cento degli italiani dà un giudizio positivo sul proprio stato di salute, sebbene ben il 39,1 per cento dichiara di essere affetto da almeno una patologia cronica. Le patologie croniche più diffuse sono: l'ipertensione (17,4 per cento), l'artrosi/artrite (15,9 per cento) e le malattie allergiche (10,7 per cento).

Le abitudini alimentari degli italiani si mantengono ancora legate al modello tradizionale: il pranzo costituisce nella gran parte dei casi il pasto principale (66,6 per cento della popolazione di 3 anni e più) e l'81,7 per cento della popolazione di 3 anni e più fa una colazione che può essere definita "adeguata". Stabile rispetto al 2015 la quota della popolazione di 14 anni e più che dichiara di fumare (19,8 per cento).

4

SANITÀ E SALUTE

Offerta di assistenza territoriale

L'assistenza territoriale è costituita dalle strutture e dalle risorse di personale deputate all'assistenza di base, sia di tipo medico sia diagnostico e ad altri servizi come l'assistenza fornita in strutture residenziali o semiresidenziali. Si tratta di un'offerta più capillare sul territorio rispetto a quella di tipo ospedaliera. Questa forma di assistenza ruota attorno alla figura del medico di famiglia, che rappresenta il principale riferimento per le cure di base del cittadino. I medici di medicina generale nel 2013 sono circa 45 mila ([Tavola 4.1](#)). L'offerta mostra un leggero calo rispetto all'anno precedente, con un valore che va da 7,6 a 7,5 medici ogni 10 mila abitanti, il numero di assistiti per medico è pari a 1.160 persone. A livello territoriale, se si esclude il caso della Provincia autonoma di Bolzano con un numero medio di 1.543 assistiti per medico, la variabilità regionale passa da 981 in Puglia a 1.323 in Lombardia. Per quanto riguarda l'offerta di medici pediatri, sul territorio nazionale nel 2013 ne operano 7.705: circa 9 ogni 10 mila bambini fino a 14 anni. Il numero di bambini assistiti per pediatra è aumentato di 11 unità dal 2012 al 2013, incrementi superiori a 10 bambini si sono avuti in Emilia-Romagna, Abruzzo, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. In media ciascun pediatra nel 2013 ha assistito 890 bambini, si passa dai 771 bambini assistiti in Sardegna ai 1.009 in Veneto.

I servizi di guardia medica sono 4,8 ogni 100 mila abitanti, valore stabile negli ultimi tre anni ([Tavola 4.1](#)). In leggero calo il numero di medici di guardia medica nel corso dei tre anni di osservazione, nel 2013 sono 19,1 ogni 100 mila abitanti.

Gli ambulatori e i laboratori pubblici e privati convenzionati sono circa 15 ogni 100 mila abitanti nel 2013 ([Tavola 4.2](#)). Nell'ultimo quinquennio la dotazione dei servizi in valore assoluto ha subito una riduzione del 4,6 per cento.

Un servizio che svolge un ruolo importante, sia nel favorire il processo di deospedalizzazione sia nel garantire una risposta adeguata alla domanda sanitaria proveniente da persone non autosufficienti o con gravi problemi di salute, è rappresentato dalle strutture per l'assistenza semiresidenziale e residenziale. Nel periodo 2012-2013 si assiste a un potenziamento di questi servizi: i posti letto nelle strutture per l'assistenza residenziale sono passati da 224 mila nel 2012 a 234 mila nel 2013, con un incremento del 4,4 per cento in un anno; negli stessi anni i posti per l'assistenza semiresidenziale sono passati

da circa 51 mila a 53 mila, corrispondente anche in questo caso a un aumento di 3,9 per cento. In Italia ci sono circa 39 posti letto ogni 10 mila abitanti in strutture residenziali e circa 9 posti letto ogni 10 mila abitanti in strutture semiresidenziali ([Tavola 4.3](#)). A livello territoriale l'offerta di posti letto in strutture residenziali e semiresidenziali presenta una significativa disparità fra Nord e Sud, con valori per le regioni settentrionali decisamente più elevati rispetto a quelli del Meridione.

Struttura e attività degli istituti di cura

La riorganizzazione della rete ospedaliera va di pari passo con la necessità di raggiungere un equilibrio tra il ruolo dell'ospedale e quello dei servizi territoriali nell'assistenza sanitaria nel rispetto di stretti vincoli finanziari. L'assistenza a livello ospedaliero è quella che continua ad assorbire più risorse economiche nel settore sanitario.

Il numero di posti letto pro-capite, il tasso di ospedalizzazione, il tasso di utilizzo dei posti letto e la degenza media consentono di valutare in modo complessivo il livello di risorse impiegate a livello regionale e nazionale in termini di disponibilità dell'offerta ospedaliera e di possibilità di trattare un paziente in ospedale. Nell'analisi di questi dati è necessario tenere presente che a partire dal 2012 ad oggi è stato avviato un iter normativo con l'obiettivo di definire dei provvedimenti per fissare degli standard di riferimento in termini qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi rispetto all'assistenza ospedaliera.

Uno dei primi obiettivi richiesti alle regioni è quello di ridurre la disponibilità dei posti letto ospedalieri, in particolare di quegli istituti di cura accreditati con i servizi sanitari regionali. Per la definizione di tali provvedimenti sono stati presi come riferimento i seguenti parametri: un tasso di ospedalizzazione massimo di 160 per mille abitanti (di cui il 25 per cento, pari al tasso di 40 per mille abitanti, riferito ai soli ricoveri diurni), un livello massimo complessivo della dotazione di posti letto per mille abitanti pari a 3,7 (comprensivi di 0,7 posti letto per mille abitanti per la riabilitazione e la lungodegenza post-acuzie) ed un conseguente riadeguamento delle dotazioni organiche dei presidi ospedalieri pubblici.

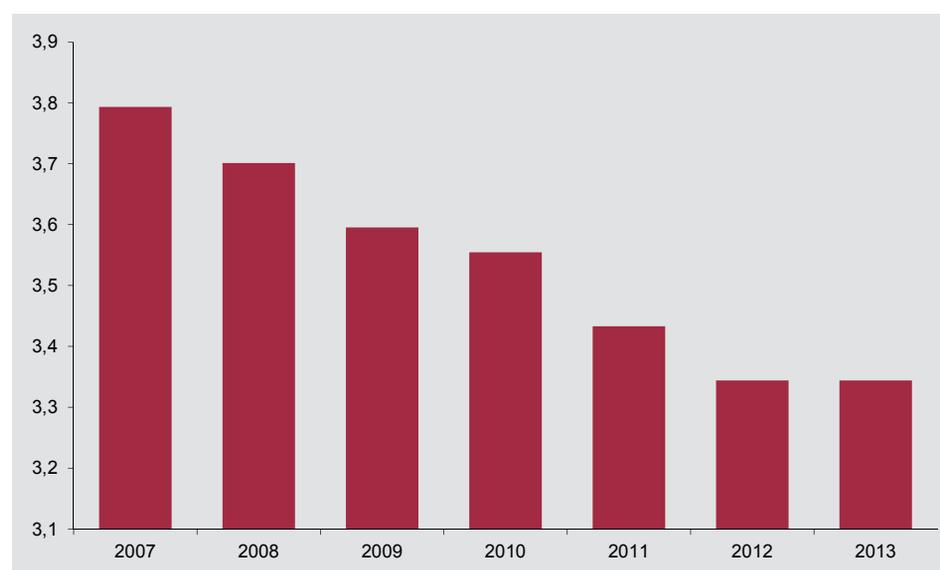
Posti letto e ospedalizzazione. I dati del 2013 si riferiscono a 1.070 istituti di cura del Servizio sanitario nazionale (Ssn) in cui lavorano 632.730 persone tra personale socio-sanitario ed amministrativo ([Tavole 4.3](#) e [4.4](#)). Tali istituti sono dotati di circa 197 mila posti letto ordinari che, nel corso dell'anno, sono stati utilizzati per circa 7 milioni di degenze.

Il 52 per cento degli istituti di cura del Ssn appartiene al patrimonio pubblico ed ha una quantità di posti letto in regime ordinario (regime che prevede la permanenza del paziente nella struttura per almeno una notte) per abitante pari al 78 per cento del totale dell'offerta ospedaliera. Il 48 per cento delle strutture fa parte del patrimonio di privati in cui il personale eroga cure sanitarie anche per conto del Ssn e contribuisce alla sua attività offrendo il 22 per cento dei posti letto ordinari del Ssn ([Tavola 4.4](#)).

A livello nazionale nel 2013 l'offerta di posti letto ordinari ed il numero medio di giorni di degenza sono rimasti invariati rispetto al 2012: 3,3 sono i posti letto ordinari ogni mille abitanti (inferiori al valore medio massimo stabilito dalla normativa nazionale

di 3,7 per mille abitanti) e la degenza media di ricovero per ogni individuo che ha avuto accesso alle cure ospedaliere nel corso dell'anno è di 8 giorni (invariata dal 2010). La differenza tra il 2013 ed il 2012 si nota invece rispetto alla diminuzione sia del tasso di utilizzo di posti letto ordinari (che passa dal 79,4 al 78,6 per cento) che del tasso di ospedalizzazione (che era di 118,9 nel 2012 e nel 2013 diventa di 115,8 per mille). Rispetto ai cambiamenti dell'offerta per tipo di istituto, il tasso di ospedalizzazione è diminuito soprattutto nelle strutture pubbliche nelle quali si passa da 88,4 nel 2012 a 84,8 per mille nel 2013. La degenza media è invece diminuita di più nelle strutture private passando da 9,2 giorni l'anno nel 2012 ad 8,7 nel 2013. L'analisi per gli ultimi sette anni (2007-2013) dell'indicatore relativo al numero di posti letto ordinari per abitante mostra una diminuzione da 3,8 a 3,3 posti per mille abitanti ([Figura 4.1](#) e [Tavola 4.4](#)).

Figura 4.1 Posti letto ospedalieri in regime ordinario del Servizio sanitario nazionale
Anni 2007-2013, quozienti per 1.000 abitanti



Fonte: Istat, Struttura ed attività degli istituti di cura (E)

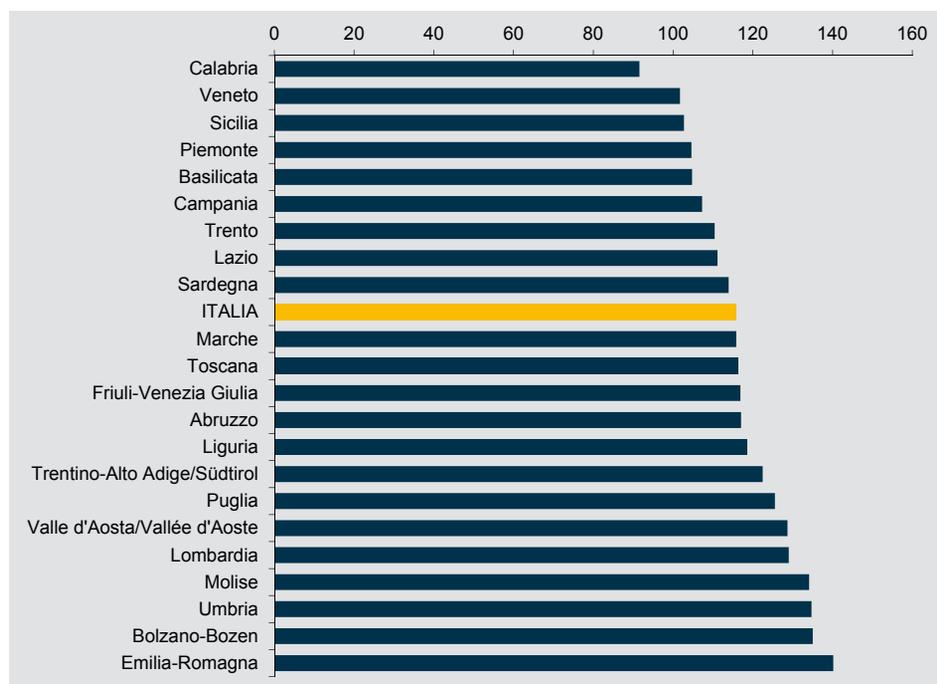
I dati regionali relativi agli indicatori dell'offerta ospedaliera del 2013 mostrano una forte variabilità: i posti letto ordinari per mille abitanti variano dai valori più bassi in Calabria (2,5) e Campania (2,7) ai più alti in Valle d'Aosta (4,0), Emilia-Romagna (3,9) e Molise (3,8 - [Tavola 4.4](#)).

Il tasso di ospedalizzazione varia tra i valori più bassi in Calabria (91,6), Veneto (101,7) e Sicilia (102,7) ai valori più alti in Emilia-Romagna (140,2), Bolzano (135,0) e Umbria (134,7 - [Figura 4.2](#)).

Rispetto al tasso di utilizzo per cento posti letto il valore più basso è in Sardegna (68,2), il più alto in Liguria (86,3) e in Umbria (83,4).

Per la degenza media i valori maggiori si riscontrano nella Provincia autonoma di Trento (10 giorni) e i più bassi in Umbria (6,8 giorni).

Figura 4.2 Tasso di ospedalizzazione in regime ordinario per regione
Anno 2013, rapporti per 1.000 abitanti



Fonte: Istat, Struttura ed attività degli istituti di cura (E)

Personale sanitario. I dati relativi al personale negli istituti di cura del Ssn nel 2013 mostrano che il 76,5 per cento presta servizio presso le strutture pubbliche, il 10,0 per cento nelle strutture equiparate alle pubbliche ed il 13,5 per cento nelle strutture private accreditate con il Ssn ([Tavola 4.5](#)).

Nelle strutture del Ssn sono presenti 2,1 medici ogni mille abitanti, mentre tale valore arriva a 4,5 per mille per il personale con il ruolo di infermiere. Ogni 2,2 infermieri c'è un medico: nelle strutture pubbliche tale rapporto è più alto rispetto a quello delle strutture sanitarie equiparate alle pubbliche (2,4 rispetto a 1,9) e a quelle private accreditate (1,1). Nel 2013, tra le strutture del Ssn quelle private hanno il minor numero di medici sia per mille abitanti (0,4) che per cento posti letto (50,3).

La disponibilità più elevata di medici si riscontra negli istituti di cura del Ssn localizzati nel Centro Italia, sia rispetto al numero di abitanti che ai posti letto (2,3 medici per mille abitanti e 72,6 medici ogni cento posti letto). I valori più bassi del rapporto tra personale medico e popolazione si hanno nel Sud (1,7 medici per mille abitanti).

Dal 2012 al 2013 l'ammontare del personale nelle strutture di ricovero è aumentato complessivamente del 2,6 per cento, tale valore aumenta del 24,5 per cento per il personale che presta servizio presso le strutture private accreditate del Ssn e diminuisce dello 0,4 per cento in quelle pubbliche. La categoria professionale che è aumentata di più è quella medica: aumenta in rapporto sia alle altre categorie di personale che al numero di posti letto, fatto quest'ultimo che avviene soprattutto per l'effetto del decremento dei posti letto ([Tavola 4.5](#)).

L'analisi dell'offerta di personale medico a livello regionale presenta i valori più bassi in Calabria (1,6 ogni mille abitanti), a seguire la Campania, la Puglia e il Veneto (1,7) ([Tavola 4.5](#)). Le regioni che presentano valori più elevati nella disponibilità di personale medico per mille abitanti sono la Valle d'Aosta (2,8) e la Sardegna (2,5). La composizione territoriale è leggermente diversa se si analizzano i dati relativi alla concentrazione di personale medico per cento posti letto ordinari, per cui troviamo i valori più bassi nel Nord-est (54,4 medici ogni cento posti letto) e i valori più alti in nelle Isole e nel Centro Italia (rispettivamente 72,8 e 72,6 medici ogni cento posti letto).

Dimissioni dagli istituti di cura

Nel 2014, le dimissioni ospedaliere per acuti (esclusa riabilitazione e lungodegenza) in regime ordinario e in day hospital sono 8.682.042, corrispondenti a 1.428 dimissioni ospedaliere ogni 10 mila residenti.

Rispetto agli anni precedenti prosegue la diminuzione dei ricoveri per acuti, sebbene con ritmi decrescenti: nel 2010-2011 e 2011-2012 le dimissioni ospedaliere sono diminuite del 5 per cento, tra il 2012 e il 2013 del 4,3 per cento e tra il 2013 e il 2014 del 3,3 per cento ([Tavola 4.6](#)). Secondo i dati provvisori relativi al primo semestre 2015 diffusi dal Ministero della salute, la riduzione attesa tra 2014 e 2015 sarà ancora più bassa (1,8 per cento). Il sistema ospedaliero, pertanto, dopo un lungo periodo di riorganizzazione che ha portato a deospedalizzare i casi meno gravi e quelli che potevano essere presi in carico dalle strutture sanitarie territoriali, tende ad una stabilizzazione del numero di ricoveri. Il progressivo invecchiamento della popolazione pone un freno alla diminuzione dei ricoveri. Difatti la distribuzione per età mostra un aumento delle dimissioni ospedaliere pari al 5,4 per cento in corrispondenza della classe di età dei 90 anni e oltre, passando da 217.438 nel 2013 a 229.148 nel 2014. Anche nella classe di età 80-89 anni, in cui il numero di ricoveri è piuttosto elevato e pari a circa 1,1 milioni, la riduzione dei ricoveri è trascurabile. Il contributo alla deospedalizzazione deriva quindi soprattutto dalle classi di età più giovani e in particolare dalla diminuzione delle dimissioni ospedaliere nel primo anno di vita (-5,3 per cento). Nonostante tale diminuzione, nel primo anno di vita il rapporto rispetto alla popolazione residente è il più elevato con 4.605 dimissioni ogni 10 mila residenti. Seguono la classe di età di 90 anni e oltre con un valore pari a 3.542 e la classe 80-89 anni con 3.326, rispetto al dato medio pari a 1.428 dimissioni ogni 10 mila residenti.

I ricoveri femminili sono più elevati di quelli maschili (1.478 casi per 10 mila donne residenti contro 1.375 per 10 mila residenti uomini), ciò a causa degli eventi legati alla gravidanza, al parto e al puerperio. Difatti le dimissioni ospedaliere rispetto alla popolazione residente nelle donne risultano 1,8 volte più elevate degli uomini nella classe 15-29 anni e 2,5 volte più elevate nella classe 30-44 anni. In tutte le altre classi di età i rapporti rispetto alla popolazione residente sono sempre più elevati per gli uomini.

L'analisi dei dati secondo la diagnosi principale risulta coerente con i dati epidemiologici e di mortalità, confermando che il ricorso all'ospedalizzazione è più frequente per le malattie del sistema circolatorio, che rappresentano il 14,2 per cento dei casi totali, e per i tumori (10,8 per cento). Queste patologie costituiscono le principali cause di ricovero in entrambi i generi. Tuttavia nelle donne si aggiungono anche le complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio, con il 16,4 per cento del totale delle dimissioni

ospedaliere femminili, e negli uomini le malattie dell'apparato digerente, con l'11,9 per cento del totale delle dimissioni ospedaliere maschili.

I rapporti rispetto alla popolazione residente mostrano un quadro differenziato per classi di età. Nel primo anno di vita i rapporti sono particolarmente elevati per alcune condizioni morbose di origine perinatale (1.294 per 10 mila residenti) e per i fattori che influenzano lo stato di salute e il ricorso alle strutture sanitarie¹ (1.353). Seguono a distanza, sempre nel primo anno di vita, 520 ricoveri per 10 mila residenti per le malattie dell'apparato respiratorio, che costituiscono le diagnosi principali più frequenti anche nella classe di età 1-14 anni. Tra i 15 e i 29 anni (escludendo le complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio), le principali cause di ricovero sono legate alle malattie dell'apparato digerente in entrambi i sessi e, negli uomini, ai traumatismi e avvelenamenti. Il quadro epidemiologico è lo stesso nella classe di età 30-44 anni, ma nelle donne sono rilevanti anche le malattie dell'apparato genito-urinario. Dopo i 45 anni sono le malattie del sistema circolatorio le patologie per cui è più frequente il ricovero. Nelle classi di età 45-79 anni sono numerosi anche i ricoveri per tumori in entrambi i generi, i ricoveri per le malattie dell'apparato digerente per gli uomini, i ricoveri per le malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo nelle donne. Nelle persone molto anziane di 80 anni e più, oltre alle malattie del sistema circolatorio, il ricorso all'ospedale è dovuto principalmente alle malattie del sistema respiratorio.

Aborti spontanei e interruzioni volontarie di gravidanza

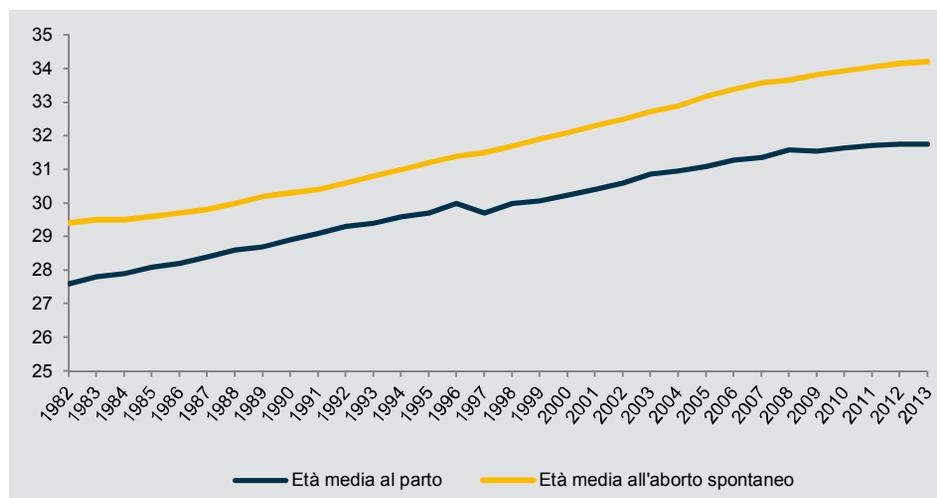
Abortività spontanea. Tra i vari esiti della storia riproduttiva della donna, il fenomeno dell'abortività spontanea² ha assunto una importanza rilevante nel corso del tempo: il numero assoluto dei casi registrati è passato da 56.157 (riferiti all'anno 1982) a 72.376 (nell'anno 2013), con un aumento del 28,9 per cento. Anche l'indicatore utilizzato per studiare tale fenomeno, ovvero il rapporto di abortività spontanea, mostra un aumento del 55,3 per cento passando da 89,2 casi di aborto spontaneo per mille nati vivi nel 1982 a 138,5 nel 2013 ([Tavola 4.7](#)).

L'età avanzata della donna risulta essere un fattore a cui si associa un rischio di abortività più elevato. Come si evidenzia dalla [Figura 4.3](#) le donne in Italia hanno una gravidanza sempre più tardi: l'età media al parto è aumentata di oltre 4 anni tra il 1982, quando era di 27,6 anni e il 2013 (31,8 anni), questo slittamento ha conseguenze inevitabili anche sugli altri esiti riproduttivi, tra cui, appunto, il rischio di aborto spontaneo. Scendendo nel dettaglio dell'età, i rapporti di abortività riferiti alla classe di età 40-44 anni sono oltre il doppio di quelli della classe di età precedente, compresa fra 35 e 39 anni ([Figura 4.4](#)). Più in generale i livelli di abortività crescono al crescere dell'età della donna e un rischio significativamente più elevato si nota a partire dalla classe di età 35-39 anni, quando il valore dell'indicatore supera di circa il 60 per cento quello riferito alla classe d'età precedente. Nel corso del tempo le dinamiche sono state diverse nelle varie classi di età.

¹ Ricoveri per cause diverse da malattie o traumatismi legati a problemi clinici, oppure a circostanze particolari, ad esempio anamnesi di allergie, chemioterapia per il trattamento dei tumori o parto gemellare.

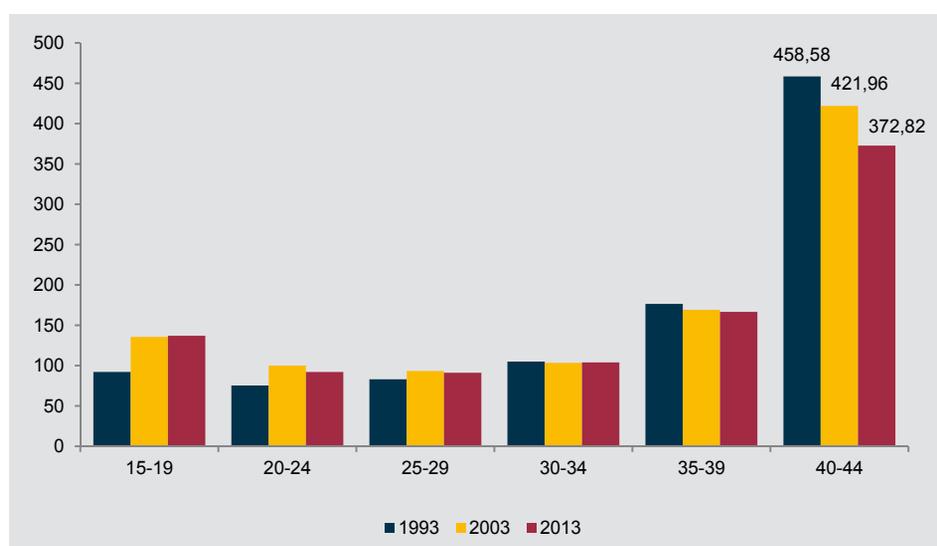
² La legge italiana definisce l'aborto spontaneo come l'interruzione involontaria di gravidanza avvenuta entro il 180° giorno compiuto di amenorrea. In seguito all'entrata in vigore della legge 22 maggio 1978, n.194, l'Istat ha avviato l'indagine sulle dimissioni ospedaliere per aborto spontaneo, che rileva solo i casi per i quali si sia reso necessario il ricovero (in regime ordinario o in day hospital) in istituti di cura sia pubblici che privati. Quindi gli aborti spontanei non soggetti a ricovero, non vengono rilevati.

Figura 4.3 Età media al parto e all'aborto spontaneo
Anni 1982-2013



Fonte: Istat, Indagine sulle dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R)

Figura 4.4 Dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo per classe di età
Anni 1993, 2003, 2013, rapporti per 1.000 nati vivi

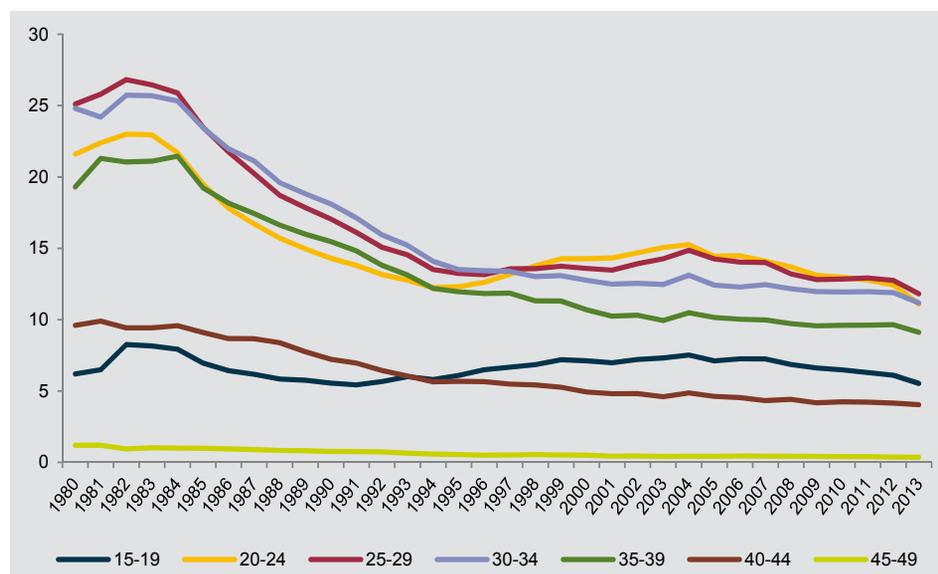


Fonte: Istat, Dimissione dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R)

Solo per le donne più giovani (15-19 anni) si assiste a una crescita regolare del rapporto di abortività che nel ventennio 1993-2013 aumenta del 48,6 per cento arrivando a 137 casi di aborto spontaneo ogni mille nati vivi. Questo è dovuto principalmente al fatto che la diminuzione dei nati vivi è stata più intensa (-46 per cento) rispetto a quella degli aborti spontanei (-27 per cento). In corrispondenza di tutte le altre classi di età si assiste a un incremento dell'indicatore nella prima parte del periodo, seguito da una riduzione tra il 2003 e il 2013.

Interruzioni volontarie di gravidanza. Considerando il fenomeno dell'abortività volontaria si può osservare che tra il 1980 e il 2013 i tassi calcolati sulla popolazione femminile sono diminuiti di circa il 50 per cento per tutte le classi di età, con la sola eccezione delle donne giovanissime (15-19 anni) per le quali la riduzione è stata più contenuta e pari all'11 per cento ([Figura 4.5](#)).

Figura 4.5 Tassi di abortività volontaria per classi di età
Anni 1980-2013, tassi per 1.000 donne in età feconda



Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

Nel 2013 sono le donne giovani (25-29 anni) a mostrare valori più elevati con quasi 12 interruzioni di gravidanza ogni mille donne. Un contributo considerevole viene dato dall'aumento della presenza delle donne straniere in Italia che hanno una struttura per età più giovane delle italiane e una propensione all'aborto più elevata. Nel 2013, il 33,4 per cento di interventi si riferisce a donne con cittadinanza non italiana, tra le quali il gruppo più numeroso è rappresentato dalle rumene, seguite dalle donne cinesi, albanesi, marocchine e peruviane ([Prospetto 4.1](#)).

Le differenze territoriali non risultano essersi modificate significativamente nel corso degli ultimi anni ([Tavola 4.8](#)). Nel 2013 la ripartizione con il più elevato ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza risulta essere il Nord-ovest che presenta un tasso standardizzato³ pari a 9,0 casi ogni mille donne, seguita dal Centro con 8,7; il valore più basso è quello delle Isole (6,5). A livello regionale si distinguono la Liguria con 11,0 e il Piemonte con 10,1 per i valori più elevati; la Provincia autonoma di Bolzano con 5,4, seguita da Veneto e Sardegna (con valore entrambe uguale al 6,0 per mille) invece presentano i valori più bassi.

³ I tassi standardizzati, calcolati cioè su una popolazione standard, consentono di eliminare le influenze dovute alla differente struttura per età.

Prospetto 4.1 Interruzioni volontarie della gravidanza per cittadinanza della donna
Anno 2013

AREE GEOGRAFICHE E PRINCIPALI PAESI DI CITTADINANZA	Valori assoluti	Valori percentuali
Italia	66.543	66,32
Paese straniero	33.559	33,44
<i>Unione europea</i>	<i>11.309</i>	<i>11,27</i>
<i>Europa centro-orientale</i>	<i>6.028</i>	<i>6,01</i>
<i>Altri paesi europei</i>	<i>81</i>	<i>0,08</i>
Asia	5.529	5,51
Africa	6.245	6,22
Nord America	64	0,06
America centro-meridionale	4.292	4,28
Oceania	11	0,01
Apolide	36	0,04
Non indicato	204	0,20
TOTALE	100.342	100,00
	PRINCIPALI PAESI	
Romania	9.642	9,61
Repubblica popolare cinese	2.610	2,60
Albania	2.386	2,38
Marocco	2.191	2,18
Perù	1.413	1,41

Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

Cause di morte

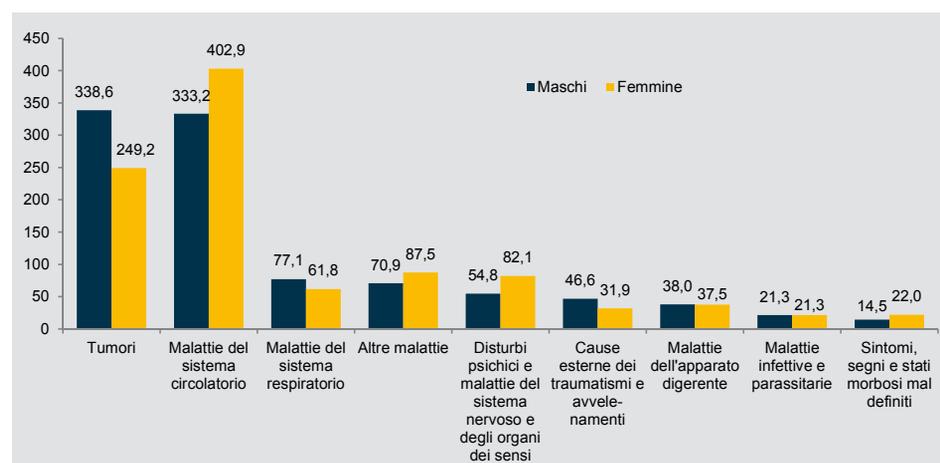
Nel corso del 2013 in Italia sono stati registrati 599.696 decessi: 290.416 uomini e 309.280 donne ([Tavole 4.9](#) e [4.10](#)). Il tasso grezzo complessivo di mortalità nello stesso anno è pari a 995,6 eventi per 100 mila abitanti, dato che riporta il fenomeno ai livelli del quinquennio 2009-2013 e inverte il trend quasi costantemente crescente che si osservava dal 2009. I livelli di mortalità tra i due generi sono sostanzialmente uguali con un tasso grezzo pari a 995 e 996 per 100 mila abitanti, rispettivamente per gli uomini e per le donne.

Nel primo anno di vita nel 2013 si osservano 1.598 decessi, ancora in sensibile calo rispetto agli anni precedenti: nel 2009 il numero assoluto dei casi in questo periodo della vita era pari a 2.046 ([Tavola 4.11](#)). Anche il tasso di mortalità infantile conferma il trend decrescente passando negli stessi anni da 3,6 per mille nati vivi a 3,2 (-12 per cento).

Come negli anni precedenti anche nel 2013 le due principali cause di morte sono le malattie del sistema circolatorio e i tumori a cui sono attribuiti il 66,5 per cento dei decessi complessivi. Le prime cause di morte nel complesso sono le malattie del sistema circolatorio con un quoziente pari a 369,1 eventi per 100 mila abitanti. Distinguendo per genere tuttavia si evidenzia una differenza nelle graduatorie, in quanto le malattie del sistema circolatorio costituiscono la principale causa di morte solo per le donne con un quoziente pari a 402,9 eventi per 100 mila mentre per gli uomini sono la seconda causa di morte (quoziente maschile pari a 333,2 per 100 mila) subito dopo i tumori, per i quali il quoziente maschile è pari a 338,6 eventi per 100 mila; per le donne i tumori costituiscono invece la seconda causa di morte con un quoziente di 249,2 eventi per 100 mila abitanti ([Figura 4.6](#)). Tale differenza per genere nelle graduatorie delle principali

cause di morte, che si osserva già da qualche anno, potrebbe almeno in parte essere spiegata da una struttura per età delle donne più anziana rispetto agli uomini.⁴ Dalla graduatoria generale della mortalità del 2013 si evince che al terzo posto ci sono gli altri stati morbosi⁵ con un quoziente di 79,5 decessi per 100 mila abitanti. Anche per queste cause la posizione in graduatoria cambia in base al genere e il quoziente è il terzo più elevato per le donne (87,5) mentre è il quarto per gli uomini (70,9) dopo quello delle malattie del sistema respiratorio (77,1 morti per 100 mila abitanti); tra le donne le malattie del sistema respiratorio sono la quinta causa di morte, con un tasso di 61,8 eventi per 100 mila abitanti. Tra le cause con i quozienti di mortalità più elevati vi è quella dei disturbi psichici e malattie del sistema nervoso che per le donne ha una mortalità pari a 82,1 casi per 100 mila abitanti e per gli uomini 54,8. Le cause di morte violenta,⁶ infine, fanno registrare nel 2013 un quoziente di 46,6 per 100 mila per gli uomini contro un valore di 31,9 per le donne: il quoziente maschile è pertanto circa il 50 per cento più elevato rispetto al valore femminile.

Figura 4.6 Mortalità per gruppi di cause e sesso
Anno 2013, rapporti per 100.000 abitanti



Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Esaminando la struttura per età della popolazione si evidenziano notevoli differenze rispetto alle principali cause di morte (Tavola 4.10). Tra 1 e 14 anni le prime cause di morte sono i tumori: il 29,1 per cento dei decessi è attribuibile a queste cause e il dato è simile sia per i

⁴ I tassi grezzi di mortalità (calcolati rapportando il numero dei decessi osservati per la popolazione complessiva) infatti, pur rappresentando una misura della frequenza reale del fenomeno nella popolazione, risentono della struttura per età della popolazione stessa, pertanto valori dei tassi più elevati nelle donne rispetto agli uomini possono essere dovuti alla struttura per età più anziana delle prime rispetto ai secondi.

⁵ Questo gruppo include le malattie del sangue, malattie endocrine, malattie della cute, malattie del sistema osteomuscolare, malattie dell'apparato genitourinario, gravidanza, parto e puerperio, condizioni morbose del periodo perinatale e malformazioni congenite, tuttavia la maggior parte dei decessi associati a questo gruppo è da attribuire al diabete mellito e alle insufficienze renali.

⁶ Nella Tavola 4.10 e 4.11 sono denominati Cause esterne dei traumi e avvelenamenti.

maschi sia per le femmine. Tra 15 e 29 anni invece il 16,5 per cento dei decessi è da attribuire ai tumori mentre le cause di morte principali sono le cause esterne sebbene con una rilevante differenza tra i due generi: 30,5 decessi maschili ogni 100 mila abitanti e solo 8,2 decessi femminili sono da attribuire a queste cause. Per gli uomini, anche tra 30 e 44 anni le cause di natura violenta sono le prime nella graduatoria della mortalità (il 33,2 per cento del totale dei decessi a queste età), mentre per le donne di questa classe torna il primato dei tumori che viene mantenuto fino a 79 anni di età. Dai 45 ai 79 anni di età la graduatoria degli uomini si uniforma a quella femminile e i tumori sono le prime cause di morte per entrambi i generi; dagli 80 anni in poi invece il primato spetta alle malattie del sistema circolatorio per entrambi i generi con quozienti simili nei due sessi; nei molto anziani circa un decesso su due è da attribuire a questo gruppo di cause (53,3 per cento tra le donne e 47,8 tra gli uomini).

L'esame della geografia della mortalità complessiva del 2013 conferma quanto osservato in passato, ovvero i livelli più elevati si riscontrano nel Centro e nel Nord rispetto al Meridione⁷ (Tavola 4.9). Questo è evidente in particolare per i tumori la cui mortalità è inferiore alla media nazionale in tutte le regioni meridionali mentre nel Nord e nel Centro i valori sono più elevati, ad eccezione del Trentino-Alto Adige e del Veneto. Per le malattie del sistema circolatorio invece la situazione è più variegata: i livelli più elevati si trovano in tutte le regioni del Centro tranne che nel Lazio, e nella maggior parte delle regioni del Nord ad eccezione di Lombardia, Trentino-Alto Adige e Veneto, ma anche in alcune regioni del Meridione quali Abruzzo, Basilicata, Calabria e Sicilia.

Mortalità infantile. Tra il 2009 e il 2013 il quadro delle principali cause della mortalità infantile resta sostanzialmente invariato come dimostrato dai tassi di mortalità per causa che restano pressoché stabili nel periodo (Tavola 4.11). Il gruppo di cause con il quoziente più elevato è quello di alcune condizioni morbose di origine perinatale (1,9 decessi per mille nati vivi), seguito da quello per le malformazioni congenite (0,7 per mille) e per altre cause (0,5 per mille). Le malattie infettive e parassitarie e quelle del sistema respiratorio invece rappresentano le cause meno rilevanti, con soli 19 casi per ciascun gruppo su 1.598 complessivi. L'analisi della mortalità infantile del 2013 a livello territoriale mette in evidenza ancora una volta che i livelli più elevati appartengono al Meridione in particolare a Sicilia, Campania, Calabria e Sardegna (4,5, 4,1, 3,8 e 3,4 per mille nati vivi, rispettivamente). Sia le regioni del Nord-ovest sia quelle del Nord-est invece presentano i livelli più bassi, fatta eccezione per la Liguria con 3,3 decessi nel primo anno di vita su mille nati vivi. Anche il Centro ha tassi di mortalità infantile inferiori alla media nazionale, tranne il Lazio che presenta un valore di 4,1 decessi per mille nati vivi.⁸

La distribuzione per età della mortalità nel primo anno di vita (Tavola 4.12) mostra che dal 2009 al 2013 il numero assoluto dei decessi diminuisce in tutte le classi di età fatta eccezione per un aumento nel primo giorno di vita nell'ultimo anno. Nel 2013 il 52,0

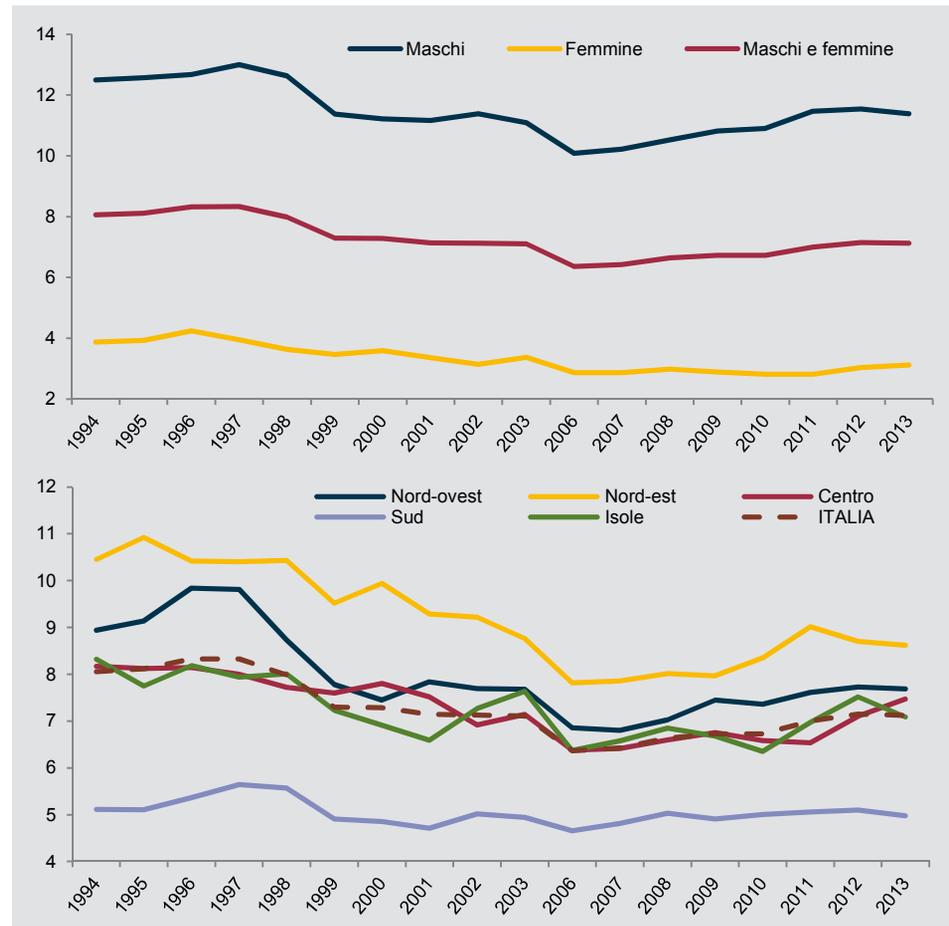
7 Non si commentano le regioni più piccole in quanto il numero esiguo di casi rende molto variabili i valori degli indicatori.

8 Per una corretta interpretazione dei valori a livello territoriale è necessario tenere conto del fatto che il territorio a cui si fa riferimento in questa pubblicazione è quello dell'evento; i valori osservati pertanto potrebbero essere in parte condizionati dalla presenza su alcuni territori di centri di eccellenza nella cura di patologie neonatali e infantili. Tale effetto è certamente più evidente nell'analisi di numeri esigui come quelli relativi alla mortalità infantile.

per cento dei decessi infantili è avvenuto entro la prima settimana di vita e il 27,6 nel primo giorno di vita. Per quel che riguarda la natimortalità e la mortalità perinatale, rispettivamente pari a 2,4 e 4,1 decessi per mille nati, si osserva una riduzione di entrambe nel quinquennio 2009-2013.

Suicidi I suicidi verificatisi in Italia nel 2013 sono 4.291 (7,1 ogni 100 mila abitanti). L'evento riguarda prevalentemente gli uomini, 3.323 casi rispetto ai 968 delle donne, con rapporti per 100 mila abitanti pari rispettivamente a 11,4 e 3,1 (Tavola 4.14). Per entrambi i sessi la mortalità per suicidio cresce al crescere dell'età: si passa da 1,4 suicidi per 100 mila abitanti sotto i 24 anni a 6,5 tra i 25 e i 44 anni, a 9,5 fra i 45 e i 64 anni fino ad arrivare a 11,1 per le persone di oltre sessantacinque anni, circa otto volte più alta rispetto alla classe più giovane. Il tasso più alto è raggiunto dagli uomini anziani, con 19,8 suicidi ogni 100 mila abitanti.

Figura 4.7 Mortalità per suicidio per sesso e ripartizione geografica (a)
Anni 1994-2013, rapporti per 100.000 abitanti



Fonte: Indagine sulle cause di morte (R)
(a) I dati degli anni 2004 e 2005 non sono disponibili per causa di morte.

Quasi un suicidio su due avviene per impiccagione e soffocamento (**Tavola 4.13**), in particolare tra gli uomini (oltre il 50 per cento dei casi a partire dal 2006). Sempre tra gli uomini, il 16,0 dei suicidi maschili è dovuto a caduta intenzionale dall'alto e un altro 13,8 ad armi da fuoco ed esplosivi.

Tra le donne al contrario sono più frequenti i suicidi dovuti a caduta intenzionale dall'alto (37,0 per cento nel 1995 e 35,1 nel 2013), altre modalità frequentemente utilizzate sono l'avvelenamento e l'annegamento (rispettivamente 12,7 e 7,9 nel 2013).

Prospetto 4.2 Decessi per suicidio in Italia per classe di età e genere (a)
Anni 1993-2013

ANNI	Maschi					Femmine					Maschi e femmine				
	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (b)	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (b)
VALORI ASSOLUTI															
1993	324	991	1.075	1.126	3.516	69	262	397	453	1.181	393	1.253	1.472	1.579	4.697
1994	335	972	975	1.129	3.411	82	265	355	423	1.125	417	1.237	1.330	1.552	4.536
1995	313	955	998	1.164	3.430	65	259	380	435	1.139	378	1.214	1.378	1.599	4.569
1996	322	995	1.039	1.102	3.458	71	288	404	468	1.231	393	1.283	1.443	1.570	4.689
1997	331	978	1.031	1.207	3.547	74	293	349	431	1.147	405	1.271	1.380	1.638	4.694
1998	289	974	961	1.224	3.448	68	265	326	397	1.056	357	1.239	1.287	1.621	4.504
1999	243	924	854	1.084	3.105	62	263	317	368	1.010	305	1.187	1.171	1.452	4.115
2000	239	910	891	1.022	3.062	53	269	329	395	1.046	292	1.179	1.220	1.417	4.108
2001	227	900	889	1.034	3.050	45	243	329	363	980	272	1.143	1.218	1.397	4.030
2002	214	960	916	1.055	3.145	52	228	302	342	924	266	1.188	1.218	1.397	4.069
2003	200	917	889	1.072	3.078	43	266	310	378	997	243	1.183	1.199	1.450	4.075
2006	149	788	887	1.017	2.842	41	229	296	293	859	190	1.017	1.183	1.310	3.701
2007	175	776	896	1.046	2.893	40	229	281	314	864	215	1.005	1.177	1.360	3.757
2008	163	870	959	1.005	2.999	39	234	318	316	907	202	1.104	1.277	1.321	3.906
2009	150	827	1.045	1.071	3.094	44	238	298	301	881	194	1.065	1.343	1.372	3.975
2010	154	860	1.075	1.039	3.128	32	212	313	304	861	186	1.072	1.388	1.343	3.989
2011	173	805	1.169	1.143	3.293	45	201	316	301	863	218	1.006	1.485	1.444	4.156
2012	183	852	1.238	1.051	3.325	48	201	343	341	933	231	1.053	1.581	1.392	4.258
2013	154	856	1.228	1.084	3.323	53	203	371	341	968	207	1.059	1.599	1.425	4.291
QUOZIENTI PER 100.000 ABITANTI															
1993	3,9	11,9	15,7	30,4	12,9	0,9	3,1	5,5	8,4	4,1	2,4	7,5	10,5	17,4	8,3
1994	4,1	11,6	14,2	29,8	12,5	1,0	3,2	4,9	7,7	3,9	2,6	7,4	9,4	16,7	8,1
1995	3,9	11,3	14,5	30,0	12,6	0,8	3,1	5,2	7,8	3,9	2,4	7,2	9,7	16,9	8,1
1996	4,1	11,7	15,0	27,7	12,7	0,9	3,4	5,6	8,2	4,2	2,5	7,5	10,2	16,2	8,3
1997	4,3	11,4	14,9	29,8	13,0	1,0	3,4	4,8	7,4	3,9	2,7	7,4	9,7	16,6	8,3
1998	3,8	11,2	13,9	29,7	12,6	0,9	3,1	4,5	6,7	3,6	2,4	7,2	9,1	16,1	8,0
1999	3,3	10,6	12,3	25,8	11,4	0,9	3,0	4,3	6,1	3,5	2,1	6,8	8,2	14,2	7,3
2000	3,3	10,4	12,8	23,9	11,2	0,8	3,1	4,5	6,4	3,6	2,0	6,8	8,5	13,6	7,3
2001	3,2	10,3	12,7	23,8	11,2	0,7	2,8	4,5	5,8	3,4	1,9	6,5	8,5	13,2	7,1
2002	2,9	10,9	13,0	23,8	11,4	0,7	2,6	4,1	5,4	3,1	1,9	6,8	8,4	13,0	7,1
2003	2,7	10,4	12,5	23,7	11,1	0,6	3,0	4,2	5,9	3,4	1,7	6,7	8,3	13,2	7,1
2006	2,1	9,0	12,2	21,0	10,1	0,6	2,6	3,9	4,3	2,9	1,3	5,8	7,9	11,3	6,4
2007	2,4	8,9	12,1	21,2	10,2	0,6	2,6	3,6	4,6	2,9	1,5	5,8	7,8	11,6	6,4
2008	2,2	10,0	12,7	20,1	10,5	0,6	2,7	4,0	4,6	3,0	1,4	6,4	8,3	11,1	6,6
2009	2,0	9,7	13,6	21,1	10,8	0,6	2,8	3,7	4,3	2,9	1,4	6,2	8,5	11,4	6,7
2010	2,1	10,3	13,7	20,3	10,9	0,5	2,5	3,8	4,3	2,8	1,3	6,4	8,6	11,1	6,7
2011	2,4	9,8	14,7	22,0	11,5	0,6	2,4	3,8	4,3	2,8	1,5	6,1	9,1	11,8	7,0
2012	2,5	10,5	15,4	19,8	11,5	0,7	2,5	4,1	4,7	3,0	1,6	6,5	9,6	11,1	7,2
2013	2,1	10,5	14,9	19,8	11,4	0,8	2,5	4,3	4,6	3,1	1,4	6,5	9,5	11,1	7,1

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) I dati degli anni 2004 e 2005 non sono disponibili per causa di morte.

(b) Il totale comprende anche i suicidi con età non indicata, quindi può non coincidere con la somma delle classi di età.

Nei ultimi due decenni si è passati da 8,3 a 7,1 suicidi ogni 100 mila abitanti ([Prospetto 4.2](#)). Ai valori minimi, 6,4 suicidi ogni 100 mila abitanti verificatisi nel biennio 2006 e 2007, è seguito un incremento dovuto all'aumento dei suicidi tra gli uomini, seppure con modalità e tempi diversi a seconda delle fasce di età (gli aumenti si sono avuti nelle classi 25-44 e 45-64 anni mentre nella classe over 65 c'è stata una diminuzione).

Negli ultimi tre anni il quoziente generale è rimasto pressoché costante, analizzando il dato per genere si può osservare che ad una lieve diminuzione del tasso per gli uomini si contrappongono un più deciso incremento per le donne.

Le fasce di popolazione per le quali si è avuta la diminuzione più significativa sono quelle dei maschi fino a 24 anni (da valori vicino a 4 suicidi per 100 mila abitanti nel 1993 si passa a 2,1 nel 2013) e delle donne di oltre 65 anni (da 8,4 a 4,6). Una diminuzione rilevante si registra anche per gli uomini oltre i 65 anni, che, nonostante rimanga la classe di età più a rischio, passa da 30,4 nel 1993 a 19,8 suicidi per 100 mila abitanti nel 2013, con un forte calo a partire dal 1999. Il Nord-est è la ripartizione con i livelli di mortalità più alti, 8,6 suicidi ogni 100 mila abitanti, l'elevata mortalità riguarda soprattutto le due classi di età più anziane ([Tavola 4.14](#)). Il Sud presenta i valori più bassi per entrambi i generi in tutte le classi di età. Oltre ai valori generalmente estremi del Nord-est (8,6) e del Sud (5,0), vanno segnalati i livelli particolarmente alti delle Isole per gli uomini della fasce di età 25-44 e 45-64 anni (rispettivamente 13,3 e 16,3 per 100 mila abitanti rispetto a 10,5 e 14,9 della media nazionale). All'interno della ripartizione Isole il fenomeno presenta grande disomogeneità tra gli uomini della Sicilia (valori vicini alla media nazionale) e della Sardegna (valore più alto a livello nazionale).

Condizioni di salute

Stato di salute. La percezione dello stato di salute rappresenta un indicatore globale delle condizioni di salute della popolazione, molto utilizzato anche in ambito internazionale⁹. Nel 2016, il 70,1 per cento della popolazione residente in Italia ha dato un giudizio positivo sul proprio stato di salute, rispondendo “molto bene” o “bene” al quesito “Come va in generale la sua salute?”. Il dato è stabile rispetto all'anno precedente ([Tavola 4.15](#)).

La percentuale di persone che dichiarano di godere di un buono stato di salute è più elevata tra gli uomini (73,9 per cento) che tra le donne (66,4 per cento).

All'aumentare dell'età decresce la prevalenza di persone che danno un giudizio positivo sul proprio stato di salute: scende al 42,6 per cento tra le persone anziane di 65-74 anni e raggiunge il 24,0 per cento tra gli ultra settantacinquenni.

A parità di età, già a partire dai 45 anni emergono nette le differenze di genere a svantaggio delle donne: nella fascia di età 45-54 anni il 73,7 per cento degli uomini si considera in buona salute contro il 69,1 per cento delle coetanee; le differenze maggiori si hanno tra i 60-64 anni (58,3 per cento contro il 49,7 per cento) e i 75 anni e oltre (28,7 per cento contro il 20,9 per cento).

⁹ Con l'indagine multiscopo sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana”, l'Istat rileva annualmente informazioni sulla percezione dello stato di salute, la presenza di patologie croniche, stili di vita e alcuni consumi sanitari. Dal 2009, lo stato di salute percepito viene rilevato a livello internazionale utilizzando un quesito standardizzato, basato su cinque modalità di risposta: molto bene, bene, né bene né male, male, molto male.

A livello territoriale la quota di persone che si dichiara in buona salute è più elevata nel Nord-est (72,2 per cento), mentre meno al Centro e nelle Isole (68,7 per cento) e al Sud (69,1 per cento). Tra le regioni italiane le situazioni migliori rispetto alla media nazionale si rilevano soprattutto a Bolzano (84,5 per cento), a Trento (78,5 per cento) ed Emilia-Romagna (73,5 per cento), mentre quella peggiore si ha in Calabria (62,1 per cento) e in Sardegna (63,0 per cento).

Malattie croniche. Un altro importante indicatore per valutare lo stato di salute di una popolazione è la diffusione di patologie croniche, soprattutto in un contesto, come quello italiano, caratterizzato da un elevato invecchiamento della popolazione. Il 39,1 per cento dei residenti in Italia ([Tavola 4.15](#)) ha dichiarato di essere affetto da almeno una delle principali patologie croniche rilevate (scelte tra una lista di 15 malattie o condizioni croniche). Il dato risulta in lieve aumento rispetto al 2015 (+0,8 punti percentuali). Le patologie cronicodegenerative sono più frequenti nelle fasce di età più adulte: già nella classe 55-59 anni ne soffre il 53,0 per cento e tra le persone ultra settantacinquenni la quota raggiunge l'85,3 per cento. Come per la salute, lo svantaggio del sesso femminile emerge anche dall'analisi dei dati relativi alla quota di popolazione che soffre di almeno una malattia cronica. Sono, infatti, le donne ad esserne più frequentemente colpite, in particolare dopo i 55 anni.

Il 20,7 per cento della popolazione ha dichiarato di essere affetto da due o più patologie croniche, con differenze di genere molto marcate a partire dai 55 anni. Tra gli ultra settantacinquenni la comorbilità si attesta al 66,7 per cento (58,4 per cento tra gli uomini e 72,1 per cento tra le donne). Rispetto al 2015 aumenta la quota di chi dichiara due o più patologie croniche, soprattutto nella fasce di età 45-54 anni (+2,6 punti percentuali). Nel 2016 le persone che, pur dichiarando di essere affette da almeno una patologia cronica, si percepiscono in buona salute sono pari al 42,3 per cento.

Le malattie o condizioni croniche più diffuse sono: l'ipertensione (17,4 per cento), l'artrosi/artrite (15,9 per cento), le malattie allergiche (10,7 per cento), l'osteoporosi (7,6 per cento), la bronchite cronica e l'asma bronchiale (5,8 per cento), il diabete (5,3 per cento).

Ad eccezione delle malattie allergiche, tutte le altre malattie croniche riferite aumentano con l'età e con nette differenze di genere, in linea di massima a svantaggio delle donne. Per la bronchite cronica e le malattie del cuore si rovescia lo svantaggio femminile nelle età più anziane. In particolare gli uomini di 75 anni e più sono più colpiti da malattie del cuore (21,0 per cento) rispetto alle loro coetanee (13,7 per cento) e da bronchite cronica (19,6 per cento contro 15,1 per cento).

Uso dei farmaci. Il 41,4 per cento della popolazione ha fatto uso di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista ([Tavola 4.15](#)). Le donne più degli uomini hanno dichiarato di aver assunto farmaci nel periodo considerato (45,6 per cento contro 37,0 per cento). Le quote di consumatori aumentano all'avanzare dell'età: per entrambi i sessi si raggiunge la metà della popolazione già dai 55 anni fino a raggiungere il 90,3 per cento tra le donne ultra settantacinquenni e l'88,9 per cento tra gli uomini della stessa fascia d'età.

Stili alimentari e abitudini al fumo di tabacco

Stili alimentari. L'Italia è ancora lontana da un'ampia diffusione del modello basato sul pasto veloce consumato fuori casa. I dati relativi al 2016 ([Tavola 4.16](#)) evidenziano che il pranzo costituisce, infatti, ancora nella gran parte dei casi il pasto principale (66,6 per cento della popolazione di 3 anni e più) e molto spesso è consumato a casa (72,7 per cento), permettendo così una scelta degli alimenti ed una composizione dei cibi e degli ingredienti più attenta rispetto ai pasti consumati fuori casa. Eccetto i bambini da 3 a 5 anni (che pranzano a casa nel 36,9 per cento dei casi), circa il 60 per cento e oltre della popolazione in genere pranza in casa. Tra gli adulti, la quota più bassa di coloro che dichiarano di pranzare a casa si registra tra gli uomini di 35-44 anni (48,9 per cento). Consumano il pranzo a casa maggiormente i residenti nel Sud e nelle Isole (rispettivamente 82,8 per cento e 83,1 per cento) rispetto a chi risiede nel Nord-ovest (64,3 per cento), al Centro (68,0 per cento) e nel Nord-est (70,9 per cento). Sempre nel Mezzogiorno, più frequentemente rispetto al resto del Paese, è il pranzo ad essere considerato il pasto principale (76,9 per cento al Sud e 72,1 per cento nelle Isole).

Nel 2016 è pari all'81,7 per cento della popolazione di 3 anni e più la quota di persone che al mattino ha l'abitudine di fare una colazione che può essere definita "adeguata", vale a dire non solo limitata al caffè o al tè, ma nella quale vengono assunti alimenti più ricchi di nutrienti: latte, cibi solidi (biscotti, pane, ecc.). Questo comportamento salutare è una consuetudine più femminile (84,6 per cento tra le donne contro il 78,6 per cento tra gli uomini), ma anche molto diffusa tra i bambini (il 92,5 per cento tra i bambini da 3 a 10 anni). Rispetto al 2015, tale comportamento è in aumento tra la popolazione adulta di 45-54 anni (+2,9 punti percentuali), specialmente tra le donne, mentre è in diminuzione tra i bambini di 6-10 anni (-3 punti percentuali).

Sono più attenti ad adottare questa sana abitudine i residenti nell'Italia centrale (85,5 per cento) e nel Settentrione (Nord-est 84,0 per cento e Nord-ovest 82,0 per cento). Al Sud e nelle Isole i valori scendono rispettivamente al 77,4 per cento e al 78,8 per cento.

L'abitudine al fumo di tabacco. È noto e documentato in molti studi epidemiologici che l'esposizione al fumo di tabacco può comportare l'insorgenza di patologie cronico-degenerative soprattutto a carico dell'apparato respiratorio e cardio-vascolare. Nel 2016 si stima pari al 19,8 per cento la quota di fumatori di tabacco tra la popolazione di 14 anni e più ([Tavola 4.16](#)). Rispetto al 2015, si osserva una sostanziale stabilità del fenomeno.

Forti sono le differenze di genere: tra gli uomini i fumatori sono il 24,8 per cento, tra le donne invece il 15,1 per cento. L'abitudine al fumo di tabacco è più diffusa nelle fasce di età giovanili ed adulte. In particolare, tra i maschi la quota più elevata si raggiunge tra i 25 e i 34 anni e si attesta al 33,5 per cento, mentre tra le femmine si raggiunge tra i 55-59 anni (20,4 per cento).

La quota dei fumatori di tabacco è più elevata tra chi vive nel Centro (20,7 per cento) mentre raggiunge il valore più basso tra i residenti nel Nord-est (18,2 per cento). I valori più alti si osservano in Campania (23,4 per cento), Umbria (22,8 per cento) e Basilicata (21,5 per cento), mentre i dati più bassi in Calabria (15,9 per cento), Veneto e Provincia autonoma di Trento (16,2 per cento) e Puglia (17,6 per cento).

APPROFONDIMENTI

Ministero della salute, Pubblicazioni statistiche - http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_8_2.jsp?lingua=italiano

Ministero della salute, Annuario statistico del Servizio sanitario nazionale - Anno 2012- http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2370_allegato.pdf

Ministero della salute, Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero - Dati Sdo 2013 - http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2190_allegato.pdf

Ministero della salute, Rapporto sull'attività di ricovero ospedaliero - Dati Sdo, primo semestre 2014 - http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2270_allegato.pdf

Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, Rapporto OsservaSalute - Anno 2014 - www.osservasalute.it

Istat, Health for All - Italia - <http://www.istat.it/it/archivio/14562>

Istat, Condizioni di salute - <http://www.istat.it/it/archivio/condizioni+di+salute>

Istat-Cnel, Bes, Il benessere equo e sostenibile in Italia - <http://www.misuredelbenessere.it/>

Istat, Atlante statistico dei comuni - <http://www.istat.it/it/archivio/113712>

GLOSSARIO

Aborto	L'interruzione della gravidanza prima che il feto sia vitale, cioè capace di vita extrauterina indipendente. Si distingue l'aborto spontaneo dall'aborto indotto o interruzione volontaria della gravidanza.
Aborto spontaneo	L'interruzione involontaria della gravidanza provocata da cause patologiche; in particolare, ogni espulsione o morte del feto o dell'embrione che si verifichi entro il 180° giorno compiuto di gestazione (25 settimane e cinque giorni compiuti).
Causa iniziale di morte	La causa iniziale di morte è definita come: la malattia o il traumatismo che ha dato inizio a quella catena di eventi morbosi che porta direttamente a morte; oppure: l'insieme delle circostanze dell'accidente o della violenza che hanno provocato la lesione traumatica mortale.
Classificazione internazionale delle malattie	Rappresenta l'edizione italiana della International classification of diseases approvata dalla X Conferenza di revisione tenutasi a Ginevra nel 1989. Rappresenta lo strumento fondamentale per la codifica degli eventi morbosi e delle cause di morte.
Day hospital	Ricovero ospedaliero in regime di degenza diurna. Tale particolare forma di erogazione dell'assistenza ospedaliera viene effettuata in divisioni, sezioni o servizi ospedalieri per fini diagnostici e/o curativi e/o riabilitativi e risponde a tutte le seguenti caratteristiche funzionali: <ul style="list-style-type: none">- si tratta di ricovero o ciclo di ricoveri programmato/i;- è limitato a una sola parte della giornata e non ricopre quindi l'intero arco delle 24 ore dal momento del ricovero;- fornisce prestazioni multiprofessionali e/o multispecialistiche, che necessitano di un tempo di esecuzione che si discosta in modo netto da quello necessario per una normale prestazione ambulatoriale.
Dimesso	Persona per la quale si conclude un periodo di degenza in un istituto di cura, sia se la persona ritorna a casa, sia se viene trasferita in un'altra struttura (non nel caso in cui sia trasferita in un altro reparto dello stesso istituto), sia in caso di decesso. Comunque, viene chiusa la cartella clinica. Non si considerano dimessi i malati usciti provvisoriamente (per motivi di famiglia, di giustizia o altro).
Interruzione volontaria di gravidanza	L'intervento operativo da parte di uno specialista che va a rimuovere il prodotto del concepimento e dei suoi annessi, interrompendo il periodo di gravidanza. L'ivg deve avvenire sotto precisa volontà della donna ed entro i primi 90 giorni dal concepimento nel caso in cui la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbe serio pericolo per la salute fisica o psichica della donna. L'ivg può avvenire inoltre per motivi di ordine terapeutico dopo i primi 90 giorni quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna o in presenza di rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna.
Istituto di cura	Struttura residenziale attrezzata per l'accoglienza e l'assistenza a tempo pieno di pazienti per fini diagnostici e/o curativi e/o riabilitativi. È dotata di personale medico specializzato, di apparecchiature di diagnosi e cura ed eventualmente di servizi di supporto all'assistenza ospedaliera, quali: dipartimento di emergenza, centro di rianimazione, pronto soccorso, centro trasfusionale, centro di dialisi, sale operatorie, camere iperbariche, incubatrici, ambulanze, unità mobili di rianimazione. Si definisce anche come l'entità ospedaliera costituita dall'insieme di tutte le divisioni, sezioni e servizi, autonoma o dipendente da una struttura pubblica (ad esempio Asl) o privata.
Mortalità infantile	Comprende i morti nel primo anno di vita, ovvero i nati vivi deceduti anteriormente al compimento del primo compleanno, compresi quelli morti prima della registrazione della nascita.

Personale sanitario ausiliario	Il personale ospedaliero costituito dal personale infermieristico e dal personale con funzioni di riabilitazione.
Regime di ricovero	La particolare forma di erogazione dell'assistenza ospedaliera. Può assumere le modalità di ricovero ordinario e di ricovero in day hospital.
Ricovero ordinario	L'ammissione in ospedale con pernottamento (il paziente vi trascorre almeno una notte).
Scheda di dimissione ospedaliera	La rappresentazione sintetica della cartella clinica finalizzata a consentire una raccolta corrente, economica e di qualità controllabile di alcune fra le informazioni contenute nella cartella stessa. La Sdo contiene informazioni relative a dati anagrafici, nonché informazioni rilevate al momento dell'accettazione del paziente nell'istituto di cura, nel corso della degenza e al momento della dimissione.

Tavola 4.1 Medici di medicina generale, pediatri di base e medici di guardia medica per regione
Anno 2013

ANNI REGIONI	Medici di medicina generale			Pediatri di base			Guardia medica				
	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti	Assistiti per medico	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti < 14 anni	Assistiti <14 anni per pediatra	Servizi	Servizi per 100.000 abitanti	Medici di guardia medica	Medici di guardia medica per 100.000 abitanti	Medici di guardia medica per servizio
2009	46.209	7,7	1.134	7.695	9,1	857	2.954	4,9	12.359	20,5	4,2
2010	45.878	7,6	1.147	7.718	9,1	864	2.925	4,8	12.104	20,0	4,1
2011	46.061	7,8	1.143	7.716	9,2	870	2.881	4,9	11.921	20,1	4,1
2012	45.437	7,6	1.156	7.656	9,2	879	2.893	4,9	12.027	20,2	4,2
2013 - PER REGIONE											
Piemonte	3.178	7,2	1.228	443	7,7	986	134	3,0	365	8,3	2,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	93	7,3	1.194	17	9,5	851	9	7,0	18	14,0	2,0
Liguria	1.228	7,8	1.141	165	9,0	906	50	3,2	261	16,5	5,2
Lombardia	6.535	6,6	1.323	1.185	8,4	956	237	2,4	1.000	10,1	4,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	645	6,2	1.378	136	8,3	941	38	3,6	88	8,4	2,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	280	5,5	1.543	60	7,2	1.013	6	1,2	28	5,5	4,7
<i>Trento</i>	365	6,8	1.252	76	9,4	883	32	6,0	60	11,3	1,9
Veneto	3.294	6,7	1.297	572	8,2	1.009	110	2,2	649	13,2	5,9
Friuli-Venezia Giulia	952	7,8	1.145	122	7,9	976	47	3,8	157	12,8	3,3
Emilia-Romagna	3.100	7,0	1.243	623	10,4	824	160	3,6	616	14,0	3,9
Toscana	2.821	7,6	1.150	449	9,4	894	173	4,6	689	18,5	4,0
Umbria	748	8,4	1.049	114	9,8	838	43	4,8	213	23,9	5,0
Marche	1.181	7,6	1.146	182	8,8	915	87	5,6	408	26,3	4,7
Lazio	4.771	8,3	1.065	778	9,8	837	122	2,1	640	11,2	5,2
Abruzzo	1.121	8,5	1.045	180	10,5	819	95	7,2	397	30,0	4,2
Molise	271	8,6	1.041	37	9,7	835	52	16,6	158	50,3	3,0
Campania	4.418	7,6	1.125	778	8,4	916	198	3,4	1.174	20,2	5,9
Puglia	3.254	8,0	981	585	10,0	810	269	6,6	958	23,5	3,6
Basilicata	502	8,7	1.017	61	8,1	858	139	24,1	414	71,7	3,0
Calabria	1.619	8,2	1.013	276	10,0	819	335	17,0	946	48,0	2,8
Sicilia	4.179	8,3	1.104	791	10,7	838	410	8,1	1.642	32,5	4,0
Sardegna	1.293	7,8	1.117	211	10,5	771	182	11,0	740	44,8	4,1
Nord-ovest	11.034	6,9	1.274	1.810	8,3	958	430	2,7	1.644	10,3	3,8
Nord-est	7.991	6,9	1.264	1.453	9,0	920	355	3,1	1.510	13,0	4,3
Centro	9.521	8,0	1.099	1.523	9,6	863	425	3,6	1.950	16,4	4,6
Sud	11.185	7,9	1.052	1.917	9,3	857	1.088	7,7	4.047	28,8	3,7
Isole	5.472	8,2	1.107	1.002	10,6	823	592	8,8	2.382	35,6	4,0
ITALIA	45.203	7,5	1.160	7.705	9,2	890	2.890	4,8	11.533	19,1	4,0

Fonte: Ministero della salute

Tavola 4.2 Ambulatori e laboratori, ecotomografi, tomografi assiali computerizzati e risonanze magnetiche nucleari nelle strutture extra ospedaliere per regione Anno 2013

ANNI REGIONI	Ambulatori e laboratori				Ecotomografi		Tomografi assiali computerizzati		Risonanze magnetiche nucleari	
	Valori assoluti	Per 100.000 abitanti	Per Asl	% di ambulatori e laboratori pubblici	Valori assoluti	Per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Per 100.000 abitanti
2009	9.658	16,0	65,3	39,8	2.999	5,0	436	0,7	453	0,8
2010	9.635	15,9	66,0	40,0	3.211	5,3	432	0,7	476	0,8
2011	9.439	15,9	65,1	41,3	3.386	5,7	450	0,8	512	0,9
2012	9.268	15,6	63,9	41,1	3.604	6,1	469	0,8	531	0,9
2013 - PER REGIONE										
Piemonte	445	10,1	34,2	81,1	207	4,7	15	0,3	24	0,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7	5,5	7,0	42,9	14	10,9	1	0,8	4	3,1
Liguria	364	23,1	72,8	78,6	137	8,7	10	0,6	24	1,5
Lombardia	730	7,4	48,7	38,6	454	4,6	51	0,5	71	0,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	101	9,7	50,5	58,4	50	4,8	2	0,2	-	-
<i>Bolzano-Bozen</i>	55	10,7	55,0	67,3	21	4,1	-	-	-	-
<i>Trento</i>	46	8,6	46,0	47,8	29	5,4	2	0,4	-	-
Veneto	474	9,7	22,6	48,1	233	4,8	25	0,5	64	1,3
Friuli-Venezia Giulia	121	9,9	20,2	64,5	54	4,4	10	0,8	15	1,2
Emilia-Romagna	441	10,0	40,1	61,9	157	3,6	-	-	7	0,2
Toscana	767	20,6	63,9	66,1	283	7,6	24	0,6	33	0,9
Umbria	140	15,7	70,0	72,1	35	3,9	3	0,3	3	0,3
Marche	194	12,5	194,0	45,4	56	3,6	2	0,1	4	0,3
Lazio	811	14,2	67,6	31,6	320	5,6	39	0,7	47	0,8
Abruzzo	158	11,9	39,5	40,5	49	3,7	6	0,5	6	0,5
Molise	54	17,2	54,0	24,1	28	8,9	4	1,3	5	1,6
Campania	1.428	24,5	204,0	19,3	645	11,1	158	2,7	91	1,6
Puglia	684	16,8	114,0	37,4	220	5,4	24	0,6	32	0,8
Basilicata	111	19,2	55,5	54,1	38	6,6	8	1,4	5	0,9
Calabria	387	19,7	77,4	41,1	148	7,5	16	0,8	11	0,6
Sicilia	1.435	28,4	159,4	20,1	454	9,0	62	1,2	84	1,7
Sardegna	362	21,9	45,3	45,6	182	11,0	8	0,5	22	1,3
Nord-ovest	1.546	9,7	45,5	60,3	812	5,1	77	0,5	123	0,8
Nord-est	1.137	9,8	28,4	56,1	494	4,3	37	0,3	86	0,7
Centro	1.912	16,1	70,8	49,8	694	5,8	68	0,6	87	0,7
Sud	2.822	20,1	112,9	29,3	1.128	8,0	216	1,5	150	1,1
Isole	1.797	26,8	105,7	25,3	636	9,5	70	1,0	106	1,6
ITALIA	9.214	15,3	64,4	41,3	3.764	6,2	468	0,8	552	0,9

Fonte: Ministero della salute

Tavola 4.3 Posti letto di assistenza residenziale e semiresidenziale per presenza della riabilitazione e per regione
Anno 2013

ANNI REGIONI	Assistenza residenziale		Assistenza semiresidenziale		Assistenza residenziale per riabilitazione		Assistenza semiresidenziale per riabilitazione	
	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti
2009	201.180	33,4	45.549	7,6	14.679	2,4	13.871	2,3
2010	212.875	35,2	47.779	7,9	14.211	2,3	13.691	2,3
2011	220.711	37,2	49.816	8,4	14.333	2,4	13.669	2,3
2012	224.136	37,6	50.769	8,5	14.549	2,4	14.085	2,4
2013 - PER REGIONE								
Piemonte	31.953	72,5	3.800	8,6	186	0,4	40	0,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	159	12,4	22	1,7	-	-	-	-
Liguria	7.894	50,0	1.158	7,3	1.159	7,3	988	6,3
Lombardia	68.441	69,2	15.373	15,6	3.068	3,1	1.099	1,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9.116	87,2	480	4,6	180	1,7	13	0,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	4.254	83,0	42	0,8	106	2,1	4	0,1
<i>Trento</i>	4.862	91,2	438	8,2	74	1,4	9	0,2
Veneto	34.519	70,4	9.936	20,3	176	0,4	504	1,0
Friuli-Venezia Giulia	8.850	72,2	976	8,0	40	0,3	371	3,0
Emilia-Romagna	20.521	46,5	8.434	19,1	251	0,6	15	0,0
Toscana	14.386	38,7	3.829	10,3	1.164	3,1	1.029	2,8
Umbria	2.986	33,5	1.261	14,1	168	1,9	190	2,1
Marche	4.746	30,6	421	2,7	748	4,8	188	1,2
Lazio	9.159	16,0	1.949	3,4	1.896	3,3	2.342	4,1
Abruzzo	2.537	19,2	263	2,0	848	6,4	878	6,6
Molise	199	6,3	53	1,7	193	6,1	80	2,5
Campania	2.565	4,4	1.437	2,5	1.126	1,9	3.029	5,2
Puglia	7.226	17,8	2.087	5,1	1.057	2,6	749	1,8
Basilicata	504	8,7	60	1,0	451	7,8	175	3,0
Calabria	3.262	16,6	159	0,8	440	2,2	253	1,3
Sicilia	3.469	6,9	703	1,4	732	1,5	1.686	3,3
Sardegna	1.516	9,2	363	2,2	624	3,8	842	5,1
Nord-ovest	108.447	67,8	20.353	12,7	4.413	2,8	2.127	1,3
Nord-est	73.006	63,0	19.826	17,1	647	0,6	903	0,8
Centro	31.277	26,3	7.460	6,3	3.976	3,3	3.749	3,2
Sud	16.293	11,6	4.059	2,9	4.115	2,9	5.164	3,7
Isole	4.985	7,4	1.066	1,6	1.356	2,0	2.528	3,8
ITALIA	234.008	38,8	52.764	8,8	14.507	2,4	14.471	2,4

Fonte: Ministero della salute

Tavola 4.4 Istituti di cura del Servizio sanitario nazionale (Ssn), posti letto ordinari, degenze, giornate di degenza per tipo di istituto e regione
Anno 2013

ANNI TIPI DI ISTITUTO REGIONI	Posti letto ordinari (a)			Degenze		Giornate di degenza		
	Istituti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Tasso di ospedalizzazione (b)	Valori assoluti	Tasso di utilizzo dei posti letto (c)	Degenza media (d)
2009 (e)	1.172	214.936	3,6	7.826.935	132,4	61.762.107	80,4	7,9
2010 (e)	1.165	213.113	3,6	7.632.772	128,8	60.688.401	79,6	8,0
2011 (e)	1.120	206.534	3,5	7.298.675	122,9	58.408.836	79,5	8,0
2012 (e)	1.088	199.120	3,3	7.079.687	118,9	56.842.154	79,4	8,0
ANNO 2013 (e)								
TIPI DI ISTITUTO (f)								
Strutture pubbliche	466	133.130	2,2	5.107.101	84,8	39.306.827	82,1	7,7
Strutture equiparate alle pubbliche	95	20.961	0,3	727.236	12,1	6.231.105	81,5	8,6
Strutture private accreditate con il Ssn	509	42.836	0,7	1.140.524	18,9	9.938.121	66,2	8,7
Totale Ssn	1.070	196.927	3,3	6.974.861	115,8	55.476.053	78,6	8,0
REGIONI								
Piemonte	76	16.165	3,7	460.856	104,6	4.342.592	74,6	9,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	510	4,0	16.500	128,7	133.775	77,5	8,1
Liguria	16	5.296	3,4	187.088	118,5	1.641.801	86,3	8,8
Lombardia	130	35.605	3,6	1.274.954	129,0	10.260.728	79,4	8,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	26	3.831	3,7	128.114	122,5	1.135.536	81,6	8,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	12	1.883	3,7	69.221	135,0	546.990	80,3	7,9
<i>Trento</i>	14	1.948	3,7	58.893	110,4	588.546	82,8	10,0
Veneto	53	16.634	3,4	498.953	101,7	4.632.372	76,5	9,3
Friuli-Venezia Giulia	18	4.394	3,6	143.243	116,9	1.162.478	74,3	8,1
Emilia-Romagna	73	17.378	3,9	618.421	140,2	4.997.677	81,0	8,1
Toscana	67	11.051	3,0	432.126	116,1	3.022.223	76,6	7,0
Umbria	15	2.782	3,1	120.088	134,7	818.843	83,4	6,8
Marche	29	5.152	3,3	179.453	115,8	1.457.147	77,9	8,1
Lazio	120	18.367	3,2	635.096	111,2	5.424.514	81,4	8,5
Abruzzo	29	4.330	3,3	154.893	117,1	1.230.207	81,1	7,9
Molise	8	1.193	3,8	42.117	134,1	349.987	81,2	8,3
Campania	112	15.835	2,7	624.425	107,3	4.385.651	79,0	7,0
Puglia	66	12.089	3,0	510.934	125,5	3.544.171	82,0	6,9
Basilicata	12	1.747	3,0	60.470	104,7	482.901	76,8	8,0
Calabria	53	4.828	2,5	180.361	91,6	1.298.987	80,1	7,2
Sicilia	127	14.233	2,8	518.556	102,7	3.831.446	75,5	7,4
Sardegna	38	5.507	3,3	188.213	113,9	1.323.017	68,2	7,0
Nord-ovest	224	57.576	3,6	1.939.398	121,2	16.378.896	78,7	8,4
Nord-est	170	42.237	3,6	1.388.731	119,8	11.928.063	78,6	8,6
Centro	231	37.352	3,1	1.366.763	115,1	10.722.727	79,7	7,8
Sud	280	40.022	2,8	1.573.200	111,8	11.291.904	80,3	7,2
Isole	165	19.740	2,9	706.769	105,5	5.154.463	73,5	7,3
ITALIA	1.070	196.927	3,3	6.974.861	115,8	55.476.053	78,6	8,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulla struttura e attività degli istituti di cura (E)

(a) I posti letto ordinari sono quelli effettivi o utilizzati.

(b) Rapporto tra degenze e popolazione media residente per mille.

(c) Rapporto tra giornate di degenza effettive e giornate di degenza potenziali per cento. Le giornate di degenza potenziali sono calcolate moltiplicando il numero di posti letto per i giorni dell'anno in cui il reparto è stato attivo (365 o 366 se tutto l'anno).

(d) Rapporto tra giornate di degenza e degenze.

(e) I dati si riferiscono ad oltre il 99 per cento degli istituti di cura.

(f) Da modello di rilevazione HSP.11 TIPO STRUTTURA quadro F - Sistema informativo sanitario-Ministero della salute. Le strutture pubbliche comprendono: aziende ospedaliere, presidi ospedalieri di Usl, aziende ospedaliere integrate con Ssn, aziende ospedaliere integrate con università, Irccs pubblici; le strutture equiparate alle pubbliche comprendono: policlinici privati, Irccs privati/fondazioni, ospedali ecclesiastici, istituti privati presidi di Usl, enti di ricerca.

Tavola 4.5 Personale negli istituti di cura del Servizio sanitario nazionale (Ssn) per tipo di istituto e regione
Anno 2013

ANNI TIPI DI ISTITUTI REGIONI	Medici			Personale sanitario ausiliario				Altro personale		Totale
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per 100 posti letto (b)	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per medico	Per 100 posti letto (b)	Valori assoluti	Per 100 posti letto (b)	
2009 (a)	126.893	2,1	59,0	273.336	4,6	2,2	127,2	247.996	115,4	648.225
2010 (a)	127.918	2,2	60,0	272.895	4,6	2,1	128,1	249.185	116,9	649.998
2011 (a)	126.189	2,1	61,1	271.995	4,6	2,2	131,7	245.626	118,9	643.810
2012 (a)	121.094	2,0	60,8	264.074	4,4	2,2	132,6	231.269	116,1	616.437
ANNO 2013 (a)										
TIPI DI ISTITUTO (c)										
Strutture pubbliche	90.997	1,5	68,4	220.977	3,7	2,4	166,0	172.194	129,3	484.168
Strutture equiparate alle pubbliche	11.894	0,2	56,7	22.579	0,4	1,9	107,7	28.951	138,1	63.424
Strutture private accreditate con il Ssn	21.537	0,4	50,3	24.614	0,4	1,1	57,5	38.987	91,0	85.138
Totale Ssn	124.428	2,1	63,2	268.170	4,5	2,2	136,2	240.132	121,9	632.730
REGIONI										
Piemonte	9.477	2,2	58,6	20.078	4,6	2,1	124,2	21.750	134,5	51.305
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	354	2,8	69,4	591	4,6	1,7	115,9	657	128,8	1.602
Liguria	3.702	2,3	69,9	8.879	5,6	2,4	167,7	7.053	133,2	19.634
Lombardia	22.026	2,2	61,9	48.097	4,9	2,2	135,1	54.356	152,7	124.479
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.906	1,8	49,8	5.871	5,6	3,1	153,2	8.035	209,7	15.812
<i> Bolzano-Bozen</i>	<i>948</i>	<i>1,8</i>	<i>50,3</i>	<i>3.203</i>	<i>6,2</i>	<i>3,4</i>	<i>170,1</i>	<i>4.785</i>	<i>254,1</i>	<i>8.936</i>
<i> Trento</i>	<i>958</i>	<i>1,8</i>	<i>49,2</i>	<i>2.668</i>	<i>5,0</i>	<i>2,8</i>	<i>137,0</i>	<i>3.250</i>	<i>166,8</i>	<i>6.876</i>
Veneto	8.494	1,7	51,1	22.445	4,6	2,6	134,9	19.530	117,4	50.469
Friuli-Venezia Giulia	2.715	2,2	61,8	6.527	5,3	2,4	148,5	6.555	149,2	15.797
Emilia-Romagna	9.854	2,2	56,7	21.905	5,0	2,2	126,1	18.513	106,5	50.272
Toscana	8.362	2,2	75,7	17.898	4,8	2,1	162,0	13.588	123,0	39.848
Umbria	1.933	2,2	69,5	3.827	4,3	2,0	137,6	2.827	101,6	8.587
Marche	3.586	2,3	69,6	8.760	5,7	2,4	170,0	6.472	125,6	18.818
Lazio	13.243	2,3	72,1	26.276	4,6	2,0	143,1	22.904	124,7	62.423
Abruzzo	2.530	1,9	58,4	6.023	4,6	2,4	139,1	3.940	91,0	12.493
Molise	651	2,1	54,6	1.482	4,7	2,3	124,2	1.345	112,7	3.478
Campania	9.817	1,7	62,0	19.299	3,3	2,0	121,9	13.735	86,7	42.851
Puglia	7.093	1,7	58,7	16.084	4,0	2,3	133,0	12.203	100,9	35.380
Basilicata	1.085	1,9	62,1	2.650	4,6	2,4	151,7	2.137	122,3	5.872
Calabria	3.221	1,6	66,7	6.273	3,2	1,9	129,9	4.949	102,5	14.443
Sicilia	10.223	2,0	71,8	17.923	3,6	1,8	125,9	14.206	99,8	42.352
Sardegna	4.156	2,5	75,5	7.282	4,4	1,8	132,2	5.377	97,6	16.815
Nord-ovest	35.559	2,2	61,8	77.645	4,9	2,2	134,9	83.816	145,6	197.020
Nord-est	22.969	2,0	54,4	56.748	4,9	2,5	134,4	52.633	124,6	132.350
Centro	27.124	2,3	72,6	56.761	4,8	2,1	152,0	45.791	122,6	129.676
Sud	24.397	1,7	61,0	51.811	3,7	2,1	129,5	38.309	95,7	114.517
Isole	14.379	2,1	72,8	25.205	3,8	1,8	127,7	19.583	99,2	59.167
ITALIA	124.428	2,1	63,2	268.170	4,5	2,2	136,2	240.132	121,9	632.730

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulla struttura e attività degli istituti di cura (E)

(a) I dati si riferiscono ad oltre il 99 per cento degli istituti di cura.

(b) Per 100 posti letto ordinari.

(c) Da modello di rilevazione HSP.11 TIPO STRUTTURA quadro F - Sistema informativo sanitario-Ministero della salute. Le strutture pubbliche comprendono: aziende ospedaliere, presidi ospedalieri di Usl, aziende ospedaliere integrate con Ssn, aziende ospedaliere integrate con università, Irccs pubblici; le strutture equiparate alle pubbliche comprendono: policlinici privati, Irccs privati/fondazioni, ospedali ecclesiastici, istituti privati presidi di Usl, enti di ricerca.

Tavola 4.6 Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2014

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età									N.i	Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre		
2010	300.429	734.673	1.007.442	1.776.279	1.746.252	1.588.846	1.857.784	1.198.678	187.032	8.858	10.406.273
2011	284.634	694.716	950.401	1.667.200	1.658.991	1.494.261	1.763.131	1.170.721	196.742	268	9.881.065
2012	264.083	654.191	899.830	1.571.362	1.578.445	1.411.404	1.660.837	1.135.360	210.094	95	9.385.701
2013	244.532	623.871	849.857	1.478.728	1.521.568	1.351.247	1.590.575	1.103.502	217.438	21	8.981.339
2014 - PER DIAGNOSI PRINCIPALE											
VALORI ASSOLUTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	4.418	16.248	7.813	12.021	15.498	8.331	10.558	8.730	1.708	-	85.325
Tumori	810	9.446	11.151	24.808	78.178	117.811	139.482	69.945	6.746	1	458.378
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	2.877	26.660	9.244	9.311	15.848	12.972	12.653	8.577	1.627	-	99.769
Malattie del sangue e organi emopoietici	871	7.416	2.648	3.587	5.104	6.094	9.016	7.839	1.674	-	44.249
Disturbi mentali	494	18.298	16.151	25.796	23.864	7.791	5.078	3.329	623	1	101.425
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	2.525	26.679	13.678	21.063	39.718	41.308	49.801	22.800	1.601	1	219.174
Malattie del sistema circolatorio	766	6.598	21.149	36.349	116.507	156.377	204.478	141.162	21.596	-	704.982
Malattie dell'apparato respiratorio	14.751	55.253	25.659	31.032	39.094	42.745	69.504	67.940	14.771	-	360.749
Malattie dell'apparato digerente	3.950	29.573	34.275	62.081	114.010	93.797	92.173	48.542	6.077	2	484.480
Malattie dell'apparato genitourinario	4.210	21.261	20.669	25.322	52.129	63.657	68.127	35.595	5.220	-	296.190
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	651	5.722	18.790	10.346	9.002	6.079	6.035	3.601	434	-	60.660
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	204	10.948	30.878	49.793	74.595	52.871	42.573	11.181	564	-	273.607
Malformazioni congenite	10.174	31.656	8.388	4.689	4.084	2.139	1.371	391	33	-	62.925
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	35.640	489	29	13	10	25	23	38	2	2	36.271
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	6.516	30.658	9.748	13.175	25.530	23.683	27.383	18.887	3.202	1	158.783
Traumatismi e avvelenamenti	2.347	30.200	52.583	54.653	61.232	37.278	40.895	34.468	7.761	1	321.418
Fattori che influenzano lo stato di salute e il ricorso alle strutture sanitarie	36.627	18.947	15.230	20.447	48.285	61.025	62.431	21.559	1.652	2	286.205
Non indicato	8	18	20	40	57	55	67	44	5	1	315
Totale	127.839	346.070	298.103	404.526	722.745	734.038	841.648	504.628	75.296	12	4.054.905

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.6 segue Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2014

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età										Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre	N.i	
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	3.556	13.374	6.358	7.657	8.851	5.978	9.042	11.573	3.518	-	69.907
Tumori	1.062	8.542	20.015	72.652	128.896	88.390	91.896	55.964	9.072	-	476.489
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	2.568	27.588	13.359	19.260	25.296	15.003	15.009	14.053	4.486	-	136.622
Malattie del sangue e organi emopoietici	632	6.387	3.124	6.598	7.105	5.323	8.405	10.802	3.674	-	52.050
Disturbi mentali	419	9.546	13.914	21.423	25.606	10.056	7.812	5.546	1.408	2	95.732
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	2.096	20.899	13.506	23.601	41.180	39.076	52.262	30.792	3.361	-	226.773
Malattie del sistema circolatorio	572	3.601	6.610	24.630	60.871	76.572	139.932	166.283	47.676	-	526.747
Malattie dell'apparato respiratorio	11.384	42.199	19.112	21.636	27.950	26.471	45.045	64.170	24.773	2	282.742
Malattie dell'apparato digerente	2.342	23.352	37.520	52.845	72.849	53.882	63.132	52.603	12.872	1	371.398
Malattie dell'apparato genitourinario	2.656	8.458	34.079	130.840	110.620	48.285	41.601	28.327	7.085	1	411.952
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	479	264.315	485.998	6.205	-	-	-	-	-	756.997
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	533	4.835	8.629	6.227	8.196	5.225	5.693	4.696	1.084	-	45.118
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	195	11.408	17.547	35.215	90.693	81.759	78.204	24.272	1.462	-	340.755
Malformazioni congenite	6.867	15.940	7.519	7.235	5.144	2.125	1.525	488	75	3	46.921
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	29.445	222	87	183	10	16	18	33	7	3	30.024
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	6.055	26.453	14.108	14.690	20.624	16.423	22.234	22.674	6.400	-	149.661
Traumatismi e avvelenamenti	1.917	16.556	16.439	22.359	42.377	40.699	61.566	76.593	24.663	-	303.169
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	31.390	14.244	15.379	45.089	74.053	56.558	47.413	17.430	2.214	1	303.771
Non indicato	21	11	17	24	35	48	73	58	22	-	309
Totale	103.710	254.094	511.637	998.162	756.561	571.889	690.862	586.357	153.852	13	4.627.137
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	7.974	29.622	14.171	19.678	24.349	14.309	19.600	20.303	5.226	-	155.232
Tumori	1.872	17.988	31.166	97.460	207.074	206.201	231.378	125.909	15.818	1	934.867
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	5.445	54.248	22.603	28.571	41.144	27.975	27.662	22.630	6.113	-	236.391
Malattie del sangue e organi emopoietici	1.503	13.803	5.772	10.185	12.209	11.417	17.421	18.641	5.348	-	96.299
Disturbi mentali	913	27.844	30.065	47.219	49.470	17.847	12.890	8.875	2.031	3	197.157
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	4.621	47.578	27.184	44.664	80.898	80.384	102.063	53.592	4.962	1	445.947
Malattie del sistema circolatorio	1.338	10.199	27.759	60.979	177.378	232.949	344.410	307.445	69.272	-	1.231.729
Malattie dell'apparato respiratorio	26.135	97.452	44.771	52.668	67.044	69.216	114.549	132.110	39.544	2	643.491
Malattie dell'apparato digerente	6.292	52.925	71.795	114.926	186.859	147.679	155.305	101.145	18.949	3	855.878
Malattie dell'apparato genitourinario	6.866	29.719	54.748	156.162	162.749	111.942	109.728	63.922	12.305	1	708.142
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	479	264.315	485.998	6.205	-	-	-	-	-	756.997
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	1.184	10.557	27.419	16.573	17.198	11.304	11.728	8.297	1.518	-	105.778
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	399	22.356	48.425	85.008	165.288	134.630	120.777	35.453	2.026	-	614.362
Malformazioni congenite	17.041	47.596	15.907	11.924	9.228	4.264	2.896	879	108	3	109.846
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	65.085	711	116	196	20	41	41	71	9	5	66.295
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	12.571	57.111	23.856	27.865	46.154	40.106	49.617	41.561	9.602	1	308.444
Traumatismi e avvelenamenti	4.264	46.756	69.022	77.012	103.609	77.977	102.461	111.061	32.424	1	624.587
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	68.017	33.191	30.609	65.536	122.338	117.583	109.844	38.989	3.866	3	589.976
Non indicato	29	29	37	64	92	103	140	102	27	1	624
Totale	231.549	600.164	809.740	1.402.688	1.479.306	1.305.927	1.532.510	1.090.985	229.148	25	8.682.042

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.6 segue Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2014

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età									N.i	Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre		
RAPPORTI PER 10.000 ABITANTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	170,8	39,9	16,5	18,7	23,3	24,4	41,2	71,4	101,4	-	28,9
Tumori	31,3	23,2	23,6	38,7	117,7	344,3	544,8	571,8	400,7	-	155,4
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	111,2	65,5	19,5	14,5	23,9	37,9	49,4	70,1	96,6	-	33,8
Malattie del sangue e organi emopoietici	33,7	18,2	5,6	5,6	7,7	17,8	35,2	64,1	99,4	-	15,0
Disturbi mentali	19,1	44,9	34,1	40,2	35,9	22,8	19,8	27,2	37,0	-	34,4
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	97,6	65,5	28,9	32,8	59,8	120,7	194,5	186,4	95,1	-	74,3
Malattie del sistema circolatorio	29,6	16,2	44,7	56,6	175,5	457,1	798,6	1.153,9	1.282,6	-	239,0
Malattie dell'apparato respiratorio	570,3	135,7	54,2	48,3	58,9	124,9	271,5	555,4	877,3	-	122,3
Malattie dell'apparato digerente	152,7	72,6	72,5	96,7	171,7	274,2	360,0	396,8	360,9	-	164,3
Malattie dell'apparato genitourinario	162,8	52,2	43,7	39,5	78,5	186,1	266,1	291,0	310,0	-	100,4
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	25,2	14,1	39,7	16,1	13,6	17,8	23,6	29,4	25,8	-	20,6
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	7,9	26,9	65,3	77,6	112,3	154,5	166,3	91,4	33,5	-	92,8
Malformazioni congenite	393,4	77,7	17,7	7,3	6,2	6,3	5,4	3,2	2,0	-	21,3
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.378,0	1,2	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,3	0,1	-	12,3
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	251,9	75,3	20,6	20,5	38,4	69,2	106,9	154,4	190,2	-	53,8
Traumatismi e avvelenamenti	90,7	74,2	111,2	85,1	92,2	109,0	159,7	281,8	460,9	-	109,0
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.416,2	46,5	32,2	31,9	72,7	178,4	243,8	176,2	98,1	-	97,0
Non indicato	0,3	0,1	0,1	0,2	0,3	0,4	0,3	-	0,1
Totale	4.942,9	849,8	630,3	630,2	1.088,4	2.145,5	3.287,1	4.125,1	4.472,0	-	1.374,9
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	145,6	34,8	14,1	11,9	12,8	16,1	28,9	56,3	73,5	-	22,3
Tumori	43,5	22,2	44,2	113,2	187,0	238,0	294,1	272,0	189,5	-	152,3
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	105,2	71,8	29,5	30,0	36,7	40,4	48,0	68,3	93,7	-	43,7
Malattie del sangue e organi emopoietici	25,9	16,6	6,9	10,3	10,3	14,3	26,9	52,5	76,8	-	16,6
Disturbi mentali	17,2	24,9	30,8	33,4	37,2	27,1	25,0	27,0	29,4	-	30,6
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	85,8	54,4	29,8	36,8	59,8	105,2	167,3	149,7	70,2	-	72,5
Malattie del sistema circolatorio	23,4	9,4	14,6	38,4	88,3	206,2	447,8	808,3	996,1	-	168,3
Malattie dell'apparato respiratorio	466,2	109,9	42,2	33,7	40,6	71,3	144,2	311,9	517,6	-	90,3
Malattie dell'apparato digerente	95,9	60,8	82,9	82,3	105,7	145,1	202,1	255,7	268,9	-	118,7
Malattie dell'apparato genitourinario	108,8	22,0	75,3	203,8	160,5	130,0	133,1	137,7	148,0	-	131,6
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	1,2	584,2	757,0	9,0	-	-	-	-	-	241,9
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	21,8	12,6	19,1	9,7	11,9	14,1	18,2	22,8	22,6	-	14,4
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	8,0	29,7	38,8	54,9	131,6	220,1	250,3	118,0	30,5	-	108,9
Malformazioni congenite	281,2	41,5	16,6	11,3	7,5	5,7	4,9	2,4	1,6	-	15,0
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.205,7	0,6	0,2	0,3	0,0	0,0	0,1	0,2	0,1	-	9,6
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	247,9	68,9	31,2	22,9	29,9	44,2	71,2	110,2	133,7	-	47,8
Traumatismi e avvelenamenti	78,5	43,1	36,3	34,8	61,5	109,6	197,0	372,3	515,3	-	96,9
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.285,4	37,1	34,0	70,2	107,4	152,3	151,7	84,7	46,3	-	97,1
Non indicato	0,9	0,1	0,1	0,2	0,3	0,5	-	0,1
Totale	4.246,8	661,6	1.130,7	1.554,7	1.097,7	1.539,8	2.211,1	2.850,4	3.214,4	-	1.478,5

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.6 segue Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2014

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età										Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre	N.i	
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	158,6	37,4	15,3	15,3	18,0	20,1	34,5	61,9	80,8	-	25,5
Tumori	37,2	22,7	33,7	75,9	153,0	289,0	407,0	383,8	244,5	-	153,8
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	108,3	68,6	24,4	22,3	30,4	39,2	48,7	69,0	94,5	-	38,9
Malattie del sangue e organi emopoietici	29,9	17,4	6,2	7,9	9,0	16,0	30,6	56,8	82,7	-	15,8
Disturbi mentali	18,2	35,2	32,5	36,8	36,6	25,0	22,7	27,1	31,4	-	32,4
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	91,9	60,1	29,4	34,8	59,8	112,7	179,5	163,4	76,7	-	73,4
Malattie del sistema circolatorio	26,6	12,9	30,0	47,5	131,1	326,5	605,8	937,2	1.070,7	-	202,6
Malattie dell'apparato respiratorio	519,7	123,2	48,4	41,0	49,5	97,0	201,5	402,7	611,2	-	105,9
Malattie dell'apparato digerente	125,1	66,9	77,6	89,5	138,1	207,0	273,2	308,3	292,9	-	140,8
Malattie dell'apparato genitourinario	136,5	37,6	59,2	121,6	120,3	156,9	193,0	194,9	190,2	-	116,5
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	0,6	285,6	378,5	4,6	-	-	-	-	-	124,5
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	23,5	13,3	29,6	12,9	12,7	15,8	20,6	25,3	23,5	-	17,4
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	7,9	28,3	52,3	66,2	122,1	188,7	212,4	108,1	31,3	-	101,1
Malformazioni congenite	338,9	60,2	17,2	9,3	6,8	6,0	5,1	2,7	1,7	-	18,1
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.294,3	0,9	0,1	0,2	0,0	0,1	0,1	0,2	0,1	-	10,9
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	250,0	72,2	25,8	21,7	34,1	56,2	87,3	126,7	148,4	-	50,7
Traumatismi e avvelenamenti	84,8	59,1	74,6	60,0	76,6	109,3	180,2	338,6	501,1	-	102,7
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.352,7	41,9	33,1	51,0	90,4	164,8	193,2	118,9	59,8	-	97,1
Non indicato	0,6	0,1	0,1	0,2	0,3	0,4	-	0,1
Totale	4.604,8	758,5	875,0	1.092,5	1.093,2	1.830,3	2.695,7	3.325,7	3.541,7	-	1.428,2

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.7 Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura per classe di età della donna e regione
Anno 2013

ANNI REGIONI	Classi di età										Totale	Rapporto grezzo	Rapporto standardiz- zato (a)
	Fino a 14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre	Non indicato			
VALORI ASSOLUTI													
2010	30	1.221	5.077	11.116	19304	22.659	12639	1.429	67	180	73.722	-	-
2011	42	1.321	5.086	11.342	19354	23.791	13666	1.461	90	181	76.334	-	-
2012	40	1.194	4.821	11.054	18493	22.886	13537	1.543	89	153	73.810	-	-
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI													
2010	-	135,2	98,3	91,7	105,1	166,5	392,1	760,3	-	-	-	137,4	122,1
2011	-	140,0	94,2	91,1	103,4	166,5	387,0	611,5	-	-	-	137,4	120,6
2012	-	131,4	93,7	92,9	105,3	169,2	381,5	607,5	-	-	-	139,6	121,9
ANNO 2013													
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI													
Piemonte	1	63	246	602	1.051	1.232	791	64	6	-	4.056	-	-
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	2	6	21	29	45	29	4	-	-	136	-	-
Liguria (b)	-	18	87	205	326	404	303	25	2	6	1.376	-	-
Lombardia	2	130	620	1.456	2.653	3.545	2.043	211	12	1	10.673	-	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	17	85	207	408	432	264	31	2	-	1.446	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	11	44	110	210	218	136	16	1	-	746	-	-
<i>Trento</i>	-	6	41	97	198	214	128	15	1	-	700	-	-
Veneto	1	60	365	939	1.634	2.061	1.241	142	7	-	6.450	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	17	80	203	342	475	317	41	2	3	1.480	-	-
Emilia-Romagna (b)	-	63	294	730	1188	1554	988	125	7	-	4949	-	-
Toscana	1	46	215	583	959	1.292	825	85	5	6	4.017	-	-
Umbria	1	7	53	122	191	260	183	18	1	5	841	-	-
Marche	1	26	108	227	441	569	343	27	3	3	1.748	-	-
Lazio	2	127	514	1.206	2.024	2.798	1.923	198	12	-	8.804	-	-
Abruzzo	-	15	110	264	508	581	393	50	4	5	1.930	-	-
Molise (b)	-	10	14	48	94	88	48	4	1	2	309	-	-
Campania	7	173	620	1.399	2.063	2.049	1.150	137	18	94	7.710	-	-
Puglia (b)	2	117	330	675	1207	1435	846	94	2	21	4729	-	-
Basilicata (b)	-	11	39	86	141	204	131	13	1	6	632	-	-
Calabria	2	50	183	436	670	740	442	47	2	-	2.572	-	-
Sicilia (b)	6	207	534	1076	1568	1660	977	140	8	16	6192	-	-
Sardegna (b)	2	35	107	242	481	791	568	79	3	18	2326	-	-
ITALIA	28	1.194	4.610	10.727	17.978	22.215	13.805	1.535	98	186	72.376	-	-
REGIONI DI RESIDENZA - RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI													
Piemonte	-	153,4	84,7	75,4	88,6	132,9	320,7	346,1	-	-	-	116,1	101,2
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	172,6	61,2	81,3	90,8	158,9	283,6	355,9	-	-	-	121,4	105,3
Liguria (b)	-	102,5	80,4	88,6	92,0	130,0	317,0	369,2	-	-	-	122,9	104,3
Lombardia	-	112,5	79,0	75,4	89,8	148,6	303,7	430,1	-	-	-	120,3	102,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	145,3	84,4	84,3	108,7	166,4	346,2	697,7	-	-	-	134,2	118,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	159,4	84,6	89,0	105,4	164,7	366,5	625,0	-	-	-	133,9	119,1
<i>Trento</i>	-	125,0	84,2	79,4	112,3	168,0	327,1	789,5	-	-	-	134,4	117,5
Veneto	-	140,1	95,8	101,0	112,0	179,2	395,4	662,6	-	-	-	151,0	129,4
Friuli-Venezia Giulia	-	185,9	98,5	99,0	112,1	180,3	391,5	1033,6	-	-	-	154,0	130,6
Emilia-Romagna (b)	-	137,2	83,5	84,6	95,2	156,1	342,4	616,3	-	-	-	130,5	111,2
Toscana	-	122,5	80,7	91,1	100,0	158,2	336,1	457,3	-	-	-	135,2	114,3
Umbria	-	50,4	71,8	65,8	73,4	125,2	301,0	526,6	-	-	-	104,4	87,7
Marche	-	186,1	96,8	83,5	102,2	159,6	367,9	405,8	-	-	-	135,1	116,9
Lazio	-	190,7	122,1	115,7	118,9	192,0	417,7	472,7	-	-	-	169,8	142,9
Abruzzo	-	104,9	117,6	111,4	133,4	192,8	516,3	737,8	-	-	-	174,2	148,2
Molise (b)	-	229,1	98,2	117,6	130,9	168,5	399,2	458,1	-	-	-	157,4	141,0
Campania	-	119,0	94,4	95,7	111,5	176,4	402,3	586,7	-	-	-	136,0	126,7
Puglia (b)	-	131,4	84,8	85,2	98,6	164,5	421,9	706,1	-	-	-	131,5	116,7
Basilicata (b)	-	315,1	116,3	101,6	93,8	183,9	524,5	528,1	-	-	-	154,4	133,4
Calabria	-	160,2	102,3	98,8	127,8	210,1	459,6	713,4	-	-	-	158,3	143,3
Sicilia (b)	-	134,6	94,0	97,3	110,7	176,3	410,7	920,5	-	-	-	138,7	127,8
Sardegna (b)	-	212,4	115,6	105,2	124,1	213,9	467,7	837,7	-	-	-	188,4	147,5
Nord-ovest	-	121,7	80,5	76,4	89,6	143,0	309,0	401,8	-	-	-	119,4	102,4
Nord-est	-	143,6	90,0	92,6	105,4	169,4	369,7	673,3	-	-	-	141,8	121,4
Centro	-	159,2	102,1	100,4	108,1	173,9	381,4	465,3	-	-	-	150,7	127,2
Sud	-	130,8	95,1	95,1	111,8	179,1	433,5	646,8	-	-	-	142,3	128,5
Isole	-	142,2	96,9	98,7	113,5	186,8	429,8	888,8	-	-	-	149,2	132,2
ITALIA	-	137,0	92,2	91,2	104,1	166,7	372,8	559,7	-	-	-	138,5	120,1

Fonte: Istat, Indagine sulle dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R)

(a) La popolazione di riferimento utilizzata per la standardizzazione è quella dei nati vivi in Italia nel 2001.

(b) Per l'anno 2013 i dati delle regioni Liguria, Emilia-Romagna, Molise, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna sono incompleti, pertanto i relativi tassi sono stati stimati.

Tavola 4.8 Interruzioni volontarie di gravidanza per classe di età della donna e regione di residenza
Anno 2013

ANNI REGIONI	Classi di età										Totale	Tassi grezzi	Tassi standar- dizzati (a)
	Fino a 14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre	Non indicato			
VALORI ASSOLUTI													
2010	252	9.315	20.653	22.894	24.807	22.994	10.436	956	38	117	112.462	-	-
2011	280	8.950	20.316	22.466	23.949	22.659	10.335	956	34	96	110.041	-	-
2012	262	8.355	19.065	20.955	22.214	21.530	9.808	889	42	71	103.191	-	-
TASSI PER 1.000 DONNE IN ETÀ FECONDA													
2010	-	6,5	13,0	12,8	11,9	9,6	4,2	0,4	-	-	-	7,9	8,5
2011	-	6,3	12,8	12,9	12,0	9,6	4,2	0,4	-	-	-	7,8	8,5
2012	-	6,1	12,4	12,8	11,9	9,7	4,2	0,4	-	-	-	7,6	8,4
ANNO 2013													
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI													
Piemonte	18	657	1.546	1.704	1.829	1.726	866	74	8	1	8.429	-	-
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	16	39	53	53	60	26	5	-	-	252	-	-
Liguria (b)	10	294	596	651	628	572	323	38	-	-	3.112	-	-
Lombardia	42	1.332	2.998	3.457	3.591	3.549	1.665	141	1	-	16.776	-	-
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	1	117	241	281	297	304	150	18	-	-	1.409	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	54	98	129	113	129	77	8	-	-	608	-	-
<i>Trento</i>	1	63	143	152	184	175	73	10	-	-	801	-	-
Veneto	10	399	917	1.169	1.241	1.265	624	57	3	-	5.685	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	151	318	333	372	359	186	18	-	7	1.744	-	-
Emilia-Romagna	14	574	1.615	1.905	2.026	2.003	921	94	6	-	9.158	-	-
Toscana	8	470	1.116	1.374	1.479	1.457	731	72	6	7	6.720	-	-
Umbria	-	100	275	349	366	374	165	15	-	19	1.663	-	-
Marche	2	146	333	407	466	464	206	26	-	-	2.050	-	-
Lazio	24	965	2.133	2.252	2.383	2.342	1.121	77	3	-	11.300	-	-
Abruzzo	3	166	333	419	381	432	197	18	-	5	1.954	-	-
Molise	-	32	57	103	84	80	44	3	-	1	404	-	-
Campania (b)	22	701	1.632	1.729	1.891	1.672	849	65	2	-	8.563	-	-
Puglia (b)	29	726	1.516	1.618	1.810	1.787	795	86	1	16	8.384	-	-
Basilicata	3	51	105	121	105	138	78	10	-	9	620	-	-
Calabria	6	206	445	583	566	568	267	28	2	-	2.671	-	-
Sicilia	23	719	1.478	1.514	1.499	1.453	631	51	1	-	7.369	-	-
Sardegna (b)	3	143	365	378	438	464	239	30	-	19	2.079	-	-
ITALIA	218	7.965	18.058	20.400	21.505	21.069	10.084	926	33	84	100.342	-	-
REGIONI DI RESIDENZA - TASSI PER 1.000 DONNE IN ETÀ FECONDA													
Piemonte	-	7,3	15,3	15,5	14,6	11,2	4,9	0,4	-	-	-	8,9	10,1
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	5,2	12,6	15,8	14,7	12,4	4,7	0,9	-	-	-	8,7	9,9
Liguria (b)	-	9,4	16,5	17,4	15,8	10,8	5,2	0,5	-	-	-	9,3	11,0
Lombardia	-	6,1	12,5	13,1	11,6	9,2	4,0	0,3	-	-	-	7,4	8,3
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	-	4,0	8,3	8,8	8,9	7,6	3,4	0,4	-	-	-	5,5	6,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	3,5	6,4	9,0	7,1	6,8	3,5	0,4	-	-	-	5,0	5,4
<i>Trento</i>	-	4,6	10,2	8,7	10,7	8,3	3,3	0,4	-	-	-	6,1	6,8
Veneto	-	3,8	8,2	9,2	8,7	7,1	3,2	0,3	-	-	-	5,3	6,0
Friuli-Venezia Giulia	-	5,8	11,3	10,9	11,0	7,7	3,5	0,4	-	-	-	6,4	7,4
Emilia-Romagna	-	6,1	14,3	15,6	13,9	11,1	4,7	0,5	-	-	-	8,6	9,7
Toscana	-	6,1	12,8	14,2	13,0	10,3	4,7	0,5	-	-	-	8,0	9,0
Umbria	-	5,1	11,5	13,1	12,1	10,4	4,4	0,3	-	-	-	7,6	8,4
Marche	-	4,5	8,9	9,4	10,2	8,4	3,3	0,4	-	-	-	6,1	6,7
Lazio	-	7,4	13,8	13,6	12,5	10,4	4,6	0,3	-	-	-	8,1	9,1
Abruzzo	-	5,2	9,5	10,9	9,1	8,7	4,0	0,4	-	-	-	6,4	7,0
Molise	-	5,8	8,4	13,5	10,3	9,3	4,5	0,2	-	-	-	7,1	7,7
Campania (b)	-	4,0	8,5	9,1	9,2	7,4	3,5	0,3	-	-	-	5,8	6,2
Puglia (b)	-	5,6	10,5	11,0	11,4	9,5	4,1	0,4	-	-	-	7,2	7,7
Basilicata	-	3,9	9,3	9,2	7,4	7,5	4,1	0,4	-	-	-	5,8	6,1
Calabria	-	3,9	7,6	9,0	8,8	8,3	3,6	0,4	-	-	-	5,8	6,2
Sicilia	-	5,3	9,6	9,9	9,4	8,0	3,3	0,3	-	-	-	6,3	6,7
Sardegna (b)	-	4,0	8,7	8,5	8,4	7,3	3,6	0,4	-	-	-	5,5	6,0
Nord-ovest	-	6,7	13,7	14,1	12,8	9,9	4,4	0,4	-	-	-	8,0	9,0
Nord-est	-	4,8	10,7	11,7	10,9	8,8	3,8	0,4	-	-	-	6,7	7,5
Centro	-	6,4	12,7	13,2	12,3	10,1	4,5	0,4	-	-	-	7,8	8,7
Sud	-	4,6	9,0	9,8	9,7	8,3	3,8	0,3	-	-	-	6,3	6,7
Isole	-	5,1	9,4	9,6	9,2	7,8	3,4	0,3	-	-	-	6,1	6,5
ITALIA	-	5,5	11,1	11,8	11,2	9,1	4,0	0,4	-	-	-	7,1	7,8

Fonte: Istat, Indagini sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

(a) La popolazione di riferimento utilizzata per la standardizzazione è quella della popolazione femminile media nel 2001.

(b) Per l'anno 2013 i dati delle regioni Liguria, Campania, Puglia e Sardegna sono incompleti, pertanto i relativi tassi sono stati stimati.

Tavola 4.9 Morti per gruppo di cause e regione di decesso
Anno 2013

ANNI REGIONI	Malattie infettive e parasitarie	Tumori	Disturbi psichici, malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	Malattie del sistema circolatorio	Malattie del sistema respiratorio	Malattie dell'apparato digerente	Altri stati morbosi	Sintomi, segni e stati morbosi definiti	Cause esterne di traumatismi e avvelenamenti	Totale
VALORI ASSOLUTI										
2009	9.007	174.678	36.954	224.830	39.949	23.705	45.462	9.211	24.642	588.438
2010	9.621	175.040	37.113	221.617	38.798	23.808	45.367	9.220	24.031	584.615
2011	11.075	175.966	39.227	223.110	40.559	22.921	47.431	10.171	23.693	594.153
2012	12.546	177.351	42.380	230.160	43.444	23.416	49.226	11.222	23.775	613.520
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI										
2009	15,2	295,6	62,5	380,5	67,6	40,1	76,9	15,6	41,7	995,7
2010	16,2	295,3	62,6	373,9	65,5	40,2	76,5	15,6	40,5	986,2
2011	18,7	296,3	66,1	375,7	68,3	38,6	79,9	17,1	39,9	1.000,6
2012	21,1	297,9	71,2	386,6	73,0	39,3	82,7	18,8	39,9	1.030,4
2013 - PER REGIONE DI EVENTO										
VALORI ASSOLUTI										
Piemonte	1.298	14.600	3.778	18.065	3.886	1.918	3.476	1.001	1.812	49.834
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	12	365	138	403	131	54	70	33	81	1.287
Liguria	485	6.172	1.743	7.819	1.543	800	1.718	476	806	21.562
Lombardia	2.304	30.907	6.853	30.794	6.529	3.258	6.045	1.270	3.253	91.213
Trentino-Alto Adige/Südtirol	170	2.697	686	3.253	645	343	517	198	421	8.930
<i>Bolzano-Bozen</i>	58	1.248	302	1.575	309	160	188	37	215	4.092
<i>Trento</i>	112	1.449	384	1.678	336	183	329	161	206	4.838
Veneto	1.064	14.175	3.927	16.385	3.187	1.810	3.272	683	1.732	46.235
Friuli-Venezia Giulia	313	4.494	1.001	5.036	1.123	618	950	184	530	14.249
Emilia-Romagna	1.491	14.287	3.564	17.448	3.612	1.801	3.438	644	1.895	48.180
Toscana	950	12.029	3.001	15.539	3.073	1.551	3.367	993	1.625	42.128
Umbria	231	2.816	661	4.012	735	347	687	229	369	10.087
Marche	348	4.672	1.351	6.457	1.235	578	1.235	157	721	16.754
Lazio	1.133	16.991	3.092	20.501	3.724	2.195	4.766	744	2.317	55.463
Abruzzo	217	3.442	1.125	5.987	993	597	1.151	162	664	14.338
Molise	34	823	217	1.575	214	158	280	76	144	3.521
Campania	762	14.210	2.447	20.948	3.195	1.995	5.016	1.332	1.640	51.545
Puglia	684	10.260	2.464	13.080	2.366	1.416	3.390	538	1.538	35.736
Basilicata	88	1.485	317	2.407	456	262	555	73	225	5.868
Calabria	278	4.426	961	7.846	1.091	755	1.785	480	745	18.367
Sicilia	638	12.637	2.954	19.891	3.006	1.615	4.955	1.410	2.183	49.289
Sardegna	316	4.729	1.207	4.878	967	654	1.189	377	793	15.110
Italia	12.816	176.217	41.487	222.324	41.711	22.725	47.862	11.060	23.494	599.696
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI										
Piemonte	29,5	331,4	85,8	410,1	88,2	43,5	78,9	22,7	41,1	1.131,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9,4	284,7	107,6	314,3	102,2	42,1	54,6	25,7	63,2	1.003,8
Liguria	30,7	391,0	110,4	495,3	97,7	50,7	108,8	30,2	51,1	1.366,0
Lombardia	23,3	312,7	69,3	311,6	66,1	33,0	61,2	12,8	32,9	922,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	16,3	257,9	65,6	311,0	61,7	32,8	49,4	18,9	40,3	853,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	11,3	243,4	58,9	307,2	60,3	31,2	36,7	7,2	41,9	798,2
<i>Trento</i>	21,0	271,7	72,0	314,7	63,0	34,3	61,7	30,2	38,6	907,2
Veneto	21,7	289,0	80,1	334,1	65,0	36,9	66,7	13,9	35,3	942,7
Friuli-Venezia Giulia	25,5	366,7	81,7	410,9	91,6	50,4	77,5	15,0	43,2	1.162,6
Emilia-Romagna	33,8	323,8	80,8	395,5	81,9	40,8	77,9	14,6	43,0	1.092,0
Toscana	25,5	323,2	80,6	417,5	82,6	41,7	90,5	26,7	43,7	1.132,0
Umbria	25,9	315,9	74,1	450,0	82,4	38,9	77,1	25,7	41,4	1.131,5
Marche	22,5	301,6	87,2	416,8	79,7	37,3	79,7	10,1	46,5	1.081,5
Lazio	19,8	297,4	54,1	358,8	65,2	38,4	83,4	13,0	40,6	970,7
Abruzzo	16,4	260,1	85,0	452,5	75,0	45,1	87,0	12,2	50,2	1.083,6
Molise	10,8	262,1	69,1	501,5	68,1	50,3	89,2	24,2	45,9	1.121,2
Campania	13,1	244,2	42,0	359,9	54,9	34,3	86,2	22,9	28,2	885,7
Puglia	16,8	252,1	60,5	321,3	58,1	34,8	83,3	13,2	37,8	877,9
Basilicata	15,2	257,2	54,9	416,9	79,0	45,4	96,1	12,6	39,0	1.016,5
Calabria	14,1	224,7	48,8	398,4	55,4	38,3	90,6	24,4	37,8	932,6
Sicilia	12,6	250,4	58,5	394,1	59,6	32,0	98,2	27,9	43,2	976,5
Sardegna	19,1	286,2	73,1	295,3	58,5	39,6	72,0	22,8	48,0	914,6
Nord-ovest	25,6	325,4	78,2	356,8	75,6	37,7	70,7	17,4	37,2	1.024,6
Nord-est	26,2	307,7	79,2	363,5	73,9	39,5	70,6	14,7	39,5	1.014,8
Centro	22,4	307,4	68,2	391,6	73,8	39,3	84,7	17,9	42,4	1.047,7
Sud	14,7	246,2	53,5	368,4	59,1	36,8	86,5	18,9	35,2	919,2
Isole	14,2	259,2	62,1	369,7	59,3	33,9	91,7	26,7	44,4	961,2
ITALIA	21,3	292,6	68,9	369,1	69,2	37,7	79,5	18,4	39,0	995,6

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.10 Morti per classe di età, sesso e gruppo di cause
Anno 2013

GRUPPI CAUSE DI MORTE	Classi d'età										Totale
	<1	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre	N.i.	
VALORI ASSOLUTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	8	14	31	251	830	780	1.559	2.189	546	-	6.208
Tumori	9	142	299	1.314	9.293	19.092	32.792	30.359	5.533	-	98.833
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	15	59	113	291	715	1.219	3.745	7.453	2.397	-	16.007
Malattie del sistema circolatorio	32	40	138	1.055	5.182	9.144	21.928	41.766	17.965	1	97.251
Malattie del sistema respiratorio	12	13	45	144	556	1.471	4.931	10.804	4.534	-	22.510
Malattie dell'apparato digerente	14	11	19	279	1.424	1.624	2.978	3.679	1.055	-	11.083
Altri stati morbosi	789	97	92	274	1.269	2.286	4.998	7.892	2.995	-	20.692
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	43	14	129	320	497	367	467	1.164	1.231	2	4.234
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	7	98	1.436	1.949	2.282	1.417	2.060	3.043	1.298	8	13.598
Totale	929	488	2.302	5.877	22.048	37.400	75.458	108.349	37.554	11	290.416
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	11	10	19	102	310	453	1.460	2.908	1.335	-	6.608
Tumori	7	92	224	1.755	8.332	12.204	20.858	25.851	8.061	-	77.384
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	21	44	52	163	480	945	3.518	12.091	8.166	-	25.480
Malattie del sistema circolatorio	16	19	55	355	1.762	3.950	15.406	56.436	47.074	-	125.073
Malattie del sistema respiratorio	7	13	25	71	302	767	2.648	8.548	6.820	-	19.201
Malattie dell'apparato digerente	8	3	11	123	529	895	2.320	5.158	2.595	-	11.642
Altri stati morbosi	564	73	77	203	723	1.613	4.653	11.872	7.392	-	27.170
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	24	7	37	82	158	152	433	1.920	4.011	2	6.826
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	11	54	370	397	646	517	1.197	3.806	2.896	2	8.896
Totale	669	315	870	3.251	13.242	21.496	52.493	128.590	88.350	4	309.280
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	19	24	50	353	1.140	1.233	3.019	5.097	1.881	-	12.816
Tumori	16	234	523	3.069	17.625	31.296	53.650	56.210	13.594	-	176.217
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	36	103	165	454	1.195	2.164	7.263	19.544	10.563	-	41.487
Malattie del sistema circolatorio	48	59	193	1.410	6.944	13.094	37.334	98.202	65.039	1	222.324
Malattie del sistema respiratorio	19	26	70	215	858	2.238	7.579	19.352	11.354	-	41.711
Malattie dell'apparato digerente	22	14	30	402	1.953	2.519	5.298	8.837	3.650	-	22.725
Altri stati morbosi	1.353	170	169	477	1.992	3.899	9.651	19.764	10.387	-	47.862
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	67	21	166	402	655	519	900	3.084	5.242	4	11.060
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	18	152	1.806	2.346	2.928	1.934	3.257	6.849	4.194	10	23.494
Totale	1.598	803	3.172	9.128	35.290	58.896	127.951	236.939	125.904	15	599.696
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	3,0	0,3	0,7	3,9	12,8	23,3	61,5	184,8	347,6	-	21,3
Tumori	3,4	3,5	6,4	20,3	143,8	569,6	1.293,1	2.563,3	3.522,8	-	338,6
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	5,7	1,5	2,4	4,5	11,1	36,4	147,7	629,3	1.526,1	-	54,8
Malattie del sistema circolatorio	12,1	1,0	2,9	16,3	80,2	272,8	864,7	3.526,4	11.438,2	-	333,2
Malattie del sistema respiratorio	4,5	0,3	1,0	2,2	8,6	43,9	194,5	912,2	2.886,8	-	77,1
Malattie dell'apparato digerente	5,3	0,3	0,4	4,3	22,0	48,4	117,4	310,6	671,7	-	38,0
Altri stati morbosi	297,2	2,4	2,0	4,2	19,6	68,2	197,1	666,3	1.906,9	-	70,9
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	16,2	0,3	2,7	4,9	7,7	10,9	18,4	98,3	783,8	-	14,5
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	2,6	2,4	30,5	30,1	35,3	42,3	81,2	256,9	826,4	-	46,6
Totale	350,0	12,0	48,9	90,8	341,2	1.115,8	2.975,7	9.148,3	23.910,3	-	995,0
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	4,4	0,3	0,4	1,6	4,6	12,4	46,8	143,5	297,3	-	21,3
Tumori	2,8	2,4	5,0	27,0	124,0	334,9	669,1	1.275,5	1.795,1	-	249,2
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	8,4	1,1	1,2	2,5	7,1	25,9	112,9	596,6	1.818,5	-	82,1
Malattie del sistema circolatorio	6,4	0,5	1,2	5,5	26,2	108,4	494,2	2.784,7	10.482,9	-	402,9
Malattie del sistema respiratorio	2,8	0,3	0,6	1,1	4,5	21,0	85,0	421,8	1.518,7	-	61,8
Malattie dell'apparato digerente	3,2	0,1	0,2	1,9	7,9	24,6	74,4	254,5	577,9	-	37,5
Altri stati morbosi	224,6	1,9	1,7	3,1	10,8	44,3	149,3	585,8	1.646,1	-	87,5
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	9,6	0,2	0,8	1,3	2,4	4,2	13,9	94,7	893,2	-	22,0
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	4,4	1,4	8,2	6,1	9,6	14,2	38,4	187,8	644,9	-	31,9
Totale	266,4	8,2	19,3	50,1	197,1	589,8	1.684,0	6.344,9	19.674,6	-	996,2
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	3,7	0,3	0,5	2,7	8,6	17,6	53,4	158,7	310,3	-	21,3
Tumori	3,1	3,0	5,7	23,7	133,7	447,3	949,1	1.750,5	2.242,8	-	292,6
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	7,0	1,3	1,8	3,5	9,1	30,9	128,5	608,6	1.742,7	-	68,9
Malattie del sistema circolatorio	9,3	0,7	2,1	10,9	52,7	187,2	660,4	3.058,3	10.730,4	-	369,1
Malattie del sistema respiratorio	3,7	0,3	0,8	1,7	6,5	32,0	134,1	602,7	1.873,2	-	69,2
Malattie dell'apparato digerente	4,3	0,2	0,3	3,1	14,8	36,0	93,7	275,2	602,2	-	37,7
Altri stati morbosi	261,9	2,2	1,8	3,7	15,1	55,7	170,7	615,5	1.713,7	-	79,5
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	13,0	0,3	1,8	3,1	5,0	7,4	15,9	96,0	864,8	-	18,4
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	3,5	1,9	19,6	18,1	22,2	27,6	57,6	213,3	691,9	-	39,0
Totale	309,4	10,2	34,4	70,4	267,8	841,8	2.263,4	7.378,9	20.772,2	-	995,6

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.11 Morti nel primo anno di vita per gruppo di cause e regione di decesso
Anno 2013

ANNI REGIONI	Malattie infettive e parassitarie	Malattie del sistema respiratorio	Malformazioni congenite	Alcune condizioni morbose di origine perinatale	Altre cause	Totale
VALORI ASSOLUTI						
2009	28	43	470	1.198	307	2.046
2010	36	28	437	1.087	275	1.863
2011	27	31	451	988	277	1.774
2012	29	35	389	969	288	1710
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI						
2009	..	0,1	0,8	2,1	0,5	3,6
2010	0,1	0,1	0,8	2,0	0,5	3,3
2011	..	0,1	0,8	1,8	0,5	3,3
2012	0,1	0,1	0,7	1,8	0,5	3,2
2013 - PER REGIONE						
VALORI ASSOLUTI						
Piemonte	3	-	19	54	15	91
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-
Liguria	-	-	16	19	1	36
Lombardia	4	6	67	117	45	239
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	5	16	3	24
<i>Bolzano-Bozen (a)</i>	-	-	3	6	1	10
<i>Trento (a)</i>	-	-	2	10	2	14
Veneto	1	1	34	50	16	102
Friuli-Venezia Giulia	-	-	2	21	3	26
Emilia-Romagna	1	1	33	54	19	108
Toscana	-	-	15	39	11	65
Umbria	-	-	-	12	2	14
Marche	-	2	10	11	3	26
Lazio	1	2	45	132	28	208
Abruzzo	-	-	1	25	2	28
Molise	-	-	1	2	1	4
Campania	2	3	50	136	28	219
Puglia	-	1	18	63	16	98
Basilicata	1	-	1	6	2	10
Calabria	-	-	11	42	10	63
Sicilia	4	3	33	120	37	197
Sardegna	2	-	6	27	5	40
ITALIA	19	19	367	946	247	1.598
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI						
Piemonte	0,1	-	0,5	1,5	0,4	2,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-
Liguria	-	-	1,5	1,8	0,1	3,3
Lombardia	0,8	1,4	0,5	2,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	0,5	1,6	0,3	2,4
<i>Bolzano-Bozen (a)</i>	-	-	0,6	1,2	0,2	2,0
<i>Trento (a)</i>	-	-	0,4	2,0	0,4	2,8
Veneto	0,8	1,2	0,4	2,4
Friuli-Venezia Giulia	-	-	0,2	2,4	0,3	3,0
Emilia-Romagna	0,9	1,4	0,5	2,9
Toscana	-	-	0,5	1,4	0,4	2,3
Umbria	-	-	-	1,9	0,3	2,2
Marche	-	..	0,8	0,9	0,2	2,1
Lazio	0,9	2,6	0,6	4,1
Abruzzo	-	-	0,1	2,4	0,2	2,6
Molise	-	-	0,5	0,9	0,5	1,8
Campania	..	0,1	0,9	2,6	0,5	4,1
Puglia	-	..	0,6	1,9	0,5	3,0
Basilicata	0,2	-	0,2	1,5	0,5	2,5
Calabria	-	-	0,7	2,5	0,6	3,8
Sicilia	0,1	0,1	0,7	2,7	0,8	4,5
Sardegna	0,2	-	0,5	2,3	0,4	3,4
Nord-ovest	0,1	..	0,8	1,4	0,5	2,7
Nord-est	0,8	1,4	0,4	2,7
Centro	0,7	2,0	0,5	3,2
Sud	0,7	2,3	0,5	3,5
Isole	0,1	0,1	0,7	2,6	0,8	4,2
ITALIA	0,7	1,9	0,5	3,2

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) Il numero di nati vivi per le province autonome di Bolzano e Trento è calcolato mediante medie triennali.

Tavola 4.12 Morti nel primo anno di vita per classe di età e quozienti di natimortalità, mortalità perinatale e infantile per regione di decesso
Anno 2013

ANNI REGIONI	Morti nel primo anno di vita per classe di età						Quozienti			
	Meno di 1 mese					Da 1 a 11 mesi	Totale meno di 1 anno	Nati- mortalità (a)	Mortalità perinatale (b)	Mortalità infantile (c)
	Meno di 1 settimana			Da 7 a 29 giorni	Totale meno di 1 mese					
	Meno di 1 giorno	Da 1 a 6 giorni	Totale meno di 1 settimana							
2009	510	520	1.030	455	1.485	561	2.046	2,7	4,6	3,6
2010	438	499	937	405	1.342	521	1.863	2,6	4,3	3,3
2011	438	461	899	363	1.262	512	1.774	2,6	4,3	3,3
2012	424	405	829	396	1.225	485	1.710	2,7	4,3	3,2
2013 - PER REGIONE										
Piemonte	29	20	49	17	66	25	91	2,6	4,0	2,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	7,0	7,0	-
Liguria	15	9	24	4	28	8	36	2,4	4,6	3,3
Lombardia	51	60	111	44	155	84	239	2,3	3,6	2,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9	7	16	6	22	2	24	3,2	4,8	2,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	3	4	7	2	9	1	10	3,0	4,5	2,0
<i>Trento</i>	6	3	9	4	13	1	14	3,4	5,1	2,8
Veneto	37	16	53	16	69	33	102	2,4	3,7	2,4
Friuli-Venezia Giulia	9	8	17	5	22	4	26	2,0	3,9	3,0
Emilia-Romagna	23	23	46	30	76	32	108	3,1	4,3	2,9
Toscana	11	16	27	20	47	18	65	1,7	2,7	2,3
Umbria	6	3	9	2	11	3	14	2,2	3,6	2,2
Marche	8	1	9	3	12	14	26	3,2	3,9	2,1
Lazio	64	51	115	44	159	49	208	2,7	4,9	4,1
Abruzzo	11	7	18	7	25	3	28	2,4	4,0	2,6
Molise	2	1	3	-	3	1	4	0,9	2,3	1,8
Campania	56	61	117	47	164	55	219	1,9	4,1	4,1
Puglia	23	21	44	30	74	24	98	2,3	3,6	3,0
Basilicata	3	2	5	2	7	3	10	3,9	5,2	2,5
Calabria	18	21	39	7	46	17	63	3,6	6,0	3,8
Sicilia	50	53	103	44	147	50	197	2,3	4,7	4,5
Sardegna	16	10	26	8	34	6	40	1,9	4,1	3,4
Nord-ovest	95	89	184	65	249	117	366	2,5	3,8	2,7
Nord-est	78	54	132	57	189	71	260	2,7	4,1	2,7
Centro	89	71	160	69	229	84	313	2,4	4,1	3,2
Sud	113	113	226	93	319	103	422	2,3	4,2	3,5
Isole	66	63	129	52	181	56	237	2,2	4,5	4,2
ITALIA	441	390	831	336	1.167	431	1.598	2,4	4,1	3,2

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R), Rilevazione mensile degli eventi demografici di stato civile (R)

(a) Nati morti per 1.000 nati.

(b) Nati morti e morti a meno di una settimana per 1.000 nati.

(c) Morti nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi.

Tavola 4.13 Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso (a)
Anni 1996-2013

MEZZI E MODI DELL'AUTOLESIONE	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
VALORI ASSOLUTI																
MASCHI																
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	454	369	333	301	302	256	224	217	175	161	184	180	180	185	169	159
Impiccagione e soffocamento	1.570	1.683	1.595	1.414	1.411	1.504	1.537	1.490	1.446	1.476	1.500	1.613	1.642	1.661	1.715	1.675
Annegamento	179	159	141	128	117	122	121	102	102	99	118	91	88	110	101	112
Arma da fuoco e esplosivi	550	599	617	593	573	515	570	509	447	436	457	463	503	515	469	459
Scontro con veicoli a motore	96	84	107	104	91	94	84	90	64	84	94	73	101	102	93	102
Fuoco e oggetti molto caldi	1	-	1	-	1	-	-	32	19	35	36	21	29	16	35	36
Arma da taglio	47	47	58	55	48	46	60	65	76	68	61	78	66	63	81	64
Precipitazione	525	568	545	481	493	485	518	510	462	485	489	513	474	504	512	531
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3	2	4	2	5
Mezzo o modo non specificato	36	38	51	29	26	28	31	63	51	49	58	59	43	133	148	180
Totale	3.458	3.547	3.448	3.105	3.062	3.050	3.145	3.078	2.842	2.893	2.999	3.094	3.128	3.293	3.325	3.323
FEMMINE																
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	148	148	107	112	96	102	83	105	97	75	85	107	91	106	101	123
Impiccagione e soffocamento	365	345	331	308	307	313	272	296	265	269	297	294	291	269	305	300
Annegamento	131	137	124	106	108	93	91	98	72	73	71	68	81	79	76	76
Arma da fuoco e esplosivi	35	27	31	21	41	27	33	31	14	27	21	23	23	18	17	14
Scontro con veicoli a motore	36	37	41	24	38	24	39	37	25	42	45	32	15	28	30	27
Fuoco e oggetti molto caldi	-	-	-	-	-	-	-	16	15	9	7	15	5	14	6	14
Arma da taglio	18	16	12	12	21	17	12	14	22	12	20	13	15	12	20	12
Precipitazione	482	422	389	414	418	388	380	369	326	326	343	309	318	297	332	340
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
Mezzo o modo non specificato	16	15	21	13	17	16	14	31	23	31	18	19	22	40	46	61
Totale	1.231	1.147	1.056	1.010	1.046	980	924	997	859	864	907	881	861	863	933	968
MASCHI E FEMMINE																
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	602	517	440	413	398	358	307	322	272	236	269	287	271	291	270	282
Impiccagione e soffocamento	1.935	2.028	1.926	1.722	1.718	1.817	1.809	1.786	1.711	1.745	1.797	1.907	1.933	1.930	2.020	1.975
Annegamento	310	296	265	234	225	215	212	200	174	172	189	159	169	189	177	188
Arma da fuoco e esplosivi	585	626	648	614	614	542	603	540	461	463	478	486	526	533	486	473
Scontro con veicoli a motore	132	121	148	128	129	118	123	127	89	126	139	105	116	130	123	129
Fuoco e oggetti molto caldi	1	-	1	-	1	-	-	48	34	44	43	36	34	30	41	50
Arma da taglio	65	63	70	67	69	63	72	79	98	80	81	91	81	75	101	76
Precipitazione	1.007	990	934	895	911	873	898	879	788	811	832	822	792	801	844	871
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	4	2	4	2	6
Mezzo o modo non specificato	52	53	72	42	43	44	45	94	74	80	76	78	65	173	194	241
Totale	4.689	4.694	4.504	4.115	4.108	4.030	4.069	4.075	3.701	3.757	3.906	3.975	3.989	4.156	4.258	4.291

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) I dati degli anni 2004 e 2005 non sono disponibili per causa di morte.

Tavola 4.13 segue Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso (a)
Anni 1996-2013

MEZZI E MODI DELL'AUTOLESIONE	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
COMPOSIZIONI PERCENTUALI																
MASCHI																
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	13,1	10,4	9,7	9,7	9,9	8,4	7,1	7,1	6,2	5,6	6,1	5,8	5,8	5,6	5,1	4,8
Impiccagione e soffocamento	45,4	47,4	46,3	45,5	46,1	49,3	48,9	48,4	50,9	51,0	50,0	52,1	52,5	50,4	51,6	50,4
Annegamento	5,2	4,5	4,1	4,1	3,8	4,0	3,8	3,3	3,6	3,4	3,9	2,9	2,8	3,3	3,0	3,4
Arma da fuoco e esplosivi	15,9	16,9	17,9	19,1	18,7	16,9	18,1	16,5	15,7	15,1	15,2	15,0	16,1	15,6	14,1	13,8
Scontro con veicoli a motore	2,8	2,4	3,1	3,3	3,0	3,1	2,7	2,9	2,3	2,9	3,1	2,4	3,2	3,1	2,8	3,1
Fuoco e oggetti molto caldi	..	-	..	-	..	-	-	1,0	0,7	1,2	1,2	0,7	0,9	0,5	1,1	1,1
Arma da taglio	1,4	1,3	1,7	1,8	1,6	1,5	1,9	2,1	2,7	2,4	2,0	2,5	2,1	1,9	2,4	1,9
Precipitazione	15,2	16,0	15,8	15,5	16,1	15,9	16,5	16,6	16,3	16,8	16,3	16,6	15,2	15,3	15,4	16,0
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2
Mezzo o modo non specificato	1,0	1,1	1,5	0,9	0,8	0,9	1,0	2,0	1,8	1,7	1,9	1,9	1,4	4,0	4,5	5,4
Totale	100,0															
FEMMINE																
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	12,0	12,9	10,1	11,1	9,2	10,4	9,0	10,5	11,3	8,7	9,4	12,1	10,6	12,3	10,8	12,7
Impiccagione e soffocamento	29,7	30,1	31,3	30,5	29,3	31,9	29,4	29,7	30,8	31,1	32,7	33,4	33,8	31,2	32,7	31,0
Annegamento	10,6	11,9	11,7	10,5	10,3	9,5	9,8	9,8	8,4	8,4	7,8	7,7	9,4	9,2	8,1	7,9
Arma da fuoco e esplosivi	2,8	2,4	2,9	2,1	3,9	2,8	3,6	3,1	1,6	3,1	2,3	2,6	2,7	2,1	1,8	1,4
Scontro con veicoli a motore	2,9	3,2	3,9	2,4	3,6	2,4	4,2	3,7	2,9	4,9	5,0	3,6	1,7	3,2	3,2	2,8
Fuoco e oggetti molto caldi	-	-	-	-	-	-	-	1,6	1,7	1,0	0,8	1,7	0,6	1,6	0,6	1,4
Arma da taglio	1,5	1,4	1,1	1,2	2,0	1,7	1,3	1,4	2,6	1,4	2,2	1,5	1,7	1,4	2,1	1,2
Precipitazione	39,2	36,8	36,8	41,0	40,0	39,6	41,1	37,0	38,0	37,7	37,8	35,1	36,9	34,4	35,6	35,1
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,1	-	-	-	0,1
Mezzo o modo non specificato	1,3	1,3	2,0	1,3	1,6	1,6	1,5	3,1	2,7	3,6	2,0	2,2	2,6	4,6	4,9	6,3
Totale	100,0															
MASCHI E FEMMINE																
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	12,8	11,0	9,8	10,0	9,7	8,9	7,5	7,9	7,3	6,3	6,9	7,2	6,8	7,0	6,3	6,6
Impiccagione e soffocamento	41,3	43,2	42,8	41,8	41,8	45,1	44,5	43,8	46,2	46,4	46,0	48,0	48,5	46,4	47,4	46,0
Annegamento	6,6	6,3	5,9	5,7	5,5	5,3	5,2	4,9	4,7	4,6	4,8	4,0	4,2	4,5	4,2	4,4
Arma da fuoco e esplosivi	12,5	13,3	14,4	14,9	14,9	13,4	14,8	13,3	12,5	12,3	12,2	12,2	13,2	12,8	11,4	11,0
Scontro con veicoli a motore	2,8	2,6	3,3	3,1	3,1	2,9	3,0	3,1	2,4	3,4	3,6	2,6	2,9	3,1	2,9	3,0
Fuoco e oggetti molto caldi	..	-	..	-	..	-	-	1,2	0,9	1,2	1,1	0,9	0,9	0,7	1,0	1,2
Arma da taglio	1,4	1,3	1,6	1,6	1,7	1,6	1,8	1,9	2,6	2,1	2,1	2,3	2,0	1,8	2,4	1,8
Precipitazione	21,5	21,1	20,7	21,7	22,2	21,7	22,1	21,6	21,3	21,6	21,3	20,7	19,9	19,3	19,8	20,3
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,1	0,1	0,1	..	0,1
Mezzo o modo non specificato	1,1	1,1	1,6	1,0	1,0	1,1	1,1	2,3	2,0	2,1	1,9	2,0	1,6	4,2	4,6	5,6
Totale	100,0															

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) I dati degli anni 2004 e 2005 non sono disponibili per causa di morte.

Tavola 4.14 Decessi per suicidio per sesso, classe di età e regione
Anno 2013

ANNI REGIONI	Classi di età (anni)															Totale		
	Maschi					Femmine					Maschi e femmine							
	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	N.i.	Totale	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	N.i.	Totale	Fino a 24	25-44	45-64		65 e oltre	N.i.
VALORI ASSOLUTI																		
2009	150	827	1.045	1.071	1	3.094	44	238	298	301	-	881	194	1.065	1.343	1.372	1	3.975
2010	154	860	1.075	1.039	-	3.128	32	212	313	304	-	861	186	1.072	1.388	1.343	-	3.989
2011	173	805	1.169	1.143	3	3.293	45	201	316	301	-	863	218	1.006	1.485	1.444	3	4.156
2012	183	852	1.238	1.051	1	3.325	48	201	343	341	-	933	231	1.053	1.581	1.392	1	4.258
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI																		
2009	2,0	9,7	13,6	21,1	-	10,8	0,6	2,8	3,7	4,3	-	2,9	1,4	6,2	8,5	11,4	-	6,7
2010	2,1	10,3	13,7	20,3	-	10,9	0,5	2,5	3,8	4,3	-	2,8	1,3	6,4	8,6	11,1	-	6,7
2011	2,4	9,8	14,7	22,0	-	11,5	0,6	2,4	3,8	4,3	-	2,8	1,5	6,1	9,1	11,8	-	7,0
2012	2,5	10,5	15,4	19,8	-	11,5	0,7	2,5	4,1	4,7	-	3,0	1,6	6,5	9,6	11,1	-	7,2
ANNO 2013																		
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI																		
Piemonte	13	82	115	104	-	314	8	11	38	41	-	98	21	93	153	145	-	412
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	1	3	2	4	-	10	-	2	5	2	-	9	1	5	7	6	-	19
Liguria	8	6	19	28	-	61	8	5	6	14	-	25	8	11	25	42	-	86
Lombardia	22	150	208	162	-	542	8	49	53	61	-	171	30	199	261	223	-	713
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5	16	27	19	-	67	1	4	16	3	-	24	6	20	43	22	-	91
<i>Bolzano/Bozen</i>	1	12	15	8	-	36	-	2	7	2	-	11	1	14	22	10	-	47
<i>Trento</i>	4	4	12	11	-	31	1	2	9	1	-	13	5	6	21	12	-	44
Veneto	10	80	125	93	-	308	1	26	43	26	-	96	11	106	168	119	-	404
Friuli-Venezia Giulia	2	23	32	34	-	91	6	6	10	8	-	30	8	29	42	42	-	121
Emilia-Romagna	15	70	92	110	1	288	4	14	38	39	-	95	19	84	130	149	1	383
Toscana	5	42	90	105	-	242	2	13	26	25	-	66	7	55	116	130	-	308
Umbria	2	20	24	19	-	65	4	4	7	9	-	24	6	24	31	28	-	89
Marche	5	22	31	50	-	108	2	4	14	10	-	30	7	26	45	60	-	138
Lazio	18	76	100	74	-	268	6	18	28	32	-	84	24	94	128	106	-	352
Abruzzo	4	19	28	31	-	82	2	3	7	6	-	18	6	22	35	37	-	100
Molise	-	4	5	2	-	11	-	-	4	-	-	4	-	4	9	2	-	15
Campania	11	40	74	49	-	174	4	13	13	17	-	47	15	53	87	66	-	221
Puglia	10	52	74	45	-	181	3	10	13	18	-	44	13	62	87	63	-	225
Basilicata	3	7	12	16	-	38	1	1	6	-	-	8	4	8	18	16	-	46
Calabria	3	22	25	25	-	75	-	3	12	3	-	18	3	25	37	28	-	93
Sicilia	15	68	87	75	-	245	1	9	20	20	-	50	16	77	107	95	-	295
Sardegna	2	54	58	39	-	153	-	8	12	7	-	27	2	62	70	46	-	180
Italia	154	856	1.228	1.084	1	3.323	53	203	371	341	-	968	207	1.059	1.599	1.425	1	4.291
REGIONI DI EVENTO - RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI																		
Piemonte	2,7	14,4	18,6	23,1	-	14,8	1,7	1,9	5,9	6,8	-	4,3	2,2	8,2	12,1	13,8	-	9,4
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	6,7	17,8	10,7	33,2	-	16,0	-	11,9	26,9	12,6	-	13,7	3,4	14,8	18,8	21,4	-	14,8
Liguria	5,0	3,3	8,5	15,4	-	8,2	-	2,7	2,5	5,5	-	3,0	2,6	3,0	5,4	9,6	-	5,4
Lombardia	1,8	11,0	15,1	18,3	-	11,3	0,7	3,7	3,8	5,0	-	3,4	1,3	7,4	9,4	10,6	-	7,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3,5	11,3	18,8	21,9	-	13,1	0,7	2,9	11,2	2,6	-	4,5	2,2	7,1	15,0	10,8	-	8,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	1,4	17,1	21,8	19,4	-	14,3	-	2,9	10,3	3,7	-	4,2	0,7	10,0	16,1	10,5	-	9,2
<i>Trento</i>	5,8	5,7	16,0	24,2	-	11,9	1,5	2,9	12,0	1,6	-	4,8	3,7	4,3	14,0	11,1	-	8,3
Veneto	1,7	12,0	18,0	21,2	-	12,9	0,2	4,0	6,1	4,4	-	3,8	1,0	8,0	12,0	11,5	-	8,2
Friuli-Venezia Giulia	1,5	14,5	18,3	26,9	-	15,4	4,8	3,9	5,6	4,6	-	4,7	3,1	9,2	11,9	14,0	-	9,9
Emilia-Romagna	3,0	11,8	15,2	25,2	-	13,5	0,9	2,4	6,0	6,7	-	4,2	2,0	7,1	10,5	14,6	-	8,7
Toscana	1,2	8,7	17,6	27,2	-	13,5	0,5	2,7	4,8	4,8	-	3,4	0,9	5,7	11,0	14,4	-	8,3
Umbria	2,0	17,2	20,1	20,8	-	15,2	4,2	3,4	5,5	7,4	-	5,2	3,1	10,2	12,6	13,1	-	10,0
Marche	2,8	10,8	14,7	32,4	-	14,4	1,2	2,0	6,4	4,9	-	3,8	2,0	6,4	10,5	16,7	-	8,9
Lazio	2,6	9,7	12,9	14,8	-	9,8	0,9	2,2	3,3	4,7	-	2,8	1,8	5,9	7,9	9,0	-	6,2
Abruzzo	2,6	10,6	15,5	24,4	-	12,8	1,4	1,7	3,7	3,6	-	2,6	2,0	6,2	9,4	12,6	-	7,6
Molise	0,0	9,5	11,3	6,5	-	7,2	-	-	8,9	-	-	2,5	-	4,8	10,1	2,8	-	4,8
Campania	1,3	5,0	9,8	11,5	-	6,2	0,5	1,6	1,6	3,0	-	1,6	0,9	3,3	5,6	6,6	-	3,8
Puglia	1,9	9,4	13,9	13,0	-	9,2	0,6	1,8	2,3	4,0	-	2,1	1,2	5,6	7,9	7,9	-	5,5
Basilicata	4,2	9,0	15,0	30,3	-	13,4	1,5	1,3	7,3	-	-	2,7	2,9	5,2	11,1	13,2	-	8,0
Calabria	1,2	8,2	9,5	14,6	-	7,8	-	1,1	4,4	1,4	-	1,8	0,6	4,6	6,9	7,2	-	4,7
Sicilia	2,2	10,0	13,4	17,6	-	10,0	0,2	1,3	2,8	3,6	-	1,9	1,2	5,6	7,9	9,7	-	5,8
Sardegna	1,1	23,2	24,1	26,1	-	18,9	-	3,5	4,8	3,6	-	3,2	0,6	13,5	14,3	13,4	-	10,9
Nord-ovest	2,4	11,3	15,4	19,5	-	12,0	0,9	3,2	4,4	5,6	-	3,7	1,7	7,3	9,8	11,5	-	7,7
Nord-est	2,3	12,1	17,1	23,6	-	13,4	0,9	3,2	6,5	5,2	-	4,1	1,7	7,7	11,7	13,0	-	8,6
Centro	2,2	10,1	15,2	21,9	-	12,0	1,1	2,4	4,3	5,0	-	3,3	1,6	6,2	9,6	12,2	-	7,5
Sud	1,6	7,5	11,8	14,6	-	8,2	0,6	1,5	2,8	2,9	-	1,9	1,1	4,5	7,1	7,9	-	5,0
Isole	2,0	13,3	16,3	19,8	-	12,2	0,1	1,9	3,4	3,6	-	2,2	1,1	7,6	9,6	10,6	-	7,1
ITALIA	2,1	10,5	14,9	19,8	-	11,4	0,8	2,5	4,3	4,6	-	3,1	1,4	6,5	9,5	11,1	-	7,1

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.15 Popolazione residente per condizione di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione
Anno 2016, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Stato di buona salute (a) (c)	Con una malattia cronica o più	Con due malattie croniche o più	Cronici in buona salute (b) (c)	Diabete	Iper- tensione	Bronchite cronica, asma bronchiale	Artrosi, artrite	Osteo- porosi	Malattie del cuore	Malattie aller- giche	Disturbi nervosi	Ulcera gastrica e duo- denale	Consumo di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista
2012	71,0	38,7	20,5	43,2	5,5	16,5	6,2	16,8	7,7	3,6	10,6	4,4	2,7	39,3
2013	70,3	38,0	20,1	41,5	5,4	16,8	5,9	16,5	7,5	3,7	10,0	4,0	2,7	39,8
2014	69,9	38,9	20,4	41,2	5,5	17,4	5,8	16,1	7,5	3,9	10,3	4,2	2,6	40,7
2015	69,9	38,3	19,8	42,3	5,4	17,1	5,6	15,6	7,3	3,9	10,1	4,0	2,4	41,0
2016 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO														
MASCHI														
0-14	96,3	9,1	2,1	83,3	0,2	-	2,6	0,1	-	0,4	7,4	0,5	-	14,9
15-17	94,0	16,7	3,1	87,3	0,9	-	5,1	0,4	0,4	0,5	12,5	1,6	0,4	12,8
18-19	94,5	14,9	2,6	87,9	0,7	-	2,7	0,1	0,1	0,1	12,8	1,9	0,1	11,9
20-24	91,6	18,7	2,4	85,5	0,4	0,5	1,9	0,2	0,1	0,9	14,1	2,9	0,2	12,5
25-34	89,5	17,6	3,9	76,4	0,8	1,7	3,2	1,1	0,4	0,3	11,7	2,3	1,1	17,7
35-44	84,0	22,2	5,4	67,9	0,9	4,5	2,8	2,3	0,3	0,6	10,8	2,4	1,6	22,8
45-54	73,7	36,1	13,4	53,3	3,5	15,6	4,3	8,1	0,7	2,8	10,4	3,5	2,8	34,6
55-59	65,2	50,7	20,7	49,4	7,8	26,7	5,0	12,1	1,3	4,0	11,1	4,4	3,9	47,9
60-64	58,3	57,9	29,1	43,2	9,8	33,1	7,4	19,2	2,0	7,4	8,3	3,6	5,2	57,5
65-74	46,3	70,7	40,3	35,9	15,2	44,5	10,5	26,5	3,7	12,7	7,4	5,0	4,6	73,4
75 e oltre	28,7	82,6	58,4	21,9	19,9	51,4	19,6	43,6	10,6	21,0	6,6	8,8	5,4	88,9
Totale	73,9	36,1	16,7	47,3	5,4	16,5	5,8	10,5	1,8	4,6	9,7	3,3	2,4	37,0
FEMMINE														
0-14	95,5	7,8	1,2	80,2	0,3	-	1,6	0,2	-	0,3	6,1	0,8	-	12,8
15-17	92,4	14,3	3,2	74,4	0,6	-	3,1	0,7	0,4	0,9	10,8	2,2	0,4	16,6
18-19	87,7	16,8	3,0	69,0	0,2	-	2,3	-	0,1	-	14,1	2,7	0,7	24,6
20-24	87,8	19,7	5,0	71,1	0,6	1,2	3,7	0,9	1,0	0,7	15,0	3,3	1,3	27,2
25-34	87,2	18,7	4,9	66,9	0,7	0,8	2,7	1,4	0,4	0,3	12,7	3,0	1,3	27,1
35-44	79,3	25,1	7,7	55,3	1,3	3,2	3,5	5,2	0,8	0,8	13,1	2,9	1,2	31,2
45-54	69,1	39,8	17,0	49,6	2,1	11,9	3,9	14,6	5,6	1,3	14,1	5,0	2,1	42,9
55-59	59,7	55,0	29,6	44,7	4,3	23,5	6,6	27,2	13,6	2,0	13,8	6,8	3,3	53,9
60-64	49,7	63,8	38,5	35,7	7,6	31,8	6,4	34,4	22,1	3,4	11,0	7,7	4,1	62,6
65-74	39,2	77,1	53,5	31,3	11,9	44,9	8,9	47,7	32,5	6,3	11,3	8,8	4,8	76,7
75 e oltre	20,9	87,1	72,1	16,8	19,3	55,9	15,1	64,8	47,3	13,7	9,9	14,4	5,3	90,3
Totale	66,4	42,0	24,5	38,3	5,2	18,2	5,7	20,9	13,1	3,3	11,6	5,7	2,4	45,6
MASCHI E FEMMINE														
0-14	95,9	8,5	1,6	81,9	0,3	-	2,1	0,2	-	0,4	6,8	0,6	-	13,9
15-17	93,2	15,5	3,2	81,5	0,7	-	4,1	0,5	0,4	0,7	11,7	1,9	0,4	14,6
18-19	91,3	15,8	2,8	78,4	0,5	-	2,5	0	0,1	0,1	13,4	2,2	0,4	17,8
20-24	89,7	19,2	3,7	78,4	0,5	0,8	2,8	0,5	0,5	0,8	14,5	3,1	0,7	19,6
25-34	88,4	18,2	4,4	71,5	0,7	1,3	2,9	1,3	0,4	0,3	12,2	2,6	1,2	22,4
35-44	81,6	23,6	6,6	61,2	1,1	3,8	3,2	3,7	0,6	0,7	11,9	2,7	1,4	27,0
45-54	71,4	38,0	15,3	51,3	2,8	13,7	4,1	11,4	3,2	2,0	12,3	4,3	2,5	38,8
55-59	62,3	53,0	25,4	46,8	5,9	25,0	5,9	20,1	7,8	2,9	12,5	5,7	3,6	51,0
60-64	54,0	60,9	33,9	39,2	8,7	32,5	6,9	26,9	12,1	5,4	9,7	5,7	4,7	60,0
65-74	42,6	74,1	47,2	33,4	13,4	44,7	9,7	37,6	18,8	9,3	9,4	7,0	4,7	75,1
75 e oltre	24,0	85,3	66,7	18,8	19,5	54,1	16,9	56,4	32,8	16,6	8,6	12,2	5,4	89,8
Totale	70,1	39,1	20,7	42,3	5,3	17,4	5,8	15,9	7,6	3,9	10,7	4,5	2,4	41,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Indicano le modalità "molto bene" o "bene" alla domanda "Come va in generale la sua salute?".

(b) Per 100 persone affette da almeno una malattia cronica.

(c) Dal 2009 il fenomeno è rilevato con un quesito standardizzato a livello internazionale e non è confrontabile con gli anni precedenti.

Tavola 4.15 segue **Popolazione residente per condizione di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione**
Anno 2016, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Stato di buona salute (a) (c)	Con una malattia cronica o più	Con due malattie croniche o più	Cronici in buona salute (b) (c)	Diabete	Iper-tensione	Bronchite cronica, asma bronchiale	Artrosi, Osteo-artrite	Osteo-porosi	Malattie del cuore	Malattie allergiche	Disturbi nervosi	Ulcera gastrica e duodenale	Consumo di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista
2016 - PER REGIONE														
Piemonte	69,2	40,6	20,5	43,5	4,5	18,4	5,2	15,4	6,7	4,1	10,2	4,7	2,6	45,6
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	71,8	39,5	19,6	52,7	4,2	13,7	6,4	16,2	5,6	3,4	12,4	4,2	2,5	43,6
Liguria	67,2	42,3	24,9	39,1	4,7	20,5	6,2	20,0	9,2	3,9	9,9	4,7	2,4	49,0
Lombardia	72,4	40,5	20,0	48,8	4,7	16,7	5,4	14,0	5,9	4,0	12,7	4,7	2,7	43,9
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	81,4	32,6	14,3	57,9	3,3	11,8	4,5	11,6	4,6	2,7	10,1	3,5	2,0	35,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>84,5</i>	<i>29,8</i>	<i>11,4</i>	<i>64,0</i>	<i>3,4</i>	<i>10,6</i>	<i>4,0</i>	<i>9,1</i>	<i>3,3</i>	<i>2,0</i>	<i>8,9</i>	<i>3,0</i>	<i>1,4</i>	<i>31,3</i>
<i>Trento</i>	<i>78,5</i>	<i>35,3</i>	<i>17,1</i>	<i>52,9</i>	<i>3,2</i>	<i>12,9</i>	<i>5,0</i>	<i>13,9</i>	<i>5,7</i>	<i>3,2</i>	<i>11,3</i>	<i>3,9</i>	<i>2,6</i>	<i>38,9</i>
Veneto	69,5	39,4	20,0	45,5	4,3	17,0	5,4	15,2	6,5	4,1	10,6	4,7	2,9	44,8
Friuli-Venezia Giulia	70,8	38,9	18,6	44,3	4,6	15,8	3,8	13,9	5,1	4,2	10,7	3,4	1,9	40,6
Emilia-Romagna	73,5	42,0	21,0	48,4	5,1	17,3	6,0	16,0	6,6	4,6	11,3	4,7	2,4	44,5
Toscana	69,0	38,6	19,8	40,6	4,9	15,4	5,5	15,4	7,9	3,5	10,7	5,1	1,6	44,3
Umbria	66,9	43,6	25,3	43,5	6,1	21,3	7,8	19,7	9,1	5,6	11,4	5,7	3,9	46,4
Marche	67,1	41,2	20,2	42,0	4,4	16,4	5,8	17,2	6,6	4,3	10,1	4,8	3,5	42,7
Lazio	69,1	38,6	20,5	40,8	6,5	16,4	6,3	15,3	9,5	3,9	11,2	4,2	2,4	40,8
Abruzzo	66,6	42,5	23,6	37,5	5,8	19,8	6,3	18,8	9,6	3,9	12,7	4,5	3,2	42,3
Molise	67,1	39,7	21,1	35,8	4,9	18,9	5,3	19,2	8,8	4,0	8,2	3,9	3,0	41,6
Campania	72,0	34,0	19,2	38,4	5,7	17,0	5,8	15,4	7,5	3,0	8,1	4,0	2,0	32,0
Puglia	70,1	38,0	20,6	40,0	5,7	18,4	6,1	16,0	8,5	4,1	11,2	3,8	1,9	36,9
Basilicata	63,0	38,6	21,1	28,7	7,6	16,3	5,5	19,2	8,1	4,7	10,8	3,8	2,5	37,0
Calabria	62,1	37,8	22,7	28,7	7,9	19,6	6,2	18,4	9,6	3,6	9,5	4,6	3,1	38,1
Sicilia	70,6	37,5	22,0	36,0	6,0	19,0	6,0	17,2	8,6	3,8	9,4	4,8	1,7	37,6
Sardegna	63,0	43,3	25,1	35,7	5,2	18,7	7,0	19,6	11,3	4,6	11,1	5,7	2,9	47,2
Nord-ovest	71,0	40,7	20,6	46,4	4,7	17,5	5,5	15,0	6,4	4,0	11,7	4,7	2,7	44,9
Nord-est	72,2	39,7	19,7	47,5	4,5	16,5	5,4	15,1	6,2	4,1	10,8	4,4	2,5	43,3
Centro	68,7	39,3	20,6	41,2	5,7	16,4	6,1	15,9	8,6	4,0	10,9	4,7	2,4	42,5
Sud	69,1	36,8	20,7	36,9	6,1	18,0	5,9	16,5	8,3	3,6	9,7	4,1	2,3	35,7
Isole	68,7	38,9	22,7	35,9	5,8	19,0	6,2	17,8	9,3	4,0	9,8	5,0	2,0	39,9
ITALIA	70,1	39,1	20,7	42,3	5,3	17,4	5,8	15,9	7,6	3,9	10,7	4,5	2,4	41,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Indicano le modalità "molto bene" o "bene" alla domanda "Come va in generale la sua salute?".

(b) Per 100 persone affette da almeno una malattia cronica.

(c) Dal 2009 il fenomeno è rilevato con un quesito standardizzato a livello internazionale e non è confrontabile con gli anni precedenti.

Tavola 4.16 Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione

Anno 2016, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Pasto principale pranzo	Pasto principale cena	Colazione adeguata (a)	Pranzo in casa	Fumatori
2012	68,1	23,3	80,2	74,4	21,9
2013	67,8	23,5	79,8	74,3	20,9
2014	67,8	22,7	80,3	73,9	19,5
2015	67,2	23,3	81,2	73,4	19,6
2016 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO					
MASCHI					
3-5	68,9	13,6	94,8	37,5	-
6-10	68,1	19,9	91,9	61,4	-
11-14	66,5	20,5	87,3	86,3	1,9
15-17	68,1	21,0	77,5	86,8	9,4
18-19	66,0	19,9	80,9	81,2	21,3
20-24	59,1	29,8	76,8	64,4	27,6
25-34	57,3	32,1	74,4	55,6	33,5
35-44	53,8	35,3	74,3	48,9	32,2
45-54	56,6	35,9	74,0	53,4	29,8
55-59	57,5	36,4	75,1	59,9	24,7
60-64	65,8	28,3	76,3	78,5	23,8
65-74	81,4	13,7	79,1	92,8	18,5
75 e oltre	87,6	6,3	87,2	96,3	7,5
Totale	64,5	26,5	78,6	66,7	24,8
FEMMINE					
3-5	76,8	13,5	94,6	36,2	-
6-10	68,1	17,9	90,3	59,3	-
11-14	71,3	14,3	82,0	86,0	0,7
15-17	73,9	13,9	78,4	89,6	8,3
18-19	66,8	16,7	79,3	82,5	16,4
20-24	60,6	21,3	82,3	68,5	19,9
25-34	61,2	24,3	82,6	68,2	19,1
35-44	55,7	29,2	84,0	68,3	18,4
45-54	59,6	27,2	84,1	73,4	19,1
55-59	62,2	26,4	82,5	79,6	20,4
60-64	73,1	19,4	82,2	88,9	17,6
65-74	85,3	7,5	84,4	96,5	10,9
75 e oltre	86,2	5,6	89,4	95,8	3,6
Totale	68,6	19,4	84,6	78,3	15,1
MASCHI E FEMMINE					
3-5	72,7	13,5	94,7	36,9	-
6-10	68,1	18,9	91,2	60,4	-
11-14	68,9	17,4	84,6	86,1	1,3
15-17	70,9	17,5	78,0	88,2	8,9
18-19	66,4	18,4	80,2	81,8	19,0
20-24	59,8	25,7	79,4	66,4	23,9
25-34	59,3	28,2	78,4	61,8	26,3
35-44	54,8	32,3	79,2	58,6	25,3
45-54	58,1	31,5	79,1	63,6	24,4
55-59	60,0	31,1	79,0	70,3	22,4
60-64	69,5	23,8	79,3	83,8	20,7
65-74	83,4	10,4	81,9	94,7	14,5
75 e oltre	86,8	5,9	88,6	96,0	5,1
Totale	66,6	22,9	81,7	72,7	19,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per colazione adeguata si intende una colazione in cui non si assumano solo thè o caffè, ma si beve solo latte e/o si mangia qualcosa.

Tavola 4.16 segue **Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione**
Anno 2016, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Pasto principale pranzo	Pasto principale cena	Colazione adeguata (a)	Pranzo in casa	Fumatori
2016 - PER REGIONE					
Piemonte	61,4	27,9	81,8	66,1	20,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	63,0	22,8	78,1	70,2	19,8
Liguria	59,4	31,9	82,0	68,7	20,7
Lombardia	60,6	29,3	82,2	62,8	20,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	76,6	11,9	82,3	67,5	17,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>77,5</i>	<i>9,7</i>	<i>81,9</i>	<i>67,8</i>	<i>18,5</i>
<i>Trento</i>	<i>75,7</i>	<i>14,1</i>	<i>82,8</i>	<i>67,3</i>	<i>16,2</i>
Veneto	65,2	24,2	84,8	73,3	16,2
Friuli-Venezia Giulia	65,1	24,4	80,8	68,3	19,3
Emilia-Romagna	63,1	25,6	84,3	69,6	20,3
Toscana	61,4	27,3	85,6	70,6	20,3
Umbria	66,7	21,3	86,3	77,1	22,8
Marche	68,5	20,6	84,9	78,9	18,8
Lazio	56,4	32,3	85,5	62,1	21,2
Abruzzo	74,5	13,3	81,5	81,5	19,7
Molise	78,7	12,9	77,1	83,8	20,0
Campania	73,2	17,5	76,2	80,9	23,4
Puglia	81,6	9,6	79,1	85,7	17,6
Basilicata	82,7	10,6	75,8	82,2	21,5
Calabria	78,0	10,8	74,9	83,3	15,9
Sicilia	71,2	16,2	77,8	83,8	19,6
Sardegna	74,9	15,8	82,0	80,8	17,7
Nord-ovest	60,7	29,1	82,0	64,3	20,3
Nord-est	65,4	23,7	84,0	70,9	18,2
Centro	60,3	28,4	85,5	68,0	20,7
Sud	76,9	13,5	77,4	82,8	20,2
Isole	72,1	16,1	78,8	83,1	19,1
ITALIA	66,6	22,9	81,7	72,7	19,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per colazione adeguata si intende una colazione in cui non si assumano solo tè o caffè, ma si beve solo latte e/o si mangia qualcosa.

5

PROTEZIONE SOCIALE

I presidi residenziali sono, nel 2013, 12.261 e ospitano 367.485 persone, in prevalenza anziani. Dopo quattro anni di decremento, si registra un aumento, rispetto al 2012, sia degli ospiti (+3,6 per cento) sia dei posti letto (+3,1 per cento), la cui disponibilità passa così da 6,2 a 6,3 unità ogni mille abitanti.

La spesa sostenuta dai comuni per interventi e servizi sociali del 2012 è di 7 miliardi di euro (circa 45 milioni in meno rispetto all'anno precedente), pari a 117,3 euro pro capite. Gli asili nido nel 2013 accolgono 191.163 bambini, 2 mila in meno rispetto al 2012 (-1,0 per cento). Per quanto riguarda la spesa per prestazioni sociali, essa è nel 2014 di circa 313 miliardi di euro, corrispondente al 19,4 per cento del Pil. Le entrate per contributi sociali sono invece di 229 miliardi di euro, con una capacità di copertura delle prestazioni sociali del 73,0 per cento. Il conseguente deficit previdenziale pro capite è di 1.394 euro, in diminuzione di 13 euro rispetto all'anno precedente.

Per il terzo anno consecutivo gli enti di previdenza riducono le proprie spese correnti sia per il personale in servizio (-6,7 per cento) sia per l'acquisto di beni e servizi (-9,2 per cento). Il numero di prestazioni pensionistiche è in progressiva diminuzione, mentre la relativa spesa è in aumento: sono 23,2 milioni le pensioni erogate nel corso del 2014 (-0,5 per cento rispetto al 2013), 3,8 ogni 10 residenti, per una spesa complessiva di quasi 277 miliardi di euro (+1,6 per cento), pari al 17,2 per cento del Pil. Il loro importo medio annuo è di 11.943 euro, circa 245 euro in più rispetto all'anno precedente.

5

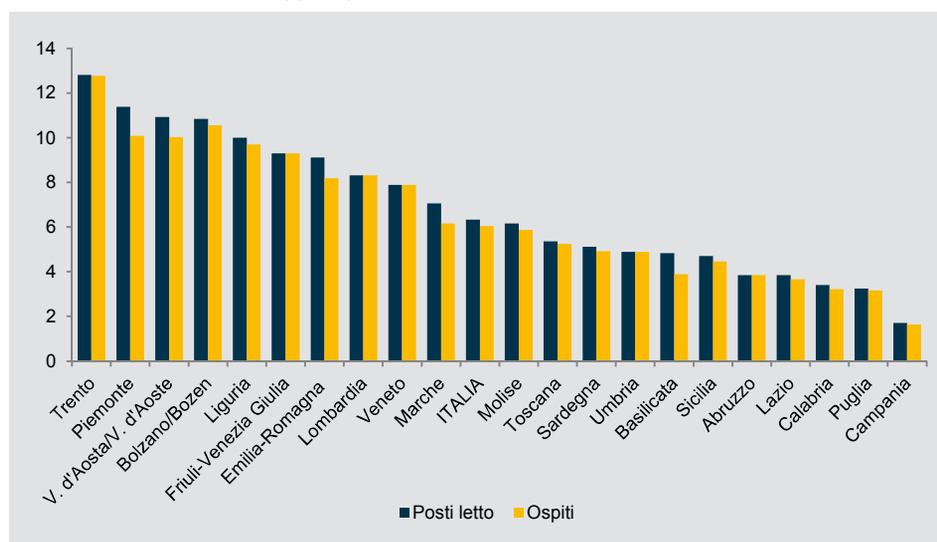
PROTEZIONE SOCIALE

Servizi di assistenza

Presidi residenziali, posti letto e persone ospitate. I presidi residenziali nel 2013 ammontano a 12.261 unità e offrono 384.450 posti letto, con 367.485 ospiti. Ogni mille residenti ci sono 6,3 posti letto disponibili a fronte di 6,0 persone ospitate. La capacità ricettiva delle strutture risulta essere in media di 31,4 posti per presidio. Cresce, rispetto al 2012, sia il numero dei presidi (+6,0 per cento) sia dei posti letto disponibili (+3,1 per cento) e degli ospiti (+3,6 per cento), in controtendenza rispetto a quanto avvenuto nei quattro anni precedenti.

Gli ospiti con oltre 65 anni di età sono circa 279 mila e rappresentano il 75,8 per cento del totale. Tra gli anziani è predominante la componente femminile che rappresenta il 74,6 per cento del totale, mentre nelle restanti tipologie di utenza prevale la componente maschile ([Tavola 5.1](#) e [Figura 5.1](#)).

Figura 5.1 Posti letto e persone accolte nei presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari per regione
Anno 2013, rapporti per 1.000 residenti

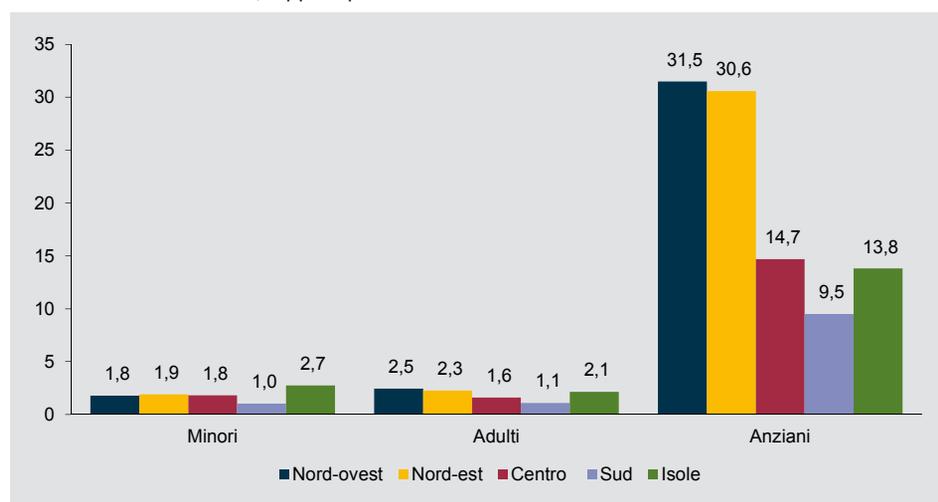


Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali (R)

La provincia autonoma di Trento e il Piemonte sono le aree con la maggiore offerta di posti letto in rapporto ai residenti (rispettivamente 12,8 e 11,4), mentre la Campania tocca il valore minimo con 1,7 posti letto.

Per quanto riguarda la tipologia degli ospiti si osserva che la componente anziana ricorre più spesso al servizio soprattutto nelle regioni del Nord (Figura 5.2). Le altre fasce d'utenza (minori e adulti) fanno uso del servizio in misura molto inferiore e, mentre per gli adulti il maggior ricorso si riscontra ancora una volta nelle regioni settentrionali, per i minori questo avviene nelle Isole.

Figura 5.2 Persone accolte nei presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari per tipologia di utenza e ripartizione geografica
Anno 2013, rapporti per 1.000 residenti



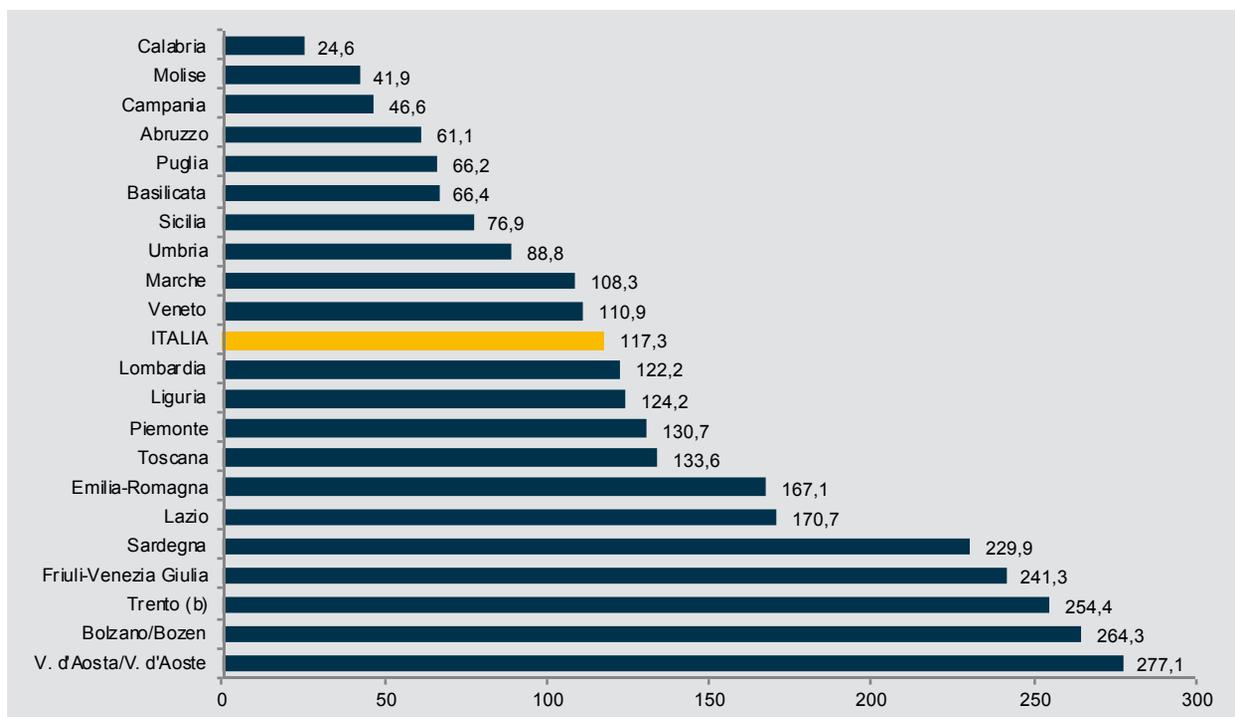
Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali (R)

Servizi sociali offerti dai comuni. La spesa complessiva per l'assistenza sostenuta dai comuni nel 2012 risulta di poco inferiore ai 7 miliardi di euro (Tavola 5.2) e, per il secondo anno consecutivo, diminuisce rispetto all'anno precedente (-0,6 per cento). I principali destinatari dei servizi offerti sono le famiglie e i minori (40,0 per cento), le persone disabili (24,3 per cento) e gli anziani (19,1 per cento).

La spesa per i servizi sociali offerti dai comuni è costituita principalmente da interventi e servizi forniti direttamente agli utenti, per un importo pari a 2.716 milioni di euro (38,9 per cento del totale), mentre alle strutture sono destinati 2.496 milioni di euro (35,7 per cento). I restanti 1.771 milioni sono impiegati in trasferimenti in denaro ad altri soggetti pubblici e privati e rappresentano il 25,4 per cento della spesa complessiva.

Nel 2012 la spesa pro capite è stata pari a 117,3 euro. La Valle d'Aosta è la regione che presenta il valore più alto (277,1 euro), mentre la Calabria quella dove la spesa per abitante è più contenuta (24,6 euro). Più in generale, tutte le regioni del Mezzogiorno, ad eccezione della Sardegna, si trovano al di sotto della media nazionale, insieme a Umbria e Marche per il Centro e il solo Veneto per il Nord (Figura 5.3).

Figura 5.3 Spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione (a)
Anno 2012, in euro



Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

(a) Rapporto tra la spesa e la popolazione residente media.

(b) Nella Provincia autonoma di Trento la rilevazione ha interessato i comuni e le comunità di valle – enti pubblici attivati a seguito della riforma dell'assetto istituzionale disegnato dalla legge provinciale 3/2006 – attraverso le quali i comuni svolgono in forma associata le funzioni socio-assistenziali a essi attribuite. Tali funzioni sono finanziate dalla Provincia autonoma di Trento, attraverso un apposito fondo socio-assistenziale integrato da un finanziamento regionale.

Asili nido. Nel 2013, i comuni hanno speso per i servizi di asili nido 1.212 milioni di euro, mentre il contributo delle famiglie è stato di 303 milioni, pari al 20,0 per cento della spesa complessivamente impegnata. Rispetto al 2012 le due voci di spesa sono diminuite entrambe, quella dei comuni del 4,1 per cento, quella delle famiglie in modo meno sensibile, dello 0,2 per cento.

I bambini iscritti sono 191.163, quasi 2 mila in meno rispetto al 2012.

A livello regionale, la spesa più alta è sostenuta nel Lazio (247 milioni di euro), mentre la regione con il maggior numero di bambini iscritti è la Lombardia (42 mila utenti), seguono l'Emilia-Romagna con 29 mila e il Lazio con 26 mila (Tavola 5.3).

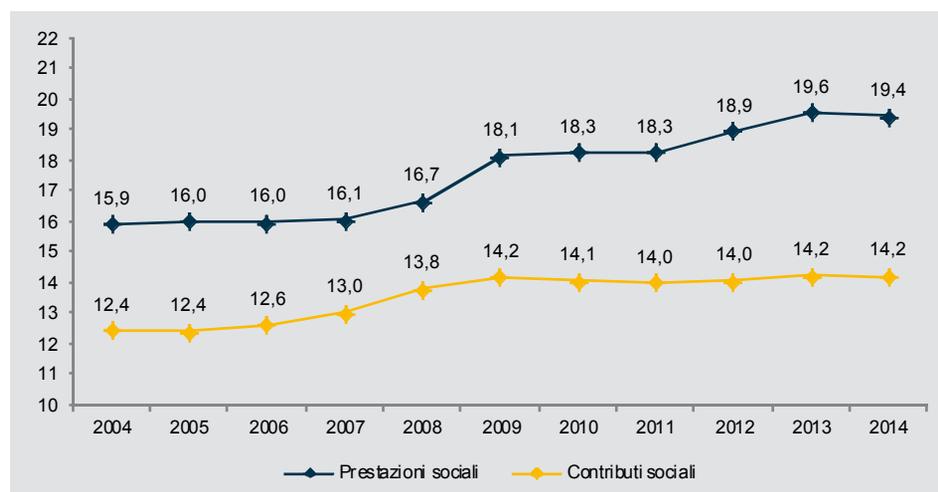
Previdenza **Entrate e spese degli enti di previdenza.** Le entrate correnti accertate degli enti di previdenza, nel corso del 2014, ammontano a 338.346 milioni di euro (valori di competenza), derivanti per il 67,6 per cento dai contributi sociali. Le spese correnti sono invece pari a 334.624 milioni di euro, destinate in modo preponderante (93,6 per cento) alle prestazioni sociali (Tavola 5.4).

Gli enti che appartengono al regime di base rappresentano il 99,4 per cento delle prestazioni sociali ed il 99,2 per cento dei contributi sociali (Tavola 5.5). Le prestazioni sociali

complessivamente erogate ammontano a 313.333 milioni di euro, pari al 19,4 per cento del Pil, solo parzialmente coperte dai 228.589 milioni di euro di contributi sociali (14,2 per cento del Pil).

Negli ultimi dieci anni si osserva un trend crescente dell'incidenza sul Pil sia delle prestazioni sociali erogate sia dei contributi (Figura 5.4). Il tendenziale incremento dei contributi tuttavia non risulta sufficiente a coprire l'aumento delle prestazioni sociali erogate, con una conseguente e progressiva diminuzione della percentuale di prestazioni coperte dai contributi, che passa dal 77,0 per cento del 2010 al 73,0 per cento del 2014.

Figura 5.4 Prestazioni e contributi sociali degli enti di previdenza (a)
Anni 2004-2014, in percentuale del Pil



Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)
(a) Escluso estero.

Il crescente divario fra contributi e prestazioni incide negativamente sul deficit previdenziale pro capite (Tavola 5.5), che nel 2014 è pari a -1.394 euro, in diminuzione di 13 euro rispetto al 2013. In particolare, al Sud e nelle Isole troviamo i valori più elevati con rispettivamente -2.079 e -2.167 euro; le regioni con il maggiore deficit pro capite sono la Liguria, con -3.126 euro, e la Calabria (-2.673 euro), seguite poi da Molise (-2.626 euro) e Umbria (-2.605 euro).

Il Nord-ovest, che è l'area che eroga più prestazioni sociali (29,6 per cento) e che versa più contributi sociali (35,0 per cento), fa registrare il deficit più basso con -789 euro, seguito dal Nord-est (-984 euro) e dal Centro (-1.363 euro). Il Trentino-Alto Adige e la Lombardia sono le sole regioni dove i contributi eccedono le prestazioni e dunque vantano un avanzo previdenziale pro capite.

Di conseguenza, anche l'indice di copertura previdenziale presenta una differenziazione Nord-Sud: nelle aree del meridione, infatti, esso risulta inferiore al dato nazionale, pari al 73,0 per cento, con i valori più bassi in Calabria (40,8 per cento), Molise (45,6 per cento), Puglia (48,7 per cento) e Sicilia (49,0 per cento); al contrario, le ripartizioni del Nord e il Centro superano la media nazionale, con una situazione particolarmente

positiva della provincia autonoma di Bolzano e della Lombardia, entrambe con un valore dell'indice superiore a 100.

La spesa sostenuta per il personale degli enti di previdenza è di 2.981 milioni di euro, il 6,7 per cento in meno rispetto al 2013. In forte diminuzione anche le spese per acquisto di beni e servizi che risultano essere pari a 1.239 milioni di euro (Tavola 5.6). Le spese per il personale utilizzato negli enti di previdenza sono concentrate al Centro in misura pari al 37,3 per cento. Segue il Sud con il 19,7 per cento e il Nord-ovest con il 18,6 per cento. Infine, il 15,6 per cento delle spese per il personale è sostenuto nel Nord-est e l'8,8 per cento nelle Isole.

I valori relativi alle spese per acquisto di beni e servizi mostrano una forte concentrazione nel Lazio (952 milioni di euro, pari al 76,8 per cento del totale), in quanto la regione rappresenta l'unico centro di costo per la maggioranza degli enti di previdenza, infatti le spese ivi contabilizzate fanno riferimento a sedi periferiche dislocate anche in altre regioni.

Pensioni. Nel 2014 sono state erogate 23,2 milioni di pensioni (-0,5 per cento rispetto al 2013) per una spesa pari a 277.067 milioni di euro (+1,6 per cento) e con un importo medio annuo di 11.943 euro, 245 euro in più rispetto all'anno precedente (Tavola 5.7). La spesa complessiva sostenuta per erogare pensioni corrisponde al 17,2 per cento del Pil (+0,2 punti percentuali rispetto al 2013). L'incidenza del numero delle pensioni rispetto alla popolazione (tasso di pensionamento) mostra che ogni 100 abitanti sono erogate 38,2 pensioni, un valore in diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al 2013.

L'indice di beneficio relativo, che mostra la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni, è invece aumentato di 0,7 punti percentuali, raggiungendo un valore pari al 45,0 per cento nel 2014 (Prospetto 5.1).

Prospetto 5.1 Indicatori sintetici delle prestazioni pensionistiche per comparto e tipo di pensione
Anni 2013-2014, valori percentuali

COMPARTI E TIPI DI PENSIONE	2013 (a)			2014		
	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento (b)	Indice di beneficio relativo (c)	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento (b)	Indice di beneficio relativo (c)
Comparto privato	11,6	26,6	43,7	11,7	26,3	44,6
Pensioni lvs	11,3	25,3	44,8	11,5	25,0	45,7
Pensioni indennitarie	0,3	1,3	21,2	0,3	1,3	21,5
Comparto pubblico	4,0	4,7	85,5	4,1	4,7	86,5
Pensioni lvs	4,0	4,7	85,7	4,1	4,7	86,7
Pensioni indennitarie	-	-	26,4	26,5
Totale comparti	15,7	31,3	50,0	15,8	31,0	51,0
Pensioni lvs	15,4	30,0	51,2	15,5	29,8	52,2
Pensioni indennitarie	0,3	1,3	21,3	0,3	1,3	21,6
Pensioni assistenziali	1,3	7,0	19,1	1,4	7,1	19,3
TOTALE	17,0	38,4	44,3	17,2	38,2	45,0

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

(a) I valori differiscono da quelli pubblicati nell'Annuario statistico italiano 2015 perché calcolati sulla base di valori aggiornati del Pil e delle prestazioni pensionistiche.

(b) Il tasso di pensionamento misura l'incidenza del numero delle pensioni rispetto alla popolazione ed è dato dal rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

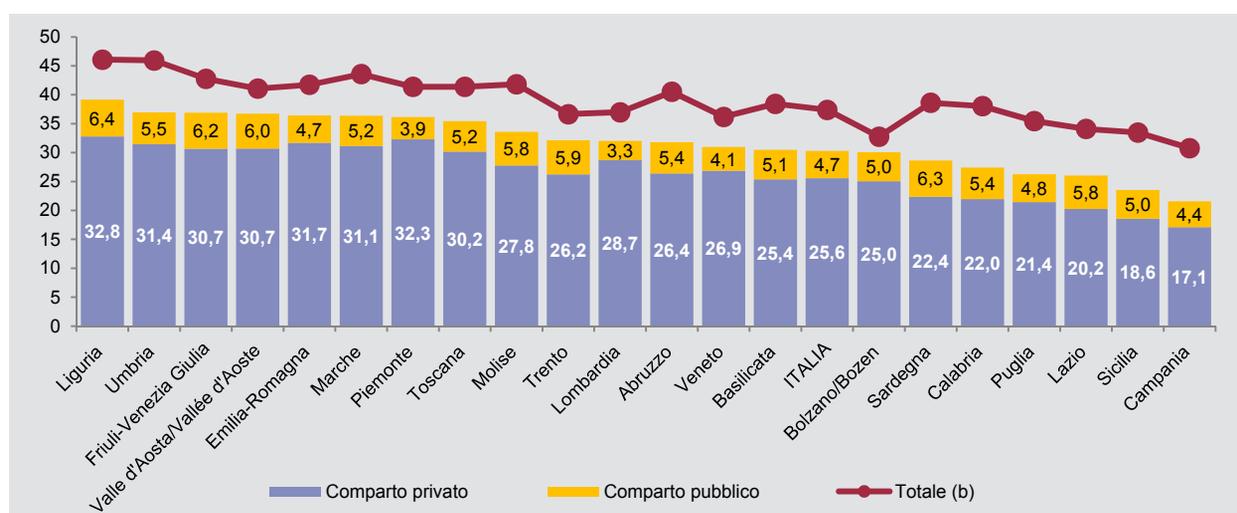
(c) L'indice di beneficio relativo misura la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni ed è dato dal rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil pro capite.

Le prestazioni pensionistiche di tipo invalidità, vecchiaia, superstiti (Ivs) rappresentano la quota maggiore del totale delle pensioni erogate, con 18,1 milioni di pensioni (78,0 per cento), una spesa pari a 250.505 milioni di euro (90,4 per cento) e un importo medio annuo di 13.848 euro. Le pensioni assistenziali sono circa 4,3 milioni (18,6 per cento), la spesa erogata rappresenta l'8,0 per cento del totale e l'importo medio è di 5.105 euro. Infine, le pensioni indennitarie rappresentano il 3,4 per cento delle pensioni, circa 786 mila trattamenti, con una spesa di 4.495 milioni di euro (1,6 per cento) e un importo medio annuo di 5.719 euro.

La spesa pensionistica Ivs è cresciuta dell'1,6 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di una diminuzione del numero dei trattamenti erogati (-0,8 per cento). Incrementi della spesa si registrano anche per le pensioni assistenziali (+2,2 per cento), mentre per quelle indennitarie si registra una diminuzione (-0,8 per cento).

La maggior parte delle pensioni viene erogata nel comparto privato, con 16,0 milioni di prestazioni e un importo complessivo annuo di 189.025 milioni di euro (Tavola 5.8), mentre per le 2,9 milioni di pensioni del comparto pubblico la spesa del 2014 è di 65.975 milioni di euro. Gli importi medi annui delle prestazioni erogate nel comparto pubblico risultano quasi doppi rispetto a quelli delle pensioni erogate nel comparto privato (Tavola 5.9). Il 47,7 per cento delle pensioni è erogato al Nord, con una spesa che rappresenta il 50,5 per cento a livello nazionale. L'importo medio delle pensioni erogate è più alto nel Nord-ovest (13.154 euro), dove troviamo anche il tasso di pensionamento più elevato (39,1 per cento). A livello regionale, gli importi medi pensionistici più elevati si registrano nel Lazio (13.823 euro), quelli più bassi in Calabria (9.959 euro). Per quanto riguarda il tasso di pensionamento, questo è più elevato in Liguria (46,1 per cento), mentre i livelli più bassi si registrano in Campania (30,8 per cento), Bolzano (32,7 per cento), Sicilia (33,5 per cento) e Lazio (34,1 per cento - Figura 5.5).

Figura 5.5 Tasso di pensionamento per comparto e regione (a)
Anno 2014, per 100 residenti



Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

(a) Il tasso di pensionamento è calcolato come rapporto percentuale tra numero delle pensioni e popolazione residente.

(b) Include le pensioni assistenziali.

APPROFONDIMENTI

Istat, I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, Anno 2013, Comunicato stampa, 17 dicembre 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/176622>

Istat, Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari: informazioni sulla rilevazione, Anno 2014, Informazioni sulla rilevazione, 14 ottobre 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/7786>

Istat, Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati, Anno 2012, Tavole di dati, 6 agosto 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/166482>

Istat, Offerta asili nido - <http://www.istat.it/it/archivio/offerta+asili+nido>

Istat, I bilanci consuntivi degli enti previdenziali, Anno 2014, Comunicato stampa, 8 luglio 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/188864>

Istat, Trattamenti pensionistici e beneficiari, Anno 2014, Comunicato stampa, 3 dicembre 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/175630>

Istat, Pensioni e pensionati - <http://www.istat.it/it/archivio/pensioni+e+pensionati>

GLOSSARIO

Asilo nido	Servizio rivolto alla prima infanzia per promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo. In questa categoria rientrano gli asili nido pubblici, i micronidi, i “nidi aziendali” e le “sezioni primavera” qualora il Comune o l’ente associativo che compila il questionario abbia contribuito nell’anno di riferimento al finanziamento delle spese di gestione.
Assistenza sociale	Il settore in cui rientrano l’insieme delle prestazioni sociali legate all’insufficienza delle risorse economiche o a situazioni di disagio (persone con disabilità, abbandono, eccetera) e sono finanziate dalla fiscalità generale.
Contributi sociali	Nel settore dell’assistenza e previdenza sociale, comprendono i versamenti a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori all’assicurazione generale e sostitutiva del regime invalidità, vecchiaia e superstiti (Ivs) e agli enti dell’assicurazione per infortuni sul lavoro. Sono finalizzati al finanziamento delle prestazioni sociali.
Deficit previdenziale pro capite	Misura la parte di disavanzo previdenziale a carico di ciascun residente e si calcola mediante il rapporto tra il deficit previdenziale e la popolazione residente.
Enti di previdenza	Le persone giuridiche pubbliche o private la cui principale attività consiste nell’erogare prestazioni previdenziali.
Indice di beneficio relativo	Misura la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni. È dato dal rapporto percentuale tra l’importo medio della pensione e il Pil per abitante.
Indice di copertura previdenziale	Misura la quota parte della spesa per prestazioni sociali che viene coperta con i contributi sociali. Si calcola mediante il rapporto percentuale tra contributi sociali e prestazioni sociali.
Pensione	La prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemerita verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.
Presidio residenziale socioassistenziale e/o sociosanitario	Struttura pubblica o privata che eroga servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socioassistenziale e/o sociosanitario a persone in stato di bisogno. Il singolo presidio è individuato univocamente dalla coppia denominazione della struttura-indirizzo della stessa. I destinatari dell’assistenza possono essere minori bisognosi di tutela, minori disabili, persone adulte disabili, anziani autosufficienti e non, stranieri, cittadini italiani momentaneamente sprovvisti dei mezzi di sussistenza e in situazioni contingenti di difficoltà, disagio o abbandono.
Prestazioni sociali	Tutti i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, infortuni sul lavoro eccetera). Le prestazioni sociali comprendono i trasferimenti correnti e forfettari dai sistemi di sicurezza sociale, i trasferimenti dai sistemi privati di assicurazione sociale con o senza costituzione di riserve; i trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie non subordinati al pagamento di contributi (assistenza).
Previdenza	Settore in cui le prestazioni sociali sono erogate per assicurare collettivamente i lavoratori dal rischio di riduzione o perdita del reddito a seguito di eventi specifici. L’erogazione delle prestazioni è legata al versamento di un corrispettivo contributo sociale.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil)	Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.
Protezione sociale	Tutti gli interventi, di organismi pubblici o privati, intesi a sollevare le famiglie e gli individui dall'insorgere di un insieme definito di rischi o bisogni, purché ciò avvenga in assenza sia di una contropartita equivalente e simultanea da parte del beneficiario, sia di polizze assicurative stipulate per iniziativa privata dello stesso beneficiario.
Regime complementare	Regime di protezione sociale che eroga prestazioni aggiuntive o integrative rispetto alle prestazioni del regime di base.
Regime di base	Regime di protezione sociale dai rischi connessi alla riduzione del reddito del lavoratore con obbligo di iscrizione.
Tasso di pensionamento	Misura l'incidenza del numero delle pensioni erogate sulla popolazione. Si calcola mediante il rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

Tavola 5.1 Presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari, posti letto e ospiti presenti per tipologia di utenza, sesso e regione (a)
Anno 2013

ANNI REGIONI	Presidi	Posti letto	Ospiti presenti al 31 dicembre							
			Minori (0-17 anni)		Adulti (18-64 anni)		Anziani (65 anni e oltre)		Totale	
			Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)
2009	13.207	429.220	22.584	42,0	80.536	38,5	301.049	75,2	404.170	66,0
2010	12.808	424.705	19.323	43,4	80.138	38,6	294.913	75,3	394.374	66,3
2011	12.033	386.803	17.540	41,3	72.640	38,9	279.343	75,1	369.523	66,4
2012	11.571	372.962	15.900	41,5	69.494	38,5	269.384	74,9	354.777	66,3
2013 - PER REGIONE										
Piemonte	1.272	50.517	1.174	43,2	5.941	43,8	37.612	74,8	44.727	69,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	59	1.405	34	44,1	232	33,6	1.024	70,6	1.290	63,3
Liguria	530	15.915	679	37,8	3.460	38,3	11.308	73,6	15.447	64,2
Lombardia	1.754	82.973	2.770	42,4	14.551	35,8	65.563	77,5	82.884	69,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	461	12.462	540	44,0	2.309	35,1	9.445	72,1	12.295	63,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>181</i>	<i>5.594</i>	<i>192</i>	<i>43,2</i>	<i>830</i>	<i>26,1</i>	<i>4.424</i>	<i>68,9</i>	<i>5.446</i>	<i>61,5</i>
<i>Trento</i>	<i>280</i>	<i>6.868</i>	<i>348</i>	<i>44,4</i>	<i>1.479</i>	<i>40,2</i>	<i>5.021</i>	<i>74,9</i>	<i>6.849</i>	<i>65,9</i>
Veneto	892	38.833	1.011	40,7	5.605	40,8	32.213	76,7	38.830	70,6
Friuli-Venezia Giulia	348	11.423	263	47,2	1.529	42,7	9.642	77,0	11.434	71,7
Emilia-Romagna	1.559	40.492	1.852	42,2	6.693	37,3	27.868	73,4	36.414	65,2
Toscana	738	20.102	862	44,9	3.406	37,1	15.414	75,1	19.682	67,2
Umbria	241	4.383	258	40,4	1.392	30,8	2.734	73,2	4.383	57,8
Marche	408	10.973	462	45,9	2.036	37,6	7.072	74,5	9.569	65,2
Lazio	968	22.546	1.921	36,7	5.151	44,5	14.410	75,6	21.483	64,7
Abruzzo	154	5.129	179	50,2	864	34,5	4.085	72,3	5.129	65,2
Molise	70	1.940	92	25,7	482	43,7	1.272	71,5	1.847	62,0
Campania	467	10.026	518	42,8	2.937	35,3	6.126	67,2	9.581	56,1
Puglia	519	13.304	1.001	40,3	3.092	36,3	8.840	70,0	12.933	59,7
Basilicata	130	2.795	180	40,0	503	31,6	1.567	71,4	2.250	60,0
Calabria	306	6.757	641	41,3	1.915	35,6	3.833	67,6	6.389	55,4
Sicilia	1.055	23.962	2.744	36,3	7.283	35,4	12.704	69,9	22.731	54,8
Sardegna	330	8.511	403	43,2	1.866	44,1	5.919	68,4	8.187	61,6
Nord-ovest	3.615	150.811	4.658	42,0	24.184	38,1	115.507	76,2	144.348	68,7
Nord-est	3.260	103.210	3.666	42,4	16.137	38,7	79.169	75,0	98.972	67,9
Centro	2.355	58.005	3.503	40,2	11.984	39,6	39.631	75,1	55.117	65,1
Sud	1.646	39.951	2.612	41,2	9.794	35,8	25.723	69,5	38.129	58,9
Isole	1.385	32.473	3.147	37,2	9.148	37,2	18.623	69,4	30.919	56,6
ITALIA	12.261	384.450	17.586	40,7	71.247	38,1	278.652	74,6	367.485	65,9

Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali (R)

(a) Nel 2010, con riferimento ai dati del 2009, la rilevazione è stata riprogettata ampliandone i contenuti informativi, includendo anche i presidi sociosanitari nell'universo di riferimento, pertanto i dati relativi ad anni precedenti non sono confrontabili.

Tavola 5.2 Spesa dei comuni singoli e associati per macro-area di interventi e servizi sociali, area di utenza e regione
Anno 2012, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI AREE DI UTENZA REGIONI	Interventi e servizi		Trasferimenti in denaro		Strutture		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
2008	2.581.464	38,7	1.784.929	26,8	2.295.990	34,5	6.662.384	100,0
2009	2.709.754	38,8	1.876.486	26,9	2.392.519	34,3	6.978.759	100,0
2010	2.784.175	39,1	1.887.778	26,5	2.454.939	34,4	7.126.891	100,0
2011	2.733.019	38,9	1.873.446	26,7	2.420.575	34,4	7.027.040	100,0
ANNO 2012								
AREE DI UTENZA								
Famiglia e minori	472.813	17,4	687.877	38,8	1.632.196	65,4	2.792.886	40,0
Disabili	888.109	32,7	419.464	23,7	387.422	15,5	1.694.996	24,3
Dipendenze	17.057	0,6	11.769	0,7	5.221	0,2	34.047	0,5
Anziani	704.765	26,0	351.990	19,9	277.456	11,1	1.334.211	19,1
Immigrati e nomadi	65.179	2,4	50.608	2,9	79.052	3,2	194.839	2,8
Povertà e disagio adulti	174.116	6,4	249.303	14,1	114.387	4,6	537.806	7,7
Multiutenza	393.607	14,5	-	-	-	-	393.607	5,6
Totale	2.715.647	100,0	1.771.011	100,0	2.495.734	100,0	6.982.392	100,0
REGIONI								
Piemonte	243.525	42,7	179.798	31,5	147.236	25,8	570.559	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11.272	32,0	872	2,5	23.108	65,6	35.252	100,0
Liguria	80.393	41,3	38.806	20,0	75.259	38,7	194.459	100,0
Lombardia	477.520	40,1	379.011	31,8	334.673	28,1	1.191.205	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	76.969	28,7	41.438	15,4	149.889	55,9	268.296	100,0
<i> Bolzano/Bozen</i>	29.887	22,3	33.472	25,0	70.702	52,7	134.061	100,0
<i> Trento</i>	47.082	35,1	7.966	5,9	79.186	59,0	134.234	100,0
Veneto	227.173	42,1	169.870	31,5	142.977	26,5	540.019	100,0
Friuli-Venezia Giulia	97.370	33,1	103.902	35,3	93.067	31,6	294.340	100,0
Emilia-Romagna	272.350	37,4	130.343	17,9	325.971	44,7	728.663	100,0
Toscana	163.777	33,3	132.504	26,9	195.481	39,8	491.762	100,0
Umbria	29.122	37,1	21.490	27,3	27.975	35,6	78.587	100,0
Marche	78.350	46,9	36.982	22,1	51.840	31,0	167.172	100,0
Lazio	291.852	30,9	176.540	18,7	475.569	50,4	943.961	100,0
Abruzzo	45.007	56,2	8.574	10,7	26.434	33,0	80.014	100,0
Molise	6.692	51,0	3.195	24,4	3.224	24,6	13.110	100,0
Campania	127.824	47,5	42.906	16,0	98.202	36,5	268.931	100,0
Puglia	120.233	44,8	66.693	24,9	81.204	30,3	268.130	100,0
Basilicata	19.873	51,8	7.750	20,2	10.708	27,9	38.331	100,0
Calabria	23.891	49,5	14.961	31,0	9.418	19,5	48.271	100,0
Sicilia	145.238	37,8	66.705	17,3	172.578	44,9	384.522	100,0
Sardegna	177.215	47,0	148.672	39,5	50.920	13,5	376.807	100,0
Nord-ovest	812.710	40,8	598.487	30,1	580.277	29,1	1.991.475	100,0
Nord-est	673.862	36,8	445.553	24,3	711.903	38,9	1.831.319	100,0
Centro	563.100	33,5	367.516	21,9	750.865	44,7	1.681.481	100,0
Sud	343.521	47,9	144.077	20,1	229.190	32,0	716.788	100,0
Isole	322.453	42,4	215.377	28,3	223.499	29,4	761.329	100,0
ITALIA	2.715.647	38,9	1.771.011	25,4	2.495.734	35,7	6.982.392	100,0

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

Tavola 5.3 Utenti degli asili nido, spesa dei comuni, compartecipazione degli utenti e spesa complessiva per regione
Anno 2013, valori monetari in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Utenti (a)	%	Spesa dei comuni singoli o associati	%	Compartecipazione degli utenti	%	Totale spesa impegnata (b)	%
2009	192.942	-	1.182.028	-	265.303	-	1.447.331	-
2010	201.640	-	1.227.223	-	274.963	-	1.502.185	-
2011	201.565	-	1.245.391	-	288.979	-	1.534.370	-
2012	193.160	-	1.263.541	-	303.680	-	1.567.220	-
2013 - PER REGIONE								
Piemonte	14.517	7,6	90.162	7,4	25.059	8,3	115.222	7,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	664	0,3	6.903	0,6	2.009	0,7	8.911	0,6
Liguria	4.772	2,5	38.144	3,1	6.179	2,0	44.324	2,9
Lombardia	41.639	21,8	195.462	16,1	68.071	22,5	263.533	17,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.006	2,6	41.618	3,4	12.566	4,1	54.184	3,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.748</i>	<i>0,9</i>	<i>12.869</i>	<i>1,1</i>	<i>3.668</i>	<i>1,2</i>	<i>16.537</i>	<i>1,1</i>
<i>Trento</i>	<i>3.258</i>	<i>1,7</i>	<i>28.749</i>	<i>2,4</i>	<i>8.898</i>	<i>2,9</i>	<i>37.647</i>	<i>2,5</i>
Veneto	13.526	7,1	70.798	5,8	22.434	7,4	93.232	6,2
Friuli-Venezia Giulia	5.276	2,8	24.450	2,0	5.215	1,7	29.665	2,0
Emilia-Romagna	29.007	15,2	182.835	15,1	55.083	18,2	237.918	15,7
Toscana	18.231	9,5	110.549	9,1	32.703	10,8	143.251	9,5
Umbria	3.056	1,6	20.906	1,7	5.030	1,7	25.936	1,7
Marche	6.038	3,2	30.328	2,5	10.128	3,3	40.456	2,7
Lazio	25.625	13,4	247.121	20,4	39.455	13,0	286.575	18,9
Abruzzo	2.968	1,6	15.124	1,2	3.564	1,2	18.688	1,2
Molise	599	0,3	1.637	0,1	368	0,1	2.005	0,1
Campania	3.688	1,9	28.345	2,3	2.675	0,9	31.020	2,0
Puglia	4.523	2,4	24.101	2,0	3.174	1,0	27.274	1,8
Basilicata	849	0,4	3.742	0,3	1.054	0,3	4.796	0,3
Calabria	720	0,4	2.303	0,2	456	0,2	2.759	0,2
Sicilia	6.806	3,6	60.613	5,0	4.322	1,4	64.935	4,3
Sardegna	3.653	1,9	16.505	1,4	3.584	1,2	20.088	1,3
Nord-ovest	61.592	32,2	330.671	27,3	101.319	33,4	431.990	28,5
Nord-est	52.815	27,6	319.700	26,4	95.298	31,4	414.999	27,4
Centro	52.950	27,7	408.904	33,7	87.315	28,8	496.218	32,8
Sud	13.347	7,0	75.252	6,2	11.291	3,7	86.543	5,7
Isole	10.459	5,5	77.118	6,4	7.905	2,6	85.023	5,6
ITALIA	191.163	100,0	1.211.645	100,0	303.128	100,0	1.514.773	100,0

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

(a) Bambini iscritti al 31 dicembre.

(b) Questa voce comprende sia le strutture comunali che le rette e i contributi pagati dai comuni per gli utenti di asilo nido privati.

Tavola 5.4 Entrate e spese degli enti di previdenza per voce di bilancio di competenza e di cassa
Anni 2010-2014, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014
PARTE CORRENTE										
Entrate	319.337	322.499	329.864	336.632	338.346	300.914	311.877	319.935	324.236	324.503
Contributi sociali	225.534	229.006	226.463	228.142	228.596	216.894	221.893	221.640	219.859	218.896
Entrate da trasferimenti correnti	85.626	85.847	95.239	99.824	100.283	76.309	82.999	90.666	96.487	96.902
Altre entrate	8.177	7.646	8.162	8.666	9.468	7.710	6.984	7.629	7.890	8.705
Spese	316.657	321.423	328.809	336.324	334.624	316.976	321.558	327.931	335.843	333.201
Spese per gli organi dell'Ente	49	49	47	42	41	47	48	45	42	41
Spese per il personale dipendente in servizio o in quiescenza	3.521	3.299	3.208	3.196	2.981	3.510	3.280	3.187	3.168	2.944
Acquisto di beni e servizi	2.065	2.159	2.156	1.365	1.239	1.823	1.979	2.071	1.626	1.203
Prestazioni sociali (a)	293.003	299.032	305.605	313.712	313.369	293.197	298.882	305.036	313.291	311.881
Trasferimenti passivi	7.328	7.087	6.724	6.223	6.004	7.336	7.034	6.633	6.308	6.001
Oneri finanziari	318	230	130	191	173	313	209	130	180	222
Oneri tributari	532	507	791	780	808	390	516	786	672	911
Poste correttive e compensative di entrate correnti	9.181	8.317	9.391	9.313	8.537	9.705	8.861	9.303	9.324	8.550
Spese non classificabili in altre voci	659	742	757	1.502	1.472	656	749	739	1.232	1.449
CONTO CAPITALE										
Entrate	33.197	37.633	29.064	34.536	62.106	33.279	37.249	29.159	34.537	61.935
Alienazione di beni patrimoniali (b)	11.355	10.581	8.634	8.453	11.295	11.405	10.227	8.661	8.441	11.156
Riscossione di crediti	11.305	10.425	8.069	8.643	9.707	11.343	10.391	8.137	8.656	9.674
Entrate da trasferimenti in conto capitale	23	11	3	3	21.710	17	15	3	2	21.711
Accensione di prestiti	10.513	16.616	12.358	17.438	19.394	10.513	16.616	12.358	17.438	19.394
Spese	32.128	32.311	34.328	37.796	63.910	29.439	25.454	21.100	19.671	44.015
Acquisto di beni ad uso durevole e opere immobiliari	216	771	790	1.028	856	234	246	174	405	247
Aquisizione di immobilizzazioni tecniche	308	265	255	291	283	327	289	252	255	527
Partecipazione e acquisto di valori mobiliari	14.803	13.358	10.797	9.693	12.353	13.714	12.820	10.480	9.228	11.896
Concessioni di crediti ed anticipazioni	11.815	9.718	9.101	9.605	9.531	11.837	9.696	8.856	9.608	9.521
Indennità di fine rapporto al personale cessato dal servizio	246	166	171	121	83	242	159	171	121	83
Estinzione di mutui e anticipazioni	4.740	8.034	13.215	17.059	40.806	3.085	2.244	1.167	54	21.741

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

(a) La voce "prestazioni sociali" è considerata al netto dei recuperi.

(b) La voce "alienazione di beni patrimoniali" include le seguenti categorie: alienazione di immobili, alienazione di immobilizzazioni tecniche, realizzo di valori mobiliari.

Tavola 5.5 Spese per prestazioni sociali ed entrate per contributi sociali, indice di copertura previdenziale e deficit previdenziale pro capite degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni/Accertamenti Anno 2014, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Enti di base		Enti complementari		Totale		Indice di copertura previdenziale (%)	Deficit previ- denziale pro capite (in euro)
	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi		
2010	291.028.928	223.656.445	1.936.016	1.871.626	292.964.944	225.528.071	77,0	-1.136
2011	297.024.058	227.075.776	1.966.536	1.926.223	298.990.594	229.001.999	76,6	-1.178
2012	303.575.210	224.701.914	2.000.720	1.755.657	305.575.930	226.457.571	74,1	-1.326
2013	311.493.122	226.372.730	2.187.544	1.762.930	313.680.667	228.135.661	72,7	-1.407
2014 - PER REGIONE								
Piemonte	26.117.831	17.596.357	198.756	144.193	26.316.587	17.740.550	67,4	-1.938
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	724.542	526.332	3.689	2.624	728.231	528.956	72,6	-1.553
Liguria	10.407.806	5.478.779	71.083	50.461	10.478.889	5.529.240	52,8	-3.126
Lombardia	54.747.628	55.778.099	463.923	421.401	55.211.552	56.199.500	101,8	99
Trentino Alto-Adige/Südtirol	5.206.826	5.275.635	24.271	22.466	5.231.097	5.298.101	101,3	63
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>2.464.208</i>	<i>2.815.243</i>	<i>11.822</i>	<i>10.765</i>	<i>2.476.030</i>	<i>2.826.008</i>	<i>114,1</i>	<i>675</i>
<i>Trento</i>	<i>2.742.618</i>	<i>2.460.391</i>	<i>12.449</i>	<i>11.701</i>	<i>2.755.068</i>	<i>2.472.092</i>	<i>89,7</i>	<i>-527</i>
Veneto	24.800.550	21.175.686	167.105	170.443	24.967.655	21.346.129	85,5	-735
Friuli-Venezia Giulia	7.505.652	5.107.030	35.919	32.572	7.541.571	5.139.602	68,2	-1.957
Emilia-Romagna	25.991.223	20.492.594	149.947	134.858	26.141.169	20.627.452	78,9	-1.239
Toscana	21.378.365	13.728.120	194.513	105.049	21.572.878	13.833.168	64,1	-2.062
Umbria	5.194.040	2.867.647	30.061	25.691	5.224.102	2.893.338	55,4	-2.605
Marche	8.381.016	5.178.460	49.296	44.986	8.430.311	5.223.446	62,0	-2.068
Lazio	31.149.571	27.973.538	265.282	241.941	31.414.854	28.215.479	89,8	-543
Abruzzo	6.615.649	3.849.012	27.898	30.854	6.643.547	3.879.866	58,4	-2.075
Molise	1.508.362	684.388	3.772	4.990	1.512.134	689.377	45,6	-2.626
Campania	22.724.429	12.902.599	88.509	102.014	22.812.938	13.004.612	57,0	-1.673
Puglia	18.432.180	8.925.077	64.044	81.073	18.496.224	9.006.150	48,7	-2.320
Basilicata	2.630.121	1.375.683	5.861	7.087	2.635.982	1.382.770	52,5	-2.173
Calabria	8.897.837	3.605.813	22.512	31.581	8.920.350	3.637.393	40,8	-2.673
Sicilia	20.709.687	10.087.531	98.346	109.018	20.808.033	10.196.549	49,0	-2.084
Sardegna	8.215.221	4.181.715	29.427	35.173	8.244.648	4.216.888	51,1	-2.422
Nord-ovest	91.997.808	79.379.567	737.451	618.679	92.735.258	79.998.246	86,3	-789
Nord-est	63.504.251	52.050.945	377.242	360.339	63.881.493	52.411.284	82,0	-984
Centro	66.102.992	49.747.764	539.153	417.667	66.642.145	50.165.431	75,3	-1.363
Sud	60.808.579	31.342.571	212.597	257.598	61.021.175	31.600.168	51,8	-2.079
Isole	28.924.908	14.269.245	127.774	144.191	29.052.681	14.413.436	49,6	-2.167
ITALIA	311.338.537	226.790.092	1.994.216	1.798.474	313.332.753	228.588.566	73,0	-1.394

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

Tavola 5.6 Spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni
Anno 2014, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Enti di base			Enti complementari			Totale		
	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%		Valori assoluti	%	
2010	3.471.713	-	1.966.200	49.376	-	98.675	3.521.089	-	2.064.875
2011	3.248.658	-	2.067.106	50.005	-	91.801	3.298.663	-	2.158.907
2012	3.161.862	-	2.067.997	46.318	-	87.538	3.208.180	-	2.155.535
2013	3.152.916	-	1.277.941	42.877	-	86.589	3.195.793	-	1.364.530
2014 - PER REGIONE									
Piemonte	168.254	5,7	21.025	391	1,0	2.222	168.645	5,7	23.247
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.056	0,2	615	-	-	-	6.056	0,2	615
Liguria	74.941	2,5	10.120	173	0,4	4	75.114	2,5	10.123
Lombardia	301.521	10,3	43.445	3.119	7,6	6.219	304.640	10,2	49.665
Trentino Alto-Adige/Südtirol	41.548	1,4	4.081	154	0,4	5	41.702	1,4	4.085
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>20.464</i>	<i>0,7</i>	<i>2.679</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>20.464</i>	<i>0,7</i>	<i>2.679</i>
<i>Trento</i>	<i>21.084</i>	<i>0,7</i>	<i>1.402</i>	<i>154</i>	<i>0,4</i>	<i>5</i>	<i>21.238</i>	<i>0,7</i>	<i>1.406</i>
Veneto	160.860	5,5	21.263	289	0,7	439	161.148	5,4	21.702
Friuli-Venezia Giulia	72.242	2,5	6.357	128	0,3	422	72.370	2,4	6.779
Emilia-Romagna	188.379	6,4	22.629	224	0,5	19	188.603	6,3	22.648
Toscana	166.642	5,7	16.994	314	0,8	4.721	166.956	5,6	21.714
Umbria	68.449	2,3	7.534	122	0,3	5	68.571	2,3	7.539
Marche	78.887	2,7	7.925	180	0,4	5	79.067	2,7	7.929
Lazio (a)	763.921	26,0	896.527	33.900	82,4	55.317	797.821	26,8	951.845
Abruzzo	75.373	2,6	8.394	224	0,5	5	75.597	2,5	8.398
Molise	19.540	0,7	2.070	-	-	-	19.540	0,7	2.070
Campania	211.886	7,2	31.585	250	0,6	7	212.137	7,1	31.592
Puglia	151.786	5,2	16.887	487	1,2	7	152.273	5,1	16.894
Basilicata	29.187	1,0	3.746	13	..	-	29.200	1,0	3.746
Calabria	99.419	3,4	11.083	58	0,1	5	99.477	3,3	11.088
Sicilia	184.961	6,3	24.227	925	2,2	2.623	185.887	6,2	26.851
Sardegna	76.116	2,6	10.274	186	0,5	5	76.302	2,6	10.279
Nord-ovest	550.772	18,7	75.204	3.684	9,0	8.445	554.456	18,6	83.649
Nord-est	463.028	15,7	54.330	795	1,9	884	463.824	15,6	55.214
Centro	1.077.899	36,7	928.980	34.515	83,9	60.047	1.112.414	37,3	989.027
Sud	587.191	20,0	73.765	1.033	2,5	25	588.224	19,7	73.789
Isole	261.078	8,9	34.501	1.111	2,7	2.628	262.189	8,8	37.130
ITALIA	2.939.968	100,0	1.166.780	41.138	100,0	72.029	2.981.106	100,0	1.238.809

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

(a) Le spese del Lazio sono più elevate rispetto a quelle delle altre regioni in quanto esso rappresenta l'unico centro di costo per la maggioranza degli enti di previdenza, che vi contabilizzano anche le spese sostenute in sedi dislocate in altre regioni.

Tavola 5.7 Pensioni e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2014, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	Ivs			Indennitarie			Assistenziali			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2010	18.620.674	233.550.856	12.543	880.129	4.414.242	5.015	4.262.220	20.511.657	4.812	23.763.023	258.476.754	10.877
2011 (a)	18.569.652	239.735.922	12.910	847.569	4.395.443	5.186	4.259.474	20.759.618	4.874	23.676.695	264.890.982	11.188
2012 (a)	18.469.661	244.637.067	13.245	827.272	4.515.470	5.458	4.273.566	21.122.061	4.942	23.570.499	270.274.598	11.467
2013 (a)	18.230.958	246.625.728	13.528	805.788	4.531.619	5.624	4.279.258	21.589.398	5.045	23.316.004	272.746.745	11.698
2014 - PER REGIONE												
Piemonte	1.550.493	22.302.261	14.384	49.001	295.795	6.037	230.507	1.180.520	5.121	1.830.001	23.778.575	12.994
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	43.995	598.763	13.610	3.128	25.211	8.060	5.564	29.499	5.302	52.687	653.474	12.403
Liguria	589.030	8.721.179	14.806	30.688	219.044	7.138	109.698	570.941	5.205	729.416	9.511.163	13.039
Lombardia	3.106.950	45.957.179	14.792	95.705	551.982	5.768	494.792	2.546.007	5.146	3.697.447	49.055.168	13.267
Trentino-Alto Adige/Südtirol	313.966	4.333.371	13.802	14.462	86.816	6.003	38.283	239.783	6.263	366.711	4.659.970	12.707
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>148.683</i>	<i>2.060.016</i>	<i>13.855</i>	<i>7.148</i>	<i>42.568</i>	<i>5.955</i>	<i>13.962</i>	<i>94.662</i>	<i>6.780</i>	<i>169.793</i>	<i>2.197.246</i>	<i>12.941</i>
<i>Trento</i>	<i>165.283</i>	<i>2.273.355</i>	<i>13.754</i>	<i>7.314</i>	<i>44.247</i>	<i>6.050</i>	<i>24.321</i>	<i>145.121</i>	<i>5.967</i>	<i>196.918</i>	<i>2.462.723</i>	<i>12.506</i>
Veneto	1.465.642	20.184.431	13.772	60.020	332.358	5.537	256.708	1.326.381	5.167	1.782.370	21.843.170	12.255
Friuli-V.Giulia	432.980	6.198.312	14.315	19.659	112.418	5.718	72.056	378.263	5.250	524.695	6.688.993	12.748
Emilia- Romagna	1.551.590	21.467.594	13.836	69.839	370.274	5.302	235.830	1.210.600	5.133	1.857.259	23.048.469	12.410
Toscana	1.252.250	17.596.080	14.052	77.014	446.635	5.799	223.165	1.162.694	5.210	1.552.429	19.205.409	12.371
Umbria	305.694	4.104.323	13.426	24.828	120.371	4.848	80.371	414.070	5.152	410.893	4.638.764	11.289
Marche	529.847	6.658.354	12.567	34.354	162.519	4.731	111.574	565.600	5.069	675.775	7.386.473	10.930
Lazio	1.488.044	25.045.700	16.831	46.052	261.799	5.685	474.350	2.455.387	5.176	2.008.446	27.762.886	13.823
Abruzzo	397.584	4.983.571	12.535	25.762	158.705	6.160	116.095	579.805	4.994	539.441	5.722.081	10.607
Molise	100.162	1.155.033	11.532	5.047	24.540	4.862	25.797	125.419	4.862	131.006	1.304.992	9.961
Campania	1.212.265	16.398.689	13.527	51.396	271.832	5.289	539.581	2.740.096	5.078	1.803.242	19.410.617	10.764
Puglia	1.022.020	13.580.784	13.288	52.253	287.165	5.496	376.070	1.879.274	4.997	1.450.343	15.747.224	10.858
Basilicata	167.517	1.944.445	11.607	8.154	43.964	5.392	45.926	227.685	4.958	221.597	2.216.094	10.001
Calabria	515.765	6.281.491	12.179	25.818	147.095	5.697	210.075	1.057.075	5.032	751.658	7.485.661	9.959
Sicilia	1.138.429	15.398.426	13.526	60.017	361.571	6.024	505.728	2.523.571	4.990	1.704.174	18.283.568	10.729
Sardegna	448.419	6.116.128	13.639	27.822	184.712	6.639	165.980	835.324	5.033	642.221	7.136.164	11.112
Nord-ovest	5.290.468	77.579.381	14.664	178.522	1.092.031	6.117	840.561	4.326.967	5.148	6.309.551	82.998.380	13.154
Nord-est	3.764.178	52.183.709	13.863	163.980	901.865	5.500	602.877	3.155.028	5.233	4.531.035	56.240.602	12.412
Centro	3.575.835	53.404.458	14.935	182.248	991.324	5.439	889.460	4.597.750	5.169	4.647.543	58.993.533	12.693
Sud	3.415.313	44.344.013	12.984	168.430	933.303	5.541	1.313.544	6.609.354	5.032	4.897.287	51.886.669	10.595
Isole	1.586.848	21.514.554	13.558	87.839	546.283	6.219	671.708	3.358.895	5.001	2.346.395	25.419.733	10.834
ITALIA	17.632.642	249.026.115	14.123	781.019	4.464.807	5.717	4.318.150	22.047.994	5.106	22.731.811	275.538.916	12.121
Estero	456.872	1.474.948	3.228	5.025	30.219	6.014	4.484	18.596	4.147	466.381	1.523.763	3.267
Non indicato	234	3.859	16.493	15	124	8.241	33	123	3.715	282	4.106	14.559
TOTALE	18.089.748	250.504.922	13.848	786.059	4.495.149	5.719	4.322.667	22.066.713	5.105	23.198.474	277.066.785	11.943

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

(a) I valori differiscono da quelli pubblicati nell'Annuario statistico italiano 2015 perché calcolati sulla base di valori aggiornati delle prestazioni pensionistiche.

Tavola 5.8 Pensioni del comparto privato e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2014, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	lvs			Indennitarie			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2010	15.855.429	174.748.468	11.021	868.110	4.338.432	4.998	16.723.539	179.086.900	10.709
2011 (a)	15.739.775	178.297.522	11.328	836.110	4.320.613	5.168	16.575.885	182.618.136	11.017
2012 (a)	15.608.026	181.247.476	11.612	816.126	4.439.369	5.440	16.424.152	185.686.845	11.306
2013 (a)	15.370.681	181.933.031	11.836	794.876	4.455.487	5.605	16.165.557	186.388.518	11.530
2014 - PER REGIONE									
Piemonte	1.380.332	18.577.140	13.458	48.746	294.203	6.035	1.429.078	18.871.343	13.205
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	36.267	456.778	12.595	3.123	25.173	8.061	39.390	481.951	12.235
Liguria	489.136	6.521.813	13.333	29.905	212.103	7.093	519.041	6.733.917	12.974
Lombardia	2.773.142	39.044.256	14.079	95.235	548.956	5.764	2.868.377	39.593.212	13.803
Trentino-Alto Adige/Südtirol	256.508	3.071.309	11.974	14.383	86.226	5.995	270.891	3.157.535	11.656
<i>Bozano/Bozen</i>	122.743	1.459.767	11.893	7.124	42.446	5.958	129.867	1.502.213	11.567
<i>Trento</i>	133.765	1.611.542	12.048	7.259	43.780	6.031	141.024	1.655.322	11.738
Veneto	1.263.987	15.704.737	12.425	59.449	327.877	5.515	1.323.436	16.032.614	12.114
Friuli-Venezia Giulia	356.946	4.439.075	12.436	19.263	109.485	5.684	376.209	4.548.560	12.091
Emilia-Romagna	1.341.299	16.801.670	12.526	69.211	365.954	5.288	1.410.510	17.167.624	12.171
Toscana	1.056.319	13.063.060	12.367	76.278	442.125	5.796	1.132.597	13.505.185	11.924
Umbria	256.709	2.946.805	11.479	24.588	118.999	4.840	281.297	3.065.804	10.899
Marche	449.274	4.839.660	10.772	33.716	157.056	4.658	482.990	4.996.716	10.345
Lazio	1.147.221	16.164.015	14.090	45.269	256.831	5.673	1.192.490	16.420.846	13.770
Abruzzo	326.517	3.353.891	10.272	24.959	150.245	6.020	351.476	3.504.136	9.970
Molise	82.044	732.933	8.933	4.986	24.020	4.818	87.030	756.953	8.698
Campania	953.002	10.283.096	10.790	50.290	266.304	5.295	1.003.292	10.549.400	10.515
Puglia	825.684	8.916.032	10.798	50.745	276.401	5.447	876.429	9.192.433	10.489
Basilicata	138.290	1.285.955	9.299	8.021	43.295	5.398	146.311	1.329.250	9.085
Calabria	408.459	3.870.844	9.477	25.466	145.451	5.712	433.925	4.016.295	9.256
Sicilia	885.630	9.384.033	10.596	59.279	357.120	6.024	944.909	9.741.153	10.309
Sardegna	344.547	3.780.691	10.973	27.473	182.401	6.639	372.020	3.963.093	10.653
Nord-ovest	4.678.877	64.599.987	13.807	177.009	1.080.434	6.104	4.855.886	65.680.422	13.526
Nord-est	3.218.740	40.016.791	12.432	162.306	889.541	5.481	3.381.046	40.906.332	12.099
Centro	2.909.523	37.013.539	12.722	179.851	975.011	5.421	3.089.374	37.988.551	12.297
Sud	2.733.996	28.442.751	10.403	164.467	905.716	5.507	2.898.463	29.348.466	10.126
Isole	1.230.177	13.164.724	10.701	86.752	539.522	6.219	1.316.929	13.704.246	10.406
ITALIA	14.771.313	183.237.793	12.405	770.385	4.390.224	5.699	15.541.698	187.628.017	12.073
Estero	451.644	1.364.970	3.022	4.989	29.954	6.004	456.633	1.394.924	3.055
Non indicato	69	1.689	24.484	15	124	8.241	84	1.813	21.584
TOTALE	15.223.026	184.604.452	12.127	775.389	4.420.302	5.701	15.998.415	189.024.754	11.815

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

(a) I valori differiscono da quelli pubblicati nell'Annuario statistico italiano 2015 perché calcolati sulla base di valori aggiornati delle prestazioni pensionistiche.

Tavola 5.9 Pensioni del comparto pubblico e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2014, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	lvs			Indennitarie			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2010	2.765.245	58.802.388	21.265	12.019	75.809	6.307	2.777.264	58.878.197	21.200
2011 (a)	2.829.877	61.438.400	21.711	11.459	74.830	6.530	2.841.336	61.513.229	21.649
2012 (a)	2.861.635	63.389.591	22.152	11.146	76.101	6.828	2.872.781	63.465.692	22.092
2013 (a)	2.860.277	64.692.698	22.618	10.912	76.132	6.977	2.871.189	64.768.830	22.558
2014 - PER REGIONE									
Piemonte	170.161	3.725.120	21.892	255	1.592	6.244	170.416	3.726.713	21.868
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7.728	141.985	18.373	5	38	7.680	7.733	142.023	18.366
Liguria	99.894	2.199.365	22.017	783	6.940	8.864	100.677	2.206.306	21.915
Lombardia	333.808	6.912.923	20.709	470	3.026	6.438	334.278	6.915.949	20.689
Trentino-Alto Adige/Südtirol	57.458	1.262.062	21.965	79	590	7.468	57.537	1.262.652	21.945
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>25.940</i>	<i>600.249</i>	<i>23.140</i>	<i>24</i>	<i>122</i>	<i>5.089</i>	<i>25.964</i>	<i>600.371</i>	<i>23.123</i>
<i>Trento</i>	<i>31.518</i>	<i>661.813</i>	<i>20.998</i>	<i>55</i>	<i>468</i>	<i>8.506</i>	<i>31.573</i>	<i>662.281</i>	<i>20.976</i>
Veneto	201.655	4.479.695	22.215	571	4.481	7.847	202.226	4.484.176	22.174
Friuli-Venezia Giulia	76.034	1.759.237	23.138	396	2.933	7.406	76.430	1.762.170	23.056
Emilia-Romagna	210.291	4.665.924	22.188	628	4.320	6.879	210.919	4.670.244	22.142
Toscana	195.931	4.533.020	23.136	736	4.510	6.128	196.667	4.537.530	23.072
Umbria	48.985	1.157.519	23.630	240	1.372	5.717	49.225	1.158.891	23.543
Marche	80.573	1.818.695	22.572	638	5.463	8.563	81.211	1.824.158	22.462
Lazio	340.823	8.881.685	26.060	783	4.968	6.345	341.606	8.886.653	26.014
Abruzzo	71.067	1.629.680	22.932	803	8.460	10.536	71.870	1.638.140	22.793
Molise	18.118	422.100	23.297	61	520	8.527	18.179	422.620	23.248
Campania	259.263	6.115.593	23.588	1.106	5.528	4.999	260.369	6.121.121	23.509
Puglia	196.336	4.664.752	23.759	1.508	10.764	7.138	197.844	4.675.516	23.632
Basilicata	29.227	658.491	22.530	133	669	5.034	29.360	659.160	22.451
Calabria	107.306	2.410.647	22.465	352	1.645	4.672	107.658	2.412.291	22.407
Sicilia	252.799	6.014.393	23.791	738	4.451	6.031	253.537	6.018.844	23.740
Sardegna	103.872	2.335.437	22.484	349	2.311	6.622	104.221	2.337.748	22.431
Nord-ovest	611.591	12.979.394	21.222	1.513	11.597	7.665	613.104	12.990.991	21.189
Nord-est	545.438	12.166.918	22.307	1.674	12.324	7.362	547.112	12.179.242	22.261
Centro	666.312	16.390.919	24.599	2.397	16.313	6.806	668.709	16.407.232	24.536
Sud	681.317	15.901.262	23.339	3.963	27.587	6.961	685.280	15.928.849	23.244
Isole	356.671	8.349.830	23.410	1.087	6.762	6.220	357.758	8.356.591	23.358
ITALIA	2.861.329	65.788.322	22.992	10.634	74.582	7.014	2.871.963	65.862.905	22.933
Estero	5.228	109.978	21.036	36	265	7.363	5.264	110.243	20.943
Non indicato	165	2.170	13.152	-	-	-	165	2.170	13.152
TOTALE	2.866.722	65.900.471	22.988	10.670	74.847	7.015	2.877.392	65.975.318	22.929

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

(a) I valori differiscono da quelli pubblicati nell'Annuario statistico italiano 2015 perché calcolati sulla base di valori aggiornati delle prestazioni pensionistiche.

6

GIUSTIZIA, CRIMINALITÀ
E SICUREZZA

Anche nel 2014 il sistema della giustizia civile ed amministrativa registra incoraggianti segnali positivi: in diminuzione i procedimenti pendenti a fine anno rispetto al 2013 presso i giudici di pace (-6,9 per cento), presso i tribunali ordinari (-9,8 per cento) e presso le corti di appello (-9,0 per cento). Anche il numero dei titoli di credito protestati nel 2015 è in diminuzione rispetto al 2014 (-18,8 per cento). Per quanto riguarda gli uffici penali, l'analisi sul movimento dei procedimenti fa emergere come, nel corso del 2014, gli uffici in cui si è avuta la sopravvenienza maggiore siano quelli di primo grado, in particolare le procure della Repubblica con oltre tre milioni di nuovi procedimenti e gli uffici del Gip e Gup con circa due milioni di nuovi procedimenti.

Nel 2014 sono in lieve diminuzione (-2,7 per cento rispetto all'anno precedente) i delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria, fra questi diminuiscono gli omicidi volontari consumati (-5,4 per cento) e le violenze sessuali (-5,1 per cento). Si registrano in diminuzione anche lo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (-6,0 per cento) e, tra i delitti contro il patrimonio, le rapine (-10,3), le truffe e frodi informatiche (-5,2) e la ricettazione (-1,3). Risultano invece in aumento, rispetto al 2013, gli omicidi tentati (+2,3 per cento), i furti (+1,2 per cento) e soprattutto le estorsioni che aumentano del 19,4 per cento, confermando il trend in crescita già osservato negli anni precedenti.

Nel 2015 l'indice di affollamento nelle carceri in Italia, ovvero il rapporto percentuale tra detenuti presenti e posti letto previsti, è pari a 105,2 (-3 punti percentuali rispetto al 2014), dato che conferma il trend decrescente degli ultimi anni. I detenuti presenti sono tossicodipendenti in più di un quarto dei casi (25,8 per cento), donne nel 4,0 per cento dei casi e stranieri nel 33,2 per cento dei casi. Quelli che svolgono un'attività lavorativa sono il 29,8 per cento. Nel 2015 sono stati seguiti dagli uffici di servizio sociale oltre 20 mila minorenni, stranieri il 22,5 per cento e ragazze il 12,0 per cento.

In aumento le famiglie italiane che indicano il rischio di criminalità come un problema presente nella zona in cui abitano: passano dal 30,0 per cento nel 2014 al 38,9 per cento nel 2016.

6

GIUSTIZIA, CRIMINALITÀ E SICUREZZA

Evoluzione della giustizia civile e della giustizia amministrativa

Anche nel 2014 il sistema della giustizia civile ed amministrativa registra incoraggianti segnali positivi: in diminuzione i procedimenti pendenti a fine anno rispetto al 2013 presso i giudici di pace (-6,9 per cento), presso i tribunali ordinari (-9,8 per cento) e presso le corti di appello (-9,0 per cento). Anche il numero dei titoli di credito protestati nel 2015 è in diminuzione rispetto al 2014 (-18,8 per cento).

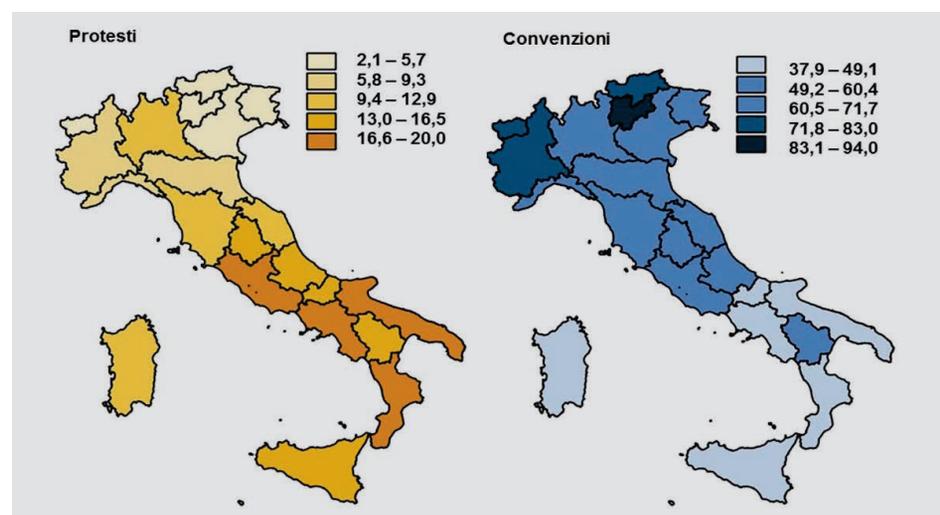
Procedimenti civili. Il 2013 è stato caratterizzato dal provvedimento di attuazione della riforma della geografia giudiziaria, in parallelo con alcune modifiche introdotte sia nella fonte dell'acquisizione dei dati che nella identificazione delle voci di classificazione. Si richiama pertanto alla massima cautela nel confrontare nel tempo il movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali, in quanto i dati sarebbero disallineati e non coerenti. I procedimenti sopravvenuti nel corso del 2014 presso i giudici di pace (1.133.162) registrano una diminuzione del 17,4 per cento rispetto all'anno precedente ([Tavola 6.3](#)). Si osserva, in un approfondimento per macrocategorie di materie, come i procedimenti in carico ai giudici di pace si concentrino su poche tipologie di controversie: il 55,5 per cento dei procedimenti civili di cognizione sopravvenuti riguarda il risarcimento di danni da circolazione (242.367) e il 31,5 per cento (137.410) le cause relative a beni mobili fino a cinque mila euro. Fra i procedimenti speciali di cognizione, quelli monitorati (474.477) rappresentano quasi il 70 per cento dei sopravvenuti (68,8 per cento); insieme alle opposizioni alle sanzioni amministrative (207.341; 30,1 per cento) questi procedimenti costituiscono pressoché la totalità di questa macrocategoria civile. Presso le corti di appello, rispetto al 2013, nel 2014 sono in diminuzione sia i procedimenti sopravvenuti (111.885; -6,6 per cento) sia i procedimenti esauriti (152.427; -5,1 per cento - [Tavola 6.5](#)). Risulta incoraggiante osservare come il totale dei procedimenti pendenti, pari a 357.714, sperimenti un importante calo complessivo del 9,0 per cento rispetto al 2013.

Titoli di credito protestati. Nel 2015 sono stati levati 772.790 protesti su cambiali ordinarie (pagherò o vaglia cambiari e tratte accettate), tratte (non accettate e a vista)

e assegni postali e bancari (Tavola 6.6), con una diminuzione rispetto al 2014 del 18,8 per cento. Il valore complessivo dei titoli protestati che ammonta a 1.385.336 migliaia di euro (per un importo medio di 1.792 euro circa a levata di protesto) è caratterizzato da una diminuzione ancora più marcata (-25,3 per cento). Il contenimento delle levate di protesto ha interessato tutte le tipologie di titolo di credito: -23,3 per cento per le tratte (29.975) e -20,8 per cento per gli assegni (135.227); le cambiali ordinarie, che decrescono del 18,1 per cento, con 607.588 levate di protesto, si confermano anche per il 2015 la tipologia di titolo di credito più protestato (78,6 per cento).

La diminuzione del numero di titoli protestati interessa tutte le ripartizioni territoriali: -16,7 per cento nelle Isole, -17,4 per cento al Centro, -20,2 per cento nel Nord-est, -20,2 per cento al Sud e -18,6 per cento nel Nord-ovest. Nondimeno, permane ancora pronunciato il divario territoriale fra le regioni, in termini di numero di protesti levati per abitante (Figura 6.1). La Calabria, con 20,0 titoli protestati per mille abitanti, nel 2015 è la regione con il più alto numero di protesti per abitante, seguita dalla Campania e dal Lazio (19,5), e dalla Puglia (18,1). Bolzano e Trento sono le realtà territoriali in cui il fenomeno è meno ricorrente (rispettivamente 2,1 e 3,2 levate di protesto per mille abitanti), seguite dal Friuli-Venezia Giulia (4,7), dalla Valle d'Aosta (5,3) e dal Veneto (5,6).

Figura 6.1 Protesti levati e convenzioni notarili per regione
Anno 2015, per 1.000 abitanti



Fonte: Istat, Indagine sui protesti (R); Elaborazione dei dati sull'attività notarile (E)

Convenzioni notarili. Nel 2015 sono 3.443.640 le convenzioni notarili rogate presso i circa 5 mila notai in attività, in aumento del 4,8 per cento rispetto al 2014 (Tavola 6.9). L'aumento si realizza con gli atti di natura obbligatoria (+39,9 per cento), gli atti di garanzia (+25,8 per cento), le successioni (+4,9 per cento) e gli atti traslativi a titolo oneroso (+2,4 per cento). Restano di segno negativo le variazioni relative alle altre macrocategorie, in particolare quelle degli atti costitutivi a titolo gratuito (-19,2 per cento) e degli atti di alienazione a titolo gratuito (-8,9 per cento).

Le convenzioni notarili del 2015 si concentrano particolarmente in alcune macrocategorie di atti: quella degli atti traslativi a titolo oneroso (36,3 per cento), quella degli atti dichiarativi (16,2 per cento), quella degli atti di garanzia (16,0 per cento) e quella dei rapporti di natura associativa (9,7 per cento).

A livello territoriale i dati segnalano un leggero aumento del numero di convenzioni per abitante percorrendo il territorio dalle regioni del Nord a quelle del Mezzogiorno ([Figura 6.1](#)). Nel 2015 è Trento a registrare il più alto numero di convenzioni per mille abitanti (94,0), seguito dalla Valle d'Aosta (79,7), dal Piemonte (77,2), da Bolzano (72,9) e dalla Liguria (69,1). Al contrario, sono tutte localizzate nel Sud e nelle Isole le regioni con il numero più contenuto di convenzioni per mille abitanti: il valore più basso si riscontra in Calabria (37,9), seguita da Sicilia (38,3), Sardegna (38,3) e Campania (38,4).

Ricorsi amministrativi. La progressiva applicazione dell'articolo 54 della legge n. 133 del 2008 sull'accelerazione del processo amministrativo sta determinando interessanti e importanti effetti positivi sulla riduzione dei carichi giacenti presso gli organi della giustizia amministrativa.

Dal 2009, infatti, si conferma di anno in anno la diminuzione dei ricorsi pendenti in primo grado sia presso i tribunali amministrativi regionali, sia presso la Corte dei conti: si è più che dimezzato il picco dei ricorsi in attesa di decisione presso i tribunali amministrativi regionali (Tar) registrato nel 2008 (671.288), con un numero di ricorsi giacenti, alla fine del 2014, pari a 267.247 ([Tavola 6.7](#)). Tale effetto è dovuto sia alla sostanziale costanza del numero di ricorsi depositati al Tar (63.723 i ricorsi nel 2014) sia ad un effettivo incremento di efficienza, testimoniato dal passaggio dagli 87.366 ricorsi definiti nel 2008 ai 99.542 del 2014 (+13,9 per cento). La durata media di un ricorso presso il Tar, pari a 10,4 anni nel 2000 e a 9,6 anni nel 2008, dopo la riforma si attesta a 4,6 anni nel 2010 e 3,5 anni nel 2014. Analizzando la composizione percentuale delle materie oggetto di ricorso amministrativo, si osserva come il 24,3 per cento dei ricorsi in Italia riguardi l'esecuzione del giudicato e il 16,5 per cento l'edilizia e l'urbanistica ([Tavola 6.8](#)). Di estrema rilevanza sociale anche i ricorsi presentati da persone di cittadinanza straniera in tema di permesso di soggiorno (8,4 per cento a livello Italia), con un divario nettissimo fra le ripartizioni del Mezzogiorno (1,9 le Isole e 2,2 il Sud) e quelle del Centro-nord (20,9 per cento nel Nord-ovest, 16,3 per cento nel Nord-est, 10,1 per cento nel Centro). Fortemente ridimensionati, nel corso del tempo, i ricorsi amministrativi in materia di pubblico impiego, oggi soltanto il 5,7 per cento dei ricorsi depositati, mentre negli anni Ottanta questa voce costituiva circa la metà del totale (47,0 per cento nel 1987).

Procedimenti negli uffici giudiziari penali

L'analisi sul movimento dei procedimenti penali fa emergere come, nel corso dell'anno 2014¹ ([Tavola 6.10](#)), gli uffici in cui si è avuta la sopravvenienza maggiore siano quelli di primo grado, in particolare le procure della Repubblica con oltre tre milioni di nuovi procedimenti nell'anno e gli uffici del Gip e Gup con circa due milioni di nuovi procedimenti.

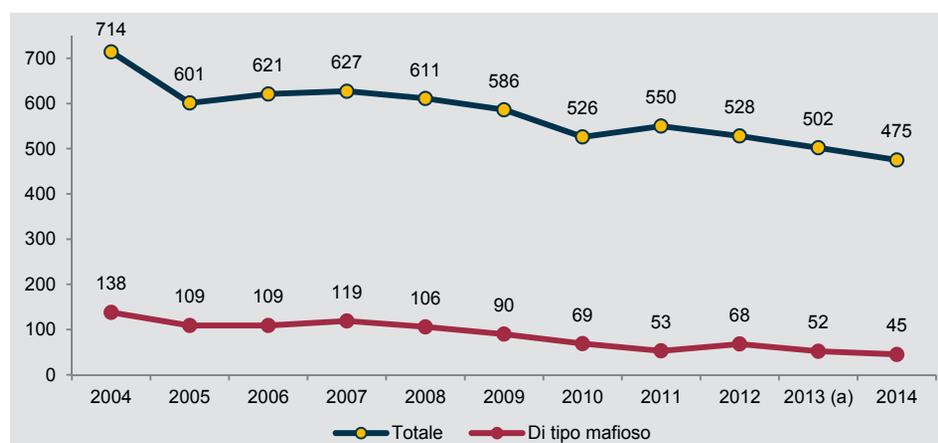
¹ Si ricorda che il d.lgs. 7 settembre 2012, n. 156 ha disposto cambiamenti rilevanti nella geografia giudiziaria, prevedendo la soppressione o l'accorpamento di un rilevante numero di uffici giudiziari.

In entrambi i casi, approssimativamente la metà dei procedimenti (48,3 e 56,2 per cento, rispettivamente) è a carico di ignoti. Focalizzando l'attenzione sui procedimenti con autore noto, che richiedono una maggiore attività, si può notare come negli uffici giudiziari di primo grado per adulti si registri generalmente una sopravvenienza maggiore nel corso dell'anno rispetto ai procedimenti esauriti, con conseguente aumento delle pendenze alla fine dell'anno. Un analogo andamento si osserva, tra gli uffici per i minorenni, per gli uffici dei Gip e Gup. Segnale positivo invece dalle Corti di appello e dai Tribunali per i minorenni, dove vengono esauriti più procedimenti di quanti ne vengano iscritti.

Criminalità

Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria. I delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nel 2014 sono stati 2.812.936, in leggera diminuzione (-2,7 per cento) rispetto all'anno precedente (Tavola 6.11). La diminuzione non riguarda tutte le tipologie di delitto e non ha un andamento omogeneo all'interno delle macrocategorie (contro la persona, il patrimonio, eccetera) in cui i delitti sono distinti nel codice penale italiano.² Tra i delitti riportati in dettaglio nella tavola, risultano in diminuzione rispetto al 2013 gli omicidi volontari consumati e le violenze sessuali (-5,4 e -5,1 rispettivamente), mentre registrano un leggero aumento (+2,3 per cento) gli omicidi tentati. Lo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione diminuisce del 6,0 per cento, confermando un andamento che ha portato nell'ultimo quinquennio a un calo complessivo del 30,6 per cento. Tra i delitti contro il patrimonio, crescono i furti (+1,2 per cento rispetto al 2013), e soprattutto le estorsioni, che aumentano del 19,4 per cento (+37,2 per cento nell'ultimo quinquennio). Sono invece in diminuzione nell'ultimo anno le rapine (-10,3), le truffe e frodi informatiche (-5,2) e la ricettazione (-1,3), anche se questi cali compensano solo parzialmente gli incrementi registrati negli anni precedenti.

Figura 6.2 Omicidi volontari consumati in totale e di tipo mafioso denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria
Anni 2004-2014



Fonte: Ministero dell'interno; Istat, Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (E)
(a) Non sono conteggiate le 366 vittime del naufragio in prossimità di Lampedusa del 3 ottobre 2013.

² I delitti sono raccolti nel libro II del codice penale, sono oggetto di leggi speciali o, in misura minore, sono contenuti in altri codici.

Il quoziente di delittuosità generico, calcolato rapportando il totale dei delitti alla popolazione è – a livello nazionale – di circa 46 delitti per mille abitanti, ma i livelli regionali sono molto diversi tra loro, e variano tra i 58 dell’Emilia-Romagna e i 25 della Basilicata. Sei regioni, tutte del Centro-Nord, sono caratterizzate da valori superiori alla media nazionale (compresi tra i 58 e i 50 delitti per mille abitanti): Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Piemonte, Lombardia e Toscana. I livelli più contenuti si riscontrano in Basilicata e Molise (25 e 28 rispettivamente). A livello ripartizionale i tassi più alti si osservano nel Nord-ovest e nel Centro, mentre sia il Sud sia le Isole si collocano ben sotto rispetto alla media italiana (38 e 39 delitti per mille abitanti). Nella lettura del dato territoriale è opportuno tenere presente la differente propensione alla denuncia nelle diverse aree del Paese, soprattutto per quanto riguarda i delitti considerati meno gravi dalle vittime.

Delitti registrati dalle procure della Repubblica presso i tribunali. Nel 2014³ sono stati registrati dalle procure della Repubblica presso i tribunali 3.466.658 delitti⁴ ([Tavola 6.12](#)), dato in linea con quello dell’anno precedente. A tale ammontare corrisponde un’incidenza di 57,0 delitti per mille abitanti, valore che a livello di ripartizione geografica assume il massimo nel Centro (65,0), mentre nel Nord-est (42,8 delitti per mille abitanti) si registra il valore più basso. Il Mezzogiorno si colloca appena sopra il livello nazionale. A livello regionale il numero maggiore di delitti rapportati alla popolazione si ha in Liguria con 75,4 per mille abitanti, mentre il numero minore in Veneto (33,6 per mille abitanti).

I delitti risultano, in gran misura (61,6 per cento del totale), come opera di ignoti; nel 19,5 per cento dei casi si procede all’archiviazione a vario titolo dei delitti ascritti a un indagato, mentre nel restante 18,9 per cento si dispone per l’indagato (o gli indagati) l’inizio dell’azione penale.

Nel 2014, le persone denunciate per le quali è iniziata l’azione penale sono state quasi 620 mila; il 23,2 per cento di esse risulta essere nata all’estero e il 3,0 per cento era minorenni alla data del delitto.

I delitti di autori maggiorenni ([Tavola 6.13](#)) sono stati archiviati principalmente per mancanza di condizioni di procedibilità o per valutazioni nel merito (rispettivamente 40,4 e 39,3 per cento). Le archiviazioni per prescrizione in procura, in calo rispetto all’anno 2013, hanno riguardato il 9,0 per cento del complesso di delitti con il valore più elevato per il delitto, tra quelli selezionati, di “bancarotta” il cui iter giudiziario si interrompe già in procura per raggiunti limiti temporali di indagine nel 19,4 per cento dei casi.

L’inizio dell’azione penale per il complesso dei delitti è avvenuto principalmente attraverso la citazione diretta a giudizio (applicata per il 52,6 per cento dei delitti). Il

³ Dati provvisori.

⁴ La statistica detta della criminalità è condotta sulle procure della Repubblica presso i tribunali per adulti e per minorenni: in particolare considera i reati iscritti nel registro generale penale, nel momento in cui questi vengono definiti, cioè, per i delitti per cui c’è un indagato, con la decisione del procuratore in merito alla loro archiviazione o alla prosecuzione dell’azione penale; per i delitti per cui non c’è un presunto autore con la rubricazione nel registro dei reati relativi ad autore ignoto.

decreto penale di condanna, che si applica in caso di delitti di lieve entità, si è utilizzato soprattutto per i furti (19,4 per cento dei casi di furto) e per i danneggiamenti (12,6 per cento dei casi di danneggiamento). L'applicazione della pena su richiesta, il cosiddetto "patteggiamento", che garantisce un consistente sconto di pena, è stata utilizzata principalmente nei casi che hanno riguardato gli imputati per "corruzione" (10,9 per cento delle modalità di inizio dell'azione penale per il delitto di corruzione) e gli imputati di "associazione per delinquere" (9,6 per cento delle modalità di inizio dell'azione penale per associazione per delinquere). Nel confronto con i dati degli anni precedenti è da osservare, per i reati di estorsione, l'aumento delle archiviazioni per mancanza di condizioni per procedere e, per gli atti persecutori (stalking), il maggior uso del rinvio a giudizio attraverso l'udienza preliminare, effetto anche dell'aumento avvenuto nel 2013 della pena prevista dal codice penale per questo delitto.

Condannati

Nel 2015 i condannati iscritti nel casellario giudiziale centrale per reato sono 314.550, in diminuzione del 10,7 per cento rispetto al 2013 e del 3,1 per cento rispetto al 2014, anno in cui sono stati 324.739 ([Tavola 6.14](#)).

I condannati per delitto, cioè per i reati per i quali sono previste pene mediamente più gravi, sono stati 220.965, in diminuzione dal 2011, con un decremento più accentuato nel 2014. I condannati per contravvenzione, pari a 93.585 nel 2015, diminuiscono dal 2012 (-11,8 per cento), ed anche rispetto al 2014 (-4,3 per cento), in cui sono stati 97.753. La percentuale di uomini tra i condannati è sempre nettamente maggiore rispetto a quella delle donne, qualunque sia il tipo di reato commesso. Nel 2015, gli uomini sono l'83,4 per cento dei condannati per delitto. Tale percentuale supera il 90 per cento per i reati di omicidio volontario, violazione delle leggi relative alla produzione e vendita di stupefacenti e rapine (rispettivamente 94,9 per cento, 92,9 per cento e 91,3 per cento). Nello stesso anno gli uomini sono l'86,9 per cento del totale dei condannati per sole contravvenzioni, ma la percentuale è maggiore soprattutto nel caso di violazioni delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi (95,4 per cento). Gli uomini costituiscono inoltre quasi il 90 per cento per le altre tipologie di contravvenzioni indicate nella tavola.

Se si considera la totalità dei reati, oltre la metà dei condannati ha commesso il fatto in un'età compresa tra i 25 e i 44 anni (53,6 per cento). Se invece analizziamo i singoli reati, nel caso dei delitti, le rapine, la produzione e commercio di stupefacenti e i furti presentano una distribuzione per età più giovane; si evidenzia più adulta invece nel caso di delitti come l'omicidio colposo, le lesioni personali e in misura minore l'omicidio volontario. Nel caso di contravvenzioni risultano più giovani soprattutto i condannati per violazioni delle norme in materia di immigrazione e in misura minore i condannati per violazioni delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi e per guida sotto l'influenza di alcool o droghe (il 76,2 per cento nel caso di reati contro l'immigrazione e circa il 53 e 54 per cento rispettivamente per le altre due tipologie di reato ha meno di 35 anni); mentre risultano più anziani i condannati per violazione delle norme in materia ambientale (solo il 19,4 per cento ha meno di 35 anni; la percentuale dei condannati

per sole contravvenzioni con età inferiore ai 35 anni al momento del commesso reato è del 49,0 per cento).

Pochi sono i casi di condanne per delitto, tra quelli considerati, in cui l'autore è stato condannato alla sola sanzione pecuniaria (multa): solo per le lesioni personali si riscontra una proporzione significativa (44,4 per cento).

Tra i delitti considerati per cui è stata comminata la reclusione, le pene detentive più elevate (da 2 a oltre i 10 anni) sono associate all'omicidio volontario (99,1 per cento), alle rapine (47,8 per cento) e alla produzione e/o vendita di stupefacenti (31,6 per cento). Tra le condanne con una reclusione inferiore ai 2 anni si evidenziano i delitti di furto (97,1 per cento), omicidio colposo (95,6 per cento) e lesioni personali (89,0 per cento).

Nel caso dei condannati per sola contravvenzione (una o più, ma senza delitti), è stata comminata esclusivamente l'ammenda in una proporzione di casi che va da un minimo del 27,5 per cento per la guida sotto l'influenza di alcool o droghe, a un massimo del 94,4 per cento nel caso di violazioni delle norme relative all'immigrazione. È ancora molto alta la percentuale di condanne con sola ammenda nel caso delle violazioni delle disposizioni in campo ambientale (79,3 per cento), a cui corrispondono ancora pene relativamente lievi se confrontate al danno di lungo periodo che tale tipologia di reato può provocare all'ambiente e di conseguenza alle persone. Nelle contravvenzioni in cui si è in presenza di una pena detentiva (arresto), la pena è per lo più inferiore ai 12 mesi.

La presenza di precedenti penali è più diffusa tra i condannati per delitto (oltre il 50 per cento), soprattutto nel caso di omicidio volontario, rapina, produzione e/o vendita di stupefacenti. Molto meno diffusa la presenza di precedenti penali tra i condannati per omicidio colposo (19,9 per cento). Per quanto riguarda le contravvenzioni, la percentuale di condannati con precedenti penali è inferiore al 40 per cento, ad eccezione delle violazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi e in materia ambientale (rispettivamente 48,3 per cento e 44,1 per cento).

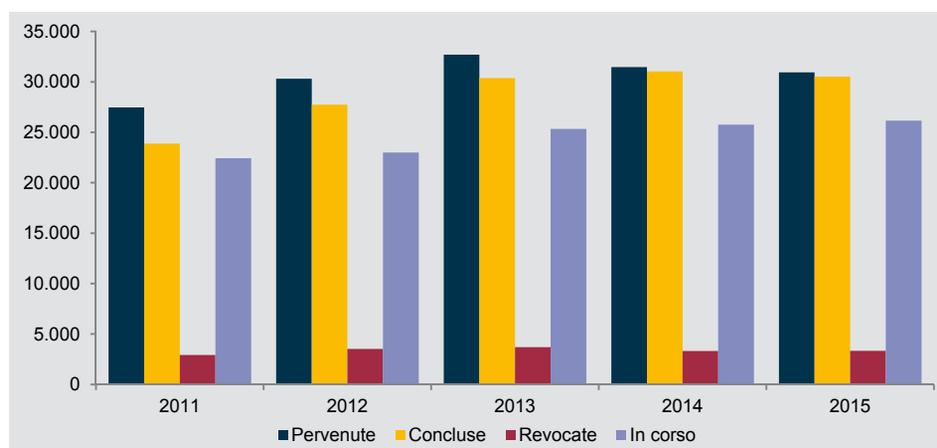
Misure alternative alla detenzione in carcere

Nell'anno 2015 sono state disposte (Figura 6.3) 30.948 nuove misure alternative alla detenzione in carcere⁵ (misure pervenute), dato in leggera diminuzione (-1,6 per cento) rispetto a quello dell'anno precedente. L'ammontare delle misure concluse è stato sostanzialmente analogo a quello delle misure pervenute, e pari a 30.518, anch'esso in leggero calo rispetto all'anno 2014.

Si è avuta la revoca di 3.338 misure concesse, perché il condannato ha commesso un nuovo reato o ha violato l'obbligo della reperibilità. Alla fine dell'anno 2015 risultavano in corso 26.159 misure (Tavola 6.15), l'1,6 per cento in più rispetto all'anno precedente; quelle più frequentemente applicate sono l'affidamento in prova al servizio sociale e la detenzione domiciliare (rispettivamente il 46,2 e il 36,3 per cento). Su 100 misure alternative alla detenzione in carcere, alla fine dell'anno 2015, circa 8 riguardano le donne e circa 15 gli stranieri.

⁵ Le tipologie di misura alternative alla detenzione in carcere considerate sono: l'affidamento in prova al servizio sociale; la semilibertà; la detenzione domiciliare; la libertà vigilata; la libertà controllata; la semidetenzione.

Figura 6.3 Condannati sottoposti a misure alternative alla detenzione per stato delle misure
Anni 2011-2015



Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

I detenuti adulti

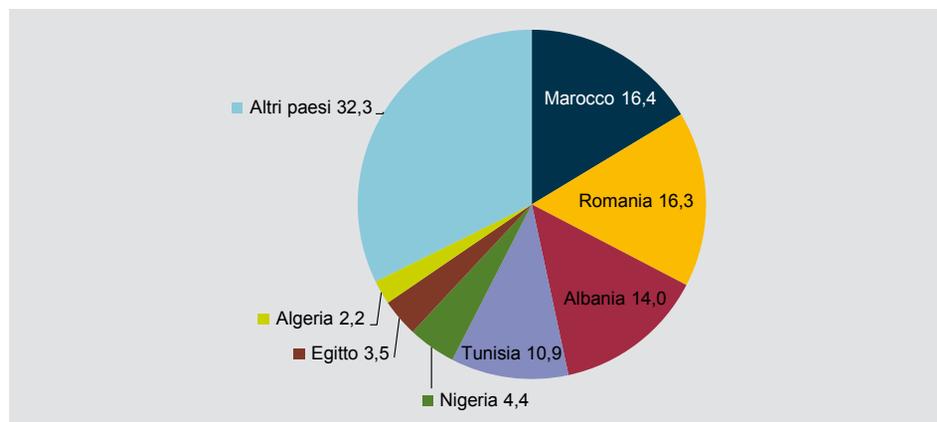
I detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti alla fine del 2015 sono 52.164, in calo rispetto al 2014 (-2,7 per cento - [Tavola 6.16](#)). La serie di misure normative poste in atto allo scopo di ridurre il ricorso alla detenzione in carcere ha portato in un quinquennio a una diminuzione complessiva del numero di detenuti presenti del 22,0 per cento.

La quasi totalità dei detenuti presenti è di sesso maschile (96,0 per cento) e tale quota si è mantenuta sostanzialmente stabile nel corso degli ultimi anni. Circa un terzo è di cittadinanza straniera, ma con forti differenze a livello territoriale: i detenuti stranieri sono il 46,9 per cento del totale nell'Italia settentrionale, il 42,6 in quella centrale e solo il 17,0 nel Mezzogiorno. Le donne straniere costituiscono a livello nazionale il 37,4 per cento del totale delle donne detenute, con punte a livello ripartizionale del 49,2 per cento nel Centro e del 47,0 nel Nord-ovest. Per quanto riguarda invece i soli maschi, gli stranieri costituiscono il 33,1 del totale a livello nazionale, mentre la presenza più elevata si registra nel Nord-est (49,3 per cento) e quella più bassa nel Sud (14,0 per cento).

I 17.340 stranieri detenuti alla fine del 2015 provengono in prevalenza ([Figura 6.4](#)) da Marocco e Romania (16,4 e 16,3 per cento del totale degli stranieri, rispettivamente), Albania (14,0 per cento) e Tunisia (10,9 per cento).

L'indice di affollamento delle carceri in Italia, ovvero il numero di detenuti presenti per cento posti letto regolamentari, è pari a 105,2, con una diminuzione di quasi tre punti percentuali rispetto all'anno precedente. Continua quindi il calo di tale indice, che alla fine del 2011 era pari a 146,4. In particolare, tra il 2013 e il 2014 si è avuto un calo di 23 punti percentuali. Il trend decrescente in atto è conseguenza delle recenti modifiche normative atte a favorire la diminuzione delle persone detenute nelle carceri, sotto forma sia del maggior accesso alle misure alternative alla detenzione per i presenti in carcere sia della forte limitazione degli ingressi in carcere per reati di gravità minore. Gli effetti della legge n.199 del 2010 e successive modifiche (esecuzione presso il domicilio delle pene detentive), che sono costantemente monitorati, si quantificano nell'uscita dagli istituti di pena per adulti di 18.193 detenuti nel periodo tra l'entrata in vigore della legge – il 16 dicembre 2010 – e la fine del 2015 (di cui 2.380 nell'ultimo anno). I fruitori sono nel 30,5 per cento dei casi stranieri e nel 6,7 per cento donne.

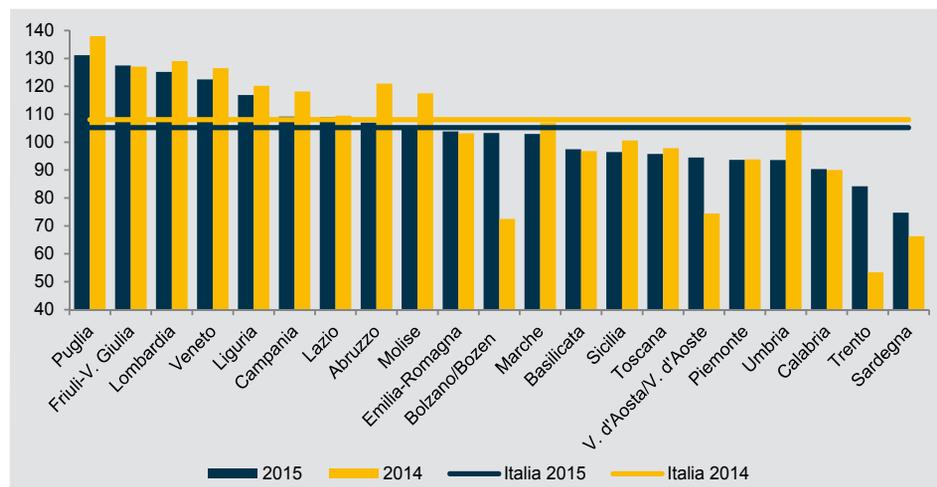
Figura 6.4 Detenuti stranieri per nazionalità al 31 dicembre
Anno 2015, composizione percentuale



Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

Sebbene la situazione sia molto migliorata rispetto al recente passato, solo otto delle 19 regioni e una delle due province autonome (Trento) hanno un indice di affollamento⁶ inferiore a 100, quindi una capienza a livello regionale sufficiente a ospitare i detenuti rispettando gli standard previsti (Figura 6.5). La regione con il maggiore sovraffollamento è la Puglia (131 detenuti per 100 posti letto regolamentari), sebbene con un andamento decrescente rispetto agli anni precedenti, seguita da Friuli-Venezia Giulia, Lombardia e Veneto, con valori compresi tra 127 e 122.

Figura 6.5 Indice di affollamento delle strutture penitenziarie per adulti per regione (a)
Anni 2015, 2014



Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria
(a) Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari.

⁶ Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari. Nella determinazione dei posti letto regolamentari, è utilizzato il criterio di volumetria delle stanze da letto delle unità abitative, richiesto per il rilascio del certificato di abitabilità (art. 2, d.m. 5 luglio 1975), pertanto almeno 9 metri quadrati nel caso di un singolo detenuto, più 5 metri quadrati per ogni altro detenuto aggiuntivo. Tale standard risulta più vincolante rispetto a quello minimo fissato dal Cpt (Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti).

I detenuti tossicodipendenti sono più di un quarto (25,8 per cento), con valori più elevati al Nord e nel Centro (30,9 e 28,2 per cento rispettivamente) rispetto al Mezzogiorno (20,3 per cento).

Il 29,8 per cento dei detenuti svolge un'attività lavorativa, nella maggior parte dei casi alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria (84,6 per cento dei detenuti lavoratori). Oltre un terzo (34,7 per cento) dei detenuti lavoratori è di cittadinanza straniera, dato leggermente superiore alla proporzione di stranieri presenti nelle carceri (33,2 per cento).

Le tipologie di reato più frequenti commesse dai detenuti ([Tavola 6.17](#)) sono i reati contro il patrimonio, i reati contro la persona e le violazioni delle leggi in materia di stupefacenti (rispettivamente 57,3,⁷ 41,2, 33,9 per cento detenuti). Sono stranieri la quasi totalità dei detenuti per violazione delle norme sull'immigrazione (91,6 per cento) e oltre i tre quarti (76,2 per cento) dei detenuti per istigazione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

Il 65,0 per cento dei detenuti sconta una condanna definitiva, il 16,4 per cento è in attesa di primo giudizio; nel 9,2 per cento dei casi si è in presenza di detenuti appellanti e nel 6,2 per cento di detenuti ricorrenti per uno o più reati; un'ulteriore quota (2,4 per cento) è costituita da imputati appellanti e ricorrenti per più reati che non hanno riportato alcuna condanna definitiva (c.d. "misto"), mentre un ulteriore 0,8 per cento è costituito dai detenuti sottoposti a misure di sicurezza. Ogni 100 detenuti stranieri ce ne sono circa 57 che scontano una condanna definitiva (tra gli italiani 69), mentre sono in attesa di primo giudizio 21 stranieri su 100 contro 14 italiani. Per quanto riguarda i condannati senza condanne definitive, sono più frequentemente stranieri gli appellanti e i ricorrenti, mentre il "misto" caratterizza di più gli italiani (2,8 contro 1,6 per cento), anche in conseguenza del maggior numero di reati pro-capite mediamente ascritti agli italiani. La quota di detenuti sottoposti a misure di sicurezza è pari all'1,1 per cento tra gli italiani e allo 0,4 tra gli stranieri.

I giovani nei servizi minorili

I minorenni seguiti dagli uffici di servizio sociale nell'anno 2015 ([Tavola 6.18](#)) sono stati 20.538, in leggero aumento (1,7 per cento) rispetto all'anno precedente. Di essi, il 12,0 per cento sono ragazze, mentre nel 22,5 per cento dei casi si tratta di stranieri. Il 37,7 per cento dei soggetti è stato preso in carico durante il 2015, mentre i restanti erano già seguiti in precedenza; questa quota è sostanzialmente identica sia per i ragazzi stranieri sia per quelli italiani. L'età dei soggetti è proposta nella tavola secondo due chiavi di lettura: se si considera l'età alla presa in carico, circa un quarto dei ragazzi è in età 14-15 anni, poco più della metà (52,0 per cento) ne ha 16-17, mentre i restanti sono maggiorenni (c.d. giovani-adulti, che hanno superato⁸ la maggiore età, ma erano ancora minorenni al momento del

⁷ Percentuale di detenuti che hanno commesso un delitto contro il patrimonio o, in caso di più delitti commessi, almeno un delitto contro il patrimonio. Per questo motivo le percentuali di detenuti per delitti differenti, tutte calcolate con il medesimo criterio, non sono sommabili.

⁸ Recentemente la soglia di età massima che delimita tale categoria è stata elevata da 21 a 25 anni.

commesso reato); se si considera invece l'età effettiva dei giovani nell'anno considerato, ha 14-15 anni il 12,6 per cento del totale, 16-17 il 39,6 per cento e 18 anni e più quasi la metà dei soggetti (47,8).

Alla fine del 2015 ([Tavola 6.19](#)) risultano presenti nelle comunità 803 giovani, in aumento del 5,9 per cento rispetto al 2014. Nell'otto per cento dei casi fanno parte della fascia di età compresa tra i 14 e i 15 anni, e per il restante 92 per cento sono distribuiti in proporzione simile tra le classi 16-17 anni e 18 anni e più (circa 45 e 47 per cento, rispettivamente). Anche i presenti a fine anno negli istituti penali per i minorenni (Ipm), pari a 441, sono in aumento rispetto all'anno 2014 (21,8 per cento), interrompendo così il trend decrescente iniziato nel 2001. Negli Ipm i giovani-adulti sono il 59,2 per cento (69,7 per cento tra gli italiani e 46,2 per gli stranieri).

Gli ingressi nei centri di prima accoglienza (Cpa) sono stati 1.438 nel 2015 ([Tavola 6.20](#)) e quelli nelle comunità 1.688; entrambi i dati sono più bassi di quelli del 2014 (rispettivamente -7,1 e -1,6 per cento), mentre sono in aumento (del 7,7 per cento) gli ingressi in Ipm. In tutti i tipi di struttura residenziale gli ingressi di ragazze straniere sono nettamente più elevati rispetto a quelli delle italiane (2,6 volte nelle comunità, oltre cinque volte in Cpa e Ipm).

L'ingresso nei centri di prima accoglienza avviene quasi esclusivamente per arresto in flagranza di reato (90,5 per cento dei casi), mentre quello in comunità è disposto principalmente per applicazione diretta di tale misura cautelare (60,7 per cento), in proporzione minore per applicazione della messa alla prova (17,4 per cento), o per la fine del periodo di aggravamento in Ipm o per la trasformazione di una misura più grave (istituto penale minorile), complessivamente il 16,2 per cento dei casi.

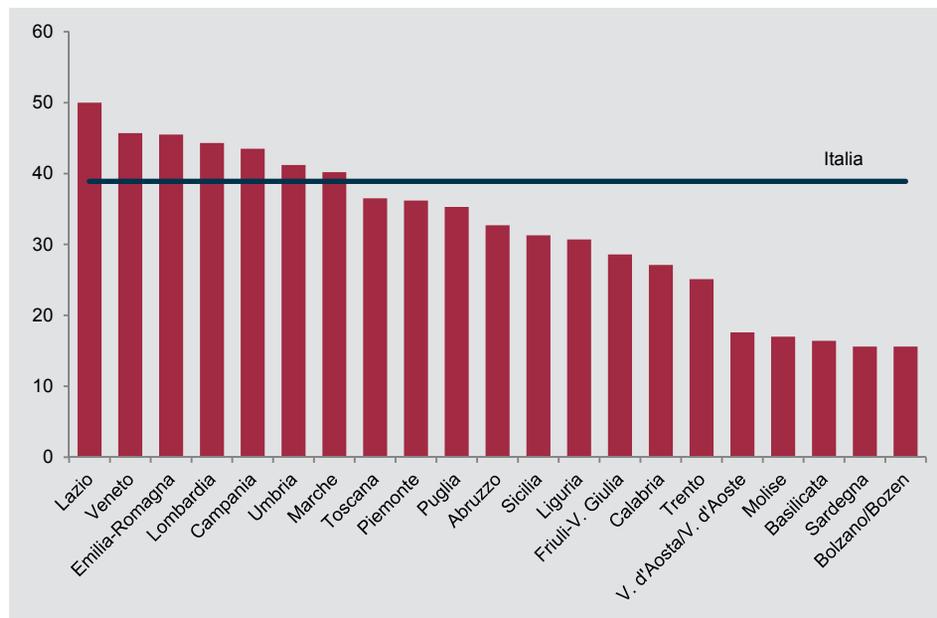
Gli ingressi negli Ipm avvengono nel 62,8 per cento dei casi per motivi di custodia cautelare e nel restante 37,2 per cento per esecuzione di pena. Oltre la metà degli ingressi (52,6 per cento) riguarda cittadini stranieri e per il 15,3 per cento ragazze.

I reati commessi dai minori che entrano nei servizi residenziali della giustizia minorile ([Tavola 6.21](#)) sono principalmente delitti contro il patrimonio, violazioni delle leggi in materia di stupefacenti, delitti contro la persona o violazioni sulle disposizioni in materia di armi. In particolare, i reati che hanno comportato in misura maggiore l'entrata in Ipm (la misura cautelare personale più restrittiva), sono nel 58,6 per cento dei casi delitti contro il patrimonio, nel 14,9 per cento contro la persona, oppure violazioni delle disposizioni in materia di armi o di stupefacenti (8,3 e 6,5 per cento, rispettivamente). Per i minori stranieri, e in particolare per le ragazze straniere, i delitti contro il patrimonio costituiscono ancor più il motivo principale dell'entrata in Ipm (66,8 e l'82,5 per cento del totale dei reati).

Rischio di criminalità percepito

Nel 2016 sono il 38,9 per cento le famiglie italiane che indicano il rischio di criminalità come un problema presente nella zona in cui abitano ([Figura 6.6](#)), valore in incremento rispetto al 2014, quando erano il 30,0 per cento.

Figura 6.6 Famiglie per giudizio su rischio di criminalità della zona in cui abitano per regione (a)
Anno 2016



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Per cento famiglie della stessa zona che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.

Il Lazio è la regione in cui tale rischio è percepito maggiormente (50,0 per cento delle famiglie), seguita dal Veneto (45,7 per cento), dall'Emilia-Romagna (45,5 per cento) e dalla Lombardia (44,3 per cento), che nel 2014 occupava la prima posizione con il 37,2 per cento. La Campania risulta in quinta posizione, come nel 2014, ma con oltre 10 punti percentuali in più rispetto al 2014 (43,5 per cento contro il 33,3 per cento). Le percentuali sono in crescita anche all'estremo opposto della graduatoria, dove in ultima posizione si collocano la Provincia autonoma di Bolzano (unica area che nel 2014 registrava una quota di famiglie sotto il 10 per cento) e la Sardegna con il 15,6 per cento. Con percentuali inferiori al 20 per cento troviamo anche la Basilicata (16,4), il Molise (17,0) e la Valle d'Aosta (17,6).

APPROFONDIMENTI

Ministero della giustizia, Statistiche - http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14.wp

Istat, Cittadini e giustizia civile - Anno 2015, Comunicato stampa, 26 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/190586>

Istat, Protesti, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/protesti>

Istat, Compravendite e Mutui, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/compravendite+e+mutui>

Istat, La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia - Anno 2014, Comunicato stampa, 5 giugno 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/161716>

Istat, I detenuti nelle carceri italiane - Anno 2013, Comunicato stampa, 19 marzo 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/153369>

Istat, I giovani nelle strutture minorili della giustizia - Anno 2013, Comunicato stampa, 29 dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/144081>

Cnel, Istat, Rapporto Bes 2015: il benessere equo e sostenibile in Italia, Anno 2015, 2 dicembre 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/175169>

Cnel, Istat, Rapporto UrBes 2015: il benessere equo e sostenibile nelle città, Anni vari, 23 aprile 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/153995>

GLOSSARIO

Archiviazione	Provvedimento giudiziario disposto al termine delle indagini preliminari quando non inizia l'azione penale. Le principali motivazioni che portano a una archiviazione sono: l'estinzione del reato, l'improcedibilità, l'infondatezza della notizia, l'esser ignoti gli autori del reato, l'estraneità dell'indagato, il fatto non costituisce reato.
Archivio notarile	Fa parte dell'amministrazione degli archivi notarili dipendente dal Ministero della giustizia e ha il compito di conservare gli atti dei notai cessati, il controllo sull'esercizio della funzione notarile, la regolarizzazione degli atti notarili depositati, la pubblicazione dei testamenti, il rilascio delle copie degli atti conservati e la gestione del registro generale dei testamenti.
Arresto	La misura detentiva prevista per gli autori di reati contravvenzionali.
Atto notarile	L'espressione formale di volontà di un singolo o di un gruppo associato, reso dinanzi a un notaio. Può essere pubblico o autenticato e può contenere una o più convenzioni.
Autorità giudiziaria	L'autorità preposta all'amministrazione della giustizia penale, civile e amministrativa.
Azione penale	L'attività promossa dal pubblico ministero quando non sussistono i presupposti per la richiesta di archiviazione della notizia di reato.
Casellario giudiziale centrale	L'ufficio che raccoglie e conserva l'estratto dei provvedimenti e le annotazioni di cui è prescritta l'iscrizione sia in materia penale sia in materia civile.
Centri di prima accoglienza (Cpa)	La struttura, dipendente dall'organizzazione della giustizia minorile, che ospita i minorenni arrestati o fermati fino all'udienza di convalida.
Condannato	La persona sottoposta a giudizio e condannata con sentenza divenuta definitiva.
Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana	L'organo giudiziario che ha sede in Palermo ed esercita le funzioni consultive e giurisdizionali spettanti alle sezioni regionali del Consiglio di Stato previste dallo statuto per la Regione siciliana. Il Consiglio è organo di consulenza giuridico-amministrativa del governo regionale.
Consiglio di Stato	L'organo giudiziario che ha sede in Roma ed è il supremo organo consultivo sopra le proposte di legge e sugli affari di ogni natura, per i quali sia interrogato dai ministri del Governo. Inoltre spetta al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale di decidere sui ricorsi per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge, contro atti o provvedimenti di un'autorità amministrativa o di un corpo amministrativo deliberante, che abbiano per oggetto: l'interesse di individui o di enti giuridici, quando i ricorsi medesimi non siano di competenza dell'autorità giudiziaria, né si tratti di materia spettante alla giurisdizione o alle attribuzioni contenziose di corpi o collegi speciali.
Contravvenzione	Il reato per il quale è prevista la pena principale dell'arresto e dell'ammenda e una serie di pene accessorie (ad esempio sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte).
Convenzione	L'accordo o il contratto contenuto in un atto notarile.
Corte d'appello	Organo giudiziario di tipo collegiale che si articola in sezioni civili e penali. Ha sede in ogni capoluogo di distretto di corte d'appello. Ha competenza, in materia civile e penale, a giudicare delle impugnazioni avverso le sentenze appellabili del tribunale. Costituisce organo di appello per le sentenze in materia di lavoro emesse dal tribunale in primo grado, a seguito della riforma del giudice unico. Ha inoltre competenza diretta in alcune materie, quali riconoscimento di sentenze straniere, riabilitazioni, eccetera. In ogni corte di appello è costituita una sezione speciale per i

minorenni, che giudica sull'appello delle decisioni dei tribunali dei minorenni sia in sede civile che penale. Un'altra sezione speciale funziona da corte di assise di appello e giudica sugli appelli avverso le sentenze della corte di assise.

Corte dei conti	L'organo giudiziario che giudica, con giurisdizione contenziosa, sui conti dei tesoriери, dei ricevitori, dei cassieri e degli agenti incaricati di riscuotere, di pagare, di conservare e di maneggiare danaro pubblico o di tenere in custodia valori e materie di proprietà dello Stato, e di coloro che si inseriscono anche senza legale autorizzazione negli incarichi attribuiti ai detti agenti. La Corte giudica pure sui conti dei tesoriери e agenti di altre pubbliche amministrazioni, per quanto le spetti a termini di leggi speciali, e in materia di pensioni degli impiegati civili dello Stato e militari, comprese quelle di guerra. Svolge inoltre funzioni di controllo contabile previste dal regolamento di contabilità generale per le spese dello Stato.
Corte di cassazione	Organo giudiziario collegiale, con sede in Roma, è unico per tutto lo Stato italiano. È competente sia in materia civile sia in materia penale. Giudica, in generale, sui ricorsi avverso sentenze pronunciate in grado di appello ovvero sentenze inappellabili emesse in primo grado. La Corte di cassazione, come organo supremo della giustizia, assicura l'esatta osservanza e la uniforme interpretazione della legge, l'unità del diritto oggettivo, il rispetto dei limiti delle diverse giurisdizioni e regola i conflitti di competenza e di giurisdizione. Presso la Corte di cassazione è costituita una procura generale.
Delitto	Il reato per il quale è prevista la pena principale della reclusione e della multa e una serie di pene accessorie (ad esempio interdizione dai pubblici uffici).
Denunciato per il quale è iniziata l'azione penale	Vedi Imputato.
Detenuti presenti condannati	Persone detenute che per effetto di sentenza divenuta irrevocabile scontano la pena dell'arresto, della reclusione o dell'ergastolo.
Detenuti presenti sottoposti a misure di sicurezza	Persone nei confronti dei quali è stata applicata una misura di sicurezza detentiva da scontare negli specifici istituti (ospedale psichiatrico-giudiziario, casa di cura e di custodia eccetera).
Entrati dallo stato di libertà	Tutti coloro che dallo stato di libertà passano a un qualsiasi regime penitenziario, nella posizione giuridica di condannati, internati o imputati.
Giovani adulti	Ragazzi in carico ai Servizi della giustizia minorile che hanno compiuto il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del processo penale minorile, rimangono in carico ai Servizi minorili fino all'età di 21 anni (articolo 24, del d.lgs. 28 luglio 1989, n. 272). Il decreto legge 26 giugno 2014, n. 92, convertito con modificazioni in legge 11 agosto 2014, n. 117, ha recentemente modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che, per quanti abbiano già compiuto il ventunesimo anno, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.
Imputato	Colui nei confronti del quale il pubblico ministero avvia l'azione penale formulando formale imputazione e richiesta di rinvio a giudizio.
Imputazione	Il reato o complesso di reati attribuiti a carico della persona indagata al momento dell'inizio dell'azione penale.
Istituto di prevenzione e di pena	La struttura giudiziaria dove viene scontata la detenzione sia in custodia cautelare che in esecuzione di pena a seguito di condanna definitiva.

Procedimento civile di cognizione	Il procedimento inteso all'accertamento del rapporto giuridico controverso. Si distingue in tre fasi: l'introduzione della causa (con la domanda proposta con la citazione), l'istruzione e la decisione.
Procedimento penale	L'insieme di fasi e di atti volti ad accertare e affermare la responsabilità penale in ordine a un determinato comportamento che l'ordinamento giuridico configura come reato.
Protesto	L'atto pubblico redatto da un notaio o da un ufficiale giudiziario con il quale viene constatato il rifiuto dell'accettazione della cambiale-tratta da parte del trattario o il mancato pagamento della cambiale o dell'assegno.
Reato	Il delitto o contravvenzione previsto dal codice penale e dalle leggi speciali in materia penale.
Reclusione	La misura detentiva prevista per gli autori dei delitti.
Ricorso	L'istanza presentata a un'autorità giudiziaria amministrativa da chi ha un interesse diretto e attuale a ottenere l'annullamento, la revoca o la riforma di un atto amministrativo.
Semilibertà	Misura alternativa alla detenzione che consiste nella concessione di trascorrere parte del giorno fuori dell'istituto penitenziario per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale.
Tribunale	L'organo giudiziario articolato, di regola, in sezioni civili e penali. Prima dell'introduzione della riforma del giudice unico, in materia civile, il tribunale aveva competenza, in primo grado, per le cause inerenti imposte e tasse (salvo quelle rientranti nella giurisdizione delle commissioni tributarie), stato e capacità delle persone (salvo quelle rientranti nella competenza del tribunale per minorenni), diritti onorifici, querela di falso, alcuni casi di contenzioso elettorale e amministrativo, separazioni personali dei coniugi e scioglimenti dei matrimoni, cause di valore indeterminabile. In campo penale il tribunale è competente in primo grado per le cause non di competenza del tribunale per i minorenni e della corte di assise. Il tribunale opera in composizione prevalentemente monocratica, salvo in presenza di alcuni reati, tassativamente previsti dalla legge, per i quali è prevista la composizione collegiale. Una sezione speciale dei tribunali costituisce la corte di assise, organo collegiale cui è attribuita una speciale competenza per i delitti più gravi (strage, attentato, omicidio, spionaggio, eccetera). Con il d.lgs. n. 51 del 19 febbraio 1998 (norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado) che ha previsto la soppressione della pretura, il tribunale è diventato ufficio giudiziario unico di primo grado a partire dal 2 giugno 1999. In secondo grado è organo d'appello avverso le sentenze pronunciate dal giudice di pace.
Tribunale amministrativo regionale (Tar)	L'organo di giustizia amministrativa di primo grado, avente sede nei capoluoghi di regione. Il tribunale amministrativo regionale decide in genere sui ricorsi per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge contro atti o provvedimenti emessi dagli organi periferici e centrali dello Stato e dagli enti pubblici, sia con sede nella circoscrizione del tribunale amministrativo regionale, sia a carattere ultraregionale. Le materie vengono definite in particolare dalla legge istitutiva.
Tribunale per i minorenni	L'organo giudiziario costituito in ogni capoluogo di distretto di corte di appello. In materia civile ha competenza esclusiva nell'adozione di minorenni. In materia penale è competente per tutti i reati commessi dai minori di 18 anni.
Ufficio del giudice di pace	L'ufficio giudiziario che ha iniziato la sua attività il 1° maggio 1995 con l'entrata in vigore della legge n. 374 del 1991. Ha competenza per le cause relative a beni mobili di valore non superiore a euro 5.000 quando dalla legge non sono attribuite alla competenza di altro giudice; al risarcimento del danno prodotto dalla circolazione di veicoli e natanti, di valore non superiore a euro 20.000; alla misura e alle modalità d'uso dei servizi di condominio di case; all'apposizione di termini e osservanza delle distanze riguardo al piantamento di alberi e siepi; ai rapporti tra

proprietari o detentori di immobili adibiti a civile abitazione per immissioni di fumo o di calore, esalazioni, rumori e simili propagazioni che superino la normale tollerabilità. Con l'entrata in vigore della legge 16 dicembre 1999, n. 479 (legge Carotti), gli sono state devolute anche le controversie civili iscritte in pretura prima del 30 aprile 1995 non ancora giunte a decisione e attualmente rientranti nella competenza del giudice di pace, con esclusione di quelle già trattenute per la decisione e che non siano state successivamente rimesse in istruttoria. Il d.lgs. 30 dicembre 1999, n. 507 ha restituito alla competenza del giudice di pace le opposizioni alle ordinanze-ingiunzioni entro il limite di euro 15.493,71. Il d.lgs. 28 agosto 2000, n. 274 ha previsto, su talune materie riguardanti fatti lievi di valutazione non complessa, una competenza del giudice di pace anche in campo penale, che è entrata in vigore a partire dal gennaio 2002.

Tavola 6.1 Movimento dei procedimenti civili per grado di giudizio e ufficio giudiziario
Anni 2010-2014

ANNI	Primo grado				Grado di appello			
	Uffici del giudice di pace	Tribunali (a)	Corti di appello	Totale	Tribunali (a)	Corti di appello	Corte di cassazione (b)	Totale
VALORI ASSOLUTI								
SOPRAVVENUTI								
2010	1.477.471	2.675.139	39.435	4.192.045	50.086	131.245	30.383	211.714
2011	1.508.587	2.638.242	34.881	4.181.710	40.306	122.368	30.889	193.563
2012	1.379.032	2.628.038	34.849	4.041.919	43.357	117.451	29.128	189.936
2013 (c)	1.372.421	2.594.558	14.905	3.981.884	34.446	108.675	29.091	172.212
2014	1.133.162	2.560.102	14.535	3.707.799	28.092	97.350	30.303	155.745
ESAUTIRI								
2010	1.747.840	2.707.790	33.532	4.489.162	34.291	116.306	28.963	179.560
2011	1.561.543	2.664.062	30.970	4.256.575	38.682	117.869	32.949	189.500
2012	1.512.217	2.718.296	35.539	4.266.052	42.936	125.340	25.012	193.288
2013 (c)	1.443.976	2.625.151	32.179	4.101.306	42.523	131.557	30.193	204.273
2014	1.169.341	2.618.901	25.666	3.813.908	35.435	126.761	28.215	190.411
PENDENTI A FINE ANNO								
2010	1.485.525	3.356.221	61.111	4.902.857	130.266	382.324	97.653	610.243
2011	1.554.445	3.324.939	65.580	4.944.964	127.523	383.230	95.593	606.346
2012	1.367.630	3.222.763	65.202	4.655.595	149.320	374.646	99.792	623.758
2013	1.296.075	3.157.893	47.053	4.501.021	107.983	350.483	98.690	557.156
2014	1.207.275	3.027.714	36.700	4.271.689	102.540	321.014	100.778	524.332
COMPOSIZIONI PERCENTUALI								
SOPRAVVENUTI								
2010	35,2	63,8	0,9	100,0	23,7	62,0	14,4	100,0
2011	36,1	63,1	0,8	100,0	20,8	63,2	16,0	100,0
2012	34,1	65,0	0,9	100,0	22,8	61,8	15,3	100,0
2013	34,5	65,2	0,4	100,0	20,0	63,1	16,9	100,0
2014	30,6	69,0	0,4	100,0	18,0	62,5	19,5	100,0
ESAUTIRI								
2010	38,9	60,3	0,7	100,0	19,1	64,8	16,1	100,0
2011	36,7	62,6	0,7	100,0	20,4	62,2	17,4	100,0
2012	35,4	63,7	0,8	100,0	22,2	64,8	12,9	100,0
2013	35,2	64,0	0,8	100,0	20,8	64,4	14,8	100,0
2014	30,7	68,7	0,7	100,0	18,6	66,6	14,8	100,0
PENDENTI A FINE ANNO								
2010	30,3	68,5	1,2	100,0	21,3	62,7	16,0	100,0
2011	31,4	67,2	1,3	100,0	21,0	63,2	15,8	100,0
2012	29,4	69,2	1,4	100,0	23,9	60,1	16,0	100,0
2013	28,8	70,2	1,0	100,0	19,4	62,9	17,7	100,0
2014	28,3	70,9	0,9	100,0	19,6	61,2	19,2	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica

(a) Nella voce "tribunali" sono compresi anche i dati relativi alle sezioni distaccate di tribunale ed esclusi i tribunali per minorenni.

(b) Dall'edizione 2014 i dati relativi alla Corte di cassazione riguardano la totalità dei procedimenti.

(c) Il 2013 è caratterizzato dal provvedimento di attuazione della riforma della geografia giudiziaria che ha ridotto il numero dei tribunali e soppresso le sezioni distaccate e da una modifica nelle modalità di rilevazione dei dati (passaggio al datawarehouse della giustizia civile).

Tavola 6.2 Procedimenti civili sopravvenuti per grado di giudizio, ufficio giudiziario e distretto di corte di appello
Anno 2014

ANNI DISTRETTI	Primo grado				Grado di appello		
	Uffici del giudice di pace	Tribunali (a)	Corti di appello	Totale	Tribunali (a)	Corti di appello	Totale
2010	1.477.471	2.675.139	39.435	4.192.045	50.086	131.245	181.331
2011	1.508.587	2.638.242	34.881	4.181.710	40.306	122.368	162.674
2012	1.379.032	2.628.038	34.849	4.041.919	43.357	117.451	160.808
2013	1.372.421	2.594.558	14.905	3.981.884	34.446	108.675	143.121
2014 - PER DISTRETTO DI CORTE DI APPELLO							
VALORI ASSOLUTI							
Torino	59.846	159.025	381	219.252	662	4.149	4.811
Milano	123.630	267.220	397	391.247	906	6.762	7.668
Brescia	27.953	99.119	169	127.241	130	2.243	2.373
Trento	10.275	34.889	445	45.609	92	813	905
Venezia	45.896	156.980	285	203.161	644	3.742	4.386
Trieste	15.586	45.788	87	61.461	209	1.231	1.440
Genova	26.624	73.742	346	100.712	433	2.566	2.999
Bologna	59.494	159.602	298	219.394	835	4.612	5.447
Firenze	59.057	144.282	423	203.762	1.056	4.004	5.060
Perugia	14.460	32.290	1.410	48.160	255	930	1.185
Ancona	19.814	62.650	349	82.813	437	2.461	2.898
Roma	136.835	302.318	1.898	441.051	4.143	15.091	19.234
L'Aquila	21.697	59.226	408	81.331	590	3.134	3.724
Campobasso	5.859	13.544	199	19.602	358	648	1.006
Napoli	266.605	253.328	1.479	521.412	5.484	11.478	16.962
Salerno	29.535	59.659	790	89.984	1.426	3.160	4.586
Bari	33.546	114.197	229	147.972	1.814	5.212	7.026
Lecce	40.688	92.414	1.510	134.612	1.278	5.202	6.480
Potenza	8.301	24.492	465	33.258	550	1.231	1.781
Catanzaro	33.180	76.116	801	110.097	2.942	3.380	6.322
Reggio di Calabria	11.077	31.244	429	42.750	597	1.980	2.577
Palermo	24.953	99.520	188	124.661	1.057	4.421	5.478
Messina	11.419	37.962	473	49.854	621	2.439	3.060
Caltanissetta	5.220	17.163	507	22.890	236	1.022	1.258
Catania	28.928	84.320	481	113.729	920	3.115	4.035
Cagliari	12.684	59.012	88	71.784	417	2.324	2.741
Italia	1.133.162	2.560.102	14.535	3.707.799	28.092	97.350	125.442
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Torino	27,3	72,5	0,2	100,0	13,8	86,2	100,0
Milano	31,6	68,3	0,1	100,0	11,8	88,2	100,0
Brescia	22,0	77,9	0,1	100,0	5,5	94,5	100,0
Trento	22,5	76,5	1,0	100,0	10,2	89,8	100,0
Venezia	22,6	77,3	0,1	100,0	14,7	85,3	100,0
Trieste	25,4	74,5	0,1	100,0	14,5	85,5	100,0
Genova	26,4	73,2	0,3	100,0	14,4	85,6	100,0
Bologna	27,1	72,7	0,1	100,0	15,3	84,7	100,0
Firenze	29,0	70,8	0,2	100,0	20,9	79,1	100,0
Perugia	30,0	67,0	2,9	100,0	21,5	78,5	100,0
Ancona	23,9	75,7	0,4	100,0	15,1	84,9	100,0
Roma	31,0	68,5	0,4	100,0	21,5	78,5	100,0
L'Aquila	26,7	72,8	0,5	100,0	15,8	84,2	100,0
Campobasso	29,9	69,1	1,0	100,0	35,6	64,4	100,0
Napoli	51,1	48,6	0,3	100,0	32,3	67,7	100,0
Salerno	32,8	66,3	0,9	100,0	31,1	68,9	100,0
Bari	22,7	77,2	0,2	100,0	25,8	74,2	100,0
Lecce	30,2	68,7	1,1	100,0	19,7	80,3	100,0
Potenza	25,0	73,6	1,4	100,0	30,9	69,1	100,0
Catanzaro	30,1	69,1	0,7	100,0	46,5	53,5	100,0
Reggio di Calabria	25,9	73,1	1,0	100,0	23,2	76,8	100,0
Palermo	20,0	79,8	0,2	100,0	19,3	80,7	100,0
Messina	22,9	76,1	0,9	100,0	20,3	79,7	100,0
Caltanissetta	22,8	75,0	2,2	100,0	18,8	81,2	100,0
Catania	25,4	74,1	0,4	100,0	22,8	77,2	100,0
Cagliari	17,7	82,2	0,1	100,0	15,2	84,8	100,0
Italia	30,6	69,0	0,4	100,0	22,4	77,6	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica

(a) Nella voce "tribunali" sono compresi anche i dati relativi alle sezioni distaccate di tribunale. Per il 2013 cfr. nota c) della Tavola 6.1.

Tavola 6.3 Movimento dei procedimenti civili presso il Giudice di pace per materia
Anno 2014

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2014/2013	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2014/2013	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2014/2013
PROCEDIMENTI CIVILI DI COGNIZIONE									
Cause relative a beni mobili fino a euro 5.000	137.410	31,5	-9,1	135.419	31,4	-20,2	137.533	19,6	-2,4
Risarcimento danni da circolazione	242.367	55,5	-8,0	236.338	54,8	-12,5	476.501	67,8	7,5
Misure e modalità uso servizi condominiali	1.318	0,3	17,8	819	0,2	-12,9	1.818	0,3	17,5
Immissioni in abitazione	120	..	5,3	95	..	0,0	242	..	-5,1
Opposizione a decreti ingiuntivi	24.888	5,7	-10,9	24.818	5,8	-8,1	40.755	5,8	-5,5
Controversie in materia di previdenza ed assistenza	59	..	25,5	90	..	7,1	102	..	-27,7
Altri procedimenti di cognizione ordinaria	30.527	7,0	-58,4	34.007	7,9	50,2	45.952	6,5	-18,2
Totale	436.689	100,0	-15,6	431.586	100,0	-12,0	702.903	100,0	2,6
PROCEDIMENTI SPECIALI DI COGNIZIONE									
Procedimenti monitori	474.477	68,8	-12,8	452.957	61,9	-13,4	85.261	17,0	23,8
Opposizioni alle sanzioni amministrative	207.341	30,1	-30,1	271.511	37,1	-29,8	413.491	82,5	-22,9
Accertamenti tecnici preventivi	2.964	0,4	10,5	2.595	0,4	14,5	2.144	0,4	12,4
Altri procedimenti speciali	4.884	0,7	11,9	4.780	0,7	10,4	406	0,1	18,7
Totale	689.666	100,0	-18,7	731.843	100,0	-20,2	501.302	100,0	-17,5
PROCEDIMENTI NON CONTENZIOSI									
Conciliazioni	1.028	17,7	-41,4	1.190	20,1	-36,5	370	12,1	-38,2
Ricorsi in materia di immigrazione	4.779	82,3	-10,7	4.722	79,9	-19,7	2.700	87,9	-6,1
Totale	5.807	100,0	-18,2	5.912	100,0	-23,8	3.070	100,0	-11,6
Totale contenzioso (a)	644.030	56,8	-20,9	703.097	60,1	-19,9	1.116.394	92,5	-8,6
Totale non contenzioso (b)	488.132	43,1	-12,6	466.244	39,9	-13,3	90.881	7,5	21,8
TOTALE GENERALE	1.133.162	100,0	-17,4	1.169.341	100,0	-17,4	1.207.275	100,0	-6,9

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica

(a) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: l'insieme dei procedimenti civili di cognizione e le opposizioni alle sanzioni amministrative.

(b) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: i procedimenti speciali di cognizione con l'eccezione delle opposizioni alle sanzioni amministrative, le conciliazioni, i ricorsi in materia di immigrazione.

Tavola 6.4 Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia
Anno 2014

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2014/2013 (a)	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2014/2013 (a)	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2014/2013 (a)
PROCEDIMENTI CIVILI DI COGNIZIONE									
Procedimenti di cognizione ordinaria - Primo grado	139.705	40,2	-62,7	175.768	43,2	-54,2	538.325	47,6	-8,4
Contenzioso commerciale	146.177	42,0	-14,0	171.174	42,1	-1,3	453.556	40,1	-5,0
Procedimenti sommari di cognizione	33.827	9,7	6,5	24.207	6,0	-12,0	35.600	3,2	31,3
Procedimenti di cognizione ordinaria - Secondo grado	28.092	8,1	-42,4	35.435	8,7	-45,7	102.540	9,1	-5,0
Totale	347.801	100,0	-44,3	406.584	100,0	-37,4	1.130.021	100,0	-5,8
SEPARAZIONI E DIVORZI									
Separazioni personali consensuali dei coniugi	68.692	39,6	-1,9	67.910	39,5	5,5	26.262	19,6	11,3
Separazioni personali giudiziali dei coniugi	41.398	23,9	24,3	41.397	24,1	24,9	57.886	43,2	-2,2
Divorzi - rito consensuale	37.264	21,5	-1,4	37.155	21,6	1,8	13.796	10,3	-1,4
Divorzi - rito giudiziale	25.994	15,0	27,0	25.273	14,7	35,2	36.103	26,9	-0,5
Totale	173.348	100,0	7,3	171.735	100,0	12,4	134.047	100,0	0,7
LAVORO E PREVIDENZA									
Lavoro - pubblico impiego	22.643	4,3	-11,1	26.760	4,7	-22,5	61.628	8,8	-7,4
Lavoro - non pubblico impiego	98.077	18,5	-8,2	118.242	20,6	-3,7	187.950	26,8	-4,9
Previdenza e Assistenza	93.694	17,7	-52,6	151.292	26,4	-34,5	219.882	31,4	-45,1
Lavoro e Prev. Procedimenti Speciali	316.276	59,6	1,2	277.602	48,4	10,1	231.742	33,0	14,3
Totale	530.690	100,0	-17,4	573.896	100,0	-10,4	701.202	100,0	-19,2
FALLIMENTARE E PROCEDURE CONCORSUALI									
Istanze di fallimento	42.955	68,8	3,4	45.007	77,6	10,4	19.469	17,2	8,4
Procedure fallimentari	15.357	24,6	3,2	9.797	16,9	-25,8	89.592	79,1	1,8
Altre Procedure Concorsuali	4.083	6,5	-16,7	3.227	5,6	-10,4	4.188	3,7	-23,2
Totale	62.395	100,0	1,7	58.031	100,0	0,8	113.249	100,0	1,6
ESECUZIONI MOBILIARI E IMMOBILIARI (b)									
Procedimenti esecuzioni immobiliari	76.462	14,1	0,1	63.561	11,8	-5,0	270.493	50,1	2,1
Procedimenti esecuzioni mobiliari	464.363	85,9	-5,7	472.926	88,2	-5,6	269.171	49,9	-9,1
Totale (b)	540.825	100,0	-4,9	536.487	100,0	-5,6	539.664	100,0	-3,8
ALTRI PROCEDIMENTI SPECIALI									
Procedimenti speciali	541.818	100,0	-34,3	550.195	100,0	-36,0	103.743	100,0	-50,6
Totale	541.818	100,0	-34,3	550.195	100,0	-36,0	103.743	100,0	-50,6
DELLO STATO E DELLA CAPACITÀ GIURIDICA DELLE PERSONE									
Tutele	21.633	5,5	-40,3	13.439	3,8	-52,3	130.846	32,0	-0,8
Curatele	149	..	-89,4	287	0,1	-84,3	7.007	1,7	-22,2
Eredità giacenti	1.761	0,5	-39,2	1.367	0,4	-41,2	7.594	1,9	-3,4
Interdizioni e inabilitazioni (contenzioso)	3.943	1,0	1,2	4.027	1,1	-12,9	3.014	0,7	-2,0
Amministrazioni di sostegno	43.445	11,1	-8,0	20.595	5,8	-43,1	181.266	44,4	31,7
Altri procedimenti Giudice Tutelare	91.234	23,3	-16,5	93.468	26,2	-15,4	18.323	4,5	-27,5
Altri procedimenti non contenziosi volontari	229.152	58,6	-41,1	224.225	62,7	-42,2	60.278	14,8	-18,7
Totale	391.317	100,0	-33,7	357.408	100,0	-37,5	408.328	100,0	5,0
Totale contenzioso (c)	988.838	38,2	-27,4	1.092.157	41,1	-21,0	1.944.681	62,1	-10,8
Totale non contenzioso (d)	1.058.531	40,9	-31,3	1.025.692	38,6	-33,8	645.909	20,6	-11,5
TOTALE GENERALE (b)	2.588.194	100,0	-25,5	2.654.336	100,0	-24,1	3.130.254	100,0	-9,8

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica

(a) Le variazioni rispetto all'anno di riferimento 2013 sono state calcolate dopo aver ricostruito l'annualità del 2013 in conformità con la nuova fonte di acquisizione dei dati. Questo spiega i parziali disallineamenti con le tavole pubblicate per il 2013.

(b) Le esecuzioni mobiliari e immobiliari e la voce "altri procedimenti di primo grado" sono escluse dalla classificazione e conteggio dei procedimenti come "contenziosi" e "non contenziosi".

(c) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: i procedimenti civili di cognizione; le separazioni personali giudiziali dei coniugi; i divorzi con rito giudiziale; i procedimenti per lavoro e previdenza; le istanze di fallimento; i reclami al Collegio.

(d) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: le separazioni personali consensuali dei coniugi; i divorzi con rito consensuale; le procedure fallimentari; i concordati preventivi e le amministrazioni controllate; i procedimenti speciali contenuti nella macrovoce "altri procedimenti speciali"; tutti i procedimenti contenuti nella macrovoce "dello stato e della capacità giuridica delle persone".

Tavola 6.5 Movimento dei procedimenti civili presso le Corti d'appello per materia
Anno 2014

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2014/2013 (a)	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2014/2013 (a)	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2014/2013 (a)
	PROCEDIMENTI DI GRADO UNICO (PRIMO GRADO)								
Equa riparazione	10.136	70,8	-0,6	20.657	81,2	-23,4	29.127	80,4	-26,3
Procedimenti contenziosi (b)	2.156	15,1	-16,7	2.894	11,4	-13,3	6.186	17,1	-10,4
di cui:									
<i>Impugnazioni di lodi arbitrali nazionali ai sensi dell'art 828 c.p.c.</i>	433	3,0	-3,8	540	2,1	5,5	1.699	4,7	-7,1
<i>Procedimenti relativi al tribunale delle acque pubbliche</i>	287	2,0	-19,8	347	1,4	-4,1	865	2,4	-16,4
Procedimenti non contenziosi (c)	2.033	14,2	27,7	1.875	7,4	10,5	894	2,5	31,3
Totale	14.325	100,0	-0,4	25.426	100,0	-20,5	36.207	100,0	-23,1
PROCEDIMENTI CONTENZIOSI DI SECONDO GRADO									
Cognizione ordinaria	29.767	61,5	5,5	36.593	63,1	6,3	110.180	58,7	-3,0
Procedimenti contenziosi in materia minorile	41	0,1	-4,7	38	0,1	-50,6	57	..	5,6
Contenzioso commerciale	18.562	38,4	1,4	21.322	36,8	5,3	77.442	41,3	-3,5
Totale	48.370	100,0	3,9	57.953	100,0	5,8	187.679	100,0	-3,2
SEPARAZIONI E DIVORZI									
Separazioni personali consensuali dei coniugi e modifica delle condizioni	1.208	34,6	-1,9	1.259	34,2	-2,6	723	22,8	-11,3
Separazioni personali giudiziali dei coniugi	1.018	29,2	1,2	1.041	28,3	1,4	1206	38,1	-2,7
Divorzi - rito consensuale e modifica delle condizioni	573	16,4	-2,1	616	16,7	9,4	444	14,0	-5,1
Divorzi - rito giudiziale	689	19,8	-6,5	765	20,8	-2,8	796	25,1	-13,2
Totale	3.488	100,0	-2,0	3.681	100,0	0,3	3.169	100,0	-7,9
LAVORO E PREVIDENZA									
Lavoro - pubblico impiego	7.563	19,3	-26,1	8.623	14,6	-5,5	23.094	18,2	-4,8
Lavoro - non pubblico impiego	15.153	38,7	-3,0	18.867	31,9	5,1	37.890	29,9	-3,8
Previdenza	16.452	42,0	-35,4	31.646	53,5	-19,2	65.758	51,9	-20,4
Totale	39.168	100,0	-23,7	59.136	100,0	-10,7	126.742	100,0	-13,3
PROCEDIMENTI NON CONTENZIOSI DI SECONDO GRADO									
Procedimenti non contenziosi in materia minorile	1.928	29,5	-7,0	1.928	30,9	-10,5	1.060	27,1	-1,1
Altri procedimenti non contenziosi (d)	4.606	70,5	-	4.303	69,1	-	2.857	72,9	-
Totale	6.534	100,0	-	6.231	100,0	-	3.917	100,0	-
Totale contenzioso (e)	93.182	83,3	-10,4	123.664	81,1	-3,4	323.776	90,5	-7,6
Totale non contenzioso (f)	18.703	16,7	19,1	28.763	18,9	-12,0	33.938	9,5	-20,2
TOTALE GENERALE	111.885	100,0	-6,6	152.427	100,0	-5,1	357.714	100,0	-9,0

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica

(a) Le variazioni rispetto all'anno di riferimento 2013 sono state calcolate dopo aver ricostruito l'annualità del 2013 in conformità con la nuova fonte di acquisizione dei dati. Questo spiega i parziali disallineamenti con le tavole pubblicate per il 2013.

(b) I dati relativi alla voce "procedimenti contenziosi" riguardano le delibazioni ai sensi dell'art.8 legge 25 marzo 1985, n. 121 (Modificazioni del concordato); le delibazioni ai sensi dell'art. 67 legge 31 maggio 1995, n. 218 (Materia matrimoniale); l'esecutorietà di lodi arbitrali stranieri ai sensi dell'art. 839 c.p.c.; le impugnazioni di lodi arbitrali nazionali ai sensi dell'art. 828 c.p.c.; i procedimenti relativi al tribunale delle acque pubbliche; le controversie elettorali - elettorato attivo; altri procedimenti contenziosi.

(c) I dati relativi alla voce "procedimenti non contenziosi" riguardano delibazioni ai sensi dell'art. 8 legge 25 marzo 1985, n. 121 (Modificazioni del concordato); le delibazioni ai sensi dell'art. 67 legge 31 maggio 1995, n. 218 (Materia matrimoniale); l'esecutorietà di lodi arbitrali stranieri ai sensi dell'art. 839 c.p.c.; altri procedimenti non contenziosi.

(d) Questa generica materia include anche procedimenti precedentemente conteggiati in altre voci (come ad esempio i reclami al collegio) e pertanto non sono possibili confronti con gli anni precedenti.

(e) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: i procedimenti di grado unico contenziosi; i procedimenti contenziosi di secondo grado; le separazioni e i divorzi; il lavoro e la previdenza.

(f) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: l'equa riparazione; i procedimenti non contenziosi di grado unico; i procedimenti non contenziosi di secondo grado.

Tavola 6.6 Protesti per titolo protestato e regione di residenza del debitore
Anno 2015

ANNI REGIONI	Cambiali ordinarie (a)		Tratte (b)		Assegni (c)		Totale	
	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)
2011	981.019	1.814.893	62.853	148.194	341.544	1.720.329	1.385.416	3.683.416
2012	1.032.974	1.791.604	62.527	150.278	312.570	1.454.293	1.408.071	3.396.176
2013	951.296	1.606.431	53.232	121.046	230.142	1.066.977	1.234.670	2.794.454
2014	741.982	1.050.803	39.098	79.527	170.724	725.092	951.804	1.855.426
2015 - PER REGIONE								
Piemonte	29.513	33.094	980	1.962	3.995	24.632	34.488	59.688
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	612	555	3	4	64	440	679	999
Liguria	9.395	6.790	192	212	1.256	4.009	10.843	11.011
Lombardia	81.786	125.886	2.324	6.806	34.334	120.035	118.444	252.727
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.452	3.485	39	48	325	2.216	2.816	5.748
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.000</i>	<i>1.078</i>	<i>17</i>	<i>30</i>	<i>99</i>	<i>930</i>	<i>1.116</i>	<i>2.038</i>
<i>Trento</i>	<i>1.452</i>	<i>2.406</i>	<i>22</i>	<i>18</i>	<i>226</i>	<i>1.286</i>	<i>1.700</i>	<i>3.710</i>
Veneto	23.122	34.507	661	3.012	3.611	22.651	27.394	60.170
Friuli-Venezia Giulia	5.070	7.044	279	381	452	2.590	5.801	10.015
Emilia-Romagna	29.297	35.369	934	3.402	5.270	25.164	35.501	63.935
Toscana	34.116	35.917	2.420	5.160	3.802	19.933	40.338	61.011
Umbria	10.284	13.585	1.746	1.564	1.162	5.192	13.192	20.341
Marche	16.965	28.669	1.015	2.114	1.610	8.449	19.590	39.232
Lazio	74.108	128.439	4.932	10.688	35.879	113.460	114.919	252.587
Abruzzo	16.731	22.719	374	544	3.201	11.558	20.306	34.821
Molise	3.604	3.877	51	122	658	3.052	4.313	7.051
Campania	92.742	127.531	7.337	15.520	14.385	67.531	114.464	210.582
Puglia	64.345	73.092	2.964	3.873	6.534	29.897	73.843	106.862
Basilicata	7.037	7.551	239	231	682	3.407	7.958	11.190
Calabria	33.560	34.214	1.690	1.620	4.211	15.775	39.461	51.609
Sicilia	58.183	53.578	1.187	1.348	11.554	45.599	70.924	100.525
Sardegna	14.666	13.991	608	318	2.242	10.924	17.516	25.233
Nord-ovest	121.306	166.324	3.499	8.985	39.649	149.116	164.454	324.424
Nord-est	59.941	80.405	1.913	6.842	9.658	52.621	71.512	139.868
Centro	135.473	206.611	10.113	19.527	42.453	147.034	188.039	373.171
Sud	218.019	268.985	12.655	21.910	29.671	131.220	260.345	422.115
Isole	72.849	67.569	1.795	1.665	13.796	56.523	88.440	125.758
ITALIA	607.588	789.893	29.975	58.928	135.227	536.515	772.790	1.385.336

Fonte: Istat, Indagine sui protesti (R)

(a) Tra le cambiali ordinarie sono compresi i pagherò o vaglia cambiari e le tratte accettate.

(b) Tra le tratte sono comprese le tratte non accettate e le tratte a vista.

(c) Assegni postali e bancari.

Tavola 6.7 Movimento dei ricorsi per grado di giudizio e organo di giustizia amministrativa e contabile (a)
Anni 2010-2014

ANNI	Primo grado		Grado di appello		
	Tribunali amministrativi regionali	Corte dei conti (b)	Consiglio di Stato	Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana	Corte dei conti (b)
DEPOSITATI					
2010	56.716	11.032	10.442	1.570	3.422
2011	55.437	9.605	10.529	1.458	3.469
2012	51.366	6.923	9.287	1.088	2.789
2013	54.902	6.359	9.578	1.083	2.764
2014	63.723	5.304	10.758	1.039	2.056
DEFINITI					
2010	181.827	21.449	10.558	1.547	2.858
2011	123.925	19.507	10.016	1.026	2.971
2012	145.951	16.504	9.394	1.245	3.450
2013	107.106	14.161	7.852	956	3.694
2014	99.542	10.262	7.413	679	3.890
PENDENTI A FINE ANNO (c)					
2010	504.382	45.711	27.575	3.895	11.414
2011	441.496	35.255	22.149	4.327	11.086
2012	320.829	25.524	22.860	4.170	9.879
2013	298.221	17.645	24.235	4.297	9.610
2014	267.247	16.317	25.026	4.657	8.013

Fonte: Istat, Consiglio giustizia amministrativa - Regione Siciliana (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo ordinario presso i Tar (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo presso il Consiglio di Stato (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo presso la Corte dei conti (E)

(a) Dati riassuntivi sul movimento dei ricorsi in primo grado e in grado di appello, rilevati dai vari uffici giurisdizionali amministrativi e contabili. I ricorsi in unico grado non sono più rilevati distintamente a seguito dell'introduzione dal 2009 del nuovo sistema informativo della giustizia amministrativa e sono registrati con gli altri ricorsi.

(b) Compresi i giudizi di cui all'art.1 legge 14 gennaio 1994, n. 19. I procedimenti pendenti sono stati oggetto di verifica in seguito al decentramento di alcune attribuzioni presso gli organi giurisdizionali regionali della Corte dei conti.

(c) Il saldo del movimento dei ricorsi presso il Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana è contabile.

Tavola 6.8 Ricorsi sopravvenuti presso i Tribunali amministrativi regionali per materia e regione
Anno 2014

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Di cui:											
	Totale	Edilizia e urba- nistica	Esecu- zione del giudicato	Stranieri (a)	Autorizza- zioni e conces- sioni	Pubblico impiego	Appalti pubblici, lavori e forniture	Istruzione	Sicurezza pubblica	Ambiente	Servizio sanitario nazionale	Commercio, artigianato
2010	56.716	14.438	3.010	6.148	3.913	4.743	4.466	1.247	1.392	1.203	1.516	1.323
2011	55.437	12.892	3.832	7.181	4.105	4.555	3.985	1.331	1.553	1.481	1.471	1.154
2012	51.366	12.032	5.479	4.318	4.139	3.666	3.275	1.558	1.534	1.442	1.339	1.142
2013	54.902	11.349	9.867	4.213	4.015	3.650	3.164	1.720	1.513	1.031	1.571	991
ANNO 2014												
REGIONI (valori assoluti)												
Piemonte	1.544	245	255	224	62	51	151	21	78	24	30	22
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	77	18	-	5	4	4	19	5	3	2	1	1
Liguria	1.384	328	350	149	76	94	91	15	37	25	8	42
Lombardia	5.349	1.136	322	1.371	136	173	366	105	179	282	113	102
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	932	239	302	58	32	35	64	9	12	14	10	28
Bolzano/Bozen	427	189	1	44	16	20	39	2	8	14	4	26
Trento	505	50	301	14	16	15	25	7	4	-	6	2
Veneto	1.817	476	141	239	44	45	183	37	78	34	36	70
Friuli-Venezia Giulia	478	65	26	33	32	15	59	13	10	37	3	10
Emilia-Romagna	1.578	280	103	452	47	127	100	23	119	41	15	25
Toscana	2.222	596	303	255	107	137	137	118	117	92	35	73
Umbria	861	108	491	30	31	36	37	7	39	1	2	2
Marche	877	141	134	165	68	35	59	26	30	22	16	30
Lazio	17.742	1.655	3.354	1.747	1.456	1.430	587	305	269	104	344	277
Abruzzo	1.312	215	242	35	202	78	98	24	53	27	87	10
Molise	464	52	114	4	49	35	23	28	2	23	28	1
Campania	9.600	2.537	3.178	235	450	419	558	308	295	54	214	121
Puglia	4.794	750	1.881	103	180	199	305	45	84	264	219	68
Basilicata	935	59	544	4	72	45	57	6	1	3	9	9
Calabria	3.013	255	1.274	53	143	153	143	105	225	46	29	27
Sicilia	7.409	1.108	2.406	162	793	399	347	1.069	261	65	116	13
Sardegna	1.335	272	34	4	14	101	136	330	33	23	38	17
Nord-ovest	8.354	1.727	927	1.749	278	322	627	146	297	333	152	167
Nord-est	4.805	1.060	572	782	155	222	406	82	219	126	64	133
Centro	21.702	2.500	4.282	2.197	1.662	1.638	820	456	455	219	397	382
Sud	20.118	3.868	7.233	434	1.096	929	1.184	516	660	417	586	236
Isole	8.744	1.380	2.440	166	807	500	483	1.399	294	88	154	30
ITALIA	63.723	10.535	15.454	5.328	3.998	3.611	3.520	2.599	1.925	1.183	1.353	948
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (composizioni percentuali)												
Nord-ovest	100,0	20,7	11,1	20,9	3,3	3,9	7,5	1,7	3,6	4,0	1,8	2,0
Nord-est	100,0	22,1	11,9	16,3	3,2	4,6	8,4	1,7	4,6	2,6	1,3	2,8
Centro	100,0	11,5	19,7	10,1	7,7	7,5	3,8	2,1	2,1	1,0	1,8	1,8
Sud	100,0	19,2	36,0	2,2	5,4	4,6	5,9	2,6	3,3	2,1	2,9	1,2
Isole	100,0	15,8	27,9	1,9	9,2	5,7	5,5	16,0	3,4	1,0	1,8	0,3
Italia	100,0	16,5	24,3	8,4	6,3	5,7	5,5	4,1	3,0	1,9	2,1	1,5

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo ordinario presso i Tar (R)

(a) Ricorsi presentati da persone di cittadinanza straniera in tema di: permesso di soggiorno; istanza di emersione da rapporto di lavoro irregolare; risarcimento del danno.

Tavola 6.9 Convenzioni notarili per macrocategoria
Anni 2011-2015

TIPI DI CONVENZIONI	2011	2012	2013	2014	2015
VALORI ASSOLUTI					
Atti traslativi a titolo oneroso	1.706.295	1.370.608	1.247.183	1.219.654	1.249.154
Atti costitutivi a titolo oneroso	54.845	52.595	40.075	35.432	34.529
Atti di alienazione a titolo gratuito	202.727	263.791	261.158	247.049	225.034
Atti costitutivi a titolo gratuito	8.630	18.752	17.115	15.057	12.159
Atti permutativi	18.718	20.091	19.697	20.545	20.021
Atti dichiarativi	663.664	622.428	581.063	560.825	559.132
Atti di garanzia	683.999	451.033	419.006	436.846	549.690
Atti di natura obbligatoria	325.197	190.813	142.876	130.682	182.859
Rapporti di natura associativa	380.051	367.595	351.690	340.437	332.956
Rapporti di famiglia	53.966	50.134	44.411	40.607	37.839
Atti amministrativo-giudiziari	53.490	57.951	58.263	60.605	57.582
Successioni	135.772	147.319	147.933	153.979	161.455
Urbanistico-edilizia	35.517	30.632	26.469	22.771	21.230
Totale	4.322.871	3.643.742	3.356.939	3.284.489	3.443.640
COMPOSIZIONI PERCENTUALI					
Atti traslativi a titolo oneroso	39,5	37,6	37,2	37,1	36,3
Atti costitutivi a titolo oneroso	1,3	1,4	1,2	1,1	1,0
Atti di alienazione a titolo gratuito	4,7	7,2	7,8	7,5	6,5
Atti costitutivi a titolo gratuito	0,2	0,5	0,5	0,5	0,4
Atti permutativi	0,4	0,6	0,6	0,6	0,6
Atti dichiarativi	15,3	17,1	17,3	17,1	16,2
Atti di garanzia	15,8	12,4	12,5	13,3	16,0
Atti di natura obbligatoria	7,5	5,2	4,2	4,0	5,3
Rapporti di natura associativa	8,8	10,1	10,5	10,4	9,7
Rapporti di famiglia	1,3	1,4	1,3	1,2	1,1
Atti amministrativo-giudiziari	1,2	1,6	1,7	1,8	1,7
Successioni	3,2	4,0	4,4	4,7	4,7
Urbanistico-edilizia	0,8	0,9	0,8	0,7	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE					
Atti traslativi a titolo oneroso	-0,7	-19,7	-9,0	-2,2	2,4
Atti costitutivi a titolo oneroso	11,7	-4,1	-23,8	-11,6	-2,5
Atti di alienazione a titolo gratuito	10,5	30,1	-1,0	-5,4	-8,9
Atti costitutivi a titolo gratuito	8,8	117,3	-8,7	-12,0	-19,2
Atti permutativi	2,4	7,3	-2,0	4,3	-2,6
Atti dichiarativi	-3,1	-6,2	-6,6	-3,5	-0,3
Atti di garanzia	-7,7	-34,1	-7,1	4,3	25,8
Atti di natura obbligatoria	-18,6	-41,3	-25,1	-8,5	39,9
Rapporti di natura associativa	-3,5	-3,3	-4,3	-3,2	-2,2
Rapporti di famiglia	1,9	-7,1	-11,4	-8,6	-6,8
Atti amministrativo-giudiziari	-2,7	8,3	0,5	4,0	-5,0
Successioni	4,9	8,5	0,4	4,1	4,9
Urbanistico-edilizia	-2,2	-13,8	-13,6	-14,0	-6,8
Totale	-3,3	-15,7	-7,9	-2,2	4,8

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sull'attività notarile (E)

Tavola 6.10 Movimento dei procedimenti penali per grado di giudizio e ufficio giudiziario
Anno 2014

GRADI DI GIUDIZIO UFFICI GIUDIZIARI	Movimento			Sopravvenuti per 1.000 abitanti
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	
UFFICI GIUDIZIARI PER ADULTI				
PRIMO GRADO				
Procure della Repubblica: noti	1.559.098	1.534.146	1.685.903	25,6
Procure della Repubblica: ignoti	1.458.887	1.419.743	932.450	24,0
Gip e Gup: noti	902.670	870.401	731.806	14,8
Gip e Gup: ignoti	1.160.746	1.175.178	563.404	19,1
Tribunali rito monocratico	351.042	311.151	542.972	5,8
Uffici del Giudice di pace: dibattimento	92.963	84.452	152.656	1,5
Uffici del Giudice di pace: Gip noti e ignoti	145.746	145.141	26.850	2,4
Tribunali rito collegiale	14.282	12.817	24.175	0,2
Corti di assise	290	301	348	..
GRADO DI APPELLO				
Corti di appello	99.170	101.314	258.159	1,6
Corti di assise di appello	638	578	639	..
Tribunali rito monocratico	4.596	3.886	5.585	0,1
Corte di cassazione	55.822	53.550	34.143	0,9
UFFICI GIUDIZIARI PER MINORENNI				
Procure presso i tribunali per i minorenni	37.402	36.245	16.582	0,6
Gip e Gup presso i tribunali per i minorenni	35.938	35.335	38.578	0,6
Tribunali per i minorenni	4.566	5.296	4.462	0,1
Sezioni per minorenni delle Corti di appello	1.669	1.685	1.950	..

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica

Tavola 6.11 Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per tipo e regione del commesso delitto (a)
Anno 2014

ANNI REGIONI	Tipo di delitto											
	Totale	Omicidi volontari consumati (b)	Omicidi volontari tentati	Lesioni dolose	Violenze sessuali	Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	Furti	Rapine	Estorsioni	Truffe e frodi informatiche	Ricettazione	Normativa sugli stupefacenti
2010	2.621.019	526	1.309	64.866	4.813	1.586	1.325.013	33.754	5.992	96.442	23.686	32.761
2011	2.763.012	550	1.401	68.500	4.617	1.505	1.460.205	40.549	6.099	105.692	23.773	34.034
2012	2.818.834	528	1.327	69.527	4.689	1.306	1.520.623	42.631	6.478	116.767	25.080	33.852
2013	2.892.155	502	1.222	66.317	4.488	1.170	1.554.777	43.754	6.884	140.614	25.275	33.578
2014 - PER REGIONE VALORI ASSOLUTI												
Piemonte	240.892	27	75	5.032	324	96	129.276	3.338	569	11.678	1.620	1.935
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4.732	-	2	174	5	7	1.914	19	18	360	51	61
Liguria	88.917	10	48	1.956	127	27	46.112	812	222	4.402	1.026	1.148
Lombardia	533.202	67	173	10.282	773	128	318.676	7.310	1.167	21.589	3.727	5.456
Trentino-Alto Adige/Südtirol	36.826	1	8	1.028	91	11	19.972	248	84	1.980	245	471
Bolzano/Bozen	17.862	-	3	560	36	4	10.226	120	43	842	112	204
Trento	18.909	1	5	468	54	7	9.732	128	40	1.136	133	266
Veneto	201.245	16	48	4.458	307	75	119.520	1.431	404	9.370	1.574	2.139
Friuli-Venezia Giulia	41.049	1	10	940	99	24	21.551	262	104	2.850	393	372
Emilia-Romagna	258.740	22	55	5.540	409	106	159.327	2.605	668	10.611	2.041	2.396
Toscana	189.755	27	54	4.522	297	61	109.101	1.819	490	7.871	2.024	2.465
Umbria	35.693	6	14	930	64	27	18.222	259	88	1.888	341	557
Marche	54.139	14	25	1.463	83	37	29.284	302	167	2.723	635	879
Lazio	330.609	58	141	6.449	480	165	204.552	4.554	733	12.605	2.828	5.154
Abruzzo	52.524	4	23	1.501	84	29	27.421	418	226	2.757	433	663
Molise	8.839	2	9	281	19	-	3.656	52	41	639	85	117
Campania	224.847	67	165	6.686	297	97	108.212	8.245	1.124	16.310	2.629	2.813
Puglia	167.039	39	127	4.610	227	68	90.948	2.726	754	7.705	1.769	2.207
Basilicata	14.633	7	17	596	33	10	4.890	61	78	1.089	149	181
Calabria	66.327	32	70	1.943	129	29	26.447	512	362	4.133	709	953
Sicilia	208.596	51	136	6.052	310	91	112.420	3.873	722	9.401	2.045	2.364
Sardegna	54.332	24	50	1.735	99	12	21.712	390	201	3.300	611	915
Nord-ovest	867.743	104	298	17.444	1.229	258	495.978	11.479	1.976	38.209	6.424	8.600
Nord-est	537.860	40	121	11.966	906	216	320.370	4.546	1.260	24.811	4.253	5.378
Centro	610.196	105	234	13.364	924	290	361.159	6.934	1.478	25.087	5.828	9.055
Sud	534.209	151	411	15.617	789	233	261.574	12.014	2.585	32.633	5.774	6.934
Isole	262.928	75	186	7.787	409	103	134.132	4.263	923	12.701	2.656	3.279
ITALIA	2.812.936	475	1.250	66.178	4.257	1.100	1.573.213	39.236	8.222	133.261	24.935	33.246
VALORI PER 100.000 ABITANTI												
Piemonte	5.437,0	0,6	1,7	113,6	7,3	2,2	2.917,8	75,3	12,8	263,6	36,6	43,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.684,1	-	1,6	135,5	3,9	5,4	1.490,1	14,8	14,0	280,3	39,7	47,5
Liguria	5.600,7	0,6	3,0	123,2	8,0	1,7	2.904,5	51,1	14,0	277,3	64,6	72,3
Lombardia	5.338,4	0,7	1,7	102,9	7,7	1,3	3.190,6	73,2	11,7	216,1	37,3	54,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.494,1	0,1	0,8	97,5	8,6	1,0	1.895,0	23,5	8,0	187,9	23,2	44,7
Bolzano/Bozen	3.454,2	-	0,6	108,3	7,0	0,8	1.977,5	23,2	8,3	162,8	21,7	39,4
Trento	3.522,4	0,2	0,9	87,2	10,1	1,3	1.812,9	23,8	7,5	211,6	24,8	49,6
Veneto	4.084,4	0,3	1,0	90,5	6,2	1,5	2.425,7	29,0	8,2	190,2	31,9	43,4
Friuli-Venezia Giulia	3.342,1	0,1	0,8	76,5	8,1	2,0	1.754,6	21,3	8,5	232,0	32,0	30,3
Emilia-Romagna	5.816,4	0,5	1,2	124,5	9,2	2,4	3.581,6	58,6	15,0	238,5	45,9	53,9
Toscana	5.058,0	0,7	1,4	120,5	7,9	1,6	2.908,1	48,5	13,1	209,8	54,0	65,7
Umbria	3.984,7	0,7	1,6	103,8	7,1	3,0	2.034,3	28,9	9,8	210,8	38,1	62,2
Marche	3.488,4	0,9	1,6	94,3	5,3	2,4	1.886,9	19,5	10,8	175,5	40,9	56,6
Lazio	5.621,2	1,0	2,4	109,7	8,2	2,8	3.477,9	77,4	12,5	214,3	48,1	87,6
Abruzzo	3.941,0	0,3	1,7	112,6	6,3	2,2	2.057,5	31,4	17,0	206,9	32,5	49,7
Molise	2.814,6	0,6	2,9	89,5	6,1	-	1.164,2	16,6	13,1	203,5	27,1	37,3
Campania	3.833,2	1,1	2,8	114,0	5,1	1,7	1.844,8	140,6	19,2	278,1	44,8	48,0
Puglia	4.083,9	1,0	3,1	112,7	5,5	1,7	2.223,6	66,6	18,4	188,4	43,2	54,0
Basilicata	2.533,8	1,2	2,9	103,2	5,7	1,7	846,7	10,6	13,5	188,6	25,8	31,3
Calabria	3.352,2	1,6	3,5	98,2	6,5	1,5	1.336,7	25,9	18,3	208,9	35,8	48,2
Sicilia	4.095,3	1,0	2,7	118,8	6,1	1,8	2.207,1	76,0	14,2	184,6	40,1	46,4
Sardegna	3.266,0	1,4	3,0	104,3	6,0	0,7	1.305,1	23,4	12,1	198,4	36,7	55,0
Nord-ovest	5.378,1	0,6	1,8	108,1	7,6	1,6	3.074,0	71,1	12,2	235,7	39,8	53,3
Nord-est	4.613,7	0,3	1,0	102,6	7,8	1,9	2.748,1	39,0	10,8	212,8	36,5	46,1
Centro	5.051,0	0,9	1,9	110,6	7,6	2,4	2.989,5	57,4	12,2	207,7	48,2	75,0
Sud	3.773,0	1,1	2,9	110,3	5,6	1,6	1.847,4	84,9	18,3	230,5	40,8	49,0
Isole	3.891,1	1,1	2,8	115,2	6,1	1,5	1.985,1	63,1	13,7	188,0	39,3	48,5
ITALIA	4.627,4	0,8	2,1	108,9	7,0	1,8	2.588,0	64,5	13,5	219,2	41,0	54,7

Fonte: Ministero dell'interno; Istat, Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (E)

- (a) La somma dei delitti distinti per regione e per ripartizione può non coincidere con il totale Italia, a causa della mancata precisazione, per alcuni delitti, del luogo ove sono stati commessi; analoga considerazione è valida per le province autonome del Trentino-Alto Adige/Südtirol e il totale regionale.
(b) Nell'anno 2013 non sono conteggiate le 366 morti dovute al naufragio avvenuto il 3 ottobre in prossimità di Lampedusa.

Tavola 6.12 Delitti secondo la modalità di definizione nelle Procure della Repubblica e persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale per luogo di nascita, minore o maggiore età e regione del commesso delitto (a)
Anno 2014

ANNI REGIONI	Delitti denunciati					Persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale				
	Di autore noto per cui è iniziata l'azione penale	Di autore noto archiviati	Di autore ignoto (b)	Totale	Per 100.000 abitanti	Totale	Per 100.000 abitanti	Di cui: Nati all'estero (%)	Di cui: Minorenni (%)	
2010	655.989	601.620	2.377.026	3.634.635	6.178,5	608.100	1.033,7	23,4	3,4	
2011	639.006	587.164	1.965.167	3.191.337	5.425,0	594.100	1.009,9	22,1	3,4	
2012	656.022	595.249	2.090.372	3.341.643	5.612,5	587.431	986,0	22,3	3,8	
2013	661.106	622.173	2.179.164	3.462.443	5.748,3	619.977	1.029,3	22,8	3,3	
2014 - PER REGIONE DEL COMMESSO DELITTO										
Piemonte	26.809	47.671	159.046	233.526	5.270,7	25.049	565,4	26,6	2,9	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.029	1.268	3.431	5.728	4.459,5	978	761,4	25,9	0,8	
Liguria	22.448	21.682	75.586	119.716	7.540,7	20.405	1.285,3	33,0	2,2	
Lombardia	87.698	101.991	254.753	444.442	4.449,8	82.594	826,9	33,4	4,8	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8.857	9.465	27.561	45.883	4.353,5	8.107	769,2	38,5	6,0	
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>4.283</i>	<i>5.029</i>	<i>13.932</i>	<i>23.244</i>	<i>4.494,9</i>	<i>4.093</i>	<i>791,5</i>	<i>38,4</i>	<i>6,9</i>	
<i>Trento</i>	<i>4.574</i>	<i>4.436</i>	<i>13.629</i>	<i>22.639</i>	<i>4.217,2</i>	<i>4.014</i>	<i>747,7</i>	<i>38,6</i>	<i>5,0</i>	
Veneto	30.483	44.260	90.923	165.666	3.362,3	28.498	578,4	37,3	5,2	
Friuli-Venezia Giulia	12.700	10.916	31.397	55.013	4.479,0	11.693	952,0	33,5	3,4	
Emilia-Romagna	45.848	50.202	136.082	232.132	5.218,3	42.457	954,4	36,9	4,4	
Toscana	45.122	42.017	152.271	239.410	6.381,6	41.452	1.104,9	32,4	2,6	
Umbria	10.660	10.722	22.604	43.986	4.910,5	9.949	1.110,7	30,2	2,8	
Marche	14.301	19.036	43.574	76.911	4.955,7	13.288	856,2	28,5	4,6	
Lazio	64.079	52.146	309.211	425.436	7.233,5	61.335	1.042,9	31,4	3,2	
Abruzzo	19.585	19.909	48.823	88.317	6.626,6	18.373	1.378,6	20,5	2,0	
Molise	5.065	6.294	8.674	20.033	6.379,2	4.668	1.486,5	11,3	1,3	
Campania	80.992	79.375	206.267	366.634	6.250,4	77.232	1.316,7	8,8	1,5	
Puglia	50.781	47.066	104.768	202.615	4.953,7	47.578	1.163,2	11,6	2,1	
Basilicata	6.943	7.543	14.388	28.874	4.999,8	6.707	1.161,4	8,0	1,6	
Calabria	29.979	27.718	68.550	126.247	6.380,7	30.266	1.529,7	10,3	1,6	
Sicilia	69.856	60.825	187.675	318.356	6.250,2	68.659	1.348,0	10,5	2,1	
Sardegna	20.967	16.992	41.366	79.325	4.768,4	19.263	1.157,9	9,4	3,2	
Nord-ovest	137.984	172.612	492.816	803.412	4.979,4	129.026	799,7	32,0	4,0	
Nord-est	97.888	114.843	285.963	498.694	4.277,8	90.755	778,5	36,7	4,7	
Centro	134.162	123.921	527.660	785.743	6.504,1	126.024	1.043,2	31,3	3,1	
Sud	193.345	187.905	451.470	832.720	5.881,3	184.824	1.305,4	11,0	1,7	
Isole	90.823	77.817	229.041	397.681	5.885,4	87.922	1.301,2	10,3	2,3	
ITALIA	654.202	677.098	1.986.950	3.318.250	5.458,6	618.551	1.017,5	23,2	3,0	
Estero	102	240	17.435	17.777	..	95	..	18,9	2	
Non indicato	-	-	130.631	130.631	-	-	-	-	
TOTALE	654.304	677.338	2.135.016	3.466.658	5.702,8	618.646	1.017,7	23,2	3,0	

Fonte: Istat, Delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale (R); Indagine sui minorenni denunciati per delitto (R)

(a) Dati provvisori. Dal 2006 è iniziato in alcune Procure (dal 2008 nelle procure presso i tribunali per i minorenni) un processo di migrazione tra diversi sistemi informativi, con conseguente riflesso sui dati.

(b) Il dato inerente ai reati commessi da ignoti risente dell'inserimento parziale nel registro generale da parte di alcune procure della Repubblica, determinato dalle esigenze operative di questi uffici in conseguenza dell'adozione del nuovo sistema informativo (e degli elevati carichi di lavoro).

Tavola 6.13 Delitti di autori noti di 18 anni e oltre per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto (a)
Anno 2014

ANNI TIPI DI DELITTO	Delitti archiviati					Delitti per cui è iniziata l'azione penale						
	Totale (Valori assoluti)	Richiesta di archi- viazione nel merito (%) (b)	Mancanza di condi- zioni di procedi- bilità (%)	Pre- scri- zione (%)	Estin- zione per altri motivi (%)	Totale (Valori assoluti)	Cita- zione diretta a giu- dizio (%)	Decreto penale di con- danna (%)	Giudi- zio direttis- simo (%)	Rinvio a giudizio da udienza prelimi- nare (%)	Giudi- zio imme- diato (%)	Applica- zione della pena su richiesta (%)
2010	582.258	35,0	38,1	14,1	12,8	631.554	50,6	17,3	10,7	15,5	4,8	1,2
2011	573.019	38,8	38,2	10,2	12,8	619.956	53,0	16,4	8,6	15,8	4,9	1,3
2012	576.612	37,9	38,6	10,4	13,0	630.249	52,2	17,6	8,7	15,7	4,4	1,3
2013	605.739	38,0	39,1	9,7	13,2	640.946	53,2	16,8	7,4	16,6	4,6	1,3
2014 - PER TIPO DI DELITTO												
Omicidio volontario consumato	379	42,0	42,7	-	15,3	496	1,0	-	0,6	51,8	45,6	1,0
Omicidio volontario tentato	264	39,0	50,8	-	10,2	797	1,6	-	1,0	40,9	53,8	2,6
Omicidio colposo	2.803	56,1	35,5	1,4	7,1	2.650	1,0	-	0,1	89,7	2,0	7,2
Percosse	8.843	29,5	45,3	6,3	18,8	6.955	91,0	2,1	0,6	5,2	1,0	0,2
Lesioni personali volontarie	28.010	28,2	44,9	8,5	18,3	46.599	63,8	3,4	8,8	16,3	7,0	0,7
Lesioni colpose	43.034	18,5	72,4	2,4	6,7	12.266	93,0	4,1	0,1	1,7	0,1	1,0
Ingiuria	39.466	37,2	38,1	8,2	16,6	41.053	92,2	3,1	0,2	3,8	0,5	0,1
Minaccia	43.992	36,2	39,4	8,2	16,2	44.085	86,4	6,4	0,7	5,0	1,2	0,3
Diffamazione	15.577	49,2	34,7	6,2	10,0	6.631	73,5	6,0	0,0	19,6	0,4	0,5
Maltrattamento in famiglia	10.832	46,4	43,0	3,2	7,4	8.848	3,2	0,7	4,4	65,9	24,9	0,9
Atti persecutori (stalking)	6.182	40,1	47,1	-	12,7	7.737	27,4	-	3,0	50,2	18,4	1,0
Furto	29.459	35,1	47,0	8,8	9,2	50.948	47,1	19,4	24,3	5,4	2,0	1,8
Danneggiamento	14.000	40,0	37,0	9,7	13,3	14.786	68,9	12,6	6,8	8,1	2,9	0,8
Rapina	2.637	45,5	44,8	2,6	7,1	7.426	0,8	-	19,9	39,7	37,2	2,3
Estorsione	2.323	48,0	40,3	3,4	8,2	2.214	1,9	-	5,1	59,8	31,2	1,9
Sequestro di persona	53	50,9	41,5	1,9	5,7	43	7,0	-	-	48,8	44,2	-
Truffa	39.993	42,5	37,5	9,8	10,1	21.099	73,5	9,0	0,5	15,8	0,5	0,7
Frode informatica	2.298	31,7	52,7	6,8	8,7	1.077	67,5	9,7	-	21,7	0,4	0,7
Bancarotta	3.162	34,3	36,1	19,4	10,2	6.074	9,4	3,3	..	83,3	1,1	2,9
Peculato	861	55,9	34,3	3,9	5,9	834	2,3	-	-	86,0	5,9	5,9
Concussione	294	56,1	33,7	4,8	5,4	208	0,5	-	0,5	74,0	22,1	2,9
Corruzione	472	45,8	39,4	7,8	7,0	338	0,6	-	0,6	69,5	18,3	10,9
Omissione di atti d'ufficio	3.233	64,3	29,2	3,9	2,6	454	7,0	6,6	-	84,6	0,9	0,9
Violazione delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope	16.310	58,1	35,3	2,3	4,3	22.907	1,6	0,7	40,0	28,0	24,8	4,9
Violenza sessuale	2.800	45,9	46,9	2,4	4,8	3.124	1,0	-	1,8	70,9	23,4	2,9
Violazione delle disposizioni di legge in materia ambientale/rifiuti	254	46,1	35,8	11,8	6,3	575	56,5	2,8	5,2	32,2	1,7	1,6
Violazione delle norme in materia di immigrazione	6.489	39,7	43,4	12,4	4,5	7.464	69,3	5,8	7,9	12,1	3,2	1,8
Riciclaggio	1.124	47,2	41,1	5,7	6,0	1.417	6,8	-	0,8	75,5	12,0	4,8
Ricettazione	13.944	39,8	37,7	15,9	6,6	23.907	74,5	7,1	2,6	9,1	4,7	1,9
Usura	1.456	52,1	39,5	2,9	5,6	491	1,6	-	-	81,7	13,6	3,1
Associazione di tipo mafioso	379	40,1	52,8	1,3	5,8	173	0,6	-	-	71,1	26,6	1,7
Associazione per delinquere	1.094	41,6	40,1	11,3	6,9	885	2,7	-	0,2	68,7	18,8	9,6
Totale (c)	661.162	39,3	40,4	9,0	11,3	636.045	52,6	16,8	7,5	17,3	4,6	1,2

Fonte: Istat, Delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale (R)

(a) Dati provvisori. Dal 2006 è iniziato in alcune Procure un processo di migrazione tra diversi sistemi informativi, con conseguente riflesso sui dati.

(b) Irrilevanza penale, tenuità del fatto, fatto non previsto, infondatezza della notizia.

(c) Si fa riferimento a tutti i delitti di autori noti adulti e non solo a quelli elencati in dettaglio nella presente tavola.

Tavola 6.14 Condannati per tipo di reato commesso e alcuni caratteri (a) (b) (c)
Anno 2015

ANNI CARATTERI	Totale reati	Delitti							Contravvenzioni				
		Totale	Di cui:						Totale	Di cui:			
			Omicidi volontari	Omicidi colposi	Lesioni personali	Furti	Rapine	Produ- zione, vendita, acquisto ecc. di stupe- facenti		Guida sotto l'influenza dell'alcool o di droghe	Violazio- ne delle norme relative all'immi- grazione	Violazione delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi	Violazione delle norme in materia ambientale
2011	371.556	266.039	952	2.694	10.434	34.801	8.304	31.202	105.517	52.968	9.618	6.877	3.709
2012	365.981	259.923	943	2.265	9.834	35.866	8.242	30.803	106.058	51.921	8.802	7.059	4.142
2013	352.124	246.980	1.014	2.114	9.743	33.945	8.118	27.348	105.144	53.412	6.056	7.275	3.690
2014	324.739	226.986	1.013	1.881	8.688	34.100	7.569	23.487	97.753	48.396	4.819	6.525	4.025
ANNO 2015													
SESSO													
Maschi	265.628	184.342	915	1.623	8.000	25.933	6.683	20.399	81.286	40.425	4.039	6.209	3.696
Femmine	48.922	36.623	49	295	1.178	8.368	640	1.556	12.299	4.532	464	298	418
CLASSI DI ETÀ													
Meno di 16	883	862	3	-	29	443	112	59	21	-	-	16	-
16-17	2.377	2.323	20	-	122	905	351	255	54	2	-	31	1
18-24	55.665	37.590	204	302	1.543	8.718	2.275	6.227	18.075	8.779	1.494	1.638	218
25-34	88.760	61.054	345	405	2.087	9.946	2.354	8.382	27.706	15.432	1.936	1.770	579
35-44	79.758	57.192	198	449	2.375	7.827	1.481	4.580	22.566	11.259	774	1.407	1.031
45-54	51.442	37.067	112	374	1.734	4.188	591	1.893	14.375	6.204	251	873	1.059
55-64	24.995	17.786	57	239	868	1.664	130	469	7.209	2.367	40	484	811
65 e oltre	10.670	7.091	25	149	420	610	29	90	3.579	914	8	288	415
PENE INFLITTE													
Sola multa/ Sola ammenda	102.753	51.789	-	10	4.079	3.812	129	1.017	50.964	12.382	4.253	4.448	3.263
Reclusione/ Arresto	211.797	169.176	964	1.908	5.099	30.489	7.194	20.938	42.621	32.575	250	2.059	851
<i>Fino a 1 mese</i>	32.656	14.411	-	1	333	770	6	54	18.245	14.158	204	714	172
<i>1-3 mesi</i>	36.518	23.593	-	25	1.497	6.255	25	330	12.925	9.819	34	649	299
<i>3-6 mesi</i>	49.583	40.664	-	320	1.495	11.268	169	2.695	8.919	6.891	10	526	272
<i>6-12 mesi</i>	41.140	38.896	3	913	821	8.156	908	5.558	2.244	1.573	2	126	88
<i>1-2 anni</i>	29.979	29.721	6	566	392	3.156	2.645	5.686	258	116	-	41	19
<i>2-5 anni</i>	16.360	16.334	178	79	206	838	2.999	5.011	26	15	-	3	1
<i>5-10 anni</i>	3.783	3.781	277	4	14	39	368	1.257	2	2	-	-	-
<i>Oltre 10 anni (d)</i>	1.778	1.776	500	-	341	7	74	347	2	1	-	-	-
PRECEDENTI PENALI													
Con precedenti penali	157.327	120.743	606	382	4.198	18.071	4.662	12.435	36.584	14.540	968	3.141	1.813
Senza prece- denti penali	157.223	100.222	358	1.536	4.980	16.230	2.661	9.520	57.001	30.417	3.535	3.366	2.301
Totale	314.550	220.965	964	1.918	9.178	34.301	7.323	21.955	93.585	44.957	4.503	6.507	4.114

Fonte: Istat, Indagine sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile (R)

- (a) I dati si riferiscono ai condannati in qualsiasi fase o grado di giudizio, con provvedimento divenuto irrevocabile, per reati consumati o tentati. I condannati con un unico dispositivo di sentenza per uno o più delitti (ed eventuali contravvenzioni) sono classificati in base al delitto che prevede la pena più grave. I condannati per sole contravvenzioni sono classificati in base alla prima contravvenzione indicata nel dispositivo della sentenza.
- (b) I dati si riferiscono alle iscrizioni che vengono effettuate, nel corso dell'anno di riferimento, presso il Casellario giudiziale centrale e risentono pertanto del volume di attività svolto da tale ufficio giudiziario.
- (c) La rilevazione ha subito modificazioni di carattere metodologico, in particolare nelle fasi di acquisizione e di validazione dei dati, a partire dall'anno 2000. Inoltre è stato modificato il sistema di classificazione dei reati dettagliando maggiormente le qualificazioni giuridiche del reato, con possibile ricaduta sui dati a partire da tale anno. I dati devono essere intesi come provvisori sebbene in massima parte consolidati. Si deve tenere conto di tali considerazioni per un'analisi storica del fenomeno. I dati della serie storica sostituiscono quelli pubblicati lo scorso anno.
- (d) Compresi i condannati alla pena dell'ergastolo.

Tavola 6.15 Condannati sottoposti a misure alternative alla detenzione e altre misure in corso per alcune caratteristiche e regione di esecuzione della misura (a)
Anno 2015

ANNI REGIONI	Condannati sottoposti a misure alternative		Di cui: Stranieri		Per tipo di misura				
	Totale	Di cui: Femmine (%)	Totale	Di cui: Femmine (%)	Affidamento		Semi- libertà	Detenzione domiciliare	Altre misure (b)
					Totale	Di cui: Tossico- alcooldi- pendenti (%)			
2011	22.423	8,2	3.523	11,4	9.952	30,7	916	8.371	3.184
2012	22.998	7,8	3.790	10,3	9.989	31,5	858	9.139	3.012
2013	25.332	7,9	4.205	10,7	11.109	30,0	845	10.173	3.205
2014	25.756	8,0	3.810	11,2	12.011	27,1	745	9.453	3.547
2015 - PER REGIONE DI ESECUZIONE DELLA MISURA									
Piemonte e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (c)	1.805	8,8	364	12,4	666	22,8	40	596	503
Liguria	740	9,1	181	14,4	392	32,9	20	206	122
Lombardia	4.601	8,0	1.113	10,8	2.477	31,9	39	1.546	539
Trentino-Alto Adige/Südtirol	299	8,0	84	6,0	183	32,2	3	73	40
<i>Bolzano/Bozen</i>	159	6,9	46	6,5	114	31,6	2	33	10
<i>Trento</i>	140	9,3	38	5,3	69	33,3	1	40	30
Veneto	1.171	9,0	338	9,5	521	26,7	33	460	157
Friuli-Venezia Giulia	464	6,7	74	6,8	124	24,2	12	194	134
Emilia-Romagna	1.290	7,1	307	6,5	603	42,5	24	387	276
Toscana	1.581	9,5	409	9,5	772	32,1	109	533	167
Umbria	299	8,7	62	6,5	192	31,3	8	70	29
Marche	591	10,7	102	9,8	300	24,7	10	173	108
Lazio	1.854	12,1	274	19,7	703	13,9	50	903	198
Abruzzo	734	14,6	79	15,2	386	10,6	9	297	42
Molise	84	13,1	10	10,0	42	23,8	1	29	12
Campania	2.730	9,3	114	18,4	969	14,0	162	1.155	444
Puglia	2.160	4,4	72	6,9	968	26,4	73	855	264
Basilicata	178	5,1	10	10,0	101	20,8	4	63	10
Calabria	1.024	8,7	41	12,2	455	20,7	14	397	158
Sicilia	3.121	6,2	117	13,7	1.323	15,9	66	1.125	607
Sardegna	1.433	4,3	67	11,9	919	26,1	21	429	64
Nord-ovest	7.146	8,3	1.658	11,5	3.535	30,3	99	2.348	1.164
Nord-est	3.224	7,8	803	7,7	1.431	33,8	72	1.114	607
Centro	4.325	10,7	847	12,6	1.967	24,4	177	1.679	502
Sud	6.910	8,1	326	13,8	2.921	19,1	263	2.796	930
Isole	4.554	5,6	184	13,0	2.242	20,1	87	1.554	671
ITALIA	26.159	8,1	3.818	11,2	12.096	25,2	698	9.491	3.874

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

(a) Dati al 31 dicembre.

(b) Libertà vigilata; libertà controllata; semidetenzione.

(c) I dati del Piemonte e della Valle d'Aosta non sono rilevati separatamente.

Tavola 6.16 Detenuti presenti, stranieri, tossicodipendenti e lavoratori al 31 dicembre per sesso e regione di detenzione, capienze delle strutture penitenziarie per adulti per regione
Anno 2015

ANNI REGIONI	Detenuti presenti		Di cui:										Indice di affolla- mento (c)
	Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Stranieri		Tossicodipendenti		Lavoranti						
			Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Totale		Di cui:				
							Valori assoluti	In % sul totale dei detenuti presenti	Fem- mine (%)	Stran- ieri (%)	Lavo- ranti non alle dipendenze dell'amministra- zione peniten- ziaria (%) (a)	Lavoranti all'esterno dell'istituto (%) (b)	
2011	66.897	4,2	24.174	4,8	16.364	3,0	13.961	20,9	5,9	35,9	16,2	12,0	146,4
2012	65.701	4,3	23.492	4,8	15.663	3,5	13.808	21,0	6,0	36,6	16,3	12,5	139,7
2013	62.536	4,3	21.854	4,9	14.879	3,1	14.546	23,3	6,2	36,9	15,7	14,2	131,1
2014	53.623	4,3	17.462	5,0	13.205	2,9	14.550	27,1	6,1	35,2	16,0	12,6	108,0
2015 - PER REGIONE													
Piemonte	3.594	3,2	1.514	3,5	672	3,3	1.100	30,6	3,2	44,3	15,3	14,5	93,6
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	171	-	104	-	15	-	46	26,9	-	65,2	13,0	13,0	94,5
Liguria	1.355	4,9	719	4,0	543	5,5	310	22,9	5,2	51,6	22,6	23,5	116,9
Lombardia	7.676	4,7	3.536	4,9	2.833	2,8	2.658	34,6	7,4	47,4	24,0	14,9	125,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	446	2,7	314	1,0	98	2,0	128	28,7	4,7	64,8	15,6	7,0	87,6
Bolzano/Bozen	94	-	70	-	57	-	48	51,1	-	75,0	6,3	4,2	103,3
Trento	352	3,4	244	1,2	41	4,9	80	22,7	7,5	58,8	21,3	8,8	84,2
Veneto	2.080	6,1	1.085	5,3	654	5,2	858	41,3	11,1	45,9	45,7	15,9	122,5
Friuli-Venezia Giulia	617	3,1	216	4,6	110	3,6	131	21,2	4,6	28,2	6,9	11,5	127,5
Emilia-Roma- gna	2.911	4,2	1.347	3,4	903	2,0	801	27,5	4,1	42,2	13,9	16,5	103,9
Toscana	3.260	3,6	1.511	3,4	819	2,6	1.205	37,0	4,1	41,4	14,8	18,8	95,8
Umbria	1.239	2,7	362	4,1	226	3,1	311	25,1	4,5	42,1	5,8	7,7	93,6
Marche	878	2,3	333	2,7	256	2,7	274	31,2	3,3	40,5	7,3	15,0	102,9
Lazio	5.730	6,3	2.531	7,3	1.836	9,7	1.544	26,9	10,8	40,7	11,5	8,7	109,0
Abruzzo	1.691	4,1	215	4,7	258	4,3	570	33,7	2,8	13,9	5,4	6,3	107,0
Molise	277	-	30	-	85	-	113	40,8	-	9,7	10,6	15,0	105,3
Campania	6.599	4,8	812	8,1	1.613	1,5	1.627	24,7	5,5	15,5	13,3	14,2	109,2
Puglia	3.114	4,7	484	7,0	753	1,5	874	28,1	7,2	16,4	12,7	12,0	131,2
Basilicata	458	1,5	99	2,0	94	1,1	105	22,9	2,9	16,2	1,9	8,6	97,4
Calabria	2.405	2,6	441	3,4	197	2,0	657	27,3	3,2	24,2	6,4	12,3	90,4
Sicilia	5.627	2,0	1.225	2,0	1.014	2,7	1.401	24,9	1,6	20,1	6,5	11,3	96,5
Sardegna	2.036	2,1	462	1,3	486	4,5	811	39,8	2,6	35,0	8,6	15,4	74,7
Nord-ovest	12.796	4,2	5.873	4,3	4.063	3,2	4.114	32,2	6,0	47,1	21,5	15,4	113,1
Nord-est	6.054	4,6	2.962	3,9	1.765	3,3	1.918	31,7	7,3	44,4	27,7	15,2	110,2
Centro	11.107	4,8	4.737	5,5	3.137	6,8	3.334	30,0	7,1	41,1	11,8	12,7	102,5
Sud	14.544	4,1	2.081	6,1	3.000	1,7	3.946	27,1	4,9	16,8	10,5	12,1	108,6
Isole	7.663	2,0	1.687	1,8	1.500	3,3	2.212	28,9	2,0	25,6	7,3	12,8	89,6
ITALIA	52.164	4,0	17.340	4,6	13.465	3,7	15.524	29,8	5,6	34,7	15,4	13,6	105,2

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

(a) I detenuti possono lavorare alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria oppure in proprio, per datori di lavoro esterni o cooperative (non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria).

(b) I detenuti lavorano sia all'interno dell'istituto che all'esterno. In questo caso si tratta di lavoratori all'esterno ex art. 21 legge 354/75 e semiliberi ex art. 48 legge 354/75 impegnati in attività lavorative.

(c) Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari.

Tavola 6.17 Detenuti presenti al 31 dicembre per cittadinanza, sesso, tipologia di reato commesso e posizione giuridica Anno 2015

ANNI REATI POSIZIONI GIURIDICHE	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	% Di cui: Femmine		Totale	% Di cui: Femmine		Totale	% Di cui: Femmine		Totale	% Di cui: Femmine	
		Totale	%		Totale	%		Totale	%			
2011	42.723	63,9	1.637	3,8	24.174	36,1	1.171	4,8	66.897	100,0	2.808	4,2
2012	42.209	64,2	1.676	4,0	23.492	35,8	1.128	4,8	65.701	100,0	2.804	4,3
2013	40.682	65,1	1.615	4,0	21.854	34,9	1.079	4,9	62.536	100,0	2.694	4,3
2014	36.161	67,4	1.436	4,0	17.462	32,6	868	5,0	53.623	100,0	2.304	4,3
ANNO 2015												
TIPOLOGIE DI REATI COMMESSI (a)												
Contro la persona	14.869	69,3	416	2,8	6.599	30,7	250	3,8	21.468	100,0	666	3,1
Contro la famiglia	1.439	72,8	40	2,8	537	27,2	18	3,4	1.976	100,0	58	2,9
Contro la moralità pubblica e il buon costume	110	68,3	2	1,8	51	31,7	-	-	161	100,0	2	1,2
Istigazione, sfruttamento, favoreggiamento della prostituzione	178	23,8	11	6,2	571	76,2	69	12,1	749	100,0	80	10,7
Contro il patrimonio	21.721	72,6	703	3,2	8.192	27,4	353	4,3	29.913	100,0	1.056	3,5
Contro l'economia pubblica	758	98,4	15	2,0	12	1,6	-	-	770	100,0	15	1,9
Contro l'incolumità pubblica	1.283	89,3	17	1,3	153	10,7	1	0,7	1.436	100,0	18	1,3
Violazioni delle norme in materia di stupefacenti	11.410	64,6	437	3,8	6.266	35,4	253	4,0	17.676	100,0	690	3,9
Contro la fede pubblica	2.899	65,8	111	3,8	1.504	34,2	70	4,7	4.403	100,0	181	4,1
Contro la personalità dello Stato	83	66,4	10	12,0	42	33,6	1	2,4	125	100,0	11	8,8
Contro la pubblica amministrazione	4.424	63,9	89	2,0	2.499	36,1	48	1,9	6.923	100,0	137	2,0
Contro l'amministrazione della giustizia	5.086	84,7	194	3,8	920	15,3	63	6,8	6.006	100,0	257	4,3
Contro il sentimento e la pietà dei defunti	998	91,1	28	2,8	98	8,9	9	9,2	1.096	100,0	37	3,4
Contro l'ordine pubblico (b)	2.133	69,7	36	1,7	928	30,3	61	6,6	3.061	100,0	97	3,2
Associazione di tipo mafioso (416bis c.p.)	6.792	98,6	127	1,9	95	1,4	7	7,4	6.887	100,0	134	1,9
Violazioni delle norme in materia di armi ed esplosivi	9.013	91,1	98	1,1	884	8,9	14	1,6	9.897	100,0	112	1,1
Violazione delle norme sull'immigrazione	125	8,4	5	4,0	1.372	91,6	40	2,9	1.497	100,0	45	3,0
Altri delitti	2.589	94,4	55	2,1	155	5,6	5	3,2	2.744	100,0	60	2,2
Contravvenzioni	3.200	83,9	59	1,8	616	16,1	14	2,3	3.816	100,0	73	1,9
POSIZIONI GIURIDICHE												
In attesa di primo giudizio	4.947	57,8	170	3,4	3.619	42,2	150	4,1	8.566	100,0	320	3,7
Condannati non definitivi: appellanti	2.740	57,3	103	3,8	2.040	42,7	77	3,8	4.780	100,0	180	3,8
Condannati non definitivi: ricorrenti	1.836	56,7	65	3,5	1.402	43,3	45	3,2	3.238	100,0	110	3,4
Condannati non definitivi: misto (c)	971	78,1	18	1,9	273	21,9	7	2,6	1.244	100,0	25	2,0
Condannati definitivi	23.956	70,7	951	4,0	9.940	29,3	508	5,1	33.896	100,0	1.459	4,3
Sottoposti a misure di sicurezza	374	85,0	11	2,9	66	15,0	2	3,0	440	100,0	13	3,0
Totale	34.824	66,8	1.318	3,8	17.340	33,2	789	4,6	52.164	100,0	2.107	4,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

(a) La numerosità indicata per ogni categoria di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti coinvolti. Nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti reati appartenenti a categorie diverse egli viene conteggiato all'interno di ognuna di esse. Ne consegue che ogni categoria deve essere considerata a sé stante e non risulta corretto sommare le frequenze.

(b) Esclusa l'associazione di tipo mafioso (416bis c.p.).

(c) Nella categoria "misto" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

Tavola 6.18 Soggetti in carico agli uffici di servizio sociale per i minorenni per cittadinanza, sesso, classe di età e periodo di presa in carico
Anno 2015

ANNI CLASSI DI ETÀ PRESA IN CARICO	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
2011	16.884	83,8	1.624	9,6	3.273	16,2	403	12,3	20.157	100,0	2.027	10,1
2012	16.630	81,5	1.745	10,5	3.777	18,5	455	12,0	20.407	100,0	2.200	10,8
2013	16.222	80,3	1.713	10,6	3.991	19,7	522	13,1	20.213	100,0	2.235	11,1
2014	15.940	78,9	1.748	11,0	4.255	21,1	594	14,0	20.195	100,0	2.342	11,6
2015	15.913	77,5	1.777	11,2	4.625	22,5	688	14,9	20.538	100,0	2.465	12,0
ANNO 2015												
CLASSI DI ETÀ ALLA PRIMA PRESA IN CARICA (a)												
14-15 anni	4.007	25,2	478	26,9	1.173	25,4	258	37,5	5.180	25,2	736	29,9
16-17 anni	8.235	51,8	858	48,3	2.436	52,7	303	44,0	10.671	52,0	1.161	47,1
18 anni e oltre (c)	3.671	23,1	441	24,8	1.016	22,0	127	18,5	4.687	22,8	568	23,0
CLASSI DI ETÀ NELL'ANNO CONSIDERATO (b)												
14-15 anni	2.004	12,6	304	17,1	574	12,4	127	18,5	2.578	12,6	431	17,5
16-17 anni	6.339	39,8	740	41,6	1.797	38,9	294	42,7	8.136	39,6	1.034	41,9
18 anni e oltre (c)	7.570	47,6	733	41,2	2.254	48,7	267	38,8	9.824	47,8	1.000	40,6
PERIODI DI PRESA IN CARICO												
Presi in carico per la prima volta nell'anno	6.009	37,8	830	46,7	1.743	37,7	268	39,0	7.752	37,7	1.098	44,5
In carico da periodi precedenti	9.904	62,2	947	53,3	2.882	62,3	420	61,0	12.786	62,3	1.367	55,5
Totale	15.913	100,0	1.777	100,0	4.625	100,0	688	100,0	20.538	100,0	2.465	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento giustizia minorile e di comunità

(a) I dati sono riferiti all'età dei soggetti alla prima presa in carico (che può essere avvenuta in anni precedenti).

(b) I dati sono riferiti all'età dei soggetti nell'anno considerato, calcolata al primo gennaio per quelli già in carico, e alla data della presa in carico per i nuovi soggetti.

(c) Recentemente la soglia di età massima per i soggetti in carico agli uffici di servizio sociale per i minorenni è stata elevata da 21 a 25 anni.

Tavola 6.19 Soggetti presenti al 31 dicembre nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e classe di età
Anno 2015

ANNI CLASSI DI ETÀ	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
2011	7	36,8	-	-	12	63,2	1	8,3	19	100,0	1	5,3
2012	4	40,0	-	-	6	60,0	4	66,7	10	100,0	4	40,0
2013	2	40,0	1	50,0	3	60,0	-	-	5	100,0	1	20,0
2014	1	50,0	-	-	1	50,0	-	-	2	100,0	-	-
2015	1	50,0	-	-	1	50,0	-	-	2	100,0	-	-
2015 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16-17 anni	1	100,0	-	-	1	100,0	-	-	2	100,0	-	-
Totale	1	100,0	-	-	1	100,0	-	-	2	100,0	-	-
COMUNITÀ												
2011	636	69,5	52	8,2	279	30,5	19	6,8	915	100,0	71	7,8
2012	661	70,7	37	5,6	274	29,3	23	8,4	935	100,0	60	6,4
2013	595	65,7	33	5,5	311	34,3	20	6,4	906	100,0	53	5,8
2014	513	67,7	28	5,5	245	32,3	16	6,5	758	100,0	44	5,8
2015	542	67,5	32	5,9	261	32,5	22	8,4	803	100,0	54	6,7
2015 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	42	7,7	5	15,6	22	8,4	5	22,7	64	8,0	10	18,5
16-17 anni	251	46,3	14	43,8	108	41,4	11	50,0	359	44,7	25	46,3
18 anni e più	249	45,9	13	40,6	131	50,2	6	27,3	380	47,3	19	35,2
Totale	542	100,0	32	100,0	261	100,0	22	100,0	803	100,0	54	100,0
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
2011	310	62,8	4	1,3	184	37,2	27	14,7	494	100,0	31	6,3
2012	272	59,6	4	1,5	184	40,4	21	11,4	456	100,0	25	5,5
2013	225	56,1	7	3,1	176	43,9	30	17,0	401	100,0	37	9,2
2014	214	59,1	4	1,9	148	40,9	22	14,9	362	100,0	26	7,2
2015	244	55,3	12	4,9	197	44,7	34	17,3	441	100,0	46	10,4
2015 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	11	4,5	2	16,7	27	13,7	13	38,2	38	8,6	15	32,6
16-17 anni	63	25,8	4	33,3	79	40,1	11	32,4	142	32,2	15	32,6
18 anni e più	170	69,7	6	50,0	91	46,2	10	29,4	261	59,2	16	34,8
Totale	244	100,0	12	100,0	197	100,0	34	100,0	441	100,0	46	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento giustizia minorile e di comunità

Tavola 6.20 Ingressi nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e motivo
Anno 2015

ANNI MOTIVI	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
2011	1.412	60,3	75	5,3	931	39,7	235	25,2	2.343	100,0	310	13,2
2012	1.256	57,3	65	5,2	937	42,7	269	28,7	2.193	100,0	334	15,2
2013	1.018	50,4	67	6,6	1.002	49,6	312	31,1	2.020	100,0	379	18,8
2014	727	47,0	38	5,2	821	53,0	256	31,2	1.548	100,0	294	19,0
2015	653	45,4	40	6,1	785	54,6	206	26,2	1.438	100,0	246	17,1
2015 - PER MOTIVO												
Arresto in flagranza	610	93,4	36	90,0	692	88,2	199	96,6	1.302	90,5	235	95,5
Fermo	32	4,9	2	5,0	65	8,3	3	1,5	97	6,7	5	2,0
Accompagnamento a seguito di flagranza	9	1,4	1	2,5	27	3,4	4	1,9	36	2,5	5	2,0
Ingresso (in area assistita) in attesa di collocamento in comunità	2	0,3	1	2,5	1	0,1	-	-	3	0,2	1	0,4
Totale	653	100,0	40	100,0	785	100,0	206	100,0	1.438	100,0	246	100,0
COMUNITÀ												
2011	1.297	67,3	75	5,8	629	32,7	89	14,1	1.926	100,0	164	8,5
2012	1.285	63,1	60	4,7	753	36,9	122	16,2	2.038	100,0	182	8,9
2013	1.189	62,8	70	5,9	705	37,2	111	15,7	1.894	100,0	181	9,6
2014	979	57,1	50	5,1	737	42,9	154	20,9	1.716	100,0	204	11,9
2015	920	54,5	56	6,1	768	45,5	145	18,9	1.688	100,0	201	11,9
2015 - PER MOTIVO												
Accompagnamento a seguito di flagranza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Applicazione misura cautelare del collocamento in comunità	528	57,4	29	51,8	497	64,7	105	72,4	1.025	60,7	134	66,7
Trasformazione misura cautelare, da prescrizioni o permanenza in casa	14	1,5	-	-	13	1,7	3	2,1	27	1,6	3	1,5
Trasformazione misura cautelare, da custodia in Istituto penale per minori	44	4,8	1	1,8	50	6,5	8	5,5	94	5,6	9	4,5
Fine periodo di aggravamento in Istituto penale per minori	87	9,5	5	8,9	93	12,1	15	10,3	180	10,7	20	10,0
Applicazione messa alla prova	206	22,4	20	35,7	87	11,3	12	8,3	293	17,4	32	15,9
Applicazione misure alternative	24	2,6	1	1,8	25	3,3	2	1,4	49	2,9	3	1,5
Applicazione sanzioni sostitutive	2,0	0,2	-	-	-	-	-	-	2	0,1	-	-
Applicazione misure di sicurezza	15	1,6	-	-	3	0,4	-	-	18	1,1	-	-
Totale	920	100,0	56	100,0	768	100,0	145	100,0	1.688	100,0	201	100,0
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
2011	735	59,0	21	2,9	511	41,0	102	20,0	1.246	100,0	123	9,9
2012	667	53,3	18	2,7	585	46,7	119	20,3	1.252	100,0	137	10,9
2013	653	54,4	19	2,9	548	45,6	126	23,0	1.201	100,0	145	12,1
2014	523	52,7	14	2,7	469	47,3	112	23,9	992	100,0	126	12,7
2015	506	47,4	26	5,1	562	52,6	137	24,4	1.068	100,0	163	15,3
2015 - PER MOTIVO												
Per custodia cautelare	281	55,5	14	53,8	390	69,4	85	62,0	671	62,8	99	60,7
Per esecuzione di pena	225	44,5	12	46,2	172	30,6	52	38,0	397	37,2	64	39,3
Totale	506	100,0	26	100,0	562	100,0	137	100,0	1.068	100,0	163	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento giustizia minorile e di comunità

Tavola 6.21 Reati a carico dei minori entrati nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza e sesso degli autori, tipologia di servizio e di reato (a)
Anno 2015

TIPOLOGIE DI REATO	Italiani			Stranieri			Totale					
	Totale	%	Di cui: Femmine	Totale	%	Di cui: Femmine	Totale	%	Di cui: Femmine			
			Totale			%			Totale	%	Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
Contro la persona	92	9,0	9	14,1	97	9,1	13	4,9	189	9,1	22	6,7
Contro il patrimonio	531	52,1	45	70,3	781	73,2	231	87,8	1.312	62,9	276	84,4
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	213	20,9	4	6,3	82	7,7	-	-	295	14,1	4	1,2
Violazione delle disposizioni in materia di armi	94	9,2	2	3,1	28	2,6	4	1,5	122	5,8	6	1,8
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	27	2,6	-	-	25	2,3	6	2,3	52	2,5	6	1,8
Altri reati	63	6,2	4	6,3	54	5,1	9	3,4	117	5,6	13	4,0
Totale	1.020	100,0	64	100,0	1.067	100,0	263	100,0	2.087	100,0	327	100,0
COMUNITÀ												
Contro la persona	365	21,4	25	24,3	178	13,6	18	8,7	543	18,0	43	13,9
Contro il patrimonio	795	46,5	43	41,7	863	66,1	174	84,1	1.658	55,0	217	70,0
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	228	13,3	16	15,5	107	8,2	1	0,5	335	11,1	17	5,5
Violazione delle disposizioni in materia di armi	130	7,6	6	5,8	43	3,3	4	1,9	173	5,7	10	3,2
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	42	2,5	5	4,9	31	2,4	2	1,0	73	2,4	7	2,3
Altri reati	149	8,7	8	7,8	84	6,4	8	3,9	233	7,7	16	5,2
Totale	1.709	100,0	103	100,0	1.306	100,0	207	100,0	3.015	100,0	310	100,0
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
Contro la persona	208	17,9	8	20,0	119	11,5	11	5,1	327	14,9	19	7,4
Contro il patrimonio	595	51,2	24	60,0	694	66,8	179	82,5	1.289	58,6	203	79,0
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	82	7,1	-	-	60	5,8	-	-	142	6,5	-	-
Violazione delle disposizioni in materia di armi	129	11,1	3	7,5	53	5,1	5	2,3	182	8,3	8	3,1
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	45	3,9	2	5,0	37	3,6	6	2,8	82	3,7	8	3,1
Altri reati	103	8,9	3	7,5	76	7,3	16	7,4	179	8,1	19	7,4
Totale	1.162	100,0	40	100,0	1.039	100,0	217	100,0	2.201	100,0	257	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento giustizia minorile e di comunità

(a) Il numero dei reati è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per aver commesso più reati.

7

ISTRUZIONE
E FORMAZIONE

Nell'anno scolastico 2014/2015 diminuisce per il quinto anno consecutivo il numero di studenti iscritti nelle scuole di diverso grado e ordine: sono 34.426 gli alunni in meno rispetto all'anno scolastico precedente, portando gli iscritti a 8.885.802. Gli alunni stranieri sono 814.208 e costituiscono il 9,2 per cento del totale degli iscritti.

I tassi di scolarità per la scuola primaria e secondaria di primo grado si attestano intorno al 100 per cento, mentre la scolarità dei 14-18enni, calcolata considerando solo gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado, è del 93,1 per cento, ma se si considerano anche gli iscritti ai percorsi triennali di Istruzione e formazione professionale (lefp) il tasso di partecipazione al sistema formativo nel suo complesso arriva al 98,8 per cento.

Sono 255.294 i giovani che si sono immatricolati all'università nell'anno accademico 2014/2015, l'1,1 per cento in più rispetto all'anno accademico precedente. Si conferma la maggiore presenza femminile in tutte le tipologie di corso.

Il tasso di conseguimento del primo titolo universitario, calcolato rapportando chi consegue una laurea per la prima volta (esclusi quindi i laureati magistrali dei corsi biennali) alla popolazione di 25 anni è pari al 32,8 per cento nel 2014 (+0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente).

Per quanto riguarda l'inserimento nel mondo del lavoro, nel 2015 lavora il 45,9 per cento dei diplomati del 2011 di scuola secondaria di secondo grado, mentre il 28,9 per cento è impegnato negli studi terziari; lavorano in misura maggiore i diplomati degli istituti professionali (63,0 per cento) e tecnici (58,5 per cento); gli uomini (50,1 per cento) più delle donne (41,6 per cento). L'occupazione tra i laureati risulta più alta: nel 2015, dopo quattro anni dal conseguimento del titolo, lavora il 72,8 per cento dei laureati di primo livello e l'83,1 per cento dei laureati di secondo livello. Per i dottori di ricerca si registra quasi la piena occupazione: nel 2014 lavora il 91,5 per cento dei dottori del 2010 e il 93,3 per cento dei dottori del 2008.

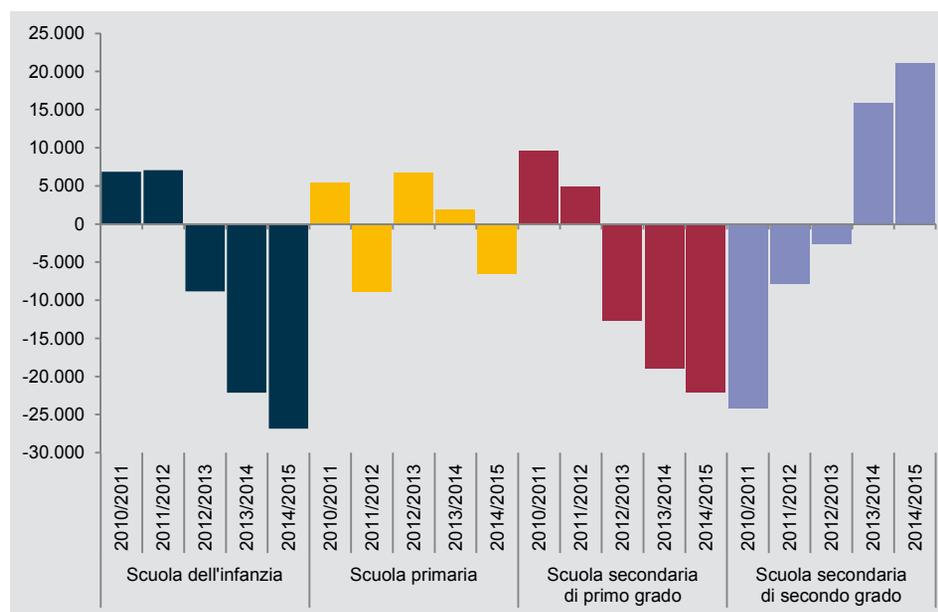
7

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Formazione scolastica

Gli studenti iscritti nell'anno scolastico 2014/2015 nei vari corsi scolastici sono 8.885.802, vale a dire 34.426 in meno rispetto al precedente anno. Diminuiscono gli iscritti ai primi tre ordini scolastici; nelle scuole dell'infanzia di 26.845 unità, nelle scuole primarie di 6.575 e nelle scuole secondarie di primo grado di 22.037 unità. Si registra, invece, un aumento di iscritti alle scuole secondarie di secondo grado (+21.031 - [Figura 7.1](#)), mentre gli iscritti alla filiera dell'istruzione e formazione professionale si mantengono costanti, attestandosi a 316.599 allievi (+581 rispetto all'anno precedente).

Figura 7.1 Bambini e studenti iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado
Anni scolastici 2010/2011-2014/2015, variazioni in valore assoluto rispetto all'anno scolastico precedente



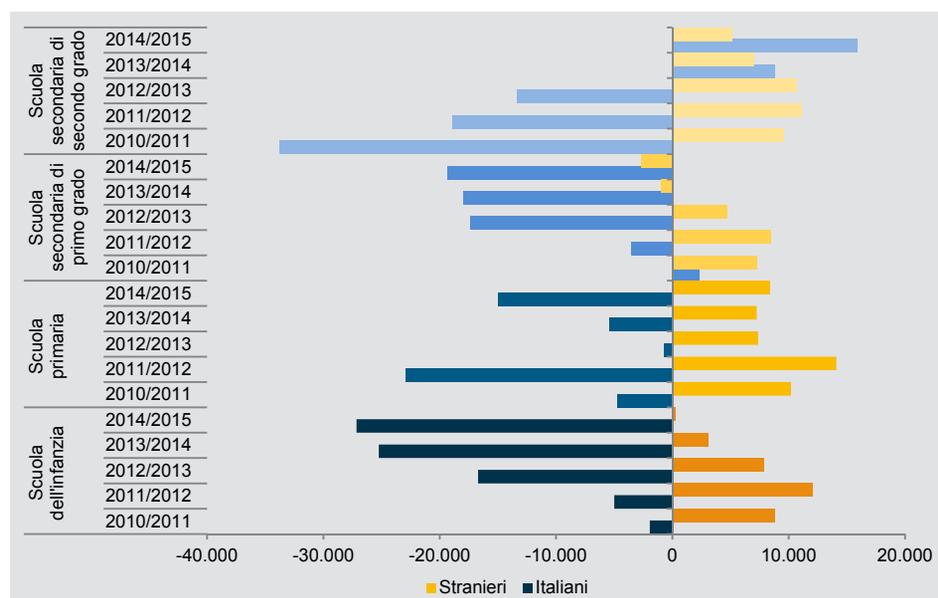
Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle scuole dell'infanzia statali e non statali (E); Elaborazione dati sulle scuole primarie statali e non statali (E); Elaborazione dati sulle scuole secondarie di primo grado statali e non statali (E); Elaborazione dati sulle scuole secondarie di secondo grado statali e non statali (E)

Il numero medio di alunni per classe è leggermente diminuito nelle scuole dell'infanzia (da 22,9 a 22,7) e nelle scuole secondarie di primo grado (da 21,4 a 21,2), nelle scuole primarie è pressoché uguale a quello dell'anno precedente (19,2) mentre nelle scuole secondarie di secondo grado è rimasto inalterato (21 studenti) (Tavole 7.1 e 7.2).

I tassi di scolarità, sia per la scuola primaria sia per la secondaria di primo grado, si attestano intorno al 100 per cento.¹ Il tasso di scolarità dei 14-18enni, calcolato considerando solo gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado, risulta pari a 93,1 per cento. Il tasso di partecipazione al sistema formativo nel suo complesso, invece, calcolato considerando anche gli iscritti ai percorsi triennali di Istruzione e formazione professionale (Iefp), risulta pari a 98,8 per cento; entrambi i tassi appaiono sostanzialmente invariati rispetto a quelli dell'anno precedente (Tavola 7.3).

Prosegue il trend degli ultimi anni che vede costantemente crescere la presenza degli studenti stranieri nei vari cicli scolastici, con l'eccezione del segmento della scuola secondaria di primo grado. Nell'anno scolastico 2014/2015, gli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane sono 814.208, pari al 9,2 per cento del totale degli iscritti (Tavola 7.5). La crescita della presenza straniera, tuttavia, appare meno sostenuta rispetto al passato (nell'anno scolastico 2014/15 è pari all'1,4 per cento mentre nell'anno scolastico 2013/2014 era stata +2,1 per cento e nell'anno scolastico 2012/13 +4,1 per cento).

Figura 7.2 Bambini e studenti italiani e stranieri iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado
Anni scolastici 2010/2011-2014/2015, variazioni in valore assoluto rispetto all'anno scolastico precedente



Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle scuole dell'infanzia statali e non statali (E); Elaborazione dati sulle scuole primarie statali e non statali (E); Elaborazione dati sulle scuole secondarie di primo grado statali e non statali (E); Elaborazione dati sulle scuole secondarie di secondo grado statali e non statali (E)

¹ I tassi di scolarità sono calcolati rapportando gli iscritti (moltiplicati per 100) alla popolazione di età teorica corrispondente all'ordine scolastico frequentato: 3-5 anni per la scuola dell'infanzia, 6-10 anni per quella primaria, 11-13 anni per la scuola secondaria di primo grado, 14-18 anni per la secondaria di secondo grado.

Nel primo ciclo di istruzione (scuola primaria e secondaria di primo grado), gli alunni stranieri sono il 10,1 per cento (sono pari al 10,3 per cento nelle scuole primarie e al 9,6 per cento in quelle secondarie di primo grado). Sono le scuole del Nord e del Centro ad accogliere il maggior numero di studenti stranieri; in queste ripartizioni, infatti, la loro presenza nelle scuole dell'obbligo è pari, rispettivamente, al 14,7 per cento e al 12 per cento, mentre nel Sud e nelle Isole non va oltre il 3,3 per cento ([Tavola 7.5](#)).

Crescono i frequentanti di cittadinanza non italiana anche nelle scuole secondarie superiori di secondo grado, dove in sei anni sono passati dal 5,4 al 7,0 per cento del totale degli studenti. Le regioni dove la partecipazioni scolastica degli stranieri è più alta sono l'Emilia-Romagna (12,9 per cento) e l'Umbria (11,8 per cento).

Come già nell'anno precedente, nell'anno scolastico 2014/15 i ripetenti nel secondo ciclo sono il 7,5 per cento degli iscritti ([Tavola 7.2](#)). Si confermano le differenze di genere che vedono i ripetenti maschi al 9,5 per cento, mentre le femmine si attestano al 5,5 per cento. Nell'anno scolastico 2014/2015 la percentuale di licenziati sugli ammessi agli esami della scuola secondaria di primo grado è pari al 99,7 per cento, invariata rispetto all'anno precedente ([Prospetto 7.1](#)). Rispetto all'anno scolastico precedente i voti che gli alunni conseguono all'esame di stato del primo ciclo di istruzione sono mediamente più alti: scende al 52,3 per cento il numero di alunni che consegue il titolo con un voto non superiore al sette, mentre cresce la quota di chi supera l'esame con i voti più alti (dieci o dieci e lode) che raggiunge l'8,9 per cento (era il 7,9).

Prospetto 7.1 Alunni della scuola secondaria di primo grado per voto riportato all'esame di stato del primo ciclo di istruzione e ripartizione geografica
Anno scolastico 2014/2015

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Licenziati per 100 esaminati	Licenziati con voto							Totale
		Sei	Sette	Otto	Nove	Dieci	Dieci e lode		
Nord-ovest	99,8	25,3	27,7	23,3	16,5	5,1	2,1	100,0	
Nord-est	99,8	26,0	26,9	22,7	16,6	5,2	2,6	100,0	
Centro	99,8	23,2	27,5	23,4	17,0	5,5	3,5	100,0	
Sud	99,7	25,1	26,2	21,2	16,4	7,3	3,8	100,0	
Isole	99,5	28,0	26,4	20,7	15,2	6,1	3,7	100,0	
Italia	99,7	25,3	27,0	22,4	16,4	5,9	3,1	100,0	

Fonte: Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Servizio statistico

Nell'anno scolastico 2014/2015, nella scuola secondaria di secondo grado, la percentuale dei non ammessi alla classe successiva diminuisce, scendendo all'8,3 per cento, pur rimanendo sempre di molto superiore a quella che si registra nella secondaria di primo grado (pari al 3,0 per cento - [Prospetto 7.2](#)). Nelle scuole secondarie di secondo grado, la selezione si conferma più forte nel primo anno di corso, quando la quota degli alunni non ammessi alla seconda classe è pari al 14,0 per cento.

Nell'anno scolastico 2014/15, la quota degli studenti ammessi a sostenere l'esame di stato che consegue il diploma di istruzione secondaria superiore raggiunge il 99,3 per cento ([Prospetto 7.3](#)). Gli studenti dei licei classici e scientifici sono quelli che ottengono i migliori risultati, rispettivamente con il 99,8 e il 99,7 per cento di diplomati sul totale degli ammessi. Tuttavia, si registrano risultati positivi in tutti gli altri corsi di studio rispetto

Prospetto 7.2 Alunni non ammessi alla classe successiva per anno di corso e tipo di scuola secondaria

Anno scolastico 2014/2015, per 100 scrutinati

TIPI DI SCUOLA	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	Totale
Scuole secondarie di primo grado	3,4	2,9	2,8(a)	-	-	3,0
Scuole secondarie di secondo grado	14,0	8,4	7,8	5,3	4,6(b)	8,3

Fonte: Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Servizio statistico

(a) Il dato si riferisce agli alunni interni non ammessi all'esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione.

(b) Il dato si riferisce agli alunni interni non ammessi all'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione.

all'anno precedente. Le studentesse registrano tassi di successo più elevati, con il 99,5 per cento di diplomate rispetto al 99,2 per cento dei diplomati maschi; tale andamento differenziato tra i due generi si rileva in tutti gli indirizzi di studio e si presenta più accentuato tra i diplomati del liceo linguistico e dei corsi dell'istruzione artistica e magistrale.

Prospetto 7.3 Risultati degli esami di stato per tipo di scuola secondaria di secondo grado e sesso

Anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015, diplomati per 100 esaminati

TIPI DI SCUOLA	Anno scolastico 2013/2014			Anno scolastico 2014/2015		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Licei classici	99,7	99,8	99,8	99,7	99,8	99,8
Licei scientifici	99,5	99,8	99,7	99,6	99,8	99,7
Licei linguistici	96,5	98,4	97,8	97,5	98,7	98,4
Liceo sociopsicopedagogico (ex istruzione magistrale)	98,8	99,5	99,4	99,1	99,7	99,6
Istituti tecnici	98,7	99,0	98,8	98,9	99,2	99,0
Istituti professionali	98,4	98,9	98,6	98,9	99,3	99,1
Istruzione artistica (a)	98,7	99,5	99,2	99,5	99,6	99,6
Totale	98,9	99,4	99,1	99,2	99,5	99,3

Fonte: Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Servizio statistico

(a) L'istruzione artistica comprende il liceo artistico e l'istituto d'arte.

Università e Alta formazione artistica e musicale

Nell'anno accademico 2014/2015 si sono immatricolati (iscritti per la prima volta all'università) 255.294 giovani (Prospetto 7.4). Rispetto all'anno accademico precedente, il dato delle immatricolazioni si presenta in leggera crescita (+1,1 per cento) sia tra i corsi di laurea (+1,2 per cento) sia tra i corsi di laurea magistrale a ciclo unico (+0,8 per cento).

Pur in presenza di piccole variazioni, nel complesso si conferma, anche tra i nuovi immatricolati, la maggiore presenza femminile in tutte le tipologie di corso: le donne che si iscrivono per la prima volta all'università sono il 53,9 per cento nei corsi di laurea di primo livello e il 63,4 per cento nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico (Tavole 7.6 e 7.8). In linea con gli anni precedenti, la maggior parte degli immatricolati si indirizza verso i corsi di primo livello di durata triennale (84,2 per cento), mentre il restante 15,8 per cento si orienta verso i corsi di laurea magistrale a ciclo unico (Prospetto 7.4). Diminuisce la quota di diplomati che si immatricola all'università nello stesso anno del conseguimento del diploma (49,1 per cento - Tavola 7.11); analizzando il dato per genere si rileva però che cresce il tasso di passaggio femminile (54,4 per cento, +2,2 punti percentuali rispetto all'anno accademico precedente) e cala leggermente quello maschile 43,7

Prospetto 7.4 Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi universitari per tipologia di corso
Anno accademico 2014/2015

	Vecchio ordinamento		Nuovo ordinamento			Totale
	Diploma (a)	Laurea	Laurea (di durata triennale)	Laurea specialistica o magistrale	Laurea specialistica o magistrale a ciclo unico	
Immatricolati (b)	-	-	214.957	-	40.337	255.294
Variazioni % sull'anno precedente	-	-	1,2	-	0,8	1,1
Composizioni %	-	-	84,2	-	15,8	100,0
Iscritti	-	31.645	1.007.847	282.915	330.185	1.652.592
Variazioni % sull'anno precedente	-	-32,1	-1,5	0,5	1,4	-1,5
Composizioni %	-	1,9	61,0	17,1	20,0	100,0
Laureati (c)	12	7.931	176.066	88.170	32.429	304.608
Variazioni % sull'anno precedente	-29,4	-17,7	0,9	0,7	6,4	0,8
Composizioni %	-	2,6	57,8	28,9	10,6	100,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

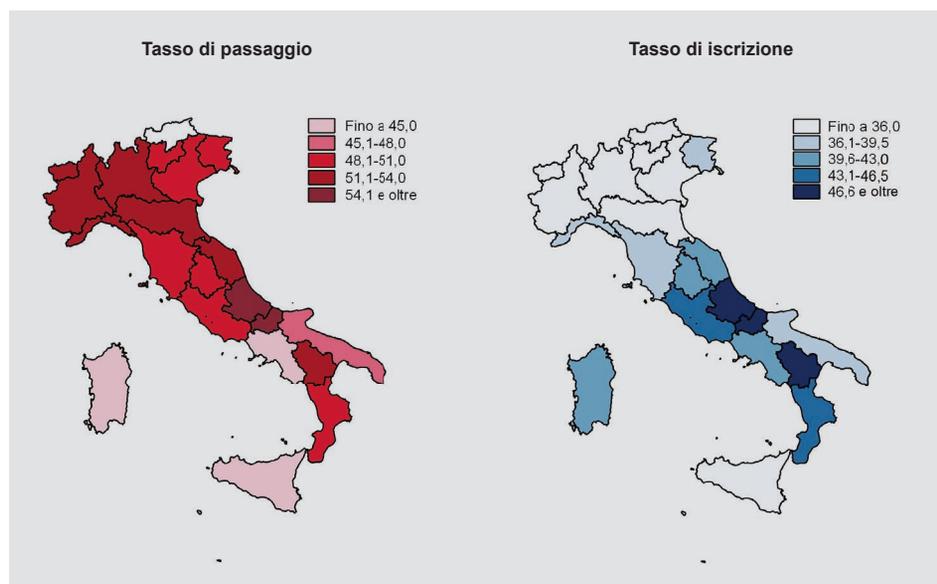
(a) Incluse le scuole dirette a fini speciali.

(b) I dati si riferiscono esclusivamente agli immatricolati per la prima volta al sistema universitario. Sono, quindi, esclusi coloro che vengono iscritti al primo anno avendo in precedenza concluso o interrotto un altro corso accademico. Per tale motivo, tra gli immatricolati non sono compresi i neo iscritti ai corsi di laurea magistrale biennale che, secondo definizione, non sono da considerarsi immatricolati.

(c) Per l'anno accademico t/t+1 i laureati si riferiscono all'anno solare t.

(-0,4 punti percentuali - [Tavola 7.11](#) e [Figura 7.3](#)). I valori più alti si registrano tra i diplomati del Molise (58,1) e dell'Abruzzo (54,6) mentre risultano inferiori alla media nelle regioni meridionali, in particolare in Sicilia (41,6) e in Campania (44,4).

Figura 7.3 Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università e tasso di iscrizione all'università per regione (a) (b) (c)
Anno accademico 2014/2015



Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); Elaborazione dati sulle scuole secondarie di secondo grado statali e non statali (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

(a) Diplomati nell'anno solare t che si sono immatricolati all'università nell'a.a. t/t+1.

(b) Iscritti all'università – in qualunque sede – residenti in una regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione.

(c) Nel calcolo del tasso d'iscrizione all'università della Provincia autonoma di Bolzano non sono compresi i circa 6 mila giovani che risultano iscritti nelle università austriache.

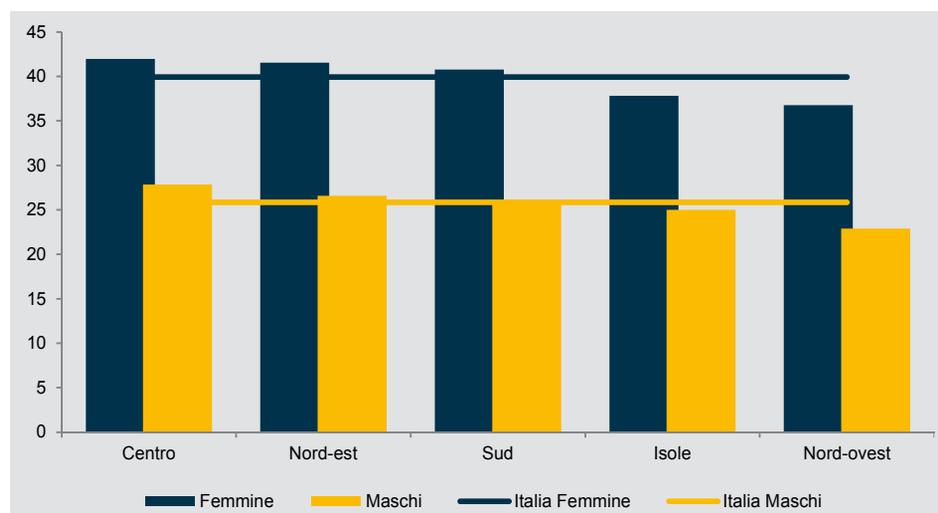
Nel complesso, gli studenti iscritti nell'anno accademico 2014/2015 a un corso di laurea (sia di primo che di secondo livello) sono 1.652.592; il dato risulta in flessione rispetto all'anno accademico precedente (-1,5 per cento). Il 61,0 per cento degli iscritti frequenta un corso di laurea triennale, il 17,1 per cento un corso magistrale biennale e il 20,0 per cento un corso magistrale a ciclo unico; il restante 1,9 per cento sta ancora frequentando un corso del vecchio ordinamento ([Prospetto 7.4](#)).

Con riferimento all'anno accademico precedente continuano a calare gli iscritti ai corsi triennali (-1,5 per cento) e ad aumentare gli iscritti ai corsi magistrali a ciclo unico (+1,4 per cento) e ai corsi magistrali biennali (+0,5 per cento). Nell'anno solare 2014 sono aumentati gli studenti che hanno conseguito un titolo universitario: sono stati 304.608 (+0,8 per cento rispetto all'anno precedente). Mentre da un lato diminuiscono, come è fisiologico, i laureati nei corsi di laurea del vecchio ordinamento, dall'altro si registra un incremento di laureati nei corsi a ciclo unico (+6,4 per cento), nei corsi di laurea di primo livello (+0,9 per cento) e nei corsi biennali di secondo livello (+0,7 per cento).

Le università collocate nel Nord del Paese raccolgono il 41,9 per cento del totale degli iscritti, il 25,8 per cento degli universitari studia in un ateneo del Centro e il 32,3 per cento nelle università del Mezzogiorno ([Tavole 7.6, 7.7 e 7.8](#)). Questa distribuzione non dipende solo dal diverso grado di partecipazione agli studi universitari dei giovani residenti nelle varie regioni ma anche dalla diversa distribuzione degli atenei sul territorio (è maggiore il numero delle università nelle regioni settentrionali) e dalla capacità delle singole università di attrarre studenti che risiedono in altre zone del Paese. Analizzando la partecipazione agli studi universitari per provenienza geografica dello studente ([Figura 7.3 e Tavola 7.11](#)), si rileva che i tassi di iscrizione mostrano una partecipazione agli studi universitari particolarmente elevata per i giovani residenti nel Centro (42,2 per cento) e nelle regioni del Sud (41,7 per cento). In particolare, la maggiore propensione a frequentare l'università si rileva in Basilicata (dove è iscritto ad un corso di laurea il 49,8 per cento dei giovani nella fascia 19-25 anni) seguita dal Molise (49,3) e dall'Abruzzo (48,6). I tassi più bassi si riscontrano invece in Lombardia (32,0 per cento), in Piemonte (34,2 per cento) e Veneto (34,4 per cento). I valori molto bassi della Provincia autonoma di Bolzano sono da imputare alla propensione dei giovani residenti a Bolzano ad iscriversi in università straniere, soprattutto quelle austriache. Con riferimento alla scelta delle aree disciplinari, le immatricolazioni ai corsi triennali si concentrano soprattutto nei gruppi economico-statistico, ingegneria e politico-sociale, che accolgono rispettivamente il 16,8 il 16,3 e l'11,5 per cento degli immatricolati ([Tavola 7.6](#)). Nei corsi di laurea magistrale biennale quelli che attraggono il maggior numero di nuovi iscritti sono afferenti al gruppo economico-statistico, che assorbe il 20,5 per cento dei nuovi ingressi, al gruppo ingegneria (18,3 per cento nuovi iscritti, in grandissima parte maschi) e ai gruppi politico-sociale (10,9 per cento) e letterario (10 per cento - [Tavola 7.7](#)). I corsi di laurea a ciclo unico, presenti solo in alcune aree disciplinari, raccolgono il 44,9 per cento delle immatricolazioni nel solo gruppo giuridico, a cui fanno seguito i gruppi medico e chimico-farmaceutico, con rispettivamente il 25,3 e il 14,4 e per cento degli immatricolati ([Tavola 7.8](#)). Il tasso di conseguimento del primo titolo universitario, calcolato rapportando chi consegue una laurea per la prima volta (esclusi quindi i laureati magistrali dei corsi biennali) alla popolazione di venticinque

anni è pari al 32,8 per cento nel 2014, in crescita di 0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (Figura 7.4).

Figura 7.4 Giovani che conseguono un titolo universitario per la prima volta per sesso e ripartizione geografica (a)
Anno accademico 2014/2015, per 100 giovani di 25 anni



Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); Elaborazione dati sulle scuole secondarie di secondo grado statali e non statali (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

(a) Comprende i titoli del nuovo ordinamento (lauree triennali e specialistiche/magistrali a ciclo unico) e i titoli universitari del vecchio ordinamento (diplomi universitari e lauree di 4-6 anni). Non sono comprese le lauree specialistiche biennali. L'indicatore è una misura della quota di venticinquenni che hanno conseguito almeno un titolo di formazione terziaria universitaria.

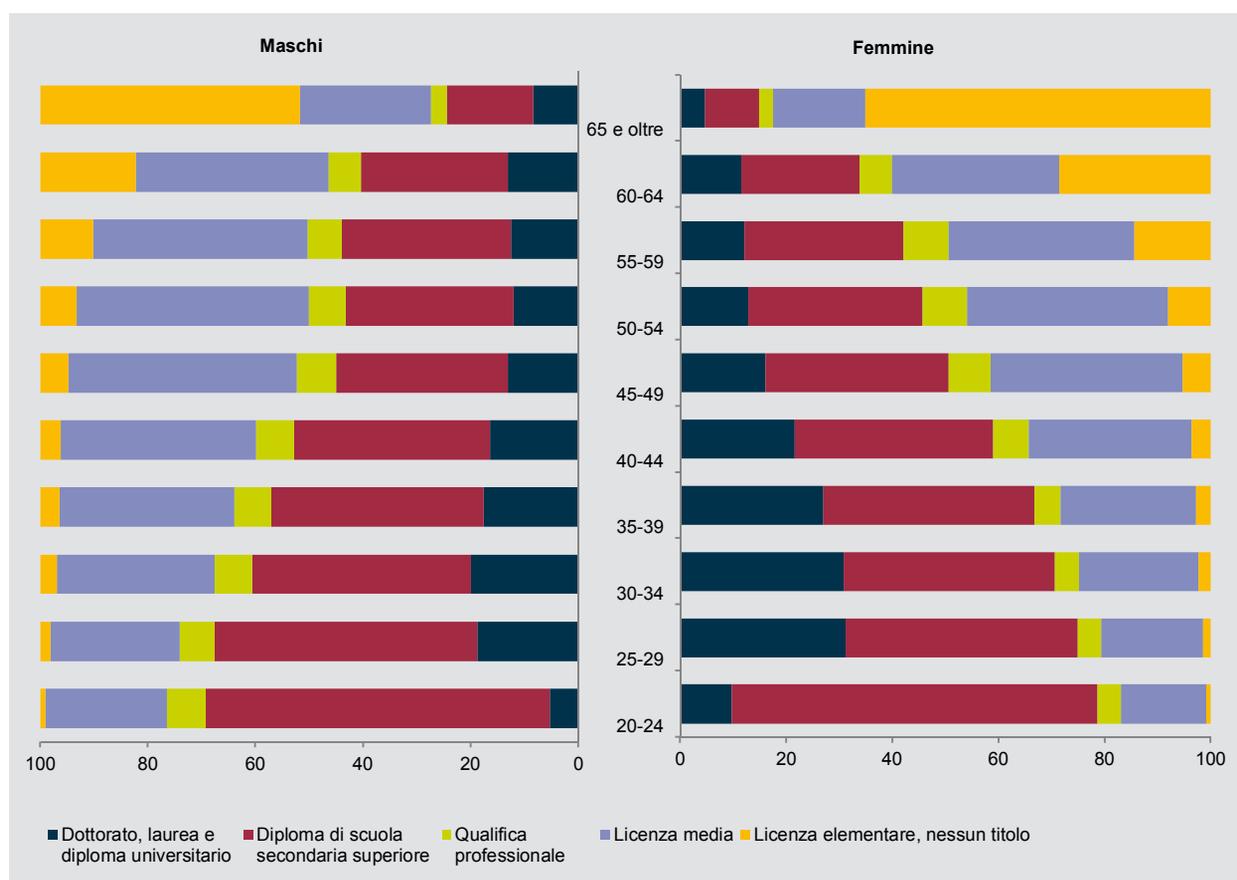
Il tasso di conseguimento delle lauree di secondo livello (a ciclo unico e biennali), vale a dire la percentuale dei venticinquenni che hanno completato un percorso di formazione universitaria lungo, risulta, invece, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (Tavola 7.11). Da molti anni le donne rappresentano la maggioranza degli iscritti in tutte le tipologie di corso, in particolare nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico dove nell'anno accademico 2014/15 sono il 62,7 per cento del totale degli iscritti, concentrate soprattutto nei gruppi insegnamento, letterario e chimico-farmaceutico (Tavola 7.8). Il percorso di studi delle donne si rivela generalmente più brillante; la quota di donne venticinquenni che nell'anno solare 2014 hanno conseguito per la prima volta un titolo universitario è pari a 39,9 per cento (contro il 25,8 degli uomini), mentre la percentuale di donne 25enni che concludono un ciclo lungo di studi conseguendo una laurea magistrale è pari a 23,5 contro il 15,1 degli uomini (Tavola 7.11 e Figura 7.4).

Nell'ambito dell'istruzione terziaria extra-universitaria, la partecipazione ai corsi che costituiscono l'Alta formazione artistica e musicale (Afam) cresce nell'anno accademico 2014/2015 del 6,5 per cento, raggiungendo i 60.598 iscritti (Tavola 7.12). I corsi più frequentati sono le Accademie di belle arti, che raccolgono il 54,7 per cento di tutti gli iscritti agli istituti Afam, e i Conservatori di musica (dove si indirizza il 35,7 per cento di chi sceglie gli studi artistici di livello terziario). La partecipazione femminile nei corsi Afam è pari al 56,8 per cento e raggiunge l'incidenza più alta nell'Accademia nazionale di danza (83,3 per cento).

Livello d'istruzione degli italiani

L'aumento della scolarizzazione ha prodotto, nel corso degli anni, un costante innalzamento del livello di istruzione della popolazione italiana. Nel 2015 la quota di residenti in possesso di qualifica o diploma di istruzione secondaria superiore è del 35,6 per cento, stabile rispetto al 2014, mentre cresce la percentuale di chi possiede un titolo universitario, che passa dal 12,7 al 13,1 per cento (Tavola 7.13). L'incidenza degli individui che hanno al massimo la licenza elementare – pari al 19,2 per cento della popolazione – risulta ancora alta tra gli ultrasessantacinquenni (57,8 per cento), ma bassa fra i più giovani (1,8 per cento nella fascia 15-19 anni e 0,9 per cento in quella 20-24). Le differenze di genere nei livelli di istruzione appaiono rilevanti in tutte le generazioni. Se nella fascia 20-24 anni il divario tra i generi si sta riducendo (i diplomati maschi sono il 71,2 per cento mentre la quota di diplomate è pari al 73,4 per cento), tra i giovani di 25-29 anni si mantiene ancora consistente: il 31,2 per cento delle donne possiede un titolo terziario rispetto al 18,8 per cento degli uomini. Fra gli ultrasessantacinquenni, invece, i rapporti si invertono: gli uomini con un diploma di scuola secondaria superiore o un titolo universitario sono, rispettivamente, il 19,0 e l'8,4 per cento, mentre le donne sono solo il 12,9 e il 4,6 per cento (Figura 7.5 e Tavola 7.13).

Figura 7.5 Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e classe di età
Anno 2015, per 100 persone della stessa classe d'età e sesso



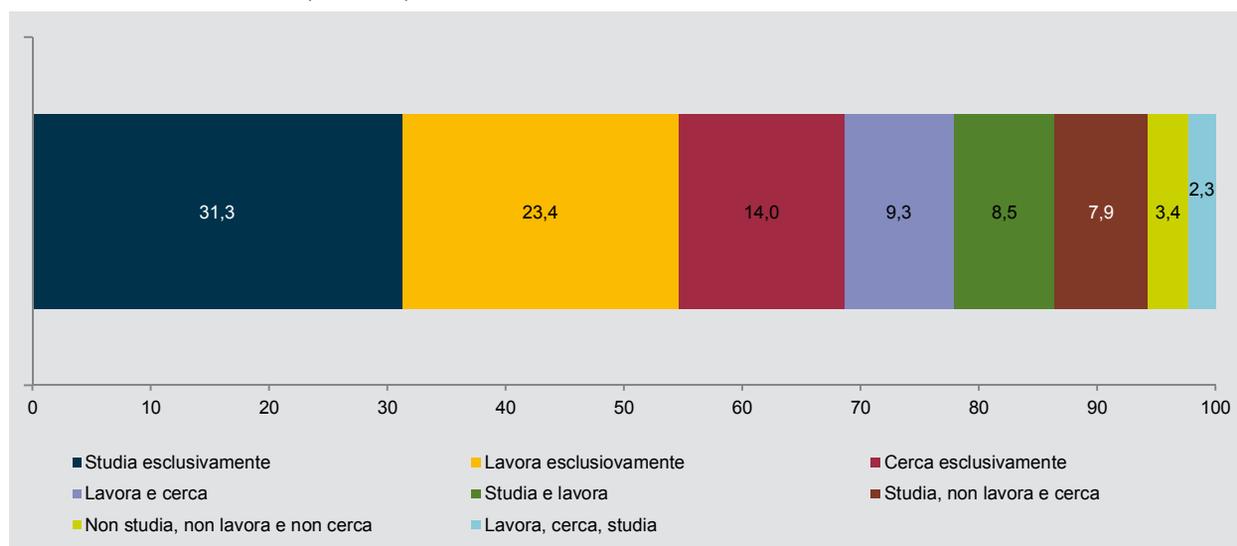
Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Transizione istruzione-lavoro

L'analisi del percorso istruzione-lavoro e del rendimento sul mercato del lavoro dei diversi titoli di studio – diploma di scuola secondaria superiore, laurea e dottorato di ricerca – fornisce uno strumento utile per valutare l'efficacia del sistema di istruzione superiore nel suo complesso.

Inserimento nel mondo del lavoro dei diplomati. La situazione occupazionale dei diplomati² del 2011, fotografata nel 2015, mostra una prevalenza delle condizioni esclusive di studente (31,3 per cento) e di lavoratore (23,4 per cento - [Figura 7.6](#)).

Figura 7.6 Condizione occupazionale dei diplomati del 2011 (a)
Anno 2015, composizione percentuale



Fonte: Istat, Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati (R)
(a) Nella definizione di lavoro sono incluse le attività formative retribuite (tirocinio, praticantato ecc.).

È confermato il trend in calo dell'occupazione registrato nella precedente edizione 2011: nel 2015, i giovani che lavorano dopo circa quattro anni dal conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore sono il 45,9 per cento, quelli in cerca di un'occupazione il 22,5 per cento, mentre coloro che sono impegnati esclusivamente negli studi terziari il 28,9 per cento ([Tavola 7.17](#)).³ Il calo di occupazione non è compensato da una maggiore propensione a proseguire gli studi, bensì da un aumento della quota di chi cerca di lavoro. La quota di occupati è superiore tra gli uomini: in media lavora il 50,1 per cento dei diplomati maschi rispetto al 41,6 per cento delle femmine. Le donne, dal canto loro hanno una propensione allo studio leggermente maggiore degli uomini (30,7 per cento rispetto a 27,2 per cento)

² Sono esclusi coloro che avevano già conseguito un diploma di scuola secondaria di secondo grado prima del 2011.

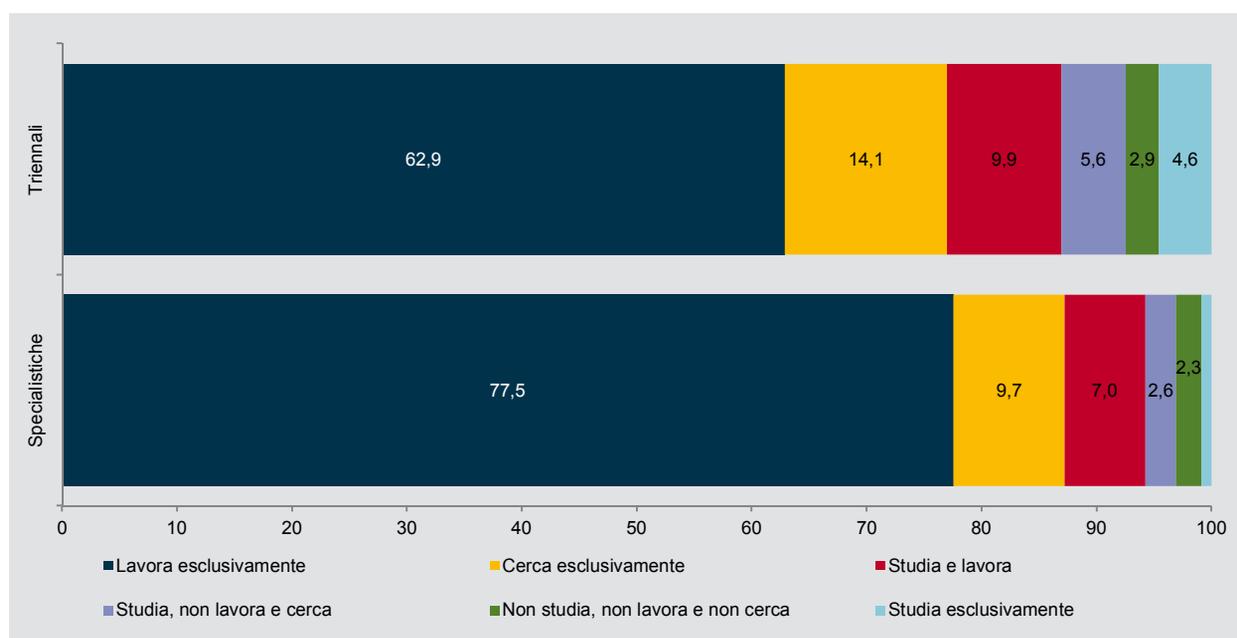
³ Per misurare l'efficacia "pura" del diploma nell'inserimento nel mercato del lavoro, l'analisi sui diplomati da qui in poi è depurata dai giovani che in seguito al diploma hanno già conseguito un titolo universitario.

La scelta del tipo di scuola secondaria superiore è determinante nella successiva partecipazione al mercato del lavoro. I diplomati che provengono dai percorsi più professionalizzanti hanno livelli di occupazione più alti, pari al 63,0 per cento per chi ha studiato in un istituto professionale e al 58,5 per cento per chi proviene da un istituto tecnico, mentre la quota minima si riscontra tra i diplomati dei licei (26,1 per cento), dove si riscontra la massima propensione agli studi post-diploma (55,8 per cento).

Nelle regioni meridionali persiste un inserimento nel mondo del lavoro più difficoltoso che al Centro-Nord: i diplomati che lavorano quattro anni dopo il diploma sono il 37,2 per cento nelle Isole e il 38,8 per cento nel Meridione, mentre nelle regioni centrali si attestano al 44,7 per cento, al Nord-ovest al 54,4 per cento e nel Nord-est al 56,5 per cento. Queste differenze non sono motivate da un maggiore coinvolgimento negli studi terziari, bensì da una maggiore quota di giovani dediti alla ricerca di un lavoro.

Inserimento professionale dei laureati. I laureati hanno tempi di ingresso nel mercato del lavoro diversi, a seconda se sono in possesso di una laurea di primo livello (laurea triennale) o di secondo livello (lauree magistrali e specialistiche biennali e a ciclo unico del vecchio e nuovo ordinamento). Nel 2015, dopo circa quattro anni dal conseguimento della laurea, ha un lavoro il 72,8 per cento dei laureati di primo livello, rispetto all'83,1 per cento dei laureati di secondo livello (Tavole 7.18 e 7.19). In particolare, la transizione al lavoro di gran parte dei laureati di primo livello si realizza con tempi "ritardati" rispetto ai laureati di secondo livello per la diffusa propensione dei primi a proseguire gli studi (Figura 7.7).

Figura 7.7 Condizione occupazionale dei laureati del 2011 per tipo di laurea conseguita (a)
Anno 2015, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei laureati (R)

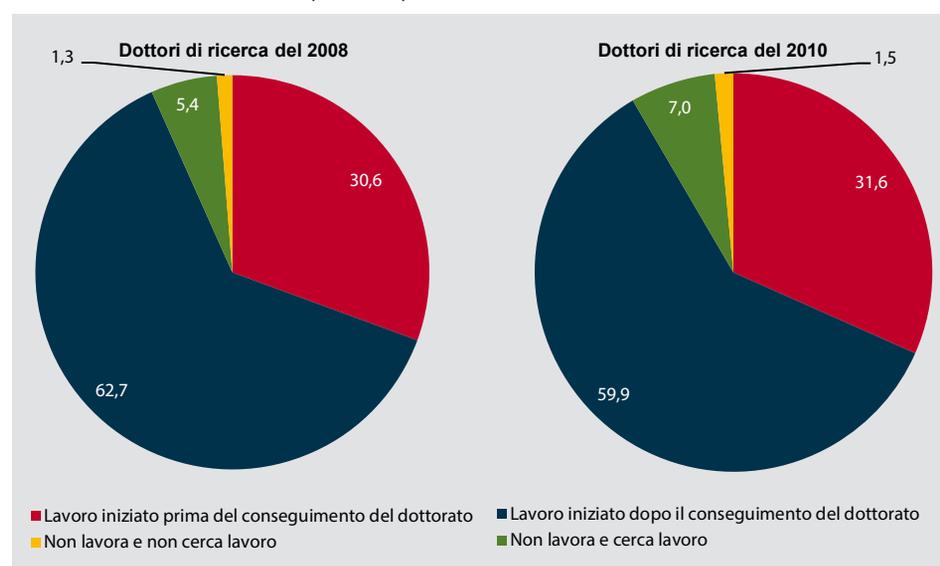
(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011.

Per chi ha conseguito la laurea di primo livello, i più alti livelli di occupazione (superiori all'80 per cento) si registrano nei gruppi difesa e sicurezza e nei gruppi scientifico e medico, con i corsi attinenti le professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche; i livelli più bassi attengono invece ai gruppi geo-biologico, psicologico e letterario (intorno al 60 per cento - [Tavola 7.18](#)). Tra i laureati di secondo livello sono maggiormente inseriti nel mondo del lavoro coloro che provengono dal gruppo difesa e sicurezza, medico e ingegneria (quote superiori al 90 per cento); i livelli più bassi di occupazione (inferiori all'80 per cento) si hanno invece tra i laureati dei gruppi giuridico, letterario e geo-biologico ([Tavola 7.19](#)).

Le laureate hanno una difficoltà relativamente maggiore rispetto agli uomini a trovare (o mantenere) un'occupazione: lo svantaggio è evidente in molti gruppi disciplinari. Analizzando le differenze territoriali, i laureati con laurea triennale che vivono nel Mezzogiorno presentano tassi di disoccupazione particolarmente elevati: cercano lavoro il 33-34 per cento dei laureati triennali nel Mezzogiorno, contro l'11-12 per cento nel Nord. Rispetto al 2011 è raddoppiata la quota di laureati che vivono all'estero: il 4,5 per cento dei laureati con laurea breve e il 5,5 per cento dei laureati con laurea lunga.

Inserimento professionale dei dottori di ricerca. Permane nel tempo un vantaggio competitivo associato al titolo di studio del dottorato di ricerca: nel 2014, la quasi totalità dei dottori di ricerca che hanno conseguito il titolo quattro/sei anni prima ha un'occupazione ([Tavola 7.20](#)). In particolare, ha un'attività lavorativa il 91,5 per cento dei dottori che hanno conseguito il titolo nel 2010, mentre i dottori che hanno conseguito il titolo nel 2008 presentano un livello di occupazione ancora più elevato (93,3 per cento), com'è atteso essendo trascorso un maggiore lasso di tempo per trovare un lavoro ([Figura 7.8](#)).

Figura 7.8 Condizione occupazionale dei dottori di ricerca per anno di dottorato
Anno 2014, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca (R)

Un confronto con i risultati della precedente edizione d'indagine mette in luce un lieve peggioramento della condizione occupazionale: nel 2009 infatti lavorava una percentuale ancora maggiore di dottori: il 94,2 per cento di coloro che avevano conseguito il titolo nel 2004 e il 92,8 per cento di chi lo aveva conseguito nel 2006.

Il livello di occupazione varia a seconda degli ambiti disciplinari. In particolare, godono dei più alti livelli di occupazione i dottori dell'area dell'ingegneria industriale e dell'informazione e dell'area delle scienze matematiche e informatiche (superiori rispettivamente al 97 per cento per la coorte 2008 e al 95 per cento per la coorte 2010) e nell'area delle scienze economiche e statistiche (94,5 per cento per la coorte 2010). I livelli di occupazione più bassi si riscontrano invece nelle scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche (88,7 per cento), nelle scienze politiche e sociali e nelle scienze agrarie e veterinarie (90,7 per cento) per i dottori del 2008 e nelle scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche (85,2 per cento), nelle scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche (87,6 per cento) e nelle scienze giuridiche (88,9 per cento) per i dottori della coorte più recente del 2010.

Emerge una situazione occupazionale più favorevole agli uomini che alle donne, con un divario di qualche punto percentuale, che si mantiene stabile nel tempo. Nel Nord d'Italia s'incontrano condizioni più favorevoli all'occupazione rispetto al Mezzogiorno; i dottori che vivono abitualmente all'estero mostrano dal canto loro livelli occupazionali superiori alla media italiana, analoghi ai livelli del Centro-Nord d'Italia.

L'analisi delle condizioni lavorative mostra che circa un dottore di ricerca su due ha un lavoro a termine (il 43,7 per cento nella coorte del 2008 e 53,1 per cento nella coorte 2010), sia esso un lavoro alle dipendenze, un lavoro a progetto, di prestazione d'opera occasionale, una borsa di studio o un assegno di ricerca.

APPROFONDIMENTI

- Miur, Ufficio statistico, Istruzione, Pubblicazioni - <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/archivio-pubblicazioni>
- Isfol, I percorsi di formazione professionale (Ifp) - http://www.isfol.it/temi/Formazione_apprendimento/formazione-diritto-dovere
- Miur, Ufficio di statistica, Dati dell'università - http://statistica.miur.it/ustat/Statistiche/IU_home.asp
- Ocse, Education at a Glance: Oecd Indicators - <http://www.oecd.org/edu/eag.htm>
- Istat, Rapporto annuale 2016 - La situazione del Paese, L'investimento in istruzione: come cambiano le opportunità dei laureati di ieri e di oggi, cap. 5, pagg. 217-222 - <http://www.istat.it/it/archivio/185497>
- Istat, Rapporto annuale 2015 - La situazione del Paese, Vantaggi competitivi del titolo di studio, cap. 4, pagg. 182-186 - <http://www.istat.it/it/archivio/159350>
- Istat, Rapporto annuale 2013 - La situazione del Paese, Le transizioni scuola-lavoro nella crisi, cap. 3, pagg. 128-130 - <http://www.istat.it/it/archivio/89629>
- Istat, L'inserimento professionale dei dottori di ricerca - Indagine 2014 sui dottori di ricerca del 2008 e 2010, Comunicato stampa, 21 gennaio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/145861>
- Istat, I percorsi di studio e lavoro dei diplomati e dei laureati - Anno 2015, Comunicato stampa, 29 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/190692>
- Istat, Inserimento professionale dei dottori di ricerca - Anni 2009 e 2014, Microdati ad uso pubblico, 3 luglio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/87536>
- Istat, Inserimento professionale dei dottori di ricerca - Anni 2009 e 2014, File per la ricerca, 3 luglio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/56512>
- Istat, Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Anno 2015, Microdati ad uso pubblico, 29 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/96042>
- Istat, Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Anno 2015, File per la ricerca, 29 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/7749>
- Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei laureati - Anni 2011 e 2015, File per la ricerca, 8 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/82419>
- Istat, Inserimento professionale dei laureati - Anno 2015, Microdati ad uso pubblico, 8 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/94564>

GLOSSARIO

Alta formazione artistica e musicale (Afam)	Sistema per l'istruzione terziaria extra universitaria composto da: Accademie di belle arti, Conservatori di musica e Istituti musicali pareggiati, Accademia nazionale di arte drammatica, Accademia nazionale di danza e Istituti superiori per le industrie artistiche. I corsi Afam sono articolati in tre cicli e i titoli conseguiti sono equipollenti ad alcuni titoli dei corrispondenti cicli universitari.
Condizione occupazionale	La condizione dell'individuo rispetto al mercato del lavoro. Nelle tre rilevazioni sulla transizione istruzione-lavoro (diplomati, laureati e dottori di ricerca), sono definite persone che lavorano coloro che svolgono un lavoro da cui hanno ricavato o ricaveranno un guadagno, anche solo un rimborso spese. Sono incluse le posizioni di coadiuvante in azienda familiare, con o senza retribuzione, le situazioni lavorative non regolarizzate da contratto e le situazioni di assenza dal lavoro per malattia, aspettativa, ferie o cassa integrazione guadagni (esclusa la Cig a zero ore). Sono incluse anche le attività formative retribuite (stage, tirocinio, praticantato).
Immatricolati (università)	Studenti che si iscrivono per la prima volta al sistema universitario in un qualsiasi ateneo italiano. Sono pertanto esclusi gli studenti che, immatricolati in anni precedenti, hanno abbandonato il corso intrapreso e si sono reinscritti a un altro corso, dello stesso o di un altro ateneo.
Istruzione terziaria	Corsi di studio cui si può accedere dopo il conseguimento di un diploma di scuola secondaria di secondo grado. Possono essere corsi universitari (lauree e dottorati) o accademici (Afam) o dell'istruzione e formazione tecnica superiore (Its).
Istruzione universitaria	Dall'anno accademico 2000/2001 il sistema si articola in 3 cicli: <ul style="list-style-type: none">- Primo ciclo<ul style="list-style-type: none">• corsi di laurea (triennali);- Secondo ciclo<ul style="list-style-type: none">• corsi di laurea specialistica/magistrale di secondo livello (biennali), per accedere ai quali è richiesto il possesso della laurea di I livello;• corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico (cinque o sei anni);- Terzo ciclo<ul style="list-style-type: none">• dottorati di ricerca;• scuole di specializzazione. Sono ancora attivi, seppure ad esaurimento, i corsi del vecchio ordinamento (diploma universitario e laurea).
Laurea	Il titolo di studio che si consegue dopo aver completato un corso di laurea. Le lauree si articolano in: <ul style="list-style-type: none">- laurea (triennale, di I livello);- laurea specialistica/magistrale biennale (di II livello);- laurea specialistica/magistrale a ciclo unico (di II livello);- diploma di laurea (titolo del vecchio ordinamento, equiparata al II livello).
Sezione (scolastica)	La classe nella scuola dell'infanzia.
Sistema di istruzione e formazione	Il sistema di istruzione e formazione in Italia si articola in tre cicli: <ul style="list-style-type: none">- Primo ciclo<ul style="list-style-type: none">• educazione preprimaria (scuola dell'infanzia);• istruzione primaria;• istruzione secondaria di primo grado;- Secondo ciclo<ul style="list-style-type: none">• istruzione secondaria di secondo grado e istruzione e formazione professionale (Ifp);- Terzo ciclo<ul style="list-style-type: none">• istruzione terziaria (istruzione universitaria, istruzione accademica (Afam), e istruzione e formazione tecnica superiore (Its)).

Speranza di scolarizzazione	Indica il numero medio di anni di scolarizzazione attesi per un individuo di età compresa tra i 5 e i 39 anni.
Tasso di iscrizione all'università	Costituisce una misura approssimata della percentuale di giovani iscritti all'università. Si calcola mediante il rapporto tra gli studenti iscritti all'università e la popolazione residente appartenente alla corrispondente classe teorica di età, ossia 19-25 anni (per cento).
Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione	L'indicatore esprime la quota di giovani che frequentano un corso di studi del sistema di istruzione e formazione di livello secondario superiore (corsi scolastici e lefp) rapportata alla popolazione residente della corrispondente classe teorica di età (14-18 anni).
Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università	Utilizzando le Anagrafi degli studenti (di scuola secondaria di II grado e dell'università) del Miur, l'indicatore calcola esattamente la quota di diplomati di scuola secondaria di secondo grado che si iscrivono all'università nello stesso anno del conseguimento del diploma.
Tasso di scolarità	L'indicatore esprime la quota di giovani che frequentano un corso di studi del sistema scolastico di livello secondario di II grado rapportata alla popolazione residente della corrispondente classe teorica di età (14-18 anni).

Tavola 7.1 Scuole e alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado per regione
Anno scolastico 2014/2015

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole dell'infanzia			Scuole primarie			Scuole secondarie di primo grado		
	Scuole	Bambini	Bambini per sezione	Scuole	Alunni	Alunni per classe	Scuole	Alunni	Alunni per classe
2010/2011	24.260	1.687.840	23,0	17.724	2.827.564	18,9	7.937	1.787.467	21,6
2011/2012	24.101	1.694.912	23,3	17.541	2.818.734	19,2	7.931	1.792.379	21,7
2012/2013	24.036	1.686.095	23,2	17.413	2.825.400	19,3	8.150	1.779.758	21,6
2013/2014	23.857	1.663.955	22,9	17.321	2.827.271	19,3	8.134	1.760.766	21,4
ANNO SCOLASTICO 2014/2015 - PER REGIONE									
Piemonte	1.660	112.740	23,7	1.360	191.290	19,1	560	117.169	21,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	91	3.585	18,1	85	5.957	15,0	21	3.603	20,4
Liguria	571	35.594	23,0	475	61.658	18,7	196	38.518	21,8
Lombardia	3.091	271.694	24,5	2.413	471.505	20,5	1.294	281.825	22,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	617	32.556	21,4	550	55.130	14,7	173	33.717	20,5
<i>Bozano/Bozen</i>	342	16.183	20,9	327	27.986	12,5	89	17.076	19,7
<i>Trento</i>	275	16.373	22,0	223	27.144	17,8	84	16.641	21,4
Veneto	1.753	134.126	23,5	1.486	232.953	19,2	658	140.905	21,5
Friuli-Venezia Giulia	483	30.582	22,2	388	51.703	17,6	167	31.679	20,4
Emilia-Romagna	1.540	114.260	24,3	1.022	200.509	20,8	466	117.990	22,6
Toscana	1.346	93.274	23,8	1.020	162.111	20,3	428	97.951	22,2
Umbria	398	23.287	23,8	297	39.495	18,3	114	23.349	21,0
Marche	596	41.505	24,2	456	68.330	19,3	229	41.484	21,7
Lazio	1.825	149.459	23,1	1.342	269.625	20,2	670	160.624	21,2
Abruzzo	610	35.550	23,1	434	57.043	18,2	226	35.129	20,0
Molise	156	7.154	20,4	138	12.466	15,4	80	8.089	18,5
Campania	2.728	180.868	20,5	1.862	312.006	18,1	790	200.035	20,5
Puglia	1.507	114.002	22,2	784	195.292	20,4	430	127.334	22,3
Basilicata	275	14.128	20,7	204	24.765	17,5	143	16.505	19,1
Calabria	1.294	58.319	20,7	884	92.064	16,4	456	58.145	18,8
Sicilia	2.421	142.928	20,9	1.532	250.200	18,9	683	161.394	20,5
Sardegna	762	41.499	21,5	524	66.594	17,6	328	43.284	18,6
Nord-ovest	5.413	423.613	24,1	4.333	730.410	19,9	2.071	441.115	21,8
Nord-est	4.393	311.524	23,4	3.446	540.295	19,0	1.464	324.291	21,6
Centro	4.165	307.525	23,5	3.115	539.561	20,0	1.441	323.408	21,5
Sud	6.570	410.021	21,2	4.306	693.636	18,4	2.125	445.237	20,6
Isole	3.183	184.427	21,1	2.056	316.794	18,6	1.011	204.678	20,1
ITALIA	23.724	1.637.110	22,7	17.256	2.820.696	19,2	8.112	1.738.729	21,2

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle scuole dell'infanzia statali e non statali (E); Elaborazione dati sulle scuole primarie statali e non statali (E); Elaborazione dati sulle scuole secondarie di primo grado statali e non statali (E)

Tavola 7.2 Scuole e studenti delle scuole secondarie di secondo grado per regione
Anno scolastico 2014/2015

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole	Studenti			Ripetenti		
		Valori assoluti	Per classe	In scuole pubbliche per 100 iscritti in totale (a)	Femmine sul totale (%)	Per 100 iscritti in totale	Femmine per 100 iscritte
2010/2011	6.876	2.662.951	21,0	94,4	48,9	7,0	5,3
2011/2012	7.058	2.655.134	21,1	94,7	48,8	6,3	4,5
2012/2013	7.105	2.652.448	21,0	94,9	48,7	5,8	4,0
2013/2014	7.088	2.668.236	21,0	95,6	48,6	7,5	5,5
ANNO SCOLASTICO 2014/2015 - PER REGIONE							
Piemonte	412	170.584	21,4	96,4	49,4	7,1	5,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	16	5.472	19,3	90,8	50,2	5,0	4,3
Liguria	142	61.057	21,9	95,1	48,2	7,9	5,9
Lombardia	990	386.529	21,8	92,5	49,2	7,7	5,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	95	41.290	18,6	94,9	53,5	7,0	5,5
<i>Bozano/Bozen</i>	44	19.560	18,8	94,5	54,0	7,6	5,8
<i>Trento</i>	51	21.730	18,4	95,2	53,1	6,5	5,1
Veneto	468	207.457	21,8	95,7	49,2	6,6	4,6
Friuli-Venezia Giulia	137	47.796	19,7	97,8	48,6	7,5	5,3
Emilia-Romagna	349	181.139	22,4	97,8	48,7	7,0	5,2
Toscana	371	155.591	21,0	98,2	48,4	8,5	6,2
Umbria	99	37.266	20,9	99,3	47,9	5,6	3,8
Marche	184	71.298	21,1	97,9	48,5	6,1	4,3
Lazio	659	250.860	20,9	94,1	48,2	6,9	4,9
Abruzzo	181	58.943	19,6	97,1	48,0	6,7	4,5
Molise	47	14.894	20,1	100,0	48,0	5,9	3,9
Campania	926	327.923	20,5	94,4	47,7	7,7	5,8
Puglia	511	214.128	21,6	98,6	48,3	7,0	5,0
Basilicata	111	30.371	19,6	98,8	46,9	6,3	4,6
Calabria	316	100.566	19,9	98,3	47,9	6,4	4,2
Sicilia	764	252.256	20,1	95,5	48,0	8,8	6,4
Sardegna	224	73.847	19,1	98,5	48,1	13,2	10,0
Nord-ovest	1.560	623.642	21,7	93,8	49,2	7,5	5,6
Nord-est	1.049	477.682	21,5	96,6	49,3	6,9	5,0
Centro	1.313	515.015	20,9	96,2	48,3	7,2	5,1
Sud	2.092	746.825	20,6	96,6	47,9	7,2	5,2
Isole	988	326.103	19,8	96,2	48,0	9,8	7,3
ITALIA	7.002	2.689.267	21,0	95,8	48,5	7,5	5,5

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle scuole secondarie di secondo grado statali e non statali (E)

(a) A partire dall'a.s. 2014/15, l'indicatore si riferisce al totale delle scuole pubbliche (statali e non statali pubbliche). Per gli a.s. precedenti l'indicatore è calcolato per le sole scuole statali.

Tavola 7.3 Indicatori dell'istruzione secondaria di secondo grado per sesso e regione
Anno scolastico 2014/2015

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Tasso di scolarità (a)			Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione (b)			Diplomati per 100 giovani di 19 anni (c)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2010/2011	90,3	92,5	91,4	97,6	97,7	97,7	71,9	80,7	76,2
2011/2012	92,0	94,0	93,0	99,3	99,0	99,2	73,6	80,7	77,0
2012/2013	92,2	94,1	93,1	99,4	99,1	99,3	73,8	81,3	77,4
2013/2014	92,4	93,7	93,0	98,8	98,4	98,6	74,8	82,3	78,4
ANNO SCOLASTICO 2014/2015 - PER REGIONE									
Piemonte	88,0	91,8	89,9	98,6	98,5	98,5	69,4	80,4	74,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	89,0	97,1	92,9	95,4	99,8	97,6	57,9	70,8	64,1
Liguria	96,3	96,7	96,5	100,0	98,7	99,3	71,4	80,3	75,7
Lombardia	78,9	84,8	81,7	95,5	96,5	96,0	63,8	74,2	68,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	65,9	79,6	72,6	92,0	97,9	94,9	55,3	70,5	62,7
<i> Bolzano/Bozen</i>	<i>60,2</i>	<i>74,1</i>	<i>67,0</i>	<i>85,4</i>	<i>93,0</i>	<i>89,1</i>	<i>51,4</i>	<i>66,4</i>	<i>58,7</i>
<i> Trento</i>	<i>72,0</i>	<i>85,5</i>	<i>78,6</i>	<i>98,9</i>	<i>103,1</i>	<i>100,9</i>	<i>59,4</i>	<i>74,9</i>	<i>66,9</i>
Veneto	87,0	90,4	88,7	99,0	98,1	98,5	71,9	80,8	76,2
Friuli-Venezia Giulia	91,5	94,1	92,8	101,3	101,0	101,2	72,3	82,1	77,0
Emilia-Romagna	95,4	97,4	96,4	100,2	100,3	100,3	72,1	81,2	76,5
Toscana	99,3	98,9	99,1	101,6	101,2	101,4	73,0	82,7	77,6
Umbria	98,8	98,0	98,4	98,8	98,3	98,5	79,5	86,3	82,7
Marche	101,9	103,8	102,8	103,7	104,4	104,0	83,9	92,6	88,1
Lazio	95,4	94,8	95,1	100,0	98,9	99,4	80,1	86,0	82,9
Abruzzo	99,6	97,7	98,6	100,0	98,1	99,1	81,7	86,6	84,1
Molise	102,2	101,0	101,6	104,1	103,6	103,9	79,6	90,8	85,0
Campania	98,8	95,4	97,1	98,8	95,4	97,1	92,0	87,9	90,0
Puglia	99,5	98,5	99,0	100,2	98,9	99,6	78,6	84,7	81,5
Basilicata	108,5	104,3	106,5	108,5	104,3	106,5	84,2	92,5	88,2
Calabria	101,2	97,9	99,6	101,7	100,1	100,9	82,6	85,8	84,1
Sicilia	93,9	91,5	92,7	97,9	97,0	97,5	73,9	80,8	77,2
Sardegna	104,1	105,1	104,6	104,8	105,7	105,2	69,3	83,7	76,0
Nord-ovest	82,9	87,8	85,3	96,7	97,2	97,0	66,0	76,4	71,0
Nord-est	88,2	92,1	90,1	98,9	99,1	99,0	70,2	80,0	74,9
Centro	97,7	97,4	97,5	100,8	100,2	100,6	78,5	85,9	82,0
Sud	99,8	97,2	98,6	100,2	97,7	99,0	85,6	86,8	86,2
Isole	96,0	94,3	95,2	99,3	98,8	99,1	72,9	81,4	77,0
ITALIA	92,6	93,6	93,1	99,1	98,4	98,8	75,1	82,2	78,5

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle scuole secondarie di secondo grado statali e non statali (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

(a) Il tasso di scolarità, calcolato come rapporto tra gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado e la popolazione di 14-18 anni, può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o di studenti residenti in altre regioni.

(b) Il tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione viene calcolato rapportando il totale degli iscritti alla scuola secondaria superiore di secondo grado e ai percorsi lfp (Istruzione e formazione professionale), alla popolazione 14-18 anni. Può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o di studenti residenti in altre regioni.

(c) Dall'anno scolastico 2010/11, i diplomati degli anni scolastici t/t+1 si riferiscono all'anno di conseguimento del titolo t+1.

Tavola 7.4 Allievi iscritti ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (lefp) per sesso, tipo di percorso e regione
Anno formativo 2014/2015

ANNI FORMATIVI REGIONI	Allievi iscritti					Di cui: Iscritti al I anno			Totale
	Sesso		Tipo di percorso		Istituzioni formative	Istituzioni scolastiche			
	Maschi	Femmine	Istituzioni formative	Istituzioni scolastiche		Sussidiarietà integrativa	Sussidiarietà complementare		
2010/2011	107.238	71.816	115.213	63.841	179.054	41.817	70.282
2011/2012	153.916	87.704	125.209	116.411	241.620	45.910	67.421	5.851	119.182
2012/2013	184.779	104.162	127.992	160.949	288.941	45.112	63.568	6.564	115.244
2013/2014	201.652	114.366	130.797	185.221	316.018	44.108	64.720	6.180	115.008
ANNO FORMATIVO 2014/2015 - PER REGIONE									
VALORI ASSOLUTI									
Piemonte	17.802	10.506	16.105	12.203	28.308	5.091	4.150	-	9.241
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	517	171	202	486	688	-	150	16	166
Liguria	3.644	1.862	1.791	3.715	5.506	647	1.233	-	1.880
Lombardia	34.185	21.858	43.913	12.130	56.043	15.941	-	4.026	19.967
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6.644	4.390	11.034	-	11.034	4.359	-	-	4.359
<i>Bolzano/Bozen</i>	3.375	2.322	5.697	-	5.697	2.516	-	-	2.516
<i>Trento</i>	3.269	2.068	5.337	-	5.337	1.843	-	-	1.843
Veneto	13.868	8.478	19.989	2.357	22.346	7.163	-	990	8.153
Friuli-Venezia Giulia	2.837	1.780	3.916	701	4.617	1.493	149	130	1.772
Emilia-Romagna	17.516	10.465	7.278	20.703	27.981	-	8.294	-	8.294
Toscana	11.642	6.594	2.691	15.545	18.236	-	5.467	531	5.998
Umbria	2.657	1.875	48	4.484	4.532	-	1.652	-	1.652
Marche	6.413	3.950	834	9.529	10.363	479	3.717	-	4.196
Lazio	13.472	9.644	11.398	11.718	23.116	4.299	4.219	-	8.518
Abruzzo	3.864	1.913	278	5.499	5.777	123	2.087	-	2.210
Molise	932	471	236	1.167	1.403	113	406	-	519
Campania	18.525	11.915	-	30.440	30.440	-	12.344	-	12.344
Puglia	14.162	9.019	1.182	21.999	23.181	445	8.406	-	8.851
Basilicata	1.537	787	-	2.324	2.324	-	882	-	882
Calabria	541	620	602	559	1.161	-	-	-	-
Sicilia	23.080	16.011	11.662	27.429	39.091	6.491	11.091	334	17.916
Sardegna	255	197	452	-	452	-	-	-	-
Nord-ovest	56.148	34.397	62.011	28.534	90.545	21.679	5.533	4.042	31.254
Nord-est	40.865	25.113	42.217	23.761	65.978	13.015	8.443	1.120	22.578
Centro	34.184	22.063	14.971	41.276	56.247	4.778	15.055	531	20.364
Sud	39.561	24.725	2.298	61.988	64.286	681	24.125	-	24.806
Isole	23.335	16.208	12.114	27.429	39.543	6.491	11.091	334	17.916
ITALIA	194.093	122.506	133.611	182.988	316.599	46.644	64.247	6.027	116.918
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Piemonte	62,9	37,1	56,9	43,1	100,0	55,1	44,9	0,0	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	75,1	24,9	29,4	70,6	100,0	0,0	90,4	9,6	100,0
Liguria	66,2	33,8	32,5	67,5	100,0	34,4	65,6	0,0	100,0
Lombardia	61,0	39,0	78,4	21,6	100,0	79,8	0,0	20,2	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	60,2	39,8	100,0	0,0	100,0	100,0	0,0	0,0	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	59,2	40,8	100,0	0,0	100,0	100,0	0,0	0,0	100,0
<i>Trento</i>	61,3	38,7	100,0	0,0	100,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Veneto	62,1	37,9	89,5	10,5	100,0	87,9	0,0	12,1	100,0
Friuli-Venezia Giulia	61,4	38,6	84,8	15,2	100,0	84,3	8,4	7,3	100,0
Emilia-Romagna	62,6	37,4	26,0	74,0	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Toscana	63,8	36,2	14,8	85,2	100,0	0,0	91,1	8,9	100,0
Umbria	58,6	41,4	1,1	98,9	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Marche	61,9	38,1	8,0	92,0	100,0	11,4	88,6	0,0	100,0
Lazio	58,3	41,7	49,3	50,7	100,0	50,5	49,5	0,0	100,0
Abruzzo	66,9	33,1	4,8	95,2	100,0	5,6	94,4	0,0	100,0
Molise	66,4	33,6	16,8	83,2	100,0	21,8	78,2	0,0	100,0
Campania	60,9	39,1	0,0	100,0	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Puglia	61,1	38,9	5,1	94,9	100,0	5,0	95,0	0,0	100,0
Basilicata	66,1	33,9	0,0	100,0	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Calabria	46,6	53,4	51,9	48,1	100,0	-	-	-	-
Sicilia	59,0	41,0	29,8	70,2	100,0	36,2	61,9	1,9	100,0
Sardegna	56,4	43,6	100,0	0,0	100,0	-	-	-	-
Nord-ovest	62,0	38,0	68,5	31,5	100,0	69,4	17,7	12,9	100,0
Nord-est	61,9	38,1	64,0	36,0	100,0	57,6	37,4	5,0	100,0
Centro	60,8	39,2	26,6	73,4	100,0	23,5	73,9	2,6	100,0
Sud	61,5	38,5	3,6	96,4	100,0	2,7	97,3	0,0	100,0
Isole	59,0	41,0	30,6	69,4	100,0	36,2	61,9	1,9	100,0
ITALIA	61,3	38,7	42,2	57,8	100,0	39,9	55,0	5,2	100,0

Fonte: Isfol

Tavola 7.5 Alunni di cittadinanza straniera iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado per regione
Anno scolastico 2014/2015

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole dell'infanzia		Scuole primarie		Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti
2010/2011	144.628	8,6	254.653	9,0	157.559	8,8	153.423	5,8
2011/2012	156.701	9,2	268.755	9,5	166.043	9,3	164.524	6,2
2012/2013	164.589	9,8	276.129	9,8	170.792	9,6	175.229	6,6
2013/2014	167.693	10,1	283.383	10,0	169.802	9,6	182.226	6,8
ANNO SCOLASTICO 2014/2015 - PER REGIONE								
Piemonte	16.875	15,0	27.270	14,3	15.062	12,9	16.579	9,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	380	10,6	535	9,0	310	8,6	308	5,6
Liguria	4.509	12,7	7.488	12,1	4.679	12,1	6.576	10,8
Lombardia	43.357	16,0	75.519	16,0	41.398	14,7	41.359	10,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.540	13,9	6.786	12,3	3.601	10,7	3.190	7,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.118</i>	<i>13,1</i>	<i>3.162</i>	<i>11,3</i>	<i>1.627</i>	<i>9,5</i>	<i>1.480</i>	<i>7,6</i>
<i>Trento</i>	<i>2.422</i>	<i>14,8</i>	<i>3.624</i>	<i>13,4</i>	<i>1.974</i>	<i>11,9</i>	<i>1.710</i>	<i>7,9</i>
Veneto	20.061	15,0	35.514	15,2	18.781	13,3	18.485	8,9
Friuli-Venezia Giulia	4.371	14,3	6.830	13,2	3.618	11,4	4.414	9,2
Emilia-Romagna	19.465	17,0	34.043	17,0	18.379	15,6	23.354	12,9
Toscana	13.283	14,2	22.357	13,8	13.821	14,1	16.456	10,6
Umbria	3.566	15,3	5.988	15,2	3.511	15,0	4.398	11,8
Marche	5.580	13,4	8.803	12,9	5.263	12,7	6.967	9,8
Lazio	14.376	9,6	27.252	10,1	16.450	10,2	19.524	7,8
Abruzzo	2.888	8,1	4.420	7,7	2.818	8,0	3.245	5,5
Molise	243	3,4	466	3,7	369	4,6	425	2,9
Campania	3.687	2,0	7.723	2,5	4.820	2,4	5.925	1,8
Puglia	2.961	2,6	5.804	3,0	3.698	2,9	4.229	2,0
Basilicata	479	3,4	844	3,4	575	3,5	664	2,2
Calabria	2.218	3,8	4.034	4,4	2.816	4,8	4.095	4,1
Sicilia	4.287	3,0	8.413	3,4	5.885	3,6	5.802	2,3
Sardegna	875	2,1	1.693	2,5	1.214	2,8	1.362	1,8
Nord-ovest	65.121	15,4	110.812	15,2	61.449	13,9	64.822	10,4
Nord-est	48.437	15,5	83.173	15,4	44.379	13,7	49.443	10,4
Centro	36.805	12,0	64.400	11,9	39.045	12,1	47.345	9,2
Sud	12.476	3,0	23.291	3,4	15.096	3,4	18.583	2,5
Isole	5.162	2,8	10.106	3,2	7.099	3,5	7.164	2,2
ITALIA	168.001	10,3	291.782	10,3	167.068	9,6	187.357	7,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle scuole dell'infanzia statali e non statali (E), Elaborazione dati sulle scuole primarie statali e non statali (E), Elaborazione dati sulle scuole secondarie di primo grado statali e non statali (E), Elaborazione dati sulle scuole secondarie di secondo grado statali e non statali (E)

Tavola 7.6 **Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi di laurea di primo livello per gruppo di corsi e regione**
Anno accademico 2014/2015

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CORSI REGIONI	Immatricolati (a)			Iscritti			Laureati (b)		
	Valori assoluti	Variazione % sull'anno precedente	Femmine per 100 immatricolati	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Fuori corso per 100 iscritti (c)	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati	Laureati fuori corso per 100 laureati (c)
2010/2011	239.059	-1,9	54,6	1.090.426	55,1	32,8	165.263	58,1	56,1
2011/2012	232.564	-2,7	55,0	1.068.750	55,1	32,5	168.738	58,5	55,5
2012/2013	212.782	-8,5	54,6	1.047.248	54,7	170.249	58,9
2013/2014	212.458	-0,2	54,1	1.023.186	54,4	174.581	58,9
ANNO ACCADEMICO 2014/2015									
GRUPPI DI CORSI									
Gruppo scientifico	9.836	5,7	26,0	41.122	25,8	5.434	30,6
Gruppo chimico-farmaceutico	4.011	-10,1	53,3	18.477	56,9	2.572	60,0
Gruppo geo-biologico	13.279	-0,4	64,0	52.753	63,6	7.992	65,5
Gruppo medico	16.069	3,9	70,9	81.962	67,2	22.318	68,8
Gruppo ingegneria	35.052	2,8	23,1	153.067	22,2	21.494	23,8
Gruppo architettura	6.255	-2,2	54,8	34.480	49,0	8.268	52,2
Gruppo agrario	7.951	-7,0	44,8	32.824	45,4	3.790	46,2
Gruppo economico-statistico	36.060	0,7	44,2	166.941	45,4	29.682	49,6
Gruppo politico-sociale	24.667	3,2	64,5	120.095	62,9	21.207	65,5
Gruppo giuridico	2.660	-3,3	57,3	23.314	56,0	3.695	48,8
Gruppo letterario	16.943	3,4	64,9	86.038	66,0	15.113	69,7
Gruppo linguistico	19.585	3,3	81,3	80.489	80,7	12.730	84,4
Gruppo insegnamento	9.418	3,0	91,2	46.881	91,2	8.744	92,1
Gruppo psicologico	7.159	-7,9	78,0	40.936	76,8	8.335	81,8
Gruppo educazione fisica	5.789	-1,1	28,4	27.374	30,2	4.428	36,2
Gruppo difesa e sicurezza	222	-16,5	22,5	1.094	22,7	264	26,5
Totale	214.956	1,2	53,9	1.007.847	54,0	176.066	58,6
REGIONI (d)									
Piemonte	15.963	5,3	50,5	65.291	51,0	10.609	53,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	214	-7,4	74,3	981	69,5	158	73,4
Liguria	4.467	1,5	52,1	20.093	53,6	3.699	59,0
Lombardia	38.887	3,3	53,3	158.143	52,4	30.977	56,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.143	4,5	52,5	12.136	51,4	2.646	55,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>628</i>	<i>15,9</i>	<i>66,1</i>	<i>2.166</i>	<i>65,9</i>	<i>....</i>	<i>454</i>	<i>63,9</i>	<i>....</i>
<i>Trento</i>	<i>2.515</i>	<i>2,0</i>	<i>49,1</i>	<i>9.970</i>	<i>48,2</i>	<i>....</i>	<i>2.192</i>	<i>54,2</i>	<i>....</i>
Veneto	16.328	1,1	57,8	68.133	57,4	13.600	63,0
Friuli-Venezia Giulia	4.013	-4,0	51,8	18.545	50,2	3.598	57,2
Emilia-Romagna	18.610	-0,2	52,6	78.907	52,6	16.361	57,7
Toscana	14.564	9,2	53,1	66.384	53,7	10.149	59,1
Umbria	2.942	4,3	52,9	13.803	54,1	2.857	58,0
Marche	6.642	5,8	56,2	27.737	54,2	4.606	58,5
Lazio	28.351	3,9	52,3	151.952	50,5	24.856	54,7
Abruzzo	5.629	-24,3	58,6	33.320	58,7	5.778	62,4
Molise	880	1,1	53,9	4.910	53,6	966	58,4
Campania	21.895	1,4	54,7	108.867	55,6	16.470	61,2
Puglia	10.464	0,1	55,7	52.762	57,3	8.435	62,6
Basilicata	762	-3,3	53,5	4.808	52,3	805	57,3
Calabria	4.804	-9,6	54,0	28.061	55,0	3.960	58,7
Sicilia	12.171	-4,9	55,5	68.468	58,7	11.880	63,5
Sardegna	4.227	4,0	56,7	24.546	59,6	3.656	63,8
Nord-ovest	59.531	3,7	52,6	244.508	52,2	45.443	56,2
Nord-est	42.094	0,2	54,5	177.721	54,1	36.205	59,5
Centro	52.499	5,6	53,0	259.876	51,9	42.468	56,4
Sud	44.434	-4,4	55,3	232.728	56,3	36.414	61,3
Isole	16.398	-2,8	55,8	93.014	58,9	15.536	63,6
ITALIA	214.956	1,2	53,9	1.007.847	54,0	176.066	58,6

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) I dati si riferiscono esclusivamente agli immatricolati per la prima volta al sistema universitario. Sono, quindi, esclusi coloro che vengono iscritti al primo anno avendo in precedenza concluso o interrotto un altro corso accademico.

(b) Per l'anno accademico t/t+1 i laureati si riferiscono all'anno solare t.

(c) Dall'anno accademico 2012/2013 l'informazione non è più disponibile a seguito del cambiamento della fonte statistica (Anagrafe nazionale studenti).

(d) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso.

Tavola 7.7 **Iscritti per la prima volta, iscritti e laureati ai corsi di laurea magistrale biennale per gruppo di corsi e regione**
Anno accademico 2014/2015

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CORSI REGIONI	Iscritti per la prima volta			Iscritti			Laureati (a)		
	Totale	Variazioni % sull'anno precedente	Femmine per 100 immatri- colati	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Fuori corso per 100 iscritti (b)	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati	Laureati fuori corso per 100 laureati (b)
2010/2011	100.350	-1,1	57,5	278.808	56,5	31,9	81.019	57,2	49,3
2011/2012	102.956	2,6	56,9	277.781	56,2	31,2	86.541	57,2	49,8
2012/2013	102.490	-0,5	58,3	280.451	56,0	87.216	57,4
2013/2014	105.423	2,9	56,0	281.426	55,8	87.530	57,2
ANNO ACCADEMICO 2014/2015									
GRUPPI DI CORSI									
Gruppo scientifico	3.814	2,5	37,1	10.213	36,6	2.931	37,6
Gruppo chimico- farmaceutico	1.223	-1,7	49,4	3.074	48,7	1.086	47,8
Gruppo geo-biologico	6.834	-0,8	66,3	17.452	66,4	5.756	68,4
Gruppo medico	3.153	8,9	70,6	6.549	71,0	2.169	70,8
Gruppo ingegneria	19.536	1,9	25,1	57.083	24,4	15.708	25,5
Gruppo architettura	5.471	-6,7	54,3	16.376	53,4	5.381	53,5
Gruppo agrario	2.331	19,9	46,5	5.200	42,7	1.448	40,1
Gruppo economico-statistico	21.836	1,1	49,7	53.420	50,1	18.357	51,8
Gruppo politico-sociale	11.604	2,1	67,5	30.088	68,0	9.653	67,9
Gruppo giuridico	-	-	-	581	64,4	340	63,2
Gruppo letterario	10.698	-4,6	68,5	31.214	69,0	9.275	70,8
Gruppo linguistico	6.004	2,8	85,5	15.813	86,1	5.034	87,2
Gruppo insegnamento	3.619	4,4	90,7	9.506	90,5	2.829	91,4
Gruppo psicologico	7.925	4,3	82,4	20.624	82,7	6.241	85,2
Gruppo educazione fisica	2.449	9,0	39,0	5.230	39,1	1.649	45,0
Gruppo difesa e sicurezza	262	-28,2	17,9	492	17,7	313	14,7
Totale	106.759	1,3	55,9	282.915	55,5	88.170	57,3
REGIONI (c)									
Piemonte	8.458	-1,4	47,4	22.308	46,4	6.686	48,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	52	-	69,2	80	72,5	15	80,0
Liguria	1.842	2,9	54,8	4.730	52,1	1.613	54,9
Lombardia	20.270	3,6	54,1	48.268	52,9	16.873	54,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.615	3,5	49,7	4.014	50,3	1.182	52,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	131	12,0	43,5	316	46,2	66	51,5
<i>Trento</i>	1.484	2,8	50,2	3.698	50,7	1.116	52,2
Veneto	7.741	-1,3	59,0	21.706	57,8	6.961	60,1
Friuli-Venezia Giulia	1.738	-0,6	50,5	4.832	50,4	1.677	54,7
Emilia-Romagna	11.221	6,4	54,1	26.363	53,8	8.754	56,4
Toscana	6.769	2,6	54,8	19.985	54,0	5.211	52,7
Umbria	1.293	13,5	52,0	3.342	53,6	1.187	59,6
Marche	2.824	0,5	58,6	7.737	56,1	2.223	59,5
Lazio	16.402	2,3	54,8	44.498	55,3	12.969	57,4
Abruzzo	2.971	-5,7	67,5	8.209	65,7	2.511	68,0
Molise	264	-4,3	56,8	752	60,1	285	63,5
Campania	9.805	0,2	60,1	27.050	58,7	8.238	60,7
Puglia	4.095	-5,0	60,4	11.518	60,6	3.693	64,5
Basilicata	335	51,6	50,4	931	51,7	217	48,4
Calabria	2.023	9,9	57,5	5.602	55,9	1.768	60,9
Sicilia	5.468	-8,9	64,6	15.992	64,6	4.778	63,9
Sardegna	1.573	-3,1	60,1	4.998	62,3	1.329	60,5
Nord-ovest	30.622	2,3	52,3	75.386	50,9	25.187	52,9
Nord-est	22.315	2,9	55,2	56.915	54,8	18.574	57,4
Centro	27.288	2,6	55,1	75.562	55,0	21.590	56,6
Sud	19.493	-0,5	60,8	54.062	59,8	16.712	62,5
Isole	7.041	-7,6	63,6	20.990	64,0	6.107	63,1
ITALIA	106.759	1,3	55,9	282.915	55,5	88.170	57,3

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Per l'anno accademico t/t+1 i laureati si riferiscono all'anno solare t.

(b) Dall'anno accademico 2012/2013 l'informazione non è più disponibile a seguito del cambiamento della fonte statistica (Anagrafe nazionale studenti).

(c) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso.

Tavola 7.8 Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico per gruppo di corsi e regione
Anno accademico 2014/2015

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CORSI REGIONI	Immatricolati (a)			Iscritti			Laureati (b)		
	Valori assoluti	Variazione % sull'anno precedente	Femmine per 100 immatricolati	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Fuori corso per 100 iscritti (c)	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati	Laureati fuori corso per 100 laureati (c)
2010/2011	47.004	-3,3	61,2	307.434	61,0	22,2	22.841	62,9	54,1
2011/2012	46.302	-1,5	62,8	321.508	61,6	24,5	26.879	59,5	55,7
2012/2013	41.043	-12,8	63,6	321.495	62,2	28.169	61,5
2013/2014	39.999	-2,5	63,3	325.604	62,4	30.469	61,8
ANNO ACCADEMICO 2014/2015									
GRUPPI DI CORSI									
Gruppo chimico-farmaceutico	5.809	1,9	71,8	44.654	72,2	5.073	73,0
Gruppo medico	10.193	31,2	52,7	86.158	53,9	7.229	58,0
Gruppo architettura	2.910	1,6	58,6	29.195	54,8	3.514	58,9
Gruppo agrario	396	20,4	67,7	7.376	68,8	1.017	65,1
Gruppo giuridico	18.120	-11,6	62,3	145.691	62,4	15.496	59,8
Gruppo letterario	62	40,9	88,7	386	86,0	100	90,0
Gruppo insegnamento	2.847	1,5	94,9	16.725	95,0	-	-
Totale	40.337	0,8	63,4	330.185	62,7	32.429	61,6
REGIONI (d)									
Piemonte	1.851	-1,0	67,0	14.163	65,3	1.299	65,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	16	23,1	100,0	106	91,5	-	-
Liguria	681	-15,7	66,7	6.432	61,3	758	62,5
Lombardia	5.157	-4,3	63,7	38.388	62,5	4.131	62,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	637	0,5	69,2	3.835	65,9	380	64,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>119</i>	<i>-18,5</i>	<i>94,1</i>	<i>550</i>	<i>93,3</i>	<i>....</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>....</i>
<i>Trento</i>	<i>518</i>	<i>6,1</i>	<i>63,5</i>	<i>3.285</i>	<i>61,4</i>	<i>....</i>	<i>380</i>	<i>64,2</i>	<i>....</i>
Veneto	1.742	4,6	63,1	12.982	62,9	1.219	64,1
Friuli-Venezia Giulia	664	1,8	66,1	5.310	64,8	493	62,1
Emilia-Romagna	3.826	2,5	63,8	29.346	63,4	3.326	65,2
Toscana	2.627	-6,9	64,4	23.119	63,7	2.173	64,0
Umbria	589	4,4	63,0	5.858	64,1	637	62,3
Marche	1.017	-0,4	64,7	8.981	63,1	909	63,7
Lazio	5.660	3,6	60,5	46.822	59,4	4.841	59,2
Abruzzo	1.003	-5,4	64,5	11.611	63,4	1.092	63,6
Molise	171	-5,5	60,2	1.968	67,0	149	56,4
Campania	5.649	4,0	61,2	45.842	61,2	4.188	54,5
Puglia	2.414	2,8	64,3	19.958	63,6	1.809	63,3
Basilicata	165	-2,9	81,2	1.420	77,9	68	67,6
Calabria	1.335	1,2	66,7	12.471	67,3	1.090	66,1
Sicilia	4.243	6,2	62,3	33.208	62,1	3.017	60,1
Sardegna	890	3,6	65,2	8.365	63,9	850	66,5
Nord-ovest	7.705	-4,6	64,9	59.089	63,1	6.188	63,0
Nord-est	6.869	2,8	64,3	51.473	63,6	5.418	64,6
Centro	9.893	0,2	62,1	84.780	61,3	8.560	61,1
Sud	10.737	2,1	63,2	93.270	63,2	8.396	59,2
Isole	5.133	5,7	62,8	41.573	62,4	3.867	61,5
ITALIA	40.337	0,8	63,4	330.185	62,7	32.429	61,6

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) I dati si riferiscono esclusivamente agli immatricolati per la prima volta al sistema universitario. Sono, quindi, esclusi coloro che vengono iscritti al primo anno avendo in precedenza interrotto o concluso un altro corso accademico.

(b) Per l'anno accademico t/t+1 i laureati si riferiscono all'anno solare t.

(c) Dall'anno accademico 2012/2013 l'informazione non è più disponibile a seguito del cambiamento della fonte statistica (Anagrafe nazionale studenti).

(d) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso.

Tavola 7.9 Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi di laurea del vecchio ordinamento
Anni accademici 2010/2011-2014/2015

ANNI ACCADEMICI	Immatricolati (a)			Iscritti			Laureati (b)		
	Valori assoluti	Variazione % sull'anno precedente	Femmine per 100 immatricolati	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Fuori corso per 100 iscritti (c)	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati	Laureati fuori corso per 100 laureati (c)
2010/2011	2.223	-7,4	96,2	104.622	68,1	80,0	19.899	65,6	87,7
2011/2012	-	-100,0	-	82.801	68,7	83,8	16.647	70,3	78,9
2012/2013	-	-	-	59.978	69,1	11.777	74,3
2013/2014	-	-	-	46.584	68,2	9.634	77,2
2014/2015	-	-	-	31.645	68,2	7.930	83,7

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) I dati si riferiscono esclusivamente agli immatricolati per la prima volta al corso di laurea quadriennale in Scienze della Formazione primaria. Sono quindi esclusi coloro che vengono immatricolati al primo anno avendo già concluso o interrotto un altro corso accademico.

(b) Per ogni anno accademico t/t+1 i laureati si riferiscono all'anno solare t.

(c) Dall'anno accademico 2012/2013 l'informazione non è più disponibile a seguito del cambiamento della fonte statistica (Anagrafe nazionale studenti).

Tavola 7.10 Docenti di ruolo per livello professionale, sesso e area scientifica disciplinare di afferenza (a)
Anno accademico 2014/2015

ANNI ACCADEMICI AREE SCIENTIFICHE DISCIPLINARI	Docenti (b)			Di cui: Femmine (%)		
	Ordinari	Associati	Ricercatori	Ordinari	Associati	Ricercatori
2010/2011	15.854	16.990	25.122	20,1	34,3	45,2
2011/2012	15.242	16.632	24.708	20,6	34,6	45,2
2012/2013	14.522	16.159	24.334	20,9	34,9	45,4
2013/2014	13.890	15.810	23.746	21,1	35,0	45,6
ANNO ACCADEMICO 2014/2015 - PER AREA SCIENTIFICA DISCIPLINARE						
Scienze matematiche e informatiche	822	1.019	1.100	18,6	38,1	41,0
Scienze fisiche	482	817	715	11,2	19,8	26,0
Scienze chimiche	561	990	1.134	21,7	44,0	59,0
Scienze della terra	211	355	404	19,4	31,0	32,4
Scienze biologiche	974	1.353	2.073	30,9	49,6	64,6
Scienze mediche	1.823	2.811	4.237	14,0	25,3	41,6
Scienze agrarie e veterinarie	690	949	1.181	16,2	38,3	47,7
Ingegneria civile e architettura	784	1.135	1.269	16,7	27,0	39,3
Ingegneria industriale e dell'informazione	1.410	1.795	1.583	7,2	16,8	21,6
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	1.149	1.649	1.829	41,8	54,6	61,9
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	1.146	1.458	1.645	33,5	46,7	51,7
Scienze giuridiche	1.453	1.243	1.706	21,5	38,1	48,1
Scienze economiche e statistiche	1.400	1.465	1.501	20,8	37,6	46,8
Scienze politiche e sociali	358	502	658	25,7	37,6	47,1
Totale	13.263	17.541	21.035	21,4	35,6	46,4

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); Elaborazione dati sul personale docente e non docente dell'università (E)

(a) A seguito della legge 240/2010 le facoltà sono state sostituite dai dipartimenti/strutture di raccordo.

(b) I dati sui docenti si riferiscono al 31 dicembre dell'anno t. Gli associati comprendono gli incaricati, i ricercatori comprendono gli assistenti.

Tavola 7.11 Indicatori dell'istruzione universitaria per sesso e regione di residenza degli studenti
Anno accademico 2014/2015

ANNI ACCADEMICI REGIONI	Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università (a)			Tasso di iscrizione all'università (b)			Tasso di conseguimento dei titoli universitari (c)					
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Laureati che conseguono un titolo universitario per la prima volta (d)			Laureati che conseguono una laurea magistrale (e)		
							Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2010/2011	-	-	-	34,0	46,8	40,3	26,1	38,2	32,1	15,3	22,9	19,1
2011/2012	-	-	-	33,0	45,6	39,2	26,6	39,8	33,2	16,3	24,3	20,3
2012/2013	44,4	55,7	50,1	33,1	45,7	39,3	25,2	37,6	31,3	15,7	24,1	19,9
2013/2014	44,1	55,2	49,7	32,2	44,1	38,0	25,5	39,6	32,5	15,3	23,6	19,4
ANNO ACCADEMICO 2014/2015 - PER REGIONE												
Piemonte	47,1	55,9	51,7	29,5	39,2	34,2	23,7	35,3	29,4	14,5	20,0	17,2
V. d'Aosta/V. d'Aoste	46,0	58,3	52,8	28,7	42,1	35,2	23,6	48,1	35,2	12,2	25,4	18,5
Liguria	49,2	58,3	53,8	33,8	43,7	38,6	27,3	42,2	34,7	16,4	23,6	19,9
Lombardia	48,3	56,6	52,6	27,9	36,4	32,0	25,3	38,2	31,6	14,4	21,2	17,7
Trentino-A. Adige/Südtirol (f)	46,0	50,7	48,6	18,8	27,0	22,8	19,9	33,9	26,8	10,4	18,4	14,3
Bolzano/Bozen (g)	10,0	15,4	12,6	11,2	22,9	17,0	5,3	11,8	8,5
Trento	46,0	50,7	48,6	28,3	39,2	33,6	28,8	45,2	36,9	15,6	25,2	20,4
Veneto	46,6	54,0	50,4	30,6	38,5	34,4	26,9	42,1	34,4	15,3	22,0	18,6
Friuli-Venezia Giulia	45,7	55,0	50,4	32,9	41,9	37,3	26,8	42,0	34,4	15,4	22,9	19,1
Emilia-Romagna	47,7	55,4	51,7	29,9	39,6	34,6	28,1	42,9	35,4	15,9	24,3	20,0
Toscana	46,0	54,0	50,1	33,8	44,0	38,7	23,5	36,5	29,9	14,2	20,1	17,1
Umbria	45,1	54,9	50,0	34,1	46,2	40,0	27,8	41,6	34,7	15,3	24,7	20,0
Marche	46,3	61,0	53,6	35,4	47,5	41,3	30,2	46,3	38,3	17,6	29,6	23,6
Lazio	45,8	56,4	51,1	38,6	51,2	44,6	29,7	44,1	36,8	17,7	26,5	22,0
Abruzzo	47,4	61,8	54,6	40,3	57,5	48,6	29,7	46,9	38,2	18,5	31,0	24,6
Molise	50,5	65,0	58,1	40,4	58,7	49,3	31,3	51,5	41,1	18,7	32,6	25,5
Campania	37,0	52,5	44,4	33,7	46,4	39,9	25,4	38,4	31,9	15,1	24,0	19,5
Puglia	40,7	53,6	47,2	32,4	45,4	38,7	25,2	40,0	32,5	14,8	25,7	20,1
Basilicata	44,8	60,5	52,7	40,3	59,9	49,8	30,5	48,7	39,6	18,7	32,0	25,3
Calabria	41,0	55,6	48,5	37,4	55,3	46,2	25,9	42,0	33,8	15,8	28,4	22,0
Sicilia	36,6	46,6	41,6	29,7	42,4	35,9	23,0	35,7	29,3	13,3	20,7	17,0
Sardegna	40,9	48,8	45,1	32,4	51,4	41,6	22,6	40,5	31,3	13,4	23,5	18,3
Nord-ovest	48,1	56,6	52,5	28,9	37,8	33,2	25,0	37,8	31,3	14,6	21,1	17,8
Nord-est	46,9	54,5	50,8	29,3	38,0	33,5	26,6	41,6	34,0	15,0	22,5	18,8
Centro	45,9	56,3	51,1	36,5	48,3	42,2	27,8	42,0	34,8	16,5	24,9	20,6
Sud	39,9	54,6	47,1	34,8	49,0	41,7	26,1	40,8	33,3	15,6	26,2	20,8
Isole	37,5	47,0	42,3	30,3	44,2	37,1	22,9	36,8	29,7	13,3	21,3	17,2
ITALIA	43,7	54,4	49,1	32,2	43,7	37,8	25,8	39,9	32,8	15,1	23,5	19,3

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

- (a) Diplomatici nell'anno solare t che si sono immatricolati all'università nell'a.a. t/t+1. Dall'a.a. 2012/13 la metodologia di calcolo del tasso di passaggio è cambiata, pertanto i dati non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti.
- (b) Iscritti all'università – in qualunque sede – residenti in una regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione.
- (c) Laureati per 100 giovani di 25 anni. Per ogni anno accademico t/t+1 laureati si riferiscono all'anno solare t.
- (d) Comprende i titoli del nuovo ordinamento (lauree triennali e specialistiche/magistrali a ciclo unico) e i titoli universitari del vecchio ordinamento (diplomi universitari e lauree di 4-6 anni). Non sono comprese le lauree specialistiche biennali. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che hanno conseguito almeno un titolo di formazione terziaria universitaria.
- (e) Comprende le lauree tradizionali del vecchio ordinamento, le lauree specialistiche/magistrali a ciclo unico e quelle specialistiche/magistrali biennali. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che completano un percorso di formazione universitaria "lungo".
- (f) Il tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università è calcolato solo per la Provincia autonoma di Trento in quanto i dati della Provincia autonoma di Bolzano non sono disponibili.
- (g) Nel calcolo del tasso d'iscrizione all'università della Provincia autonoma di Bolzano non sono compresi i circa 6 mila giovani che risultano iscritti nelle università austriache.

Tavola 7.12 **Iscritti al primo anno, iscritti totali e diplomati nei corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) per sesso, tipologia di istituto e tipo di corsi**
Anno accademico 2014/2015

ANNI ACCADEMICI TIPI DI CORSI	Iscritti al 1° anno		Iscritti		Diplomati (a)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti al primo anno	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati
2010/2011	14.594	58,2	44.044	57,4	10.305	56,4
2011/2012	17.226	57,5	48.058	57,0	11.010	56,0
2012/2013	18.015	57,5	51.658	57,2	9.869	58,5
2013/2014	20.265	57,1	56.895	56,9	11.442	58,0
ACCADEMIE DI BELLE ARTI (b) - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	8.285	64,9	25.624	65,6	4.548	68,0
Corsi di diploma accademico di II livello (c)	2.795	69,8	7.019	71,2	1.537	71,0
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	75	69,3	200	66,0	81	63,0
Corsi post diploma (e)	309	73,1	309	73,1	304	67,8
Totale	11.464	66,4	33.152	66,9	6.470	68,6
ISTITUTI SUPERIORI DI STUDI MUSICALI (f) - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	4.002	37,2	10.965	36,7	1.325	36,7
Corsi di diploma accademico di II livello (g)	2.626	46,3	5.963	45,8	1.881	46,3
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	4.601	43,6	2.070	46,0
Corsi post diploma (e)	58	72,4	119	69,7	39	61,5
Totale	6.686	41,1	21.648	40,9	5.315	43,9
ACCADEMIA NAZIONALE DI ARTE DRAMMATICA - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	24	41,7	24	41,7	-	-
Corsi di diploma accademico di II livello	-	-	-	-	-	-
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	53	39,6	23	56,5
Corsi post diploma (e)	9	22,2	61	44,3	69	65,2
Totale	33	36,4	138	42,0	92	63,0
ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	78	85,9	194	85,6	46	73,9
Corsi di diploma accademico di II livello (c)	52	78,8	104	81,7	24	83,3
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	25	72,0	9	55,6
Corsi post diploma (e)	-	-	-	-	-	-
Totale	130	83,1	323	83,3	79	74,7
ISTITUTI SUPERIORI PER LE INDUSTRIE ARTISTICHE - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	223	54,3	629	54,8	165	61,2
Corsi di diploma accademico di II livello (c)	144	63,2	363	61,7	134	59,7
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	4	75,0	-	-
Corsi post diploma (h)	3	66,7	9	66,7	7	57,1
Totale	370	57,8	1.005	57,5	306	60,5
ALTRI ISTITUTI ABILITATI A RILASCIARE TITOLI AFAM - PER TIPO DI CORSI (i)						
Corsi di diploma accademico di I livello	1.675	55,3	4.326	57,1	894	58,7
Corsi di diploma accademico di II livello	6	33,3	6	33,3	-	-
Totale	1.681	55,3	4.332	57,0	894	58,7
TOTALE GENERALE	20.364	57,0	60.598	56,8	13.156	57,8

Fonte: Miur, Rilevazione dell'Alta formazione artistica e musicale

(a) Per l'anno accademico t/t+1 i diplomati accademici dell'Afam si riferiscono all'anno solare t.

(b) Sono comprese anche le Accademie legalmente riconosciute.

(c) I corsi di diploma accademico di II livello delle Accademie di Belle Arti comprendono i corsi di diploma a ciclo unico quinquennali (Restauro).

(d) Si tratta di corsi del vecchio ordinamento che rilasciano, solo a quanti già in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado, titoli equipollenti a quelli del nuovo ordinamento.

(e) Si tratta dei corsi post diploma di I livello (perfezionamento o master, specializzazione).

(f) Sono compresi i Conservatori di musica statali e gli Istituti musicali pareggiati.

(g) I corsi di diploma accademico di II livello degli Istituti Superiori di Studi Musicali comprendono i bienni specialistici ad indirizzo didattico.

(h) I corsi post diploma degli Istituti superiori delle industrie artistiche comprendono i corsi di formazione alla ricerca.

(i) Istituzioni autorizzate a rilasciare titoli Afam ai sensi dell'articolo 11 decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 212 (es. Istituto europeo del design, Accademia costume e moda, eccetera).

Tavola 7.13 Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e classe di età
Anno 2015, valori assoluti in migliaia

CLASSI DI ETÀ	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Qualifica professionale		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI												
15-19	154	10,5	33	2,2	1.260	85,3	31	2,1	1.478	100,0
20-24	83	5,3	1.008	64,1	113	7,2	356	22,6	14	0,9	1.574	100,0
25-29	308	18,8	803	48,8	108	6,6	394	23,9	31	1,9	1.644	100,0
30-34	358	20,0	729	40,7	125	7,0	527	29,4	54	3,0	1.793	100,0
35-39	371	17,6	830	39,5	144	6,9	684	32,5	74	3,5	2.103	100,0
40-44	393	16,5	869	36,4	170	7,1	869	36,3	89	3,7	2.391	100,0
45-49	320	13,1	783	31,9	181	7,4	1.042	42,5	126	5,1	2.452	100,0
50-54	275	12,1	712	31,2	156	6,9	983	43,1	154	6,7	2.281	100,0
55-59	243	12,5	615	31,5	126	6,4	777	39,8	192	9,8	1.953	100,0
60-64	229	13,1	477	27,3	105	6,0	627	35,9	308	17,6	1.747	100,0
65 e oltre	472	8,4	906	16,0	166	3,0	1.379	24,4	2.720	48,2	5.643	100,0
Totale	3.053	12,2	7.886	31,5	1.428	5,7	8.898	35,5	3.793	15,1	25.057	100,0
FEMMINE												
15-19	189	13,6	20	1,5	1.158	83,4	20	1,4	1.387	100,0
20-24	145	9,7	1.033	69,0	65	4,4	242	16,1	13	0,9	1.498	100,0
25-29	504	31,2	706	43,7	72	4,5	310	19,2	24	1,5	1.615	100,0
30-34	549	30,8	710	39,8	82	4,6	403	22,6	41	2,3	1.785	100,0
35-39	567	26,9	837	39,8	105	5,0	536	25,4	60	2,8	2.106	100,0
40-44	521	21,6	901	37,3	163	6,7	742	30,7	87	3,6	2.415	100,0
45-49	401	16,0	863	34,5	199	7,9	906	36,2	132	5,3	2.500	100,0
50-54	302	12,8	777	32,8	198	8,4	897	37,9	192	8,1	2.367	100,0
55-59	249	12,1	622	30,0	175	8,5	724	35,0	299	14,4	2.070	100,0
60-64	216	11,5	418	22,3	114	6,1	592	31,6	537	28,6	1.877	100,0
65 e oltre	339	4,6	758	10,3	193	2,6	1.283	17,4	4.819	65,2	7.392	100,0
Totale	3.794	14,0	7.816	28,9	1.386	5,1	7.794	28,9	6.223	23,0	27.013	100,0
MASCHI E FEMMINE												
15-19	344	12,0	53	1,8	2.418	84,4	51	1,8	2.865	100,0
20-24	227	7,4	2.041	66,5	178	5,8	597	19,4	27	0,9	3.072	100,0
25-29	812	24,9	1.509	46,3	180	5,5	703	21,6	54	1,7	3.260	100,0
30-34	907	25,3	1.439	40,2	207	5,8	930	26,0	95	2,6	3.578	100,0
35-39	938	22,3	1.668	39,6	250	5,9	1.220	29,0	134	3,2	4.209	100,0
40-44	915	19,0	1.771	36,8	333	6,9	1.611	33,5	176	3,7	4.805	100,0
45-49	721	14,6	1.645	33,2	379	7,7	1.948	39,3	259	5,2	4.952	100,0
50-54	578	12,4	1.489	32,0	355	7,6	1.881	40,5	345	7,4	4.648	100,0
55-59	493	12,3	1.236	30,7	301	7,5	1.501	37,3	491	12,2	4.022	100,0
60-64	445	12,3	895	24,7	219	6,1	1.220	33,7	845	23,3	3.624	100,0
65 e oltre	811	6,2	1.664	12,8	359	2,8	2.662	20,4	7.540	57,8	13.035	100,0
Totale	6.847	13,1	15.702	30,2	2.814	5,4	16.691	32,1	10.016	19,2	52.070	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.14 Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e regione
Anno 2015, valori assoluti in migliaia

REGIONI	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Qualifica professionale		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI												
Piemonte	209	11,4	543	29,6	150	8,2	665	36,3	267	14,5	1.833	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5	9,8	15	29,1	3	5,9	21	39,7	8	15,4	53	100,0
Liguria	88	13,5	214	32,7	38	5,8	226	34,5	88	13,5	654	100,0
Lombardia	559	13,5	1.252	30,3	316	7,7	1.453	35,2	553	13,4	4.134	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	49	11,5	109	25,3	72	16,7	147	34,3	53	12,2	429	100,0
<i> Bolzano/Bozen</i>	22	10,3	46	22,0	37	17,5	76	36,4	29	13,8	210	100,0
<i> Trento</i>	27	12,6	62	28,5	35	16,0	71	32,2	24	10,7	219	100,0
Veneto	220	10,8	611	30,0	213	10,5	710	34,9	282	13,8	2.036	100,0
Friuli-Venezia Giulia	63	12,3	160	31,4	53	10,4	173	34,0	61	11,9	510	100,0
Emilia-Romagna	252	13,7	569	31,0	127	6,9	613	33,4	273	14,9	1.834	100,0
Toscana	204	13,2	486	31,4	76	4,9	531	34,3	251	16,2	1.547	100,0
Umbria	47	12,8	130	35,3	25	6,9	110	30,1	55	14,9	367	100,0
Marche	74	11,6	220	34,3	36	5,5	211	32,9	101	15,7	642	100,0
Lazio	419	17,4	909	37,8	98	4,1	735	30,5	245	10,2	2.406	100,0
Abruzzo	64	11,5	202	36,3	18	3,2	179	32,2	93	16,8	557	100,0
Molise	15	11,3	45	33,8	5	3,9	43	32,3	25	18,7	133	100,0
Campania	256	10,8	752	31,6	58	2,4	939	39,4	376	15,8	2.381	100,0
Puglia	152	9,0	495	29,4	47	2,8	659	39,1	331	19,6	1.684	100,0
Basilicata	24	10,0	83	34,0	11	4,4	80	32,9	46	18,7	244	100,0
Calabria	84	10,2	269	32,8	19	2,3	282	34,4	167	20,3	822	100,0
Sicilia	199	9,5	635	30,5	44	2,1	810	38,9	396	19,0	2.084	100,0
Sardegna	68	9,6	187	26,4	20	2,8	310	43,8	124	17,5	709	100,0
Nord-ovest	861	12,9	2.024	30,3	507	7,6	2.365	35,4	917	13,7	6.674	100,0
Nord-est	584	12,1	1.449	30,1	465	9,7	1.643	34,2	668	13,9	4.809	100,0
Centro	745	15,0	1.745	35,2	235	4,7	1.587	32,0	651	13,1	4.962	100,0
Sud	596	10,2	1.846	31,7	158	2,7	2.182	37,5	1.037	17,8	5.820	100,0
Isole	266	9,5	822	29,4	63	2,3	1.120	40,1	520	18,6	2.793	100,0
ITALIA	3.053	12,2	7.886	31,5	1.428	5,7	8.898	35,5	3.793	15,1	25.057	100,0
FEMMINE												
Piemonte	255	12,9	558	28,1	141	7,1	600	30,2	430	21,7	1.984	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7	12,7	16	28,0	3	4,9	19	33,4	12	21,0	56	100,0
Liguria	113	15,4	214	29,2	46	6,3	210	28,6	150	20,4	733	100,0
Lombardia	659	15,0	1.203	27,4	370	8,4	1.273	29,0	890	20,3	4.395	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	63	14,0	116	25,6	63	13,9	132	29,1	79	17,4	452	100,0
<i> Bolzano/Bozen</i>	29	13,3	53	24,1	32	14,8	66	30,0	39	17,7	220	100,0
<i> Trento</i>	34	14,7	63	26,9	30	13,1	65	28,2	40	17,1	232	100,0
Veneto	291	13,4	563	26,0	202	9,3	614	28,4	494	22,8	2.164	100,0
Friuli-Venezia Giulia	73	13,2	158	28,7	39	7,1	164	29,7	118	21,3	552	100,0
Emilia-Romagna	324	16,3	576	29,0	125	6,3	515	25,9	447	22,5	1.986	100,0
Toscana	250	14,7	508	29,9	67	4,0	445	26,2	431	25,3	1.702	100,0
Umbria	63	15,4	129	31,8	17	4,1	97	23,9	101	24,8	406	100,0
Marche	106	15,3	201	29,0	38	5,4	176	25,3	174	25,0	695	100,0
Lazio	491	18,7	911	34,6	96	3,6	684	26,0	450	17,1	2.631	100,0
Abruzzo	85	14,2	199	33,2	15	2,4	155	25,9	145	24,2	598	100,0
Molise	21	14,5	41	29,0	3	2,3	39	27,4	38	26,8	141	100,0
Campania	310	12,1	742	28,9	54	2,1	800	31,2	660	25,7	2.566	100,0
Puglia	197	10,8	489	26,9	38	2,1	569	31,3	527	29,0	1.819	100,0
Basilicata	32	12,5	80	31,2	7	2,7	69	26,6	70	27,0	258	100,0
Calabria	114	13,1	259	29,5	18	2,1	240	27,4	245	27,9	876	100,0
Sicilia	243	10,8	644	28,6	33	1,5	742	33,0	588	26,1	2.251	100,0
Sardegna	97	13,0	209	28,0	12	1,7	253	33,8	177	23,6	748	100,0
Nord-ovest	1.034	14,4	1.991	27,8	560	7,8	2.102	29,3	1.482	20,7	7.168	100,0
Nord-est	751	14,6	1.412	27,4	429	8,3	1.424	27,6	1.137	22,1	5.154	100,0
Centro	910	16,8	1.750	32,2	217	4,0	1.402	25,8	1.156	21,3	5.434	100,0
Sud	758	12,1	1.809	28,9	135	2,2	1.871	29,9	1.683	26,9	6.258	100,0
Isole	340	11,3	854	28,5	45	1,5	995	33,2	765	25,5	2.999	100,0
ITALIA	3.794	14,0	7.816	28,9	1.386	5,1	7.794	28,9	6.223	23,0	27.013	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.14 segue Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e regione
Anno 2015, valori assoluti in migliaia

REGIONI	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Qualifica professionale		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI E FEMMINE												
Piemonte	465	12,2	1.101	28,8	290	7,6	1.265	33,1	696	18,2	3.816	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	12	11,3	31	28,6	6	5,4	40	36,4	20	18,3	109	100,0
Liguria	201	14,5	428	30,9	84	6,0	436	31,4	238	17,2	1.387	100,0
Lombardia	1.218	14,3	2.455	28,8	686	8,0	2.726	32,0	1.444	16,9	8.529	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	113	12,8	224	25,5	134	15,3	279	31,6	131	14,9	881	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>51</i>	<i>11,8</i>	<i>99</i>	<i>23,1</i>	<i>69</i>	<i>16,1</i>	<i>143</i>	<i>33,1</i>	<i>68</i>	<i>15,8</i>	<i>430</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>62</i>	<i>13,7</i>	<i>125</i>	<i>27,7</i>	<i>65</i>	<i>14,5</i>	<i>136</i>	<i>30,2</i>	<i>63</i>	<i>14,0</i>	<i>451</i>	<i>100,0</i>
Veneto	510	12,2	1.174	28,0	415	9,9	1.324	31,5	776	18,5	4.200	100,0
Friuli-Venezia Giulia	136	12,8	319	30,0	92	8,7	337	31,8	178	16,8	1.062	100,0
Emilia-Romagna	576	15,1	1.145	30,0	252	6,6	1.128	29,5	720	18,8	3.820	100,0
Toscana	455	14,0	994	30,6	143	4,4	976	30,0	682	21,0	3.250	100,0
Umbria	109	14,2	259	33,4	42	5,4	207	26,8	156	20,1	773	100,0
Marche	181	13,5	422	31,5	73	5,5	387	28,9	275	20,6	1.337	100,0
Lazio	910	18,1	1.820	36,1	194	3,8	1.418	28,2	694	13,8	5.037	100,0
Abruzzo	149	12,9	401	34,7	32	2,8	334	29,0	238	20,6	1.155	100,0
Molise	36	13,0	86	31,3	8	3,1	82	29,8	63	22,9	275	100,0
Campania	566	11,4	1.494	30,2	112	2,3	1.739	35,2	1.036	20,9	4.947	100,0
Puglia	349	10,0	984	28,1	85	2,4	1.227	35,0	857	24,5	3.502	100,0
Basilicata	56	11,3	163	32,6	18	3,5	149	29,7	115	23,0	501	100,0
Calabria	199	11,7	528	31,1	37	2,2	523	30,8	411	24,2	1.698	100,0
Sicilia	442	10,2	1.279	29,5	76	1,8	1.552	35,8	985	22,7	4.335	100,0
Sardegna	165	11,3	397	27,2	32	2,2	563	38,6	300	20,6	1.457	100,0
Nord-ovest	1.896	13,7	4.015	29,0	1.066	7,7	4.467	32,3	2.399	17,3	13.842	100,0
Nord-est	1.335	13,4	2.862	28,7	894	9,0	3.068	30,8	1.805	18,1	9.963	100,0
Centro	1.655	15,9	3.494	33,6	452	4,4	2.988	28,7	1.807	17,4	10.397	100,0
Sud	1.354	11,2	3.655	30,3	293	2,4	4.054	33,6	2.721	22,5	12.078	100,0
Isole	606	10,5	1.676	28,9	109	1,9	2.115	36,5	1.285	22,2	5.791	100,0
ITALIA	6.847	13,1	15.702	30,2	2.814	5,4	16.691	32,1	10.016	19,2	52.070	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.15 Popolazione straniera di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso, classe di età e ripartizione geografica
Anno 2014, valori assoluti in migliaia

CLASSI D'ETÀ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI										
CLASSI D'ETÀ										
15-24	2	0,8	70	26,2	176	65,6	20	7,4	268	100,0
25-34	30	6,1	202	41,0	208	42,3	52	10,6	492	100,0
35-64	106	9,8	414	38,0	423	38,9	145	13,3	1.088	100,0
65 e più	11	25,0	12	26,6	9	19,9	12	28,5	43	100,0
Totale	149	7,9	697	36,9	816	43,1	229	12,1	1.891	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	60	9,3	242	37,3	288	44,4	58	9,0	648	100,0
Nord-est	36	7,9	187	40,3	201	43,3	40	8,6	465	100,0
Centro	42	8,7	198	41,5	195	40,8	43	9,0	478	100,0
Mezzogiorno	11	3,6	69	23,2	132	44,0	88	29,3	300	100,0
Italia	149	7,9	697	36,9	816	43,1	229	12,1	1.891	100,0
FEMMINE										
CLASSI D'ETÀ										
15-24	4	1,4	89	34,6	154	59,5	12	4,5	258	100,0
25-34	96	16,0	246	40,9	219	36,5	39	6,5	600	100,0
35-64	191	15,1	535	42,3	399	31,6	137	10,9	1.263	100,0
65 e più	11	14,4	24	32,1	16	22,0	23	31,5	74	100,0
Totale	302	13,7	893	40,7	789	35,9	211	9,6	2.195	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	107	14,7	281	38,6	279	38,3	61	8,4	728	100,0
Nord-est	74	13,7	232	43,0	186	34,5	48	8,8	540	100,0
Centro	85	14,9	255	44,5	187	32,6	46	8,0	573	100,0
Mezzogiorno	35	9,9	126	35,6	136	38,5	57	16,1	354	100,0
Italia	302	13,7	893	40,7	789	35,9	211	9,6	2.195	100,0
MASCHI E FEMMINE										
CLASSI D'ETÀ										
15-24	6	1,1	160	30	330	62,6	31	6,0	526	100,0
25-34	126	11,5	447	41,0	427	39,1	91	8,4	1.092	100,0
35-64	297	12,7	948	40,3	823	35,0	282	12,0	2.350	100,0
65 e più	21	18,3	35	30,1	25	21,2	36	30,4	117	100,0
Totale	450	11,0	1.590	38,9	1.604	39,3	440	10,8	4.085	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	167	12,2	523	38,0	567	41,2	119	8,7	1.376	100,0
Nord-est	110	11,0	419	41,8	387	38,6	87	8,7	1.004	100,0
Centro	127	12,1	453	43,1	382	36,3	89	8,5	1.051	100,0
Mezzogiorno	46	7,0	195	29,9	268	41,0	145	22,1	654	100,0
Italia	450	11,0	1.590	38,9	1.604	39,3	440	10,8	4.085	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Il totale Italia si riferisce alla popolazione di 15 e oltre.

Tavola 7.16 Indicatori sull'istruzione in alcuni paesi (a)
Anni 2013-2014

PAESI	Anni	Spesa pubblica per l'istruzione in % sul Pil (b)		Studenti per insegnante (c)			Speranza di scolarizzazione (d)	Tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni (e)	Tasso di conseguimento (f)	
		Totale (incluse spese non divisibili)	Di cui per l'istruzione terziaria	Istruzione primaria	Istruzione secondaria	Istruzione terziaria			Istruzione secondaria di secondo grado	Istruzione terziaria (g)
UNIONE EUROPEA										
Italia	2013	4,0	1,0	12,0	12,0	19,0	16,8	78,0	78,0	34,0
	2014	12,0	12,0	19,0	77,0	93,0	34,0
Austria	2013	5,0	1,7	12,0	9,0	15,0	17,1	79,0	87,0	53,0
	2014	12,0	9,0	15,0	80,0	90,0	50,0
Belgio	2013	5,8	1,4	13,0	10,0	21,0	18,8	92,0
	2014	13,0	10,0	22,0	92,0
Danimarca	2013	6,4	1,7	19,6	88,0	95,0	62,0
	2014	12,0	12,0	14,0	87,0	94,0	64,0
Finlandia	2013	5,7	1,8	13,0	13,0	14,0	19,7	86,0	96,0	49,0
	2014	13,0	13,0	14,0	86,0	97,0	49,0
Francia	2013	5,3	1,5	19,0	13,0	17,0	16,4	85,0
	2014	19,0	13,0	18,0	85,0
Germania	2013	4,3	1,2	16,0	13,0	12,0	18,1	89,0	36,0
	2014	15,0	13,0	12,0	90,0	91,0	38,0
Grecia	2013	9,0	8,0
	2014	9,0	45,0	83,0
Irlanda	2013	5,2	1,2	16,0	14,0	20,0	17,8	97,0	98,0
	2014	16,0	14,0	20,0	95,0
Lussemburgo	2013	3,5	0,5	9,0	9,0	15,1	78,0	73,0	16,0
	2014	9,0	10,0	76,0	74,0	22,0
Paesi Bassi	2013	5,5	1,7	17,0	17,0	15,0	17,9	91,0	45,0
	2014	17,0	17,0	16,0	92,0	95,0	46,0
Portogallo	2013	6,1	1,4	13,0	9,0	14,0	17,4	88,0	100,0	43,0
	2014	14,0	10,0	14,0	89,0	97,0	42,0
Regno Unito	2013	6,7	1,8	2,5	18,0	18,0	16,7	81,0	47,0
	2014	20,0	16,0	17,0	85,0	48,0
Spagna	2013	4,3	1,3	14,0	11,0	12,0	17,7	87,0	71,0	52,0
	2014	14,0	12,0	13,0	87,0	74,0	59,0
Svezia	2013	5,4	1,7	13,0	12,0	11,0	19,1	86,0	79,0	41,0
	2014	13,0	13,0	11,0	85,0	69,0	41,0
ALTRI PAESI OCSE										
Canada	2013	16	16,3	73,0	89,0
	2014
Stati Uniti	2013	6,2	2,6	15,0	15,0	14,0	17,1	81,0	80,0	54,0
	2014	15,0	15,0	16,0	82,0	82,0	54,0
Australia	2013	5,6	1,7	16,0	12,0	14,0	19,2	86,0	74,0
	2014	16,0	87,0	75,0
Giappone	2013	4,5	1,6	17,0	13,0	16,0	97,0	71,0
	2014	17,0	13,0	94,0	97,0	71,0

Fonte: Oecd, *Education at a glance: Oecd Indicators*. Paris

(a) Dati provvisori.

(b) L'indicatore esprime la spesa pubblica per l'istruzione in percentuale sul Pil per tutti i livelli di istruzione, considerando come fonti di finanziamento le spese dirette pubbliche per gli istituti scolastici e i sussidi pubblici totali alle famiglie. Ultimo anno disponibile 2013.

(c) I dati del Canada sono riferiti al 2012. L'istruzione secondaria comprende quella di I e II grado.

(d) La speranza di scolarizzazione indica il numero medio di anni di scolarizzazione attesi per un individuo di età compresa tra i 5 ed i 39 anni. I dati del Canada sono riferiti al 2012.

(e) Il tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni è dato dal rapporto tra gli iscritti a qualsiasi livello di istruzione di età compresa tra 15 e 19 anni e la popolazione della stessa fascia d'età.

(f) Il tasso di conseguimento è dato dal rapporto tra gli studenti che hanno conseguito per la prima volta un titolo di istruzione secondaria di secondo grado o terziaria e la popolazione di età teorica corrispondente.

(g) Dall'anno 2013 il tasso di primo conseguimento del livello di istruzione terziaria è calcolato considerando i titoli dei livelli 5, 6, 7, 8 della Isced-2011. Pertanto l'indicatore non è confrontabile con i tassi pubblicati negli anni precedenti (relativi al conseguimento dei titoli di livello 5 della Isced97).

Tavola 7.17 Diplomati del 2011 per sesso, condizione occupazionale nel 2015, tipo di diploma e ripartizione geografica (a)
Anno 2015

TIPI DI DIPLOMA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (b)	Diplomati del 2011	Di cui: Femmine	Lavorano (c)		Non lavorano					
			% sul totale	% sul totale Femmine	Cercano lavoro (d)		Studiano (e)		Altra condizione	
					% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine
TIPI DI DIPLOMA										
Diplomi di maturità professionale	64.964	30.874	63,0	58,0	27,6	30,6	5,7	7,0	3,7	4,3
di cui:										
<i>Industriale e artigianato</i>	20.960	5.799	63,8	50,3	26,8	34,3	6,6	11,0	2,8	4,4
<i>Servizi commerciali e turistici</i>	17.623	12.345	59,5	58,8	31,1	31,4	6,3	6,8	3,1	3,0
<i>Servizi alberghieri e ristorazione</i>	16.664	6.961	67,2	63,0	24,6	26,6	2,8	3,6	5,4	6,9
Diplomi di maturità tecnica	131.443	44.868	58,5	54,1	24,6	26,9	13,8	14,2	3,1	4,7
di cui:										
<i>Industriale</i>	35.047	3.655	65,5	51,8	20,4	32,1	12,4	15,4	1,7	0,8
<i>Commerciale</i>	57.457	28.138	54,9	53,8	27,1	26,7	14,1	14,1	4,0	5,5
<i>Per geometri</i>	20.584	3.860	56,1	58,0	25,3	28,2	15,4	10,8	3,2	3,0
Diplomi di liceo	135.602	75.188	26,1	27,0	16,7	19,2	55,8	52,2	1,3	1,6
di cui:										
<i>Scientifico</i>	87.505	40.257	25,9	26,2	15,3	17,0	57,3	54,8	1,5	2,0
<i>Classico</i>	32.049	21.611	21,3	22,1	16,8	18,9	61,0	58,1	0,9	1,0
Altri tipi di diploma	39.399	31.617	43,8	42,7	27,2	27,9	25,3	26,0	3,6	3,5
Totale	371.407	182.547	45,9	41,6	22,5	24,5	28,9	30,7	2,6	3,2
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	75.860	37.082	54,4	51,6	15,0	17,8	28,2	28,2	2,3	2,4
Nord-est	57.921	28.360	56,5	51,8	12,9	15,0	28,3	31,0	2,2	2,2
Centro	76.948	37.921	44,7	42,6	19,8	21,2	32,9	33,4	2,5	2,8
Sud	111.573	53.926	38,8	32,1	31,7	34,9	26,8	28,9	2,7	4,1
Isole	45.508	23.680	37,2	33,6	29,9	28,7	29,6	33,6	3,4	4,0
Italia	367.810	180.968	45,9	41,6	22,6	24,6	28,9	30,7	2,6	3,1
Estero	3.597	1.579	52,8	44,4	14,1	17,3	27,3	33,7	5,8	4,7
TOTALE	371.407	182.547	45,9	41,6	22,5	24,5	28,9	30,7	2,6	3,2

Fonte: Istat, Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati (R)

(a) Esclusi i 79.390 diplomati del 2011 che nel 2015 avevano già conseguito un titolo universitario.

(b) Le ripartizioni geografiche si riferiscono alla dimora abituale al momento dell'intervista.

(c) Sono incluse le attività formative retribuite (tirocinio, praticantato ecc.).

(d) Inclusi eventuali studenti.

(e) Esclusi gli studenti in cerca di lavoro. Comprende gli iscritti all'università, a corsi di Alta formazione artistica e musicale, ad altri corsi di studi superiori non universitari (come la Scuola superiore per mediatori linguistici/interpreti e traduttori, le Accademie militari, i Seminari di formazione religiosa) o a corsi che rilasciano titoli equipollenti alla laurea.

Tavola 7.18 Laureati del 2011 in lauree triennali per sesso, condizione occupazionale nel 2015, gruppo di corsi e regione (a)
Anno 2015

GRUPPI DI CORSI REGIONI (b)	Laureati del 2011	Di cui: Femmine	Lavorano (c)				Non lavorano			
			Totale		Di cui svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea		Cercano lavoro		Non cercano lavoro	
			% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine
GRUPPI DI CORSI										
Gruppo scientifico	5.107	1.560	80,5	76,5	69,9	67,8	9,5	12,8	10,0	10,6
Gruppo chimico-farmaceutico	2.631	1.408	73,6	72,9	65,3	63,6	20,1	22,0	6,3	5,1
Gruppo geo-biologico	8.200	5.371	58,6	57,9	51,9	52,8	31,1	32,8	10,3	9,4
Gruppo medico	21.392	14.800	85,5	84,5	72,8	72,8	11,7	12,5	2,8	3,0
Gruppo ingegneria	19.589	4.524	75,0	69,9	65,8	64,9	15,9	21,8	9,1	8,2
Gruppo architettura	8.281	4.286	65,9	62,7	55,8	56,5	25,4	27,8	8,8	9,6
Gruppo agrario	2.907	1.198	75,7	69,0	60,1	58,9	19,6	25,1	4,7	5,9
Gruppo economico-statistico	26.857	13.456	78,4	79,1	66,0	67,0	16,1	16,1	5,4	4,8
Gruppo politico-sociale	22.343	13.847	71,4	69,0	47,6	54,1	22,6	24,9	6,1	6,2
Gruppo giuridico	3.110	1.714	70,1	65,6	36,1	39,8	21,5	25,1	8,4	9,4
Gruppo letterario	15.782	11.160	61,7	62,7	48,1	49,5	27,2	26,2	11,1	11,0
Gruppo linguistico	11.477	9.784	70,1	70,2	61,5	62,6	21,1	20,5	8,8	9,3
Gruppo insegnamento	7.924	7.007	74,3	73,4	42,0	43,1	19,3	20,2	6,4	6,4
Gruppo psicologico	7.508	6.308	54,4	52,6	36,5	36,1	29,3	30,5	16,3	16,9
Gruppo educazione fisica	3.313	1.238	79,3	78,3	52,8	51,8	15,4	15,4	5,3	6,3
Gruppo difesa e sicurezza	346	40	92,7	85,3	40,8	61,8	7,4	14,7	-	-
Totale	166.768	97.702	72,8	70,8	57,8	57,8	19,7	21,6	7,5	7,6
REGIONI										
Piemonte	11.227	6.249	78,6	77,0	65,5	63,6	13,8	13,9	7,6	9,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	209	140	88,4	88,5	55,3	58,7	9,2	7,9	2,4	3,6
Liguria	3.219	1.819	77,3	73,3	59,3	58,6	15,6	18,1	7,0	8,6
Lombardia	30.394	17.118	85,7	86,1	71,8	72,5	9,4	9,3	4,9	4,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.717	1.642	83,5	84,2	63,8	63,0	10,6	9,3	5,8	6,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	816	465	90,2	88,5	71,7	69,0	6,0	7,3	3,8	4,3
<i>Trento</i>	1.900	1.177	80,7	82,6	60,4	60,7	12,6	10,1	6,7	7,4
Veneto	12.566	7.490	81,5	80,9	64,0	64,3	11,9	11,9	6,6	7,3
Friuli-Venezia Giulia	2.990	1.712	77,5	77,2	60,5	61,1	13,2	14,1	9,3	8,7
Emilia-Romagna	12.557	7.199	80,8	80,5	67,4	68,3	11,9	11,6	7,3	7,9
Toscana	9.945	5.704	71,5	71,3	55,5	56,0	19,3	21,2	9,2	7,6
Umbria	2.283	1.241	67,3	66,2	52,4	53,3	23,3	24,4	9,4	9,4
Marche	4.193	2.539	74,8	74,7	61,7	61,9	17,5	19,0	7,6	6,4
Lazio	20.582	12.334	70,7	69,2	52,8	54,5	21,2	22,4	8,1	8,3
Abruzzo	3.715	2.269	61,8	58,5	45,8	46,4	26,4	31,0	11,8	10,6
Molise	835	544	57,4	49,0	39,6	36,6	36,7	44,7	5,9	6,4
Campania	13.223	7.782	57,4	52,8	41,8	42,5	34,6	39,9	8,0	7,3
Puglia	8.397	5.382	56,8	54,1	42,8	43,9	34,2	37,4	9,0	8,5
Basilicata	1.314	788	59,7	55,9	47,0	45,6	33,7	37,3	6,6	6,8
Calabria	4.577	2.654	46,8	41,1	33,7	34,4	41,4	46,6	11,8	12,4
Sicilia	10.357	6.425	54,4	48,6	40,0	39,7	37,0	42,1	8,6	9,3
Sardegna	3.957	2.615	66,6	67,2	43,7	44,4	24,8	24,3	8,6	8,5
Nord-ovest	45.049	25.325	83,3	83,0	69,2	69,2	10,9	11,1	5,8	6,0
Nord-est	30.830	18.044	81,0	80,7	65,0	65,5	11,9	11,7	7,1	7,6
Centro	37.003	21.819	71,2	70,2	54,5	55,7	20,4	21,8	8,4	8,0
Sud	32.061	19.420	56,3	52,3	41,5	42,2	34,5	39,1	9,2	8,7
Isole	14.313	9.040	57,8	54,0	41,0	41,1	33,6	36,9	8,6	9,1
Italia	159.256	93.647	72,3	70,4	56,9	57,0	20,1	22,0	7,6	7,6
Estero	7.512	4.056	82,9	80,2	78,3	74,8	10,7	12,1	6,4	7,7
TOTALE	166.768	97.702	72,8	70,8	57,8	57,8	19,7	21,6	7,5	7,6

Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei laureati (R)

(a) Sono esclusi quanti avevano conseguito un'altra laurea a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011.

(b) Le regioni e le ripartizioni fanno riferimento alla dimora abituale dei laureati al momento dell'intervista.

(c) Sono incluse le attività formative retribuite (tirocinio, praticantato ecc.).

Tavola 7.19 Laureati del 2011 in lauree magistrali per sesso, condizione occupazionale nel 2015, gruppo di corsi e regione (a)
Anno 2015

GRUPPI DI CORSI REGIONI (b)	Laureati del 2011	Di cui: Femmine	Lavorano (c)				Non lavorano			
			Totale		Di cui svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea		Cercano lavoro		Non cercano lavoro	
			% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine
GRUPPI DI CORSI										
Gruppo scientifico	3.068	1.064	89,6	86,5	80,1	79,5	6,6	8,4	3,8	5,2
Gruppo chimico-farmaceutico	5.036	3.320	86,0	85,8	81,0	81,4	11,3	11,7	2,7	2,6
Gruppo geo-biologico	6.360	4.224	76,5	74,1	69,5	68,4	20,0	22,4	3,5	3,5
Gruppo medico	9.418	5.711	96,5	96,3	80,4	79,7	1,3	1,5	2,1	2,2
Gruppo ingegneria	14.963	3.464	93,9	91,3	82,7	82,1	4,9	7,2	1,2	1,6
Gruppo architettura	8.383	4.489	85,6	81,5	71,3	70,0	12,0	16,3	2,4	2,2
Gruppo agrario	2.653	1.306	85,7	84,6	75,7	78,9	12,3	13,1	2,0	2,3
Gruppo economico-statistico	16.671	8.637	88,8	87,0	67,9	67,6	9,2	10,4	2,1	2,6
Gruppo politico-sociale	11.750	7.550	81,3	79,1	54,4	56,0	15,6	17,3	3,1	3,6
Gruppo giuridico	17.534	10.215	67,6	62,6	51,1	52,7	24,4	28,5	8,0	8,9
Gruppo letterario	10.029	7.187	73,4	73,0	55,4	55,5	21,4	22,0	5,2	5,0
Gruppo linguistico	5.565	4.837	79,4	79,0	65,0	65,6	14,2	14,2	6,4	6,9
Gruppo insegnamento	6.788	6.404	89,5	89,4	61,5	62,2	7,0	7,0	3,5	3,6
Gruppo psicologico	6.696	5.615	77,1	75,8	61,0	60,3	17,3	17,9	5,7	6,4
Gruppo educazione fisica	1.449	660	86,1	85,4	53,2	51,2	10,4	11,1	3,5	3,5
Gruppo difesa e sicurezza	395	44	99,4	94,7	20,9	29,0	0,6	5	-	-
Totale	126.756	74.728	83,1	80,1	66,1	64,7	13,1	15,5	3,8	4,4
REGIONI										
Piemonte	7.704	4.418	91,8	89,9	71,0	68,7	5,5	6,8	2,8	3,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	149	85	89,5	92,0	53,6	47,6	5,0	6,0	5,5	1,9
Liguria	2.542	1.519	89,1	88,7	69,5	71,0	7,7	7,9	3,2	3,4
Lombardia	21.867	12.620	92,2	91,4	74,5	73,7	5,7	6,2	2,1	2,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.650	964	93,0	92,6	70,6	63,6	4,2	4,5	2,8	2,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>509</i>	<i>350</i>	<i>97,4</i>	<i>98,5</i>	<i>60,5</i>	<i>54,8</i>	<i>1,2</i>	<i>0,8</i>	<i>1,4</i>	<i>0,6</i>
<i>Trento</i>	<i>1.142</i>	<i>614</i>	<i>91,1</i>	<i>89,3</i>	<i>75,1</i>	<i>68,6</i>	<i>5,6</i>	<i>6,5</i>	<i>3,4</i>	<i>4,2</i>
Veneto	7.909	4.548	88,5	86,4	71,0	69,9	8,2	9,7	3,3	3,9
Friuli-Venezia Giulia	2.177	1.298	89,1	87,8	70,5	70,9	7,7	9,2	3,2	3,0
Emilia-Romagna	9.621	5.655	87,2	85,6	72,7	71,9	9,1	9,6	3,6	4,9
Toscana	7.024	4.214	86,7	85,6	72,9	72,3	10,4	10,9	2,9	3,5
Umbria	1.816	1.138	79,5	74,3	63,8	60,2	15,8	20,1	4,7	5,6
Marche	3.185	1.979	83,7	81,0	68,8	66,3	12,1	14,3	4,3	4,8
Lazio	16.958	9.818	84,9	82,8	64,1	65,2	11,9	13,6	3,2	3,7
Abruzzo	2.846	1.797	77,3	73,0	59,9	56,8	17,6	20,8	5,1	6,2
Molise	725	502	63,7	62,1	45,8	44,2	26,1	28,5	10,2	9,4
Campania	11.352	6.728	71,6	65,9	53,1	51,7	22,7	27,7	5,7	6,3
Puglia	7.051	4.422	70,8	65,6	56,0	54,8	24,2	28,3	5,0	6,1
Basilicata	912	580	64,7	56,7	50,9	48,0	26,4	31,9	9,0	11,4
Calabria	3.647	2.351	62,1	55,5	46,3	43,2	32,7	37,7	5,2	6,8
Sicilia	7.757	4.776	67,2	61,4	51,4	48,8	26,5	31,3	6,3	7,3
Sardegna	2.870	1.832	75,0	71,8	59,0	58,1	20,4	24,0	4,7	4,2
Nord-ovest	32.262	18.642	91,8	90,8	73,2	72,2	5,8	6,5	2,4	2,7
Nord-est	21.358	12.466	88,3	86,6	71,7	70,5	8,3	9,2	3,4	4,2
Centro	28.982	17.150	84,9	82,7	66,7	66,7	11,8	13,4	3,3	3,9
Sud	26.533	16.379	70,3	64,7	53,4	51,5	24,2	28,7	5,6	6,6
Isole	10.627	6.607	69,3	64,3	53,5	51,4	24,8	29,3	5,9	6,5
Italia	119.763	71.245	82,7	79,7	65,2	63,9	13,4	15,9	3,8	4,5
Esteri	6.993	3.484	89,9	88,6	81,7	81,2	7,2	8,2	2,9	3,2
TOTALE	126.756	74.728	83,1	80,1	66,1	64,7	13,1	15,5	3,8	4,4

Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei laureati (R)

(a) Sono inclusi quanti hanno conseguito una laurea specialistica o magistrale a ciclo unico del nuovo ordinamento, una laurea specialistica/magistrale biennale del nuovo ordinamento e una laurea tradizionale del vecchio ordinamento. Sono esclusi quanti avevano conseguito un'altra laurea a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011.

(b) Le regioni e le ripartizioni fanno riferimento alla dimora abituale dei laureati al momento dell'intervista.

(c) Sono incluse le attività formative retribuite (tirocinio, praticantato ecc.).

Tavola 7.20 Dottori di ricerca del 2008 e del 2010 per condizione occupazionale nel 2014, area disciplinare, sesso e ripartizione geografica
Anno 2014

AREE DISCIPLINARI SESSO RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (a)	Dottori di ricerca	Valori percentuali					
		Lavorano			Non lavorano		
		Totale	Lavoro iniziato prima del conseguimento del dottorato	Lavoro iniziato dopo il conseguimento del dottorato	Totale	Cercano lavoro	Non cercano lavoro
DOTTORI DI RICERCA DEL 2008							
AREE DISCIPLINARI							
Scienze matematiche e informatiche	318	97,5	25,5	72,0	2,5	2,0	0,4
Scienze fisiche	548	93,1	13,5	79,6	6,9	5,4	1,5
Scienze chimiche	613	94,0	18,5	75,5	6,0	3,8	2,2
Scienze della terra	242	92,1	26,6	65,5	7,9	7,9	0,0
Scienze biologiche	1.055	92,3	20,8	71,5	7,7	5,9	1,8
Scienze mediche	1.769	94,2	35,1	59,1	5,8	4,7	1,1
Scienze agrarie e veterinarie	698	90,7	25,0	65,7	9,3	7,5	1,8
Ingegneria civile e architettura	791	94,7	38,7	55,9	5,3	5,2	0,1
Ingegneria industriale e dell'informazione	1.301	97,1	27,9	69,1	2,9	2,0	1,0
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	945	91,4	37,3	54,1	8,6	7,3	1,4
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	1.006	88,7	30,4	58,3	11,3	9,5	1,8
Scienze giuridiche	885	94,3	47,3	47,0	5,7	4,6	1,1
Scienze economiche e statistiche	657	94,1	33,7	60,4	5,9	5,1	0,8
Scienze politiche e sociali	401	90,7	29,4	61,3	9,3	7,6	1,7
Totale	11.229	93,3	30,6	62,7	6,7	5,4	1,3
SESSO							
Maschi	5.365	94,9	31,9	63,0	5,1	4,2	0,9
Femmine	5.864	91,8	29,4	62,5	8,2	6,6	1,6
Totale	11.229	93,3	30,6	62,7	6,7	5,4	1,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord-ovest	2.336	95,1	32,1	63,0	4,9	3,8	1,2
Nord-est	1.860	94,5	31,2	63,3	5,5	4,2	1,3
Centro	2.781	93,8	35,5	58,3	6,2	5,2	1,0
Sud	1.885	91,3	31,4	60,0	8,7	7,5	1,2
Isole	1.073	88,8	31,5	57,3	11,2	9,7	1,5
Italia	9.934	93,2	32,7	60,5	6,8	5,6	1,2
Estero	1.295	93,9	14,4	79,5	6,1	4,2	1,8
TOTALE	11.229	93,3	30,6	62,7	6,7	5,4	1,3
DOTTORI DI RICERCA DEL 2010							
AREE DISCIPLINARI							
Scienze matematiche e informatiche	343	95,8	22,3	73,5	4,2	3,8	0,3
Scienze fisiche	471	93,4	15,5	77,9	6,6	5,2	1,4
Scienze chimiche	613	92,1	13,4	78,7	7,9	7,9	0,0
Scienze della terra	259	92,9	22,0	70,9	7,1	6,2	0,9
Scienze biologiche	1.116	90,1	21,9	68,2	9,9	7,7	2,2
Scienze mediche	1.803	94,1	37,7	56,4	5,9	4,5	1,4
Scienze agrarie e veterinarie	742	90,3	26,9	63,5	9,7	8,1	1,6
Ingegneria civile e architettura	795	92,4	40,8	51,5	7,6	7,4	0,2
Ingegneria industriale e dell'informazione	1.320	95,6	23,9	71,8	4,4	3,1	1,3
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	901	85,2	34,2	51,1	14,8	12,2	2,6
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	1.010	87,6	36,6	51,0	12,4	9,9	2,5
Scienze giuridiche	872	88,9	52,7	36,2	11,1	8,9	2,2
Scienze economiche e statistiche	615	94,5	38,4	56,1	5,5	4,5	1,0
Scienze politiche e sociali	379	89,1	34,7	54,3	10,9	9,5	1,4
Totale	11.240	91,5	31,6	59,9	8,5	7,0	1,5
SESSO							
Maschi	5.376	93,4	33,0	60,4	6,6	5,0	1,5
Femmine	5.864	89,8	30,3	59,5	10,2	8,7	1,5
Totale	11.240	91,5	31,6	59,9	8,5	7,0	1,5
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord-ovest	2.209	93,3	30,4	62,9	6,7	5,1	1,6
Nord-est	1.842	94,2	33,1	61,1	5,8	4,4	1,4
Centro	2.750	92,0	39,0	53,0	8,0	6,4	1,6
Sud	1.847	85,7	33,0	52,7	14,3	12,7	1,6
Isole	983	87,9	34,8	53,2	12,1	11,4	0,6
Italia	9.631	91,1	34,3	56,8	8,9	7,4	1,5
Estero	1.609	94,1	15,6	78,5	5,9	4,2	1,7
TOTALE	11.240	91,5	31,6	59,9	8,5	7,0	1,5

Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca (R)

(a) La ripartizione geografica fa riferimento alla dimora abituale del dottore di ricerca al momento dell'intervista.

8

MERCATO DEL LAVORO

Nel 2015 gli occupati aumentano di 186 mila unità, portando il tasso di occupazione per la popolazione di 15-64 anni al 56,3 per cento, molto inferiore al dato Ue (65,6 per cento). Ad aumentare sono i dipendenti (+1,2 per cento) mentre diminuiscono gli indipendenti (0,4 per cento). Nonostante la crescita degli occupati prosegua anche nei primi due trimestri del 2016 (+341 mila unità rispetto al primo semestre 2015), i livelli dell'occupazione restano ancora al di sotto dei livelli pre-crisi. Il tasso di disoccupazione, per la prima volta dopo sette anni di crescita, nel 2015 flette assestandosi all'11,9 per cento.

Nel totale delle imprese con dipendenti dell'industria e servizi le posizioni lavorative dipendenti nella media 2015 crescono dell'1,0 per cento rispetto al 2014. Negli stessi settori, i posti vacanti nell'insieme delle imprese con almeno 10 dipendenti sono in media lo 0,6 per cento del totale delle posizioni lavorative (+0,1 punti percentuali rispetto al 2014). Nelle stesse imprese risulta in aumento sia il monte ore lavorate (+1,8 per cento) sia l'indice delle ore lavorate per dipendente (+0,7 per cento). Nelle imprese con più di 500 dipendenti se da un lato si registra ancora una flessione dell'occupazione al lordo della Cig (-0,8 per cento rispetto al 2014), dall'altro si osservano segnali positivi dal ricorso alla Cig (-6,5 ore ogni mille ore lavorate rispetto al 2014) e dalle ore effettivamente lavorate per dipendente (+0,9 per cento).

Il costo del lavoro nel totale delle imprese fa registrare nel 2015 una dinamica in sensibile rallentamento e pari a +0,7 per cento. Le retribuzioni orarie contrattuali nel complesso dell'economia crescono dell'1,1 per cento, un nuovo minimo storico.

Guardando al complesso delle imprese attive, nel 2014 le posizioni lavorative sono costituite da 11,3 milioni di lavoratori dipendenti, quasi 5 milioni di indipendenti, 345 mila di esterni e 175 mila di temporanei. Fra i dipendenti, 3 su 4 lavorano a tempo pieno e 9 su 10 a tempo indeterminato. La minore quota di donne si riscontra fra gli indipendenti, che sono anche i più anziani, fra i più istruiti e impiegati soprattutto nelle piccole imprese.

8

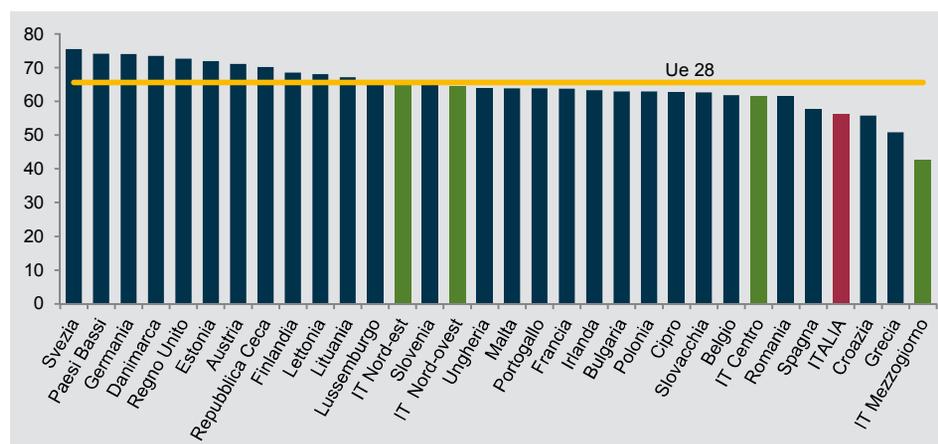
MERCATO DEL LAVORO

Evoluzione dell'occupazione

In base ai risultati della rilevazione sulle forze di lavoro, nella media del 2015 gli occupati sono 22 milioni 465 mila, in crescita di 186 mila unità su base annua (+0,8 per cento - [Tavola 8.1](#)). L'incremento, che riguarda sia le donne (47 mila unità, +0,5 per cento) sia soprattutto gli uomini (139 mila unità, 1,1 per cento), interessa per circa la metà dei casi il Mezzogiorno (94 mila unità in più rispetto al 2014) che, nel corso della crisi, aveva registrato le perdite più consistenti. I divari territoriali restano comunque molto accentuati: se nel Centro-Nord il tasso di occupazione 15-64 anni supera il 60 per cento – un valore non troppo distante dalla media della Ue – nel Mezzogiorno gli occupati di 15-64 anni sono poco più di quattro su dieci. Tuttavia, il numero degli occupati rimane inferiore ai livelli pre-crisi del 2008 di 626 mila unità (-2,7 per cento).

Fattori di genere, cittadinanza, età e istruzione. Alla crescita dell'occupazione corrisponde un aumento di 0,6 punti percentuali del tasso di occupazione 15-64 anni, che si attesta al 56,3 per cento, un valore ampiamente al di sotto del dato medio dell'Ue, dove il 65,6 per cento dei 15-64enni è occupato ([Figura 8.1](#)).

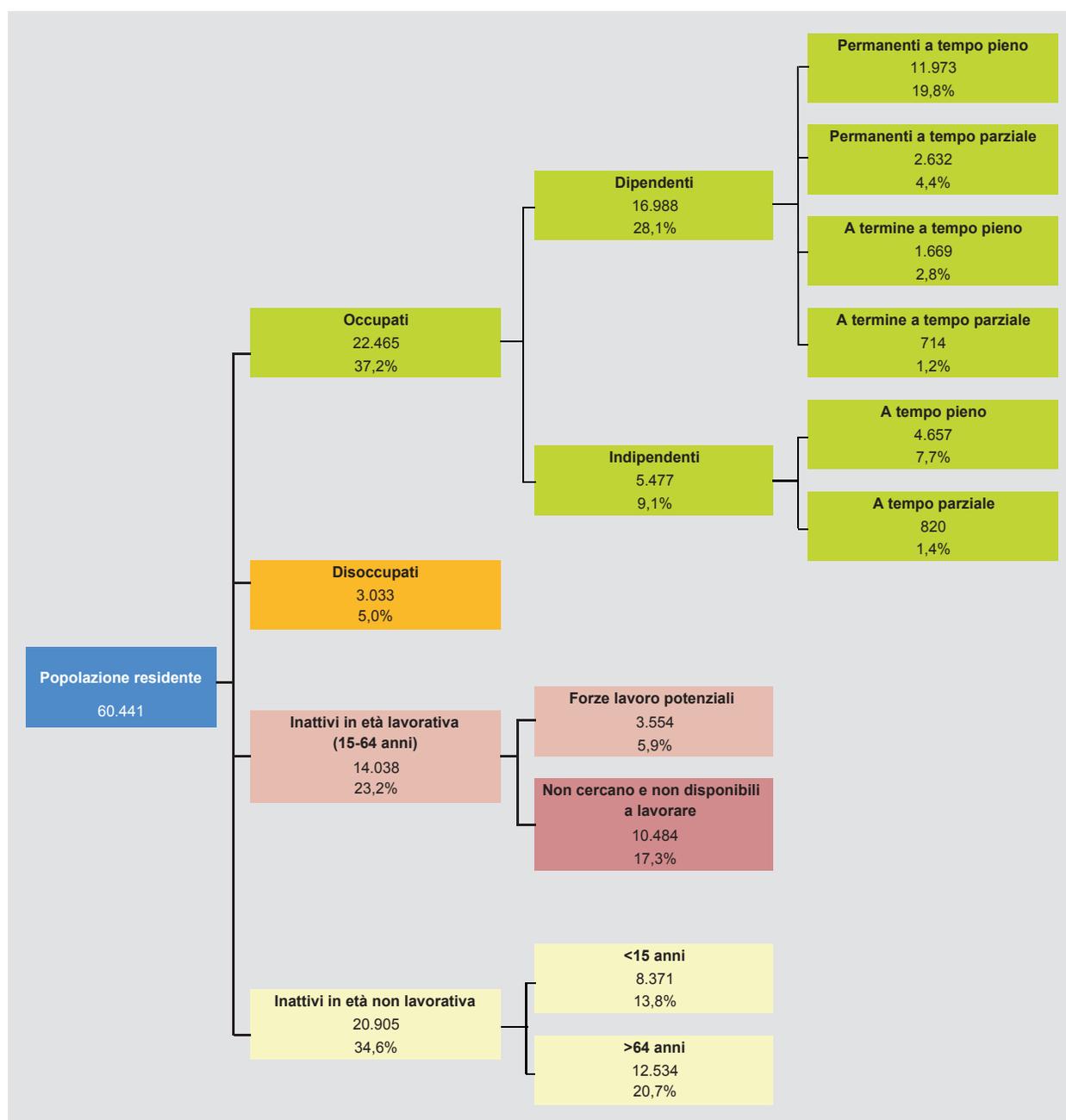
Figura 8.1 Tasso di occupazione 15-64 anni per paese e ripartizione geografica italiana
Anno 2015, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Labour force survey

L'incremento di occupati nel Mezzogiorno comporta una riduzione dei divari territoriali, che rimangono tuttavia molto elevati, con il tasso di occupazione del Nord (64,8 per cento) oltre venti punti più elevato di quello del Mezzogiorno (42,5 per cento). Torna a crescere il divario di genere, con l'indicatore che sale al 65,5 per cento tra gli uomini e al 47,2 per cento tra le donne.

Figura 8.2 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente
Anno 2015, valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

La crescita di occupati nel 2015 riguarda sia gli italiani (121 mila unità, lo 0,6 per cento in più) sia gli stranieri (65 mila, +2,8 per cento), con il tasso di occupazione 15-64 anni degli stranieri che arriva al 58,9 per cento (0,4 punti percentuali in più rispetto a un anno prima) a fronte del 56,0 per cento degli italiani (+0,6 punti sul 2014). Nel Mezzogiorno, il tasso di occupazione degli stranieri supera di oltre dieci punti quello degli italiani (53,9 in confronto a 42,0 per cento), mentre nel Nord la quota di occupati stranieri è più bassa rispetto a quella degli italiani (nell'ordine 59,3 per cento e 65,6 per cento). Nel Centro i tassi di occupazione degli italiani e degli stranieri sono invece molto più simili (nell'ordine 61,5 e 61,0 per cento - [Figura 8.4](#)).

Gli andamenti dell'occupazione per età continuano ad essere differenziati, anche se nel 2015 si attenua la forte caduta dell'occupazione giovanile che aveva caratterizzato gli anni di crisi. Anche se l'aumento del numero di occupati ha interessato esclusivamente coloro che hanno 50 anni e più, la riduzione di occupati nelle altre classi di età è più contenuta rispetto agli ultimi anni e si registra, rispetto al 2014, un leggero incremento nei tassi di occupazione di giovani e adulti (di 0,3 punti tra 25-34 e tra 45-54 anni e di 0,4 punti tra 35 e 44 anni - [Tavola 8.2](#)). Il tasso di occupazione 15-24 anni resta stabile al 15,6 per cento, mentre prosegue la crescita sostenuta del tasso di occupazione 55-64 anni, che arriva al 48,2 per cento (dal 46,2 per cento di un anno prima). L'incremento dell'occupazione in questa fascia d'età è dovuto a un insieme di fattori, tra cui soprattutto l'inasprimento dei requisiti per accedere alla pensione, l'aumento di popolazione in età adulta e il maggiore investimento in istruzione della popolazione di questa classe di età rispetto alle generazioni precedenti.

Gli andamenti e i livelli del tasso di occupazione differiscono anche per grado di istruzione. Nel 2015 il tasso di occupazione 15-64 anni cresce per tutti i livelli di istruzione con un incremento più elevato per i laureati (+0,9 punti). Il tasso di occupazione dei laureati cresce soprattutto tra i 55-64 anni (3,0 punti rispetto a un anno prima) ma anche tra i 25 e i 44 anni; tra i diplomati la crescita dell'indicatore, oltre ai più anziani, riguarda anche i giovani di 15-24 anni e le persone di 45-54 anni.

Al di là delle variazioni rispetto a un anno prima, il tasso di occupazione resta più elevato al crescere dell'istruzione e passa dal 28,1 per cento di chi ha solo il titolo elementare al 76,3 per cento dei laureati; fanno eccezione i giovani fino a 24 anni: tra questi ultimi coloro che hanno conseguito il diploma presentano un tasso di occupazione leggermente più elevato dei laureati, a motivo dell'ingresso più recente nel mercato del lavoro di chi ha prolungato gli studi. Inoltre, tra i 55 e i 64 anni, il valore del tasso di occupazione dei laureati è oltre il triplo rispetto a quello di chi ha al massimo la licenza elementare (78,6 per cento in confronto a 21,3).

Settori economici. La crescita degli occupati interessa esclusivamente i dipendenti (+207 mila unità, l'1,2 per cento in più), mentre gli indipendenti continuano a diminuire (-0,4 per cento). In agricoltura, gli occupati, che rappresentano il 3,8 per cento del totale, aumentano di 31 mila unità (+3,8 per cento); l'aumento coinvolge sia i dipendenti sia gli indipendenti ([Tavola 8.3](#)). Nell'industria in senso stretto (ove sono impiegati circa un quarto degli uomini e il 12,3 per cento delle donne occupate), l'occupazione resta invariata, a sintesi di un leggero aumento tra i dipendenti (+0,4 per cento) e di un calo (-3,5 per cento) tra gli indipendenti. Nelle costruzioni, dove la quota di occupati è del 6,5 per

cento, il numero di occupati continua a scendere, a un ritmo più contenuto rispetto agli anni precedenti (-16 mila unità, l'1,1 per cento su base annua). Oltre il 90 per cento della crescita di occupati dell'ultimo anno è concentrata nei servizi (+173 mila unità, l'1,1 per cento), unico settore in cui i livelli occupazionali superano quelli del 2008. L'incremento interessa nel 2015 soprattutto le attività finanziarie e assicurative, gli alberghi e ristorazione e i servizi alle imprese, a fronte di riduzioni più consistenti nel commercio. La crescita di occupati nei servizi interessa soprattutto il Centro e il Mezzogiorno e soprattutto la componente alle dipendenze (+1,4 per cento a fronte di +0,2 per cento tra gli indipendenti).

Caratteristiche dell'occupazione. Nel 2015 i dipendenti crescono sia tra quelli a tempo indeterminato (102 mila unità, lo 0,7 per cento in più) sia, in misura più sostenuta, tra quelli a termine (105 mila in più, il 4,6 per cento - [Figura 8.5](#)). L'incidenza dei dipendenti a termine sul totale dei dipendenti sale così al 14,0 per cento (dal 13,6 per cento di un anno prima - [Tavola 8.4](#)), rimanendo più elevata tra le donne (14,5 per cento in confronto a 13,6 degli uomini) e nelle regioni del Mezzogiorno (dove arriva al 18,4 per cento), con un picco in Calabria e Sicilia (22,3 e 20,7 per cento). Tra gli indipendenti è particolarmente accentuata la riduzione dei collaboratori, calati del 7,8 per cento in confronto a un anno prima.

Prosegue la crescita degli occupati a tempo parziale (75 mila unità, l'1,8 per cento in più), la cui incidenza sul totale occupati arriva nel 2015 all'8,5 per cento tra gli uomini e al 32,5 per cento tra le donne ([Figura 8.5](#) e [Tavola 8.4](#)). Mentre negli anni della crisi era cresciuto esclusivamente il part time involontario, nel 2015 torna ad aumentare anche il part time scelto volontariamente (+2,7 per cento a fronte di +2,2 per cento di quello involontario). In ogni caso, l'incidenza del part time involontario sul totale degli occupati part time continua a crescere, arrivando al 63,9 per cento (0,2 punti sul 2014), il 75,5 per cento tra gli uomini e il 59,6 per cento tra le donne, con un picco nelle regioni del Mezzogiorno, dove arriva all'80,2 per cento ([Tavola 8.5](#)).

L'incidenza dei sottoccupati, cioè gli occupati a tempo parziale che dichiarano di essere immediatamente disponibili a lavorare un maggior numero di ore, riguarda invece il 3,3 per cento del totale degli occupati (il 4,8 per cento tra le donne e il 2,3 per cento tra gli uomini). Tale incidenza, stabile rispetto a un anno prima, è più elevata nel Mezzogiorno e nel Centro (3,8 per cento in entrambi i casi).

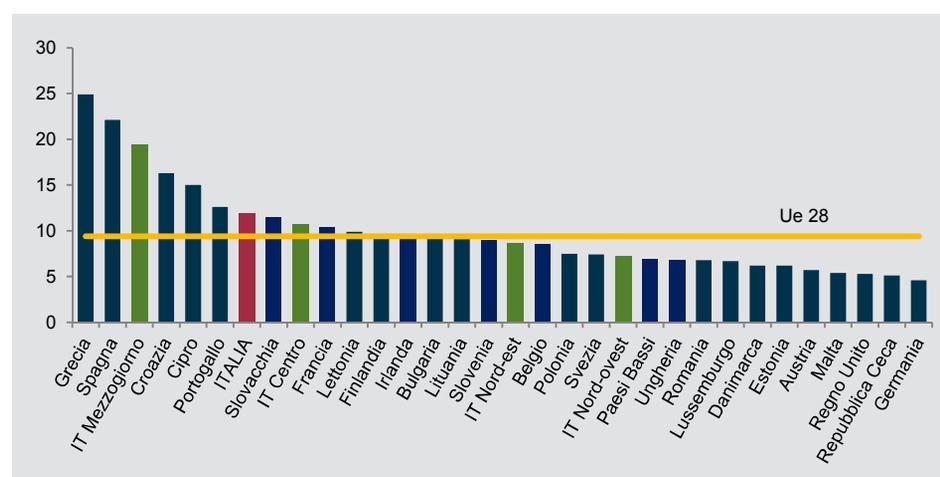
In conclusione, nel 2015, nonostante la crescita del numero di occupati sia proseguita per il secondo anno consecutivo, i livelli dell'occupazione restano più bassi in confronto ai livelli pre-crisi e continuano a persistere alcune delle criticità che caratterizzano il nostro mercato del lavoro, a causa soprattutto dei divari territoriali e generazionali.

Evoluzione della disoccupazione e dell'inattività

Dopo sette anni di aumento ininterrotto, nel 2015 la stima del numero di disoccupati diminuisce in misura consistente, soprattutto nella seconda parte dell'anno. Al calo del numero di disoccupati (-203 mila, il 6,3 per cento in meno) corrisponde la riduzione del tasso di disoccupazione, che passa dal 12,7 per cento del 2014 all'11,9 ([Tavole 8.1](#) e [8.2](#)). Il numero complessivo dei disoccupati si attesta pertanto a poco più di 3 milioni. Il calo dei disoccupati coinvolge sia gli uomini (-4,2 per cento, 73 mila in meno rispetto a un anno

prima) sia soprattutto le donne (-8,7 per cento, 130 mila unità) e interessa sia coloro che hanno perso la precedente occupazione (che rappresentano poco più della metà dei disoccupati) sia quanti sono alla ricerca della prima occupazione ([Tavola 8.6](#)). Si riduce anche il numero di quanti cercano lavoro da almeno 12 mesi, la cui incidenza sul totale dei disoccupati scende nel 2015 al 58,1 per cento (2,7 punti in meno rispetto a un anno prima). La riduzione del tasso di disoccupazione è diffusa sul territorio, ma è più accentuata nel Mezzogiorno (-1,3 punti percentuali), dove l'indicatore scende al 19,4 per cento. Si riducono quindi leggermente i divari con le regioni centrali e settentrionali, dove il tasso di disoccupazione arriva al 10,6 e 8,1 per cento (con riduzioni di 0,7 e 0,5 punti su base annua). Il valore del tasso di disoccupazione del Mezzogiorno rimane comunque uno dei più elevati nella Ue, dopo quello di Grecia e Spagna ([Figura 8.3](#)).

Figura 8.3 Tasso di disoccupazione 15-74 anni per paese e ripartizione geografica italiana
Anno 2015, valori percentuali

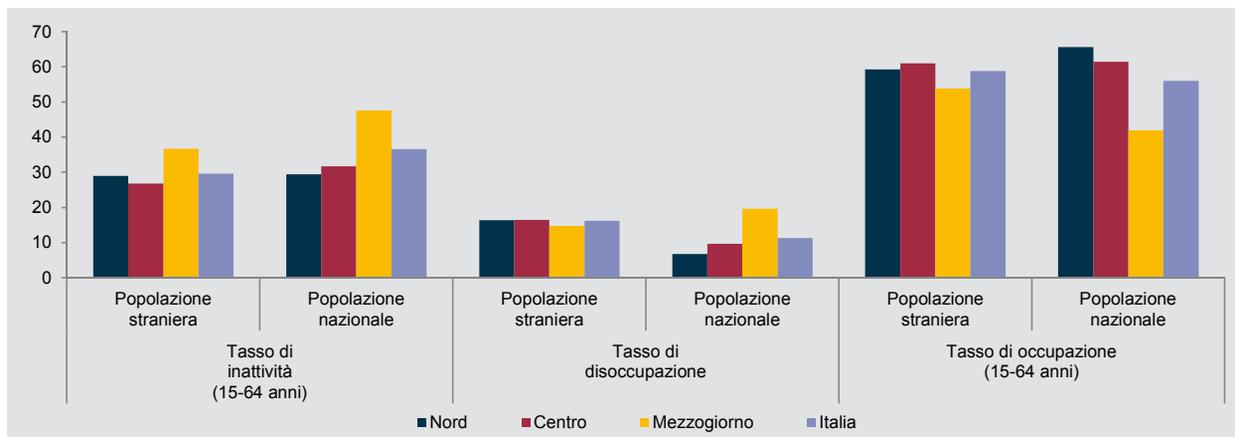


Fonte: Eurostat, Labour force survey

Fattori di genere, cittadinanza, età e istruzione. Il tasso di disoccupazione scende all'11,3 per cento per gli uomini e al 12,7 per cento per le donne (con riduzioni rispettivamente di 0,5 e 1,1 punti percentuali rispetto al 2014 – [Tavola 8.2](#)). Tra gli stranieri il tasso di disoccupazione scende al 16,2 per cento (dal 16,9 per cento); il valore dell'indicatore per gli stranieri supera quello degli italiani nel Centro e nel Nord (nell'ordine 16,5 e 16,4 per cento), mentre è più basso nelle regioni del Mezzogiorno, dove si attesta al 14,8 per cento (in confronto al 19,7 per cento degli italiani - [Figura 8.4](#)).

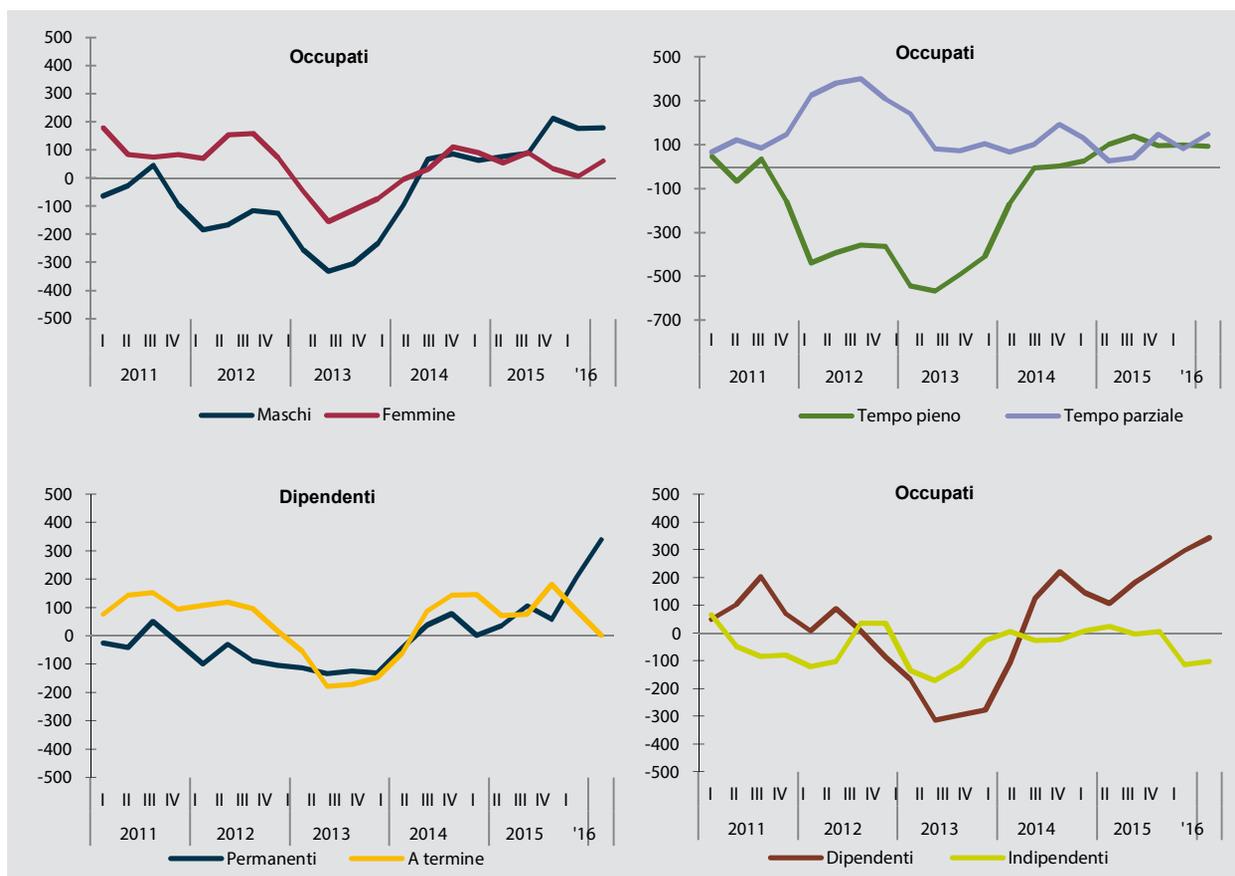
Il calo delle persone in cerca di occupazione è generalizzato per classe di età: in particolare il tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni scende di 2,4 punti percentuali attestandosi al 40,3 per cento e quello dei giovani tra 25 e 34 anni cala al 17,8 per cento (0,8 punti in meno rispetto a un anno prima). Nonostante i tassi di disoccupazione siano più elevati nelle classi giovanili, il numero dei disoccupati con oltre 34 anni non è per nulla trascurabile, tanto da rappresentare circa la metà del totale dei disoccupati. Inoltre, il tasso di disoccupazione diminuisce al crescere dell'istruzione (dal 18,4 per cento di chi ha al massimo la licenza elementare al 7,1 per cento dei laureati, per il

Figura 8.4 Principali indicatori per cittadinanza e ripartizione geografica
Anno 2015, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Figura 8.5 Occupati per sesso e per regime orario, dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati per posizione professionale
Anni 2011-2016, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

complesso della popolazione di 15 anni e oltre), a conferma del fattore protettivo costituito dai titoli di studio più elevati. Tra i giovani di 25-34 anni il tasso di disoccupazione rimane elevato anche tra i laureati e diplomati (16,2 e 15,9 per cento) a conferma delle difficoltà occupazionali dei più giovani, anche se più istruiti.

Inattività. Oltre al tasso di disoccupazione, per analizzare le dinamiche del mercato del lavoro italiano è necessario tener conto anche del tasso di inattività della popolazione tra 15 e 64 anni, che si attesta nel 2015 al 36,0 per cento, un valore decisamente più elevato di quello medio della Ue (27,5 per cento). L'indicatore è sostanzialmente stabile rispetto al 2014 (-0,1 punti percentuali), ma il risultato sintetizza un calo di 0,5 punti per gli uomini e un incremento di 0,3 punti per le donne, per le quali quindi si conferma un valore particolarmente elevato (45,9 per cento), specie nelle regioni del Mezzogiorno, dove circa sei donne su dieci in età lavorativa non partecipano al mercato del lavoro. Il numero di inattivi tra 15 e 64 anni cala di 110 mila unità tra gli uomini e aumenta di 26 mila tra le donne ([Tavola 8.7](#)). A diminuire per entrambi i generi è esclusivamente la componente più distante dal mercato del lavoro, vale a dire coloro che dichiarano di non essere disponibili e interessati a lavorare (-182 mila unità, -1,7 per cento), a fronte della crescita delle forze lavoro potenziali (98 mila unità, il 2,8 per cento in più) che comprendono coloro che sono interessati a lavorare ma o non hanno fatto azioni di ricerca nelle ultime quattro settimane o non sono disponibili a cominciare un'attività lavorativa entro due settimane. L'incremento delle forze lavoro potenziali riguarda sia gli uomini (31 mila, il 2,2 per cento in più rispetto a un anno prima) sia le donne (+67 mila unità, il 3,3 per cento). Nel complesso le forze lavoro potenziali 15-64 anni ammontano a 3.554 mila unità; l'incidenza delle forze lavoro potenziali sul totale degli inattivi della stessa classe di età (25,3 per cento in media) è particolarmente elevata nel Mezzogiorno, dove arriva al 34,4 per cento (con punte particolarmente elevate in Sicilia e Calabria, dove raggiunge rispettivamente il 36,7 e il 37,9 per cento). Sommando ai disoccupati le forze lavoro potenziali, ammontano quindi a 6,5 milioni le persone che vorrebbero lavorare.

Tendenze recenti del mercato del lavoro

La crescita dell'occupazione è proseguita nei primi due trimestri del 2016, con un incremento complessivo di 341 mila unità rispetto ai primi sei mesi del 2015 (+1,5 per cento). In particolare, nel secondo trimestre del 2016 gli occupati crescono di 439 mila unità rispetto al secondo trimestre 2014 e il tasso di occupazione 15-64 anni sale al 57,7 per cento (1,4 punti in più su base annua). Nel secondo trimestre 2016 l'aumento tendenziale dell'occupazione interessa tutte le componenti, i dipendenti a termine, i dipendenti a tempo indeterminato e gli indipendenti (con incrementi relativi del 3,0, 2,1 e 1,1 per cento). Prosegue il calo del numero dei disoccupati, ridottisi di 162 mila unità nei primi sei mesi del 2016 (-5,1 per cento). Il tasso di disoccupazione del secondo trimestre 2016 di riflesso cala all'11,5 per cento (0,6 punti in meno rispetto a un anno prima).

I lavoratori delle imprese

Le posizioni lavorative¹ delle imprese attive² nell'anno 2014 sono formate da 11,3 milioni di lavoratori dipendenti, quasi 5 milioni di lavoratori indipendenti, 345 mila lavoratori esterni e 175 mila lavoratori temporanei (Prospetto 8.1). Ad eccezione di quest'ultima categoria di lavoratori i cui componenti crescono nel corso dell'anno del 12,0 per cento, tutte le altre categorie sono in calo: -1,1 per cento i lavoratori dipendenti, -2,3 per cento gli indipendenti e -6,6 per cento gli esterni. Per i lavoratori esterni continua il calo, dovuto all'effetto del decreto governativo che ha portato alla trasformazione di molti contratti di collaborazione a progetto.

Prospetto 8.1 Lavoratori delle imprese per tipo di rapporto
Anni 2011-2014

ANNI	Dipendenti	Indipendenti			Esterni			Temporanei	
		Indipendenti in senso stretto	Familiari e Coadiuvanti	Totale	Amministratori	Collaboratori	Altri lavoratori esterni (a)		
VALORI MEDI ANNUI									
2011 (b)	11.304.118	4.791.687	328.281	5.119.968	95.468	301.877	24.584	421.929	123.237
2012	11.648.406	4.750.493	323.311	5.073.804	104.631	320.915	37.695	463.241	154.290
2013	11.392.124	4.719.400	315.267	5.034.666	102.328	237.795	28.818	368.941	156.676
2014	11.270.574	4.621.590	297.145	4.918.735	98.062	222.913	23.593	344.568	175.466
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE									
2011	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2012	3,0	-0,9	-1,5	-0,9	9,6	6,3	53,3	9,8	25,2
2013	-2,2	-0,7	-2,5	-0,8	-2,2	-25,9	-23,6	-20,4	1,5
2014	-1,1	-2,1	-5,7	-2,3	-4,2	-6,3	-18,1	-6,6	12,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (*voucher*), associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex Enpals.

(b) Dati puntuali di fonte censuaria.

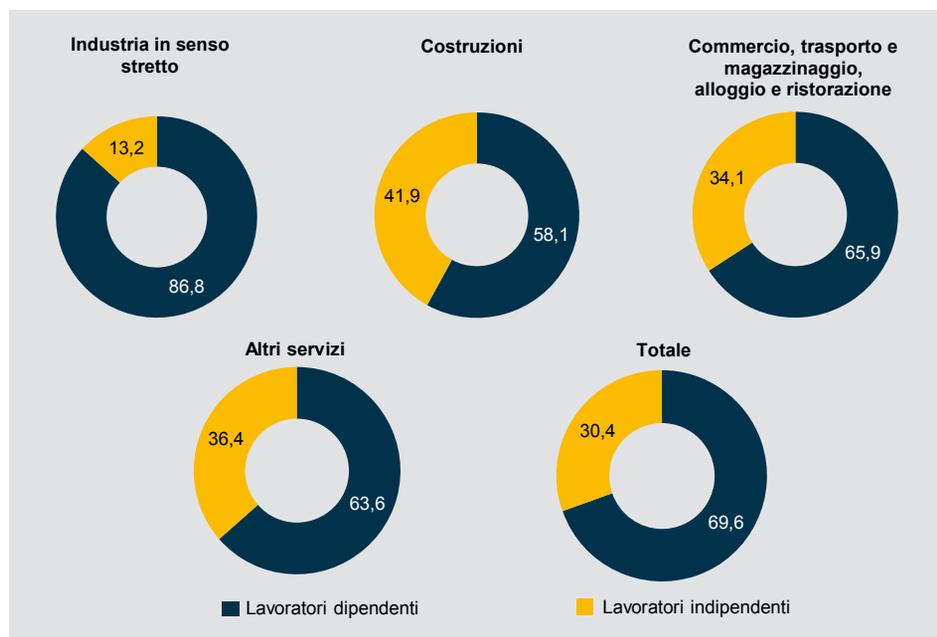
I lavoratori dipendenti costituiscono il 69,6 per cento del totale degli addetti, con differenze contenute fra i diversi settori economici. Fa eccezione l'industria, dove la quota di lavoratori dipendenti raggiunge l'86,8 per cento (Figura 8.6).

Il 73,9 per cento dei lavoratori dipendenti ha un regime orario a tempo pieno, anche se il lavoro a tempo parziale risulta in progressiva crescita, e l'87,4 per cento è a tempo indeterminato (Tavola 8.8). Alle costruzioni e industria, dove in entrambi i settori quasi il 90,0 per cento dei lavoratori è a tempo pieno e rispettivamente l'87,6 e il 93,5 per cento è a tempo indeterminato, si contrappongono i settori degli altri servizi e del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione in cui un lavoratore su tre è a tempo parziale e uno su sei a tempo determinato. Il Nord-ovest ed il Nord-est hanno i valori più alti di lavoratori a tempo pieno, rispettivamente 77,5 e 75,9 per cento, mentre il Centro quelli più alti dei tempi indeterminati (89,2 per cento). Al contrario nelle Isole e nel Sud si registrano le percentuali più alte di lavoratori a tempo parziale (rispettivamente 38,3 per cento e 35,1 per cento) e di lavoratori a tempo determinato (rispettivamente 14,6 per cento e 15,7 per cento).

1 Le novità metodologiche introdotte nella realizzazione del 9° Censimento generale dell'Industria e dei servizi consentono, per la prima volta, di analizzare alcune caratteristiche demografiche (età, genere e luogo di nascita) e professionali (qualifica professionale, regime orario, carattere occupazionale, eccetera) dei lavoratori delle imprese, unitamente alle caratteristiche dell'impresa presso cui svolgono la loro attività. Dal 2012 l'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore.

2 Imprese che hanno svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Figura 8.6 Addetti delle imprese per tipo di rapporto e settore di attività economica
Anno 2014



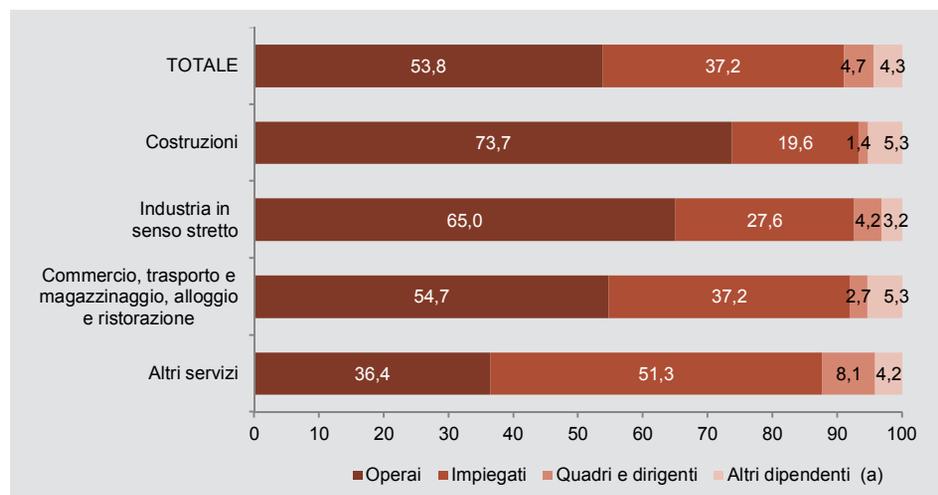
Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

Il 53,8 per cento dei lavoratori dipendenti ha la qualifica professionale di operaio, il 37,2 per cento di impiegato, il 4,7 per cento sono quadri e dirigenti ([Tavola 8.9](#) e [Figura 8.7](#)). La percentuale di operai sale nelle costruzioni al 73,7 per cento e nell'industria al 65,0 per cento. Nel settore degli altri servizi si ha la percentuale più alta di impiegati (51,3 per cento) e di quadri e dirigenti (8,1 per cento). Nel Sud e nelle Isole si registra la percentuale più alta di operai (68,7 e 64,5 per cento) con i valori maggiori in Molise (71,6 per cento) e in Basilicata (71,5 per cento). Nel Centro e nel Nord-ovest si hanno invece le percentuali più elevate di impiegati (40,9 e 40,6 per cento) e di quadri e dirigenti (6,2 per cento). Il 42,4 per cento dei lavoratori esterni, il 40,5 dei lavoratori dipendenti, il 38,7 dei lavoratori temporanei e il 30,4 dei lavoratori indipendenti sono donne ([Tavola 8.10](#) e [Figura 8.8](#)). La loro quota in tutte queste categorie di lavoratori è ancora maggiore nel settore degli altri servizi. Se si considera l'aspetto territoriale, si osserva che nelle Isole e nel Sud le donne superano il dato nazionale solo fra i lavoratori esterni (52,6 e 49,3 per cento), al contrario per le altre categorie di lavoratori hanno valori sempre inferiori alle rispettive medie nazionali.

La quota più rilevante dei lavoratori è costituita da persone con età compresa tra i 30 e 49 anni; considerando il tipo di rapporto lavorativo con l'impresa, essi sono il 59,2 per cento fra i dipendenti, il 53,4 per cento fra i temporanei, il 50,7 fra gli indipendenti e il 44,6 per cento fra gli esterni.

Tra i lavoratori indipendenti e i lavoratori esterni è più elevata la quota di anziani: il 43,2 e il 36,8 per cento hanno 50 anni o più, contro il 9,8 per cento dei lavoratori temporanei, che hanno invece la più alta quota di giovani (il 36,8 per cento ha dai 15 ai 29 anni) e il 24,8 per cento dei lavoratori dipendenti. La percen-

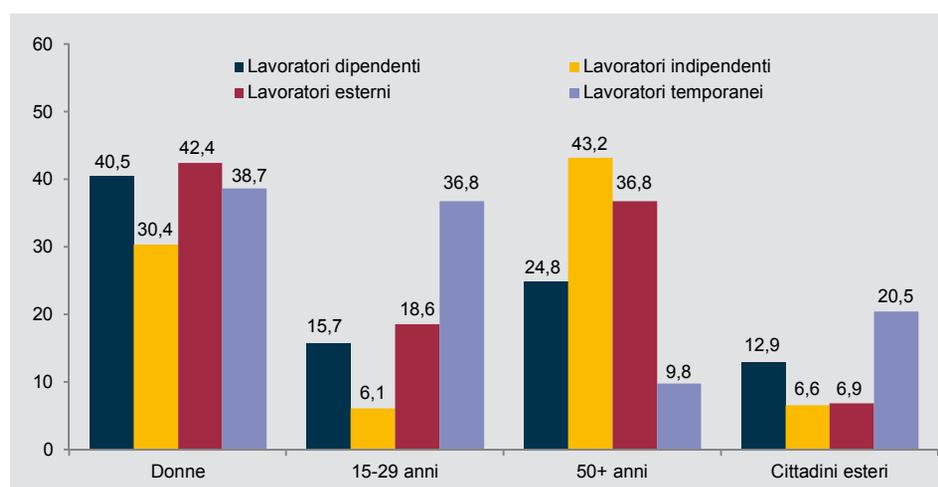
Figura 8.7 Lavoratori dipendenti per qualifica professionale e per settore di attività economica
Anno 2014, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)
(a) Altre tipologie di dipendenti e apprendisti.

tuale di ultracinquantenni sale nell'industria al 58,1 per cento per gli esterni e al 48,8 per gli indipendenti, i più anziani di queste categorie di lavoratori si concentrano nel Nord-est, mentre nel Sud e nelle Isole è più elevata la quota di giovani. Tra i lavoratori temporanei si nota una presenza di stranieri quasi doppia rispetto ai dipendenti (20,5 contro 12,9 per cento) e 3 volte superiore rispetto agli esterni e agli indipendenti (6,9 e 6,6 per cento). La percentuale di lavoratori temporanei di nazionalità estera sale in particolare nell'industria (23,0 per cento), mentre fra gli altri lavoratori essi sono presenti soprattutto nel comparto delle costruzioni. Il Nord-est è il territorio con la più alta concentrazione di lavoratori stranieri.

Figura 8.8 Lavoratori delle imprese per sesso, età e paese di nascita
Anno 2014, valori percentuali

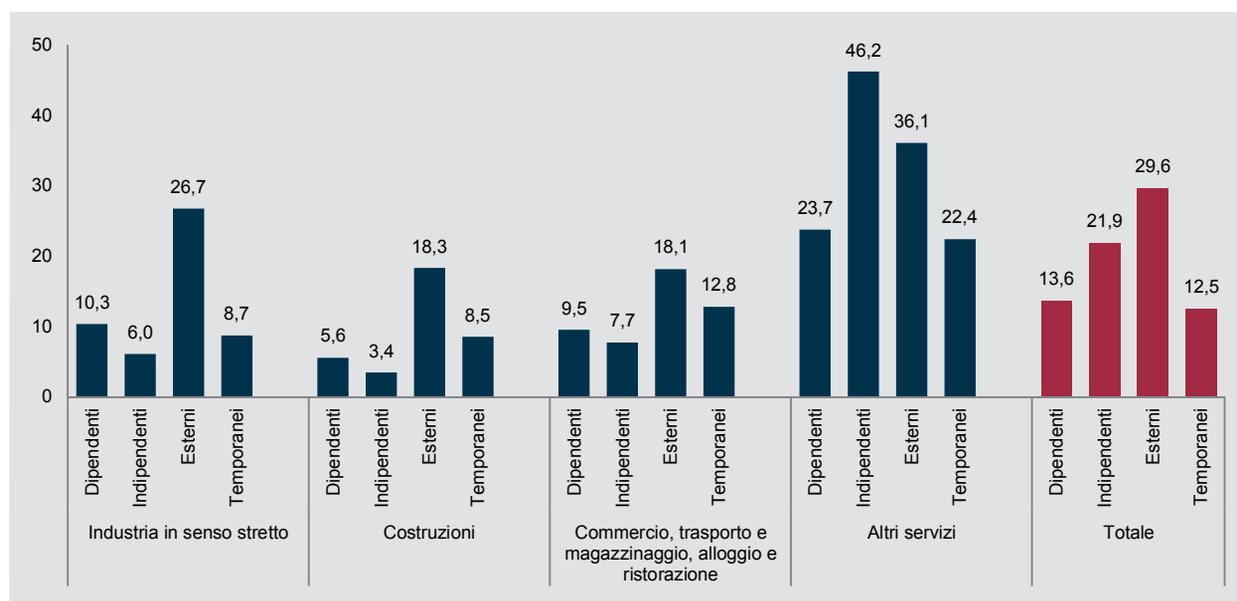


Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

I lavoratori indipendenti sono presenti quasi interamente (94,3 per cento) in imprese di piccole dimensioni mentre in quelle di grandi dimensioni sono i lavoratori temporanei ad essere presenti con la quota più elevata (38,4 per cento - [Tavola 8.11](#)). Queste percentuali salgono, per le due tipologie di lavoratori, rispettivamente al 96,9 per cento e al 50,9 per cento negli altri servizi.

Il titolo di studio più diffuso fra i lavoratori occupati è il diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria, che è posseduto dal 41,5 per cento dei lavoratori esterni, dal 38,3 per cento dei lavoratori dipendenti, dal 37,5 per cento dei lavoratori temporanei e dal 33,0 per cento dei lavoratori indipendenti ([Tavola 8.12](#)). I lavoratori esterni (29,6 per cento) e i lavoratori indipendenti (21,9 per cento) presentano la quota più elevata di laureati (compresi i dottorati) mentre i lavoratori temporanei quella più bassa (12,5 per cento - [Figura 8.9](#)).

Figura 8.9 Lavoratori delle imprese con laurea o dottorato per settore di attività economica (a)
Anno 2014, valori percentuali



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Si comprendono i seguenti titoli di studio: diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello, laurea magistrale, diploma accademico di II livello e dottorato.

Il settore degli altri servizi concentra la quota più elevata di laureati, mentre nel settore delle costruzioni se ne osserva la quota più bassa.

Posti di lavoro vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti

Nel 2015, il tasso di posti vacanti medio registrato nell'insieme delle imprese dell'industria e dei servizi è pari allo 0,6 per cento, ovvero si rilevano 0,6 posti vacanti ogni cento posizioni lavorative occupate o vacanti.³ Tale valore è la sintesi dello 0,6 per cento per

³ Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di questi e delle posizioni lavorative occupate.

l'industria e dello 0,7 per cento nei servizi ([Tavola 8.13](#)). All'interno dei servizi, i settori in cui si osservano i tassi medi più alti (rispettivamente pari all'1,3 per cento e all'1,2 per cento) sono quelli delle attività professionali, scientifiche e tecniche e delle attività dei servizi di informazione e comunicazione, seguite dalle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (con un tasso medio pari all'1,1 per cento), mentre nel comparto dell'industria sono le costruzioni (0,8 per cento) e le attività manifatturiere (0,6 per cento) a registrare i valori più elevati.

Rispetto all'anno precedente, in media nel 2015 il tasso di posti vacanti nell'insieme delle imprese dell'industria e dei servizi aumenta di 0,1 punti percentuali; lo stesso andamento si era avuto nel 2014, mentre nei due anni precedenti vi era stata una diminuzione, rispettivamente di 0,1 punti percentuali nel 2013 e di 0,3 punti percentuali nel 2012.

Nell'industria, il tasso di posti vacanti medio aumenta nel 2015 e nel 2014 di 0,1 punti percentuali sull'anno precedente, mentre una diminuzione di 0,1 punti percentuali si era registrata nel 2013 rispetto al 2012 e una ancora più marcata (di 0,2 punti percentuali) nel 2012 rispetto al 2011.

Anche nei servizi nel loro complesso e nei servizi di mercato il tasso di posti vacanti nel 2015 conferma il trend positivo iniziato nel 2014 registrando una variazione positiva di 0,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Nel 2013 rispetto al 2012 il tasso di posti vacanti era diminuito di 0,1 punti percentuali sia nei servizi nel loro complesso che nei servizi di mercato, mentre tra il 2011 e il 2012 vi erano state diminuzioni rispettivamente di 0,4 e 0,3 punti percentuali.

Occupazione e volume di lavoro nelle grandi imprese

Nel 2015, l'indice generale delle posizioni lavorative alle dipendenze nelle grandi imprese registra una flessione media di 0,8 per cento rispetto all'anno precedente ([Tavola 8.14](#)). Al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni la flessione è meno marcata e pari a 0,3 per cento, come conseguenza del minore ricorso alla Cig rispetto all'anno precedente: in particolare le ore Cig ogni mille ore lavorate sono diminuite di 6,5 ([Tavola 8.15](#)). Negli aggregati industria e servizi si osserva un andamento analogo. Nell'industria, l'indice al lordo dei dipendenti in Cig è diminuito del 2,1 per cento e quello al netto della Cig registra una flessione dello 0,9 per cento, con una riduzione delle ore di cassa integrazione di 15,7 ogni mille ore lavorate (passano da 69,0 ogni mille ore lavorate del 2014 a 53,3 del 2015). Nei servizi, gli indici dell'occupazione lordo e netto Cig mostrano, invece, riduzioni pari, rispettivamente allo 0,2 per cento e allo 0,1 per cento; le ore di Cig sono state 6,4 ogni mille ore effettivamente lavorate con un calo meno marcato di quello osservato nell'industria (-1,6 ore rispetto all'anno precedente) anche per il minore ricorso nei servizi a questo strumento.

Nell'industria, i settori dove l'indice delle posizioni lavorative alle dipendenze al netto della Cig aumenta in modo consistente, sono quelli della fabbricazione di mezzi di trasporto e delle altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature con incrementi rispettivamente pari al 4,3 e al 3,5 per cento. Al contrario, il calo maggiore (-6,6 per cento) si osserva nel settore della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature) dove, inoltre, a

testimonianza delle difficoltà del settore le ore di Cig sono cresciute rispetto al 2014 considerevolmente (+47,8 ore ogni mille ore lavorate) in controtendenza rispetto a quasi tutti gli altri settori in cui le ore di Cig diminuiscono o crescono lievemente. Nei servizi, il settore in cui l'indice dell'occupazione al netto della Cig è maggiormente cresciuto è quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche (+8,0 per cento), seguito dal settore del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+2,1 per cento). Il calo più marcato dell'occupazione al netto della Cig si è, viceversa, registrato nelle attività finanziarie e assicurative con un -2,3 per cento.

Per quanto concerne il volume di lavoro impiegato nelle grandi imprese ([Tavole 8.15](#) e [8.16](#)), la variazione rispetto all'anno precedente delle ore effettivamente lavorate è positiva dopo alcuni anni in cui era presente il segno meno. L'indice generale delle ore effettivamente lavorate per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) ha presentato nella media del 2015 una crescita dello 0,9 per cento, con un aumento rispettivamente dell'1,1 per cento nell'industria e dello 0,9 per cento nei servizi.

Nel 2015, il ricorso alle ore di straordinario è stato pari al 4,5 per cento delle ore ordinarie con un modesto incremento rispetto all'anno precedente (+0,1 punti percentuali - [Tavola 8.15](#)); nell'industria il valore di 4,0 ore ogni 100 ordinarie è invariato rispetto all'anno precedente, mentre l'incidenza nei servizi, pari a 4,8 ore, oltre ad essere più alta rispetto all'industria presenta una crescita di 0,1 punti percentuali rispetto al 2014. Relativamente ai dipendenti in part time ([Tavola 8.16](#)) la quota ogni 100 dipendenti mostra per il totale industria e servizi di mercato una lieve crescita negli ultimi anni passando dal 18,6 per cento del 2012 al 20,0 per cento nel 2015. È nel settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione che la quota raggiunge il valore maggiore (il 70,5 per cento). Il settore che invece presenta la variazione maggiore è quello delle industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili, dove la quota è passata dal 13,5 al 17,6 per cento tra il 2012 e il 2015.

Nel 2015 il tasso di ingresso⁴ ([Tavola 8.16](#)) dei dipendenti per il totale dell'industria e servizio di mercato è pari a 12,2 (9,4 nell'industria e 13,5 nei servizi di mercato). Il tasso di uscita⁵ per il totale dell'industria e servizi di mercato si attesta a 11,9. Anche in questo caso, il valore del settore dei servizi di mercato (12,9) è maggiore di quello dell'industria (9,6). Tradizionalmente i settori dove si rilevano tassi di entrata e di uscita elevati sono quelli delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco e delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione. Anche nel 2015, il tasso di ingresso maggiore è presente nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione, il cui valore è in continua crescita passando da 26,9 nel 2012 al 34,6 nell'ultimo anno; analogamente nel settore delle industrie alimentari delle bevande e del tabacco il cui tasso passa dal 25,3 del 2012 al 26,3 del 2015. Se si guarda al tasso di uscita le posizioni rimangono le stesse: il valore maggiore si osserva infatti nel settore attività dei servizi di alloggio e ristorazione, pari a 32,9, con una tendenza a un aumento nel 2015, seguito dal valore delle industrie alimentari delle bevande e del tabacco al 24,8.

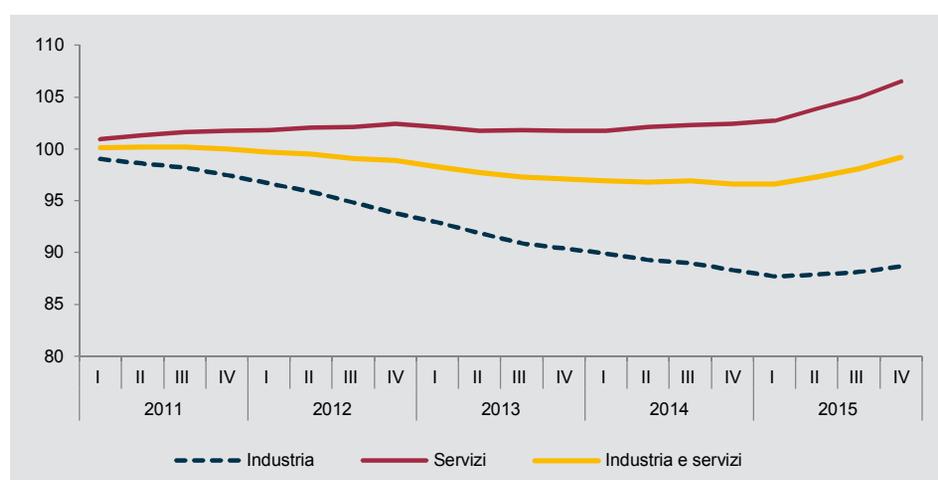
⁴ Rapporto tra gli entrati nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

⁵ Rapporto tra gli usciti nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

L'input di lavoro nelle imprese

Posizioni lavorative dipendenti. Nel periodo 2011-2015 l'indice destagionalizzato delle posizioni lavorative dipendenti nei settori dell'industria e dei servizi mostra una stagnazione occupazionale per tutto il 2011, a cui segue una fase di accentuata contrazione a partire dal 2012 che raggiunge nel 2014 il suo minimo. Dal 2015 si evidenzia una ripresa sostenuta delle posizioni lavorative dipendenti associata alle nuove assunzioni a tempo indeterminato (Figura 8.10). Ad un andamento costantemente decrescente registrato nell'industria fino al 2014, si contrappone una dinamica in debole crescita nei servizi evidente fino al 2012, seguita da una fase di stazionarietà tra il 2013 e il 2014 e da una successiva sostenuta crescita a partire dal II trimestre 2015. Anche nell'industria, alla dinamica fortemente negativa registrata fino al 2014, segue un'inversione di tendenza nel periodo più recente anche per la consistente riduzione del ricorso alla cassa integrazione.

Figura 8.10 Posizioni lavorative dipendenti nell'industria e servizi (a)
Anni 2011-2015, indici destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) Con riferimento all'Ateco 2007, l'industria comprende le sezioni dalla B alla F, i servizi le sezioni dalla G alla S, esclusa la O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria.

Nel 2015, il numero delle posizioni lavorative dipendenti per il totale dell'industria e dei servizi mostra un aumento dell'1,0 per cento rispetto al 2014 con un'inversione di segno rispetto al periodo precedente (Tavola 8.18).

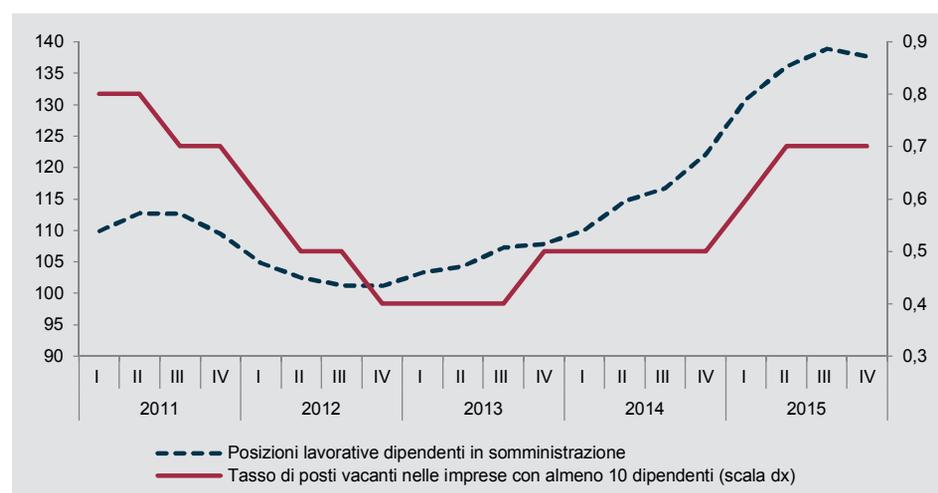
Per l'industria si osserva una diminuzione dell'1,2 per cento, che rappresenta il valore più elevato nell'ultimo quinquennio e segnala un rallentamento della perdita occupazionale iniziato nel 2011.

Nell'insieme dei servizi e nei soli servizi di mercato, il numero delle posizioni lavorative dipendenti aumenta in modo significativo, rispettivamente, del 2,4 per cento e del 2,2 per cento, accentuando la dinamica positiva iniziata nell'anno precedente. All'interno dei servizi sono tutti i settori a segnare una variazione positiva nel numero delle posizioni lavorative dipendenti, ad eccezione delle attività finanziarie ed assicurative che registrano una variazione negativa dello 0,6 per cento rispetto al 2014. In dettaglio, all'interno del macro settore dei servizi di mercato, a conferma della tendenza iniziata

nell'anno precedente, la crescita maggiore è quella del settore delle attività immobiliari (+11,5 per cento) e del settore noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+4,5 per cento) al cui andamento contribuiscono le posizioni lavorative in somministrazione (+17,3 per cento);⁶ tra i settori che avviano una ripresa nel corso del 2015, si evidenziano le attività professionali, scientifiche e tecniche (+2,9 per cento), i servizi di alloggio e ristorazione (+2,6 per cento) e i servizi di informazione e comunicazione (+2,3 per cento). Con riferimento ai servizi privati personali e sociali, l'incremento è trainato dalla crescita nelle attività artistiche, sportive, di intrattenimento (+5,4 per cento) e nell'istruzione (+4,2 per cento) oltretutto dalla persistente crescita nella sanità e assistenza sociale (+3,8 per cento).

Le posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali), che nell'anno 2010 hanno un peso dell'1,4 per cento sul totale industria e servizi, sono una componente della domanda di lavoro particolarmente sensibile al ciclo economico, con delle caratteristiche che anticipano la dinamica occupazionale nel suo complesso.

Figura 8.11 Posizioni lavorative dipendenti in somministrazione e tasso di posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti nell'industria e nei servizi
Anni 2011-2015, indici e valori percentuali destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R); Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

Tale indicatore evidenzia una prima fase di espansione fino a metà del 2011 e una successiva fase di forte crescita a partire dal 2013. Tale crescita mostra una timida contrazione nella seconda metà del 2015 come risultato della sostituzione delle posizioni lavorative in somministrazione con quelle assunte a tempo indeterminato (Figura 8.11). L'evoluzione delle posizioni in somministrazione presenta una forte correlazione positiva con il tasso di posti vacanti. Questo tipo di legame rappresenta in modo chiaro la tendenza, da parte delle imprese, a rispondere ai cambiamenti del ciclo economico;

⁶ I lavoratori con contratto di somministrazione vengono rilevati tra i dipendenti delle agenzie di somministrazione di lavoro e classificate nel gruppo di attività economica 782 dell'Ateco 2007, che rientra nella sezione N "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese".

le imprese, infatti, aggiustano nel breve termine il proprio input di lavoro attingendo a forme di lavoro più flessibili, quali le posizioni in somministrazione, e aprendo contemporaneamente ricerche di nuovo personale da assumere.

Volume di lavoro e ricorso alla cassa integrazione guadagni. Nel 2015, il monte ore lavorate per il totale dell'industria e dei servizi, corretto per gli effetti di calendario, mostra un aumento dell'1,8 per cento rispetto al 2014 mentre l'indice delle ore lavorate per dipendente (sempre al netto degli effetti di calendario) segna una crescita dello 0,7 per cento ([Tavola 8.19](#)).

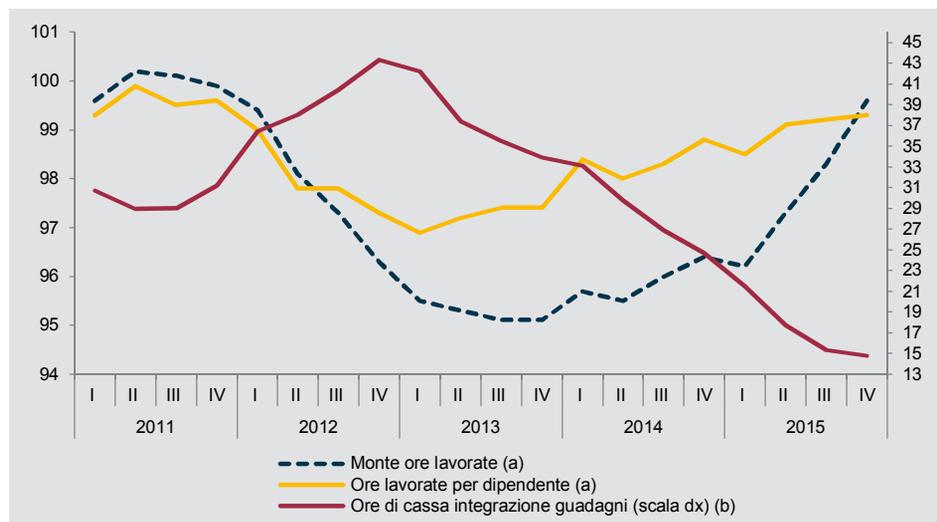
Per l'industria, si osserva un aumento dello 0,9 per cento del monte ore e dell'1,5 per cento delle ore lavorate per dipendente. Lo stesso andamento si ha nell'industria in senso stretto in cui il monte ore lavorate aumenta dello 0,8 per cento e le ore lavorate per dipendente crescono dell'1,1 per cento. Sempre nell'industria, i settori in cui il monte ore lavorate mostra una crescita sono le costruzioni, con il 2,4 per cento, le attività di fornitura di acqua, reti fognarie, di gestione rifiuti e risanamento con l'1,8 per cento e le attività manifatturiere con lo 0,9 per cento, mentre nelle attività di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata si osserva una diminuzione del 3,4 per cento. Anche le ore lavorate per dipendente mostrano, a loro volta, una crescita in molte sezioni dell'industria, in particolare nelle costruzioni (3,3 per cento) e nelle attività manifatturiere (1,3 per cento).

Il monte ore e l'orario per dipendente aumentano, altresì, sia nell'insieme dei servizi che nei soli servizi di mercato (rispettivamente, per il monte ore +2,4 per cento e +2,1 per cento e per le ore per dipendente +0,2 per cento in entrambi i comparti). All'interno dei servizi, si registrano variazioni positive nella maggior parte dei settori. Le riduzioni del monte ore lavorate e delle ore per dipendente riguardano: le attività finanziarie e assicurative (rispettivamente -1,2 e -0,8 per cento); le attività professionali scientifiche e tecniche (-0,1 e -3,9 per cento); le altre attività dei servizi (-0,1 e -2,7 per cento). Nell'istruzione, invece, diminuiscono solo le ore lavorate per dipendente (-1,3 per cento).

Il ricorso alla cassa integrazione guadagni, nel 2015, è diminuito nel totale industria e servizi rispetto all'anno precedente, passando da 28,6 a 17,3 ore per mille ore lavorate. Nell'industria, e in particolare nell'industria in senso stretto (il settore storicamente destinatario di questo ammortizzatore sociale), l'incidenza della Cig è diminuita, tra il 2014 e il 2015, rispettivamente, da 52,5 a 31,8 ore per mille ore lavorate e da 48,0 a 30,0 ore per mille ore lavorate. Nel settore delle costruzioni, dove questo strumento viene utilizzato frequentemente in caso di sospensioni del lavoro o riduzioni di orario per cause legate alle condizioni meteorologiche, il ricorso alla Cig diminuisce nel 2015 da 86,5 a 46,0 ore per mille ore lavorate. Anche nei servizi nel loro complesso e nei servizi di mercato l'utilizzo della Cig diminuisce rispettivamente da 10,8 a 6,6 ore per mille ore lavorate e da 11,3 a 6,5 ore per mille ore lavorate.

La [Figura 8.12](#) mette a confronto, per il totale industria e servizi, l'andamento congiunturale delle tre variabili analizzate sopra dal I trimestre 2011 al IV trimestre 2015. All'interno di questo arco temporale, possono essere individuati alcuni sotto-periodi, caratterizzati da diverse dinamiche.

Figura 8.12 Monti ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nelle imprese con almeno 10 dipendenti nell'industria e nei servizi
Anni 2011-2015



Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Dati destagionalizzati.

(b) Dati grezzi. I dati riferiti al 2015 sono provvisori.

Nel II trimestre 2011 si osserva una riduzione, rispetto al periodo precedente, del ricorso alla cassa integrazione guadagni, da 30,7 a 28,9 ore ogni mille, mentre nel III trimestre 2011 il ricorso a tale strumento rimane stabile. Contemporaneamente si hanno dinamiche leggermente positive sia delle ore lavorate per dipendente che del monte ore: entrambi gli indicatori crescono infatti dello 0,6 per cento tra il I e il II trimestre 2011. Tra il II trimestre 2011 e il III trimestre 2013, il monte ore lavorate diminuisce sensibilmente (-5,1 per cento). Tale contrazione è accompagnata fino al I trimestre 2013 da una riduzione nelle ore lavorate per dipendente (-3,0 per cento) e fino al IV trimestre 2012 da un rilevante incremento dell'utilizzo della cassa integrazione guadagni (che raggiunge le 43,3 ore ogni mille ore lavorate). Il perdurare, durante il 2013, del calo del monte ore lavorate in presenza di incrementi delle ore lavorate per dipendente e di diminuzioni nel ricorso alla cassa integrazione guadagni indicano che in questo anno diminuiscono i posti di lavoro dipendente nelle imprese. Le ore lavorate per dipendente registrano, fra il I trimestre 2013 e il IV trimestre 2015, una crescita del 2,5 per cento. Contemporaneamente, il ricorso alla cassa integrazione guadagni si riduce sensibilmente, fino a 14,8 ore ogni mille ore lavorate nel IV trimestre 2015. Il monte ore lavorate riprende ad aumentare a partire dal IV trimestre 2013 e la sua crescita fino al IV trimestre 2015 è pari al 4,7 per cento.

Tendenze recenti. Nel secondo trimestre del 2016 le posizioni lavorative dipendenti nelle imprese industriali e dei servizi sono aumentate dello 0,3 per cento su base congiunturale (dati destagionalizzati) e del 3,2 per cento su base annua (valori grezzi). Il monte ore lavorate è cresciuto dell'1,1 per cento rispetto al trimestre precedente e del 5,0 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente mentre le ore lavorate pro capite sono aumentate rispettivamente dello 0,2 per cento e dell'1,3 per cento.

Ciò è avvenuto anche grazie al calo delle ore di cassa integrazione (Cig), scese, su base annua, da 17,7 a 12,5 per mille ore lavorate. Il tasso di posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti cala di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente mentre rimane invariato su base annua.

Retribuzioni **Retribuzioni contrattuali.** La stagione contrattuale del 2015 ([Prospetto 8.2](#)) è stata caratterizzata dal rinnovo di 9 contratti collettivi nazionali⁷ che hanno coinvolto quasi 2,9 milioni di lavoratori dipendenti. Il maggior numero di accordi rinnovati si registra nel settore dei servizi privati (7 rinnovi) con il recepimento, tra gli altri, dei contratti del commercio, degli autoferrotranvieri e del trasporto marittimo (per il personale sia navigante sia amministrativo). Nell'industria, i due rinnovi siglati sono quelli dei chimici e del cemento, calce e gesso. Nel comparto della pubblica amministrazione l'estensione a tutto il 2015 del blocco della contrattazione per la parte economica ha fatto sì che l'attività negoziale rimanesse congelata. La quota di dipendenti in attesa di rinnovo nella media del 2015 è pari al 43,5 per cento, in sensibile calo rispetto all'anno precedente (59,9 per cento). A livello settoriale la situazione appare molto diversificata: nel settore dell'industria è pari al 3,5 per cento mentre nel settore dei servizi privati tale quota sale al 50,6 per cento con un'attesa media di 35,4 mesi; è in questo settore che, a dicembre 2015, si rilevano i contratti scaduti da più tempo (i dipendenti delle case di cura e istituti privati attendono il rinnovo del loro contratto da 96,0 mesi, mentre quelli dei servizi in appalto dalle Fs da 84,0 mesi). La quota dei dipendenti in attesa di rinnovo nella pubblica amministrazione permane pari al 100 per cento, con un'attesa media di 72,0 mesi (tutti i contratti sono scaduti a fine 2009).

Prospetto 8.2 Quadro riassuntivo della situazione contrattuale
Anno 2015

COMPARTI	Contratti rinnovati			Tensione contrattuale		Retribuzioni contrattuali orarie	
	Numero	Dipendenti coinvolti		Dipendenti in attesa di rinnovo (valori in percentuale)	Mesi di vacanza contrattuale per dipendente in attesa di rinnovo	Indici	Variazioni percentuali
		Valori assoluti (in migliaia)	Valori percentuali				
Agricoltura	-	-	-	-	-	110,6	3,1
Industria	2	218	4,7	3,5	14,6	111,4	2,3
Servizi privati	7	2.635	52,6	50,6	35,4	106,5	0,9
Totale settore privato	9	2.853	28,6	27,1	33,6	108,9	1,6
Pubblica amministrazione	-	-	-	100,0	66,5	100,0	-
Totale economia	9	2.853	22,1	43,5	50,9	106,5	1,1

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

La crescita delle retribuzioni orarie contrattuali è stata, nel complesso, dell'1,1 per cento, in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente (1,3 per cento); a livello settoriale l'aumento maggiore si segnala nell'agricoltura (3,1 per cento), mentre nell'industria e nei servizi privati si osserva una crescita rispettivamente del 2,3 e dello 0,9 per cento. Nel comparto della pubblica amministrazione la dinamica retributiva è stata nulla.

⁷ Gli accordi recepiti nel 2015 sono: per il settore industriale: chimica e cemento; per il settore dei servizi: commercio, trasporti marittimi (personale navigante e amministrativo), autoferrotranvieri, agenzie recapiti espressi, studi professionali e credito.

Retribuzioni e costo di lavoro nelle grandi imprese. Nel 2015, le retribuzioni lorde per dipendente nel totale delle grandi imprese ([Tavola 8.22](#)) sono aumentate dell'1,5 per cento, registrando un tasso di crescita lievemente maggiore di quello osservato nell'anno precedente (+1,3 per cento). Nell'ambito dei settori industriali l'incremento complessivo è stato di 2,6 per cento con gli aumenti più consistenti nella fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (+7,1 per cento) e nella fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (+7,0 per cento). L'unica variazione negativa si registra nel settore dei prodotti farmaceutici (-3,0 per cento).

Nei servizi l'incremento è pari all'1,1 per cento, dove le variazioni sono positive in tutti i settori ad eccezione di un lieve calo nel settore del commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli (-0,2 per cento). In dettaglio, gli incrementi maggiori si sono riscontrati nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione seguito dal settore dei servizi di informazione e comunicazione le cui variazioni sono, rispettivamente, del 3,9 e 3,1 per cento.

Per quanto riguarda il costo del lavoro per dipendente si evidenzia una dinamica molto simile a quella delle retribuzioni lorde, l'indice generale presenta nel 2015 una variazione positiva dell'1,7 per cento che deriva da incrementi del 2,6 per cento nell'industria e dello 1,3 per cento nei servizi. Anche per il costo del lavoro, gli aumenti più consistenti si sono registrati nei settori fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (+6,7 per cento) e fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (+6,5 per cento). Analogamente alle retribuzioni, l'unica riduzione dell'indice del costo del lavoro nell'industria si osserva nel settore della produzione dei prodotti farmaceutici (-2,3 per cento). Nei servizi, la crescita maggiore si riscontra nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (+4,0 per cento); non si osservano variazioni negative.

Retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese. Nel 2015 le retribuzioni lorde per Ula sono aumentate, in media dell'1,3 per cento nel totale industria e servizi di mercato e dell'1,2 per cento nell'industria e servizi nel complesso, confermando la dinamica dell'anno precedente ([Tavola 8.23](#)). Il tasso di crescita annuo delle retribuzioni è stato maggiore nell'industria (+1,9 per cento) che nei servizi sia di mercato sia nel complesso (rispettivamente, +0,8 e +0,9 per cento).

Gli oneri sociali per Ula sono diminuiti, rispetto al 2014, dello 0,8 per cento nell'industria e servizi di mercato e dello 0,9 per cento nel complesso per effetto degli sgravi contributivi associati alle nuove assunzioni a tempo indeterminato avviate nel corso dell'anno. La diminuzione degli oneri è stata maggiore nei servizi di mercato (-1,1 per cento) e nel totale dei servizi (-1,2 per cento) che nell'industria (-0,4 per cento). La diversa dinamica tra retribuzioni ed oneri sociali nell'industria e nei servizi è causata dalla modifica nella composizione dell'occupazione indotta dalle nuove assunzioni incentivate.

La dinamica degli oneri sociali che, come noto, fino al 2014 seguiva l'andamento delle retribuzioni lorde, a partire dal 2015 se ne discosta per effetto della decontribuzione introdotta dalle recenti politiche occupazionali. Le due variabili fino al 2011 hanno una dinamica analoga sia nel totale che nei singoli aggregati dell'industria e dei servizi di

mercato. Tra il 2012 e il 2014 si osserva una leggera divaricazione, che nel 2015 si accentua fortemente fino a cambiare segno (Figura 8.13).

Figura 8.13 Retribuzioni lorde e oneri sociali per Ula nell'industria, nei servizi di mercato e nel totale industria e servizi di mercato

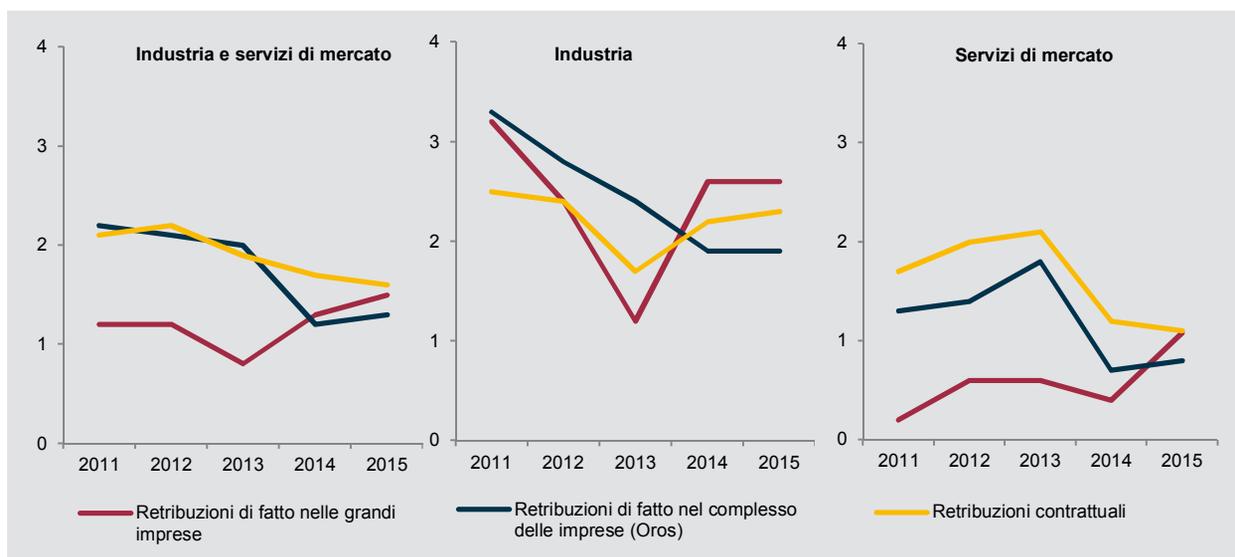
Anni 2011-2015 (a), variazioni percentuali medie annue



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)
(a) I dati riferiti al 2015 sono provvisori.

Nel 2012, gli oneri sociali hanno avuto un incremento minore (+1,2 per cento) rispetto alle retribuzioni lorde (+2,1 per cento) anche a seguito della fruizione generalizzata da parte delle imprese di un rilevante sgravio contributivo (per l'incentivazione della contrattazione di secondo livello riferito agli anni 2010 e 2011), fenomeno più accentuato nell'industria che nei servizi di mercato. Nel 2013, al contrario gli oneri sociali segnano un incremento (+3,0 per cento) maggiore rispetto alle retribuzioni lorde (+2,0 per cento). Questo andamento è dovuto, anche, all'introduzione di contributi aggiuntivi a carico dei datori di lavoro finalizzati al finanziamento dei fondi per il sostegno al reddito dei lavoratori in caso di interruzione del rapporto di lavoro, che nell'industria è stato in parte riassorbito dalla fruizione degli sgravi contributivi legati alla contrazione di secondo livello riferiti all'anno 2012. Nel 2014, gli oneri sociali registrano una variazione nell'industria e nei servizi di mercato simile a quella delle retribuzioni lorde (rispettivamente, +1,3 e +1,2 per cento), ma, guardando ai due macro settori separatamente, nell'industria a differenza dei servizi di mercato, la variazione degli oneri risulta inferiore a quella delle retribuzioni lorde, soprattutto per effetto della fruizione da parte delle imprese degli sgravi contributivi di secondo livello riferiti all'anno 2013. Nel 2015, gli oneri sociali presentano una variazione nell'industria e nei servizi di mercato di segno opposto a quella delle retribuzioni lorde (rispettivamente, -0,8 e +1,3 per cento), indotta dagli sgravi contributivi associati alle assunzioni a tempo indeterminato avvenute nel corso del 2015, che si ritrova anche analizzando i due macro settori separatamente. L'evoluzione del costo del lavoro riflette, necessariamente, l'andamento delle due com-

Figura 8.14 Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente, retribuzioni lorde per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) nelle grandi imprese e retribuzioni lorde per Ula nel complesso delle imprese dell'industria e dei servizi di mercato (a)
Anni 2011-2015 (b), variazioni percentuali medie annue



Fonte: Istat, Retribuzioni contrattuali (R); Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R); Retribuzioni nelle grandi imprese (R)
 (a) Le serie storiche sono calcolate per ciascuna delle seguenti indagini:
 - Grandi imprese: retribuzioni lorde per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) nelle grandi imprese. Base 2010=100;
 - Oros: retribuzioni lorde per Ula per settore di attività economica. Base 2010=100;
 - Retribuzioni contrattuali: retribuzioni contrattuali lorde per dipendente. Base=dicembre 2010=100.
 (b) I dati riferiti al 2015 di fonte Oros sono provvisori.

ponenti che lo costituiscono: le retribuzioni lorde e gli oneri sociali. In media annua, nel 2015, la crescita del costo del lavoro per Ula è stata dello 0,7 per cento sia nell'aggregato industria e servizi di mercato sia nell'industria e servizi. L'incremento è stato maggiore nell'industria (+1,2 per cento) che nei servizi (+0,3 per cento).

Retribuzioni a confronto. L'analisi comparata delle variazioni di medie annue delle retribuzioni contrattuali e delle retribuzioni di fatto nelle grandi imprese e nel complesso delle imprese⁸ fa emergere, per il periodo 2011-2015, con riferimento al totale dell'industria e dei servizi di mercato⁹ e separatamente per i due macro settori, dinamiche diversificate (Figura 8.14).

8 I dati oggetto di confronto provengono da tre diverse indagini: retribuzioni contrattuali; retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese (Oros); retribuzioni nelle grandi imprese. È utile ricordare, da un lato, la differente unità di rilevazione delle indagini (imprese per Oros e Grandi imprese; contratti collettivi nazionali di lavoro per le retribuzioni contrattuali) e dall'altro che, mentre nell'indagine sulle retribuzioni contrattuali la popolazione individuata nell'anno base (dicembre 2010) resta invariata per tutto il periodo di applicazione, i risultati delle rilevazioni di fonte impresa sono influenzati anche dalle variazioni della struttura occupazionale sottostante gli indicatori (in periodi di forti fluttuazioni cicliche, come nel periodo 2009-2014, l'occupazione non solo subisce variazioni assolute ma una considerevole ricomposizione - dovuta anche al massiccio ricorso alla Cig e alla solidarietà - fra qualifiche, livelli, settori, professioni, eccetera). Inoltre, la retribuzione considerata nelle indagini di fonte impresa comprende, oltre alla componente contrattuale, anche tutte le altre voci retributive di carattere saltuario o occasionale (straordinario, superminimo, premi e gratifiche, arretrati e una tantum, incentivi all'esodo, eccetera). L'insieme di questi fattori fa sì che le dinamiche degli indicatori presentati possano differire nel tempo.

9 Settori da B a N della classificazione Ateco 2007.

Con riferimento al totale dell'industria e servizi di mercato, nel periodo analizzato si osserva un progressivo rallentamento della dinamica retributiva misurata dalle tre indagini che porta ad una convergenza nei tre valori nell'ultimo anno. Relativamente al 2015 la variazione osservata è, rispettivamente, pari a 1,5 per cento nelle grandi imprese e 1,3 per cento per il totale delle imprese mentre si attesta a 1,6 per cento per le retribuzioni contrattuali.

A livello disaggregato, nel comparto industriale la dinamica retributiva registra nel 2015, per le tre indagini, valori superiori alla media, in linea con quelli registrati l'anno precedente. Nel corso del periodo analizzato le retribuzioni di fatto nel comparto industriale, che fino al 2013 si caratterizzano per la dinamica più elevata, dal 2014 evidenziano un'inversione di tendenza facendo registrare una crescita più contenuta dovuta, principalmente, ad effetti di composizione occupazionale nelle piccole e medie imprese. Nel settore dei servizi di mercato, tutte e tre le fonti dal 2010 registrano dinamiche meno favorevoli rispetto al settore industriale in particolar modo nelle grandi imprese che, tuttavia, con riferimento all'ultimo anno, evidenziano un miglioramento più marcato rispetto all'anno precedente.

Tendenze recenti. Nel secondo trimestre del 2016, l'indice destagionalizzato del costo del lavoro per unità di lavoro dipendente aumenta in termini congiunturali dello 0,2 per cento, a fronte di una crescita dello 0,3 per cento delle retribuzioni e di una riduzione degli oneri dello 0,1 per cento. Su base annua si osserva per il costo del lavoro una variazione nulla, sintesi di una crescita dello 0,9 per cento per le retribuzioni e di una diminuzione del 2,6 per cento per gli oneri.

Per quanto riguarda la componente contrattuale, nei primi otto mesi del 2016 si osserva una progressiva riduzione della sua dinamica che scende stabilmente sotto l'1 per cento e tocca il suo minimo storico a gennaio e febbraio (+0,6 per cento su base annua). Tale rallentamento riflette da un lato il forte incremento della quota di dipendenti con il contratto scaduto, che da gennaio 2016 si attesta intorno al 60 per cento (era 43,5 per cento nella media 2015) e dall'altro il perdurare dell'estrema debolezza del quadro inflazionistico (da febbraio la variazione tendenziale del Nic è tornata su valori negativi).

APPROFONDIMENTI

Istat, Mercato del lavoro, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/mercato+del+lavoro>

Istat, Occupati e disoccupati, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/occupati+e+disoccupati>

Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro - Media 2014 e 2013, Tavole di dati, 15 maggio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/159882>

Istat, Rapporto annuale 2016. La situazione del Paese - <http://www.istat.it/it/archivio/185497>

Eurostat, Labour force survey - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/lfs/statistics-illustrated>

Istat, Struttura e occupazione delle imprese. Registro statistico delle imprese attive (Asia) - Anno 2014, Comunicato stampa, 27 giugno 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/188233>

Istat, Posti vacanti, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/posti+vacanti>

Eurostat, Job vacancies - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/labour-market/job-vacancies>

Eurostat, Labour cost index - recent trend, Statistics explained - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Labour_cost_index_-_recent_trends

Eurostat, Hourly labour costs, Statistics explained - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Hourly_labour_costs

Istat, Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali - Maggio 2016, Comunicato stampa, 24 giugno 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/188032>

Istat, I nuovi indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti nell'industria e nei servizi privati, Comunicato stampa - 17 giugno 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/162610>

Istat, Le statistiche congiunturali sulle retribuzioni e il costo del lavoro - <http://www.istat.it/it/archivio/21571>

Istat, Lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese. La nuova base 2010, Nota informativa, 30 aprile 2013 - http://docs.istat.it/www/wp-content/uploads/2011/03/Lavoro-e-retribuzioni-grandi-imprese-30_mag_2013-Nota-informativa1.pdf

Istat, Retribuzioni di fatto e costo del lavoro. La nuova base 2010, Nota informativa 14 giugno 2013 - http://www.istat.it/it/files/2013/06/NotaInformativa_Oros.pdf?title=Retribuzioni+di+fatto+e+costo+del+lavoro+-+14%2Fgiu%2F2013+-+Nota+informativa.pdf

Istat, Il sistema degli indicatori congiunturali sulla domanda di lavoro e le retribuzioni in Ateco 2007 e base 2005, Produzione editoriale, 7 agosto 2013 - <http://www.istat.it/it/archivio/97314>

Istat, Ore lavorate, posti vacanti e costo del lavoro nelle imprese dei servizi personali e sociali, Nota informativa, 18 dicembre 2013 - http://www.istat.it/it/files/2013/12/NotaInformativa_ore-posti-vacanti-costo-del-lavoro.pdf?title=Indicatori+del+lavoro+nelle+imprese+-+18%2Fdic%2F2013+-+Nota+informativa.pdf

METODI

Forze di lavoro

I dati sul mercato del lavoro dal lato dell'offerta provengono dalla rilevazione sulle forze di lavoro, un'indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: occupati e disoccupati.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione in tutte le settimane. Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo); sono inoltre definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea (il regolamento più importante è il Council Regulation n. 577/1998).

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono dunque esclusi coloro che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, eccetera). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana o straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali. L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

In seguito all'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge n. 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

Posti vacanti e input di lavoro nelle imprese con almeno 10 dipendenti

I dati sui posti vacanti e le posizioni lavorative occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento e le ore lavorate e la cassa integrazione guadagni per le imprese con almeno 10 dipendenti dell'industria e dei servizi (sezioni da B ad S della classificazione Ateco 2007), sono raccolti congiuntamente da due rilevazioni: quella mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle grandi imprese (nel seguito GI), per le imprese con almeno 500 dipendenti; la rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela), per le imprese con 10-499 dipendenti.

Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di questi e delle posizioni lavorative occupate. Questo indicatore, misurando la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei, rappresenta la parte di domanda di lavoro non soddisfatta.

L'indice del monte ore lavorate misura il volume complessivo di ore (ordinarie e straordinarie) effettivamente lavorate dai dipendenti delle imprese della popolazione di riferimento. Le ore lavorate per dipendente sono ottenute dividendo il monte ore lavorate per la media delle posizioni occupate dai dipendenti nel trimestre. L'indice delle ore lavorate per dipendente consente di misurare la dinamica trimestrale dell'input di lavoro fornito in media da ogni posizione lavorativa. Essa è determinata, oltre che da cambiamenti dell'orario contrattuale, dall'utilizzo di componenti variabili del tempo di lavoro (quali lo straordinario e le assenze per ferie, malattie, permessi, eccetera) e dalle modifiche della composizione della forza lavoro per tipi di orario (ad esempio, incidenza del part time o del lavoro a chiamata).

Gli indici sono calcolati per le sezioni da B a S della classificazione Ateco 2007: a partire dal primo trimestre 2004 per le sezioni da B a N; a partire dal primo trimestre del 2010 per le sezioni da P a S.

Si tratta di indici a base fissa che misurano le variazioni dei valori trimestrali dei monti ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente e sono ottenuti rapportando, per ciascun settore, il valore dell'indicatore del trimestre di riferimento al corrispondente valore medio dell'anno base. Il valore trimestrale medio dell'anno base, così come gli indici medi annui, è calcolato come media aritmetica semplice dei quattro trimestri di riferimento.

Per le ore di cassa integrazione guadagni (Cig) vengono calcolati dei rapporti caratteristici. Le ore di cassa integrazione guadagni vengono misurate come ore complessive di Cig ordinaria e straordinaria (quest'ultima comprendente anche quella in deroga) utilizzate nel trimestre di riferimento ogni mille ore lavorate dai dipendenti. I rapporti medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri.

In occasione della diffusione degli indici relativi al primo trimestre, vengono pubblicate serie storiche degli indicatori su posti vacanti e input di lavoro nelle imprese con almeno 10 dipendenti dell'industria e dei servizi riviste per gli otto trimestri precedenti, per cui i dati qui pubblicati per il 2014 e il 2015 differiscono rispetto a quelli inclusi nelle stesse tavole del volume precedente. Inoltre, in occasione del rilascio dei dati per il I trimestre 2016, le serie per tutti gli anni precedenti, originariamente prodotte con riferimento ai dipendenti non in posizioni dirigenziali, sono state riviste per raccordarle a quelle dal 2016 in poi, che coprono anche i dirigenti.

Occupazione e volume di lavoro nelle grandi imprese

La rilevazione sull'occupazione, le ore di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese (aventi almeno 500 dipendenti nella media dell'anno base), che svolgono la loro attività economica in uno dei settori dell'industria o dei servizi distributivi e alle imprese viene condotta mensilmente.

Gli indici mensili dell'occupazione sono ottenuti per concatenamento dei tassi di variazione mensili del numero delle posizioni lavorative dipendenti, calcolati tra i valori a fine mese corrente e a fine mese precedente. Di conseguenza essi rispecchiano l'evoluzione dell'occupazione media nel panel delle imprese soggette all'indagine ma non (necessariamente) quella dell'occupazione nell'universo delle imprese con almeno 500 addetti. Quest'ultima è, infatti, soggetta anche alle variazioni derivanti dal saldo tra imprese entrate e uscite dalla soglia dimensionale, che non vengono rilevate dall'indagine nel corso del quinquennio di vigenza della base. Gli indici dell'occupazione alle dipendenze vengono forniti anche al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni: a tale scopo il numero delle ore usufruite mensilmente dalle imprese per la cassa integrazione guadagni (ordinaria, straordinaria e in deroga) viene convertito in termini di dipendenti in Cig a zero ore. Tale conversione viene effettuata sia per valutare in modo più preciso l'evoluzione dell'occupazione effettivamente impiegata nel processo produttivo sia per consentire confronti temporali corretti degli indicatori relativi a valori pro capite (ad esempio le retribuzioni). Per le altre variabili rilevate dall'indagine (ore lavorate pro capite, retribuzione e costo pro capite, eccetera) gli indici sono calcolati rapportando il valore pro capite del mese in esame con il corrispondente valore medio pro capite dell'anno base.

Si ricorda, inoltre, che per quanto riguarda le variabili retributive è da sottolineare che l'indagine fornisce numeri indici delle retribuzioni lorde (continuativa e totale) e del costo del lavoro corrispondenti alle effettive erogazioni mensili effettuate dalle imprese (criterio di cassa). Di conseguenza gli indici mensili sono soggetti a una forte variabilità a causa della frequente presenza di eventi a carattere episodico e accidentale quali ad esempio: la corresponsione di premi e gratifiche, l'erogazione di tranches di arretrati dei rinnovi contrattuali, la presenza di mensilità aggiuntive o l'erogazione di incentivi all'esodo.

Retribuzioni contrattuali

L'indagine sulle retribuzioni contrattuali ha nel corso del tempo ampliato il proprio campo di osservazione includendo un sempre maggior numero di contratti di lavoro e aggiornando la metodologia di costruzione degli indicatori. La rilevazione fornisce una misura delle variazioni dei compensi che spetterebbero, nell'arco di un anno, ai lavoratori dipendenti, nell'ipotesi che essi siano presenti tutti i giorni per i quali la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta e per le ore previste.

I contratti prendono a riferimento i rapporti di lavoro dipendente a tempo pieno, senza considerare alcuna detrazione per eventuali periodi di assenza, né altre motivazioni che giustifichino una riduzione dei compensi previsti contrattualmente.

L'indagine tiene conto degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo - paga base, indennità di contingenza, importi per aumenti periodici di anzianità, indennità di turno ed altre eventuali indennità di carattere generale (nei comparti in cui essi assumono rilevanza), premi mensili, le mensilità aggiuntive e le altre erogazioni regolarmente corrisposte in specifici periodi dell'anno. Sono invece esclusi i premi occasionali, gli straordinari, gli effetti sanciti dalla contrattazione decentrata, gli importi corrisposti a titolo di arretrati e una tantum e in generale tutti gli importi non continuativi.

La rilevazione si riferisce a un collettivo di lavoratori costante e caratterizzato da una composizione fissa per qualifica e per livello di inquadramento contrattuale (base di calcolo). Si rende, dunque, necessario un periodico cambiamento della base sia per tenere conto delle modifiche che intervengono nella distribuzione dell'occupazione dipendente sia per migliorare la stima dei diversi elementi che contribuiscono a determinare il valore della retribuzione lorda contrattuale, come pure, per riesaminare l'insieme dei contratti seguiti. In tal modo, si estende l'indagine a nuovi comparti di contrattazione, non considerati in precedenza, e se ne escludono alcuni la cui rilevanza in termini di occupati può essere giudicata marginale. L'ultimo aggiornamento della base degli indici delle retribuzioni contrattuali prende come riferimento il mese di dicembre 2010. La scelta di attribuire la base di calcolo degli indicatori al mese di dicembre anziché all'intero anno, adottata già nelle ultime due precedenti basi, è da porre in relazione con le caratteristiche dell'indicatore, che non presenta componenti stagionali. L'indagine, infatti, considera la retribuzione annua comprensiva di mensilità aggiuntive che vengono espresse in forma "mensilizzata", calcolate cioè come dodicesimo di quella retribuzione spettante, nell'arco di un anno.

Per ogni settore di attività economica i contratti collettivi nazionali di lavoro considerati nella rilevazione sono i più rappresentativi in termini di numero di occupati. Questo criterio trova poi rispondenza nella definizione del sistema di ponderazione che attribuisce la stessa dinamica del contratto leader all'insieme dei dipendenti appartenenti al settore. Nelle nuova base di riferimento agli accordi osservati è stato attribuito un peso calcolato su un totale di circa 13 milioni di lavoratori dipendenti. Il sistema di ponderazione con cui vengono costruiti gli indici delle retribuzioni contrattuali si basa sul monte retributivo di ciascun comparto e, all'interno di questo, sulle diverse tipologie occupazionali presenti (operai e impiegati, livelli professionali e di inquadramento, categorie contrattuali, eccetera). Per la definizione dei monti retributivi viene stimata la sottostante struttura occupazionale, misurata nel periodo di riferimento della base.

Posizioni lavorative dipendenti, retribuzioni di fatto e costo del lavoro nel complesso delle imprese

Gli indici relativi alle posizioni lavorative dipendenti e al costo del lavoro derivano dalla rilevazione trimestrale Oros. La popolazione oggetto della rilevazione Oros è costituita da imprese e istituzioni private con dipendenti, di tutte le classi dimensionali, che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi e svolgono la loro attività economica nei settori dell'industria (sezioni di attività economica da B ad F della classificazione Ateco 2007) e dei servizi (sezioni da G a S ad esclusione di O). Per gli scopi di questa rilevazione, l'insieme degli occupati dipendenti comprende operai, impiegati e apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, eccetera) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). I dirigenti, esclusi dagli indici relativi al costo del lavoro, sono compresi nella stima delle posizioni lavorative dipendenti. I lavoratori in somministrazione vengono considerati dal lato delle società fornitrici e sono, quindi, inclusi nella sezione N "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", come esplicitato nelle raccomandazioni dei regolamenti europei.

Per descrivere la dinamica delle variabili di costo del lavoro vengono calcolati: l'indice delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), l'indice degli oneri sociali medi per Ula e l'indice del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti. Le Ula utilizzate sono una misura dell'occupazione al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni (Cig).¹

Le retribuzioni per unità di lavoro sono ottenute dividendo la media trimestrale dei valori assoluti dei monti retributivi per il corrispondente numero medio di Ula. I rispettivi indici si ottengono rapportando le retribuzioni lorde per Ula medie mensili nel trimestre per il corrispondente valore medio mensile nell'anno base. In modo analogo si costruisce l'indice degli oneri sociali e l'indice complessivo del costo del lavoro.

È da notare che la rilevazione Oros, analogamente all'indagine GI, fornisce numeri indice sulla dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Tali indicatori si riferiscono alle effettive erogazioni mensili corrisposte dalle imprese, secondo un criterio di cassa e non di competenza. Ciò comporta ampie variazioni degli indici nei trimestri in cui vengono corrisposte mensilità aggiuntive e/o in cui si verificano circostanze di carattere episodico (corresponsione di premi, arretrati e gratifiche, slittamento di pagamenti di mensilità aggiuntive, rinnovi contrattuali, eccetera). Inoltre, tali indici si differenziano da quelli di "prezzo del lavoro" (ad esempio l'indice delle retribuzioni contrattuali prodotto mensilmente dall'Istat) poiché, oltre a registrare l'evoluzione delle retribuzioni e del costo del lavoro di fatto, incorporano anche l'effetto dei mutamenti nella composizione dell'occupazione. A causa di tali effetti di composizione, l'indice di un aggregato può presentare un valore che non è compreso tra il massimo e il minimo degli indici dei singoli settori che compongono l'aggregato stesso. Un effetto analogo si può presentare per i tassi di variazione calcolati su qualsiasi periodo.

La rilevazione Oros diffonde inoltre gli indici sul numero delle posizioni lavorative dipendenti (in breve, posizioni totali), in aderenza alla definizione statistica dettata dal regolamento della Commissione europea n. 1503/2006, e quelli del numero delle posizioni di lavoro in somministrazione stimato sulla base dei dati delle agenzie di lavoro in somministrazione (ex interinali) presenti nei dati Oros. Quest'ultimo indicatore rappresenta una componente della domanda di lavoro particolarmente sensibile all'andamento del ciclo economico anticipatrice dell'andamento dell'occupazione complessiva.

Gli indici che descrivono le posizioni lavorative vengono calcolati dividendo le posizioni lavorative medie mensili per il corrispondente valore medio mensile dell'anno base.

Stagionalità ed effetti di calendario

Gli indici del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente sono diffusi come dati grezzi, al netto degli effetti di calendario e destagionalizzati. La correzione per gli effetti di calendario individua l'effetto del diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti, della presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Le serie del tasso dei posti vacanti per industria e servizi e delle posizioni lavorative dipendenti totali e in somministrazione sono diffuse, oltre che come dati grezzi, anche come dati destagionalizzati. Le serie storiche dei dati destagionalizzati, nonché di quelli corretti per gli effetti di calendario, vengono interamente riviste ad ogni occasione di uscita, per effetto dell'aggiunta dell'ultimo dato, che apporta nuova informazione per la stima delle componenti non direttamente osservabili. Le revisioni delle serie destagionalizzate possono, inoltre, derivare dalla revisione periodica dei modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione.

¹ L'utilizzo delle Ula al netto della Cig si rende necessario per consentire una più precisa valutazione dell'input di lavoro che effettivamente concorre al processo produttivo ed è oggetto di remunerazione e contribuzione, permettendo confronti temporali più omogenei delle variabili target fra periodi con maggiore o minore ricorso alla Cig da parte delle imprese. Le Ula al netto della Cig vengono stimate come differenza tra le Ula complessive e quelle in Cig a zero ore incluse le ore di contratto di solidarietà. Le Ula in Cig a zero ore sono ottenute dividendo il numero di ore di cassa integrazione guadagni utilizzate trimestralmente per il valore massimo di ore di Cig potenzialmente integrabili nel trimestre. La stima delle ore in Cig utilizzate dalle piccole e medie imprese si basa sullo sfruttamento di informazioni sulle ore di Cig autorizzate e sulle giornate/ore retribuite provenienti dalla fonte Inps e disponibili a livello di singola unità. Per le imprese con oltre 500 dipendenti la stima delle ore di Cig proviene dai dati dell'indagine GI.

GLOSSARIO

Carattere dell'occupazione

Definisce la durata del contratto dei lavoratori dipendenti, che può essere a tempo indeterminato o a tempo determinato (determinato e stagionale). Quello a tempo determinato prevede una durata prestabilita del contratto, contrariamente a quello a tempo indeterminato.

Cassa integrazione guadagni (Cig)

Strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese che, a causa delle situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge, sono costrette a contrarre o sospendere la propria attività. L'intervento consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (Cigo): si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato;
- straordinaria (Cigs): si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale e nei casi di procedure concorsuali;
- in deroga (Cigd): è un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria (Cigo e Cigs). Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Contratto di solidarietà

Accordo stipulato tra l'azienda e le rappresentanze sindacali avente ad oggetto la diminuzione dell'orario di lavoro, al fine di mantenere l'occupazione in caso di crisi aziendale (contratti di solidarietà difensivi, art. 1, legge 863/1984) o favorire nuove assunzioni attraverso una contestuale e programmata riduzione dell'orario di lavoro e della retribuzione (contratti di solidarietà espansivi, art. 2, legge 863/1984).

Costo del lavoro

Nella rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali, è la somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali.

Nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese, è costituito dalle retribuzioni lorde, dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per trattamento di fine rapporto.

Dati corretti per gli effetti di calendario

Dati sottoposti a una procedura che rimuove la componente della serie storica attribuibile al diverso numero di giorni lavorativi.

Dipendenti (rilevazione sulle retribuzioni lorde e contrattuali e la durata contrattuale del lavoro)

Lavoratori dipendenti con rapporto di lavoro regolare a tempo pieno, esclusi i dirigenti e gli apprendisti. Nel settore del credito e assicurazioni vengono osservate figure di funzionari. Nella pubblica amministrazione le figure dei dirigenti e magistrati pur se monitorate non rientrano nel calcolo dell'indice specifico e di conseguenza dell'indice dell'intera economia.

Dipendenti (rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese)

Posizioni lavorative alle dipendenze (vedi definizione) con vincoli di subordinazione per conto di un datore di lavoro, in forza di un contratto, esplicito o implicito, e che percepiscono per il lavoro effettuato una remunerazione in forma di salario, stipendio, onorario, gratifica, pagamento a cottimo o remunerazione in natura. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, gli apprendisti, i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali. Nei dipendenti retribuiti sono comprese anche le seguenti categorie:

- i lavoratori a domicilio;
- i proprietari che esercitano un'attività retribuita e coadiuvanti familiari retribuiti;
- le persone assenti temporaneamente (maternità, malattia, sciopero, cassa integrazione guadagni ecc.) per un periodo di durata determinata;
- i lavoratori con contratto a tempo determinato;
- i lavoratori stagionali.

Dai dipendenti sono esclusi:

- i lavoratori alle dipendenze di agenzie di lavoro temporaneo (ad esempio ex interinali, lavoratori con contratto di somministrazione); tali lavoratori devono essere inclusi come dipendenti solo dalle agenzie di lavoro temporaneo;
- le persone in congedo di durata indeterminata (malattia di lunga durata, servizio civile);
- le persone che effettuano lavori per l'unità ma che risultano dipendenti da altre unità;
- il personale con contratto a progetto e di collaborazione coordinata e continuativa;
- i dirigenti remunerati principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait, il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli di amministrazione della società o dei consigli direttivi delle società di capitale;
- per l'industria, il personale che lavora esclusivamente su commissione;
- per le assicurazioni, gli intermediari ed il personale dei servizi esterni a carattere commerciale remunerati integralmente a provvigione.

Disoccupati Le persone non occupate tra 15 e 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Forze di lavoro L'insieme delle persone occupate e disoccupate.

Forze lavoro potenziali Tra gli inattivi (vedi definizione) si distinguono, sulla base dei comportamenti e atteggiamenti dichiarati dall'intervistato nell'indagine sulle forze di lavoro, due aggregati: 1) gli individui che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare; 2) gli individui che mostrando diverse combinazioni di ricerca e disponibilità al lavoro, esplicitano un certo grado di propensione alla partecipazione al mercato del lavoro, appunto le forze lavoro potenziali. Queste comprendono coloro che, nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite, hanno svolto azioni di ricerca di lavoro ma non sarebbero disponibili a lavorare immediatamente (entro due settimane), oppure, coloro che pur disponibili a lavorare non hanno svolto ricerca attiva di lavoro.

Grande impresa Nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese, è l'impresa che occupa 500 dipendenti e oltre.

Impresa Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative (nella rilevazione censuaria del 2011 sono escluse le cooperative sociali), i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Inattivi Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate.

**Lavoratore dipendente
(Registro statistico
dell'occupazione
delle imprese attive)**

L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi che prestano la propria attività nell'unità giuridico-economica e che sono iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad esempio le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

**Lavoratore esterno
(Registro statistico
dell'occupazione
delle imprese attive)**

Nell'occupazione esterna all'impresa si distingue il personale esterno con contratto di collaborazione, in alcuni casi svolto continuativamente nel tempo, coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, senza però vincolo di subordinazione, che riceve un compenso a carattere periodico e prestabilito, che non svolge con propria partita Iva una attività di impresa. In particolare, sono classificati come personale esterno le seguenti tipologie di lavoratori: i) gli amministratori non soci, ii) i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto e iii) altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (*voucher*), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-Enpals).

**Lavoratore indipendente
(Registro statistico
dell'occupazione delle
imprese attive)**

Persona che svolge la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione e la cui remunerazione abbia natura di reddito misto (capitale/lavoro). Sono classificati come lavoratori indipendenti: gli imprenditori individuali; i liberi professionisti e i lavoratori autonomi; i familiari coadiuvanti (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale e versano i contributi per le assicurazioni previdenziali o di infortunio sul lavoro); i soci delle società di persone o di capitali a condizione che effettivamente lavorino nella società. Per definizione, le imprese in cui è presente la figura del lavoratore indipendente sono quelle organizzate con forma giuridica individuale, società di persona e di capitale e cooperative.

**Lavoratore temporaneo
(ex interinale)
(Registro statistico
dell'occupazione
delle imprese attive)**

Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa o istituzione utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (articoli 20-28 del decreto legislativo 276/2003).

Monte ore lavorate

Numero totale delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti.

Non forze di lavoro

Vedi Inattivi.

Occupati	Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento): <ul style="list-style-type: none"> - hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; - hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; - sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.
Occupazione alle dipendenze al lordo Cig	Numero di occupati dipendenti, compresi i dirigenti, che al termine del periodo di riferimento dell'indagine risultano legati da un rapporto di lavoro diretto con le imprese interessate dalla rilevazione.
Occupazione alle dipendenze al netto Cig	Numero di occupati dipendenti, da cui si sottraggono gli occupati in cassa integrazione guadagni (Cig) a zero ore. Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruite mensilmente dalle imprese per la cassa integrazione guadagni (sia ordinaria che straordinaria) per il valore massimo di ore Cig mensili legalmente integrabili. Per ottenere il valore massimo di ore Cig mensili legalmente integrabili si considera il numero dei giorni lavorativi del mese moltiplicato le ore giornaliere Cig legalmente integrabili fornite dall'Inps. Il numero degli occupati in Cig a zero ore viene poi sottratto da quello degli occupati alle dipendenze al lordo Cig per ottenere gli occupati alle dipendenze al netto Cig.
Oneri sociali	Complesso dei contributi a carico del datore di lavoro, che devono essere versati agli enti di previdenza e assistenza sociale, e degli accantonamenti di fine rapporto.
Ore di straordinario	Ore prestate al di fuori dell'orario ordinario di lavoro, al netto delle compensazioni delle banche ore. Le ore di lavoro domenicale, festivo o notturno sono considerate come straordinario solo se non rientrano nell'orario normale dei turni di lavoro continui, avvicendati o nelle banche delle ore.
Ore lavorate per dipendente	Numero medio delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti. Sono calcolate in rapporto all'occupazione alle dipendenze.
Part time involontario	Occupati con orario ridotto che dichiarano di avere accettato un lavoro part time in assenza di opportunità di lavoro a tempo pieno.
Part time volontario	Occupati con orario ridotto che dichiarano di lavorare a orario ridotto perché non vogliono un lavoro a tempo pieno. Non comprende coloro che lavorano part time per altri motivi.
Persone in cerca di occupazione	Vedi Disoccupati.
Popolazione attiva	Vedi Forze di lavoro.
Posizione lavorativa alle dipendenze	È contraddistinta da contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, eccetera.

Posizione lavorativa in somministrazione (ex interinali)

La posizione lavorativa alle dipendenze (vedi definizione) con contratto di somministrazione. I lavoratori con contratto di somministrazione vengono rilevati tra i dipendenti delle agenzie di somministrazione di lavoro e non tra i dipendenti delle unità utilizzatrici. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione. Il gruppo di attività economica Ateco 2007 in cui è classificata questa tipologia di lavoro è “Attività delle agenzie di lavoro temporaneo (gruppo 78.2)” che rientra nella sezione N “Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese”.

Posizioni lavorative al netto Cig

Numero delle posizioni lavorative alle dipendenze (vedi definizione), al netto di una stima degli occupati in Cig basata sul concetto di “cassaintegrati equivalenti a zero ore”. Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruite mensilmente dalle imprese per la cassa integrazione guadagni (sia ordinaria che straordinaria) e per la solidarietà, per il valore massimo di ore Cig e solidarietà mensili legalmente integrabili. Per ottenere il valore massimo di ore Cig mensili legalmente integrabili si considera il numero dei giorni lavorativi del mese moltiplicato le ore giornaliere Cig legalmente integrabili fornite dall’Inps. Il numero dei “cassaintegrati equivalenti a zero ore” viene poi sottratto da quello degli occupati alle dipendenze al lordo Cig per ottenere gli occupati alle dipendenze al netto Cig.

Qualifica professionale

Inquadramento della posizione lavorativa nella professione dei lavoratori dipendenti, classificabile nelle seguenti voci: dirigenti, quadri, impiegati, operai, apprendisti e altri dipendenti (incluse le categorie speciali o intermedie).

Regime orario

Per lavoratori dipendenti, può essere a tempo pieno o a tempo parziale. Quello a tempo parziale comporta un orario minore di quello a tempo pieno.

Registro statistico Asia-occupazione

Registro che nasce nel 2011, in occasione del censimento virtuale delle imprese CIS2011 e, a partire dal 2012, è aggiornato annualmente. Il Registro contiene i dettagli sull’occupazione di Asia-imprese attive e costituisce il core del nuovo sistema informativo sull’occupazione, una struttura di tipo LEED (*Linked Employer Employee Database*) ottenuta dall’integrazione di fonti amministrative di natura previdenziale, fiscale, camerale e assicurativa. La disponibilità di nuove fonti amministrative con informazioni sul legame tra lavoratore e impresa, e lo sviluppo di un *framework* concettuale di definizioni e regole per il trattamento di tali dati a fini statistici ha consentito lo sviluppo di un sistema di microdati integrati dove è possibile identificare l’unità economica e l’unità lavoratore, e dove ciascun individuo viene classificato in base alla tipologia occupazionale all’interno dell’impresa con cui, nell’anno di riferimento, ha un rapporto di lavoro. La struttura informativa si compone di tre livelli: il livello di impresa, quello dei singoli lavoratori e quello delle relazioni tra questi e le imprese in cui svolgono un’attività lavorativa, classificata secondo le forme occupazionali omogenee agli standard internazionali.

Il Registro contiene informazioni relative all’impresa, secondo i caratteri contenuti nel registro Asia-imprese, al lavoratore (caratteri demografici come il sesso, l’età, il luogo di nascita) e contiene le principali caratteristiche del rapporto di lavoro, differenziate a seconda della tipologia di lavoro svolto dal lavoratore all’interno dell’impresa. In particolare, la tipologia occupazionale è distinta in interna, dipendente e indipendente, ed esterna quando il lavoratore partecipa al processo produttivo attraverso forme di lavoro remunerato con contratti di collaborazione o somministrato (ex-interinali). L’occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore.

Retribuzione contrattuale oraria

Retribuzione contrattuale annua (vedi definizione di Retribuzione contrattuale per dipendente), rapportata alla durata contrattuale del lavoro espressa in ore. Essa varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengano cambiamenti dell’orario di lavoro stabilito dai contratti.

Retribuzione contrattuale per dipendente	Retribuzione annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti nazionali di lavoro per i lavoratori dipendenti a tempo pieno nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta. Tiene conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo: paga base, indennità di contingenza, importi per aumenti periodici di anzianità, indennità di turno e altre eventuali indennità di carattere generale (nei comparti in cui assumono rilevanza), premi mensili, mensilità aggiuntive e altre erogazioni corrisposte regolarmente in specifici periodi dell'anno.
Retribuzioni lorde "di fatto"	Nella rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali e nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese costituiscono il complesso di salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore. Le retribuzioni "di fatto" si differenziano dalle "contrattuali" perché queste ultime comprendono per definizione solo le competenze determinate dai contratti nazionali di lavoro.
Sottoccupati (part time)	Persone che lavorano part time ma che vorrebbero lavorare un numero maggiore di ore e dichiarano di essere disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive a quella cui le informazioni sono riferite. Le incidenze percentuali vengono calcolate sul totale degli occupati.
Tasso di attività	Esprime la percentuale di popolazione che appartiene alle forze di lavoro (la somma degli occupati e dei disoccupati). Si calcola mediante il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di disoccupazione	Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro. Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di inattività	Esprime la percentuale di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro (popolazione inattiva). Si calcola mediante il rapporto tra le persone inattive in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la corrispondente popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di occupazione	Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di posti vacanti	L'indicatore misura la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei e rappresenta la parte di domanda di lavoro non soddisfatta. Si calcola mediante il rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate.
Unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno (Ula)	Unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale, di quelle dei lavoratori a chiamata e dei lavoratori interinali in equivalenti a tempo pieno. Nell'indagine sull'occupazione, retribuzioni, oneri sociali (Oros) esse comprendono: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio. Sono esclusi i dirigenti. Le Ula sono calcolate al netto dei lavoratori in Cig e in solidarietà.

Tavola 8.1 Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione
Anno 2015, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro				Disoccupati	Totale	Inattivi				Popolazione residente
	Occupati (15 anni e oltre)						15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale							
MASCHI											
2011	587	5.070	7.683	13.340	1.084	14.425	5.272	4.347	4.870	14.489	28.914
2012	591	4.925	7.677	13.194	1.434	14.628	5.099	4.346	4.965	14.410	29.038
2013	573	4.726	7.615	12.914	1.674	14.589	5.203	4.349	5.083	14.635	29.224
2014	587	4.744	7.615	12.945	1.742	14.687	5.142	4.334	5.190	14.666	29.353
2015 - PER REGIONE											
Piemonte	41	436	523	1.000	111	1.111	294	294	428	1.016	2.126
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	10	18	30	3	33	9	9	12	29	62
Liguria	8	99	229	337	33	370	115	94	170	378	748
Lombardia	65	1.054	1.299	2.418	188	2.606	682	729	845	2.257	4.863
Trentino-Alto Adige/Südtirol	18	94	153	265	14	278	70	84	80	235	513
<i>Bolzano/Bozen</i>	10	45	81	136	5	141	31	43	38	112	253
<i>Trento</i>	8	49	72	129	9	138	39	42	42	123	260
Veneto	47	551	594	1.191	73	1.265	352	354	419	1.124	2.389
Friuli-Venezia Giulia	9	123	151	283	20	303	86	79	121	286	590
Emilia-Romagna	47	469	549	1.065	75	1.140	289	310	405	1.003	2.144
Toscana	35	317	501	853	81	935	250	248	363	861	1.796
Umbria	8	78	116	201	20	221	59	60	87	206	427
Marche	12	163	178	354	35	389	109	105	144	359	747
Lazio	31	289	983	1.303	169	1.473	451	417	482	1.350	2.823
Abruzzo	18	126	146	291	35	325	110	88	122	320	645
Molise	3	22	37	62	10	72	32	19	30	81	153
Campania	43	293	690	1.026	224	1.250	705	463	425	1.594	2.844
Puglia	62	214	481	757	171	928	404	293	351	1.048	1.977
Basilicata	10	44	66	120	17	137	55	38	51	145	281
Calabria	34	70	221	326	94	420	232	140	169	541	961
Sicilia	86	197	592	875	228	1.103	561	377	421	1.358	2.461
Sardegna	35	80	214	329	66	395	168	102	146	416	811
Nord-ovest	115	1.598	2.071	3.784	335	4.119	1.100	1.125	1.455	3.680	7.799
Nord-est	121	1.237	1.446	2.804	183	2.987	797	827	1.025	2.649	5.636
Centro	86	847	1.778	2.712	306	3.017	869	831	1.076	2.776	5.793
Mezzogiorno	291	1.046	2.447	3.784	846	4.630	2.267	1.520	1.715	5.502	10.133
ITALIA	614	4.729	7.742	13.085	1.669	14.754	5.032	4.303	5.271	14.607	29.361

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.1 segue Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione
Anno 2015, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro				Disoccupati	Totale	Inattivi				Popolazione residente
	Occupati (15 anni e oltre)						15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale							
FEMMINE											
2011	245	1.323	7.691	9.258	977	10.235	9.570	4.091	6.849	20.511	30.746
2012	242	1.299	7.831	9.372	1.257	10.629	9.176	4.094	6.960	20.231	30.860
2013	226	1.276	7.775	9.276	1.394	10.671	9.152	4.108	7.070	20.330	31.001
2014	225	1.250	7.859	9.334	1.494	10.828	8.980	4.105	7.183	20.267	31.095
2015 - PER REGIONE											
Piemonte	18	138	643	799	94	893	504	277	587	1.368	2.261
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	2	23	25	2	28	13	9	16	38	65
Liguria	4	20	251	275	29	304	182	89	247	518	822
Lombardia	14	324	1.500	1.837	176	2.013	1.187	687	1.194	3.069	5.082
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6	18	189	213	13	226	115	79	111	306	531
<i>Bozano/Bozen</i>	4	8	97	109	5	114	55	40	52	147	260
<i>Trento</i>	2	10	92	104	8	112	61	39	59	159	271
Veneto	16	170	674	860	83	943	641	335	579	1.555	2.499
Friuli-Venezia Giulia	4	31	178	213	23	235	148	75	168	391	626
Emilia-Romagna	19	159	675	853	86	939	481	292	566	1.339	2.278
Toscana	16	102	585	704	76	780	414	234	509	1.156	1.936
Umbria	3	22	134	158	22	180	104	57	121	282	463
Marche	3	55	213	271	34	305	191	99	199	489	794
Lazio	10	55	941	1.006	141	1.146	813	397	672	1.882	3.028
Abruzzo	9	28	151	188	34	223	211	83	165	458	681
Molise	2	6	33	40	7	47	54	18	41	113	159
Campania	25	41	485	551	165	715	1.276	439	575	2.289	3.005
Puglia	27	34	353	414	116	530	823	278	466	1.567	2.097
Basilicata	5	6	58	69	13	82	107	35	69	211	293
Calabria	22	6	161	190	59	248	409	132	219	760	1.008
Sicilia	19	21	438	478	140	618	1.070	357	562	1.989	2.608
Sardegna	6	10	220	236	53	289	263	96	196	555	844
Nord-ovest	37	483	2.417	2.937	301	3.238	1.887	1.062	2.044	4.993	8.230
Nord-est	45	378	1.715	2.138	205	2.343	1.386	781	1.425	3.592	5.935
Centro	33	233	1.873	2.139	272	2.411	1.522	787	1.501	3.809	6.221
Mezzogiorno	115	152	1.899	2.166	586	2.752	4.211	1.438	2.293	7.943	10.695
ITALIA	229	1.246	7.905	9.380	1.364	10.744	9.006	4.067	7.263	20.336	31.080

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.1 segue Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione
Anno 2014, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro				Disoccupati	Totale	Inattivi				Popolazione residente
	Occupati (15 anni e oltre)						15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale							
MASCHI E FEMMINE											
2011	832	6.393	15.374	22.598	2.061	24.660	14.843	8.439	11.719	35.000	59.660
2012	833	6.224	15.508	22.566	2.691	25.257	14.275	8.441	11.925	34.641	59.898
2013	799	6.002	15.390	22.191	3.069	25.259	14.355	8.457	12.153	34.966	60.225
2014	812	5.993	15.474	22.279	3.236	25.515	14.122	8.439	12.372	34.933	60.448
2015 - PER REGIONE											
Piemonte	59	573	1.167	1.799	205	2.004	798	571	1.015	2.384	4.387
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	11	41	55	5	60	22	18	27	67	127
Liguria	12	119	481	612	62	674	297	182	417	896	1.570
Lombardia	80	1.377	2.799	4.256	364	4.620	1.870	1.417	2.039	5.326	9.945
Trentino-Alto Adige/Südtirol	24	111	341	477	27	504	186	164	191	541	1.045
<i>Bolzano/Bozen</i>	15	52	178	245	10	254	86	83	90	259	513
<i>Trento</i>	10	59	164	233	17	250	100	81	102	282	532
Veneto	63	722	1.267	2.052	157	2.208	993	688	998	2.680	4.888
Friuli-Venezia Giulia	13	154	329	496	43	539	234	154	290	677	1.216
Emilia-Romagna	66	629	1.224	1.918	161	2.079	770	602	971	2.342	4.422
Toscana	51	420	1.086	1.557	157	1.715	663	482	872	2.017	3.732
Umbria	11	99	250	360	42	401	163	117	208	488	890
Marche	16	218	391	625	69	694	300	205	344	848	1.542
Lazio	41	344	1.924	2.309	310	2.619	1.264	814	1.154	3.232	5.851
Abruzzo	26	155	297	479	69	548	320	171	287	778	1.326
Molise	5	27	69	102	17	119	85	37	70	193	312
Campania	68	334	1.174	1.577	389	1.966	1.981	902	1.000	3.883	5.849
Puglia	89	248	834	1.171	287	1.458	1.227	571	817	2.616	4.074
Basilicata	15	50	124	189	30	219	162	73	121	355	574
Calabria	56	76	383	515	153	668	641	271	388	1.301	1.969
Sicilia	105	218	1.030	1.353	368	1.721	1.631	734	983	3.347	5.068
Sardegna	41	90	434	565	119	684	431	198	342	971	1.655
Nord-ovest	152	2.081	4.488	6.721	636	7.357	2.986	2.187	3.499	8.672	16.029
Nord-est	166	1.615	3.161	4.943	387	5.330	2.183	1.608	2.450	6.241	11.571
Centro	119	1.081	3.651	4.851	578	5.429	2.390	1.617	2.577	6.585	12.014
Mezzogiorno	406	1.198	4.347	5.950	1.432	7.383	6.478	2.958	4.008	13.445	20.827
ITALIA	843	5.976	15.646	22.465	3.033	25.498	14.038	8.371	12.534	34.943	60.441

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.2 Popolazione residente di 15 anni e più per classe di età, sesso, condizione professionale e titolo di studio
Anno 2015, valori assoluti in migliaia

TITOLI DI STUDIO	Classi di età						Sesso		Totale 15 anni e oltre
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	15-64 anni	Maschi	Femmine	
VALORI ASSOLUTI									
OCCUPATI									
Senza titolo e licenza elementare	5	60	125	220	285	695	572	248	820
Licenza di scuola media inferiore	231	852	1.730	2.397	1.086	6.296	4.273	2.142	6.415
Diploma di scuola media superiore	643	2.099	3.053	2.998	1.580	10.374	6.012	4.492	10.505
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	48	1.069	1.593	1.160	737	4.607	2.227	2.498	4.725
Totale	928	4.080	6.501	6.775	3.689	21.973	13.085	9.380	22.465
DISOCCUPATI									
Senza titolo e licenza elementare	11	23	40	61	48	183	123	62	185
Licenza di scuola media inferiore	197	257	299	291	95	1.139	716	425	1.142
Diploma di scuola media superiore	395	396	288	203	63	1.345	702	645	1.347
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	24	207	81	36	10	358	128	231	359
Totale	627	883	708	590	216	3.024	1.669	1.364	3.033
INATTIVI									
Senza titolo e licenza elementare	62	66	145	323	1.002	1.598	3.098	5.913	9.011
Licenza di scuola media inferiore	2.587	525	802	1.140	1.540	6.594	3.908	5.227	9.135
Diploma di scuola media superiore	1.578	841	679	668	1.008	4.774	2.600	4.065	6.664
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	156	443	178	103	191	1.071	698	1.065	1.763
Totale	4.382	1.875	1.805	2.235	3.741	14.038	10.303	16.269	26.572
TOTALE									
Senza titolo e licenza elementare	78	149	310	604	1.336	2.476	3.793	6.223	10.016
Licenza di scuola media inferiore	3.015	1.634	2.831	3.828	2.721	14.029	8.898	7.794	16.691
Diploma di scuola media superiore	2.616	3.336	4.021	3.869	2.652	16.493	9.314	9.202	18.516
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	228	1.719	1.853	1.299	938	6.036	3.053	3.794	6.847
Totale	5.937	6.837	9.015	9.600	7.646	39.035	25.057	27.013	52.070
INDICATORI									
TASSO DI OCCUPAZIONE									
Senza titolo e licenza elementare	6,6	40,5	40,3	36,4	21,3	28,1	15,1	4,0	8,2
Licenza di scuola media inferiore	7,7	52,2	61,1	62,6	39,9	44,9	48,0	27,5	38,4
Diploma di scuola media superiore	24,6	62,9	75,9	77,5	59,6	62,9	64,6	48,8	56,7
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	21,1	62,2	86,0	89,3	78,6	76,3	72,9	65,8	69,0
Totale	15,6	59,7	72,1	70,6	48,2	56,3	52,2	34,7	43,1
TASSO DI DISOCCUPAZIONE									
Senza titolo e licenza elementare	68,4	27,2	24,3	21,6	14,5	20,8	17,7	20,0	18,4
Licenza di scuola media inferiore	46,0	23,1	14,7	10,8	8,1	15,3	14,4	16,6	15,1
Diploma di scuola media superiore	38,0	15,9	8,6	6,3	3,9	11,5	10,5	12,6	11,4
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	33,3	16,2	4,9	3,0	1,3	7,2	5,4	8,5	7,1
Totale	40,3	17,8	9,8	8,0	5,5	12,1	11,3	12,7	11,9
TASSO DI INATTIVITÀ									
Senza titolo e licenza elementare	79,0	44,4	46,8	53,5	75,0	64,5	81,7	95,0	90,0
Licenza di scuola media inferiore	85,8	32,1	28,3	29,8	56,6	47,0	43,9	67,1	54,7
Diploma di scuola media superiore	60,3	25,2	16,9	17,3	38,0	28,9	27,9	44,2	36,0
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	68,3	25,8	9,6	8,0	20,4	17,8	22,9	28,1	25,7
Totale	73,8	27,4	20,0	23,3	48,9	36,0	41,1	60,2	51,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.3 Occupati in complesso per posizione professionale, sesso e settore di attività economica
Anno 2015, valori assoluti in migliaia

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Occupati in complesso			Occupati dipendenti			Occupati indipendenti		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2011	13.340	9.258	22.598	9.374	7.566	16.940	3.966	1.693	5.658
2012	13.194	9.372	22.566	9.291	7.655	16.945	3.903	1.718	5.621
2013	12.914	9.276	22.191	9.099	7.583	16.682	3.815	1.693	5.508
2014	12.945	9.334	22.279	9.169	7.611	16.780	3.776	1.723	5.499
2015 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA									
VALORI ASSOLUTI									
Agricoltura	614	229	843	312	116	429	302	113	414
Industria in senso stretto	3.355	1.152	4.507	2.941	1.032	3.973	414	120	534
Costruzioni	1.374	95	1.468	791	73	864	583	22	605
Industria	4.729	1.246	5.976	3.732	1.105	4.837	997	141	1.139
Commercio, alberghi e ristoranti	2.535	1.993	4.528	1.446	1.406	2.851	1.090	587	1.677
Altri servizi (a)	5.206	5.912	11.118	3.837	5.034	8.871	1.369	878	2.247
Servizi	7.742	7.905	15.646	5.282	6.440	11.722	2.459	1.465	3.924
TOTALE	13.085	9.380	22.465	9.326	7.661	16.988	3.758	1.719	5.477
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Agricoltura	4,7	2,4	3,8	3,3	1,5	2,5	8,0	6,6	7,6
Industria in senso stretto	25,6	12,3	20,1	31,5	13,5	23,4	11,0	7,0	9,7
Costruzioni	10,5	1,0	6,5	8,5	1,0	5,1	15,5	1,3	11,0
Industria	36,1	13,3	26,6	40,0	14,4	28,5	26,5	8,2	20,8
Commercio, alberghi e ristoranti	19,4	21,2	20,2	15,5	18,3	16,8	29,0	34,1	30,6
Altri servizi (a)	39,8	63,0	49,5	41,1	65,7	52,2	36,4	51,1	41,0
Servizi	59,2	84,3	69,6	56,6	84,1	69,0	65,4	85,2	71,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Nella voce Altro sono compresi tutti i servizi dalla J alla U dell'Ateco 2007.

Tavola 8.4 Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati part time per sesso e regione
Anno 2015, valori assoluti in migliaia

ANNI REGIONI	Occupati dipendenti (valori assoluti)			Di cui a termine (%)			Occupati part time					
							Valori assoluti			In percentuale sul totale occupati		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2011	9.374	7.566	16.940	12,2	14,6	13,3	785	2.701	3.486	5,9	29,2	15,4
2012	9.291	7.655	16.945	12,9	14,8	13,8	941	2.900	3.841	7,1	30,9	17,0
2013	9.099	7.583	16.682	12,4	14,2	13,2	1.020	2.947	3.967	7,9	31,8	17,9
2014	9.169	7.611	16.780	13,1	14,1	13,6	1.083	3.008	4.091	8,4	32,2	18,4
2015 - PER REGIONE												
Piemonte	689	650	1.339	12,2	11,0	11,6	71	251	322	7,1	31,4	17,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	20	20	40	14,7	14,6	14,6	2	7	10	8,0	29,3	17,8
Liguria	228	210	438	11,7	12,3	12,0	30	96	126	8,9	34,8	20,6
Lombardia	1.794	1.539	3.334	9,9	10,7	10,3	186	592	779	7,7	32,2	18,3
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	190	182	372	13,3	19,4	16,2	19	90	109	7,1	42,5	22,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	97	92	189	12,5	19,2	15,7	10	48	58	7,1	44,5	23,8
<i>Trento</i>	93	90	184	14,1	19,6	16,8	9	42	51	7,1	40,3	22,0
Veneto	853	713	1.566	12,1	13,8	12,8	71	294	365	6,0	34,1	17,8
Friuli-Venezia Giulia	210	179	389	11,9	12,6	12,2	18	76	94	6,3	35,8	18,9
Emilia-Romagna	762	702	1.464	14,6	15,1	14,8	77	264	340	7,2	30,9	17,7
Toscana	587	559	1.146	14,2	14,3	14,2	71	225	295	8,3	31,9	19,0
Umbria	137	125	262	14,5	13,5	14,0	19	57	76	9,6	35,8	21,1
Marche	241	214	455	15,5	14,2	14,9	32	89	121	9,1	32,9	19,4
Lazio	947	835	1.782	11,9	13,0	12,5	139	340	479	10,7	33,8	20,8
Abruzzo	201	145	347	15,0	18,4	16,4	21	56	78	7,3	30,0	16,2
Molise	41	30	71	14,7	14,3	14,5	5	12	17	7,8	31,2	17,0
Campania	736	443	1.179	15,1	18,2	16,3	98	164	262	9,5	29,8	16,6
Puglia	542	327	868	18,7	20,8	19,5	72	120	192	9,6	28,9	16,4
Basilicata	84	52	136	13,5	16,1	14,5	10	17	27	8,0	25,0	14,2
Calabria	220	152	373	19,4	26,4	22,3	32	52	84	9,8	27,6	16,3
Sicilia	621	390	1.010	19,8	22,0	20,7	114	159	273	13,0	33,2	20,2
Sardegna	223	194	417	16,2	18,0	17,0	31	86	116	9,3	36,4	20,6
Nord-ovest	2.732	2.420	5.152	10,7	11,0	10,8	290	947	1.237	7,7	32,2	18,4
Nord-est	2.015	1.776	3.790	13,1	14,8	13,9	184	724	908	6,6	33,9	18,4
Centro	1.912	1.733	3.645	13,3	13,6	13,4	262	711	972	9,6	33,2	20,0
Mezzogiorno	2.667	1.733	4.400	17,3	20,1	18,4	382	667	1.049	10,1	30,8	17,6
ITALIA	9.326	7.661	16.988	13,6	14,5	14,0	1.118	3.049	4.166	8,5	32,5	18,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.5 Occupati in part time involontario e sottoccupati per sesso e ripartizione geografica
Anno 2015, valori assoluti in migliaia

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Part time involontario (a)			Sottoccupati (b)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2011	496	1.347	1.844	153	284	438
2012	632	1.560	2.192	212	376	588
2013	727	1.706	2.433	241	385	626
2014	806	1.797	2.603	287	456	742
2015 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA VALORI ASSOLUTI						
Nord-ovest	205	509	713	88	139	228
Nord-est	113	352	464	35	73	108
Centro	197	444	641	70	116	186
Mezzogiorno	329	513	842	106	121	227
Italia	844	1.817	2.661	299	450	749
INCIDENZE PERCENTUALI						
Nord-ovest	70,7	53,7	57,7	2,3	4,7	3,4
Nord-est	61,0	48,6	51,1	1,2	3,4	2,2
Centro	75,3	62,5	66,0	2,6	5,4	3,8
Mezzogiorno	86,2	76,8	80,2	2,8	5,6	3,8
Italia	75,5	59,6	63,9	2,3	4,8	3,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Gli occupati part time a carattere involontario sono coloro che dichiarano di aver accettato un lavoro a tempo parziale in assenza di un lavoro a tempo pieno. Le incidenze percentuali sono calcolate sul totale degli occupati part time.

(b) I sottoccupati sono gli occupati a tempo parziale che dichiarano di essere immediatamente disponibili a lavorare un numero maggiore di ore. Le incidenze percentuali sono calcolate sul totale degli occupati.

Tavola 8.6 Disoccupati per tipologia, sesso e regione
Anno 2015, in percentuale sul totale dei disoccupati

ANNI REGIONI	Ex occupati			Ex inattivi			Senza esperienza di lavoro		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2011	57,4	37,8	48,1	18,3	29,1	23,4	24,3	33,1	28,5
2012	58,9	40,1	50,1	17,7	28,2	22,6	23,3	31,7	27,2
2013	61,9	43,1	53,4	15,5	26,1	20,3	22,6	30,8	26,3
2014	60,2	43,1	52,3	15,1	24,0	19,2	24,7	32,9	28,5
2015 - PER REGIONE									
Piemonte	69,2	53,3	61,9	12,2	26,1	18,5	18,6	20,6	19,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	71,6	58,7	66,2	18,8	26,4	21,9	9,6	14,9	11,8
Liguria	57,5	52,6	55,2	18,5	29,3	23,5	24,0	18,1	21,3
Lombardia	65,7	47,5	56,9	14,4	29,6	21,8	20,0	22,8	21,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	57,3	43,9	50,8	30,7	39,2	34,8	12,0	16,8	14,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>61,7</i>	<i>45,4</i>	<i>53,8</i>	<i>27,9</i>	<i>34,2</i>	<i>31,0</i>	<i>10,3</i>	<i>20,4</i>	<i>15,2</i>
<i>Trento</i>	<i>54,8</i>	<i>43,1</i>	<i>49,1</i>	<i>32,2</i>	<i>42,1</i>	<i>37,0</i>	<i>13,0</i>	<i>14,8</i>	<i>13,8</i>
Veneto	64,3	49,5	56,4	19,1	26,6	23,1	16,6	23,8	20,5
Friuli-Venezia Giulia	62,5	54,1	58,1	16,3	28,7	22,9	21,2	17,1	19,0
Emilia-Romagna	67,3	55,3	60,9	16,6	27,0	22,1	16,1	17,6	16,9
Toscana	62,4	54,6	58,7	18,5	25,6	21,9	19,0	19,7	19,4
Umbria	58,0	49,6	53,6	20,6	31,1	26,1	21,4	19,3	20,3
Marche	56,3	47,3	51,9	24,0	33,6	28,7	19,7	19,1	19,4
Lazio	58,4	44,2	51,9	18,8	30,4	24,1	22,8	25,5	24,0
Abruzzo	60,0	50,6	55,3	15,3	17,1	16,2	24,7	32,3	28,5
Molise	58,2	38,1	50,1	15,3	25,7	19,5	26,5	36,2	30,4
Campania	52,9	31,1	43,7	14,4	19,5	16,6	32,7	49,3	39,8
Puglia	62,3	33,3	50,6	13,4	27,0	18,9	24,3	39,7	30,5
Basilicata	51,2	27,9	41,2	16,9	28,0	21,7	31,9	44,1	37,2
Calabria	53,5	29,2	44,2	13,4	21,3	16,4	33,1	49,6	39,4
Sicilia	53,8	32,5	45,7	15,9	20,4	17,6	30,3	47,1	36,7
Sardegna	62,6	44,6	54,6	23,1	31,7	26,9	14,3	23,8	18,5
Nord-ovest	66,1	49,9	58,4	14,1	28,5	20,9	19,8	21,6	20,7
Nord-est	64,8	52,1	58,1	18,6	27,8	23,5	16,6	20,1	18,4
Centro	59,2	47,9	53,9	19,4	29,5	24,2	21,4	22,6	21,9
Mezzogiorno	56,2	34,0	47,1	15,3	22,6	18,3	28,5	43,3	34,6
ITALIA	59,7	43,0	52,2	16,2	26,1	20,6	24,2	30,9	27,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.7 Inattivi 15-64 anni per tipologia di inattività, sesso e regione
Anno 2015, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze lavoro potenziali (a)			Non cercano e non disponibili a lavorare			Totale inattivi		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2011	1.192	1.775	2.968	4.080	7.795	11.875	5.272	9.570	14.843
2012	1.159	1.887	3.046	3.940	7.289	11.229	5.099	9.176	14.275
2013	1.253	1.920	3.173	3.950	7.232	11.182	5.203	9.152	14.355
2014	1.390	2.066	3.456	3.752	6.913	10.665	5.142	8.980	14.122
2015 - PER REGIONE									
Piemonte	49	75	124	245	429	674	294	504	798
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	2	4	7	11	18	9	13	22
Liguria	19	29	48	96	153	249	115	182	297
Lombardia	116	193	310	566	994	1.560	682	1.187	1.870
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9	13	23	61	102	163	70	115	186
<i>Bolzano/Bozen</i>	3	5	8	29	50	78	31	55	86
<i>Trento</i>	7	8	15	32	52	85	39	61	100
Veneto	49	91	140	303	551	853	352	641	993
Friuli-Venezia Giulia	14	25	39	71	123	194	86	148	234
Emilia-Romagna	54	79	133	235	403	637	289	481	770
Toscana	45	77	122	205	337	542	250	414	663
Umbria	10	21	31	49	83	132	59	104	163
Marche	24	37	61	85	154	239	109	191	300
Lazio	113	179	292	338	633	971	451	813	1.264
Abruzzo	29	41	70	81	170	251	110	211	320
Molise	11	15	26	20	39	60	32	54	85
Campania	295	416	711	410	860	1.270	705	1.276	1.981
Puglia	146	240	386	259	583	841	404	823	1.227
Basilicata	18	31	49	37	76	113	55	107	162
Calabria	103	141	243	130	268	398	232	409	641
Sicilia	248	350	598	313	720	1.033	561	1.070	1.631
Sardegna	66	79	145	102	184	286	168	263	431
Nord-ovest	186	299	485	914	1.587	2.501	1.100	1.887	2.986
Nord-est	127	208	335	670	1.178	1.848	797	1.386	2.183
Centro	192	315	506	677	1.207	1.884	869	1.522	2.390
Mezzogiorno	916	1.312	2.228	1.351	2.900	4.251	2.267	4.211	6.478
ITALIA	1.421	2.134	3.554	3.612	6.872	10.484	5.032	9.006	14.038

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Le forze lavoro potenziali comprendono tutti gli inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane) oppure, cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare. Rispetto alle precedenti edizioni dell'annuario, si preferisce utilizzare questo aggregato al posto di quello della "zona grigia" per una maggiore confrontabilità con i dati Eurostat, considerato soprattutto l'ampia sovrapposibilità dei due aggregati. In ogni caso entrambi sono disponibili sul data warehouse dell'istituto I.Stat.

Tavola 8.8 Lavoratori dipendenti delle imprese per regime orario, carattere dell'occupazione, settore di attività economica e regione
Anno 2014, valori medi annui

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Regime orario			Carattere occupazione			
	Totale	Tempo parziale	Tempo pieno	Tempo parziale in % sul totale	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Tempo determinato in % sul totale
2011 (a)	11.304.118	2.400.078	8.904.040	21,2	1.267.880	10.036.238	11,2
2012	11.648.406	2.687.719	8.960.687	23,1	1.420.993	10.227.413	12,2
2013	11.392.124	2.840.876	8.551.248	24,9	1.326.206	10.065.918	11,6
ANNO 2014							
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA							
Industria in senso stretto	3.435.196	363.117	3.072.080	10,6	222.692	3.212.504	6,5
Costruzioni	788.311	79.801	708.509	10,1	97.423	690.888	12,4
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	3.736.984	1.264.964	2.472.020	33,8	578.615	3.158.369	15,5
Altri servizi	3.310.083	1.237.376	2.072.707	37,4	526.193	2.783.890	15,9
Totale	11.270.574	2.945.258	8.325.316	26,1	1.424.922	9.845.652	12,6
REGIONI							
Piemonte	884.745	184.880	699.865	20,9	81.246	803.499	9,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21.305	4.645	16.660	21,8	3.985	17.320	18,7
Liguria	253.962	67.022	186.940	26,4	46.002	207.960	18,1
Lombardia	2.834.302	643.163	2.191.139	22,7	364.192	2.470.109	12,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	245.631	62.636	182.994	25,5	47.590	198.040	19,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>136.208</i>	<i>34.392</i>	<i>101.816</i>	<i>25,2</i>	<i>26.971</i>	<i>109.237</i>	<i>19,8</i>
<i>Trento</i>	<i>109.423</i>	<i>28.244</i>	<i>81.179</i>	<i>25,8</i>	<i>20.619</i>	<i>88.804</i>	<i>18,8</i>
Veneto	1.124.393	256.642	867.751	22,8	129.307	995.085	11,5
Friuli-Venezia Giulia	248.162	60.870	187.292	24,5	25.209	222.952	10,2
Emilia-Romagna	1.078.990	268.672	810.319	24,9	138.921	940.070	12,9
Toscana	690.205	190.944	499.261	27,7	84.589	605.616	12,3
Umbria	148.252	39.060	109.191	26,3	16.882	131.370	11,4
Marche	282.164	72.773	209.392	25,8	33.805	248.359	12,0
Lazio	1.399.778	352.720	1.047.058	25,2	136.294	1.263.483	9,7
Abruzzo	190.116	52.750	137.366	27,7	29.248	160.868	15,4
Molise	27.643	10.512	17.132	38,0	3.960	23.683	14,3
Campania	614.923	215.983	398.940	35,1	95.900	519.023	15,6
Puglia	432.234	156.954	275.280	36,3	70.682	361.552	16,4
Basilicata	56.446	18.481	37.965	32,7	7.379	49.067	13,1
Calabria	139.202	57.649	81.553	41,4	22.250	116.953	16,0
Sicilia	424.002	168.500	255.502	39,7	57.295	366.708	13,5
Sardegna	174.118	60.402	113.716	34,7	30.184	143.934	17,3
Nord-ovest	3.994.314	899.710	3.094.604	22,5	495.426	3.498.889	12,4
Nord-est	2.697.176	648.820	2.048.356	24,1	341.028	2.356.148	12,6
Centro	2.520.398	655.497	1.864.902	26,0	271.570	2.248.828	10,8
Sud	1.460.565	512.329	948.236	35,1	229.420	1.231.145	15,7
Isole	598.121	228.902	369.219	38,3	87.479	510.642	14,6
ITALIA	11.270.574	2.945.258	8.325.316	26,1	1.424.922	9.845.652	12,6

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)
(a) Dati puntuali di fonte censuaria.

Tavola 8.9 Lavoratori dipendenti delle imprese per qualifica professionale, settore di attività economica e regione
Anno 2014

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Valori medi annui					Composizioni percentuali				
	Impiegati	Operai	Quadri e dirigenti	Altri dipendenti (a)	Totale	Impiegati	Operai	Quadri e dirigenti	Altri dipendenti (a)	Totale
2011 (b)	4.175.087	6.055.427	530.889	542.715	11.304.118	36,9	53,6	4,7	4,8	100,0
2012	4.277.729	6.320.921	530.864	518.892	11.648.406	36,7	54,3	4,6	4,5	100,0
2013	4.235.759	6.128.998	528.127	499.241	11.392.124	37,2	53,8	4,6	4,4	100,0
ANNO 2014										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	947.644	2.232.731	144.483	110.338	3.435.196	27,6	65,0	4,2	3,2	100,0
Costruzioni	154.241	581.171	11.319	41.580	788.311	19,6	73,7	1,4	5,3	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.391.182	2.044.110	102.765	198.927	3.736.984	37,2	54,7	2,7	5,3	100,0
Altri servizi	1.698.492	1.204.016	268.540	139.035	3.310.083	51,3	36,4	8,1	4,2	100,0
Totale	4.191.560	6.062.028	527.106	489.880	11.270.574	37,2	53,8	4,7	4,3	100,0
REGIONI										
Piemonte	324.060	467.335	54.005	39.346	884.745	36,6	52,8	6,1	4,4	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.216	13.216	486	1.387	21.305	29,2	62,0	2,3	6,5	100,0
Liguria	98.285	132.521	9.367	13.790	253.962	38,7	52,2	3,7	5,4	100,0
Lombardia	1.194.296	1.357.071	183.977	98.958	2.834.302	42,1	47,9	6,5	3,5	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	86.204	140.167	7.779	11.481	245.631	35,1	57,1	3,2	4,7	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>46.889</i>	<i>78.770</i>	<i>4.347</i>	<i>6.202</i>	<i>136.208</i>	<i>34,4</i>	<i>57,8</i>	<i>3,2</i>	<i>4,6</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>39.314</i>	<i>61.397</i>	<i>3.432</i>	<i>5.280</i>	<i>109.423</i>	<i>35,9</i>	<i>56,1</i>	<i>3,1</i>	<i>4,8</i>	<i>100,0</i>
Veneto	395.085	630.597	38.993	59.718	1.124.393	35,1	56,1	3,5	5,3	100,0
Friuli-Venezia Giulia	87.245	141.631	9.390	9.896	248.162	35,2	57,1	3,8	4,0	100,0
Emilia-Romagna	398.849	587.590	44.885	47.666	1.078.990	37,0	54,5	4,2	4,4	100,0
Toscana	240.898	384.604	27.555	37.147	690.205	34,9	55,7	4,0	5,4	100,0
Umbria	42.199	93.426	2.554	10.072	148.252	28,5	63,0	1,7	6,8	100,0
Marche	83.699	174.276	6.230	17.960	282.164	29,7	61,8	2,2	6,4	100,0
Lazio	663.950	549.652	119.760	66.415	1.399.778	47,4	39,3	8,6	4,7	100,0
Abruzzo	48.683	131.728	2.773	6.932	190.116	25,6	69,3	1,5	3,6	100,0
Molise	6.935	19.788	149	772	27.643	25,1	71,6	0,5	2,8	100,0
Campania	177.214	409.963	7.319	20.427	614.923	28,8	66,7	1,2	3,3	100,0
Puglia	104.316	306.617	4.988	16.313	432.234	24,1	70,9	1,2	3,8	100,0
Basilicata	13.652	40.365	457	1.973	56.446	24,2	71,5	0,8	3,5	100,0
Calabria	36.817	95.442	526	6.418	139.202	26,4	68,6	0,4	4,6	100,0
Sicilia	132.865	269.772	3.439	17.926	424.002	31,3	63,6	0,8	4,2	100,0
Sardegna	50.092	116.267	2.476	5.283	174.118	28,8	66,8	1,4	3,0	100,0
Nord-ovest	1.622.857	1.970.142	247.835	153.481	3.994.314	40,6	49,3	6,2	3,8	100,0
Nord-est	967.383	1.499.985	101.047	128.761	2.697.176	35,9	55,6	3,7	4,8	100,0
Centro	1.030.746	1.201.958	156.098	131.595	2.520.398	40,9	47,7	6,2	5,2	100,0
Sud	387.617	1.003.903	16.211	52.834	1.460.565	26,5	68,7	1,1	3,6	100,0
Isole	182.957	386.039	5.915	23.210	598.121	30,6	64,5	1,0	3,9	100,0
ITALIA	4.191.560	6.062.028	527.106	489.880	11.270.574	37,2	53,8	4,7	4,3	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Altre tipologie di dipendenti e apprendisti.

(b) Dati puntuali di fonte censuaria.

Tavola 8.10 Lavoratori occupati delle imprese per sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2014, valori medi annui

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale		Sesso (a)		Età (a)						Paese di nascita (a)				
		Maschi	Femmine	Femmine in % sul totale	Valori medi annui			Composizioni percentuali			Italia	Estero	Di nazionalità estera in % sul totale		
					15-29	30-49	50 e più	15-29	30-49	50 e più					
LAVORATORI DIPENDENTI															
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA															
Industria in senso stretto	3.435.196	2.478.608	956.504	27,8	387.585	2.102.187	945.339	11,3	61,2	27,5	3.015.193	419.918	12,2		
Costruzioni	788.311	703.379	84.932	10,8	136.603	456.106	195.601	17,3	57,9	24,8	640.243	148.068	18,8		
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	3.736.984	2.084.946	1.629.902	43,6	745.206	2.115.331	854.311	19,9	56,6	22,9	3.203.933	510.915	13,7		
Altri servizi	3.310.083	1.411.825	1.898.209	57,3	504.473	2.001.804	803.757	15,2	60,5	24,3	2.935.966	374.068	11,3		
Totale	11.270.574	6.678.757	4.569.546	40,5	1.773.867	6.675.429	2.799.007	15,7	59,2	24,8	9.795.335	1.452.969	12,9		
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE															
Nord-ovest	3.994.314	2.348.831	1.625.803	40,7	617.916	2.415.639	941.079	15,5	60,5	23,6	3.441.152	533.482	13,4		
Nord-est	2.697.176	1.539.027	1.157.945	42,9	426.607	1.610.712	659.654	15,8	59,7	24,5	2.260.531	436.441	16,2		
Centro	2.520.398	1.478.846	1.040.915	41,3	340.559	1.451.737	727.464	13,5	57,6	28,9	2.199.582	320.179	12,7		
Sud	1.460.565	936.329	523.080	35,8	279.954	845.012	334.442	19,2	57,9	22,9	1.334.066	125.343	8,6		
Isole	598.121	375.724	221.804	37,1	108.831	352.329	136.368	18,2	58,9	22,8	560.004	37.524	6,3		
Italia	11.270.574	6.678.757	4.569.546	40,5	1.773.867	6.675.429	2.799.007	15,7	59,2	24,8	9.795.335	1.452.969	12,9		
LAVORATORI INDIPENDENTI															
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA															
Industria in senso stretto	521.134	395.489	125.518	24,1	23.383	243.565	254.060	4,5	46,7	48,8	490.155	30.853	5,9		
Costruzioni	569.448	531.534	37.833	6,6	35.891	314.655	218.822	6,3	55,3	38,4	508.706	60.661	10,7		
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.933.580	1.290.265	643.029	33,3	137.133	949.788	846.372	7,1	49,1	43,8	1.787.981	145.312	7,5		
Altri servizi	1.894.572	1.205.614	687.399	36,3	102.852	985.520	804.642	5,4	52,0	42,5	1.805.201	87.812	4,6		
Totale	4.918.735	3.422.903	1.493.780	30,4	299.258	2.493.527	2.123.897	6,1	50,7	43,2	4.592.044	324.639	6,6		
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE															
Nord-ovest	1.481.824	1.019.133	462.090	31,2	90.124	734.689	656.411	6,1	49,6	44,3	1.375.404	105.819	7,1		
Nord-est	1.138.238	787.184	350.624	30,8	59.575	549.623	528.610	5,2	48,3	46,4	1.056.233	81.575	7,2		
Centro	1.045.483	713.601	331.400	31,7	59.262	528.614	457.124	5,7	50,6	43,7	965.792	79.209	7,6		
Sud	870.207	629.202	240.634	27,7	64.365	475.054	330.417	7,4	54,6	38,0	829.879	39.957	4,6		
Isole	382.983	273.782	109.032	28,5	25.932	205.547	151.335	6,8	53,7	39,5	364.736	18.078	4,7		
Italia	4.918.735	3.422.903	1.493.780	30,4	299.258	2.493.527	2.123.897	6,1	50,7	43,2	4.592.044	324.639	6,6		

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) I totali comprendono 22.271 lavoratori dipendenti e 2.053 indipendenti per i quali non sono indicate le informazioni di dettaglio (sesso, età e paese di nascita).

Tavola 8.10 segue **Lavoratori occupati delle imprese per sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica**
Anno 2014, valori medi annui

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale	Sesso (a)			Età (a)						Paese di nascita (a)		
		Maschi	Femmine	Femmine in % sul totale	Valori medi annui			Composizioni percentuali			Italia	Estero	Di nazionalità estera in % sul totale
					15-29	30-49	50 e più	15-29	30-49	50 e più			
LAVORATORI ESTERNI													
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	57.294	43.624	13.671	23,9	4.207	19.785	33.302	7,3	34,5	58,1	54.647	2.647	4,6
Costruzioni	15.829	12.908	2.921	18,5	1.546	6.783	7.500	9,8	42,9	47,4	14.445	1.384	8,7
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	78.371	49.148	29.223	37,3	11.073	34.004	33.294	14,1	43,4	42,5	72.971	5.399	6,9
Altri servizi	193.074	92.665	100.409	52,0	47.183	93.091	52.800	24,4	48,2	27,3	178.882	14.192	7,4
Totale	344.568	198.344	146.224	42,4	64.009	153.663	126.896	18,6	44,6	36,8	320.946	23.622	6,9
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	119.725	70.763	48.962	40,9	20.899	49.485	49.341	17,5	41,3	41,2	111.256	8.469	7,1
Nord-est	70.571	45.728	24.843	35,2	8.294	29.343	32.934	11,8	41,6	46,7	65.048	5.523	7,8
Centro	92.866	51.324	41.542	44,7	17.660	44.725	30.480	19,0	48,2	32,8	85.744	7.123	7,7
Sud	42.318	21.474	20.844	49,3	11.879	20.523	9.916	28,1	48,5	23,4	40.514	1.804	4,3
Isole	19.088	9.054	10.034	52,6	5.276	9.586	4.225	27,6	50,2	22,1	18.385	703	3,7
Italia	344.568	198.344	146.224	42,4	64.009	153.663	126.896	18,6	44,6	36,8	320.946	23.622	6,9
LAVORATORI TEMPORANEI													
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	97.447	70.582	26.865	27,6	36.699	51.866	8.882	37,7	53,2	9,1	75.030	22.417	23,0
Costruzioni	5.631	5.079	552	9,8	1.427	3.267	937	25,3	58,0	16,6	4.475	1.156	20,5
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	33.762	16.991	16.771	49,7	14.504	16.383	2.876	43,0	48,5	8,5	28.961	4.802	14,2
Altri servizi	38.626	14.969	23.656	61,2	11.993	22.117	4.516	31,0	57,3	11,7	31.071	7.554	19,6
Totale	175.466	107.622	67.845	38,7	64.623	93.632	17.211	36,8	53,4	9,8	139.538	35.929	20,5
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	79.728	46.997	32.731	41,1	30.407	41.857	7.463	38,1	52,5	9,4	62.926	16.802	21,1
Nord-est	47.940	30.018	17.922	37,4	17.985	25.334	4.621	37,5	52,8	9,6	34.851	13.089	27,3
Centro	28.941	17.431	11.509	39,8	9.774	16.137	3.030	33,8	55,8	10,5	24.534	4.407	15,2
Sud	15.845	11.108	4.737	29,9	5.591	8.529	1.725	35,3	53,8	10,9	14.431	1.414	8,9
Isole	3.013	2.067	945	31,4	865	1.776	372	28,7	58,9	12,3	2.795	218	7,2
Italia	175.466	107.622	67.845	38,7	64.623	93.632	17.211	36,8	53,4	9,8	139.538	35.929	20,5

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) I totali comprendono 22.271 lavoratori dipendenti e 2.053 indipendenti per i quali non sono indicate le informazioni di dettaglio (sesso, età e paese di nascita).

Tavola 8.11 Lavoratori occupati delle imprese per classe di addetti, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2014

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori medi annui					Composizioni percentuali				
	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale
LAVORATORI DIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	494.000	1.062.668	869.087	1.009.441	3.435.196	14,4	30,9	25,3	29,4	100,0
Costruzioni	368.067	281.359	89.708	49.177	788.311	46,7	35,7	11,4	6,2	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.210.198	957.202	482.091	1.087.493	3.736.984	32,4	25,6	12,9	29,1	100,0
Altri servizi	785.040	586.775	589.620	1.348.648	3.310.083	23,7	17,7	17,8	40,7	100,0
Totale	2.857.305	2.888.003	2.030.507	3.494.759	11.270.574	25,4	25,6	18,0	31,0	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	789.146	937.717	781.672	1.485.779	3.994.314	19,8	23,5	19,6	37,2	100,0
Nord-est	606.229	761.916	549.703	779.327	2.697.176	22,5	28,2	20,4	28,9	100,0
Centro	615.470	586.955	374.546	943.427	2.520.398	24,4	23,3	14,9	37,4	100,0
Sud	584.970	434.779	234.054	206.763	1.460.565	40,1	29,8	16,0	14,2	100,0
Isole	261.490	166.637	90.532	79.462	598.121	43,7	27,9	15,1	13,3	100,0
ITALIA	2.857.305	2.888.003	2.030.507	3.494.759	11.270.574	25,4	25,6	18,0	31,0	100,0
LAVORATORI INDIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	424.177	87.115	9.184	657	521.134	81,4	16,7	1,8	0,1	100,0
Costruzioni	544.513	24.003	907	26	569.448	95,6	4,2	0,2	..	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.836.045	90.880	5.937	717	1.933.580	95,0	4,7	0,3	..	100,0
Altri servizi	1.835.600	44.892	11.628	2.452	1.894.572	96,9	2,4	0,6	0,1	100,0
Totale	4.640.335	246.891	27.657	3.852	4.918.735	94,3	5,0	0,6	0,1	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	1.387.123	82.265	10.800	1.636	1.481.824	93,6	5,6	0,7	0,1	100,0
Nord-est	1.050.920	77.944	8.353	1.021	1.138.238	92,3	6,8	0,7	0,1	100,0
Centro	989.004	50.158	5.412	909	1.045.483	94,6	4,8	0,5	0,1	100,0
Sud	841.883	25.825	2.315	185	870.207	96,7	3,0	0,3	..	100,0
Isole	371.406	10.698	777	102	382.983	97,0	2,8	0,2	..	100,0
ITALIA	4.640.335	246.891	27.657	3.852	4.918.735	94,3	5,0	0,6	0,1	100,0
LAVORATORI ESTERNI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	14.870	23.711	13.789	4.924	57.294	26,0	41,4	24,1	8,6	100,0
Costruzioni	9.113	4.713	1.411	592	15.829	57,6	29,8	8,9	3,7	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	43.549	23.356	7.206	4.259	78.371	55,6	29,8	9,2	5,4	100,0
Altri servizi	91.728	53.278	27.470	20.598	193.074	47,5	27,6	14,2	10,7	100,0
Totale	159.260	105.057	49.876	30.375	344.568	46,2	30,5	14,5	8,8	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	53.113	36.018	19.594	11.000	119.725	44,4	30,1	16,4	9,2	100,0
Nord-est	32.405	22.396	10.752	5.018	70.571	45,9	31,7	15,2	7,1	100,0
Centro	42.736	27.531	11.926	10.674	92.866	46,0	29,6	12,8	11,5	100,0
Sud	21.649	13.361	4.388	2.920	42.318	51,2	31,6	10,4	6,9	100,0
Isole	9.358	5.752	3.215	763	19.088	49,0	30,1	16,8	4,0	100,0
ITALIA	159.260	105.057	49.876	30.375	344.568	46,2	30,5	14,5	8,8	100,0
LAVORATORI TEMPORANEI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	4.782	28.207	34.350	30.108	97.447	4,9	28,9	35,2	30,9	100,0
Costruzioni	696	2.183	1.610	1.141	5.631	12,4	38,8	28,6	20,3	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	3.266	7.235	6.816	16.445	33.762	9,7	21,4	20,2	48,7	100,0
Altri servizi	2.636	6.288	10.047	19.654	38.626	6,8	16,3	26,0	50,9	100,0
Totale	11.381	43.912	52.824	67.349	175.466	6,5	25,0	30,1	38,4	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	4.899	18.607	21.671	34.551	79.728	6,1	23,3	27,2	43,3	100,0
Nord-est	3.157	13.237	14.965	16.581	47.940	6,6	27,6	31,2	34,6	100,0
Centro	1.860	7.975	8.353	10.752	28.941	6,4	27,6	28,9	37,2	100,0
Sud	1.233	3.292	6.410	4.910	15.845	7,8	20,8	40,5	31,0	100,0
Isole	233	801	1.425	554	3.013	7,7	26,6	47,3	18,4	100,0
ITALIA	11.381	43.912	52.824	67.349	175.466	6,5	25,0	30,1	38,4	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

Tavola 8.12 Lavoratori occupati delle imprese per titolo di studio, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2014

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale (valori medi annui)	Composizioni percentuali								
		Nessun titolo e attestato di scuola primaria	Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado	Attestato/ diploma di qualifica professionale	Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria	Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello	Laurea magistrale e diploma accademico di II livello	Dottorato di ricerca	Non disponibile	Totale
LAVORATORI DIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	3.435.196	4,6	37,9	9,9	34,2	2,2	7,9	0,2	3,0	100,0
Costruzioni	788.311	8,6	41,8	9,0	29,2	1,3	4,2	0,1	5,9	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	3.736.984	3,7	32,2	8,3	40,6	2,8	6,6	0,1	5,8	100,0
Altri servizi	3.310.083	2,9	21,4	6,2	41,9	6,5	16,9	0,3	3,9	100,0
Totale	11.270.574	4,1	31,4	8,2	38,3	3,6	9,9	0,2	4,4	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	3.994.314	3,5	31,3	9,2	36,5	3,9	10,9	0,2	4,5	100,0
Nord-est	2.697.176	3,7	32,1	11,5	36,2	3,4	8,9	0,2	4,0	100,0
Centro	2.520.398	3,3	26,7	6,2	43,0	3,6	11,7	0,2	5,2	100,0
Sud	1.460.565	6,7	36,0	4,7	38,5	3,2	6,9	0,1	3,8	100,0
Isole	598.121	6,3	38,3	3,5	38,5	3,1	6,5	0,1	3,7	100,0
Italia	11.270.574	4,1	31,4	8,2	38,3	3,6	9,9	0,2	4,4	100,0
LAVORATORI INDIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	521.134	9,2	39,1	9,2	34,0	1,3	4,7	0,1	2,5	100,0
Costruzioni	569.448	9,9	48,1	9,4	26,2	0,7	2,6	..	2,9	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.933.580	7,3	36,4	8,0	37,5	1,8	5,8	0,1	3,0	100,0
Altri servizi	1.894.572	3,0	14,0	4,1	30,2	5,1	39,8	1,2	2,5	100,0
Totale	4.918.735	6,2	29,4	6,8	33,0	2,9	18,4	0,5	2,7	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	1.481.824	5,6	29,5	8,1	32,0	3,0	18,5	0,4	2,7	100,0
Nord-est	1.138.238	6,5	30,7	10,2	31,0	2,7	16,5	0,4	2,0	100,0
Centro	1.045.483	6,2	27,2	5,2	34,3	3,3	19,2	0,7	3,9	100,0
Sud	870.207	6,2	29,3	3,7	35,3	2,7	19,8	0,6	2,4	100,0
Isole	382.983	6,9	31,5	2,7	33,9	2,6	18,9	0,6	2,8	100,0
Italia	4.918.735	6,2	29,4	6,8	33,0	2,9	18,4	0,5	2,7	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

Tavola 8.12 segue **Lavoratori occupati delle imprese per titolo di studio, settore di attività economica e ripartizione geografica**
Anno 2014

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale (valori medi annui)	Composizioni percentuali								
		Nessun titolo e attestato di scuola primaria	Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado	Attestato/ diploma di qualifica professionale	Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria	Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello	Laurea magistrale e diploma accademico di II livello	Dottorato di ricerca	Non disponibile	Totale
LAVORATORI ESTERNI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	57.294	6,9	18,4	6,1	38,4	3,8	22,3	0,6	3,5	100,0
Costruzioni	15.829	8,4	22,5	5,4	39,7	2,7	15,2	0,3	5,7	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	78.371	5,3	23,0	5,9	42,5	4,3	13,6	0,3	5,2	100,0
Altri servizi	193.074	1,5	11,6	3,9	42,2	9,2	25,6	1,3	4,7	100,0
Totale	344.568	3,6	15,8	4,8	41,5	6,9	21,8	0,9	4,7	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	119.725	3,3	16,0	5,6	39,7	7,1	23,0	0,8	4,5	100,0
Nord-est	70.571	4,7	17,7	6,7	37,7	5,7	22,3	0,9	4,2	100,0
Centro	92.866	3,6	14,5	3,7	42,4	7,0	21,8	1,0	5,9	100,0
Sud	42.318	2,9	14,9	2,9	47,8	7,7	18,9	1,2	3,7	100,0
Isole	19.088	2,2	16,4	2,2	48,7	6,8	19,0	0,9	3,9	100,0
Italia	344.568	3,6	15,8	4,8	41,5	6,9	21,8	0,9	4,7	100,0
LAVORATORI TEMPORANEI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	97.447	3,5	37,1	9,0	35,5	3,2	5,3	0,2	6,2	100,0
Costruzioni	5.631	6,5	37,6	9,0	30,9	2,9	5,5	..	7,5	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	33.762	2,1	28,4	7,1	44,0	5,7	7,0	0,1	5,6	100,0
Altri servizi	38.626	2,9	24,8	5,8	38,0	9,0	13,1	0,2	6,2	100,0
Totale	175.466	3,2	32,7	7,9	37,5	5,0	7,3	0,2	6,1	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	79.728	3,1	33,8	8,3	36,3	5,2	7,1	0,1	6,0	100,0
Nord-est	47.940	3,2	33,7	9,9	35,2	4,3	6,1	0,1	7,5	100,0
Centro	28.941	3,0	28,6	5,7	39,7	5,9	11,2	0,5	5,5	100,0
Sud	15.845	3,5	31,5	5,0	46,2	4,3	5,5	0,1	3,8	100,0
Isole	3.013	4,2	36,8	4,1	40,4	4,1	6,3	0,2	3,9	100,0
Italia	175.466	3,2	32,7	7,9	37,5	5,0	7,3	0,2	6,1	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

Tavola 8.13 Posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti per attività economica (a)
Anni 2011-2015, per 100 posizioni lavorative occupate e posti vacanti

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Tassi di posti vacanti					Differenze assolute (c)			
	2011	2012	2013	2014	2015 (b)	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014
Industria (B-F)	0,6	0,5	0,4	0,5	0,6	-0,2	-0,1	0,1	0,1
Industria in senso stretto	0,6	0,4	0,4	0,5	0,6	-0,2	-0,1	0,1	0,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,2	0,3	0,5	0,2	0,2	0,2	0,2	-0,3	0,1
Attività manifatturiere	0,6	0,4	0,4	0,5	0,6	-0,2	0,0	0,1	0,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,3	0,2	0,8	0,6	0,3	-0,2	0,6	-0,2	-0,3
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,7	0,4	0,3	0,3	0,3	-0,3	-0,1	0,0	0,1
Costruzioni	0,7	0,7	0,5	0,6	0,8	0,0	-0,2	0,2	0,1
Servizi (G-S escluso O)	0,9	0,5	0,5	0,5	0,7	-0,4	-0,1	0,1	0,2
Servizi di mercato (G-N)	0,9	0,6	0,5	0,5	0,7	-0,3	-0,1	0,1	0,2
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	1,1	0,5	0,5	0,6	0,6	-0,6	0,0	0,1	0,0
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	0,9	0,6	0,4	0,6	0,7	-0,3	-0,2	0,2	0,1
Trasporto e magazzinaggio	0,5	0,4	0,3	0,3	0,4	-0,1	-0,2	0,0	0,1
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1,1	1,1	1,1	1,0	1,0	-0,1	0,0	-0,1	0,0
Servizi di informazione e comunicazione	1,0	0,6	0,6	0,7	1,2	-0,4	-0,1	0,2	0,5
Attività finanziarie e assicurative	0,5	0,4	0,3	0,4	0,5	-0,2	0,0	0,0	0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,3	0,9	0,8	0,9	1,3	-0,4	-0,2	0,2	0,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1,1	0,4	0,4	0,4	0,5	-0,7	0,0	0,0	0,2
Istruzione	1,2	0,6	0,7	0,4	0,9	-0,7	0,1	-0,3	0,5
Sanità e assistenza sociale	1,0	0,5	0,5	0,5	0,4	-0,6	0,0	0,1	-0,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1,4	0,7	0,6	1,1	1,1	-0,7	-0,1	0,6	0,0
Altre attività dei servizi	0,7	0,4	0,3	0,7	0,7	-0,4	-0,1	0,4	0,1
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	0,8	0,5	0,5	0,5	0,7	-0,3	-0,1	0,1	0,2
TOTALE industria e servizi (B-S)	0,8	0,5	0,5	0,5	0,6	-0,3	-0,1	0,1	0,1

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Le serie 2011-2015 sono state sottoposte a revisione, pertanto i dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) Le differenze sono calcolate sui valori non arrotondati.

Tavola 8.14 Posizioni lavorative alle dipendenze nelle grandi imprese al netto e al lordo dei dipendenti in Cig per attività economica. Indici in base 2010=100
Anni 2013-2015, medie annue

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Al netto dei dipendenti in Cig				Al lordo dei dipendenti in Cig			
	2013	2014	2015	Var. % annue 2015/ 2014	2013	2014	2015	Var. % annue 2015/ 2014
Industria (B-F)	96,1	95,7	94,8	-0,9	96,6	95,2	93,2	-2,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	96,4	96,0	95,4	-0,6	96,9	95,3	93,3	-2,1
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	98,5	98,0	97,9	-0,1	98,9	98,4	98,0	-0,4
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	95,9	96,3	93,0	-3,4	93,2	93,1	89,7	-3,7
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	92,8	88,7	86,0	-3,0	92,9	89,0	85,2	-4,3
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	91,5	88,5	85,1	-3,8	91,9	88,5	85,3	-3,6
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	93,5	91,7	88,6	-3,4	93,9	91,8	88,0	-4,1
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	94,8	94,6	95,1	0,5	95,4	94,8	95,1	0,3
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	96,6	93,0	91,4	-1,7	97,6	93,5	90,1	-3,6
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	97,7	95,3	89,0	-6,6	97,4	96,8	93,7	-3,2
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	99,8	96,8	94,7	-2,2	97,2	93,9	92,0	-2,0
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	95,7	94,3	91,7	-2,8	97,5	94,2	91,4	-3,0
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	101,5	101,6	100,5	-1,1	99,6	98,3	95,9	-2,4
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	93,1	96,0	100,1	4,3	96,2	95,4	94,1	-1,4
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	98,1	99,0	102,5	3,5	100,7	98,0	98,4	0,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	94,3	94,2	89,6	-4,9	94,4	94,3	89,8	-4,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	99,1	100,5	101,0	0,5	98,9	100,3	100,7	0,4
Costruzioni	88,4	84,5	81,3	-3,8	90,6	86,2	83,5	-3,1
Servizi di mercato (G-N)	97,7	96,9	96,8	-0,1	97,8	97,0	96,8	-0,2
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	100,9	100,5	101,9	1,4	101,0	100,7	102,1	1,4
Trasporto e magazzinaggio	93,5	91,5	90,0	-1,6	93,3	91,2	89,4	-2,0
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	99,4	97,5	98,7	1,2	99,7	97,7	98,8	1,1
Servizi di informazione e comunicazione	96,6	94,8	93,6	-1,3	96,8	95,0	93,4	-1,7
Attività finanziarie e assicurative	97,3	95,8	93,6	-2,3	97,3	95,8	93,9	-2,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	92,8	96,3	104,0	8,0	92,8	96,3	103,9	7,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	102,2	105,5	107,7	2,1	103,4	106,3	108,0	1,6
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	97,2	96,5	96,2	-0,3	97,4	96,4	95,6	-0,8

Fonte: Istat, Indagini su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

Tavola 8.15 Ore lavorate per dipendente (al netto dei dipendenti in cassa integrazione guadagni), ore di cassa integrazione guadagni e ore di straordinario nelle grandi imprese per attività economica
Anni 2013-2015

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Ore effettivamente lavorate per dipendente (indici in base 2010=100) (a)				Ore di cassa integrazione guadagni (rapporto per 1.000 ore lavorate) (b)				Ore di straordinario per 100 ore ordinarie			
	2013	2014	2015	Var. % 2015/2014	2013	2014	2015	Differenze assolute 2015/2014	2013	2014	2015	Differenze assolute 2015/2014
Industria (B-F)	98,2	98,1	99,2	1,1	82,9	69,0	53,3	-15,7	3,9	4,0	4,0	0,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	98,4	98,2	99,4	1,2	98,5	81,7	62,0	-19,7	3,5	3,5	3,6	0,1
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	97,2	96,6	97,0	0,4	14,3	13,5	10,2	-3,3	3,6	3,7	3,7	0,0
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	98,4	98,3	99,5	1,2	61,7	56,6	52,7	-3,9	2,6	3,0	3,1	0,1
Industrie del legno, della carta e stampa	97,5	98,6	100,0	1,4	40,2	43,6	27,4	-16,2	3,7	3,6	3,9	0,3
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	98,6	97,6	98,9	1,3	4,9	0,2	1,7	1,5	7,3	7,1	6,5	-0,6
Fabbricazione di prodotti chimici	98,3	97,9	98,6	0,7	16,3	12,8	3,5	-9,3	3,8	3,3	2,9	-0,4
Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	98,5	102,5	101,7	-0,8	11,6	7,2	4,7	-2,5	2,3	2,2	2,3	0,1
Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	95,9	96,3	98,6	2,4	91,6	86,3	58,2	-28,1	2,8	3,0	3,1	0,1
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)	96,3	96,3	99,1	2,9	72,8	95,3	143,1	47,8	3,5	3,4	3,1	-0,3
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi	99,3	94,6	98,6	4,2	42,7	40,1	42,0	1,9	2,4	1,7	2,0	0,3
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	97,3	96,3	98,6	2,4	99,4	74,0	72,9	-1,1	2,5	2,6	2,7	0,1
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	98,8	98,3	98,0	-0,3	85,3	67,1	49,6	-17,5	4,3	3,8	3,6	-0,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	100,8	100,9	102,3	1,4	225,8	170,3	95,3	-75,0	4,2	4,6	4,9	0,3
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	97,7	98,1	96,8	-1,3	160,5	108,5	72,2	-36,3	3,2	3,1	3,4	0,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	97,2	98,1	97,9	-0,2	1,5	2,6	2,3	-0,3	5,9	6,1	6,5	0,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	97,5	97,1	98,0	0,9	1,1	2,5	0,8	-1,7	6,1	6,5	6,0	-0,5
Costruzioni	96,9	96,7	99,1	2,5	70,3	63,2	73,0	9,8	4,9	4,6	4,6	0,0
Servizi di mercato (G-N)	97,6	96,5	97,4	0,9	8,9	8,0	6,4	-1,6	4,6	4,7	4,8	0,1
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	98,0	96,8	95,9	-0,9	4,4	5,4	5,4	0,0	7,0	7,3	7,1	-0,2
Trasporto e magazzinaggio	97,0	95,9	97,8	2,0	12,5	11,0	7,5	-3,5	4,5	4,4	4,5	0,1
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	94,2	92,7	96,7	4,3	11,5	8,9	4,8	-4,1	6,1	6,3	6,9	0,6
Servizi di informazione e comunicazione	97,9	96,9	99,1	2,3	14,3	13,5	8,7	-4,8	2,0	2,0	2,0	0,0
Attività finanziarie e assicurative	98,2	97,8	98,6	0,8	0,0	0,2	4,3	4,1	1,2	1,2	1,1	-0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	107,4	106,0	104,0	-1,9	1,6	0,9	0,0	-0,9	2,8	2,8	2,7	-0,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	97,9	95,6	96,1	0,5	23,4	17,7	10,5	-7,2	9,2	9,7	10,8	1,1
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	97,8	97,0	97,9	0,9	33,6	28,6	22,1	-6,5	4,4	4,4	4,5	0,1

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Le ore lavorate comprendono sia le ore ordinarie, sia le ore straordinarie.

(b) Le ore di Cig comprendono le ore effettivamente utilizzate di Cig ordinaria, straordinaria e in deroga.

Tavola 8.16 Dipendenti part time, tasso di ingresso e tasso di uscita dei dipendenti nelle grandi imprese per attività economica
Anni 2012-2015

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Dipendenti in part time per 100 dipendenti (valori percentuali)				Tassi di ingresso dei dipendenti (a)				Tassi di uscita dei dipendenti (b)			
	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015
Industria (B-F)	3,7	3,6	3,7	4,0	8,3	9,4	7,6	9,4	9,7	10,1	10,0	9,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	3,7	3,7	3,9	4,2	8,4	10,0	7,2	9,9	9,8	10,6	10,3	9,7
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	6,1	6,3	6,0	6,1	25,3	25,2	24,8	26,3	27,1	24,8	25,5	24,8
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	13,5	15,5	17,3	17,6	11,1	13,5	12,1	14,2	14,2	11,8	16,5	14,9
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	1,5	1,4	1,4	1,5	5,4	5,2	9,0	8,0	6,7	7,1	13,5	9,9
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	1,1	1,0	1,1	1,2	4,3	3,8	5,9	6,3	6,6	7,3	11,7	5,8
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	2,2	1,9	2,0	2,1	4,1	3,3	3,5	7,1	7,6	4,5	7,4	7,5
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	2,6	2,4	2,3	2,3	8,9	7,8	7,6	11,9	11,6	7,9	8,6	10,5
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	2,6	2,5	2,9	3,3	5,8	2,5	3,6	5,0	5,5	5,5	8,5	6,0
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	1,2	1,3	1,2	1,3	3,3	6,2	3,8	8,8	4,4	6,9	6,8	9,2
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	3,4	3,4	3,4	3,5	5,6	24,3	2,7	4,4	7,7	24,3	6,8	4,4
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	5,4	5,4	5,4	7,2	4,6	3,9	3,9	6,2	6,1	5,4	8,7	7,2
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	2,6	2,7	2,8	2,9	10,3	5,7	7,0	7,3	9,7	6,4	9,5	9,8
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	1,7	1,6	1,7	1,8	6,0	11,2	4,4	8,7	7,6	11,1	6,9	6,7
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	7,1	7,0	7,5	8,2	7,9	4,6	4,6	7,5	7,6	5,1	7,4	4,7
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	2,3	2,3	2,4	2,6	7,4	3,7	8,3	4,7	9,4	5,7	8,3	7,9
<i>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento</i>	6,3	4,1	4,1	4,2	4,4	7,3	8,8	7,6	5,8	7,9	6,4	8,3
Costruzioni	2,0	2,1	2,1	2,1	12,7	8,9	9,0	9,5	15,6	12,1	12,5	12,8
Servizi di mercato (G-N)	25,8	26	26,6	27,6	13,2	11,4	14	13,5	14,0	12,8	14,5	12,9
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	37,7	36,3	36,5	38,4	18,9	14,3	17,5	17,3	19,8	13,7	18,2	15,9
Trasporto e magazzinaggio	7,0	7,4	7,8	7,8	11,1	8,4	9,5	9,8	12,7	10,5	11,8	9,9
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	69,4	70,3	70,4	70,5	26,9	24,7	28,8	34,6	27,9	27,4	30,2	32,9
Servizi di informazione e comunicazione	9,0	8,7	9,5	9,6	8,4	4,5	7,0	6,3	8,1	6,5	8,4	7,2
Attività finanziarie e assicurative	9,4	9,9	10,4	11,0	3,8	6,1	6,7	6,1	5,1	8,2	7,5	6,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3,7	4,0	4,0	4,2	11,5	18,3	28,3	15,3	14,8	16,1	22,0	11,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	62,7	64,2	65,1	66,4	18,5	17,4	22,5	18,7	17,4	19,4	18,9	16,8
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	18,6	18,7	19,1	20,0	11,5	10,7	11,9	12,2	12,6	11,9	13,1	11,9

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Rapporto tra gli entrati nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

(b) Rapporto tra gli usciti nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

Tavola 8.17 Ore lavorate per dipendente (al netto dei dipendenti in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per qualifica e attività economica. Valori medi annui in base 2010=100 (a)
Anni 2013-2015

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Totale dipendenti				Operai e apprendisti				Impiegati e intermedi			
	2013	2014	2015	Var. % 2015/ 2014	2013	2014	2015	Var. % 2015/ 2014	2013	2014	2015	Var. % 2015/ 2014
Industria (B-F)	1.614,5	1.612,9	1.630,9	1,1	1.574,8	1.576,4	1.597,3	1,3	1.659,4	1.654,4	1.671,2	1,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	1.612,4	1.609,2	1.628,8	1,2	1.561,1	1.562,7	1.583,4	1,3	1.674,7	1.666,2	1.684,9	1,1
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.552,2	1.542,6	1.549,0	0,4	1.501,9	1.500,4	1.503,5	0,2	1.663,2	1.636,2	1.654,8	1,1
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	1.527,8	1.526,3	1.544,9	1,2	1.508,6	1.516,2	1.551,5	2,3	1.543,0	1.533,6	1.541,4	0,5
Industrie del legno, della carta e stampa	1.620,6	1.638,8	1.662,1	1,4	1.600,2	1.625,1	1.661,5	2,2	1.673,8	1.670,4	1.667,1	-0,2
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.706,0	1.688,7	1.711,2	1,3	1.694,6	1.673,7	1.711,9	2,3	1.709,6	1.692,3	1.711,3	1,1
Fabbricazione di prodotti chimici	1.657,2	1.650,5	1.662,3	0,7	1.659,2	1.650,8	1.662,6	0,7	1.655,9	1.652,5	1.661,0	0,5
Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1.617,1	1.682,8	1.669,6	-0,8	1.608,5	1.592,1	1.618,4	1,7	1.620,4	1.709,0	1.686,0	-1,3
Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.588,8	1.595,5	1.633,6	2,4	1.543,5	1.553,2	1.592,0	2,5	1.673,4	1.676,9	1.713,2	2,2
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)	1.622,8	1.622,8	1.669,9	2,9	1.587,6	1.595,9	1.639,0	2,7	1.719,5	1.694,9	1.744,2	2,9
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi	1.648,6	1.570,6	1.637,0	4,2	1.448,6	1.450,1	1.469,7	1,4	1.701,4	1.601,2	1.681,0	5,0
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	1.567,8	1.551,7	1.588,7	2,4	1.501,2	1.490,3	1.532,2	2,8	1.653,4	1.633,0	1.658,5	1,6
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.686,3	1.677,8	1.672,6	-0,3	1.627,3	1.622,4	1.622,4	0,0	1.745,7	1.733,2	1.724,3	-0,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.619,0	1.620,6	1.643,1	1,4	1.568,6	1.574,8	1.595,0	1,3	1.695,4	1.692,0	1.719,2	1,6
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.593,9	1.600,4	1.579,2	-1,3	1.546,4	1.560,5	1.527,5	-2,1	1.677,6	1.674,1	1.675,9	0,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.651,1	1.666,4	1.663,0	-0,2	1.713,8	1.733,1	1.738,3	0,3	1.619,8	1.629,8	1.626,5	-0,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	1.600,4	1.593,8	1.608,6	0,9	1.588,3	1.578,5	1.599,7	1,3	1.633,9	1.630,6	1.628,9	-0,1
Costruzioni	1.594,7	1.591,4	1.630,9	2,5	1.684,5	1.681,0	1.733,6	3,1	1.527,9	1.526,4	1.555,7	1,9
Servizi di mercato (G-N)	1.465,9	1.449,4	1.462,9	0,9	1.387,4	1.368,8	1.386,0	1,3	1.497,8	1.480,9	1.493,2	0,8
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	1.485,9	1.467,7	1.454,1	-0,9	1.465,9	1.452,3	1.444,7	-0,5	1.490,2	1.470,5	1.458,4	-0,8
Trasporto e magazzinaggio	1.541,0	1.523,5	1.553,7	2,0	1.686,0	1.682,6	1.705,1	1,3	1.477,0	1.455,7	1.490,6	2,4
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1.094,7	1.077,3	1.123,8	4,3	1.047,2	1.028,3	1.073,8	4,4	1.405,9	1.417,9	1.451,2	2,3
Servizi di informazione e comunicazione	1.566,7	1.550,7	1.585,9	2,3	1.648,6	1.602,0	1.740,1	8,6	1.566,2	1.550,2	1.583,8	2,2
Attività finanziarie e assicurative	1.495,9	1.489,8	1.502,0	0,8	1.632,9	1.625,0	1.667,5	2,6	1.495,2	1.489,1	1.499,8	0,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.900,0	1.875,2	1.839,8	-1,9	2.513,6	2.446,6	2.355,0	-3,7	1.726,8	1.710,0	1.678,1	-1,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.273,6	1.243,7	1.250,2	0,5	1.265,9	1.244,0	1.247,9	0,3	1.300,8	1.237,9	1.259,3	1,7
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	1.513,1	1.500,7	1.514,6	0,9	1.474,2	1.465,1	1.483,3	1,2	1.535,3	1.521,2	1.533,7	0,8

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)
(a) Le ore lavorate comprendono sia le ore ordinarie sia le ore straordinarie.

Tavola 8.18 Posizioni lavorative dipendenti per attività economica
Anni 2011-2015

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2010=100					Variazioni %				
	2011	2012	2013	2014	2015 (a)	2011/2011	2012/2011	2013/2011	2014/2011	2015/2011 (a)
Industria (B-F)	98,3	95,2	91,6	89,2	88,1	-3,2	-3,8	-2,6	-1,2	
<i>Industria in senso stretto (B-E)</i>	99,3	97,6	95,0	93,8	92,9	-1,7	-2,7	-1,3	-1,0	
Estrazione di minerali	98,1	93,7	90,2	88,2	85,4	-4,5	-3,7	-2,2	-3,2	
Attività manifatturiere	99,1	97,3	94,6	93,2	92,3	-1,8	-2,8	-1,5	-1,0	
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,1	99,2	98,9	98,9	96,7	-0,9	-0,3	0,0	-2,2	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	102,5	103,4	102,9	102,8	104,0	0,9	-0,5	-0,1	1,2	
Costruzioni	95,3	87,6	80,0	73,9	72,3	-8,1	-8,7	-7,6	-2,2	
Servizi (G-S escluso O)	101,4	102,1	101,8	102,1	104,5	0,7	-0,3	0,3	2,4	
Servizi di mercato (G-N)	101,2	101,6	101,0	101,2	103,4	0,4	-0,6	0,2	2,2	
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	102,7	105,8	107,9	109,3	113,1	3,0	2,0	1,3	3,5	
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	100,6	99,6	98,0	98,0	99,6	-1,0	-1,6	0,0	1,6	
Trasporto e magazzinaggio	100,9	101,1	99,2	98,1	99,2	0,2	-1,9	-1,1	1,1	
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	101,0	105,1	104,7	104,3	107,0	4,1	-0,4	-0,4	2,6	
Servizi di informazione e comunicazione	100,5	101,0	100,9	100,9	103,2	0,5	-0,1	0,0	2,3	
Attività finanziarie e assicurative	99,5	98,5	96,6	96,3	95,7	-1,0	-1,9	-0,3	-0,6	
Attività immobiliari	96,9	99,0	106,4	119,7	133,5	2,2	7,5	12,5	11,5	
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,9	100,9	102,9	103,1	106,1	0,0	2,0	0,2	2,9	
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	104,5	104,0	105,8	108,9	113,8	-0,5	1,7	2,9	4,5	
<i>di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)</i>	<i>111,2</i>	<i>102,4</i>	<i>105,7</i>	<i>116,0</i>	<i>136,1</i>	<i>-7,9</i>	<i>3,2</i>	<i>9,7</i>	<i>17,3</i>	
Istruzione	102,1	103,8	110,0	110,9	115,6	1,7	6,0	0,8	4,2	
Sanità e assistenza sociale	103,6	106,9	109,5	112,2	116,5	3,2	2,4	2,5	3,8	
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	101,6	106,8	109,2	107,4	113,2	5,1	2,2	-1,6	5,4	
Altre attività dei servizi	101,5	103,5	103,4	103,5	105,1	2,0	-0,1	0,1	1,5	
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	99,9	98,8	96,8	95,8	96,6	-1,1	-2,0	-1,0	0,8	
TOTALE industria e servizi (B-S)	100,1	99,3	97,6	96,8	97,8	-0,8	-1,7	-0,8	1,0	

Fonte: Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 8.19 Monti ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nelle imprese con almeno 10 dipendenti per attività economica. Indici in base 2010=100 (a)
Anni 2013-2015

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Monti ore lavorate (indici al netto degli effetti di calendario)				Ore lavorate per dipendente (indici al netto degli effetti di calendario) (b)				Ore di cassa integrazione guadagni (c) (rapporto per 1.000 ore lavorate)			
	2013	2014	2015 (d)	Var. % 2015/ 2014	2013	2014	2015 (d)	Var. % 2015/ 2014	2013	2014	2015 (d)	Differenze assolute 2015/ 2014
Industria (B-F)	92,2	92,5	93,3	0,9	99,1	100,8	102,3	1,5	68,2	52,5	31,8	-20,7
<i>Industria in senso stretto</i>	95,2	96,3	97,1	0,8	99,6	101,6	102,7	1,1	64,1	48,0	30,0	-18,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	87,9	89,4	87,4	-2,3	95,6	97,0	97,9	1,0
Attività manifatturiere	94,7	95,9	96,8	0,9	99,8	101,8	103,2	1,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	97,8	98,2	94,8	-3,4	97,4	98,6	97,7	-0,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	100,9	101,1	102,9	1,8	97,9	97,8	97,6	-0,1
Costruzioni	76,3	71,3	73,0	2,4	96,5	96,6	99,8	3,3	96,2	86,5	46,0	-40,5
Servizi (G-S escluso O)	98,8	100,1	102,5	2,4	97,2	98,0	98,2	0,2	13,8	10,8	6,6	-4,2
Servizi di mercato (G-N)	98,0	99,3	101,3	2,1	97,2	98,0	98,2	0,2	14,4	11,3	6,5	-4,8
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	106,2	109,4	113,5	3,8	97,8	98,8	99,3	0,5	8,8	7,2	7,3	0,1
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	96,7	96,2	97,9	1,8	97,0	97,3	97,3	0,0
Trasporto e magazzinaggio	95,3	96,8	100,1	3,4	96,3	98,3	100,2	2,0
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	97,5	98,1	103,5	5,4	94,1	95,6	97,4	1,9
Servizi di informazione e comunicazione	99,3	98,7	101,7	3,1	100,3	99,1	100,1	1,0
Attività finanziarie e assicurative	95,6	95,1	93,9	-1,2	99,1	99,2	98,4	-0,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	105,3	111,1	111,0	-0,1	103,8	105,3	101,3	-3,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	103,3	107,3	108,9	1,5	96,0	96,8	97,1	0,3
Istruzione	100,3	112,6	115,1	3,0	92,0	100,7	99,2	-1,3
Sanità e assistenza sociale	106,1	109,5	115,4	5,4	98,1	98,9	100,3	1,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	101,3	100,2	101,0	1,0	98,2	101,3	102,9	1,6
Altre attività dei servizi	113,2	115,0	114,6	-0,1	97,3	94,1	91,3	-2,7
TOTALE Industria e servizi di mercato (B-N)	95,3	96,1	97,5	1,5	98,0	99,2	99,9	0,7	39,2	30,1	18,1	-12,1
TOTALE Industria e servizi (B-S)	95,8	96,5	98,3	1,8	97,9	99,1	99,7	0,7	37,3	28,6	17,3	-11,3

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Le serie 2013-2015 sono state sottoposte a revisione, pertanto i dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Le ore effettivamente lavorate comprendono sia le ore ordinarie, sia le ore straordinarie.

(c) Le ore di cassa integrazione guadagni comprendono: le ore di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga.

(d) Dati provvisori.

Tavola 8.20 Retribuzioni contrattuali per dipendente a tempo pieno per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2010=100 (a)
Anni 2013-2015, medie annue e variazioni percentuali annue

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI	Operai				Impiegati				Operai e impiegati			
	2013	2014	2015	Var. % 2015/ 2014	2013	2014	2015	Var. % 2015/ 2014	2013	2014	2015	Var. % 2015/ 2014
INDICE GENERALE	105,8	107,6	109,4	1,7	103,0	103,9	104,8	0,9	104,1	105,3	106,6	1,2
TOTALE SETTORE PRIVATO	105,8	107,6	109,4	1,7	105,4	106,9	108,5	1,5	105,6	107,3	109,0	1,6
Agricoltura	104,6	107,3	110,7	3,2	105,0	107,2	110,4	3,0	104,7	107,3	110,6	3,1
Industria	106,5	108,7	111,1	2,2	106,8	109,2	112,0	2,6	106,6	108,9	111,4	2,3
Estrazione minerali	106,0	109,8	113,3	3,2	106,7	109,7	113,2	3,2	106,5	109,7	113,3	3,3
Alimentari, bevande e tabacco	106,8	108,8	109,6	0,7	107,4	109,5	110,4	0,8	107,0	109,0	109,9	0,8
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	105,7	107,6	110,7	2,9	105,6	107,5	110,5	2,8	105,7	107,6	110,6	2,8
Legno, carta e stampa	106,8	109,3	111,8	2,3	107,1	109,1	111,6	2,3	106,9	109,2	111,7	2,3
Energia e petroli	106,6	109,6	113,2	3,3	106,7	109,6	113,2	3,3	106,7	109,6	113,2	3,3
Chimiche	107,5	109,9	112,7	2,5	107,9	110,3	113,2	2,6	107,8	110,2	113,0	2,5
Gomma, plastica e lav. minerali non metalliferi	106,4	109,6	112,7	2,8	106,5	109,8	113,0	2,9	106,5	109,6	112,8	2,9
Metalmecanica	107,1	110,0	112,9	2,6	107,1	109,8	112,8	2,7	107,1	109,9	112,9	2,7
Energia elettrica e gas	106,0	108,4	111,0	2,4	106,5	108,9	111,5	2,4	106,3	108,8	111,4	2,4
Acqua e servizi di smaltimento rifiuti	105,1	106,8	107,2	0,4	105,7	107,8	109,3	1,4	105,2	107,1	107,8	0,7
Edilizia	105,2	105,8	107,1	1,2	104,9	105,6	107,1	1,4	105,2	105,7	107,1	1,3
Servizi privati	104,9	105,9	106,8	0,8	104,6	105,7	106,6	0,9	104,7	105,8	106,7	0,9
Commercio	104,6	105,6	106,5	0,9	104,9	106,0	107,0	0,9	104,8	105,9	106,8	0,8
Trasporti, servizi postali e attività connesse	106,0	107,6	109,5	1,8	106,0	106,2	107,9	1,6	106,0	107,0	108,7	1,6
Pubblici esercizi e alberghi	105,8	106,4	106,9	0,5	105,8	106,7	107,4	0,7	105,8	106,5	107,0	0,5
Servizi di informazione e comunicazione	101,8	102,7	102,9	0,2	103,9	105,3	106,4	1,0	103,7	105,1	106,1	1,0
Telecomunicazioni	-	-	-	-	105,3	109,0	110,9	1,7	105,3	109,0	110,9	1,7
Credito e assicurazioni	-	-	-	-	103,4	105,3	106,1	0,8	103,4	105,3	106,1	0,8
Altri servizi privati	103,0	103,6	103,9	0,3	103,7	103,9	104,2	0,3	103,4	103,8	104,1	0,3
TOTALE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Comparti di contrattazione collettiva	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Ministeri	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Regioni e autonomie locali	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Servizio sanitario nazionale	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Scuola	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Forze dell'ordine	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Militari - Difesa	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Attività dei vigili del fuoco	-	-	-	-	103,1	103,1	103,1	0,0	103,1	103,1	103,1	0,0

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

(a) I numeri indice relativi agli anni antecedenti al 2010 pubblicati nelle precedenti edizioni dell'Annuario statistico italiano possono essere ricondotti alla base corrente (dicembre 2010=100) mediante i coefficienti di raccordo pubblicati sull'appendice C della Nota informativa del 9 aprile 2013, disponibile sul sito www.istat.it. La consultazione della Nota informativa può essere di ausilio poiché presenta le principali novità introdotte con l'aggiornamento della base.

Tavola 8.21 Retribuzioni contrattuali orarie per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2010=100 (a)
Anni 2013-2015, medie annue e variazioni percentuali annue

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI	Operai				Impiegati				Operai e impiegati			
	2013	2014	2015	Var. % 2015/ 2014	2013	2014	2015	Var. % 2015/ 2014	2013	2014	2015	Var. % 2015/ 2014
INDICE GENERALE	105,8	107,5	109,4	1,8	103,0	103,9	104,7	0,8	104,0	105,3	106,5	1,1
TOTALE SETTORE PRIVATO	105,8	107,5	109,4	1,8	105,3	106,8	108,4	1,5	105,5	107,2	108,9	1,6
Agricoltura	104,6	107,3	110,7	3,2	105,0	107,2	110,4	3,0	104,7	107,3	110,6	3,1
Industria	106,5	108,7	111,1	2,2	106,8	109,2	112,0	2,6	106,6	108,9	111,4	2,3
Estrazione minerali	106,0	109,8	113,3	3,2	106,7	109,7	113,2	3,2	106,5	109,7	113,3	3,3
Alimentari, bevande e tabacco	106,8	108,8	109,6	0,7	107,4	109,5	110,4	0,8	107,0	109,0	109,9	0,8
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	105,7	107,6	110,7	2,9	105,6	107,5	110,5	2,8	105,7	107,6	110,6	2,8
Legno, carta e stampa	106,8	109,3	111,8	2,3	107,1	109,1	111,6	2,3	106,9	109,2	111,7	2,3
Energia e petroli	106,6	109,6	113,2	3,3	106,7	109,6	113,2	3,3	106,7	109,6	113,2	3,3
Chimiche	107,5	109,9	112,7	2,5	107,9	110,3	113,2	2,6	107,8	110,2	113,0	2,5
Gomma, plastica e lav. minerali non metalliferi	106,4	109,6	112,7	2,8	106,5	109,8	113,0	2,9	106,5	109,6	112,8	2,9
Metalmecanica	107,1	110,0	112,9	2,6	107,1	109,8	112,8	2,7	107,1	109,9	112,9	2,7
Energia elettrica e gas	106,0	108,4	111,0	2,4	106,5	108,9	111,5	2,4	106,3	108,8	111,4	2,4
Acqua e servizi di smaltimento rifiuti	105,1	106,8	107,2	0,4	105,7	107,8	109,3	1,4	105,2	107,1	107,8	0,7
Edilizia	105,2	105,8	107,1	1,2	104,9	105,6	107,1	1,4	105,2	105,7	107,1	1,3
Servizi privati	104,8	105,7	106,6	0,9	104,4	105,5	106,5	0,9	104,6	105,6	106,5	0,9
Commercio	104,6	105,6	106,5	0,9	104,9	106,0	107,0	0,9	104,8	105,9	106,8	0,8
Trasporti, servizi postali e attività connesse	105,7	106,6	108,5	1,8	105,2	105,5	107,1	1,5	105,5	106,1	107,8	1,6
Pubblici esercizi e alberghi	105,8	106,4	106,9	0,5	105,8	106,7	107,4	0,7	105,8	106,5	107,0	0,5
Servizi di informazione e comunicazione	101,8	102,7	102,9	0,2	103,9	105,3	106,4	1,0	103,7	105,1	106,1	1,0
Telecomunicazioni	-	-	-	-	105,3	109,0	110,9	1,7	105,3	109,0	110,9	1,7
Credito e assicurazioni	-	-	-	-	103,0	104,9	105,7	0,8	103,0	104,9	105,7	0,8
Altri servizi privati	103,0	103,6	103,9	0,3	103,7	103,9	104,2	0,3	103,4	103,8	104,1	0,3
TOTALE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Comparti di contrattazione collettiva	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Ministeri	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Regioni e autonomie locali	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Servizio Sanitario Nazionale	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Scuola	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Forze dell'ordine	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Militari - Difesa	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Attività dei vigili del fuoco	-	-	-	-	103,1	103,1	103,1	0,0	103,1	103,1	103,1	0,0

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

(a) I numeri indice relativi agli anni antecedenti al 2010 pubblicati nelle precedenti edizioni dell'Annuario statistico italiano possono essere ricondotti alla base corrente (dicembre 2010=100) mediante i coefficienti di raccordo pubblicati sull'appendice C della Nota informativa del 9 aprile 2013, disponibile sul sito www.istat.it. La consultazione della Nota informativa può essere di ausilio poiché presenta le principali novità introdotte con l'aggiornamento della base.

Tavola 8.22 Retribuzioni lorde e costo del lavoro per dipendente (al netto dei dipendenti in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2010=100
Anni 2013-2015, medie annue

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Retribuzioni lorde per dipendente				Costo del lavoro per dipendente			
	2013	2014	2015 Var. 2 0 1 5 / 2014	%	2013	2014	2015 Var. 2 0 1 5 / 2014	%
Industria (B-F)	107,0	109,8	112,6	2,6	107,1	109,5	112,3	2,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	107,5	110,7	113,2	2,3	107,5	110,1	112,8	2,5
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	107,2	108,4	108,8	0,4	106,8	107,4	107,7	0,3
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	108,3	109,1	115,3	5,7	108,3	108,6	115,0	5,9
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	98,5	101,7	105,4	3,6	99,0	102,0	106,0	3,9
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	106,3	113,8	121,9	7,1	107,1	113,7	121,3	6,7
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	108,3	113,6	115,2	1,4	108,5	112,7	114,9	2,0
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	109,5	116,3	112,8	-3,0	108,6	115,6	112,9	-2,3
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	103,9	107,3	109,9	2,4	103,6	107,1	110,0	2,7
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	106,6	111,6	115,6	3,6	106,8	110,9	114,5	3,2
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	108,7	112,3	113,6	1,2	108,9	110,1	112,6	2,3
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	107,9	112,3	120,2	7,0	107,5	111,3	118,5	6,5
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	109,9	112,0	113,3	1,2	109,3	110,9	112,7	1,6
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	108,0	109,4	112,8	3,1	108,6	109,6	113,0	3,1
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	109,6	114,8	114,8	0,0	109,4	114,4	114,5	0,1
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	105,6	107,0	111,2	3,9	106,5	108,2	112,1	3,6
<i>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento</i>	106,0	109,4	111,6	2,0	105,5	108,8	111,4	2,4
Costruzioni	105,9	104,7	109,9	5,0	106,7	105,8	110,4	4,3
Servizi di mercato (G-N)	101,4	101,8	102,9	1,1	101,4	101,8	103,1	1,3
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	106,0	106,0	105,8	-0,2	105,6	105,7	106,1	0,4
Trasporto e magazzinaggio	103,6	104,5	105,5	1,0	103,9	104,4	105,8	1,3
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	102,0	102,7	106,7	3,9	101,7	102,0	105,6	3,5
Servizi di informazione e comunicazione	102,4	101,9	105,1	3,1	102,5	101,9	104,9	2,9
Attività finanziarie e assicurative	97,8	99,0	100,7	1,7	97,9	99,2	101,2	2,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,3	104,7	107,9	3,1	100,0	104,0	108,2	4,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	106,5	106,6	107,3	0,7	106,7	106,3	106,3	0,0
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	103,2	104,5	106,1	1,5	103,3	104,4	106,2	1,7

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

Tavola 8.23 Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica
Anni 2011-2015

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2010=100					Variazioni %			
	2011	2012	2013	2014	2015 (a)	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014 (a)
RETRIBUZIONI LORDE									
Industria (B-F)	103,3	106,2	108,8	110,9	113,0	2,8	2,4	1,9	1,9
<i>Industria in senso stretto</i>	103,0	105,6	108,0	110,1	112,2	2,5	2,3	1,9	1,9
Estrazione di minerali	104,7	105,8	106,6	112,1	118,1	1,1	0,8	5,2	5,4
Attività manifatturiere	102,9	105,8	108,3	110,4	112,5	2,8	2,4	1,9	1,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	106,2	105,0	104,3	105,6	109,0	-1,1	-0,7	1,2	3,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	101,6	102,8	104,3	106,2	107,6	1,2	1,5	1,8	1,3
Costruzioni	103,9	106,5	107,8	108,8	110,2	2,5	1,2	0,9	1,3
Servizi (G-S escluso O)	101,4	102,8	104,5	105,1	106,0	1,4	1,7	0,6	0,9
Servizi di mercato (G-N)	101,3	102,7	104,5	105,2	106,0	1,4	1,8	0,7	0,8
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	101,8	103,8	105,8	106,7	107,1	2,0	1,9	0,9	0,4
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	101,0	102,8	104,5	104,8	105,1	1,8	1,7	0,3	0,3
Trasporto e magazzinaggio	102,0	104,0	106,6	107,4	108,5	2,0	2,5	0,8	1,0
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	102,4	104,4	107,7	108,9	110,1	2,0	3,2	1,1	1,1
Servizi di informazione e comunicazione	101,6	102,2	103,5	103,4	104,8	0,6	1,3	-0,1	1,4
Attività finanziarie e assicurative	100,0	99,8	99,6	100,7	102,2	-0,2	-0,2	1,1	1,5
Attività immobiliari	103,5	103,5	104,8	104,2	104,7	0,0	1,3	-0,6	0,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	101,9	103,1	103,8	105,6	106,7	1,2	0,7	1,7	1,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	102,2	104,0	106,8	107,4	108,6	1,8	2,7	0,6	1,1
Istruzione	103,5	105,5	106,9	107,7	108,8	1,9	1,3	0,7	1,0
Sanità e assistenza sociale	101,0	102,8	104,7	104,9	105,2	1,8	1,8	0,2	0,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	102,9	104,8	106,5	108,4	107,9	1,8	1,6	1,8	-0,5
Altre attività dei servizi	102,3	104,4	107,4	109,4	110,9	2,1	2,9	1,9	1,4
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	102,2	104,3	106,4	107,7	109,1	2,1	2,0	1,2	1,3
TOTALE industria e servizi (B-S)	102,2	104,2	106,2	107,5	108,8	2,0	1,9	1,2	1,2

Fonte: Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 8.23 segue Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica
Anni 2011-2015

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2010=100					Variazioni %			
	2011	2012	2013	2014	2015 (a)	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014 (a)
COSTO DEL LAVORO									
Industria (B-F)	103,3	105,9	108,6	110,7	112,0	2,5	2,5	1,9	1,2
<i>Industria in senso stretto</i>	103,0	105,4	107,9	109,9	111,5	2,3	2,4	1,9	1,5
Estrazione di minerali	104,5	105,8	107,0	112,1	116,9	1,2	1,1	4,8	4,3
Attività manifatturiere	102,9	105,5	108,2	110,1	111,7	2,5	2,6	1,8	1,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	105,8	104,8	104,8	106,6	109,6	-0,9	0,0	1,7	2,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	101,7	102,7	104,7	106,7	107,9	1,0	1,9	1,9	1,1
Costruzioni	103,7	105,9	108,1	109,3	109,0	2,1	2,1	1,1	-0,3
Servizi (G-S escluso O)	101,4	102,8	104,8	105,6	105,9	1,4	1,9	0,8	0,3
Servizi di mercato (G-N)	101,4	102,8	104,9	105,7	106,0	1,4	2,0	0,8	0,3
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	101,8	103,9	106,0	107,3	106,9	2,1	2,0	1,2	-0,4
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	101,1	102,8	104,9	105,3	105,4	1,7	2,0	0,4	0,1
Trasporto e magazzinaggio	102,0	104,0	106,8	107,8	108,3	2,0	2,7	0,9	0,5
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	102,5	104,3	107,9	109,2	108,9	1,8	3,5	1,2	-0,3
Servizi di informazione e comunicazione	101,7	102,2	103,4	103,3	104,2	0,5	1,2	-0,1	0,9
Attività finanziarie e assicurative	100,3	99,9	100,0	101,1	102,6	-0,4	0,1	1,1	1,5
Attività immobiliari	103,5	103,3	104,8	104,6	103,9	-0,2	1,5	-0,2	-0,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	102,0	103,3	104,2	106,1	106,6	1,3	0,9	1,8	0,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	102,3	104,0	107,6	108,4	108,9	1,7	3,5	0,7	0,5
Istruzione	103,7	105,8	107,3	108,3	108,2	2,0	1,4	0,9	-0,1
Sanità e assistenza sociale	100,9	102,8	104,7	105,3	104,8	1,9	1,8	0,6	-0,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	102,9	104,8	107,4	109,4	108,2	1,8	2,5	1,9	-1,1
Altre attività dei servizi	102,5	104,5	108,2	110,6	111,0	2,0	3,5	2,2	0,4
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	102,3	104,1	106,5	107,8	108,6	1,8	2,3	1,2	0,7
TOTALE industria e servizi (B-S)	102,2	104,0	106,3	107,6	108,3	1,8	2,2	1,2	0,7
ONERI SOCIALI									
Industria (B-F)	103,1	104,9	108,3	110,1	109,7	1,7	3,2	1,7	-0,4
<i>Industria in senso stretto</i>	103,0	104,7	107,7	109,4	109,8	1,7	2,9	1,6	0,4
Estrazione di minerali	104,3	105,8	108,1	112,0	114,1	1,4	2,2	3,6	1,9
Attività manifatturiere	103,0	104,9	107,8	109,4	109,7	1,8	2,8	1,5	0,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	104,5	104,4	106,1	109,2	111,4	-0,1	1,6	2,9	2,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	101,9	102,4	105,7	108,1	108,7	0,5	3,2	2,3	0,6
Costruzioni	103,3	104,7	108,8	110,3	106,5	1,4	3,9	1,4	-3,4
Servizi (G-S escluso O)	101,7	102,8	105,7	106,9	105,6	1,1	2,8	1,1	-1,2
Servizi di mercato (G-N)	101,8	102,8	105,8	106,9	105,7	1,0	2,9	1,0	-1,1
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	101,9	104,1	106,9	109,2	106,3	2,2	2,7	2,2	-2,7
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	101,1	102,8	106,2	106,6	106,3	1,7	3,3	0,4	-0,3
Trasporto e magazzinaggio	102,2	103,9	107,4	109,0	107,6	1,7	3,4	1,5	-1,3
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	102,8	104,2	108,5	110,2	105,6	1,4	4,1	1,6	-4,2
Servizi di informazione e comunicazione	101,8	102,0	103,3	102,9	102,5	0,2	1,3	-0,4	-0,4
Attività finanziarie e assicurative	101,4	100,1	100,9	102,2	103,7	-1,3	0,8	1,3	1,5
Attività immobiliari	103,7	102,8	104,9	105,7	101,7	-0,9	2,0	0,8	-3,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	102,2	103,7	105,3	107,7	106,3	1,5	1,5	2,3	-1,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	102,5	103,8	109,7	111,2	109,5	1,3	5,7	1,4	-1,5
Istruzione	104,2	106,5	108,6	110,4	106,6	2,2	2,0	1,7	-3,4
Sanità e assistenza sociale	100,8	102,7	104,6	106,3	103,8	1,9	1,9	1,6	-2,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	102,9	105,0	109,9	112,5	109,1	2,0	4,7	2,4	-3,0
Altre attività dei servizi	103,2	105,1	110,5	114,3	111,4	1,8	5,1	3,4	-2,5
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	102,4	103,6	106,7	108,1	107,2	1,2	3,0	1,3	-0,8
TOTALE industria e servizi (B-S)	102,3	103,6	106,5	107,9	106,9	1,3	2,8	1,3	-0,9

Fonte: Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)
(a) Dati provvisori.

9

CONDIZIONE ECONOMICA,
VITA QUOTIDIANA
E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Nel 2016 il quadro della soddisfazione generale della popolazione di 14 anni e più mostra, rispetto al 2015, segnali di miglioramento e in media su un punteggio da 0 a 10, le persone danno un voto pari a 7. Rimangono molto elevate le quote di persone soddisfatte per le proprie relazioni familiari e amicali, nonostante una diminuzione nel livello di soddisfazione più alto. Si evidenzia un aumento della quota dei soddisfatti anche per la situazione economica. Simultaneamente continua a diminuire la quota di famiglie che giudica la propria situazione economica in peggioramento rispetto all'anno precedente, a favore di un parallelo aumento della percentuale di coloro che la considera invariata.

Ad un miglioramento della percezione della situazione economica corrisponde anche un aumento della spesa media mensile familiare che, seppur lieve, continua dal 2013, portando nel 2015 il valore medio mensile della spesa a 2.499,37 euro correnti. Le famiglie composte da soli stranieri spendono, in media, circa mille euro in meno di quelle composte da soli italiani (1.532,66 contro 2.564,74 euro); la loro spesa si concentra sulla spesa alimentare (21,5 per cento del totale contro 17,5 per cento delle famiglie di soli italiani) e sulla spesa per l'abitazione (40,0 per cento rispetto al 36,1 per cento delle famiglie di soli italiani).

Permangono le differenze sul territorio: Lombardia e Trentino-Alto Adige hanno la spesa media più elevata (rispettivamente 3.030,64 e 3.022,16 euro), mentre la Calabria è la regione con la spesa minore (1.729,20 euro mensili).

Le famiglie in condizione di povertà assoluta sono 1 milione e 582 mila, per un totale di 4 milioni e 598 mila persone (il 7,6 per cento della popolazione residente). Rispetto al 2014, l'incidenza aumenta tra le famiglie di soli stranieri (dal 23,4 per cento al 28,3 per cento), in particolare nel Nord (dal 24,0 per cento al 32,1 per cento) e tra le famiglie con 4 componenti (da 6,7 per cento a 9,5 per cento).

9

CONDIZIONE ECONOMICA, VITA QUOTIDIANA E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Soddisfazione per la vita nel complesso

Nel 2016 il quadro della soddisfazione generale della popolazione di 14 anni e più mostra segnali di miglioramento. Alla domanda “attualmente, quanto si ritiene soddisfatto della sua vita nel complesso?”, potendo indicare un punteggio da 0 a 10 (0 indica “per niente soddisfatto” e 10 “molto soddisfatto”) in media le persone danno un voto pari a 7 ([Tavola 9.1](#)). Dopo il forte calo evidenziatosi nel 2012, il 2016 è il primo anno in cui il voto medio aumenta riavvicinandosi ai livelli del 2011 (7,2). Il 41,0 per cento delle persone di 14 anni e oltre indica i livelli di soddisfazione più alti (punteggi pari a 8, 9 e 10), rispetto al 35,1 per cento del 2015. Ad aumentare in particolare è la quota di chi indica l'8 e il 9, parallelamente diminuisce quella di chi esprime punteggi tra 5 e 6.

Le differenze territoriali si mantengono, ma le distanze diminuiscono. Il Sud presenta un valore medio di soddisfazione di 6,8, ancora sotto la media nazionale, ma più vicino a quello del Centro-Nord. La regione con il voto medio più alto di soddisfazione è il Trentino-Alto Adige (7,6, come nel 2015) mentre la Campania è quella con la media più bassa (6,6, nel 2015 era 6,2).

Soddisfazione per la situazione economica, la salute, la famiglia, gli amici e il tempo libero

L'analisi della soddisfazione espressa per i diversi ambiti di vita evidenzia un aumento della quota dei soddisfatti per la situazione economica. A crescere è la percentuale di persone abbastanza soddisfatte (dal 44,6 per cento del 2015 al 47,3 per cento del 2016), parallelamente diminuisce sia la quota di coloro che si dichiarano per niente soddisfatti (dal 15,0 per cento del 2015 al 12,9 per cento del 2016) sia quella di chi lo è poco (dal 36,3 per cento al 34,8 per cento - [Tavola 9.2](#)). Le differenze territoriali rimangono nette. Le Isole sono la ripartizione con la quota minore di soddisfatti (37,4 per cento), nel Sud la percentuale è circa il 40 per cento a fronte del 57,8 per cento nel Nord-est e 58,9 per cento nel Nord-ovest.

L'81,2 per cento della popolazione di 14 anni e oltre esprime un giudizio positivo (molto o abbastanza soddisfacente) per il proprio stato di salute ([Tavola 9.2](#)), mentre si ritengono poco soddisfatti il 13,3 per cento e per nulla soddisfatti il 3,8 per cento. Rispetto al 2015, i livelli di soddisfazione della popolazione rimangono

stabili. Permangono anche per questo ambito le differenze territoriali. Nel Nord oltre l'82 per cento della popolazione si dichiara molto o abbastanza soddisfatta del proprio stato di salute, il livello più alto dei molto soddisfatti è nel Nord-est (19,5 per cento). Al Centro la quota dei molto o abbastanza soddisfatti arriva all'81,4 per cento, per scendere a 80,1 per cento al Sud e a 76,2 per cento nelle Isole, dove si evidenzia la percentuale più alta dei poco o per niente soddisfatti (21,4 per cento). Rimangono molto elevate le quote di persone soddisfatte per le proprie relazioni familiari e amicali nonostante una diminuzione rispetto al 2015 nel livello di soddisfazione più alto ([Tavola 9.2](#)). Le persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte per le relazioni familiari nel 2016 sono poco più del 90 per cento, solo l'1,4 per cento giudica questo tipo di relazioni per niente soddisfacenti. Per quanto riguarda le relazioni con gli amici, la quota dei soddisfatti è pari all'82,8 per cento. La distanza fra Nord e Sud è evidente anche nella soddisfazione espressa per questi ambiti. Le persone che vivono nel Nord-est del Paese hanno rispetto alle altre ripartizioni i livelli di soddisfazione più alti per entrambe le tipologie di relazioni (rispettivamente 39,1 per cento e 28,0 per cento). Le percentuali diminuiscono al Centro (31,9 per cento e 23,9 per cento) e nelle Isole (31,7 per cento e 22,7 per cento) e raggiungono il minimo al Sud (25,0 per cento e 17,8 per cento).

Il 67 per cento delle persone di 14 anni e oltre è molto o abbastanza soddisfatto per il tempo libero ([Tavola 9.2](#)), il dato è stabile rispetto al 2015. Anche per questo aspetto si evidenziano differenze tra il Nord e il Sud del Paese. La percentuale più alta dei molto soddisfatti per il tempo libero è al Nord-est (18,5 per cento), mentre è al Sud la quota più bassa (9,6 per cento).

Soddisfazione lavorativa

A dichiararsi molto o abbastanza soddisfatti nei confronti della propria situazione lavorativa sono il 76,2 per cento degli occupati ([Tavola 9.3](#)). Il dato è in lieve miglioramento rispetto a quello rilevato nel 2015.

A livello territoriale, si evidenzia il divario fra Nord e Sud, soprattutto se si analizzano le quote di chi esprime il livello più alto di soddisfazione lavorativa, si passa dall'oltre il 17 per cento del Nord, al 12,7 per cento del Sud.

Il confronto dei giudizi espressi dagli uomini e dalle donne mostra come la quota degli occupati molto o abbastanza soddisfatti sia inferiore a quella delle occupate (75,3 per cento rispetto al 77,5 per cento delle donne) e questo si evidenzia per tutte le ripartizioni, ad eccezione del Centro, dove la percentuale dei soddisfatti e delle soddisfatte è pressoché la stessa.

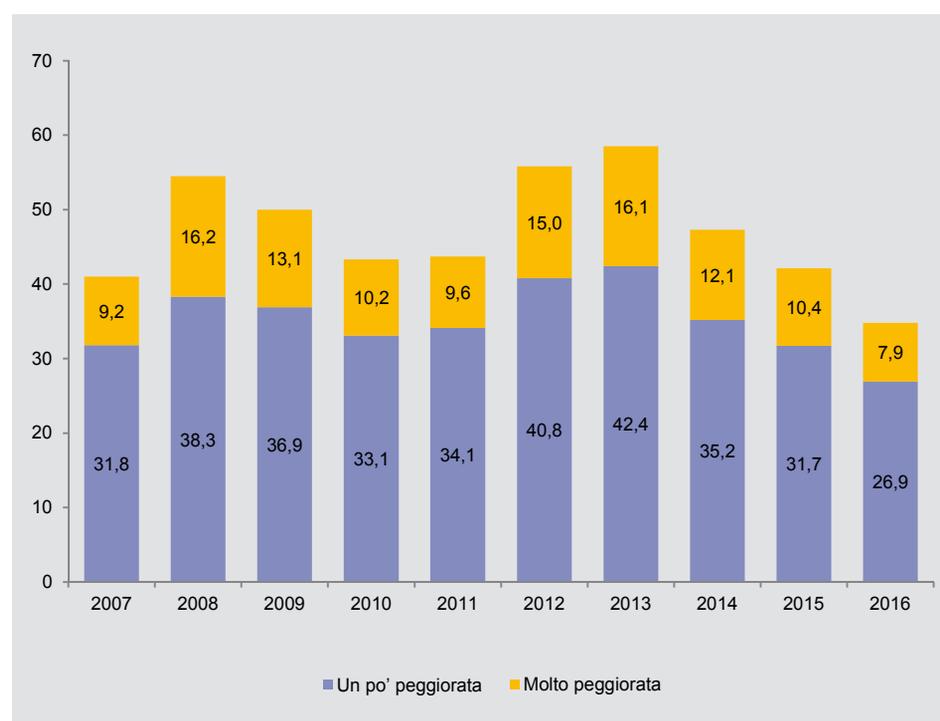
Percezione della situazione economica familiare

Dopo il picco registrato nel 2013, nel 2016 la quota di famiglie che giudica la propria situazione economica in peggioramento rispetto all'anno precedente continua a diminuire, a favore di un parallelo aumento della percentuale che considera la situazione invariata ([Figura 9.1](#)). In crescita è anche la quota delle famiglie che la considera migliorata (+1,4 punti percentuali rispetto al 2015).

In particolare, nei primi mesi del 2016 la quota di famiglie che riferiscono la propria situazione economica invariata è 58,3 per cento (nel 2015 era 52,3 per cento); quelle che la considerano molto o un po' migliorata sono il 6,4 per cento, a fronte del 5,0 per cento del 2015 ([Tavola 9.4](#)).

La percezione di stabilità è aumentata in tutte le ripartizioni, ma in particolare per le famiglie del Centro. La situazione più critica rimane per le famiglie delle Isole, per le quali la quota di quelle che dichiarano molto peggiorata la loro situazione economica è il 12,8 per cento, più del doppio delle famiglie del Nord-ovest.

Figura 9.1 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente
Anni 2007-2016, per 100 famiglie

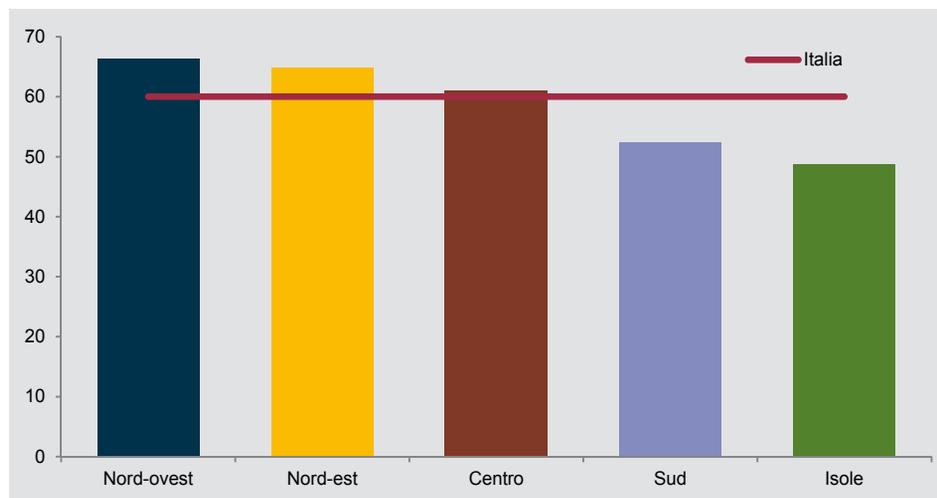


Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Rispetto al giudizio sulle risorse economiche familiari, nel 2016, si conferma la riduzione della frequenza di opinioni negative: la percentuale di famiglie che affermano di disporre di risorse adeguate sale dal 55,7 per cento del 2015 al 58,8 del 2016, mentre le famiglie che le ritengono scarse passano dal 36,3 per cento al 33,6 per cento. Il 5,6 per cento delle famiglie considera le proprie risorse economiche insufficienti, appena l'1,2 per cento le definisce ottime.

Le famiglie residenti nel Nord esprimono giudizi più spesso positivi: il 66,3 per cento delle famiglie del Nord-ovest e il 64,8 per cento di quelle del Nord-est ritiene ottime o adeguate le risorse economiche a disposizione, mentre nel Sud la quota scende a circa il 52 per cento e nelle Isole al 48,8 per cento ([Figura 9.2](#)).

Figura 9.2 Famiglie che dichiarano di possedere risorse economiche ottime o adeguate per ripartizione geografica
Anno 2016, per 100 famiglie della stessa zona



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Difficoltà delle famiglie per l'accesso ad alcuni servizi

La quota di famiglie che denunciano difficoltà di accesso a servizi di pubblica utilità, quali farmacie, pronto soccorso, uffici postali e comunali, forze dell'ordine e servizi commerciali, costituisce una realtà rilevante, specialmente in alcuni contesti territoriali. Nel 2016, a livello Italia, le quote di famiglie che denunciano difficoltà di accesso non si discostano da quelle rilevate nel 2015 ([Tavola 9.5](#)).

Le situazioni di maggiore difficoltà si registrano per l'accesso al pronto soccorso (55,5 per cento) e alle forze dell'ordine (36,4 per cento), seguono gli uffici comunali (34,1 per cento), i supermercati (28,5 per cento) e gli uffici postali (25,6 per cento).

Più contenuta la quota di famiglie che dichiarano difficoltà nel raggiungere i negozi di generi alimentari (21,6 per cento) e le farmacie (20,2 per cento).

Dal punto di vista territoriale permane una forte differenziazione, le famiglie residenti nel Sud risultano particolarmente sfavorite nel raggiungimento di tutti i servizi rilevati e in particolare il 64,4 per cento dichiara difficoltà nell'accesso al pronto soccorso, a fronte del 49,0 per cento delle famiglie del Nord-ovest.

Soddisfazione dei cittadini per i servizi di sportello (anagrafe, Asl, uffici postali)

La soddisfazione per i servizi di pubblica utilità mostra delle peculiarità sul territorio sia se analizzata distinguendo i dati per ripartizione geografica sia per dimensione comunale. Rispetto al 2015, la quota di persone che si è recata presso gli sportelli dei tre servizi considerati diminuisce.

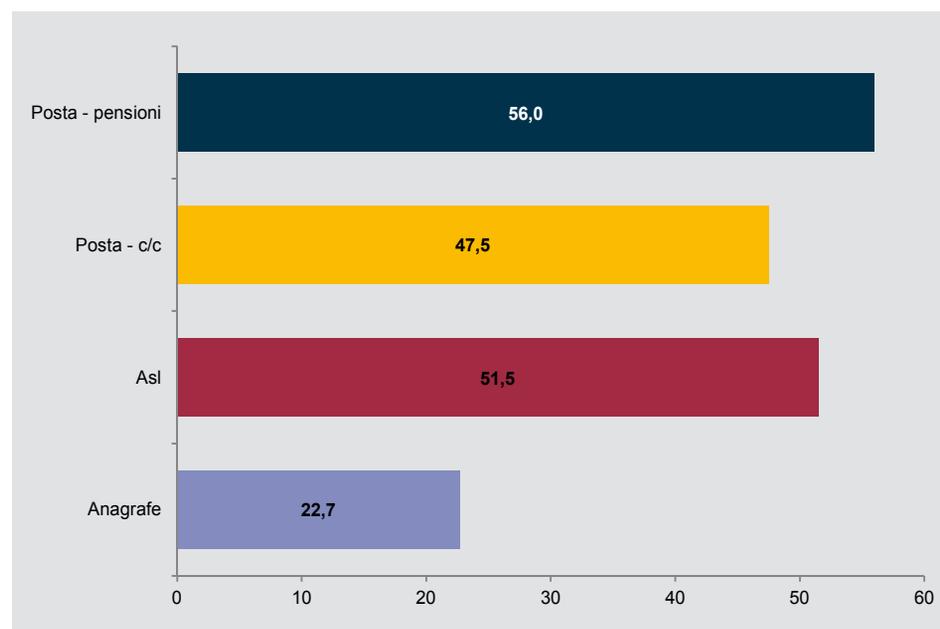
A livello Italia, il 34,9 per cento delle persone di 18 anni e più ha utilizzato almeno una volta nell'anno i servizi di sportello degli uffici anagrafici, di questi il 22,7 per cento denuncia tempi di attesa superiori ai 20 minuti ([Tavola 9.6](#)). Il Centro è l'area dove si osserva la maggior quota di utenti che lamentano un tempo di attesa in fila superiore ai 20 minuti (30,4 per cento). La quota più alta di utilizzatori è al Nord (oltre 37 per cen-

to) e tra questi, la percentuale di quelli che lamentano tempi lunghi in fila è più bassa rispetto alle altre ripartizioni (19,6 per cento nel Nord-ovest e 15,6 per cento nel Nord-est). Le differenze sono ancora più nette rispetto alla dimensione comunale: il 33,6 delle persone di 18 anni e oltre ha utilizzato l'anagrafe nei grandi comuni urbani e circa il 55 per cento di essi afferma di aver fatto file di oltre 20 minuti. Nei piccoli comuni (fino a 2 mila abitanti), dove gli utenti sono il 40,0 per cento, solo il 5,0 per cento di essi ha aspettato in fila per più di 20 minuti.

A rivolgersi agli uffici amministrativi delle Asl è stato il 44,5 per cento della popolazione di 18 anni e oltre e il 51,5 per cento di questi ha atteso più di 20 minuti per l'erogazione del servizio. La situazione delle file agli sportelli delle Asl è generalmente migliore nel Nord-est, dove c'è anche il maggior numero di utenti (52,9 per cento, di questi il 40,0 per cento ha aspettato oltre 20 minuti), peggiore nel Sud: più di un terzo della popolazione è utente della Asl e di questi oltre il 64 per cento ha aspettato più di 20 minuti. Nei grandi comuni urbani è il 67,4 per cento degli utenti delle Asl a dichiarare di attendere più di 20 minuti in fila.

I servizi di sportello degli uffici postali sono quelli ad avere il maggior numero di utenti (64,3 per cento). Rispetto al 2015, la quota di utenti che dichiarano una fila superiore ai 20 minuti è diminuita per tutti i servizi considerati. Il ritiro della pensione rimane quello per cui la maggior quota di utenti dichiara oltre 20 minuti di attesa in fila (56,0 per cento - [Figura 9.3](#)).

Figura 9.3 Persone di 18 anni e oltre che hanno fatto una fila allo sportello superiore ai 20 minuti per tipo di servizio
Anno 2016, per 100 utilizzatori del servizio



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

A denunciare in minor misura attese superiori ai 20 minuti presso gli uffici postali sono gli utenti del Nord. Nelle Isole, dove la quota degli utenti è pari a 59,1 per cento, sono considerevolmente elevate quelli che attendono in fila per più di 20 minuti prima di ritirare la pensione (71,1 per cento) o per effettuare versamenti in un conto corrente (59,1 per cento). La percentuale maggiore di utenti che lamenta file lunghe più di 20 minuti risiede nei comuni centro delle aree metropolitane, questo accade in generale per tutti i servizi considerati.

Scelte di consumo delle famiglie

Nel 2015 la spesa media mensile familiare in valori correnti è pari a 2.499,37 euro, in lieve aumento rispetto agli anni precedenti (+0,4 per cento rispetto al 2014, +1,1 per cento nei confronti del 2013¹ - [Tavola 9.7](#)). Il quadro è quindi sostanzialmente analogo anche in termini reali, se si considera che l'inflazione è stata prossima allo zero sia nel 2014 che nel 2015 (rispettivamente +0,2 per cento e +0,1 per cento).

La spesa per generi alimentari e bevande è pari a 441,50 euro al mese, in leggera ripresa rispetto ai 436,06 euro del 2014 (+1,2 per cento). Si arresta il calo relativo alla spesa per carni, in atto fin dal 2011, arrivando a 98,25 euro mensili, in linea con l'anno precedente. La spesa per frutta aumenta del 4,5 per cento rispetto al 2014 (da 38,71 a 40,45 euro mensili), quella per acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura del 4,2 per cento (da 19,66 a 20,48 euro).

La quota di spesa alimentare nel 2015 è pari al 17,7 per cento del totale della spesa (17,5 per cento nel 2014); come già negli anni precedenti, la spesa per carne si conferma essere la voce alimentare più rilevante (3,9 per cento), seguita da pane e cereali (3,0 per cento), vegetali (2,4 per cento) e latte, formaggi e uova (2,3 per cento).

Rispetto agli anni precedenti, è in diminuzione la quota delle famiglie che ha tentato di limitare la spesa riducendo la quantità o la qualità dei prodotti alimentari acquistati (53,8 per cento, rispetto al 58,7 per cento del 2014 e al 62,4 del 2013). Rilevanti differenze si registrano se si considera l'aspetto territoriale: il Centro e il Nord presentano valori intorno al 50 per cento, mentre il Sud e le Isole valori superiori al 60 per cento. Nei comuni centro di aree metropolitane è maggiore la percentuale di famiglie che prova a limitare la spesa agendo sui prodotti alimentari, 57,2 per cento, circa quattro punti in più delle altre tipologie comunali ([Prospetto 9.1](#)).

Il supermercato e l'ipermercato sono i luoghi maggiormente utilizzati dalle famiglie italiane per la spesa alimentare (vi vengono effettuati, in media, il 58,3 per cento degli acquisti), seguiti dai negozi tradizionali (22,0 per cento) e dagli hard discount (12,4 per cento). Rispetto ai valori medi nazionali, nel Sud si utilizzano di più i negozi tradizionali (33,1 per cento), mentre nel Centro e nel Nord si acquista più spesso in supermercati ed ipermercati. Come già nel 2014, nelle Isole si registra la percentuale più elevata di acquisti presso gli hard discount (18,7 per cento nel 2015 - [Prospetto 9.2](#)).

¹ L'indagine sulle spese delle famiglie ha sostituito a partire dal 2014 la precedente indagine sui consumi. Tra le due indagini ci sono differenze sostanziali in tutte le fasi del processo (si veda il volume all'indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/182165>), fatto che ha reso necessario ricostruire le serie storiche dei principali aggregati di spesa, a partire dal 1997. I confronti temporali possono dunque essere effettuati esclusivamente con i dati in serie storica ricostruita e non con quelli diffusi fino al 2013.

Prospetto 9.1 Famiglie che hanno limitato l'acquisto di beni e servizi per capitolo di spesa, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anni 2014-2015, valori percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPI DI COMUNE	Alimentari	Bevande	Abbigliamento e calzature	Cura e igiene personale	Visite mediche e accertamenti periodici di controllo	Carburanti	Viaggi e vacanze
ANNO 2014							
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord-ovest	52,2	49,1	62,6	53,0	20,9	41,2	31,2
Nord-est	53,2	49,9	63,0	50,2	15,3	39,5	33,6
Centro	59,0	55,0	70,9	58,4	25,7	45,9	34,7
Sud	67,8	65,4	74,2	64,3	29,7	58,4	32,3
Isole	67,2	68,0	77,5	66,0	31,9	51,2	23,7
TIPI DI COMUNE							
Centro area metropolitana	57,3	52,2	66,4	51,3	21,2	41,9	36,8
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	57,6	55,1	69,1	58,9	24,9	47,4	32,8
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	59,7	57,6	68,7	58,4	24,0	47,5	29,7
Italia	58,7	55,9	68,4	57,3	23,8	46,5	31,8
ANNO 2015							
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord-ovest	51,4	46,9	58,2	48,7	18,9	39,5	31,5
Nord-est	48,0	44,9	59,4	43,2	12,7	34,5	29,6
Centro	51,5	47,9	60,1	46,5	21,4	38,4	29,6
Sud	60,7	59,1	71,9	61,4	24,0	56,3	30,6
Isole	61,2	61,8	71,9	62,4	28,8	42,9	18,9
TIPI DI COMUNE							
Centro area metropolitana	57,2	50,3	63,4	49,1	20,5	41,4	37,4
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	53,2	50,5	62,8	50,8	20,8	43,2	28,3
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	53,0	51,3	63,3	52,3	20,0	41,8	27,2
Italia	53,8	50,9	63,2	51,3	20,3	42,2	29,2

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

La spesa media per beni e servizi non alimentari è sostanzialmente stabile rispetto al 2014, ed è pari, nel 2015, a 2.057,87 euro mensili. Queste spese rappresentano l'82,3 per cento della spesa totale; particolarmente rilevanti sono quelle per l'abitazione, pari al 36,1 per cento del totale (36,7 per cento nel 2014 e 37,2 per cento nel 2013). Per il terzo anno consecutivo si riducono le spese per comunicazioni (-4,2 per cento sul 2014), anche a causa della dinamica inflazionistica negativa per questa voce di spesa. Aumentano le spese per servizi ricettivi e di ristorazione (+11,0 per cento, da 110,26 a 122,39 euro, dopo due anni di calo), e le spese per beni e servizi ricreativi, spettacoli e cultura (+4,1 per cento, a raggiungere 126,41 euro nel 2015 - [Tavola 9.7](#)). Permangono le differenze strutturali sul territorio, legate ai livelli di reddito, ai prezzi e ai comportamenti di spesa, con i valori di spesa del Nord più elevati di quelli del Centro e, soprattutto, di Sud e Isole. La Lombardia e il Trentino-Alto Adige sono le regioni con la spesa media più elevata (rispettivamente 3.030,64 e 3.022,16 euro). La Calabria è invece la regione con la spesa minore, 1.729,20 euro mensili, inferiore di circa il 40 per cento rispetto ai valori più elevati ([Tavola 9.8](#)). Le famiglie residenti nei comuni centro dell'area metropolitana spendono in media 2.630,73 euro, quelle residenti nei comuni periferici delle aree metropolitane e nei comuni sopra i 50 mila abitanti spendono 2.539,47 euro al mese e quelle residenti negli altri comuni fino a 50 mila abitanti spendono mediamente 2.436,38 euro. Nelle città metropolitane si destinano quote di spesa più elevate all'abitazione, pari al 42,7 per cento del totale.

Prospetto 9.2 Acquisti di generi alimentari per luogo di acquisto, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anni 2014-2015, valori percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPI DI COMUNE	Luogo di acquisto (a)					
	Negozi tradizionale	Mercato e ambulanti	Hard discount	Ipermercato, supermercato	Grande magazzino e catene di negozi	Azienda agricola, produttore, altro luogo e acquisto via internet
ANNO 2014						
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord-ovest	16,4	5,5	13,4	61,7	1,4	1,5
Nord-est	16,1	3,4	10,8	66,4	1,2	2,2
Centro	19,6	4,1	11,7	61,6	1,6	1,4
Sud	33,8	5,4	12,2	46,4	0,9	1,3
Isole	22,7	8,1	20,5	45,6	1,2	1,9
TIPI DI COMUNE						
Centro area metropolitana	22,6	6,6	11,4	56,3	1,8	1,3
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	20,0	5,4	14,6	57,3	1,3	1,4
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	22,1	4,5	12,7	57,8	1,1	1,8
Italia	21,6	5,1	13,0	57,4	1,3	1,6
ANNO 2015						
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord-ovest	16,7	3,9	13,6	62,6	1,4	1,7
Nord-est	16,3	3,3	10,9	65,9	1,4	2,2
Centro	21,6	3,5	9,8	62,6	1,3	1,1
Sud	33,1	5,5	11,7	47,0	1,1	1,6
Isole	22,2	7,4	18,7	49,1	1,2	1,3
TIPI DI COMUNE						
Centro area metropolitana	24,4	5,4	11,2	56,5	1,4	1,1
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	20,4	4,3	13,5	58,8	1,6	1,4
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	22,2	4,2	12,1	58,5	1,1	1,8
Italia	22,0	4,5	12,4	58,3	1,3	1,6

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (R)

(a) A seguito di una revisione su questa specifica variabile i dati differiscono leggermente con quelli precedentemente pubblicati.

La quota di spesa alimentare è diversa fra le regioni, ed è maggiore nelle aree dove minori sono i livelli di spesa complessivi: supera, infatti, il 22 per cento in Calabria, Basilicata, Campania e Sicilia, mentre si attesta intorno al 15 per cento in Lombardia, Trentino Alto-Adige ed Emilia-Romagna.

Le regioni con i livelli di spesa più bassi mostrano quote più contenute per servizi ricettivi e di ristorazione e per ricreazione, spettacoli, cultura. Tali spese rappresentano il 6,0 per cento del budget familiare in Calabria e il 6,5 per cento in Basilicata, raggiungono il 10,0 per cento in media nazionale e salgono al 12,2 per cento in Emilia-Romagna e al 13,2 per cento in Trentino-Alto Adige.

Nel Lazio e in Liguria la spesa destinata all'abitazione rappresenta oltre il 40 per cento del totale, mentre scende intorno al 30 per cento in Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia.

Caratteristiche delle famiglie e comportamenti di spesa

La spesa media mensile aumenta al crescere dell'ampiezza familiare. Tuttavia, grazie alla presenza di economie di scala, l'incremento della spesa è meno che proporzionale rispetto all'incremento del numero di componenti ([Tavola 9.9](#)).

All'aumentare dell'ampiezza familiare diminuisce il peso delle voci di spesa per le quali è possibile ottenere le maggiori economie di scala: ad esempio, la quota destinata ad abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili passa dal 43,2 per cento delle famiglie monocomponente (770,90 euro al mese) al 29,0 per cento di quelle con 5 o più componenti

(935,93 euro al mese). Al contrario, al crescere del numero dei componenti aumenta il peso delle voci per le quali sono possibili minori economie di scala, come ad esempio le spese per alimentari (15,5 per cento per le monocomponenti e 20,8 per cento per le famiglie di almeno cinque componenti), quelle per trasporti (rispettivamente, 7,9 per cento e 12,7 per cento) e le spese per abbigliamento e calzature (rispettivamente, 3,8 per cento e 6,4 per cento). Tra le diverse tipologie familiari, i valori più alti di spesa si trovano fra le coppie con due figli (quasi 3.200 euro al mese) e quelle con tre o più figli (circa 3.350 euro al mese di media). La quota maggiore di spesa alimentare si osserva tra le coppie con 3 o più figli (circa un quinto della spesa complessiva), quella più bassa tra i single sotto i 35 anni (13,7 per cento). La presenza di figli determina anche quote elevate di spesa per abbigliamento e calzature: se in famiglia ci sono tre o più figli si arriva al 6,3 per cento (212,67 euro mensili); la quota è leggermente più bassa (5,4 per cento) tra i giovani single – i quali, in media spendono 90,60 euro al mese - mentre è molto più contenuta (2,8 per cento) tra gli anziani soli. Se in famiglia ci sono anziani, inoltre, aumenta la quota delle spese sanitarie, in buona misura incompressibili, che da sole rappresentano il 6,1 per cento della spesa totale se l'anziano vive da solo (contro l'1,7 per cento dei giovani single) e il 6,5 per cento se l'anziano vive in coppia (pari a 165,08 euro mensili - [Tavola 9.10](#)). Le famiglie composte da soli stranieri spendono circa mille euro in meno di quelle composte da soli italiani (1.532,66 contro 2.564,74 euro); la loro spesa si concentra su beni e servizi essenziali, quali la spesa alimentare (21,5 per cento contro 17,5 per cento delle famiglie composte da soli italiani) e la spesa per l'abitazione (40,0 per cento rispetto al 36,1 per cento delle famiglie di soli italiani). Inoltre, rispetto alle altre famiglie, quelle formate solo da stranieri presentano quote di spesa più basse per ricreazione, spettacoli e cultura e per istruzione (3,4 per cento nelle famiglie di soli stranieri, pari a 51,59 euro mensili). Quote più basse di spesa sono destinate anche ai mobili, articoli e servizi per la casa (2,8 per cento, contro il 4,2 per cento delle famiglie di soli italiani - [Prospetto 9.3](#)).

Prospetto 9.3 Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa e cittadinanza dei componenti
Anni 2014-2015, valori in euro

CITTADINANZA DEI COMPONENTI	Alimentari e bevande non alcoliche	Non alimentare							Totale non alimentare	Spesa totale
		Abbigliamento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comunicazioni	Ricreazione, spettacoli e cultura, istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione, bevande alcoliche e tabacchi, altri beni e servizi (a)		
ANNO 2014										
Famiglie di soli italiani	441,82	116,96	933,57	105,54	115,27	328,44	140,94	366,53	2.107,24	2.549,06
Famiglie di soli stranieri	347,13	74,89	640,52	53,26	36,61	230,37	61,24	200,71	1.297,59	1.644,72
Famiglie miste	450,09	121,32	821,16	98,85	73,09	338,50	117,74	343,29	1.913,94	2.364,03
Totale	436,06	114,41	912,84	102,13	109,45	322,50	135,45	355,65	2.052,44	2.488,50
ANNO 2015										
Famiglie di soli italiani	448,67	117,78	926,05	108,70	117,66	334,44	147,73	363,69	2.116,07	2.564,74
Famiglie di soli stranieri	329,29	62,46	613,67	43,47	44,19	197,02	51,59	190,96	1.203,37	1.532,66
Famiglie miste	473,70	188,23	783,32	102,63	109,95	463,13	134,44	376,99	2.158,70	2.632,40
Totale	441,50	115,81	902,54	104,34	112,72	328,47	141,20	352,80	2.057,87	2.499,37

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

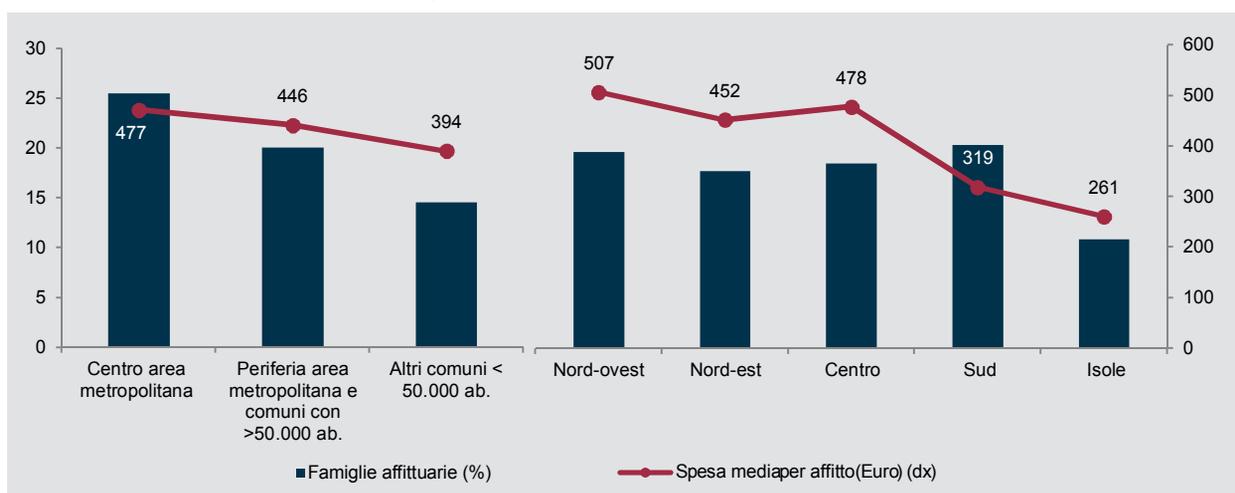
(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Sia il livello che la composizione della spesa familiare sono strettamente associati alla condizione professionale della persona di riferimento della famiglia. A spendere di più sono le famiglie la cui persona di riferimento è imprenditore e libero professionista (in media 3.585,20 euro mensili), seguite da quelle che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente nella posizione di dirigente, quadro o impiegato (3.124,56 euro). Rispetto alle altre, queste famiglie destinano anche quote più elevate alle spese per abbigliamento e calzature (rispettivamente, 5,6 per cento e 5,8 per cento), trasporti (11,9 per cento e 12,6 per cento), ricreazione, spettacoli e cultura (5,6 per cento e 6,4 per cento) e per servizi ricettivi e di ristorazione (6,6 per cento e 7,2 per cento). I livelli di spesa più bassi, intorno ai 1.800 euro mensili, si osservano invece per le famiglie la cui persona di riferimento è in cerca di occupazione o inattiva (ma non ritirata dal lavoro). Si posizionano infine su livelli intermedi, intorno ai 2.300 euro mensili, le famiglie con persona di riferimento operaio e assimilato e quelle con persona di riferimento ritirata dal lavoro (Tavola 9.11).

Condizione abitativa delle famiglie

Nel 2015, il 18,0 per cento delle famiglie paga un affitto per l'abitazione in cui vive. La percentuale è più bassa nelle Isole (10,8 per cento), dove è circa la metà rispetto a quelle del Nord-ovest e del Sud (entrambe intorno al 20 per cento). La spesa media effettiva per l'affitto è pari a 430,56 euro a livello nazionale e sale a 506,55 euro mensili nel Nord-ovest, la ripartizione dove si paga di più. L'esborso è molto più contenuto nelle Isole, 260,77 euro, circa la metà rispetto al Nord-ovest. Le famiglie affittuarie sono inoltre più diffuse nelle città metropolitane (25,5 per cento, rispetto al 20,1 per cento dei comuni periferia delle aree metropolitane e di quelli con almeno 50 mila abitanti e al 14,6 per cento degli altri comuni fino a 50 mila abitanti), dove mediamente si paga un affitto pari a 476,67 euro mensili, circa 80 euro in più rispetto alla media osservata nei comuni fino a 50 mila abitanti che non fanno parte delle aree metropolitane (Figura 9.4).

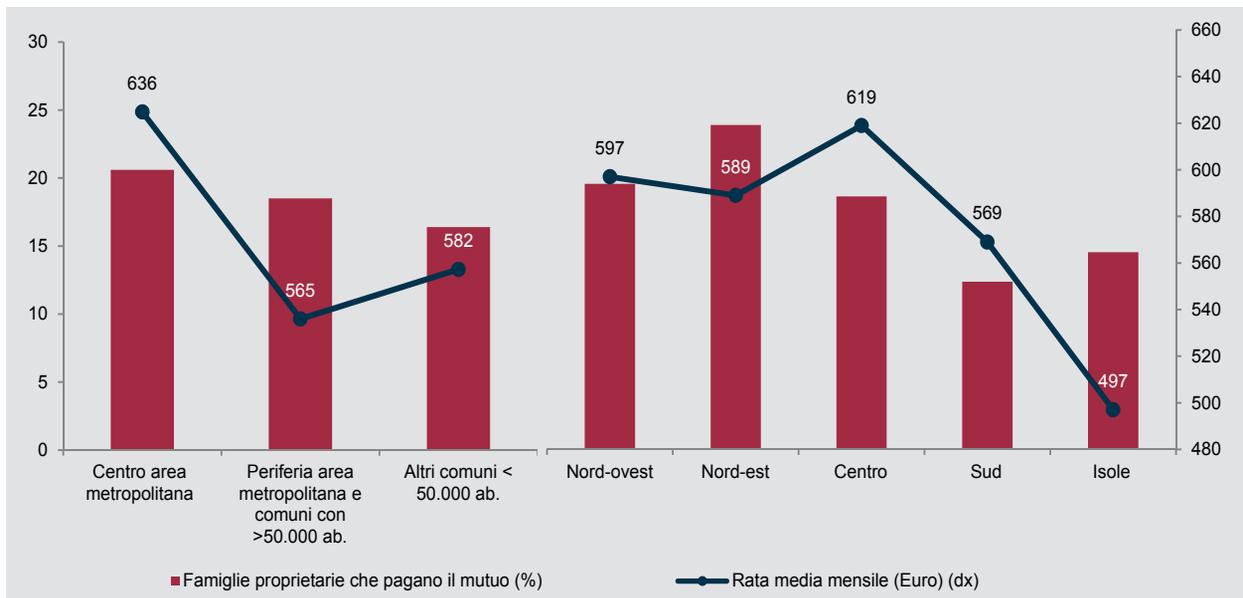
Figura 9.4 Spesa media per affitto e quota di famiglie affittuarie dell'abitazione in cui vivono per tipo di comune di residenza e ripartizione geografica
Anno 2015, valori in euro e in percentuale



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Poco più di 3,2 milioni di famiglie (il 17,7 per cento di quelle che vivono in abitazioni di proprietà) pagano un mutuo. La rata media mensile è di 586,41 euro, con una variabilità sul territorio che va dai 619 euro del Centro ai 497 delle Isole; nelle città metropolitane si raggiungono i 636 euro mensili (Figura 9.5).

Figura 9.5 Rata media mensile pagata per i mutui e famiglie proprietarie che pagano il mutuo per tipo di comune di residenza e ripartizione geografica
Anno 2015, valori in euro e in percentuale



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Fra le altre spese per utenze e servizi dell'abitazione, ad incidere maggiormente sulla spesa totale è la bolletta per il gas e altri combustibili, per la quale le famiglie spendono in media 66,99 euro al mese, con valori superiori agli 81 euro nel Nord, assorbiti in larga parte dalla voce relativa al riscaldamento. La seconda voce per peso sulle spese per utenze e servizi dell'abitazione è quella per l'energia elettrica (con una media di 47,87 euro) che registra il suo valore massimo nelle Isole. La bolletta relativa alla raccolta dei rifiuti è pari, in media nazionale, a poco meno di 20 euro mensili (Prospetto 9.4).

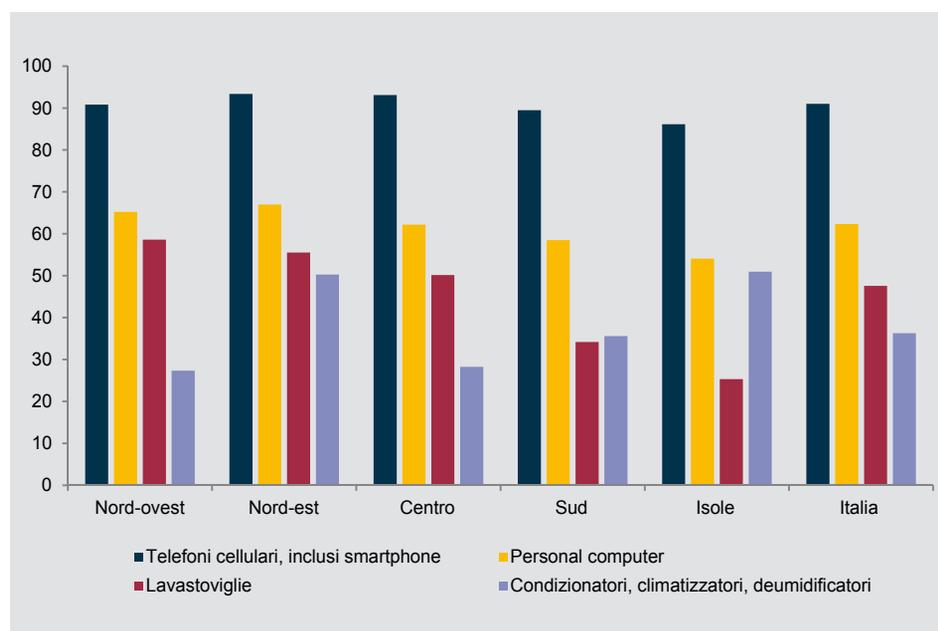
Nel 2015, il 91,0 per cento delle famiglie italiane possiede almeno un telefono cellulare o smartphone, circa un punto percentuale in più rispetto all'anno precedente. I valori più alti si osservano nel Nord-est e nel Centro, con percentuali superiori al 93 per cento. La percentuale di famiglie che possiedono un personal computer è pari al 62,3 per cento, con valori più elevati al Nord rispetto a Sud e Isole. Infine, il possesso di condizionatori, climatizzatori e deumidificatori è analogo al 2014 e pari al 36,3 per cento in Italia, con forti differenze sul territorio (da circa il 28 per cento di Nord-ovest e Centro a oltre il 50 per cento di Nord-est e Isole - Figura 9.6).

Prospetto 9.4 Spesa media mensile delle famiglie per utenze e servizi dell'abitazione e ripartizione geografica
Anni 2014-2015, valori in euro

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Energia elettrica	Gas e altri combustibili	Raccolta rifiuti	Manutenzione ordinaria
ANNO 2014				
Nord-ovest	45,17	79,74	16,38	11,43
Nord-est	45,74	87,66	16,71	13,70
Centro	46,39	67,57	19,99	9,04
Sud	42,72	52,96	20,39	9,43
Isole	52,86	43,03	20,67	9,71
Italia	45,83	69,23	18,49	10,78
ANNO 2015				
Nord-ovest	45,77	81,61	19,10	18,25
Nord-est	46,43	81,08	17,26	18,22
Centro	47,87	65,13	21,28	12,03
Sud	43,71	51,56	21,51	10,69
Isole	64,35	36,61	20,00	10,09
Italia	47,87	66,99	19,79	14,50

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Figura 9.6 Famiglie per possesso di alcuni beni durevoli
Anno 2015, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Povert  Nel 2015 in Italia si stimano 1 milione e 582 mila famiglie in condizione di povert  assoluta; l'incidenza a livello familiare   rimasta sostanzialmente stabile attorno al 6

per cento negli ultimi due anni (2014-2015).² L'intensità di povertà³ calcolata per le famiglie, coerentemente con l'incidenza, mostra una situazione peggiore nel Mezzogiorno con valori pari al 19,9 per cento, a testimonianza della gravità della situazione in cui versano le famiglie povere di quella ripartizione.

Si contano 4 milioni e 598 mila individui poveri, il 7,6 per cento dell'intera popolazione ([Prospetto 9.5](#)). Di questi, oltre due milioni risiedono nel Mezzogiorno (10,0 per cento della popolazione della ripartizione) e due milioni e 277 mila sono donne (7,3 per cento delle donne in Italia).

L'incidenza di povertà assoluta è più elevata fra i minori (10,9 per cento), pari a oltre un milione e centomila ragazzi; si attesta al 9,9 per cento fra le persone di età compresa fra i 18 e i 34 anni e raggiunge il suo minimo fra gli ultra sessantaquattrenni (4,1 per cento).

Prospetto 9.5 Incidenza di povertà assoluta familiare e individuale per ripartizione geografica
Anni 2014-2015, valori percentuali

ANNI	Famiglie				Individui			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
2014	4,2	4,8	8,6	5,7	5,7	5,5	9,0	6,8
2015	5,0	4,2	9,1	6,1	6,7	5,6	10,0	7,6

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Le famiglie numerose registrano i valori più elevati dell'incidenza: sono povere oltre il 17 per cento delle famiglie con cinque o più componenti; per quelle in cui sono presenti tre o più figli minori si raggiunge il 18,3 per cento. Valori elevati si osservano anche fra le coppie con tre o più figli (13,3 per cento) e per le famiglie di altra tipologia (13,6 per cento). I valori minimi si registrano nelle famiglie di e con anziani: tra le famiglie con due o più anziani è pari al 3,4 per cento, mentre per le famiglie con anziani soli si attesta al 4,5 per cento, ben al di sotto della media (6,1 per cento - [Prospetti 9.6](#) e [9.7](#)). Rispetto al 2014 le famiglie che peggiorano significativamente le loro condizioni sono quelle con quattro componenti (l'incidenza passa dal 6,7 per cento del 2014 al 9,5 per cento del 2015), soprattutto le coppie con 2 figli (dal 5,9 per cento del 2014 all'8,6 per cento del 2015) e le famiglie con persona di riferimento di età compresa fra i 45 e 54

² Gli indicatori di povertà assoluta e relativa, elaborati con cadenza annuale dall'Istat, vengono calcolati sulla base dei dati raccolti con l'indagine sulle spese per consumi delle famiglie. Riguardano principalmente l'incidenza e l'intensità della povertà per le famiglie e per gli individui. L'incidenza della povertà assoluta è calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale per uno standard di vita minimamente accettabile. Il paniere quindi si compone di tre macro-componenti – alimentare, abitazione, residuale – la cui valutazione monetaria viene effettuata sulla base del prezzo minimo accessibile per tutte le famiglie (tenendo conto delle caratteristiche dell'offerta nelle diverse realtà territoriali). Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia. Il valore monetario del paniere complessivo è ottenuto per somma diretta di quelli delle diverse componenti e corrisponde alla soglia di povertà assoluta. Non si tratta quindi di un'unica soglia, ma di tante soglie quante sono le combinazioni tra tipologia familiare (ottenuta come combinazione tra numero ed età dei componenti), ripartizione geografica e tipo di comune di residenza (distinguendo tra area metropolitana, grande e piccoli comuni).

³ L'intensità della povertà fra le famiglie misura quanto la spesa media delle famiglie definite povere è in percentuale inferiore alla soglia di povertà assoluta.

anni (dal 6,0 al 7,5 per cento). Inoltre, l'incidenza della povertà assoluta raggiunge valori elevati per le famiglie in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione (19,8 per cento) o inquadrata in una posizione professionale non apicale (11,7 per cento per gli operai o assimilati), mentre rimane contenuta per le famiglie con persona di riferimento inquadrata come dirigente, quadro e impiegato (1,9 per cento) e fra quelle di ritirati dal lavoro (3,8 per cento).

Se si considera il titolo di studio, l'incidenza di povertà assoluta presenta il valore minimo, pari al 3,5 per cento, per le famiglie in cui la persona di riferimento ha ottenuto almeno il diploma mentre sale all'8,5 per cento per chi ha al massimo la licenza elementare. Anche l'età della persona di riferimento è inversamente correlata con i valori dell'incidenza: il valore minimo (pari al 4 per cento) si raggiunge per le famiglie con persona di riferimento ultra sessantaquattrenne.

Prospetto 9.6 Incidenza di povertà assoluta familiare per numero dei componenti e tipologia familiare
Anni 2014-2015, valori percentuali

NUMERO DI COMPONENTI TIPOLOGIE FAMILIARI	2014	2015
NUMERO DI COMPONENTI		
1	4,9	5,2
2	4,3	3,8
3	5,6	5,3
4	6,7	9,5
5 o più	16,4	17,2
TIPOLOGIE FAMILIARI		
Persona sola con meno di 65 anni	4,9	6,0
Persona sola con 65 anni o più	4,9	4,5
Coppia con persona di riferimento con meno di 65 anni	3,8	4,6
Coppia con persona di riferimento con 65 anni o più	3,5	2,7
Coppia con 1 figlio	5,0	4,9
Coppia con 2 figli	5,9	8,6
Coppia con 3 o più figli	16,0	13,3
Monogenitore	7,4	6,5
Altre tipologie (con membri aggregati)	11,5	13,6

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Prospetto 9.7 Incidenza di povertà assoluta familiare per numero di figli minori e di anziani presenti in famiglia
Anni 2014-2015, valori percentuali

FIGLI MINORI ANZIANI	2014	2015
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI		
1 figlio minore	6,4	6,5
2 figli minori	9,0	11,2
3 o più figli minori	18,6	18,3
almeno 1 figlio minore	8,4	9,3
FAMIGLIE CON ANZIANI		
1 anziano	5,1	4,7
2 o più anziani	4,0	3,4
almeno 1 anziano	4,7	4,3

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Le famiglie composte da soli stranieri registrano valori dell'incidenza di povertà assoluta più elevati, con un peggioramento rispetto al 2014 (dal 23,4 al 28,3 per cento nel 2015); questo fenomeno riguarda soprattutto quelle residenti nel Nord che passano dal 24,0 al 32,1 per cento. L'incidenza è molto più contenuta tra le famiglie di soli italiani (4,4 per cento), mentre raggiunge il 14,1 per cento per le famiglie miste (Prospetto 9.8). Al Nord e al Centro la povertà tra le famiglie di stranieri è di oltre 6 volte superiore a quella delle famiglie di soli italiani, nel Mezzogiorno è circa tripla.

Prospetto 9.8 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e cittadinanza dei componenti (a)
Anni 2014-2015, valori percentuali

CITTADINANZA DEI COMPONENTI	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Famiglie di soli italiani	2,3	2,4	3,2	2,4	7,9	8,3	4,3	4,4
Famiglie miste	..	13,9	..	13,9	..	15,2	12,9	14,1
Famiglie di soli stranieri	24,0	32,1	19,9	20,3	27,1	28,1	23,4	28,3

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Il simbolo ".." rappresenta valori non significativi a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Approfondendo l'analisi per tipologia del comune di residenza emergono delle zone maggiormente critiche: le città metropolitane registrano un incremento dell'incidenza (da 5,3 del 2014 a 7,2 per cento del 2015), con i valori più alti in quelle del Nord (9,8 per cento). Su livelli egualmente elevati si attesta l'incidenza nelle periferie delle aree metropolitane e nei grandi comuni del Mezzogiorno (9,8 per cento - Prospetto 9.9).

Prospetto 9.9 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e tipologia del comune di residenza (a)
Anni 2014-2015, valori percentuali

TIPI DI COMUNE	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Centro area metropolitana	7,4	9,8	..	3,4	5,8	8,4	5,3	7,2
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	3,2	3,2	6,2	6,4	8,6	9,8	5,6	6,0
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	3,9	4,7	5,3	3,3	9,2	8,8	5,9	5,9

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Il simbolo ".." rappresenta valori non significativi a motivo della scarsa numerosità campionaria.

APPROFONDIMENTI

Istat, Opinioni dei cittadini e soddisfazione per la vita, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/opinioni-dei-cittadini>

Istat, Spesa per consumi, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/spesa+per+consumi>

Istat, La spesa per consumi delle famiglie – Anno 2015, Comunicato stampa, 07 luglio 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/188818>

Istat, Povertà, Archivio dei comunicati stampa, - <http://www.istat.it/it/archivio/poverta>

Istat, La povertà in Italia – Anno 2015, Comunicato stampa, 14 luglio 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/189188>

Istat, Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze - <http://www.istat.it/it/condizioni-economiche-delle-fami>

GLOSSARIO

Fitto figurativo	Valore ipotetico del canone mensile che le famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria, potrebbero ottenere affittando l'abitazione.
Incidenza della povertà	Misura la percentuale di famiglie povere e si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.
Intensità della povertà	Misura quanto la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà, in percentuale.
Paniere di povertà assoluta	Rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.
Persona di riferimento	Persona rispetto alla quale sono definite le relazioni di parentela, generalmente corrispondente all'intestatario della scheda anagrafica familiare.
Soglia di povertà assoluta	Rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.
Spesa media mensile per consumi delle famiglie	È calcolata dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero delle famiglie residenti in Italia.
Spesa per consumi delle famiglie	Spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (includendo le spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario dei fitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e i servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.
Tipo di comune	I comuni italiani sono suddivisi (sulla base dei dati sul pendolarismo rilevati al censimento) nelle seguenti classi: <ul style="list-style-type: none">- centri delle aree di grande urbanizzazione: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;- comuni appartenenti alla periferia delle aree di grande urbanizzazione (costituiscono i comuni delle cinture urbane);- altri comuni suddivisi per dimensione demografica (fino a 2.000 abitanti, da 2.001 a 10.000, da 10.001 a 50.000 e oltre i 50.000). La soglia dei 2 mila abitanti costituisce la dimensione demografica suggerita dagli organismi internazionali per identificare uno stile di vita tipico dei piccoli centri.

Tavola 9.1 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per regione
Anno 2016, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Soddisfazione per la vita nel complesso											Media	Mediana
	0=per niente soddisfatto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10=molto soddisfatto		
2012	0,8	0,5	1,0	1,8	3,2	11,2	18,4	25,7	23,2	6,5	5,5	6,8	7
2013	1,1	0,5	1,1	1,8	3,2	11,1	19,1	25,0	23,6	6,4	5,0	6,8	7
2014	1,1	0,5	0,9	1,9	3,3	11,1	18,5	25,3	23,0	6,9	5,4	6,8	7
2015	1,1	0,6	0,9	1,9	3,5	11,5	19,0	24,8	23,1	6,8	5,2	6,8	7
2016 - PER REGIONE													
Piemonte	0,6	0,4	0,4	1,2	2,5	9,1	13,2	25,3	29,1	9,7	5,9	7,1	7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,6	0,2	1,0	1,2	2,2	8,9	11,2	26,3	30,4	9,0	6,3	7,2	7
Liguria	0,9	0,1	0,4	1,4	2,8	8,8	19,2	26,2	27,1	7,7	4,4	7,0	7
Lombardia	0,6	0,5	0,6	0,9	2,1	8,5	12,4	24,9	30,4	9,7	6,8	7,2	7
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	0,3	0,4	0,2	1,1	1,9	4,3	9,3	20,1	33,2	17,7	8,9	7,6	8
<i>Bolzano/Bozen</i>	0,3	0,5	0,3	0,9	1,4	4,4	7,3	16,7	33,8	19,6	10,9	7,8	8
<i>Trento</i>	0,3	0,3	0,1	1,2	2,3	4,3	11,2	23,4	32,8	15,9	6,9	7,5	8
Veneto	1,0	0,4	0,8	1,4	2,3	9,1	13,9	24,6	28,6	10,3	5,7	7,1	7
Friuli-Venezia Giulia	0,4	0,2	0,7	1,4	2,5	8,8	12,9	26,2	30,7	9,1	5,5	7,1	7
Emilia-Romagna	0,7	0,7	1,0	1,0	2,3	7,2	14,0	26,7	31,3	8,3	5,0	7,1	7
Toscana	0,8	0,6	0,7	1,1	1,9	8,3	15,3	25,8	29,5	8,9	5,1	7,1	7
Umbria	0,6	0,7	0,8	2,0	2,4	8,6	16,3	24,8	26,7	9,3	5,2	7,0	7
Marche	0,7	0,4	0,5	1,7	1,8	9,3	15,7	24,9	30,5	7,8	4,8	7,0	7
Lazio	0,6	0,2	0,7	1,1	2,1	8,6	19,8	27,3	24,7	7,5	5,4	7,0	7
Abruzzo	1,3	0,4	0,6	1,2	2,5	7,5	16,3	24,2	27,9	9,5	6,5	7,1	7
Molise	0,3	0,2	0,4	1,4	2,3	9,9	17,7	27,8	24,0	8,2	5,8	7,0	7
Campania	0,5	0,4	0,8	2,0	5,1	12,6	23,3	25,4	20,1	4,9	3,1	6,6	7
Puglia	1,1	0,5	1,0	1,5	2,6	9,3	18,0	25,7	24,9	8,2	5,0	6,9	7
Basilicata	0,4	0,6	0,8	2,7	3,1	11,6	19,3	26,1	21,8	7,1	5,7	6,8	7
Calabria	0,3	0,3	0,4	1,2	2,5	9,1	17,6	27,2	25,0	6,6	6,9	7,0	7
Sicilia	0,9	0,3	1,0	1,5	3,8	10,1	18,2	25,0	21,0	7,4	7,0	6,9	7
Sardegna	1,3	0,6	1,1	1,8	3,3	10,0	15,9	22,6	24,2	7,1	8,5	6,9	7
Nord-ovest	0,6	0,5	0,5	1,0	2,3	8,7	13,3	25,1	29,7	9,5	6,3	7,2	7
Nord-est	0,8	0,5	0,8	1,2	2,3	7,9	13,4	25,2	30,3	10,1	5,7	7,1	7
Centro	0,7	0,4	0,7	1,3	2,0	8,6	17,6	26,3	27,1	8,1	5,2	7,0	7
Sud	0,7	0,4	0,8	1,7	3,6	10,6	20,0	25,7	23,1	6,7	4,7	6,8	7
Isole	1,0	0,4	1,0	1,6	3,7	10,1	17,6	24,4	21,8	7,3	7,3	6,9	7
ITALIA	0,7	0,4	0,7	1,3	2,7	9,1	16,2	25,4	26,9	8,4	5,7	7,0	7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.2 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
Anno 2016, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Salute			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2012	2,5	40,3	38,9	16,8	18,5	62,3	13,3	4,2
2013	1,9	38,2	39,3	18,7	16,5	63,8	13,5	4,5
2014	2,5	40,9	38,0	16,6	16,2	63,7	13,6	4,5
2015	2,9	44,6	36,3	15,0	16,8	64,3	13,6	3,9
2016 - PER REGIONE								
Piemonte	2,8	52,5	30,8	12,0	16,0	65,3	13,1	3,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4,9	53,3	27,8	12,8	21,5	62,6	11,3	3,1
Liguria	2,9	53,8	30,0	11,8	19,2	60,7	14,7	4,0
Lombardia	4,9	55,9	28,0	8,8	19,7	63,9	11,0	3,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10,5	60,9	21,0	5,2	31,1	57,8	7,4	2,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	13,2	60,0	19,8	3,8	33,7	55,4	7,5	1,6
<i>Trento</i>	8,0	61,8	22,2	6,6	28,7	60,0	7,3	2,5
Veneto	3,7	51,0	29,9	13,8	18,8	63,5	13,1	3,2
Friuli-Venezia Giulia	4,5	53,6	29,0	11,5	19,8	62,9	11,8	4,2
Emilia-Romagna	3,3	54,8	30,6	10,1	17,6	66,1	11,3	3,6
Toscana	3,5	49,2	35,6	10,3	20,1	61,6	13,5	3,0
Umbria	4,1	46,0	34,8	13,5	15,1	63,0	14,6	5,6
Marche	3,7	47,8	34,1	12,9	16,9	63,6	14,8	3,1
Lazio	3,2	48,6	35,5	11,7	15,4	66,5	12,6	4,3
Abruzzo	2,6	45,5	36,6	13,5	16,7	62,5	14,7	4,4
Molise	1,7	45,2	38,3	13,7	13,5	67,3	14,1	3,7
Campania	1,6	36,9	43,2	17,3	13,3	69,0	13,5	3,3
Puglia	1,7	39,7	42,4	14,1	17,1	63,3	13,2	4,4
Basilicata	1,6	40,7	40,7	16,3	14,7	64,3	16,6	3,6
Calabria	2,2	33,2	47,2	15,4	10,4	63,5	18,7	5,0
Sicilia	2,1	34,6	42,1	18,7	18,6	58,9	15,7	4,3
Sardegna	2,1	37,4	39,1	19,1	12,6	59,6	18,8	6,5
Nord-ovest	4,1	54,8	28,9	10,0	18,6	64,0	12,0	3,4
Nord-est	4,2	53,6	29,3	11,4	19,5	63,9	11,8	3,3
Centro	3,4	48,5	35,3	11,5	17,1	64,3	13,3	3,8
Sud	1,8	38,4	42,7	15,6	14,4	65,7	14,4	4,0
Isole	2,1	35,3	41,3	18,8	17,1	59,1	16,5	4,9
ITALIA	3,2	47,3	34,8	12,9	17,3	63,9	13,3	3,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.2 segue

Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
Anno 2016, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Relazioni familiari				Relazioni con amici				Tempo libero			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2012	36,9	54,1	5,7	1,5	26,7	57,4	11,0	3,2	15,6	50,2	25,8	6,5
2013	33,4	56,8	6,4	1,5	23,7	58,1	12,8	3,5	13,3	49,7	27,3	7,6
2014	33,7	56,5	6,1	1,5	23,7	58,5	12,2	3,3	13,9	50,6	26,3	6,9
2015	34,6	56,3	6,3	1,4	24,8	58,6	12,1	3,2	14,7	51,7	25,6	6,5
2016 - PER REGIONE												
Piemonte	35,2	56,0	5,6	1,3	24,0	59,7	11,8	2,6	14,9	56,1	21,3	5,6
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	36,1	53,4	6,7	2,1	31,7	51,3	11,7	3,6	18,5	46,6	26,7	6,1
Liguria	36,2	55,3	5,8	1,0	25,9	58,9	11,8	1,8	16,2	53,8	22,8	5,6
Lombardia	39,3	50,6	6,0	1,6	26,3	57,0	11,3	2,9	18,1	53,1	21,3	4,9
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	46,8	46,5	4,1	0,7	35,1	51,7	9,7	1,6	27,5	50,5	16,6	3,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>48,9</i>	<i>43,8</i>	<i>4,0</i>	<i>1,0</i>	<i>36,7</i>	<i>50,5</i>	<i>9,0</i>	<i>1,3</i>	<i>29,9</i>	<i>50,9</i>	<i>13,1</i>	<i>3,0</i>
<i>Trento</i>	<i>44,9</i>	<i>49,0</i>	<i>4,2</i>	<i>0,5</i>	<i>33,5</i>	<i>52,9</i>	<i>10,3</i>	<i>1,8</i>	<i>25,1</i>	<i>50,0</i>	<i>20,0</i>	<i>3,4</i>
Veneto	39,8	50,9	6,1	1,8	27,1	56,6	11,5	3,3	18,0	50,7	23,7	6,0
Friuli-Venezia Giulia	39,3	51,1	7,1	1,3	27,9	56,2	11,6	3,0	16,9	54,2	22,9	4,9
Emilia-Romagna	36,6	54,8	6,4	0,9	27,4	58,7	9,9	2,6	17,5	51,5	24,3	4,9
Toscana	38,5	52,1	6,5	1,2	26,2	58,1	10,9	2,9	15,1	53,5	24,3	5,2
Umbria	32,5	56,3	7,3	2,0	25,1	55,9	12,3	4,7	15,8	50,0	24,9	7,3
Marche	31,4	57,8	7,8	1,4	22,1	61,6	12,4	2,4	12,7	53,4	26,0	6,4
Lazio	27,7	61,0	7,7	2,3	22,7	60,9	11,6	3,6	12,9	56,8	22,3	6,3
Abruzzo	32,6	58,2	6,8	0,8	23,5	60,2	12,3	2,5	12,2	53,9	26,3	5,8
Molise	28,9	62,1	5,2	2,3	22,1	62,9	11,3	2,4	12,1	56,4	23,9	6,2
Campania	21,7	68,1	8,3	1,2	15,9	63,1	16,9	3,2	9,2	51,4	31,5	6,9
Puglia	27,6	61,6	7,3	1,5	18,4	59,5	14,7	5,4	9,2	47,2	32,2	9,3
Basilicata	26,8	63,6	7,1	1,6	20,6	64,1	12,0	2,4	11,4	53,0	27,5	7,0
Calabria	22,7	67,2	6,2	1,2	16,8	65,6	12,0	3,0	8,9	53,5	28,3	6,6
Sicilia	32,5	57,6	6,2	1,1	23,3	58,0	12,5	3,6	14,0	46,0	30,2	7,1
Sardegna	29,3	58,6	7,7	2,0	20,7	61,5	12,2	3,1	13,6	46,9	29,0	8,2
Nord-ovest	37,8	52,6	5,9	1,5	25,7	57,9	11,5	2,7	17,1	53,9	21,5	5,1
Nord-est	39,1	52,0	6,1	1,3	28,0	56,9	10,7	2,8	18,5	51,4	23,2	5,2
Centro	31,9	57,5	7,3	1,8	23,9	59,8	11,5	3,3	13,8	54,8	23,6	6,1
Sud	25,0	64,8	7,5	1,3	17,8	62,2	14,8	3,7	9,6	50,9	30,4	7,4
Isole	31,7	57,8	6,6	1,4	22,7	58,8	12,5	3,4	13,9	46,2	29,9	7,4
ITALIA	33,2	56,9	6,7	1,4	23,6	59,2	12,2	3,2	14,6	52,1	25,2	6,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.3 Occupati e occupate per livello di soddisfazione nel lavoro e ripartizione geografica
Anno 2016, per 100 occupati della stessa zona (a)

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2012	14,2	60,2	18,7	3,5	15,1	61,0	17,3	3,3	14,6	60,5	18,2	3,4
2013	15,1	57,3	19,7	4,5	14,8	59,5	18,4	4,1	15,0	58,2	19,2	4,3
2014	14,7	58,9	19,1	4,1	15,1	61,5	17,3	3,7	14,9	60,0	18,3	3,9
2015	14,8	58,8	18,9	3,5	15,4	61,1	17,0	3,4	15,0	59,8	18,1	3,5
2016 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord-ovest	17,7	60,0	14,7	2,1	17,2	61,7	14,4	2,4	17,5	60,7	14,6	2,3
Nord-est	16,6	58,8	16,7	2,9	19,0	61,2	14,1	2,2	17,6	59,8	15,6	2,6
Centro	16,2	59,9	17,2	3,6	15,1	60,6	18,3	2,7	15,7	60,2	17,7	3,1
Sud	11,9	61,7	20,4	2,6	14,1	62,2	17,0	3,4	12,7	61,9	19,2	2,9
Isole	14,9	53,8	23,7	2,9	13,4	59,6	19,4	3,8	14,3	56,0	22,1	3,2
Italia	15,8	59,5	17,6	2,8	16,3	61,2	16,0	2,7	16,0	60,2	16,9	2,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.4 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista per regione
Anno 2016, per 100 famiglie della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Risorse economiche			
	Molto o un po' migliorata	Invariata	Un po' peggiorata	Molto peggiorata	Ottime	Adeguate	Scarse	Insufficienti
2012	3,4	40,6	40,8	15,0	0,8	51,8	40,2	6,8
2013	3,0	38,0	42,4	16,1	0,8	48,6	42,3	7,7
2014	4,2	48,0	35,2	12,1	0,9	52,5	39,1	6,8
2015	5,0	52,3	31,7	10,4	1,1	55,7	36,3	6,3
2016 - PER REGIONE								
Piemonte	7,8	56,8	27,5	7,5	1,5	61,4	32,1	4,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7,3	60,0	23,7	8,8	1,0	63,9	28,9	5,5
Liguria	4,4	61,3	26,8	7,1	0,5	65,2	29,7	3,7
Lombardia	8,4	60,2	26,0	5,0	2,3	65,8	28,1	3,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7,5	71,7	16,8	3,4	3,2	73,9	20,1	1,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	8,2	77,4	11,6	1,6	4,4	75,3	17,8	0,2
<i>Trento</i>	6,9	66,2	21,7	5,2	2,0	72,6	22,2	3,2
Veneto	8,2	53,7	29,6	8,5	1,2	61,7	31,8	5,1
Friuli-Venezia Giulia	7,1	57,9	28,4	6,5	1,3	64,3	30,6	3,8
Emilia-Romagna	6,5	62,8	24,7	5,8	0,9	62,8	29,7	4,7
Toscana	7,7	60,9	23,1	7,8	1,2	63,7	29,9	4,2
Umbria	5,6	54,0	30,0	10,4	1,1	61,9	32,8	4,1
Marche	7,6	58,1	29,0	5,1	0,8	61,2	33,0	4,4
Lazio	5,4	59,2	25,6	8,4	1,0	56,9	34,3	6,3
Abruzzo	5,6	60,2	27,7	6,1	0,6	57,5	35,2	6,2
Molise	7,5	55,3	28,7	8,0	0,2	57,7	35,1	6,4
Campania	3,7	58,5	26,8	10,6	0,5	49,0	41,8	8,1
Puglia	4,8	60,1	25,8	8,5	0,4	57,5	33,9	7,1
Basilicata	5,9	56,7	30,2	6,6	0,9	51,1	40,6	6,8
Calabria	4,7	54,4	31,6	8,8	0,7	43,6	46,9	8,3
Sicilia	4,7	50,9	30,7	13,2	1,2	46,7	42,7	8,7
Sardegna	6,6	53,1	28,3	11,6	1,3	50,0	39,1	9,3
Nord-ovest	7,8	59,4	26,5	6,0	1,8	64,5	29,4	3,8
Nord-est	7,4	59,4	26,4	6,7	1,3	63,5	29,8	4,5
Centro	6,4	59,2	25,5	8,0	1,0	59,9	32,7	5,2
Sud	4,5	58,4	27,5	9,0	0,5	51,8	39,4	7,5
Isole	5,2	51,5	30,1	12,8	1,3	47,5	41,7	8,8
ITALIA	6,4	58,3	26,9	7,9	1,2	58,8	33,6	5,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.5 Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi ed esercizi commerciali per regione
Anno 2016, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Servizi					Esercizi commerciali	
	Farmacie	Pronto soccorso	Uffici postali	Polizia, Carabinieri	Uffici comunali	Negozi di generi alimentari, mercati	Supermercati
2012	20,3	52,7	25,4	37,2	33,7	20,6	28,5
2013	19,2	51,3	24,3	34,0	32,7	19,9	27,3
2014	20,3	53,7	25,9	37,1	33,9	21,8	29,0
2015	20,6	55,3	26,6	37,2	35,0	22,3	28,9
2016 - PER REGIONE							
Piemonte	18,1	52,6	20,8	33,9	26,7	20,7	31,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	18,5	42,8	13,7	25,7	17,5	21,2	32,3
Liguria	20,5	56,1	24,3	35,8	35,9	20,3	26,3
Lombardia	13,5	46,2	17,2	29,9	24,3	20,7	25,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	15,0	38,1	18,9	22,5	20,6	13,3	18,4
<i>Bozano-Bozen</i>	13,5	25,2	17,0	17,2	22,5	12,8	14,0
<i>Trento</i>	16,4	50,4	20,7	27,7	18,7	13,7	22,7
Veneto	18,2	57,0	21,0	36,7	28,3	21,7	29,3
Friuli-Venezia Giulia	12,7	43,9	15,4	27,3	27,8	19,0	23,3
Emilia-Romagna	20,2	53,9	25,5	38,5	36,5	24,6	32,5
Toscana	18,2	55,2	22,5	35,4	39,0	18,9	31,4
Umbria	18,3	44,7	20,5	28,7	35,5	16,1	23,5
Marche	19,2	51,9	21,9	29,4	28,3	18,1	26,4
Lazio	24,3	58,3	32,5	39,6	44,6	24,5	27,5
Abruzzo	22,4	55,9	22,4	35,2	30,7	18,8	26,6
Molise	20,1	56,4	23,8	38,2	28,9	19,0	33,7
Campania	26,3	69,1	37,5	46,8	40,7	23,0	33,2
Puglia	22,2	59,1	32,2	41,3	39,5	19,6	24,3
Basilicata	27,0	68,0	30,4	44,5	37,4	21,3	31,7
Calabria	33,3	68,1	37,2	47,0	42,3	32,0	41,8
Sicilia	25,6	60,9	34,0	40,5	45,0	24,0	27,0
Sardegna	14,1	54,0	17,1	24,2	21,3	13,2	22,1
Nord-ovest	15,6	49,0	19,0	31,6	26,1	20,7	27,4
Nord-est	18,1	52,6	22,0	35,1	30,9	21,8	28,9
Centro	21,3	55,6	27,2	36,3	40,2	21,4	28,3
Sud	25,6	64,4	33,8	43,8	39,2	22,7	31,2
Isole	22,7	59,1	29,6	36,3	38,9	21,3	25,7
ITALIA	20,2	55,5	25,6	36,4	34,1	21,6	28,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 9.6 Persone di 18 anni e oltre che si sono recate all'anagrafe, alla Asl e all'ufficio postale, durata della fila allo sportello superiore ai 20 minuti per regione e tipo di comune di residenza
Anno 2016, per 100 persone della stessa zona

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Anagrafe		Asl		Uffici postali					
	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)				
						Spedizione raccomandate	Spedizione vaglia	Conti correnti	Pensioni	Ritiro pacchi o raccomandate
2012	43,4	19,7	48,2	50,9	69,5	38,1	44,5	53,8	62,5	36,5
2013	39,3	18,1	46,5	49,8	67,6	37,3	43,4	52,5	60,5	35,9
2014	35,1	21,0	45,5	52,8	65,3	40,1	44,8	53,3	61,7	38,9
2015	36,4	22,3	45,7	52,2	66,6	42,1	48,0	54,3	61,4	39,9
2016 - PER REGIONE										
Piemonte	36,3	21,1	51,2	54,9	67,3	31,2	28,8	38,2	42,7	34,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	47,0	7,8	60,5	38,5	69,8	24,7	29,9	24,0	14,3	20,4
Liguria	33,8	24,5	47,2	52,8	59,7	41,9	43,5	45,8	45,8	39,8
Lombardia	38,6	18,5	43,6	42,9	66,8	30,4	30,3	38,8	36,2	29,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	38,1	9,9	48,2	24,4	61,2	12,9	10,0	15,0	20,4	14,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>37,1</i>	<i>12,9</i>	<i>48,5</i>	<i>25,6</i>	<i>63,0</i>	<i>10,8</i>	<i>6,4</i>	<i>15,2</i>	<i>29,2</i>	<i>12,7</i>
<i>Trento</i>	<i>39,1</i>	<i>7,3</i>	<i>48,0</i>	<i>23,2</i>	<i>59,5</i>	<i>15,0</i>	<i>14,5</i>	<i>14,8</i>	<i>11,0</i>	<i>16,4</i>
Veneto	36,8	16,2	52,6	41,4	67,5	28,1	31,3	35,8	37,2	26,8
Friuli-Venezia Giulia	38,9	15,4	50,8	45,8	74,9	32,8	31,1	35,8	31,8	32,3
Emilia-Romagna	37,2	16,4	54,9	40,2	63,8	37,0	34,6	34,5	40,1	36,0
Toscana	34,1	21,8	54,6	51,4	67,6	35,1	36,8	36,0	48,3	33,5
Umbria	30,1	27,4	57,1	46,2	65,8	29,5	33,2	39,8	51,5	28,8
Marche	35,1	16,4	51,8	43,9	70,1	24,4	23,4	28,1	37,4	24,4
Lazio	33,9	40,2	43,8	62,4	65,0	46,4	48,9	53,7	58,9	47,2
Abruzzo	38,8	21,6	51,5	61,0	73,2	32,5	36,1	43,6	53,1	31,8
Molise	34,0	17,7	43,3	49,9	70,9	33,6	39,2	45,8	55,2	32,3
Campania	30,2	26,0	31,6	66,8	57,8	47,2	63,8	61,4	67,2	46,8
Puglia	30,0	27,1	37,4	63,9	59,9	39,6	45,4	55,5	69,7	40,3
Basilicata	34,4	21,1	37,7	61,4	66,7	43,3	60,1	55,4	63,3	43,5
Calabria	31,6	19,0	33,9	68,1	61,2	49,6	64,2	61,8	74,0	47,7
Sicilia	32,1	28,3	31,6	55,6	55,9	40,8	47,2	61,8	72,2	41,0
Sardegna	39,2	25,6	45,2	62,8	68,4	50,4	45,2	53,7	68,1	47,1
Nord-ovest	37,5	19,6	46,2	47,5	66,2	31,6	31,0	39,2	39,4	31,9
Nord-est	37,3	15,6	52,9	40,0	66,3	30,6	30,3	34,0	36,9	29,8
Centro	33,8	30,4	49,2	54,7	66,5	39,0	41,3	45,1	51,7	39,1
Sud	31,4	24,4	36,0	64,6	61,0	43,2	56,4	57,3	66,7	42,6
Isole	33,9	27,5	35,1	58,0	59,1	43,8	46,6	59,1	71,1	42,8
ITALIA	34,9	22,7	44,5	51,5	64,3	36,7	41,3	47,5	56,0	36,1
TIPI DI COMUNE DI RESIDENZA										
Comuni centro dell'area metropolitana	33,6	55,1	45,2	67,4	63,2	48,0	58,1	59,9	67,8	50,5
Comuni periferia dell'area metropolitana	33,8	24,2	41,2	60,2	62,7	42,1	55,1	56,0	55,3	39,7
Comuni fino a 2.000 abitanti	40,0	5,0	45,8	46,5	71,8	23,0	25,1	29,8	42,2	23,1
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	38,6	6,7	46,8	42,5	67,7	31,6	38,5	39,9	52,4	29,4
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	34,0	17,0	43,5	45,7	63,1	34,2	35,4	46,0	58,6	34,3
Comuni da 50.001 abitanti e più	31,9	33,7	44,4	54,5	61,5	38,4	40,1	49,4	56,8	36,7
Totale	34,9	22,7	44,5	51,5	64,3	36,7	41,3	47,5	56,0	36,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Per 100 persone che utilizzano il servizio.

Tavola 9.7 Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica e capitolo di spesa
Anni 2014-2015, valori in euro

ANNI	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
CAPITOLI DI SPESA						
2010	2.883,85	2.933,14	2.717,01	2.107,43	2.040,74	2.604,02
2011	2.973,04	2.929,16	2.763,36	2.132,52	2.012,14	2.639,89
2012	2.824,65	2.880,38	2.671,91	2.047,44	1.991,03	2.550,23
2013	2.757,15	2.770,64	2.593,71	1.999,73	1.867,34	2.471,09
CAPITOLI DI SPESA						
ANNO 2014						
Pane e cereali	77,22	75,39	72,41	69,14	70,00	73,40
Carni	98,11	88,00	103,70	101,77	90,11	97,20
Pesci e prodotti ittici	30,11	30,89	37,44	42,87	39,14	35,42
Latte, formaggi e uova	60,21	61,89	58,07	58,58	51,18	58,79
Oli e grassi	13,49	13,86	13,95	14,05	13,67	13,79
Frutta	38,20	40,10	40,98	38,53	33,52	38,71
Vegetali	58,68	57,35	62,13	59,19	53,59	58,69
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci	18,87	19,91	18,56	16,79	15,96	18,26
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.) (a)	11,63	10,97	9,67	8,28	8,42	10,05
Caffè, the, cacao	12,27	12,39	12,45	11,67	11,01	12,07
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	20,15	18,73	19,66	17,88	23,57	19,66
Alimentari e bevande analcoliche	438,95	429,49	449,03	438,75	410,16	436,06
Bevande alcoliche e tabacchi	47,69	43,35	41,18	42,09	38,19	43,31
Abbigliamento e calzature	141,83	112,61	94,70	107,57	96,84	114,41
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.027,37	1.030,41	1.042,95	681,57	601,78	912,84
<i>di cui:</i>						
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	34,94	62,98	35,66	15,02	14,54	34,19
<i>Fitti figurativi</i>	651,56	654,94	710,68	439,67	393,34	592,14
Mobili, articoli e servizi per la casa	111,55	111,26	102,52	89,52	84,66	102,13
Servizi sanitari e spese per la salute	126,07	133,58	104,75	85,33	78,13	109,45
Trasporti	302,55	313,43	246,75	182,43	199,13	256,85
Comunicazioni	67,24	68,06	67,07	60,84	63,86	65,66
Ricreazione, spettacoli e cultura	143,23	151,43	124,61	83,31	77,69	121,38
Istruzione	16,75	17,73	13,66	10,17	8,82	14,07
Servizi ricettivi e di ristorazione	137,24	143,64	120,30	60,60	56,76	110,26
Altri beni e servizi (c)	238,22	221,51	200,93	160,60	155,23	202,07
Non alimentari	2.359,74	2.347,02	2.159,42	1.564,03	1.461,09	2.052,44
SPESA TOTALE	2.798,68	2.776,51	2.608,45	2.002,78	1.871,25	2.488,50
ANNO 2015						
Pane e cereali	75,60	76,63	72,93	70,66	71,23	73,75
Carni	101,28	87,08	103,88	102,03	92,40	98,25
Pesci e prodotti ittici	31,41	32,35	38,62	43,42	38,64	36,38
Latte, formaggi e uova	61,37	60,32	57,32	57,96	47,22	58,11
Oli e grassi	14,34	13,62	15,16	14,59	13,29	14,31
Frutta	40,42	42,07	42,99	39,26	34,99	40,45
Vegetali	57,86	58,62	61,97	60,69	51,83	58,81
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci	20,12	20,47	17,95	17,62	15,09	18,68
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.) (a)	11,95	10,65	9,96	8,66	7,00	10,07
Caffè, the, cacao	11,69	12,27	13,22	12,18	11,67	12,22
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	20,96	18,98	20,56	19,08	24,61	20,48
Alimentari e bevande analcoliche	447,00	433,06	454,57	446,14	407,99	441,50
Bevande alcoliche e tabacchi	48,56	43,28	43,32	44,89	33,66	44,09
Abbigliamento e calzature	144,05	110,64	94,48	112,10	99,19	115,81
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.018,18	993,11	1.028,68	679,28	629,14	902,54
<i>di cui:</i>						
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	38,87	34,56	23,46	10,41	12,44	26,04
<i>Fitti figurativi</i>	632,48	652,40	709,05	437,51	426,11	589,03
Mobili, articoli e servizi per la casa	120,39	114,57	97,85	88,60	86,81	104,34
Servizi sanitari e spese per la salute	134,15	132,55	107,24	86,02	83,09	112,72
Trasporti	317,45	315,60	259,51	189,61	198,93	265,59
Comunicazioni	63,97	65,42	65,03	59,36	58,14	62,88
Ricreazione, spettacoli e cultura	152,26	158,97	128,06	84,38	78,36	126,41
Istruzione	17,91	18,50	14,30	10,53	9,07	14,78
Servizi ricettivi e di ristorazione	156,53	162,30	126,75	64,08	65,92	122,39
Altri beni e servizi (b)	215,87	209,31	179,89	154,47	141,48	186,32
Non alimentari	2.389,32	2.324,26	2.145,11	1.573,33	1.483,79	2.057,87
SPESA TOTALE	2.836,32	2.757,32	2.599,68	2.019,47	1.891,78	2.499,37

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Prodotti alimentari non altrove classificati, includono sale, spezie, condimenti e alimenti per bambini.

(b) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.8 Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza
Anni 2014-2015, valori in euro

REGIONI TIPI DI COMUNE	Alimentari e bevande analcoliche	Non alimentare							Totale non alimentare	Spesa totale
		Abbiglia- mento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comuni- cazioni	Ricreazione, spettacoli, cultura e istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione, bevande alcoliche e tabacchi, altri beni e servizi (a)		
REGIONI										
ANNO 2014										
Piemonte	455,66	115,45	981,40	99,38	115,45	349,35	159,24	380,95	2.201,23	2.656,89
V. d'Aosta/V. d'Aoste	446,70	174,85	924,52	75,92	149,97	392,70	136,69	381,47	2.236,12	2.682,82
Liguria	422,60	69,10	938,12	86,18	105,56	246,58	130,53	323,91	1.899,97	2.322,57
Lombardia	434,09	166,41	1.065,76	122,15	134,26	400,77	165,88	460,75	2.515,97	2.950,06
Trentino-Alto Adige/Südtirol	453,13	123,39	1.093,23	150,36	146,51	393,98	234,71	478,23	2.620,41	3.073,54
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>501,26</i>	<i>143,80</i>	<i>1.153,89</i>	<i>180,80</i>	<i>148,08</i>	<i>372,78</i>	<i>313,23</i>	<i>570,65</i>	<i>2.883,22</i>	<i>3.384,48</i>
<i>Trento</i>	<i>408,78</i>	<i>104,57</i>	<i>1.037,31</i>	<i>122,30</i>	<i>145,06</i>	<i>413,53</i>	<i>162,33</i>	<i>393,05</i>	<i>2.378,15</i>	<i>2.786,93</i>
Veneto	425,60	108,25	961,83	101,67	145,07	394,87	168,06	371,74	2.251,49	2.677,10
Friuli-V. Giulia	442,80	104,48	936,75	101,56	113,53	311,19	146,55	369,46	2.083,52	2.526,33
Emilia-Romagna	424,47	116,99	1.113,46	115,16	124,53	384,76	162,06	441,83	2.458,80	2.883,27
Toscana	449,23	114,04	1.007,66	113,90	102,90	320,30	157,58	395,86	2.212,24	2.661,48
Umbria	449,15	84,27	927,88	101,81	83,95	311,07	116,51	292,72	1.918,22	2.367,37
Marche	441,47	99,49	895,65	97,96	98,86	328,07	122,46	342,84	1.985,32	2.426,79
Lazio	450,73	82,99	1.117,68	96,65	110,35	306,70	133,27	356,47	2.204,10	2.654,84
Abruzzo	397,06	95,43	809,15	78,43	91,34	276,66	93,17	289,04	1.733,23	2.130,29
Molise	422,70	107,24	707,89	94,54	82,19	307,63	84,65	241,50	1.625,64	2.048,34
Campania	449,75	107,59	715,13	90,46	73,22	220,15	111,00	260,66	1.674,22	2.027,96
Puglia	446,24	119,59	661,66	97,07	106,55	261,41	89,18	279,30	1.614,77	2.061,01
Basilicata	432,32	123,28	576,00	91,42	75,04	278,46	65,51	237,41	1.447,11	1.879,43
Calabria	427,90	87,62	567,17	78,38	75,22	225,43	64,44	231,66	1.329,92	1.757,82
Sicilia	407,67	103,47	540,37	81,34	81,56	244,99	80,56	238,91	1.371,19	1.778,86
Sardegna	417,28	77,91	777,18	94,17	68,33	314,42	103,49	282,39	1.717,89	2.135,17
Italia	436,06	114,41	912,84	102,13	109,45	322,50	135,45	355,65	2.052,44	2.488,50
ANNO 2015										
Piemonte	462,29	108,05	957,94	95,75	117,92	340,62	156,09	382,99	2.159,35	2.621,64
V. d'Aosta/V. d'Aoste	470,58	169,22	950,75	84,79	139,13	421,32	152,59	388,48	2.306,29	2.776,88
Liguria	415,36	74,35	927,23	78,55	95,86	245,94	131,66	326,22	1.879,81	2.295,17
Lombardia	445,28	172,44	1.062,67	139,52	148,25	423,40	183,63	455,46	2.585,36	3.030,64
Trentino-Alto Adige/Südtirol	455,22	127,65	1.051,05	142,33	151,74	409,12	217,64	467,42	2.566,94	3.022,16
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>504,59</i>	<i>149,88</i>	<i>1.143,69</i>	<i>169,04</i>	<i>167,37</i>	<i>432,87</i>	<i>261,70</i>	<i>550,04</i>	<i>2.874,58</i>	<i>3.379,17</i>
<i>Trento</i>	<i>409,54</i>	<i>107,08</i>	<i>965,34</i>	<i>117,61</i>	<i>137,28</i>	<i>387,14</i>	<i>176,87</i>	<i>390,98</i>	<i>2.282,30</i>	<i>2.691,84</i>
Veneto	441,00	105,07	916,76	113,33	138,89	368,27	171,70	373,70	2.187,72	2.628,73
Friuli-V. Giulia	432,13	101,06	921,58	102,22	103,34	318,05	149,86	369,52	2.065,63	2.497,76
Emilia-Romagna	420,18	115,26	1.078,95	113,12	129,93	405,58	182,20	458,37	2.483,40	2.903,58
Toscana	476,03	111,08	1.022,01	108,38	113,91	364,81	165,82	391,41	2.277,42	2.753,45
Umbria	436,89	84,27	915,07	95,78	84,64	303,03	115,52	300,61	1.898,93	2.335,82
Marche	435,90	95,00	840,84	98,46	91,46	313,24	127,57	303,14	1.869,70	2.305,60
Lazio	448,34	85,50	1.095,05	91,46	110,22	305,38	135,27	342,74	2.165,61	2.613,95
Abruzzo	400,79	91,12	839,70	79,53	94,17	264,56	99,24	286,80	1.755,10	2.155,88
Molise	440,80	113,37	724,20	85,54	78,46	311,23	92,07	245,90	1.650,77	2.091,57
Campania	458,15	115,31	703,31	90,47	69,13	225,45	107,25	259,36	1.570,27	2.028,43
Puglia	459,57	126,88	674,75	96,61	110,77	267,79	93,59	283,73	1.654,13	2.113,70
Basilicata	445,20	127,82	557,91	95,91	85,88	307,36	71,02	232,24	1.478,14	1.923,34
Calabria	419,82	83,98	539,30	72,36	78,18	237,14	68,57	229,84	1.309,38	1.729,20
Sicilia	406,05	106,94	586,08	85,63	88,09	242,69	82,12	226,71	1.418,26	1.824,31
Sardegna	413,49	77,13	751,61	90,14	68,88	298,00	102,53	281,88	1.670,18	2.083,66
Italia	441,50	115,81	902,54	104,34	112,72	328,47	141,20	352,80	2.057,87	2.499,37

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.8 segue

Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza
 Anni 2014-2015, valori in euro

REGIONI TIPI DI COMUNE	Alimentari e bevande analcoliche	Non alimentare							Totale non alimentare	Spesa totale
		Abbiglia- mento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comuni- cazioni	Ricreazione, spettacoli, cultura e istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione, bevande alcoliche e tabacchi, altri beni e servizi (a)		
TIPI DI COMUNE										
ANNO 2014										
Comuni centro dell'area metropolitana	405,54	93,13	1.186,66	110,45	116,88	273,53	153,50	384,22	2.318,38	2.723,92
Periferia area metro- politana e comuni con 50.001 abitanti e più	448,91	100,87	946,18	98,65	102,61	313,29	136,02	350,65	2.048,27	2.497,19
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	438,64	128,45	808,85	101,41	110,85	342,87	129,49	349,40	1.971,31	2.409,96
ANNO 2015										
Comuni centro dell'area metropolitana	410,95	84,12	1.123,50	108,52	110,95	275,82	153,00	363,88	2.219,78	2.630,73
Periferia area metro- politana e comuni con 50.001 abitanti e più	454,18	109,90	944,51	104,98	109,05	319,62	139,76	357,47	2.085,29	2.539,47
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	444,19	128,95	810,43	102,67	115,27	349,79	138,28	346,79	1.992,18	2.436,38

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.9 Spesa media mensile delle famiglie per numero di componenti e capitolo di spesa
Anni 2014-2015, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Numero di componenti					Totale
	1	2	3	4	5 e oltre	
2010	1.723,74	2.535,36	3.099,56	3.416,08	3.536,72	2.604,02
2011	1.771,35	2.515,23	3.157,87	3.550,03	3.489,06	2.639,89
2012	1.755,87	2.568,08	3.005,77	3.296,56	3.246,28	2.550,23
2013	1.770,69	2.484,63	2.914,75	3.123,93	3.082,14	2.471,09
ANNO 2014						
Alimentari e bevande analcoliche	274,48	437,41	517,89	592,85	669,42	436,06
Bevande alcoliche e tabacchi	30,81	45,00	51,85	50,97	59,15	43,31
Abbigliamento e calzature	66,44	94,51	144,06	186,28	195,81	114,41
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	785,61	978,39	965,40	987,92	928,90	912,84
<i>di cui:</i>						
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	19,86	42,33	39,21	40,47	42,52	34,19
<i>Fitti figurativi</i>	499,51	656,26	624,88	639,61	552,89	592,14
Mobili, articoli e servizi per la casa	79,36	103,06	119,62	119,59	124,31	102,13
Servizi sanitari e spese per la salute	78,98	128,73	125,37	114,97	122,71	109,45
Trasporti	133,45	232,35	347,63	397,12	408,61	256,85
Comunicazioni	45,95	62,28	80,07	86,02	94,01	65,66
Ricreazione, spettacoli e cultura	75,67	115,77	147,27	174,85	180,98	121,38
Istruzione	2,44	4,22	19,30	40,57	39,47	14,07
Servizi ricettivi e di ristorazione	73,21	98,39	146,26	157,02	133,71	110,26
Altri beni e servizi (a)	126,65	201,55	253,43	281,60	246,75	202,07
Non alimentari	1.498,58	2.064,26	2.400,27	2.596,90	2.534,39	2.052,44
SPESA TOTALE	1.773,06	2.501,67	2.918,16	3.189,75	3.203,81	2.488,50
ANNO 2015						
Alimentari e bevande analcoliche	276,69	448,76	527,09	594,21	673,73	441,50
Bevande alcoliche e tabacchi	30,20	45,87	55,27	53,34	55,11	44,09
Abbigliamento e calzature	67,37	101,14	144,50	180,42	206,50	115,81
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	770,90	978,63	949,14	968,60	935,93	902,54
<i>di cui:</i>						
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	17,04	32,42	34,34	23,48	26,41	26,04
<i>Fitti figurativi</i>	505,99	653,87	596,80	639,13	561,43	589,03
Mobili, articoli e servizi per la casa	83,83	107,83	112,50	123,07	127,73	104,34
Servizi sanitari e spese per la salute	77,60	135,40	128,94	122,45	119,77	112,72
Trasporti	140,79	249,53	356,79	402,52	410,10	265,59
Comunicazioni	40,77	62,03	77,68	84,86	88,75	62,88
Ricreazione, spettacoli e cultura	81,68	119,19	153,32	179,87	192,26	126,41
Istruzione	2,48	5,09	23,75	38,71	42,93	14,78
Servizi ricettivi e di ristorazione	88,25	114,13	148,47	168,44	153,61	122,39
Altri beni e servizi (a)	122,69	191,97	232,44	242,15	226,22	186,32
Non alimentari	1.506,55	2.110,80	2.382,81	2.564,41	2.558,92	2.057,87
SPESA TOTALE	1.783,24	2.559,57	2.909,90	3.158,61	3.232,64	2.499,37

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.10 Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e capitolo di spesa
Anni 2014-2015, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Tipologie familiari											Totale
	Persona sola <35 anni	Persona sola 35-64 anni	Persona sola >= 65 anni	Coppia senza figli con p.r. <35 anni (a)	Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni (a)	Coppia senza figli con p.r.>= 65 anni (a)	Coppia con 1 figlio	Coppia con 2 figli	Coppia con 3 o più figli	Mono- genitore	Altre tipologie	
2010	1.935,65	2.013,68	1.469,39	2.788,83	2.905,23	2.378,84	3.147,59	3.420,05	3.577,71	2.485,09	2.889,68	2.604,02
2011	1.924,48	2.072,78	1.506,17	2.606,56	2.770,10	2.459,05	3.196,07	3.526,83	3.522,64	2.565,77	2.874,51	2.639,89
2012	1.906,04	2.008,88	1.539,54	2.560,25	2.748,19	2.564,29	3.047,20	3.292,07	3.280,79	2.489,29	2.807,28	2.550,23
2013	1.819,27	1.963,15	1.603,02	2.588,91	2.687,46	2.450,42	2.956,71	3.140,02	3.077,57	2.432,78	2.699,61	2.471,09
ANNO 2014												
Alimentari e bevande analcoliche	244,65	270,42	284,03	331,77	442,71	467,06	526,56	596,51	659,34	420,67	528,92	436,06
Bevande alcoliche e tabacchi	42,75	42,98	18,29	49,45	57,44	38,12	53,06	50,96	54,38	39,61	55,46	43,31
Abbigliamento e calzature	95,54	84,35	45,62	139,71	116,17	79,72	150,52	191,99	211,08	99,71	112,70	114,41
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	674,73	789,30	805,61	752,41	992,53	1.048,53	971,38	996,21	932,25	871,56	937,97	912,84
Mobili, articoli e servizi per la casa	66,73	72,28	87,82	98,10	108,49	106,43	124,75	119,01	120,70	85,07	119,13	102,13
Servizi sanitari e spese per la salute	37,63	63,46	100,38	92,92	122,24	149,46	131,32	114,51	123,94	103,22	111,15	109,45
Trasporti	185,97	199,83	67,77	349,68	302,68	184,64	365,71	408,80	403,28	241,99	268,18	256,85
Comunicazioni	51,90	54,06	38,03	67,76	68,11	56,76	81,07	86,37	93,32	69,74	76,28	65,66
Ricreazione, spettacoli e cultura	87,06	100,95	52,45	140,93	137,02	104,42	151,43	179,75	193,68	122,00	113,90	121,38
Istruzione	5,49	3,41	1,00	9,13	4,95	0,74	19,78	42,88	45,15	14,51	13,25	14,07
Servizi ricettivi e di ristorazione	117,85	108,59	34,74	159,37	137,92	68,29	153,25	163,49	143,83	98,93	99,66	110,26
Altri beni e servizi (b)	142,89	161,45	94,56	199,94	244,14	185,40	264,08	286,58	247,96	187,46	212,44	202,07
Non alimentari	1.508,55	1.680,67	1.346,26	2.059,41	2.291,70	2.022,51	2.466,36	2.640,55	2.569,58	1.933,80	2.120,11	2.052,44
SPESA TOTALE	1.753,20	1.951,09	1.630,29	2.391,18	2.734,40	2.489,57	2.992,92	3.237,06	3.228,92	2.354,47	2.649,03	2.488,50
ANNO 2015												
Alimentari e bevande analcoliche	229,36	276,93	285,76	346,07	441,74	482,50	534,21	594,25	684,91	442,52	533,29	441,50
Bevande alcoliche e tabacchi	38,78	43,60	17,68	54,22	58,59	40,80	55,47	52,82	51,72	43,48	52,41	44,09
Abbigliamento e calzature	90,60	88,69	45,59	128,02	129,21	87,06	149,53	181,89	212,67	106,64	130,16	115,81
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	626,26	773,33	797,26	781,46	966,32	1.056,13	960,80	963,53	947,41	885,24	937,62	902,54
Mobili, articoli e servizi per la casa	52,35	82,14	91,36	78,71	119,33	109,40	116,35	120,16	139,98	92,92	116,34	104,34
Servizi sanitari e spese per la salute	29,25	61,60	100,00	66,42	130,57	165,08	133,62	123,84	125,80	95,50	114,12	112,72
Trasporti	187,38	217,76	69,48	323,33	366,68	186,49	367,60	408,74	415,87	259,03	283,25	265,59
Comunicazioni	42,60	45,33	36,73	65,07	68,77	58,55	78,16	84,56	89,51	64,35	76,95	62,88
Ricreazione, spettacoli e cultura	94,23	104,96	60,42	188,13	143,06	101,70	156,99	182,98	220,92	122,77	120,03	126,41
Istruzione	7,48	3,50	0,67	7,11	6,13	1,28	24,68	38,82	51,37	19,14	14,11	14,78
Servizi ricettivi e di ristorazione	136,09	134,85	41,23	206,56	166,80	76,71	155,68	172,18	174,15	114,05	100,24	122,39
Altri beni e servizi (b)	140,27	152,38	95,26	179,79	235,89	173,09	240,85	243,93	235,94	193,47	182,82	186,32
Non alimentari	1.445,29	1.708,15	1.355,67	2.078,82	2.391,35	2.056,27	2.439,73	2.573,45	2.665,34	1.996,59	2.128,06	2.057,87
SPESA TOTALE	1.674,65	1.985,08	1.641,43	2.424,89	2.833,09	2.538,77	2.973,94	3.167,70	3.350,24	2.439,11	2.661,35	2.499,37

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) p.r. = persona di riferimento.

(b) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.11 Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento e capitolo di spesa (a)
Anni 2014-2015, valori in euro

CAPITOLI DI SPESA	Occupati				In cerca di occupazione	Non occupati			Totale
	Dipendenti		Indipendenti			Ritirati dal lavoro	Inattivi		
	Dirigente, quadro e impiegato	Operaio e assimilato	Imprenditore e libero professionista	Altro (b)			In altra condizione	Totale	
ANNO 2014									
Alimentari e bevande analcoliche	464,62	430,42	503,68	484,98	382,20	426,08	370,22	413,79	436,06
Bevande alcoliche e tabacchi	46,61	51,78	45,94	51,54	47,74	37,69	29,87	35,97	43,31
Abbigliamento e calzature	181,62	113,24	175,19	165,60	77,31	73,65	69,28	72,69	114,41
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.055,55	727,48	1.295,44	973,13	660,67	937,00	778,80	902,19	912,84
<i>di cui:</i>									
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	<i>49,00</i>	<i>14,20</i>	<i>46,54</i>	<i>37,03</i>	<i>12,71</i>	<i>42,04</i>	<i>15,84</i>	<i>36,28</i>	<i>34,19</i>
<i>Fitti figurativi</i>	<i>696,82</i>	<i>379,80</i>	<i>927,18</i>	<i>641,71</i>	<i>368,48</i>	<i>643,43</i>	<i>506,08</i>	<i>613,21</i>	<i>592,14</i>
Mobili, articoli e servizi per la casa	125,40	89,04	125,89	112,29	51,28	101,23	84,20	97,48	102,13
Servizi sanitari e spese per la salute	122,08	74,95	104,95	120,18	57,71	131,82	81,68	120,79	109,45
Trasporti	386,85	281,48	410,17	314,86	185,75	180,00	137,24	170,59	256,85
Comunicazioni	79,88	69,81	78,41	78,18	58,76	55,50	51,18	54,55	65,66
Ricreazione, spettacoli e cultura	196,65	100,47	176,87	161,26	76,41	93,01	70,67	88,09	121,38
Istruzione	28,69	10,49	36,61	22,15	10,63	5,01	8,73	5,83	14,07
Servizi ricettivi e di ristorazione	204,25	97,36	214,82	147,92	61,06	63,60	56,61	62,06	110,26
Altri beni e servizi (c)	289,72	185,94	302,65	240,41	124,35	166,70	138,24	160,44	202,07
Non alimentari	2.717,29	1.802,04	2.966,95	2.387,51	1.411,68	1.845,20	1.506,49	1.770,68	2.052,44
SPESA TOTALE	3.181,91	2.232,47	3.470,63	2.872,49	1.793,88	2.271,28	1.876,71	2.184,47	2.488,50
ANNO 2015									
Alimentari e bevande analcoliche	474,05	443,61	526,39	469,94	365,16	433,53	367,10	419,14	441,50
Bevande alcoliche e tabacchi	48,83	52,38	46,25	48,49	45,90	39,55	29,41	37,35	44,09
Abbigliamento e calzature	180,94	115,64	199,83	142,28	73,25	82,26	63,30	78,15	115,81
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.002,93	736,68	1.272,18	966,76	684,26	934,27	773,93	899,54	902,54
<i>di cui:</i>									
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	<i>30,03</i>	<i>17,47</i>	<i>33,61</i>	<i>19,29</i>	<i>8,68</i>	<i>34,93</i>	<i>12,08</i>	<i>29,98</i>	<i>26,04</i>
<i>Fitti figurativi</i>	<i>662,90</i>	<i>384,34</i>	<i>907,00</i>	<i>651,72</i>	<i>390,74</i>	<i>643,72</i>	<i>518,97</i>	<i>616,70</i>	<i>589,03</i>
Mobili, articoli e servizi per la casa	128,89	93,65	157,64	88,03	61,42	104,30	86,27	100,40	104,34
Servizi sanitari e spese per la salute	111,55	86,25	110,27	116,09	60,26	139,87	83,29	127,61	112,72
Trasporti	392,95	301,24	427,70	313,49	177,01	189,45	138,98	178,52	265,59
Comunicazioni	75,52	66,21	81,06	69,11	57,35	54,84	49,07	53,59	62,88
Ricreazione, spettacoli e cultura	200,41	122,93	200,83	144,03	66,83	98,57	60,20	90,26	126,41
Istruzione	31,88	12,25	40,45	21,33	9,32	4,49	8,17	5,29	14,78
Servizi ricettivi e di ristorazione	225,43	109,36	237,16	140,92	65,04	79,19	54,49	73,84	122,39
Altri beni e servizi (c)	251,16	181,30	285,42	213,41	116,62	158,77	125,09	151,48	186,32
Non alimentari	2.650,50	1.877,89	3.058,81	2.263,93	1.417,28	1.885,56	1.472,20	1.796,03	2.057,87
SPESA TOTALE	3.124,56	2.321,50	3.585,20	2.733,88	1.782,44	2.319,10	1.839,30	2.215,17	2.499,37

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) La definizione di occupato, di persona in cerca di occupazione e di inattivo segue la classificazione ILO.

(b) La voce include: lavoratore in proprio, socio di cooperativa, coadiuvante nell'azienda di un familiare, collaboratore coordinato e continuativo (con o senza progetto), prestatore d'opera occasionale.

(c) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

10

CULTURA
E TEMPO LIBERO

Nel 2015 gli istituti museali statali hanno registrato oltre 43 milioni di presenze, in deciso incremento rispetto al 2014 (+6,2 per cento). Il 63,4 per cento delle visite ha riguardato strutture del Centro Italia, concentrate in particolare in Toscana, regione che raccoglie da sola quasi il 16 per cento del totale dei visitatori. Nel 2016 prosegue l'aumento della partecipazione culturale raggiungendo quasi il livello massimo mai registrato nell'ultimo decennio. A dare un particolare contributo sono, in ordine di importanza, l'afflusso al cinema e a concerti di musica diversa da quella classica e le visite a musei, mostre, siti archeologici e monumenti. Gli uomini sono frequentatori più attivi delle donne, infatti il 53,1 per cento di loro dichiara di svolgere 2 o più attività nell'anno, a fronte del 46,6 per cento delle signore. Gli adolescenti tra gli 11 e i 19 anni e i giovani fino ai 24 sono i maggiori fruitori dei diversi intrattenimenti e spettacoli nel tempo libero, fatta eccezione per i concerti di musica classica.

Per quanto riguarda la produzione editoriale, per oltre i tre quarti resta concentrata nelle grandi case editrici, che nel 2014 registrano una pubblicazione media annua di 236 titoli, contro i 4 dei piccoli editori. Complessivamente, nello stesso anno, la produzione libraria italiana è stata di quasi 58 mila libri, registrando una diminuzione rispetto al 2013 tanto nei titoli quanto nelle tirature (-6,7 e -7,6 per cento).

Nel 2016 riprende a diminuire la quota di lettori, più per i quotidiani (-3,2 punti percentuali rispetto al 2015) che per i libri (-1,5 punti percentuali). L'uso del personal computer rimane stabile, mentre la navigazione in Internet coinvolge sempre più persone di anno in anno anche tra gli utilizzatori giornalieri.

La spesa destinata dalle famiglie italiane alla cultura e al tempo libero rimane, in percentuale sulla spesa per consumi complessiva, pressoché invariata, pari a poco meno del 7 per cento.

10

CULTURA E TEMPO LIBERO

Offerta culturale in Italia: musei, archivi e biblioteche

Nel 2015 i musei, i monumenti e le aree archeologiche statali¹ aperti al pubblico in Italia sono 441: quasi un istituto (0,8) ogni 100 mila abitanti ([Tavola 10.1](#)).

I musei statali, pari a poco più dell'8 per cento dell'intero patrimonio museale nazionale,² hanno registrato, rispetto all'anno precedente, quattro nuove unità. I visitatori hanno fatto registrare un deciso incremento, passando dai quasi 41 milioni nel 2014 agli oltre 43 milioni nel 2015 ([Prospetto 10.1](#)).

Nelle regioni centrali, dove si trova il 39,2 per cento dei musei statali, con il 63,4 per cento dei visitatori, spiccano i numeri del Lazio, che raggiunge quasi i 20 milioni di ingressi (18,2 dei quali nella sola provincia di Roma) e della Toscana, che da sola registra un numero di visite (poco più di 6,7 milioni) di poco inferiore a quello totalizzato dall'insieme

Prospetto 10.1 Frequentatori dei musei, degli archivi e delle biblioteche statali per ripartizione geografica
Anni 2014 e 2015

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Musei, monumenti e aree archeologiche statali (a)		Archivi di stato (b)		Biblioteche statali (c)		
	Frequentatori	Numero medio di visite per istituto	Frequentatori	Numero medio di visite per istituto	Numero	Frequentatori	Numero medio di visite per istituto
Nord-ovest	3.695.795	69.732	52.156	2.484	6	328.193	54.699
Nord-est	3.189.659	52.289	65.988	2.999	8	155.125	19.391
Centro	27.425.829	158.531	84.292	3.665	22	620.712	28.214
Sud	8.512.189	61.683	56.944	2.588	8	250.945	31.368
Isole	464.894	29.056	18.766	1.444	2	26.195	13.098
Italia	43.288.366	98.160	278.146	2.754	46	1.381.170	30.025

Fonte: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

(a) Anno 2015. Visitatori totali, paganti e non paganti.

(b) Riferito all'anno 2014. Presenze in sala studio.

(c) Riferito all'anno 2014. Le unità statistiche di riferimento sono rappresentate dalle 46 biblioteche pubbliche statali, indicate dal d.p.r. 417/1995, modificato dal decreto ministeriale del 12 giugno 2000.

1 La Valle d'Aosta, la Sicilia e le province autonome di Bolzano e Trento, per il loro statuto, non annoverano istituti statali.

2 Secondo l'ultima rilevazione condotta dall'Istat con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact) e con le regioni e le province autonome, nel 2016 risultano in totale 5.235 istituti, fra pubblici e privati.

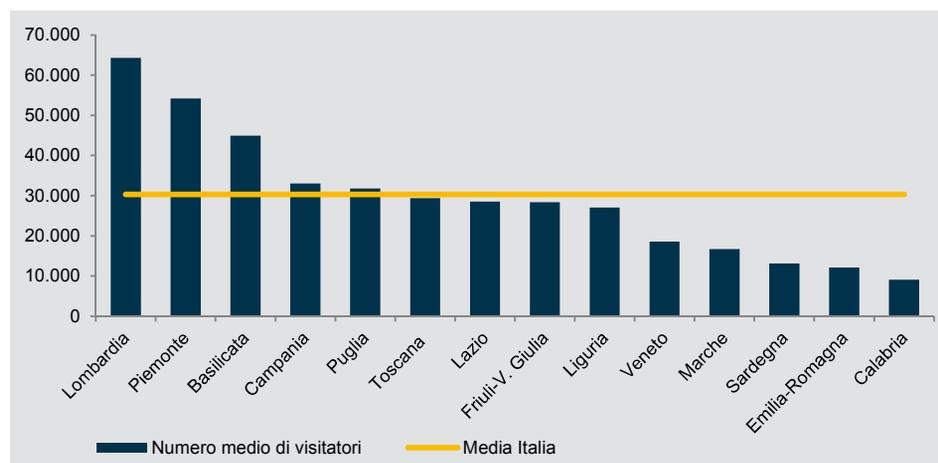
delle regioni del Nord. Sempre al Centro, per la presenza a Roma e Firenze di grandi poli di attrazione, come il Circuito Colosseo, Foro Romano e Palatino, Castel Sant'Angelo, gli Uffici e il Circuito del Museo degli Argenti, Museo delle Porcellane e Giardino di Boboli, si raggiunge il più alto numero di visitatori per istituto: oltre 158 mila, contro una media nazionale di circa 98 mila.

Gli archivi di Stato,³ negli anni, rimangono stabili a 101 unità e, assenti in Valle d'Aosta, si concentrano maggiormente in Toscana (10), Lombardia, Emilia-Romagna e Sicilia (9). Nel 2014 hanno avuto accesso ai materiali e svolto ricerche circa 278 mila utenti, oltre 2.700 in media per istituto.

Nel 2015 le biblioteche pubbliche e private⁴ sono 13.579, cioè 22,4 unità ogni 100 mila abitanti. La distribuzione territoriale di queste strutture presenta elementi di forte differenziazione fra regioni: la Lombardia detiene il primato, con 2.180 biblioteche; seguono il Lazio (con 1.276) e il Piemonte e l'Emilia-Romagna (con valori superiori al migliaio). Nelle regioni del Nord, dove insistono complessivamente 6.638 biblioteche, il rapporto tra il numero di strutture e gli abitanti è pari a 24 ogni 100 mila abitanti. Nel Mezzogiorno, con 4.043 biblioteche, il rapporto scende invece a circa 19 istituti ogni 100 mila abitanti.

Delle 46 biblioteche statali, 22 si collocano nella ripartizione del Centro. Nel 2014 i loro frequentatori, in leggero calo rispetto al 2013, sono poco più di 1 milione e 381 mila, oltre un terzo dei quali ha fruito delle strutture del Lazio, che ne conta ben 15. Le biblioteche statali con il più alto numero medio di lettori (64.296) sono quelle della Lombardia (Figura 10.1).

Figura 10.1 Numero medio di visitatori delle biblioteche statali per regione (a)
Anno 2014



Fonte: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

(a) Le unità statistiche di riferimento sono rappresentate dalle 46 biblioteche pubbliche statali, indicate dal d.p.r. 417/1995, modificato dal d.m. del 12 giugno 2000. Nelle regioni Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Umbria, Abruzzo, Molise e Sicilia non sono presenti biblioteche pubbliche statali.

³ Hanno come compito fondamentale la conservazione degli archivi prodotti dagli organi periferici dello Stato, mentre la conservazione degli archivi delle Amministrazioni centrali è di competenza dell'Archivio centrale dello Stato, con sede a Roma. Il Mibact, attraverso il suo ufficio di statistica, sottopone a rilevazione gli Archivi di Stato e, a partire dal 2011, ha costituito il Sistema archivistico nazionale (San), un portale che consente di navigare tra i circa 85 mila sistemi informativi archivistici tra comunali, regionali, di impresa, privati, ecclesiastici ed altri, tutti aderenti alla rete del San.

⁴ Le biblioteche vengono censite dall'Istituto centrale per il catalogo unico (Iccu) del Mibact.

Intrattenimenti e spettacoli fuori casa

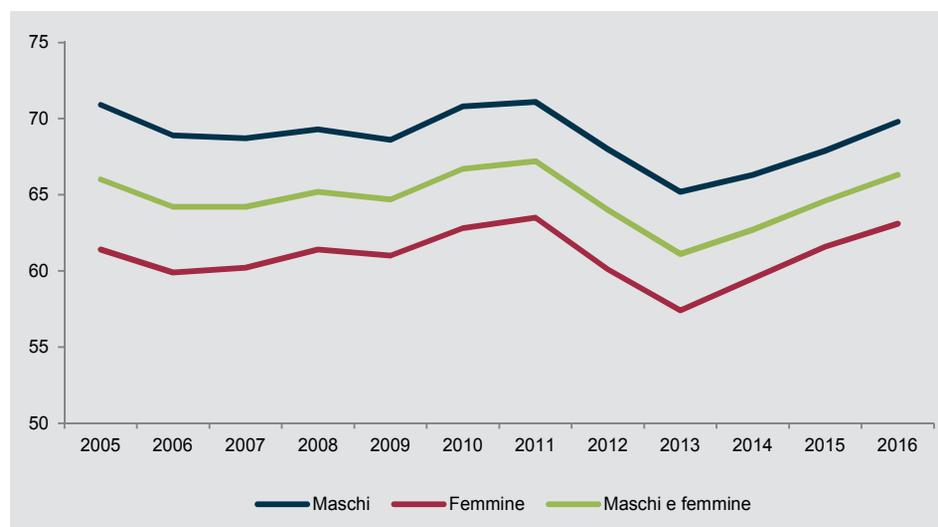
Nel 2016 il 66,3 per cento della popolazione di 6 anni e più, nel corso degli ultimi 12 mesi, ha svolto nel tempo libero almeno una delle seguenti attività: visitare musei, mostre, siti archeologici o monumenti, assistere a concerti di musica classica o di altro genere, a spettacoli teatrali, a proiezioni cinematografiche, ad eventi sportivi o frequentare luoghi di ballo.

Gli uomini dichiarano più frequentemente delle donne di avere assistito ad almeno un tipo di spettacolo e/o intrattenimento: quasi il 70 per cento contro il 63 circa delle donne. Le differenze di genere sono da imputare, però, essenzialmente a quanti dichiarano di svolgere 2 o più attività nell'anno: sono il 53,1 per cento degli uomini e il 46,6 per cento delle donne.

Nel 2016 continua ad aumentare la partecipazione culturale, come già negli ultimi due anni, raggiungendo quasi il livello massimo mai registrato nel periodo 1993-2016 quando si attestava intorno al 67 per cento (Figura 10.2).

L'incremento ha coinvolto sia le donne sia gli uomini, ma in misura maggiore questi ultimi, soprattutto tra quanti hanno dichiarato di aver partecipato a più di un evento negli ultimi 12 mesi.

Figura 10.2 Persone di 6 anni e più che hanno fruito almeno una volta nell'anno di un tipo di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa (a)
Anni 2005-2016, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Le attività considerate sono: visite a musei o mostre, a siti archeologici o monumenti, concerti classici e operistici, altri tipi di concerti, teatro, cinema, spettacoli sportivi, discoteche e altri luoghi dove ballare.

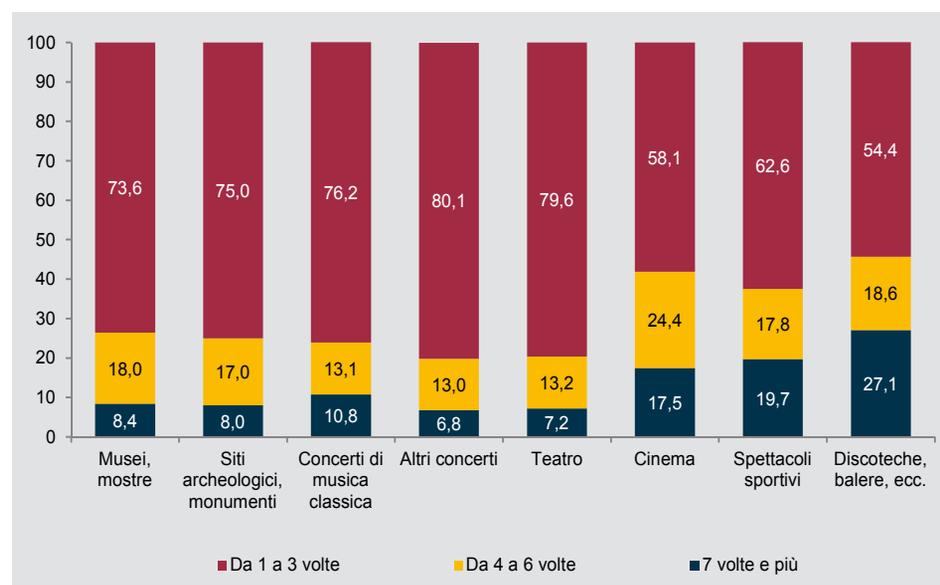
Al generale andamento positivo evidenziato nella fruizione culturale, continuano a dare un particolare contributo l'afflusso sempre crescente a musei, mostre, siti archeologici, monumenti, al cinema e ai concerti di musica diversa da quella classica; molto probabilmente anche grazie alle diverse campagne di promozione del patrimonio culturale nazionale sostenute, negli ultimi anni, dal Ministero dei beni e delle attività culturali e turistiche. Il maggiore apporto è dato dagli spettatori al cinema che sono aumentati passando dal 49,7 per cento del 2015 al 52,2 per cento (Tavola 10.3). A seguire, si regi-

stra una maggiore partecipazione ai concerti di musica diversa da quella classica (da 19,3 per cento a 20,8) – che supera perfino quella osservata per gli spettacoli teatrali e le serate danzanti (Tavole 10.3 e 10.4) – e nelle visite a musei/mostre e siti archeologici/monumenti passando, il primo dal 29,9 per cento del 2015 al 31,1 e il secondo dal 23,6 al 24,9 per cento (Tavola 10.2). Il recarsi ad un concerto di musica classica è l'unico tipo di intrattenimento che subisce una diminuzione di spettatori: solo l'8,3 per cento della popolazione di 6 anni e più vi partecipa (nel 2015 era pari al 9,7), rimanendo così l'attività culturale con la minore affluenza di pubblico.

Musei, mostre, siti archeologici e monumenti

Nel 2016 il 31 per cento circa delle persone di 6 anni e più ha dichiarato di aver visitato un museo o di essersi recato ad una mostra negli ultimi 12 mesi; una quota inferiore (il 25 per cento circa) ha visitato un sito archeologico o un monumento (Tavola 10.2). Sono i più giovani a usufruire del patrimonio museale e archeologico e a visitare le mostre. I ragazzi di 11-17 anni mostrano una particolare propensione alle visite a musei o mostre (oltre il 47 per cento) e i ragazzi di 18-19 anni alle visite a siti archeologici o monumenti (il 33,6 per cento). In adolescenza e nell'età adulta le donne sono più interessate degli uomini a questo tipo di attività da svolgere nel tempo libero, in particolare nella fascia tra i 15 e i 24 anni, quando gli uomini che si recano ad un museo sono il 37,8 per cento contro il 45,8 delle donne e il 27 per cento contro il 33 visita un sito archeologico. Oltre i 65 anni il rapporto si rovescia: tra i 65-74enni, ad esempio, gli uomini che fruiscono di tali attività culturali sono il 27,7 per cento (musei e mostre) e 21,8 (monumenti) contro, rispettivamente, il 22,9 e il 18,0 per cento delle donne.

Figura 10.3 Persone di 6 anni e più che hanno usufruito dei diversi tipi di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa per frequenza
Anno 2016, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

I tre quarti di chi si reca ad un museo/mostra o sito archeologico/monumento lo fa al massimo per tre volte nell'arco dell'anno ([Figura 10.3](#)). I giovani che si recano al museo, in particolare, pur essendo più coinvolti, non sono assidui frequentatori: solo il 5 per cento circa degli 11-17enni dichiara di visitare un museo/mostra per più di 6 volte l'anno, contro il 12 per cento circa degli ultra 55enni (la quota sale a quasi il 13 per cento se si considerano solo gli adulti tra i 55 e 59 anni). Al contrario, tra i visitatori dei siti archeologici l'elevata frequenza nelle visite si registra proprio tra i più numerosi: i giovani di 18-19 anni, infatti, registrano la quota più elevata di frequentatori assidui (10,8 per cento vi si reca più di 6 volte nell'anno), ma insieme, anche, agli anziani di 60-64 anni (10,6 per cento).

A livello territoriale i residenti nel Centro-nord presentano una maggiore propensione a visitare i musei o i siti archeologici: rispettivamente, il 36,5 per cento e il 28,1 contro il 21,0 e il 18,9 per cento di coloro che risiedono nel Mezzogiorno. Se la Provincia Autonoma di Trento è la regione con la quota più elevata di persone di 6 anni e più che si dedicano a tali attività culturali, la Calabria, al contrario si distingue per la quota più bassa. Per contro, i residenti in Sardegna che visitano i siti archeologici sono tanti: il 31 per cento circa della popolazione residente, più 6 punti percentuali della media nazionale. L'abitudine ad andare al museo/mostra o in siti archeologici/monumenti è più diffusa nei comuni centro delle aree metropolitane: il 41,8 e il 33,1 per cento della popolazione di 6 anni e più.

Concerti Tra la popolazione di 6 anni e più sono più dell'8 per cento quanti si recano ad ascoltare un concerto di musica classica; gli spettatori quasi triplicano se si considerano gli altri tipi di concerti: il 21 per cento circa ([Tavola 10.3](#)). Gli spettatori di questi ultimi sono essenzialmente giovani e, in particolare, ragazzi tra i 18 e i 24 anni (oltre il 43 per cento fa parte della platea); la propensione poi diminuisce sensibilmente al crescere dell'età. Al contrario, ai concerti di musica classica si recano soprattutto gli adulti tra i 55 e 64 anni (il 10,7 per cento, che sale a 11,4 se si considerano solo i 60-64enni), ma non poco rilevante anche la presenza dei giovani tra i 18 e i 34 anni (9,8 per cento). In generale, le donne assistono ai concerti di musica classica più degli uomini, fatta eccezione per le bambine con meno di 11 anni, le 25-34enni e le più anziane. Per gli altri tipi di concerti la maggiore propensione femminile si evidenzia fino ai 54 anni di età, ad esclusione sempre delle 25-34enni.

Nonostante siano molto meno numerosi gli spettatori dei concerti di musica classica, questi però si distinguono per recarvi più volte nell'arco dell'anno: 6 volte e più ci va l'11 per cento circa, contro quasi il 7 per cento degli spettatori degli altri tipi di concerto ([Figura 10.3](#)). Gli anziani di 65 anni e più che frequentano gli spettacoli musicali si distinguono per essere dei frequentatori 'forti': il 17,0 per cento si reca più di 6 volte l'anno ad uno spettacolo di musica classica e il 12,5 per cento ad un altro tipo di concerto.

I residenti nel Centro-nord mostrano una inclinazione ad andare ai concerti di poco più marcata rispetto a quanti abitano nel Mezzogiorno, per entrambe le tipologie di spettacolo: il 9,5 (concerti di musica classica) e il 22,1 (altri concerti) per cento dei residenti nel Centro-nord contro, rispettivamente, il 6,2 e il 18,3 per cento del Sud e Isole. Nei comuni delle

aree metropolitane si concentra, inoltre, la maggiore frequenza ai concerti in generale: il 12 per cento circa della popolazione di 6 anni e più si reca almeno una volta l'anno a spettacoli di musica classica e il 24,0 per cento ad altre tipologie di concerti.

Teatro Le rappresentazioni teatrali, nel 2016, sono state viste dal 20,0 per cento delle persone di 6 anni e più ([Tavola 10.3](#)). Sono soprattutto i bambini e i ragazzi fino ai 19 anni a registrare le quote più elevate di spettatori: si passa, infatti, da oltre il 29 per cento dei bambini di 6-10 anni e dei ragazzi di 18-19 anni al 32 per cento circa dei 15-17enni. Al di sopra della media nazionale, comunque, anche gli adulti nella fascia di età compresa tra i 60 e i 64 anni: il 22,1 per cento assiste almeno una volta l'anno ad uno spettacolo teatrale.

Il teatro è l'unico tipo di offerta culturale, fra quelle considerate, rispetto alla quale la partecipazione femminile è più elevata di quella maschile (21,9 per cento delle donne contro il 18,1 per cento degli uomini) in tutte le fasce di età e, in particolare, tra le ragazze di 15-17 anni, presentando queste uno scarto di oltre 11 punti percentuali rispetto ai loro coetanei maschi.

Per quasi l'80 per cento degli spettatori si registra un'affluenza a teatro che non oltrepassa le tre volte nell'anno, contro un 7,2 per cento di chi vi si reca sette volte o più ([Figura 10.3](#)). Tra questi ultimi si distinguono le persone dai 55 anni in poi: in particolare, gli spettatori di 55-59 anni e di 75 anni e più che vanno al teatro più di 6 volte l'anno, rispettivamente, nell'11,9 per cento dei casi e nel 15,9.

Nel complesso sono i residenti nel Centro Italia a frequentare maggiormente i teatri (il 23,5 per cento) e, soprattutto, quanti abitano nel Lazio (26,3 per cento), pur rimanendo rilevante l'apporto degli abitanti nel Trentino Alto Adige (il 31,4 per cento partecipa almeno una volta l'anno ad uno spettacolo teatrale). L'abitudine ad andare a teatro è più diffusa, inoltre, nei comuni centro delle aree metropolitane (il 30,7 per cento delle persone di 6 anni e più), mentre è residuale nei piccoli comuni (12,5 per cento).

Cinema Tra tutti i tipi di intrattenimento considerati il cinema è quello che attira il maggiore numero di persone interessando, nel 2016, più della metà della popolazione di 6 anni e più: il 52,2 per cento ([Tavola 10.3](#)).

Vanno al cinema soprattutto i giovani fino ai 24 anni: si passa dal 75,3 per cento dei bambini tra i 6 e 10 anni a quasi l'85 per cento dei ragazzi di 18 e 19 anni. L'interesse per il cinema decresce poi rapidamente all'aumentare dell'età passando dal 70,5 per cento tra le persone di 25-34 anni fino a raggiungere il minimo tra gli anziani (24,7 per cento tra i 65 e i 74 anni e l'8,9 per cento tra le persone di 75 anni e più).

Gli uomini vanno al cinema più delle donne (rispettivamente 53,9 e 50,7 per cento), anche se tale tendenza è influenzata dall'età. Le differenze di genere, infatti, si annullano nelle fasce di età di maggiore affluenza: tra i giovani di 15-19 anni le ragazze che si recano al cinema sono l'87,1 per cento contro l'82,6 per cento dei loro coetanei maschi. Chi frequenta il cinema lo fa, nel 58,1 per cento dei casi, per al massimo tre volte l'anno, mentre il 17,5 per cento ci va minimo sette volte ([Figura 10.3](#)). Rispetto agli intrattenimenti considerati in precedenza per il cinema si registra, quindi, una presenza maggio-

re di spettatori “forti”, in particolare tra i ragazzi di 18-24 anni: circa il 25 per cento si reca al cinema almeno 7 volte l’anno.

Le persone residenti nell’Italia centrale mostrano una propensione ad andare al cinema decisamente più alta: il 57,5 per cento delle persone di 6 anni e più, contro il 52,3 per cento degli abitanti al Nord e il 49,1 per cento nel Mezzogiorno. La fruizione dell’offerta cinematografica è più diffusa dove l’offerta infrastrutturale è maggiore e cioè nei comuni centro delle aree metropolitane (59,8 per cento) e nelle loro periferie (57,6 per cento).

Spettacoli sportivi

Nel 2016 oltre un quarto della popolazione di 6 anni e più si è recato ad uno spettacolo sportivo ([Tavola 10.4](#)). Sono soprattutto i giovani tra gli 11 e i 24 anni ad usufruirne maggiormente (la massima affluenza si registra nelle classi di età 15-17 e 18-19 anni con, rispettivamente, il 45,9 e il 44,2 per cento), mentre a partire dai 25 anni i livelli di fruizione decrescono significativamente: con valori al di sotto della media nazionale a partire dai 55 anni, fino a ridursi al 13,5 per cento tra le persone di 65-74 anni e scendere al 6,2 per cento tra gli ultrasessantacinquenni.

La fruizione di questo intrattenimento nel tempo libero risulta essere una prerogativa degli uomini: la quota di maschi che si recano ad una manifestazione sportiva è, infatti, più del doppio di quella delle donne (37,0 per cento contro 16,4 per cento) e in tutte le classi di età (soprattutto tra i 20 e i 24 anni quando la differenza si attesta su oltre 29 punti percentuali). Anche tra gli spettatori di spettacoli sportivi l’alta frequenza è più diffusa: 19,7 per cento è, infatti, la quota di quanti vanno ad assistere ad un evento sportivo 7 o più volte nell’arco dell’anno e sale a 23 circa se si considerano i 45-54enni e gli ultrasessantacinquenni.

Le regioni del Centro-nord registrano le quote maggiori di affluenza: il 26,5 per cento dei residenti nel Nord-ovest si reca agli eventi sportivi, il 28,7 è del Nord-est e il 27,9 per cento del Centro, mentre gli abitanti del Sud e delle Isole sono, rispettivamente, il 24,5 e il 23,4 per cento.

Non si riscontrano differenze significative tra i vari tipi di comune, se non un minore afflusso nei piccoli centri (fino a 2.000 abitanti) che registrano il 23,7 per cento di spettatori.

Luoghi dove ballare

Tra la popolazione di 6 anni e più un quinto ha trascorso il proprio tempo libero in un luogo dove ballare (discoteca, balera, night club, ecc.). La quota aumenta sensibilmente nella fascia di età tra i 15 e 34 anni: raddoppia e più tra i ragazzi di 15-17 anni (49,1 per cento) e di 25-34 anni (45,1 per cento), ma più che triplica tra i ragazzi dai 18 ai 24 anni (il 69,7 per cento dei 18-19enni ha frequentato una discoteca o un altro locale da ballo nell’anno e il 65,2 per cento dei 20-24enni). Dai 35 anni in poi la frequenza scema fortemente. Così come succede per la maggior parte degli intrattenimenti considerati, nonostante la generale minore propensione delle donne a recarsi in luoghi in cui si balla (gli uomini vi si recano nel 22,8 per cento dei casi e le donne il 18,3), queste risultano però più numerose se si considerano i giovani tra gli 11 e i 17 anni.

Particolarità di tale intrattenimento fuori casa è l'elevata incidenza dei frequentatori "forti" (Figura 10.3). Tra chi ha, infatti, mostrato interesse per i luoghi in cui ballare, la quota di chi vi si reca sette volte o più nell'arco dell'anno è pari al 27,1 per cento, aumenta intorno al 40 per cento tra i maggiori frequentatori (18-19 anni), ma risulta rilevante anche tra gli anziani di 65 anni e più: il 39,5 per cento dei 65-74enni e il 37,1 per cento degli ultrasessantacinquenni.

Il divario tra Italia settentrionale e meridionale si attenua, in particolare, quando si considera questo tipo di intrattenimento. I residenti del Mezzogiorno che trascorrono il proprio tempo libero in discoteche o altri luoghi in cui si balla sono il 18,6 per cento, poco di più quelli del Centro-nord (21,5 per cento). Come per gli eventi sportivi, anche la frequentazione delle discoteche, balere e affini non sembra risentire della dimensione demografica del comune di residenza, se non nei centri più piccoli dove è meno rilevante.

Televisione e radio

Guardare la tv è un'abitudine consolidata fra la popolazione di 3 anni e più: il 92,2 per cento delle persone la guardano e tra questi l'86,7 per cento lo fa con frequenza giornaliera (Tavola 10.5). L'ascolto della radio è, invece, meno diffuso: poco oltre la metà delle persone di 3 anni e più (53,0 per cento) segue le trasmissioni radiofoniche e di queste quasi il 60 per cento lo fa quotidianamente. La televisione si vede abitualmente in tutte le fasce di età, ma i telespettatori sono più numerosi tra i giovanissimi e gli anziani e, in particolare, tra i 6-14enni e i 65-74enni (per entrambi pari a circa il 96 per cento). Le donne che guardano la tv sono di poco più numerose degli uomini (92,9 per cento contro il 91,4 degli uomini) in tutte le fasce di età eccezione fatta per le bambine di 3-5 anni, le 18-19enni e gli anziani di 75 anni e più. Contrariamente a quanto accade per gli intrattenimenti fuori casa, gli spettacoli televisivi vengono visti più dai residenti del Mezzogiorno che da quelli del Centro-nord: il 93,4 per cento della popolazione del Sud e delle Isole, contro il 91,2 per cento del Nord e il 92,6 per cento del Centro.

Per quanto riguarda l'ascolto della radio le differenze generazionali, di genere e territoriali sono più marcate. In modo opposto a quanto accade per la televisione, i programmi radiofonici sono maggiormente seguiti dalle persone di età centrale (i radioascoltatori tra i 20 e i 54 anni sono il 65 per cento circa), dagli uomini (54,3 contro il 51,8 per cento delle donne) – anche se le ascoltatrici sono più degli ascoltatori fino ai 44 anni – e dai residenti nel Nord (56,3 per cento contro il 52,8 del Centro e il 48,8 del Mezzogiorno).

Nel 2016 la quota di spettatori televisivi sulla popolazione di 3 anni e più rimane stabile; significativo solo l'aumento di quanti dichiarano di guardarla per 'qualche giorno' (si passa dall'11,4 per cento del 2015 al 13,3 del 2016). Per contro il pubblico della radio diminuisce sensibilmente (nel 2015 era il 57,9 per cento della popolazione di 3 anni e più) e in modo generalizzato (sia tra gli uomini sia tra le donne, in tutte le fasce di età e ambiti territoriali), anche se i fidelizzati mostrano un maggiore attaccamento: la quota di coloro che affermano di ascoltarla tutti i giorni aumenta da 55,4 per cento a 59,7.

Letture di libri e di quotidiani

L'abitudine alla lettura dei quotidiani riguarda meno della metà della popolazione: il 43,9 per cento delle persone di 6 anni e più, infatti, legge quotidiani almeno una volta alla set-

timana ([Tavola 10.5](#)). La lettura dei giornali è prerogativa degli adulti: solo il 12 per cento circa dei ragazzi fino ai 17 anni ne legge almeno uno in una settimana, si sale al 35 per cento circa tra i 18-24enni, i lettori di quotidiani diventano quasi la metà della popolazione dei 25-44enni, mentre oltrepassano la metà solo a partire dai 45 anni e raggiungono la quota più alta tra le persone di 60-64 anni (57,2 per cento). I giornali sono letti più dagli uomini (il 48,8 per cento contro il 39,3 registrato tra le donne) e coinvolge maggiormente i residenti al Nord (il 52,9 del Nord-est e il 48,3 per cento del Nord-ovest contro il 45,4 per cento del Centro, il 33,6 del Sud e il 37,1 per cento delle Isole). Tra le regioni meridionali, però, la Sardegna costituisce un'eccezione: la quota di lettori di quotidiani raggiunge il 56,6 per cento, superando quella di molte regioni settentrionali tra cui, ad esempio, l'Emilia-Romagna (52,9 per cento). Le persone che leggono i quotidiani cinque volte o più alla settimana sono il 35,4 per cento dei lettori (il 31,0 per cento delle lettrici e il 39,2 per cento dei lettori); gli anziani sono i più assidui: oltre il 40 per cento a partire dai 60 anni. Il 2016 si contraddistingue per una ripresa del calo di quanti si dedicano alla lettura dei giornali: meno 3 punti percentuali rispetto al 2015 quando la quota di lettori era pari al 47,1 per cento. Coloro che leggono frequentemente (5 volte e più alla settimana), però, rimangono perlopiù stabili, passando dal 36,3 al 35,4 per cento della popolazione di 6 anni più. La popolazione di 6 anni e più che, nel 2016, si è dedicata alla lettura di libri (per motivi non strettamente scolastici o professionali) nell'arco dell'ultimi 12 mesi è pari al 40,5 per cento. Sono i giovani tra gli 11 e 19 anni ad avere le quote di lettori più elevate: il 51,1 per cento degli 11-14enni, il 47,1 dei 15-17enni e il 48,2 per cento dei giovani di 18-19 anni. Contrariamente a quanto accade per i quotidiani, la quota di lettori di libri diminuisce al crescere dell'età e le donne, in tutte le fasce di età, mostrano un interesse maggiore degli uomini per la lettura (il 47,1 per cento contro il 33,5 per cento dei maschi). Tra chi si dedica alla lettura, quasi la metà (il 45,1 per cento) legge al massimo 3 libri nell'anno – in particolare i giovani – mentre solo il 14,1 per cento legge più di un libro al mese. Tra i lettori forti si distinguono gli adulti dai 55 anni in poi (18,4 per cento) e le donne (15,0 per cento contro il 12,6 per cento dei maschi) di tutte le età. La distanza tra Nord e Sud nell'abitudine alla lettura si amplifica quando si considerano i libri: se ne dichiarano lettori nel tempo libero il 27,5 e il 30,7 per cento dei residenti, rispettivamente, nel Sud e nelle Isole, mentre la quota sale a 42,7 per cento nel Centro, a 48,5 nel Nord-ovest e a 48,7 nel Nord-est. I libri vengono letti più frequentemente nei comuni centro delle aree metropolitane (48,6 per cento) e con una frequenza maggiore (il 16,7 per cento dei lettori residenti in città leggono 12 e più libri nell'anno). Come per i quotidiani, nel 2016 riprende a diminuire la quota di lettori di libri (nel 2015 era pari al 42,0 per cento), mentre, tra chi legge, rimane stabile la ripartizione tra lettori forti (12 libri e più) e deboli (da 1 a 3 libri).

Produzione di libri

In Italia si contano circa 2.100 tra case editrici e altri enti dediti alla pubblicazione di opere librerie, dei quali, tuttavia, nel 2014 solo 1.481 risultano attivi⁵ ([Prospetto 10.2](#)).

⁵ I dati sulla produzione libraria sono raccolti dall'Istat nell'ambito di una rilevazione statistica a carattere totale e a cadenza annuale. Le unità di rilevazione sono case editrici ed enti e istituti, sia pubblici che privati, che svolgono attività editoriale, anche come attività secondaria o non continuativa. La rilevazione dei dati avviene via web, mediante un questionario online autocompilato.

Prospetto 10.2 Editori, opere e tiratura per tipo di editore
Anno 2014

TIPI DI EDITORE	Editori (a)		Opere		Tiratura		Numero medio di opere pubblicate per editore	Numero medio di copie stampate per editore
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti (in migliaia)	%		
Piccoli	855	57,7	3.484	6,0	5.654	3,4	4,1	6.613
Medi	439	29,6	10.192	17,6	12.793	7,6	23,2	29.141
Grandi	187	12,6	44.144	76,3	149.446	89,0	236,1	799.176
Totale	1.481	100,0	57.820	100,0	167.893	100,0	39,0	113.365

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) I valori si riferiscono agli editori "attivi" cioè quelli che hanno pubblicato almeno un'opera libraria nell'anno considerato, e in particolare si definiscono "piccoli" quelli che hanno pubblicato da 1 a 10 opere; "medi" da 11 a 50 opere; "grandi" oltre 50 opere.

Di questi, tuttavia, nei dodici mesi considerati, circa un quinto non ha pubblicato nemmeno un'opera.

Nel 2014 sono stati pubblicati in Italia 57.820 libri, per un totale di quasi 168 milioni di copie. Rispetto all'anno precedente, tanto il numero dei titoli, quanto la tiratura, sono diminuiti, rispettivamente, del 6,7 e del 7,6 per cento. La quota di edizioni scolastiche sul totale è rimasta pressoché stabile, risultando nel 2014 dell'11,9 per cento a fronte dell'11,7 dell'anno precedente ([Tavola 10.6](#)). Le prime edizioni rappresentano, come negli anni precedenti, la maggior quota della produzione (63,0 per cento nel 2014), a confermare un mercato che punta soprattutto sulle novità, piuttosto che sulla durata delle proposte editoriali. Sotto il profilo delle materie trattate, prevalgono i testi letterari moderni, che sfiorano i 60 milioni di copie, per quasi 13 mila titoli. Fra di essi, sono state stampate più di 48 milioni di copie, per circa 9 mila titoli, di romanzi e racconti (esclusi i gialli). Religione e teologia hanno raggiunto un volume di 13 milioni di copie per circa 4 mila titoli. La struttura dell'editoria italiana si conferma concentrata sulle realtà di grandi dimensioni e geograficamente polarizzata ([Prospetto 10.3](#)).

Prospetto 10.3 Editori attivi per tipo di editore e ripartizione geografica (a)
Anno 2014

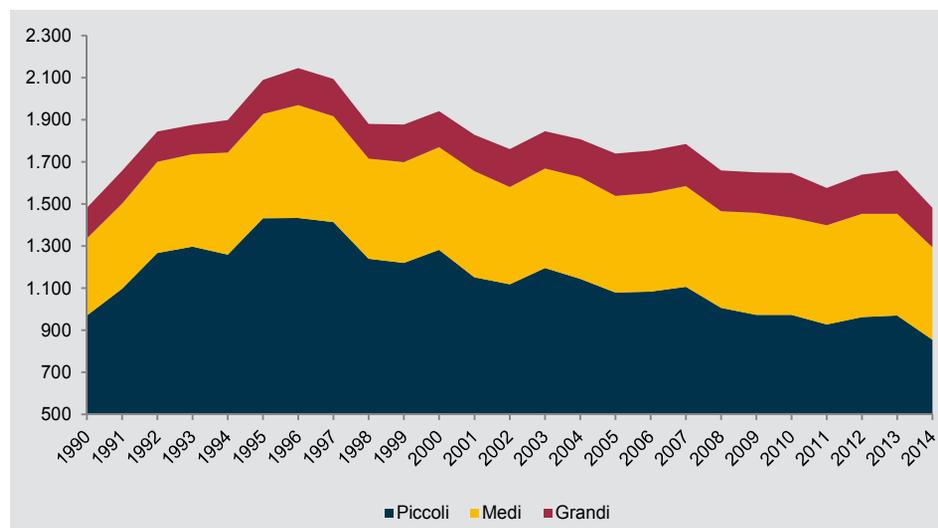
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Piccoli	Medi	Grandi	Totale
Nord-ovest	255	123	91	469
Nord-est	200	91	35	326
Centro	243	141	46	430
Sud	105	65	12	182
Isole	52	19	3	74
Italia	855	439	187	1.481

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) I valori si riferiscono agli editori "attivi" cioè quelli che hanno pubblicato almeno un'opera libraria nell'anno considerato, e in particolare si definiscono "piccoli" quelli che hanno pubblicato da 1 a 10 opere; "medi" da 11 a 50 opere; "grandi" oltre 50 opere.

La produzione di libri in Italia continua infatti a essere dominata dai grandi editori, che, pur rappresentando solamente il 12,6 per cento del totale, coprono più di tre quarti dei titoli pubblicati (76,3 per cento) e ben l'89,0 per cento della tiratura ([Figura 10.4](#)). Nel 2014, mentre i piccoli editori, che sono il 57,7 per cento del totale, hanno pubblicato

Figura 10.4 Editori attivi per tipo editore (a)
Anni 1990-2014



Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) Editori che hanno pubblicato almeno un'opera libraria nell'anno considerato; in particolare si definiscono "piccoli" quelli che hanno pubblicato da 1 a 10 opere; "medi" da 11 a 50 opere; "grandi" oltre 50 opere.

ciascuno in media 4 titoli, in meno di 7 mila copie, i grandi editori ne hanno prodotti ognuno 236, con una tiratura di quasi 800 mila copie ([Prospetto 10.2](#)).

La non partecipazione culturale

In Italia, il 18,6 per cento della popolazione non svolge nessuna attività culturale, per quanto semplice e occasionale ([Tavola 10.7](#)), dato pressoché invariato rispetto al 2015. A partire dai sessanta anni coloro che non partecipano superano il 20 per cento e aumentano decisamente al crescere dell'età. Le donne mostrano percentuali di non partecipazione totale maggiori rispetto agli uomini (il 21,5 per cento contro il 15,5 degli uomini); il massimo della non partecipazione si raggiunge dopo i 75 anni di età sia per le donne sia per gli uomini (49,7 per cento contro il 34,0 per cento degli uomini). L'assenza di pratica culturale varia considerevolmente, sia per tipo di attività, sia per genere, età, regione e tipo di comune di residenza dei cittadini. Nel Sud, la percentuale di coloro che dichiarano di non aver mai visitato musei, mostre, siti archeologici o monumenti, di non aver letto il giornale nemmeno una volta a settimana, né un solo libro in un anno, di non essere andati mai al cinema, al teatro, a un concerto, a uno spettacolo sportivo, né a ballare, è più alta rispetto alle altre ripartizioni: 28,6 per cento. Nel nord-est, invece, il livello dei non partecipanti è il più basso: 12,5 per cento. La non partecipazione totale è particolarmente elevata (23,7 per cento) tra coloro che risiedono nei comuni con meno di 2 mila abitanti, anche per evidenti motivi di minore accesso all'offerta. Musei e mostre sono disertati dal 67,0 per cento degli italiani (e dal 77,7 per cento dei residenti nelle regioni del Sud). La disaffezione si diffonde a partire dai 20 anni, e se raggiunge il massimo fra gli ultrasettantacinquenni (86,9 per cento), siano essi donne o uomini. Siti archeologici e monumenti, del tutto ignorati dal 73,2 per cento degli italiani, sono ancor meno visitati fra i residenti nelle regioni del Sud (79,9 per cento).

I concerti di musica classica sono spettacoli non goduti, nel 2016, dall'89,7 per cento degli italiani. Tra i meno coinvolti ci sono gli appartenenti alle giovani generazioni (tra i 6 e i 10 anni si tocca quasi il 91 per cento) e gli abitanti del Sud e delle Isole (oltre il 90 per cento). Per gli altri concerti, la quota nazionale dei non partecipanti si attesta sul 77,2 per cento, ma al Sud e nelle Isole raggiunge quasi l'80 per cento. Bambini e ragazzi fino a 14 anni e adulti dai 65 anni in poi esprimono percentuali di non partecipazione superiori alla media nazionale. Quasi l'80 per cento degli italiani non sono mai stati a teatro e nei piccoli comuni (fino a 2 mila abitanti) la percentuale di coloro che non frequentano questo tipo di spettacoli sale all'86,2 per cento. I maschi, a tutte le età, non assistono a spettacoli teatrali più delle femmine. Avviene il contrario per il cinema. Se infatti il 46,1 per cento degli italiani non sono mai andati al cinema nel corso dell'anno, la quota sale al 47,7 per cento tra le femmine e scende a 44,5 per cento tra gli uomini. Il ritardo del Sud e delle Isole nella partecipazione culturale è meno evidente se si considera l'andare al cinema (48,4 per cento per il Sud e 50,4 per le Isole). Tra i cittadini con più di 20 anni, il numero di chi diserta le sale cinematografiche aumenta con il crescere dell'età, fino a raggiungere quasi il 90 per cento fra gli oltre 75enni. La non partecipazione a eventi sportivi è fortemente marcata da differenze di genere: il 61,0 per cento dei maschi, contro l'81,6 per cento delle femmine. Al contrario, le differenze territoriali sono meno profonde che nelle altre attività considerate, con la sola eccezione del cinema. Non recarsi in discoteca o nelle balere è una propensione fortemente legata all'età, sono tipicamente gli anziani a non frequentare questi luoghi di svago.

Quasi la metà degli italiani, il 54,7 per cento, nel 2016 non ha mai letto un quotidiano nell'arco di una settimana. I non lettori si concentrano fra gli abitanti del Sud (65,2 per cento), tra i bambini, gli adolescenti e i giovani fino a 19 anni. Le donne che non hanno mai aperto un quotidiano sono più degli uomini (59,4 contro 49,8 per cento). Quanto ai libri, quasi 6 italiani su 10 non ne hanno letto nemmeno uno in dodici mesi. Se si considera il genere, mentre non legge poco più della metà delle donne, i maschi non lettori totali sono ben il 64,5 per cento. Tra i residenti nelle regioni del Nord-est la percentuale dei non lettori di libri è la più bassa: 49,8 per cento, mentre al Sud raggiunge il 70,7 per cento.

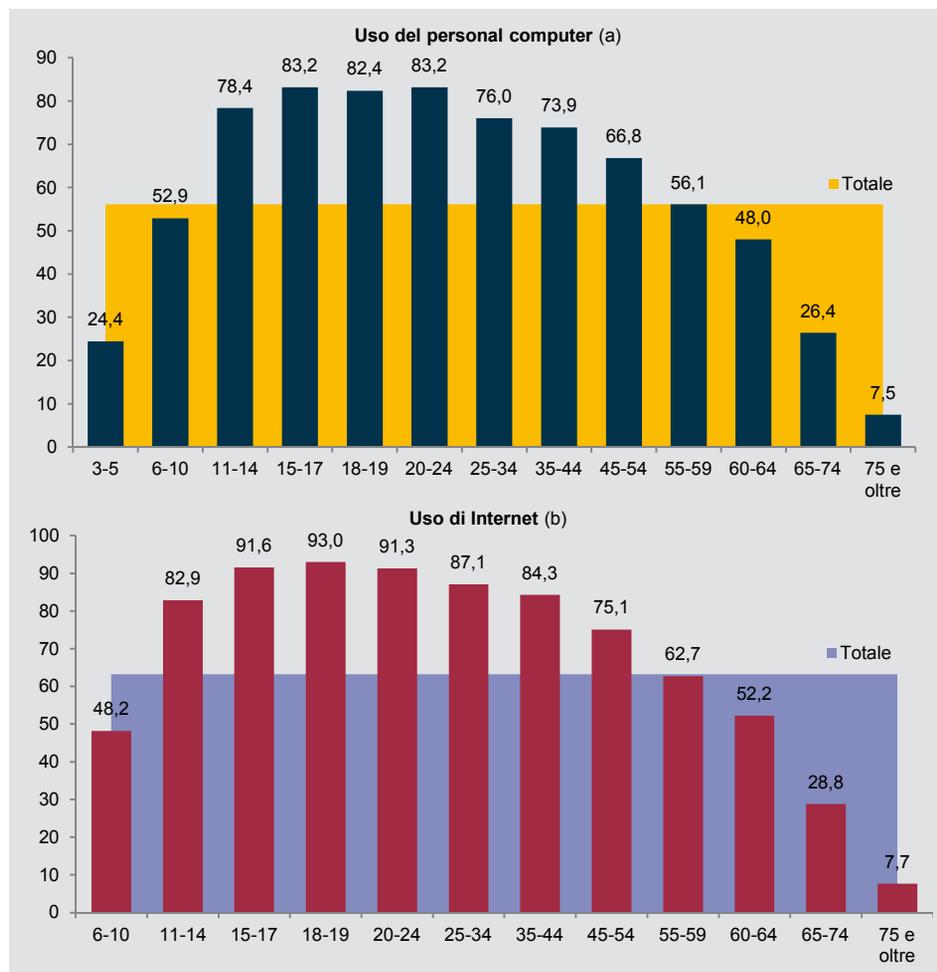
Utilizzo del personal computer e di Internet

Nel 2016, il 56,1 per cento della popolazione di 3 anni e più dichiara di utilizzare il personal computer e il 63,2 per cento di quella di 6 anni e più afferma di fare uso di Internet ([Tavola 10.8](#)).

L'uso del personal computer coinvolge soprattutto i giovani e raggiunge i livelli più elevati nelle fasce di età 15-17 anni e 20-24 anni (83,2 per cento) e 18-19 anni (82,4 per cento). Dai 25 anni in poi la quota degli utilizzatori, pur mantenendosi su valori elevati, inizia a diminuire gradualmente fino a raggiungere i valori più bassi nelle fasce d'età più anziane (il 26,4 per cento per i 65-74 anni e il 7,5 per cento per i 75 anni e più). Un andamento del tutto analogo si riscontra per l'uso di Internet ([Figura 10.5](#)).

Le differenze di genere, nonostante il generale innalzamento dei tassi di utilizzo sia del personal computer sia di Internet degli ultimi anni, rimangono pur sempre evidenti. Il 60,9 per cento degli uomini dichiara di utilizzare il personal computer a fronte del 51,5 per cento delle donne. In modo del tutto analogo, il 67,6 per cento degli uomini usa

Figura 10.5 Persone di 3 anni e più che usano un personal computer e persone di 6 anni e più che usano Internet per classe di età Anno 2016, per 100 persone della stessa classe di età e sesso



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
 (a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il pc.
 (b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Internet contro il 59,0 per cento delle donne. Il dislivello a sfavore delle donne si riscontra in tutte le fasce di età, fatta eccezione – nell'utilizzo del personal computer – per le giovanissime dai 3 ai 5 anni e le 15-24enni e mai nell'uso di Internet. Nelle fasce di età successive, le differenze di genere si accentuano considerevolmente tanto da riscontrare una prevalenza maschile di oltre 13 punti percentuali tra i 60-74enni nell'impiego sia del personal computer sia di Internet.

Il Mezzogiorno continua a rimanere indietro nell'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Nel 2016 dichiara, infatti, di utilizzare il computer il 48,4 per cento della popolazione residente nel Sud e il 46,2 per cento nelle Isole, mentre si rileva una quota che va oltre il 60 per cento nel Nord ed è pari a 58,9 nel Centro. Di pari passo, l'uso di Internet registra una minore diffusione nell'Italia meridionale e insulare: viene

utilizzato da poco più del 55 per cento dei residenti nel Mezzogiorno, contro il 67,6 per cento degli abitanti del Nord-ovest, il 66,9 del Nord-est e il 66,4 per cento dei residenti nel Centro. Le aree metropolitane, sia nel comune centro sia nella sua periferia, sono, inoltre, quelle in cui viene maggiormente usato il personal computer e dove si naviga di più in Internet. Considerando la frequenza di utilizzo, si evidenzia la netta diffusione dell'uso quotidiano sia del personal computer sia di Internet: rispettivamente pari al 33,4 per cento delle persone di 3 anni e più e al 44,6 per cento delle persone di 6 anni e più. Ed è proprio tra chi ne fa un utilizzo giornaliero che si concentrano maggiormente le differenze sia territoriali sia di genere. Nel tempo sempre più persone usano il personal computer, sebbene nel 2016 si registri un lieve calo degli utilizzatori giornalieri, probabilmente legato all'uso strumenti alternativi. A partire dal 2001 (primo anno in cui ne è stato rilevato l'utilizzo) ad oggi la quota di individui che ne fa uso è aumentata di quasi 20 punti percentuali (da 36,9 per cento passa a 56,1), pur essendo stata caratterizzata da fasi di stazionarietà dal 2014. Il tasso di utilizzo riprende a salire nel 2015 per poi rimanere sostanzialmente stabile nel 2016. Contrariamente a quanto accade per il ricorso al personal computer, l'uso di Internet coinvolge sempre più persone di anno in anno (il maggiore incremento si è avuto negli anni tra il 2008 e il 2010) e continua nel 2016 con un balzo in avanti del 2,9 per cento rispetto al 2015. Continuano ad aumentare gli utilizzatori "forti" (sia tra le donne sia tra gli uomini): le persone che dichiarano di utilizzare la rete tutti i giorni passano da 40,3 a 44,6 per cento. In parallelo diminuiscono color che dichiarano di non aver mai utilizzato Internet: da 38,0 a 34,9.

Pratica sportiva

Nel 2016, il 34,8 per cento della popolazione di 3 anni e più dichiara di praticare nel tempo libero uno o più sport; di questi il 25,1 per cento afferma di farlo con continuità (un aumento significativo di 1,4 punti percentuali rispetto al 2015), mentre il 9,7 per cento lo pratica in modo saltuario ([Tavola 10.9](#)).

Le persone che, pur non praticando un'attività sportiva, dichiarano di svolgere qualche attività fisica (come fare passeggiate per almeno due chilometri, nuotare o andare in bicicletta) sono il 25,7 per cento (una diminuzione di quasi un punto percentuale rispetto al 2015).

La quota di sedentari, cioè di coloro che non svolgono né uno sport né un'attività fisica nel tempo libero, è pari al 39,2 per cento; più sedentarie le donne rispetto agli uomini, il 43,4 per cento delle donne dichiara di non svolgere alcuna attività fisica rispetto al 34,8 per cento degli uomini. La pratica dello sport in modo continuativo è un'attività del tempo che decresce al crescere dell'età. In particolare, la quota più elevata di coloro che praticano molto sport si rileva nei giovani tra i 6 e i 17 anni (il 59,7 per cento dei ragazzi di 6-10 anni, il 58,3 per cento degli 11-14enni e il 52,8 dei 15-17enni), mentre l'attività sportiva saltuaria è caratteristica delle classi di età successive: svolgono saltuariamente uno sport il 16,0 per cento dei 20-24enni e il 13,2 per cento dei 25-34enni. All'aumentare dell'età diminuisce la pratica di attività sportive (siano esse continuative o saltuarie) e aumenta la quota di coloro che svolgono qualche attività fisica. Infatti è tra i 60 e i 74 anni che la quota di persone che svolgono qualche attività fisica raggiunge il massimo (32,2 per cento tra i 60-64enni e 33,1 tra i 65-74enni), per diminuire sensibilmente a partire dai 75 anni (21,0 per cento), età in cui il 70,6 per cento di anziani dichiara di non svolgere nessuna attività fisica.

L'analisi per genere mette in evidenza delle differenze molto marcate: tra gli uomini il 29,7 per cento pratica sport con continuità e il 11,1 per cento lo fa in modo saltuario; tra le donne le quote scendono, rispettivamente, al 20,8 per cento e al 8,3 per cento. La quota di coloro che svolgono qualche attività fisica è, però, più alta tra le donne: il 27,2 per cento, contro il 24,0 per cento degli uomini.

Emerge anche una differenza territoriale, infatti la pratica sportiva diminuisce man mano che si scende da Nord verso Sud. Infatti il 29,0 per cento di coloro che risiedono nelle regioni del Nord-ovest e il 30,5 per cento di quelli che risiedono nel Nord-est dichiara di svolgere sport con continuità e rispettivamente il 10,7 per cento e il 12,9 per cento in modo saltuario. Per contro, seppure le Isole registrino una maggiore propensione allo sport rispetto alle regioni del Sud, dichiarano di praticare sport con continuità il 17,5 per cento dei residenti nel Sud e il 18,9 per cento dei residenti nelle Isole e, rispettivamente, il 7,5 e il 8,3 per cento praticano una disciplina sportiva in modo saltuario. Anche per quanto riguarda l'attività fisica, la quota maggiore di praticanti si riscontra nel Nord del Paese (28,9 per cento nel Nord-est e 28,1 nel Nord-ovest contro il 22,0 per cento nel Sud e il 19,9 per cento nelle Isole), laddove la quota più elevata di sedentari si registra proprio nel Mezzogiorno (il 52,7 per cento nel Sud e il 52,5 nelle Isole *versus* il 27,4 per cento del Nord-est).

I dati di lungo periodo (disponibili dal 1982 solo per la pratica sportiva continuativa della popolazione di 6 anni e più) mostrano un andamento crescente dell'attività sportiva continuativa fino al 1988 (raggiungendo la quota del 22,9 per cento della popolazione di 6 anni), a cui è seguito, però, un calo tra il 1988 e il 1995 (gli sportivi continuativi scendono al 18,0 per cento), recuperato ben 15 anni più tardi, nel 2010 ([Prospetto 10.4](#)).

Prospetto 10.4 Persone di 6 anni e oltre che praticano sport con continuità per sesso, classe di età e ripartizione geografica
Anni 1982, 1985, 1988, 1995, 2000, 2010-2016, per 100 persone con le stesse caratteristiche

SESSO CLASSI DI ETÀ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1982	1985	1988	1995	2000	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
SESSO												
Maschi	21,5	30,4	31,9	23,7	22,7	28,0	26,4	26,7	26,2	27,3	28,5	30,0
Femmine	9,5	14,4	14,4	12,7	13,9	18,0	17,9	17,5	17,1	19,1	19,3	20,7
CLASSI DI ETÀ												
6-10	26,5	37,8	41,2	44,7	44,6	56,6	54,5	57,1	53,9	55,6	58,9	59,7
11-14	43,6	55,1	57,9	50,0	48,4	57,5	56,4	53,6	54,7	57,6	56,3	58,3
15-19	36,9	45,4	44,3	34,3	38,2	43,4	42,1	43,3	42,2	45,9	44,2	48,9
20-29	22,0	32,3	32,2	28,1	28,5	31,8	32,6	32,6	31,8	32,9	35,0	36,2
30-39	13,1	20,8	21,6	18,4	18,4	24,7	22,8	22,7	23,0	25,2	24,9	26,5
40-49	8,2	14,2	15,8	12,4	12,9	20,4	19,1	19,5	19,4	20,4	21,2	23,1
50-59	4,5	8,1	9,4	8,2	10,5	15,4	14,7	15,1	14,4	16,4	18,2	18,6
60 e oltre	1,5	2,3	4,4	3,3	4,1	8,3	8,3	7,8	7,7	8,9	9,3	11,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE												
Nord-ovest	17,4	25,0	26,5	22,0	20,4	25,8	25,9	26,2	23,7	26,8	26,9	29,1
Nord-est	18,7	25,9	26,9	20,5	21,3	27,8	28,1	27,2	27,0	26,3	27,6	30,6
Centro	16,6	22,5	23,4	20,0	19,6	24,3	22,6	23,1	23,9	26,6	26,2	27,2
Sud	11,3	18,0	17,9	13,0	13,9	16,8	14,7	15,1	15,4	15,9	16,9	17,6
Isole	13,1	17,8	17,7	12,5	14,5	17,2	16,7	15,4	15,5	17,6	19,9	19,3
Italia	15,4	22,2	22,9	18,0	18,2	22,8	22,0	21,9	21,5	23,1	23,8	25,2

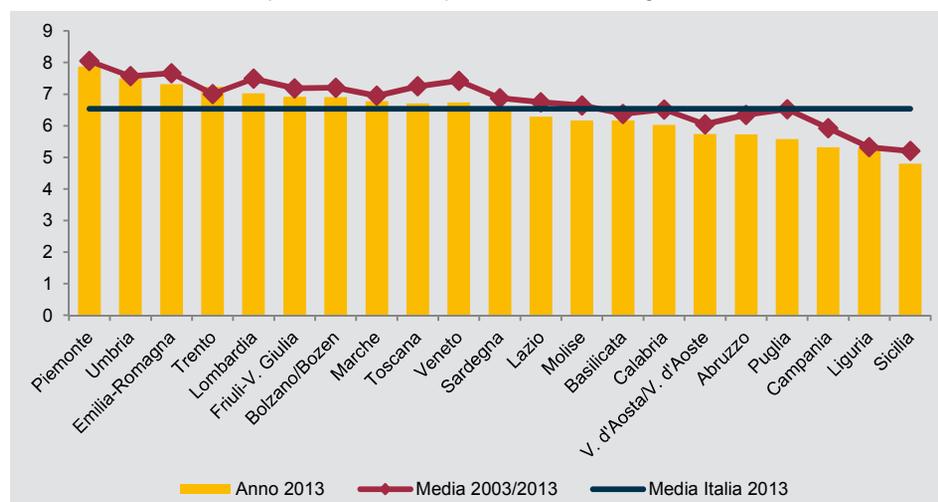
Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Negli anni a seguire, ad eccezione di una lieve flessione registrata nel 2011 (22,0 per cento), la quota di chi pratica uno o più sport in modo continuativo è rimasta perlopiù invariata fino a registrare una crescita nel 2014, poi confermata anche nel 2015 quando ha raggiunto il valore di 23,8 per cento. Nel 2016 riprende l'aumento di coloro che praticano sport in modo continuativo e il valore nazionale raggiunge il suo massimo dal 1982 del 25,2 per cento.

Spesa per ricreazione e cultura

Il valore complessivo della spesa delle famiglie italiane per la ricreazione e la cultura registrato nel 2015 ammonta a 67.806 milioni di euro, con un incremento rispetto all'anno precedente di quasi il 4 per cento (Tavola 10.10); la percentuale sulla spesa totale delle famiglie (6,7 per cento) rimane tuttavia pressoché stabile rispetto al 2014 (6,6 per cento). Se si escludono le voci che riguardano aspetti del tempo libero, come i pacchetti vacanze, gli animali domestici e l'acquisto di fiori e piante, la categoria più consistente, pari, nel 2015, al 43,9 per cento di tutta la spesa per consumi culturali e ricreativi, è rappresentata dai servizi, che comprende una vasta gamma di attività: dallo spettacolo dal vivo ai consumi per cinema, radio e televisione, agli ingressi a musei e monumenti, ecc. Secondi per importanza, con l'11,6 per cento della spesa, gli acquisti per computer e apparecchi audiovisivi e fotografici, che ammontano a più del doppio di quelli per i libri. Le differenze territoriali sono apprezzabili⁶: nel Mezzogiorno la spesa per consumi ricreativi e culturali rappresenta appena il 5,5 per cento della spesa totale delle famiglie, mentre al Nord-ovest raggiunge il 7,1 per cento. Le regioni in cui le famiglie hanno destinato a questo tipo di consumi una parte maggiore di spesa finale sono il Piemonte, l'Umbria e l'Emilia-Romagna (rispettivamente 7,9, 7,5 e 7,3 per cento – Figura 10.6).

Figura 10.6 Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per regione (a)
Anno 2013, percentuale sulla spesa finale delle famiglie



Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)
(a) I dati si riferiscono alle serie dei conti economici regionali pubblicate nel mese di novembre 2015 secondo la classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

⁶ Dati disaggregati per regione disponibili fino al 2013.

Tra il 2013 e il 2014 la spesa delle amministrazioni comunali per ricreazione e cultura si è ridotta di quasi un quarto: gli impegni sono infatti passati da 1.990 a 1.531 milioni di euro; l'incidenza sulla spesa totale resta tuttavia pressoché inalterata, risultando del 2,8 per cento nel 2014 a fronte del 2,9 per cento nell'anno precedente. Da rilevare tuttavia, a livello di dettaglio territoriale, che mentre al Nord-est l'incidenza si avvicina al 4 per cento, al Sud supera di poco l'1 per cento ([Prospetto 10.5](#)).

Prospetto 10.5 Spesa delle amministrazioni comunali per cultura e beni culturali per ripartizione geografica - Impegni (a)
Anni 2013 e 2014, valori assoluti in milioni di euro

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2013		2014		Variazioni percentuali 2014/2013
	Valori assoluti	% (sul totale della spesa delle amministrazioni comunali)	Valori assoluti	% (sul totale della spesa delle amministrazioni comunali)	
Nord-ovest	500	2,8	440	3,0	-12,0
Nord-est	513	3,8	409	3,9	-20,2
Centro	537	3,6	409	3,2	-23,8
Sud	282	1,8	145	1,3	-48,7
Isole	158	2,1	127	2,0	-19,4
Italia	1.990	2,9	1.531	2,8	-23,1

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E)
(a) Dati provvisori.

Nel 2015 i prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura sono rimasti essenzialmente stabili ([Tavola 10.11](#)), registrando, nel loro insieme, un aumento inferiore al mezzo punto rispetto all'anno precedente. La riduzione più consistente (pari a -4,9 per cento) è avvenuta nel comparto delle apparecchiature informatiche, fotografiche e audiovisive, in calo costante a partire dal 2009. Il prezzo dei beni durevoli per ricreazione e cultura e dei giornali, libri e articoli di cartoleria mostra invece l'aumento più consistente rispetto al 2014 (+1,8 per cento in ambo i casi).

Imprese del settore culturale e creativo

Nel 2013 le imprese che producono beni e servizi culturali⁷ ammontano a quasi 132 mila unità (3,0 per cento del complesso delle imprese) e impiegano quasi 255 mila addetti, corrispondenti all'1,6 per cento degli addetti in totale ([Tavola 10.12](#)).

Le imprese culturali sono caratterizzate da una dimensione media molto ridotta, pari a poco meno di due addetti, contro i 3,7 della media delle imprese considerate nel loro insieme.

⁷ La delimitazione del settore economico che produce beni e servizi culturali è resa complessa dal fatto che una larga parte di questi processi si svolgono all'interno della Pubblica amministrazione (come nel caso dei servizi di musei e biblioteche) e che parte della produzione avviene in comparti non appartenenti alle categorie "culturali" in senso stretto. La Tavola 10.12 documenta pertanto solo la consistenza delle imprese e degli addetti appartenenti alle categorie Ateco che rientrano, nei diversi livelli della classificazione, nella definizione statistica di attività culturali (edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali, anche elettroniche; produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; attività di programmazione e trasmissione; attività delle agenzie di stampa; attività degli studi di architettura; attività di design specializzate; formazione culturale; attività creative, artistiche e di intrattenimento; biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali).

Nella categoria degli studi di architettura si concentra quasi il 47 per cento delle imprese culturali attive, con la presenza di oltre 61 mila aziende, in grado di impiegare più di 69 mila addetti; nel settore del design specializzato e in quello delle attività creative, artistiche e di intrattenimento,⁸ la presenza di aziende attive è pari a circa il 20 per cento del totale delle imprese culturali, con un numero di addetti rispettivamente di circa 45 mila e 37 mila unità. Un minor numero di addetti si riscontra, oltre che nell'ambito delle agenzie di stampa e della formazione culturale, anche nelle imprese appartenenti alla categoria dei musei, biblioteche e archivi, in quanto servizi di questo genere sono assicurati nella maggior parte dei casi dal settore pubblico.

Il confronto con il 2012 mostra una riduzione delle imprese culturali e creative, che registrano un decremento del 3,4 per cento degli addetti e di quasi il 5 per cento per cento delle unità attive, con una performance peggiore di quella del sistema produttivo nel suo insieme soprattutto per quanto riguarda le aziende. Le imprese dedicate alla formazione culturale sono le uniche ad aver registrato un incremento sia delle unità attive (2,9 per cento) che degli occupati (3,2 per cento); le attività di programmazione e trasmissione e le agenzie di stampa, pur facendo rilevare un aumento nelle imprese (+4,3 e +1,6 per cento rispettivamente) hanno tuttavia perso, rispettivamente, il 4 per cento e l'1,1 per cento degli addetti.

APPROFONDIMENTI

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione generale degli archivi, Il Sistema Archivistico Nazionale e i Portali tematici - <http://www.archivi.beniculturali.it/>

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, I musei, le aree archeologiche e i monumenti in Italia, Sistema Informativo Integrato - <http://imuseiitaliani.beniculturali.it/sii/>

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Ufficio di statistica, La cultura nell'informazione statistica - <http://www.statistica.beniculturali.it/>

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Centro per il Libro e la lettura - <http://www.cepell.it>

Istat, Musei, <http://www.istat.it/it/archivio/musei>

European Group on Museum Statistics - <http://www.egmus.eu/>

Istat, La produzione e la lettura di libri in Italia - Anni 2013 e 2014, Comunicato stampa, 15 gennaio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/145294>

Istat, Opinioni dei cittadini e soddisfazione per la vita - <http://www.istat.it/it/opinioni-dei-cittadini>

Consiglio d'Europa, Cultural Statistics in Europe - <http://www.culturalpolicies.net/web/statistics.php>

⁸ Comprendono le rappresentazioni artistiche e le attività di supporto, le creazioni artistiche e letterarie e la gestione di strutture artistiche.

GLOSSARIO

Area archeologica	Sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica (Art. 101 del d.lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali).
Biblioteca	Istituto o parte di esso, il cui scopo principale è quello di conservare una raccolta di documenti bibliografici e di facilitarne la fruizione per soddisfare le esigenze di informazione, ricerca, educazione, cultura e svago degli utenti.
Circuiti museali	Insieme di istituti accessibili al pubblico con un unico biglietto
Editoria	L'industria che ha per oggetto la pubblicazione e distribuzione di opere librarie.
Edizione successiva	Opera libraria che si distingue dalla prima edizione, anche se pubblicata nello stesso anno, perché presenta modifiche al testo e/o alla veste tipografica.
Museo	Struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio. (Art. 101 del d.lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali)
Opera editoriale	Opera non periodica composta da uno o più volumi e pubblicata in tutto o in parte nel corso dell'anno. Sono da escludere, in quanto periodiche, quelle pubblicazioni edite in serie continua sotto uno stesso titolo, con una numerazione progressiva o con una diversa data che contraddistingue i singoli numeri della serie (riviste o simili). Sono, invece, da comprendere i libri (romanzi rosa, gialli, eccetera) anche se diffusi con cadenza periodica e con numerazione progressiva, attraverso le rivendite dei giornali o altri canali.
Prima edizione	Opera libraria edita per la prima volta in assoluto dall'editore.
Produzione libraria	Insieme di opere editoriali di almeno cinque pagine, pubblicate nel corso di un anno, comprese le pubblicazioni ufficiali dello Stato o di enti pubblici e gli estratti di pubblicazioni. Sono esclusi i prodotti editoriali a carattere prettamente propagandistico e pubblicitario e le pubblicazioni informative come elenchi telefonici, orari ferroviari, cataloghi, listini prezzi, calendari e simili, nonché le opere musicali ove il testo letterario sia di scarsa importanza, le carte geografiche e topografiche non rilegate sotto forma di atlante e gli album con figurine che non contengono un testo narrativo.
Ricreazione e cultura	Nell'ambito della classificazione internazionale utilizzata per la spesa per consumi finali delle famiglie (Coicop), la voce "Ricreazione e cultura" comprende: attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione delle informazioni e loro manutenzione e riparazione; beni durevoli per attività ricreative all'aperto; strumenti musicali e beni durevoli per attività ricreative al coperto e loro manutenzione e riparazione; altri articoli e attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali da compagnia; giochi, giocattoli e passatempi; articoli sportivi, da campeggio e per attività ricreative all'aperto; giardini, fiori e piante; animali da compagnia e relativi prodotti, servizi ricreativi e sportivi; servizi culturali; concorsi pronostici; giornali, libri e articoli di cancelleria; pacchetti vacanza "tutto compreso".
Ristampa	Opera libraria che non presenta modifiche al testo e/o alla veste tipografica, rispetto alla precedente edizione.
Servizi culturali	Nell'ambito della classificazione internazionale utilizzata per la spesa per consumi finali delle famiglie (Coicop), la voce "Servizi culturali" comprende le spese per i servizi forniti da sale cinematografiche, attività radio televisive e da altre attività dello spettacolo (discoteche, sale giochi, fiere e parchi divertimento); per i servizi forniti da biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali e sportive; per i compensi del servizio dei giochi d'azzardo (inclusi lotto, lotterie e sale bingo).
Tiratura	Numero di copie stampate di un'opera libraria.
Valori a prezzi concatenati	Grandezza che misura il volume degli aggregati, ed è calcolata sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

Tavola 10.1 Musei, aree archeologiche e monumenti statali, archivi di Stato, biblioteche pubbliche e private per regione
Anno 2015

ANNI REGIONI	Musei, gallerie, monumenti e aree archeologiche		Archivi di Stato (a)		Biblioteche	
	Valori assoluti	Istituti per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Istituti per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Istituti per 100.000 abitanti
2011	431	0,7	101	0,2	12.609	21,2
2012	433	0,7	101	0,2	12.713	21,4
2013	433	0,7	101	0,2	12.936	21,5
2014	437	0,7	101	0,2	13.457	22,1
2015 - PER REGIONE						
Piemonte	19	0,4	8	0,2	1.127	25,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	58	45,4
Liguria	8	0,5	4	0,3	401	25,4
Lombardia	26	0,3	9	0,1	2.180	21,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	2	0,2	403	38,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	1	0,2	226	43,5
<i>Trento</i>	-	-	1	0,2	177	32,9
Veneto	14	0,3	7	0,1	983	20,0
Friuli-Venezia Giulia	14	1,1	4	0,3	396	32,3
Emilia-Romagna	33	0,7	9	0,2	1.090	24,5
Toscana	59	1,6	10	0,3	978	26,1
Umbria	13	1,5	2	0,2	295	33,0
Marche	17	1,1	5	0,3	349	22,5
Lazio	84	1,4	6	0,1	1.276	21,7
Abruzzo	19	1,4	4	0,3	250	18,8
Molise	12	3,8	2	0,6	115	36,8
Campania	58	1,0	5	0,1	970	16,6
Puglia	17	0,4	5	0,1	632	15,5
Basilicata	16	2,8	2	0,3	128	22,2
Calabria	16	0,8	4	0,2	418	21,2
Sicilia	-	-	9	0,2	917	18,0
Sardegna	16	1,0	4	0,2	613	36,9
Nord-ovest	53	0,3	21	0,1	3.766	23,4
Nord-est	61	0,6	22	0,2	2.872	24,6
Centro	173	1,4	23	0,2	2.898	24,0
Sud	138	1,0	22	0,2	2.513	17,8
Isole	16	1,0	13	0,2	1.530	22,7
ITALIA	441	0,8	101	0,2	13.579	22,4

Fonte: Istat, Elaborazione e analisi di indicatori sulle istituzioni e le attività culturali (E)
(a) I dati sugli Archivi sono riferiti all'anno 2014.

Tavola 10.2 Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2016, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Musei, mostre			Siti archeologici, monumenti		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
2012	28,1	76,2	7,2	21,2	75,6	8,0
2013	25,9	75,4	8,1	20,7	75,8	8,0
2014	27,9	75,1	8,4	22,0	76,0	8,3
2015	29,9	74,1	8,8	23,6	74,4	8,6
ANNO 2016						
CLASSI DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
6-10	41,5	85,3	2,0	30,8	84,8	4,2
11-14	48,0	82,3	5,3	32,3	77,4	5,9
15-17	42,8	81,3	3,1	26,5	80,5	2,7
18-19	38,9	65,7	8,7	31,3	74,7	8,9
20-24	34,5	72,1	9,3	25,5	70,0	12,2
25-34	30,7	74,6	8,9	25,9	72,3	8,0
35-44	30,5	77,1	7,5	27,3	73,8	8,2
45-54	31,3	75,9	7,3	27,4	75,2	8,2
55-59	29,0	70,6	12,3	26,7	71,4	8,7
60-64	30,5	69,8	11,1	28,0	74,1	10,7
65-74	27,7	71,0	11,7	21,8	75,1	10,5
75 e oltre	13,7	66,0	11,5	10,4	77,2	9,1
Totale	30,8	75,1	8,2	25,3	74,9	8,3
FEMMINE						
6-10	41,3	84,8	3,7	28,4	82,6	2,5
11-14	47,3	82,0	5,5	30,4	78,0	5,2
15-17	51,5	76,2	7,5	33,7	75,1	6,3
18-19	49,5	62,5	11,8	36,1	68,3	12,6
20-24	40,8	67,5	9,7	31,5	74,3	8,0
25-34	36,6	72,2	6,3	29,6	73,6	8,6
35-44	32,9	78,1	5,8	27,8	78,3	6,5
45-54	34,5	73,4	8,1	27,6	74,5	6,9
55-59	32,7	64,3	13,4	27,9	72,1	9,0
60-64	33,0	68,4	11,1	26,8	73,2	10,6
65-74	22,9	62,0	13,1	18,0	72,8	8,4
75 e oltre	9,9	63,0	15,7	6,7	76,4	10,0
Totale	31,5	72,2	8,6	24,5	75,1	7,6
MASCHI E FEMMINE						
6-10	41,4	85,1	2,8	29,7	83,8	3,4
11-14	47,7	82,1	5,4	31,4	77,7	5,6
15-17	47,1	78,5	5,5	30,1	77,5	4,7
18-19	43,9	64,0	10,3	33,6	71,4	10,8
20-24	37,5	69,7	9,5	28,4	72,3	10,0
25-34	33,6	73,3	7,5	27,7	73,0	8,3
35-44	31,7	77,6	6,6	27,6	76,1	7,4
45-54	32,9	74,6	7,7	27,5	74,9	7,5
55-59	30,9	67,1	12,9	27,3	71,8	8,9
60-64	31,8	69,1	11,1	27,4	73,6	10,6
65-74	25,2	66,7	12,4	19,8	74,0	9,5
75 e oltre	11,4	64,4	13,7	8,1	76,8	9,5
Totale	31,1	73,6	8,4	24,9	75,0	8,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 visitatori di musei e mostre.

(c) Per 100 visitatori di siti archeologici e monumenti.

Tavola 10.2 segue

Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2016, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Musei, mostre			Siti archeologici, monumenti		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
ANNO 2016						
REGIONI						
Piemonte	37,9	66,4	11,2	27,2	73,6	7,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	34,3	72,1	7,3	32,1	70,8	10,7
Liguria	32,0	78,9	6,4	23,5	74,0	8,9
Lombardia	40,0	71,6	8,9	29,5	73,9	7,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	45,2	78,5	7,0	30,7	77,9	6,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	43,3	78,5	7,2	27,5	82,3	4,2
<i>Trento</i>	47,1	78,6	6,8	33,8	74,6	8,7
Veneto	36,2	75,0	9,8	27,9	74,6	7,3
Friuli-Venezia Giulia	41,0	67,7	9,6	32,2	71,8	8,2
Emilia-Romagna	35,2	71,2	8,7	26,1	73,0	9,7
Toscana	33,9	68,4	11,0	26,4	71,1	11,0
Umbria	30,7	68,8	8,8	26,9	70,1	8,5
Marche	31,8	75,9	5,2	25,0	79,2	4,4
Lazio	32,9	71,4	10,0	29,7	67,4	11,8
Abruzzo	23,0	80,8	4,8	19,2	76,7	7,2
Molise	24,1	79,2	7,5	20,6	75,8	12,5
Campania	21,9	83,1	3,6	20,2	86,2	3,0
Puglia	19,4	79,0	6,9	17,2	82,2	6,0
Basilicata	25,8	84,3	5,0	21,4	84,4	4,5
Calabria	15,2	83,4	7,2	13,0	80,8	10,5
Sicilia	19,7	78,2	4,9	16,8	78,0	6,0
Sardegna	28,8	76,7	7,7	30,8	78,0	7,2
Nord-ovest	38,6	70,8	9,3	28,3	73,8	7,9
Nord-est	37,2	73,2	9,1	27,9	74,0	8,2
Centro	32,9	70,8	9,6	27,9	70,0	10,5
Sud	20,6	81,7	5,2	18,3	83,3	5,3
Isole	22,0	77,7	5,8	20,2	78,0	6,5
ITALIA	31,1	73,6	8,4	24,9	75,0	8,0
TIPI DI COMUNE						
Comune centro dell'area metropolitana	41,8	63,2	12,4	33,1	66,2	11,4
Periferia dell'area metropolitana	33,0	73,4	8,6	27,1	74,1	7,2
Fino a 2.000 abitanti	23,7	81,1	4,3	18,7	80,0	4,0
Da 2.001 a 10.000 abitanti	27,6	77,8	6,7	22,5	79,2	6,7
Da 10.001 a 50.000 abitanti	28,1	79,7	6,2	22,7	79,5	5,9
50.001 abitanti e più	32,5	70,4	9,6	24,8	73,3	10,1
Totale	31,1	73,6	8,4	24,9	75,0	8,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 visitatori di musei e mostre.

(c) Per 100 visitatori di siti archeologici e monumenti.

Tavola 10.3 Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2016, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Concerti di musica classica			Altri concerti			Teatro			Cinema		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (d)	Di cui: 7 volte e più (d)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (e)	Di cui: 7 volte e più (e)
2012	7,8	78,4	9,3	19,1	79,9	6,9	20,2	80,5	6,2	49,9	54,4	19,7
2013	9,1	76,2	10,3	17,9	80,1	7,1	18,5	79,9	7,6	47,1	57,0	17,9
2014	9,3	76,7	9,9	18,4	80,5	7,2	19,0	81,0	7,2	48,0	58,0	17,5
2015	9,7	76,4	9,9	19,3	79,0	7,4	19,6	80,8	6,8	49,7	57,6	18,0
ANNO 2016												
CLASSI DI ETÀ E SESSO												
MASCHI												
6-10	5,9	82,2	11,1	11,0	85,7	8,2	29,5	86,3	1,8	77,2	58,3	12,2
11-14	7,6	81,8	12,3	20,1	91,0	3,3	30,7	86,2	5,6	80,9	55,2	17,2
15-17	8,0	78,5	11,1	28,1	75,2	4,7	26,5	90,0	3,7	82,9	52,6	20,3
18-19	7,8	71,1	5,9	40,8	77,0	5,8	27,0	89,9	3,5	82,1	46,5	24,7
20-24	8,8	75,8	13,2	43,0	75,0	9,7	16,5	87,7	3,9	83,9	46,7	23,9
25-34	10,3	71,8	9,5	36,8	77,7	8,0	16,4	83,6	5,9	72,1	52,1	22,1
35-44	7,4	75,7	11,1	24,9	77,5	8,5	17,1	80,9	6,2	60,3	61,0	15,0
45-54	7,5	77,5	10,9	20,9	83,8	4,9	17,9	82,7	7,9	55,4	64,2	13,5
55-59	9,6	73,4	8,6	17,9	81,9	6,8	17,3	73,9	11,5	42,2	58,4	17,8
60-64	10,5	79,3	7,4	14,3	77,6	7,3	17,9	79,2	8,9	37,5	67,0	16,1
65-74	8,2	69,6	15,8	9,3	76,7	11,2	16,6	75,6	7,8	25,9	66,0	18,6
75 e oltre	5,4	69,1	18,0	4,5	81,4	11,4	8,4	69,9	14,6	10,3	64,9	19,1
Totale	8,1	74,9	11,3	21,4	79,2	7,5	18,1	81,8	6,8	53,9	57,9	17,7
FEMMINE												
6-10	5,4	78,3	6,7	8,9	87,9	3,1	30,1	82,3	3,0	73,2	62,8	10,3
11-14	9,0	77,6	14,0	25,4	85,8	2,5	32,6	84,1	3,1	80,9	56,8	14,5
15-17	9,4	85,6	4,2	36,9	88,2	2,9	37,9	82,8	3,5	86,4	50,1	22,4
18-19	10,4	76,1	14,9	46,4	70,5	8,4	32,2	77,4	10,9	88,1	46,9	22,3
20-24	11,5	80,6	9,4	43,5	80,7	6,6	24,4	77,7	5,8	82,5	42,4	26,6
25-34	9,2	78,4	9,7	34,9	77,6	8,1	21,2	77,9	5,9	68,8	55,5	20,1
35-44	8,1	84,6	6,4	26,1	84,6	4,4	23,1	82,4	4,4	63,9	61,1	13,4
45-54	9,8	78,5	6,5	21,5	82,2	4,2	22,8	78,9	7,0	55,9	62,6	15,7
55-59	10,2	76,7	12,9	17,7	83,9	5,6	23,6	73,3	12,2	42,3	63,9	17,6
60-64	12,3	75,7	9,4	12,5	74,4	10,3	26,3	73,7	9,5	37,4	60,4	19,0
65-74	7,9	68,8	15,6	7,4	76,1	12,8	18,1	72,2	13,2	23,5	67,7	17,6
75 e oltre	4,7	66,5	19,7	3,2	70,7	16,0	8,7	68,3	16,0	8,0	59,3	19,5
Totale	8,6	77,3	10,3	20,3	81,0	6,2	21,9	77,9	7,5	50,7	58,3	17,4
MASCHI E FEMMINE												
6-10	5,6	80,4	9,1	10,0	86,6	6,0	29,8	84,3	2,4	75,3	60,4	11,3
11-14	8,3	79,6	13,2	22,7	88,1	2,8	31,7	85,1	4,3	80,9	56,0	15,9
15-17	8,7	82,3	7,4	32,5	82,5	3,7	32,1	85,8	3,6	84,7	51,3	21,4
18-19	9,1	73,8	10,8	43,4	73,7	7,1	29,4	83,5	7,3	84,9	46,7	23,5
20-24	10,1	78,4	11,1	43,2	77,8	8,2	20,3	81,9	5,0	83,2	44,7	25,2
25-34	9,8	74,9	9,6	35,8	77,7	8,0	18,8	80,4	5,9	70,5	53,7	21,1
35-44	7,8	80,4	8,6	25,5	81,2	6,4	20,1	81,8	5,2	62,1	61,1	14,2
45-54	8,6	78,1	8,4	21,2	83,0	4,5	20,4	80,5	7,4	55,6	63,4	14,6
55-59	10,0	75,2	11,0	17,8	83,0	6,2	20,6	73,6	11,9	42,2	61,3	17,7
60-64	11,4	77,3	8,5	13,4	76,1	8,7	22,1	75,9	9,3	37,5	63,7	17,5
65-74	8,1	69,2	15,7	8,3	76,4	12,0	17,4	73,7	10,7	24,7	66,9	18,1
75 e oltre	5,0	67,6	19,0	3,7	75,8	13,8	8,6	68,9	15,4	8,9	61,9	19,3
Totale	8,3	76,2	10,8	20,8	80,1	6,8	20,0	79,6	7,2	52,2	58,1	17,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di concerti di musica classica.

(c) Per 100 spettatori di altri concerti di musica.

(d) Per 100 spettatori di teatro.

(e) Per 100 spettatori di cinema.

Tavola 10.3 segue

Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2016 per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Concerti di musica classica			Altri concerti			Teatro			Cinema		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (d)	Di cui: 7 volte e più (d)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (e)	Di cui: 7 volte e più (e)
	(a)	(b)	(b)	(a)	(c)	(c)	(a)	(d)	(d)	(a)	(e)	(e)
ANNO 2016												
REGIONI												
Piemonte	9,1	70,3	14,2	20,7	80,5	5,8	19,5	82,1	5,7	51,7	56,6	18,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9,0	77,6	14,8	20,7	81,3	8,8	16,5	81,2	6,6	50,9	58,2	15,0
Liguria	8,0	73,9	8,4	17,6	81,3	6,9	20,7	78,5	9,4	52,0	55,8	19,0
Lombardia	9,7	74,4	10,7	21,6	78,0	7,4	23,0	80,0	6,1	52,1	58,4	18,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13,7	77,7	10,3	30,8	80,1	6,7	31,4	80,8	6,1	48,1	65,9	11,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	17,6	76,0	10,5	36,8	77,6	8,3	37,6	81,8	4,8	47,2	63,3	11,3
<i>Trento</i>	9,9	80,5	9,9	25,0	83,6	4,3	25,5	79,4	8,0	48,9	68,3	11,8
Veneto	9,2	82,6	8,1	21,8	82,2	7,3	18,7	80,2	8,5	51,5	59,2	14,2
Friuli-Venezia Giulia	11,6	72,1	12,4	24,5	78,8	6,5	24,8	72,4	11,7	53,1	55,6	17,0
Emilia-Romagna	8,6	70,7	13,8	23,0	66,5	12,0	20,6	72,9	8,9	55,1	45,5	26,9
Toscana	9,5	74,5	12,1	22,1	81,1	7,9	20,9	79,4	7,9	55,0	54,0	20,0
Umbria	7,7	84,6	11,5	19,9	80,5	4,4	19,5	77,8	8,3	48,9	55,0	20,4
Marche	10,2	77,8	14,1	21,0	83,8	5,2	21,7	78,7	8,5	55,2	58,6	16,4
Lazio	9,7	73,2	9,8	23,5	79,5	7,1	26,3	80,2	7,9	61,0	54,1	21,0
Abruzzo	6,5	86,3	4,8	21,9	85,2	2,8	16,3	82,5	5,9	51,2	60,6	16,3
Molise	8,4	73,4	13,3	21,8	76,0	12,4	14,9	84,4	8,2	49,6	65,3	11,6
Campania	5,9	83,4	9,6	16,2	84,8	3,5	16,2	83,5	4,4	50,5	64,1	11,7
Puglia	6,1	77,8	10,6	18,6	83,4	5,3	14,3	80,0	7,0	52,9	62,6	17,7
Basilicata	11,6	85,2	6,3	28,3	82,8	1,9	18,0	85,8	3,0	50,9	68,5	10,3
Calabria	4,4	76,6	12,0	19,5	83,6	6,5	11,9	85,0	4,5	42,2	68,9	7,1
Sicilia	5,9	81,7	6,6	16,9	85,0	5,9	19,2	77,5	7,7	48,7	60,3	16,8
Sardegna	7,3	70,9	16,2	21,0	82,5	7,9	14,6	79,5	9,1	42,4	65,5	13,3
Nord-ovest	9,4	73,3	11,5	21,0	79,0	7,0	21,8	80,4	6,3	52,0	57,7	18,2
Nord-est	9,6	76,6	10,9	23,4	75,6	8,9	21,2	76,6	8,7	52,7	53,9	19,3
Centro	9,5	74,9	11,2	22,5	80,6	6,9	23,5	79,7	8,0	57,5	54,7	20,1
Sud	6,1	81,2	9,5	18,5	83,9	4,6	15,1	82,7	5,3	50,1	64,1	13,4
Isole	6,2	78,5	9,4	17,9	84,2	6,5	18,1	77,9	8,0	47,1	61,4	16,0
ITALIA	8,3	76,2	10,8	20,8	80,1	6,8	20,0	79,6	7,2	52,2	58,1	17,5
TIPI DI COMUNE												
Comune centro dell'area metropolitana	11,9	69,7	12,8	24,0	75,8	7,5	30,7	73,7	9,1	59,8	48,4	25,0
Periferia dell'area metropolitana	7,5	72,1	14,9	19,3	76,6	8,1	21,7	79,6	7,5	57,6	59,3	17,0
Fino a 2.000 abitanti	6,3	86,4	7,5	17,8	85,5	4,0	12,5	86,7	6,6	39,7	70,3	9,3
Da 2.001 a 10.000 abitanti	7,3	79,6	9,4	20,6	83,3	5,5	16,0	83,8	5,6	47,1	62,7	12,9
Da 10.001 a 50.000 abitanti	7,3	81,6	6,9	20,5	82,8	5,7	17,9	82,8	5,2	51,7	60,6	15,5
50.001 abitanti e più	9,6	73,4	12,9	20,9	77,1	9,5	20,7	77,4	8,8	53,3	54,6	21,1
Totale	8,3	76,2	10,8	20,8	80,1	6,8	20,0	79,6	7,2	52,2	58,1	17,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di concerti di musica classica.

(c) Per 100 spettatori di altri concerti di musica.

(d) Per 100 spettatori di teatro.

(e) Per 100 spettatori di cinema.

Tavola 10.4 Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2016, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Spettacoli sportivi			Discoteche, balere, ecc.		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
2012	25,5	60,5	20,7	20,6	47,9	31,1
2013	24,4	61,3	19,3	19,6	50,7	28,6
2014	25,3	62,4	19,4	19,5	50,1	29,6
2015	25,7	61,8	19,8	20,1	51,0	28,8
ANNO 2016						
CLASSI DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
6-10	39,2	68,6	16,0	2,5	67,2	27,2
11-14	49,2	56,0	21,9	9,9	62,1	17,5
15-17	57,0	57,3	22,4	47,1	53,5	21,3
18-19	54,2	54,9	26,1	72,6	37,4	39,6
20-24	54,2	55,7	21,8	67,7	39,2	40,3
25-34	48,8	58,2	22,7	50,6	50,1	27,4
35-44	40,6	64,2	18,6	24,9	61,5	21,8
45-54	39,7	59,8	22,5	16,0	64,6	20,2
55-59	29,8	59,5	20,9	11,3	62,5	26,6
60-64	27,8	60,7	22,1	9,0	69,3	19,8
65-74	22,5	54,6	23,8	7,0	49,5	32,5
75 e oltre	12,3	58,5	23,0	2,8	40,7	41,4
Totale	37,0	59,6	21,5	22,8	52,5	28,1
FEMMINE						
6-10	26,1	69,9	11,0	3,1	63,2	21,2
11-14	34,7	65,5	17,3	11,9	82,5	9,4
15-17	34,5	67,9	14,8	51,2	48,7	26,7
18-19	32,9	76,4	13,0	66,4	40,1	39,5
20-24	25,0	71,2	11,4	62,5	45,1	33,9
25-34	21,9	73,9	12,8	39,4	57,8	22,5
35-44	21,2	69,7	13,6	18,3	69,1	15,3
45-54	18,0	61,7	23,2	14,2	62,9	22,3
55-59	11,7	77,7	13,8	11,5	65,6	27,8
60-64	8,5	68,3	13,5	8,0	60,2	24,7
65-74	5,4	61,5	21,9	6,1	43,9	46,6
75 e oltre	2,3	70,2	23,8	2,0	57,0	33,1
Totale	16,4	68,8	15,8	18,3	56,6	25,9
MASCHI E FEMMINE						
6-10	32,9	69,1	14,1	2,8	65,1	24,0
11-14	42,0	59,9	20,0	10,9	73,2	13,1
15-17	45,9	61,2	19,6	49,1	51,0	24,1
18-19	44,2	62,4	21,5	69,7	38,6	39,5
20-24	40,2	60,3	18,7	65,2	41,9	37,4
25-34	35,4	63,0	19,7	45,1	53,4	25,3
35-44	30,9	66,1	16,8	21,6	64,7	19,0
45-54	28,7	60,4	22,8	15,1	63,8	21,2
55-59	20,3	65,1	18,7	11,4	64,2	27,3
60-64	18,1	62,5	20,1	8,5	65,0	22,1
65-74	13,5	56,0	23,4	6,5	46,8	39,5
75 e oltre	6,2	61,1	23,2	2,3	49,2	37,1
Totale	26,4	62,6	19,7	20,5	54,4	27,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di spettacoli sportivi.

(c) Per 100 frequentatori di discoteche, balere, night club o altri luoghi dove ballare.

Tavola 10.4 segue

Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2016, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Spettacoli sportivi			Discoteche, balere, ecc.		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
ANNO 2016						
REGIONI						
Piemonte	25,7	66,4	18,9	19,9	54,4	26,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	29,7	61,6	18,0	25,3	49,4	33,9
Liguria	26,8	58,8	23,4	20,1	55,0	21,8
Lombardia	26,8	62,8	17,6	20,5	50,5	30,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	39,2	55,7	21,5	28,1	50,6	30,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	43,3	54,1	22,2	31,4	49,0	32,8
<i>Trento</i>	35,2	57,6	20,6	25,0	52,4	28,2
Veneto	27,6	58,4	23,3	22,2	56,9	28,3
Friuli-Venezia Giulia	28,2	64,8	21,5	19,7	58,1	26,5
Emilia-Romagna	27,5	56,4	24,7	23,1	42,7	37,8
Toscana	29,2	55,0	25,4	21,8	47,7	35,9
Umbria	27,7	55,9	22,3	24,2	51,9	30,5
Marche	28,8	64,0	20,8	24,0	53,9	28,8
Lazio	26,9	64,1	17,1	20,9	55,1	23,5
Abruzzo	30,0	58,0	24,1	19,5	53,4	25,5
Molise	23,4	69,3	14,6	19,5	64,3	17,5
Campania	24,1	71,8	14,8	16,9	59,4	23,0
Puglia	23,6	62,5	19,5	18,0	62,4	21,2
Basilicata	27,0	68,7	13,1	18,0	63,8	16,6
Calabria	23,6	64,6	17,8	16,1	65,1	15,6
Sicilia	21,3	70,2	13,9	22,3	58,2	20,8
Sardegna	29,9	56,9	25,0	17,0	63,8	20,7
Nord-ovest	26,5	63,3	18,6	20,4	51,9	28,7
Nord-est	28,7	58,0	23,4	22,8	50,8	32,1
Centro	27,9	60,5	20,7	21,8	52,4	28,7
Sud	24,5	66,4	17,5	17,5	60,7	21,4
Isole	23,4	66,0	17,4	21,0	59,3	20,8
ITALIA	26,4	62,6	19,7	20,5	54,4	27,1
TIPI DI COMUNE						
Comune centro dell'area metropolitana	24,8	61,7	19,6	21,2	54,6	25,2
Periferia dell'area metropolitana	25,9	63,1	19,7	20,4	52,1	28,0
Fino a 2.000 abitanti	23,7	64,0	16,3	18,7	57,2	23,6
Da 2.001 a 10.000 abitanti	27,3	64,5	17,0	19,9	56,6	26,7
Da 10.001 a 50.000 abitanti	27,7	63,1	19,8	21,0	54,3	27,6
50.001 abitanti e più	25,7	58,8	24,4	20,5	52,3	28,7
Totale	26,4	62,6	19,7	20,5	54,4	27,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di spettacoli sportivi.

(c) Per 100 frequentatori di discoteche, balere, night club o altri luoghi dove ballare.

Tavola 10.5 Persone di 3 anni e più che guardano la televisione o ascoltano la radio e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2016, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI D'ETÀ	Guardano la tv abitualmente (a) (b)		Ascoltano la radio abitualmente (a) (b)		Leggono quotidiani almeno una volta alla settimana (c) (d)		Hanno letto libri negli ultimi 12 mesi (c) (e)		
	Totale	Di cui: qualche giorno	Totale	Di cui: tutti i giorni	Totale	Di cui: 5 volte e più	Totale	Da 1 a 3 libri	12 e più libri
2012	92,5	10,3	58,4	59,0	52,1	36,7	46,1	46,0	14,5
2013	92,3	10,2	57,3	59,3	49,5	36,2	43,1	46,5	13,9
2014	91,1	11,6	56,8	56,9	47,1	36,4	41,5	44,9	14,3
2015	92,2	11,4	57,9	55,4	47,1	36,3	42,0	45,5	13,7
ANNO 2016									
CLASSI DI ETÀ E SESSO									
MASCHI									
3-5	94,4	6,9	28,3	38,2	-	-	-	-	-
6-10	96,0	5,5	32,1	35,3	5,4	35,9	41,7	47,3	11,0
11-14	95,3	9,4	46,8	46,7	10,7	7,1	44,4	53,9	10,9
15-17	91,9	19,8	46,5	58,8	25,2	18,3	35,2	60,3	5,2
18-19	91,6	26,1	57,7	55,8	33,8	21,6	38,3	53,6	7,6
20-24	86,1	25,5	61,1	55,1	38,1	25,2	35,6	55,1	7,2
25-34	86,4	21,1	64,7	60,6	43,7	30,2	32,5	53,5	10,7
35-44	87,4	18,5	66,9	70,7	52,0	35,3	32,0	50,1	11,8
45-54	91,3	16,4	66,4	69,6	57,1	38,7	33,3	50,4	11,6
55-59	92,0	12,8	60,2	62,2	58,8	43,2	32,0	42,9	17,1
60-64	94,1	9,8	53,4	60,4	64,3	45,9	35,0	41,8	16,4
65-74	95,8	6,3	43,4	52,0	65,5	48,0	32,7	42,4	18,9
75 e oltre	95,2	5,4	29,5	52,8	56,4	49,0	25,8	47,1	15,5
Totale	91,4	14,0	54,3	61,2	48,8	39,2	33,5	49,2	12,6
FEMMINE									
3-5	92,5	4,0	27,7	46,3	-	-	-	-	-
6-10	96,3	5,3	38,1	33,8	4,8	14,6	46,9	48,4	13,1
11-14	97,6	14,7	55,0	53,8	12,5	18,3	57,8	43,0	17,6
15-17	95,7	21,9	68,6	61,8	23,6	10,8	59,3	43,1	12,1
18-19	90,8	22,9	59,7	51,6	35,8	16,2	59,5	42,9	12,2
20-24	90,2	27,3	62,2	49,8	32,8	15,0	54,6	41,5	9,8
25-34	89,7	19,8	67,8	59,6	39,3	25,5	52,3	44,5	10,7
35-44	89,2	18,0	67,9	64,8	43,3	29,1	51,7	43,4	13,8
45-54	93,0	14,3	61,8	62,1	45,5	30,1	50,7	41,1	14,0
55-59	93,3	10,2	52,2	55,4	49,1	33,0	50,5	38,6	19,0
60-64	95,5	6,4	44,1	51,9	50,2	36,6	50,8	40,1	18,9
65-74	96,3	4,7	35,7	54,3	46,9	39,5	41,6	40,9	20,0
75 e oltre	93,7	5,6	25,8	62,2	36,3	37,2	24,6	43,4	18,9
Totale	92,9	12,6	51,8	58,2	39,3	31,0	47,1	42,4	15,0
MASCHI E FEMMINE									
3-5	93,5	5,5	28,0	42,1	-	-	-	-	-
6-10	96,2	5,4	35,0	34,5	5,1	26,3	44,2	47,9	12,1
11-14	96,4	12,1	50,9	50,5	11,6	13,1	51,1	47,7	14,6
15-17	93,8	20,9	57,4	60,5	24,4	14,7	47,1	49,6	9,5
18-19	91,2	24,6	58,6	53,8	34,7	19,0	48,2	47,4	10,2
20-24	88,1	26,4	61,6	52,5	35,6	20,7	44,7	47,1	8,7
25-34	88,0	20,4	66,2	60,1	41,5	28,0	42,3	48,0	10,7
35-44	88,3	18,3	67,4	67,7	47,6	32,5	41,9	46,0	13,0
45-54	92,2	15,3	64,1	66,0	51,2	34,8	42,1	44,7	13,1
55-59	92,7	11,4	55,9	58,9	53,6	38,3	41,8	40,1	18,3
60-64	94,8	8,0	48,7	56,5	57,2	41,8	43,0	40,8	17,9
65-74	96,1	5,4	39,3	53,1	55,7	44,3	37,4	41,5	19,6
75 e oltre	94,3	5,5	27,3	58,2	44,3	43,1	25,1	44,9	17,5
Totale	92,2	13,3	53,0	59,7	43,9	35,4	40,5	45,1	14,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più.

(b) Per 100 spettatori o ascoltatori.

(c) Per 100 persone di 6 anni e più.

(d) Per 100 lettori di quotidiani.

(e) Per 100 lettori di libri.

Tavola 10.5 segue

Persone di 3 anni e più che guardano la televisione o ascoltano la radio e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2016, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Guardano la tv abitualmente (a) (b)		Ascoltano la radio abitualmente (a) (b)		Leggono quotidiani almeno una volta alla settimana (c) (d)		Hanno letto libri negli ultimi 12 mesi (c) (e)		
	Totale	Di cui: qualche giorno	Totale	Di cui: tutti i giorni	Totale	Di cui: 5 volte e più	Totale	Da 1 a 3 libri	12 e più libri
ANNO 2016									
REGIONI									
Piemonte	92,0	14,5	53,6	60,6	48,4	34,1	48,1	41,3	16,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	92,0	12,7	58,5	61,1	56,6	33,0	51,1	29,4	21,8
Liguria	91,3	14,6	48,5	57,4	49,7	36,3	46,8	37,4	16,5
Lombardia	90,4	13,3	56,3	62,8	47,9	37,5	48,9	38,8	17,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	89,5	19,5	67,4	62,7	63,3	43,8	53,4	39,5	16,3
<i> Bolzano/Bozen</i>	<i>90,8</i>	<i>21,5</i>	<i>74,5</i>	<i>67,6</i>	<i>69,6</i>	<i>49,7</i>	<i>51,9</i>	<i>38,4</i>	<i>16,4</i>
<i> Trento</i>	<i>88,4</i>	<i>17,5</i>	<i>60,6</i>	<i>57,0</i>	<i>57,3</i>	<i>36,9</i>	<i>54,8</i>	<i>40,5</i>	<i>16,2</i>
Veneto	90,7	16,7	58,4	63,2	48,7	36,1	48,7	43,3	16,0
Friuli-Venezia Giulia	90,9	15,7	60,9	63,5	61,2	41,8	54,3	39,6	18,0
Emilia-Romagna	93,0	12,4	55,5	61,4	52,9	39,7	46,1	42,9	14,6
Toscana	92,5	13,5	49,6	60,5	48,5	39,9	44,2	42,2	15,8
Umbria	92,2	10,4	54,1	58,2	41,3	36,8	39,8	43,5	16,0
Marche	93,0	13,1	52,4	57,6	46,6	33,7	40,0	49,2	11,1
Lazio	92,6	13,7	54,8	65,2	43,7	35,9	42,9	45,8	13,9
Abruzzo	93,1	9,4	55,6	55,2	41,7	34,7	34,5	51,7	11,2
Molise	93,9	12,0	46,9	57,9	38,4	28,5	31,9	49,8	13,5
Campania	93,8	13,8	44,4	56,7	31,7	25,6	26,3	62,3	5,3
Puglia	93,7	11,3	51,7	51,0	34,9	23,1	27,2	59,7	8,4
Basilicata	94,1	14,3	46,5	53,6	29,7	23,0	30,4	57,0	7,0
Calabria	92,6	11,6	45,2	49,0	31,5	25,7	25,1	56,6	8,3
Sicilia	93,3	10,1	50,0	55,9	30,6	34,3	25,8	52,1	9,3
Sardegna	91,9	13,1	53,8	56,7	56,6	44,4	45,7	44,3	12,7
Nord-ovest	90,9	13,8	54,8	61,7	48,3	36,4	48,5	39,2	16,8
Nord-est	91,5	15,2	58,4	62,5	52,9	39,0	48,7	42,3	15,7
Centro	92,6	13,3	52,8	62,4	45,4	37,0	42,7	44,9	14,3
Sud	93,6	12,3	47,8	53,6	33,6	25,9	27,5	59,0	7,6
Isole	92,9	10,8	51,0	56,1	37,1	38,1	30,7	49,2	10,5
ITALIA	92,2	13,3	53,0	59,7	43,9	35,4	40,5	45,1	14,1
TIPI DI COMUNE									
Comune centro dell'area metropolitana	90,9	15,0	53,8	58,7	45,9	39,3	48,6	39,1	16,7
Periferia dell'area metropolitana	90,9	13,0	52,6	62,3	39,2	32,4	42,0	45,7	12,8
Fino a 2.000 abitanti	91,5	13,8	49,1	58,3	42,5	31,8	35,6	45,9	12,5
Da 2.001 a 10.000 abitanti	93,1	13,0	53,2	59,3	44,2	34,5	38,6	47,9	13,8
Da 10.001 a 50.000 abitanti	92,9	12,7	54,3	59,7	43,2	32,3	37,4	47,5	12,7
50.001 abitanti e più	92,2	13,0	51,7	59,7	46,9	40,8	41,3	43,7	14,9
Totale	92,2	13,3	53,0	59,7	43,9	35,4	40,5	45,1	14,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

- (a) Per 100 persone di 3 anni e più.
- (b) Per 100 spettatori o ascoltatori.
- (c) Per 100 persone di 6 anni e più.
- (d) Per 100 lettori di quotidiani.
- (e) Per 100 lettori di libri.

Tavola 10.6 Titoli pubblicati per tipo di edizione e dimensione dell'editore, tiratura dei titoli pubblicati per materia trattata Anno 2014

ANNI MATERIE TRATTATE	Titoli pubblicati								Tiratura (migliaia)
	Totale	Di cui: scolastici (in %)	Tipo di edizione (in %)			Dimensione dell'editore (in %)			
			Prime edizioni successive	Edizioni	Ristampe	Piccola	Media	Grande	
2010	63.800	7,3	62,5	6,0	31,4	6,0	16,4	77,5	213.289
2011	59.237	11,2	61,1	8,0	31,0	6,1	18,1	75,8	220.706
2012	59.230	10,0	64,8	6,0	29,2	6,7	19,0	74,4	179.607
2013	61.966	11,7	63,2	5,7	31,1	6,4	17,4	76,2	181.694
2014 - PER MATERIA TRATTATA									
Generalità (a)	1.799	27,7	82,0	3,4	14,5	6,6	15,8	77,5	6.030
Dizionari	186	8,1	37,1	19,9	43,0	4,3	5,9	89,8	970
Filosofia, metafisica, metapsichica, astrologia	1.767	5,9	57,8	6,7	35,5	8,1	24,4	67,5	2.084
Psicologia	2.060	2,1	43,7	2,8	53,5	4,1	10,0	86,0	2.386
Religione, teologia	4.447	4,7	60,5	3,8	35,8	5,3	18,7	76,0	13.101
Sociologia	1.170	1,9	65,0	1,7	33,3	5,3	15,2	79,5	794
Statistica	83	3,6	49,4	14,5	36,1	24,1	7,2	68,7	63
Scienze politiche, economia politica, scienza delle finanze	1.596	8,6	61,2	13,2	25,6	4,4	16,4	79,2	1.798
Diritto, amministrazione pubblica, previdenza, assistenza sociale e assicurazioni	3.287	9,6	57,7	24,4	18,0	2,2	5,3	92,6	3.567
Arte e scienza militari	255	14,9	73,3	2,4	24,3	16,5	51,0	32,5	571
Pedagogia e didattica (b)	2.689	20,5	58,4	3,0	38,6	3,7	11,9	84,5	7.786
Libri di testo per le scuole primarie	505	100,0	45,5	-	54,5	2,6	1,0	96,4	8.438
Commercio, comunicazioni e trasporti (c)	281	13,2	57,3	6,8	35,9	3,6	19,2	77,2	271
Etnografia, usi e costumi, folclore e tradizioni popolari	640	1,9	83,3	1,7	15,0	16,3	30,0	53,8	601
Filologia e linguistica	1.718	60,4	49,5	1,7	48,7	3,1	8,6	88,4	7.069
Matematica	825	47,9	39,3	4,0	56,7	1,6	7,0	91,4	3.094
Scienze fisiche e naturali	1.414	54,4	45,1	5,0	49,9	2,4	6,4	91,2	5.402
Ecologia	87	3,4	72,4	3,4	24,1	8,0	32,2	59,8	359
Medicina, farmacia, veterinaria, igiene, dietologia	1.379	4,3	47,9	9,5	42,6	9,2	23,6	67,2	3.327
Tecnologia, ingegneria, industrie, arti e mestieri	1.026	21,7	44,9	9,1	46,0	4,7	18,6	76,7	1.513
Informatica	316	25,3	52,8	1,9	45,3	2,8	4,1	93,0	522
Agricoltura, silvicoltura, allevamento, caccia e pesca	246	19,9	62,6	8,5	28,9	8,5	31,7	59,8	571
Economia domestica, arredamento e moda	141	2,8	75,2	7,1	17,7	6,4	3,5	90,1	409
Cucina e ricettari vari	854	4,6	65,9	7,7	26,3	5,9	20,0	74,1	4.106
Commercio (d), comunicazioni, trasporti (e)	86	18,6	59,3	7,0	33,7	9,3	25,6	65,1	118
Architettura e urbanistica	868	6,1	72,2	6,3	21,4	10,6	22,8	66,6	729
Arti figurative e fotografia	2.052	10,5	78,4	3,6	18,0	9,4	26,4	64,3	3.526
Musica e spettacoli (f)	832	10,5	69,2	2,9	27,9	14,8	35,7	49,5	1.236
Divertimenti, giochi, sport	1.155	2,9	62,4	12,3	25,3	8,2	20,2	71,6	6.944
Storia della letteratura e critica letteraria	1.062	12,1	69,2	2,1	28,7	5,7	27,6	66,7	1.939
Geografia, viaggi, atlanti	551	33,4	50,8	13,4	35,8	3,1	21,1	75,9	1.898
Guide turistiche	791	0,3	50,9	19,0	30,1	12,0	24,4	63,6	2.348
Storia (g), biografie e araldica	3.828	13,4	68,8	3,8	27,4	12,5	28,2	59,2	7.306
Attualità politico-sociale ed economica (h)	2.923	1,1	85,5	2,2	12,3	2,6	8,7	88,7	2.720
Testi letterari classici	1.257	21,7	36,5	7,0	56,5	3,9	13,4	82,7	3.749
Testi letterari moderni	12.812	1,5	68,7	5,5	25,8	5,5	19,2	75,3	58.592
Poesia e teatro	1.606	2,0	91,0	1,2	7,8	11,5	38,1	50,4	675
Libri di avventura e gialli	1.838	1,0	53,9	8,0	38,1	4,2	13,9	81,8	9.801
Altri romanzi e racconti	9.368	1,5	67,8	5,8	26,5	4,7	17,0	78,3	48.116
Fumetti	597	-	88,4	4,7	6,9	5,4	24,0	70,7	1.737
Non indicato	235	1,3	10,6	50,2	39,1	3,4	-	96,6	223
Totale	57.820	11,9	63,0	6,5	30,5	6,0	17,6	76,3	167.893

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) Comprende: bibliografie, enciclopedie, eccetera, esclusi i dizionari.

(b) Esclusi i libri di testo per le scuole primarie e secondarie, parascolastici e universitari.

(c) Solo con riguardo al carattere economico.

(d) Compresi i testi di steno-dattilografia.

(e) Con riguardo all'aspetto organizzativo, amministrativo e tecnico.

(f) Comprende: teatro, cinematografo, radio, tv, manifestazioni varie.

(g) Compresa archeologia e preistoria.

(h) Escluse biografie.

Tavola 10.7 Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune
Anno 2016, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Non hanno fruito di spettacoli fuori casa								Non hanno letto		Astensione complessiva (c)
	Musei, mostre e monumenti	Siti archeologici e monumenti	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Teatro	Cinema	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere, ecc.	Quotidiani (a)	Libri (b)	
2012	70,2	77,1	90,4	79,1	78,1	48,6	72,8	77,7	46,6	52,4	17,8
2013	71,9	77,0	87,5	79,6	79,7	51,3	73,2	78,1	49,2	55,2	19,6
2014	69,6	75,7	88,2	79,1	78,7	49,8	72,3	78,1	51,2	56,5	19,2
2015	68,3	74,7	88,3	78,8	78,8	48,9	72,5	78,2	51,9	56,5	18,5
ANNO 2016											
CLASSI DI ETÀ E SESSO											
MASCHI											
6-10	56,1	66,5	91,5	86,5	67,9	20,5	58,1	94,9	92,3	55,4	10,7
11-14	50,7	66,6	91,1	78,4	67,8	17,9	49,3	88,8	88,2	53,8	7,6
15-17	54,9	71,4	90,0	70,0	70,9	14,9	41,1	51,0	72,9	62,1	5,7
18-19	59,1	67,3	90,8	57,9	71,4	16,6	43,1	26,1	64,6	59,6	4,8
20-24	62,2	71,6	88,4	54,2	81,0	14,1	42,7	30,0	59,9	62,0	4,2
25-34	66,5	71,4	86,9	60,6	81,0	25,5	48,7	47,0	54,1	64,7	10,6
35-44	67,8	71,0	90,7	73,2	81,1	38,1	57,8	73,4	46,6	66,2	14,7
45-54	67,2	71,0	91,0	77,5	80,6	43,4	58,9	82,6	42,0	65,4	15,1
55-59	70,1	72,2	89,3	80,6	81,8	57,0	69,1	87,6	40,4	66,1	19,4
60-64	67,8	70,3	87,4	83,2	80,5	61,3	69,9	89,1	34,6	62,6	16,7
65-74	70,6	76,3	89,5	88,3	81,4	72,4	75,2	90,9	33,5	65,2	19,9
75 e oltre	84,3	87,5	92,7	93,2	89,7	87,9	85,8	95,1	42,6	72,9	34,0
Totale	67,3	72,8	89,9	76,5	80,0	44,5	61,0	75,3	49,8	64,5	15,5
FEMMINE											
6-10	54,4	67,1	90,2	86,5	65,2	22,8	69,6	92,5	91,1	49,2	11,7
11-14	50,9	67,4	89,3	72,9	65,5	17,8	63,7	86,3	86,1	39,7	8,9
15-17	47,3	65,1	89,1	61,9	60,9	12,5	64,2	47,8	75,4	39,5	3,4
18-19	47,9	61,6	87,6	51,6	65,8	9,9	65,1	31,9	62,2	38,2	3,4
20-24	55,7	65,1	84,9	53,0	72,1	14,3	71,4	34,1	63,9	42,0	6,8
25-34	61,5	68,3	88,7	63,2	76,9	29,5	76,1	58,7	59,1	45,9	13,6
35-44	65,8	70,6	90,6	72,5	75,5	34,8	77,2	80,2	55,4	46,5	14,9
45-54	64,1	71,1	88,7	77,0	75,7	43,0	80,4	84,6	53,7	48,2	18,1
55-59	65,9	70,4	88,2	80,9	74,9	56,2	86,4	87,0	49,9	47,6	20,6
60-64	65,8	71,5	85,7	85,3	72,5	61,5	89,5	90,2	49,4	47,7	23,4
65-74	75,5	80,1	90,4	90,5	80,6	74,9	92,6	92,1	52,5	57,3	30,8
75 e oltre	88,5	91,7	93,6	94,8	89,7	90,4	95,9	96,2	62,8	73,9	49,7
Totale	66,8	73,5	89,5	77,8	76,3	47,7	81,6	79,8	59,4	51,1	21,5
MASCHI E FEMMINE											
6-10	55,3	66,8	90,9	86,5	66,6	21,6	63,6	93,7	91,7	52,4	11,2
11-14	50,8	67,0	90,2	75,7	66,6	17,8	56,5	87,6	87,2	46,8	8,3
15-17	51,1	68,3	89,6	66,0	66,0	13,8	52,5	49,4	74,2	51,0	4,6
18-19	53,8	64,6	89,3	54,9	68,8	13,5	53,4	28,8	63,5	49,5	4,1
20-24	59,1	68,5	86,7	53,6	76,7	14,2	56,5	32,0	61,8	52,4	5,4
25-34	64,1	69,9	87,8	61,9	78,9	27,5	62,3	52,8	56,6	55,4	12,1
35-44	66,8	70,8	90,7	72,8	78,3	36,4	67,5	76,8	51,0	56,3	14,8
45-54	65,6	71,0	89,8	77,3	78,1	43,2	69,8	83,6	47,9	56,7	16,6
55-59	67,9	71,2	88,7	80,8	78,2	56,6	78,2	87,3	45,4	56,4	20,0
60-64	66,8	70,9	86,6	84,3	76,5	61,4	79,8	89,7	42,1	55,1	20,1
65-74	73,2	78,3	89,9	89,5	81,0	73,7	84,4	91,5	43,5	61,0	25,6
75 e oltre	86,9	90,0	93,2	94,2	89,7	89,4	91,9	95,7	54,8	73,5	43,5
Totale	67,0	73,2	89,7	77,2	78,1	46,1	71,6	77,6	54,7	57,6	18,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Almeno una volta a settimana.

(b) Negli ultimi 12 mesi.

(c) Persone che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e non hanno letto né libri né quotidiani.

Tavola 10.7 segue

Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune
Anno 2016, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Non hanno fruito di spettacoli fuori casa								Non hanno letto		Astensione complessiva (c)
	Musei, mostre	Siti archeologici e monumenti	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Teatro	Cinema	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere, ecc.	Quotidiani (a)	Libri (b)	
ANNO 2016											
REGIONI											
Piemonte	60,2	70,9	88,8	77,3	78,5	46,8	72,2	78,2	50,1	50,0	14,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	63,5	65,9	89,1	77,1	81,6	47,4	68,3	72,7	42,2	47,2	8,6
Liguria	66,9	75,2	90,7	81,0	78,1	47,0	71,7	78,6	49,5	52,3	14,5
Lombardia	58,0	68,4	88,0	76,0	74,9	46,0	70,9	77,3	50,6	49,0	13,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	52,1	66,7	83,8	66,8	66,5	49,5	58,6	69,5	35,6	44,8	7,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>51,8</i>	<i>67,7</i>	<i>77,7</i>	<i>58,8</i>	<i>58,6</i>	<i>48,4</i>	<i>52,6</i>	<i>64,3</i>	<i>28,7</i>	<i>46,0</i>	<i>4,5</i>
<i>Trento</i>	<i>52,4</i>	<i>65,7</i>	<i>89,6</i>	<i>74,5</i>	<i>74,1</i>	<i>50,6</i>	<i>64,4</i>	<i>74,6</i>	<i>42,3</i>	<i>43,7</i>	<i>9,5</i>
Veneto	62,2	70,4	89,1	76,3	79,4	47,3	70,6	76,2	50,1	49,7	13,7
Friuli-Venezia Giulia	57,4	66,4	86,9	73,8	73,8	45,3	70,0	79,1	37,6	44,6	9,5
Emilia-Romagna	63,5	72,3	90,0	75,5	78,0	43,8	71,0	75,5	46,1	52,6	13,4
Toscana	64,5	72,1	88,7	76,2	77,5	43,5	69,1	76,6	50,5	54,1	13,5
Umbria	67,1	70,6	89,6	77,5	78,1	48,7	69,8	73,5	56,9	57,9	20,8
Marche	66,1	72,9	87,9	76,8	76,6	43,4	69,0	74,2	52,4	58,2	16,2
Lazio	65,7	68,7	88,9	74,9	72,3	37,8	71,4	77,7	55,4	55,8	15,2
Abruzzo	75,1	78,7	91,3	76,0	81,8	47,3	68,0	78,7	57,4	64,0	20,5
Molise	74,7	78,4	90,6	77,2	84,0	49,0	75,4	79,5	60,7	66,7	28,5
Campania	76,8	78,3	92,8	82,4	82,6	48,4	74,6	81,9	67,2	72,3	29,7
Puglia	78,2	80,5	91,4	79,1	83,5	44,9	73,8	79,6	63,5	70,1	26,9
Basilicata	73,5	77,9	87,7	70,7	81,0	48,4	72,1	81,3	69,8	68,8	27,2
Calabria	82,9	85,0	93,5	78,5	86,4	56,0	74,3	81,9	67,1	73,0	34,8
Sicilia	77,7	80,4	91,4	80,2	78,3	48,9	76,1	75,1	67,0	71,0	29,5
Sardegna	68,2	66,4	89,4	75,7	82,1	54,8	67,0	80,1	41,5	51,8	14,3
Nord-ovest	59,5	69,7	88,5	76,8	76,3	46,3	71,3	77,6	50,3	49,6	13,6
Nord-est	61,3	70,4	88,8	74,9	77,1	45,9	69,6	75,6	46,0	49,8	12,5
Centro	65,5	70,4	88,7	75,8	74,9	41,1	70,3	76,6	53,6	55,8	15,2
Sud	77,7	79,9	92,1	79,7	83,3	48,4	73,6	80,8	65,2	70,7	28,6
Isole	75,3	76,9	90,9	79,0	79,3	50,4	73,8	76,4	60,7	66,2	25,7
ITALIA	67,0	73,2	89,7	77,2	78,1	46,1	71,6	77,6	54,7	57,6	18,6
TIPI DI COMUNE											
Comune centro dell'area metropolitana	56,3	65,0	86,1	74,0	67,6	38,5	73,2	77,0	52,6	49,5	14,4
Periferia dell'area metropolitana	64,7	70,4	90,0	78,2	75,9	40,4	71,6	77,0	59,0	55,7	16,6
Fino a 2.000 abitanti	75,0	80,0	92,4	80,8	86,2	59,1	74,9	80,0	56,7	63,3	23,7
Da 2.001 a 10.000 abitanti	70,8	75,8	91,0	77,7	82,4	51,4	70,9	78,5	54,6	59,7	20,5
Da 10.001 a 50.000 abitanti	70,2	75,3	90,8	77,4	80,3	46,7	70,3	77,2	55,6	61,0	19,9
50.001 abitanti e più	65,7	73,2	88,4	77,0	77,3	44,9	72,1	77,6	51,7	56,4	17,4
Totale	67,0	73,2	89,7	77,2	78,1	46,1	71,6	77,6	54,7	57,6	18,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Almeno una volta a settimana.

(b) Negli ultimi 12 mesi.

(c) Persone che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e non hanno letto né libri né quotidiani.

Tavola 10.8 Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune
Anno 2016, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Uso del personal computer (a)					Non usano il pc	Uso di Internet (b)					Non usano Internet
	Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno		Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	
2011	52,2	31,3	16,5	3,2	1,2	46,0	51,5	28,3	18,2	3,6	1,5	46,6
2012	52,4	31,9	16,5	2,9	1,0	46,1	52,5	29,6	18,6	3,3	1,1	45,6
2013	54,4	34,2	16,9	2,5	0,8	43,8	54,9	33,6	17,7	2,6	0,9	43,2
2014	54,8	33,6	17,5	2,7	1,0	43,5	57,5	37,0	17,1	2,5	0,9	40,9
ANNO 2016												
CLASSI DI ETÀ E SESSO												
MASCHI												
3-5	23,6	4,1	13,9	3,3	2,3	75,1	-	-	-	-	-	-
6-10	54,7	12,8	31,5	8,1	2,4	43,5	49,0	12,1	30,0	5,5	1,5	48,6
11-14	78,4	26,6	42,0	7,1	2,7	19,2	83,2	48,1	31,8	2,5	0,8	15,1
15-17	83,1	40,4	36,1	4,6	2,0	14,9	91,7	74,1	16,2	1,4	-	5,5
18-19	82,9	48,2	30,6	2,8	1,3	15,9	94,2	82,0	12,2	0,0	-	4,1
20-24	83,9	56,1	23,7	2,0	2,1	13,7	92,0	78,4	12,3	0,7	0,5	5,4
25-34	76,9	51,4	21,1	3,2	1,2	19,9	87,5	70,2	15,4	1,3	0,6	9,1
35-44	74,6	51,4	19,3	2,5	1,4	23,2	84,1	63,5	18,0	1,9	0,6	13,6
45-54	70,9	49,6	17,6	2,7	1,0	27,5	78,0	54,7	20,1	2,2	0,9	20,7
55-59	62,3	43,7	14,8	2,7	1,1	36,2	66,1	45,0	16,9	3,3	0,9	32,2
60-64	54,8	37,1	14,4	2,3	1,0	43,5	58,1	37,7	17,3	2,5	0,5	40,1
65-74	35,6	21,9	11,8	1,3	0,5	61,7	37,2	22,0	13,0	1,6	0,8	60,5
75 e oltre	13,1	7,1	4,9	0,6	0,5	84,8	13,3	6,7	5,4	0,9	0,4	85,3
Totale	60,9	37,8	18,9	2,9	1,3	37,0	67,6	48,0	16,9	2,0	0,7	30,3
FEMMINE												
3-5	25,3	5,1	14,6	3,0	2,7	72,6	-	-	-	-	-	-
6-10	51,0	6,5	31,8	9,8	3,0	47,3	47,4	9,1	30,0	7,0	1,4	50,8
11-14	78,4	26,4	42,3	7,1	2,6	19,9	82,7	53,2	27,3	1,6	0,6	15,6
15-17	83,3	34,5	40,5	6,3	2,1	14,3	91,5	76,5	13,9	1,1	-	4,9
18-19	81,9	33,8	37,5	8,4	2,3	14,6	91,6	84,0	7,4	0,2	-	4,1
20-24	82,5	49,8	26,8	3,7	2,2	14,1	90,7	79,5	10,0	0,6	0,5	5,9
25-34	75,1	47,7	21,3	3,6	2,5	22,6	86,7	70,3	15,0	1,2	0,2	11,5
35-44	73,1	46,6	20,3	4,2	2,0	24,8	84,5	62,0	20,4	1,4	0,7	13,9
45-54	62,8	40,2	17,1	4,0	1,5	35,7	72,3	48,5	19,3	3,3	1,1	26,5
55-59	50,5	33,1	14,0	2,3	1,2	47,5	59,7	37,0	18,9	2,6	1,3	39,1
60-64	41,3	25,7	12,8	1,9	0,8	57,1	46,3	26,4	16,3	2,7	1,0	52,3
65-74	18,2	8,9	7,3	1,2	0,8	79,9	21,2	9,8	9,4	1,6	0,5	77,7
75 e oltre	3,8	1,9	1,4	0,2	0,3	94,0	4,0	1,9	1,5	0,5	0,2	94,2
Totale	51,5	29,2	17,4	3,4	1,6	46,4	59,0	41,3	15,1	1,9	0,7	39,3
MASCHI E FEMMINE												
3-5	24,4	4,6	14,2	3,2	2,5	73,9	-	-	-	-	-	-
6-10	52,9	9,8	31,6	8,9	2,6	45,3	48,2	10,6	30,0	6,2	1,4	49,7
11-14	78,4	26,5	42,1	7,1	2,7	19,5	82,9	50,6	29,6	2,1	0,7	15,3
15-17	83,2	37,4	38,3	5,4	2,1	14,6	91,6	75,3	15,0	1,2	-	5,2
18-19	82,4	41,4	33,8	5,4	1,8	15,3	93,0	82,9	9,9	0,1	-	4,1
20-24	83,2	53,1	25,2	2,8	2,1	13,9	91,3	78,9	11,2	0,7	0,5	5,7
25-34	76,0	49,6	21,2	3,4	1,8	21,3	87,1	70,2	15,2	1,2	0,4	10,3
35-44	73,9	49,0	19,8	3,4	1,7	24,0	84,3	62,7	19,2	1,7	0,7	13,7
45-54	66,8	44,8	17,3	3,4	1,3	31,6	75,1	51,6	19,7	2,8	1,0	23,6
55-59	56,1	38,1	14,4	2,5	1,1	42,1	62,7	40,8	17,9	2,9	1,1	35,8
60-64	48,0	31,4	13,6	2,1	0,9	50,4	52,2	32,0	16,8	2,6	0,8	46,3
65-74	26,4	15,1	9,5	1,3	0,7	71,3	28,8	15,5	11,1	1,6	0,6	69,6
75 e oltre	7,5	3,9	2,8	0,4	0,4	90,4	7,7	3,8	3,0	0,6	0,3	90,7
Totale	56,1	33,4	18,1	3,1	1,4	41,9	63,2	44,6	16,0	2,0	0,7	34,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il pc.

(b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Tavola 10.8 segue

Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune
Anno 2016, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Uso del personal computer (a)					Non usano il pc	Uso di Internet (b)					Non usano Internet
	Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno		Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	
ANNO 2016												
REGIONI												
Piemonte	58,3	35,1	18,2	3,8	1,2	39,6	64,2	44,7	16,5	2,2	0,8	34,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	62,3	35,8	18,4	5,5	2,6	36,4	67,9	44,9	18,9	2,7	1,4	31,1
Liguria	54,8	33,8	17,6	2,5	1,0	43,2	60,9	43,6	15,2	1,6	0,5	37,4
Lombardia	64,3	38,5	20,4	3,5	1,9	33,5	70,2	50,7	17,1	1,9	0,6	27,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	64,3	35,0	22,9	4,2	2,1	33,9	69,2	47,4	18,0	2,6	1,2	28,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	63,6	32,5	23,6	5,3	2,1	33,1	67,9	47,3	16,8	2,8	1,1	29,2
<i>Trento</i>	64,9	37,5	22,2	3,1	2,1	34,8	70,5	47,5	19,2	2,4	1,4	27,9
Veneto	60,6	36,3	19,3	3,4	1,7	37,4	68,0	47,7	17,2	2,3	0,9	30,5
Friuli-Venezia Giulia	61,4	35,9	19,2	4,6	1,7	37,0	66,8	47,5	16,5	2,0	0,7	32,2
Emilia-Romagna	59,0	36,0	19,1	2,8	1,1	39,1	65,1	46,7	16,2	1,7	0,5	33,4
Toscana	58,7	34,9	18,8	3,6	1,4	39,8	65,2	45,5	16,6	2,5	0,7	33,6
Umbria	55,0	31,8	18,1	3,7	1,4	43,3	62,3	43,8	15,9	2,0	0,5	36,2
Marche	57,9	34,1	18,1	3,6	2,0	40,0	66,2	47,6	15,9	2,0	0,6	32,9
Lazio	59,8	38,7	17,7	2,4	1,0	38,4	67,9	49,4	15,8	2,1	0,6	30,8
Abruzzo	56,6	32,6	19,4	2,9	1,7	41,4	63,6	44,6	16,4	1,8	0,8	34,4
Molise	53,0	30,3	19,0	3,1	0,6	45,8	59,8	41,4	16,1	1,6	0,8	38,9
Campania	47,4	27,2	16,3	2,7	1,1	50,9	54,6	37,3	15,4	1,5	0,4	43,1
Puglia	47,3	24,4	17,8	3,7	1,4	50,1	55,8	37,6	15,2	2,2	0,8	41,2
Basilicata	51,6	26,3	21,2	3,1	1,1	47,4	59,1	39,1	18,2	1,4	0,4	40,1
Calabria	46,2	27,8	14,8	2,1	1,6	52,1	52,8	37,1	13,2	2,0	0,6	44,3
Sicilia	43,7	26,1	14,2	2,0	1,4	53,1	53,5	37,3	13,6	1,8	0,9	43,7
Sardegna	53,7	33,2	15,4	3,7	1,4	43,6	62,1	43,9	15,2	1,9	1,2	35,3
Nord-ovest	61,7	37,1	19,5	3,5	1,6	36,1	67,6	48,3	16,8	1,9	0,6	30,5
Nord-est	60,4	36,0	19,5	3,4	1,5	37,7	66,9	47,3	16,8	2,0	0,8	31,6
Centro	58,9	36,5	18,1	3,0	1,3	39,4	66,4	47,5	16,1	2,2	0,6	32,3
Sud	48,4	27,0	17,1	3,0	1,3	49,7	55,9	38,2	15,3	1,8	0,6	41,7
Isole	46,2	27,9	14,5	2,4	1,4	50,7	55,7	38,9	14,0	1,8	1,0	41,7
ITALIA	56,1	33,4	18,1	3,1	1,4	41,9	63,2	44,6	16,0	2,0	0,7	34,9
TIPI DI COMUNE												
Comune centro dell'area metropolitana	62,0	42,4	16,2	2,3	1,1	35,9	68,6	51,0	15,2	1,9	0,5	30,1
Periferia dell'area metropolitana	60,5	36,4	18,6	3,8	1,7	37,1	67,0	47,6	16,4	2,1	0,8	30,5
Fino a 2.000 abitanti	47,8	25,7	17,1	3,4	1,5	50,5	55,0	37,7	14,6	2,0	0,7	43,6
Da 2.001 a 10.000 abitanti	53,7	29,7	18,8	3,4	1,7	44,4	61,0	41,9	16,3	2,0	0,7	37,1
Da 10.001 a 50.000 abitanti	54,1	30,8	18,8	3,3	1,2	43,8	61,9	42,9	16,6	1,8	0,7	36,3
50.001 abitanti e più	56,5	34,7	17,6	2,7	1,4	41,2	63,0	45,0	15,3	2,1	0,6	34,5
Totale	56,1	33,4	18,1	3,1	1,4	41,9	63,2	44,6	16,0	2,0	0,7	34,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il pc.

(b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Tavola 10.9 Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione e tipo di comune
Anno 2016, composizioni percentuali (a)

ANNI CLASSI DI ETÀ	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica
	In modo continuativo	In modo saltuario		
2011	21,9	10,1	27,6	39,8
2012	21,9	9,3	29,2	39,1
2013	21,5	9,1	27,9	41,2
2014	23,1	8,6	28,1	39,9
2015	23,8	9,5	26,5	39,9
ANNO 2016				
CLASSE DI ETÀ E SESSO				
MASCHI				
3-5		19,7	3,8	46,9
6-10		62,5	5,7	18,6
11-14		65,2	8,4	17,0
15-17		59,6	11,3	18,2
18-19		53,6	12,0	23,4
20-24		44,6	19,1	22,4
25-34		38,9	13,9	27,7
35-44		29,0	14,1	34,9
45-54		23,7	13,5	37,0
55-59		18,2	10,7	39,3
60-64		19,3	8,9	39,5
65-74		15,9	8,8	41,5
75 e oltre		6,1	4,3	57,9
Totale		29,7	11,1	35,1
FEMMINE				
3-5		23,3	3,6	49,3
6-10		56,6	5,7	24,1
11-14		51,3	8,0	24,4
15-17		45,8	8,7	24,1
18-19		30,7	14,9	32,9
20-24		30,8	12,7	32,4
25-34		24,1	12,4	36,3
35-44		19,5	11,6	38,6
45-54		18,2	10,1	41,5
55-59		16,6	7,8	44,4
60-64		15,7	7,0	44,9
65-74		10,8	4,8	52,8
75 e oltre		4,2	2,2	75,8
Totale		20,8	8,3	44,3
MASCHI E FEMMINE				
3-5		21,4	3,7	48,1
6-10		59,7	5,7	21,2
11-14		58,3	8,2	20,7
15-17		52,8	10,0	21,0
18-19		42,9	13,3	27,9
20-24		38,0	16,0	27,3
25-34		31,6	13,2	32,0
35-44		24,2	12,9	36,8
45-54		20,9	11,8	39,3
55-59		17,4	9,2	42,0
60-64		17,5	7,9	42,3
65-74		13,2	6,7	47,5
75 e oltre		4,9	3,0	68,6
Totale		25,1	9,7	39,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 10.9 segue

Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione e tipo di comune

Anno 2016, composizioni percentuali (a)

REGIONI TIPI DI COMUNE	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica
	In modo continuativo	In modo saltuario		
ANNO 2016				
REGIONI				
Piemonte	26,9	11,5	28,6	32,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	28,5	14,3	25,2	31,8
Liguria	24,9	7,8	28,6	38,3
Lombardia	30,5	10,7	27,9	30,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	36,2	16,7	31,5	15,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>39,4</i>	<i>20,1</i>	<i>26,8</i>	<i>13,6</i>
<i>Trento</i>	<i>33,2</i>	<i>13,4</i>	<i>36,0</i>	<i>17,4</i>
Veneto	29,5	14,4	29,7	26,1
Friuli-Venezia Giulia	27,6	11,9	34,0	26,2
Emilia-Romagna	31,1	10,8	26,0	31,9
Toscana	25,9	9,8	31,0	33,1
Umbria	24,6	8,1	28,6	38,7
Marche	27,6	8,0	31,3	32,9
Lazio	28,5	7,7	22,8	40,6
Abruzzo	23,0	11,2	25,3	40,3
Molise	19,3	5,8	22,1	52,5
Campania	13,9	6,1	22,7	56,9
Puglia	20,8	8,5	19,7	50,6
Basilicata	19,0	7,1	23,2	50,4
Calabria	16,5	7,7	21,9	53,4
Sicilia	16,5	7,5	17,0	58,4
Sardegna	26,1	10,7	28,6	34,7
Nord-ovest	29,0	10,7	28,1	31,9
Nord-est	30,5	12,9	28,9	27,4
Centro	27,3	8,4	26,8	37,1
Sud	17,5	7,5	22,0	52,7
Isole	18,9	8,3	19,9	52,5
ITALIA	25,1	9,7	25,7	39,2
TIPI DI COMUNE				
Comune centro dell'area metropolitana	26,7	9,0	25,7	38,2
Periferia dell'area metropolitana	27,0	10,4	22,5	39,6
Fino a 2.000 abitanti	20,0	8,6	26,0	45,2
Da 2.001 a 10.000 abitanti	25,6	10,6	26,6	36,9
Da 10.001 a 50.000 abitanti	24,5	9,2	26,4	39,6
50.001 abitanti e più	24,3	9,6	25,4	40,4
Totale	25,1	9,7	25,7	39,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 10.10 Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per funzione di consumo (a)
Anno 2015, valori a prezzi concatenati con anno di riferimento 2010 in milioni di euro

ANNI FUNZIONI DI CONSUMO	Valori a prezzi correnti	Percentuale sulla spesa totale delle famiglie (valori a prezzi correnti)	Variazione percentuale su valori a prezzi concatenati (Anno 2010 = 100) (b)
2011	72.127	7,1	2,0
2012	68.448	6,8	-5,6
2013	63.968	6,5	-6,6
2014	65.326	6,6	1,9
2015 - PER FUNZIONE DI CONSUMO			
Spesa totale per ricreazione e cultura	67.806	6,7	3,7
<i>di cui:</i>			
<i>Attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione delle informazioni</i>	7.839	0,8	8,7
<i>Altri beni durevoli principali per la ricreazione e la cultura</i>	2.468	0,2	4,2
<i>Servizi ricreativi e culturali</i>	29.770	2,9	4,6
<i>Libri</i>	3.134	0,3	-0,6
<i>Giornali e periodici; stampa di vario tipo; cancelleria e materiali per disegno</i>	6.214	0,6	0,9
CONSUMI FINALI TOTALI (c)	1.010.505	100,0	1,7

Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)

- (a) Spese corrispondenti alla funzione "Ricreazione e cultura", come definita in base alla Classificazione dei consumi individuali per funzione Coicop incluse le spese per le voci "Giochi, giocattoli e hobbies; attrezzature per lo sport, il campeggio e ricreazione all'aria aperta", "Giardinaggio, fiori, piante; animali domestici e relativi prodotti; servizi veterinari e altri servizi per animali domestici" e "Vacanze tutto compreso".
- (b) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.
- (c) Spesa nazionale complessiva delle famiglie sul territorio economico per beni e servizi.

Tavola 10.11 Indice armonizzato dei prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura per tipo di bene e servizio.
Base 2005=100 (a)
Anni 2011-2015

FUNZIONI DI CONSUMO	Indici					Variazioni percentuali			
	2011	2012	2013	2014	2015	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014
Ricreazione, spettacoli e cultura	105,2	105,8	106,3	106,9	107,2	0,5	0,5	0,5	0,3
<i>Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici</i>	69,1	64,3	60,4	57,0	54,2	-7,0	-6,1	-5,7	-4,9
<i>Altri beni durevoli per ricreazione e cultura</i>	107,8	106,5	108,7	112,1	114,1	-1,3	2,1	3,2	1,8
<i>Altri articoli e attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali</i>	107,8	110,0	111,0	111,3	112,2	2,0	0,9	0,3	0,8
<i>Servizi ricreativi e culturali</i>	115,6	117,9	119,8	121,1	123,2	2,0	1,6	1,1	1,7
<i>Giornali, libri e articoli di cartoleria</i>	113,2	115,1	117,4	120,2	122,4	1,7	2,0	2,5	1,8
<i>Pacchetti vacanza</i>	108,8	110,3	113,1	117,1	115,9	1,4	2,5	3,5	-1,0
Indice generale	113,8	117,5	119,0	119,3	119,4	3,3	1,3	0,2	0,1
Beni	113,9	118,6	119,8	119,5	119,2	4,2	1,0	-0,2	-0,3
Servizi	113,5	116,0	117,8	118,8	119,5	2,2	1,6	0,8	0,6

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

- (a) L'indice armonizzato dei prezzi al consumo assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso da tutti i paesi e viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. Si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore.

Tavola 10.12 Imprese attive, addetti e numero medio di addetti nel settore culturale per attività economica
Anno 2013

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti		In percentuale sul totale (a)		Numero medio di addetti per impresa attiva	Variazioni percentuali 2013/2012	
	Imprese attive	Addetti	Imprese attive	Addetti		Imprese attive	Addetti
Edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali, anche elettroniche	5.213	35.168	4,0	13,8	6,7	-5,1	-3,4
Produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	7.039	25.785	5,4	10,1	3,7	-3,8	-5,0
Attività di programmazione e trasmissione	1.461	27.754	1,1	10,9	19,0	4,3	-4,0
Attività delle agenzie di stampa	587	2.372	0,4	0,9	4,0	1,6	-1,1
Attività degli studi di architettura	61.368	69.210	46,6	27,1	1,1	-5,9	-5,6
Attività di design specializzate	27.450	44.790	20,9	17,6	1,6	-3,4	0,2
Formazione culturale	1.800	2.768	1,4	1,1	1,5	2,9	3,2
Attività creative, artistiche, e di intrattenimento	25.692	36.759	19,5	14,4	1,4	-5,3	-5,5
Biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	955	10.326	0,7	4,1	10,8	-7,7	8,4
Totale attività culturali	131.565	254.932	3,0	1,6	1,9	-4,9	-3,4
TOTALE ATTIVITÀ ECONOMICHE (Ateco 2007)	4.390.513	16.426.791	100,0	100,0	3,7	-1,2	-1,8

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA - Imprese) (E)

(a) Per le singole attività del settore culturale, la percentuale è calcolata sull'insieme del settore culturale. Per il totale, la percentuale è calcolata sull'insieme delle attività economiche italiane.

11

ELEZIONI E ATTIVITÀ POLITICA
E SOCIALE

Nel 2016 si è votato due volte, la prima in occasione del referendum avente per oggetto l'abrogazione della norma che estende la durata delle trivellazioni marine entro 12 miglia dalla costa fino all'esaurimento del giacimento, la seconda in occasione delle elezioni amministrative che hanno riguardato 1.363 comuni italiani.

Il referendum, che è stato il primo referendum abrogativo richiesto da alcuni consigli regionali nella storia della Repubblica italiana, pur registrando una massiccia affermazione dei sì (85,8 cento) non è risultato valido poiché l'affluenza alle urne si è fermata al 31,2 per cento.

Le elezioni amministrative hanno invece chiamato alle urne oltre 13 milioni di cittadini, i votanti sono stati il 62,0 per cento al primo turno e il 50,5 per cento al turno di ballottaggio. In occasione del primo turno elettorale le sole ripartizioni a registrare un'affluenza superiore alla media nazionale sono state il Sud (65,4 per cento) e le Isole (64,9 per cento). Nel turno di ballottaggio, al contrario, il Sud, in controtendenza, ha registrato il tasso di votanti più basso (45,4 per cento), mentre il Nord-ovest e le Isole quello più alto (52,2 e 52,8 per cento).

I dati del 2016 confermano quindi la tendenza in atto da tempo, che vede le percentuali di partecipazione al voto ridursi progressivamente. Tale riduzione si accompagna anche ad un calo della partecipazione politica diretta e indiretta: infatti soltanto il 4,3 per cento delle persone di 14 anni e più ha partecipato a cortei e appena lo 0,8 per cento ha svolto attività gratuita per un partito. Una quota considerevolmente più ampia della popolazione, ma in calo rispetto al 2015, partecipa alla politica attraverso forme indirette: il 65,4 per cento parla di politica (il 36,7 per cento almeno una volta a settimana) e il 74,1 per cento si informa di politica (il 58,2 per cento almeno una volta a settimana).

Aumenta, infine, la quota di coloro che non si informano mai di politica, che raggiunge il 24,5 per cento.

11

ELEZIONI E ATTIVITÀ POLITICA E SOCIALE

Elezioni I dati di seguito illustrati si riferiscono alle principali consultazioni elettorali tenutesi in Italia nel corso del 2016. Essi descrivono il livello di partecipazione popolare al voto per la consultazione referendaria e per l'elezione degli amministratori degli organi del governo comunale. Si fornisce anche l'aggiornamento dei dati sulle principali caratteristiche socio-anagrafiche dei rappresentanti e degli amministratori scelti dai cittadini.

Consultazioni referendarie. Nel 2016 si sono svolte le elezioni referendarie aventi per oggetto l'abrogazione della norma che estende la durata delle trivellazioni marine entro 12 miglia dalla costa fino all'esaurimento del giacimento ([Tavola 11.1](#)). Si è trattato del primo referendum abrogativo richiesto da alcuni consigli regionali¹ nella storia della Repubblica italiana, mentre tutti i precedenti quesiti referendari votati a partire dal 1974 sono stati promossi previa raccolta di firme dei cittadini.² La votazione in questione, pur registrando una massiccia affermazione dei sì (circa l'86 per cento si è espresso per l'abrogazione), non è risultata valida non avendo raggiunto il quorum necessario dei votanti. L'affluenza si è attestata, infatti, al 31,2 per cento.

Dai dati emerge come numerose siano le regioni, anche promotrici dello stesso referendum, in cui l'affluenza è risultata ben al di sotto del valore nazionale di riferimento: in Trentino-Alto Adige la partecipazione è risultata complessivamente del 25,2 per cento, mentre in Campania, Calabria, Sicilia e Liguria l'affluenza non ha raggiunto la soglia del 29 per cento ([Figura 11.1](#)).

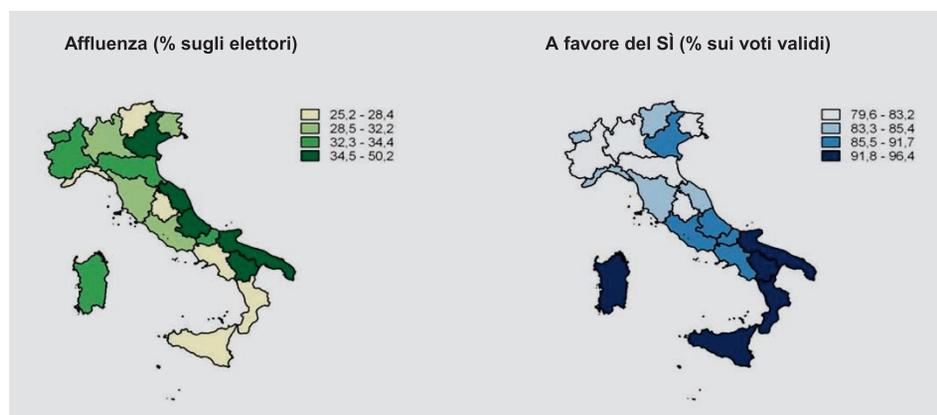
In tutte le restanti regioni, eccettuate la Puglia e la Basilicata, il valore medio di riferimento si è attestato sul 30,0 per cento.

Nonostante una diffusa bassa partecipazione, l'affermazione dei sì per l'abrogazione delle trivellazioni ha raggiunto quote tra i votanti mediamente superiori all'80 per cento con punte ben superiori al 90 per cento in tutte le regioni del Mezzogiorno, con unica eccezione dell'Abruzzo (88,8 per cento).

¹ La richiesta è stata avanzata dai consigli delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna e Veneto.

² L'articolo 75 della Costituzione italiana statuisce che "è indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono 500 mila elettori o cinque consigli regionali...".

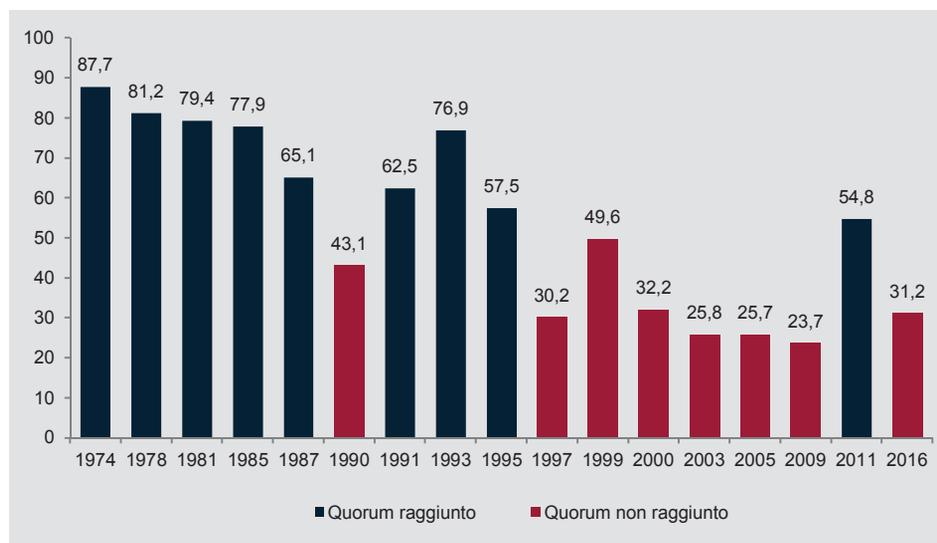
Figura 11.1 Affluenza e voti favorevoli alla consultazione referendaria per regione Anno 2016



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

La tendenza all'astensionismo appare un fenomeno che sta caratterizzando anche le consultazioni referendarie: la serie storica delle ultime quattro consultazioni abrogative evidenzia, infatti, come soltanto nel 2011 si sia raggiunto il quorum necessario a non invalidare la votazione, mentre negli altri casi un'affluenza che non ha mai superato il 26 per cento ha reso nulle le consultazioni referendarie ([Tavola 11.1](#)). La tornata elettorale del 2011 ha inoltre interrotto un lungo trend di scarsa affluenza alle urne manifestatosi dal 1997 che contrasta con il ventennio precedente (dal 1974 al 1995), nel quale, con l'esclusione delle elezioni del 1990, il quorum necessario per l'abrogazione normativa era sempre stato superato ([Figura 11.2](#)).

Figura 11.2 Affluenza alle elezioni referendarie abrogative (a)
Anni vari, votanti per 100 elettori



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

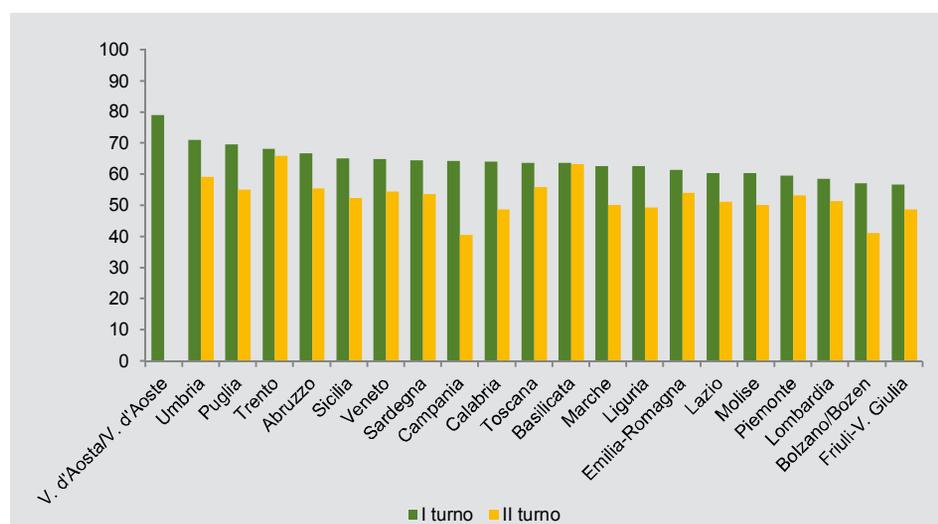
(a) Negli anni in cui la consultazione referendaria ha riguardato l'abrogazione di più articoli di legge confluenti in più schede elettorali, si è proceduto con un media aritmetica delle affluenze.

Elezioni comunali. Nel 2016 si sono svolte le elezioni amministrative per 1.363 comuni italiani, di cui 1.175 appartenenti a regioni ordinarie e 188 a regioni a statuto speciale. Le giornate elettorali del 5 e 19 giugno hanno interessato le municipalità di tutte le regioni italiane e hanno coinvolto 26 comuni capoluoghi di regione o di provincia ([Tabella 11.2](#)). Complessivamente sono stati chiamati alle urne oltre 13 milioni di cittadini con una partecipazione al voto del 62,0 per cento per il primo turno e 50,5 per cento nei comuni in cui è stato necessario il turno di ballottaggio.

Nel corso del primo turno, la partecipazione più elevata si è registrata nei comuni della Valle d'Aosta (79,1 per cento) e dell'Umbria (71,1) seguiti da quelli della Puglia (69,7), della Provincia autonoma di Trento (68,2) e dell'Abruzzo (66,9). Nel turno di ballottaggio sono stati i comuni della Basilicata a mostrare l'affluenza maggiore (63,3 per cento), seguiti da quelli dell'Umbria (59,2 per cento). Nel complesso, in occasione del primo turno elettorale, le sole ripartizioni a registrare un'affluenza alle urne superiore alla media nazionale sono state il Sud (65,4 per cento) e le Isole (64,9 per cento). Nel turno di ballottaggio, al contrario, il Sud, in controtendenza, ha registrato il tasso di votanti più basso (45,4 per cento), mentre il Nord-ovest e le Isole quello più alto (52,2 e 52,8 per cento).

La differenza tra le affluenze del primo e secondo turno mette in evidenza come su tutto il territorio nazionale ci sia stato un calo generalizzato della partecipazione al voto nel turno di ballottaggio ([Figura 11.3](#)). Il ritorno alle urne ha registrato i livelli più bassi di mancata partecipazione in Campania, con una differenza di circa 24 punti percentuali rispetto al primo turno, seguita dalla Provincia autonoma di Bolzano (16 punti percentuali); la sola regione a registrare un tasso di partecipazione costante tra la prima e la seconda tornata elettorale è stata la Basilicata, con uno scarto fra il primo e il secondo turno di solo 0,4 punti percentuali.

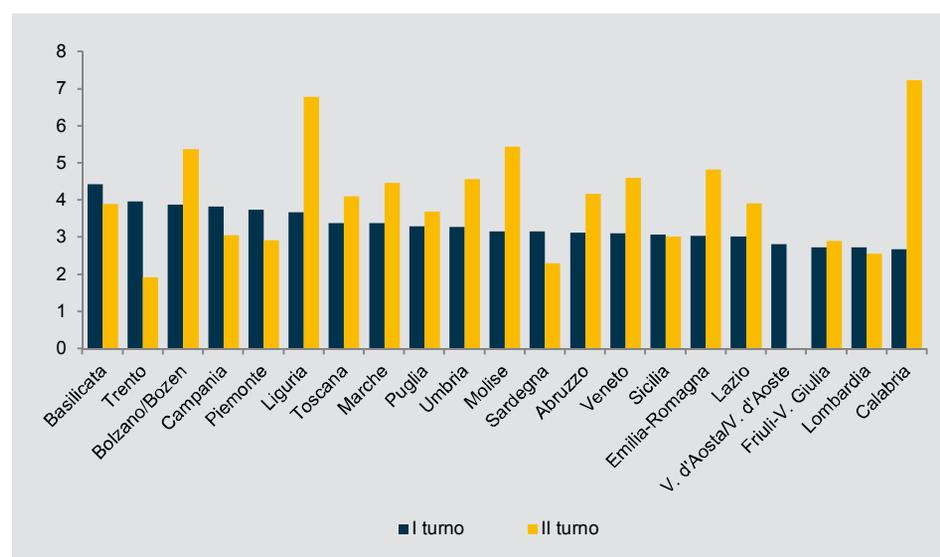
Figura 11.3 Affluenza al primo e al secondo turno delle elezioni comunali per regione (a)
Anno 2016, votanti per 100 elettori



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)
(a) Nella regione Valle d'Aosta non è stato necessario il secondo turno.

Anche l'incidenza dei voti non validamente espressi, cioè delle schede bianche e nulle, tende ad aumentare da un turno elettorale all'altro (Figura 11.4). In particolare, nella Provincia autonoma di Bolzano, in Liguria, Molise, Calabria e nelle Marche alla modesta affluenza alle urne nei due turni (valori medi ricompresi tra il 49,2 per cento della Provincia autonoma di Bolzano e il 56,4 per cento delle Marche e della Calabria) si associa una percentuale media di voti non validi tra le più alte (valori ricompresi tra il 3,9 per cento delle Marche e il 5,2 per cento della Liguria – Tavola 11.2 e Figura 11.4).

Figura 11.4 Voti non validamente espressi (schede bianche e nulle) nel I e nel II turno delle elezioni comunali
Anno 2016, per 100 votanti

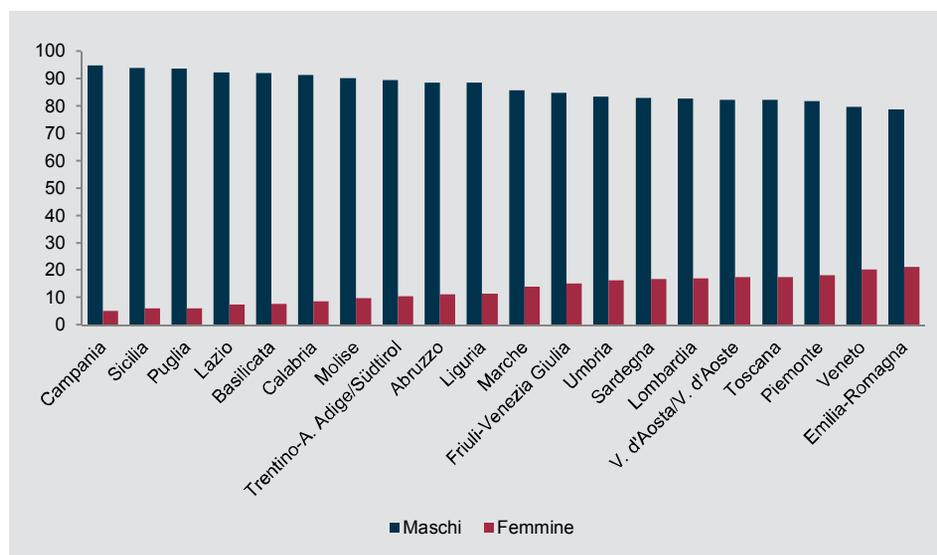


Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Sindaci e amministratori eletti. La composizione per genere dei sindaci in carica evidenzia una netta prevalenza della componente maschile. L'85,9 per cento dei 7.799 sindaci in carica sono uomini e la quota di questi supera il 90 per cento nel Mezzogiorno (Tavola 11.3).

I comuni del Nord-est presentano in media la più elevata presenza di donne alla carica di Primo cittadino (17,7 per cento), in particolare nei municipi dell'Emilia-Romagna si riscontra un valore medio di "quote rosa" del 21,2 per cento (Figura 11.5). Rispetto alla media nazionale del 14,1 per cento, la presenza femminile si mantiene al di sotto di questa soglia in tutto il Mezzogiorno (unica eccezione la Sardegna), nonché nel Lazio (7,6 per cento), in Trentino-Alto Adige e in Liguria (rispettivamente 10,5 e 11,4 per cento). L'età degli amministratori risulta ancora piuttosto elevata: oltre uno su quattro dei presidenti di regione, dei presidenti di provincia e dei sindaci ha più di 60 anni (rispettivamente il 35,0, il 28,0 e il 26,1 per cento), in particolare nessuno dei presidenti di regione eletti ha meno di 40 anni. La quota maggiore di giovani si riscontra tra i membri dei consigli e delle giunte comunali, dei quali circa uno su tre ha meno di 40 anni (rispettivamente il 33,8 e il 28,9 per cento - Tavola 11.4). Si nota, infine, come il livello

Figura 11.5 Sindaci in carica per sesso e regione
Anno 2016, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

d'istruzione aumenti in modo proporzionale alle responsabilità di governo: la quota dei laureati è pari al 34,8 per cento degli amministratori in carica nei comuni, al 49,0 per cento nelle province e al 58,6 per cento nelle regioni ([Tavola 11.5](#)).

Partecipazione politica

La partecipazione politica è un fenomeno multidimensionale che si esprime attraverso forme di coinvolgimento diverse. Si partecipa alla vita politica del Paese in maniera diretta, andando a comizi, partecipando a cortei, sostenendo finanziariamente un partito o svolgendo attività gratuita per un partito. Si partecipa, tuttavia, anche in maniera indiretta, parlando di politica, informandosi di politica o ascoltando dibattiti politici. Spesso, infatti, l'interesse verso la cosa pubblica non si traduce necessariamente in attività dirette o visibili.

La partecipazione politica diretta è un'esperienza che riguarda gruppi di popolazione abbastanza limitati. Nel 2016 soltanto il 4,3 per cento delle persone di 14 anni e più ha partecipato a cortei e appena lo 0,8 per cento ha svolto attività gratuita per un partito. Tra questi due estremi si collocano la partecipazione a comizi (3,6 per cento) e il sostegno finanziario a un partito (1,5 per cento - [Tavola 11.6](#)).

Una quota molto più ampia della popolazione, invece, partecipa attraverso forme indirette. Il 65,4 per cento delle persone di 14 anni e più parla di politica: il 36,7 per cento almeno una volta a settimana, mentre ne parla qualche volta al mese o meno frequentemente il 28,7 per cento ([Tavola 11.6](#)). Il 74,1 per cento si informa dei fatti della politica italiana: il 58,2 per cento almeno una volta a settimana, il 15,9 per cento qualche volta al mese o meno frequentemente ([Tavola 11.7](#)). L'ascolto di dibattiti politici è meno diffuso e coinvolge il 17,7 per cento della popolazione di 14 anni e più ([Tavola 11.6](#)).

Rispetto agli uomini, le donne hanno tassi meno elevati di partecipazione attiva alla vita politica: partecipano meno degli uomini sia ai cortei (il 3,8 per cento, contro il 4,8 per cento) sia ai comizi (il 2,3 per cento, contro il 5,0 per cento - [Tavola 11.6](#)). Anche il sostegno finanziario a un partito e l'attività gratuita svolta per un partito coinvolgono più gli uomini che le donne.

Le differenze di genere sono evidenti anche sul fronte della partecipazione politica indiretta. Le donne di 14 anni e più che parlano di politica almeno una volta a settimana sono il 29,0 per cento, contro il 45,0 per cento degli uomini ([Tavola 11.6](#)). Quelle che s'informano dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana sono il 51,4 per cento (contro il 65,4 per cento degli uomini - [Tavola 11.7](#)) e quelle che ascoltano dibattiti politici il 14,7 per cento (contro il 21,0 per cento - [Tavola 11.6](#)).

Dal punto di vista territoriale, i tassi di partecipazione più elevati a cortei e comizi si registrano nel Mezzogiorno; non emergono invece differenze significative né riguardo al sostegno finanziario a un partito né riguardo allo svolgimento di attività gratuite a favore di un partito. La propensione a parlare e ad informarsi di politica è maggiore nel Centro-Nord. Soprattutto sul versante dell'informazione, le differenze territoriali sono ampie: il 63,1 per cento delle persone di 14 anni e più del Centro-Nord si informa di politica almeno una volta a settimana, a fronte del 48,8 per cento di quelle del Mezzogiorno. Anche sull'ascolto di dibattiti politici il Centro-Nord mostra una propensione maggiore: lo scarto più ampio è tra Centro (18,9 per cento) e Isole (16,6 per cento - [Tavola 11.6](#)). Il 24,5 per cento delle persone di 14 anni e più non si informa mai dei fatti della politica italiana: il 18,4 per cento tra gli uomini e il 30,2 per cento tra le donne. Coloro che non si informano mai di politica, nel 61,8 per cento dei casi indicano il disinteresse tra i motivi prevalenti della mancata informazione e, nel 30,4 per cento dei casi, la sfiducia nei confronti della politica italiana. Il 10,7 per cento considera la politica un argomento troppo complicato (l'8,8 per cento degli uomini, contro l'11,8 per cento delle donne), mentre il 5,9 per cento dichiara che non ha tempo da dedicarvi ([Tavola 11.8](#)). La mancanza di interesse, ancorché raggiunga percentuali ragguardevoli in tutte le classi di età, è più frequente sia tra le persone giovani (fino a 34 anni) sia tra quelle anziane (oltre 64 anni). La sfiducia nella politica, invece, aumenta al crescere dell'età, ma dopo i 64 anni comincia a declinare.

Le percentuali più elevate di persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana si registrano nel Sud (33,9 per cento) e nelle Isole (30,2 per cento); nel resto del Paese le percentuali sono molto inferiori. Il Sud è anche la ripartizione in cui si rileva la quota maggiore di disinteressati (66,1 per cento); viceversa, nel Centro si osserva la quota più bassa di sfiduciati (24,6 per cento - [Tavola 11.8](#)).

Il confronto con i dati del 2015 evidenzia un calo che riguarda quasi tutti gli aspetti della partecipazione politica. Sul fronte della partecipazione diretta si registrano una riduzione della partecipazione a comizi e una lieve diminuzione nella percentuale di persone che danno sostegno finanziario a un partito. È stabile, invece, la partecipazione a cortei e non subisce variazioni neanche la quota di coloro che hanno svolto attività gratuita per un partito. Più rilevante il calo della partecipazione indiretta: diminuisce sensibilmente l'ascolto di dibattiti politici; si parla e ci si informa di politica meno e meno frequentemente. In particolare, la quota di persone di 14 anni e più che parlano

di politica almeno qualche volta a settimana si riduce considerevolmente, a fronte di un aumento speculare nella componente di coloro che ne parlano molto raramente o non ne parlano mai. Diminuisce notevolmente anche la quota di coloro che si informano almeno qualche volta a settimana, a fronte di una crescita altrettanto rilevante nella componente di coloro che si informano più raramente o che non si informano mai.

Attività sociali e di volontariato

Il quadro della partecipazione delle persone di 14 anni e più ad attività associative evidenzia una prevalenza delle attività gratuite per associazioni di volontariato (10,7 per cento). Seguono le riunioni nell'ambito di associazioni culturali, che coinvolgono l'8,9 per cento delle persone di 14 anni e più. Molto meno diffuse le attività gratuite a favore di associazioni non di volontariato (3,5 per cento), le riunioni nell'ambito di associazioni ecologiste, per i diritti civili o per la pace (1,7 per cento) e le attività gratuite a favore di sindacati (1,1 per cento). La partecipazione in forme più indirette, come il versare soldi ad associazioni, riguarda, invece, il 14,8 per cento delle persone di 14 anni e più ([Tavola 11.9](#)).

Le riunioni nell'ambito di associazioni culturali vedono una maggiore partecipazione degli uomini (il 10,0 per cento, contro il 7,9 per cento delle donne - [Tavola 11.9](#)). Anche sulle attività gratuite a favore di associazioni non di volontariato e su quelle svolte a favore di sindacati il coinvolgimento degli uomini è maggiore.

La partecipazione ad attività di volontariato è più diffusa nel Nord del Paese. Il 15,1 per cento delle persone di 14 anni e più del Nord-est e il 13,0 per cento di quelle del Nord-ovest svolgono attività gratuite per associazioni di volontariato. Il Nord-est e il Nord-ovest si distinguono anche per le quote più elevate di persone che versano soldi ad associazioni (19,7 per cento e 18,6 per cento, rispettivamente); mentre il Nord-est si caratterizza pure per una più alta partecipazione delle persone a riunioni di associazioni culturali (11,9 per cento - [Tavola 11.9](#)). Il Nord, insieme al Centro, registra anche una maggiore diffusione delle attività gratuite a favore di associazioni non di volontariato. In ordine alla partecipazione alle attività appena elencate, gli scostamenti tra il Nord e il Mezzogiorno appaiono rilevanti, soprattutto per ciò che riguarda il versare soldi ad associazioni.

Rispetto al 2015 il quadro della partecipazione alle attività sociali e di volontariato non evidenzia alcuna variazione significativa. In tutte le attività il coinvolgimento da parte delle persone di 14 anni e più rimane stabile.

APPROFONDIMENTI

Ministero dell'interno, Eligendo, il portale delle elezioni - <http://elezioni.interno.it>

Ministero dell'interno, Archivio storico delle elezioni - <http://elezionistorico.interno.it>

Ministero dell'interno, Anagrafe amministratori locali e regionali -
<http://amministratori.interno.it>

Regione Sicilia, Risultati elezioni - <http://www.elezioni.regione.sicilia.it/>

Regione Friuli-Venezia Giulia, Risultati elezioni - <http://elezionistorico.regione.fvg.it>

Regione Trentino-Alto Adige, Risultati elezioni - <http://www.regione.taa.it/elettorale>

Regione Valle d'Aosta, Risultati elezioni - <http://www.regione.vda.it>

Istat, Partecipazione sociale, Archivio dei comunicati stampa -
<http://www.istat.it/it/archivio/partecipazione-sociale>

GLOSSARIO

Ballottaggio	Secondo turno di votazioni, qualora al primo turno nessuno dei candidati abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi.
Circoscrizione elettorale	La principale ripartizione del territorio nazionale per fini elettorali. Alle circoscrizioni dell'Italia si aggiunge la circoscrizione "Estero", che riguarda gli elettori residenti all'estero chiamati alle urne nelle consultazioni elettorali e referendarie svolte in Italia. Le circoscrizioni sono a loro volta suddivise in collegi e sezioni elettorali.
Corpo elettorale	Insieme delle persone aventi diritto di partecipare alle elezioni politiche, amministrative e/o alle altre consultazioni pubbliche come i referendum. L'iscrizione degli aventi diritto nelle liste elettorali è effettuato dall'ufficio elettorale del comune di residenza anagrafica; ai comuni spetta, infatti, la rilevazione del corpo elettorale residente in Italia e all'estero per la tenuta e la revisione delle liste elettorali.
Elettore	Il cittadino, maschio o femmina, che ha raggiunto la maggiore età, avente diritto di voto nei modi stabiliti dalla legge e iscritto nelle liste elettorali ai fini di una consultazione elettorale o referendaria.
Elezioni amministrative	Consultazioni elettorali per il rinnovo del consiglio comunale e, contestualmente, del sindaco.
Elezioni regionali	Procedimenti elettorali differenziati (regioni a statuto ordinario e a statuto speciale) consistenti nella chiamata alle urne dei cittadini per l'elezione del consiglio regionale e, contestualmente, del presidente della regione.
Lista elettorale	L'elenco delle persone aventi diritto di partecipare alle elezioni politiche e amministrative e alle altre consultazioni pubbliche come i referendum. L'iscrizione degli aventi diritto nelle liste elettorali è effettuato dall'ufficio elettorale del comune di residenza anagrafica. Ai comuni spetta, infatti, la rilevazione del corpo elettorale residente in Italia e all'estero per la tenuta e la revisione delle liste elettorali.
Referendum	Istituto giuridico elettorale di democrazia diretta. Si divide nelle seguenti tipologie: propositivo, consultivo, confermativo, abrogativo, deliberativo e legislativo. In base al tipo di legge che costituisce l'oggetto del referendum, lo stesso può dirsi ordinario o costituzionale.
Turno elettorale	Tornata di votazione prevista nei sistemi elettorali che, per l'elezione dei candidati, richiedono la maggioranza assoluta dei voti validi; nei sistemi a doppio turno, qualora al primo turno nessuno dei candidati abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi, è previsto un secondo turno di votazioni, detto "ballottaggio" (vedi definizione).
Votante	L'elettore che si presenta al seggio elettorale per esercitare il diritto di voto, in conformità alle norme previste dalla legge elettorale.
Voto	L'espressione della volontà di ciascun votante di eleggere un rappresentante popolare o di approvare o respingere una proposta sottoposta all'esame deliberativo di un organo collegiale. A seguito di scrutinio, i voti possono risultare validi o non validi, sulla base delle modalità stabilite dalla legge elettorale vigente.

Tavola 11.1 Elettori, votanti e voti validi alle consultazioni referendarie per regione (a)
Anno 2016

ANNI E OGGETTO DEL REFERENDUM REGIONI	Elettori		Votanti		Voti validi		
	Valori assoluti	Per 100 elettori	Valori assoluti	Per 100 elettori	Valori assoluti	A favore del SÌ (% sui voti validi)	A favore del NO (% sui voti validi)
2003 - Estensione del diritto al reintegro nel posto di lavoro per i dipendenti licenziati senza giusta causa	49.474.940	12.727.914	25,7	12.191.080	86,7	13,3	
2003 - Abrogazione dell'obbligo per i proprietari terrieri di dar passaggio alle condutture elettriche sui loro terreni	49.474.940	12.738.345	25,7	12.195.075	85,5	14,5	
2005 - Limite alla ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni	49.648.425	12.737.618	25,7	12.204.927	88,0	12,0	
2005 - Norme sui limiti all'accesso alla procreazione medicalmente assistita	49.648.425	12.738.397	25,7	12.187.197	88,8	11,2	
2005 - Norme su finalità, diritti, soggetti coinvolti e limiti all'accesso alla procreazione medicalmente assistita	49.648.425	12.734.933	25,7	12.155.167	87,7	12,3	
2005 - Divieto di fecondazione eterologa	49.648.425	12.726.136	25,6	12.136.056	77,4	22,6	
2009 - Abrogazione della possibilità di collegamento tra liste concorrenti e quindi della possibilità di attribuzione del premio di maggioranza ad una coalizione di liste nelle elezioni della Camera dei deputati	50.040.016	11.754.453	23,5	10.372.226	77,6	22,4	
2009 - Abrogazione della possibilità di collegamento tra liste concorrenti e quindi della possibilità di attribuzione del premio di maggioranza ad una coalizione di listenelle elezioni del Senato della Repubblica	50.040.016	11.771.322	23,5	10.362.230	77,7	22,3	
2009 - Abrogazione della possibilità per uno stesso candidato di presentare la propria candidatura in più di una circoscrizione nelle elezioni della Camera dei deputati	50.040.016	12.021.101	24,0	10.908.329	87,0	13,0	
2011 - Abrogazione delle modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica	50.417.952	27.637.943	54,8	27.200.859	95,3	4,7	
2011 - Abrogazione parziale della norma sulla determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito	50.417.952	27.642.457	54,8	27.277.283	95,8	4,2	
2011 - Abrogazione delle nuove norme che consentono la produzione nel territorio di energia elettrica nucleare	50.417.952	27.624.922	54,8	27.265.741	94,1	5,9	
2011 - Abrogazione di norme in materia di legittimo impedimento del Presidente del consiglio dei ministri e dei ministri a comparire in udienza penale, quale risultante a seguito della sentenza n.23 del 2011 della Corte costituzionale	50.417.952	27.620.315	54,8	27.197.124	94,6	5,4	
2016 (b) - PER REGIONE							
Piemonte	3.399.394	1.112.962	32,7	1.094.625	81,4	18,6	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	99.913	33.994	34,0	33.106	83,9	16,1	
Liguria	1.244.833	393.644	31,6	387.444	83,3	16,7	
Lombardia	7.465.933	2.274.733	30,5	2.243.334	79,6	20,4	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	789.780	198.964	25,2	195.992	83,7	16,3	
Bolzano/Bozen	-	-	-	-	-	-	
Trento	-	-	-	-	-	-	
Veneto	3.720.172	1.408.470	37,9	1.391.980	85,6	14,4	
Friuli-Venezia Giulia	954.340	306.930	32,2	302.455	82,0	18,0	
Emilia-Romagna	3.325.165	1.139.605	34,3	1.122.178	80,3	19,7	
Toscana	2.857.311	879.203	30,8	864.394	83,5	16,5	
Umbria	676.319	192.269	28,4	188.861	82,8	17,2	
Marche	1.189.535	413.398	34,8	406.474	85,2	14,8	
Lazio	4.406.339	1.410.560	32,0	1.394.555	88,3	11,7	
Abruzzo	1.054.300	373.665	35,4	368.234	88,3	11,7	
Molise	257.702	84.358	32,7	83.309	90,8	9,2	
Campania	4.564.868	1.192.940	26,1	1.179.298	91,4	8,6	
Puglia	3.281.948	1.367.224	41,7	1.357.464	95,1	4,9	
Basilicata	468.495	235.000	50,2	232.601	96,4	3,6	
Calabria	1.557.340	415.806	26,7	410.678	93,0	7,0	
Sicilia	4.035.015	1.146.308	28,4	1.133.317	92,5	7,5	
Sardegna	1.381.615	446.907	32,3	443.787	92,4	7,6	
Nord-ovest	12.210.073	3.815.333	31,2	3.758.509	80,5	19,5	
Nord-est	8.789.457	3.053.969	34,7	3.012.605	83,2	16,8	
Centro	9.129.504	2.895.430	31,7	2.854.284	86,0	14,0	
Sud	11.184.653	3.668.993	32,8	3.631.584	93,0	7,0	
Isole	5.416.630	1.593.215	29,4	1.577.104	92,5	7,5	
ITALIA	46.730.317	15.026.940	32,2	14.834.086	86,4	13,6	
Estero	3.951.448	779.548	19,7	699.236	73,2	26,8	
TOTALE	50.681.765	15.806.488	31,2	15.533.322	85,8	14,2	

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) I dati in serie storica si riferiscono alle ultime tornate elettorali riguardanti i soli referendum abrogativi.

(b) Il referendum tenutosi il 17 aprile 2016 ha riguardato l'abrogazione della norma riguardante la durata delle trivellazioni marine entro 12 miglia dalla costa, fino all'esaurimento del giacimento.

Tavola 11.2 Elettori per sesso e votanti di ciascun turno elettorale alle elezioni comunali per regione
Anno 2016

ANNI REGIONI	Comuni in cui si sono svolte le elezioni		I turno					II turno		
			Elettori			Votanti		Elettori	Votanti	
	Valori assoluti	Di cui: Capoluogo di regione o di provincia	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Valori assoluti	Per 100 elettori		Valori assoluti	Per 100 elettori
2012 (a)	768	24	3.464.085	3.734.222	7.198.307	4.813.686	66,9	-	1.779.998	-
2013 (a)	563	16	3.306.058	3.595.792	6.901.850	4.307.644	62,4	-	2.179.014	-
2014 (b) (c)	4.107	28	8.400.776	8.906.651	17.777.447	12.568.619	70,7	-	2.251.632	-
2015 (d) (e)	1.060	19	2.225.107	2.362.200	6.059.688	3.934.696	64,9	-	1.318.334	-
2016 - PER REGIONE (f)										
Piemonte	156	2	565.607	620.474	1.186.081	707.170	59,6	947.552	505.565	53,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	-	545	529	1.074	849	79,1	-	-	-
Liguria	49	1	62.064	68.736	130.800	81.915	62,6	50.789	25.084	49,4
Lombardia	239	2	1.043.913	1.135.136	2.179.049	1.278.819	58,7	1369034	704.974	51,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	20	1	57.941	62.801	120.742	73.135	60,6	83.222	35.337	42,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>4</i>	<i>1</i>	<i>39.745</i>	<i>44.364</i>	<i>84.109</i>	<i>48.142</i>	<i>57,2</i>	<i>79.059</i>	<i>32.587</i>	<i>41,2</i>
<i>Trento</i>	<i>16</i>	<i>-</i>	<i>18.196</i>	<i>18.437</i>	<i>36.633</i>	<i>24.993</i>	<i>68,2</i>	<i>4.163</i>	<i>2.750</i>	<i>66,1</i>
Veneto	82	-	266.117	277.778	543.895	353.033	64,9	138029	75.352	54,6
Friuli-Venezia Giulia	39	2	364.295	206.435	56,7	256468	124.988	48,7
Emilia-Romagna	50	2	410.025	446.282	856.307	525.665	61,4	538149	291.633	54,2
Toscana	26	1	140.040	152.065	292.105	186.311	63,8	181.905	101.816	56,0
Umbria	11	-	42.636	45.441	88.077	62.589	71,1	22884,0	13.550	59,2
Marche	29	-	78.254	82.579	160.833	100.754	62,6	55.443	27.824	50,2
Lazio	109	3	1.460.104	1.621.648	3.081.752	1.863.112	60,5	2758530	1.410.975	51,1
Abruzzo	72	-	135.112	141.601	276.713	185.018	66,9	117423	65.214	55,5
Molise	33	1	34.358	35.491	69.849	42.174	60,4	19.792,0	9.949	50,3
Campania	144	4	932.098	1.019.192	1.951.290	1.255.160	64,3	1.243.757	504.964	40,6
Puglia	59	1	341.269	361.455	702.724	489.660	69,7	399414,0	220.204	55,1
Basilicata	28	-	65.520	67.519	133.039	84.771	63,7	30.580	19.369	63,3
Calabria	88	2	211.730	221.716	433.446	277.770	64,1	93833	45.772	48,8
Sicilia	29	-	406.029	264.942	65,3	277914	145.878	52,5
Sardegna	99	4	221.741	236.320	458.061	295.867	64,6	107446	57.714	53,7
Nord-ovest	445	5	1.672.129	1.824.875	3.497.004	2.068.753	59,2	2.367.375	1.235.623	52,2
Nord-est	191	5	734.083	786.861	1.885.239	1.158.268	61,4	1.015.868	527.310	51,9
Centro	175	4	1.721.034	1.901.733	3.622.767	2.212.766	61,1	3.018.762	1.554.165	51,5
Sud	424	8	1.720.087	1.846.974	3.567.061	2.334.553	65,4	1.904.799	865.472	45,4
Isole	128	4	221.741	236.320	458.061	295.867	64,9	385.360	203.592	52,8
ITALIA	1.363	26	6.069.074	6.596.763	13.436.161	8.335.149	62,0	8.692.164	4.386.162	50,5

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

- (a) I dati si riferiscono alle regioni a statuto ordinario e alla Sardegna, non comprendono quindi la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige/Südtirol, il Friuli-Venezia Giulia e la Sicilia.
- (b) Le elezioni comunali si sono svolte il 25 maggio 2014, con ballottaggio l'8 giugno 2014. Il 9 marzo 2014 si sono svolte le elezioni comunali in due comuni della Provincia autonoma di Trento (Arco e Trambileno) e in un comune della Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (Laces); il 4 maggio 2014 si sono svolte le elezioni comunali in altri 11 comuni del Trentino-Alto Adige/Südtirol. Nessun comune della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste è stato chiamato alle urne. Il 26 ottobre 2014 si sono svolte le elezioni comunali in Calabria, nel comune capoluogo di Reggio di Calabria e in Campania nel comune di San Cipriano d'Aversa (provincia di Caserta). Il 16 novembre 2014 si è votato in Trentino-Alto-Adige/Südtirol nei comuni di Bondone, Livo e Mezzocorona (in provincia di Trento) nonché nel comune di San Leonardo in Passiria (in provincia di Bolzano). I dati differiscono da quelli già pubblicati nell'Annuario statistico italiano 2014 in quanto comprendono i risultati di elezioni successive alla pubblicazione del volume stesso.
- (c) I valori relativi agli elettori maschi e femmine sono al netto dei dati relativi al Comune di San Cipriano d'Aversa, in quanto i dati di dettaglio, distinti per sesso, delle elezioni comunali svolte il 26 ottobre 2014, non sono disponibili.
- (d) Le operazioni di voto per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali si sono svolte domenica 31 maggio 2015 con ballottaggio il 14 giugno. Per la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e il Trentino-Alto Adige/Südtirol si è votato il 10 maggio 2015, con ballottaggio il 24 maggio.
- (e) I valori relativi agli elettori maschi e femmine non comprendono i dati relativi alle regioni Trentino-Alto-Adige/Südtirol, Friuli-Venezia Giulia e Sicilia, in quanto non disponibili.
- (f) Le operazioni di voto per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali si sono svolte il 5 giugno 2016, con ballottaggio il 19 giugno 2016. La Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste ha votato in un solo turno domenica 15 maggio. Il Trentino-Alto Adige/Südtirol ha votato l'8 maggio 2016, con ballottaggio il 22 maggio 2016.

Tavola 11.3 Sindaci in carica per classe di ampiezza demografica dei comuni, sesso e regione (a)
Anno 2016

REGIONI	Comuni fino a 15.000 abitanti			Comuni con oltre 15.000 abitanti			Totale		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
VALORI ASSOLUTI									
Piemonte	936	203	1.139	34	12	46	970	215	1.185
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	60	13	73	1	-	1	61	13	74
Liguria	193	24	217	9	2	11	202	26	228
Lombardia	1.162	240	1.402	83	17	100	1.245	257	1.502
Trentino-Alto Adige/Südtirol	248	30	278	9	-	9	257	30	287
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	406	102	508	43	12	55	449	114	563
Friuli-Venezia Giulia	170	31	201	10	1	11	180	32	212
Emilia-Romagna	212	61	273	45	8	53	257	69	326
Toscana	184	40	224	45	9	54	229	49	278
Umbria	61	14	75	15	1	16	76	15	91
Marche	180	31	211	21	2	23	201	33	234
Lazio	294	26	320	45	2	47	339	28	367
Abruzzo	253	32	285	15	2	17	268	34	302
Molise	108	12	120	2	-	2	110	12	122
Campania	432	24	456	70	3	73	502	27	529
Puglia	165	13	178	63	2	65	228	15	243
Basilicata	114	10	124	4	-	4	118	10	128
Calabria	328	33	361	19	-	19	347	33	380
Sicilia	300	19	319	59	4	63	359	23	382
Sardegna	290	60	350	14	2	16	304	62	366
Nord-ovest	2.351	480	2.831	127	31	158	2.478	511	2.989
Nord-est	1.036	224	1.260	107	21	128	1.143	245	1.388
Centro	719	111	830	126	14	140	845	125	970
Sud	1.400	124	1.524	173	7	180	1.573	131	1.704
Isole	590	79	669	73	6	79	663	85	748
ITALIA	6.096	1.018	7.114	606	79	685	6.702	1.097	7.799
VALORI PERCENTUALI									
Piemonte	82,2	17,8	100,0	73,9	26,1	100,0	81,9	18,1	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	82,2	17,8	100,0	100,0	-	100,0	82,4	17,6	100,0
Liguria	88,9	11,1	100,0	81,8	18,2	100,0	88,6	11,4	100,0
Lombardia	82,9	17,1	100,0	83,0	17,0	100,0	82,9	17,1	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	89,2	10,8	100,0	100,0	-	100,0	89,5	10,5	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	79,9	20,1	100,0	78,2	21,8	100,0	79,8	20,2	100,0
Friuli-Venezia Giulia	84,6	15,4	100,0	90,9	9,1	100,0	84,9	15,1	100,0
Emilia-Romagna	77,7	22,3	100,0	84,9	15,1	100,0	78,8	21,2	100,0
Toscana	82,1	17,9	100,0	83,3	16,7	100,0	82,4	17,6	100,0
Umbria	81,3	18,7	100,0	93,8	6,3	100,0	83,5	16,5	100,0
Marche	85,3	14,7	100,0	91,3	8,7	100,0	85,9	14,1	100,0
Lazio	91,9	8,1	100,0	95,7	4,3	100,0	92,4	7,6	100,0
Abruzzo	88,8	11,2	100,0	88,2	11,8	100,0	88,7	11,3	100,0
Molise	90,0	10,0	100,0	100,0	-	100,0	90,2	9,8	100,0
Campania	94,7	5,3	100,0	95,9	4,1	100,0	94,9	5,1	100,0
Puglia	92,7	7,3	100,0	96,9	3,1	100,0	93,8	6,2	100,0
Basilicata	91,9	8,1	100,0	100,0	-	100,0	92,2	7,8	100,0
Calabria	90,9	9,1	100,0	100,0	-	100,0	91,3	8,7	100,0
Sicilia	94,0	6,0	100,0	93,7	6,3	100,0	94,0	6,0	100,0
Sardegna	82,9	17,1	100,0	87,5	12,5	100,0	83,1	16,9	100,0
Nord-ovest	83,0	17,0	100,0	80,4	19,6	100,0	82,9	17,1	100,0
Nord-est	82,2	17,8	100,0	83,6	16,4	100,0	82,3	17,7	100,0
Centro	86,6	13,4	100,0	90,0	10,0	100,0	87,1	12,9	100,0
Sud	91,9	8,1	100,0	96,1	3,9	100,0	92,3	7,7	100,0
Isole	88,2	11,8	100,0	92,4	7,6	100,0	88,6	11,4	100,0
ITALIA	85,7	14,3	100,0	88,5	11,5	100,0	85,9	14,1	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati ad agosto 2016. Il numero dei sindaci è inferiore al numero complessivo di comuni, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati relativi ai neo-eletti, sulla base delle informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

Tavola 11.4 Amministratori in carica nei comuni, nelle province e nelle regioni per classe di età (a)
Anno 2016

CLASSI DI ETÀ	Valori assoluti			Composizioni percentuali		
	Sindaci/Presidenti	Membri del Consiglio	Membri della Giunta	Sindaci/Presidenti	Membri del Consiglio	Membri della Giunta
COMUNI						
Fino a 30 anni	78	9.908	1.421	1,0	10,7	5,8
Da 31 a 40	1.008	21.333	5.647	12,8	23,1	23,1
Da 41 a 50	2.295	25.135	7.282	29,2	27,2	29,8
Da 51 a 60	2.423	21.162	6.016	30,9	22,9	24,6
Da 61 a 70	1.744	12.351	3.464	22,2	13,4	14,2
71 anni e oltre	304	2.493	599	3,9	2,7	2,5
Totale	7.852	92.382	24.429	100,0	100,0	100,0
PROVINCE						
Fino a 30 anni	-	21	-	-	2,1	-
Da 31 a 40	7	151	4	9,3	15,0	8,9
Da 41 a 50	25	297	17	33,3	29,5	37,8
Da 51 a 60	22	326	16	29,3	32,3	35,6
Da 61 a 70	20	195	8	26,7	19,3	17,8
71 anni e oltre	1	18	-	1,3	1,8	-
Totale	75	1.008	45	100,0	100,0	100,0
REGIONI						
Fino a 30 anni	-	14	-	-	1,5	-
Da 31 a 40	-	126	9	-	13,9	5,9
Da 41 a 50	5	289	52	25,0	31,8	34,0
Da 51 a 60	8	313	59	40,0	34,4	38,6
Da 61 a 70	7	151	32	35,0	16,6	20,9
71 anni e oltre	-	16	1	-	1,8	0,7
Totale	20	909	153	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati ad agosto 2016. Il numero dei sindaci e presidenti è inferiore al numero complessivo delle amministrazioni di rispettiva competenza, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati e le informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

Tavola 11.5 Amministratori in carica nei comuni, nelle province e nelle regioni per titolo di studio (a)
Anno 2016

TITOLI DI STUDIO	Valori assoluti	Composizioni percentuali
COMUNI		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	3.911	3,4
Licenza di scuola media inferiore	18.448	16,3
Diploma di scuola media superiore (b)	51.525	45,4
Laurea e post-laurea (c)	39.491	34,8
Altri titoli	116	0,1
Totale	113.491	100,0
PROVINCE		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	62	4,2
Licenza di scuola media inferiore	85	5,7
Diploma di scuola media superiore (b)	614	41,1
Laurea e post-laurea (c)	731	49,0
Altri titoli	1	0,1
Totale	1.493	100,0
REGIONI		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	64	5,9
Licenza di scuola media inferiore	27	2,5
Diploma di scuola media superiore (b)	354	32,7
Laurea e post-laurea (c)	634	58,6
Altri titoli	3	0,3
Totale	1.082	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati ad agosto 2016. Il numero dei sindaci è inferiore al numero complessivo di comuni, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati relativi ai neoeletti, sulla base delle informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

(b) Diploma di maturità e qualifica professionale.

(c) Diploma terziario extra universitario (compresi anche i titoli e diplomi professionali post media superiore), diploma universitario, laurea, laurea di primo livello, diploma di laurea, laurea specialistica a ciclo unico, laurea specialistica, titolo di studio post-laurea, master universitario di primo e secondo livello, diploma di specializzazione, dottorato di ricerca.

Tavola 11.6 Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione
Anno 2016 per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Parlano di politica (a)						Partecipazione ad un comizio (b)	Partecipazione ad un corteo (b)	Ascolto di un dibattito politico (b)	Attività gratuita per un partito politico (b)	Ha dato soldi ad un partito (b)
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai					
2012	10,5	23,8	5,8	15,6	10,7	31,9	4,4	4,9	19,5	1,1	1,8
2013	15,5	28,1	5,4	12,7	9,1	27,3	6,7	4,6	27,0	1,1	2,6
2014	11,7	25,6	5,7	14,9	10,4	30,1	5,0	4,3	21,7	1,1	2,3
2015	10,6	24,9	5,7	16,0	10,7	30,6	4,5	4,2	19,6	1,0	1,8
2016 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO											
MASCHI											
14-17	3,1	11,9	4,3	10,7	11,6	55,1	1,8	8,4	8,3	0,3	0,9
18-19	6,1	22,4	7,2	19,3	9,4	32,6	4,9	12,7	18,4	0,4	2,1
20-24	4,9	21,6	7,8	18,9	15,8	28,7	5,8	6,5	15,1	1,3	1,6
25-34	8,0	25,2	7,8	18,7	11,6	26,0	5,7	5,4	17,5	0,9	1,8
35-44	9,9	27,8	5,8	17,6	13,2	23,8	4,8	4,7	17,9	1,1	2,0
45-54	12,2	31,3	6,9	17,3	11,3	19,6	6,0	5,2	24,5	1,4	1,9
55-59	14,9	33,1	5,4	17,4	10,7	17,5	6,1	4,8	26,9	1,9	3,0
60-64	14,4	33,2	6,5	16,7	11,4	16,5	5,7	5,5	26,0	2,1	3,4
65-74	16,4	29,7	6,0	16,2	10,6	19,8	4,8	2,6	27,3	1,5	2,9
75 e più	13,4	23,8	4,8	13,1	12,2	31,3	2,8	1,5	18,6	0,4	1,5
Totale	11,2	27,5	6,3	16,8	11,9	24,6	5,0	4,8	21,0	1,2	2,1
FEMMINE											
14-17	2,0	12,0	5,9	14,5	11,9	51,1	2,1	10,5	8,9	0,1	0,1
18-19	4,0	20,7	6,8	19,1	9,2	36,9	3,7	9,8	13,5	0,9	1,1
20-24	3,2	16,6	5,3	18,9	15,0	37,1	4,1	7,7	15,0	0,8	0,7
25-34	3,7	18,1	5,4	17,8	15,9	37,0	2,6	4,0	11,7	0,3	0,7
35-44	4,9	19,8	4,8	17,1	16,4	35,5	2,7	4,3	11,7	0,8	1,3
45-54	7,3	21,6	4,9	16,3	13,1	35,5	3,3	4,0	18,2	0,6	0,9
55-59	9,8	22,9	4,7	13,6	13,5	34,2	2,8	4,2	21,0	0,5	1,3
60-64	10,9	21,0	4,3	17,6	11,4	33,8	2,2	3,5	21,6	0,6	1,6
65-74	8,0	17,1	3,7	15,3	11,5	43,5	1,1	1,3	16,7	0,3	1,0
75 e più	5,7	10,9	3,5	9,8	11,0	57,7	0,3	0,4	9,6	0,2	0,5
Totale	6,3	18,1	4,6	15,5	13,4	40,5	2,3	3,8	14,7	0,5	0,9
MASCHI E FEMMINE											
14-17	2,6	11,9	5,1	12,6	11,8	53,2	1,9	9,5	8,6	0,2	0,5
18-19	5,1	21,6	7,0	19,2	9,3	34,6	4,4	11,3	16,1	0,6	1,6
20-24	4,1	19,2	6,6	18,9	15,4	32,8	5,0	7,1	15,1	1,1	1,2
25-34	5,9	21,7	6,6	18,3	13,7	31,5	4,1	4,7	14,6	0,6	1,2
35-44	7,4	23,8	5,3	17,3	14,8	29,7	3,7	4,5	14,8	0,9	1,6
45-54	9,7	26,4	5,9	16,8	12,2	27,7	4,6	4,6	21,3	1,0	1,4
55-59	12,2	27,7	5,1	15,4	12,2	26,3	4,4	4,5	23,8	1,1	2,1
60-64	12,6	27,1	5,4	17,2	11,4	25,2	3,9	4,5	23,8	1,3	2,5
65-74	12,0	23,1	4,8	15,7	11,1	32,3	2,9	2,0	21,7	0,8	1,9
75 e più	8,7	16,0	4,0	11,1	11,5	47,3	1,3	0,9	13,1	0,3	0,9
Totale	8,7	22,6	5,4	16,1	12,6	32,8	3,6	4,3	17,7	0,8	1,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

(b) Nei 12 mesi precedenti l'intervista.

Tavola 11.6 segue **Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione**
Anno 2016, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Parlano di politica (a)					Mai	Partecipazione ad un comizio (b)	Partecipazione ad un corteo (b)	Ascolto di un dibattito politico (b)	Attività gratuita per un partito politico (b)	Ha dato soldi ad un partito (b)
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno						
2016 - PER REGIONE											
Piemonte	8,0	22,7	6,7	17,5	14,0	29,2	1,7	3,9	15,9	0,5	1,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9,5	21,6	7,9	18,7	13,6	27,5	7,3	3,5	20,5	1,4	3,0
Liguria	8,4	21,3	5,5	18,0	13,2	32,3	2,3	4,0	15,4	0,8	1,7
Lombardia	9,1	23,9	5,7	17,3	13,9	27,9	2,4	4,1	18,9	0,7	1,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8,6	28,0	8,2	18,9	14,4	20,2	8,1	3,1	19,8	1,3	4,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	8,9	29,0	10,0	16,1	15,5	18,4	11,6	3,3	21,4	1,8	7,1
<i>Trento</i>	8,3	27,0	6,4	21,5	13,4	21,9	4,8	2,9	18,3	0,8	1,8
Veneto	11,6	25,1	6,7	16,1	12,1	26,9	2,0	2,7	19,0	0,6	1,1
Friuli-Venezia Giulia	10,4	24,9	6,0	18,6	12,9	26,0	2,3	3,9	18,4	0,6	1,7
Emilia-Romagna	8,8	21,1	6,9	16,4	12,3	33,3	2,4	3,5	16,2	0,9	1,9
Toscana	7,8	23,1	6,1	17,2	14,3	29,7	2,1	3,2	16,8	0,9	1,6
Umbria	7,9	22,9	4,4	15,8	13,2	33,9	2,8	3,6	19,5	0,6	2,1
Marche	8,7	21,8	6,5	16,9	14,7	29,5	3,3	2,9	17,3	1,0	1,9
Lazio	9,6	26,5	5,9	15,9	11,5	29,5	2,8	4,8	20,5	0,7	1,4
Abruzzo	8,7	23,8	4,7	18,1	12,1	31,3	5,6	5,7	24,0	1,6	1,4
Molise	9,7	18,5	5,8	14,6	11,0	39,0	4,3	5,5	15,5	1,4	1,7
Campania	6,8	21,0	4,1	13,3	9,0	44,9	4,0	3,8	14,3	1,0	1,3
Puglia	7,2	19,6	4,0	17,2	13,2	36,7	7,3	4,9	17,9	1,2	1,6
Basilicata	8,8	17,5	4,4	14,8	17,5	36,2	11,0	10,6	21,6	1,2	2,5
Calabria	8,1	16,7	3,2	12,0	14,6	43,6	6,5	6,4	17,1	1,1	1,4
Sicilia	7,5	20,2	3,6	14,1	10,5	41,9	6,1	6,2	14,9	0,7	0,9
Sardegna	10,7	22,9	4,3	15,0	14,3	30,7	4,2	4,6	21,9	0,7	0,8
Nord-ovest	8,7	23,3	6,0	17,4	13,9	28,7	2,2	4,0	17,7	0,7	1,6
Nord-est	10,1	23,8	6,8	16,7	12,5	28,6	2,7	3,2	17,9	0,8	1,8
Centro	8,8	24,6	5,9	16,4	12,9	29,9	2,7	4,0	18,9	0,8	1,6
Sud	7,4	20,1	4,1	14,8	11,7	40,6	5,7	5,0	17,0	1,1	1,5
Isole	8,3	20,8	3,8	14,3	11,4	39,1	5,6	5,8	16,6	0,7	0,9
ITALIA	8,7	22,6	5,4	16,1	12,6	32,8	3,6	4,3	17,7	0,8	1,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

(b) Nei 12 mesi precedenti l'intervista.

Tavola 11.7 Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione

Anno 2016, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Si informano dei fatti della politica italiana (a)					
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai
2012	35,4	22,0	4,3	8,3	5,5	23,0
2013	37,8	22,8	3,8	7,6	5,1	21,3
2014	34,6	23,4	4,1	8,2	5,4	22,5
2015	34,5	23,6	4,0	8,5	5,7	22,4
2016 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	8,1	15,1	5,6	10,9	6,2	51,2
18-19	17,0	25,1	7,1	13,2	8,2	27,7
20-24	16,4	27,6	6,5	15,1	7,3	25,0
25-34	25,0	28,6	6,1	10,1	6,9	20,9
35-44	31,1	26,3	5,6	10,1	7,6	17,6
45-54	39,1	27,8	4,9	7,9	4,8	14,4
55-59	47,8	23,9	3,9	7,7	4,5	11,4
60-64	48,5	23,9	3,0	6,5	5,9	10,6
65-74	51,7	21,2	3,1	6,7	3,3	12,9
75 e più	47,1	17,5	3,8	5,6	4,5	20,4
Totale	36,1	24,5	4,8	8,8	5,7	18,4
FEMMINE						
14-17	6,8	13,7	7,7	14,7	6,7	48,0
18-19	11,9	23,8	9,6	13,9	6,3	31,9
20-24	13,5	22,3	5,8	15,7	9,0	30,6
25-34	17,7	23,0	6,8	12,8	8,2	29,7
35-44	21,6	25,4	5,3	10,8	8,1	27,4
45-54	29,5	23,6	4,4	9,5	6,7	25,4
55-59	36,1	21,1	3,9	8,2	7,0	22,9
60-64	38,1	20,3	2,8	8,3	5,9	23,8
65-74	34,8	17,2	3,4	8,1	6,1	29,4
75 e più	26,4	14,3	3,0	7,4	5,6	41,7
Totale	25,9	20,8	4,7	10,1	7,0	30,2
MASCHI E FEMMINE						
14-17	7,5	14,4	6,7	12,8	6,5	49,6
18-19	14,6	24,5	8,3	13,5	7,3	29,6
20-24	15,0	25,0	6,2	15,4	8,1	27,7
25-34	21,4	25,8	6,5	11,4	7,6	25,3
35-44	26,3	25,8	5,4	10,5	7,9	22,5
45-54	34,2	25,7	4,6	8,7	5,8	19,9
55-59	41,6	22,4	3,9	8,0	5,8	17,5
60-64	43,2	22,0	2,9	7,4	5,9	17,3
65-74	42,8	19,1	3,3	7,4	4,8	21,6
75 e più	34,5	15,6	3,3	6,7	5,2	33,3
Totale	30,8	22,6	4,8	9,5	6,4	24,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

Tavola 11.7 segue **Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione**
Anno 2016, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Si informano dei fatti della politica italiana (a)					
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai
2016 - PER REGIONE						
Piemonte	32,3	23,8	6,5	10,4	6,3	19,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	33,7	24,4	3,7	9,5	8,0	19,6
Liguria	31,8	23,9	5,9	9,4	5,1	23,0
Lombardia	34,6	22,4	5,9	9,1	6,6	19,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	27,2	25,1	6,4	13,4	7,9	18,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	25,4	24,2	7,0	14,2	9,1	18,3
<i>Trento</i>	29,0	26,0	5,9	12,5	6,8	19,4
Veneto	36,8	24,5	4,9	8,9	4,4	19,5
Friuli-Venezia Giulia	35,4	24,0	5,3	10,2	6,3	17,7
Emilia-Romagna	32,6	24,0	4,7	9,5	6,2	22,0
Toscana	38,4	21,7	3,7	9,9	5,9	18,8
Umbria	38,0	21,6	4,1	7,2	4,8	22,4
Marche	32,8	25,0	4,0	9,5	7,1	20,8
Lazio	35,3	23,1	5,0	8,2	5,0	22,5
Abruzzo	31,2	23,9	3,8	9,3	5,9	24,7
Molise	27,1	19,5	4,5	9,0	7,2	31,6
Campania	18,9	21,4	3,4	10,6	6,3	38,7
Puglia	23,2	22,8	4,0	9,4	8,5	30,2
Basilicata	24,1	19,6	6,0	9,5	10,6	30,1
Calabria	22,1	20,0	2,8	8,7	9,4	35,5
Sicilia	23,9	19,2	4,5	9,8	7,0	33,1
Sardegna	36,2	22,5	3,2	8,7	5,8	21,6
Nord-ovest	33,6	23,0	6,0	9,5	6,4	19,6
Nord-est	34,2	24,3	5,0	9,7	5,6	20,2
Centro	36,2	22,8	4,4	8,8	5,5	21,1
Sud	22,2	21,7	3,7	9,8	7,5	33,9
Isole	27,0	20,1	4,2	9,5	6,7	30,2
ITALIA	30,8	22,6	4,8	9,5	6,4	24,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

Tavola 11.8 Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione

Anno 2016, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Persone che non si informano	Motivi per cui non si informano (a)				
		Non interessa	Non ha tempo	Argomento complicato	Sfiducia nella politica	Altro
2012	23,0	64,5	4,9	12,2	26,4	4,1
2013	21,3	63,4	4,9	12,6	28,9	4,8
2014	22,5	60,2	5,7	10,4	31,4	4,4
2015	22,4	61,0	5,6	11,0	31,0	4,0
2016 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	51,2	71,3	4,3	13,6	10,4	3,4
18-19	27,7	69,7	3,5	13,9	16,5	0,8
20-24	25,0	66,6	6,6	7,7	28,9	1,7
25-34	20,9	61,1	8,6	10,2	29,9	1,8
35-44	17,6	55,9	10,9	7,4	32,0	2,4
45-54	14,4	54,9	8,1	8,0	40,4	4,4
55-59	11,4	51,0	2,9	6,5	42,4	5,7
60-64	10,6	47,7	5,6	6,6	48,4	2,4
65-74	12,9	56,4	3,6	7,3	39,4	2,0
75 e più	20,4	64,6	2,4	6,2	32,6	6,2
Totale	18,4	60,4	6,5	8,8	31,2	3,2
FEMMINE						
14-17	48,0	74,3	3,0	21,8	11,4	2,3
18-19	31,9	70,1	10,2	11,2	22,5	1,8
20-24	30,6	66,4	11,3	14,0	30,4	2,0
25-34	29,7	61,7	7,4	12,3	29,1	2,7
35-44	27,4	57,8	8,1	11,1	36,2	2,1
45-54	25,4	56,5	7,6	9,9	35,9	2,4
55-59	22,9	59,2	8,0	13,2	33,4	1,5
60-64	23,8	59,3	5,0	6,5	35,1	1,9
65-74	29,4	63,3	3,1	11,8	32,4	1,8
75 e più	41,7	66,7	1,2	10,9	24,2	7,5
Totale	30,2	62,6	5,6	11,8	29,9	3,2
MASCHI E FEMMINE						
14-17	49,6	72,7	3,7	17,5	10,9	2,9
18-19	29,6	69,9	6,9	12,6	19,6	1,3
20-24	27,7	66,5	9,1	11,1	29,7	1,9
25-34	25,3	61,4	7,9	11,4	29,4	2,3
35-44	22,5	57,0	9,2	9,7	34,6	2,2
45-54	19,9	56,0	7,8	9,2	37,5	3,1
55-59	17,5	56,7	6,4	11,1	36,2	2,8
60-64	17,3	55,8	5,2	6,5	39,1	2,0
65-74	21,6	61,4	3,2	10,5	34,4	1,9
75 e più	33,3	66,2	1,5	9,8	26,2	7,2
Totale	24,5	61,8	5,9	10,7	30,4	3,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età e sesso che non si informano mai dei fatti della politica italiana.

Tavola 11.8 segue **Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione**
Anno 2016, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Persone che non si informano	Motivi per cui non si informano (a)				
		Non interessa	Non ha tempo	Argomento complicato	Sfiducia nella politica	Altro
2016 - PER REGIONE						
Piemonte	19,2	62,0	6,0	12,0	35,3	1,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	19,6	50,6	4,5	12,2	34,1	6,0
Liguria	23,0	55,2	7,0	10,8	36,5	4,7
Lombardia	19,3	58,6	5,9	13,6	31,0	3,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	18,8	53,1	6,4	11,2	33,9	4,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>18,3</i>	<i>50,6</i>	<i>7,7</i>	<i>8,7</i>	<i>31,2</i>	<i>6,9</i>
<i>Trento</i>	<i>19,4</i>	<i>55,5</i>	<i>5,2</i>	<i>13,5</i>	<i>36,3</i>	<i>2,7</i>
Veneto	19,5	57,5	7,2	7,0	31,6	4,5
Friuli-Venezia Giulia	17,7	56,8	6,2	6,3	32,7	5,0
Emilia-Romagna	22,0	58,9	4,6	13,4	29,3	3,6
Toscana	18,8	56,1	4,5	12,4	28,2	4,5
Umbria	22,4	57,7	6,3	12,1	28,7	2,9
Marche	20,8	56,1	3,9	11,2	31,2	6,8
Lazio	22,5	66,7	7,9	9,8	20,4	4,0
Abruzzo	24,7	65,0	5,6	8,1	25,5	4,2
Molise	31,6	61,3	4,7	6,3	30,0	2,9
Campania	38,7	70,9	6,3	11,7	27,6	1,9
Puglia	30,2	59,5	6,4	9,0	35,2	3,4
Basilicata	30,1	61,4	7,6	8,7	31,9	2,1
Calabria	35,5	64,9	6,2	6,3	31,0	1,1
Sicilia	33,1	60,7	4,0	10,6	33,8	2,5
Sardegna	21,6	60,3	5,4	10,9	33,9	2,5
Nord-ovest	19,6	59,1	6,1	12,8	32,8	3,2
Nord-est	20,2	57,6	5,9	10,0	31,0	4,2
Centro	21,1	61,7	6,3	10,9	24,6	4,4
Sud	33,9	66,1	6,3	9,7	30,1	2,4
Isole	30,2	60,6	4,3	10,6	33,8	2,5
ITALIA	24,5	61,8	5,9	10,7	30,4	3,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona che non si informano mai dei fatti della politica italiana.

Tavola 11.9 Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione

Anno 2016, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Riunioni in associazioni ecologiste, eccetera	Riunioni in associazioni culturali	Attività gratuita per associazioni di volontariato	Attività gratuita per associazioni non di volontariato	Attività gratuita per un sindacato	Soldi versati ad una associazione
2012	1,6	9,0	9,7	3,5	1,2	14,8
2013	1,5	8,2	9,5	3,0	1,1	12,9
2014	1,6	8,8	10,1	3,6	1,1	14,5
2015	1,8	9,4	10,6	3,5	1,2	14,9
2016 - PER CLASSI DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	0,9	7,2	8,9	2,9	0,1	4,1
18-19	2,6	10,9	10,6	6,0	-	8,2
20-24	2,1	10,2	10,6	4,2	0,7	7,9
25-34	2,0	9,6	10,3	4,1	0,7	11,6
35-44	2,1	10,5	11,7	4,8	2,1	15,8
45-54	2,0	10,4	11,5	4,2	2,4	17,7
55-59	1,3	10,5	12,9	4,2	3,0	19,1
60-64	2,6	10,8	15,3	3,7	3,1	17,9
65-74	1,6	10,8	10,4	4,0	1,2	18,6
75 e più	0,9	8,4	6,9	2,2	0,5	14,5
Totale	1,8	10,0	10,9	4,0	1,6	15,0
FEMMINE						
14-17	2,5	9,8	11,9	3,6	-	4,9
18-19	5,3	10,2	18,2	5,7	0,5	7,4
20-24	2,1	9,4	15,7	5,3	0,1	9,0
25-34	1,2	6,8	11,1	3,2	0,1	12,4
35-44	1,5	8,0	10,5	3,7	0,9	16,5
45-54	2,1	8,7	11,6	3,2	1,1	16,9
55-59	2,4	8,5	11,2	3,6	1,3	19,1
60-64	1,8	9,6	11,1	3,1	1,3	19,9
65-74	0,7	9,1	9,9	2,2	0,4	16,8
75 e più	0,4	4,0	4,5	1,1	0,2	10,7
Totale	1,6	7,9	10,4	3,1	0,6	14,6
MASCHI E FEMMINE						
14-17	1,7	8,5	10,4	3,3	0,0	4,5
18-19	3,9	10,6	14,2	5,8	0,2	7,8
20-24	2,1	9,8	13,1	4,8	0,4	8,4
25-34	1,6	8,2	10,7	3,7	0,4	12,0
35-44	1,8	9,3	11,1	4,3	1,5	16,1
45-54	2,0	9,6	11,5	3,7	1,7	17,3
55-59	1,9	9,5	12,0	3,9	2,1	19,1
60-64	2,2	10,2	13,2	3,4	2,2	18,9
65-74	1,1	9,9	10,1	3,1	0,8	17,7
75 e più	0,6	5,7	5,5	1,5	0,3	12,2
Totale	1,7	8,9	10,7	3,5	1,1	14,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 11.9 segue

Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione

Anno 2016, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Riunioni in associazioni ecologiste, eccetera	Riunioni in associazioni culturali	Attività gratuita per associazioni di volontariato	Attività gratuita per associazioni non di volontariato	Attività gratuita per un sindacato	Soldi versati ad una associazione
2016 - PER REGIONE						
Piemonte	1,4	8,8	12,1	4,3	0,7	15,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,5	13,3	15,2	5,0	1,0	19,7
Liguria	1,1	9,0	10,7	3,0	1,4	16,9
Lombardia	1,8	10,2	13,8	4,3	1,1	20,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2,4	22,2	24,0	12,6	1,1	30,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	2,3	23,9	20,5	18,2	1,3	31,3
<i>Trento</i>	2,4	20,6	27,3	7,2	0,9	29,1
Veneto	1,9	12,1	17,0	4,6	1,2	19,3
Friuli-Venezia Giulia	1,7	13,7	13,6	3,7	1,1	19,8
Emilia-Romagna	1,7	8,9	11,5	3,1	0,7	17,7
Toscana	1,4	9,5	11,0	4,2	1,6	19,2
Umbria	1,5	11,2	10,6	3,4	0,5	17,2
Marche	2,0	10,4	11,8	4,9	0,5	18,4
Lazio	2,4	7,8	8,3	2,7	1,5	11,8
Abruzzo	1,8	11,1	7,6	3,0	1,0	12,4
Molise	2,4	10,1	9,1	3,2	1,0	10,6
Campania	1,0	4,1	5,7	2,0	0,9	7,3
Puglia	2,0	6,6	6,9	2,5	0,9	10,8
Basilicata	1,7	9,0	7,9	3,9	1,5	11,8
Calabria	1,4	6,6	6,9	2,3	0,9	8,0
Sicilia	1,3	6,8	6,4	2,1	1,3	5,3
Sardegna	1,5	9,9	10,5	3,6	0,9	16,0
Nord-ovest	1,6	9,7	13,0	4,2	1,1	18,6
Nord-est	1,9	11,9	15,1	4,6	1,0	19,7
Centro	2,0	8,9	9,7	3,5	1,3	15,4
Sud	1,5	6,2	6,6	2,4	0,9	9,1
Isole	1,3	7,6	7,4	2,5	1,2	8,0
ITALIA	1,7	8,9	10,7	3,5	1,1	14,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

12

CONTABILITÀ NAZIONALE

Nel 2015, il Pil ai prezzi di mercato è stato pari a 1.636.372 milioni di euro correnti. In termini di volume è aumentato dello 0,8 per cento segnando un primo significativo recupero, seppure con il tasso di crescita più modesto tra i grandi paesi dell'Ue.

I consumi finali nazionali in volume sono aumentati dello 0,5 per cento; nel dettaglio, la spesa delle famiglie residenti, effettuata sia in Italia sia all'estero, è cresciuta dello 0,9 per cento, mentre la spesa delle Ap è diminuita dello 0,7 per cento. La dinamica in volume degli investimenti fissi lordi è stata positiva (+0,8 per cento), segnando un'inversione rispetto agli scorsi anni. Le esportazioni di beni e servizi sono aumentate del 4,3 per cento, le importazioni del 6,0 per cento.

Relativamente ai settori di attività economica, il valore aggiunto in volume ha registrato incrementi nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+3,8 per cento), nell'industria in senso stretto (+1,3 per cento) e nei servizi (+0,4 per cento), mentre il comparto delle costruzioni ha subito un ulteriore calo (-0,7 per cento). Per le società non finanziarie, la quota di profitto è rimasta pressoché invariata rispetto all'anno precedente (40,6 per cento nel 2015) e il tasso di investimento è sceso al 18,4 per cento (-0,3 punti percentuali rispetto al 2014).

Il potere d'acquisto delle famiglie consumatrici è cresciuto dello 0,8 per cento. A fronte di un aumento dell'1,0 per cento della spesa per consumi finali, la propensione al risparmio è rimasta invariata all'8,3 per cento.

L'indebitamento netto delle Ap in rapporto al Pil è risultato pari a 2,6 per cento. L'incidenza sul Pil delle entrate totali delle Ap è diminuita di 0,3 punti percentuali, giungendo al 47,9 per cento. Le imposte indirette sono cresciute dello 0,5 per cento e quelle dirette dell'1,9 per cento. L'incidenza delle uscite totali, pari al 50,5 per cento del Pil, è diminuita di 0,7 punti percentuali.

Nel 2015, le entrate dell'intero sistema della protezione sociale sono pari a 505,2 miliardi di euro (+1,3 per cento rispetto al 2014) mentre la spesa sostenuta per la protezione sociale ha raggiunto i 494,1 miliardi, con un incremento dell'1,8 per cento e una incidenza sul Pil del 30,2 per cento.

12

CONTABILITÀ NAZIONALE¹

Conto delle risorse e degli impieghi

Nel 2015, il valore del prodotto interno lordo² (Pil) ai prezzi di mercato è stato pari a 1.636.372 milioni di euro correnti, con un aumento dell'1,5 per cento rispetto al 2014. In volume il Pil è aumentato dello 0,8 per cento, registrando la prima variazione positiva dopo tre anni consecutivi di flessioni. Nel confronto internazionale, l'Italia tra i grandi paesi dell'Unione europea registra il più basso tasso di crescita del Pil in termini di volume (Francia +1,3 per cento, Germania +1,7 per cento, Regno Unito +2,2 per cento, Spagna +3,2 per cento - [Tavola 12.2](#)).

Un contributo positivo alla variazione del Pil italiano è venuto dalla domanda interna (+1,0 punti percentuali), mentre è risultato negativo l'apporto della domanda estera (-0,3 punti percentuali). Riguardo alla prima, la spesa per consumi delle famiglie residenti e delle Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie

Prospetto 12.1 Contributi alla crescita del Pil
Anni 2011-2015, punti percentuali

AGGREGATI	2011	2012	2013	2014	2015
Domanda nazionale al netto delle scorte	-0,8	-4,5	-2,8	-0,4	0,5
Consumi finali nazionali	-0,4	-2,7	-1,6	0,2	0,4
- Spesa delle famiglie residenti e Isp	0,0	-2,4	-1,5	0,4	0,5
- Spesa delle Ap	-0,4	-0,3	-0,1	-0,2	-0,1
Investimenti fissi lordi e oggetti di valore	-0,4	-1,8	-1,3	-0,6	0,1
Variazione delle scorte	0,2	-1,2	0,3	0,0	0,5
Domanda estera netta	1,2	2,9	0,8	0,1	-0,3
Prodotto interno lordo	0,6	-2,8	-1,7	-0,3	0,8

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E); Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E); Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Conto economico del resto del mondo (E); Investimenti fissi lordi (E); Calcolo della variazione delle scorte (E)

1 I dati presentati in questo capitolo dedicato alla contabilità nazionale sono compilati secondo il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali dell'Unione europea (Sec 2010) e sono coerenti con le stime dei Conti economici nazionali diffuse il 1° marzo 2016. Le serie dei conti nazionali qui presentate sono elaborate in base alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (la versione nazionale della classificazione europea Nace Rev. 2) e a quella dei prodotti associata alle attività (Cpa 2008). Le serie in valori concatenati sono espresse con anno di riferimento 2010.

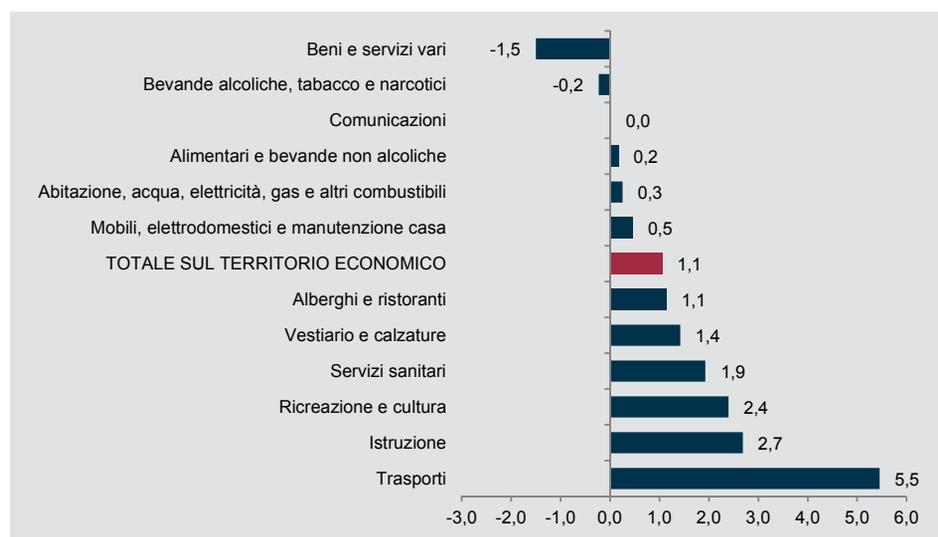
2 I principali aggregati stimati nell'ambito dei conti nazionali sono riassunti nel Conto delle risorse e degli impieghi che presenta, fra le entrate, il prodotto interno lordo e le importazioni di beni e servizi e, fra le uscite, la spesa per consumi finali, gli investimenti lordi e le esportazioni di beni e servizi. Esso pone in evidenza l'equilibrio esistente tra le diverse componenti dell'offerta e della domanda finale di beni e servizi, così come deriva dalla stima simultanea delle tavole delle risorse e degli impieghi (o *SUT tables: Supply and Use Tables*).

(Isp) ha contribuito positivamente per 0,5 punti percentuali, gli investimenti fissi lordi e oggetti di valore per 0,1 punti percentuali e la variazione delle scorte per 0,5 punti percentuali. È risultato invece negativo (-0,1 punti percentuali) l'apporto della spesa delle Amministrazioni pubbliche ([Prospetto 12.1](#)).

Poiché la crescita del Pil è stata accompagnata da un aumento in volume del 6,0 per cento delle importazioni di beni e servizi, le risorse disponibili sono aumentate in misura più marcata (+1,9 per cento - [Tavola 12.1](#)).

Dal lato degli impieghi, si è registrata una crescita dei consumi finali nazionali (+0,5 per cento). Nel dettaglio, la spesa delle famiglie residenti, effettuata sia in Italia sia all'estero, è cresciuta in volume dello 0,9 per cento (+0,6 per cento nel 2014). In particolare, la spesa effettuata da italiani e stranieri all'interno del Paese è aumentata dell'1,1 per cento (+0,6 per cento nel 2014), mentre la componente costituita dagli acquisti all'estero dei residenti ha segnato una diminuzione dell'1,6 per cento (+6,8 per cento nel 2014); gli acquisti sul territorio dei non residenti sono aumentati del 4,6 per cento (+3,4 per cento nel 2014). Nell'ambito dei consumi interni si registra un incremento dell'1,4 per cento per i beni e dello 0,7 per cento per i servizi. Tutte le funzioni di consumo segnano variazioni positive ([Figura 12.1](#)), ad eccezione delle spese per beni e servizi vari (-1,5 per cento) e di quelle per bevande alcoliche, tabacchi e narcotici (-0,2 per cento). Gli aumenti più rilevanti hanno riguardato le spese per trasporti (+5,5 per cento), per istruzione (+2,7 per cento), ricreazione e cultura (+2,4 per cento) e per servizi sanitari (+1,9 per cento).

Figura 12.1 Consumi delle famiglie per funzione di spesa (a)
Anno 2015, variazioni percentuali su valori concatenati rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E)

(a) La classificazione utilizzata è la *Classification of Individual Consumption according to Purpose* (Coicop) al secondo livello di aggregazione (gruppi).

Nel 2015 le quote più ampie dei consumi delle famiglie (misurati sul territorio economico) continuano a essere quelle relative a spese per abitazione (per il 23,9 per cento),

alimentari e bevande non alcoliche (14,3 per cento) e trasporti (12,0 per cento). Le incidenze minori riguardano i consumi per istruzione (1,1 per cento), comunicazioni (2,3 per cento) e servizi sanitari (3,4 per cento - [Tavola 12.6](#)).

La spesa delle Amministrazioni pubbliche ha registrato una diminuzione in volume dello 0,7 per cento, mentre quella delle Istituzioni sociali private (Isp) segna un aumento dello 0,6 per cento ([Tavola 12.1](#)).

La dinamica in volume degli investimenti fissi lordi è stata positiva (+0,8 per cento nel 2015) segnando un'inversione rispetto agli scorsi anni ([Tavola 12.4](#)). Si è registrato un aumento del 3,5 per cento per gli investimenti in macchinari, attrezzature ed armamenti, e uno molto marcato per quelli in mezzi di trasporto (+19,7 per cento); hanno segnato diminuzioni la componente delle costruzioni (-0,5 per cento, di cui +0,2 per cento gli investimenti in abitazioni e -1,3 per cento le altre costruzioni) e quella dei prodotti della proprietà intellettuale (-0,4 per cento).

Nel 2015, il 50,2 per cento degli investimenti fissi lordi a prezzi correnti è costituito dalle costruzioni, il 24,4 per cento da altri macchinari, attrezzature e armamenti, il 4,9 per cento da investimenti in mezzi di trasporto, il 16,1 per cento da prodotti della proprietà intellettuale (di cui il 7,8 per cento da ricerca e sviluppo), il 4,1 per cento da apparecchiature Ict e lo 0,3 per cento da investimenti in risorse biologiche ([Prospetto 12.2](#)).

Prospetto 12.2 Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori a prezzi correnti
Anni 2011-2015, composizioni percentuali

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2011	2012	2013	2014	2015
Costruzioni	52,9	52,7	52,0	51,1	50,2
Macchinari, attrezzature e armamenti	34,1	32,9	32,4	32,5	33,4
Mezzi di trasporto	6,0	4,8	4,0	4,1	4,9
Apparecchiature Ict	3,7	3,8	3,9	4,1	4,1
Altri macchinari, attrezzature e armamenti	24,4	24,3	24,4	24,4	24,4
Risorse biologiche coltivate	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3
Prodotti di proprietà intellettuale	12,8	14,1	15,4	16,1	16,1
- di cui: Ricerca e sviluppo	6,4	6,7	7,3	7,7	7,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Calcolo della variazione delle scorte (E); Investimenti fissi lordi (E); Investimenti, produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E)

Valore aggiunto, redditi da lavoro dipendente e retribuzioni lorde

La misura del reddito prodotto dall'insieme delle unità residenti che esercitano un'attività produttiva è il valore aggiunto. Tale aggregato è la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi realizzata dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive) che esse stesse hanno utilizzato per effettuare tale produzione; allo stesso tempo, il valore aggiunto corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Nel 2015 il valore aggiunto in volume ha subito nel complesso una crescita dello 0,6 per cento (-0,2 per cento nel 2014). Il comparto dei servizi ha segnato un lieve aumento (+0,4 per cento), in particolare una crescita significativa (+1,2 per cento) si è registrata per il settore che raggruppa commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione; all'opposto, i servizi d'informazione e

comunicazione hanno subito un calo di rilievo (-1,8 per cento). Il valore aggiunto è diminuito dello 0,7 per cento nelle costruzioni, mentre è cresciuto dell'1,3 per cento nell'industria in senso stretto e del 3,8 per cento nell'agricoltura, silvicoltura e pesca ([Tavola 12.3](#)). I redditi da lavoro dipendente sono aumentati dell'1,9 per cento e il monte retributivo lordo del 2,0 per cento ([Tavola 12.5](#)). Il monte retributivo ha segnato una crescita del 5,6 per cento nell'agricoltura, del 2,6 per cento nell'industria in senso stretto, dell'1,4 per cento nelle costruzioni e dell'1,7 per cento nel totale dei servizi. L'unica diminuzione (-0,4 per cento) si è registrata nel settore della Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali. Riguardo alla dinamica delle retribuzioni lorde per ora lavorata ([Prospetto 12.3](#)) si registrano incrementi del 2,4 per cento nel settore agricolo, dell'1,8 per cento nell'industria in senso stretto, dello 0,7 per cento nelle costruzioni e dello 0,1 per cento nei servizi; nel totale dell'economia l'aumento è stato dello 0,5 per cento.

Prospetto 12.3 Retribuzioni lorde per ora lavorata da dipendente. Valori a prezzi correnti
Anni 2011-2015, valori assoluti in euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2011	2012	2013	2014	2015	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014
Totale attività economiche	15,9	16,1	16,4	16,5	16,5	1,2	1,7	0,4	0,5
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8,4	8,6	8,6	8,8	9,0	1,8	0,5	2,3	2,4
Industria in senso stretto	16,1	16,6	17,1	17,4	17,7	3,0	2,7	2,0	1,8
Costruzioni	12,9	13,4	13,6	13,8	13,9	3,7	2,2	1,2	0,7
Servizi	16,4	16,5	16,7	16,6	16,7	0,3	1,2	-0,2	0,1

Fonte: Istat, Redditi da lavoro dipendente, retribuzioni e contributi sociali (E); Input di lavoro (E)

I conti nazionali per settore istituzionale

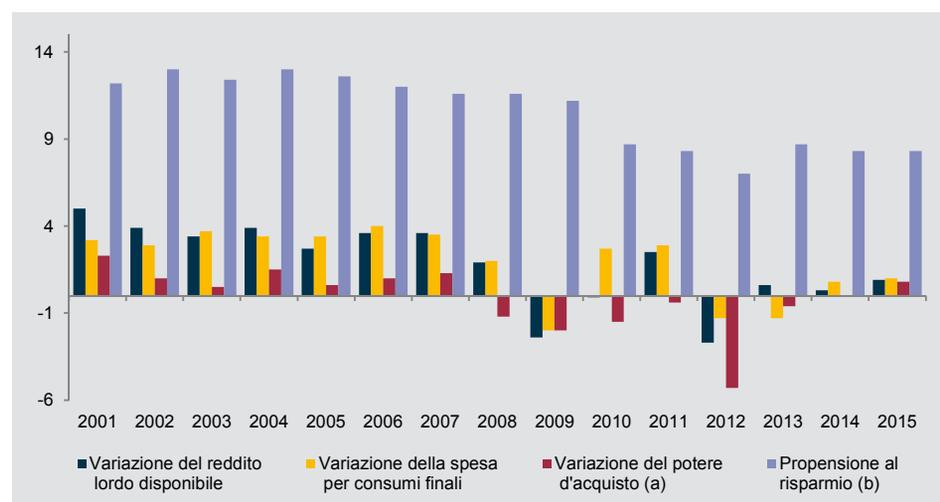
Nel 2015, il valore aggiunto a prezzi correnti generato nel complesso dell'economia nazionale, valutato ai prezzi base al netto degli importi non ripartiti, è aumentato dell'1,4 per cento rispetto al 2014. L'apporto delle famiglie produttrici alla variazione del valore aggiunto è stato di 0,3 punti percentuali, mentre le famiglie consumatrici hanno fornito un contributo di 0,1 punti percentuali. Per le amministrazioni pubbliche si registra un contributo negativo, pari a 0,1 punti percentuali, mentre è risultato determinante l'apporto positivo (per 1,3 punti percentuali) delle società non finanziarie.

Il valore aggiunto ai prezzi base delle società non finanziarie è cresciuto del 2,7 per cento ([Tavola 12.7](#)); in presenza di una crescita del 3,2 per cento dei redditi da lavoro dipendente erogati, il risultato lordo di gestione è aumentato del 2,5 per cento. La quota di profitto (espressa come rapporto tra risultato lordo di gestione e valore aggiunto lordo ai prezzi base) è rimasta pressoché invariata al 40,6 per cento. Il reddito primario del settore è salito del 2,9 per cento. Gli investimenti fissi lordi sono cresciuti in termini nominali dell'1,5 per cento: il tasso di investimento (rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto lordo ai prezzi base) è sceso al 18,4 per cento, dal 18,7 per cento dell'anno precedente. Per le società finanziarie nel 2015 il valore aggiunto ai prezzi base è diminuito del 2,6 per cento: a fronte di una crescita dell'1,7 per cento dei redditi da lavoro erogati si è registrata una caduta del 9,0 per cento del risultato lordo di gestione. Il reddito primario del settore è sceso del 12,2 per cento (-14,0 per cento nel 2014).

Nelle piccole imprese classificate nel settore delle famiglie produttrici, il valore aggiunto ai prezzi base è cresciuto nel 2015 dell'1,4 per cento e il reddito misto dello 0,6 per cento. Gli investimenti fissi lordi sono saliti dello 0,7 per cento.

Il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici a prezzi correnti ha segnato un incremento dello 0,9 per cento; tenuto conto dell'inflazione, il potere d'acquisto (cioè il reddito disponibile in termini reali) è cresciuto dello 0,8 per cento (Figura 12.2). Contemporaneamente, la spesa per consumi finali è aumentata, in termini nominali, dell'1,0 per cento e la propensione al risparmio (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il loro reddito disponibile) è rimasta invariata all'8,3 per cento.

Figura 12.2 Principali indicatori per le famiglie consumatrici
Anni 2001-2015, valori percentuali



Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E)

(a) Valori concatenati - anno di riferimento 2010.

(b) Risparmio lordo su reddito lordo disponibile: il reddito lordo disponibile è corretto per la variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione.

Le famiglie consumatrici hanno aumentato la spesa per investimenti dello 0,5 per cento; a ciò ha corrisposto un incremento dell'accreditamento che passa da circa 20,5 miliardi di euro nel 2014 a 22,9 miliardi nel 2015. Il risultato economico delle società non finanziarie è migliorato, con un accreditamento che passa da 26,7 miliardi di euro nel 2014 a 29,8 miliardi nel 2015; negativa è risultata la performance delle società finanziarie, il cui saldo positivo nel 2015 è diminuito di circa 3,7 miliardi rispetto a quello dell'anno precedente.

Conto consolidato delle amministrazioni pubbliche

A livello europeo, alcuni grandi Paesi hanno superato nel 2015 il limite del 3,0 per cento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil, stabilito dal Trattato di Maastricht: il rapporto è risultato pari a 5,1 per cento in Spagna e a 3,5 per cento in Francia (Tavola 12.9). La Germania ha segnato, invece, un accreditamento netto dello 0,7 per cento.

L'indebitamento in rapporto al Pil in Italia è stato pari al 2,6 per cento, in diminuzione rispetto a quanto registrato nel 2014 (pari al 3,0 per cento - [Prospetto 12.4](#)). In valore assoluto, l'indebitamento italiano è di 42.388 milioni di euro, inferiore di 6.548 milioni rispetto a quello dell'anno precedente ([Tavola 12.8](#)).

Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è risultato positivo e pari a 26.052 milioni di euro, con un'incidenza sul Pil dell'1,6 per cento. L'incidenza sul Pil della spesa per interessi si è attestata al 4,2 per cento del Pil, con una riduzione di 0,4 punti percentuali rispetto al 2014.

Il saldo di parte corrente (risparmio o disavanzo delle Amministrazioni pubbliche) è stato pari a 19.022 milioni di euro, a fronte dei 4.254 milioni del 2014.

Prospetto 12.4 **Indicatori di finanza pubblica**
Anni 2011-2015, valori in percentuale del Pil

AGGREGATI	2011	2012	2013	2014	2015
Indebitamento netto	-3,5	-2,9	-2,9	-3,0	-2,6
Saldo primario	1,2	2,2	1,9	1,6	1,6
Pressione fiscale	41,6	43,6	43,6	43,6	43,5
Spesa per interessi	4,7	5,2	4,8	4,6	4,2
Debito	116,5	123,3	129,0	132,5	132,7

Fonte: Banca d'Italia; Istat, Conti ed aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E)

Le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche, pari al 47,9 per cento del Pil nel 2015, sono aumentate rispetto all'anno precedente dell'1,0 per cento (+0,6 per cento nel 2014). Le entrate correnti hanno registrato un aumento dello 1,2 per cento, risultando pari al 47,6 per cento del Pil. In particolare, le imposte indirette sono aumentate dello 0,5 per cento (+4,0 per cento nel 2014) e quelle dirette dell'1,9 per cento (-1,2 per cento nel 2014). I contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro hanno segnato un aumento del 2,0 per cento.

La pressione fiscale complessiva (ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al Pil) è risultata pari al 43,5 per cento ([Prospetto 12.4](#)), appena inferiore a quella registrata nel 2014 (43,6 per cento del Pil). Nel 2014, la pressione fiscale media dei 28 paesi Ue³ è del 40,0 per cento rispetto al Pil. L'Italia è fra i paesi con la pressione fiscale più elevata, superata da Austria e Svezia (entrambi 43,8 per cento), e da Finlandia, Belgio, Francia e Danimarca che presentano valori superiori al 44,0 per cento del Pil ([Tavola 12.9](#)).

La variazione negativa delle entrate in conto capitale (-24,6 per cento) è il risultato di una caduta di tutte le componenti: -32,1 per cento le imposte in conto capitale, -25,6 per cento i contributi agli investimenti e -13,1 per cento gli altri trasferimenti in conto capitale.

Le uscite totali delle Amministrazioni pubbliche, pari nel 2015 al 50,5 per cento del Pil, sono aumentate dello 0,1 per cento rispetto al 2014; al loro interno le uscite correnti sono diminuite dello 0,7 per cento. In particolare, i redditi da lavoro dipendente sono

³ Per il confronto internazionale, la pressione fiscale comprende, oltre all'imposizione fiscale dei governi nazionali, anche le imposte indirette pagate all'Unione europea. Per questo motivo il dato riferito all'Italia differisce da quello del [Prospetto 12.4](#).

diminuiti dell'1,1 per cento (-0,7 per cento nel 2014), anche a causa di un'ulteriore discesa dell'occupazione nel settore. I consumi intermedi e l'acquisto di beni e servizi da produttori market sono aumentati dello 0,3 e dello 0,9 per cento (rispettivamente -1,1 e +0,5 per cento nel 2014).

Le prestazioni sociali in denaro sono aumentate dell'1,9 per cento (+2,2 per cento nel 2014). Gli interessi passivi sono diminuiti del 7,9 per cento (-4,2 per cento nel 2014). Per il complesso di investimenti fissi lordi e variazione delle scorte (+1,2 per cento) si è invertita la tendenza alla riduzione osservata negli ultimi anni.

I conti della protezione sociale

La costruzione dei conti economici della protezione sociale è finalizzata a raccogliere in un'unica struttura contabile i flussi dei conti nazionali che interessano la distribuzione secondaria e la redistribuzione in natura del reddito dovute agli interventi di protezione sociale e al loro finanziamento.⁴

Nel 2015, le entrate registrate per l'intero sistema sono state pari a 505,2 miliardi di euro ([Tavola 12.10](#)), con una crescita dell'1,3 per cento rispetto al 2014; esse sono in gran parte costituite da contributi sociali (250,4 miliardi) e da contribuzioni diverse (circa 248,5 miliardi), composte queste ultime, a loro volta, da trasferimenti delle amministrazioni centrali per il 76,7 per cento. Nel tempo, il peso dei contributi sociali sul totale dei finanziamenti è andato riducendosi, passando dal 52,4 per cento del 2011 al 49,6 per cento del 2015, compensato da una contemporanea crescita delle contribuzioni diverse. Il 93,7 per cento delle entrate totali riguarda la parte del sistema gestita dalle Amministrazioni pubbliche (473,4 miliardi di euro); all'interno di questa componente negli ultimi anni le contribuzioni diverse sono divenute prevalenti rispetto ai contributi sociali, passando dal 49,4 per cento del 2011 al 52,5 per cento del 2015.

La spesa sostenuta per la protezione sociale dalla totalità delle istituzioni ha raggiunto nel 2015 il livello di 494,1 miliardi, con un incremento dell'1,8 per cento rispetto all'anno precedente e una incidenza sul Pil pari al 30,2 per cento. Il 96,0 per cento della spesa complessiva riguarda l'erogazione di prestazioni sociali (circa 474,5 miliardi di euro), in gran parte a carico delle Amministrazioni pubbliche (quasi 447 miliardi, pari al 94,2 per cento delle prestazioni totali).

Previdenza, sanità e assistenza rappresentano le tre grandi aree di intervento delle istituzioni pubbliche e private attraverso cui si esplica l'attività di protezione sociale. Il peso delle tre componenti è piuttosto stabile nel tempo ([Tavola 12.12](#)), con una netta prevalenza della spesa previdenziale (68,0 per cento nel 2015 per il totale istituzioni), seguita da quella sanitaria (22,2 per cento) e da quella assistenziale (9,8 per cento).

L'esame delle prestazioni sociali può essere limitato a quelle erogate dalle sole Amministrazioni pubbliche, che svolgono un ruolo preponderante all'interno del sistema. Nel 2015 le prestazioni di tipo previdenziale, tutte erogate in denaro, hanno comportato una spesa di 296,5 miliardi di euro, con una incidenza del 18,1 per cento sul Pil e del

⁴ I conti sono elaborati dall'Istat coerentemente con il Sistema europeo dei conti nazionali (Sec 2010) secondo le definizioni e i criteri previsti dal regolamento Ce 458/2007 "Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Sistema europeo di statistiche integrate della protezione sociale (Sespros)", in vigore a partire da maggio 2007.

39,0 per cento sulla spesa pubblica corrente (Tavole 12.11 e 12.12). Per il pagamento di pensioni e rendite sono stati spesi 259,3 miliardi (pari al 58,0 per cento delle prestazioni totali); la spesa per pensioni e rendite mostra una continua crescita nel tempo, ma con un rallentamento negli ultimi anni (dal +2,1 per cento del 2012 al +0,7 per cento del 2015) a seguito delle manovre di contenimento della spesa pubblica. La spesa per indennità di disoccupazione è stata di circa 12,0 miliardi di euro nel 2015, con un netto incremento (+6,8 per cento) rispetto al 2014, quando si era invece registrata una prima lieve interruzione (-0,6 per cento) della precedente tendenza alla crescita.

Le prestazioni di tipo sanitario considerate all'interno del sistema della protezione sociale sono solo quelle erogate dalle Amministrazioni pubbliche; nel 2015, il totale delle prestazioni erogate, tutte *in natura*, è stato pari a 105,1 miliardi di euro, con una incidenza del 6,4 per cento sul Pil e del 13,8 per cento sulla spesa pubblica corrente; esse sono state corrisposte in prevalenza sotto forma di servizi forniti direttamente da soggetti pubblici (65,4 miliardi) e per il resto attraverso la fornitura di beni e servizi acquistati da produttori market (39,7 miliardi di euro). La spesa per sanità registra nel 2015 una moderata crescita (+1,0 per cento rispetto all'anno precedente), di poco inferiore a quella osservata nel 2014 (+1,4), mentre era risultata in diminuzione nei due anni precedenti (-1,8 nel 2012 e -0,5 nel 2013).

La spesa per prestazioni assistenziali nel 2015 è stata pari a circa 45,3 miliardi di euro, con una incidenza del 2,8 per cento sul Pil e del 6,0 per cento sulla spesa pubblica corrente; gli interventi nel campo dell'assistenza sociale comprendono 36,5 miliardi di erogazioni *in denaro* e poco meno di 9,0 miliardi di prestazioni fornite *in natura*. Le prestazioni agli invalidi civili rappresentano la tipologia di erogazione *in denaro* più consistente, con una spesa di quasi 16,0 miliardi. La spesa per prestazioni assistenziali registra nel 2015 una crescita molto elevata (+9,1 per cento), sebbene inferiore a quella osservata nel 2014 (+20,3 per cento); in entrambi gli anni l'incremento è imputabile alla presenza tra le prestazioni *in denaro* del cosiddetto 'bonus di 80 euro'.

APPROFONDIMENTI

Istat, Conti nazionali - <http://www.istat.it/it/archivio/conti-nazionali>

Istat, Pil e indebitamento delle AP – Anni 2013-2015, Comunicato stampa, 1 marzo 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/181311>

Istat, Sintesi dei conti ed aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche - Anni 1995-2015, Tavole di dati, 24 maggio 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/186264>

Banca d'Italia, Finanza pubblica, fabbisogno e debito, Supplementi al Bollettino Statistico, 15 luglio 2016 - https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/finanza-pubblica/2016-finanza-pubblica/suppl_38_16.pdf

METODI

Il sistema dei conti nazionali quantifica, all'interno di uno schema contabile, l'attività economica e finanziaria di un paese o di sue determinate ripartizioni territoriali, per periodi coincidenti con l'anno solare e per intervalli temporali più brevi.

Come avviene per ogni unità economicamente organizzata, sia essa una grande impresa o una piccola famiglia, anche per il paese considerato nel suo complesso si possono costituire periodicamente dei consuntivi di costi e di ricavi che registrano, in forma aggregata e in modo sistematico, le molteplici azioni svolte dai vari soggetti economici che operano nell'ambito dei processi di formazione, distribuzione e impiego delle risorse.

Le stime dei conti nazionali sono prodotte, a partire da settembre 2014, in conformità a quanto stabilito dal manuale *Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010)*, che rappresenta l'applicazione a livello europeo del System of national accounts (Sna 2008) delle Nazioni Unite. Le disposizioni metodologiche da esso stabilite costituiscono delle regole stringenti per i paesi dell'Unione europea, assicurando la comparabilità delle stime. Il Sec 2010 è stato adottato con un regolamento del Consiglio dell'Unione europea che prevede un programma di trasmissione obbligatoria dei dati.

Il metodo di registrazione dei flussi economico-finanziari adottato dalla contabilità nazionale è basato sulle regole della partita doppia. Il sistema è organizzato in una serie ordinata di conti che descrivono l'andamento dell'economia, mettendo in evidenza come si forma, distribuisce e impiega il reddito, come si accumula il risparmio, quali sono le forme di finanziamento delle attività e quali le posizioni del Paese rispetto al resto del mondo, nonché quali sono i circuiti, le interdipendenze e le relazioni di comportamento tra i vari settori che operano all'interno del Paese stesso.

Per costruire le stime di contabilità nazionale si utilizza l'insieme di dati che deriva dalle rilevazioni Istat e molteplici informazioni e indagini di fonte esterna, pubblica e privata. Al fine di migliorare le stime e renderle più adeguate alla corretta rappresentazione della realtà economica e sociale in evoluzione, tenendo conto di fonti nuove e più consolidate, le stime sono sottoposte sia a revisioni ordinarie (annuali), sia a revisioni straordinarie (generalmente quinquennali).

Le revisioni straordinarie si fondano sulla stima dei vari aggregati e dei conti per un anno di benchmark¹, per il quale vengono utilizzate tutte le nuove fonti disponibili e rispetto al quale vengono riconsiderate tutte le metodologie di stima; i cambiamenti che ne derivano vengono riportati sull'intera serie storica dei conti nazionali attraverso metodi di ricostruzione delle stime.

Le serie dei conti nazionali qui presentate sono elaborate in base alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (la versione nazionale della classificazione europea Nace Rev. 2) e a quella dei prodotti associata alle attività (Cpa 2008).

Le serie in valori concatenati sono espresse con anno di riferimento 2010.

¹ Le modifiche metodologiche, le fonti e l'approccio contabile utilizzati e l'effetto quantitativo sui conti del 2011, anno di benchmark per il passaggio al Sec 2010, sono descritte nella Nota del 9 settembre 2014 "Il ricalcolo del Pil per l'anno 2011" disponibile sul sito dell'Istat. In tale Nota, l'attenzione è concentrata sulla revisione del livello delle principali variabili (Pil, consumi, investimenti, ecc.) a prezzi correnti per il 2011, quale effetto dell'insieme di cambiamenti apportati nel sistema di misurazione. Maggiori dettagli sulla ricostruzione delle serie storiche sono disponibili nella Nota metodologica allegata al comunicato stampa del 22 settembre "Conti economici nazionali secondo il Sec 2010" e nella Nota del 3 ottobre 2014 "I nuovi conti nazionali in Sec 2010 - Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche (1995-2013)".

GLOSSARIO

Accreditamento/ Indebitamento	Saldo dei conti economici correnti e in conto capitale dei settori istituzionali. Se positivo (accreditamento) rappresenta l'importo di cui dispone un settore per finanziare, direttamente o indirettamente, altri settori; se negativo (indebitamento) corrisponde all'importo del prestito che un settore deve contrarre con altri settori.
Amministrazioni pubbliche (Ap)	<p>Il settore che raggruppa le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre per la collettività beni e servizi non destinabili alla vendita e nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Le principali risorse sono costituite da versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente da unità appartenenti ad altri settori. Il settore delle amministrazioni pubbliche è suddiviso in tre sottosectori:</p> <ul style="list-style-type: none">- amministrazioni centrali, che comprendono l'amministrazione dello Stato in senso stretto (i ministeri) e gli organi costituzionali; gli enti centrali con competenza su tutto il territorio (Anas, Cri, Coni, Cnr, Istat eccetera);- amministrazioni locali, che comprendono gli enti pubblici la cui competenza è limitata a una sola parte del territorio economico. Sono compresi: le Regioni, le Province, i Comuni, gli ospedali pubblici e altri enti locali economici, culturali, di assistenza, le camere di commercio, le università, le Apt eccetera;- enti di previdenza, che comprendono le unità istituzionali centrali e locali la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali finanziate attraverso contributi generalmente a carattere obbligatorio (Inps, Inail, eccetera).
Ammortamento	Rappresenta la perdita di valore, calcolata al costo corrente di sostituzione, subita dai capitali fissi (macchinari, impianti, mezzi di trasporto eccetera) nel corso dell'anno a causa dell'usura fisica, dell'obsolescenza (perdita di valore economico dei beni capitali per il progresso tecnico incorporato nei nuovi beni) e dei danni accidentali assicurati (incendio, incidente, naufragio eccetera). Il concetto di ammortamento economico differisce da quello fiscale o finanziario in senso lato.
Consumi finali delle amministrazioni pubbliche	Valore della spesa per beni e servizi delle Amministrazioni pubbliche (Ap) per il diretto soddisfacimento dei bisogni, individuali o collettivi, dei membri della collettività.
Consumi finali delle famiglie	Valore della spesa che le famiglie sostengono per l'acquisto di beni e servizi necessari per il soddisfacimento dei propri bisogni. I consumi si distinguono in: <ul style="list-style-type: none">- consumi finali interni, che sono effettuati sul territorio economico del paese da unità residenti e non residenti;- consumi finali nazionali, che sono effettuati sul territorio economico del paese e nel resto del mondo dalle unità residenti.
Consumi finali delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp)	Valore della spesa per beni e servizi delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp).
Consumi intermedi	Il valore dei beni e dei servizi consumati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento. I beni e i servizi possono essere trasformati oppure esauriti nel processo produttivo.
Consumo di capitale fisso	Vedi Ammortamento.
Conto delle risorse e degli impieghi	Esprime l'uguaglianza tra le risorse (prodotto interno lordo a prezzi di mercato e importazioni) e gli impieghi (consumi nazionali, investimenti lordi e esportazioni) a livello dell'intera economia. Deriva dalla fusione tra conto di equilibrio dei beni e servizi, che descrive l'utilizzo dei prodotti disponibili, e conto della produzione, che illustra le operazioni relative al processo produttivo.

Conto economico consolidato della protezione sociale	Rappresenta una sintesi dei flussi economici attivati dalle istituzioni pubbliche e private nel corso dell'anno a fini di protezione sociale. Il conto è consolidato nel senso che le operazioni di trasferimento che intervengono tra unità appartenenti allo stesso insieme (istituzioni pubbliche, istituzioni pubbliche dell'amministrazione centrale, istituzioni pubbliche dell'amministrazione locale, istituzioni private, sanità, previdenza, assistenza) sono eliminate sia dal lato degli impieghi sia dal lato delle risorse.
Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche	Si tratta di un conto a due sezioni che espone le principali voci di entrata e di spesa delle amministrazioni pubbliche, sintetizzando in un'unica rappresentazione le operazioni correnti e in conto capitale. Il conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche e i relativi aggregati sono elaborati in conformità alle regole fissate dal regolamento Ue n. 549/2013 (Sistema europeo dei conti - Sec 2010), in vigore dal 1° settembre 2014 e dal <i>Manuale sul disavanzo e sul debito pubblico</i> .
Contributi agli investimenti	Trasferimenti in conto capitale, in denaro o in natura, effettuati dalle amministrazioni pubbliche o dal resto del mondo ad altre unità istituzionali, residenti o non residenti, allo scopo di finanziare in tutto o in parte i costi per l'acquisizione di capitale fisso. Costituiscono un sostegno all'ampliamento della capacità produttiva.
Contributi alla produzione	Sono i trasferimenti correnti unilaterali operati dalle Amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni comunitarie dell'Unione europea a favore delle unità residenti che producono beni e servizi, allo scopo di influenzare i prezzi e/o la produzione e/o la remunerazione dei fattori della produzione. Si articolano in: <ul style="list-style-type: none"> - contributi ai prodotti: vengono erogati per singola unità di bene o servizio prodotto o importato; per convenzione, i contributi ai prodotti riguardano esclusivamente la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita o la produzione di beni e servizi per proprio uso finale; - altri contributi alla produzione: i contributi, diversi dai contributi ai prodotti, che le unità di produzione residenti percepiscono a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione.
Contributi sociali	I contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori, più i contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro.
Contribuzioni diverse	I trasferimenti effettuati a titolo diverso a favore delle Amministrazioni pubbliche (amministrazione centrale, amministrazione locale, enti di previdenza), delle imprese, delle famiglie, delle istituzioni sociali varie e del resto del mondo, o da questi ricevuti. Tali flussi sono poi consolidati nei diversi livelli dei conti sia dal lato degli impieghi sia dal lato delle risorse (protezione sociale, previdenza, sanità e assistenza).
Debito pubblico	Rappresenta la consistenza delle passività finanziarie al valore nominale del settore delle amministrazioni pubbliche, come definita ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi (regolamento della Commissione europea n. 3605/1993, come successivamente modificato). Le statistiche relative al debito pubblico sono curate dalla Banca d'Italia.
Esportazioni	Le cessioni di beni e di servizi da unità residenti a unità non residenti. Le esportazioni di beni includono tutti i beni ceduti a unità non residenti, a titolo oneroso o gratuito. Esse sono valutate al valore Fob (<i>free on board</i>) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.
Importazioni	Gli acquisti di beni e di servizi che le unità residenti effettuano da unità non residenti. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni acquisiti presso unità non residenti, a titolo oneroso o gratuito. Nel conto delle risorse e degli impieghi esse sono valutate al valore Fob (<i>free on board</i>). Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

Imposte	I prelievi obbligatori unilaterali, in denaro o in natura, operati dalle Amministrazioni pubbliche o dalle Istituzioni dell'Unione europea. Sono di due specie: <ul style="list-style-type: none"> - le imposte dirette, che sono prelevate periodicamente sul reddito e sul patrimonio; - le imposte indirette, che operano sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.
Interessi	Rappresentano l'importo che il debitore è tenuto a corrispondere al creditore nel corso di un dato periodo di tempo senza ridurre l'ammontare del capitale da rimborsare. Nel conto delle Amministrazioni pubbliche gli interessi passivi (in uscita) sono costituiti in massima parte dagli interessi dovuti per la remunerazione dei titoli del debito pubblico. Dagli interessi passivi sono esclusi i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati, i quali sono compresi nei consumi intermedi.
Investimenti fissi lordi	Sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali (ad esempio software) prodotti e destinati a essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore a un anno.
Ore effettivamente lavorate	Nell'ambito degli schemi di contabilità nazionale, rappresentano l'insieme delle ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite. Esse comprendono anche le ore di lavoro effettuate in aggiunta al normale orario di lavoro. Sono escluse dal computo le ore retribuite ma non lavorate (per ferie, festività, malattia, riduzione di orario per sciopero, permessi ed altro), così come tutte le ore svolte in attività che, ai sensi della contabilità nazionale, non vanno considerate ai fini del calcolo del Pil (principalmente lavoro casalingo, volontariato produttivo di servizi, attività del tipo <i>do-it-yourself</i> diverse dalle manutenzioni straordinarie delle abitazioni). Sono, inoltre, escluse le pause per i pasti e il tragitto tra casa e lavoro.
Pressione fiscale	Rappresenta il rapporto tra l'ammontare delle imposte (dirette, indirette e in conto capitale) e dei contributi sociali (effettivi e figurativi) e il Pil.
Prestazioni sociali	Comprendono i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, assegni familiari, infortuni sul lavoro eccetera).
Prestazioni sociali in denaro	Si tratta delle prestazioni erogate alle famiglie dalle amministrazioni pubbliche nell'ambito dei sistemi di sicurezza e di assistenza sociale.
Prezzo base	Il prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per una unità di bene o servizio prodotta, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (ossia le imposte sui prodotti), ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ossia i contributi ai prodotti). Sono escluse le spese di trasporto fatturate separatamente dal produttore mentre sono inclusi i margini di trasporto addebitati dal produttore sulla stessa fattura, anche se indicati come voce distinta.
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil)	Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.
Reddito da lavoro dipendente (Rld)	Il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata dai lavoratori alle proprie dipendenze. Il complesso dei redditi da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni lorde sia i contributi sociali, effettivi e/o figurativi.
Reddito disponibile	Rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori per gli impieghi finali di consumo e risparmio.

Retribuzioni lorde	Comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.
Risultato lordo di gestione (Rlg)	Rappresenta (insieme al reddito misto) il saldo del conto della generazione dei redditi primari, cioè la parte del valore aggiunto prodotto destinata a remunerare i fattori produttivi diversi dal lavoro dipendente impiegati nel processo di produzione. Per il settore delle famiglie consumatrici il risultato di gestione comprende esclusivamente i proventi delle attività legate alla produzione per autoconsumo (valore dei fitti figurativi e delle manutenzioni ordinarie per le abitazioni occupate dal proprietario, il valore dei servizi domestici e di portierato, la produzione agricola per autoconsumo e il valore delle manutenzioni straordinarie effettuate in proprio).
Saldo corrente (risparmio o disavanzo)	Con riferimento ai conti pubblici, rappresenta il saldo delle partite correnti (entrate correnti – uscite correnti).
Saldo primario	Rappresenta il saldo del conto non finanziario delle amministrazioni pubbliche al netto degli interessi passivi.
Settore istituzionale	Raggruppamento di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile: società finanziarie e non finanziarie, famiglie, istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, amministrazioni pubbliche e resto del mondo.
Sistema europeo dei conti (Sec)	Sistema armonizzato dei conti adottato nel 1970 dall'Istituto statistico delle Comunità europee (Eurostat). Nel 2014, tale sistema è stato modificato, coerentemente con il nuovo sistema dei conti nazionali Sna 2008, redatto dall'Onu e da altre istituzioni internazionali, tra cui lo stesso Eurostat. Il Sec 2010, approvato come regolamento comunitario (regolamento Ue n. 549 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013), permette una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei paesi membri dell'attuale Unione europea (Ue), attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici (settori istituzionali).
Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale (Sespros)	Il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale predisposto dall'Istituto statistico dell'Unione europea (Eurostat) con la collaborazione dei servizi statistici dei paesi membri e approvato come regolamento comunitario (regolamento comunitario 458/2007).
Valore aggiunto a prezzi base	L'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È il saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive, valutata a prezzi base cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti, e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.
Valori concatenati	Misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2009 sono espresse ai prezzi del 2008) e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.
Variazione delle scorte	Le scorte comprendono tutti i prodotti (beni e servizi) ottenuti nel periodo corrente o in un periodo precedente e detenuti per la vendita, per l'impiego nella produzione o per altri impieghi in un momento successivo. La variazione è misurata come differenza tra il valore delle entrate nelle scorte e il valore delle uscite dalle scorte. Le scorte comprendono le seguenti categorie: materie prime, prodotti in corso di lavorazione, prodotti finiti, beni per la rivendita.

Tavola 12.1 Conto economico delle risorse e degli impieghi. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (a)
Anni 2011-2015, in milioni di euro

AGGREGATI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2011	2012	2013	2014	2015	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014
RISORSE									
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.613.767	1.568.274	1.540.858	1.535.570	1.547.233	-2,8	-1,7	-0,3	0,8
Importazioni di beni (fob) e servizi	438.038	402.755	393.303	405.699	429.886	-8,1	-2,3	3,2	6,0
<i>Importazioni di beni (fob)</i>	<i>354.413</i>	<i>323.381</i>	<i>314.868</i>	<i>325.681</i>	<i>352.192</i>	<i>-8,8</i>	<i>-2,6</i>	<i>3,4</i>	<i>8,1</i>
<i>Importazioni di servizi</i>	<i>83.626</i>	<i>79.512</i>	<i>78.613</i>	<i>80.184</i>	<i>78.066</i>	<i>-4,9</i>	<i>-1,1</i>	<i>2,0</i>	<i>-2,6</i>
<i>di cui: Acquisti all'estero dei residenti</i>	<i>16.015</i>	<i>15.040</i>	<i>14.804</i>	<i>15.810</i>	<i>15.554</i>	<i>-6,1</i>	<i>-1,6</i>	<i>6,8</i>	<i>-1,6</i>
Totale	2.051.805	1.970.088	1.933.095	1.940.661	1.976.633	-4,0	-1,9	0,4	1,9
IMPIEGHI									
Consumi nazionali	1.300.509	1.257.227	1.232.814	1.235.588	1.241.851	-3,3	-1,9	0,2	0,5
Spesa delle famiglie e delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (isp) concetto nazionale	978.815	940.160	917.027	922.816	930.923	-3,9	-2,5	0,6	0,9
<i>Spesa delle famiglie residenti</i>	<i>970.083</i>	<i>931.831</i>	<i>908.604</i>	<i>914.268</i>	<i>922.320</i>	<i>-3,9</i>	<i>-2,5</i>	<i>0,6</i>	<i>0,9</i>
- <i>Spesa sul territorio economico</i>	<i>984.135</i>	<i>947.099</i>	<i>924.646</i>	<i>930.345</i>	<i>940.134</i>	<i>-3,8</i>	<i>-2,4</i>	<i>0,6</i>	<i>1,1</i>
- <i>Acquisti all'estero dei residenti (+)</i>	<i>16.015</i>	<i>15.040</i>	<i>14.804</i>	<i>15.810</i>	<i>15.554</i>	<i>-6,1</i>	<i>-1,6</i>	<i>6,8</i>	<i>-1,6</i>
- <i>Acquisti sul territorio dei non residenti (-)</i>	<i>30.067</i>	<i>30.309</i>	<i>30.846</i>	<i>31.884</i>	<i>33.363</i>	<i>0,8</i>	<i>1,8</i>	<i>3,4</i>	<i>4,6</i>
Spesa delle Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	8.732	8.328	8.427	8.553	8.608	-4,6	1,2	1,5	0,6
Spesa delle Amministrazioni pubbliche	321.694	317.259	316.281	312.998	310.902	-1,4	-0,3	-1,0	-0,7
Investimenti fissi lordi	313.785	284.720	265.873	256.763	258.888	-9,3	-6,6	-3,4	0,8
<i>Investimenti fissi netti</i>	<i>30.825</i>	<i>1.157</i>	<i>-17.146</i>	<i>-24.694</i>	<i>-21.250</i>	<i>-96,2</i>	<i>-1.581,3</i>	<i>-44,0</i>	<i>13,9</i>
<i>Ammortamenti</i>	<i>282.960</i>	<i>284.044</i>	<i>284.040</i>	<i>282.783</i>	<i>281.334</i>	<i>0,4</i>	<i>0,0</i>	<i>-0,4</i>	<i>-0,5</i>
Variazione delle scorte (b)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oggetti di valore	2.029	2.118	1.457	1.508	1.485	4,4	-31,2	3,6	-1,6
Esportazioni di beni (fob) e servizi	425.107	434.987	437.783	451.560	470.946	2,3	0,6	3,1	4,3
<i>Esportazioni di beni (fob)</i>	<i>349.141</i>	<i>355.273</i>	<i>358.883</i>	<i>371.103</i>	<i>387.545</i>	<i>1,8</i>	<i>1,0</i>	<i>3,4</i>	<i>4,4</i>
<i>Esportazioni di servizi</i>	<i>75.966</i>	<i>79.734</i>	<i>78.905</i>	<i>80.468</i>	<i>83.419</i>	<i>5,0</i>	<i>-1,0</i>	<i>2,0</i>	<i>3,7</i>
<i>di cui: Acquisti sul territorio dei non residenti</i>	<i>30.067</i>	<i>30.309</i>	<i>30.846</i>	<i>31.884</i>	<i>33.363</i>	<i>0,8</i>	<i>1,8</i>	<i>3,4</i>	<i>4,6</i>
Totale	2.051.805	1.970.087	1.933.094	1.940.660	1.976.632	-4,0	-1,9	0,4	1,9
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (valori correnti)	1.637.463	1.613.265	1.604.478	1.611.884	1.636.372	-1,5	-0,5	0,5	1,5

Fonte: Istat, Calcolo della variazione delle scorte (E); Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E); Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Conto economico del resto del mondo (E); Investimenti fissi lordi (E); Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

(b) Il calcolo dei valori concatenati per grandezze che contengono valori nulli o negativi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tavola non presenta i valori concatenati della variazione delle scorte.

Tavola 12.2 Prodotto interno lordo nei paesi dell'Unione europea. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (a)
Anni 2011-2015, in milioni di euro

PAESI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2011	2012	2013	2014	2015	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014
Italia	1.613.767	1.568.274	1.540.858	1.535.570	1.547.233	-2,8	-1,7	-0,3	0,8
Austria	302.901	305.160	305.539	307.509	310.470	0,7	0,1	0,6	1,0
Belgio	371.661	372.251	372.262	377.085	382.266	0,2	0,0	1,3	1,4
Bulgaria	38.321	38.412	38.905	39.507	40.680	0,2	1,3	1,5	3,0
Cipro	19.195	18.725	17.613	17.173	17.446	-2,4	-5,9	-2,5	1,6
Croazia	44.878	43.896	43.429	43.273	43.984	-2,2	-1,1	-0,4	1,6
Danimarca	244.300	244.120	243.525	246.598	249.035	-0,1	-0,2	1,3	1,0
Estonia	15.835	16.655	16.916	17.408	17.594	5,2	1,6	2,9	1,1
Finlandia	191.910	189.173	187.739	186.409	186.801	-1,4	-0,8	-0,7	0,2
Francia	2.040.034	2.043.761	2.055.538	2.068.624	2.094.982	0,2	0,6	0,6	1,3
Germania	2.674.490	2.685.327	2.693.325	2.736.412	2.782.595	0,4	0,3	1,6	1,7
Grecia	205.389	190.395	184.305	185.511	185.081	-7,3	-3,2	0,7	-0,2
Irlanda	170.458	170.715	173.164	182.167	196.397	0,2	1,4	5,2	7,8
Lettonia	18.876	19.632	20.226	20.703	21.270	4,0	3,0	2,4	2,7
Lituania	29.722	30.862	31.956	32.925	33.457	3,8	3,5	3,0	1,6
Lussemburgo	40.540	40.196	41.943	43.650	45.767	-0,8	4,3	4,1	4,8
Malta	6.722	6.914	7.210	7.463	7.944	2,9	4,3	3,5	6,4
Paesi Bassi	642.018	635.232	634.023	643.024	655.574	-1,1	-0,2	1,4	2,0
Polonia	379.862	385.795	390.674	403.498	418.224	1,6	1,3	3,3	3,6
Portogallo	176.643	169.527	167.611	169.129	171.582	-4,0	-1,1	0,9	1,5
Regno Unito	1.860.683	1.885.114	1.921.140	1.980.128	2.024.587	1,3	1,9	3,1	2,2
Repubblica Ceca	159.504	158.229	157.463	161.739	169.075	-0,8	-0,5	2,7	4,5
Romania	128.085	128.906	133.459	137.408	142.562	0,6	3,5	3,0	3,8
Slovacchia	69.302	70.358	71.363	73.162	75.793	1,5	1,4	2,5	3,6
Slovenia	36.488	35.496	35.121	36.191	37.233	-2,7	-1,1	3,0	2,9
Spagna	1.070.103	1.042.063	1.024.640	1.038.582	1.071.965	-2,6	-1,7	1,4	3,2
Svezia	378.910	377.825	382.515	391.187	407.569	-0,3	1,2	2,3	4,2
Ungheria	99.924	98.237	100.093	103.769	106.818	-1,7	1,9	3,7	2,9
Uem (b)	9.647.459	9.560.548	9.530.281	9.634.259	9.827.571	-0,9	-0,3	0,9	1,7
Ue 28	13.018.880	12.957.232	12.986.760	13.162.798	13.420.515	-0,5	0,2	1,4	2,0

Fonte: Eurostat, National accounts

(a) Dati aggiornati al 19 luglio 2016. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

(b) Corrisponde all'area euro a composizione variabile (EA11-2000, EA12-2006, EA13-2007, EA15-2008, EA16-2010, EA17-2013, EA18-2014, EA19).

Tavola 12.3 Valore aggiunto a prezzi base per attività economica e prodotto interno lordo. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (a)
Anni 2011-2015, in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2011	2012	2013	2014	2015	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28.960	28.210	28.603	27.932	28.997	-2,6	1,4	-2,3	3,8
Industria	350.655	338.087	328.295	323.202	326.035	-3,6	-2,9	-1,6	0,9
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	<i>273.676</i>	<i>266.606</i>	<i>260.529</i>	<i>258.685</i>	<i>262.047</i>	<i>-2,6</i>	<i>-2,3</i>	<i>-0,7</i>	<i>1,3</i>
<i>di cui: Attività manifatturiera</i>	<i>232.880</i>	<i>224.835</i>	<i>221.193</i>	<i>220.405</i>	<i>223.652</i>	<i>-3,5</i>	<i>-1,6</i>	<i>-0,4</i>	<i>1,5</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>76.979</i>	<i>71.649</i>	<i>68.054</i>	<i>64.927</i>	<i>64.465</i>	<i>-6,9</i>	<i>-5,0</i>	<i>-4,6</i>	<i>-0,7</i>
Servizi	1.072.083	1.049.871	1.037.652	1.040.910	1.045.260	-2,1	-1,2	0,3	0,4
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>294.939</i>	<i>284.642</i>	<i>280.059</i>	<i>282.327</i>	<i>285.853</i>	<i>-3,5</i>	<i>-1,6</i>	<i>0,8</i>	<i>1,2</i>
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	<i>62.263</i>	<i>60.479</i>	<i>58.847</i>	<i>58.209</i>	<i>57.152</i>	<i>-2,9</i>	<i>-2,7</i>	<i>-1,1</i>	<i>-1,8</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>77.534</i>	<i>78.948</i>	<i>76.537</i>	<i>74.676</i>	<i>75.010</i>	<i>1,8</i>	<i>-3,1</i>	<i>-2,4</i>	<i>0,4</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>192.186</i>	<i>191.186</i>	<i>189.891</i>	<i>193.848</i>	<i>194.878</i>	<i>-0,5</i>	<i>-0,7</i>	<i>2,1</i>	<i>0,5</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	<i>134.503</i>	<i>129.092</i>	<i>128.623</i>	<i>125.826</i>	<i>126.420</i>	<i>-4,0</i>	<i>-0,4</i>	<i>-2,2</i>	<i>0,5</i>
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	<i>252.297</i>	<i>248.955</i>	<i>247.907</i>	<i>249.172</i>	<i>248.917</i>	<i>-1,3</i>	<i>-0,4</i>	<i>0,5</i>	<i>-0,1</i>
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	<i>58.361</i>	<i>56.577</i>	<i>55.676</i>	<i>56.684</i>	<i>56.668</i>	<i>-3,1</i>	<i>-1,6</i>	<i>1,8</i>	<i>0,0</i>
Valore aggiunto ai prezzi base	1.451.697	1.416.148	1.394.602	1.391.953	1.400.297	-2,4	-1,5	-0,2	0,6
<i>di cui: Attività non market</i>	<i>224.405</i>	<i>222.970</i>	<i>221.518</i>	<i>220.415</i>	<i>218.561</i>	<i>-0,6</i>	<i>-0,7</i>	<i>-0,5</i>	<i>-0,8</i>
Imposte sui prodotti	178.110	166.791	160.680	157.671	160.747	-6,4	-3,7	-1,9	2,0
Contributi ai prodotti	16.041	14.611	14.157	13.741	13.816	-8,9	-3,1	-2,9	0,5
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.613.767	1.568.274	1.540.858	1.535.570	1.547.233	-2,8	-1,7	-0,3	0,8

Fonte: Istat, Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Contributi alla produzione e imposte sulla produzione, sulle importazioni, Iva (E); Investimenti, produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E); Produzione e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi di intermediazione finanziaria (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita (E); Produzione e valore aggiunto del settore energetico (E); Produzione e valore aggiunto della trasformazione industriale (E)

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Tavola 12.4 Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (a)
Anni 2011-2015, in milioni di euro

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2011	2012	2013	2014	2015	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014
Abitazioni (b)	83.361	77.108	73.683	71.554	71.673	-7,5	-4,4	-2,9	0,2
Altre costruzioni (b)	80.030	71.077	62.689	57.963	57.229	-11,2	-11,8	-7,5	-1,3
Macchinari, attrezzature e armamenti	108.446	93.731	86.006	83.673	86.589	-13,6	-8,2	-2,7	3,5
<i>Mezzi di trasporto</i>	<i>19.189</i>	<i>13.816</i>	<i>10.637</i>	<i>10.712</i>	<i>12.817</i>	<i>-28,0</i>	<i>-23,0</i>	<i>0,7</i>	<i>19,7</i>
<i>Apparecchiature Ict</i>	<i>12.004</i>	<i>10.815</i>	<i>10.540</i>	<i>10.666</i>	<i>10.806</i>	<i>-9,9</i>	<i>-2,5</i>	<i>1,2</i>	<i>1,3</i>
<i>Altri macchinari, attrezzature e armamenti</i>	<i>77.253</i>	<i>69.082</i>	<i>64.773</i>	<i>62.250</i>	<i>62.960</i>	<i>-10,6</i>	<i>-6,2</i>	<i>-3,9</i>	<i>1,1</i>
Risorse biologiche coltivate	707	707	736	732	722	-0,1	4,2	-0,6	-1,3
Prodotti di proprietà intellettuale	41.241	42.173	43.049	43.229	43.063	2,3	2,1	0,4	-0,4
Totale investimenti fissi	313.785	284.720	265.873	256.763	258.888	-9,3	-6,6	-3,4	0,8
Variazione delle scorte (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oggetti di valore	2.029	2.118	1.457	1.508	1.485	4,4	-31,2	3,6	-1,6
Totale investimenti lordi	326.188	277.581	261.982	252.801	263.177	-14,9	-5,6	-3,5	4,1

Fonte: Istat, Calcolo della variazione delle scorte (E); Investimenti fissi lordi (E); Investimenti, produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E)

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

(b) Sono inclusi i costi per trasferimento di proprietà.

(c) Il calcolo dei valori concatenati per grandezze che contengono valori nulli o negativi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tavola non presenta i valori concatenati della variazione delle scorte.

Tavola 12.5 Retribuzioni lorde, contributi sociali e redditi da lavoro dipendente per attività economica. Valori a prezzi correnti
Anni 2011-2015, in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2011	2012	2013	2014	2015	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014
RETRIBUZIONI LORDE									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.403	6.404	6.287	6.400	6.761	0,0	-1,8	1,8	5,6
Industria	132.372	129.518	126.907	127.087	130.192	-2,2	-2,0	0,1	2,4
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	<i>105.837</i>	<i>104.748</i>	<i>104.485</i>	<i>105.962</i>	<i>108.770</i>	<i>-1,0</i>	<i>-0,3</i>	<i>1,4</i>	<i>2,6</i>
<i>di cui: Attività manifatturiera</i>	<i>96.001</i>	<i>94.565</i>	<i>94.241</i>	<i>95.484</i>	<i>98.000</i>	<i>-1,5</i>	<i>-0,3</i>	<i>1,3</i>	<i>2,6</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>26.535</i>	<i>24.770</i>	<i>22.422</i>	<i>21.125</i>	<i>21.422</i>	<i>-6,7</i>	<i>-9,5</i>	<i>-5,8</i>	<i>1,4</i>
Servizi	334.826	332.230	331.110	333.634	339.399	-0,8	-0,3	0,8	1,7
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>95.517</i>	<i>95.452</i>	<i>94.941</i>	<i>95.627</i>	<i>97.974</i>	<i>-0,1</i>	<i>-0,5</i>	<i>0,7</i>	<i>2,5</i>
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	<i>16.904</i>	<i>16.937</i>	<i>16.998</i>	<i>16.888</i>	<i>17.682</i>	<i>0,2</i>	<i>0,4</i>	<i>-0,6</i>	<i>4,7</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>25.791</i>	<i>25.465</i>	<i>24.224</i>	<i>24.629</i>	<i>25.118</i>	<i>-1,3</i>	<i>-4,9</i>	<i>1,7</i>	<i>2,0</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>1.808</i>	<i>1.738</i>	<i>1.634</i>	<i>1.673</i>	<i>1.737</i>	<i>-3,9</i>	<i>-6,0</i>	<i>2,4</i>	<i>3,8</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	<i>37.368</i>	<i>36.988</i>	<i>37.815</i>	<i>38.758</i>	<i>40.591</i>	<i>-1,0</i>	<i>2,2</i>	<i>2,5</i>	<i>4,7</i>
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	<i>128.505</i>	<i>125.923</i>	<i>125.102</i>	<i>124.856</i>	<i>124.342</i>	<i>-2,0</i>	<i>-0,7</i>	<i>-0,2</i>	<i>-0,4</i>
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	<i>28.933</i>	<i>29.726</i>	<i>30.397</i>	<i>31.203</i>	<i>31.955</i>	<i>2,7</i>	<i>2,3</i>	<i>2,7</i>	<i>2,4</i>
Totale	473.602	468.152	464.304	467.121	476.352	-1,2	-0,8	0,6	2,0
CONTRIBUTI SOCIALI A CARICO DEI DATORI DI LAVORO									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.857	1.879	1.816	1.826	1.931	1,2	-3,3	0,6	5,7
Industria	53.864	52.153	50.925	50.319	51.281	-3,2	-2,4	-1,2	1,9
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	<i>42.818</i>	<i>42.067</i>	<i>41.699</i>	<i>41.863</i>	<i>42.772</i>	<i>-1,8</i>	<i>-0,9</i>	<i>0,4</i>	<i>2,2</i>
<i>di cui: Attività manifatturiera</i>	<i>38.790</i>	<i>37.972</i>	<i>37.607</i>	<i>37.718</i>	<i>38.526</i>	<i>-2,1</i>	<i>-1,0</i>	<i>0,3</i>	<i>2,1</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>11.046</i>	<i>10.086</i>	<i>9.226</i>	<i>8.456</i>	<i>8.509</i>	<i>-8,7</i>	<i>-8,5</i>	<i>-8,3</i>	<i>0,6</i>
Servizi	122.149	120.881	120.134	120.027	121.730	-1,0	-0,6	-0,1	1,4
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>31.816</i>	<i>31.752</i>	<i>31.617</i>	<i>31.257</i>	<i>31.931</i>	<i>-0,2</i>	<i>-0,4</i>	<i>-1,1</i>	<i>2,2</i>
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	<i>6.435</i>	<i>6.340</i>	<i>6.361</i>	<i>6.256</i>	<i>6.522</i>	<i>-1,5</i>	<i>0,3</i>	<i>-1,7</i>	<i>4,2</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>11.109</i>	<i>10.478</i>	<i>9.776</i>	<i>10.137</i>	<i>10.296</i>	<i>-5,7</i>	<i>-6,7</i>	<i>3,7</i>	<i>1,6</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>653</i>	<i>628</i>	<i>592</i>	<i>592</i>	<i>611</i>	<i>-3,7</i>	<i>-5,7</i>	<i>-0,1</i>	<i>3,3</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	<i>13.148</i>	<i>12.915</i>	<i>13.228</i>	<i>13.417</i>	<i>14.047</i>	<i>-1,8</i>	<i>2,4</i>	<i>1,4</i>	<i>4,7</i>
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	<i>53.854</i>	<i>53.344</i>	<i>53.169</i>	<i>53.034</i>	<i>52.881</i>	<i>-0,9</i>	<i>-0,3</i>	<i>-0,3</i>	<i>-0,3</i>
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	<i>5.135</i>	<i>5.424</i>	<i>5.392</i>	<i>5.335</i>	<i>5.442</i>	<i>5,6</i>	<i>-0,6</i>	<i>-1,0</i>	<i>2,0</i>
Totale	177.869	174.913	172.875	172.173	174.942	-1,7	-1,2	-0,4	1,6
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.260	8.283	8.103	8.226	8.691	0,3	-2,2	1,5	5,7
Industria	186.236	181.671	177.832	177.406	181.473	-2,5	-2,1	-0,2	2,3
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	<i>148.655</i>	<i>146.815</i>	<i>146.184</i>	<i>147.825</i>	<i>151.542</i>	<i>-1,2</i>	<i>-0,4</i>	<i>1,1</i>	<i>2,5</i>
<i>di cui: Attività manifatturiera</i>	<i>134.790</i>	<i>132.537</i>	<i>131.848</i>	<i>133.202</i>	<i>136.527</i>	<i>-1,7</i>	<i>-0,5</i>	<i>1,0</i>	<i>2,5</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>37.581</i>	<i>34.856</i>	<i>31.648</i>	<i>29.581</i>	<i>29.931</i>	<i>-7,3</i>	<i>-9,2</i>	<i>-6,5</i>	<i>1,2</i>
Servizi	456.975	453.111	451.244	453.662	461.130	-0,8	-0,4	0,5	1,6
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>127.333</i>	<i>127.204</i>	<i>126.558</i>	<i>126.884</i>	<i>129.905</i>	<i>-0,1</i>	<i>-0,5</i>	<i>0,3</i>	<i>2,4</i>
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	<i>23.340</i>	<i>23.276</i>	<i>23.359</i>	<i>23.143</i>	<i>24.204</i>	<i>-0,3</i>	<i>0,4</i>	<i>-0,9</i>	<i>4,6</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>36.899</i>	<i>35.943</i>	<i>34.000</i>	<i>34.766</i>	<i>35.414</i>	<i>-2,6</i>	<i>-5,4</i>	<i>2,3</i>	<i>1,9</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>2.461</i>	<i>2.367</i>	<i>2.226</i>	<i>2.265</i>	<i>2.348</i>	<i>-3,8</i>	<i>-5,9</i>	<i>1,7</i>	<i>3,7</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	<i>50.516</i>	<i>49.903</i>	<i>51.042</i>	<i>52.175</i>	<i>54.638</i>	<i>-1,2</i>	<i>2,3</i>	<i>2,2</i>	<i>4,7</i>
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	<i>182.359</i>	<i>179.268</i>	<i>178.271</i>	<i>177.891</i>	<i>177.223</i>	<i>-1,7</i>	<i>-0,6</i>	<i>-0,2</i>	<i>-0,4</i>
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	<i>34.068</i>	<i>35.150</i>	<i>35.788</i>	<i>36.538</i>	<i>37.398</i>	<i>3,2</i>	<i>1,8</i>	<i>2,1</i>	<i>2,4</i>
Totale	651.470	643.066	637.179	639.294	651.294	-1,3	-0,9	0,3	1,9

Fonte: Istat, Redditi da lavoro dipendente, retribuzioni e contributi sociali (E)

Tavola 12.6 Spesa delle famiglie per consumi finali. Valori a prezzi correnti
Anni 2011-2015, in milioni di euro

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO (a)	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015
Alimentari e bevande non alcoliche	144.741	142.792	142.609	142.133	143.998	14,3	14,3	14,4	14,2	14,3
Bevande alcoliche, tabacco e narcotici	40.185	41.783	41.133	41.960	42.843	4,0	4,2	4,2	4,2	4,2
Vestiaro e calzature	66.665	62.813	61.511	61.796	62.707	6,6	6,3	6,2	6,2	6,2
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	228.811	237.468	241.031	241.600	241.276	22,6	23,7	24,4	24,2	23,9
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	68.412	63.764	61.909	62.165	62.733	6,8	6,4	6,3	6,2	6,2
Servizi sanitari	33.254	32.765	32.705	33.531	34.506	3,3	3,3	3,3	3,4	3,4
Trasporti	124.511	122.149	117.962	118.503	121.383	12,3	12,2	11,9	11,9	12,0
Comunicazioni	26.921	26.765	24.826	23.312	22.916	2,7	2,7	2,5	2,3	2,3
Ricreazione e cultura	72.127	68.448	63.974	65.675	67.384	7,1	6,8	6,5	6,6	6,7
Istruzione	10.149	10.234	10.032	10.311	10.767	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1
Alberghi e ristoranti	95.460	95.765	95.852	96.947	99.274	9,4	9,6	9,7	9,7	9,8
Beni e servizi vari	101.546	96.269	95.746	99.592	98.620	10,0	9,6	9,7	10,0	9,8
Totale sul territorio economico	1.012.781	1.001.015	989.291	997.526	1.008.406	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spesa per consumi finali nel resto del mondo delle famiglie residenti (+)	16.505	16.148	15.813	16.964	17.428	-	-	-	-	-
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	30.909	32.097	33.067	34.244	35.866	-	-	-	-	-
Spesa delle famiglie	998.377	985.067	972.037	980.246	989.968	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E)

(a) La classificazione utilizzata è la *Classification of Individual Consumption according to Purpose* (Coicop) al secondo livello di aggregazione (gruppi).

Tavola 12.7 Principali aggregati per settore istituzionale. Valori a prezzi correnti
Anni 2011-2015, in milioni di euro

AGGREGATI	Totale economia (a)	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Famiglie e istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie		
					Totale	Di cui: Famiglie produttrici	Di cui: Famiglie consumatrici
ANNO 2011							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.470.334	733.633	70.903	222.552	443.246	290.360	149.745
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo	781.473	311.770	33.128	42.813	393.760	262.777	130.542
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.632.009	169.801	43.437	184.167	1.234.603	33.487	1.199.705
Reddito lordo disponibile	1.612.756	131.622	40.788	315.169	1.125.176	31.187	1.085.976
Risparmio lordo	284.642	133.075	36.848	-5.749	120.467	30.776	90.497
Investimenti fissi lordi	321.837	159.956	4.338	45.288	112.255	36.691	74.976
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	-49.386	-30.498	28.619	-56.954	9.446	-3.835	13.384
ANNO 2012							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.448.021	711.835	69.572	219.326	447.288	290.300	153.784
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo	752.980	291.822	32.337	43.333	385.489	258.660	126.401
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.609.899	162.633	51.526	188.814	1.206.926	33.784	1.171.673
Reddito lordo disponibile	1.590.384	121.403	48.334	326.186	1.094.462	30.221	1.056.152
Risparmio lordo	281.211	123.193	43.843	10.738	103.438	29.827	74.181
Investimenti fissi lordi	296.166	147.648	3.770	41.306	103.442	32.332	70.634
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	-2.985	338	43.669	-47.538	547	-576	911
ANNO 2013							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.443.985	705.887	72.181	218.859	447.057	286.111	157.537
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo	759.514	290.128	35.430	44.336	389.620	256.046	133.072
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.600.622	167.542	44.044	188.083	1.200.953	32.740	1.166.717
Reddito lordo disponibile	1.582.562	126.511	40.050	316.886	1.099.116	29.139	1.061.966
Risparmio lordo	286.198	127.558	36.531	1.470	120.639	28.740	92.799
Investimenti fissi lordi	276.695	136.842	4.195	38.439	97.219	28.870	67.902
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	14.274	5.261	32.343	-46.959	23.629	2.199	21.476
ANNO 2014							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.448.038	707.535	74.920	217.175	448.409	285.385	159.625
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo	758.727	287.923	39.172	43.943	387.689	256.317	130.961
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.610.482	177.470	37.872	198.735	1.196.405	32.191	1.162.830
Reddito lordo disponibile	1.594.672	140.882	36.113	316.813	1.100.864	28.094	1.064.673
Risparmio lordo	292.636	141.307	31.450	4.254	115.625	27.653	89.107
Investimenti fissi lordi	267.474	131.973	4.352	36.871	94.278	27.515	66.321
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	33.050	26.685	32.605	-48.936	22.695	2.451	20.476
ANNO 2015							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.468.941	726.947	72.982	215.066	453.946	289.387	161.203
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo	765.669	295.221	35.661	43.665	391.122	257.946	132.664
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.634.366	182.591	33.236	207.761	1.210.779	31.388	1.177.956
Reddito lordo disponibile	1.619.742	149.324	31.416	329.260	1.109.743	27.671	1.074.076
Risparmio lordo	310.194	148.950	26.723	19.002	115.519	27.180	89.666
Investimenti fissi lordi	270.317	133.920	4.332	37.256	94.810	27.713	66.647
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	38.482	29.843	28.900	-42.388	22.128	-311	22.855

Fonte: Istat, Conti e aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche (E); Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E); Conti economici delle società finanziarie e non finanziarie (E)

(a) I totali sono al lordo degli importi non ripartiti e possono non corrispondere alla somma delle componenti sia per questa ragione, sia per gli arrotondamenti effettuati.

Tavola 12.8 Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti (a)
Anni 2011-2015, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2011	2012	2013	2014	2015	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014
ENTRATE									
Produzione servizi vendibili a prezzi base	12.014	12.233	14.527	15.080	15.711	1,8	18,8	3,8	4,2
Produzione di beni e servizi per uso proprio	9.083	9.226	9.430	9.187	9.261	1,6	2,2	-2,6	0,8
Vendite residuali	12.311	12.787	12.617	12.697	12.861	3,9	-1,3	0,6	1,3
Interessi attivi	3.294	2.859	2.936	3.009	2.869	-13,2	2,7	2,5	-4,7
Dividendi	3.828	2.710	4.090	4.875	4.270	-29,2	50,9	19,2	-12,4
Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fitti di terreni e diritti sfruttamento giacimenti	3.109	3.277	3.210	3.519	3.829	5,4	-2,0	9,6	8,8
Imposte indirette	231.100	246.110	238.675	248.207	249.324	6,5	-3,0	4,0	0,5
Imposte dirette	226.826	239.760	240.920	237.931	242.356	5,7	0,5	-1,2	1,9
Contributi sociali netti	216.294	215.837	215.289	214.340	218.535	-0,2	-0,3	-0,4	2,0
<i>Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro</i>	<i>212.216</i>	<i>211.733</i>	<i>211.200</i>	<i>210.392</i>	<i>214.660</i>	<i>-0,2</i>	<i>-0,3</i>	<i>-0,4</i>	<i>2,0</i>
<i>Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro</i>	<i>4.078</i>	<i>4.104</i>	<i>4.089</i>	<i>3.948</i>	<i>3.875</i>	<i>0,6</i>	<i>-0,4</i>	<i>-3,4</i>	<i>-1,8</i>
Indennizzi di assicurazione	78	61	61	53	57	-21,8	0,0	-13,1	7,5
Trasferimenti da enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	1.101	1.864	1.222	1.230	1.039	69,3	-34,4	0,7	-15,5
Trasferimenti correnti diversi	18.049	19.011	19.729	19.370	18.574	5,3	3,8	-1,8	-4,1
<i>Da famiglie</i>	<i>9.884</i>	<i>9.492</i>	<i>11.091</i>	<i>10.178</i>	<i>11.022</i>	<i>-4,0</i>	<i>16,8</i>	<i>-8,2</i>	<i>8,3</i>
<i>Da imprese</i>	<i>8.165</i>	<i>9.519</i>	<i>8.638</i>	<i>9.192</i>	<i>7.552</i>	<i>16,6</i>	<i>-9,3</i>	<i>6,4</i>	<i>-17,8</i>
Totale entrate correnti	737.087	765.735	762.706	769.498	778.686	3,9	-0,4	0,9	1,2
Imposte in conto capitale	6.981	1.524	4.154	1.581	1.074	-78,2	172,6	-61,9	-32,1
Contributi agli investimenti	2.277	2.310	3.344	4.140	3.082	1,4	44,8	23,8	-25,6
Altri trasferimenti in c/capitale	1.436	2.114	1.819	1.379	1.199	47,2	-14,0	-24,2	-13,1
Totale entrate in conto capitale	10.694	5.948	9.317	7.100	5.355	-44,4	56,6	-23,8	-24,6
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	747.781	771.683	772.023	776.598	784.041	3,2	0,0	0,6	1,0
USCITE									
Redditi da lavoro dipendente	169.615	166.142	164.784	163.622	161.746	-2,0	-0,8	-0,7	-1,1
<i>Retribuzioni lorde</i>	<i>118.914</i>	<i>116.011</i>	<i>114.957</i>	<i>114.051</i>	<i>112.601</i>	<i>-2,4</i>	<i>-0,9</i>	<i>-0,8</i>	<i>-1,3</i>
<i>Contributi sociali a carico datore di lavoro</i>	<i>50.701</i>	<i>50.131</i>	<i>49.827</i>	<i>49.571</i>	<i>49.145</i>	<i>-1,1</i>	<i>-0,6</i>	<i>-0,5</i>	<i>-0,9</i>
- <i>Contributi sociali effettivi</i>	<i>46.623</i>	<i>46.027</i>	<i>45.738</i>	<i>45.623</i>	<i>45.270</i>	<i>-1,3</i>	<i>-0,6</i>	<i>-0,3</i>	<i>-0,8</i>
- <i>Contributi sociali figurativi</i>	<i>4.078</i>	<i>4.104</i>	<i>4.089</i>	<i>3.948</i>	<i>3.875</i>	<i>0,6</i>	<i>-0,4</i>	<i>-3,4</i>	<i>-1,8</i>
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	44.608	43.345	43.552	43.784	44.194	-2,8	0,5	0,5	0,9
Consumi intermedi	87.166	87.023	89.579	88.564	88.831	-0,2	2,9	-1,1	0,3
Altre imposte indirette sulla produzione	10.124	9.851	9.739	9.610	9.655	-2,7	-1,1	-1,3	0,5
Contributi alla produzione	23.521	25.864	27.547	30.429	27.711	10,0	6,5	10,5	-8,9
Interessi passivi	76.416	83.566	77.568	74.340	68.440	9,4	-7,2	-4,2	-7,9
Rendite dei terreni	40	45	49	49	45	12,5	8,9	0,0	-8,2
Imposte dirette	816	1.101	1.128	1.345	1.254	34,9	2,5	19,2	-6,8
Prestazioni sociali in denaro	304.478	311.442	319.688	326.863	332.985	2,3	2,6	2,2	1,9
Premi di assicurazione	1.027	996	962	875	882	-3,0	-3,4	-9,0	0,8
Trasferimenti ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	1.825	1.561	1.987	2.079	1.768	-14,5	27,3	4,6	-15,0
Trasferimenti correnti diversi	8.864	9.081	8.905	8.767	9.080	2,4	-1,9	-1,5	3,6
<i>A istituzioni sociali private</i>	<i>4.092</i>	<i>4.180</i>	<i>3.659</i>	<i>3.653</i>	<i>3.323</i>	<i>2,2</i>	<i>-12,5</i>	<i>-0,2</i>	<i>-9,0</i>
<i>A famiglie</i>	<i>3.592</i>	<i>3.704</i>	<i>4.021</i>	<i>3.918</i>	<i>4.603</i>	<i>3,1</i>	<i>8,6</i>	<i>-2,6</i>	<i>17,5</i>
<i>A imprese</i>	<i>1.180</i>	<i>1.197</i>	<i>1.225</i>	<i>1.196</i>	<i>1.154</i>	<i>1,4</i>	<i>2,3</i>	<i>-2,4</i>	<i>-3,5</i>
Risorse proprie dell'Ue	14.336	14.980	15.748	14.917	13.093	4,5	5,1	-5,3	-12,2
Totale uscite correnti	742.836	754.997	761.236	765.244	759.684	1,6	0,8	0,5	-0,7
Investimenti fissi lordi e variazione delle scorte	45.210	41.352	38.488	36.996	37.429	-8,5	-6,9	-3,9	1,2
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	-3.647	201	457	513	368	105,5	127,4	12,3	-28,3
Contributi agli investimenti	17.651	17.029	13.977	13.170	15.684	-3,5	-17,9	-5,8	19,1
Altri trasferimenti in c/capitale	2.685	5.642	4.824	9.611	13.264	110,1	-14,5	99,2	38,0
Totale uscite in conto capitale	61.899	64.224	57.746	60.290	66.745	3,8	-10,1	4,4	10,7
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	804.735	819.221	818.982	825.534	826.429	1,8	-0,0	0,8	0,1
Saldo corrente (b)	-5.749	10.738	1.470	4.254	19.002	-	-	-	-
Saldo primario (b)	19.462	36.028	30.609	25.404	26.052	-	-	-	-
Indebitamento (-) o accreditamento (+)	-56.954	-47.538	-46.959	-48.936	-42.388	-	-	-	-

Fonte: Istat, Conti ed aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E)

- (a) Il presente schema è coerente con la presentazione delle statistiche di finanza pubblica (Sfp) definito dal Sistema europeo dei Conti nazionali e regionali dell'Unione europea (Sec 2010). Regolamento Ue n. 549/2013 pubblicato in g.u. dell'Unione europea l.174/2013 - cap. 20, par. 20.68 e ss.
(b) Il calcolo delle variazioni percentuali nei saldi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tabella non presenta i valori della variazione percentuale nei saldi.

Tavola 12.9 Uscite, entrate, pressione fiscale e indebitamento delle Amministrazioni pubbliche nei paesi Ue
Anni 2011-2015, in percentuale del Pil

PAESI	Uscite (a)					Entrate (a)				
	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	49,1	50,8	51,0	51,2	50,5	45,7	47,8	48,1	48,2	47,9
Austria	50,8	51,1	50,8	52,6	51,7	48,3	48,9	49,5	49,9	50,6
Belgio	54,4	55,8	55,6	55,1	53,9	50,3	51,6	52,6	52,0	51,3
Bulgaria	34,1	34,7	37,6	42,1	40,2	32,1	34,4	37,2	36,6	38,2
Cipro	42,5	41,9	41,4	48,7	40,1	36,8	36,1	36,5	39,8	39,0
Croazia	48,8	47,0	47,8	48,1	46,9	41,0	41,7	42,5	42,6	43,7
Danimarca	56,8	58,3	56,5	56,0	55,7	54,8	54,8	55,5	57,4	53,6
Estonia	37,4	39,1	38,3	38,0	39,5	38,6	38,8	38,1	38,7	40,0
Finlandia	54,4	56,2	57,5	58,1	58,3	53,3	54,0	54,9	54,9	55,5
Francia	55,9	56,8	57,0	57,3	56,8	50,8	52,0	52,9	53,4	53,2
Germania	44,7	44,5	44,5	44,3	43,9	43,8	44,4	44,4	44,6	44,6
Grecia	54,2	55,3	62,1	50,7	55,3	44,0	46,4	49,1	47,0	48,1
Irlanda	45,5	41,8	39,7	38,6	35,1	33,0	33,8	34,0	34,8	32,8
Lettonia	39,1	37,2	37,0	37,5	37,2	35,8	36,4	36,1	35,9	35,9
Lituania	42,5	36,1	35,6	34,8	35,1	33,5	33,0	32,9	34,1	34,9
Lussemburgo	43,3	44,6	43,2	42,4	41,5	43,8	44,8	44,0	44,1	42,8
Malta	41,0	42,4	42,0	43,2	43,3	38,4	38,9	39,4	41,2	41,9
Paesi Bassi	47,0	47,1	46,4	46,2	44,9	42,7	43,2	44,0	43,9	43,0
Polonia	43,6	42,6	42,4	42,2	41,5	38,8	38,9	38,4	38,9	38,9
Portogallo	50,0	48,5	49,9	51,7	48,3	42,6	42,9	45,1	44,5	43,9
Regno Unito	46,9	46,8	45,0	43,9	43,2	39,3	38,5	39,3	38,3	38,8
Repubblica ceca	43,2	44,7	42,8	42,8	42,6	40,4	40,7	41,6	40,8	42,2
Romania	39,1	37,1	35,2	34,3	35,5	33,7	33,4	33,1	33,5	34,8
Slovacchia	40,5	40,5	41,3	41,9	45,6	36,4	36,2	38,6	39,2	42,7
Slovenia	50,0	48,6	60,3	49,9	48,0	43,3	44,5	45,2	44,9	45,1
Spagna	45,8	48,0	45,1	44,5	43,3	36,2	37,5	38,2	38,6	38,2
Svezia	50,5	51,7	52,4	51,7	50,4	50,5	50,7	51,0	50,2	50,4
Ungheria	49,7	48,6	49,6	49,8	50,7	44,3	46,3	47,0	47,5	48,7
Ue 28	48,6	49,0	48,6	48,2	47,4	44,1	44,8	45,4	45,2	45,0

PAESI	Pressione fiscale (b)					Accreditamento (+)/Indebitamento (-) (a)				
	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	41,7	43,7	43,6	43,7	-3,5	-2,9	-2,9	-3,0	-2,6
Austria	41,9	42,5	43,3	43,8	-2,6	-2,2	-1,3	-2,7	-1,2
Belgio	46,2	47,3	48,2	47,9	-4,1	-4,2	-3,0	-3,1	-2,6
Bulgaria	25,5	26,6	27,9	27,8	-2,0	-0,3	-0,4	-5,4	-2,1
Cipro	32,2	31,6	31,6	34,2	-5,7	-5,8	-4,9	-8,9	-1,0
Croazia	35,2	35,9	36,6	36,7	-7,8	-5,3	-5,3	-5,5	-3,2
Danimarca	46,6	47,2	48,1	50,8	-2,1	-3,5	-1,1	1,5	-2,1
Estonia	31,7	31,7	31,7	32,5	33,8	1,2	-0,3	-0,2	0,8	0,4
Finlandia	42,2	42,8	43,9	44,0	-1,0	-2,2	-2,6	-3,2	-2,7
Francia	45,2	46,5	47,4	47,9	-5,1	-4,8	-4,0	-4,0	-3,5
Germania	38,7	39,3	39,4	39,5	-1,0	-0,1	-0,1	0,3	0,7
Grecia	36,1	38,3	38,3	39,0	-10,2	-8,8	-13,0	-3,6	-7,2
Irlanda	28,2	29,1	29,5	30,5	-12,6	-8,0	-5,7	-3,8	-2,3
Lettonia	28,1	28,9	28,9	29,3	-3,4	-0,8	-0,9	-1,6	-1,3
Lituania	27,6	27,3	27,4	28,0	-8,9	-3,1	-2,6	-0,7	-0,2
Lussemburgo	39,2	40,2	39,5	39,4	0,5	0,3	0,8	1,7	1,2
Malta	33,2	33,3	33,6	35,0	-2,6	-3,5	-2,6	-2,0	-1,5
Paesi Bassi	36,4	36,5	37,2	38,0	-4,3	-3,9	-2,4	-2,4	-1,8
Polonia	32,5	32,8	32,8	33,0	-4,9	-3,7	-4,0	-3,3	-2,6
Portogallo	35,5	34,5	37,2	36,9	-7,4	-5,7	-4,8	-7,2	-4,4
Regno Unito	35,9	35,2	34,9	34,4	-7,7	-8,3	-5,6	-5,6	-4,4
Repubblica Ceca	33,7	34,2	34,8	34,1	-2,7	-3,9	-1,3	-1,9	-0,4
Romania	28,1	27,9	27,4	27,7	-5,4	-3,7	-2,1	-0,9	-0,7
Slovacchia	28,7	28,4	30,3	31,2	-4,1	-4,3	-2,7	-2,7	-3,0
Slovenia	37,0	37,4	37,3	37,0	-6,7	-4,1	-15,0	-5,0	-2,9
Spagna	32,0	33,0	33,8	34,4	-9,6	-10,4	-6,9	-5,9	-5,1
Svezia	43,5	43,5	43,8	43,8	44,2	-0,1	-0,9	-1,4	-1,6	0,0
Ungheria	36,9	38,6	38,2	38,4	-5,5	-2,3	-2,6	-2,3	-2,0
Ue 28	38,9	39,6	39,9	40,0	-4,5	-4,3	-3,3	-3,0	-2,4

Fonte: Eurostat

(a) Dati aggiornati al 21 aprile 2016. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

(b) Dati aggiornati al 26 aprile 2016. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati. La pressione fiscale presentata in questa tavola comprende, oltre all'imposizione fiscale dei governi nazionali, anche le imposte indirette pagate all'Unione europea.

Tavola 12.10 Conto economico consolidato della protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti
Anni 2011-2015, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015
ENTRATE CORRENTI										
Contributi sociali	247.104	246.619	245.363	245.291	250.358	216.294	215.837	215.289	214.340	218.535
Dei datori di lavoro	177.870	174.915	172.876	172.173	174.941	149.670	147.466	145.752	144.586	146.546
<i>Effettivi</i>	166.768	164.078	161.970	161.207	163.890	145.592	143.362	141.663	140.638	142.671
<i>Figurativi</i>	11.102	10.837	10.906	10.966	11.051	4.078	4.104	4.089	3.948	3.875
Dei lavoratori	68.710	70.927	71.803	72.456	74.754	66.100	67.594	68.853	69.092	71.326
<i>Dipendenti</i>	39.745	39.370	41.631	41.182	42.306	37.647	36.728	39.323	38.655	39.759
<i>Indipendenti</i>	28.965	31.557	30.172	31.274	32.448	28.453	30.866	29.530	30.437	31.567
Dei non lavoratori	524	777	684	662	663	524	777	684	662	663
Contribuzioni diverse	217.848	226.031	236.628	246.717	248.451	217.848	226.031	236.628	246.717	248.451
Amministrazione centrale (b)	159.710	167.902	174.846	186.545	190.582	159.710	167.902	174.846	186.545	190.582
Amministrazione locale	54.661	54.671	58.437	56.794	54.327	54.661	54.671	58.437	56.794	54.327
Enti di previdenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese	2.411	2.405	2.341	2.265	2.217	2.411	2.405	2.341	2.265	2.217
Famiglie	1.066	1.053	1.004	1.113	1.325	1.066	1.053	1.004	1.113	1.325
Redditi da capitale	1.139	1.332	1.413	1.515	1.522	1.127	1.322	1.403	1.507	1.514
Altre entrate	5.298	5.010	5.019	4.961	4.865	5.298	5.010	5.019	4.961	4.865
TOTALE	471.389	478.992	488.423	498.484	505.196	440.567	448.200	458.339	467.525	473.365
USCITE CORRENTI										
Prestazioni	447.965	452.478	459.779	467.147	474.461	418.857	423.589	431.377	439.653	446.956
Prestazioni sociali in denaro	332.409	339.189	346.892	353.134	359.251	304.478	311.442	319.688	326.863	332.985
Prestazioni sociali in natura	115.556	113.289	112.887	114.013	115.210	114.379	112.147	111.689	112.790	113.971
<i>Aquisti di beni e servizi destinabili alla vendita</i>	44.608	43.345	43.552	43.784	44.194	44.608	43.345	43.552	43.784	44.194
<i>Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market</i>	70.948	69.944	69.335	70.229	71.016	69.771	68.802	68.137	69.006	69.777
- <i>Redditi da lavoro dipendente</i>	36.227	35.549	35.157	34.958	34.643	35.917	35.254	34.832	34.619	34.318
- <i>Consumi intermedi</i>	30.713	30.960	30.768	31.802	32.832	29.703	29.977	29.757	30.774	31.772
- <i>Ammortamenti</i>	4.508	4.260	4.267	4.240	4.144	4.470	4.220	4.220	4.193	4.096
- <i>Imposte indirette</i>	2.543	2.487	2.410	2.383	2.436	2.534	2.479	2.402	2.377	2.430
- <i>Risultato netto di gestione</i>	612	631	630	611	607	612	631	630	611	607
- <i>Produzione di servizi vendibili e vendite residuali</i>	-3.655	-3.943	-3.897	-3.765	-3.646	-3.465	-3.759	-3.704	-3.568	-3.446
Contribuzioni diverse	6.575	6.971	6.445	6.353	7.654	7.173	7.691	7.208	7.230	8.381
Amministrazione centrale	4.552	4.715	4.463	4.273	3.472	4.552	4.715	4.463	4.273	3.472
Amministrazione locale	391	420	459	489	474	391	420	459	489	474
Enti di Previdenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese	180	252	429	369	334	180	252	429	369	334
Famiglie	364	481	609	577	2.810	364	481	609	577	2.810
Istituzioni sociali varie	1.088	1.103	485	645	564	1.686	1.823	1.248	1.522	1.291
Servizi amministrativi	11.094	11.106	10.704	10.108	10.170	10.802	10.744	10.393	9.769	9.775
Redditi da lavoro dipendente	6.114	6.003	5.810	5.634	5.568	6.087	5.975	5.780	5.603	5.536
Consumi intermedi	4.750	4.902	4.665	4.248	4.359	4.485	4.568	4.384	3.940	3.996
Ammortamenti	188	137	138	133	133	188	137	138	133	133
Imposte indirette	383	372	356	347	349	383	372	356	347	349
Produzione di servizi vendibili e vendite residuali	-341	-308	-265	-254	-239	-341	-308	-265	-254	-239
Altre uscite	1.859	1.950	1.791	1.914	1.836	1.822	1.918	1.759	1.888	1.810
<i>di cui: Interessi passivi</i>	612	485	443	404	439	589	465	423	387	422
TOTALE	467.493	472.505	478.719	485.522	494.121	438.654	443.942	450.737	458.540	466.922
Saldo	3.896	6.487	9.704	12.962	11.075	1.913	4.258	7.602	8.985	6.443

Fonte: Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) I flussi più significativi compresi in questa voce sono i trasferimenti dello Stato agli enti di previdenza a copertura dei minori contributi da questi riscossi a seguito dei provvedimenti di fiscalizzazione e sgravio e le anticipazioni a essi effettuate dalla Tesoreria centrale dello Stato a copertura dei disavanzi.

Tavola 12.11 Prestazioni di protezione sociale per funzione e tipo di prestazione. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti
Anni 2011-2015, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015
SANITÀ										
Prestazioni sociali in natura	105.038	103.163	102.616	104.057	105.137	105.038	103.163	102.616	104.057	105.137
Corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market:										
<i>Farmaci</i>	40.195	39.218	39.337	39.946	39.744	40.195	39.218	39.337	39.946	39.744
<i>Assistenza medicogenerica</i>	9.862	8.905	8.616	8.392	8.290	9.862	8.905	8.616	8.392	8.290
<i>Assistenza medicospecialistica</i>	6.724	6.710	6.666	6.663	6.671	6.724	6.710	6.666	6.663	6.671
<i>Assistenza ospedaliera in case di cura private</i>	4.687	4.774	4.699	4.746	4.727	4.687	4.774	4.699	4.746	4.727
<i>Assistenza riabilitativa, integrativa e protesica</i>	9.373	9.130	9.166	9.615	9.366	9.373	9.130	9.166	9.615	9.366
<i>Altra assistenza</i>	4.062	3.940	4.045	4.012	3.955	4.062	3.940	4.045	4.012	3.955
Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:										
<i>Assistenza ospedaliera</i>	5.487	5.759	6.145	6.518	6.735	5.487	5.759	6.145	6.518	6.735
<i>Altri servizi sanitari (b)</i>	64.843	63.945	63.279	64.111	65.393	64.843	63.945	63.279	64.111	65.393
	40.251	38.877	37.716	37.082	37.701	40.251	38.877	37.716	37.082	37.701
	24.592	25.068	25.563	27.029	27.692	24.592	25.068	25.563	27.029	27.692
PREVIDENZA										
Prestazioni sociali in denaro	308.430	314.617	321.406	320.301	322.751	280.499	286.870	294.202	294.030	296.485
Pensioni e rendite	246.315	251.480	256.703	258.748	260.647	245.045	250.277	255.501	257.344	259.270
Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	27.336	26.527	25.234	23.191	23.572	10.574	9.962	9.769	8.677	9.379
Indennità di malattia, temporanea per infortuni e di maternità	9.788	10.025	10.136	9.598	9.706	6.475	6.665	6.817	6.464	6.421
Indennità di disoccupazione	8.504	9.481	11.309	11.243	12.005	8.504	9.481	11.309	11.243	12.005
Assegno di integrazione salariale	2.922	3.638	3.841	3.502	2.610	2.922	3.638	3.841	3.502	2.610
Assegni familiari	6.216	6.265	6.327	6.210	6.197	6.216	6.265	6.327	6.210	6.197
Altri sussidi e assegni (c)	7.349	7.201	7.856	7.809	8.014	763	582	638	590	603
ASSISTENZA										
TOTALE	34.497	34.698	35.757	42.789	46.573	33.320	33.556	34.559	41.566	45.334
Prestazioni sociali in denaro	23.979	24.572	25.486	32.833	36.500	23.979	24.572	25.486	32.833	36.500
Pensione e assegno sociale	3.842	4.075	4.393	4.606	4.752	3.842	4.075	4.393	4.606	4.752
Pensioni di guerra	787	763	712	666	604	787	763	712	666	604
Prestazioni agli invalidi civili	14.594	15.003	15.464	15.742	15.949	14.594	15.003	15.464	15.742	15.949
Prestazioni ai non vedenti	1.127	1.126	1.139	1.140	1.139	1.127	1.126	1.139	1.140	1.139
Prestazioni ai non udenti	177	180	184	186	188	177	180	184	186	188
Altri assegni e sussidi	3.452	3.425	3.594	10.493	13.868	3.452	3.425	3.594	10.493	13.868
Prestazioni sociali in natura	10.518	10.126	10.271	9.956	10.073	9.341	8.984	9.073	8.733	8.834
Corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	4.413	4.127	4.215	3.838	4.450	4.413	4.127	4.215	3.838	4.450
Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market	6.105	5.999	6.056	6.118	5.623	4.928	4.857	4.858	4.895	4.384
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	447.965	452.478	459.779	467.147	474.461	418.857	423.589	431.377	439.653	446.956

Fonte: Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) Comprende: visite mediche generiche e specialistiche, analisi diagnostiche strumentali, protesi, cure balneo-termali, prevenzione, profilassi, vigilanza igienica ed altre prestazioni.

(c) Comprende: equo indennizzo, liquidazioni in capitale, assegni, indennità e sussidi complementari al reddito.

Tavola 12.12 Prestazioni di protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche
Anni 2011-2015, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Previdenza	68,9	69,5	69,9	68,5	68,0	66,9	67,7	68,2	66,8	66,4
Sanità	23,4	22,8	22,3	22,3	22,2	25,1	24,4	23,8	23,7	23,5
Assistenza	7,7	7,7	7,8	9,2	9,8	8,0	7,9	8,0	9,5	10,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
INCIDENZE SULLA SPESA PUBBLICA CORRENTE										
Previdenza	41,5	41,7	42,2	41,9	42,5	37,8	38,0	38,6	38,4	39,0
Sanità	14,1	13,7	13,5	13,6	13,8	14,1	13,7	13,5	13,6	13,8
Assistenza	4,6	4,6	4,7	5,6	6,1	4,5	4,4	4,5	5,4	6,0
Totale	60,2	60,0	60,4	61,1	62,4	56,4	56,1	56,6	57,4	58,8
INCIDENZE SUL PIL (b)										
Previdenza	18,8	19,5	20,0	19,9	19,7	17,1	17,8	18,3	18,2	18,1
Sanità	6,4	6,4	6,4	6,5	6,4	6,4	6,4	6,4	6,5	6,4
Assistenza	2,1	2,2	2,2	2,7	2,8	2,0	2,1	2,2	2,6	2,8
Totale	27,3	28,1	28,6	29,1	28,9	25,5	26,3	26,9	27,3	27,3
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER TIPO										
Prestazioni sociali in denaro	74,2	75,0	75,4	75,6	75,7	72,7	73,5	74,1	74,3	74,5
Previdenza	68,8	69,6	69,9	68,6	68,0	67,0	67,7	68,2	66,8	66,3
Assistenza	5,4	5,4	5,5	7,0	7,7	5,7	5,8	5,9	7,5	8,2
Prestazioni sociali in natura	25,8	25,0	24,6	24,4	24,3	27,3	26,5	25,9	25,7	25,5
Produttori market	10,0	9,6	9,5	9,4	9,3	10,6	10,2	10,1	10,0	9,9
Sanità	9,0	8,7	8,6	8,6	8,4	9,5	9,2	9,1	9,1	8,9
Assistenza	1,0	0,9	0,9	0,8	0,9	1,1	1,0	1,0	0,9	1,0
Produttori non market	15,8	15,4	15,1	15,0	15,0	16,7	16,3	15,8	15,7	15,6
Sanità	14,4	14,1	13,8	13,7	13,8	15,5	15,2	14,7	14,6	14,6
Assistenza	1,4	1,3	1,3	1,3	1,2	1,2	1,1	1,1	1,1	1,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E); Conti ed aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) In riferimento al Pil i dati sono coerenti con quelli pubblicati il 1° marzo 2016 nel comunicato stampa *Pil e indebitamento delle AP* - <http://www.istat.it/it/archivio/181311>.

13

AGRICOLTURA

Nel 2013 le aziende agricole risultano poco meno di 1,5 milioni (-9,2 per cento rispetto al 2010), con una dimensione media di 8,4 ettari. Il 54,9 per cento della superficie agricola utilizzata è investita a seminativi, il 18,2 per cento a coltivazioni permanenti e il rimanente 26,9 per cento a prati permanenti e pascoli. Le aziende che praticano l'allevamento sono il 12,9 per cento del totale, la specie bovina risulta la più diffusa.

L'azienda agricola italiana si conferma a carattere prettamente familiare, infatti ben il 77,4 per cento del complesso delle giornate di lavoro della manodopera totale sono prestate dal conduttore, dal coniuge e da altri parenti e familiari.

Il settore agricolo, nel 2013, ha occupato 992 mila unità di lavoro (Ula), con una produzione di 43,9 miliardi di euro e un valore aggiunto di 24,9 miliardi di euro (+4,9 per cento rispetto al 2012).

Le coltivazioni foraggere temporanee – erbai e prati avvicendati – si confermano nel 2015 quale prima e seconda coltura per produzione raccolta; seguono i cereali, che risultano in flessione rispetto all'anno precedente sia per produzione raccolta (-9,6 per cento) sia per superficie investita (-3,5 per cento). Rimane sostanzialmente invariata la produzione raccolta per i fruttiferi, mentre aumentano l'olivo (+61,3 per cento) e la vite (+14,2 per cento).

Nel 2015 si inverte il trend negativo generale che ha interessato la macellazione a partire dal 2011: si rilevano variazioni positive rispetto al 2014 nel numero di capi macellati per i bovini, bufalini, suini e in particolare per gli ovi-caprini. Fanno eccezione gli equini (-16,7 per cento)

Nel 2014 si assiste ad un aumento rispetto al 2013 nella distribuzione di fertilizzanti (+2,8 per cento) e dei fitosanitari (+10,1 per cento). Per il comparto mangimistico si registra un calo nella produzione e distribuzione dei mangimi completi, ma aumentano i mangimi complementari.

I prodotti di qualità riconosciuti dall'Ue risultano in crescita (otto in più rispetto al 2013), mentre i produttori calano dello 0,8 per cento rispetto al 2013. L'agriturismo nel 2014 registra 21.744 aziende autorizzate, 847 in più rispetto al 2013.

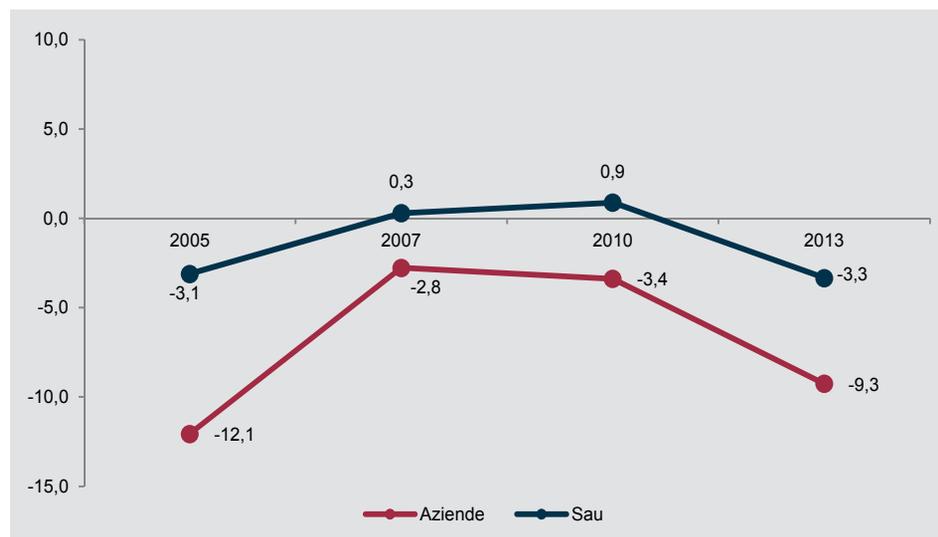
13

AGRICOLTURA

Struttura e produzioni delle aziende agricole

Le aziende agricole nel 2013 risultano poco meno di 1,5 milioni, in progressiva diminuzione nell'ultimo decennio; tra il 2010 (dato censuario) e il 2013 la contrazione è del 9,3 per cento (Figura 13.1). Anche la superficie agricola diminuisce, ma in misura minore rispetto al numero di aziende: tra il Censimento 2010 e il 2013 il calo è del 3,3 per cento per la Superficie agricola utilizzata (Sau) e del 2,4 per cento per la superficie totale (Sat). La dimensione media delle aziende, pertanto, aumenta, da 7,9 a 8,4 ettari.

Figura 13.1 Aziende e superficie agricola utilizzata (Sau)
Anni 2003, 2005, 2007, 2010 e 2013, variazioni percentuali rispetto al periodo precedente

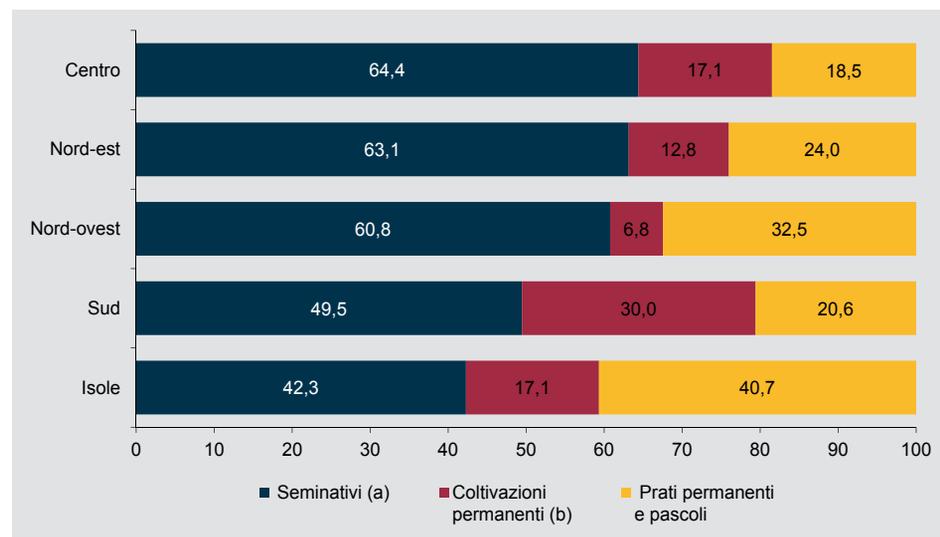


Fonte: Istat, Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (R); 6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010 (R)

La diminuzione della Sau è maggiore nel Nord-ovest (-5,7 per cento) e al Centro (-6,3 per cento), mentre risulta più contenuta nel Nord-est (-1,7 per cento), nel Sud (-3,0 per cento) e nelle Isole (-0,9 per cento - [Tavola 13.1](#)).

Nel 2013 sono stati investiti a seminativi 6,8 milioni di ettari, le coltivazioni legnose agrarie occupano 2,3 milioni di ettari e i prati permanenti e pascoli 3,3 milioni di ettari. Il Nord e il Centro sono decisamente caratterizzati da superfici investite a seminativi (oltre il 60 per cento della Sau è utilizzato per queste colture - [Figura 13.2](#)), mentre nel Sud si osserva la maggiore quota di Sau (30,0) impegnata in permanenti (fruttiferi, agrumi, vite, olivo).

Figura 13.2 Superficie investita per forma di utilizzazione dei terreni e ripartizione geografica
Anno 2013, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (R)

(a) Compresi gli orti familiari.

(b) Compresi i castagneti da frutto.

Rispetto al 2010, le variazioni delle superfici investite per tipo di utilizzazione risultano tutte di segno negativo: -3,0 per cento per i seminativi, -5,1 per cento per le coltivazioni permanenti, -2,8 per cento per i prati permanenti e pascoli.

Anche il settore zootecnico nel suo complesso risulta in flessione: nel 2013 sono, infatti, poco meno di 190 mila le aziende con allevamenti, a fronte delle 207 mila del Censimento 2010. Tale dinamica è particolarmente evidente per le aziende che allevano bovini, conigli e avicoli. Il Sud rappresenta la ripartizione territoriale dove è presente il maggior numero di aziende che praticano l'allevamento ([Tavola 13.3](#)).

Oltre la metà delle aziende con allevamenti detiene capi bovini e bufalini.

Il numero di capi allevati diminuisce per i bovini e bufalini, i suini e i conigli (rispettivamente -3,8, -7,8 e -4,2 per cento), mentre rimane sostanzialmente stabile per gli ovini (-0,7 per cento) e gli avicoli (-1,4 per cento).

In chiave territoriale, il Nord-ovest è la ripartizione che detiene il maggior numero di capi bovini e suini (rispettivamente 2,2 e 5,5 milioni). Segue il Nord-est con 1,6 milioni di bovini e 2,1 milioni di suini. Il Nord-est, inoltre, si caratterizza per l'allevamento di avicoli (81,6 milioni) e di conigli (4,7 milioni) essendo il Veneto la regione in cui si alleva il 61,2 per cento del totale dei capi allevati in Italia per queste specie. Le regioni del

Centro e del Mezzogiorno, invece, si caratterizzano per l'allevamento degli ovini: questa specie è tipica della Sardegna dove si allevano il 43,8 per cento dei capi allevati in Italia (2,9 milioni di capi su un totale nazionale di 6,7 milioni).

Le giornate di lavoro complessivamente prestate in azienda rimangono sostanzialmente invariate rispetto al censimento 2010 (circa 253 milioni). Si conferma il carattere tipicamente familiare dell'agricoltura italiana: le giornate di lavoro della manodopera familiare (circa 196 milioni) rappresentano il 77,4 per cento del totale ([Tavola 13.4](#)). Tuttavia, rispetto agli anni precedenti, si osserva una diminuzione di questa componente a fronte di un aumento della manodopera extra-familiare. Per questa tipologia di manodopera si assiste ad un aumento sia delle giornate lavorative per il personale a tempo indeterminato, sia di quelle relative alla manodopera a tempo determinato, comprendente la manodopera saltuaria aziendale e quella non assunta direttamente.

Aumenta il numero di aziende con superficie irrigabile che ammonta a circa 784 mila, con una superficie irrigabile di oltre 4 milioni di ettari ([Tavola 13.5](#)). Nel 2013, circa 720 mila aziende hanno fatto ricorso all'irrigazione, per una superficie irrigata pari a 2,9 milioni di ettari. A livello territoriale il Nord-ovest detiene il primato in termini di superficie irrigata su irrigabile (85,3 per cento), seguono il Sud (70,5 per cento), il Nord-est (69,3 per cento), le Isole (57,6 per cento) e il Centro (53,5 per cento). La quota di superficie irrigata rispetto a quella irrigabile varia fortemente nel territorio, indipendentemente dal fattore Nord-Sud. In particolare nel Nord varia da un minimo del 55,1 per cento in Emilia-Romagna a oltre il 96 per cento in Val d'Aosta e Trentino-Alto Adige. Nel Mezzogiorno varia dal 39,3 per cento della Sardegna all'82,0 per cento della Campania.

Risultati economici delle aziende agricole

Nel 2013, le aziende agricole italiane occupano 992 mila unità di lavoro (Ula), realizzando una produzione di 43,9 miliardi di euro e un valore aggiunto di 24,9 miliardi di euro ([Tavola 13.6](#)). Rispetto al 2012 si registra un aumento della produzione del 3,3 per cento e del valore aggiunto del 4,9 per cento.

Mediamente ciascuna azienda, nel corso del 2013, ha realizzato circa 29 mila euro di prodotto (di cui il 94,8 per cento commercializzato) e un risultato lordo di gestione di circa 16 mila euro.

Una quota consistente della produzione (91,6 per cento) e del valore aggiunto (92,0 per cento) viene ottenuta dalle aziende specializzate, che rappresentano l'88,6 del totale di tutte le aziende ([Tavola 13.7](#)). Sono le aziende orientate alle coltivazioni (87,8 per cento del totale) a realizzare la quota prevalente della produzione (63,4 per cento) e del valore aggiunto (69,2 per cento), sostenendo costi intermedi relativamente più bassi rispetto alla loro quota di produzione, ottenendo, conseguentemente, una quota del valore aggiunto proporzionalmente superiore. Le aziende orientate agli allevamenti (9,4 per cento del totale) sono quelle con i più alti valori medi e le migliori performance in termini di produttività del lavoro e redditività.

Le aziende agricole che producono esclusivamente per l'autoconsumo rappresentano il 10,4 per cento del totale e realizzano rispettivamente lo 0,3 per cento e lo 0,2 per cento della produzione e del valore aggiunto nazionale.

Le unità produttive multifunzionali, pur rappresentando una quota pari al 9,6 per cento del totale, mostrano incidenze significative in termini di occupazione (19,7 per cento delle Ula), valore della produzione e valore aggiunto rispettivamente pari al 27,8 e 28,0 per cento dei corrispondenti totali nazionali.

Il 53,0 per cento della produzione e il 49,1 per cento del valore aggiunto sono realizzati nel Nord del Paese, dove è presente il 24,1 per cento delle aziende agricole nazionali ([Tavola 13.8](#)). Nelle aree settentrionali le aziende assorbono il 27,2 per cento del lavoro dipendente e sostengono il 35,5 per cento del costo del lavoro complessivo, mentre la loro quota di Mol¹ risulta pari al 51,4 per cento del totale. Nel Mezzogiorno, dove è presente il 60,3 per cento delle aziende, è realizzato il 34,7 per cento della produzione e il 38,6 per cento del valore aggiunto, mentre la quota del costo del lavoro è il 53,4 per cento del totale nazionale. Di conseguenza, la loro quota di Mol è pari al 36,1 per cento.

Coltivazioni agricole

Nell'annata agraria 2014-2015, per i cereali diminuisce sia la superficie complessivamente investita (-3,5 per cento) sia la produzione raccolta (-9,6 per cento - [Tavola 13.9](#)). Dall'analisi delle singole coltivazioni si osservano diminuzioni in termini sia di superficie investita sia di produzione raccolta per il granturco (-16,4 e -24,4 per cento) e per il sorgo (-13,5 di superficie investita e -19,7 per la produzione raccolta). A questo si contrappone un aumento dell'orzo (+4,3 e 12,5 per cento) e dell'avena (+5,8 e +8,4 per cento).

Il frumento tenero registra una diminuzione sia in termini di superficie investita sia di produzione raccolta (rispettivamente -5,6 e -3,5 per cento), mentre il frumento duro registra un aumento in termini di superficie dedicata (+3,2 per cento), cui si associa un aumento della produzione (9,0 per cento).

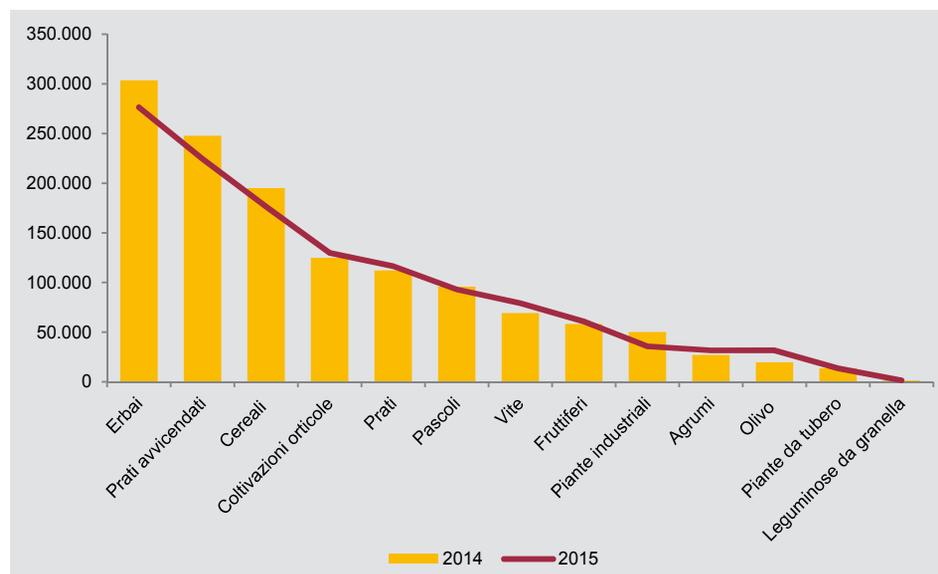
Nel complesso, per le leguminose da granella si riscontra un aumento della superficie (+7,5 per cento) insieme a quella della produzione (11,2 per cento). Tali incrementi sono determinati principalmente dall'aumento della superficie e produzione della lenticchia (rispettivamente +50,0 e +31,6 per cento), della superficie e produzione del cece (rispettivamente +22,2 e +28,2 per cento) e del pisello (+10,0 e +13,9 per cento). Nella categoria delle piante da tubero si osserva una diminuzione sia della superficie investita (-1,9 per cento) che della produzione raccolta (-0,7 per cento).

Per il complesso delle coltivazioni orticole (in piena aria e in serra) si osserva una diminuzione delle superfici investite (-2,3 per cento), ma non delle produzioni (+3,8 per cento).

Le coltivazioni industriali nel complesso mostrano una tendenza in cui ad un aumento della superficie investita (+9,8 per cento) si contrappone una diminuzione nella produzione raccolta (-28,6 per cento). In tale ambito, in particolare, la barbabietola da zucchero mostra un decremento sia della superficie investita che della produzione, con valori pari, rispettivamente, a -26,9 per cento e al -42,3 per cento.

¹ Margine operativo lordo (Cfr. glossario).

Figura 13.3 Produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2014 e 2015, in migliaia di quintali



Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R); Superficie e produzione di tabacco, riso e barbabietole da zucchero ritirate dagli zuccherifici (E)
(a) Escluse le coltivazioni floricole. È in corso la revisione delle serie storiche 2008-2013.

Per la soia invece aumentano entrambe: superficie investita e produzione (+32,6 e +19,7 per cento). Per la colza si registrano diminuzioni della superficie investita (-27,0 per cento) e della produzione (-32,7 per cento).

Per le coltivazioni foraggere temporanee i decrementi interessano sia gli erbai (rispettivamente -0,4 e -9,0 per cento), sia i prati avvicendati che registrano una riduzione di superficie investita del -4,5 per cento e della produzione del -9,4 per cento. Per le foraggere permanenti le diminuzioni interessano i pascoli (-4,1 e -3,0 per cento).

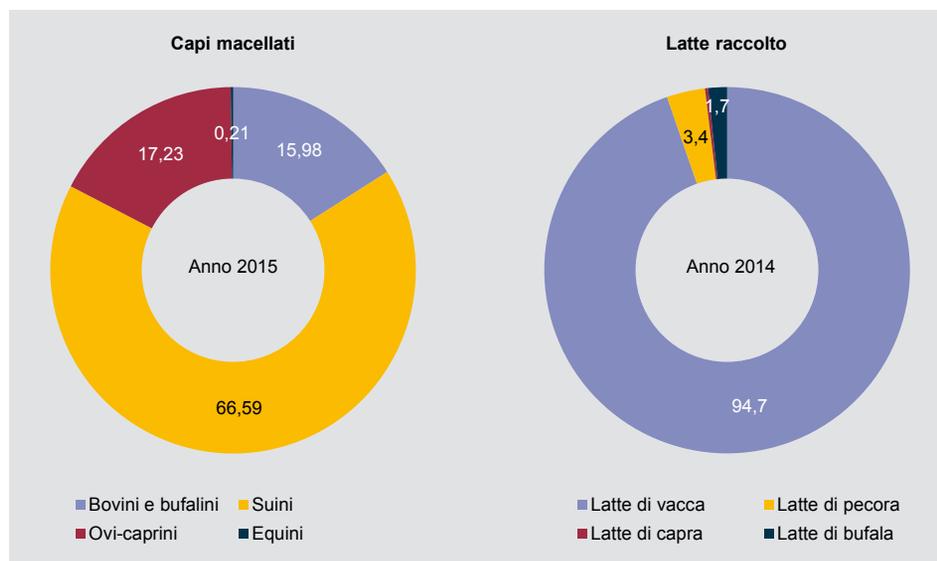
Nel settore delle legnose agrarie, i fruttiferi registrano un aumento sia nella superficie sia nella produzione (+1,0 e +4,3 per cento). Risulta stabile la superficie degli agrumi cui si associa una aumento della produzione raccolta (+17,0 per cento). L'olivo registra un aumento della superficie (+0,9 per cento), ma soprattutto della produzione raccolta (+61,3 per cento). Quanto alla vite, infine, si registrano aumenti nella produzione sia dell'uva da vino (+15,9 per cento) sia dell'uva da tavola (+3,8 per cento).

Principali produzioni zootecniche

La produzione lattiero-casearia nel 2015 registra un aumento nel latte raccolto (1,3 per cento) e dei formaggi (2,6 per cento), mentre si rileva una contrazione per il burro (-4,6 per cento). In diminuzione la produzione di uova (-1,0 per cento) e di lana (-3,5 per cento - [Tavola 13.11](#)).

Nell'ambito della produzione di latte, la distribuzione tra le varie tipologie è sostanzialmente in linea con gli anni precedenti: la quota più rilevante è rappresentata dal latte di vacca (94,7 per cento), seguito da quello di pecora (3,4 per cento), di bufala (1,7 per cento) e, in ultimo, di capra (0,3 per cento - [Tavola 13.12](#)).

Figura 13.4 Capi macellati e latte raccolto per specie
Anni 2014 e 2015, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R); Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R)

Lombardia ed Emilia-Romagna si confermano ai primi posti nella raccolta di latte di vacca: insieme coprono il 63,2 per cento della produzione nazionale. Il 80,1 per cento del latte di pecora italiano viene raccolto in Toscana e in Sardegna, dove rappresenta anche una quota rilevante all'interno della produzione complessiva di latte regionale (in Toscana il 46,3 per cento, e in Sardegna il 53,3 per cento). La Campania si conferma la regione con la percentuale maggiore di latte di bufala raccolto: l'86,1 per cento del latte di bufala nazionale proviene da questa regione. All'interno della produzione di latte campana il latte di bufala continua a crescere, passando dal 39,3 per cento della produzione complessiva di latte del 2014, al 43,3 per cento del 2015, a spese della produzione del latte di vacca, che passa dal 60,2 al 56,2 per cento. Nel Molise, dove fino al 2014 veniva raccolto esclusivamente latte di vacca, nel 2015 si rilevano piccolissime quote di raccolta di latte di capra e di bufala ([Tavola 13.12](#))

In controtendenza rispetto al calo degli anni precedenti, nel 2015 si registra un aumento nella macellazione di capi bovini e bufalini (4,7 per cento), di suini (3,4 per cento) e in particolare degli ovi-caprini (10,3 per cento). Fanno eccezioni gli equini, per i quali continua il trend negativo (-16,7 per cento di capi). I suini si confermano la specie più macellata con 11.304 capi abbattuti ([Tavola 13.13](#)).

Confronti europei. Per il 2014, in linea con gli anni precedenti, Francia e Germania si attestano ai primi posti per numero di capi bovini e bufalini (rispettivamente 19.248 capi il primo, 12.749 il secondo). Il Regno Unito conferma il proprio primato per il numero di ovi-caprini (33.833 capi) seguito a distanza dalla Spagna (18.136 capi). Germania e Spagna sono anche i paesi con maggior numero di suini: 28.339 per la Germania e 26.568 per la Spagna ([Tavola 13.14](#)).

Mezzi di produzione

Fertilizzanti. Nel 2014 sono stati distribuiti poco più di 4,2 milioni di tonnellate di fertilizzanti per uso agricolo, con un aumento di 114 mila tonnellate rispetto allo scorso anno.

Considerando le singole tipologie, i più distribuiti sono i concimi: la quantità dei concimi minerali diffusi sul territorio ammonta a 1,9 milioni di quintali (di cui 1,2 di minerali semplici e 6,4 di minerali composti), seguono i concimi organici e organo-minerali, con quantità pari rispettivamente a 236 e 258 mila tonnellate. I concimi nel complesso risultano stabili rispetto al 2013.

La quantità di ammendanti risulta pari a 1,2 milioni di tonnellate, anche questa stabile rispetto al 2013. I correttivi continuano la crescita registrata negli ultimi dieci anni, con una quantità distribuita pari a 391 mila tonnellate, mentre i substrati di coltivazione ammontano a 85 mila tonnellate ([Tavola 13.16](#)).

In Italia, le regioni con la più elevata distribuzione di fertilizzanti in agricoltura nel 2014 sono la Lombardia, il Veneto e l'Emilia-Romagna, analogamente al 2013. I valori minori si registrano in Valle d'Aosta e Basilicata. Al centro si evidenziano i valori più elevati per Lazio e Toscana, mentre nel Mezzogiorno i valori più elevati si registrano in Puglia.

Fitosanitari. Nel 2014, la quantità dei prodotti fitosanitari distribuiti, utilizzati nella protezione delle coltivazioni agricole, risulta in aumento cento rispetto all'anno precedente, passando da 118,3 a circa 130 milioni di chili.

Sono stati distribuiti circa 65 milioni di chili di prodotti fungicidi (aumentati di 10,3 milioni di chili rispetto al 2013), 22,3 milioni di chili di prodotti insetticidi e acaricidi, 24,2 di erbicidi e infine 18,2 milioni circa di prodotti vari.

Il numero di trappole distribuite in Italia diminuisce notevolmente rispetto al 2013 passando da 600.585 a 474.461 ([Tavola 13.18](#)).

Le regioni del Nord con i valori più consistenti sono il Veneto e l'Emilia-Romagna, caratterizzate da agricoltura intensiva. Nel Mezzogiorno i valori più elevati si registrano in Puglia e Sicilia. I valori minori si rilevano in Molise e, al Nord, in Liguria e Val d'Aosta. Per quanto riguarda i principi attivi, nel 2014 il 35,5 per cento dei prodotti fitosanitari viene distribuito nelle regioni nord-orientali, il 12,4 in quelle nord-occidentali, il 12,1 per cento in quelle centrali e il 40 per cento circa nel Mezzogiorno ([Tavola 13.18](#)).

Mangimi. Nel 2014, il comparto mangimistico, costituito dai prodotti completi e complementari, registra una variazione in diminuzione dei quantitativi distribuiti e prodotti per quanto concerne i mangimi completi; aumentano invece i complementari.

La produzione totale dei mangimi completi e complementari risulta pari a circa 125 milioni di quintali ([Tavola 13.20](#)). Sono 76,6 milioni di quintali i mangimi completi prodotti in Italia in totale, 70,1 milioni dei quali sono prodotti dall'industria e 6,5 da allevatori (i quali producono principalmente per autoconsumo). La produzione totale dei mangimi complementari è pari a 48,4 milioni di quintali, di cui 43,6 milioni sono prodotti dall'industria e 4,8 dagli allevatori.

Per quanto riguarda la distribuzione, i mangimi completi distribuiti corrispondono nel 2014 a 71,9 milioni di quintali, mentre i mangimi complementari corrispondono a 47,3 milioni di quintali.

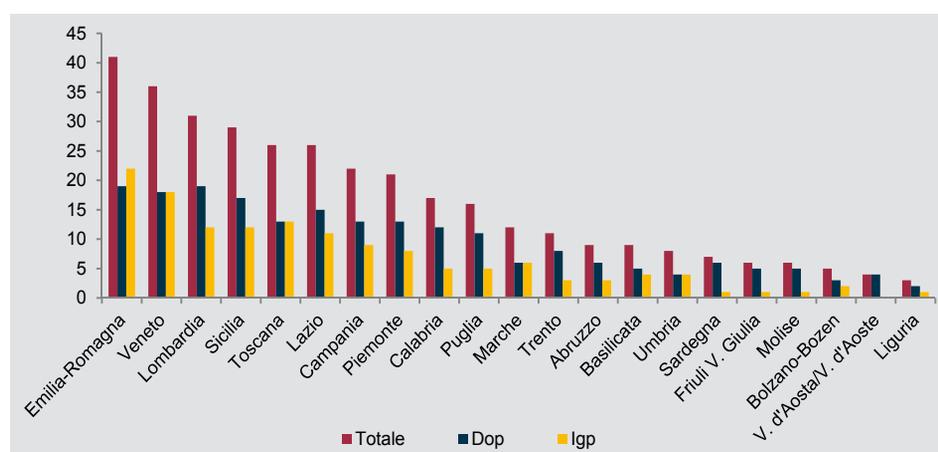
Sotto il profilo territoriale, sia la produzione che la distribuzione dei mangimi si accentra al Nord, in particolare in Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, seguiti dal Piemonte.

Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg

L'Italia si conferma primo paese per numero di riconoscimenti Dop, Igp e Stg conferiti dall'Unione europea, con un totale di 269 prodotti di qualità riconosciuti al 31 dicembre 2014, otto in più rispetto al 2013 ([Tavola 13.24](#)).

Le specialità Dop e Igp sono ampiamente diffuse sul territorio ma alcune regioni spiccano rispetto alle altre, in particolare l'Emilia-Romagna e il Veneto, molto ricche di Dop e Igp (rispettivamente 41 e 36 prodotti - [Figura 13.5](#)). Nel Nord emergono anche Lombardia e Piemonte con 31 e 21 specialità, mentre nel Centro si distinguono Toscana e Lazio, ciascuna con 26 prodotti e nel Mezzogiorno, Sicilia e Campania con 29 e 22 riconoscimenti.

Figura 13.5 Prodotti agroalimentari di qualità Dop e Igp riconosciuti per regione (a)
Anno 2014



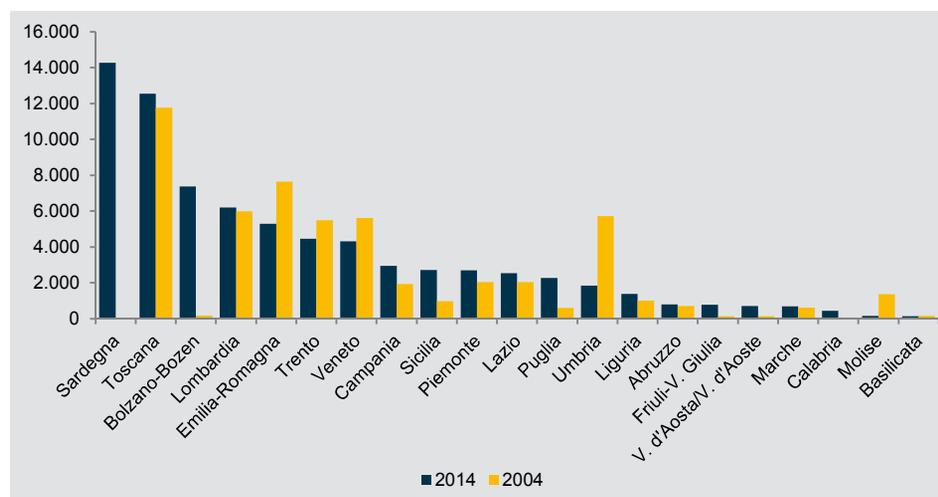
Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)
(a) Un prodotto agroalimentare può risultare presente in regioni diverse.

Il Nord ha tradizionalmente una maggiore vocazione alla produzione di qualità che viene confermata anche nel 2014, con riferimento sia al numero di produttori (44,5 per cento) sia al numero degli allevamenti (47,7 per cento) sia al numero dei trasformatori (45,7 per cento).

Molto diversa è la distribuzione della superficie interessata alle Dop e Igp, i cui tre quarti (74,6 per cento) si concentrano nelle regioni centro-meridionali (il 44,5 per cento nel Centro e il 30,1 per cento nel Mezzogiorno).

Nel 2014 i produttori, pari a 74.571 unità, risultano in calo dello 0,8 per cento rispetto al 2013 ([Tavola 13.22](#)). Per quanto presenti in tutto il territorio nazionale, i produttori risultano fortemente concentrati in alcune regioni; oltre la metà (51,8 per cento) sono ubicati in tre sole regioni: Sardegna, Toscana e Trentino-Alto Adige, con un peso pari, rispettivamente, al 19,1 per cento, 16,8 per cento e 15,9 per cento del totale nazionale. Altre tre regioni, Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna, comprendono il 21,2 per cento dei produttori, mentre il restante 27,0 per cento è distribuito nelle rimanenti 14 regioni ([Figura 13.6](#)).

Figura 13.6 Produttori di Dop e Igp per regione
Anni 2004 e 2014



Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

I produttori agroalimentari si concentrano in particolare nelle attività relative ai settori dei formaggi (26.454, ovvero il 35,5 per cento del totale), degli oli extravergine di oliva (18.734, ovvero il 25,1 per cento) e degli ortofrutticoli e cereali (17.279, corrispondenti al 23,2 per cento).

A livello territoriale si registrano alcune regioni particolarmente forti in specifiche produzioni di qualità: si tratta del Trentino-Alto Adige, in cui prevale il settore frutticolo, della Toscana che spicca nell'olivicoltura e della Sardegna, leader nel settore lattiero-caseario. Per quanto riguarda gli allevamenti, che contano 41.412 strutture, si registra una riduzione delle unità (-1,3 per cento), accompagnata però da un aumento della superficie che raggiunge i 162.824 ettari (+0,4 per cento - [Tavola 13.22](#)).

Gli allevamenti sono particolarmente concentrati in Sardegna (34,8 per cento delle strutture), Lombardia (16,5 per cento), Emilia-Romagna (10,5 per cento) e Veneto (9,1 per cento), ossia nelle aree geografiche del Paese storicamente specializzate nell'allevamento suinicolo e nella produzione lattiero-casearia.

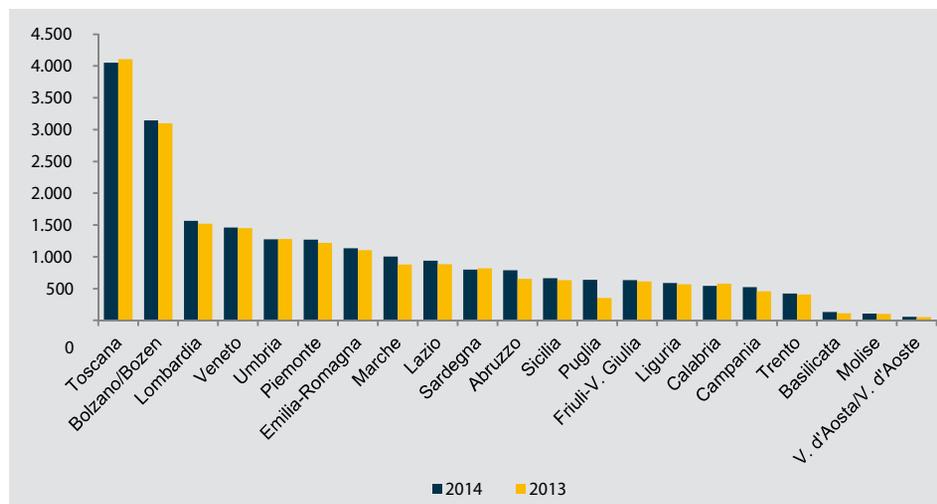
I trasformatori di prodotti di qualità sono 6.845 unità, in calo del 3,5 per cento rispetto al 2013 ([Tavola 13.23](#)) e sono maggiormente presenti nei settori degli oli extravergine (1.796 unità pari al 26,2 per cento del totale), dei formaggi (1.555 unità, corrispondenti al 22,7 per cento) e degli ortofrutticoli e cereali (1.204 unità, il 17,6 per cento).

Agriturismo

Nel 2014 il numero di aziende agrituristiche autorizzate (o agriturismi) arriva alle 21.744 unità, 847 in più (+4,1 per cento) rispetto all'anno precedente. Le nuove aziende autorizzate nel corso del 2014 all'attività agrituristiche sono 1.677 e risultano stabili rispetto a quelle autorizzate nel 2013 ([Tavola 13.21](#)).

Tenendo conto che una azienda autorizzata può svolgere una o più attività agrituristiche si rilevano 17.793 aziende con alloggio, 11.061 con ristorazione e 3.837 con degustazione; 12.307 sono le aziende con altre attività agrituristiche.

Figura 13.7 Aziende agrituristiche autorizzate per regione
Anni 2013 e 2014



Fonte: Istat, Indagine sull'agriturismo (R)

Gli agriturismi sono relativamente più concentrati in montagna (32,5 per cento) e meno in pianura (16,0 per cento). Oltre la metà delle aziende agrituristiche (51,5 per cento) si colloca in zone collinari.

L'attività agrituristiche è relativamente più concentrata nel Nord, dove si rileva il 47,2 per cento degli agriturismi; seguono il Centro con il 33,5 per cento e il Mezzogiorno con il restante 19,3 per cento. Rispetto al 2013, gli agriturismi aumentano soprattutto nel Mezzogiorno (+13,1 per cento) e meno nel Nord (+2,4 per cento) e nel Centro (+1,7 per cento). Toscana e Trentino-Alto Adige, con 4.052 e 3.570 aziende, si confermano i territori in cui l'agriturismo risulta storicamente più consistente e radicato.

Il 41,4 per cento degli alloggi, il 45,0 per cento dei ristoranti e il 42,2 per cento degli agriturismi con degustazione è localizzato nel Nord, mentre il 40,4 per cento delle aziende con altre attività agrituristiche è ubicato nel Centro.

Più di un'azienda agrituristiche su tre (il 35,9 per cento) è a conduzione femminile. In Toscana, in 1.637 casi la conduzione dell'agriturismo è femminile, per una quota complessiva pari al 40,4 per cento del totale regionale e al 20,9 per cento del totale nazionale delle aziende al femminile.

APPROFONDIMENTI

Istat, Agricoltura e zootecnia, Sistema informativo - <http://agri.istat.it/>

Istat, Aziende agricole, Archivio dei comunicati stampa -
<http://www.istat.it/it/archivio/aziende+agricole>

Istat, Risultati economici delle aziende agricole, Archivio dei comunicati stampa -
<http://www.istat.it/it/archivio/risultati+economici>

Istat, Superficie coltivata, Archivio dei comunicati stampa -
<http://www.istat.it/it/archivio/superficie+coltivata>

Istat, Fertilizzanti e fitosanitari, Archivio dei comunicati stampa -
<http://www.istat.it/it/archivio/fertilizzanti+e+fitosanitari>

Istat, Le aziende agrituristiche in Italia - Anno 2014, Comunicato stampa, 27 novembre 2015 -
<http://www.istat.it/it/archivio/174946>

Istat, I prodotti agroalimentari di qualità - Anno 2014, Comunicato stampa, 25 marzo 2016 -
<http://www.istat.it/it/archivio/183618>

Istat, 6° Censimento generale dell'agricoltura: 24 ottobre 2010 -
<http://censimentoagricoltura.istat.it>

Istat, Atlante dell'agricoltura italiana - Anno 2013, E-book, Roma, 13 marzo 2014 -
<http://www.istat.it/it/archivio/115405>

GLOSSARIO

Autoconsumo	Si riferisce al valore dei beni, primari e trasformati, prodotti dall'azienda agricola e consumati dalla famiglia del conduttore.
Azienda agricola e zootecnica	Unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore - persona fisica, società, ente - che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata.
Capoazienda	La persona fisica che assicura la gestione corrente e quotidiana dell'azienda. Per ciascuna azienda si considera capo azienda esclusivamente una persona. Nel caso di azienda familiare, il capo azienda è in genere il conduttore stesso; in caso di mezzadria è da considerarsi come capo azienda il mezzadro e analogamente, in caso di soccida tra due aziende agricole, il soccidario.
Commercializzazione	Si intende l'attività di vendita dei prodotti aziendali primari o trasformati svolta verso il mercato sia nazionale sia estero (esportazioni). I prodotti commercializzati possono anche derivare dall'annata agraria precedente, è necessario però che la commercializzazione sia stata effettuata nell'annata agraria di riferimento.
Conduttore	Responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente.
Costo del lavoro	Comprende tutte le voci che costituiscono le remunerazioni del personale dipendente, sia a tempo determinato, sia a tempo indeterminato: retribuzioni lorde, contributi sociali e accantonamenti per trattamento di fine rapporto.
Ettaro	Unità di misura di superficie agraria che equivale a 100 are, cioè a 10.000 metri quadrati.
Foraggiere permanenti	Le coltivazioni praticate sui terreni fuori avvicendamento, destinati permanentemente (o in ogni caso per un periodo superiore a cinque anni) alla produzione di piante erbacee poliennali o spontanee, coltivate o non, atte a fornire foraggio per l'alimentazione del bestiame.
Giornata di lavoro	Sono le giornate di lavoro standardizzate (ossia giornate di 8 ore) svolte in azienda per l'esercizio delle attività agricole nel corso dell'annata agraria.
Mangime complementare	La miscela di mangimi per animali che contengono tassi elevati di alcune sostanze e che, per la loro composizione, assicurano la razione giornaliera soltanto se sono associati ad altri mangimi. Rientrano in questa categoria la maggior parte dei mangimi per ruminanti che in genere sono carenti di fibra e quindi rappresentano una integrazione di una razione a base di foraggio.
Mangime completo	La miscela di mangimi per animali che per la loro composizione bastano ad assicurare una razione giornaliera, cioè la quantità necessaria in media al giorno a un animale di una specie, di una categoria di età e di rendimento determinato, per soddisfare tutti i suoi bisogni.
Manodopera familiare	La manodopera familiare è costituita da familiari o parenti del conduttore che svolgono lavoro in azienda, compresi i minori di anni 16.
Margine operativo lordo (Mol)	Calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto, rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva, caratteristica dell'azienda, dopo aver remunerato il lavoro dipendente.

Orientamento tecnico-economico (Ote)	Classificazione degli indirizzi produttivi delle aziende agricole, adottata dalla Comunità europea. L'indirizzo produttivo dell'azienda viene determinato sulla base dell'incidenza percentuale del valore delle varie attività produttive, rispetto allo standard output complessivo dell'azienda. È data dal valore dei beni e servizi ottenuti dall'azienda agricola con la propria attività "caratteristica". Per la valutazione ai prezzi base, alla produzione sono aggiunti i contributi e sono sottratte le imposte ai prodotti.
Peso morto	Peso della carcassa fredda ottenuto in particolare, per i suini, sottraendo il 2 per cento dal peso a caldo rilevato al più tardi 45 minuti dopo l'operazione di dissanguamento e, per i bovini, sottraendo il 2 per cento dal peso a caldo rilevato al più tardi 60 minuti dopo l'operazione di dissanguamento.
Prodotti Dop (denominazione di origine protetta)	Le specialità agroalimentari Dop rappresentano il meglio della qualità certificata e protetta dall'Ue, in base alla normativa vigente. Esse si contraddistinguono in quanto sono originarie di una specifica zona geografica; presentano caratteristiche dovute essenzialmente o esclusivamente a un particolare ambiente geografico, inclusi i fattori naturali e umani; vengono prodotte e trasformate esclusivamente in una delimitata zona geografica.
Prodotti fitosanitari	Le sostanze attive e i preparati contenenti una o più sostanze attive, presentati nella forma in cui sono forniti all'utilizzatore e destinati a: <ul style="list-style-type: none"> - proteggere i vegetali o i prodotti vegetali da tutti gli organismi nocivi alle piante e ai prodotti vegetali o a prevenirne l'azione; - favorire o regolare i processi vitali dei vegetali, con esclusione dei fertilizzanti; - conservare i prodotti vegetali, con esclusione dei conservanti disciplinati da particolari disposizioni; - eliminare le piante indesiderate; - eliminare parti di vegetali, frenare o evitare un loro indesiderato accrescimento.
Prodotti Igp (indicazione geografica protetta)	Le specialità Igp comprendono i prodotti agroalimentari di pregio riconosciuti e tutelati dalla legislazione europea. Esse si contraddistinguono in quanto sono originarie di una specifica zona geografica; presentano una determinata qualità, una reputazione o altre caratteristiche che possono essere attribuite ad uno specifico territorio; vengono almeno prodotte e/o trasformate in una delimitata zona geografica.
Prodotti Stg (specialità tradizionali garantite)	Costituiscono un marchio di origine introdotto dalla Comunità europea volto a tutelare produzioni che siano caratterizzate da composizioni o metodi di produzione tradizionali. Questa certificazione, disciplinata dal regolamento Ce n. 509/2006 (che sostituisce il precedente n. 2082/92), diversamente da altri marchi quali "denominazione di origine protetta (Dop)" e "indicazione geografica protetta (Igp)", si rivolge a prodotti agricoli e alimentari che abbiano una "specificità" legata al metodo di produzione o alla composizione legata alla tradizione di una zona, ma che non vengano prodotti necessariamente solo in tale zona. I prodotti Stg comprendono le specialità tradizionali garantite riconosciute e tutelate dall'Unione europea, le cui peculiarità non dipendono dall'origine geografica ma da una composizione tradizionale del prodotto, da una ricetta tipica o da un metodo di produzione tradizionale.
Produzione standard (Ps)	Rappresenta il valore monetario di una determinata produzione agricola, sia essa vegetale o animale, che include le vendite, i reimpieghi, l'autoconsumo e i cambiamenti nello stock dei prodotti; non include i pagamenti diretti, l'imposta sul valore aggiunto e le tasse sui prodotti. È calcolata da Eurostat sulla base di parametri forniti a livello nazionale. Il metodo di calcolo è illustrato nel regolamento Ce n. 1242/2008 della Commissione dell'8 dicembre 2008 che istituisce una tipologia comunitaria delle aziende agricole.
Superficie agricola utilizzata (Sau)	L'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei o appositi edifici.
Unità di lavoro (Ula)	Nell'indagine sui risultati economici delle aziende agricole, una unità di lavoro è posta pari a 280 giornate lavorate nell'azienda. Le giornate lavorate sono intese come giornate effettivamente lavorate di almeno otto ore.

Tavola 13.1 Aziende agricole, superficie totale e superficie agricola utilizzata per regione
Anno 2013, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Aziende			Superficie			
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % rispetto al Censimento 2010	Totale		Di cui: Agricola utilizzata (Sau)	
				Valori assoluti	Variazioni % rispetto al Censimento 2010	Valori assoluti	Variazioni % rispetto al Censimento 2010
2003	1.962.537	-	-	18.232.570	-	13.115.810	-
2005	1.725.589	-	-	17.803.014	-	12.707.846	-
2007	1.677.765	-	-	17.841.544	-	12.744.196	-
2010	1.620.884	-	-	17.081.099	-	12.856.048	-
2013 - PER REGIONE							
Piemonte	59.308	4,0	-11,7	1.269.044	-2,3	955.473	-5,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.807	0,2	-21,0	104.917	-12,1	52.872	-4,9
Liguria	16.479	1,1	-18,5	101.038	3,0	41.992	-4,1
Lombardia	49.169	3,3	-9,5	1.136.414	-7,6	927.450	-6,0
Trentino-A. Adige/Südtirol	34.693	2,4	-5,5	884.376	-1,0	365.946	-3,1
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>19.182</i>	<i>1,3</i>	<i>-5,3</i>	<i>451.989</i>	<i>-6,6</i>	<i>230.662</i>	<i>-4,1</i>
<i>Trento</i>	<i>15.511</i>	<i>1,1</i>	<i>-5,7</i>	<i>432.387</i>	<i>5,8</i>	<i>135.284</i>	<i>-1,4</i>
Veneto	111.155	7,6	-6,9	1.084.244	7,5	813.461	0,2
Friuli-Venezia Giulia	20.176	1,4	-9,6	266.575	-3,5	212.751	-2,6
Emilia-Romagna	64.480	4,4	-12,2	1.348.363	-0,9	1.038.052	-2,5
Toscana	66.584	4,5	-8,4	1.298.353	0,2	706.474	-6,3
Umbria	34.125	2,3	-5,8	505.751	-5,8	305.589	-6,5
Marche	41.003	2,8	-8,6	588.800	-4,5	447.669	-5,1
Lazio	82.777	5,6	-15,7	867.826	-3,7	594.157	-7,0
Abruzzo	63.154	4,3	-5,5	655.073	-4,7	439.510	-3,1
Molise	21.780	1,5	-17,1	222.514	-11,8	176.674	-10,6
Campania	115.895	7,9	-15,3	699.360	-3,2	545.193	-0,8
Puglia	255.654	17,4	-5,9	1.331.403	-4,1	1.250.307	-2,7
Basilicata	46.633	3,2	-9,9	639.284	-4,4	495.448	-4,6
Calabria	129.642	8,8	-5,9	713.407	1,0	539.886	-1,7
Sicilia	203.764	13,9	-7,2	1.529.106	-1,3	1.375.085	-0,9
Sardegna	51.907	3,5	-14,6	1.432.448	-2,6	1.142.006	-1,0
Nord-ovest	127.763	8,7	-12,0	2.611.413	-4,9	1.977.787	-5,7
Nord-est	230.504	15,7	-8,5	3.583.558	1,3	2.430.210	-1,7
Centro	224.489	15,3	-10,9	3.260.730	-2,7	2.053.889	-6,3
Sud	632.758	43,0	-8,5	4.261.041	-3,7	3.447.018	-3,0
Isole	255.671	17,4	-8,8	2.961.554	-1,9	2.517.091	-0,9
ITALIA	1.471.185	100,0	-9,2	16.678.296	-2,4	12.425.995	-3,3

Fonte: Istat, Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (R); 6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010 (R)

Tavola 13.2 Superficie agricola aziendale per utilizzazione dei terreni e regione
Anno 2013, valori assoluti in ettari

ANNI REGIONI	Totale generale	Superficie agricola utilizzata							Superficie a boschi (c)	Altra superficie (d)
		Utilizzazione dei terreni								
		Totale	Valori assoluti			Composizioni %				
			Seminativi (a)	Coltivazioni permanenti (b)	Prati permanenti e pascoli	Seminativi (a)	Coltivazioni permanenti (b)	Prati permanenti e pascoli		
2003	18.232.570	13.115.810	7.317.204	2.462.201	3.336.405	55,8	18,8	25,4	3.666.216	1.450.544
2005	17.803.014	12.707.846	7.075.224	2.285.671	3.346.951	55,7	18,0	26,3	3.770.223	1.324.945
2007	17.841.544	12.744.196	6.969.257	2.323.184	3.451.756	54,7	18,2	27,1	3.813.643	1.283.705
2010	17.081.099	12.856.048	7.041.206	2.380.769	3.434.073	54,8	18,5	26,7	3.002.666	1.222.385
2013 - PER REGIONE										
Piemonte	1.269.043	955.473	509.226	83.860	362.387	53,3	8,8	37,9	193.342	120.228
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	104.917	52.872	154	644	52.074	0,3	1,2	98,5	10.098	41.947
Liguria	101.038	41.992	8.054	10.895	23.043	19,2	25,9	54,9	53.449	5.597
Lombardia	1.136.414	927.450	684.320	38.695	204.435	73,8	4,2	22,0	138.940	70.024
Trentino-A. Adige/ Südtirol	884.375	365.947	4.804	44.935	316.208	1,3	12,3	86,4	471.027	47.401
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>451.990</i>	<i>230.664</i>	<i>2.196</i>	<i>22.134</i>	<i>206.334</i>	<i>1,0</i>	<i>9,6</i>	<i>89,5</i>	<i>197.158</i>	<i>24.168</i>
<i>Trento</i>	<i>432.385</i>	<i>135.283</i>	<i>2.608</i>	<i>22.801</i>	<i>109.874</i>	<i>1,9</i>	<i>16,9</i>	<i>81,2</i>	<i>273.869</i>	<i>23.233</i>
Veneto	1.084.245	813.461	554.453	120.393	138.615	68,2	14,8	17,0	149.047	121.737
Friuli-Venezia Giulia	266.575	212.751	160.122	24.679	27.950	75,3	11,6	13,1	33.552	20.272
Emilia-Romagna	1.348.364	1.038.052	815.220	121.886	100.946	78,5	11,7	9,7	164.713	145.599
Toscana	1.298.353	706.474	457.950	165.644	82.880	64,8	23,4	11,7	463.338	128.541
Umbria	505.752	305.589	201.984	41.991	61.614	66,1	13,7	20,2	177.990	22.173
Marche	588.800	447.668	362.924	28.381	56.363	81,1	6,3	12,6	97.221	43.911
Lazio	867.826	594.157	299.423	115.709	179.025	50,4	19,5	30,1	216.605	57.064
Abruzzo	655.073	439.510	179.387	78.577	181.546	40,8	17,9	41,3	163.932	51.631
Molise	222.514	176.674	133.400	19.247	24.027	75,5	10,9	13,6	35.602	10.238
Campania	699.361	545.194	268.942	146.373	129.879	49,3	26,8	23,8	114.914	39.253
Puglia	1.331.402	1.250.306	654.730	507.563	88.013	52,4	40,6	7,0	46.101	34.995
Basilicata	639.284	495.447	303.997	48.402	143.048	61,4	9,8	28,9	95.700	48.137
Calabria	713.406	539.886	164.270	232.644	142.972	30,4	43,1	26,5	130.007	43.513
Sicilia	1.529.106	1.375.085	679.327	366.973	328.785	49,4	26,7	23,9	57.090	96.931
Sardegna	1.432.448	1.142.007	384.759	62.488	694.760	33,7	5,5	60,8	215.186	75.255
Nord-ovest	2.611.412	1.977.787	1.201.754	134.094	641.939	60,8	6,8	32,5	395.829	237.796
Nord-est	3.583.559	2.430.211	1.534.599	311.893	583.719	63,1	12,8	24,0	818.339	335.009
Centro	3.260.731	2.053.888	1.322.281	351.725	379.882	64,4	17,1	18,5	955.154	251.689
Sud	4.261.040	3.447.017	1.704.726	1.032.806	709.485	49,5	30,0	20,6	586.256	227.767
Isole	2.961.554	2.517.092	1.064.086	429.461	1.023.545	42,3	17,1	40,7	272.276	172.186
ITALIA	16.678.296	12.425.995	6.827.446	2.259.979	3.338.570	54,9	18,2	26,9	3.027.854	1.224.447

Fonte: Istat, Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (R); 6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010 (R)

(a) Compresi gli orti familiari.

(b) Compresi i castagneti da frutto.

(c) Comprese le pioppete e altra arboricoltura da legno.

(d) L'insieme della superficie agricola non utilizzata e dell'altra superficie.

Tavola 13.3 Aziende agricole con allevamenti e numero di capi per specie e regione
Anno 2013

ANNI REGIONI	Totale aziende con allevamenti (a)	Bovini e bufalini		Suini		Ovini		Conigli		Allevamenti avicoli		Polli da carne	
		Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
2003	358.663	147.849	6.261.130	124.442	8.580.155	78.591	8.166.979	56.203	7.376.331	140.378	172.978.730	90.307	107.596.984
2005	302.264	143.800	6.179.541	102.781	8.757.641	74.881	6.991.138	30.469	7.047.329	74.338	149.064.470	43.679	90.387.988
2007	309.468	146.993	6.364.355	100.952	9.040.247	75.383	6.790.053	30.209	9.155.889	75.280	157.227.881	52.215	93.255.182
2010	206.781	125.882	5.952.991	26.197	9.331.314	51.096	6.782.179	9.346	7.194.099	23.953	167.512.019	13.213	94.947.711
2013 - PER REGIONE													
Piemonte	17.578	12.628	752.084	915	1.208.377	1.667	105.387	176	938.084	699	9.427.745	278	5.634.654
V.d'Aosta/ V.d'Aoste	1.086	856	30.518	9	43	43	816	3	78	9	221	-	-
Liguria	1.698	767	14.621	90	618	339	9.566	165	1.900	435	66.158	166	9.291
Lombardia	18.070	11.164	1.419.309	2.376	4.309.738	1.518	81.985	297	105.212	1.402	26.380.230	888	13.659.568
Trentino- A. Adige/ Südtirol	12.671	9.957	177.061	384	5.464	2.950	75.652	83	4.856	625	734.581	21	439.713
Bolzano/ Bozen	10.795	8.721	134.250	298	2.214	2.730	46.608	3	16	593	63.883	3	26
Trento	1.876	1.236	42.811	86	3.250	220	29.044	80	4.840	32	670.698	18	439.687
Veneto	14.757	9.628	762.413	2.675	824.446	691	72.950	771	4.217.530	3.216	49.126.021	1079	31.130.554
Friuli- Venezia Giulia	2.769	1.924	86.164	575	199.658	197	10.776	176	129.570	391	6.456.814	136	5.080.244
Emilia- Romagna	9.800	6.047	529.670	1.107	1.085.506	1.576	115.262	225	329.666	643	25.257.612	351	8.598.669
Toscana	7.911	2.686	88.674	1.121	182.790	2.878	415.106	454	28.508	735	1.806.377	486	823.525
Umbria	4.661	2.045	48.235	568	112.975	2.472	131.473	363	15.188	522	5.707.134	439	3.672.773
Marche	4.284	2.687	78.169	1.126	113.014	1.158	145.702	153	381.947	278	9.922.815	199	8.090.818
Lazio	14.577	10.727	269.892	869	45.093	4.001	580.818	445	73.070	1.224	3.260.845	575	1.941.380
Abruzzo	6.995	3.133	61.208	1.907	81.053	3.602	198.684	571	57.371	1.099	5.823.951	853	5.482.391
Molise	3.253	1.901	54.185	272	22.898	1.558	55.324	163	4.242	558	7.745.425	318	7.727.187
Campania	14.613	8.572	443.678	3.694	110.197	4.981	234.268	3.056	250.984	4.354	3.802.936	4168	2.825.379
Puglia	6.052	3.515	175.181	692	39.659	2.358	251.930	97	160.235	607	3.662.683	208	2.892.676
Basilicata	6.560	2.512	89.771	369	54.646	5.199	262.484	30	136.164	133	269.676	71	265.662
Calabria	8.854	3.938	93.559	896	40.551	4.835	275.531	177	43.377	513	536.509	401	81.126
Sicilia	13.500	8.404	315.809	823	41.910	6.028	761.854	65	4.828	563	4.454.785	39	2.378.879
Sardegna	19.842	8.047	236.886	6.114	128.457	12.277	2.950.877	166	5.972	582	584.425	236	4.342
Nord-ovest	38.432	25.415	2.216.532	3.390	5.518.776	3.567	197.754	641	1.045.274	2.545	35.874.354	1.332	19.303.513
Nord-est	39.997	27.556	1.555.308	4.741	2.115.074	5.414	274.640	1.255	4.681.622	4.875	81.575.028	1.587	45.249.180
Centro	31.433	18.145	484.970	3.684	453.872	10.509	1.273.099	1.415	498.713	2.759	20.697.171	1.699	14.528.496
Sud	46.327	23.571	917.582	7.830	349.004	22.533	1.278.221	4.094	652.373	7.264	21.841.180	6.019	19.274.421
Isole	33.342	16.451	552.695	6.937	170.367	18.305	3.712.731	231	10.800	1.145	5.039.210	275	2.383.221
ITALIA	189.531	111.138	5.727.087	26.582	8.607.093	60.328	6.736.445	7.636	6.888.782	18.588	165.026.943	10.912	100.738.831

Fonte: Istat, Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (R); 6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010 (R)
(a) Sono esclusi gli alveari e gli allevamenti di specie minori.

Tavola 13.4 Giornate di lavoro prestate per categoria di manodopera agricola e regione
Anno 2013

ANNI REGIONI	Manodopera familiare			Totale	Altra manodopera a tempo indeterminato	Altra manodopera a tempo determinato (b)	Totale
	Conduttore	Coniuge del conduttore	Altri familiari del conduttore (a)				
2003	146.550.954	40.682.946	46.264.850	233.498.748	12.722.280	41.976.846	288.197.874
2005	135.927.802	39.270.959	37.843.489	213.042.250	20.605.993	37.809.241	271.457.484
2007	130.214.691	36.092.310	39.417.526	205.724.527	13.139.533	35.251.006	254.115.065
2010	131.516.387	32.227.264	37.161.304	200.904.955	12.322.806	37.578.279	250.806.040
2013 - PER REGIONE							
Piemonte	9.427.562	2.130.432	3.388.792	14.946.786	988.202	1.315.820	17.250.808
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	387.400	173.039	160.807	721.246	4.031	57.911	783.188
Liguria	3.567.545	568.093	860.317	4.995.955	249.579	302.588	5.548.122
Lombardia	8.264.432	1.234.057	3.828.156	13.326.645	3.204.063	1.334.059	17.864.767
Trentino-Alto Adige	5.512.909	1.593.314	2.264.199	9.370.422	302.890	1.005.972	10.679.284
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>3.508.245</i>	<i>1.198.960</i>	<i>1.523.390</i>	<i>6.230.595</i>	<i>169.487</i>	<i>454.793</i>	<i>6.854.875</i>
<i>Trento</i>	<i>2.004.664</i>	<i>394.354</i>	<i>740.809</i>	<i>3.139.827</i>	<i>133.403</i>	<i>551.179</i>	<i>3.824.409</i>
Veneto	11.636.893	2.026.703	4.357.206	18.020.802	1.334.230	1.659.598	21.014.630
Friuli-Venezia Giulia	1.996.289	462.149	744.309	3.202.747	436.460	533.972	4.173.179
Emilia-Romagna	8.124.080	1.404.515	2.996.392	12.524.987	1.443.599	3.300.482	17.269.068
Toscana	7.557.570	1.449.132	2.206.911	11.213.613	2.388.945	2.209.801	15.812.359
Umbria	2.094.847	438.379	423.063	2.956.289	309.181	566.975	3.832.445
Marche	3.060.824	686.161	708.190	4.455.175	506.842	712.360	5.674.377
Lazio	7.477.266	2.206.788	1.757.228	11.441.282	634.604	1.638.958	13.714.844
Abruzzo	4.871.292	1.225.806	945.104	7.042.202	120.334	554.024	7.716.560
Molise	2.739.647	500.588	334.239	3.574.474	79.773	163.307	3.817.554
Campania	9.616.206	2.777.958	1.989.924	14.384.088	380.083	4.885.692	19.649.863
Puglia	13.363.203	4.071.569	2.692.339	20.127.111	396.065	7.530.409	28.053.585
Basilicata	3.549.846	797.923	756.640	5.104.409	399.121	1.557.210	7.060.740
Calabria	6.764.489	1.786.862	1.271.990	9.823.341	199.741	5.244.102	15.267.184
Sicilia	13.328.171	2.031.197	2.824.294	18.183.662	416.051	7.748.124	26.347.837
Sardegna	7.207.359	1.037.574	2.072.196	10.317.129	248.282	691.868	11.257.279
Nord-ovest	21.646.939	4.105.621	8.238.072	33.990.632	4.445.875	3.010.378	41.446.885
Nord-est	27.270.171	5.486.681	10.362.106	43.118.958	3.517.179	6.500.024	53.136.161
Centro	20.190.507	4.780.460	5.095.392	30.066.359	3.839.572	5.128.094	39.034.025
Sud	40.904.683	11.160.706	7.990.236	60.055.625	1.575.117	19.934.744	81.565.486
Isole	20.535.530	3.068.771	4.896.490	28.500.791	664.333	8.439.992	37.605.116
ITALIA	130.547.830	28.602.239	36.582.296	195.732.365	14.042.076	43.013.232	252.787.673

Fonte: Istat, Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (R); 6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010 (R)
(a) Comprende gli altri componenti della famiglia e i parenti che lavorano in azienda (di 16 anni e più).
(b) Comprende la manodopera saltuaria aziendale e quella non assunta direttamente.

Tavola 13.5 Aziende con superficie irrigabile, irrigata e relative superfici per regione
Anno 2013, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Aziende con superficie irrigabile		Aziende con superficie irrigata		Rapporti caratteristici %	
	Aziende	Superficie irrigabile	Aziende	Superficie irrigata	Aziende con superficie irrigata su aziende con superficie irrigabile	Superficie irrigata su irrigabile
2003						
2005	710.525	3.977.206	622.541	2.763.510	87,6	69,5
2007	660.349	3.972.666	503.461	2.613.419	76,2	65,8
2010	677.738	3.950.503	563.663	2.666.205	83,2	67,5
	544.997	3.749.514	398.979	2.418.921	73,2	64,5
2013 - PER REGIONE						
Piemonte	45.554	452.800	44.037	386.810	96,7	85,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.664	10.235	2.664	9.918	100,0	96,9
Liguria	15.697	14.457	15.431	10.961	98,3	75,8
Lombardia	37.175	678.745	33.907	578.576	91,2	85,2
Trentino-A. Adige/Südtirol	31.536	96.090	31.004	92.199	98,3	96,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>17.852</i>	<i>72.425</i>	<i>17.669</i>	<i>70.757</i>	<i>99,0</i>	<i>97,7</i>
<i>Trento</i>	<i>13.684</i>	<i>23.665</i>	<i>13.335</i>	<i>21.442</i>	<i>97,4</i>	<i>90,6</i>
Veneto	90.693	566.145	83.736	434.363	92,3	76,7
Friuli-Venezia Giulia	15.353	124.955	13.245	107.567	86,3	86,1
Emilia-Romagna	47.808	622.309	41.011	343.114	85,8	55,1
Toscana	36.814	107.394	34.946	51.486	94,9	47,9
Umbria	17.378	46.790	15.914	21.170	91,6	45,2
Marche	29.076	59.663	27.859	29.827	95,8	50,0
Lazio	40.148	134.539	37.814	83.825	94,2	62,3
Abruzzo	38.155	62.542	36.859	38.177	96,6	61,0
Molise	9.779	22.054	9.078	14.593	92,8	66,2
Campania	72.633	127.479	70.535	104.570	97,1	82,0
Puglia	85.086	372.445	73.544	265.063	86,4	71,2
Basilicata	23.066	78.733	20.696	37.559	89,7	47,7
Calabria	43.099	107.633	41.819	83.324	97,0	77,4
Sicilia	76.341	237.522	65.548	164.744	85,9	69,4
Sardegna	25.592	152.220	20.688	59.804	80,8	39,3
Nord-ovest	101.090	1.156.237	96.039	986.265	95,0	85,3
Nord-est	185.390	1.409.500	168.996	977.242	91,2	69,3
Centro	123.416	348.387	116.533	186.309	94,4	53,5
Sud	271.818	770.887	252.531	543.286	92,9	70,5
Isole	101.933	389.742	86.236	224.548	84,6	57,6
ITALIA	783.647	4.074.753	720.335	2.917.649	91,9	71,6

Fonte: Istat, Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (R); 6° Censimento generale dell'agricoltura al 24 ottobre 2010 (R)

Tavola 13.6 Risultati economici delle aziende agricole (a)
Anni 2009-2013

VARIABILI ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2009	2010	2011	2012	2013	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012
VALORI ASSOLUTI (migliaia di unità)									
Aziende agricole	1.591	1.617	1.621	1.618	1.516	1,6	0,2	-0,2	-6,3
Ula (b)	944	948	969	969	992	0,4	2,2	-	2,4
Ula dipendenti (b)	173	183	186	190	207	5,8	1,6	2,2	8,8
VALORI ASSOLUTI (milioni di euro)									
Produzione (c)	37.796	38.531	41.552	42.550	43.938	1,9	7,8	2,4	3,3
<i>di cui: Fatturato</i>	35.609	35.989	39.038	40.342	41.657	1,1	8,5	3,3	3,3
Costi intermedi	16.332	16.943	18.265	18.787	19.022	3,7	7,8	2,9	1,3
Valore aggiunto (c)	21.463	21.589	23.287	23.763	24.917	0,6	7,9	2,0	4,9
Costo del lavoro	3.243	3.312	3.439	3.527	3.633	2,1	3,8	2,6	3,0
Margine operativo lordo (Mol)	18.220	18.277	19.848	20.236	21.283	0,3	8,6	2,0	5,2
Altri proventi netti	3.049	3.497	3.857	4.188	4.715	14,7	10,3	8,6	12,6
Contributi sociali a carico di conduttore e familiari	1.534	1.555	1.574	1.653	1.694	1,4	1,2	5,0	2,5
Risultato lordo di gestione (Rlg)	19.735	20.219	22.131	22.771	24.304	2,5	9,5	2,9	6,7
VALORI MEDI AZIENDALI (unità) (d)									
Ula (b)	0,6	0,6	0,6	0,6	0,7	-	-	-	0,1
Ula dipendenti (b)	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	-	-	-	0,0
VALORI MEDI AZIENDALI (euro)									
Produzione (c)	23.750	23.828	25.636	26.293	28.978	0,3	7,6	2,6	10,2
<i>di cui: Fatturato</i>	22.377	22.256	24.085	24.928	27.473	-0,5	8,2	3,5	10,2
Costi intermedi	10.263	10.478	11.269	11.609	12.545	2,1	7,6	3,0	8,1
Valore aggiunto (c)	13.487	13.350	14.367	14.684	16.433	-1,0	7,6	2,2	11,9
Costo del lavoro	2.038	2.048	2.122	2.179	2.396	0,5	3,6	2,7	9,9
Margine operativo lordo (Mol)	11.449	11.302	12.246	12.505	14.037	-1,3	8,4	2,1	12,3
Altri proventi netti	1.916	2.162	2.380	2.588	3.110	12,8	10,1	8,7	20,2
Contributi sociali a carico di conduttore e familiari	964	962	971	1.022	1.117	-0,2	0,9	5,3	9,4
Risultato lordo di gestione (Rlg)	12.401	12.503	13.654	14.071	16.029	0,8	9,2	3,1	13,9

Fonte: Istat, Risultati economici delle aziende agricole (R)

(a) Aziende agricole individuali e società.

(b) Numero di unità di lavoro a tempo pieno.

(c) Valori a prezzi base.

(d) Variazioni calcolate come differenze tra valori medi.

Tavola 13.7 Aziende agricole e risultati economici per tipo di produzione, orientamento tecnico-economico e tipologia di attività
Anno 2013

VARIABILI ECONOMICHE	Totale	Tipo di produzione			Orientamento tecnico-economico		Tipologia di attività			
		Coltivazioni	Allevamenti	Miste	Specializzate	Non specializzate	Autoconsumo	Agricola in senso stretto		Multifunzionali
								Per il mercato	Per il mercato e per l'autoconsumo	
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Aziende agricole	100,0	87,8	9,4	2,8	88,6	11,4	10,4	34,1	45,9	9,6
<i>di cui: Con fatturato uguale o superiore a 15.000 euro</i>	100,0	75,9	20,5	3,6	90,4	9,6	0,0	47,9	30,3	21,8
Ula	100,0	78,0	18,0	4,0	88,4	11,6	2,2	42,4	35,7	19,7
<i>di cui: Ula dipendenti</i>	100,0	86,1	10,9	3,0	91,4	8,6	0,2	46,3	30,6	22,9
Produzione (a)	100,0	63,4	33,6	3,0	91,6	8,4	0,3	47,1	24,8	27,8
<i>di cui: Fatturato</i>	100,0	65,9	31,3	2,8	91,8	8,2	-	48,2	24,0	27,8
Costi intermedi	100,0	55,9	40,9	3,2	91,2	8,8	0,5	49,1	22,8	27,6
Valore aggiunto (a)	100,0	69,2	28,0	2,8	92,0	8,0	0,2	45,5	26,3	28,0
Costo del lavoro	100,0	82,6	14,3	3,1	90,7	9,3	0,1	47,1	25,8	27,0
Margine operativo lordo (Mol)	100,0	67,0	30,3	2,7	92,2	7,8	0,2	45,2	26,5	28,1
Altri proventi netti	100,0	61,7	34,1	4,2	90,3	9,7	0,5	38,8	26,5	34,2
Contributi sociali a carico di conduttore e familiari	100,0	71,4	24,2	4,4	87,9	12,1	0,2	46,6	29,2	24,0
Risultato lordo di gestione (Rlg)	100,0	65,7	31,4	2,9	92,2	7,8	0,2	43,9	26,3	29,6
VALORI MEDI AZIENDALI (euro)										
Produzione (a)	28.978	20.943	104.081	30.202	29.980	21.197	827	39.977	15.682	83.701
<i>di cui: Fatturato</i>	27.473	20.622	91.961	27.063	28.459	19.823	-	38.858	14.356	79.254
Costi intermedi	12.545	7.982	54.921	14.140	12.910	9.710	579	18.051	6.243	35.962
Valore aggiunto (a)	16.433	12.961	49.160	16.061	17.070	11.488	248	21.926	9.439	47.739
Costo del lavoro	2.396	2.254	3.673	2.569	2.453	1.954	15	3.308	1.347	6.728
Margine operativo lordo (Mol)	14.037	10.706	45.487	13.492	14.617	9.533	233	18.618	8.092	41.011
Altri proventi netti	3.110	2.186	11.330	4.594	3.169	2.646	158	3.532	1.798	11.040
Contributi sociali a carico di conduttore e familiari	1.117	908	2.892	1.744	1.109	1.182	18	1.526	711	2.791
Risultato lordo di gestione (Rlg)	16.029	11.985	53.925	16.342	16.677	10.998	373	20.624	9.179	49.261
RAPPORTI CARATTERISTICI (euro)										
Produzione per Ula	44.285	36.005	82.769	32.997	45.921	31.841	6.016	49.187	30.775	62.462
Mol per Ula	21.452	18.406	36.173	14.741	22.389	14.320	1.696	22.906	15.880	30.605

Fonte: Istat, Risultati economici delle aziende agricole (R)
(a) Valori a prezzi base.

Tavola 13.8 Aziende agricole e risultati economici per ripartizione geografica
Anno 2013

VARIABILI ECONOMICHE	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
COMPOSIZIONI PERCENTUALI						
Aziende agricole	8,7	15,4	15,6	43,1	17,2	100,0
<i>di cui: Con fatturato uguale o superiore a 15.000 euro</i>	16,8	22,3	13,0	34,0	13,9	100,0
Ula	14,2	21,1	15,0	35,6	14,1	100,0
<i>di cui: Ula dipendenti</i>	8,0	19,2	9,3	47,2	16,3	100,0
Produzione (a)	23,2	29,8	12,3	23,4	11,3	100,0
<i>di cui: Fatturato</i>	22,5	30,6	11,9	23,8	11,2	100,0
Costi intermedi	25,9	32,3	12,3	20,0	9,5	100,0
Valore aggiunto (a)	21,1	28,0	12,3	25,9	12,7	100,0
Costo del lavoro	9,2	26,3	11,1	39,0	14,4	100,0
Margine operativo lordo (Mol)	23,1	28,3	12,5	23,7	12,4	100,0
Altri proventi netti	21,5	23,8	15,0	26,1	13,6	100,0
Contributi sociali a carico di conduttore e familiari	21,4	24,7	16,8	25,9	11,2	100,0
Risultato lordo di gestione (RIg)	22,9	27,7	12,7	24,0	12,7	100,0
VALORI MEDI AZIENDALI (euro)						
Produzione (a)	76.893	56.323	22.818	15.725	19.034	28.978
<i>di cui: Fatturato</i>	70.986	54.679	21.050	15.151	17.795	27.473
Costi intermedi	37.182	26.387	9.871	5.827	6.940	12.545
Valore aggiunto (a)	39.711	29.937	12.946	9.898	12.093	16.433
Costo del lavoro	2.531	4.104	1.707	2.170	1.994	2.396
Margine operativo lordo (Mol)	37.180	25.833	11.240	7.728	10.099	14.037
Altri proventi netti	7.646	4.820	3.001	1.884	2.449	3.110
Contributi sociali a carico di conduttore e familiari	2.739	1.798	1.204	670	728	1.117
Risultato lordo di gestione (RIg)	42.086	28.855	13.037	8.942	11.820	16.029
RAPPORTI CARATTERISTICI (euro)						
Produzione per Ula	72.038	62.748	36.372	29.084	35.456	44.285
Mol per Ula	34.832	28.779	17.916	14.294	18.812	21.452

Fonte: Istat, Risultati economici delle aziende agricole (R)
(a) Valori a prezzi base.

Tavola 13.9 Superficie e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2011-2015 (b), superficie investita in migliaia di ettari, produzione raccolta in migliaia di quintali

COLTIVAZIONI	Superficie investita					Produzione raccolta				
	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015
ERBACEE										
Cereali	3.440	3.498	3.460	3.394	3.275	195.885	185.942	182.146	195.111	176.331
Frumento	1.733	1.853	1.902	1.875	1.883	66.418	76.543	73.120	71.420	73.945
<i>Tenero</i>	534	593	632	587	554	28.452	34.942	33.418	31.059	29.962
<i>Duro</i>	1.199	1.260	1.270	1.288	1.329	37.966	41.601	39.702	40.361	43.983
Segale	5	5	5	4	4	144	161	143	115	132
Orzo	270	246	237	233	243	9.509	9.402	8.756	8.487	9.551
Avena	126	120	105	103	109	2.971	2.924	2.469	2.411	2.614
Riso (risone) (c)	247	235	216	220	227	15.558	16.015	14.331	14.159	15.183
Granoturco	995	979	908	870	727	97.524	78.601	78.996	93.500	70.697
Sorgo da granella	42	39	51	52	45	2.999	1.622	3.169	3.666	2.942
Altri cereali	22	21	36	37	37	762	674	1.162	1.353	1.267
Leguminose da granella	68	73	68	67	72	1.319	1.448	1.252	1.237	1.375
Fava	43	46	43	41	42	825	960	779	747	798
Fagiolo	6	6	5	5	5	118	118	118	110	122
Pisello	11	10	9	10	11	273	240	214	230	262
Cece	6	8	8	9	11	84	112	121	131	168
Lenticchia	2	3	3	2	3	19	18	20	19	25
Piante da tubero	62	58	50	52	51	15.677	14.913	12.786	13.721	13.629
Patata	62	58	50	52	51	15.575	14.863	12.722	13.654	13.554
<i>Primaticcia</i>	19	15	16	15	15	3.661	2.971	3.305	3.179	3.215
<i>Comune</i>	43	43	34	37	36	11.914	11.892	9.417	10.476	10.339
Batata o patata dolce	102	50	64	67	75
Coltivazioni orticole (d)	464	401	429	430	420	143.104	129.236	120.180	124.972	129.738
Fava fresca	7	7	9	8	8	474	406	566	516	465
Fagiolo fresco	20	17	19	17	16	1.855	1.491	1.786	1.643	1.487
Pisello fresco	24	15	18	16	15	995	808	719	792	733
Aglio e scalogno	3	3	3	3	3	301	271	284	292	271
Barbabietola da orto	1	..	1	1	1	136	81	133	160	197
Carota	12	11	11	11	11	5.515	4.908	4.984	5.392	5.037
Cipolla e porro	13	11	12	13	13	4.233	3.443	3.582	4.273	3.875
Rapa	3	3	3	4	4	527	610	637	656	657
Asparago	6	6	6	6	5	441	410	372	319	320
Bietola da costa	3	2	3	2	2	646	554	692	565	551
Broccoletto di rapa	9	11	14	11	11	1.554	1.626	1.882	1.760	1.766
Carciofo	50	36	47	46	41	4.746	3.649	4.578	4.515	4.013
Cavoli (e)	17	16	16	14	15	3.303	3.119	3.076	2.826	2.908
Cavolfiore	17	17	16	16	16	4.072	4.141	3.816	4.051	3.860
Finocchio	22	20	21	20	19	5.110	4.907	5.456	5.571	5.050
Insalate (f)	46	43	42	42	41	9.655	9.001	7.964	9.247	8.468
Sedano	4	3	4	3	3	1.084	942	1.093	1.134	1.098
Spinacio	7	5	7	7	6	948	698	901	967	845
Cetriolo (g)	2	1	2	2	2	708	260	694	623	582
Cocomero	12	10	12	11	10	4.655	4.214	4.712	4.532	4.177
Fragola	6	5	6	6	6	1.502	1.323	1.472	1.353	1.431
Melanzana	11	10	10	10	10	3.174	2.979	3.027	3.087	3.080
Peperone	13	11	12	12	12	3.078	2.917	3.071	2.852	2.873
Pomodoro	111	98	95	103	107	64.788	55.923	53.212	56.242	64.103
Popone	26	23	25	25	25	6.468	5.535	5.853	5.603	5.956
Zucchine	18	17	18	19	19	5.531	4.851	5.012	5.400	5.335
Funghi coltivati (h)	-	-	-	-	-	7.605	10.169	605	600	600

Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R); Elaborazione dati su superficie e produzione di tabacco, riso e barbabietole da zucchero ritirate dagli zuccherifici (E)

(a) Escluse le coltivazioni floricole.

(b) È in corso la revisione delle serie storiche 2008-2013.

(c) Dati forniti per il riso da Enterisi, per il tabacco da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e per la barbabietola da Absi (Associazione bieticolo-saccarifera italiana).

(d) Orticole in piena aria ed in serra.

(e) Cappuccio, verza, di Bruxelles e altri cavoli.

(f) Indivia, lattuga e radicchio.

(g) Da mensa e cetriolini da sottaceti.

(h) Le superfici non sono rilevate.

Tavola 13.9 segue Superficie e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2011-2015 (b), superficie investita in migliaia di ettari, produzione raccolta in migliaia di quintali

COLTIVAZIONI	Superficie investita					Produzione raccolta				
	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015
segue ERBACEE										
Piante industriali	371	343	387	431	473	34.548	31.755	31.588	50.128	35.798
Barbabetola da zucchero (c)	46	54	41	52	38	25.012	24.925	21.594	37.844	21.839
Tabacco (c)	22	15	16	18	-	701	506	498	18	-
Canapa	4	..	2	17	31
Colza	19	10	19	16	12	439	247	399	413	278
Girasole	118	112	128	111	114	2.745	1.855	2.852	2.504	2.480
Soia	166	153	184	233	309	5.646	4.221	6.244	9.331	11.170
FORAGGERE TEMPORANEE (k)										
Erbai	952	944	995	1.123	1.118	259.190	238.813	245.059	303.569	276.328
Monofiti	544	514	565	611	617	206.722	192.457	198.937	247.272	222.356
di cui: <i>Mais ceroso</i>	298	296	327	343	343	156.259	151.514	150.837	190.465	166.686
Polifiti	408	429	430	512	501	52.468	46.356	46.122	56.297	53.972
Prati avvicendati	1.069	900	1.147	1.049	1.002	265.796	202.501	234.378	247.758	224.505
Monofiti	888	739	893	892	856	231.437	166.511	206.186	218.954	198.870
di cui: <i>Erba medica</i>	732	602	713	704	670	208.332	151.421	183.897	193.422	173.556
Polifiti	181	162	254	158	146	34.359	35.990	28.192	28.804	25.635
FORAGGERE PERMANENTI (l)										
Prati	940	719	918	961	944	145.809	114.613	122.154	112.146	116.454
Pascoli	3.662	1.742	3.586	3.079	2.953	86.562	40.386	83.046	95.772	92.940
di cui: <i>Pascoli poveri</i>	1.396	1.074	1.533	1.777	1.661	32.814	24.339	36.898	49.234	47.970
LEGNOSE AGRARIE (m)										
Vite	735	750	726	703	705	70.547	71.279	80.104	69.308	79.150
Uva da tavola	59	54	50	47	46	12.123	10.566	11.083	9.986	10.367
Uva da vino	676	697	676	656	657	58.424	60.713	69.020	59.322	68.783
Olivo	1.158	1.125	1.147	1.146	1.156	31.683	30.175	29.405	19.637	31.667
Agumi	168	147	153	150	150	35.093	29.251	27.206	27.055	31.652
Arancio	101	84	89	86	87	22.082	17.705	17.008	16.687	19.051
Mandarino	9	9	9	9	10	1.309	1.467	1.326	1.387	1.510
Clementine	29	27	26	26	26	7.039	6.129	5.102	4.783	6.714
Limone	29	26	26	26	25	4.582	3.463	3.273	3.705	3.884
Cedro	9	9	9	9	9
Bergamotto	..	2	2	2	2	..	402	410	430	430
Pompelmo	71	75	78	54	54
Fruttiferi	434	380	390	384	388	63.094	51.346	55.919	58.300	60.787
Albicocco	20	19	19	19	19	2.656	2.471	1.983	2.227	2.176
Ciliegio	30	30	31	30	30	1.117	1.048	1.312	1.108	1.111
Pesco	58	47	52	51	49	10.259	8.620	9.180	8.599	9.212
Nettarine	31	24	24	24	23	6.108	4.696	4.838	5.195	5.017
Susino (n)	14	12	14	14	13	1.920	1.722	2.104	2.149	1.999
Melo	57	55	55	55	55	24.103	19.913	22.170	24.736	24.879
Pero	39	35	34	33	33	9.263	6.455	7.430	7.016	7.899
Actinidia	26	24	26	25	26	4.380	3.848	4.537	5.070	5.986
Loto	3	2	3	3	3	503	512	419	391	473
Mandorlo	75	68	56	55	58	1.048	899	726	740	704
Nocciolo	70	58	71	72	73	1.289	852	1.126	755	1.016
Carrubo	11	6	6	6	6	447	308	94	315	315

Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R); Elaborazione dati su superficie e produzione di tabacco, riso e barbabietole da zucchero ritirate dagli zuccherifici (E)

(a) Escluse le coltivazioni floricole.

(b) È in corso la revisione delle serie storiche 2008-2013.

(c) Dati forniti per il riso da Enterisi, per il tabacco da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e per la barbabietola da Absi (Associazione bieticolo-saccarifera italiana).

(k) I dati si riferiscono alla superficie in produzione ed alla relativa produzione totale di foraggio allo stato secco, sciolto.

(l) Le produzioni sono espresse in "foraggio verde" e sono quelle ottenute dalle superfici effettivamente utilizzate.

(m) Le superfici sono riferite a quelle totali.

(n) Produzione comprensiva di quella destinata all'essiccamento.

Tavola 13.10 Produzione di alcune coltivazioni erbacee per paese
Anno 2013, in migliaia di quintali

PAESI	Frumento	Granoturco	Patata	Riso	Avena	Barbabietola da zucchero	Soia
EUROPA - PAESI UE							
Italia	73.120	78.996	12.722	14.331	2.469	21.594	6.244
Austria	15.977	16.390	6.041	49	869	34.658	828
Belgio	18.036	8.270	34.796	-	206	44.293	-
Bulgaria	50.970	23.000	1.700	549	170	-	6
Cipro	352	-	1.070	-	8	-	-
Croazia	9.989	18.744	1.625	-	602	10.507	1.113
Danimarca	41.390	757	15.920	-	3.132	23.000	-
Estonia	4.063	-	1.277	-	853	-	-
Finlandia	8.878	-	6.217	-	11.968	4.804	-
Francia	386.139	150.530	69.750	820	4.323	336.138	1.103
Germania	250.191	43.873	96.697	-	6.277	228.287	20
Grecia	15.856	21.850	8.294	2.270	1.480	3.358	40
Irlanda	5.450	-	4.100	-	1.930	-	-
Lettonia	14.350	-	2.268	-	1.342	-	-
Lituania	28.623	1.207	4.203	-	1.629	9.671	-
Lussemburgo	911	22	175	-	55	-	-
Malta	150	-	126	-	-	-	-
Paesi Bassi	13.314	2.466	68.010	-	104	57.270	-
Polonia	94.695	40.419	63.342	-	11.900	105.913	-
Portogallo	880	8.489	4.808	1.683	369	99	-
Repubblica Ceca	47.007	6.754	5.365	-	1.391	37.438	135
Slovacchia	16.843	11.233	1.645	-	306	11.446	396
Slovenia	1.382	2.266	622	-	31	-	5
Spagna	75.979	48.536	8.920	8.515	9.568	26.637	14
Svezia	18.686	-	8.061	-	8.515	23.262	-
Regno Unito	119.210	-	55.800	-	9.640	80.000	-
Romania	72.964	113.476	32.897	546	3.738	10.292	1.499
Ungheria	50.958	67.248	4.431	98	1.348	9.497	821
ALCUNI PAESI AFRICANI							
Algeria	32.000	15	44.000	3	1.140	-	-
Egitto (Repubblica Araba)	94.602	65.000	48.000	67.500	-	100.443	230
Marocco	69.340	1.181	19.286	377	463	21.422	10
Repubblica del Sudafrica	17.600	123.650	22.520	30	590	-	7.850
ALCUNI PAESI AMERICANI							
Argentina	80.250	321.192	20.000	15.635	4.448	-	493.262
Brasile	57.178	805.166	35.704	117.587	4.788	-	816.998
Canada	375.296	141.938	46.200	-	38.880	5.987	51.984
Colombia	80	17.791	21.293	24.349	45	350	854
Guatemala	16	17.318	5.219	321	-	-	380
Messico	33.573	226.630	16.299	1.798	910	7	2.392
Repubblica Dominicana	-	454	647	8.200	-	-	-
Stati Uniti d'America	579.667	3.536.994	198.439	86.131	10.160	297.675	894.830
ALCUNI PAESI ASIATICI							
Cina (Repubblica Popolare)	1.217.265	2.178.300	889.870	2.050.150	614	120.560	125.002
Corea (Repubblica)	271	805	7.274	56.317	-	-	1.541
Filippine	-	73.771	1.177	184.394	-	-	8
Giappone	8.117	2	26.000	107.580	-	34.350	1.999
Pakistan	242.310	48.000	37.672	98.000	-	270	1
Thailandia	15	50.628	1.052	387.877	-	-	1.900
Turchia	220.500	59.000	39.480	9.000	2.350	164.830	1.800
Unione Indiana	935.100	232.900	453.436	1.592.000	-	-	119.480
OCEANIA							
Australia	228.556	5.067	12.732	11.611	11.211	-	918
Nuova Zelanda	4.478	2.017	5.600	-	200	-	-

Fonte: Food and Agriculture Organization (Fao); per l'Italia Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso (R); Elaborazione dati su superficie e produzione di tabacco, riso e barbabietole da zucchero ritirate dagli zuccherifici (E)

Tavola 13.11 Principali produzioni zootecniche
Anni 2011-2015, valori assoluti in migliaia di quintali

PRODUZIONI ZOOTECNICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2011	2012	2013	2014	2015	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014
Latte raccolto di tutti i tipi (a)	111.154	112.241	110.037	116.396	117.852	1,0	-2,0	5,8	1,3
Burro	1.024	1.010	984	1.005	959	-1,4	-2,6	2,1	-4,6
Formaggi	11.710	12.038	11.577	11.760	12.067	2,8	-3,8	1,6	2,6
Uova	7.373	7.155	7.100	7.139	7.068	-3,0	-0,8	0,5	-1,0
Lana sucida	86	85	87	85	82	-1,2	2,4	-2,3	-3,5

Fonte: Istat, Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R); Stime della consistenza del bestiame e della produzione di latte e lana (R)
(a) Latte raccolto o acquistato direttamente presso gli allevatori/produitori latte.

Tavola 13.12 Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero casearia per tipo e produzione di lana per regione
Anni 2014-2015, valori assoluti in quintali

ANNI REGIONI	Latte raccolto (a)					Percentuale sul latte raccolto				Lana sucida
	Vacca	Pecora	Capra	Bufala	Totale	Vacca	Pecora	Capra	Bufala	
2010	105.731.814	4.322.222	249.348	1.774.575	112.077.959	94,3	3,9	0,2	1,6	89.390
2011	104.796.473	4.194.905	237.454	1.925.397	111.154.229	94,3	3,8	0,2	1,7	85.585
2012	105.975.722	4.061.773	279.438	1.924.553	112.241.486	94,4	3,6	0,2	1,7	85.000
2013	103.974.653	3.838.368	274.895	1.948.928	110.036.844	94,5	3,5	0,2	1,8	87.209
2014 - PER REGIONE										
Piemonte	7.547.541	1.783	29.982	6.262	7.585.568	99,5	..	0,4	0,1	1.994
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	282.770	-	1.068	-	283.838	99,6	-	0,4	-	20
Liguria	217.741	-	837	-	218.578	99,6	-	0,4	-	-
Lombardia	44.631.590	2.297	49.324	8.604	44.691.815	99,9	..	0,1	..	1.527
Trentino-A. Adige/Südtirol	5.490.170	-	8.234	780	5.499.184	99,8	-	0,1	..	1.080
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>3.850.068</i>	<i>-</i>	<i>126</i>	<i>-</i>	<i>3.850.194</i>	<i>100,0</i>	<i>-</i>	<i>..</i>	<i>-</i>	<i>1.080</i>
<i>Trento</i>	<i>1.640.102</i>	<i>-</i>	<i>8.108</i>	<i>780</i>	<i>1.648.990</i>	<i>99,5</i>	<i>-</i>	<i>0,5</i>	<i>..</i>	<i>-</i>
Veneto	10.093.060	4.001	17.159	5.739	10.119.959	99,7	..	0,2	0,1	515
Friuli-Venezia Giulia	1.669.000	-	244	11.461	1.680.705	99,3	-	..	0,7	1
Emilia-Romagna	24.545.778	7.852	1.889	2.800	24.558.319	99,9	-	549
Toscana	597.261	560.170	1.124	4.417	1.162.972	51,4	48,2	0,1	0,4	5.235
Umbria	622.318	35.864	667	1.939	660.788	94,2	5,4	0,1	0,3	1.136
Marche	634.917	25.735	-	3.200	663.852	95,6	3,9	-	0,5	3.653
Lazio	3.992.585	345.199	18.450	240.061	4.596.295	86,9	7,5	0,4	5,2	7.936
Abruzzo	206.788	32.508	143	-	239.439	86,4	13,6	0,1	-	5.069
Molise	601.503	-	-	-	601.503	100,0	-	-	-	1.199
Campania	2.530.243	16.678	4.830	1.648.698	4.200.449	60,2	0,4	0,1	39,3	1.164
Puglia	2.040.276	17.919	3.648	2.777	2.064.620	98,8	0,9	0,2	0,1	3.802
Basilicata	328.156	787	3.080	700	332.723	98,6	0,2	0,9	0,2	4.837
Calabria	614.889	47.719	421	4.614	667.643	92,1	7,1	0,1	0,7	1.422
Sicilia	1.639.878	231.140	6.618	2.945	1.880.581	87,2	12,3	0,4	0,2	5.995
Sardegna	2.154.627	2.395.605	136.916	129	4.687.277	46,0	51,1	2,9	-	37.720
Nord-ovest	52.679.642	4.080	81.211	14.866	52.779.799	99,8	-	0,2	3,5	3.541
Nord-est	41.798.008	11.853	27.526	20.780	41.858.167	99,9	-	0,1	-	2.145
Centro	5.847.081	966.968	20.241	249.617	7.083.907	82,5	13,7	0,3	3,5	17.960
Sud	6.321.855	115.611	12.122	1.656.789	8.106.377	78,0	1,4	0,1	20,4	17.493
Isole	3.794.505	2.626.745	143.534	3.074	6.567.858	57,8	40,0	2,2	20,4	43.715
ITALIA	110.441.091	3.725.257	284.634	1.945.126	116.396.108	94,9	3,2	0,2	1,7	84.854

Fonte: Istat, Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R); Stime della consistenza del bestiame e della produzione di latte e lana (R)
(a) Latte raccolto o acquistato direttamente presso gli allevatori/produitori latte.

Tavola 13.12 segue Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero casearia per tipo e produzione di lana per regione

Anni 2014-2015, valori assoluti in quintali

ANNI REGIONI	Latte raccolto (a)					Percentuale sul latte raccolto				Lana sucida
	Vacca	Pecora	Capra	Bufala	Totale	Vacca	Pecora	Capra	Bufala	
2011	104.796.473	4.194.905	237.454	1.925.397	111.154.229	94,3	3,8	0,2	1,7	85.585
2012	105.975.722	4.061.773	279.438	1.924.553	112.241.486	94,4	3,6	0,2	1,7	85.000
2013	103.974.653	3.838.368	274.895	1.948.928	110.036.844	94,5	3,5	0,2	1,8	87.209
2014	110.441.091	3.725.257	284.634	1.945.126	116.396.108	94,9	3,2	0,2	1,7	84.854
2015 - PER REGIONE										
Piemonte	7.425.567	2.038	29.607	10.001	7.467.213	99,4	0,1	0,4	0,1	2.131
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	243.201	-	2.500	-	245.701	99,0	-	1,0	-	22
Liguria	206.377	103	87	-	206.567	99,9	-	-
Lombardia	45.127.148	9.858	65.041	8.637	45.210.684	99,8	0,2	0,1	0,4	1.474
Trentino-A. Adige/Südtirol	5.499.105	-	9.700	260	5.509.065	99,8	-	0,2	..	1.080
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>3.887.590</i>	<i>-</i>	<i>654</i>	<i>-</i>	<i>3.888.244</i>	<i>100,0</i>	<i>-</i>	<i>0,2</i>	<i>-</i>	<i>1.080</i>
<i>Trento</i>	<i>1.611.515</i>	<i>-</i>	<i>9.046</i>	<i>260</i>	<i>1.620.821</i>	<i>99,4</i>	<i>-</i>	<i>0,6</i>	<i>..</i>	<i>-</i>
Veneto	9.984.976	3.636	15.937	5.452	10.010.001	99,8	0,1	0,2	0,1	524
Friuli-Venezia Giulia	1.660.478	-	159	11.413	1.672.050	99,3	-	..	0,7	1
Emilia-Romagna	25.435.434	20.357	383	4.000	25.460.174	99,9	0,1	0,1	0,2	569
Toscana	659.990	576.555	4.486	4.348	1.245.379	53,0	46,3	0,4	0,3	5.195
Umbria	627.987	33.425	250	2.772	664.434	94,5	5,0	..	0,4	1.136
Marche	721.121	32.541	-	3.940	757.602	95,2	4,3	-	0,5	3.969
Lazio	3.905.464	312.354	20.589	208.078	4.446.485	87,8	7,0	0,5	4,7	7.764
Abruzzo	210.271	35.250	143	-	245.664	85,6	14,3	0,1	-	4.887
Molise	546.537	-	125	886	547.548	99,8	-	..	0,2	1.176
Campania	2.182.867	13.482	4.911	1.681.052	3.882.312	56,2	0,3	0,1	43,3	1.164
Puglia	2.359.824	33.097	4.510	2.723	2.400.154	98,3	1,4	0,2	0,1	4.387
Basilicata	332.595	921	7.916	-	341.432	97,4	0,3	2,3	-	5.088
Calabria	596.757	36.740	1.419	3.096	638.012	93,5	5,8	0,2	0,5	750
Sicilia	1.740.431	256.943	4.337	6.045	2.007.756	86,7	12,8	0,2	0,3	6.052
Sardegna	2.125.903	2.607.788	159.877	-	4.893.568	43,4	53,3	3,3	-	34.705
Nord-ovest	53.002.293	11.999	97.235	18.638	53.130.165	99,8	0,0	0,2	1,0	3.627
Nord-est	42.579.993	23.993	26.179	21.125	42.651.290	99,8	0,1	0,1	1,1	2.174
Centro	5.914.562	954.875	25.325	219.138	7.113.900	83,1	13,4	0,4	3,1	18.064
Sud	6.228.851	119.490	19.024	1.687.757	8.055.122	77,3	1,5	0,2	21,0	17.452
Isole	3.866.334	2.864.731	164.214	6.045	6.901.324	56,0	41,5	2,4	0,1	40.757
ITALIA	111.592.033	3.975.088	331.977	1.952.703	117.851.801	94,7	3,4	0,3	1,7	82.074

Fonte: Istat, Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R); Stime della consistenza del bestiame e della produzione di latte e lana (R)
(a) Latte raccolto o acquistato direttamente presso gli allevatori/produitori latte.

Tavola 13.13 Bestiame macellato per specie
Anni 2011-2015, capi in migliaia, peso morto in quintali

	Valori assoluti					Variazioni percentuali				
	2011	2012	2013	2014	2015	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014
BOVINI E BUFALINI										
Capi	3.616	3.529	3.065	2.590	2.712	-6,3	-2,4	-13,1	-15,5	4,7
Peso morto	10.110.185	9.816.598	8.539.800	7.094.269	7.882.773	-6,0	-2,9	-13,0	-16,9	11,1
SUINI										
Capi	13.097	13.377	13.099	10.931	11.304	-4,8	2,1	-2,1	-16,6	3,4
Peso morto	16.018.774	16.508.372	16.524.244	13.278.227	14.914.136	-4,2	3,1	0,1	-19,6	12,3
OVINI E CAPRINI										
Capi	5.513	5.352	3.169	2.650	2.924	-7,9	-2,9	-40,8	-16,4	10,3
Peso morto	492.911	476.450	354.652	266.373	354.402	-9,3	-3,3	-25,6	-24,9	33,0
EQUINI										
Capi	62	72	53	42	35	-6,1	16,1	-26,4	-20,8	-16,7
Peso morto	165.268	181.253	151.781	108.979	99.707	-11,2	9,7	-16,3	-28,2	-8,5

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R)

Tavola 13.14 Consistenza del bestiame e produzione zootecnica per paese
Anno 2014, capi in migliaia, produzione in migliaia di quintali

PAESI	Consistenza			Produzione				
	Bovini e bufalini	Ovini e caprini	Suini	Carne		Suina	Altro	
				Bovina e bufalina	Ovina e caprina		Latte	Lana scida
EUROPA - PAESI UE								
Italia	6.495	8.103	8.676
Austria	1.958	430	2.896
Belgio	2.477	150	6.350
Cipro	61	562	342
Danimarca	1.564	153	12.332
Estonia	261	87	359
Finlandia	914	142	1.245
Francia	19.248	8.491	13.323
Germania	12.749	1.718	28.339
Grecia	661	13.459	1.046
Irlanda	6.926	5.109	1.555
Lettonia	407	97	368
Lituania	714	113	755
Lussemburgo	199	13	87
Malta	15	15	47
Paesi Bassi	4.169	1.485	12.238
Polonia	5.920	305	11.724
Portogallo	1.549	2.414	2.126
Repubblica Ceca	1.374	250	1.617
Slovacchia	468	435	637
Slovenia	461	130	288
Spagna	6.079	18.136	26.568
Svezia	1.493	589	1.377
Regno Unito	9.837	33.833	4.815
Ungheria	782	1.287	3.004
ALCUNI PAESI AFRICANI								
Algeria	2.050	32.938	5
Egitto (Repubblica Araba)	8.704	9.823	11
Marocco	3.239	25.378	8
Repubblica del Sudafrica	14.250	26.125	1.625
ALCUNI PAESI AMERICANI								
Argentina	51.647	19.100	5.110
Brasile	213.663	26.466	37.929
Canada	12.220	905	13.055
Colombia	24.206	1.639	5.897
Guatemala	3.459	693	2.780
Messico	32.940	17.264	16.099
Repubblica Dominicana	3.000	486	530
Stati Uniti d'America	88.526	7.856	67.726
ALCUNI PAESI ASIATICI								
Cina (Repubblica Popolare)	141.189	390.186	480.093
Corea (Repubblica)	3.190	268	2.100
Filippine	5.349	3.721	11.797
Giappone	3.962	30	9.537
Pakistan	74.300	95.700	-
Thailandia	5.919	491	7.592
Turchia	14.245	41.462	3
Unione Indiana	297.000	196.000	10.000
OCEANIA								
Australia	29.103	76.182	2.308
Nuova Zelanda	10.368	29.901	287

Fonte: Food and Agriculture Organization (Fao); per l'Italia Istat, Indagine sulla consistenza del bestiame bovino, bufalino, suino e ovino-caprino (R); Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R); Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R); Stime della consistenza del bestiame e della produzione di latte e lana (R)

Tavola 13.15 Produzione della pesca marittima e lagunare per regione
Anni 2013-2014, in quintali

ANNI REGIONI	Pesci				Molluschi			Crostacei	Totale
	Alici, sarde, sgombri	Tonni	Altri	Totale	Calamari, polpi, seppie	Altri	Totale		
2009	720.070	124.844	804.972	1.649.886	164.484	356.280	520.764	253.656	2.424.306
2010	726.200	80.650	686.810	1.493.660	124.690	360.080	484.770	249.070	2.227.500
2011	625.450	23.410	745.270	1.394.130	117.080	361.180	478.260	230.930	2.103.320
2012	641.840	22.450	660.120	1.324.410	94.470	343.280	437.750	196.230	1.958.390
2013 - PER REGIONE									
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	20.600	630	15.130	36.360	1.000	560	1.560	2.730	40.650
Lombardia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trentino-A. Adige/Südtirol	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	173.550	-	45.190	218.740	19.050	48.100	67.150	1.670	287.560
Friuli-Venezia Giulia	6.620	-	13.580	20.200	4.100	12.670	16.770	1.630	38.600
Emilia-Romagna	62.130	-	35.900	98.030	3.300	28.590	31.890	12.920	142.840
Toscana	35.700	80	26.190	61.970	5.850	6.590	12.440	4.110	78.520
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Marche	66.820	90	42.260	109.170	5.110	98.860	103.970	11.780	224.920
Lazio	13.760	50	24.190	38.000	2.790	9.460	12.250	5.620	55.870
Abruzzo	9.220	1.010	21.000	31.230	1.510	31.690	33.200	6.340	70.770
Molise	380	-	3.870	4.250	2.170	2.400	4.570	3.210	12.030
Campania	30.670	11.520	27.030	69.220	6.490	5.650	12.140	4.780	86.140
Puglia	69.460	400	104.450	174.310	21.040	29.900	50.940	45.910	271.160
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	5.590	1.960	37.430	44.980	2.570	1.110	3.680	5.880	54.540
Sicilia	49.500	16.040	129.810	195.350	9.990	7.700	17.690	91.500	304.540
Sardegna	100	100	37.020	37.220	14.100	3.140	17.240	3.650	58.110
Nord-ovest	20.600	630	15.130	36.360	1.000	560	1.560	2.730	40.650
Nord-est	242.300	-	94.670	336.970	26.450	89.360	115.810	16.220	469.000
Centro	116.280	220	92.640	209.140	13.750	114.910	128.660	21.510	359.310
Sud	115.320	14.890	193.780	323.990	33.780	70.750	104.530	66.120	494.640
Isole	49.600	16.140	166.830	232.570	24.090	10.840	34.930	95.150	362.650
ITALIA	544.100	31.880	563.050	1.139.030	99.070	286.420	385.490	201.730	1.726.250

Fonte: Irepa (Istituto ricerche economiche per la pesca e l'acquacoltura)

Tavola 13.15 segue Produzione della pesca marittima e lagunare per regione
Anni 2013-2014, in quintali

ANNI REGIONI	Pesci				Molluschi			Crostacei	Totale
	Alici, sarde, sgombri	Tonni	Altri	Totale	Calamari, polpi, seppie	Altri	Totale		
2010	726.200	80.650	686.810	1.493.660	124.690	360.080	484.770	249.070	2.227.500
2011	625.450	23.410	745.270	1.394.130	117.080	361.180	478.260	230.930	2.103.320
2012	641.840	22.450	660.120	1.324.410	94.470	343.280	437.750	196.230	1.958.390
2013	544.100	31.880	563.050	1.139.030	99.070	286.420	385.490	201.730	1.726.250
2014 - PER REGIONE									
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	16.080	200	14.550	30.830	1.220	840	2.060	2.210	35.100
Lombardia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trentino-A. Adige/Südtirol	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	188.540	-	39.970	228.510	20.270	51.070	71.340	4.090	303.940
Friuli-Venezia Giulia	10.120	-	11.700	21.820	3.960	10.410	14.370	1.410	37.600
Emilia-Romagna	111.140	-	30.770	141.910	3.530	20.830	24.360	20.560	186.830
Toscana	33.210	40	26.410	59.660	6.420	5.030	11.450	4.720	75.830
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Marche	59.120	-	45.120	104.240	7.910	91.920	99.830	11.610	215.680
Lazio	6.110	380	35.600	42.090	5.670	10.110	15.780	5.400	63.270
Abruzzo	20.460	1.010	20.820	42.290	1.740	42.720	44.460	6.860	93.610
Molise	350	-	4.730	5.080	2.080	3.730	5.810	2.890	13.780
Campania	25.400	14.460	37.200	77.060	3.970	4.540	8.510	5.960	91.530
Puglia	67.520	320	84.320	152.160	19.410	24.310	43.720	32.010	227.890
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	2.890	1.750	47.910	52.550	2.010	1.150	3.160	6.340	62.050
Sicilia	55.790	5.760	136.880	198.430	13.670	9.470	23.140	79.290	300.860
Sardegna	730	30	39.530	40.290	12.940	2.950	15.890	3.640	59.820
Nord-ovest	16.080	200	14.550	30.830	1.220	840	2.060	2.210	35.100
Nord-est	309.800	-	82.440	392.240	27.760	82.310	110.070	26.060	528.370
Centro	98.440	420	107.130	205.990	20.000	107.060	127.060	21.730	354.780
Sud	116.620	17.540	194.980	329.140	29.210	76.450	105.660	54.060	488.860
Isole	56.520	5.790	176.410	238.720	26.610	12.420	39.030	82.930	360.680
ITALIA	597.460	23.950	575.510	1.196.920	104.800	279.080	383.880	186.990	1.767.790

Fonte: Irepa (Istituto ricerche economiche per la pesca e l'acquacoltura)

Tavola 13.16 Fertilizzanti distribuiti in agricoltura per tipo e regione
Anno 2014, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Concimi			Totale	Ammendanti	Correttivi	Substrati di coltivazione	Prodotti ad azione specifica	Totale	Totale fertilizzanti per ettaro di Sau
	Minerali	Organici	Organo- minerali							
2010	2.163.333	287.675	227.116	2.678.124	1.510.098	193.701	17.454	1.097	4.400.473	3,4
2011	2.226.781	297.502	320.213	2.844.496	1.721.413	284.037	16.998	4.651	4.871.596	3,8
2012	2.621.336	285.526	227.038	3.133.900	1.217.507	307.243	38.486	7.217	4.704.352	3,7
2013	1.937.036	238.976	208.871	2.384.883	1.257.184	344.763	95.182	32.921	4.114.933	3,2
2014 - PER REGIONE										
Piemonte	204.785	25.323	20.409	250.517	119.832	9.852	1.060	21.245	402.506	0,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	34	103	27	164	2.988	-	1	-	3.153	0,1
Liguria	5.922	3.048	3.557	12.527	32.873	127	888	149	46.564	1,1
Lombardia	256.669	25.339	17.731	299.739	316.750	161.081	7.751	9.054	794.375	0,9
Trentino-A. Adige/ Südtirol	22.990	6.004	1.206	30.200	17.102	3.012	424	322	51.060	0,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>14.696</i>	<i>3.347</i>	<i>304</i>	<i>18.347</i>	<i>5.341</i>	<i>2.824</i>	<i>16</i>	<i>134</i>	<i>26.662</i>	<i>0,1</i>
<i>Trento</i>	<i>8.294</i>	<i>2.657</i>	<i>902</i>	<i>11.853</i>	<i>11.761</i>	<i>188</i>	<i>408</i>	<i>188</i>	<i>24.398</i>	<i>0,2</i>
Veneto	279.529	34.982	30.365	344.876	279.553	59.993	527	7.585	692.534	0,9
Friuli-Venezia Giulia	77.173	5.386	7.534	90.093	34.014	461	11	8.622	133.201	0,6
Emilia-Romagna	304.315	26.754	74.578	405.647	114.019	147.805	592	13.233	681.296	0,7
Toscana	65.339	24.355	18.632	108.326	51.309	855	58.128	1.764	220.382	0,3
Umbria	56.015	2.945	4.353	63.313	17.043	67	586	391	81.400	0,3
Marche	76.090	4.705	6.865	87.660	22.465	230	2.957	4.945	118.257	0,3
Lazio	89.397	16.024	11.171	116.592	93.904	2.905	9.219	4.728	227.348	0,4
Abruzzo	31.727	4.245	7.574	43.546	12.374	402	853	830	58.005	0,1
Molise	20.288	1.144	1.607	23.039	735	37	55	54	23.920	0,1
Campania	75.252	5.425	11.420	92.097	18.772	660	261	4.663	116.453	0,2
Puglia	144.607	23.947	18.061	186.615	51.265	1.570	633	24.351	264.434	0,2
Basilicata	8.637	2.050	1.781	12.468	1.984	139	323	302	15.216	0,0
Calabria	51.345	4.792	7.054	63.191	12.662	182	173	1.829	78.037	0,1
Sicilia	71.964	18.848	12.488	103.300	45.646	774	415	909	151.044	0,1
Sardegna	52.173	769	2.084	55.026	10.474	750	172	3.342	69.764	0,1
Nord-ovest	467.410	53.813	41.724	562.947	472.443	171.060	9.700	30.448	1.246.598	0,6
Nord-est	684.007	73.126	113.683	870.816	444.688	211.271	1.554	29.762	1.558.091	0,6
Centro	286.841	48.029	41.021	375.891	184.721	4.057	70.890	11.828	647.387	0,3
Sud	331.856	41.603	47.497	420.956	97.792	2.990	2.298	32.029	556.065	0,2
Isole	124.137	19.617	14.572	158.326	56.120	1.524	587	4.251	220.808	0,1
ITALIA	1.894.251	236.188	258.497	2.388.936	1.255.764	390.902	85.029	108.318	4.228.949	0,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) (R)

Tavola 13.17 Concimi minerali distribuiti in agricoltura per tipo e regione
Anno 2014, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Semplici				Composti			A base di meso- elementi	A base di micro- elementi	Totale	
	Azotati	Fosfatici	Potassici	Totale	Binari	Ternari	Totale			Valori assoluti	%
2010	1.021.537	124.055	110.108	1.255.699	375.855	511.238	887.093	5.644	14.897	2.163.333	-
2011	1.019.692	143.926	96.255	1.259.873	411.434	535.944	947.378	6.242	13.288	2.226.781	-
2012	1.416.737	117.247	78.425	1.612.409	418.376	573.112	991.488	5.498	11.941	2.621.336	-
2013	1.069.298	81.288	57.201	1.207.786	359.068	348.245	707.313	14.262	7.675	1.937.036	100,0
2014 - PER REGIONE											
Piemonte	98.253	1.475	13.702	113.430	39.572	49.932	89.504	11	83	203.028	10,9
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	24	-	-	24	-	10	10	-	-	34	0,0
Liguria	2.461	303	847	3.610	331	1.624	1.955	2	69	5.636	0,3
Lombardia	171.340	7.955	17.006	196.301	32.365	26.392	58.757	8	111	255.177	13,7
Trentino-A. Adige/ Südtirol	5.579	887	182	6.647	764	13.740	14.504	6	104	21.261	1,1
Bolzano/Bozen	4.685	270	96	5.050	654	7.567	8.221	-	3	13.274	0,7
Trento	894	617	86	1.597	110	6.173	6.283	6	101	7.987	0,4
Veneto	160.564	16.058	8.870	185.493	30.803	55.994	86.797	50	991	273.331	14,7
Friuli-V. Giulia	36.049	1.906	5.850	43.806	13.018	19.424	32.442	5	55	76.308	4,1
Emilia- Romagna	195.085	29.830	3.961	228.874	40.218	29.330	69.548	71	215	298.708	16,0
Toscana	39.026	3.391	761	43.179	12.357	8.594	20.951	6	38	64.174	3,4
Umbria	40.846	3.402	62	44.309	7.484	4.086	11.570	-	17	55.896	3,0
Marche	47.658	6.887	42	54.591	14.066	6.672	20.738	-	47	75.376	4,0
Lazio	46.104	1.203	348	47.657	17.250	23.170	40.420	83	159	88.319	4,7
Abruzzo	15.304	1.474	453	17.232	4.401	9.611	14.012	3	52	31.299	1,7
Molise	14.243	347	1.044	15.633	4.071	329	4.400	3	7	20.043	1,1
Campania	43.075	1.410	440	44.926	9.330	20.410	29.740	32	92	74.790	4,0
Puglia	74.456	10.806	452	85.715	14.987	38.020	53.007	772	295	139.789	7,5
Basilicata	3.072	453	124	3.649	2.920	1.791	4.711	12	36	8.408	0,5
Calabria	18.496	1.651	106	20.252	3.324	27.576	30.900	40	27	51.219	2,8
Sicilia	24.768	3.419	2.649	30.835	13.884	22.251	36.135	359	421	67.750	3,6
Sardegna	28.315	679	130	29.123	15.632	6.998	22.630	1	29	51.783	2,8
Nord-ovest	272.078	9.733	31.555	313.365	72.268	77.958	150.226	21	263	463.875	24,9
Nord-est	397.277	48.681	18.863	464.820	84.803	118.488	203.291	132	1.365	669.608	36,0
Centro	173.634	14.883	1.213	189.736	51.157	42.522	93.679	89	261	283.765	15,2
Sud	168.646	16.141	2.619	187.407	39.033	97.737	136.770	862	509	325.548	17,5
Isole	53.083	4.098	2.779	59.958	29.516	29.249	58.765	360	450	119.533	6,4
ITALIA	1.064.718	93.536	57.029	1.215.286	276.777	365.954	642.731	1.464	2.848	1.862.329	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) (R)

Tavola 13.18 Prodotti fitosanitari e trappole per regione
Anno 2014, valori assoluti in chilogrammi salvo diversa indicazione

ANNI REGIONI	Prodotti fitosanitari					Totale	Trappole (unità)
	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari	Biologici (a)		
2010	67.707.464	28.160.013	28.128.764	19.911.550	-	143.907.791	728.354
2011	69.891.334	27.571.407	24.086.210	20.876.075	-	142.425.026	664.862
2012	64.359.340	26.872.099	24.240.520	18.770.030	-	134.241.989	590.615
2013	54.986.847	22.829.216	23.489.478	16.967.599	-	118.273.140	600.585
2014 - PER REGIONE							
Piemonte	4.716.751	1.870.130	2.758.737	380.713	-	9.726.331	35.696
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5.975	2.094	3.589	965	-	12.623	27
Liguria	150.020	63.225	77.220	161.358	-	451.823	2.449
Lombardia	2.105.735	3.114.819	3.684.755	1.474.401	-	10.379.710	24.895
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.007.046	1.070.859	209.325	215.589	-	4.502.819	56.138
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.100.333</i>	<i>633.457</i>	<i>90.699</i>	<i>80.314</i>	-	<i>1.904.803</i>	<i>10.493</i>
<i>Trento</i>	<i>1.906.713</i>	<i>437.402</i>	<i>118.626</i>	<i>135.275</i>	-	<i>2.598.016</i>	<i>45.645</i>
Veneto	10.013.330	2.854.974	3.523.482	2.381.120	-	18.772.906	62.279
Friuli-Venezia Giulia	2.244.072	648.328	752.426	108.273	-	3.753.099	2.497
Emilia-Romagna	10.068.439	3.488.834	3.867.643	1.253.295	-	18.678.211	81.702
Toscana	4.179.003	493.260	953.285	337.256	-	5.962.804	21.519
Umbria	1.081.427	183.903	319.822	84.744	-	1.669.896	276
Marche	1.337.769	390.528	672.519	191.653	-	2.592.469	13.035
Lazio	2.121.567	822.399	910.946	2.315.131	-	6.170.043	48.416
Abruzzo	2.457.375	308.427	350.480	114.925	-	3.231.207	4.184
Molise	212.714	72.622	152.497	24.926	-	462.759	182
Campania	3.677.057	1.173.490	1.359.086	4.310.215	-	10.519.848	3.968
Puglia	8.706.400	2.565.807	2.512.139	800.439	-	14.584.785	44.726
Basilicata	921.532	209.169	213.764	371.419	-	1.715.884	2.464
Calabria	1.159.444	783.292	332.353	185.443	-	2.460.532	14.804
Sicilia	6.058.246	1.858.042	1.281.591	3.244.312	-	12.442.191	43.513
Sardegna	1.091.064	309.574	272.853	213.412	-	1.886.903	11.691
Nord-ovest	6.978.481	5.050.268	6.524.301	2.017.437	-	20.570.487	63.067
Nord-est	25.332.887	8.062.995	8.352.876	3.958.277	-	45.707.035	202.616
Centro	8.719.766	1.890.090	2.856.572	2.928.784	-	16.395.212	83.246
Sud	17.134.522	5.112.807	4.920.319	5.807.367	-	32.975.015	70.328
Isole	7.149.310	2.167.616	1.554.444	3.457.724	-	14.329.094	55.204
ITALIA	65.314.966	22.283.776	24.208.512	18.169.589	-	129.976.843	474.461

Fonte: Istat, Indagine sui prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo (R)

(a) Dal 2010 i prodotti di origine biologica sono classificati secondo la loro azione specifica fitoiatrica, quindi rientrano nelle categorie precedenti.

Tavola 13.19 Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per regione
Anno 2014, valori assoluti in chilogrammi

ANNI REGIONI	Principi attivi					Totale	Totale per ettaro di Sau
	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari	Biologici		
2010	42.953.328	8.162.599	9.958.879	10.117.990	420.378	71.613.174	5,6
2011	43.147.479	7.578.447	8.327.293	11.251.676	385.208	70.690.103	5,5
2012	36.976.174	6.687.453	8.055.924	9.879.181	289.978	61.888.710	4,8
2013	32.828.426	6.145.728	7.750.995	8.686.500	221.228	55.632.877	4,3
2014 - PER REGIONE							
VALORI ASSOLUTI							
Piemonte	2.845.138	274.168	881.340	132.670	18.546	4.151.862	4,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10.115	893	1.167	73	2	12.250	0,2
Liguria	65.804	14.364	24.024	98.379	706	203.277	4,9
Lombardia	1.094.109	221.633	1.097.351	588.150	19.846	3.021.089	3,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.621.762	736.483	77.487	32.846	3.502	2.472.080	6,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	542.282	439.840	30.022	13.982	1.211	1.027.337	4,5
<i>Trento</i>	1.079.480	296.643	47.465	18.864	2.291	1.444.743	10,7
Veneto	5.565.643	572.963	1.137.915	1.558.132	45.566	8.880.219	11,0
Friuli-Venezia Giulia	1.302.802	69.987	257.489	23.968	6.602	1.660.848	7,8
Emilia-Romagna	5.047.773	1.071.620	1.369.824	537.233	73.249	8.099.699	7,9
Toscana	2.233.861	126.259	321.617	126.546	17.618	2.825.901	4,0
Umbria	561.938	14.742	92.981	13.042	5.080	687.783	2,3
Marche	636.625	46.791	217.564	28.753	7.834	937.567	2,1
Lazio	1.080.878	151.171	270.114	1.221.821	13.431	2.737.415	4,6
Abruzzo	1.348.189	59.327	112.309	26.743	4.845	1.551.413	3,5
Molise	104.142	9.436	36.713	5.107	1.632	157.030	0,9
Campania	1.940.482	334.288	335.779	2.015.564	25.859	4.651.972	8,6
Puglia	4.571.949	644.580	818.147	217.622	27.839	6.280.137	5,0
Basilicata	577.979	52.952	72.387	169.027	1.535	873.880	1,8
Calabria	636.984	346.393	130.717	79.527	5.017	1.198.638	2,2
Sicilia	4.890.696	754.436	452.213	1.850.298	31.864	7.979.507	5,8
Sardegna	786.669	89.202	91.622	69.142	2.849	1.039.484	0,9
Nord-ovest	4.015.166	511.058	2.003.882	819.272	39.100	7.388.478	3,8
Nord-est	13.537.980	2.451.053	2.842.715	2.152.179	128.919	21.112.846	8,7
Centro	4.513.302	338.963	902.276	1.390.162	43.963	7.188.666	3,5
Sud	9.179.725	1.446.976	1.506.052	2.513.590	66.727	14.713.070	4,3
Isole	5.677.365	843.638	543.835	1.919.440	34.713	9.018.991	3,6
ITALIA	36.923.538	5.591.688	7.798.760	8.794.643	313.422	59.422.051	4,8
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Piemonte	7,71	4,90	11,30	1,51	5,92	6,99	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,03	0,02	0,01	0,00	0,00	0,02	-
Liguria	0,18	0,26	0,31	1,12	0,23	0,34	-
Lombardia	2,96	3,96	14,07	6,69	6,33	5,08	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4,39	13,17	0,99	0,37	1,12	4,16	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	1,47	7,87	0,38	0,16	0,39	1,73	-
<i>Trento</i>	2,92	5,31	0,61	0,21	0,73	2,43	-
Veneto	15,07	10,25	14,59	17,72	14,54	14,94	-
Friuli-Venezia Giulia	3,53	1,25	3,30	0,27	2,11	2,80	-
Emilia-Romagna	13,67	19,16	17,56	6,11	23,37	13,63	-
Toscana	6,05	2,26	4,12	1,44	5,62	4,76	-
Umbria	1,52	0,26	1,19	0,15	1,62	1,16	-
Marche	1,72	0,84	2,79	0,33	2,50	1,58	-
Lazio	2,93	2,70	3,46	13,89	4,29	4,61	-
Abruzzo	3,65	1,06	1,44	0,30	1,55	2,61	-
Molise	0,28	0,17	0,47	0,06	0,52	0,26	-
Campania	5,26	5,98	4,31	22,92	8,25	7,83	-
Puglia	12,38	11,53	10,49	2,47	8,88	10,57	-
Basilicata	1,57	0,95	0,93	1,92	0,49	1,47	-
Calabria	1,73	6,19	1,68	0,90	1,60	2,02	-
Sicilia	13,25	13,49	5,80	21,04	10,17	13,43	-
Sardegna	2,13	1,60	1,17	0,79	0,91	1,75	-
Nord-ovest	10,87	9,14	25,69	9,32	12,48	12,43	-
Nord-est	36,66	43,83	36,45	24,47	41,13	35,53	-
Centro	12,22	6,06	11,57	15,81	14,03	12,10	-
Sud	24,86	25,88	19,31	28,58	21,29	24,76	-
Isole	15,38	15,09	6,97	21,83	11,08	15,18	-
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	-

Fonte: Istat, Indagine sui prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo (R)

Tavola 13.20 Mangimi completi e complementari distribuiti e prodotti per tipo di destinazione e regione (a)
Anno 2014, valori assoluti in quintali

ANNI REGIONI	Mangimi completi						Mangimi complementari					
	Distribuiti			Prodotti			Distribuiti			Prodotti		
	Industria	Allevatori	% sul totale dei mangimi distribuiti	Industria	Allevatori	% sul totale dei mangimi prodotti	Industria	Allevatori	% sul totale dei mangimi distribuiti	Industria	Allevatori	% sul totale dei mangimi prodotti
2010	93.955.691	8.067.163	66,6	93.230.643	8.067.163	67,1	48.006.044	3.069.803	33,4	46.598.531	3.069.803	32,9
2011	91.706.106	7.897.321	65,6	92.330.190	7.897.321	66,1	48.812.625	3.356.829	34,4	48.127.779	3.356.829	33,9
2012	88.780.989	5.589.080	66,5	87.930.555	5.589.080	67,1	44.849.382	2.608.424	33,5	43.268.862	2.608.424	32,9
2013	76.894.398	-	64,2	76.320.287	4.676.320	64,9	42.895.641	63.000	35,8	41.750.002	2.025.336	35,1
2014 - PER REGIONE												
Piemonte	6.182.376	-	53,1	6.398.160	381.740	55,0	5.465.160	-	46,9	5.459.720	83.003	45,0
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	10.044.283	-	42,4	10.581.592	3.064.268	47,9	13.648.154	-	57,6	13.245.692	1.586.035	52,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	79.675	-	4,8	68.802	-	4,2	1.588.934	-	95,2	1.568.200	-	95,8
Bolzano/Bozen	79.675	-	4,8	68.802	-	4,2	1.588.934	-	95,2	1.568.200	-	95,8
Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	21.601.761	-	77,3	19.219.054	1.641.635	76,9	6.325.959	-	22,7	3.493.877	2.783.990	23,1
Friuli-V. Giulia	2.310.267	-	48,7	2.239.756	-	48,2	2.432.257	-	51,3	2.411.248	-	51,8
Emilia- Romagna	17.892.244	-	70,7	17.932.131	1.175.643	71,7	7.424.469	-	29,3	7.183.851	345.052	28,3
Toscana	363.703	-	73,4	357.274	46.737	75,6	131.635	-	26,6	123.943	6.700	24,4
Umbria	4.576.559	-	57,1	4.456.446	57.882	57,9	3.440.796	-	42,9	3.264.886	15.117	42,1
Marche	495.689	-	78,5	424.470	72.266	78,4	135.952	-	21,5	115.570	21.519	21,6
Lazio	26.746	-	13,6	26.745	-	13,5	170.058	-	86,4	171.060	-	86,5
Abruzzo	2.190.042	-	91,5	2.195.233	-	91,6	202.365	-	8,5	202.517	-	8,4
Molise	188.883	-	27,6	206.185	-	29,2	496.327	-	72,4	499.600	-	70,8
Campania	2.225.896	-	60,0	2.215.330	58.750	60,5	1.480.954	-	40,0	1.475.896	9.000	39,5
Puglia	1.682.437	-	47,3	1.685.798	-	47,4	1.874.590	-	52,7	1.873.845	-	52,6
Basilicata	209.565	-	23,5	209.565	-	23,5	682.143	-	76,5	682.209	-	76,5
Calabria	1.970	-	25,9	1.970	-	25,9	5.633	-	74,1	5.633	-	74,1
Sicilia	1.282.315	-	56,1	1.319.205	28.980	57,1	1.002.582	-	43,9	1.011.720	750	42,9
Sardegna	552.849	-	39,8	552.954	-	41,4	834.590	-	60,2	784.233	-	58,6
Nord-ovest	16.226.659	-	45,9	16.979.752	3.446.008	50,1	19.113.314	-	54,1	18.705.412	1.669.038	49,9
Nord-est	41.883.947	-	70,2	39.459.743	2.817.278	70,4	17.771.619	-	29,8	14.657.176	3.129.042	29,6
Centro	5.462.697	-	58,5	5.264.935	176.885	59,4	3.878.441	-	41,5	3.675.459	43.336	40,6
Sud	6.498.793	-	57,8	6.514.081	58.750	58,1	4.742.012	-	42,2	4.739.700	9.000	41,9
Isole	1.835.164	-	50,0	1.872.159	28.980	51,4	1.837.172	-	50,0	1.795.953	750	48,6
ITALIA	71.907.259	-	60,3	70.090.670	6.527.901	61,3	47.342.558	-	39,7	43.573.700	4.851.166	38,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulla produzione e distribuzione dei mangimi completi e complementari (R)

(a) Dal 2013 la distribuzione totale non comprende l'autoconsumo degli allevatori, quantità inclusa nella produzione degli stessi.

Tavola 13.21 Aziende agrituristiche autorizzate per genere del conduttore, zona altimetrica, tipo di attività e regione
Anno 2014

ANNI REGIONI	Genere del conduttore		Zona altimetrica			Totale	Di cui: Autorizzate nell'anno	Tipo di attività			
	Maschi	Femmine	Montagna	Collina	Pianura			Alloggio	Ristora- zione	Degusta- zione	Altre attività
2010	13.125	6.848	6.628	10.351	2.994	19.973	1.701	16.504	9.914	3.836	11.421
2011	13.142	7.271	6.781	10.580	3.052	20.413	1.189	16.759	10.033	3.876	11.785
2012	13.212	7.262	6.836	10.543	3.095	20.474	1.286	16.906	10.144	3.449	11.982
2013	13.461	7.436	6.892	10.776	3.229	20.897	1.697	17.102	10.514	3.588	12.096
2014 - PER REGIONE											
Piemonte	805	466	248	834	189	1.271	79	888	818	650	955
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	27	30	57	-	-	57	4	46	38	10	10
Liguria	279	309	219	369	-	588	53	519	344	45	304
Lombardia	996	569	462	492	611	1.565	125	842	1.069	150	744
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.069	501	3.570	-	-	3.570	144	3.046	640	115	1.297
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.730</i>	<i>415</i>	<i>3.145</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>3.145</i>	<i>113</i>	<i>2.724</i>	<i>479</i>	<i>-</i>	<i>1.234</i>
<i>Trento</i>	<i>339</i>	<i>86</i>	<i>425</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>425</i>	<i>31</i>	<i>322</i>	<i>161</i>	<i>115</i>	<i>63</i>
Veneto	1.006	453	238	534	687	1.459	56	897	775	637	529
Friuli-Venezia Giulia	441	191	81	215	336	632	35	331	453	14	265
Emilia-Romagna	665	468	196	553	384	1.133	77	803	843	-	736
Toscana	2.415	1.637	523	3.191	338	4.052	208	3.934	1.266	587	3.041
Umbria	684	593	235	1.042	-	1.277	56	1.277	413	246	1.110
Marche	579	426	209	796	-	1.005	125	923	481	445	228
Lazio	492	448	122	644	174	940	93	717	628	175	598
Abruzzo	424	366	221	569	-	790	137	662	504	60	441
Molise	57	48	45	60	-	105	2	65	87	50	54
Campania	266	257	147	325	51	523	67	403	443	176	383
Puglia	374	264	6	265	367	638	318	575	509	156	395
Basilicata	59	72	70	37	24	131	33	107	95	35	74
Calabria	327	217	177	336	31	544	1	512	510	47	450
Sicilia	433	232	142	431	92	665	47	606	507	239	578
Sardegna	529	270	86	512	201	799	17	640	638	-	115
Nord-ovest	2.107	1.374	986	1.695	800	3.481	261	2.295	2.269	855	2.013
Nord-est	5.181	1.613	4.085	1.302	1.407	6.794	312	5.077	2.711	766	2.827
Centro	4.170	3.104	1.089	5.673	512	7.274	482	6.851	2.788	1.453	4.977
Sud	1.507	1.224	666	1.592	473	2.731	558	2.324	2.148	524	1.797
Isole	962	502	228	943	293	1.464	64	1.246	1.145	239	693
ITALIA	13.927	7.817	7.054	11.205	3.485	21.744	1.677	17.793	11.061	3.837	12.307

Fonte: Istat, Indagine sull'agriturismo (R)

Tavola 13.22 Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e regione (a) (b)
Anno 2014, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Carni		Preparazioni di carni		Formaggi		Ortofrutticoli e cereali	
	Produttori	Allevamenti	Produttori	Allevamenti	Produttori	Allevamenti	Produttori	Superficie
2010	6.287	6.333	3.917	5.048	32.432	35.496	16.499	47.637
2011	6.594	6.652	3.996	5.313	31.116	34.721	16.621	49.816
2012	6.984	7.041	3.872	5.325	27.747	30.176	16.767	51.902
2013	7.659	7.727	3.562	4.614	27.190	29.357	17.076	52.805
2014 - PER REGIONE								
Piemonte	-	-	771	974	902	934	1.018	5.102
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	707	749	-	-
Liguria	-	-	-	-	-	-	64	207
Lombardia	-	-	1.403	1.766	4.123	5.082	503	1.282
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	-	-	1.198	1.344	10.586	22.499
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	<i>618</i>	<i>618</i>	<i>6.761</i>	<i>15.847</i>
<i>Trento</i>	-	-	-	-	<i>580</i>	<i>726</i>	<i>3.825</i>	<i>6.652</i>
Veneto	-	-	320	367	2.699	3.383	646	1.574
Friuli-Venezia Giulia	-	-	112	127	656	656	3	24
Emilia-Romagna	325	336	547	750	3.182	3.264	826	6.367
Toscana	725	733	50	68	741	746	296	1.076
Umbria	582	602	94	111	7	7	23	528
Marche	542	549	70	84	54	62	12	43
Lazio	1.085	1.098	13	13	725	730	181	688
Abruzzo	409	412	23	26	-	-	8	34
Molise	37	37	15	15	30	30	-	-
Campania	343	346	14	15	1.044	1.061	1.043	1.167
Puglia	-	-	6	6	54	55	122	1.054
Basilicata	-	-	13	13	29	29	47	35
Calabria	-	-	19	19	40	40	280	3.221
Sicilia	-	-	-	-	80	83	1.573	10.101
Sardegna	3.991	3.991	-	-	10.183	10.430	48	456
Nord-ovest	-	-	2.174	2.740	5.732	6.765	1.585	6.592
Nord-est	325	336	979	1.244	7.735	8.647	12.061	30.464
Centro	2.934	2.982	227	276	1.527	1.545	512	2.335
Sud	789	795	90	94	1.197	1.215	1.500	5.511
Isole	3.991	3.991	-	-	10.263	10.513	1.621	10.557
ITALIA	8.039	8.104	3.470	4.354	26.454	28.685	17.279	55.458

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.
(b) Un produttore può condurre uno o più allevamenti.

Tavola 13.22 segue Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e regione (a) (b)
Anno 2014, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Oli extravergine d'oliva		Altri prodotti (c)			Totale		
	Produttori	Superficie	Produttori	Allevamenti	Superficie	Produttori	Allevamenti	Superficie
2010	19.891	98.092	510	208	1.809	79.536	47.085	147.537
2011	20.278	100.525	582	255	1.343	79.187	46.941	151.684
2012	19.192	106.153	586	262	1.493	75.148	42.804	159.548
2013	19.083	108.085	586	257	1.264	75.156	41.955	162.154
2014 - PER REGIONE								
Piemonte	-	-	3	11	-	2.694	1.919	5.102
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	707	749	-
Liguria	1.307	2.530	7	-	-	1.378	-	2.737
Lombardia	178	333	-	-	-	6.207	6.848	1.615
Trentino-Alto Adige/Südtirol	54	55	-	-	-	11.838	1.344	22.554
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	7.379	618	15.847
<i>Trento</i>	54	55	-	-	-	4.459	726	6.707
Veneto	636	830	9	9	-	4.310	3.759	2.404
Friuli-Venezia Giulia	12	23	-	-	-	783	783	47
Emilia-Romagna	230	313	182	-	252	5.292	4.350	6.932
Toscana	10.693	63.054	41	41	2	12.546	1.588	64.132
Umbria	1.133	4.609	-	-	-	1.839	720	5.137
Marche	10	56	-	-	-	688	695	99
Lazio	416	2.401	123	124	-	2.543	1.965	3.089
Abruzzo	296	874	58	-	3	794	438	911
Molise	84	378	-	-	-	166	82	378
Campania	426	1.011	83	84	-	2.953	1.506	2.178
Puglia	2.080	20.607	5	-	64	2.267	61	21.725
Basilicata	28	130	17	-	-	134	42	165
Calabria	61	1.031	47	-	392	447	59	4.645
Sicilia	1.057	7.349	10	-	426	2.720	83	17.875
Sardegna	33	641	10	-	3	14.265	14.421	1.100
Nord-ovest	1.485	2.863	10	11	-	10.986	9.516	9.454
Nord-est	932	1.221	191	9	252	22.223	10.236	31.937
Centro	12.252	70.120	164	165	2	17.616	4.968	72.457
Sud	2.975	24.031	210	84	459	6.761	2.188	30.001
Isole	1.090	7.990	20	-	428	16.985	14.504	18.975
ITALIA	18.734	106.224	595	269	1.142	74.571	41.412	162.824

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.

(b) Un produttore può condurre uno o più allevamenti.

(c) Gli altri prodotti comprendono: altri prodotti di origine animale, aceti diversi dagli aceti di vino, prodotti di panetteria, spezie, oli essenziali, ittici, sale e paste alimentari.

Tavola 13.23 Trasformatori per settore di prodotti Dop, Igp, Stg e regione (a)
Anno 2014

ANNI REGIONI	Carni	Preparazione di carni	Formaggi	Ortofrutticoli e cereali	Olii extravergine di oliva	Altri prodotti (b)	Totale
2010	949	691	1.699	949	1.641	645	6.574
2011	834	678	1.663	1.092	1.855	712	6.834
2012	804	683	1.743	1.170	1.879	736	7.015
2013	873	741	1.691	1.165	1.863	757	7.090
2014 - PER REGIONE							
Piemonte	-	17	108	91	-	7	223
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	4	93	-	-	-	97
Liguria	6	-	-	26	116	5	153
Lombardia	18	95	321	17	51	10	512
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	32	21	29	3	-	85
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	32	3	21	-	-	56
<i>Trento</i>	-	-	18	8	3	-	29
Veneto	10	33	119	220	93	11	486
Friuli-Venezia Giulia	-	38	34	8	10	-	90
Emilia-Romagna	80	290	517	117	12	467	1.483
Toscana	212	50	15	43	791	26	1.137
Umbria	86	15	-	18	100	3	222
Marche	116	34	5	7	9	7	178
Lazio	89	20	22	54	111	14	310
Abruzzo	50	3	-	3	56	70	182
Molise	6	-	4	-	16	1	27
Campania	142	-	111	127	39	20	439
Puglia	12	-	6	18	210	80	326
Basilicata	-	-	12	17	5	1	35
Calabria	3	17	6	205	32	25	288
Sicilia	4	8	50	190	121	13	386
Sardegna	34	-	111	14	21	6	186
Nord-ovest	24	116	522	134	167	22	985
Nord-est	90	393	691	374	118	478	2.144
Centro	503	119	42	122	1.011	50	1.847
Sud	213	20	139	370	358	197	1.297
Isole	38	8	161	204	142	19	572
ITALIA	868	656	1.555	1.204	1.796	766	6.845

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.

(b) Gli altri prodotti comprendono: altri prodotti di origine animale, aceti diversi dagli aceti di vino, prodotti di panetteria, spezie, oli essenziali, ittici, sale e paste alimentari.

Tavola 13.24 Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg riconosciuti dall'Unione europea per settore e paese dell'Ue
Anno 2014

PAESI	Prodotti agroalimentari di qualità			Totale	Carni fresche	Preparazioni di carne	Formaggi	Altri prodotti di origine animale	Ortofrutticoli e cereali	Oli e grassi	Prodotti di panetteria	Prodotti ittici	Altri prodotti
	Dop	Igp	Stg										
Italia	161	106	2	269	5	38	49	5	103	43	11	5	11
Austria	8	6	-	14	-	2	6	-	4	1	-	-	1
Belgio	3	7	5	15	-	1	1	-	3	1	2	-	7
Bulgaria	-	2	3	5	-	4	-	-	-	-	-	-	1
Cipro	-	2	-	2	-	-	-	-	-	-	2	-	-
Danimarca	-	6	-	6	2	-	2	-	2	-	-	-	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	5	2	3	10	1	2	-	-	1	-	3	2	1
Francia	97	121	1	219	68	14	51	8	48	10	3	5	12
Germania	9	70	-	79	5	15	7	-	20	1	9	5	17
Grecia	74	27	-	101	2	-	21	1	42	29	1	1	4
Irlanda	1	4	-	5	1	1	1	-	-	-	1	1	-
Lettonia	-	-	2	2	-	-	-	-	-	-	2	-	-
Lituania	1	3	2	6	-	1	1	2	-	-	1	-	1
Lussemburgo	2	2	-	4	1	1	-	1	-	1	-	-	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	5	3	2	10	-	-	7	-	2	-	1	-	-
Polonia	9	19	9	37	1	4	5	5	9	1	7	1	4
Portogallo	64	60	1	125	30	36	12	12	25	6	2	1	1
Regno Unito	23	32	2	57	13	4	15	1	6	-	1	9	8
Repubblica Ceca	6	23	4	33	-	4	3	-	3	-	9	2	12
Romania	-	1	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-
Slovacchia	1	8	7	16	-	4	9	-	-	-	2	-	1
Slovenia	8	10	3	21	-	7	4	3	1	2	2	-	2
Spagna	95	81	4	180	16	16	28	5	59	30	16	3	7
Svezia	2	3	2	7	-	1	2	-	1	-	2	1	-
Ungheria	6	7	1	14	1	4	-	-	4	-	1	-	4

Fonte: Elaborazione Istat su dati Unione europea

14

IMPRESE

Il 2014 conferma il trend decrescente iniziato nel 2008 sia per le imprese presenti sul territorio italiano, che scendono a 4 milioni 359 mila unità, sia per gli addetti, che si riducono a 16 milioni e 189 mila unità. La differenza tra le imprese nate e quelle cessate nel corso del 2014 presenta un saldo negativo, determinato da un tasso di natalità pari al 7,1 per cento – stabile rispetto al 2013 – e un tasso di mortalità dell'8,6 per cento, con una dinamica demografica sempre negativa nel periodo 2010-2014. Dopo quattro anni di trend negativo, torna invece a crescere la capacità di sopravvivenza delle nuove imprese: fra quelle nate nel 2013, alla fine del 2014 sono ancora in attività il 76,8 per cento (0,7 punti percentuali in più della capacità di sopravvivenza registrata nel 2013).

Con riferimento al sottoinsieme delle imprese dell'industria e dei servizi, il sistema si caratterizza per la prevalenza di imprese di piccolissima dimensione (0-9 addetti), che rappresentano, nel 2013, il 95,3 per cento delle imprese attive, il 47,4 per cento degli addetti e solo il 30,6 per cento del valore aggiunto complessivo. In questo segmento dimensionale risulta rilevante la presenza di lavoro indipendente (sono indipendenti il 61,8 per cento degli addetti).

Le grandi imprese (250 addetti e oltre) rappresentano lo 0,1 per cento del totale delle imprese, assorbono il 19,7 per cento dell'occupazione e creano il 31,0 per cento di valore aggiunto.

Nel complesso la dimensione media delle imprese è di 3,7 addetti, in progressiva riduzione nell'ultimo quinquennio.

Rispetto al 2012, alla riduzione dei valori di struttura (le imprese calano dell'1,2 per cento e gli addetti dell'1,8 per cento), si associano risultati negativi anche nelle variabili economiche: il valore aggiunto si riduce dell'1,7 per cento e gli investimenti del 13,5 per cento. Per quanto riguarda i principali indicatori economici, mentre il valore aggiunto per addetto nel 2013 rimane invariato a 42,8 mila euro, il costo del lavoro per dipendente sale invece a 34,9 mila euro (+0,5 mila euro) e gli investimenti per addetto si riducono a 5 mila euro (-0,7 mila euro).

14

IMPRESE

Archivio statistico delle imprese attive

Le imprese presenti sul territorio italiano nel 2014 sono 4 milioni e 359 mila per 4 milioni e 721 mila unità locali e un totale di poco più di 16 milioni 189 mila addetti ([Tavola 14.1](#)).

Il maggior numero di imprese e unità locali (oltre il 78 per cento) è impiegato nei servizi, cui corrisponde il 67 per cento di addetti (il 35 per cento nel commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione). Nell'industria in senso stretto sono presenti il 10 per cento di imprese a cui corrisponde il 24 per cento degli addetti complessivi. Lombardia e Lazio sono le regioni con più imprese (rispettivamente 18,5 e 9,8 per cento) e addetti (23,2 e 11,2 per cento) e le uniche in cui gli addetti delle unità locali sono inferiori a quelli delle imprese, di circa 300 mila unità.

Prospetto 14.1 Imprese attive e addetti
Anni 2001-2014

ANNI	Valori medi annui		Variazioni in valore assoluto rispetto all'anno precedente	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
2001 (a)	4.083.966	15.712.908	-	-
2002	4.224.769	15.860.072	140.803	147.164
2003	4.235.385	16.290.888	10.616	430.816
2004	4.277.875	16.461.761	42.490	170.873
2005	4.371.087	16.813.193	93.212	351.432
2006	4.410.008	17.116.750	38.921	303.557
2007	4.480.473	17.586.031	70.465	469.281
2008	4.514.022	17.875.270	33.549	289.239
2009	4.470.748	17.510.988	-43.274	-364.282
2010	4.460.891	17.305.735	-9.857	-205.253
2011 (a) (b)	4.425.950	16.424.086	-34.941	-881.649
2012	4.442.452	16.722.210	16.502	298.124
2013	4.390.513	16.426.791	-51.939	-295.419
2014	4.359.087	16.189.310	-31.426	-237.482

Fonte: Registro statistico delle imprese attive (ASIA - Imprese) (E)

(a) Dati puntuali di fonte censuaria.

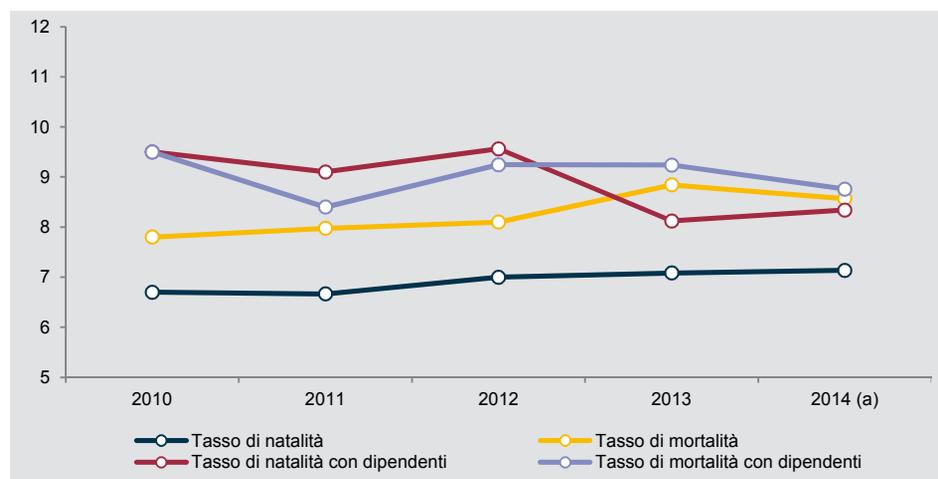
(b) In occasione del 15° Censimento generale della popolazione del 2011 il registro Asia è stato utilizzato come base informativa per produrre i dati censuari. Con l'occasione del Censimento virtuale del 2011, sono state introdotte importanti innovazioni nel processo di aggiornamento del registro e nella stima dei caratteri delle imprese - dal punto di vista definitorio e metodologico - utili ad aumentare la qualità ed ampliare la quantità delle informazioni diffuse, con un significativo miglioramento nella futura tempistica di diffusione dei dati. Inoltre, sono state riviste le metodologie di classificazione e stima dell'occupazione, per garantire una migliore coerenza dell'intero sistema informativo delle statistiche economiche e della contabilità nazionale e una migliore coerenza con gli standard definiti in ambito Ue, adottando un framework concettuale comune e metodi armonizzati di stima.

Il 2014, registrando una perdita di 31 mila imprese e 237 mila addetti, conferma il trend negativo che sta caratterizzando il Paese dal 2008, dovuto alla crisi del sistema produttivo che ha investito tutti i paesi europei.

Il 95,4 per cento delle imprese nel 2014 sono imprese di piccole dimensioni (massimo 9 addetti) che impiegano il 46,3 per cento degli addetti totali (Tavola 14.2). Percentuali più alte si registrano nel settore degli altri servizi, con il 97,7 per cento di imprese e il 50,4 per cento di addetti, e delle costruzioni, con il 96,3 per cento di imprese e il 67,2 per cento di addetti. L'industria è l'unico settore che presenta per questa tipologia di imprese valori molto sotto la media nazionale e per le altre valori più alti, con una dimensione media di impresa 3 volte superiore a quella nazionale.

Natimortalità delle imprese. Il totale delle imprese nate nel 2014 sono poco più di 274 mila, 2.049 in meno rispetto all'anno precedente (Tavola 14.3). Il tasso di natalità (7,1 per cento) – stabile rispetto al 2013 – è accompagnato da un tasso di mortalità dell'8,6 per cento, con una dinamica demografica sempre negativa nel periodo 2010-2014 (Figura 14.1). Le imprese con dipendenti nate nel 2014 sono poco meno di 114 mila. Anche queste presentano una dinamica demografica negativa, derivante da un tasso di natalità dell'8,3 per cento (superiore di 0,2 punti rispetto al 2013) e un tasso di mortalità dell'8,8.

Figura 14.1 Tassi di natalità e mortalità delle imprese con dipendenti e delle imprese nel complesso
Anni 2010-2014, valori percentuali



Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)
(a) Valori stimati per la mortalità.

Con riferimento ai settori di attività economica, le costruzioni sono il settore con la dinamica demografica più negativa: ad un pur alto tasso di natalità corrisponde il più alto tasso di mortalità e di conseguenza il tasso di turnover lordo più elevato sia per il totale delle imprese (18,8 per cento), che per quelle con dipendenti (23,5 per cento). Il Sud e le Isole presentando i tassi di natalità e di mortalità più alti mostrano i maggiori tassi di turnover lordo; anche il Centro presenta valori superiori a quelli della media nazionale sia per natalità che per mortalità.

Nell'anno 2013, fra i maggiori paesi europei, il Regno Unito, che presenta i tassi di natalità e di mortalità tra i più alti, ha la dinamica demografica positiva più elevata, dovuta ad un tasso di natalità del 14,7 per cento e ad un tasso di mortalità del 9,9 per cento ([Tavola 14.4](#)). Positiva anche la dinamica demografica della Francia, che presenta tassi di natalità e di mortalità del 9,5 per cento e del 5,3 per cento. I paesi con una dinamica demografica negativa sono l'Italia (-1,8 per cento), la Spagna (-1,1 per cento) e la Germania (-0,9 per cento). In evidenza la situazione della Romania che presenta elevati tassi di natalità (22,2 per cento) e di mortalità (20,7 per cento) che producono il tasso di turnover lordo più elevato (42,8 per cento).

Sopravvivenza delle imprese. Torna a crescere la capacità di sopravvivenza¹ delle nuove imprese: fra quelle nate nel 2013, alla fine del 2014 sono ancora in attività il 76,8 per cento ([Tavola 14.5](#)), 0,7 punti percentuali in più della capacità di sopravvivenza registrata nel 2013 (76,1 per cento). Al valore più alto dell'industria (83,9 per cento) si contrappongono i valori minimi degli altri servizi (74,9 per cento) e delle costruzioni (75,6 per cento).

A livello territoriale, è nel Nord che si osservano valori dei tassi superiori alla media nazionale.

Si riduce, rispetto al 2013, la presenza sia delle imprese high-growth² sia delle gazelle,³ infatti la percentuale sul complesso delle imprese per le high-growth passa da 2,5 a 2,3 per cento, per le gazelle da 0,4 a 0,3 per cento. Le percentuali più basse di imprese high-growth e di gazelle si registrano nell'industria (rispettivamente 1,5 e 0,2 per cento), mentre negli altri servizi si rilevano quelle più elevate (4,4 e 0,6 per cento). Il Sud detiene la percentuale più alta di imprese high-growth (3,5 per cento) e di gazelle (0,6 per cento).

A quattro anni dalla nascita, le imprese nate nel 2010 occupano circa 341 mila addetti, contro i 374 mila che le stesse assorbivano nell'anno di nascita. Ciò determina un calo di occupazione di quasi il 9 per cento. Questo valore è determinato da due componenti: gli occupati presenti alla nascita mantenuti dalle sopravvissute e quelli assunti in seguito al loro sviluppo, ossia la creazione di nuovi posti di lavoro. Solo nel comparto dell'industria in senso stretto la nuova occupazione attivata dalle imprese sopravvissute al 2014, a quattro anni dalla nascita, riesce a superare la perdita di addetti delle imprese in uscita (+24,2 per cento rispetto al 2010). Tutti gli altri macro-settori registrano una perdita occupazionale che va dal 3,5 per cento del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione, al 16,4 degli altri servizi, fino al 30 per cento delle costruzioni ([Figura 14.2](#)).

1 Un'impresa nata in t sopravvive in $t+1$ se continua ad essere attiva in $t+1$ (sopravvivenza senza modificazioni). Se l'impresa non è attiva in $t+1$, si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l'attività in $t+1$ (sopravvivenza per incorporazione).

2 Impresa con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presenta una crescita media annua in termini di dipendenti e/o di fatturato superiore al 20 per cento, su un periodo di tre anni consecutivi. Sono escluse dalle high-growth tutte le imprese la cui crescita (sia in termini di occupazione che in termini di fatturato) è dovuta a eventi di trasformazione (acquisizioni e cessioni). Sono inoltre escluse dal calcolo delle high-growth le imprese reali nate nell'anno ($t-3$).

3 Impresa high-growth giovane, ovvero che ha 4 o 5 anni. Al fine di identificare l'insieme delle gazelle nell'anno t è sufficiente selezionare nell'insieme delle high-growth dell'anno t le imprese reali nate negli anni ($t-4$) e ($t-5$).

Figura 14.2 Variazione occupazionale delle imprese nate nel 2010 e sopravvivenenti nel 2014 per settore di attività economica (2010=100)
Anni 2010-2014, valori percentuali



Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

APPROFONDIMENTI

Istat, Struttura e dimensione delle imprese. Registro statistico delle imprese attive (Asia) - Anno 2011, Comunicato stampa, 10 dicembre 2013 - <http://www.istat.it/it/archivio/106814>

Istat, Struttura e occupazione delle imprese. Registro statistico delle imprese attive (Asia) - Anno 2014, Comunicato stampa, 27 giugno 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/188233>

Istat, Demografia d'impresa - Anni 2009-2014, Comunicato stampa, 13 luglio 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/189155>

Eurostat, Business demography - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/structural-business-statistics/entrepreneurship/business-demography>

GLOSSARIO

- Addetto** Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
- Impresa** Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative (nella rilevazione censuaria del 2011 sono escluse le cooperative sociali), i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.
- Impresa cessata (reale)** Evento che si verifica con "la dissoluzione di un insieme di fattori produttivi senza che questo evento comporti il coinvolgimento di altre imprese". Sono escluse le cessazioni per trasformazioni strutturali o, applicando le stesse regole di continuità, per legami con altre imprese esistenti.
- Impresa gazella** Impresa high-growth giovane, ovvero che ha 4 o 5 anni. Al fine di identificare l'insieme delle gazelle nell'anno t è sufficiente selezionare nell'insieme delle high-growth dell'anno t le imprese reali nate negli anni (t-4) e (t-5).
- Impresa high-growth** Impresa con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presenta una crescita media annua in termini di dipendenti e/o di fatturato superiore al 20 per cento, su un periodo di tre anni consecutivi. Sono escluse dalle high-growth tutte le imprese la cui crescita (sia in termini di occupazione che in termini di fatturato) è dovuta a eventi di trasformazione (acquisizioni e cessioni). Sono inoltre escluse dal calcolo delle high-growth le imprese reali nate nell'anno (t-3).
- Impresa nata (reale)** Evento che si verifica con "la creazione di una nuova attività i cui fattori produttivi scaturiscono dal nulla, ossia dove nessuna altra impresa è coinvolta nell'evento. Sono escluse tutte quelle creazioni dovute a modificazioni strutturali quali fusione, scorporo, ecc. o che risultino collegate secondo specifici criteri di continuità ad unità già esistenti".
- Impresa/istituzione plurilocalizzata** Impresa/istituzione che svolge la propria attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'impresa/istituzione.
- Impresa/istituzione unilocalizzata** Impresa/istituzione che svolge la propria attività in un'unica sede.
- Registro statistico delle imprese attive (Asia)** Registro delle unità statistiche di osservazione delle indagini economiche dell'Istat, creato in ottemperanza al regolamento Cee n. 2186/93 del Consiglio, del 22 luglio 1993, relativo al "Coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri di imprese utilizzati a fini statistici" (successivamente modificato con il regolamento n. 177/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio). Raccoglie le informazioni identificative (denominazione, localizzazione), strutturali (addetti dipendenti e indipendenti, attività economica prevalente e secondaria, natura giuridica, fatturato) e demografiche (data inizio attività, data di cessazione, presenza di procedure concorsuali) di tutte le imprese (e relative unità locali) attive, ovvero le imprese che hanno svolto un'attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Sono escluse dal campo di osservazione, sulla base della nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007 entrata in vigore il 1° gennaio 2008, le attività economiche relative ad:

agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev. 2); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit. Il Registro statistico delle imprese attive (Asia) è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione di informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. Le principali fonti amministrative sono gli archivi gestiti dall'Agenzia delle entrate per il Ministero dell'economia e delle finanze; i registri delle imprese delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; gli archivi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale; l'archivio delle utenze telefoniche. Le fonti statistiche comprendono l'indagine sulle unità locali delle grandi imprese e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese.

Registro statistico delle unità locali (Asia UI)

Registro statistico che nasce in ottemperanza al regolamento del Consiglio europeo n. 2186/93 relativo al coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri d'impresa utilizzati a fini statistici, poi abrogato e sostituito dal regolamento Ce n. 177/2008. Il campo di osservazione del Registro Asia unità locali è il medesimo del Registro Asia imprese e copre tutte le attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. La definizione di unità locale adottata è conforme al regolamento del Consiglio europeo n. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui una unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale. Le variabili specifiche delle unità locali comprese nel registro, oltre alle variabili identificative dell'impresa e definite nel Registro Asia-imprese, sono: indirizzo dell'unità locale, che permette l'esatta individuazione dell'unità locale sul territorio; attività economica dell'unità locale, secondo la classificazione Ateco 2007; addetti dell'unità locale. La realizzazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali, effettuato annualmente a partire dal 2004, avviene attraverso un processo di normalizzazione e integrazione delle informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. La principale fonte statistica utilizzata per aggiornare il registro è l'indagine specifica denominata IULGI (Indagine sulle Unità Locali delle Grandi Imprese). L'indagine rileva la localizzazione e le principali variabili di struttura (numero di addetti, attività economica principale, tipologia delle unità locali) delle singole unità locali. La creazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali a partire dall'insieme delle unità statistiche a disposizione è effettuata attraverso due distinti processi produttivi. L'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) rappresenta la base su cui poggia l'aggiornamento del registro per le unità locali di imprese di grande dimensione. Per le unità locali di imprese di piccola e media dimensione e per le imprese non rispondenti all'indagine IULGI, le variabili strutturali del Registro sono aggiornate attraverso modelli statistici che utilizzano le informazioni presenti negli archivi amministrativi.

Sopravvivenza delle imprese

Un'impresa nata in t sopravvive in $t+1$ se continua ad essere attiva in $t+1$ (sopravvivenza senza modificazioni). Se l'impresa non è attiva in $t+1$, si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l'attività in $t+1$ (sopravvivenza per incorporazione).

Tasso di gazelle

Misura l'incidenza percentuale delle imprese gazelle. È dato dal rapporto tra il numero di imprese gazelle dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da $t-3$ a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno $t-3$ (in percentuale).

Tasso di high-growth	Misura l'incidenza percentuale delle imprese high-growth. È dato dal rapporto tra il numero di imprese high-growth dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da t-3 a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno t-3 (in percentuale). Il tasso può essere approssimato utilizzando la popolazione di imprese attive con almeno 10 dipendenti nell'anno t-3.
Tasso di mortalità	Misura l'incidenza percentuale delle cessazioni d'impresa. È dato dal rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).
Tasso di natalità	Misura l'incidenza percentuale delle nascite di nuove imprese. È dato dal rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).
Tasso di sopravvivenza al tempo (t+n)	Misura la capacità di sopravvivenza delle imprese nate in un anno di riferimento t. È dato dal rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e sopravvissute nell'anno (t+n) e il numero di imprese nate nell'anno t (in percentuale).
Tasso lordo di turnover	Misura la dinamica demografica complessiva delle imprese ed è dato dalla somma del tasso di natalità e del tasso di mortalità delle imprese.
Tasso netto di turnover	Misura la dinamica demografica complessiva delle imprese ed è dato dalla differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità delle imprese.
Unità locale	Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.

Tavola 14.1 Imprese, unità locali e addetti per settore di attività economica e regione
Anni 2013 e 2014

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese				Unità locali			
	Numero		Addetti		Numero		Addetti	
	Valori medi annui	Composi- zioni percentuali	Valori medi annui	Composi- zioni percentuali	Valori medi annui	Composi- zioni percentuali	Valori medi annui	Composi- zioni percentuali
2009	4.470.748	-	17.510.988	-	4.845.183	-	17.510.988	-
2010	4.460.891	-	17.305.735	-	4.828.686	-	17.305.735	-
2011 (a)	4.425.950	-	16.424.086	-	4.806.014	-	16.424.086	-
2012	4.442.452	-	16.722.210	-	4.826.882	-	16.722.210	-
ANNO 2013								
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Industria in senso stretto	428.970	9,8	4.036.486	24,6	489.331	10,2	4.015.040	24,4
Costruzioni	549.846	12,5	1.445.457	8,8	574.542	12,0	1.437.192	8,7
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.596.712	36,4	5.749.395	35,0	1.792.731	37,4	5.770.865	35,1
Altri servizi	1.814.985	41,3	5.195.453	31,6	1.937.471	40,4	5.203.694	31,7
Totale	4.390.513	100,0	16.426.791	100,0	4.794.075	100,0	16.426.791	100,0
REGIONI								
Piemonte	328.385	7,5	1.318.840	8,0	361.815	7,5	1.347.299	8,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11.557	0,3	37.433	0,2	12.678	0,3	40.914	0,2
Liguria	125.864	2,9	417.093	2,5	138.515	2,9	460.724	2,8
Lombardia	805.727	18,4	3.775.300	23,0	886.532	18,5	3.491.639	21,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	83.375	1,9	349.596	2,1	91.920	1,9	356.273	2,2
<i>Bozano/Bozen</i>	43.387	1,0	183.468	1,1	47.263	1,0	182.186	1,1
<i>Trento</i>	39.988	0,9	166.128	1,0	44.657	0,9	174.088	1,1
Veneto	393.733	9,0	1.628.578	9,9	432.505	9,0	1.664.259	10,1
Friuli-Venezia Giulia	84.310	1,9	352.516	2,1	93.647	2,0	370.538	2,3
Emilia-Romagna	372.719	8,5	1.554.603	9,5	406.264	8,5	1.555.868	9,5
Toscana	323.587	7,4	1.097.372	6,7	353.145	7,4	1.156.759	7,0
Umbria	67.768	1,5	238.642	1,5	73.885	1,5	245.152	1,5
Marche	128.992	2,9	453.414	2,8	140.784	2,9	482.149	2,9
Lazio	430.187	9,8	1.821.651	11,1	464.094	9,7	1.525.471	9,3
Abruzzo	100.024	2,3	304.300	1,9	109.562	2,3	339.114	2,1
Molise	21.155	0,5	52.126	0,3	23.103	0,5	60.871	0,4
Campania	340.645	7,8	954.498	5,8	369.168	7,7	1.030.027	6,3
Puglia	252.690	5,8	703.576	4,3	271.736	5,7	780.307	4,8
Basilicata	34.955	0,8	96.135	0,6	38.087	0,8	110.137	0,7
Calabria	109.234	2,5	259.929	1,6	117.638	2,5	288.627	1,8
Sicilia	270.375	6,2	712.452	4,3	292.450	6,1	789.112	4,8
Sardegna	105.231	2,4	298.737	1,8	116.547	2,4	331.551	2,0
Nord-ovest	1.271.533	29,0	5.548.666	33,8	1.399.540	29,2	5.340.576	32,5
Nord-est	934.137	21,3	3.885.292	23,7	1.024.336	21,4	3.946.937	24,0
Centro	950.534	21,6	3.611.079	22,0	1.031.908	21,5	3.409.531	20,8
Sud	858.703	19,6	2.370.564	14,4	929.294	19,4	2.609.083	15,9
Isole	375.606	8,6	1.011.190	6,2	408.997	8,5	1.120.662	6,8
ITALIA	4.390.513	100,0	16.426.791	100,0	4.794.075	100,0	16.426.791	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA-Imprese) (E); Registro statistico delle Unità Locali (ASIA - UL) (E)
(a) Dati puntuali di fonte censuaria.

Tavola 14.1 segue

Imprese, unità locali e addetti per settore di attività economica e regione
 Anni 2013 e 2014

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese				Unità locali			
	Numero		Addetti		Numero		Addetti	
	Valori medi annui	Composi- zioni percentuali	Valori medi annui	Composi- zioni percentuali	Valori medi annui	Composi- zioni percentuali	Valori medi annui	Composi- zioni percentuali
2010	4.460.891	-	17.305.735	-	4.828.686	-	17.305.735	-
2011 (a)	4.425.950	-	16.424.086	-	4.806.014	-	16.424.086	-
2012	4.442.452	-	16.722.210	-	4.826.882	-	16.722.210	-
2013	4.390.513	-	16.426.791	-	4.794.075	-	16.426.791	-
ANNO 2014								
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Industria in senso stretto	418.284	9,6	3.956.330	24,4	472.185	10,0	3.939.032	24,3
Costruzioni	529.103	12,1	1.357.759	8,4	547.595	11,6	1.351.562	8,3
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.560.835	35,8	5.670.565	35,0	1.740.535	36,9	5.687.050	35,1
Altri servizi	1.850.865	42,5	5.204.655	32,1	1.960.363	41,5	5.211.665	32,2
Totale	4.359.087	100,0	16.189.310	100,0	4.720.678	100,0	16.189.310	100,0
REGIONI								
Piemonte	326.160	7,5	1.285.504	7,9	356.001	7,5	1.318.277	8,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11.453	0,3	36.307	0,2	12.407	0,3	40.044	0,2
Liguria	124.274	2,9	404.155	2,5	135.545	2,9	452.193	2,8
Lombardia	807.466	18,5	3.750.173	23,2	880.353	18,6	3.461.602	21,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	84.095	1,9	351.577	2,2	91.768	1,9	350.067	2,2
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>43.841</i>	<i>1,0</i>	<i>190.729</i>	<i>1,2</i>	<i>47.251</i>	<i>1,0</i>	<i>181.518</i>	<i>1,1</i>
<i>Trento</i>	<i>40.254</i>	<i>0,9</i>	<i>160.849</i>	<i>1,0</i>	<i>44.517</i>	<i>0,9</i>	<i>168.549</i>	<i>1,0</i>
Veneto	392.977	9,0	1.603.910	9,9	428.041	9,1	1.648.262	10,2
Friuli-Venezia Giulia	83.642	1,9	347.350	2,1	92.065	2,0	361.881	2,2
Emilia-Romagna	370.253	8,5	1.532.576	9,5	400.384	8,5	1.532.955	9,5
Toscana	321.959	7,4	1.080.710	6,7	348.330	7,4	1.143.201	7,1
Umbria	66.963	1,5	229.541	1,4	72.324	1,5	238.659	1,5
Marche	127.444	2,9	438.081	2,7	137.831	2,9	470.199	2,9
Lazio	427.571	9,8	1.817.549	11,2	457.686	9,7	1.510.460	9,3
Abruzzo	98.366	2,3	297.387	1,8	106.778	2,3	331.742	2,0
Molise	20.807	0,5	50.486	0,3	22.504	0,5	58.901	0,4
Campania	336.203	7,7	947.017	5,8	362.148	7,7	1.021.998	6,3
Puglia	250.164	5,7	694.199	4,3	267.133	5,7	767.950	4,7
Basilicata	34.432	0,8	93.156	0,6	37.319	0,8	106.984	0,7
Calabria	106.286	2,4	248.527	1,5	113.952	2,4	280.808	1,7
Sicilia	265.798	6,1	694.323	4,3	285.344	6,0	772.607	4,8
Sardegna	102.774	2,4	286.780	1,8	112.765	2,4	320.520	2,0
Nord-ovest	1.269.353	29,1	5.476.139	33,8	1.384.306	29,3	5.272.116	32,6
Nord-est	930.967	21,4	3.835.414	23,7	1.012.258	21,4	3.893.164	24,0
Centro	943.937	21,7	3.565.881	22,0	1.016.171	21,5	3.362.519	20,8
Sud	846.258	19,4	2.330.772	14,4	909.834	19,3	2.568.383	15,9
Isole	368.572	8,5	981.103	6,1	398.109	8,4	1.093.127	6,8
ITALIA	4.359.087	100,0	16.189.310	100,0	4.720.678	100,0	16.189.310	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA-Imprese) (E); Registro statistico delle Unità Locali (ASIA - UL) (E)
 (a) Dati puntuali di fonte censuaria.

Tavola 14.2 Imprese e addetti per classe di addetti, settore di attività economica e regione
Anno 2014

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese					Addetti					Dimensione media
	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale	
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA											
Industria in senso stretto	82,9	14,6	2,1	0,3	100,0	23,2	29,1	22,2	25,5	100,0	9,5
Costruzioni	96,3	3,5	0,2	..	100,0	67,2	22,5	6,7	3,6	100,0	2,6
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	95,6	4,0	0,3	0,1	100,0	53,7	18,5	8,6	19,2	100,0	3,6
Altri servizi	97,7	1,9	0,3	0,1	100,0	50,4	12,1	11,6	26,0	100,0	2,8
Totale	95,4	4,0	0,5	0,1	100,0	46,3	19,4	12,7	21,6	100,0	3,7
REGIONI											
Piemonte	95,5	3,9	0,5	0,1	100,0	44,1	17,5	13,0	25,3	100,0	3,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	95,9	3,6	0,5	..	100,0	59,2	19,0	14,9	6,9	100,0	3,2
Liguria	96,4	3,2	0,3	0,1	100,0	55,1	16,8	9,2	18,9	100,0	3,3
Lombardia	94,3	4,9	0,7	0,1	100,0	36,4	19,2	15,5	28,9	100,0	4,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	93,4	5,8	0,7	0,1	100,0	45,0	24,2	16,1	14,7	100,0	4,2
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>92,9</i>	<i>6,4</i>	<i>0,7</i>	<i>0,1</i>	<i>100,0</i>	<i>43,2</i>	<i>25,9</i>	<i>15,3</i>	<i>15,6</i>	<i>100,0</i>	<i>4,4</i>
<i>Trento</i>	<i>94,1</i>	<i>5,1</i>	<i>0,7</i>	<i>0,1</i>	<i>100,0</i>	<i>47,1</i>	<i>22,2</i>	<i>17,0</i>	<i>13,7</i>	<i>100,0</i>	<i>4,0</i>
Veneto	94,0	5,2	0,6	0,1	100,0	43,9	23,1	15,2	17,8	100,0	4,1
Friuli-Venezia Giulia	94,6	4,7	0,6	0,1	100,0	42,7	20,4	14,3	22,6	100,0	4,2
Emilia-Romagna	94,6	4,7	0,6	0,1	100,0	42,2	20,4	13,6	23,8	100,0	4,1
Toscana	95,4	4,2	0,4	0,1	100,0	53,8	21,5	10,6	14,1	100,0	3,4
Umbria	95,4	4,2	0,4	0,1	100,0	52,4	21,2	10,8	15,5	100,0	3,4
Marche	94,9	4,6	0,4	0,1	100,0	52,4	23,7	12,4	11,5	100,0	3,4
Lazio	96,2	3,3	0,4	0,1	100,0	37,1	13,9	10,3	38,8	100,0	4,3
Abruzzo	96,3	3,3	0,3	0,1	100,0	56,6	18,9	11,4	13,1	100,0	3,0
Molise	96,9	2,8	0,2	..	100,0	69,1	20,6	8,3	2,0	100,0	2,4
Campania	96,3	3,3	0,3	..	100,0	58,6	21,3	10,9	9,2	100,0	2,8
Puglia	96,7	3,0	0,3	..	100,0	62,5	18,9	9,6	8,9	100,0	2,8
Basilicata	96,7	3,0	0,3	..	100,0	62,3	19,6	8,5	9,6	100,0	2,7
Calabria	97,5	2,3	0,2	..	100,0	71,0	17,3	8,1	3,7	100,0	2,3
Sicilia	97,0	2,7	0,2	..	100,0	65,0	18,0	9,0	8,0	100,0	2,6
Sardegna	96,7	3,0	0,3	..	100,0	63,3	18,2	10,1	8,5	100,0	2,8
Nord-ovest	94,8	4,4	0,6	0,1	100,0	39,7	18,6	14,5	27,2	100,0	4,3
Nord-est	94,3	5,0	0,6	0,1	100,0	43,2	21,9	14,6	20,3	100,0	4,1
Centro	95,7	3,9	0,4	0,1	100,0	45,0	17,9	10,7	26,5	100,0	3,8
Sud	96,6	3,1	0,3	..	100,0	61,2	19,8	10,1	8,9	100,0	2,8
Isole	96,9	2,8	0,3	..	100,0	64,5	18,1	9,3	8,1	100,0	2,7
ITALIA	95,4	4,0	0,5	0,1	100,0	46,3	19,4	12,7	21,6	100,0	3,7

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA-Imprese) (E)

Tavola 14.3 Imprese nate e cessate per presenza di dipendenti, settore di attività economica e regione
Anno 2014

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese					Imprese con dipendenti (a)				
	Nate	Tassi di natalità (b)	Cessate	Tassi di mortalità (c)	Tassi lordi di turnover (d)	Nate	Tassi di natalità (b)	Cessate	Tassi di mortalità (c)	Tassi lordi di turnover (d)
2010	265.060	6,7	310.335	7,8	14,5	132.906	9,5	133.058	9,5	19,1
2011	264.671	6,7	316.695	8,0	14,6	133.452	9,1	122.964	8,4	17,6
2012	275.427	7,0	320.511	8,1	15,1	139.806	9,6	135.143	9,2	18,8
2013	276.538	7,1	345.229	8,8	15,9	114.297	8,1	130.016	9,2	17,4
ANNO 2014 (e)										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	19.831	4,7	27.702	6,5	11,2	13.693	5,4	16.799	6,7	12,1
Costruzioni	38.977	7,2	62.139	11,5	18,8	21.258	10,3	27.342	13,2	23,5
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	108.675	6,8	131.095	8,2	15,0	57.299	8,9	54.485	8,4	17,3
Altri servizi	107.006	8,3	108.649	8,5	16,8	21.568	8,3	20.919	8,0	16,3
Totale	274.489	7,1	329.585	8,6	15,7	113.818	8,3	119.545	8,8	17,1
REGIONI										
Piemonte	18.030	6,3	23.652	8,2	14,5	5.913	6,6	7.547	8,4	14,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	513	5,0	718	7,1	12,1	220	5,8	295	7,7	13,5
Liguria	7.006	6,4	9.291	8,5	15,0	2.609	7,0	3.223	8,7	15,7
Lombardia	47.221	6,7	54.827	7,7	14,4	16.192	6,8	18.002	7,6	14,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.037	5,3	4.434	5,9	11,2	1.636	5,3	1.867	6,1	11,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.995</i>	<i>5,0</i>	<i>2.275</i>	<i>5,7</i>	<i>10,8</i>	<i>869</i>	<i>5,4</i>	<i>930</i>	<i>5,7</i>	<i>11,1</i>
<i>Trento</i>	<i>2.042</i>	<i>5,7</i>	<i>2.160</i>	<i>6,0</i>	<i>11,7</i>	<i>767</i>	<i>5,3</i>	<i>938</i>	<i>6,5</i>	<i>11,8</i>
Veneto	20.286	5,8	24.686	7,0	12,8	7.397	6,1	9.084	7,4	13,5
Friuli-Venezia Giulia	4.265	5,8	5.435	7,4	13,3	1.406	5,5	1.976	7,7	13,3
Emilia-Romagna	19.602	6,0	25.289	7,7	13,7	7.107	6,6	8.693	8,1	14,7
Toscana	19.306	6,7	23.512	8,2	14,9	8.027	8,0	8.698	8,6	16,6
Umbria	3.981	6,7	4.726	8,0	14,7	1.456	7,0	1.760	8,4	15,4
Marche	7.021	6,2	8.371	7,3	13,5	2.732	6,8	3.416	8,5	15,3
Lazio	33.487	9,2	38.142	10,5	19,6	12.793	10,1	12.348	9,8	19,9
Abruzzo	6.592	7,6	7.900	9,1	16,8	3.169	9,8	3.167	9,8	19,5
Molise	1.384	7,5	1.594	8,7	16,2	715	10,6	691	10,3	20,9
Campania	27.632	9,2	31.743	10,6	19,8	14.017	12,2	11.784	10,2	22,4
Puglia	17.139	7,7	20.176	9,0	16,7	9.113	10,2	8.561	9,6	19,8
Basilicata	2.108	6,9	2.557	8,3	15,2	1.119	9,5	1.127	9,6	19,0
Calabria	7.854	8,3	9.937	10,5	18,8	4.255	11,2	4.092	10,8	22,0
Sicilia	20.395	8,7	24.089	10,3	19,1	10.608	11,3	9.591	10,2	21,5
Sardegna	6.630	7,3	8.505	9,3	16,6	3.334	9,3	3.623	10,1	19,4
Nord-ovest	72.770	6,5	88.489	7,9	14,5	24.934	6,8	29.067	7,9	14,7
Nord-est	48.190	5,8	59.844	7,2	13,0	17.546	6,1	21.621	7,6	13,7
Centro	63.795	7,7	74.751	9,1	16,8	25.008	8,7	26.222	9,1	17,8
Sud	62.709	8,3	73.908	9,8	18,1	32.388	11,0	29.422	10,0	21,1
Isole	27.025	8,3	32.594	10,0	18,4	13.942	10,7	13.213	10,2	20,9
ITALIA	274.489	7,1	329.585	8,6	15,7	113.818	8,3	119.545	8,8	17,1

Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

(a) Imprese nate con dipendenti: sono le imprese nate con almeno un dipendente, costituite dalle imprese nate reali con almeno un dipendente nell'anno di nascita e quelle già esistenti che passano, nell'anno considerato, da una situazione di non occupazione (0 dipendenti) ad una di occupazione (dipendenti>0).

(b) Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(c) Tasso di mortalità: rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(d) Tasso lordo di turnover (di imprese): somma del tasso di natalità e del tasso di mortalità.

(e) Valori stimati per la mortalità.

Tavola 14.4 Imprese nate e cessate nei paesi dell'Unione europea
Anno 2013

PAESI	Valori assoluti (a)		Indicatori (a)		
	Nate	Cessate	Tassi di natalità (b)	Tassi di mortalità (c)	Tassi lordi di turnover (d)
Italia	276.538	345.229	7,1	8,8	15,9
Austria	30.525	28.486	7,1	6,6	13,7
Belgio	20.694	20.061	3,6	3,5	7,1
Bulgaria	39.055	33.689	11,9	10,3	22,2
Cipro	3.034	4.270	6,1	8,7	14,8
Croazia	14.775	13.595	10,1	9,3	19,5
Danimarca	22.222	23.844	10,3	11,0	21,3
Estonia	8.771	7.110	11,1	9,0	20,0
Finlandia	21.184	15.096	7,3	5,2	12,5
Francia	302.600	168.030	9,5	5,3	14,8
Germania	219.603	245.962	7,4	8,3	15,7
Grecia
Irlanda
Lettonia	14.856	12.584	15,3	13,0	28,3
Lituania	36.468	28.630	23,1	18,1	41,2
Lussemburgo	2.955	2.292	9,8	7,6	17,4
Malta	1.890	2.701	6,2	8,9	15,1
Paesi Bassi	105.904	83.364	10,1	7,9	18,0
Polonia	250.051	257.825	12,4	12,8	25,2
Portogallo	114.818	127.512	14,5	16,1	30,7
Regno Unito	311.840	210.990	14,7	9,9	24,6
Repubblica Ceca	77.662	94.631	8,0	9,8	17,8
Romania	153.044	142.505	22,2	20,7	42,8
Slovacchia	39.676	58.364	9,9	14,6	24,6
Slovenia	17.831	12.080	13,2	9,0	22,2
Spagna	247.464	281.079	8,4	9,5	17,9
Svezia	50.806	47.767	7,1	6,6	13,7
Ungheria	50.847	53.855	9,9	10,4	20,3
Ue 28	2.487.921	2.329.372	9,6	9,0	18,6

Fonte: Elaborazione Istat su dati Eurostat

(a) Valori stimati per la mortalità.

(b) Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(c) Tasso di mortalità: rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(d) Tasso lordo di turnover (di imprese): somma del tasso di natalità e di mortalità.

Tavola 14.5 Imprese sopravvivenenti, high-growth e gazelle per settore di attività economica e regione
Anno 2014

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese sopravvivenenti (a)		Imprese high-growth (b)		Imprese gazelle (c)	
	Valori assoluti	Tassi	Valori assoluti	Tassi	Valori assoluti	Tassi
2010	247.892	85,8	4.125	2,6	553	0,4
2011	220.351	83,1	3.980	2,5	546	0,3
2012	214.728	81,1	3.715	2,4	551	0,4
2013	209.598	76,1	3.847	2,5	553	0,4
ANNO 2014						
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA						
Industria in senso stretto	17.641	83,9	898	1,5	103	0,2
Costruzioni	31.758	75,6	357	1,9	58	0,3
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	89.518	77,6	1.280	2,6	218	0,4
Altri servizi	73.464	74,9	966	4,4	139	0,6
Totale	212.381	76,8	3.501	2,3	518	0,3
REGIONI						
Piemonte	13.585	77,1	219	2,0	28	0,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	392	80,0	6	1,8	1	0,3
Liguria	5.288	73,2	60	1,9	6	0,2
Lombardia	35.591	79,4	770	2,2	121	0,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.094	83,2	63	1,6	7	0,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.565</i>	<i>84,2</i>	<i>43</i>	<i>1,9</i>	<i>5</i>	<i>0,2</i>
<i>Trento</i>	<i>1.529</i>	<i>82,2</i>	<i>20</i>	<i>1,1</i>	<i>2</i>	<i>0,1</i>
Veneto	15.997	80,7	283	1,6	33	0,2
Friuli-Venezia Giulia	3.221	78,5	55	1,5	7	0,2
Emilia-Romagna	15.983	79,3	284	1,9	39	0,3
Toscana	14.857	78,5	203	1,9	18	0,2
Umbria	3.024	77,7	38	1,6	3	0,1
Marche	5.652	79,6	67	1,3	7	0,1
Lazio	25.629	73,9	443	3,7	78	0,7
Abruzzo	5.304	76,5	76	2,6	7	0,2
Molise	1.102	76,6	9	1,9	3	0,6
Campania	21.415	74,0	387	4,4	70	0,8
Puglia	13.794	77,2	190	3,0	41	0,6
Basilicata	1.727	77,7	22	2,6	0	0,0
Calabria	6.115	71,1	69	3,3	13	0,6
Sicilia	15.472	73,1	191	3,1	27	0,4
Sardegna	5.139	75,3	66	2,6	9	0,3
Nord-ovest	54.856	78,2	1.055	2,1	156	0,3
Nord-est	38.295	80,1	685	1,7	86	0,2
Centro	49.162	76,1	751	2,5	106	0,4
Sud	49.457	75,0	753	3,5	134	0,6
Isole	20.611	73,6	257	2,9	36	0,4
ITALIA	212.381	76,8	3.501	2,3	518	0,3

Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

- (a) Imprese sopravvivenenti: un'impresa nata in t sopravvive in t+1 se attiva in t+1 oppure se non attiva in t+1, ma la sua attività è rilevata da una impresa che ha iniziato l'attività in t+1 (entrata). Tasso di sopravvivenza al tempo t+1: rapporto tra il numero di imprese nate in t e sopravvissute in t+1 e numero di imprese nate in t (in percentuale).
- (b) Imprese high-growth per dipendenti: tutte le imprese con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presentano una crescita media annua in termini di dipendenti superiore al 20 per cento, su un periodo di tre anni consecutivi. Escluse imprese con crescita per eventi di acquisizioni e cessioni e imprese reali nate nell'anno (t-3). Tasso di high growth: rapporto tra il numero di high-growth dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da (t-3) a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno (t-3) (in percentuale).
- (c) Imprese gazelle: le imprese high-growth giovani, ovvero che hanno 4 o 5 anni di vita.

Indagini sulla struttura del sistema delle imprese dell'industria e dei servizi

Il sistema nel complesso

Il sistema italiano delle imprese dell'industria e dei servizi di mercato, da sempre caratterizzato per la numerosa presenza di microimprese, si compone nel 2013 di 4,3 milioni di unità e 15,8 milioni di addetti, di cui quasi 11 milioni sono dipendenti.⁴ La dimensione media, 3,7 addetti per impresa, risulta più elevata nell'industria (5,6 addetti) che nei servizi (3,1 addetti).

Le microimprese (quelle con meno di 10 addetti) sono 4,1 milioni e rappresentano il 95,3 per cento delle imprese attive, il 47,4 per cento degli addetti e il 30,6 per cento del valore aggiunto realizzato. In questo segmento dimensionale risulta rilevante la presenza di lavoro indipendente (61,8 per cento).

Le piccole e medie imprese (quelle con 10-249 addetti) impiegano il 32,9 per cento degli addetti e contribuiscono per il 38,4 per cento al valore aggiunto, mentre nelle grandi imprese (quelle con almeno 250 addetti) si concentrano il 19,7 per cento degli addetti e il 31,0 per cento del valore aggiunto.

Rispetto al 2012 si registrano riduzioni nei valori di struttura (imprese -1,2 per cento, addetti -1,8 per cento) e nella performance (valore aggiunto -1,7 per cento, investimenti -13,5 per cento - [Prospetto 14.2](#)). Per quanto riguarda i principali indicatori economici, il valore aggiunto per addetto nel 2013 rimane invariato a 42,8 mila euro, il costo del lavoro per dipendente è di 34,9 mila euro (+0,5 mila euro) e gli investimenti per addetto sono pari a 5 mila euro (-0,7 mila euro).

Un quadro di sintesi dei settori economici. Nella struttura produttiva nazionale la dimensione e il settore economico di appartenenza spiegano le differenti performance. Per il complesso delle imprese, il valore aggiunto ammonta a circa 680 milioni di euro (-1,7 per cento rispetto al 2012). Nell'ambito dei settori produttivi, il settore dei servizi di mercato si conferma essere anche per il 2013 il settore che contribuisce maggiormente alla creazione del valore aggiunto (57,2 per cento), al numero di imprese attive (77,2 per cento) e al numero di addetti (65,4 per cento). L'industria in senso stretto rappresenta il 10 per cento delle imprese, il 25,5 per cento degli addetti e il 35,6 per cento del valore aggiunto, mentre nel settore delle costruzioni si concentrano il 12,8 per cento delle imprese, il 9,1 per cento degli addetti e il 7,2 per cento del valore aggiunto ([Prospetto 14.2](#)). Sotto il profilo dimensionale il valore aggiunto realizzato dalle circa 4 milioni di imprese con meno di 10 addetti è quasi equivalente a quello delle 3.383 imprese con 250 addetti e oltre e il loro contributo è rispettivamente del 30,6 per cento e del 31,0 per cento sul totale. Le altre imprese contribuiscono al restante 38,4 per cento.

⁴ A partire dall'anno 2012, il quadro economico sulle imprese è costruito attraverso l'elaborazione del nuovo sistema informativo Frame, una base di microdati di fonte amministrativa trattati statisticamente, in combinazione con le stime della rilevazione campionaria sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (Pmi) e le risultanze della rilevazione totale sul sistema dei conti delle imprese (Sci). Queste fonti utilizzano come universo di riferimento l'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) e coprono le attività economiche della classificazione Nace Rev.2 (Ateco 2007) comprese nelle sezioni da B a S, a esclusione delle attività finanziarie e assicurative (sezione K), della amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione O) e della divisione 94 (attività di organizzazioni associative).

Prospetto 14.2 Imprese, valore aggiunto, addetti e investimenti fissi per macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2013

CLASSI DI ADDETTI	Industria in senso stretto				Costruzioni			
	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investi- menti fissi	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investi- menti fissi
VALORI ASSOLUTI								
0-9	356.163	30.058	948.314	2.845	528.592	26.052	965.227	1.899
10-19	41.927	24.758	561.252	2.523	15.374	8.008	199.128	476
20-49	20.343	34.614	613.835	3.682	4.669	6.159	135.316	378
50-249	9.155	62.070	892.026	7.527	1.132	5.230	97.406	556
250 e oltre	1.382	89.986	1.019.990	17.245	79	3.315	48.408	488
Totale	428.970	241.487	4.035.417	33.822	549.846	48.764	1.445.485	3.797
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER RIGA								
0-9	8,7	14,5	12,6	13,0	12,9	12,6	12,8	8,7
10-19	32,8	35,6	33,4	40,1	12,0	11,5	11,9	7,6
20-49	40,1	46,6	40,6	54,9	9,2	8,3	9,0	5,6
50-249	43,8	53,2	44,1	61,3	5,4	4,5	4,8	4,5
250 e oltre	40,9	42,8	32,7	53,4	2,3	1,6	1,6	1,5
Totale	10,0	35,6	25,5	42,6	12,8	7,2	9,1	4,8
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER COLONNA								
0-9	83,0	12,4	23,5	8,4	96,1	53,4	66,8	50,0
10-19	9,8	10,3	13,9	7,5	2,8	16,4	13,8	12,5
20-49	4,7	14,3	15,2	10,9	0,8	12,6	9,4	10,0
50-249	2,1	25,7	22,1	22,3	0,2	10,7	6,7	14,6
250 e oltre	0,3	37,3	25,3	51,0	0,0	6,8	3,3	12,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE								
0-9	-1,6	-1,5	-2,9	-33,0	-3,7	-6,0	-5,8	-9,2
10-19	-3,8	0,2	-3,6	-15,5	-10,0	-10,0	-9,6	-57,4
20-49	-4,6	0,2	-4,2	-4,9	-11,9	-11,0	-11,6	-69,0
50-249	-1,4	3,9	-1,3	-7,9	-8,5	-8,7	-8,0	2,5
250 e oltre	-1,7	-5,8	-2,5	-7,5	0,0	-20,4	-1,5	-4,6
Totale	-2,0	-1,5	-2,8	-10,8	-3,9	-8,7	-6,9	-30,7

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Il rilevante numero delle microimprese (95,3 per cento delle imprese attive) e la loro dimensione occupazionale (47,4 per cento degli addetti complessivi) spiega il loro rilevante contributo produttivo; ciò vale soprattutto per i servizi, dove si realizza il 73 per cento del valore aggiunto di questa fascia dimensionale.

In particolare, nell'industria in senso stretto le imprese attive sono 429 mila (circa 8 mila unità in meno rispetto al 2012); assorbono 4 milioni di addetti (-2,8 per cento), in larga maggioranza dipendenti (3,5 milioni, pari al 32,0 per cento dei dipendenti complessivi) e realizzano circa 241 miliardi di euro di valore aggiunto e 59,8 mila euro di valore aggiunto per addetto. La dimensione media delle imprese è di 9,4 addetti. Nelle costruzioni sono attive 550 mila imprese (circa 23 mila unità in meno), che danno occupazione a 1,4 milioni di addetti (-6,9 per cento); il valore aggiunto è di 48,8 miliardi di euro. In questo settore il valore aggiunto per addetto si assesta a 33,7 mila euro, mentre la dimensione media delle imprese è di 2,6 addetti, inferiore alla dimensione media che nel complesso è di 3,7 addetti. Le imprese dei servizi destinabili alla

Prospetto 14.2 segue Imprese, valore aggiunto, addetti e investimenti fissi per macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2013

CLASSI DI ADDETTI	Servizi				Totale			
	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi
VALORI ASSOLUTI								
0-9	3.209.689	151.406	5.604.637	17.110	4.094.444	207.517	7.518.178	21.854
10-19	70.697	36.791	918.659	3.287	127.998	69.558	1.679.039	6.286
20-49	25.748	33.547	761.296	2.649	50.760	74.319	1.510.447	6.710
50-249	10.610	49.308	1.031.627	4.203	20.897	116.609	2.021.059	12.286
250 e oltre	1.922	116.946	2.048.279	14.558	3.383	210.248	3.116.677	32.290
Totale	3.318.666	387.999	10.364.498	41.806	4.297.482	678.250	15.845.400	79.425
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER RIGA								
0-9	78,4	73,0	74,5	78,3	100,0	100,0	100,0	100,0
10-19	55,2	52,9	54,7	52,3	100,0	100,0	100,0	100,0
20-49	50,7	45,1	50,4	39,5	100,0	100,0	100,0	100,0
50-249	50,8	42,3	51,0	34,2	100,0	100,0	100,0	100,0
250 e oltre	56,8	55,6	65,7	45,1	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	77,2	57,2	65,4	52,6	100,0	100,0	100,0	100,0
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER COLONNA								
0-9	96,7	39,0	54,1	40,9	95,3	30,6	47,4	27,5
10-19	2,1	9,5	8,9	7,9	3,0	10,3	10,6	7,9
20-49	0,8	8,6	7,3	6,3	1,2	11,0	9,5	8,4
50-249	0,3	12,7	10,0	10,1	0,5	17,2	12,8	15,5
250 e oltre	0,1	30,1	19,8	34,8	0,1	31,0	19,7	40,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE								
0-9	-0,6	-1,8	-1,0	-7,8	-1,1	-2,3	-1,9	-12,2
10-19	-2,3	-0,6	-2,1	-38,2	-3,8	-1,5	-3,6	-33,3
20-49	-1,8	-0,1	-2,0	-17,8	-3,9	-0,9	-3,8	-19,3
50-249	-0,0	0,4	0,4	-14,8	-1,1	1,8	-0,8	-10,0
250 e oltre	0,7	-0,6	1,0	-11,0	-0,3	-3,3	-0,2	-9,1
Totale	-0,7	-0,9	-0,7	-13,6	-1,2	-1,7	-1,8	-13,5

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

vendita sono 3,3 milioni (circa 22 mila unità in meno rispetto all'anno precedente); esse assorbono 10,4 milioni di addetti e realizzano circa 388 miliardi di euro di valore aggiunto. Anche in questo settore il numero di addetti per impresa (3,1) è inferiore alla media, a causa della forte presenza di microimprese (96,7 per cento delle imprese del settore). Il valore aggiunto per addetto è pari a 37,4 mila euro, rispettivamente 27 mila euro nelle microimprese e 57,1 mila euro nelle grandi ([Prospetto 14.2](#) e [Tavole 14.11](#) e [14.19](#)).

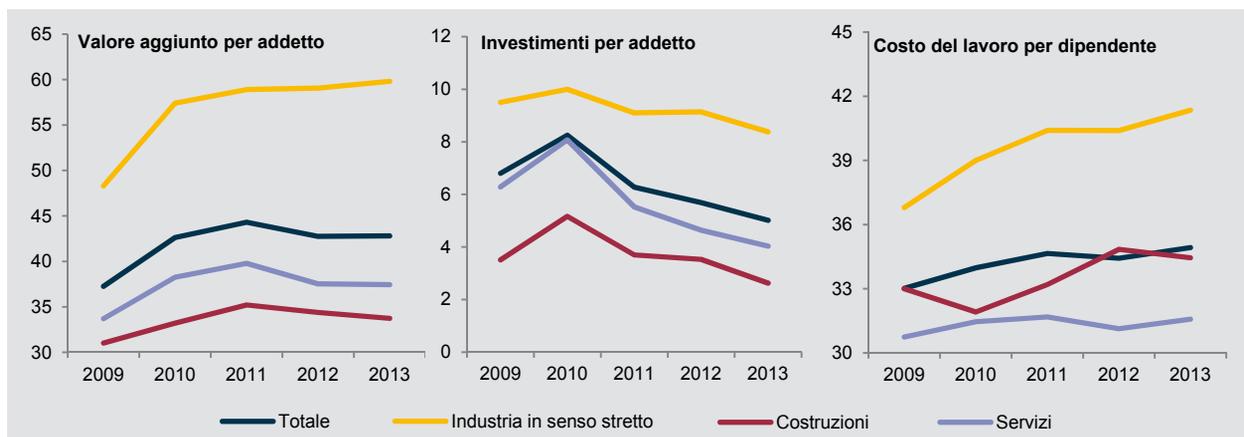
Risultati economici

Produttività del lavoro. Nel 2013 la produttività del lavoro complessiva del sistema delle imprese italiane (misurata dal valore aggiunto per addetto) si conferma intorno a 43 mila euro ([Tavola 14.8](#)), con valori più elevati nell'industria in senso stretto (60 mila euro) e più contenuti nei servizi (37,4 mila euro) e, soprattutto, nelle costruzioni (33,7 mila euro).

Rispetto al 2012, la produttività del lavoro registra un lieve aumento per il comparto dell'industria in senso stretto (+0,7 mila euro – [Figura 14.3](#)) mentre decresce nei servizi (- 0,1 mila euro) e soprattutto nelle costruzioni (-0,7 mila euro), confermando la sua tendenza a crescere all'aumentare della dimensione aziendale. Valori inferiori al valore medio complessivo si registrano per le microimprese (circa 28 mila euro - [Tavola 14.11](#)) e per le imprese della fascia dimensionale 10-19 addetti (poco più di 41 mila euro - [Tavola 14.13](#)), mentre se si considerano i segmenti dimensionali superiori alla soglia dei 20 addetti si passa da 49 mila euro della fascia 20-49 addetti ([Tavola 14.15](#)), a 58 mila euro della fascia 50-249 addetti ([Tavola 14.17](#)), a più di 67 mila euro delle grandi imprese ([Tavola 14.19](#)).

A livello settoriale i valori più elevati di produttività si registrano nei settori di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (306 mila euro), estrazione di minerali da cave e miniere (126 mila euro); i valori più bassi si registrano nelle altre attività di servizi (17 mila euro) e nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, con 20 mila euro ([Tavola 14.8](#)).

Figura 14.3 Principali indicatori per macrosettore di attività economica
Anni 2009-2013, valori medi in migliaia di euro

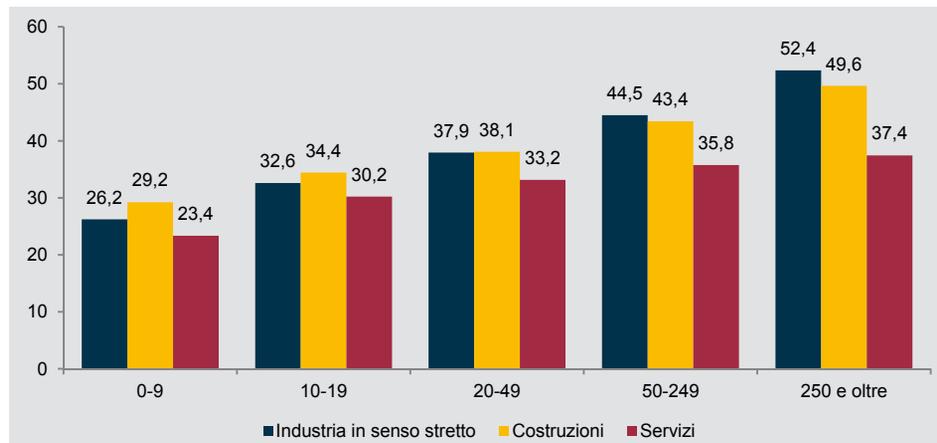


Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Costo del lavoro. Il costo del lavoro per dipendente è risultato, nel complesso delle imprese, pari a 35 mila euro. Valori più elevati al valore medio nazionale si registrano nell'industria, 40 mila euro, mentre i servizi si collocano al di sotto del valore medio nazionale, con circa 32 mila euro.

Se si considerano i segmenti dimensionali, i livelli della spesa sostenuta per il lavoro dipendente delle grandi imprese (circa 43 mila euro per dipendente) sono quasi il doppio della classe delle microimprese (circa 25 mila euro per dipendente). Considerando congiuntamente la classe dimensionale e il settore di attività economica, sono le microimprese dei servizi a far registrare il più basso valore dell'indicatore, con poco più di 23 mila euro, mentre il valore più elevato è quello delle grandi imprese dell'industria in senso stretto, pari a poco più di 52 mila euro ([Figura 14.4](#)).

Figura 14.4 Costo del lavoro per dipendente secondo la dimensione aziendale e le principali branche di attività economica
Anno 2013, valori in migliaia di euro



Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Spesa per investimenti. Gli investimenti subiscono un calo in tutti i settori di attività economica. Nel 2013 le imprese industriali e dei servizi hanno sostenuto una spesa per investimenti fissi lordi di circa 80 miliardi di euro (-13,5 per cento rispetto al 2012). Le imprese dei servizi hanno realizzato una spesa per investimenti di 42 miliardi di euro (-13,6 per cento), l'industria in senso stretto ha investito per 34 miliardi di euro (-10,8 per cento), le costruzioni per 4 miliardi di euro (-30,7 per cento). Sotto il profilo dimensionale sono le grandi imprese con 250 addetti e oltre ad investire maggiormente con il 40,7 per cento, seguite dalle microimprese con il 27,5 per cento; 15,5 per cento è la quota di investimento realizzato dalle imprese della fascia 50-249, mentre le quote più basse le fanno registrare le imprese delle fasce 10-19 e 20-49 rispettivamente con 7,9 e 8,4 per cento ([Prospetto 14.2](#)).

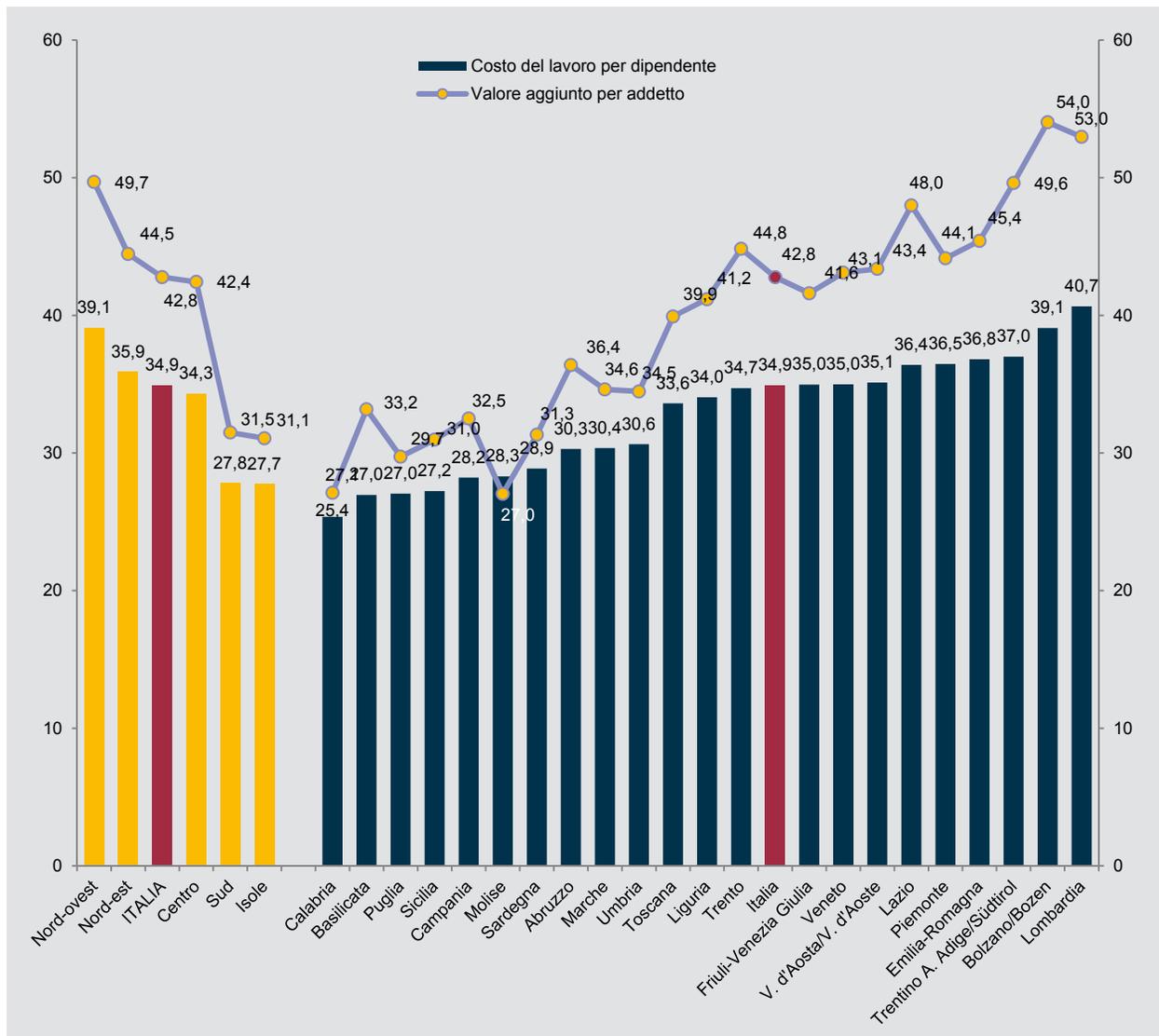
Gli investimenti per addetto, circa 5 mila euro in media (era 5.700 euro nel 2012), variano con la dimensione delle imprese, risultando più consistenti nelle medie e grandi imprese, rispettivamente 6.100 ([Tavola 14.17](#)) e 10.400 euro ([Tavola 14.19](#)) rispetto alle micro (2.900 euro, [Tavola 14.11](#)) e alle imprese con 10-19 addetti (3.700 euro - [Tavola 14.13](#)). Nel complesso delle imprese, l'indicatore risulta più elevato nell'industria in senso stretto (8.400 euro), mentre nei settori dei servizi e delle costruzioni è pari, rispettivamente, a 4 mila euro e 2.600 euro ([Tavola 14.8](#)).

Le imprese nel territorio. La distribuzione del valore aggiunto per ripartizione geografica mostra che più di un terzo (37,8 per cento) è prodotto nelle regioni nord-occidentali e il 25 per cento in quelle nord-orientali. Complessivamente quindi oltre il 60 per cento del valore aggiunto nazionale è prodotto al Nord mentre la restante quota viene prodotta per circa il 21 per cento dal Centro e per circa il 17 per cento dalle regioni del Mezzogiorno. Anche gli addetti sono relativamente concentrati nelle regioni nord-occidentali (in cui sono presenti il 28,9 per cento delle unità locali) con il 32,5 per cento del totale degli addetti a fronte del 24,1 per cento delle regioni nord-orientali (in cui le unità locali sono

pari al 21,3 per cento), del 22,6 per cento del Mezzogiorno (con il 28,2 per cento di unità locali) e del 20,7 per cento del Centro (dove la percentuale di unità locali è pari al 21,6 per cento - [Tavola 14.7](#)).

Nel 2013 persistono consistenti differenziali di produttività fra le imprese operanti nelle regioni del Nord-ovest e quelle del Mezzogiorno (rispettivamente 49.700 e 31.400 euro per addetto). A livello regionale, le regioni con la produttività del lavoro più elevata sono localizzate al Nord e al Centro, con la provincia di Bolzano, la Lombardia e il Lazio nelle posizioni più alte ([Figura 14.5](#)); fanalino di coda sono invece le regioni del Sud, in particolare Molise, Calabria e Puglia.

Figura 14.5 Costo del lavoro per dipendente e valore aggiunto per addetto per ripartizione geografica e regione
Anno 2013, valori in migliaia di euro



Fonte: Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Differenze territoriali emergono anche nella quota di investimenti per addetto, che fa registrare nelle regioni del centro Italia un valore più elevato rispetto alle regioni settentrionali: 6.100 euro al Centro, 5.100 euro al Nord e 4.200 euro nel Mezzogiorno ([Tavola 14.9](#)). Meno marcato è, invece, il divario relativo al costo del lavoro per dipendente, pari a circa 39 mila euro nel Nord-ovest contro i 28 mila euro nel Mezzogiorno ([Figura 14.5](#)).

APPROFONDIMENTI

Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - Anno 2015 (Edizione 2016, 24 febbraio 2016) - <http://www.istat.it/it/archivio/180542>

Istat, Struttura e competitività delle imprese industriali e dei servizi - Anno 2013, Comunicato stampa, 9 dicembre 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/175950>

GLOSSARIO

- Addetto** Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
- Fatturato** Comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera), ad eccezione dell'Iva fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.
- Investimenti fissi lordi** Gli acquisti di beni materiali durevoli effettuati da un'impresa nell'esercizio, comprendenti l'acquisto di macchine, impianti, attrezzature, mobili, mezzi di trasporto, costruzioni e fabbricati, terreni e l'incremento di capitali fissi per lavori interni. Questa voce comprende le manutenzioni e le riparazioni straordinarie che prolungano la durata normale di impiego e migliorano la capacità produttiva dei beni capitali.
- Spesa per il personale** Comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente, i contributi sociali a carico dell'impresa, le quote accantonate nell'anno per provvedere in futuro alla corresponsione dell'indennità di licenziamento, di liquidazione e di quiescenza e le provvidenze sociali varie (spese per colonie, nidi d'infanzia, eccetera).
- Valore aggiunto aziendale** Rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi: i primi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione; i secondi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni e i ricavi accessori di gestione.

Tavola 14.6 Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2013, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il personale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2009	4.383.542	-	2.648.657	631.884	-	376.463	115.413	16.960.134	-	11.400.951
2010	4.372.143	-	2.915.957	711.681	-	381.371	137.811	16.694.458	-	11.224.596
2011	4.360.651	-	3.003.649	720.943	-	385.515	102.173	16.274.335	-	11.124.861
2012	4.351.018	-	3.039.875	689.946	-	384.276	91.784	16.137.654	-	11.161.914
ANNO 2013 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	2.336	0,1	66.440	3.941	0,6	2.054	1.595	31.231	0,2	29.116
Attività manifatturiere	407.344	9,5	872.479	198.679	29,3	129.655	24.475	3.733.694	23,6	3.202.822
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	10.169	0,2	212.610	26.886	4,0	5.186	5.861	87.908	0,6	83.290
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	9.121	0,2	32.770	11.981	1,8	7.392	1.890	182.584	1,2	174.388
Costruzioni	549.846	12,8	173.241	48.764	7,2	29.167	3.797	1.445.485	9,1	846.598
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.153.640	26,8	958.110	115.166	17,0	65.112	11.385	3.381.283	21,3	1.963.606
Trasporto e magazzinaggio	129.865	3,0	147.723	53.891	7,9	35.989	8.290	1.059.719	6,7	920.096
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	313.207	7,3	69.305	26.530	3,9	17.579	3.113	1.308.564	8,3	856.692
Servizi di informazione e comunicazione	95.989	2,2	105.933	46.311	6,8	23.001	4.685	542.133	3,4	455.288
Attività immobiliari	243.564	5,7	36.954	17.405	2,6	1.786	5.791	299.097	1,9	53.433
Attività professionali, scientifiche e tecniche	691.700	16,1	102.046	50.841	7,5	18.469	2.102	1.173.842	7,4	453.297
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	139.362	3,2	84.160	33.151	4,9	23.689	3.211	1.118.046	7,1	982.796
Istruzione	27.677	0,6	4.593	2.124	0,3	1.407	86	93.235	0,6	62.468
Sanità e assistenza sociale	261.056	6,1	47.001	27.704	4,1	12.597	1.416	779.007	4,9	515.753
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	62.704	1,5	20.505	7.332	1,1	3.920	902	167.934	1,1	102.833
Altre attività di servizi	199.902	4,7	15.963	7.544	1,1	4.144	824	441.638	2,8	210.562
Totale	4.297.482	100,0	2.949.832	678.250	100,0	381.147	79.425	15.845.400	100,0	10.913.038
di cui:										
Industria	978.816	22,8	1.357.539	290.251	42,8	173.455	37.619	5.480.902	34,6	4.336.214
Servizi	3.318.666	77,2	1.592.293	387.999	57,2	207.693	41.806	10.364.498	65,4	6.576.824

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Tavola 14.7 Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle unità locali regionalizzate per regione (a)
Anno 2013, valori monetari in milioni di euro

REGIONI	Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il personale	Investimenti fissi	Addetti		
		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
Piemonte	228.505	56.581	8,3	32.112	6.361	1.281.823	8,1	880.625
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.441	1.744	0,3	883	241	40.201	0,3	25.154
Liguria	73.885	18.085	2,7	9.766	1.863	439.291	2,8	286.822
Lombardia	825.412	179.878	26,5	101.022	17.680	3.395.789	21,4	2.485.113
Trentino-Alto Adige/Südtirol	59.168	17.049	2,5	8.807	2.290	343.632	2,2	238.076
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>32.905</i>	<i>9.650</i>	<i>1,4</i>	<i>4.854</i>	<i>1.370</i>	<i>178.613</i>	<i>1,1</i>	<i>124.204</i>
<i>Trento</i>	<i>26.263</i>	<i>7.399</i>	<i>1,1</i>	<i>3.953</i>	<i>920</i>	<i>165.019</i>	<i>1,0</i>	<i>113.872</i>
Veneto	281.356	69.518	10,3	39.583	7.151	1.613.196	10,2	1.131.830
Friuli-Venezia Giulia	54.646	14.752	2,2	8.907	1.465	354.597	2,2	254.719
Emilia-Romagna	279.462	68.290	10,1	38.559	7.199	1.503.985	9,5	1.047.496
Toscana	172.766	43.964	6,5	23.864	4.767	1.101.436	7,0	710.166
Umbria	33.194	8.153	1,2	4.747	1.416	236.538	1,5	154.925
Marche	59.364	16.033	2,4	9.268	1.851	463.226	2,9	305.236
Lazio	441.896	71.241	10,5	38.878	12.028	1.484.513	9,4	1.068.104
Abruzzo	42.515	11.827	1,7	6.551	1.212	325.077	2,1	216.274
Molise	5.749	1.596	0,2	1.016	518	59.029	0,4	35.901
Campania	128.466	32.537	4,8	18.812	4.418	1.001.259	6,3	666.793
Puglia	85.134	22.257	3,3	13.132	2.663	748.684	4,7	485.613
Basilicata	11.633	3.476	0,5	1.824	774	104.791	0,7	67.694
Calabria	25.835	7.485	1,1	4.174	773	276.200	1,7	164.573
Sicilia	96.045	23.400	3,5	13.146	3.350	755.744	4,8	482.782
Sardegna	41.432	9.909	1,5	5.811	1.249	316.342	2,0	201.240
Nord-ovest	1.134.243	256.287	37,8	143.784	26.144	5.157.104	32,5	3.677.714
Nord-est	674.631	169.610	25,0	95.856	18.105	3.815.410	24,1	2.672.121
Centro	707.220	139.391	20,6	76.757	20.062	3.285.713	20,7	2.238.431
Sud	299.331	79.179	11,7	45.510	10.358	2.515.040	15,9	1.636.848
Isole	137.477	33.309	4,9	18.957	4.599	1.072.086	6,8	684.022
ITALIA	2.952.901	677.776	100,0	380.864	79.268	15.845.353	100,0	10.909.136

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

(a) La somma dei dati regionali non corrisponde ai totali nazionali calcolati sulle attività economiche in quanto nei dati regionali non sono compresi i dati relativi alle filiali estere ed inoltre derivano da elaborazioni delle unità funzionali, fatto che comporta una disaggregazione dei dati nazionali, classificati per attività economica prevalente, in dati regionali per attività economiche effettivamente esercitate a livello locale.

Tavola 14.8 Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007
Anno 2013, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2009	23,9	59,6	156,2	37,3	6,8	33,0	2,6	3,9
2010	24,4	53,6	174,7	42,6	8,3	34,0	2,6	3,8
2011	24,0	53,5	184,6	44,3	6,3	34,7	2,6	3,7
2012	22,7	55,7	188,4	42,8	5,7	34,4	2,6	3,7
ANNO 2013 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	5,9	52,1	2.127,4	126,2	51,1	70,6	12,5	13,4
Attività manifatturiere	22,8	65,3	233,7	53,2	6,6	40,5	7,9	9,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	12,6	19,3	2.418,6	305,8	66,7	62,3	8,2	8,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	36,6	61,7	179,5	65,6	10,4	42,4	19,1	20,0
Costruzioni	28,1	59,8	119,8	33,7	2,6	34,5	1,5	2,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	12,0	56,5	283,4	34,1	3,4	33,2	1,7	2,9
Trasporto e magazzinaggio	36,5	66,8	139,4	50,9	7,8	39,1	7,1	8,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	38,3	66,3	53,0	20,3	2,4	20,5	2,7	4,2
Servizi di informazione e comunicazione	43,7	49,7	195,4	85,4	8,6	50,5	4,7	5,6
Attività immobiliari	47,1	10,3	123,6	58,2	19,4	33,4	0,2	1,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	49,8	36,3	86,9	43,3	1,8	40,7	0,7	1,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	39,4	71,5	75,3	29,7	2,9	24,1	7,1	8,0
Istruzione	46,2	66,3	49,3	22,8	0,9	22,5	2,3	3,4
Sanità e assistenza sociale	58,9	45,5	60,3	35,6	1,8	24,4	2,0	3,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	35,8	53,5	122,1	43,7	5,4	38,1	1,6	2,7
Altre attività di servizi	47,3	54,9	36,1	17,1	1,9	19,7	1,1	2,2
Totale	23,0	56,2	186,2	42,8	5,0	34,9	2,5	3,7
di cui:								
Industria	21,4	59,8	247,7	53,0	6,9	40,0	4,4	5,6
Servizi	24,4	53,5	153,6	37,4	4,0	31,6	2,0	3,1

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Tavola 14.9 Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle unità locali regionalizzate per regione
Anno 2013, valori medi monetari in migliaia di euro

REGIONI	Rapporti caratteristici %		Valori medi			
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale
Piemonte	24,8	56,8	178,3	44,1	5,0	36,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	27,1	50,7	160,2	43,4	6,0	35,1
Liguria	24,5	54,0	168,2	41,2	4,2	34,0
Lombardia	21,8	56,2	243,1	53,0	5,2	40,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	28,8	51,7	172,2	49,6	6,7	37,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	29,3	50,3	184,2	54,0	7,7	39,1
<i>Trento</i>	28,2	53,4	159,1	44,8	5,6	34,7
Veneto	24,7	56,9	174,4	43,1	4,4	35,0
Friuli-Venezia Giulia	27,0	60,4	154,1	41,6	4,1	35,0
Emilia-Romagna	24,4	56,5	185,8	45,4	4,8	36,8
Toscana	25,4	54,3	156,9	39,9	4,3	33,6
Umbria	24,6	58,2	140,3	34,5	6,0	30,6
Marche	27,0	57,8	128,2	34,6	4,0	30,4
Lazio	16,1	54,6	297,7	48,0	8,1	36,4
Abruzzo	27,8	55,4	130,8	36,4	3,7	30,3
Molise	27,8	63,7	97,4	27,0	8,8	28,3
Campania	25,3	57,8	128,3	32,5	4,4	28,2
Puglia	26,1	59,0	113,7	29,7	3,6	27,0
Basilicata	29,9	52,5	111,0	33,2	7,4	27,0
Calabria	29,0	55,8	93,5	27,1	2,8	25,4
Sicilia	24,4	56,2	127,1	31,0	4,4	27,2
Sardegna	23,9	58,6	131,0	31,3	3,9	28,9
Nord-ovest	22,6	56,1	219,9	49,7	5,1	39,1
Nord-est	25,1	56,5	176,8	44,5	4,7	35,9
Centro	19,7	55,1	215,2	42,4	6,1	34,3
Sud	26,5	57,5	119,0	31,5	4,1	27,8
Isole	24,2	56,9	128,2	31,1	4,3	27,7
ITALIA	23,0	56,2	186,4	42,8	5,0	34,9

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Tavola 14.10 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2013, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il personale	Investimenti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2009	4.156.913	-	675.614	194.288	-	73.202	35.820	8.060.699	-	2.887.838
2010	4.151.104	-	780.351	220.276	-	71.364	46.044	7.986.251	-	2.912.008
2011	4.146.060	-	785.350	226.470	-	70.376	33.621	7.681.141	-	2.871.111
2012	4.140.639	-	795.193	212.348	-	72.364	24.886	7.664.281	-	2.982.066
ANNO 2013 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	1.850	0,0	704	224	0,1	134	84	5.482	0,1	3.864
Attività manifatturiere	338.015	8,3	83.096	24.023	11,6	12.537	2.445	915.454	12,2	484.131
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	9.610	0,2	21.261	4.831	2,3	156	184	7.862	0,1	3.698
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	6.688	0,2	4.484	980	0,5	415	133	19.516	0,3	13.387
Costruzioni	528.592	12,9	89.525	26.052	12,6	11.525	1.899	965.227	12,8	394.497
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.116.087	27,3	325.054	46.726	22,5	18.204	5.106	2.066.133	27,5	707.189
Trasporto e magazzinaggio	117.430	2,9	29.625	7.062	3,4	3.363	920	235.757	3,1	109.179
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	294.007	7,2	36.048	12.459	6,0	6.956	1.532	830.954	11,1	412.368
Servizi di informazione e comunicazione	89.895	2,2	14.360	5.615	2,7	2.491	466	161.560	2,1	80.105
Attività immobiliari	242.874	5,9	33.379	15.793	7,6	1.167	5.248	284.368	3,8	40.571
Attività professionali, scientifiche e tecniche	683.778	16,7	57.402	33.552	16,2	6.080	1.560	918.639	12,2	212.077
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	128.082	3,1	23.127	6.737	3,2	2.636	802	237.283	3,2	112.933
Istruzione	25.957	0,6	2.380	960	0,5	432	55	47.589	0,6	20.939
Sanità e assistenza sociale	254.655	6,2	23.097	14.796	7,1	2.074	488	370.894	4,9	116.960
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	60.382	1,5	8.526	2.975	1,4	745	455	97.564	1,3	36.034
Altre attività di servizi	196.542	4,8	10.429	4.731	2,3	1.997	480	353.896	4,7	127.633
Totale	4.094.444	100,0	762.497	207.517	100,0	70.913	21.854	7.518.178	100,0	2.875.565
di cui:										
Industria	884.755	21,6	199.070	56.110	27,0	24.767	4.744	1.913.541	25,5	899.577
Servizi	3.209.689	78,4	563.427	151.406	73,0	46.146	17.110	5.604.637	74,5	1.975.988

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.11 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007
Anno 2013, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipen- dente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2009	28,8	37,7	83,8	24,1	4,4	25,3	0,7	1,9
2010	28,2	32,4	97,7	27,6	5,8	24,5	0,7	1,9
2011	28,8	31,1	102,2	29,5	4,4	24,5	0,7	1,9
2012	26,7	34,1	103,8	27,7	3,2	24,3	0,7	1,9
2012- PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	31,8	60,0	128,4	40,9	15,3	34,8	2,1	3,0
Attività manifatturiere	28,9	52,2	90,8	26,2	2,7	25,9	1,4	2,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	22,7	3,2	2.704,3	614,5	23,4	42,3	0,4	0,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	21,8	42,3	229,8	50,2	6,8	31,0	2,0	2,9
Costruzioni	29,1	44,2	92,7	27,0	2,0	29,2	0,7	1,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	14,4	39,0	157,3	22,6	2,5	25,7	0,6	1,9
Trasporto e magazzinaggio	23,8	47,6	125,7	30,0	3,9	30,8	0,9	2,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	34,6	55,8	43,4	15,0	1,8	16,9	1,4	2,8
Servizi di informazione e comunicazione	39,1	44,4	88,9	34,8	2,9	31,1	0,9	1,8
Attività immobiliari	47,3	7,4	117,4	55,5	18,5	28,8	0,2	1,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	58,5	18,1	62,5	36,5	1,7	28,7	0,3	1,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	29,1	39,1	97,5	28,4	3,4	23,3	0,9	1,9
Istruzione	40,4	45,0	50,0	20,2	1,2	20,7	0,8	1,8
Sanità e assistenza sociale	64,1	14,0	62,3	39,9	1,3	17,7	0,5	1,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	34,9	25,0	87,4	30,5	4,7	20,7	0,6	1,6
Altre attività di servizi	45,4	42,2	29,5	13,4	1,4	15,7	0,6	1,8
Totale	27,2	34,2	101,4	27,6	2,9	24,7	0,7	1,8
di cui:								
Industria	28,2	44,1	104,0	29,3	2,5	27,5	1,0	2,2
Servizi	26,9	30,5	100,5	27,0	3,1	23,4	0,6	1,7

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.12 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2013, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2009	144.957	-	296.690	69.189	-	48.139	11.742	1.899.652	-	1.647.163
2010	141.434	-	325.317	71.540	-	48.513	9.699	1.850.581	-	1.593.091
2011	135.963	-	311.737	72.044	-	48.105	9.177	1.779.373	-	1.561.982
2012	133.017	-	330.286	70.609	-	47.707	9.417	1.741.085	-	1.545.840
ANNO 2013 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	301	0,2	621	238	0,3	138	55	3.983	0,2	3.654
Attività manifatturiere	40.214	31,4	82.955	22.868	32,9	15.334	2.113	538.275	32,1	475.210
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	227	0,2	13.745	667	1,0	149	253	3.047	0,2	2.777
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.185	0,9	4.204	985	1,4	550	102	15.947	0,9	14.609
Costruzioni	15.374	12,0	25.285	8.008	11,5	6.103	476	199.128	11,9	177.300
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	26.109	20,4	129.708	15.220	21,9	9.925	1.228	338.956	20,2	296.880
Trasporto e magazzinaggio	6.636	5,2	13.806	3.774	5,4	2.798	409	87.747	5,2	80.630
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	15.034	11,7	11.963	4.861	7,0	3.552	846	191.383	11,4	163.857
Servizi di informazione e comunicazione	3.686	2,9	6.151	2.478	3,6	1.743	103	48.338	2,9	44.787
Attività immobiliari	499	0,4	1.292	603	0,9	207	133	6.257	0,4	5.014
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.481	4,3	10.180	4.436	6,4	2.411	121	70.403	4,2	60.947
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5.688	4,4	9.154	2.528	3,6	1.783	199	75.865	4,5	69.908
Istruzione	999	0,8	637	318	0,5	254	10	13.445	0,8	11.758
Sanità e assistenza sociale	2.804	2,2	2.713	1.168	1,7	814	67	37.241	2,2	34.225
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.463	1,1	2.039	582	0,8	420	105	19.373	1,2	17.409
Altre attività di servizi	2.298	1,8	1.731	824	1,2	612	64	29.651	1,8	26.087
Totale	127.998	100,0	316.186	69.558	100,0	46.795	6.286	1.679.039	100,0	1.485.052
di cui:										
Industria	57.301	44,8	126.811	32.766	47,1	22.274	2.999	760.380	45,3	673.550
Servizi	70.697	55,2	189.375	36.791	52,9	24.520	3.287	918.659	54,7	811.502

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.13 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2013, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2009	23,3	69,6	156,2	36,4	6,2	29,2	11,4	13,1
2010	22,0	67,8	175,8	38,7	5,2	30,5	11,3	13,1
2011	23,1	66,8	175,2	40,5	5,2	30,8	11,5	13,1
2012	21,4	67,6	189,7	40,6	5,4	30,9	11,6	13,1
ANNO 2013 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	38,3	58,2	155,9	59,8	13,9	37,9	12,1	13,2
Attività manifatturiere	27,6	67,1	154,1	42,5	3,9	32,3	11,8	13,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4,9	22,3	4.511,1	218,8	82,9	53,5	12,2	13,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	23,4	55,8	263,6	61,8	6,4	37,7	12,3	13,5
Costruzioni	31,7	76,2	127,0	40,2	2,4	34,4	11,5	13,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	11,7	65,2	382,7	44,9	3,6	33,4	11,4	13,0
Trasporto e magazzinaggio	27,3	74,1	157,3	43,0	4,7	34,7	12,2	13,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	40,6	73,1	62,5	25,4	4,4	21,7	10,9	12,7
Servizi di informazione e comunicazione	40,3	70,3	127,3	51,3	2,1	38,9	12,2	13,1
Attività immobiliari	46,7	34,3	206,4	96,4	21,3	41,2	10,0	12,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	43,6	54,4	144,6	63,0	1,7	39,6	11,1	12,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	27,6	70,5	120,7	33,3	2,6	25,5	12,3	13,3
Istruzione	49,9	80,0	47,4	23,6	0,8	21,6	11,8	13,5
Sanità e assistenza sociale	43,1	69,7	72,9	31,4	1,8	23,8	12,2	13,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	28,6	72,1	105,2	30,1	5,4	24,1	11,9	13,2
Altre attività di servizi	47,6	74,3	58,4	27,8	2,2	23,4	11,4	12,9
Totale	22,0	67,3	188,3	41,4	3,7	31,5	11,6	13,1
di cui:								
Industria	25,8	68,0	166,8	43,1	3,9	33,1	11,8	13,3
Servizi	19,4	66,6	206,1	40,0	3,6	30,2	11,5	13,0

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.14 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2013, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2009	56.210	-	321.229	72.346	-	51.891	12.430	1.672.930	-	1.580.538
2010	54.801	-	346.714	76.403	-	53.088	10.272	1.628.475	-	1.536.113
2011	53.673	-	346.387	75.456	-	52.774	8.333	1.595.353	-	1.510.212
2012	52.835	-	357.583	75.030	-	52.247	8.311	1.570.758	-	1.505.090
ANNO 2013 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	129	0,3	2.190	1.425	1,9	176	235	4.075	0,3	3.947
Attività manifatturiere	19.394	38,2	123.922	30.329	40,8	20.991	3.022	584.239	38,7	558.232
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	182	0,4	16.035	1.434	1,9	314	145	5.737	0,4	5.574
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	638	1,3	5.272	1.426	1,9	781	281	19.784	1,3	19.244
Costruzioni	4.669	9,2	22.238	6.159	8,3	4.949	378	135.316	9,0	129.959
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.427	16,6	114.430	12.536	16,9	8.709	833	246.849	16,3	234.658
Trasporto e magazzinaggio	3.667	7,2	18.638	5.294	7,1	3.746	698	110.969	7,3	107.373
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.353	6,6	7.038	2.996	4,0	2.262	230	93.488	6,2	88.590
Servizi di informazione e comunicazione	1.500	3,0	7.773	2.956	4,0	1.986	136	45.673	3,0	44.389
Attività immobiliari	149	0,3	1.109,5	457,4	0,6	173,6	83,7	4.386,0	0,3	3.800,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.628	3,2	7.778	2.955	4,0	2.237	141	48.310	3,2	45.642
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.217	6,3	9.666	3.014	4,1	2.286	254	96.912	6,4	94.023
Istruzione	533	1,1	548,1	327,6	0,4	290,2	10,5	15.416,0	1,0	13.748,0
Sanità e assistenza sociale	1.872	3,7	3.360	1.686	2,3	1.359	111	57.939	3,8	55.683
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	650	1,3	1.918	608	0,8	511	58	18.912	1,3	17.874
Altre attività di servizi	752	1,5	1.400	717	1,0	555	93	22.442	1,5	21.481
Totale	50.760	100,0	343.315	74.319	100,0	51.326	6.710	1.510.447	100,0	1.444.217
di cui:										
Industria	25.012	49,3	169.657	40.773	54,9	27.212	4.060	749.151	49,6	716.956
Servizi	25.748	50,7	173.658	33.547	45,1	24.114	2.649	761.296	50,4	727.261

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.15 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2013, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2009	22,5	71,7	192,0	43,2	7,4	32,8	28,1	29,8
2010	22,0	69,5	212,9	46,9	6,3	34,6	28,0	29,7
2011	21,8	69,9	217,1	47,3	5,2	34,9	28,1	29,7
2012	21,0	69,6	227,6	47,8	5,3	34,7	28,5	29,7
ANNO 2013 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	65,1	12,4	537,5	349,7	57,7	44,7	30,6	31,6
Attività manifatturiere	24,5	69,2	212,1	51,9	5,2	37,6	28,8	30,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8,9	21,9	2.795,0	249,9	25,2	56,3	30,6	31,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	27,1	54,8	266,5	72,1	14,2	40,6	30,2	31,0
Costruzioni	27,7	80,4	164,3	45,5	2,8	38,1	27,8	29,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	11,0	69,5	463,6	50,8	3,4	37,1	27,8	29,3
Trasporto e magazzinaggio	28,4	70,8	168,0	47,7	6,3	34,9	29,3	30,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	42,6	75,5	75,3	32,0	2,5	25,5	26,4	27,9
Servizi di informazione e comunicazione	38,0	67,2	170,2	64,7	3,0	44,7	29,6	30,4
Attività immobiliari	41,2	38,0	253,0	104,3	19,1	45,7	25,5	29,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	38,0	75,7	161,0	61,2	2,9	49,0	28,0	29,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	31,2	75,8	99,7	31,1	2,6	24,3	29,2	30,1
Istruzione	59,8	88,6	35,6	21,2	0,7	21,1	25,8	28,9
Sanità e assistenza sociale	50,2	80,6	58,0	29,1	1,9	24,4	29,7	31,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	31,7	84,1	101,4	32,1	3,1	28,6	27,5	29,1
Altre attività di servizi	51,2	77,4	62,4	32,0	4,2	25,8	28,6	29,8
Totale	21,6	69,1	227,3	49,2	4,4	35,5	28,5	29,8
di cui:								
Industria	24,0	66,7	226,5	54,4	5,4	38,0	28,7	30,0
Servizi	19,3	71,9	228,1	44,1	3,5	33,2	28,2	29,6

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.16 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2013, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2009	21.960	-	538.707	103.094	-	77.019	15.876	2.123.895	-	2.088.251
2010	21.309	-	572.370	117.001	-	77.862	31.701	2.057.944	-	2.018.860
2011	21.490	-	607.664	121.942	-	81.707	14.246	2.058.160	-	2.026.683
2012	21.134	-	593.116	114.587	-	80.125	13.646	2.037.296	-	2.010.361
ANNO 2013 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	52	0,2	1.790	713	0,6	272	153	4.845	0,2	4.805
Attività manifatturiere	8.502	40,7	234.289	55.122	47,3	36.168	6.342	823.850	40,8	814.234
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	106	0,5	73.413	3.150	2,7	628	343	11.015	0,5	10.995
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	495	2,4	7.867	3.085	2,6	2.186	689	52.316	2,6	52.144
Costruzioni	1.132	5,4	21.517	5.230	4,5	4.189	556	97.406	4,8	96.465
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.550	12,2	184.578	14.724	12,6	9.994	1.328	239.817	11,9	236.029
Trasporto e magazzinaggio	1.818	8,7	25.102	7.630	6,5	6.133	705	179.651	8,9	177.415
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Servizi di informazione e comunicazione	744	3,6	13.298	5.603	4,8	3.785	699	74.839	3,7	74.352
Attività immobiliari	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	699	3,3	11.560	4.537	3,9	3.491	141	68.497	3,4	66.687
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.920	9,2	18.161	5.919	5,1	4.473	324	192.332	9,5	190.597
Istruzione	183	0,9	822	452	0,4	383	11	15.336	0,8	14.575
Sanità e assistenza sociale	1.483	7,1	8.846	4.828	4,1	3.971	364	154.225	7,6	150.801
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	185	0,9	5.282	2.056	1,8	1.544	61	16.634	0,8	16.078
Altre attività di servizi	287	1,4	1.444	780	0,7	642	88	24.425	1,2	24.162
Totale	20.897	100,0	614.279	116.609	100,0	79.758	12.286	2.021.059	100,0	1.994.374
di cui:										
Industria	10.287	49,2	338.876	67.300	57,7	43.442	8.083	989.432	49,0	978.643
Servizi	10.610	50,8	275.403	49.308	42,3	36.316	4.203	1.031.627	51,0	1.015.731

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Tavola 14.17 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2013, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2009	19,1	74,7	253,6	48,5	7,5	36,9	95,1	96,7
2010	20,4	66,5	278,1	56,9	15,4	38,6	94,7	96,6
2011	20,1	67,0	295,2	59,2	6,9	40,3	94,3	95,8
2012	19,3	69,9	291,1	56,2	6,7	39,9	95,1	96,4
ANNO 2013 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	39,8	38,2	369,5	147,1	31,6	56,6	92,4	93,2
Attività manifatturiere	23,5	65,6	284,4	66,9	7,7	44,4	95,8	96,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4,3	19,9	6.664,8	286,0	31,1	57,1	103,7	103,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	39,2	70,8	150,4	59,0	13,2	41,9	105,3	105,7
Costruzioni	24,3	80,1	220,9	53,7	5,7	43,4	85,2	86,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8,0	67,9	769,7	61,4	5,5	42,3	92,6	94,0
Trasporto e magazzinaggio	30,4	80,4	139,7	42,5	3,9	34,6	97,6	98,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	*	*	*	*	*	*	*	*
Servizi di informazione e comunicazione	42,1	67,6	177,7	74,9	9,3	50,9	99,9	100,6
Attività immobiliari	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	39,2	76,9	168,8	66,2	2,1	52,3	95,4	98,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	32,6	75,6	94,4	30,8	1,7	23,5	99,3	100,2
Istruzione	55,0	84,7	53,6	29,5	0,7	26,3	79,6	83,8
Sanità e assistenza sociale	54,6	82,3	57,4	31,3	2,4	26,3	101,7	104,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	38,9	75,1	317,6	123,6	3,7	96,0	86,9	89,9
Altre attività di servizi	54,0	82,3	59,1	31,9	3,6	26,6	84,2	85,1
Totale	19,0	68,4	303,9	57,7	6,1	40,0	95,4	96,7
di cui:								
Industria	19,9	64,5	342,5	68,0	8,2	44,4	95,1	96,2
Servizi	17,9	73,7	267,0	47,8	4,1	35,8	95,7	97,2

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Tavola 14.18 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2013, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2009	3.502	-	816.417	192.967	-	126.212	39.545	3.202.958	-	3.197.161
2010	3.495	-	891.204	226.461	-	130.543	40.096	3.171.207	-	3.164.524
2011	3.465	-	952.510	225.030	-	132.553	36.796	3.160.308	-	3.154.873
2012	3.393	-	963.697	217.373	-	131.833	35.524	3.124.234	-	3.118.557
ANNO 2013 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	0,1	61.135	1.342	0,6	1.333	1.068	12.846	0,4	12.846
Attività manifatturiere	1.219	36,0	348.217	66.336	31,6	44.626	10.553	871.876	28,0	871.015
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	44	1,3	88.156	16.804	8,0	3.939	4.938	60.247	1,9	60.246
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	115	3,4	10.942	5.505	2,6	3.461	686	75.021	2,4	75.004
Costruzioni	79	2,3	14.675	3.315	1,6	2.402	488	48.408	1,6	48.377
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	467	13,8	204.339	25.960	12,3	18.280	2.891	489.528	15,7	488.850
Trasporto e magazzinaggio	314	9,3	60.553	30.130	14,3	19.948	5.559	445.595	14,3	445.499
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Servizi di informazione e comunicazione	164	4,8	64.351	29.660	14,1	12.996	3.280	211.723	6,8	211.655
Attività immobiliari	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	114	3,4	15.125	5.361	2,5	4.249	140	67.993	2,2	67.944
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	455	13,4	24.053	14.954	7,1	12.511	1.633	515.654	16,5	515.335
Istruzione	5	*	207	67	*	48	*	1.449	*	1.448
Sanità e assistenza sociale	242	7,2	8.985	5.226	2,5	4.379	386	158.708	5,1	158.084
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	24	0,7	2.741	1.110	0,5	700	222	15.451	0,5	15.438
Altre attività di servizi	23	0,7	959	493	0,2	338	98	11.224	0,4	11.199
Totale	3.383	100,0	913.555	210.248	100,0	132.357	32.290	3.116.677	100,0	3.113.830
di cui:										
Industria	1.461	43,2	523.125	93.301	44,4	55.760	17.732	1.068.398	34,3	1.067.488
Servizi	1.922	56,8	390.431	116.946	55,6	76.597	14.558	2.048.279	65,7	2.046.342

Fonte: Istat, Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Tavola 14.19 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007
Anno 2013, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2009	23,6	65,4	254,9	60,2	12,3	39,5	913,0	914,6
2010	25,4	57,6	281,0	71,4	12,6	41,3	905,4	907,4
2011	23,6	56,8	301,4	71,2	11,6	42,0	910,5	912,1
2012	22,6	60,6	308,5	69,6	11,4	42,3	919,1	920,8
ANNO 2013 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	2,2	99,4	4.759,1	104,4	83,1	103,8	3.211,5	3.211,5
Attività manifatturiere	19,1	67,3	399,4	76,1	12,1	51,2	714,5	715,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	19,1	23,4	1.463,2	278,9	82,0	65,4	1.369,2	1.369,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	50,3	62,9	145,9	73,4	9,1	46,1	652,2	652,4
Costruzioni	22,6	72,4	303,2	68,5	10,1	49,6	612,4	612,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	12,7	70,4	417,4	53,0	5,9	37,4	1.046,8	1.048,2
Trasporto e magazzinaggio	49,8	66,2	135,9	67,6	12,5	44,8	1.418,8	1.419,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	*	*	*	*	*	*	*	*
Servizi di informazione e comunicazione	46,1	43,8	303,9	140,1	15,5	61,4	1.290,6	1.291,0
Attività immobiliari	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	35,4	79,3	222,5	78,8	2,1	62,5	596,0	596,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	62,2	83,7	46,6	29,0	3,2	24,3	1.132,6	1.133,3
Istruzione	32,2	71,8	142,5	46,0	0,0	33,0	289,6	289,8
Sanità e assistenza sociale	58,2	83,8	56,6	32,9	2,4	27,7	653,2	655,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	40,5	63,0	177,4	71,8	14,4	45,3	643,3	643,8
Altre attività di servizi	51,4	68,5	85,4	43,9	8,8	30,2	486,9	488,0
Totale	23,0	63,0	293,1	67,5	10,4	42,5	920,4	921,3
di cui:								
Industria	17,8	59,8	489,6	87,3	16,6	52,2	730,7	731,3
Servizi	30,0	65,5	190,6	57,1	7,1	37,4	1.064,7	1.065,7

Fonte: Istat, Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

15

COMMERCIO ESTERO
E INTERNAZIONALIZZAZIONE
DELLE IMPRESE

Nel 2015, in un contesto mondiale in cui gli scambi di beni sono in diminuzione rispetto al 2014 (-13,2 per cento), l'Italia registra un aumento nel valore in euro delle esportazioni (+3,8 per cento) e delle importazioni (+3,3 per cento). Queste dinamiche determinano un ulteriore ampliamento (+3,2 miliardi di euro rispetto al 2014) dell'avanzo commerciale del nostro Paese. La quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci, misurata in dollari, risulta pari al 2,79 per cento, in calo rispetto al 2014 (2,84 per cento).

Le aree geografiche che hanno contribuito maggiormente al saldo complessivo sono state l'America settentrionale (+24.019 milioni di euro) e i Paesi Ue (+11.503 milioni). Germania e Francia si confermano i principali mercati di sbocco delle esportazioni nazionali.

Le nostre esportazioni provengono per il 71,8 per cento dalle regioni del Nord e solo per il 10,2 per cento dal Mezzogiorno. Gli operatori all'esportazione risultano poco più di 214 mila unità, in lieve crescita rispetto al 2014 (+0,5 per cento). Fra di essi si conferma la prevalenza di microesportatori (unità con un fatturato annuo all'export non superiore a 75 mila euro) che costituiscono il 62,4 per cento del totale, ma che contribuiscono al valore complessivo delle esportazioni nazionali solo per lo 0,5 per cento.

Nel 2013, le imprese a controllo nazionale residenti all'estero sono 22.004; al netto dei servizi finanziari impiegano un numero di addetti che equivale al 9,9 per cento del totale degli addetti residenti in Italia e realizzano un fatturato che corrisponde al 15,1 per cento del fatturato nazionale. Nello stesso anno in Italia risultano residenti 13.165 imprese a controllo estero che impiegano il 7,1 per cento degli addetti nazionali dell'industria e dei servizi e creano il 16,7 per cento del fatturato e il 13,6 per cento del valore aggiunto. Rilevante è l'apporto del capitale estero per la spesa in R&S (23,3 per cento).

15

COMMERCIO ESTERO E INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Struttura ed evoluzione del commercio estero

Nel 2015 il commercio mondiale di beni, misurato in dollari ed espresso a prezzi correnti, risulta in diminuzione rispetto al 2014 (-13,2 per cento); i volumi scambiati sono in espansione (+3,0 per cento) in presenza di una contrazione dei valori medi unitari (-16,1 per cento - [Prospetto 15.1](#)).

Prospetto 15.1 Commercio mondiale
Anni 2006-2015, valori monetari in miliardi di dollari

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Valori (a)	12.131	14.023	16.160	12.555	15.301	18.338	18.496	18.948	18.995	16.482
Variazioni % rispetto all'anno precedente	15,4	15,6	15,2	-22,3	21,9	19,8	0,9	2,4	0,2	-13,2
VARIAZIONI PERCENTUALI SUGLI INDICI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Volumi	8,7	6,5	2,1	-12,1	14,1	5,5	2,3	2,7	2,7	3,0
Valori medi unitari	6,3	8,6	13,1	-11,8	6,7	13,8	-2,1	-0,6	-2,1	-16,1

Fonte: Elaborazioni Ice su dati Organizzazione mondiale del commercio (Omc)
(a) Compresa le riesportazioni di Hong Kong.

In questo quadro internazionale, l'Italia registra una crescita del valore in euro delle merci esportate (+3,8 per cento) e di quelle importate (+3,3 per cento). Queste dinamiche determinano un ulteriore ampliamento dell'avanzo commerciale. Il miglioramento dell'attivo è di 3,2 miliardi di euro rispetto al 2014, con un livello del saldo nel 2015 pari a +45,2 miliardi.

La quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci, misurata in dollari, risulta pari al 2,79 per cento, in diminuzione rispetto al 2014 (2,84 per cento).

In termini di volumi, la crescita degli scambi risulta dell'1,9 per cento per le esportazioni e del 7,1 per cento per le importazioni; in termini di valori medi unitari, si registra un incremento dell'1,8 per cento per l'export e una diminuzione del 3,5 per cento per l'import ([Tavola 15.5](#)).

Per quanto riguarda le aree geografiche, il maggiore contributo positivo al saldo complessivo è dovuto all'America settentrionale (+24.019 milioni di euro), ai Paesi Ue (+11.503 milioni) e ai Paesi europei non Ue (+5.966 milioni). L'Asia orientale (-9.195

Prospetto 15.2 Interscambio commerciale e quote di mercato dell'Italia
Anni 2006-2015, valori monetari in milioni di euro

ANNI	Interscambio commerciale				Saldi	Quote di mercato (a)
	Esportazioni		Importazioni			
	Valori assoluti	Variazioni %	Valori assoluti	Variazioni %		
2006	332.013	10,7	352.465	14,0	-20.452	3,47
2007	364.744	9,9	373.340	5,9	-8.596	3,60
2008	369.016	1,2	382.050	2,3	-13.035	3,39
2009	291.733	-20,9	297.609	-22,1	-5.876	3,29
2010	337.346	15,6	367.390	23,4	-30.044	2,96
2011	375.904	11,4	401.428	9,3	-25.524	2,90
2012	390.182	3,8	380.292	-5,3	9.890	2,75
2013	390.233	..	361.002	-5,1	29.230	2,80
2014	398.870	2,2	356.939	-1,1	41.932	2,84
2015 (b)	413.881	3,8	368.715	3,3	45.166	2,79

Fonte: Istat e Ice

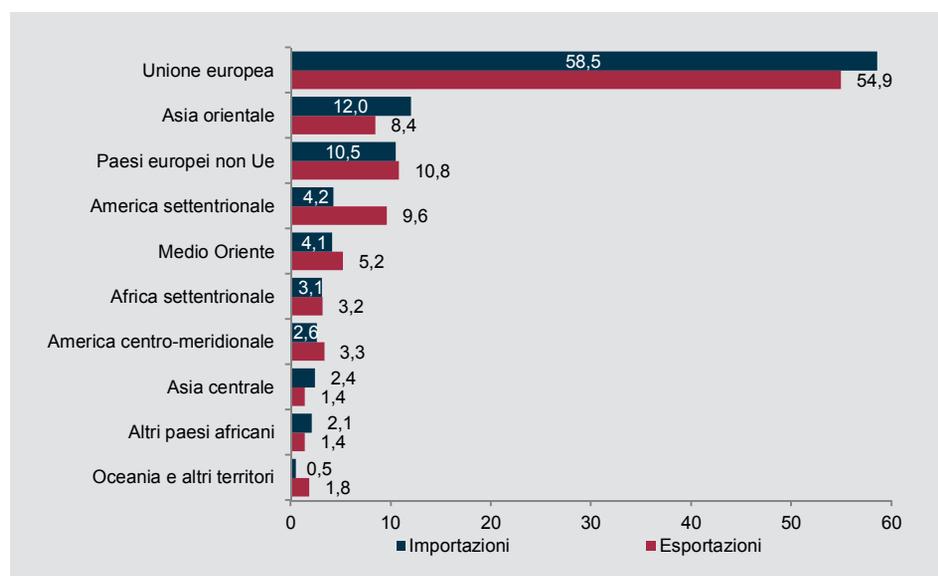
(a) Risultano dal rapporto tra valore delle esportazioni italiane ed esportazioni mondiali, espresse in dollari.

(b) Dati provvisori.

milioni di euro), l'Asia centrale (-3.153 milioni) e gli Altri paesi africani (-1.908 milioni) fanno invece registrare un disavanzo consistente (Tavola 15.1).

Il principale mercato di sbocco delle nostre esportazioni (Figura 15.1) è l'Unione europea (54,9 per cento), seguita dai Paesi europei non Ue (10,8 per cento) e dall'America settentrionale (9,6 per cento). Le zone geografiche che costituiscono le principali aree commerciali per le importazioni sono l'Unione europea con il 58,5 per cento, l'Asia orientale con il 12,0 per cento e i Paesi europei non Ue con il 10,5 per cento.

Figura 15.1 Esportazioni e importazioni nazionali per area geografica (a)
Anno 2015, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi, aree geografiche e geoeconomiche (E)

(a) Dati provvisori.

Con riferimento ai singoli paesi, Germania e Francia si confermano anche nel 2015 i principali mercati di sbocco delle esportazioni nazionali ([Prospetto 15.3](#)), con quote pari, rispettivamente, al 12,3 per cento e al 10,3 per cento. Gli Stati Uniti si collocano al terzo posto tra i paesi partner, con una quota dell'8,7 per cento; seguono Regno Unito e Spagna (rispettivamente 5,4 per cento e 4,8 per cento). Rispetto al 2014, i mercati per i quali si sono registrati gli incrementi più consistenti sono: Stati Uniti (+20,9 per cento), Emirati Arabi Uniti (+16,1 per cento), Belgio (+10,6 per cento), Spagna (+10,1 per cento), Corea del Sud (+8,4 per cento). Si segnalano anche Hong Kong (+8,3 per cento) e Repubblica ceca (+8,0 per cento). La diminuzione più sostenuta all'export riguarda la Russia (-25,2 per cento), mentre la Cina registra una lieve flessione (-0,7 per cento).

Prospetto 15.3 Esportazioni nazionali di merci per paese (a)
Anno 2015, valori monetari in milioni di euro

POSIZIONE IN GRADUATORIA	PAESI	Valori assoluti	Quote % sul totale delle esportazioni nazionali	Variazioni % 2015/2014
1	Germania	51.023	12,3	1,8
2	Francia	42.548	10,3	1,3
3	Stati Uniti	35.989	8,7	20,9
4	Regno Unito	22.484	5,4	7,4
5	Spagna	19.854	4,8	10,1
6	Svizzera	19.239	4,6	1,0
7	Belgio	14.595	3,5	10,6
8	Polonia	10.888	2,6	5,2
9	Cina	10.422	2,5	-0,7
10	Turchia	10.005	2,4	2,8
11	Paesi Bassi	9.629	2,3	2,5
12	Austria	8.530	2,1	1,6
13	Russia	7.109	1,7	-25,2
14	Romania	6.658	1,6	6,2
15	Emirati Arabi Uniti	6.188	1,5	16,1
16	Hong Kong	5.911	1,4	8,3
17	Giappone	5.517	1,3	3,0
18	Arabia Saudita	5.138	1,2	6,6
19	Repubblica ceca	5.059	1,2	8,0
20	Corea del Sud	4.506	1,1	8,4

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi (E)
(a) Dati provvisori.

Per quanto riguarda i principali raggruppamenti di merci secondo la classificazione Cpa-Ateco 2007 ([Tavola 15.2](#)), i più ampi saldi attivi si rilevano per macchinari e apparecchi n.c.a. (+49.799 milioni di euro) e prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+17.667 milioni), seguono articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+11.813 milioni), prodotti delle altre attività manifatturiere (+11.588 milioni), apparecchi elettrici (+6.514 milioni) e mezzi di trasporto (+6.063 milioni).

I saldi negativi più consistenti si registrano, invece, per computer, apparecchi elettronici e ottici (-11.886 milioni di euro), sostanze e prodotti chimici (-8.081 milioni), seguono legno e prodotti in legno; carta e stampa (-1.646 milioni) e articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (-234 milioni).

Le principali tipologie di merci esportate sono gli autoveicoli e i medicinali e preparati farmaceutici, che crescono rispettivamente del 30,8 per cento e del 4,0 per cento rispetto alle vendite all'estero dell'anno precedente (Prospetto 15.4).

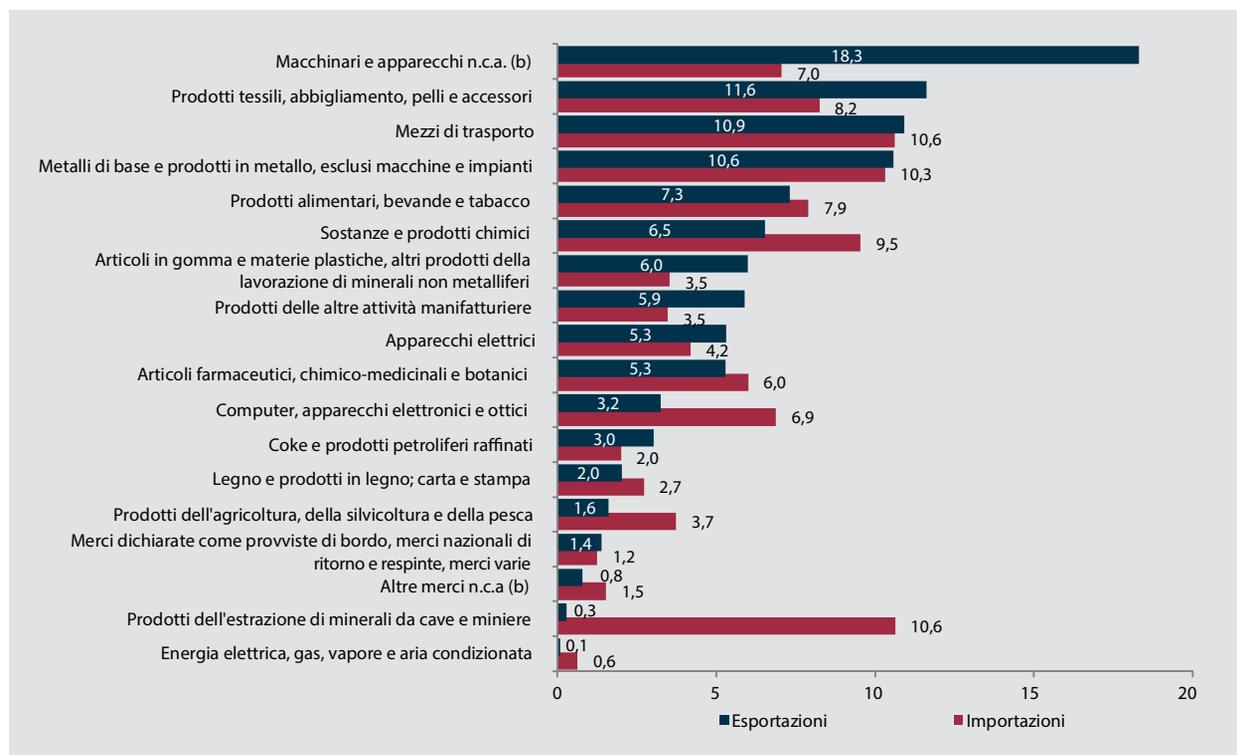
Prospetto 15.4 Esportazioni nazionali di merci per attività economica (a)
Anno 2015, valori monetari in migliaia di euro

POSIZIONE IN GRADUATORIA	CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti	Variazioni % 2015/2014
1	Autoveicoli	19.949.087	30,8
2	Medicinali e preparati farmaceutici	19.544.897	4,0
3	Prodotti petroliferi raffinati	12.359.415	-11,3
4	Altre parti e accessori per autoveicoli	11.406.935	3,5
5	Altre macchine di impiego generale n.c.a.	9.034.538	-0,2
6	Calzature	8.955.064	2,4
7	Altri indumenti esterni	8.018.957	2,0
8	Altri mobili	7.813.305	6,3
9	Ferro, ghisa e acciaio di prima trasformazione e ferroleghie	7.284.615	-8,2
10	Altre pompe e compressori	6.601.365	4,6

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)

(a) Dati provvisori.

Figura 15.2 Esportazioni e importazioni nazionali per attività economica (a)
Anno 2015, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)

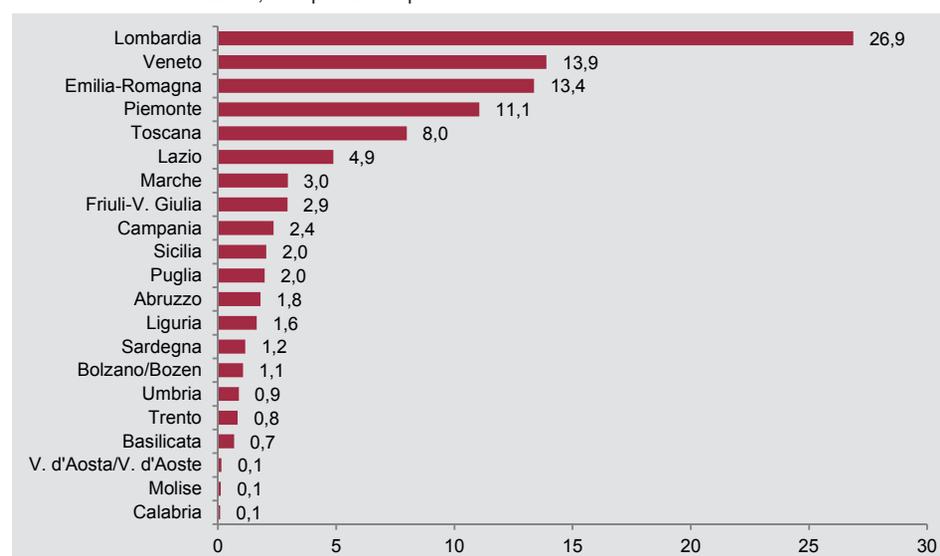
(a) Dati provvisori.

(b) n.c.a. = non classificati altrove.

Per quanto riguarda la composizione settoriale (Figura 15.2), si evidenzia il notevole peso, nella struttura delle esportazioni, dei macchinari e apparecchi n.c.a. (18,3 per cento), dei prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (11,6 per cento), dei mezzi di trasporto (10,9 per cento), dei metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (10,6 per cento) e dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (7,3 per cento). Per le importazioni, quote significative si registrano per prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere e mezzi di trasporto (10,6 per cento entrambi), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (10,3 per cento), sostanze e prodotti chimici (9,5 per cento), prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (8,2 per cento) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (7,9 per cento).

Considerando la provenienza territoriale delle merci (Tavola 15.4 e Figura 15.3), si evidenzia come, nel corso del 2015, il 39,7 per cento delle esportazioni nazionali abbia avuto origine dalle regioni nord-occidentali, il 32,1 per cento da quelle nord-orientali, il 16,7 per cento dalle regioni centrali, il 7,0 per cento dalle regioni del Sud, il 3,2 per cento dalle Isole, un residuale 1,3 per cento riguarda regioni non specificate.

Figura 15.3 Esportazioni per regione (a) (b)
Anno 2015, composizione percentuale



Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni secondo la provincia di destinazione e di origine delle merci (E)

(a) Dati provvisori.

(b) La somma delle percentuali è inferiore a cento perché non è rappresentato il valore delle regioni diverse e non specificate (1,3 per cento).

Operatori economici del commercio estero e imprese esportatrici

Nel 2015 sono 214.113 gli operatori economici che hanno effettuato vendite di beni all'estero (Prospetto 15.5). La distribuzione degli operatori per valore delle vendite conferma la presenza di un'elevata fascia di microesportatori; sono, infatti, 133.615 (pari al 62,4 per cento) gli operatori che presentano un ammontare di fatturato all'esportazione fino a 75 mila euro, con un contributo al valore complessivo delle esportazioni nazionali pari al solo 0,5 per cento. All'opposto, gli operatori con un fatturato esportato superiore a 15 milioni di euro sono 4.225 (2,0 per cento del totale degli operatori), ma realizzano il 72,0 per cento delle vendite sui mercati esteri.

Prospetto 15.5 Operatori ed esportazioni di merci per classe di valore
Anni 2013-2015, valori delle esportazioni in milioni di euro

CLASSI DI VALORE DELLE ESPORTAZIONI	Operatori			Esportazioni di merci		
	2013	2014	2015 (a)	2013	2014	2015 (a)
0-75.000	131.485	133.293	133.615	2.113	2.115	2.104
75.001-250.000	27.360	27.368	27.579	3.872	3.890	3.925
250.001-750.000	20.013	19.679	19.901	8.920	8.757	8.870
750.001-2.500.000	16.050	16.101	16.156	22.497	22.505	22.687
2.500.001-5.000.000	6.391	6.423	6.522	22.635	22.672	23.157
5.000.001-15.000.000	6.016	6.120	6.115	51.305	52.146	52.277
15.000.001-50.000.000	2.828	2.889	3.036	74.160	76.171	79.990
Oltre 50.000.000	1.106	1.137	1.189	195.373	201.079	210.898
Totale (b)	211.249	213.010	214.113	380.876	389.335	403.908

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)

(a) Dati provvisori.

(b) Esportazioni effettuate da operatori identificati.

Nel 2014 sono attive 192.690 imprese esportatrici, il cui contributo alle esportazioni nazionali cresce sensibilmente all'aumentare della dimensione d'impresa, espressa in termini di addetti. Le grandi imprese esportatrici (1.864 unità con almeno 250 addetti) hanno realizzato il 45,5 per cento delle esportazioni nazionali, le medie imprese (50-249 addetti) il 30,1 per cento e le piccole imprese, con meno di 50 addetti, il 24,5 per cento ([Prospetto 15.6](#)).

Prospetto 15.6 Imprese esportatrici, addetti ed esportazioni per classe di addetti
Anno 2014, valore delle esportazioni in milioni di euro

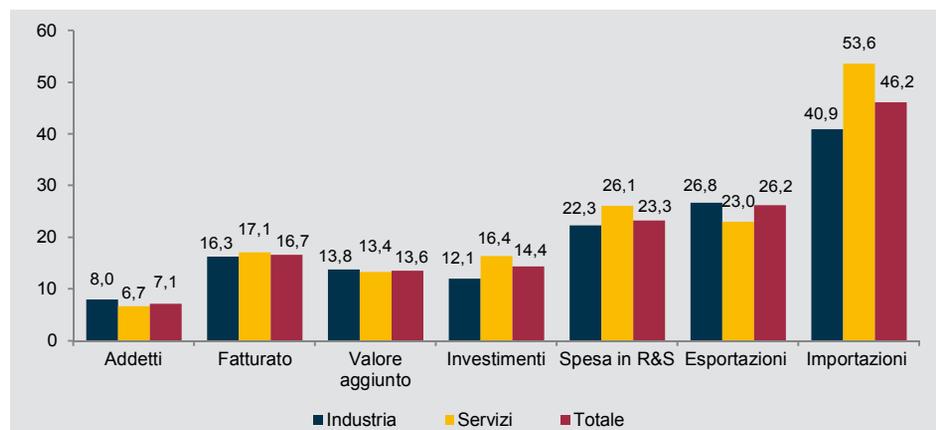
CLASSI DI ADDETTI	Imprese		Addetti		Esportazioni	
	Valori assoluti	Quote % sulle imprese attive	Valori assoluti	Quote % sulle imprese attive	Valori assoluti	Composizione percentuale
0-9 addetti	127.409	3,1	430.651	5,9	23.629	6,2
10-19	32.916	26,5	446.296	27,4	24.483	6,5
20-49	20.301	41,0	620.668	42,2	44.568	11,8
50-99	6.458	48,2	443.113	48,4	43.666	11,5
100-249	3.742	52,0	566.307	52,2	70.146	18,5
250-499	1.059	54,0	365.683	54,3	42.104	11,1
500 addetti e oltre	805	58,0	1.490.710	61,9	129.959	34,3
Totale	192.690	4,5	4.363.430	28,1	378.554	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R); Registro statistico delle imprese attive (Asia - Imprese) (E)

Imprese a controllo estero residenti in Italia e imprese a controllo nazionale residenti all'estero

Nel 2013 le imprese a controllo estero residenti in Italia sono 13.165, con quasi 1,2 milioni di addetti, un fatturato di oltre 493 miliardi di euro, un valore aggiunto di oltre 92 miliardi e un valore rilevante (2,7 miliardi) di spesa per ricerca e sviluppo ([Tabella 15.7](#)). Queste imprese contribuiscono ai principali aggregati economici nazionali dell'industria e dei servizi con il 7,1 per cento degli addetti, il 16,7 per cento del fatturato, il 13,6 per cento del valore aggiunto. L'apporto del capitale estero è rilevante anche per la spesa delle imprese per ricerca e sviluppo (23,3 per cento) e le esportazioni e importazioni nazionali di merci, pari rispettivamente al 26,2 e al 46,2 per cento ([Figura 15.4](#)).

Figura 15.4 Principali aggregati economici delle imprese a controllo estero residenti in Italia per macrosettore di attività economica (a)
 Anno 2013, in percentuale del complesso delle attività realizzate dalle imprese residenti in Italia



Fonte: Istat, Rilevazione sulle imprese a controllo estero residenti in Italia
 (a) Le quote di fatturato, valore aggiunto e investimenti sono al netto della sezione K - Attività finanziarie e assicurative.

Nello stesso anno, le imprese a controllo nazionale residenti all'estero sono 22.004, realizzano un fatturato di quasi 542 miliardi di euro e impiegano quasi 1,8 milioni di addetti (Tavola 15.8). Il grado di internazionalizzazione del sistema produttivo italiano può essere valutato sulla base dell'incidenza delle attività realizzate all'estero rispetto al complesso di quelle svolte in Italia. In alcuni settori dell'industria e dei servizi il grado di internazionalizzazione, misurato in termini di fatturato, è particolarmente elevato: si tratta del settore estrazione di minerali da cave e miniere, che realizza all'estero un fatturato pari al 47,5 per cento di quello nazionale di settore, seguono le attività manifatturiere, che nel complesso realizzano all'estero un fatturato pari al 24,9 per cento di quello conseguito in Italia. All'interno del manifatturiero emergono il settore della fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, che realizza all'estero un fatturato pari al 158,4 per cento di quello nazionale, e il settore fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche, che ha un fatturato estero pari al 39,2 per cento di quello nazionale.

APPROFONDIMENTI

Istat e Ice, Annuario 2016 - Commercio estero e attività internazionali delle imprese, 12 luglio 2016 - <http://www.annuarioistatice.it/avvio.html>

Istat e Ice, Annuario Istat-Ice - <http://www.istat.it/it/archivio/annuario+Istat-Ice>

Istat, Coeweb - Statistiche del commercio estero - <http://www.coeweb.istat.it/>

Istat, Commercio estero e internazionalizzazione - Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/commercio-estero>

Istat, Bilancia commerciale, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/bilancia+commerciale>

GLOSSARIO

Acquisti	Le transazioni commerciali effettuate nell'ambito dell'Unione europea che, prima del Mercato unico, erano indicate dalle importazioni.
Cessioni	Le transazioni commerciali effettuate nell'ambito dell'Unione europea che, prima del Mercato unico, erano indicate dalle esportazioni.
Esportazioni	I trasferimenti di beni da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (<i>free on board</i>), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.
Importazioni	Sono costituite dagli acquisti all'estero (resto del mondo) di beni introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del paese, in provenienza dal resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob (<i>free on board</i>) o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.
Impresa controllata	L'impresa A è definita come controllata da un'unità istituzionale B quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50 per cento delle sue quote o azioni con diritto di voto.
Impresa esportatrice o importatrice	L'impresa dell'industria e dei servizi che, sulla base dell'integrazione tra il Registro statistico delle imprese attive (Asia) e quello degli operatori economici del commercio estero, risulta aver effettuato transazioni commerciali con l'estero nell'anno di osservazione.
Operatore economico del commercio con l'estero	Il soggetto economico identificato sulla base della partita Iva che risulta aver effettuato almeno una transazione commerciale con l'estero nel periodo considerato.
Valore medio unitario delle merci scambiate	Rapporto tra valore delle merci scambiate e quantità delle stesse.

Tavola 15.1 Interscambio commerciale per area geografica
Anni 2014-2015, valori in milioni di euro

AREE GEOGRAFICHE	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	2014	2015 (a)	Var.% 2015/2014	2014	2015 (a)	Var.% 2015/2014	2014	2015 (a)
EUROPA	265.759	271.952	2,3	244.795	254.483	4,0	20.964	17.469
Unione europea (b)	218.824	227.284	3,9	203.890	215.781	5,8	14.934	11.503
<i>Area euro</i>	<i>161.117</i>	<i>166.372</i>	<i>3,3</i>	<i>162.107</i>	<i>170.551</i>	<i>5,2</i>	<i>-990</i>	<i>-4.179</i>
Austria	8.396	8.530	1,6	8.241	8.356	1,4	155	174
Belgio	13.196	14.595	10,6	15.082	17.156	13,8	-1.885	-2.561
Bulgaria	1.884	1.968	4,4	2.276	2.299	1,0	-392	-331
Cipro	441	495	12,3	64	77	20,7	377	419
Croazia	2.602	2.583	-0,7	1.402	1.400	-0,1	1.200	1.183
Danimarca	2.633	2.581	-2,0	2.053	2.140	4,2	580	441
Estonia	402	380	-5,3	105	132	25,2	296	249
Finlandia	1.422	1.436	0,9	1.396	1.341	-3,9	26	94
Francia	42.016	42.548	1,3	30.803	32.109	4,2	11.214	10.438
Germania	50.144	51.023	1,8	54.388	56.809	4,5	-4.244	-5.787
Grecia	3.851	3.765	-2,2	2.325	2.538	9,2	1.526	1.227
Irlanda	1.117	1.263	13,1	2.803	4.020	43,4	-1.686	-2.757
Lettonia	476	455	-4,4	111	103	-6,5	365	352
Lituania	824	764	-7,3	421	454	7,9	404	310
Lussemburgo	480	509	5,9	931	923	-0,9	-451	-414
Malta	1.553	1.563	0,6	220	272	23,7	1.334	1.291
Paesi Bassi	9.396	9.629	2,5	20.815	20.667	-0,7	-11.419	-11.038
Polonia	10.352	10.888	5,2	7.222	8.575	18,7	3.131	2.314
Portogallo	3.239	3.377	4,3	1.513	1.486	-1,7	1.727	1.891
Regno Unito	20.939	22.484	7,4	10.282	10.575	2,8	10.657	11.909
Repubblica ceca	4.685	5.059	8,0	4.858	5.615	15,6	-174	-556
Romania	6.272	6.658	6,2	6.013	6.288	4,6	259	371
Slovacchia	2.360	2.500	6,0	2.935	3.109	5,9	-575	-608
Slovenia	3.774	3.685	-2,4	2.721	2.607	-4,2	1.053	1.078
Spagna	18.030	19.854	10,1	17.236	18.391	6,7	793	1.463
Svezia	3.925	4.207	7,2	3.265	3.513	7,6	660	694
Ungheria	3.811	4.140	8,6	4.051	4.502	11,1	-240	-361
Provviste di bordo Ue	450	332	-26,3	-	-	-	450	332
Paesi europei non Ue	46.935	44.668	-4,8	40.905	38.702	-5,4	6.030	5.966
AFRICA	20.189	18.800	-6,9	21.278	19.141	-10,0	-1.089	-341
Africa settentrionale	13.989	13.089	-6,4	13.689	11.523	-15,8	300	1.567
Altri paesi africani	6.200	5.711	-7,9	7.589	7.618	0,4	-1.389	-1.908
AMERICA	46.763	53.449	14,3	24.476	25.141	2,7	22.287	28.308
America settentrionale	32.852	39.674	20,8	14.962	15.654	4,6	17.890	24.019
America centro-meridionale	13.911	13.776	-1,0	9.515	9.487	-0,3	4.397	4.288
ASIA	58.843	62.109	5,5	64.634	68.144	5,4	-5.791	-6.036
Medio Oriente	19.867	21.543	8,4	16.604	15.231	-8,3	3.263	6.312
Asia centrale	5.074	5.646	11,3	9.122	8.799	-3,5	-4.048	-3.153
Asia orientale	33.902	34.919	3,0	38.908	44.114	13,4	-5.006	-9.195
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	7.317	7.572	3,5	1.755	1.806	2,9	5.561	5.766
MONDO	398.870	413.881	3,8	356.939	368.715	3,3	41.932	45.166

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi, aree geografiche e geoeconomiche (E)

(a) Dati provvisori.

(b) I totali dell'Unione europea includono i dati relativi a "Paesi e territori non specificati nel quadro degli scambi intra Ue" per i quali non è stata prevista una voce separata, pertanto il totale della Ue differisce dalla somma di tutte le singole voci riportate nella tavola.

Tavola 15.2 Interscambio commerciale per attività economica
Anni 2014-2015, valori in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	2014	2015 (a)	Var.% 2015/2014	2014	2015 (a)	Var.% 2015/2014	2014	2015 (a)
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	5.936	6.604	11,3	12.959	13.721	5,9	-7.023	-7.118
Prodotti agricoli, animali e della caccia	5.607	6.244	11,4	11.576	12.214	5,5	-5.970	-5.970
Prodotti della silvicoltura	105	117	11,9	361	353	-2,3	-256	-235
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	224	242	8,1	1.022	1.155	13,0	-797	-912
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	1.178	1.157	-1,8	48.254	39.170	-18,8	-47.076	-38.013
Carbone (esclusa torba)	4	10	156,2	1.438	1.372	-4,6	-1.434	-1.361
Petrolio greggio e gas naturale	360	339	-5,9	44.601	35.685	-20,0	-44.241	-35.346
Minerali metalliferi	134	98	-26,8	1.220	1.046	-14,3	-1.086	-948
Altri minerali da cave e miniere	680	710	4,4	995	1.067	7,2	-315	-357
PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	382.772	397.025	3,7	283.854	303.403	6,9	98.918	93.623
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	28.395	30.253	6,5	28.958	29.076	0,4	-563	1.177
Prodotti alimentari	21.523	22.923	6,5	25.772	25.725	-0,2	-4.249	-2.802
Bevande	6.840	7.301	6,7	1.366	1.495	9,5	5.474	5.805
Tabacco	33	29	-13,3	1.821	1.855	1,9	-1.788	-1.826
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	47.235	48.023	1,7	28.770	30.357	5,5	18.465	17.667
Prodotti tessili	9.745	9.861	1,2	6.527	6.724	3,0	3.219	3.136
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	18.872	19.054	1,0	12.646	13.532	7,0	6.226	5.523
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	18.617	19.109	2,6	9.597	10.101	5,2	9.020	9.008
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	8.005	8.328	4,0	9.455	9.974	5,5	-1.450	-1.646
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	1.571	1.660	5,7	3.053	3.172	3,9	-1.481	-1.511
Carta e prodotti di carta	6.376	6.613	3,7	6.350	6.748	6,3	26	-135
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	59	55	-5,8	52	54	3,9	6	1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	14.057	12.455	-11,4	10.167	7.328	-27,9	3.890	5.127
Sostanze e prodotti chimici	25.977	27.028	4,0	34.295	35.109	2,4	-8.317	-8.081
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	20.933	21.872	4,5	19.827	22.106	11,5	1.106	-234
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	23.787	24.771	4,1	12.339	12.958	5,0	11.447	11.813
Articoli in gomma e materie plastiche	14.246	14.755	3,6	8.886	9.402	5,8	5.360	5.354
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	9.541	10.016	5,0	3.453	3.557	3,0	6.088	6.459
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	44.623	43.711	-2,0	36.012	37.989	5,5	8.611	5.722
Prodotti della metallurgia	26.117	24.818	-5,0	28.846	30.238	4,8	-2.729	-5.420
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	18.505	18.894	2,1	7.165	7.751	8,2	11.340	11.143
Computer, apparecchi elettronici e ottici	12.091	13.417	11,0	23.041	25.303	9,8	-10.950	-11.886
Apparecchi elettrici	20.829	21.938	5,3	13.617	15.425	13,3	7.212	6.514
Macchinari e apparecchi n.c.a. (b)	74.142	75.767	2,2	23.893	25.969	8,7	50.249	49.799
Mezzi di trasporto	40.061	45.137	12,7	32.158	39.073	21,5	7.903	6.063
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	27.633	32.852	18,9	26.873	32.562	21,2	760	290
Altri mezzi di trasporto	12.428	12.285	-1,2	5.285	6.512	23,2	7.143	5.773
Prodotti delle altre attività manifatturiere	22.638	24.324	7,4	11.324	12.736	12,5	11.314	11.588
Mobili	8.643	9.202	6,5	1.759	1.922	9,2	6.883	7.280
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	13.995	15.122	8,0	9.564	10.814	13,1	4.431	4.308
ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	187	272	46,0	1.926	2.264	17,5	-1.740	-1.991
ALTRE MERCI N.C.A. (b)	3.225	3.170	-1,7	5.782	5.594	-3,3	-2.557	-2.424
MERCI DICHIARATE COME PROVVISIVE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	5.573	5.653	1,4	4.163	4.564	9,6	1.409	1.089
TOTALE	398.870	413.881	3,8	356.939	368.715	3,3	41.932	45.166

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)
(a) Dati provvisori.
(b) n.c.a. = non classificati altrove.

Tavola 15.3 Interscambio commerciale per raggruppamento principale di industria (Rpi)
Anni 2011-2015, valori in milioni di euro

GRUPPI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2011	2012	2013	2014	2015 (a)	2011	2012	2013	2014	2015 (a)
ESPORTAZIONI										
Beni di consumo	108.588	114.337	121.133	126.296	132.557	28,9	29,3	31,0	31,7	32,0
<i>Beni di consumo durevoli</i>	22.167	22.778	23.236	23.811	25.390	5,9	5,8	6,0	6,0	6,1
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	86.421	91.559	97.896	102.485	107.167	23,0	23,5	25,1	25,7	25,9
Beni strumentali	121.268	123.314	125.897	131.605	139.519	32,3	31,6	32,3	33,0	33,7
Prodotti intermedi	128.442	131.096	126.129	126.362	128.729	34,2	33,6	32,3	31,7	31,1
Energia	17.605	21.435	17.075	14.607	13.077	4,7	5,5	4,4	3,7	3,2
Totale	375.904	390.182	390.233	398.870	413.881	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
IMPORTAZIONI										
Beni di consumo	100.256	97.227	98.555	101.856	108.654	25,0	25,6	27,3	28,5	29,5
<i>Beni di consumo durevoli</i>	11.969	11.213	10.361	11.299	13.034	3,0	2,9	2,9	3,2	3,5
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	88.287	86.014	88.194	90.557	95.620	22,0	22,6	24,4	25,4	25,9
Beni strumentali	84.734	75.123	73.941	78.675	89.769	21,1	19,8	20,5	22,0	24,3
Prodotti intermedi	137.588	123.334	116.795	118.276	123.644	34,3	32,4	32,4	33,1	33,5
Energia	78.849	84.609	71.711	58.132	46.648	19,6	22,2	19,9	16,3	12,7
Totale	401.428	380.292	361.002	356.939	368.715	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
SALDI										
Beni di consumo	8.332	17.110	22.578	24.440	23.903	-	-	-	-	-
<i>Beni di consumo durevoli</i>	10.198	11.565	12.876	12.511	12.356	-	-	-	-	-
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	-1.866	5.545	9.702	11.929	11.547	-	-	-	-	-
Beni strumentali	36.534	48.190	51.956	52.930	49.750	-	-	-	-	-
Prodotti intermedi	-9.146	7.763	9.334	8.086	5.085	-	-	-	-	-
Energia	-61.244	-63.174	-54.637	-43.524	-33.572	-	-	-	-	-
Totale	-25.524	9.890	29.230	41.932	45.166	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 15.4 Esportazioni per regione
Anni 2011-2015, valori in milioni di euro

REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2011	2012	2013	2014	2015 (a)	2011	2012	2013	2014	2015 (a)
Piemonte	38.557	39.874	41.400	42.770	45.777	10,3	10,2	10,6	10,7	11,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	636	596	573	607	606	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1
Liguria	6.706	6.843	6.422	7.081	6.784	1,8	1,8	1,6	1,8	1,6
Lombardia	104.218	108.144	108.096	109.546	111.234	27,7	27,7	27,7	27,5	26,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6.801	6.920	7.125	7.268	7.797	1,8	1,8	1,8	1,8	1,9
<i>Trento</i>	3.137	3.236	3.272	3.300	3.439	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8
<i>Bozano/Bozen</i>	3.664	3.684	3.853	3.968	4.358	1,0	0,9	1,0	1,0	1,1
Veneto	50.318	51.178	52.683	54.597	57.517	13,4	13,1	13,5	13,7	13,9
Friuli-Venezia Giulia	12.575	11.465	11.437	12.018	12.172	3,3	2,9	2,9	3,0	2,9
Emilia-Romagna	47.961	49.480	50.797	52.972	55.322	12,8	12,7	13,0	13,3	13,4
Toscana	30.271	32.409	31.289	32.020	33.057	8,1	8,3	8,0	8,0	8,0
Umbria	3.604	3.887	3.644	3.427	3.646	1,0	1,0	0,9	0,9	0,9
Marche	9.736	10.345	11.608	12.497	12.211	2,6	2,7	3,0	3,1	3,0
Lazio	17.094	17.954	17.704	18.490	20.194	4,5	4,6	4,5	4,6	4,9
Abruzzo	7.246	6.900	6.733	6.934	7.443	1,9	1,8	1,7	1,7	1,8
Molise	401	377	338	361	491	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Campania	9.443	9.418	9.609	9.477	9.743	2,5	2,4	2,5	2,4	2,4
Puglia	8.174	8.867	7.952	8.139	8.196	2,2	2,3	2,0	2,0	2,0
Basilicata	1.399	1.154	1.031	1.148	2.821	0,4	0,3	0,3	0,3	0,7
Calabria	374	378	353	325	374	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Sicilia	10.770	13.080	11.201	9.672	8.473	2,9	3,4	2,9	2,4	2,0
Sardegna	5.269	6.382	5.373	4.650	4.799	1,4	1,6	1,4	1,2	1,2
Nord-ovest	150.117	155.456	156.491	160.006	164.401	39,9	39,8	40,1	40,1	39,7
Nord-est	117.655	119.042	122.042	126.855	132.807	31,3	30,5	31,3	31,8	32,1
Centro	60.705	64.596	64.246	66.434	69.108	16,1	16,6	16,5	16,7	16,7
Sud	27.037	27.094	26.016	26.384	29.068	7,2	6,9	6,7	6,6	7,0
Isole	16.038	19.462	16.575	14.323	13.272	4,3	5,0	4,2	3,6	3,2
Regioni diverse e non specificate	4.352	4.531	4.863	4.869	5.225	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3
ITALIA	375.904	390.182	390.233	398.870	413.881	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni secondo la provincia di destinazione e di origine delle merci (E)
(a) Dati provvisori.

Tavola 15.5 Indici dei valori medi unitari e dei volumi esportati e importati per attività economica. Base 2010=100
Anni 2013-2015

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Esportazioni						Importazioni					
	Valori medi unitari			Volumi			Valori medi unitari			Volumi		
	2013	2014	2015 (a)	2013	2014	2015 (a)	2013	2014	2015 (a)	2013	2014	2015 (a)
INDICI												
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	116,9	113,9	119,7	91,2	92,8	98,3	122,7	120,3	124,8	92,9	96,8	98,8
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	114,9	111,1	103,3	89,7	91,0	96,1	133,6	118,2	86,5	75,7	69,2	76,7
Prodotti delle attività manifatturiere	113,1	114,4	116,6	102,4	103,7	105,5	108,6	108,0	109,7	89,5	92,3	97,1
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	114,9	116,5	120,9	108,0	109,9	112,8	116,4	114,5	113,6	95,4	99,9	101,1
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	119,1	122,4	128,7	101,1	103,4	99,9	119,6	121,3	128,8	85,7	91,4	90,8
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	104,4	104,9	106,4	104,1	106,7	109,5	102,3	101,6	102,7	90,1	93,1	97,2
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	142,0	138,0	103,9	77,9	68,8	81,0	130,0	120,7	86,1	109,8	98,5	99,5
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	114,4	114,2	114,5	98,8	100,8	104,6	115,1	114,0	112,0	93,9	93,7	97,6
<i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	109,3	105,0	101,5	128,6	142,7	154,2	109,2	107,7	115,9	109,5	106,1	110,0
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	113,8	115,7	118,4	98,0	98,6	100,3	111,7	111,0	113,7	92,8	98,3	100,7
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	106,2	104,1	104,6	109,0	108,9	106,2	104,6	101,3	101,0	93,3	98,5	104,2
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	108,6	108,8	116,9	97,7	95,8	98,9	81,4	82,7	90,8	83,0	82,3	82,3
<i>Apparecchi elettrici</i>	103,7	104,5	107,4	100,7	102,8	105,4	114,3	115,4	119,4	85,1	88,8	97,2
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	116,1	121,0	127,5	102,7	102,0	98,9	112,8	114,3	119,5	88,5	93,3	96,9
<i>Mezzi di trasporto</i>	105,0	107,1	112,0	102,8	108,4	116,8	107,4	109,9	115,4	72,6	77,2	89,3
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	113,9	115,6	121,4	101,4	103,5	105,9	114,3	115,5	121,7	86,2	92,1	98,3
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (b)	94,8	77,7	78,2	90,7	93,2	108,9
Totale	113,2	114,4	116,5	102,2	103,4	105,3	113,5	110,0	106,1	86,6	88,3	94,6
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE												
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	7,2	-2,6	5,1	-4,2	1,8	5,9	0,7	-2,0	3,7	2,2	4,2	2,1
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	-5,7	-3,3	-7,0	-12,3	1,4	5,7	-6,8	-11,5	-26,8	-13,8	-8,6	10,9
Prodotti delle attività manifatturiere	0,9	1,1	1,9	-0,8	1,2	1,8	-0,1	-0,6	1,6	-1,3	3,1	5,2
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	4,0	1,4	3,8	1,4	1,8	2,7	3,8	-1,6	-0,8	-0,8	4,7	1,2
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	3,4	2,8	5,1	0,9	2,2	-3,3	0,8	1,4	6,2	-0,5	6,5	-0,6
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	-0,1	0,5	1,4	1,9	2,5	2,6	0,1	-0,7	1,1	-0,5	3,3	4,4
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	-5,5	-2,8	-24,7	-15,5	-11,6	17,7	-7,7	-7,2	-28,7	24,8	-10,3	1,0
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	0,1	-0,2	0,3	0,6	2,0	3,8	-0,5	-1,0	-1,8	-2,4	-0,3	4,2
<i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	-1,4	-3,9	-3,3	15,6	11,0	8,1	5,3	-1,4	7,6	-0,3	-3,0	3,6
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	1,4	1,7	2,3	1,5	0,6	1,8	-0,4	-0,6	2,4	2,3	5,9	2,5
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	-4,8	-2,0	0,5	-6,0	..	-2,5	-5,9	-3,2	-0,3	-0,8	5,5	5,8
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	-0,6	0,2	7,4	-2,2	-1,9	3,3	-3,2	1,6	9,8	-7,2	-0,8	..
<i>Apparecchi elettrici</i>	-0,2	0,8	2,8	1,7	2,1	2,5	2,8	1,0	3,5	-5,4	4,3	9,5
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	4,8	4,2	5,4	-3,0	-0,7	-3,0	2,9	1,3	4,5	-3,4	5,4	4,0
<i>Mezzi di trasporto</i>	0,5	2,0	4,6	2,1	5,5	7,7	2,2	2,3	5,0	-5,5	6,4	15,7
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	2,6	1,5	5,0	1,8	2,1	2,3	2,3	1,0	5,4	-2,2	6,8	6,7
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (b)	-13,3	-18,0	0,6	0,9	2,8	16,8
Totale	0,9	1,1	1,8	-0,9	1,1	1,9	-1,9	-3,1	-3,5	-3,2	2,0	7,1

Fonte: Istat, Indici del commercio con l'estero (E)

(a) Dati provvisori.

(b) Secondo il nuovo piano di diffusione degli indici dei valori medi unitari, gli indici di alcuni gruppi di prodotto non vengono diffusi (cfr. Istat, Nota informativa del 16 luglio 2003 disponibile sul sito www.istat.it).

Tavola 15.6 Esportazioni mondiali di merci per area geografica
Anni 2011-2015, valori in milioni di dollari

AREE GEOGRAFICHE	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015
EUROPA	7.256.027	7.104.057	7.264.070	7.311.352	6.364.680	40,16	38,96	39,28	39,16	38,75
Unione europea 28	6.089.350	5.809.449	6.068.588	6.149.662	5.387.172	33,70	31,86	32,82	32,94	32,80
<i>Area euro</i>	<i>4.716.324</i>	<i>4.515.887</i>	<i>4.669.017</i>	<i>4.751.574</i>	<i>4.138.082</i>	<i>26,10</i>	<i>24,76</i>	<i>25,25</i>	<i>25,45</i>	<i>25,20</i>
Italia	523.268	501.401	517.967	529.670	458.106	2,90	2,75	2,80	2,84	2,79
Austria	177.473	166.698	175.144	178.217	152.722	0,98	0,91	0,95	0,95	0,93
Belgio	475.773	446.336	468.609	472.371	398.775	2,63	2,45	2,53	2,53	2,43
Bulgaria	28.218	26.667	29.579	29.245	25.680	0,16	0,15	0,16	0,16	0,16
Cipro	1.820	1.741	2.017	1.817	1.832	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01
Croazia	13.375	11.927	11.798	13.680	12.727	0,07	0,07	0,06	0,07	0,08
Danimarca	111.864	105.479	110.103	110.908	95.222	0,62	0,58	0,60	0,59	0,58
Estonia	16.728	16.087	16.317	16.042	12.884	0,09	0,09	0,09	0,09	0,08
Finlandia	79.128	73.070	74.444	74.308	59.755	0,44	0,40	0,40	0,40	0,36
Francia	595.987	568.895	580.463	580.160	505.589	3,30	3,12	3,14	3,11	3,08
Germania	1.474.032	1.401.666	1.444.876	1.494.160	1.328.939	8,16	7,69	7,81	8,00	8,09
Grecia	33.841	35.460	36.585	36.139	28.593	0,19	0,19	0,20	0,19	0,17
Irlanda	125.776	116.723	114.296	118.748	122.497	0,70	0,64	0,62	0,64	0,75
Lettonia	13.032	13.979	14.335	14.453	12.013	0,07	0,08	0,08	0,08	0,07
Lituania	28.050	29.619	32.610	32.319	25.481	0,16	0,16	0,18	0,17	0,16
Lussemburgo	20.849	18.869	18.467	19.210	17.245	0,12	0,10	0,10	0,10	0,11
Malta	4.373	4.255	3.633	2.928	2.573	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02
Paesi Bassi	666.906	655.913	671.517	671.746	566.682	3,69	3,60	3,63	3,60	3,45
Polonia	188.741	185.460	205.029	220.050	198.149	1,04	1,02	1,11	1,18	1,21
Portogallo	59.615	58.105	62.778	63.886	55.273	0,33	0,32	0,34	0,34	0,34
Regno Unito	505.648	472.938	539.943	504.583	459.685	2,80	2,59	2,92	2,70	2,80
Repubblica Ceca	162.913	157.167	162.274	174.959	158.367	0,90	0,86	0,88	0,94	0,96
Romania	63.031	57.867	65.853	69.714	60.579	0,35	0,32	0,36	0,37	0,37
Slovacchia	79.817	80.651	85.765	86.453	75.404	0,44	0,44	0,46	0,46	0,46
Slovenia	34.692	32.180	34.007	35.955	31.958	0,19	0,18	0,18	0,19	0,19
Spagna	305.163	294.240	315.187	322.994	281.763	1,69	1,61	1,70	1,73	1,72
Svezia	186.940	172.456	167.495	164.341	140.067	1,03	0,95	0,91	0,88	0,85
Ungheria	112.298	103.601	107.497	110.609	98.614	0,62	0,57	0,58	0,59	0,60
Paesi europei non Ue	1.166.677	1.294.608	1.195.482	1.161.689	977.507	6,46	7,10	6,46	6,22	5,95
AFRICA	558.677	586.777	555.017	519.475	392.514	3,09	3,22	3,00	2,78	2,39
Africa settentrionale	160.539	191.083	171.994	148.349	102.331	0,89	1,05	0,93	0,79	0,62
Altri paesi africani	398.138	395.694	383.023	371.126	290.183	2,20	2,17	2,07	1,99	1,77
AMERICA	3.026.702	3.107.748	3.136.260	3.170.402	2.862.415	16,75	17,04	16,96	16,98	17,43
America settentrionale	1.934.493	2.001.721	2.037.461	2.095.808	1.913.560	10,71	10,98	11,02	11,23	11,65
America centro-meridionale	1.092.209	1.106.027	1.098.799	1.074.594	948.855	6,05	6,07	5,94	5,76	5,78
ASIA	6.893.131	7.119.991	7.221.200	7.360.108	6.556.254	38,15	39,04	39,05	39,43	39,92
Medio Oriente	1.190.203	1.277.980	1.243.053	1.199.389	884.338	6,59	7,01	6,72	6,42	5,38
Asia centrale	464.492	460.904	476.911	478.519	389.158	2,57	2,53	2,58	2,56	2,37
Asia orientale	5.238.436	5.381.107	5.501.236	5.682.200	5.282.758	28,99	29,51	29,75	30,44	32,17
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	324.550	310.516	308.011	300.651	241.336	1,80	1,70	1,67	1,61	1,47
MONDO (a)	18.066.781	18.235.997	18.491.895	18.668.546	16.423.203	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Elaborazioni Ices su dati Fmi-Dots e, per Taiwan, Taiwan Directorate General of Customs

(a) Il totale può non coincidere con la somma delle aree poiché comprende arrotondamenti e stime effettuate dal Fmi a seguito di dichiarazioni incomplete da parte dei singoli paesi.

Tavola 15.7 Principali aggregati delle imprese a controllo estero residenti in Italia per attività economica
Anno 2013, valori monetari in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					In % delle imprese residenti in Italia			
	Imprese	Addetti	Fatturato	Valore aggiunto	Spesa in R&S	Addetti	Fatturato	Valore aggiunto	Spesa in R&S
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (a)	13.165	1.172.424	493.218	92.086	2.669	7,1	16,7	13,6	23,3
INDUSTRIA									
TOTALE	3.758	436.455	220.693	40.197	1.872	8,0	16,3	13,8	22,3
Industria in senso stretto	3.203	424.580	217.210	39.241	1.872	10,5	18,3	16,2	22,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	33	1.566	1.875	1.142	-	5,0	2,8	29,0	-
Attività manifatturiere	2.838	411.209	173.098	34.689	1.867	11,0	19,8	17,5	22,6
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	183	30.654	17.965	3.209	24	7,1	14,0	14,2	12,8
<i>Industrie tessili</i>	66	4.827	1.229	388	14	3,7	5,8	7,0	12,5
<i>Confezione di articoli di abbigliamento e di fabbricazione articoli in pelle e simili</i>	162	13.133	4.467	861	46	3,8	7,9	6,4	12,5
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio</i>	25	373	161	16	-	0,3	1,2	0,4	-
<i>Fabbricazione di carta e di prodotti di carta</i>	55	10.337	3.902	816	3	14,4	18,4	17,8	6,4
<i>Stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	58	2.702	739	175	-	3,1	7,1	5,0	-
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	15	5.038	22.770	297	8	37,9	44,5	38,6	56,5
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	250	33.074	19.553	3.882	149	30,2	37,8	40,3	40,8
<i>Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici</i>	113	30.571	15.920	4.276	247	51,1	59,9	53,4	45,3
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	179	26.193	7.762	1.965	52	14,9	18,6	19,4	19,2
<i>Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	117	17.743	4.536	1.271	9	9,9	15,5	15,2	9,3
<i>Metallurgia</i>	87	18.309	9.788	748	22	15,1	17,9	10,8	24,3
<i>Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)</i>	252	22.893	6.049	1.390	84	4,5	8,0	5,7	25,8
<i>Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi</i>	140	16.791	4.784	1.376	270	16,1	24,0	21,4	20,8
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	148	36.202	10.540	2.819	165	22,7	28,4	28,3	35,2
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca</i>	525	72.445	26.595	6.512	385	16,1	24,4	21,1	28,2
<i>Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	114	35.739	9.079	2.327	264	22,2	16,7	26,1	18,2
<i>Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	53	15.361	2.961	1.075	93	18,9	17,1	22,5	9,3
<i>Fabbricazione di mobili</i>	43	1.279	334	71	1	0,9	1,7	1,4	1,1
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	93	12.235	2.694	775	26	10,4	17,4	17,2	27,0
<i>Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	160	5.310	1.270	441	6	3,2	7,2	6,4	8,3
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	256	8.479	41.526	3.177	4	9,6	19,5	11,8	14,8
<i>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento</i>	76	3.326	712	234	1	1,8	2,2	2,0	11,5
Costruzioni	555	11.875	3.483	955	-	0,8	2,0	2,0	-
SERVIZI									
TOTALE (a)	9.407	735.969	272.525	51.890	798	6,7	17,1	13,4	26,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.571	279.292	177.791	19.833	161	8,3	18,6	17,2	50,9
Trasporto e magazzinaggio	559	51.475	22.508	3.925	..	4,9	15,2	7,3	0,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	201	48.979	3.630	1.645	..	3,7	5,2	6,2	0,0
Servizi di informazione e comunicazione	852	81.447	33.884	11.904	285	15,0	32,0	25,7	21,9
Attività finanziarie e assicurative (b)	536	66.367	8	11,4	4,5
Attività immobiliari	1.158	2.466	1.727	976	-	0,8	4,7	5,6	-
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.264	45.287	11.231	4.380	322	3,9	11,0	8,6	31,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	767	136.969	14.190	7.421	1	12,3	16,9	22,4	8,9
Istruzione, sanità, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e altri servizi	499	23.687	7.563	1.807	21	1,6	8,6	4,0	11,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle attività delle imprese a controllo estero residenti in Italia (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R)

(a) I valori assoluti e le incidenze sono calcolate al netto della sezione K, ad eccezione delle variabili addetti e spesa in ricerca e sviluppo.
(b) Le variabili economiche fatturato e valore aggiunto non sono state stimate non disponendo dei dati per tutte le divisioni della sezione K.

Tavola 15.8 Principali aggregati delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero per attività economica
Anno 2013, valori monetari in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti			In % delle imprese residenti in Italia		
	Imprese	Addetti	Fatturato	Imprese	Addetti	Fatturato
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI	22.004	1.764.724	541.886	0,5	10,7
di cui: <i>Industria e servizi non finanziari</i>	20.534	1.566.394	445.075	0,5	9,9	15,1
			INDUSTRIA			
TOTALE	8.701	1.011.053	293.031	0,9	18,4	21,6
Industria in senso stretto	7.688	924.721	281.856	1,8	22,9	23,8
Estrazione di minerali da cave e miniere	289	47.877	31.548	12,4	153,3	47,5
Attività manifatturiere	6.583	834.259	217.076	1,6	22,3	24,9
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	360	39.776	10.416	0,6	9,3	8,1
<i>Industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia</i>	588	83.363	5.434	1,3	25,2	11,0
<i>Fabbricazione di articoli in pelle e simili</i>	231	26.649	1.033	1,5	19,1	3,7
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio; fabbricazione di carta e di prodotti di carta; stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	274	27.661	5.325	0,5	9,9	11,8
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	7	680	122	2,4	5,1	0,2
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	474	29.955	8.929	10,8	27,4	17,3
<i>Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici</i>	231	25.065	6.497	49,8	41,9	24,5
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	568	67.696	11.198	5,5	38,6	26,8
<i>Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	398	36.905	6.556	1,9	20,5	22,4
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)</i>	819	64.859	14.418	1,2	10,3	11,1
<i>Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi</i>	243	21.156	3.922	4,7	20,2	19,7
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	519	58.698	14.518	5,9	36,8	39,2
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca</i>	1.147	118.495	34.729	4,9	26,3	31,8
<i>Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	248	171.373	85.878	10,7	106,2	158,4
<i>Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	80	26.885	5.556	3,2	33,1	32,1
<i>Fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere</i>	186	25.084	1.857	0,4	9,6	5,3
<i>Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	210	9.959	687	0,5	6,0	3,9
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	621	35.861	33.095	6,1	40,8	15,6
<i>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento</i>	195	6.724	137	2,1	3,7	0,4
Costruzioni	1.013	86.332	11.175	0,2	6,0	6,5
			SERVIZI			
TOTALE	13.303	753.671	248.855	0,4	6,9
Servizi non finanziari	11.833	555.341	152.045	0,4	5,4	9,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	6.624	243.826	105.497	0,6	7,2	11,0
Trasporto e magazzinaggio	692	29.724	7.058	0,5	2,8	4,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	329	62.992	3.702	0,1	4,8	5,3
Servizi di informazione e comunicazione	922	58.948	16.943	1,0	10,9	16,0
Attività immobiliari	969	26.807	5.544	0,4	9,0	15,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	957	27.914	6.942	0,1	2,4	6,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.148	93.646	4.044	0,8	8,4	4,8
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, altre attività di servizi	192	11.484	2.314	0,0	0,8	2,6
Attività finanziarie e assicurative (a)	1.470	198.330	96.811	1,7	36,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle attività estere delle imprese a controllo nazionale (Fats outward) (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

(a) La variabile fatturato non è disponibile per i servizi di intermediazione monetaria e finanziaria.

16

PREZZI

Nel 2015, i prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori diminuiscono del 2,9 per cento (-1,7 per cento nel 2014), quelli dei prodotti venduti segnano un netto ridimensionamento della flessione (-0,5 per cento, da -4,2 per cento del 2014).

I prezzi alla produzione dei prodotti industriali diminuiscono del 2,6 per cento, con un'accentuazione della dinamica deflativa degli ultimi due anni. A questo contribuiscono ancora i ribassi del comparto energetico (-10,0 per cento); sul mercato interno, i cali maggiori interessano la fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (-14,9 per cento) e la fornitura di energia elettrica (-8,2 per cento).

Rallentano la corsa al ribasso i prezzi alla produzione dei servizi di telecomunicazione (-2,1 per cento) e diminuiscono quelli dei servizi postali e attività di corriere (-2,3 per cento), dei servizi di trasporto marittimo (-9,6 per cento) e aereo (-5,7 per cento). Ad eccezione dei prezzi dei servizi di vigilanza privata, che non variano, quelli degli altri servizi sono tutti in aumento.

L'inflazione resta debole: il tasso di variazione medio annuo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) scende allo 0,1 per cento (da +0,2 per cento del 2014), di poco superiore alle medie dei paesi Uem e Ue. Continuano a fornire un contributo deflazionistico i prezzi dei beni, in particolare di quelli energetici (-6,8 per cento); i prezzi dei servizi segnano un'ulteriore attenuazione della dinamica (+0,6, da +0,9 per cento del 2014).

Il costo di costruzione di un fabbricato residenziale aumenta dello 0,4 per cento (-0,1 per cento nel 2014); al contrario, i prezzi delle abitazioni si confermano in calo, quelle nuove dell'1,5 per cento e quelle esistenti del 3,0 per cento.

Per quanto riguarda l'anno ancora in corso, le spinte lungo la catena di formazione del prezzo restano deboli o assenti. Per i prezzi alla produzione per il mercato interno prosegue la tendenza deflativa. L'inflazione, dopo la lieve ripresa a inizio anno, registra sette mesi di valori negativi e ritorna leggermente positiva a settembre (+0,1 per cento); l'inflazione di fondo oscilla su valori storicamente bassi (compresi tra il +0,4 e il +0,6 per cento).

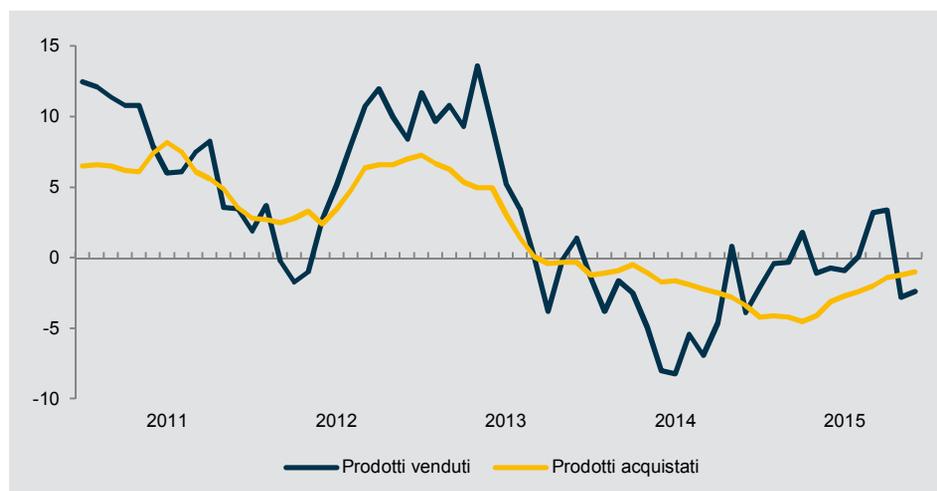
16

PREZZI

Prezzi dei prodotti agricoli

Nel 2015, i prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori ([Tavola 16.1](#)) hanno registrato una diminuzione del 2,9 per cento, più ampia di quella rilevata l'anno precedente (-1,7 per cento). Questa dinamica è da ascrivere all'andamento dei prezzi dei prodotti di consumo intermedio, la cui flessione in media d'anno è passata dal -2,6 per cento del 2014 al -4,5 per cento nel 2015. La diminuzione dei prezzi dei prodotti di consumo intermedio si deve all'andamento dei prezzi di energia e lubrificanti e dei mangimi, che confermano la dinamica negativa rilevata nel 2014: i primi sono diminuiti del 9,5 per cento (il tasso tendenziale nel 2014 era -2,7 per cento), i secondi del 9,0 per cento (-5,3 per cento nel 2014). Per tutti i rimanenti gruppi di beni e servizi intermedi si riscontrano aumenti in media d'anno, i più marcati per sementi (+4,8 per cento) e concimi e ammendanti (+3,0 per cento). I prezzi dei beni di investimento confermano la tendenza al rialzo, con un incremento dell'1,4 per cento (+0,8 per cento nel 2014).

Figura 16.1 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati e dei prodotti venduti dagli agricoltori
Anni 2011-2015, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R)

I prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori ([Tavola 16.2](#)) sono diminuiti dello 0,5 per cento, con un netto ridimensionamento della flessione rispetto al 2014 (-4,2 per cento). Questo ridimensionamento è dovuto alla dinamica dei prezzi dei prodotti vegetali che, in controtendenza rispetto al 2014 (-5,7 per cento), sono aumentati in media d'anno del 2,6 per cento per effetto dei rialzi dei prezzi dell'olio di oliva (+32,3 per cento), degli ortaggi freschi (+9,0 per cento) e della frutta (+2,5 per cento). I prezzi dei rimanenti gruppi di prodotti vegetali sono tutti diminuiti: i cali più ampi hanno interessato le foraggere (-22,0 per cento) e le patate (-7,0 per cento). I prezzi dei prodotti animali e prodotti da animali hanno accentuato la loro tendenza al ribasso, segnando una diminuzione del 4,7 per cento (-2,1 per cento nel 2014): a questa dinamica hanno contribuito i cali dei prezzi di tutti i gruppi di prodotti, il più ampio dei quali è stato registrato per i suini (-8,1 per cento).

Prezzi alla produzione dell'industria

Nel 2015, i prezzi alla produzione dell'industria ([Tavola 16.3](#) e [Figura 16.2](#)) sono diminuiti del 2,6 per cento, accentuando la dinamica deflativa registrata negli ultimi anni (-1,4 per cento nel 2014 e -1,1 per cento nel 2013).

Figura 16.2 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali
Anni 2011-2016, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (E); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero (R)

Le diminuzioni contraddistinguono sia il mercato interno (-3,4 per cento) sia il mercato estero (-0,3 per cento) e riflettono in particolar modo l'andamento dei prezzi dell'energia, in flessione del 9,6 per cento sul mercato interno e del 23,4 per cento sul mercato estero, rispettivamente dai ribassi del 5,5 per cento e del 6,6 per cento del 2014 ([Tavola 16.4](#)). In diminuzione sono risultati anche i prezzi dei beni intermedi che hanno segnato un calo dello 0,5 per cento sul mercato interno e dello 0,4 per cento su quello estero, confer-

mando sostanzialmente la tendenza al ribasso degli ultimi anni. Da rilevare i ribassi del comparto chimico ([Tavola 16.5](#)) che sul mercato interno ha registrato una diminuzione dell'1,7 per cento a fronte del -0,1 per cento del 2014.

Aumenti si registrano per i beni di consumo e i beni strumentali. I prezzi dei beni di consumo, nella media del 2015, mostrano nel complesso una tendenza simile a quella del 2014. Nel dettaglio, i prezzi dei beni di consumo durevoli sono aumentati dell'1,0 per cento (da +0,5 per cento del 2014), risultato di incrementi registrati sia sul mercato estero (+1,6 per cento a fronte del +0,1 per cento del 2014) sia su quello interno (+0,6 per cento); quelli dei beni di consumo non durevoli sono aumentati dello 0,3 per cento (da +0,5 per cento dell'anno precedente), trainati dal mercato estero (+1,5 per cento a fronte del +0,5 per cento del 2014). I prezzi dei beni strumentali hanno registrato un incremento dello 0,5 per cento, confermando sostanzialmente i tassi registrati negli ultimi anni.

La diminuzione dei prezzi alla produzione dell'industria emerge come fenomeno comune a quasi tutti i paesi dell'area euro. Rispetto alla media dei paesi Uem (-1,9 per cento), tuttavia, la flessione registrata nel nostro Paese è risultata più ampia ([Tavola 16.3](#)).

Prezzi alla produzione dei servizi alle imprese

Nel 2015, i prezzi alla produzione dei servizi postali e delle attività di corriere espresso resi alle imprese sono diminuiti del 2,3 per cento ([Tavola 16.6](#)). Questo decremento consolida la tendenza in diminuzione iniziata l'anno precedente (-0,2 per cento).

I prezzi alla produzione dei servizi di telecomunicazione hanno registrato in media una diminuzione pari al 2,1 per cento, meno ampia di quella rilevata nel 2014 (-4,6 per cento), confermando il rallentamento della decrescita. La flessione ha interessato entrambi i sottosectori delle telecomunicazioni fisse e delle telecomunicazioni mobili (rispettivamente -0,6 per cento e -5,7 per cento).

I prezzi alla produzione dei servizi di trasporto di merci su strada sono cresciuti dello 0,6 per cento (da +1,6 per cento del 2014), riportandosi sui valori del 2013 (+0,4 per cento).

I prezzi alla produzione dei servizi di trasporto marittimo e costiero hanno segnato una flessione del 9,6 per cento, riprendendo la tendenza negativa del 2012 (-13,6 per cento). Anche i prezzi alla produzione dei servizi di trasporto aereo sono diminuiti (-5,7 per cento), dopo gli incrementi del triennio precedente (+0,8 per cento per il 2014, +0,3 per cento per il 2013, +3,7 per cento per il 2012). Questo andamento sottende dinamiche simili per i due comparti del trasporto merci e del trasporto passeggeri: per il primo i prezzi sono diminuiti in media d'anno dell'8,7 per cento, per il secondo del 3,1 per cento.

I prezzi alla produzione dei servizi di magazzinaggio e custodia hanno registrato un aumento dello 0,8 per cento, confermando il trend positivo del triennio precedente (+0,1 per cento per il 2014, +3,8 per cento per il 2013, +1,8 per cento per il 2012); quelli dei servizi di movimentazione merci un incremento dello 0,9 per cento, in ripresa rispetto al 2014 (-0,1 per cento).

I prezzi dei servizi di architettura e ingegneria resi alle imprese sono aumentati dello 0,7 per cento, con un'inversione del trend negativo del triennio precedente (-1,1 per cento per il 2014, -2,1 per cento per il 2013, -2,5 per cento per il 2012); anche per i prezzi alla produzione della pubblicità si è riscontrata una dinamica simile: un aumento del 7,4

per cento nel 2015, in controtendenza rispetto al triennio precedente (-1,5 per cento per il 2014, -5,2 per cento per il 2013, -4,0 per cento per il 2012).

Nel 2015 i prezzi alla produzione dei servizi di selezione del personale sono aumentati in media d'anno dello 0,2 per cento, confermando la leggera crescita del biennio precedente (+0,9 per cento per il 2014 e +0,3 per cento per il 2013); invece, i prezzi dei servizi di vigilanza e investigazione hanno registrato una variazione annua nulla (da -0,6 per cento del 2014).

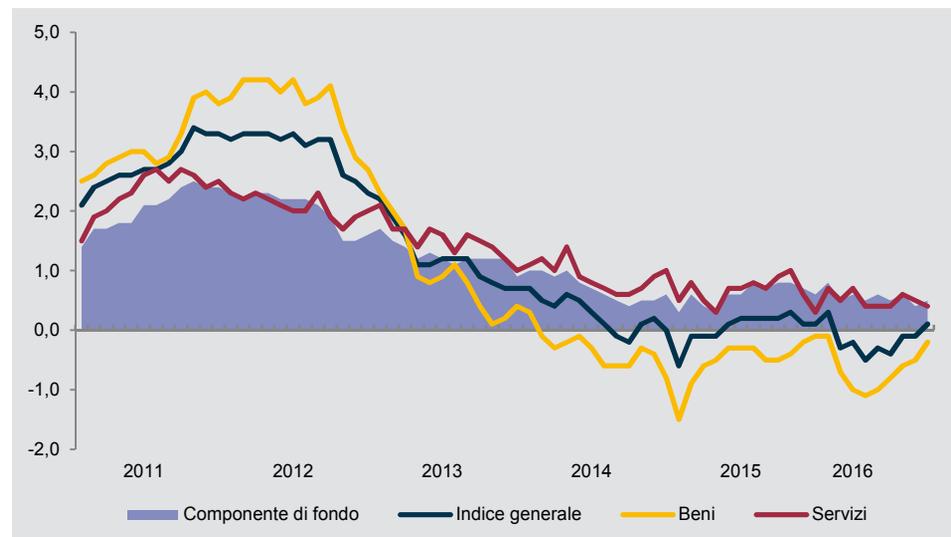
Prezzi al consumo

Nel 2015 l'inflazione, in netta decelerazione nei due anni precedenti, è rimasta debole: in media d'anno, la dinamica dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) ha fatto registrare un ulteriore lieve rallentamento (+0,1 per cento, dal +0,2 per cento del 2014 - [Tavola 16.8](#)).

Nel corso dell'anno, dopo le variazioni negative registrate nei primi quattro mesi (da -0,6 per cento a gennaio a -0,1 per cento ad aprile), l'inflazione ha mostrato un profilo di lieve ripresa fino a ottobre, per poi riportarsi su valori prossimi allo zero negli ultimi due mesi ([Figura 16.3](#)).

Figura 16.3 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic)

Anni 2011-2016, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

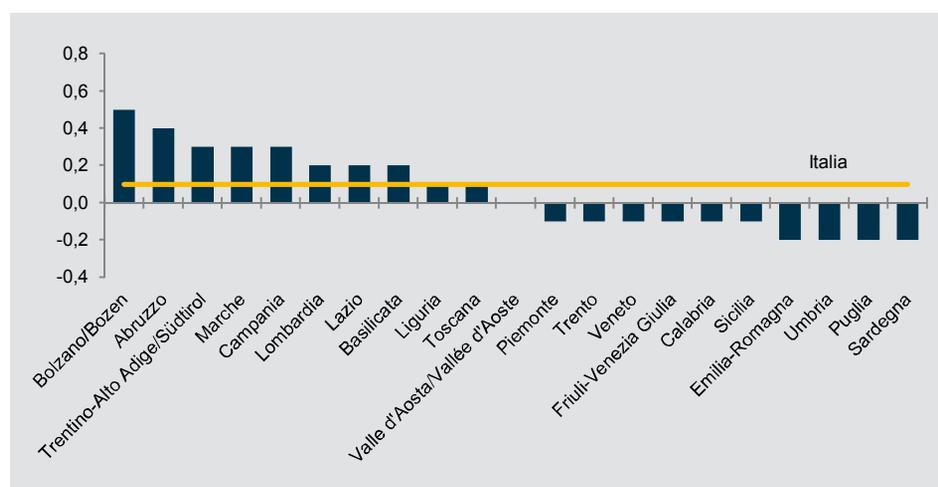
Al netto delle componenti più volatili (beni energetici e alimentari non lavorati), la componente di fondo dell'inflazione si è mantenuta stabile a +0,7 per cento rispetto al 2014. L'evoluzione dell'inflazione nel 2015 è il risultato di dinamiche diversificate dei prezzi delle diverse divisioni di spesa. Contributi deflazionistici importanti sono derivati dalla flessione dei prezzi dei Trasporti (-2,7 per cento, da +0,7 per cento nel 2014) e dell'Alloggio, acqua, elettricità e combustibili (-0,8 per cento, a fronte di una variazione nulla il precedente anno). Effetti di sostegno alla dinamica dell'inflazione sono derivati, al contrario, dalla risalita dei prezzi di Bevande alcoliche e tabacchi (+2,7 per cento, da

+0,4 per cento del precedente anno) e Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,1 per cento, da +0,1 per cento del 2014).

Con riferimento ai due principali aggregati di prodotto (beni e servizi), al pari di quanto rilevato nel 2014, i prezzi dei beni hanno continuato a fornire un contributo deflazionistico, con una flessione media annua dello 0,5 per cento (era -0,3 per cento l'anno precedente), quelli dei servizi hanno fatto segnare un'ulteriore attenuazione della dinamica (+0,6 per cento, da +0,9 per cento del 2014).

L'evoluzione dei prezzi al consumo dei beni riflette principalmente l'andamento dei prezzi degli energetici, che nella media del 2015 sono diminuiti del 6,8 per cento (il calo era stato -3,0 per cento nel 2014). Un effetto di contenimento importante si deve poi alla decelerazione della crescita dei prezzi degli alimentari lavorati (+0,4 per cento, da +0,9 per cento del 2014). Queste dinamiche sono state parzialmente bilanciate dall'inversione della tendenza dei prezzi degli alimentari non lavorati (+2,2 per cento, da -0,8 per cento del 2014) e dei tabacchi (+3,6 per cento, da -0,4 per cento dell'anno precedente). La decelerazione della crescita dei prezzi dei servizi è da ascrivere all'andamento dei prezzi dei servizi regolamentati, il cui tasso di crescita in media d'anno è sceso dal 2,5 per cento del 2014 allo 0,4 per cento; al contrario, per i prezzi dei servizi non regolamentati si rileva una lieve accelerazione (+0,7 per cento, da +0,6 per cento dell'anno precedente). Le caratteristiche del quadro deflazionistico del 2015 si proiettano anche sui prodotti acquistati con maggiore frequenza dai consumatori, i cui prezzi, già in netto rallentamento nel 2014 (+0,3 per cento, dal +1,6 per cento del 2013) sono diminuiti, nella media del 2015, dello 0,2 per cento, in controtendenza rispetto a quanto registrato per l'indice generale. Diversa la dinamica dei prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona che hanno registrato un'accelerazione delle crescita pari a mezzo punto percentuale (+0,8 per cento, da +0,3 per cento del 2014).

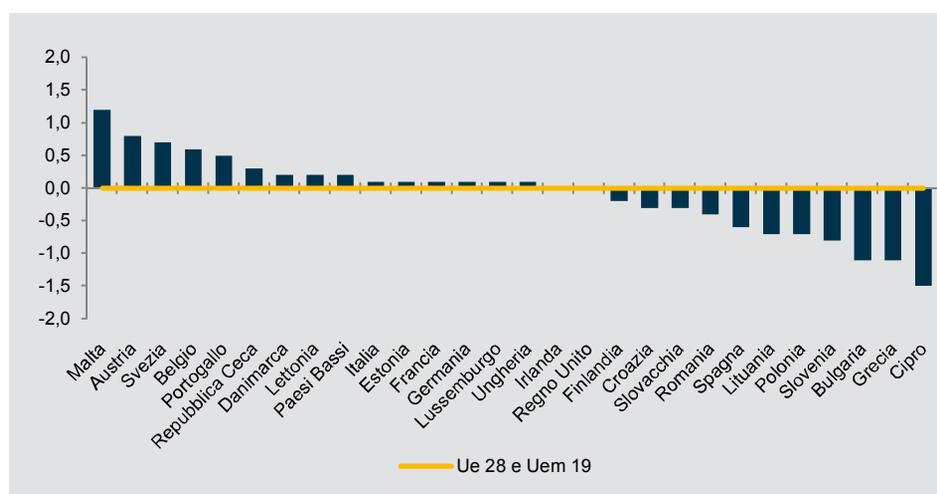
Figura 16.4 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione (a)
Anno 2015, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)
(a) Il dato del Molise non è diffuso perché, nel 2015, in questa regione i due capoluoghi di provincia non hanno partecipato alla rilevazione dei prezzi al consumo.

L'ulteriore indebolimento dell'inflazione nel 2015 ha interessato quasi tutte le regioni italiane, segnando in molti casi inversioni della tendenza: i rallentamenti più marcati sono stati registrati più diffusamente nelle regioni del Sud e delle Isole. A livello di ripartizione geografica, il Nord-est (-0,1 per cento), il Sud e le Isole (inflazione nulla per entrambe le ripartizioni) hanno fatto segnare tassi inferiori al dato nazionale, il Nord-ovest (+0,1 per cento) e il Centro (+0,2 per cento) tassi, rispettivamente, uguali e superiori (Tavola 16.9). Nel Mezzogiorno, i tassi di inflazione sono risultati inferiori a quello nazionale in quattro regioni su sette, con in tutti i casi un'inversione della tendenza: tra queste la Sicilia ha mostrato la decelerazione più ampia (-0,1 per cento, da +0,8 per cento del 2014). Nel Centro-Nord la metà delle regioni hanno registrato tassi d'inflazione inferiori al dato nazionale, con i valori più bassi in Emilia-Romagna e Umbria (-0,2 per cento per entrambe le regioni); la Lombardia e il Lazio sono le uniche regioni che hanno registrato un'accelerazione, seppur lieve, della crescita (Tavola 16.9 e Figura 16.4). L'inflazione nel nostro Paese è risultata di poco superiore a quella media sia dei paesi dell'Uem sia dei paesi dell'Ue: il tasso di crescita medio annuo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc)a è risultato pari allo 0,1 per cento, a fronte del tasso nullo della media dei paesi Uem e dei paesi Ue (Tavola 16.11 e Figura 16.5).

Figura 16.5 Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipc)a per i paesi dell'Unione europea Anno 2015, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Eurostat

Costo di costruzione di un fabbricato residenziale

Nel 2015, il costo di costruzione di un fabbricato residenziale è aumentato in media dello 0,4 per cento (Tavola 16.7), segnando una inversione della tendenza rispetto al 2014 (-0,1 per cento). Questo aumento è da ascrivere all'incremento dei costi della mano d'opera (+1,2 per cento, dal +0,7 per cento del 2014). I rimanenti gruppi di costo hanno fatto segnare diminuzioni in media d'anno: i costi dei materiali sono diminuiti dello 0,7 per cento, quelli dei trasporti dello 0,5 per cento e quelli dei noli dello 0,4 per cento.

Prospetto 16.1 Riepilogo degli indici dei prezzi
Anni 2011-2015

INDICI	Indici					Variazioni percentuali			
	2011	2012	2013	2014	2015	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014
PREZZI ALLA PRODUZIONE									
Agricoltura									
Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (a)	130,5	136,1	114,4	112,4	109,1	4,3	3,2	-1,7	-2,9
Indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (a)	121,1	128,5	120,5	115,4	114,8	6,1	4,9	-4,2	-0,5
Industria									
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali. Base 2010=100	104,7	108,5	107,3	105,8	103,0	3,6	-1,1	-1,4	-2,6
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - mercato interno. Base 2010=100	105,1	109,5	108,1	106,2	102,6	4,2	-1,3	-1,8	-3,4
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - mercato estero. Base 2010=100	103,5	105,3	104,8	104,5	104,2	1,7	-0,5	-0,3	-0,3
Edilizia									
Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale. Base 2010=100 (b)	103,0	105,4	106,1	106,0	106,4	2,3	0,7	-0,1	0,4
Servizi									
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi postali e delle attività di corriere espresso. Base 2010=100	99,6	100,2	100,3	100,1	97,8	0,6	0,1	-0,2	-2,3
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di telecomunicazione. Base 2010=100	96,1	90,9	84,7	80,8	79,1	-5,4	-6,8	-4,6	-2,1
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto merci su strada. Base 2010=100 (c)	100,6	101,2	101,6	103,2	103,8	0,6	0,4	1,6	0,6
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto marittimo e costiero. Base 2010=100	90,9	78,5	85,8	92,0	83,2	-13,6	9,3	7,2	-9,6
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto aereo. Base 2010=100	103,3	107,1	107,4	108,3	102,1	3,7	0,3	0,8	-5,7
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di magazzinaggio e custodia. Base 2010=100	100,9	102,7	106,6	106,7	107,6	1,8	3,8	0,1	0,8
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di movimentazione merci. Base 2010=100	96,5	96,0	99,5	99,4	100,3	-0,5	3,6	-0,1	0,9
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di architettura e ingegneria Base 2010=100	96,6	94,2	92,2	91,2	91,8	-2,5	-2,1	-1,1	0,7
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di pubblicità. Base 2010=100	100,8	96,8	91,8	90,4	97,1	-4,0	-5,2	-1,5	7,4
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di selezione del personale. Base 2010=100	100,9	100,2	100,5	101,4	101,6	-0,7	0,3	0,9	0,2
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di vigilanza e investigazione Base 2010=100 (c)	101,2	101,1	101,5	100,9	100,9	-0,1	0,4	-0,6	0,0
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di pulizia e disinfestazione. Base 2010=100	102,1	103,3	106,1	107,2	107,3	1,2	2,7	1,0	0,1
PREZZI AL CONSUMO									
Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - con tabacchi. Base 2010=100	102,8	105,9	107,2	107,4	107,5	3,0	1,2	0,2	0,1
Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - senza tabacchi. Base 2010=100	102,8	105,8	107,1	107,4	107,3	2,9	1,2	0,3	-0,1
Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Ue. Base 2015=100 (d)	95,3	98,4	99,7	99,9	100,0	3,3	1,2	0,2	0,1
Indice dei prezzi al consumo a tassazione costante armonizzato per i paesi dell'Ue. Base 2015=100 (d) (e)	96,6	99,0	100,0	100,0	100,0	2,5	1,1	-0,1	0,0
Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati - con tabacchi. Base 2010=100	102,8	106,0	107,2	107,4	107,4	3,1	1,1	0,2	0,0
Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati - senza tabacchi. Base 2010=100	102,7	105,8	107,0	107,2	107,1	3,0	1,1	0,2	-0,1
PREZZI DELLE ABITAZIONI									
Indice dei prezzi delle abitazioni. Base 2010=100 (f)	100,8	97,9	92,3	88,3	86,0	-2,8	-5,7	-4,4	-2,6
Indice dei prezzi delle abitazioni - abitazioni nuove. Base 2010=100 (f)	102,7	104,9	102,4	100,1	98,6	2,2	-2,4	-2,2	-1,5
Indice dei prezzi delle abitazioni - abitazioni esistenti. Base 2010=100 (f)	99,8	94,9	88,0	83,4	80,9	-4,9	-7,2	-5,2	-3,0

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R); Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (E); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero (R); Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale (E); Rilevazione trimestrale dei prezzi alla produzione dei servizi (R); Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Rilevazione dei prezzi delle abitazioni (R)

(a) Per gli anni dal 2011 al 2012 gli indici sono in base 2005=100, dal 2013 sono in base 2010=100. Per il 2013, nel calcolo delle variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, sono stati utilizzati i coefficienti di raccordo da base 2005 a base 2010 pubblicati nelle tavole 16.1 e 16.2.

(b) Soltanto a partire dal 2013 la serie degli indici in base 2010 è idonea a produrre gli effetti giuridici previsti dalle norme vigenti che fanno riferimento agli specifici indicatori calcolati dall'Istat. Si precisa, inoltre, che gli indici medi annui calcolati sui dati mensili possono differire, per entità trascurabili, da quelli calcolati e pubblicati dall'Istat.

(c) Gli indici sono stati revisionati per incorporare informazioni aggiuntive che si sono rese disponibili successivamente alla prima diffusione.

(d) Gli indici IPCA e IPCA-TC, slittati alla nuova base 2015=100 per il periodo precedente a gennaio 2016, sono stati forniti da Eurostat. Questi possono differire dagli analoghi indici in base 2005=100. Le differenze, di entità trascurabile, sono dovute esclusivamente a motivi di arrotondamento.

(e) L'indice dei prezzi al consumo armonizzato a tassazione costante può essere soggetto a revisione. I dati diventano definitivi l'anno successivo a quello di riferimento.

(f) Gli indici dei prezzi delle abitazioni possono essere oggetto di revisioni in seguito alla disponibilità di informazioni aggiuntive.

Prezzi delle abitazioni

In media, nel 2015, i prezzi delle abitazioni sono diminuiti del 2,6 per cento rispetto al 2014 (anno in cui la variazione era stata del -4,4 per cento - [Prospetto 16.1](#)).

Questo ridimensionamento della flessione è imputabile principalmente alla dinamica dei prezzi delle abitazioni esistenti che segnano una diminuzione in media d'anno (-3,0 per cento) meno ampia di oltre due punti percentuali rispetto a quella rilevata nel 2014 (-5,2 per cento). L'attenuazione del calo in media d'anno dei prezzi delle abitazioni nuove è di entità più contenuta (-1,5 per cento, da -2,2 per cento del 2014).

Tendenze recenti dei prezzi

Nei primi sette mesi del 2016, le spinte lungo la catena di formazione del prezzo sono rimaste deboli. Per i prezzi alla produzione per il mercato interno è proseguita la tendenza deflativa, con tassi di variazione annui negativi compresi tra il -3,0 e il -4,5 per cento fino a giugno; a luglio, i prezzi alla produzione hanno registrato ancora una caduta tendenziale sebbene più contenuta (-1,4 per cento - [Figura 16.2](#)).

Nello stesso arco temporale, dopo la lieve ripresa registrata a inizio anno (+0,3 per cento a gennaio), l'inflazione – influenzata principalmente dalla caduta tendenziale dei prezzi dei beni, in particolare di quelli energetici – si è riportata in territorio negativo da febbraio (-0,3 per cento), toccando il minimo in aprile (-0,5 per cento - [Figura 16.3](#)). Ancora lievemente negativa ad agosto, l'inflazione è tornata leggermente positiva a settembre (+0,1 per cento), per effetto soprattutto del forte ridimensionamento del calo annuo dei prezzi energetici. Escludendo le componenti più volatili, la componente di fondo dell'inflazione, risalita allo +0,8 per cento a gennaio – un ritmo di poco superiore a quello medio registrato negli ultimi due anni (+0,7 per cento) – negli otto mesi successivi ha oscillato su valori storicamente bassi, compresi tra +0,4 per cento e +0,6 per cento.

APPROFONDIMENTI

Istat, Prezzi - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/prezzi>

Istat, Prezzi dei prodotti agricoli - IV trimestre 2015, Comunicato Stampa, 4 marzo 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/181825>

Istat, Prezzi alla produzione dei prodotti industriali - Gennaio 2015, Comunicato Stampa, 7 marzo 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/182015>

Istat, Prezzi alla produzione dei servizi - IV trimestre 2015, Comunicato Stampa, 23 marzo 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/183406>

Istat, Novità nella diffusione degli indici dei prezzi al consumo – Anno 2016, Comunicato stampa, 15 gennaio 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/178454>

Istat, Il sistema dei prezzi al consumo, 3 febbraio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/17484>

Istat, Costi di costruzione di un fabbricato residenziale e tronco stradale - Dicembre 2015, Comunicato Stampa, 18 febbraio 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/180427>

Istat, Prezzi delle abitazioni - I trimestre 2016, Comunicato Stampa, 4 luglio 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/188652>

Eurostat, Harmonized indices of consumer prices - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/hicp>

Eurostat, Statistics Database - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

METODI

Indici dei prezzi per il settore agricolo

L'Istat produce e diffonde con cadenza trimestrale due serie mensili di indici dei prezzi per il settore agricolo: *l'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori* e *l'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori*. Nel primo, calcolato su un paniere di 145 prodotti, i prezzi si riferiscono all'ultimo stadio di commercializzazione e sono al netto dell'Iva e dei costi di trasporto. Nel secondo, calcolato su un paniere di 100 prodotti, i prezzi si riferiscono alle transazioni in cui il venditore è il produttore agricolo; sono franco azienda produttrice, al netto dell'Iva, al lordo delle imposte e al netto dei contributi alla produzione. Per entrambi gli indici, la struttura e i livelli di sintesi per il calcolo rispecchiano la struttura dei Conti economici dell'agricoltura (Sec95) e i coefficienti di ponderazione sono stati ottenuti utilizzando i dati di Contabilità nazionale per il settore Agricoltura relativi al triennio 2009-2011.

Dai dati di gennaio 2013, i due indici, di tipo Laspeyres a base e ponderazione fissa, hanno base di riferimento 2010=100.

Data l'elevata stagionalità che caratterizza i prezzi dei prodotti agricoli, gli indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori sono calcolati utilizzando un sistema di ponderazione fisso per gli aggregati "frutta" e "ortaggi" ma con paniere mensile variabile.

Indici dei prezzi alla produzione dell'industria

Il sistema di questi indici, rilasciati con cadenza mensile, si articola su cinque componenti: tre riferite al mercato interno, mercato estero area euro e area non euro e due indici di sintesi per il mercato estero (area euro più area non euro) e per il totale (mercato interno più mercato estero). Gli indici si riferiscono a transazioni reali che esprimono prezzi effettivi praticati sul mercato interno e sul mercato estero dalle imprese industriali residenti in Italia (sono esclusi prezzi di listino e *transfer prices*). I prezzi praticati sul mercato interno sono franco fabbrica o magazzino del venditore; quelli praticati sul mercato estero, sono espressi in euro e sono *free on board*, ossia alle frontiere nazionali. Entrambe le tipologie di prezzo sono al netto dell'Iva e di ogni altro onere a carico dell'acquirente.

Nel 2015, *l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno* è calcolato su un campione di 3.065 imprese industriali (salgono a 3.074 nel 2016) e un paniere di 1.140 voci di prodotto (1.164 nel 2016) dei settori estrattivo, manifatturiero, della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas ed acqua (codici B, C, D ed E, Ateco 2007). La struttura di ponderazione è derivata dai dati di valore della produzione industriale commercializzata desumibile per ciascun prodotto dalla rilevazione annuale della produzione industriale Prodcum e dai dati di fatturato nazionale desunti dalle rilevazioni strutturali delle imprese.

Gli indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero, sempre nel 2015, sono calcolati su un campione di 2.426 imprese industriali (nel 2016 le imprese salgono a 2.551) e un paniere di 1.007 voci di prodotto (diventano 1.056 nel 2016) dei settori estrattivo e manifatturiero (codici B e C, Ateco 2007). Le strutture di ponderazione (area euro, area non euro) sono derivate dai valori delle esportazioni desumibile per ciascun prodotto e area dalle rilevazioni del commercio con l'estero e dai dati di fatturato estero (area euro, area non euro) desunti dalle rilevazioni strutturali delle imprese. Dai dati di gennaio 2011, gli indici sono di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo dicembre dell'anno precedente la rilevazione. Dai dati di gennaio 2013, la base di riferimento è 2010=100. I campioni di imprese industriali, i panieri delle voci di prodotto e le strutture di ponderazioni sono aggiornati annualmente.

Indici dei prezzi alla produzione dei servizi

L'Istat produce e diffonde con cadenza trimestrale le serie degli indici dei prezzi alla produzione dei servizi per i seguenti settori di attività economica: Trasporto di merci su strada, Trasporto marittimo e costiero, Trasporto aereo, Magazzinaggio e custodia, Movimentazione merci, Servizi postali e attività di corriere espresso, Telecomunicazioni, Architettura e ingegneria, Pubblicità, Selezione del personale, Servizi di vigilanza e investigazione, Servizi di pulizia e disinfestazione. Per tutti gli indici, il campo di osservazione è costituito dai prezzi dei servizi business, resi all'interno o all'esterno del territorio nazionale dagli operatori dei settori di interesse, residenti in Italia, a imprese di altri settori e alla Pubblica amministrazione. Il prezzo rilevato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutte le imposte sui beni e servizi fatturati mentre include i contributi ricevuti dal produttore, gli sconti, i ribassi e le maggiorazioni applicate al cliente. Il prezzo è registrato nel momento in cui il servizio viene prestato e se la

prestazione si estende su un periodo di tempo più lungo di quello di riferimento, il prezzo viene ricondotto a quello relativo al periodo di riferimento.

Tutti gli indici sono a catena con base di calcolo riferita all'ultimo trimestre dell'anno precedente quello di rilevazione e base di riferimento 2010=100. Gli indici sono di tipo Laspeyres a eccezione dell'indice dei prezzi alla produzione dei servizi di telecomunicazione che è di tipo Fisher. I sistemi di ponderazione si basano su stime del fatturato della componente *business to business* dei settori di interesse. I campioni delle imprese, le tipologie di servizio oggetto di rilevazione e i sistemi di ponderazione sono aggiornati annualmente.

Indici dei prezzi al consumo

Il campo di osservazione è costituito dai prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi di consumo scambiati tra gli operatori economici e le famiglie. Questi indici si riferiscono ai beni e servizi acquistabili sul mercato interno mediante transazioni monetarie dalla popolazione presente sul territorio nazionale; non comprendono, perciò, i beni e i servizi acquistati all'estero, gli autoconsumi, gli affitti figurativi e altri casi simili. L'Istat produce e rilascia con cadenza mensile tre diversi indici dei prezzi al consumo:

- *nazionale per l'intera collettività (Nic)*, calcolato con riferimento all'intera popolazione presente sul territorio nazionale e all'insieme di tutti i beni e servizi acquistati dalle famiglie aventi un effettivo prezzo di mercato. È lo strumento per la misura dell'inflazione in Italia;
- *per le famiglie di operai e impiegati (Foi)*, elaborato sulla base dei consumi della popolazione residente costituita dalle famiglie di lavoratori dipendenti. A esso la legislazione italiana assegna gli effetti giuridici più importanti e rinvia per gli adeguamenti dei valori monetari di anni e periodi diversi;
- *indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (Ipc)*, calcolato utilizzando definizioni e metodologie condivise a livello europeo e diffuso per finalità di confronto internazionale. Coerentemente con i regolamenti comunitari alcuni prodotti sono esclusi dall'Ipc (concorsi pronostici), altri vengono trattati con metodologie diverse da quelle adottate negli indici nazionali (medicinali). Da gennaio 2002, per gli anni dal 2001 in poi, l'indice Ipc tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (sconti, saldi, vendite promozionali).

Nel 2015 gli indici Nic e Foi sono calcolati su un paniere di 1.441 prodotti; nel 2016 il numero dei prodotti sale a 1.476. L'indice Ipc si basa su un paniere di 1.457 prodotti, nel 2015, e di 1.484 prodotti, nel 2016. Tutti e tre gli indici sono elaborati su un campione comune di unità di rilevazione (punti vendita del commercio al dettaglio, artigiani, liberi professionisti, aziende, agenzie, ospedali, ambulatori di analisi, musei, cinema ecc.) – più di 41.300 nel 2015 e più di 42.300 nel 2016 – e su quasi 8 mila abitazioni, per gli affitti. Adottano il sistema di classificazione Coicop e le relative strutture di ponderazione sono derivate utilizzando i dati sui consumi finali delle famiglie stimati dalla Contabilità nazionale (come fonte primaria), i dati derivanti dall'indagine sui consumi delle famiglie e da altre fonti ausiliarie interne ed esterne all'Istat. Sono indici di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo riferita al dicembre dell'anno precedente quello di rilevazione.

Dai dati di gennaio 2011 a quelli di dicembre 2015, gli indici Nic e Foi sono in base di riferimento 2010=100, mentre l'indice Ipc ha base di riferimento 2005=100. Dai dati di gennaio 2016, tutti e tre gli indici sono in base di riferimento 2015=100. Il campione delle unità di rilevazione, i panieri dei prodotti e le strutture di ponderazione sono aggiornati annualmente.

Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale

Il campo di osservazione è costituito dai costi dell'edilizia residenziale, riferiti a un fabbricato tipo a uso abitativo e, in particolare, dai costi diretti attribuibili alla realizzazione dell'opera. Non sono di conseguenza inclusi i costi del suolo, quelli di progettazione e il margine di profitto dell'impresa edile. Il fabbricato residenziale tipo, riferimento per definire la struttura dei costi e quindi il sistema di ponderazione, è costituito da un corpo unico con struttura in cemento armato e distribuzione altimetrica su 4 piani fuori terra più un piano interrato. Le strutture del fabbricato sono antisismiche e la classe energetica dell'edificio è classificata come media. Il piano situato a livello stradale è in parte adibito a uso commerciale (4 negozi); al piano terra sono anche situate 6 cantine e un locale contatori per un volume netto complessivo pari a m³ 1.137,05. La struttura di calcolo dell'indice, rilasciato con cadenza mensile, include quattro componenti di costo: manodopera, materiali, trasporti e noli. I costi dei trasporti e noli sono rilevati presso quattro provveditorati interregionali alle Opere pubbliche e i listini di alcune Cciaa. I costi della manodopera sono desunti dalla rilevazione mensile

sulle retribuzioni contrattuali: la variabile di riferimento è il costo orario della manodopera del settore edile. Per i materiali, gli indici sono sintesi di serie di prezzi relativi, provenienti dal database degli indici dei prezzi alla produzione, selezionati coerentemente alla definizione dell'aggregato di costo. Dai dati di gennaio 2013, l'indice è di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo riferita al dicembre dell'anno precedente quello di rilevazione e base di riferimento 2010=100.

Indice dei prezzi delle abitazioni

Si riferisce ai prezzi degli immobili residenziali nuovi o esistenti, acquistati dalle famiglie per fini sia abitativi sia d'investimento. I prezzi sono quelli di mercato e includono il prezzo del terreno. L'indice dei prezzi delle abitazioni (Ipab), rilasciato con cadenza trimestrale a partire dai dati del primo trimestre 2010, si compone di due sub-indici: l'indice dei prezzi delle abitazioni nuove e l'indice dei prezzi delle abitazioni esistenti. È calcolato con riferimento alle compravendite di unità immobiliari censite come abitazioni (categorie catastali da A1 a A11, esclusa A10) o come pertinenze (categorie C2, C6, C7 ossia box, posti auto e cantine), utilizzando i dati degli atti notarili di compravendita immobiliare, contenuti nella banca dati del Registro, integrati con i dati desunti dal Catasto e dalla banca dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (Omi) - gestite dall'Agenzia delle entrate. Per far fronte ai problemi di comparabilità nel tempo dei prezzi delle abitazioni, l'indice è calcolato mediante l'adozione congiunta della stratificazione e del metodo edonico del *re-pricing*. Quest'ultimo implica l'utilizzo di una funzione edonica che viene stimata ogni anno, in occasione del ribasamento, con un modello di regressione (uno per ripartizione geografica e separatamente per abitazioni nuove ed esistenti) che utilizza i dati dell'anno precedente; i coefficienti di regressione sono mantenuti costanti per tutto l'anno di riferimento. La stratificazione si differenzia tra abitazioni nuove (48 strati) ed esistenti (192 strati). La struttura di ponderazione è derivata dalla stessa banca dati utilizzata per il calcolo degli indici di prezzo. L'indice è di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo l'ultimo trimestre dell'anno precedente e base di riferimento 2010=100. Il sistema dei pesi è aggiornato annualmente.

GLOSSARIO

Base dell'indice dei prezzi	È il periodo scelto come riferimento di partenza per il calcolo degli indici dei prezzi. Posto uguale a 100 il periodo, vengono calcolate le variazioni di prezzo con la tecnica dei numeri indice.
Cambio di base (dell'indice dei prezzi)	È l'operazione con la quale vengono periodicamente rinnovati i panieri e il sistema di ponderazione, per adeguarli alle innovazioni che intervengono nei prodotti, nei mercati e nell'acquisizione dei prodotti da parte degli utilizzatori.
Coefficiente di ponderazione o peso	Rappresenta il grado di importanza di ciascun prodotto, o raggruppamento di prodotti, nell'insieme dei beni e servizi che costituiscono il paniere sul quale è calcolato l'indice generale. Posto uguale a 100 il valore totale del paniere, i coefficienti di ponderazione sono dati in percentuale.
Coefficienti di raccordo	Sono utilizzati per raccordare serie di indici riferite a basi diverse, che per loro natura non sarebbero teoricamente confrontabili a causa delle innovazioni nel paniere dei prodotti e nelle ponderazioni introdotte a ogni cambio di base. I coefficienti di raccordo sono ottenuti mediante rapporto degli indici annuali del nuovo anno base rispettivamente presi, al numeratore, nella vecchia base e, al denominatore, nella nuova base. In pratica, poiché l'indice annuale del nuovo anno base calcolato nella nuova base è per definizione uguale a 100, il coefficiente di raccordo tra due basi successive si ottiene dividendo per 100 l'indice del nuovo anno base espresso nella vecchia base di riferimento.
Indice a catena	Numero indice, costruito con la metodologia del concatenamento, in cui la base e in particolare il paniere e la struttura di ponderazione, vengono modificati a scadenze ravvicinate (tipicamente ogni anno). Si contrappone all'indice a base fissa, in cui l'anno base viene mantenuto costante per un periodo pluriennale.
Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante	Indicatore satellite dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, è calcolato depurando le variazioni dei prezzi dagli effetti dovuti a eventuali cambiamenti delle aliquote delle imposte indirette (quali Iva e accise).
Indice dei prezzi al consumo	Misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici e i consumatori privati finali. Si calcolano i seguenti indici dei prezzi: <ul style="list-style-type: none">- Nazionale per l'intera collettività (Nic): misura la variazione nel tempo dei prezzi relativi ai beni e servizi acquistati sul mercato per i consumi finali individuali.- Per le famiglie di operai e impiegati (Foi): misura la variazione nel tempo dei prezzi al dettaglio, dei beni e servizi correntemente acquistati dalle famiglie di lavoratori dipendenti.- Indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc): sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo, a differenza degli indici Nic e Foi si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore, esclude dal suo campo di definizione alcune voci presenti nel paniere degli altri due indici e tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni).
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero	Misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione dei prodotti venduti sul mercato estero da imprese industriali residenti in Italia.
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno	Misura la variazione nel tempo dei prezzi dei prodotti fabbricati da imprese industriali residenti in Italia, venduti sul mercato interno, nel primo stadio di commercializzazione.

Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori

Misura la variazione nel tempo dei prezzi praticati dagli agricoltori per la vendita dei prodotti agricoli.

Indice dei prezzi alla produzione dei servizi

Misura la variazione nel tempo dei prezzi alla produzione (business to business) dei servizi venduti da imprese residenti in Italia ad altre imprese e alla Pubblica amministrazione.

Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori

Misura la variazione nel tempo dei prezzi dei principali mezzi di produzione correnti e strumentali acquistati dagli agricoltori.

Indice dei prezzi delle abitazioni

Denominato indice Ipab, misura la variazione nel tempo dei prezzi degli immobili residenziali nuovi o esistenti acquistati dalle famiglie sia per fini abitativi sia per fini d'investimento.

Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale

Misura la variazione nel tempo del costo diretto di costruzione di un fabbricato tipo a uso abitativo.

Indice di Laspeyres

È la media aritmetica ponderata degli indici elementari di prezzo dei beni e servizi inclusi nel paniere con pesi pari ai valori del periodo base.

Paniere

L'insieme dei prodotti presi in considerazione e messi sotto osservazione statistica ai fini del calcolo di ciascuno degli indici dei prezzi. Ad ognuno dei prodotti inseriti nel paniere è assegnato un peso proporzionale al grado di importanza che la voce stessa rappresenta nell'ambito dell'aggregato economico di riferimento.

Prezzo

La quantità di moneta che bisogna cedere per ottenere in cambio l'unità del prodotto oggetto della transazione. A seconda dell'entità economica interessata, il prezzo assume varie denominazioni: alla produzione (prezzo di transazione in cui il contraente-venditore è il produttore); al consumo (prezzo riferito alla fase di scambio in cui l'acquirente è un consumatore finale).

Tavola 16.1 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori
Anni 2011-2015

PRODOTTI	Indici						Variazioni percentuali			
	Base 2005=100		Coefficients di raccordo da base 2005 a base 2010	Base 2010=100			2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014
	2011	2012		2013	2014	2015				
INDICE GENERALE	130,5	136,1	1,228	114,4	112,4	109,1	4,3	3,2	-1,7	-2,9
Consumi intermedi	135,2	142,6	1,243	117,8	114,7	109,5	5,5	2,7	-2,6	-4,5
Sementi	137,9	146,2	1,304	115,7	117,1	122,7	6,0	3,2	1,2	4,8
Energia e lubrificanti	132,0	147,0	1,166	126,3	122,9	111,2	11,4	0,2	-2,7	-9,5
Concimi e ammendanti	167,3	177,7	1,445	119,3	114,9	118,3	6,2	-3,0	-3,7	3,0
Antiparassitari	135,9	139,4	1,324	108,8	110,9	112,0	2,6	3,3	1,9	1,0
Spese veterinarie	118,3	119,8	1,162	105,5	107,3	108,7	1,3	2,3	1,7	1,3
Mangimi	142,7	150,6	1,290	122,3	115,8	105,4	5,5	4,8	-5,3	-9,0
Manutenzione e riparazione macchine	124,7	128,3	1,214	107,6	109,8	111,3	2,9	1,8	2,0	1,4
Manutenzione e riparazione fabbricati rurali	118,1	121,0	1,151	106,5	107,6	108,7	2,5	1,3	1,0	1,0
Altri servizi - spese generali	114,6	117,0	1,107	107,9	108,9	109,8	2,1	2,1	0,9	0,8
Investimenti	122,9	125,5	1,204	105,6	106,4	107,9	2,1	1,3	0,8	1,4
Beni strumentali	125,4	128,1	1,233	105,5	106,6	108,5	2,2	1,5	1,0	1,8
Costruzioni agricole	117,2	119,8	1,143	105,6	105,9	106,6	2,2	0,8	0,3	0,7

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R)

Tavola 16.2 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori
Anni 2011-2015

PRODOTTI	Indici						Variazioni percentuali			
	Base 2005=100		Coefficients di raccordo da base 2005 a base 2010	Base 2010=100			2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014
	2011	2012		2013	2014	2015				
INDICE GENERALE	121,1	128,5	1,119	120,5	115,4	114,8	6,1	4,9	-4,2	-0,5
INDICE GENERALE (esclusi frutta e ortaggi)	129,1	135,2	1,134	124,1	119,8	116,4	4,7	4,1	-3,5	-2,8
Prodotti vegetali	121,1	128,2	1,132	120,6	113,7	116,6	5,9	6,5	-5,7	2,6
Prodotti vegetali (esclusi frutta e ortaggi)	140,5	143,6	1,185	130,1	123,0	122,8	2,2	7,4	-5,5	-0,2
Cereali	187,3	181,3	1,375	130,7	124,1	120,4	-3,2	-0,9	-5,0	-3,0
Piante industriali	109,8	119,4	1,022	123,9	115,5	110,7	8,7	6,1	-6,8	-4,2
Foraggere	160,5	158,7	1,538	117,2	109,8	85,6	-1,1	13,6	-6,3	-22,0
Ortaggi e prodotti orticoli	104,7	109,8	1,056	109,9	104,2	111,6	4,9	5,7	-5,2	7,1
Ortaggi freschi	105,8	111,6	1,049	114,8	108,2	117,9	5,5	7,9	-5,7	9,0
Fiori e piante	101,2	103,7	1,082	91,4	89,4	88,1	2,5	-4,6	-2,2	-1,5
Patate	151,5	144,5	1,420	129,9	108,2	100,6	-4,6	27,7	-16,7	-7,0
Frutta	108,5	124,5	1,135	117,3	109,4	112,1	14,7	6,9	-6,7	2,5
Vino	110,9	134,5	0,992	152,1	138,6	136,6	21,3	12,2	-8,9	-1,4
Olio d'oliva	96,9	95,6	0,895	113,7	122,0	161,4	-1,3	6,4	7,3	32,3
Animali e prodotti da animali	120,9	129,2	1,097	120,4	117,9	112,3	6,9	2,2	-2,1	-4,7
Animali	118,8	125,8	1,084	118,5	115,9	111,7	5,9	2,1	-2,2	-3,6
di cui:										
<i>Bovini</i>	110,9	118,6	1,051	112,0	110,6	110,1	6,9	-0,7	-1,3	-0,5
<i>Suini</i>	120,9	129,0	1,063	124,7	122,6	112,7	6,7	2,8	-1,7	-8,1
<i>Ovini e caprini</i>	107,3	107,5	1,062	101,4	98,8	93,7	0,2	0,2	-2,6	-5,2
<i>Pollame</i>	136,6	143,0	1,181	125,7	119,8	116,1	4,7	3,8	-4,7	-3,1
Prodotti da animali	124,3	134,6	1,119	123,4	121,1	113,3	8,3	2,6	-1,9	-6,4

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R)

Tavola 16.3 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali in Italia, nell'area euro e nel totale Ue 28: totale, mercato interno ed estero. Base 2010=100
Anni 2011-2015

INDICI	Indici					Variazioni percentuali (a)			
	2011	2012	2013	2014	2015	2012/2011	2013/2012	2014/2013	2015/2014
ITALIA									
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali	104,7	108,5	107,3	105,8	103,0	3,6	-1,1	-1,4	-2,6
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - mercato interno	105,1	109,5	108,1	106,2	102,6	4,2	-1,3	-1,8	-3,4
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - mercato estero	103,5	105,3	104,8	104,5	104,2	1,7	-0,5	-0,3	-0,3
UEM 19 (b)									
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali	105,2	107,9	107,4	106,0	104,0	2,6	-0,5	-1,3	-1,9
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - mercato interno	105,7	108,7	108,5	106,9	104,0	2,8	-0,2	-1,5	-2,7
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - mercato estero	104,7	106,7	105,8	104,4	103,4	1,9	-0,8	-1,3	-1,0
UE 28 (c)									
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali	105,6	108,3	108,2	106,2	103,7	2,6	-0,1	-1,8	-2,4
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - mercato interno	106,1	109,1	109,1	107,4	104,0	2,8	0,0	-1,6	-3,2
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - mercato estero	104,4	106,4	106,5	104,5	103,2	1,9	0,1	-1,9	-1,2

Fonte: Istat, Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (E); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero (R)

- (a) Coerentemente con quanto avviene nella diffusione nazionale, le variazioni percentuali per l'Uem 19 e l'Ue 28 sono state calcolate utilizzando gli indici a una cifra decimale.
- (b) L'Unione monetaria europea (Uem 19) include Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania (da gennaio 2015), Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.
- (c) L'Unione europea (Ue 28) include Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

Tavola 16.4 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali: totale, venduti sul mercato interno e sul mercato estero per raggruppamento principale di industria. Base 2010=100 (a)
Anni 2011-2015

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2011	2012	2013	2014	2015	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014
MERCATO INTERNO									
Indice generale	105,1	109,5	108,1	106,2	102,6	4,2	-1,3	-1,8	-3,4
Beni di consumo	102,9	105,3	106,6	107,1	107,2	2,3	1,2	0,5	0,1
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>102,3</i>	<i>104,0</i>	<i>104,1</i>	<i>105,0</i>	<i>105,6</i>	<i>1,7</i>	<i>0,1</i>	<i>0,9</i>	<i>0,6</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>103,0</i>	<i>105,5</i>	<i>107,1</i>	<i>107,5</i>	<i>107,5</i>	<i>2,4</i>	<i>1,5</i>	<i>0,4</i>	<i>0,0</i>
Beni strumentali	101,7	102,4	102,8	103,3	104,0	0,7	0,4	0,5	0,7
Beni intermedi	104,9	105,3	104,8	104,2	103,7	0,4	-0,5	-0,6	-0,5
Energia	108,9	121,1	115,4	109,1	98,6	11,2	-4,7	-5,5	-9,6
MERCATO ESTERO									
Indice generale	103,5	105,3	104,8	104,5	104,2	1,7	-0,5	-0,3	-0,3
Beni di consumo	101,7	103,6	104,1	104,5	106,0	1,9	0,5	0,4	1,4
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>100,8</i>	<i>102,3</i>	<i>100,6</i>	<i>100,7</i>	<i>102,3</i>	<i>1,5</i>	<i>-1,7</i>	<i>0,1</i>	<i>1,6</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>102,1</i>	<i>104,1</i>	<i>105,3</i>	<i>105,8</i>	<i>107,4</i>	<i>2,0</i>	<i>1,2</i>	<i>0,5</i>	<i>1,5</i>
Beni strumentali	101,4	102,1	102,2	102,4	102,6	0,7	0,1	0,2	0,2
Beni intermedi	105,0	106,2	105,1	104,5	104,1	1,1	-1,0	-0,6	-0,4
Energia	128,2	146,5	137,1	128,0	98,1	14,3	-6,4	-6,6	-23,4
TOTALE									
Indice generale	104,7	108,5	107,3	105,8	103,0	3,6	-1,1	-1,4	-2,6
Beni di consumo	102,6	104,8	105,9	106,4	106,8	2,1	1,0	0,5	0,4
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>101,8</i>	<i>103,2</i>	<i>102,6</i>	<i>103,1</i>	<i>104,1</i>	<i>1,4</i>	<i>-0,6</i>	<i>0,5</i>	<i>1,0</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>102,8</i>	<i>105,2</i>	<i>106,6</i>	<i>107,1</i>	<i>107,4</i>	<i>2,3</i>	<i>1,3</i>	<i>0,5</i>	<i>0,3</i>
Beni strumentali	101,6	102,3	102,6	103,0	103,5	0,7	0,3	0,4	0,5
Beni intermedi	105,0	105,6	104,9	104,3	103,9	0,6	-0,7	-0,6	-0,4
Energia	109,5	121,9	116,2	109,6	98,6	11,3	-4,7	-5,7	-10,0

Fonte: Istat, Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (E); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero (R)

(a) Soltanto a partire dal 2013 la serie degli indici in base 2010 è idonea a produrre gli effetti giuridici previsti dalle norme vigenti che fanno riferimento agli specifici indicatori calcolati dall'Istat.

Tavola 16.5 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno per attività economica.
Base 2010=100 (a)
 Anni 2011-2015

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali			
	2011	2012	2013	2014	2015	2012/2011	2013/2012	2014/2013	2015/2014
INDICE GENERALE	105,1	109,5	108,1	106,2	102,6	4,2	-1,3	-1,8	-3,4
Attività estrattive	104,0	110,7	110,2	106,7	93,8	6,4	-0,5	-3,2	-12,1
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	105,0	109,1	111,5	111,3	111,1	3,9	2,2	-0,2	-0,2
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	104,0	106,2	107,2	108,5	108,8	2,1	0,9	1,2	0,3
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	101,5	102,0	102,6	102,7	103,2	0,5	0,6	0,1	0,5
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	118,9	130,4	125,4	118,5	100,9	9,7	-3,8	-5,5	-14,9
Fabbricazione di prodotti chimici	107,2	108,8	108,7	108,6	106,7	1,5	-0,1	-0,1	-1,7
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	99,8	98,1	98,1	99,5	99,1	-1,7	0,0	1,4	-0,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	103,4	104,7	105,1	105,0	104,9	1,3	0,4	-0,1	-0,1
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	104,5	103,0	101,0	100,3	99,7	-1,4	-1,9	-0,7	-0,6
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	102,0	101,8	100,6	99,4	99,2	-0,2	-1,2	-1,2	-0,2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	103,2	104,2	104,0	103,4	103,8	1,0	-0,2	-0,6	0,4
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	101,6	102,5	103,0	103,8	104,7	0,9	0,5	0,8	0,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	101,1	102,3	103,3	104,0	104,2	1,2	1,0	0,7	0,2
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	102,2	103,5	104,0	104,9	105,7	1,3	0,5	0,9	0,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	105,5	118,2	111,8	105,3	96,7	12,0	-5,4	-5,8	-8,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	109,9	114,9	120,7	126,3	137,1	4,5	5,0	4,6	8,6

Fonte: Istat, Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (E); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (R)

(a) Soltanto a partire dal 2013 la serie degli indici in base 2010 è idonea a produrre gli effetti giuridici previsti dalle norme vigenti che fanno riferimento agli specifici indicatori calcolati dall'Istat.

Tavola 16.6 Indici dei prezzi alla produzione dei servizi per attività economica. Base 2010=100
Anni 2011-2015

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali			
	2011	2012	2013	2014	2015	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014
Servizi postali e attività di corriere espresso	99,6	100,2	100,3	100,1	97,8	0,6	0,1	-0,2	-2,3
Telecomunicazioni	96,1	90,9	84,7	80,8	79,1	-5,4	-6,8	-4,6	-2,1
Telecomunicazioni fisse	98,5	95,2	91,6	87,9	87,4	-3,4	-3,8	-4,0	-0,6
Telecomunicazioni mobili	90,8	81,6	70,8	66,6	62,8	-10,1	-13,2	-5,9	-5,7
Trasporto di merci su strada (a)	100,6	101,2	101,6	103,2	103,8	0,6	0,4	1,6	0,6
Trasporto marittimo e costiero	90,9	78,5	85,8	92,0	83,2	-13,6	9,3	7,2	-9,6
Trasporto aereo	103,3	107,1	107,4	108,3	102,1	3,7	0,3	0,8	-5,7
Trasporto aereo di merci	107,9	118,2	121,5	127,4	116,3	9,5	2,8	4,9	-8,7
Trasporto aereo di passeggeri (b)	99,3	98,3	96,2	93,7	90,8	-1,0	-2,1	-2,6	-3,1
Magazzinaggio e custodia	100,9	102,7	106,6	106,7	107,6	1,8	3,8	0,1	0,8
Movimentazione merci	96,5	96,0	99,5	99,4	100,3	-0,5	3,6	-0,1	0,9
Architettura e ingegneria	96,6	94,2	92,2	91,2	91,8	-2,5	-2,1	-1,1	0,7
Pubblicità	100,8	96,8	91,8	90,4	97,1	-4,0	-5,2	-1,5	7,4
Selezione del personale	100,9	100,2	100,5	101,4	101,6	-0,7	0,3	0,9	0,2
Servizi di vigilanza e investigazione (a)	101,2	101,1	101,5	100,9	100,9	-0,1	0,4	-0,6	0,0
Servizi di pulizia e disinfestazione	102,1	103,3	106,1	107,2	107,3	1,2	2,7	1,0	0,1

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale dei prezzi alla produzione dei servizi (R)

(a) Gli indici sono stati revisionati per incorporare informazioni aggiuntive che si sono rese disponibili successivamente alla prima diffusione, pertanto la serie differisce da quelle pubblicate nei precedenti annuari.

(b) Trasporto aereo *business to business* di passeggeri. Si tratta del trasporto di persone nell'aeromobile, eccetto i membri dell'equipaggio, in virtù del biglietto aereo acquistato da un'impresa o da un ente appartenente alla Pubblica amministrazione per far viaggiare i propri dipendenti.

Tavola 16.7 Indici del costo di costruzione di un fabbricato residenziale per gruppo di beni e servizi. Base 2010=100 (a)
Anni 2011-2015

GRUPPI DI BENI E SERVIZI	Indici					Variazioni percentuali			
	2011	2012	2013	2014	2015	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014
INDICE GENERALE	103,0	105,4	106,1	106,0	106,4	2,3	0,7	-0,1	0,4
Mano d'opera	103,2	105,8	106,7	107,4	108,7	2,5	0,9	0,7	1,2
Materiali	102,8	104,5	105,0	104,0	103,3	1,7	0,5	-1,0	-0,7
Inerti	99,3	99,5	100,1	101,7	101,1	0,2	0,6	1,6	-0,6
Leganti	100,1	103,2	103,6	102,4	101,4	3,1	0,4	-1,2	-1,0
Laterizi e prodotti di calcestruzzo	103,7	106,4	109,1	107,0	105,5	2,6	2,5	-1,9	-1,4
Pietre naturali e marmi	100,5	101,4	101,3	102,4	102,2	0,9	-0,1	1,1	-0,2
Legnami	103,2	88,1	87,2	90,1	88,2	-14,6	-1,0	3,3	-2,1
Metalli	112,8	110,3	105,4	100,2	92,1	-2,2	-4,4	-4,9	-8,1
Rivestimenti, pavimenti e pitture	103,1	105,0	106,0	106,9	107,1	1,8	1,0	0,8	0,2
Infissi	101,0	102,1	101,7	99,1	100,1	1,1	-0,4	-2,6	1,0
Apparecchiature idrosanitarie	100,7	101,1	100,9	101,8	103,0	0,4	-0,2	0,9	1,2
Impianto di riscaldamento	99,3	98,5	100,2	100,2	99,9	-0,8	1,7	0,0	-0,3
Materiale ed apparecchiature elettriche	103,2	103,2	103,9	103,6	106,3	0,0	0,7	-0,3	2,6
Impermeabilizzazione, isolamento termico	105,0	114,4	117,5	131,9	132,1	9,0	2,7	12,3	0,2
Impianti di sollevamento	97,0	95,0	94,5	93,6	92,5	-2,1	-0,5	-1,0	-1,2
Trasporti	107,1	110,3	111,3	111,3	110,7	3,0	0,9	0,0	-0,5
Noli	102,8	108,4	109,8	110,1	109,7	5,4	1,3	0,3	-0,4

Fonte: Istat, Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale (E); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (R)

(a) Soltanto a partire dal 2013 la serie degli indici in base 2010 è idonea a produrre gli effetti giuridici previsti dalle norme vigenti che fanno riferimento agli specifici indicatori calcolati dall'Istat. Si precisa, inoltre, che gli indici medi annui calcolati sui dati mensili possono differire, per entità trascurabili, da quelli calcolati e pubblicati dall'Istat.

Tavola 16.8 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per divisione di spesa, tipologia di prodotti, beni e servizi regolamentati e non e frequenza di acquisto. Base 2010=100
Anni 2011-2015

DIVISIONI E TIPOLOGIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2011	2012	2013	2014	2015	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014
Indice generale	102,8	105,9	107,2	107,4	107,5	3,0	1,2	0,2	0,1
Componente di fondo	102,1	104,1	105,4	106,1	106,8	2,0	1,2	0,7	0,7
Indice generale al netto degli energetici	102,1	104,2	105,6	106,2	107,0	2,1	1,3	0,6	0,8
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	102,3	104,9	107,2	107,5	108,4	2,5	2,2	0,3	0,8
DIVISIONI DI SPESA									
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	102,4	105,0	107,5	107,6	108,8	2,5	2,4	0,1	1,1
Bevande alcoliche e tabacchi	103,5	109,6	111,2	111,6	114,6	5,9	1,5	0,4	2,7
Abbigliamento e calzature	101,7	104,3	105,1	105,7	106,1	2,6	0,8	0,6	0,4
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	105,1	112,6	114,9	114,9	114,0	7,1	2,0	0,0	-0,8
Mobili, articoli e servizi per la casa	101,7	103,8	105,0	105,9	106,3	2,1	1,2	0,9	0,4
Servizi sanitari e spese per la salute	100,5	100,5	100,9	101,1	101,5	0,0	0,4	0,2	0,4
Trasporti	106,2	113,1	114,4	115,2	112,1	6,5	1,1	0,7	-2,7
Comunicazioni	98,8	97,3	92,3	85,6	84,7	-1,5	-5,1	-7,3	-1,1
Ricreazione, spettacoli e cultura	100,3	100,7	101,1	101,6	101,8	0,4	0,4	0,5	0,2
Istruzione	102,3	104,6	107,3	108,8	110,6	2,2	2,6	1,4	1,7
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	102,2	103,7	105,2	106,1	107,5	1,5	1,4	0,9	1,3
Altri beni e servizi	103,2	105,6	106,9	106,9	107,1	2,3	1,2	0,0	0,2
TIPOLOGIA DI PRODOTTI									
Beni	103,1	107,0	108,0	107,7	107,2	3,8	0,9	-0,3	-0,5
Beni alimentari	102,5	105,1	107,6	107,9	109,0	2,5	2,4	0,3	1,0
<i>Lavorati</i>	<i>102,4</i>	<i>105,2</i>	<i>107,4</i>	<i>108,4</i>	<i>108,8</i>	<i>2,7</i>	<i>2,1</i>	<i>0,9</i>	<i>0,4</i>
<i>Non lavorati</i>	<i>102,4</i>	<i>104,7</i>	<i>107,8</i>	<i>106,9</i>	<i>109,3</i>	<i>2,2</i>	<i>3,0</i>	<i>-0,8</i>	<i>2,2</i>
Energetici	111,3	126,8	126,5	122,7	114,4	13,9	-0,2	-3,0	-6,8
Tabacchi	104,1	111,2	112,0	111,5	115,5	6,8	0,7	-0,4	3,6
Altri beni	101,3	102,5	103,0	103,3	103,6	1,2	0,5	0,3	0,3
Servizi	102,3	104,5	106,1	107,1	107,7	2,2	1,5	0,9	0,6
BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON									
Beni non regolamentati	102,0	105,5	106,5	106,4	106,0	3,4	0,9	-0,1	-0,4
Beni regolamentati	102,5	109,0	110,4	107,6	106,4	6,3	1,3	-2,5	-1,1
Servizi non regolamentati	102,2	104,2	105,6	106,2	106,9	2,0	1,3	0,6	0,7
Servizi regolamentati	103,2	106,5	109,6	112,3	112,8	3,2	2,9	2,5	0,4
FREQUENZA DI ACQUISTO									
Alta	103,5	107,9	109,6	109,9	109,7	4,3	1,6	0,3	-0,2
Media	102,6	105,5	106,8	107,1	107,3	2,8	1,2	0,3	0,2
Bassa	101,5	102,7	102,9	103,0	103,2	1,2	0,2	0,1	0,2

Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Tavola 16.9 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione. Base 2010=100
Anni 2011-2015

REGIONI	Indici					Variazioni percentuali			
	2011	2012	2013	2014	2015	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014
Piemonte	102,7	106,0	107,2	107,3	107,2	3,2	1,1	0,1	-0,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	103,8	106,7	107,6	108,1	108,1	2,8	0,8	0,5	0,0
Liguria	102,9	106,3	107,9	108,3	108,4	3,3	1,5	0,4	0,1
Lombardia	102,9	105,8	107,1	107,2	107,4	2,8	1,2	0,1	0,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	102,7	106,4	107,9	108,7	109,0	3,6	1,4	0,7	0,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>102,8</i>	<i>106,6</i>	<i>108,7</i>	<i>109,9</i>	<i>110,5</i>	<i>3,7</i>	<i>2,0</i>	<i>1,1</i>	<i>0,5</i>
<i>Trento</i>	<i>102,4</i>	<i>105,9</i>	<i>107,1</i>	<i>107,5</i>	<i>107,4</i>	<i>3,4</i>	<i>1,1</i>	<i>0,4</i>	<i>-0,1</i>
Veneto	102,5	105,5	106,5	106,5	106,4	2,9	0,9	0,0	-0,1
Friuli-Venezia Giulia	102,8	106,0	107,2	107,1	107,0	3,1	1,1	-0,1	-0,1
Emilia-Romagna	102,6	105,6	106,9	107,2	107,0	2,9	1,2	0,3	-0,2
Toscana	102,6	105,5	106,8	106,8	106,9	2,8	1,2	0,1	0,1
Umbria	102,8	105,9	107,0	107,1	106,9	3,0	1,0	0,1	-0,2
Marche	102,7	105,8	107,1	107,7	108,0	3,0	1,2	0,6	0,3
Lazio	103,1	106,3	107,7	107,8	108,0	3,1	1,3	0,1	0,2
Abruzzo	102,8	106,0	107,7	108,5	108,9	3,1	1,6	0,7	0,4
Molise (a)	102,3	104,6	106,4	2,2	1,7
Campania	102,5	105,5	106,6	107,1	107,4	2,9	1,0	0,5	0,3
Puglia	103,4	106,8	108,3	108,4	108,2	3,3	1,4	0,1	-0,2
Basilicata	103,5	108,1	109,3	109,6	109,8	4,4	1,1	0,3	0,2
Calabria	103,0	106,7	108,5	109,1	109,0	3,6	1,7	0,6	-0,1
Sicilia	102,5	105,8	107,1	108,0	107,9	3,2	1,2	0,8	-0,1
Sardegna	102,8	105,9	106,8	107,3	107,1	3,0	0,8	0,5	-0,2
Nord-ovest	102,8	105,9	107,2	107,3	107,4	3,0	1,2	0,1	0,1
Nord-est	102,6	105,7	106,9	107,1	107,0	3,0	1,1	0,2	-0,1
Centro	102,9	106,0	107,3	107,4	107,6	3,0	1,2	0,1	0,2
Sud	102,9	106,1	107,5	108,0	108,0	3,1	1,3	0,5	0,0
Isole	102,6	105,9	107,1	107,8	107,8	3,2	1,1	0,7	0,0
ITALIA	102,8	105,9	107,2	107,4	107,5	3,0	1,2	0,2	0,1

Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

(a) I dati 2014 e 2015 del Molise non sono diffusi perché, in quegli anni, i due capoluoghi di provincia di questa regione non hanno partecipato alla rilevazione dei prezzi al consumo.

Tavola 16.10 Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) per divisione di spesa. Base 2010=100
Anni 2011-2015

DIVISIONI	Indici					Variazioni percentuali			
	2011	2012	2013	2014	2015	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014
Indice generale con tabacchi	102,8	106,0	107,2	107,4	107,4	3,1	1,1	0,2	0,0
Indice generale senza tabacchi	102,7	105,8	107,0	107,2	107,1	3,0	1,1	0,2	-0,1
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	102,5	105,1	107,5	107,7	108,8	2,5	2,3	0,2	1,0
Bevande alcoliche e tabacchi	103,6	109,9	111,3	111,5	114,6	6,1	1,3	0,2	2,8
Abbigliamento e calzature	101,7	104,3	105,1	105,7	106,1	2,6	0,8	0,6	0,4
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	104,7	111,7	114,0	114,0	113,2	6,7	2,1	0,0	-0,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	101,6	103,7	104,6	105,4	105,6	2,1	0,9	0,8	0,2
Servizi sanitari e spese per la salute	100,6	100,7	101,1	101,3	101,7	0,1	0,4	0,2	0,4
Trasporti	106,3	113,2	114,4	115,2	112,1	6,5	1,1	0,7	-2,7
Comunicazioni	98,3	96,0	91,0	83,9	82,6	-2,3	-5,2	-7,8	-1,5
Ricreazione, spettacoli, cultura	100,2	100,4	100,6	101,0	101,2	0,2	0,2	0,4	0,2
Istruzione	102,3	104,6	107,2	108,7	110,5	2,2	2,5	1,4	1,7
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	102,2	103,8	105,6	106,6	107,7	1,6	1,7	0,9	1,0
Altri beni e servizi	103,2	105,9	107,1	106,9	107,0	2,6	1,1	-0,2	0,1

Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Tavola 16.11 Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipc) per i paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 (a)
Anno 2015, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

ANNI MESI PAESI	Italia	Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro	Croazia	Danimarca	Estonia	Finlandia	Francia
2012	3,3	2,6	2,6	2,4	3,1	3,4	2,4	4,2	3,2	2,2
2013	1,2	2,1	1,2	0,4	0,4	2,3	0,5	3,2	2,2	1,0
2014	0,2	1,5	0,5	-1,6	-0,3	0,2	0,4	0,5	1,2	0,6
2015	0,1	0,8	0,6	-1,1	-1,5	-0,3	0,2	0,1	-0,2	0,1
2015 - PER MESE										
Gennaio	-0,5	0,5	-0,6	-2,4	-0,7	-0,6	-0,3	-0,5	-0,1	-0,4
Febbraio	0,1	0,5	-0,4	-1,7	-0,8	-0,4	-0,1	-0,2	-0,1	-0,3
Marzo	0,0	0,9	-0,1	-1,1	-1,4	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0
Aprile	-0,1	0,9	0,4	-0,9	-1,7	-0,1	0,4	0,4	-0,1	0,1
Maggio	0,2	1,0	0,8	-0,3	-1,7	0,0	0,4	0,5	0,1	0,3
Giugno	0,2	1,0	0,9	-0,6	-2,1	0,1	0,4	0,3	0,1	0,3
Luglio	0,4	1,1	0,9	-1,0	-2,4	-0,2	0,5	0,1	-0,1	0,2
Agosto	0,3	1,0	0,8	-0,8	-1,9	-0,1	0,3	0,2	-0,2	0,1
Settembre	0,2	0,6	0,9	-1,0	-1,9	-0,5	0,3	-0,3	-0,7	0,1
Ottobre	0,3	0,7	1,2	-1,2	-1,8	-0,5	0,1	0,0	-0,3	0,2
Novembre	0,1	0,5	1,4	-0,9	-1,5	-0,4	0,1	0,5	-0,2	0,1
Dicembre	0,1	1,1	1,5	-0,9	-0,6	-0,3	0,3	-0,2	-0,2	0,3
2015 - PER MESE										
Gennaio	-0,4	-2,8	-0,4	-0,3	-1,4	-1,2	0,8	-0,7	-1,1	-0,4
Febbraio	0,0	-1,9	-0,4	0,0	-1,5	-0,3	0,6	-0,5	-1,3	-0,1
Marzo	0,2	-1,9	-0,2	0,5	-1,1	0,1	0,5	-0,3	-1,2	0,4
Aprile	0,3	-1,8	-0,3	0,6	-0,6	0,0	1,4	0,0	-0,8	0,5
Maggio	0,6	-1,4	0,2	1,2	0,0	0,4	1,3	0,7	-0,6	1,0
Giugno	0,2	-1,1	0,4	0,7	-0,2	0,5	1,1	0,5	-0,5	0,8
Luglio	0,1	-1,3	0,2	-0,2	-0,2	0,2	1,2	0,8	-0,5	0,7
Agosto	0,1	-0,4	0,2	0,2	-1,0	0,1	1,4	0,4	-0,4	0,7
Settembre	-0,1	-0,8	-0,1	-0,4	-0,8	-0,2	1,6	0,3	-0,7	0,9
Ottobre	0,2	-0,1	-0,1	-0,1	-0,4	-0,1	1,6	0,4	-0,6	0,7
Novembre	0,2	-0,1	-0,1	0,0	-0,5	0,4	1,3	0,4	-0,5	0,6
Dicembre	0,2	0,4	0,2	0,4	-0,2	0,9	1,3	0,5	-0,4	0,3
2015 - PER MESE										
Gennaio	0,3	-0,1	0,5	-0,5	-0,7	-1,5	0,4	-1,4	-0,5	-0,6
Febbraio	0,0	0,0	0,4	-0,6	-0,5	-1,2	0,7	-0,9	-0,3	-0,3
Marzo	0,0	0,1	0,8	-0,4	-0,4	-0,8	0,7	-0,5	-0,1	-0,1
Aprile	-0,1	0,5	0,6	-0,1	-0,7	-0,7	0,5	0,0	0,0	0,0
Maggio	0,1	0,7	1,3	-0,1	-0,8	-0,3	0,9	0,6	0,3	0,3
Giugno	0,0	0,9	-0,9	-0,1	-0,9	0,0	0,4	0,7	0,1	0,2
Luglio	0,1	0,5	-1,4	-0,2	-0,7	0,0	0,8	0,5	0,2	0,2
Agosto	0,0	0,2	-1,7	-0,2	-0,6	-0,5	0,6	0,1	0,0	0,1
Settembre	-0,1	0,3	-1,5	-0,5	-1,0	-1,1	0,9	-0,1	-0,1	-0,1
Ottobre	-0,1	0,1	-1,4	-0,5	-1,2	-0,9	0,9	0,2	0,0	0,1
Novembre	0,1	0,0	-0,9	-0,4	-0,9	-0,4	0,8	0,6	0,1	0,1
Dicembre	0,2	-0,1	-0,7	-0,5	-0,6	-0,1	0,7	1,0	0,2	0,2
2015 - PER MESE										
Gennaio	0,3	-0,1	0,5	-0,5	-0,7	-1,5	0,4	-1,4	-0,5	-0,6
Febbraio	0,0	0,0	0,4	-0,6	-0,5	-1,2	0,7	-0,9	-0,3	-0,3
Marzo	0,0	0,1	0,8	-0,4	-0,4	-0,8	0,7	-0,5	-0,1	-0,1
Aprile	-0,1	0,5	0,6	-0,1	-0,7	-0,7	0,5	0,0	0,0	0,0
Maggio	0,1	0,7	1,3	-0,1	-0,8	-0,3	0,9	0,6	0,3	0,3
Giugno	0,0	0,9	-0,9	-0,1	-0,9	0,0	0,4	0,7	0,1	0,2
Luglio	0,1	0,5	-1,4	-0,2	-0,7	0,0	0,8	0,5	0,2	0,2
Agosto	0,0	0,2	-1,7	-0,2	-0,6	-0,5	0,6	0,1	0,0	0,1
Settembre	-0,1	0,3	-1,5	-0,5	-1,0	-1,1	0,9	-0,1	-0,1	-0,1
Ottobre	-0,1	0,1	-1,4	-0,5	-1,2	-0,9	0,9	0,2	0,0	0,1
Novembre	0,1	0,0	-0,9	-0,4	-0,9	-0,4	0,8	0,6	0,1	0,1
Dicembre	0,2	-0,1	-0,7	-0,5	-0,6	-0,1	0,7	1,0	0,2	0,2
2015 - PER MESE										
Gennaio	0,3	-0,1	0,5	-0,5	-0,7	-1,5	0,4	-1,4	-0,5	-0,6
Febbraio	0,0	0,0	0,4	-0,6	-0,5	-1,2	0,7	-0,9	-0,3	-0,3
Marzo	0,0	0,1	0,8	-0,4	-0,4	-0,8	0,7	-0,5	-0,1	-0,1
Aprile	-0,1	0,5	0,6	-0,1	-0,7	-0,7	0,5	0,0	0,0	0,0
Maggio	0,1	0,7	1,3	-0,1	-0,8	-0,3	0,9	0,6	0,3	0,3
Giugno	0,0	0,9	-0,9	-0,1	-0,9	0,0	0,4	0,7	0,1	0,2
Luglio	0,1	0,5	-1,4	-0,2	-0,7	0,0	0,8	0,5	0,2	0,2
Agosto	0,0	0,2	-1,7	-0,2	-0,6	-0,5	0,6	0,1	0,0	0,1
Settembre	-0,1	0,3	-1,5	-0,5	-1,0	-1,1	0,9	-0,1	-0,1	-0,1
Ottobre	-0,1	0,1	-1,4	-0,5	-1,2	-0,9	0,9	0,2	0,0	0,1
Novembre	0,1	0,0	-0,9	-0,4	-0,9	-0,4	0,8	0,6	0,1	0,1
Dicembre	0,2	-0,1	-0,7	-0,5	-0,6	-0,1	0,7	1,0	0,2	0,2

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Eurostat

- (a) Le variazioni sono calcolate sugli indici slittati alla base 2015=100, forniti da Eurostat e pubblicati nella relativa banca dati on-line.
 (b) L'Ue 28 include Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.
 L'Uem 19 include Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania (da gennaio 2015), Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

17

INDUSTRIA

Nel 2015, l'indice generale della produzione industriale aumenta dell'1,8 per cento in termini di dati grezzi, dopo un triennio di variazioni negative. In corso d'anno, la dinamica positiva rilevata nei primi mesi sembra rallentare nell'ultimo trimestre, per riprendere nei primi mesi del 2016. Positiva anche la media degli indici dei paesi dell'Unione europea (+1,8 per cento - su dati corretti per i giorni lavorativi).

Anche l'indice generale del fatturato in media d'anno aumenta (+1,0 per cento), trainato soprattutto dal mercato estero, interrompendo così la tendenza negativa dell'ultimo triennio. La dinamica positiva evidenziata nella prima parte dell'anno mostra un'inversione di tendenza nei mesi successivi che perdura anche a inizio 2016, influenzata soprattutto dall'andamento del comparto energetico. La dinamica annuale nazionale è più vivace rispetto a quella rilevata per la media dei paesi dell'Unione europea (+0,6 per cento).

Gli ordinativi nel 2015 segnano un netto incremento (+5,1 per cento), dovuto soprattutto alla componente interna, mentre nei primi mesi dell'anno in corso si registra un'inversione di tendenza.

17

INDUSTRIA

Produzione industriale

Nel 2015, l'indice generale della produzione industriale aumenta dell'1,8 per cento rispetto all'anno precedente. Tra i settori in crescita, particolarmente rilevante è l'incremento della fabbricazione di mezzi di trasporto (+17,8 per cento), seguito da quello della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+10,8 per cento). Fra i settori manifatturieri, i comparti della metallurgia e dell'abbigliamento sono quelli con le flessioni più rilevanti (rispettivamente -2,6 per cento e -2,3 per cento - [Prospetto 17.1](#)).

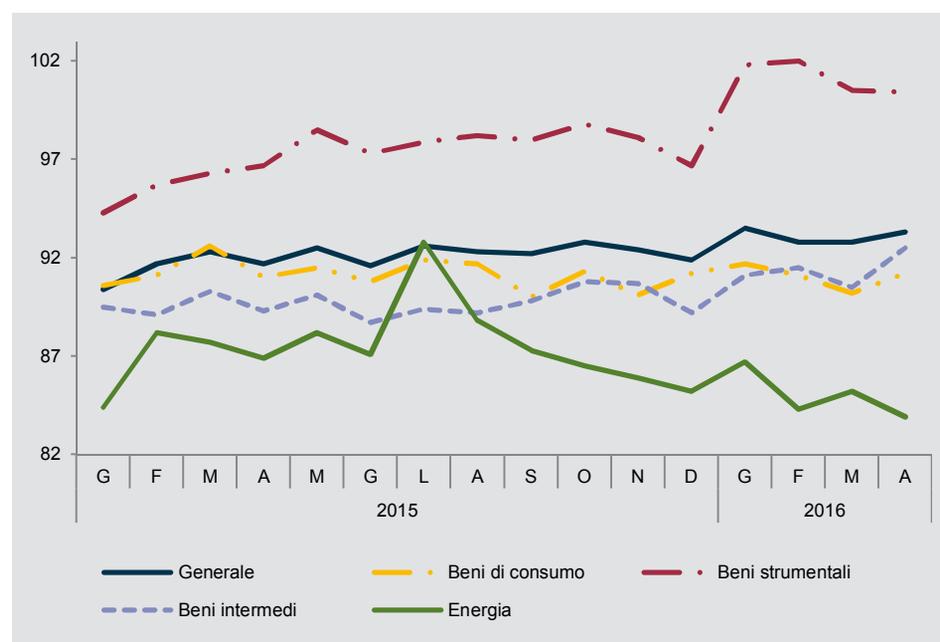
Prospetto 17.1 Medie annuali dei principali indicatori dell'industria per attività economica e raggruppamenti principali di industrie. Base 2010=100
Anno 2015, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ATTIVITÀ ECONOMICHE RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Produzione	Fatturato	Ordinativi
ATTIVITÀ ECONOMICHE			
Estrazione di minerali da cave e miniera	-3,9	-7,4	-
Attività manifatturiere	+1,9	+1,0	-
Industrie alimentari, bevande e tabacco	+0,6	+1,0	-
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	-2,3	+1,3	+1,5
Industria del legno, carta e stampa	-1,1	-0,6	+0,8
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	+10,8	-15,8	-
Fabbricazione di prodotti chimici	+1,6	-1,6	-1,2
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	+6,5	+6,3	+7,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	+1,7	+2,7	-
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	-2,6	-0,8	-0,2
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	+4,3	+5,0	+25,3
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	+2,2	+2,8	-1,5
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	+1,0	+2,1	+3,0
Fabbricazione di mezzi di trasporto	+17,8	+16,0	+25,6
Altre industrie manifatturiere	0,3	+2,3	-
Energia elettrica e gas	+2,2	-	-
RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE			
Beni di consumo	+1,0	+2,0	-
<i>Durevoli</i>	+0,5	+3,2	-
<i>Non durevoli</i>	+1,1	+1,8	-
Beni strumentali	+4,4	+6,0	-
Beni intermedi	-0,2	+0,5	-
Energia	+2,5	-15,3	-
INDICE GENERALE			
Nazionale	-	+0,6	+8,6
Estero	-	+2,0	+0,6
Totale	+1,8	+1,0	+5,1

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R); Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

Tutti i raggruppamenti principali di industrie - ad eccezione dei beni intermedi - segnano incrementi in media d'anno, che risultano particolarmente rilevanti per i beni strumentali (+4,4 per cento) e per l'energia (+2,5 per cento). Nel quarto trimestre la dinamica positiva registra un rallentamento rispetto ai primi nove mesi dell'anno, dovuto soprattutto alla flessione del comparto energetico (Figura 17.1).

Figura 17.1 Indici mensili destagionalizzati della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2010=100
Anni 2015- 2016



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

L'andamento positivo del 2015 interrompe le flessioni riportate negli ultimi tre anni (-0,7 per cento nell'anno precedente, -3,1 per cento e -6,3 per cento rispettivamente nel 2013 e nel 2012 su dati corretti per il numero di giorni lavorativi), dovute soprattutto alla dinamica negativa rilevata per la fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico (con una diminuzione di -11,4 per cento del 2014 associata a una sostanziale stabilità per l'anno precedente e ad una ulteriore contrazione di -11,9 per cento per il 2012) e per la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-5,6 per cento nel 2014, associato a cali di -11,3 per cento e del -5,9 per cento nei due anni precedenti - Tavola 17.1).

Nel confronto con gli altri paesi dell'Unione europea su dati corretti per il numero di giorni lavorativi, l'indice generale dell'Italia mostra un andamento meno dinamico rispetto a quello medio dei 28 paesi membri; a livello di raggruppamenti principali di industria si rilevano andamenti fortemente differenziati (Tavola 17.3). A mostrare il distacco maggiore rispetto all'indice medio dell'Unione europea sono soprattutto i beni intermedi (-0,9 per cento a fronte del +1,3 per cento) e i beni di consumo (variazione nulla a livello nazionale rispetto al +1,7 per cento per il complesso dell'Unione europea).

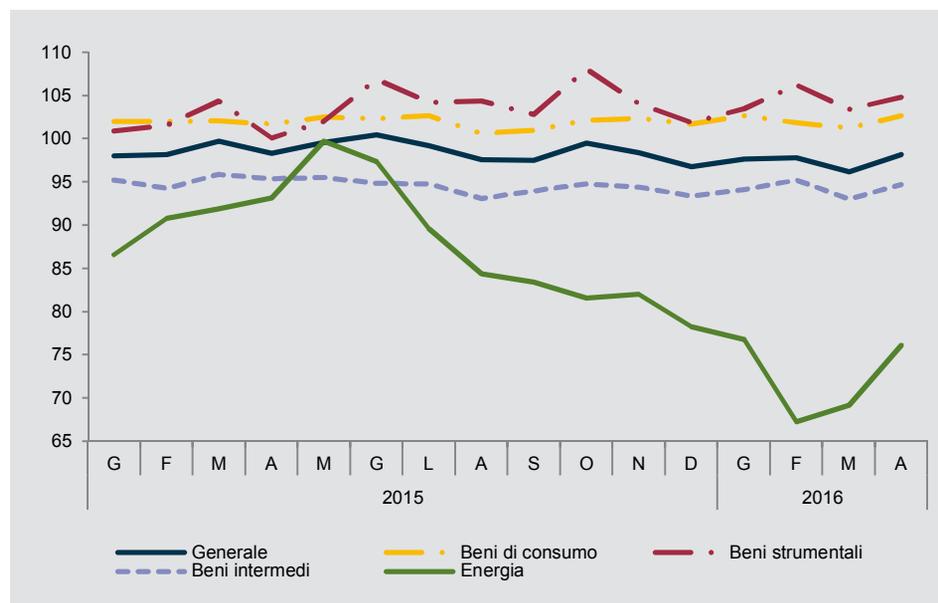
denze più recenti. Nei primi mesi del 2016 la dinamica positiva mostrata nei primi tre trimestri del 2015 riprende, guidata soprattutto dai beni strumentali e, in misura più contenuta, dai beni intermedi, mentre persiste la flessione del settore energetico (Figura 17.1).

Fatturato dell'industria

L'indice generale del fatturato nel 2015 aumenta dell'1,0 per cento rispetto all'anno precedente (Prospetto 17.1), con incrementi maggiori sul mercato estero (+2,0 per cento) rispetto a quello nazionale (+0,6 per cento). Tra i settori in crescita, significativo risulta l'incremento della fabbricazione dei mezzi di trasporto (+16,0 per cento), seguito dal comparto farmaceutico (+6,3 per cento); il settore della raffinazione dei prodotti petroliferi registra, invece, una rilevante contrazione (-15,8 per cento).

Tutti i raggruppamenti principali di industrie in media annua segnano incrementi eccetto il comparto energetico (-15,3 per cento); i beni strumentali e i beni di consumo durevoli registrano le dinamiche maggiormente positive (pari rispettivamente al +6,0 per cento e al +3,2 per cento). In corso d'anno, l'andamento positivo dell'indice si interrompe nel secondo semestre soprattutto a causa della pesante contrazione del settore energetico, mentre i beni strumentali risultano avere una dinamica positiva maggiormente vivace (Figura 17.2).

Figura 17.2 Indici mensili destagionalizzati del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2010=100
Anni 2015-2016



Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

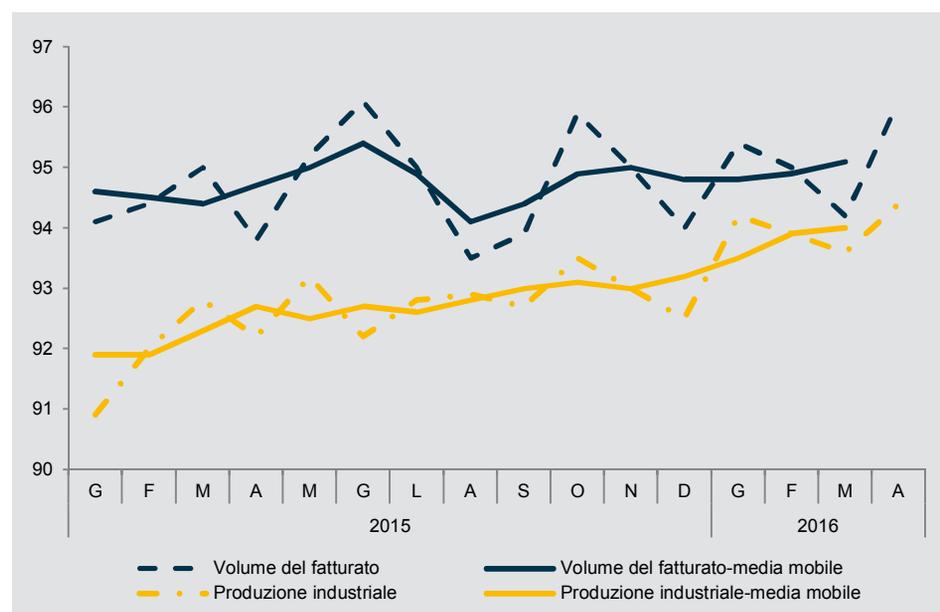
L'incremento mostrato nell'ultimo anno interrompe la fase di contrazione del precedente triennio; -0,5 per cento nell'anno precedente, pur in presenza di una buona performance dei mezzi di trasporto, -3,3 per cento e -3,9 per cento rispettivamente nel 2013 e nel 2012. In questi tre anni i settori della metallurgia e della fabbricazione di coke e

prodotti petroliferi raffinati segnano le variazioni negative più rilevanti (Tavola 17.4). Nel confronto europeo, l'andamento dell'indice nazionale del fatturato corretto per il numero di giorni lavorativi è leggermente più dinamico di quello osservato per la media dei 28 paesi dell'Unione (+1,0 per cento contro +0,6 per cento - Tavola 17.5). È soprattutto il comparto energetico a mostrare il distacco maggiore nel confronto con l'indice medio dell'Unione europea (-15,3 per cento rispetto al -22,7 per cento).

Tendenze più recenti. Nei primi mesi dell'anno in corso si registra un rallentamento della dinamica dell'indice, generalizzata per tutti i raggruppamenti principali di industria (Figura 17.2).

Volume del fatturato manifatturiero. L'indice di volume del fatturato del solo comparto manifatturiero può essere messo a confronto con il corrispettivo indice della produzione industriale. Pur misurando i due indicatori fenomeni economici diversi, gli andamenti rilevati in corso d'anno mostrano dinamiche molto simili (Figura 17.3).

Figura 17.3 Indici mensili destagionalizzati e medie mobili del volume del fatturato e della produzione del settore manifatturiero. Base 2010=100
Anni 2015-2016



Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R); Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

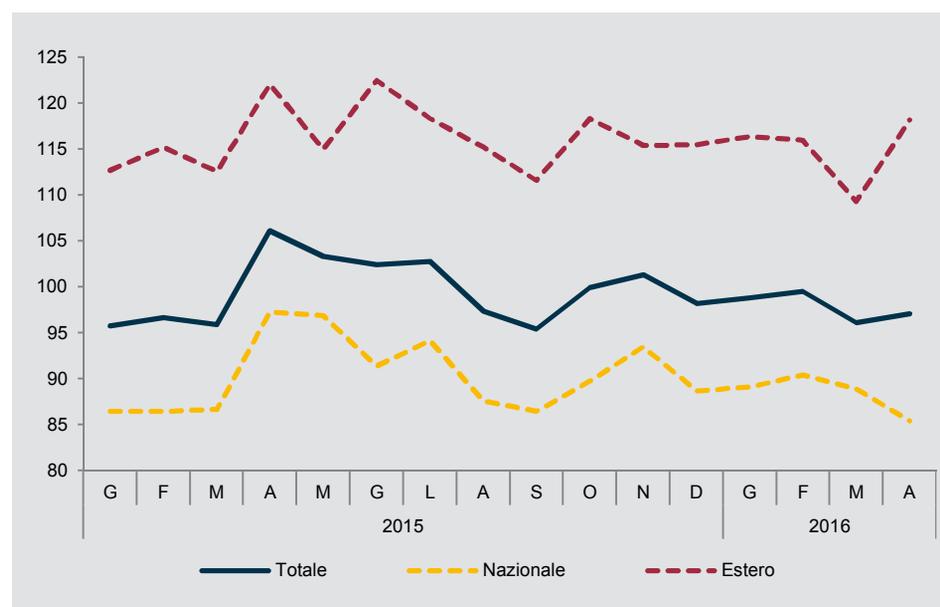
Ordinativi dell'industria

Nel 2015, gli ordinativi aumentano del 5,1 per cento (Prospetto 17.1), con andamenti molto più dinamici sul mercato interno (+8,6 per cento) rispetto a quello estero (+0,6 per cento). La fabbricazione di mezzi di trasporto e la fabbricazione di prodotti di elettronica ed ottica registrano gli incrementi più significativi (rispettivamente +25,6 per cento e +25,3 per cento); mentre la fabbricazione di apparecchiature elettriche e ap-

parecchiature per uso domestico segna la flessione più marcata (-1,5 per cento). L'andamento positivo consolida il risultato dello scorso anno (+0,8 per cento), dovuto alla buona performance del solo mercato estero; particolarmente positiva risultava anche lo scorso anno la dinamica dei mezzi di trasporto (Tavola 17.6).

Tendenze più recenti. Nei primi mesi dell'anno in corso si registra un rallentamento della dinamica dell'indice evidente sul mercato interno. (Figura 17.4)

Figura 17.4 Indici mensili destagionalizzati degli ordinativi dell'industria. Base 2010=100
Anni 2015-2016



Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

APPROFONDIMENTI

Istat, Congiuntura - Produzione industriale e Fatturato industria - <http://www.istat.it/it/congiuntura>

Istat, Produzione industriale - Comunicati stampa mensili - <http://www.istat.it/it/archivio/produzione+industriale>

Istat, Fatturato e ordinativi - Comunicati stampa mensili - <http://www.istat.it/it/archivio/fatturato>

Istat, Indice del volume del fatturato del settore manifatturiero, Nota informativa, 22 luglio 2015 - <http://www.istat.it/it/files/2015/07/Nota-informativa-volume-del-fatturato.pdf>

Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - Edizione 2016, Anno 2015, 24 Febbraio 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/180542>

GLOSSARIO

Fatturato	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione, durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato si intende al lordo di tutte le imposte e tasse gravanti sui beni o sui servizi fatturate dall'unità, ma al netto dell'imposta sul valore aggiunto (Iva). Include: vendite di prodotti manifatturati, vendite di beni acquistati per essere rivenduti senza essere sottoposti a trasformazione, prestazioni di servizi, rate fatturate (derivanti da pagamenti rateali), tutte le altre spese (trasporto, imballaggi, ecc.) addebitate ai clienti, anche se figurano separatamente sulla fattura, i contributi alla gestione ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea. Esclude: l'Iva e le altre tasse simili direttamente legate al fatturato e tutte le tasse sui beni o servizi fatturate dall'unità, gli abbuoni e sconti accordati ai clienti, nonché il valore degli imballaggi resi, i beni prodotti per l'autoconsumo o a fini di investimento, la fornitura di prodotti e servizi all'interno dell'unità d'osservazione, le entrate derivanti dalle strutture per il personale (ad esempio mense aziendali) e le accise.
Indice del fatturato industriale	Misura la variazione nel tempo delle vendite del settore industriale.
Indice della produzione industriale	Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso il settore delle costruzioni.
Ordinativi	L'ammontare degli ordinativi assunti dall'azienda e accettati definitivamente nel corso del periodo di riferimento.
Produzione industriale	La produzione realizzata in Italia nel mese di riferimento e quantificata secondo l'unità di misura indicata nel questionario di rilevazione; non devono essere dichiarati i beni prodotti all'estero. Per produzione si intendono i prodotti fabbricati nel mese dall'impresa sia per conto proprio sia per conto terzi.

Tavola 17.1 Indici della produzione industriale per attività economica. Base 2010=100
Anni 2011-2015

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali			
	2011	2012	2013	2014	2015	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
INDICI GREZZI									
INDICE GENERALE	100,4	94,4	91,5	90,5	92,1	0,4	-6,0	-3,1	-1,1
Estrazione di minerali da cave e miniera	102,0	103,2	94,4	92,0	88,4	2,0	1,2	-8,5	-2,5
Attività manifatturiere	100,7	94,2	91,5	91,0	92,7	0,7	-6,5	-2,9	-0,5
Industrie alimentari, bevande e tabacco	98,1	97,5	96,5	96,5	97,1	-1,9	-0,6	-1,0	0,0
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	96,4	89,2	86,8	86,2	84,2	-3,6	-7,5	-2,7	-0,7
Industria del legno, carta e stampa	97,9	89,0	83,7	82,3	81,4	-2,1	-9,1	-6,0	-1,7
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	96,1	90,4	80,2	75,7	83,9	-3,9	-5,9	-11,3	-5,6
Fabbricazione di prodotti chimici	96,1	91,3	89,9	90,2	91,6	-3,9	-5,0	-1,5	0,3
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	100,6	99,8	104,8	103,0	109,7	0,6	-0,8	5,0	-1,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	100,1	91,3	87,8	88,8	90,3	0,1	-8,8	-3,8	1,1
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	104,5	96,4	95,1	95,2	92,7	4,5	-7,8	-1,3	0,1
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	96,8	87,6	85,9	87,5	91,3	-3,2	-9,5	-1,9	1,9
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	94,8	83,5	84,0	74,4	76,0	-5,2	-11,9	0,6	-11,4
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	108,1	105,4	100,3	98,8	99,8	8,1	-2,5	-4,8	-1,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	98,6	87,7	83,4	87,6	103,2	-1,4	-11,1	-4,9	5,0
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	102,6	94,3	89,1	88,9	89,2	2,6	-8,1	-5,5	-0,2
Energia elettrica e gas	97,9	95,1	90,9	86,0	87,9	-2,1	-2,9	-4,4	-5,4
INDICE CORRETTO PER I GIORNI LAVORATIVI									
INDICE GENERALE (a)	101,2	94,8	91,9	91,3	92,3	1,2	-6,3	-3,1	-0,7

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

(a) Dati corretti con il metodo di regressione mediante software statistico Tramo e pertanto suscettibili di revisione.

Tavola 17.2 Indici della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2010=100
Anni 2011-2015

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2011	2012	2013	2014	2015	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
Beni di consumo	97,7	93,5	91,3	90,6	91,5	-2,3	-4,3	-2,4	-0,8
<i>Durevoli</i>	95,6	88,6	82,8	82,9	83,3	-4,4	-7,3	-6,5	0,1
<i>Non durevoli</i>	98,0	94,4	92,8	92,0	93,0	-2,0	-3,7	-1,7	-0,9
Beni strumentali	104,1	98,0	93,4	93,4	97,5	4,1	-5,9	-4,7	0,0
Beni intermedi	100,5	91,7	90,5	90,0	89,8	0,5	-8,8	-1,3	-0,6
Energia	97,9	95,4	90,2	85,4	87,5	-2,1	-2,6	-5,5	-5,3

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

Tavola 17.3 Indici corretti della produzione industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2010=100
Anni 2014-2015

PAESI	Beni di consumo		Beni strumentali		Beni intermedi		Energia		Generale	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
INDICI										
Italia	91,7	91,7	94,3	97,7	90,7	89,9	85,5	87,5	91,3	92,3
Austria	101,0	102,7	116,3	119,4	108,2	110,1	98,9	92,9	108,4	110,4
Belgio	119,9	a 118,6	a 113,0	a 115,5	a 95,4	a 96,4	a 83,4	a 80,3	a 103,9	a 103,8
Cipro	83,8	87,7	a 64,6	a 68,6	a 52,2	a 52,3	a 81,9	a 84,9	a 71,5	a 74,1
Estonia	115,9	114,6	176,7	172,0	126,4	128,1	105,5	93,8	131,7	128,6
Finlandia	98,7	97,1	94,1	93,2	95,6	94,7	*	*	94,8	93,8
Francia	101,0	b 104,7	b 103,3	104,6	97,0	97,6	91,2	93,7	99,3	101,1
Germania	101,9	102,0	116,6	117,6	106,3	106,2	92,7	97,5	107,9	108,8
Grecia	87,5	88,8	a 68,1	a 63,8	a 81,4	a 82,9	p 95,3	a 95,3	a 87,4	a 88,0
Irlanda	120,6	142,9	123,4	137,5	90,3	123,5	*	*	116,0	136,4
Lettonia	108,4	b 103,0	b 154,1	158,0	123,5	137,5	89,3	89,2	114,0	118,0
Lituania	143,2	152,1	157,2	162,6	133,6	138,9	80,9	83,8	114,5	119,7
Lussemburgo	96,4	101,4	105,4	115,0	97,4	95,1	82,3	80,5	97,6	99,5
Malta	95,5	a 104,6	a 115,8	a 118,6	a 83,0	a 87,4	a 102,7	a 106,8	a 94,1	a 100,1
Paesi Bassi	100,0	*	107,7	*	101,7	*	82,7	*	96,4	*
Portogallo	100,7	98,4	93,0	95,5	96,4	98,9	84,6	90,8	95,1	96,7
Slovacchia	101,0	104,0	150,3	163,9	146,4	156,5	83,0	86,8	128,1	137,0
Slovenia	104,5	a 105,9	a 99,0	a 105,3	a 99,5	a 107,7	a 99,4	a 102,0	a 101,0	a 106,5
Spagna	93,1	a 94,4	a 91,4	a 98,2	a 89,0	a 92,7	a 91,4	a 92,0	a 91,1	a 94,2
Uem 19	100,6	102,7	108,8	111,0	99,9	100,9	89,8	90,2	101,3	102,9
Bulgaria	104,1	105,7	a 122,3	a 132,1	a 107,5	a 110,9	a 103,2	a 104,5	a 107,2	a 110,3
Croazia	98,9	b 102,0	b 92,0	97,3	87,9	89,8	86,0	85,3	92,9	95,3
Danimarca	116,5	114,4	112,7	121,3	107,6	111,6	74,8	70,8	103,2	104,5
Polonia	112,6	117,5	122,3	135,2	121,3	126,3	96,7	95,7	114,5	119,6
Regno Unito	97,0	97,2	111,7	110,0	104,6	104,6	73,2	76,6	97,2	98,2
Repubblica Ceca	100,5	106,9	125,7	134,1	110,6	116,0	91,1	89,1	110,2	115,2
Romania	115,7	117,3	a 142,6	a 147,6	a 131,9	a 134,5	a 100,4	a 101,5	a 127,8	a 131,6
Svezia	100,8	95,6	82,6	87,5	97,0	100,2	103,4	108,4	94,5	97,2
Ungheria	99,5	105,2	136,7	150,7	109,6	117,4	87,0	88,5	113,3	121,5
Ue 28	101,2	102,9	109,8	112,4	101,7	103,0	87,3	88,1	101,7	103,5
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Italia	-0,1	0,0	0,4	3,6	-0,2	-0,9	-5,2	2,3	-0,7	1,1
Austria	0,4	1,7	-0,6	2,7	2,8	1,8	-9,8	-6,1	0,9	1,8
Belgio	6,4	a -1,1	a 3,8	a 2,2	a -0,7	a 1,0	a -9,8	a -3,7	a 1,0	a -0,1
Cipro	1,2	4,7	a -1,7	a 6,2	a -6,5	a 0,2	a 1,5	a 3,7	a -1,0	a 3,6
Estonia	4,1	-1,1	6,2	-2,7	4,7	1,3	-0,2	-11,1	4,3	-2,4
Finlandia	-0,4	-1,6	-4,8	-1,0	0,1	-0,9	*	*	-1,9	-1,1
Francia	-0,9	b 3,7	b 0,9	1,3	-0,6	0,6	-5,6	2,7	-0,7	1,8
Germania	1,3	0,1	2,3	0,9	1,8	-0,1	-3,8	5,2	1,3	0,8
Grecia	0,1	1,5	a -2,2	a -6,3	a 2,6	a 1,8	a -6,1	a 0,0	a -2,0	a 0,7
Irlanda	29,8	18,5	15,0	11,4	-8,5	36,8	*	*	21,0	17,6
Lettonia	-1,8	b -5,0	b -0,8	2,5	1,6	11,3	-4,7	-0,1	-0,9	3,5
Lituania	8,1	6,2	8,4	3,4	7,0	4,0	-13,1	3,6	0,3	4,5
Lussemburgo	-0,6	5,2	2,8	9,1	7,0	-2,4	2,1	-2,2	3,9	1,9
Malta	-2,9	a 9,5	a 6,4	a 2,4	a -14,3	a 5,3	a -2,1	a 4,0	a -5,7	a 6,4
Paesi Bassi	-0,8	*	2,6	*	1,6	*	-12,6	*	-2,9	*
Portogallo	1,2	-2,3	4,8	2,7	1,3	2,6	1,7	7,3	1,8	1,7
Slovacchia	1,5	3,0	4,2	9,0	24,2	6,9	-5,0	4,6	8,7	6,9
Slovenia	2,6	a 1,3	a 3,4	a 6,4	a 4,8	a 8,2	a -14,8	a 2,6	a 1,7	a 5,4
Spagna	1,6	a 1,4	a 1,0	a 7,4	a 2,9	a 4,2	a -2,0	a 0,7	a 1,3	a 3,4
Uem 19	2,5	2,1	1,8	2,0	1,2	1,0	-5,4	0,4	0,9	1,6
Bulgaria	1,0	1,5	a 10,9	a 8,0	a 2,4	a 3,2	a -2,2	a 1,3	a 1,8	a 2,9
Croazia	3,0	b 3,1	b 0,4	5,8	3,4	2,2	-6,2	-0,8	1,2	2,6
Danimarca	2,9	-1,8	-1,0	7,6	5,3	3,7	-5,6	-5,3	0,8	1,3
Polonia	2,0	4,4	6,8	10,5	6,1	4,1	-2,8	-1,0	3,2	4,5
Regno Unito	1,5	0,2	2,9	-1,5	4,7	0,0	-3,9	4,6	1,3	1,0
Repubblica Ceca	3,3	6,4	9,1	6,7	5,4	4,9	-2,9	-2,2	5,0	4,5
Romania	4,5	1,4	a 12,6	a 3,5	a 4,4	a 2,0	a -2,5	a 1,1	a 6,3	a 3,0
Svezia	-2,8	-5,2	-5,3	5,9	0,1	3,3	2,5	4,8	-1,7	2,9
Ungheria	6,8	5,7	12,0	10,2	5,6	7,1	-1,9	1,7	7,2	7,2
Ue 28	2,3	1,7	2,3	2,4	2,0	1,3	-4,6	0,9	1,2	1,8

Fonte: Eurostat

(a) Dato di previsione.

(b) Dato stimato da Eurostat.

Tavola 17.4 Indici del fatturato industriale per attività economica e per raggruppamento principale di industria.
Base 2010=100
Anni 2011-2015

ATTIVITÀ ECONOMICHE RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2011	2012	2013	2014	2015	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
INDICE GENERALE									
Totale	105,9	101,8	98,4	97,9	98,9	5,9	-3,9	-3,3	-0,5
Nazionale	104,1	97,0	91,7	90,0	90,5	4,1	-6,8	-5,5	-1,9
Estero	110,5	113,7	115,2	117,9	120,3	10,5	2,9	1,3	2,3
TOTALE - PER ATTIVITÀ ECONOMICA									
Estrazione di minerali da cave e miniera	119,4	103,5	99,4	95,7	88,6	19,4	-13,3	-4,0	-3,7
Attività manifatturiere	105,8	101,7	98,4	98,0	99,0	5,8	-3,9	-3,2	-0,4
Industrie alimentari, bevande e tabacco	105,2	106,6	106,2	104,1	105,1	5,2	1,3	-0,4	-2,0
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	105,7	100,3	100,1	102,9	104,2	5,7	-5,1	-0,2	2,8
Industria del legno, carta e stampa	101,0	92,9	89,2	88,4	87,9	1,0	-8,0	-4,0	-0,9
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	120,2	127,2	114,5	104,6	88,1	20,2	5,8	-10,0	-8,6
Fabbricazione di prodotti chimici	104,4	101,5	97,8	95,3	93,8	4,4	-2,8	-3,6	-2,6
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	103,8	105,2	108,5	109,3	116,2	3,8	1,3	3,1	0,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	103,1	95,1	92,2	91,1	93,6	3,1	-7,8	-3,0	-1,2
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	109,2	99,8	94,1	92,9	92,2	9,2	-8,6	-5,7	-1,3
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	96,6	88,9	86,8	83,5	87,7	-3,4	-8,0	-2,4	-3,8
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	103,6	95,9	92,4	92,6	95,2	3,6	-7,4	-3,6	0,2
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	105,4	102,3	101,5	102,1	104,2	5,4	-2,9	-0,8	0,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	102,6	96,9	92,9	102,2	118,6	2,6	-5,6	-4,1	10,0
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	101,4	95,8	92,5	93,1	95,2	1,4	-5,5	-3,4	0,6
TOTALE - PER RAGGRUPPAMENTO PRINCIPALE DI INDUSTRIA									
Beni di consumo	103,0	100,6	100,0	100,2	102,2	3,0	-2,3	-0,6	0,2
<i>Durevoli</i>	<i>97,6</i>	<i>90,4</i>	<i>89,0</i>	<i>89,8</i>	<i>92,7</i>	<i>-2,4</i>	<i>-7,4</i>	<i>-1,5</i>	<i>0,9</i>
<i>Non durevoli</i>	<i>104,0</i>	<i>102,5</i>	<i>102,0</i>	<i>102,1</i>	<i>103,9</i>	<i>4,0</i>	<i>-1,4</i>	<i>-0,5</i>	<i>0,1</i>
Beni strumentali	103,0	98,3	95,3	98,0	103,9	3,0	-4,6	-3,1	2,8
Beni intermedi	107,1	99,5	95,8	94,5	95,0	7,1	-7,1	-3,7	-1,4
Energia	120,7	126,4	114,1	104,4	88,4	20,7	4,7	-9,7	-8,5

Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

Tavola 17.5 Indici corretti del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2010=100
Anni 2014-2015

PAESI	Beni di consumo		Beni strumentali		Beni intermedi		Energia		Generale	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
INDICI										
Italia	100,1	ab 102,1	ab 97,9	ab 103,7	ab 94,4	ab 94,8	ab 104,4	ab 88,4	ab 97,8	ab 98,8
Austria	105,4	107,9	121,1	123,8	109,9	111,5	111,7	89,7	112,1	112,7
Belgio	118,5	a 121,6	a 116,0	a 112,8	a 102,9	a 101,9	a 121,9	a 88,2	a 109,0	a 103,1
Cipro	87,9	b 89,5	b 60,2	b 69,0	b 57,7	b 58,5	b 88,0	b 74,0	b 72,9	b 75,0
Estonia	131,3	b 130,2	b 172,7	b 162,9	b 136,6	b 138,4	b 141,9	b 109,5	b 144,4	b 140,9
Finlandia	106,4	104,0	90,6	87,2	102,3	103,0	*	*	100,7	96,3
Francia	108,9	109,9	108,2	113,4	102,9	101,9	96,1	77,1	105,8	106,0
Germania	110,5	109,4	119,1	125,2	107,9	107,8	99,0	81,4	112,8	114,4
Grecia	86,5	88,6	67,1	64,9	84,7	86,1	136,1	101,8	101,6	91,1
Irlanda	118,5	145,7	120,5	133,5	102,3	135,9	*	*	116,4	140,6
Lettonia	123,6	119,2	145,0	145,9	135,1	138,4	130,6	129,5
Lituania	146,5	b 148,6	b 156,5	b 168,7	b 143,4	b 147,3	b 104,9	b 85,8	b 133,5	b 130,3
Lussemburgo	110,7	119,2	115,1	120,3	94,0	76,9	99,2	b 90,0
Malta	108,8	a 115,6	a 144,1	a 146,9	a 79,3	a 78,8	a	97,1	a 99,4
Paesi Bassi	112,0	a 112,8	a 115,9	a 131,0	a 108,1	a 101,9	a 113,6	81,7	112,2	107,4
Portogallo	103,7	b 106,1	b 100,8	b 103,5	b 99,0	b 99,9	b 122,4	b 108,6	b 103,4	b 103,6
Slovacchia	103,4	102,9	152,1	172,1	121,1	125,5	111,6	105,1	127,7	136,0
Slovenia	106,8	ab 106,5	ab 98,9	ab 106,3	ab 105,9	ab 112,3	ab *	*	104,0	ab 108,8
Spagna	98,0	a 100,1	a 98,8	a 109,8	a 93,9	a 96,7	a 141,5	a 109,5	a 100,2	a 101,9
Uem 19	107,4	109,4	112,1	118,2	103,4	103,4	111,2	87,1	107,8	108,5
Bulgaria	116,1	b 120,8	b 144,8	b 165,3	b 122,3	b 128,0	b 122,8	b 101,0	b 122,9	b 125,7
Croazia	98,8	b 104,2	b 78,5	91,0	109,2	112,3	107,6	87,6	96,4	100,3
Danimarca	109,5	110,0	116,1	b 125,2	b 116,2	b 122,2	b 107,4	b 74,4	b 113,8	b 113,6
Polonia	118,5	b 121,8	b 128,0	b 140,1	b 129,9	b 135,3	b 120,5	b 97,5	b 125,1	b 127,3
Regno Unito	102,5	b 100,8	b 116,9	b 117,9	b 103,5	b 103,3	b 69,2	b 44,4	b 101,5	b 97,3
Repubblica Ceca	102,9	b 102,6	b 136,1	b 146,4	b 121,9	b 123,8	b 105,6	b 77,6	b 123,2	b 126,4
Romania	124,3	ab 128,1	b 143,2	ab 155,9	b 135,1	ab 139,4	b 139,9	ab 108,0	b 134,7	ab 137,9
Svezia	92,9	91,9	85,4	b 93,3	b 94,3	b 101,6	b 112,9	b 101,4	b 92,3	b 96,9
Ungheria	98,4	104,3	136,8	151,4	109,8	117,9	90,7	86,9	115,6	124,6
Ue 28	107,1	108,9	113,5	119,7	105,0	105,7	105,1	81,2	108,2	108,8
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Italia	0,1	ab 2,0	ab 2,6	ab 5,9	ab -1,5	ab 0,4	ab -8,6	ab -15,3	ab -0,6	ab 1,0
Austria	-2,9	2,4	0,9	2,2	1,5	1,5	-7,8	-19,7	-0,3	0,5
Belgio	3,1	a 2,6	a 1,9	a -2,8	a -0,5	a -1,0	a -4,5	a -27,6	a -0,2	a -5,4
Cipro	0,2	b 1,8	b -10,1	b 14,6	b -3,8	b 1,4	b -10,2	b -15,9	b -2,1	b 2,9
Estonia	5,7	b -0,8	b 3,3	b -5,7	b 4,0	b 1,3	b -5,2	b -22,8	b 3,7	b -2,4
Finlandia	-0,6	-2,3	-4,2	-3,8	0,3	0,7	*	*	-2,4	-4,4
Francia	0,6	0,9	1,7	4,8	-1,1	-1,0	-8,3	-19,8	-0,2	0,2
Germania	1,1	-1,0	4,7	5,1	0,7	-0,1	-11,2	-17,8	2,1	1,4
Grecia	-1,4	2,4	-6,2	-3,3	-0,1	1,7	-1,3	-25,2	-1,2	-10,3
Irlanda	22,8	23,0	11,2	10,8	0,0	32,8	*	*	16,2	20,8
Lettonia	0,1	-3,6	-5,4	0,6	-0,3	2,4	-0,9	-0,8
Lituania	5,7	b 1,4	b 7,6	b 7,8	b 3,2	b 2,7	b -23,6	b -18,2	b -3,8	b -2,4
Lussemburgo	-3,4	7,7	1,5	4,5	-2,4	-18,2	-2,0	b -9,3
Malta	-3,8	a 6,3	a 14,2	a 1,9	a -16,2	a -0,6	a	-7,2	a 2,4
Paesi Bassi	0,4	a 0,7	a 8,5	a 13,0	a -1,3	a -5,7	a -14,7	-28,1	-3,2	-4,3
Portogallo	0,0	b 2,3	b 4,9	b 2,7	b -1,0	b 0,9	b -11,6	b -11,3	b -1,2	b 0,2
Slovacchia	1,1	-0,5	2,4	13,1	7,0	3,6	-15,8	-5,8	2,5	6,5
Slovenia	1,6	ab -0,3	ab 7,0	ab 7,5	ab 4,2	ab 6,0	ab *	*	4,0	ab 4,6
Spagna	0,4	a 2,1	a 4,9	a 11,1	a -0,8	a 3,0	a -3,2	a -22,6	a 0,6	a 1,7
Uem 19	1,6	1,9	3,6	5,4	-0,2	0,0	-9,2	-21,7	0,7	0,6
Bulgaria	0,1	b 4,0	b 13,7	b 14,2	b 0,5	b 4,7	b -11,3	b -17,8	b -0,2	b 2,3
Croazia	-1,1	b 5,5	b -0,3	15,9	0,8	2,8	-5,1	-18,6	-1,1	4,0
Danimarca	0,5	0,5	-2,7	b 7,8	b 6,0	b 5,2	b -23,3	b -30,7	b -2,2	b -0,2
Polonia	1,8	b 2,8	b 6,3	b 9,5	b 4,8	b 4,2	b -7,7	b -19,1	b 2,1	b 1,8
Regno Unito	1,9	b -1,7	b 3,4	b 0,9	b 4,2	b -0,2	b -15,2	b -35,8	b 0,9	b -4,1
Repubblica Ceca	4,5	b -0,3	b 15,8	b 7,6	b 8,3	b 1,6	b 2,4	b -26,5	b 10,4	b 2,6
Romania	5,2	ab 3,1	b 8,6	ab 8,9	b 7,8	ab 3,2	b 14,3	ab -22,8	b 7,9	ab 2,4
Svezia	-2,3	-1,1	-1,8	b 9,3	b 1,8	b 7,7	b 11,3	b -10,2	b 0,5	b 5,0
Ungheria	6,0	6,0	12,8	10,7	5,1	7,4	1,6	-4,2	7,9	7,8
Ue 28	1,6	1,7	4,1	5,5	0,8	0,7	-9,3	-22,7	1,1	0,6

Fonte: Eurostat

(a) Dato di previsione.

(b) Dato stimato da Eurostat.

Tavola 17.6 Indici degli ordinativi dell'industria per attività economica. Base 2010=100
Anni 2011-2015

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali			
	2011	2012	2013	2014	2015	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
INDICE GENERALE									
Totale	104,2	95,8	94,4	95,2	100,1	4,2	-8,1	-1,5	0,8
Nazionale	100,1	88,1	84,7	83,7	90,9	0,1	-12,0	-3,9	-1,2
Eestero	111,8	109,8	111,9	116,0	116,7	11,8	-1,8	1,9	3,7
TOTALE - PER ATTIVITÀ ECONOMICA									
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	105,4	97,8	100,2	101,4	102,9	5,4	-7,2	2,5	1,2
Industria del legno, carta e stampa	101,8	94,7	90,5	90,0	90,7	1,8	-7,0	-4,4	-0,6
Fabbricazione di prodotti chimici	103,2	100,3	96,5	93,3	92,2	3,2	-2,8	-3,8	-3,3
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	106,9	107,6	109,9	110,3	119,0	6,9	0,7	2,1	0,4
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	109,4	98,5	94,7	93,5	93,3	9,4	-10,0	-3,9	-1,3
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	92,6	84,6	87,7	79,7	99,9	-7,4	-8,6	3,7	-9,1
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	101,2	95,2	88,5	93,0	91,6	1,2	-5,9	-7,0	5,1
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	106,0	97,7	97,7	99,0	102,0	6,0	-7,8	0,0	1,3
Fabbricazione di mezzi di trasporto	99,5	86,1	86,6	94,0	118,1	-0,5	-13,5	0,6	8,5

Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

18

COSTRUZIONI

Il 2015 è un nuovo anno critico per il settore delle costruzioni: l'indice di produzione registra, rispetto al 2014, una ulteriore variazione negativa (-1,8 per cento); anche gli indicatori dei permessi di costruire confermano la fase sfavorevole: il numero di abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali presenta una variazione tendenziale del -0,3 per cento nel primo trimestre 2015, del -18,9 per cento nel secondo, del -10,4 per cento nel terzo e del -18,3 per cento nel quarto trimestre. Significative sono anche le diminuzioni della superficie utile nel confronto con gli analoghi trimestri del precedente anno: i livelli dell'ultimo semestre 2015 scendono per la prima volta sotto la soglia dei 900 mila metri quadri. Negli ultimi tre trimestri del 2015 l'edilizia non residenziale presenta, invece, un'inversione di tendenza registrando, rispetto all'anno precedente, aumenti che la portano ad attestarsi sul valore di circa 2 milioni di metri quadri nel quarto trimestre 2015.

Per quanto riguarda i permessi di costruire, nel corso del 2014 ne sono stati ritirati per 16.947 nuovi fabbricati destinati ad uso prevalentemente abitativo, con una riduzione dell'11,9 per cento rispetto al 2013. A questi corrisponde un volume complessivo, fra nuovi fabbricati e ampliamenti, in calo del 12,9 per cento rispetto all'anno precedente. La dimensione media dei nuovi fabbricati residenziali rimane stabile in termini di abitazioni (2,8 sia nel 2013 che nel 2014), volume (1.240 metri cubi rispetto ai 1.256 del 2013) e superficie totale (425 metri quadrati rispetto ai 426 del 2013). Cresce di poco la superficie utile media per unità abitativa, che passa da 85,8 metri quadrati del 2013 a 85,9 del 2014.

In calo anche i nuovi fabbricati e gli ampliamenti destinati ad un utilizzo prevalentemente non abitativo che nel 2014, rispetto al 2013, presentano un decremento sia del volume (-9,0 per cento) sia della superficie (-9,9 per cento).

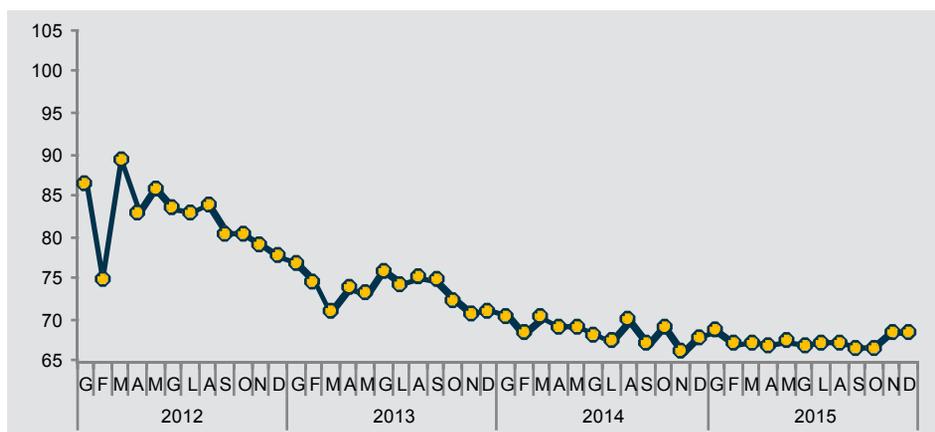
18

COSTRUZIONI

Produzione nel settore delle costruzioni

L'indice di produzione nel settore delle costruzioni registra nel 2015 una nuova variazione negativa rispetto all'anno precedente; in particolare, l'indice di produzione corretto per i giorni lavorativi subisce una riduzione percentuale dell'1,8. Nel 2014 il calo era stato più marcato, pari a -6,9 per cento ([Tavola 18.1](#)). Su base mensile, l'indice di produzione destagionalizzato ([Figura 18.1](#)) ha mostrato, nel corso del 2015, un'alternanza di variazioni positive e negative che hanno raggiunto un minimo nel mese di febbraio (-2,2) e un massimo nel mese di novembre (+3,0).

Figura 18.1 Indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni per mese. Base 2010=100. Anni 2012-2015



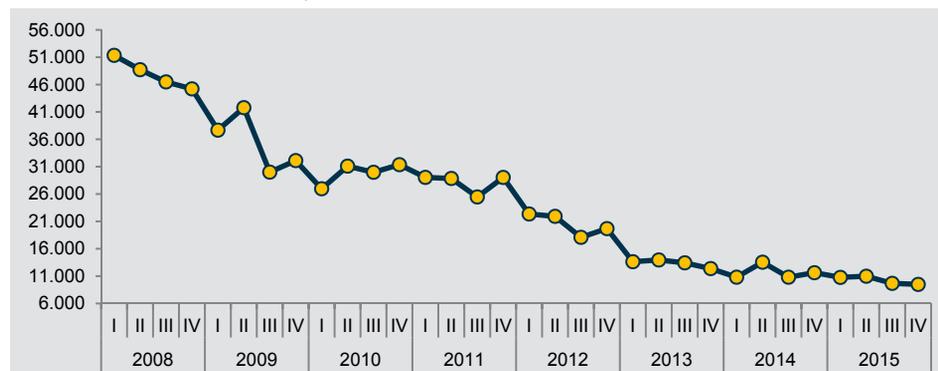
Fonte: Istat, Indice di produzione delle costruzioni (E)

Permessi di costruire

Il numero di abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali ([Figura 18.2](#)) continua la sua tendenza negativa. Dal 2008 al 2015 il fenomeno si è ridotto dell'81,5 per cento, passando dalle 51.346 unità del primo trimestre 2008 alle 9.494 unità del quarto trimestre 2015, che risulta essere il nuovo livello minimo assoluto della serie. Le variazioni tendenziali dei quattro trimestri 2015 evidenziano una fase critica e alta-

lenante: -0,3 il primo trimestre, -18,9 il secondo trimestre, -10,4 il terzo trimestre e -18,3 il quarto trimestre.

Figura 18.2 Abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali per trimestre (a)
Anni 2008-2015, valori assoluti

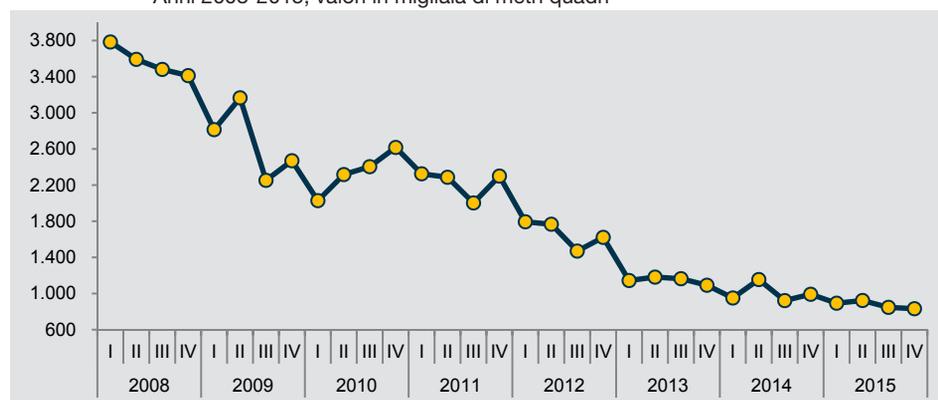


Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)
(a) I dati del 2015 sono provvisori.

La superficie utile abitabile delle abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali ([Figura 18.3](#)) presenta un andamento analogo a quello del numero di abitazioni per trimestre. Nel secondo semestre 2015 i livelli scendono per la prima volta sotto la soglia dei 900 mila metri quadri, quando nei trimestri degli anni dal 2008 al 2011 erano sempre sopra i due milioni. In particolare, dal 2008 al 2015 il fenomeno si è ridotto del 78,0 per cento, passando dai 3 milioni e 784 mila metri quadri del primo trimestre 2008 agli 832 mila metri quadri del quarto trimestre 2015, che risulta essere anch'esso il nuovo livello minimo assoluto della serie.

La superficie dei fabbricati non residenziali presenta nei quattro trimestri 2015 un andamento altalenante ([Figura 18.4](#)) con livelli pari a 1.719.124 e 2.125.830 metri qua-

Figura 18.3 Superficie utile abitabile delle abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali per trimestre (a)
Anni 2008-2015, valori in migliaia di metri quadri



Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)
(a) I dati del 2015 sono provvisori.

dri, rispettivamente, nel primo e nel secondo trimestre; nel terzo trimestre la superficie diminuisce fino al livello di 1.962.109 metri quadri per presentarsi di nuovo in crescita nel quarto trimestre, quando supera di nuovo i due milioni di metri quadri (2.265.343 metri quadri).

Figura 18.4 Superficie dei fabbricati non residenziali per trimestre (a)
Anni 2008-2015, valori in migliaia di metri quadri



Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)
(a) I dati del 2015 sono provvisori.

Edilizia residenziale

Il numero di fabbricati residenziali nuovi, per i quali sono stati ritirati i permessi di costruire nel 2014, si è ridotto dell'11,9 per cento; si è passati infatti dalle 19.228 unità del 2013 alle 16.947 unità del 2014 ([Tavola 18.3](#)). È migliorato, invece, il decremento delle volumetrie complessive relative ai nuovi fabbricati e agli ampliamenti di quelli preesistenti: -12,9 per cento nel 2014 contro il -29,1 per cento del 2013 ([Prospetto 18.1](#)).

Nel 2014 in tutte le ripartizioni geografiche è presente una contrazione minore rispetto a quella del 2013, con il Nord-ovest e Nord-est che fanno registrare, rispettivamente, il -15,6 per cento e -12,1 per cento; il Centro presenta una diminuzione pari a -14,1 per cento e segue il Sud con un calo del -13,0 per cento; le Isole con -6,2 per cento sono la ripartizione con la minore contrazione.

Prospetto 18.1 Volume dei fabbricati residenziali nuovi e degli ampliamenti - Permessi di costruire
Anni 2012-2014, volumi in migliaia di metri cubi v/p

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti			Variazioni percentuali	
	2012	2013	2014	2013/2012	2014/2013
Nord-ovest	11.799	7.670	6.474	-35,0	-15,6
Nord-est	11.667	9.105	8.005	-22,0	-12,1
Centro	5.920	4.207	3.613	-28,9	-14,1
Sud	9.139	6.627	5.764	-27,5	-13,0
Isole	4.248	2.725	2.555	-35,8	-6,2
Italia	42.773	30.334	26.411	-29,1	-12,9

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

La dimensione media dei nuovi fabbricati risulta essere di poco inferiore rispetto a quella rilevata nel 2013, mentre molto più rilevante è la differenza rispetto a quella che si aveva nel 2012 ([Prospetto 18.2](#)). Il numero medio di abitazioni per fabbricato è rimasto invariato sul valore di 2,8. Il volume medio passa dai 1.256 metri cubi del 2013 ai 1.240 metri cubi del 2014. La superficie media dei fabbricati scende da 426 metri quadri del 2013 a 425 metri quadri dell'anno in esame. Il numero di abitazioni, relativo ai fabbricati residenziali nuovi, passa da 53.408 del 2013 a 46.796 del 2014 con una contrazione, quindi, del 12,4 per cento ([Prospetto 18.3](#)).

Prospetto 18.2 **Fabbricati residenziali nuovi - Permessi di costruire**
Anni 2012-2014, valori medi per fabbricato

ANNI	Abitazioni (numero)	Volume (m ³ v/p)	Superficie totale (m ²)
2012	3,3	1.464	490
2013	2,8	1.256	426
2014	2,8	1.240	425

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

Prospetto 18.3 **Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi e loro principali caratteristiche - Permessi di costruire**
Anni 2012-2014, superficie utile abitabile in metri quadri

ANNI	Abitazioni				Valori medi per abitazione		
	Numero	Superficie utile abitabile	Stanze	Accessori (a)	Superficie utile abitabile	Stanze	Accessori (a)
2012	82.058	6.652.196	289.876	286.836	81,1	3,5	3,5
2013	53.408	4.582.120	194.527	197.086	85,8	3,6	3,7
2014	46.796	4.019.992	168.941	170.710	85,9	3,6	3,6

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)
(a) Interni all'abitazione: corridoi, ingressi, bagni, ecc.

Le abitazioni mantengono quasi inalterata la dimensione media. La superficie utile per unità abitativa sale da 85,8 metri quadri del 2013 a 85,9 del 2014. Il numero medio di stanze, pari a 3,6, risulta invariato tra il 2013 e il 2014; mentre diminuisce quello degli accessori interni alle abitazioni (corridoi, bagni, ingressi, eccetera) passando da 3,7 a 3,6 nel 2014.

Edilizia non residenziale

Nel 2014 i nuovi fabbricati e gli ampliamenti destinati ad un utilizzo prevalentemente non abitativo ([Prospetto 18.4](#)) presentano, rispetto all'anno precedente, una flessione del volume (-9,0 per cento) e della corrispondente superficie (-9,9 per cento) meno consistente di quella a due cifre registrata nel 2013 rispetto all'anno 2012, quando per il volume il calo era del 33,2 per cento e per la superficie totale del 28,8 per cento.

La diminuzione di volume dei fabbricati nuovi – che, registrata nel 2014 rispetto al 2013, è pari al 19,5 per cento ([Prospetto 18.5](#)) – deriva da un calo che ha interessato tutti i settori. In particolare, si ha una forte contrazione nel settore dell'industria e artigianato (-26,2 per cento), meno accentuata, ma pur sempre rilevante, è la diminuzione registrata dal settore agricoltura (-15,4 per cento); mentre il settore del commercio e delle attività turistiche è quello che rileva la contrazione minore (-3,8 per cento).

Prospetto 18.4 Fabbricati non residenziali in volume e superficie per tipo di costruzione - Permessi di costruire

Anni 2013-2014, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

TIPI DI COSTRUZIONE	Volume		Superficie totale	
	2013/2012	2014/2013	2013/2012	2014/2013
Nuovi fabbricati	-30,2	-19,5	-27,8	-18,6
Ampliamenti	-41,7	26,5	-32,2	19,1
Edilizia non residenziale	-33,2	-9,0	-28,8	-9,9

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

Prospetto 18.5 Fabbricati non residenziali nuovi in volume per destinazione economica - Permessi di costruire

Anni 2013-2014, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ANNI	Agricoltura	Industria e artigianato	Commercio e attività turistiche	Altro (a)	Totale
2013/2012	-37,0	-28,0	-36,8	-14,6	-30,2
2014/2013	-15,4	-26,2	-3,8	-23,1	-19,5

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività turistiche sportive ecc.

Il settore dell'industria e dell'artigianato rimane anche nel 2014, come negli anni precedenti, quello che detiene la maggiore quota di volume fra tutte le ripartizioni geografiche: 43,8 e 39,5 per cento del volume totale, rispettivamente, al Nord-ovest e Nord-est; 50,5 per cento al Centro; 38,6 per cento nel Sud e 47,1 per cento nelle Isole ([Prospetto 18.6](#)).

Prospetto 18.6 Fabbricati non residenziali nuovi in volume per destinazione economica e ripartizione geografica - Permessi di costruire

Anni 2012-2014, composizioni percentuali

ANNI	Agricoltura	Industria e artigianato	Commercio e attività turistiche	Altro (a)	Totale
NORD-OVEST					
2012	22,3	47,5	15,7	14,5	100,0
2013	18,2	49,1	20,2	12,5	100,0
2014	20,9	43,8	20,5	14,8	100,0
NORD-EST					
2012	25,6	46,7	19,4	8,3	100,0
2013	21,0	44,7	16,0	18,3	100,0
2014	24,8	39,5	24,2	11,5	100,0
CENTRO					
2012	11,4	55,4	17,3	15,9	100,0
2013	19,6	50,0	12,9	17,5	100,0
2014	16,4	50,5	18,6	14,5	100,0
SUD					
2012	23,4	34,2	30,4	12,0	100,0
2013	25,0	42,1	21,6	11,3	100,0
2014	23,1	38,6	20,2	18,1	100,0
ISOLE					
2012	40,7	30,5	17,8	11,0	100,0
2013	29,2	45,8	17,4	7,6	100,0
2014	23,4	47,1	16,2	13,3	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività turistiche sportive ecc.

In particolare, l'esame del 2014 rispetto all'anno precedente evidenzia che questa prevalenza è in calo sia nel Nord-ovest, che passa dal 49,1 per cento al 43,8 per cento, sia nel Nord-est, che passa dal 44,7 per cento al 39,5 per cento; sia nel Sud dove si passa dal 42,1 per cento al 38,6 per cento. Inversa è, invece, la tendenza al Centro e nelle Isole, dove tale composizione percentuale sale, nel 2014, rispettivamente, dal 50,0 per cento al 50,5 per cento e dal 45,8 per cento al 47,1 per cento.

Per quanto riguarda gli altri settori, l'agricoltura diminuisce la sua quota in tutte le ripartizioni ad eccezione del Nord-ovest e del Nord-est. Nel Nord-ovest sale dal 18,2 per cento del 2013 al 20,9 del 2014, mentre nel Nord-est sale dal 21,0 per cento al 24,8 per cento.

APPROFONDIMENTI

Istat, Produzione nelle costruzioni, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/produzione+nelle+costruzioni>

Istat, Permessi di costruire, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/permessi+di+costruire>

Istat, Statistiche sui permessi di costruire - Anno 2014, Tavole di dati, 26 luglio 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/189474>

METODI

Negli ultimi anni l'Istat ha costruito un ampio sistema di indicatori congiunturali e strutturali sul settore delle costruzioni. Riguardo ai primi, a partire da febbraio 2012, si sono aggiunte all'indice di produzione delle costruzioni, divenuto mensile da gennaio 2011, le stime trimestrali degli indicatori sui permessi di costruire.

Il set dei vari indicatori congiunturali è integrato dalle statistiche strutturali sui permessi di costruire tradizionalmente diffuse dall'Istat con cadenza annuale.

Indici di produzione per il settore delle costruzioni

L'indicatore della produzione nelle costruzioni, previsto dal regolamento del Consiglio europeo n. 1165/98 sulle statistiche congiunturali, è calcolato con una metodologia di tipo indiretto: l'andamento dell'output viene stimato a partire da misure dell'evoluzione degli input produttivi (le ore lavorate, gli input intermedi e il capitale fisico), sulla base della funzione di produzione del settore. La stima della relazione che intercorre tra la dinamica dell'output e quella degli input del processo produttivo è effettuata a partire dai dati elementari di impresa riferiti al 2010. La politica di diffusione prevede che con la pubblicazione del dato relativo al mese di riferimento venga operata la revisione di quello riguardante il mese precedente.

Indicatori trimestrali dei permessi di costruire

La metodologia adottata per il rilascio dei dati trimestrali dei permessi di costruire rappresenta un classico esempio di applicazione di tecniche di *benchmarking*¹ attraverso le quali, per lo stesso fenomeno, si garantisce la coerenza tra due diverse fonti disponibili.

In questo caso, le due fonti sono: da un lato, le stime trimestrali provenienti dalla rilevazione rapida dei permessi di costruire, che si avvale di un campione di comuni e di uno stimatore per l'espansione all'universo dei dati congiunturali relativi al set di variabili; dall'altro, la rilevazione strutturale sui permessi di costruire, che è totalitaria e coinvolge l'universo dei comuni a cui afferiscono tutti i titoli abilitativi a costruire relativi ai nuovi fabbricati e agli ampliamenti di quelli preesistenti.

¹ Cfr. Istat, Indicatori dei permessi di costruire, Nota metodologica - <http://www.istat.it/it/archivio/164440>.

GLOSSARIO

Abitazione	Nella rilevazione statistica dei permessi di costruire, locale costituito da uno o più vani utili, destinati all'abitare, con un ingresso indipendente su strada, pianerottolo, cortile, terrazza, ballatoio e simili.
Ampliamento del fabbricato	L'ulteriore costruzione in senso orizzontale o verticale, di abitazioni e/o di vani in un fabbricato già esistente, con incremento di volume del fabbricato stesso.
Dichiarazione inizio attività (Dia)	Titolo abilitativo a costruire ai sensi degli artt. 22-23 e 37, d.p.r. 380/2001 e successive modifiche.
Fabbricato	La costruzione coperta, isolata da vie o spazi vuoti, oppure da altre costruzioni mediante muri maestri che si elevano, senza soluzione di continuità, dalle fondamenta al tetto, che disponga di uno o più liberi accessi sulla via e abbia, eventualmente, una o più scale autonome.
Fabbricato non residenziale	Il fabbricato o quella parte di fabbricato destinato esclusivamente o prevalentemente a un uso diverso da quello residenziale.
Fabbricato nuovo	Il fabbricato costruito ex-novo dalle fondamenta al tetto. Sono da considerare nuovi fabbricati anche quelli interamente ricostruiti.
Fabbricato residenziale	Il fabbricato o quella parte di fabbricato destinato esclusivamente o prevalentemente all'abitare.
Indicatori dei permessi di costruire	Misurano il numero e la superficie in metri quadrati delle opere per cui è stata autorizzata la costruzione attraverso uno dei titoli abilitativi a costruire (permessi di costruire, Dia, Scia e altri titoli emessi dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 7 del d.p.r. 380/2001). Gli indicatori dell'edilizia residenziale sono riferiti solo ai nuovi fabbricati mentre quelli dell'edilizia non residenziale si riferiscono ai nuovi fabbricati e agli ampliamenti dei fabbricati preesistenti.
Indice della produzione (nelle costruzioni)	Misura la variazione nel tempo della produzione del settore delle costruzioni.
Permesso di costruire	L'autorizzazione onerosa alla realizzazione o trasformazione di manufatti edilizi rilasciata dal sindaco dietro presentazione di progetto.
Segnalazione certificata inizio attività (Scia)	Titolo abilitativo a costruire ai sensi del decreto legge 78/2010 convertito nella legge 122/2010.
Stanza	Il vano compreso nell'abitazione che abbia luce e aria dirette e una ampiezza sufficiente a contenere almeno un letto (camera da letto, sala da pranzo eccetera), nonché la cucina e i vani ricavati dalle soffitte quando abbiano i requisiti di abitabilità.
Superficie utile abitabile (Su)	La superficie del pavimento dell'abitazione misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre, di eventuali scale interne, di logge e balconi.
Vano di un'abitazione	Spazio coperto, delimitato da ogni lato da pareti (in muratura, legno o vetro) anche se qualcuna non raggiunge il soffitto. La parete interrotta da notevole apertura (arco e simili) è considerata come divisorio di due vani, salvo che uno di essi, per le piccole dimensioni, non risulti parte integrante dell'altra.

- Variazione congiunturale** Variazione del valore di un indicatore rispetto al mese o trimestre immediatamente precedente. Può essere calcolata in percentuale o in valore assoluto e si calcola su dati destagionalizzati.
- Variazione tendenziale** Variazione percentuale del valore di un indicatore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
- Volume del fabbricato (v/p vuoto per pieno)** Il volume totale dello spazio compreso tra le pareti esterne, il pavimento più basso e la copertura misurata all'esterno.

Tavola 18.1 Indici generali della produzione nelle costruzioni, dati grezzi, corretti per i giorni lavorativi e destagionalizzati per mese - Base 2010=100 (a)
Anno 2015

ANNI MESI	Dati grezzi		Dati corretti per giorni lavorativi		Dati destagionalizzati	
	Indici	Variazioni % rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente	Indici	Variazioni % rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente	Indici	Variazioni % rispetto al mese precedente
2012	82,5	-13,1	82,9	-13,5	82,4	-13,5
2013	73,7	-10,7	74,1	-10,6	73,7	-10,6
2014	68,3	-7,3	69,0	-6,9	68,7	-6,8
2015 - PER MESE						
Gennaio	55,8	-5,6	57,5	-2,4	68,7	1,2
Febbraio	60,8	-1,9	61,8	-1,9	67,2	-2,2
Marzo	69,5	-1,1	69,8	-4,5	67,3	0,1
Aprile	69,2	0,3	67,1	-3,2	67,0	-0,4
Maggio	70,2	-5,9	74,2	-2,6	67,5	0,7
Giugno	73,1	1,0	72,9	-2,4	66,9	-0,9
Luglio	81,0	-0,5	79,2	-0,4	67,3	0,6
Agosto	44,3	-0,7	45,2	-4,0	67,3	0,0
Settembre	73,1	-0,9	72,1	-1,0	66,7	-0,9
Ottobre	75,9	-7,2	76,8	-3,9	66,6	-0,1
Novembre	73,3	7,6	73,0	4,0	68,6	3,0
Dicembre	65,5	4,6	63,7	1,1	68,5	-0,1
Anno 2015	67,6	-1,0	67,8	-1,7	67,5	-1,7

Fonte: Istat, Indice di produzione delle costruzioni (E)

(a) La versione provvisoria degli indici congiunturali della produzione nelle costruzioni può essere modificata il mese successivo a quello del primo rilascio. Ulteriori modifiche nell'intera serie storica sono imputabili alla revisione annuale cui sono sottoposti gli indici, a seguito dell'acquisizione di informazioni di base più aggiornate e dei controlli sui modelli di destagionalizzazione.

Tavola 18.2 Indicatori dei permessi di costruire per trimestre
Anno 2015

ANNI TRIMESTRI	Nuovi fabbricati residenziali		Fabbricati non residenziali
	Abitazioni (valori assoluti)	Superficie utile abitabile (m ²)	Superficie totale (m ²)
2011	112.391	8.915.398	14.140.268
2012	82.058	6.652.196	11.170.333
2013	53.408	4.582.120	7.981.222
2014	46.796	4.019.992	7.071.816
2015 - PER TRIMESTRE (a)			
I trimestre	10.776	893.253	1.719.124
II trimestre	10.982	923.185	2.125.830
III trimestre	9.680	846.509	1.962.109
IV trimestre	9.494	831.655	2.265.343
Anno 2015	40.932	3.494.602	8.072.406

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) Dati provvisori.

Tavola 18.3 Fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2014, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Fabbricati residenziali				Fabbricati non residenziali			
	Nuova costruzione			Ampliamenti	Nuova costruzione			Ampliamenti
	Valori assoluti	Volume	Volume medio	Volume	Valori assoluti	Volume	Volume medio	Volume
2010	31.153	52.929	1,699	7.174	13.255	79.747	6,016	18.809
2011	30.376	48.512	1,597	7.229	12.186	67.388	5,530	18.169
2012	24.594	36.007	1,464	6.766	10.731	50.092	4,668	17.581
2013	19.228	24.155	1,256	6.179	9.052	34.941	3,860	10.252
2014 - PER REGIONE								
Piemonte	1.153	1.258	1,091	381	683	2.256	3,302	1.293
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	64	63	0,982	28	37	80	2,174	9
Liguria	296	223	0,754	70	121	242	2,001	63
Lombardia	2.360	3.929	1,665	521	1.015	5.271	5,193	2.955
Trentino-Alto Adige/Südtirol	756	1.365	1,805	390	580	1.605	2,767	892
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>468</i>	<i>931</i>	<i>1,990</i>	<i>256</i>	<i>397</i>	<i>1.034</i>	<i>2,605</i>	<i>772</i>
<i>Trento</i>	<i>288</i>	<i>433</i>	<i>1,504</i>	<i>134</i>	<i>183</i>	<i>571</i>	<i>3,120</i>	<i>120</i>
Veneto	2.332	2.632	1,129	1.256	677	4.039	5,966	2.619
Friuli-Venezia Giulia	502	488	0,972	121	167	348	2,082	504
Emilia-Romagna	1.071	1.562	1,459	191	880	4.326	4,916	1.616
Toscana	544	500	0,919	108	352	1.376	3,908	343
Umbria	244	257	1,052	60	110	341	3,101	75
Marche	426	465	1,091	195	199	606	3,046	529
Lazio	1.004	1.736	1,729	293	369	1.273	3,451	349
Abruzzo	442	584	1,322	126	222	602	2,712	240
Molise	129	136	1,055	41	96	241	2,508	46
Campania	1.133	1.537	1,356	619	578	1.574	2,724	389
Puglia	1.158	1.334	1,152	280	387	766	1,979	255
Basilicata	187	214	1,142	36	168	311	1,849	128
Calabria	636	712	1,120	145	320	774	2,419	277
Sicilia	1.659	1.505	0,907	239	747	1.782	2,386	241
Sardegna	851	523	0,614	288	299	327	1,093	149
Nord-ovest	3.873	5.474	1,413	1.001	1.856	7.849	4,229	4.320
Nord-est	4.661	6.046	1,297	1.959	2.304	10.317	4,478	5.630
Centro	2.218	2.957	1,333	656	1.030	3.596	3,491	1.296
Sud	3.685	4.517	1,226	1.247	1.771	4.268	2,410	1.336
Isole	2.510	2.028	0,808	527	1.046	2.109	2,016	390
ITALIA	16.947	21.022	1,240	5.389	8.007	28.140	3,514	12.971

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabili, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

Tavola 18.4 Abitazioni e vani di abitazione in fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2014

ANNI REGIONI	Abitazioni (b)			Vani di abitazioni (c)			Abitazioni per 1.000 abitanti
	In fabbricati residenziali	In fabbricati non residenziali	Totale	Stanze	Accessori (d)	Totale	
2010	128.707	2.477	131.184	447.420	425.631	873.051	2,2
2011	121.299	2.200	123.499	422.544	415.211	837.755	2,1
2012	90.817	1.955	92.772	318.991	313.066	632.057	1,6
2013	61.000	1.584	62.584	219.475	219.275	438.750	1,0
2014 - PER REGIONE							
Piemonte	3.280	66	3.346	11.182	11.103	22.285	0,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	223	18	241	662	849	1.511	1,9
Liguria	680	10	690	2.277	2.248	4.525	0,4
Lombardia	10.092	152	10.244	33.850	35.515	69.365	1,0
Trentino-Alto Adige	3.022	97	3.119	11.335	11.633	22.968	3,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.157</i>	<i>87</i>	<i>2.244</i>	<i>7.977</i>	<i>8.050</i>	<i>16.027</i>	<i>4,3</i>
<i>Trento</i>	<i>865</i>	<i>10</i>	<i>875</i>	<i>3.358</i>	<i>3.583</i>	<i>6.941</i>	<i>1,6</i>
Veneto	6.004	91	6.095	24.176	29.198	53.374	1,2
Friuli-Venezia Giulia	1.079	27	1.106	4.399	4.843	9.242	0,9
Emilia-Romagna	3.085	64	3.149	12.099	12.913	25.012	0,7
Toscana	1.224	27	1.251	4.811	5.026	9.837	0,3
Umbria	580	20	600	2.324	2.131	4.455	0,7
Marche	1.210	29	1.239	4.587	4.505	9.092	0,8
Lazio	6.095	41	6.136	16.285	14.536	30.821	1,0
Abruzzo	1.384	48	1.432	5.064	4.889	9.953	1,1
Molise	361	11	372	1.307	1.115	2.422	1,2
Campania	4.301	140	4.441	15.627	12.743	28.370	0,8
Puglia	3.393	71	3.464	12.910	11.125	24.035	0,8
Basilicata	454	14	468	1.802	1.449	3.251	0,8
Calabria	1.753	50	1.803	6.572	5.929	12.501	0,9
Sicilia	3.903	184	4.087	14.301	13.994	28.295	0,8
Sardegna	1.678	48	1.726	6.307	5.870	12.177	1,0
Nord-ovest	14.275	246	14.521	47.971	49.715	97.686	0,9
Nord-est	13.190	279	13.469	52.009	58.587	110.596	1,2
Centro	9.109	117	9.226	28.007	26.198	54.205	0,8
Sud	11.646	334	11.980	43.282	37.250	80.532	0,8
Isole	5.581	232	5.813	20.608	19.864	40.472	0,9
ITALIA	53.801	1.208	55.009	191.877	191.614	383.491	0,9

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabili, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

(b) Compresa quella ricavata da ampliamenti di fabbricati preesistenti.

(c) Relativi alla parte residenziale e compresi quelli ricavati da ampliamenti di fabbricati preesistenti.

(d) Interni all'abitazione.

Tavola 18.5 Fabbricati residenziali nuovi per richiedente il permesso di costruire e regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2014, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Persona fisica		Imprese		Cooperative		Altro		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2010	20.320	20.792	8.899	24.395	539	3.157	1.395	4.585	31.153	52.929
2011	19.419	19.170	9.238	22.753	424	2.287	1.295	4.301	30.376	48.511
2012	16.670	15.535	6.544	15.281	448	2.237	932	2.954	24.594	36.007
2013	14.173	12.108	3.972	8.595	265	1.211	818	2.242	19.228	24.155
2014 - PER REGIONE										
Piemonte	788	622	307	506	9	23	49	107	1.153	1.258
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	49	38	11	8	-	-	4	16	64	63
Liguria	241	147	40	57	-	-	15	19	296	223
Lombardia	1.434	1.231	600	1.219	32	246	294	1.233	2.360	3.929
Trentino-Alto Adige/Südtirol	602	813	119	392	23	113	12	46	756	1.365
<i>Bolzano/Bozen</i>	365	526	80	298	13	64	10	43	468	931
<i>Trento</i>	237	287	39	94	10	49	2	3	288	433
Veneto	1.748	1.586	469	826	9	33	106	187	2.332	2.632
Friuli-Venezia Giulia	378	298	98	132	-	-	26	57	502	488
Emilia-Romagna	668	716	291	552	32	88	80	206	1.071	1.562
Toscana	403	304	115	147	6	16	20	32	544	500
Umbria	198	165	43	83	1	3	2	6	244	257
Marche	310	279	88	142	-	-	28	44	426	465
Lazio	634	529	281	806	23	101	66	300	1.004	1.736
Abruzzo	361	345	61	183	1	4	19	53	442	584
Molise	102	87	22	40	-	-	5	8	129	136
Campania	933	902	159	457	11	120	30	58	1.133	1.537
Puglia	928	699	211	574	8	32	11	29	1.158	1.334
Basilicata	162	106	15	59	6	41	4	8	187	214
Calabria	495	383	118	231	9	69	14	30	636	712
Sicilia	1.319	866	214	427	89	113	37	100	1.659	1.505
Sardegna	739	434	86	66	2	6	24	16	851	523
Nord-ovest	2.512	2.038	958	1.791	41	269	362	1.376	3.873	5.474
Nord-est	3.396	3.413	977	1.903	64	234	224	496	4.661	6.046
Centro	1.545	1.277	527	1.178	30	120	116	382	2.218	2.957
Sud	2.981	2.522	586	1.544	35	266	83	186	3.685	4.517
Isole	2.058	1.300	300	493	91	119	61	116	2.510	2.028
ITALIA	12.492	10.549	3.348	6.909	261	1.008	846	2.555	16.947	21.022

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabili, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

Tavola 18.6 Fabbricati residenziali nuovi per numero di abitazioni e regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2014, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	1 abitazione		2 abitazioni		Da 3 a 15 abitazioni		16 abitazioni e oltre		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2010	16.112	10.611	5.063	5.478	8.711	21.761	1.267	15.079	31.153	52.929
2011	15.902	10.440	4.981	5.426	8.324	20.097	1.169	12.548	30.376	48.511
2012	14.123	9.063	3.809	4.179	5.838	14.065	824	8.700	24.594	36.007
2013	12.025	7.586	2.996	3.200	3.764	8.908	443	4.461	19.228	24.155
2014 - PER REGIONE										
Piemonte	796	485	141	130	194	440	22	203	1.153	1.258
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	44	25	5	4	14	18	1	15	64	63
Liguria	230	112	34	30	27	52	5	29	296	223
Lombardia	1.379	827	285	279	583	1.445	113	1.378	2.360	3.929
Trentino-Alto Adige/Südtirol	401	386	127	182	208	596	20	200	756	1.365
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>211</i>	<i>200</i>	<i>86</i>	<i>125</i>	<i>157</i>	<i>454</i>	<i>14</i>	<i>152</i>	<i>468</i>	<i>931</i>
<i>Trento</i>	<i>190</i>	<i>186</i>	<i>41</i>	<i>58</i>	<i>51</i>	<i>142</i>	<i>6</i>	<i>47</i>	<i>288</i>	<i>433</i>
Veneto	1.541	1.161	390	464	385	886	16	122	2.332	2.632
Friuli-Venezia Giulia	385	261	48	46	61	135	8	46	502	488
Emilia-Romagna	574	466	243	302	232	578	22	215	1.071	1.562
Toscana	367	212	80	73	90	165	7	50	544	500
Umbria	149	93	52	57	42	95	1	12	244	257
Marche	272	180	62	63	89	187	3	36	426	465
Lazio	515	277	144	127	264	497	81	834	1.004	1.736
Abruzzo	302	203	44	52	84	239	12	90	442	584
Molise	87	54	12	12	29	62	1	8	129	136
Campania	700	426	183	202	224	615	26	294	1.133	1.537
Puglia	770	394	140	138	226	551	22	250	1.158	1.334
Basilicata	136	76	23	22	23	50	5	66	187	214
Calabria	423	246	91	98	112	277	10	90	636	712
Sicilia	1.196	594	239	205	199	436	25	270	1.659	1.505
Sardegna	692	337	80	66	74	97	5	24	851	523
Nord-ovest	2.449	1.449	465	443	818	1.956	141	1.625	3.873	5.474
Nord-est	2.901	2.274	808	995	886	2.195	66	583	4.661	6.046
Centro	1.303	761	338	320	485	944	92	932	2.218	2.957
Sud	2.418	1.401	493	524	698	1.795	76	797	3.685	4.517
Isole	1.888	931	319	271	273	532	30	294	2.510	2.028
ITALIA	10.959	6.815	2.423	2.553	3.160	7.422	405	4.232	16.947	21.022

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabili, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

Tavola 18.7 Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi per numero di stanze, classe di superficie utile abitabile e regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2014

ANNI REGIONI	Abitazioni per numero di stanze (b)					Abitazioni per classe di superficie utile abitabile (m ²)				Totale		
	1	2	3	4	5 e oltre	Fino a 45	46-75	76-110	Oltre 110	Abitazioni	Stanze	Accessori (c)
2010	5.448	26.227	35.556	26.137	26.041	19.092	48.891	34.678	16.748	119.409	415.043	396.706
2011	5.143	23.962	32.847	25.723	24.716	18.552	44.774	32.676	16.389	112.391	392.733	388.077
2012	4.018	16.981	22.947	18.950	19.162	13.519	30.838	24.363	13.338	82.058	289.876	286.836
2013	2.396	10.322	14.450	12.155	14.085	7.623	19.081	16.088	10.616	53.408	194.527	197.086
2014 - PER REGIONE												
Piemonte	98	678	820	632	647	397	1.223	746	509	2.875	10.036	10.006
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	22	63	28	42	28	34	86	41	22	183	556	752
Liguria	26	120	200	136	104	103	257	124	102	586	1.986	1.991
Lombardia	671	2.004	2.553	2.285	1.870	1.376	3.756	2.886	1.365	9.383	31.615	33.514
Trentino-Alto Adige/Südtirol	68	427	603	545	707	221	712	888	529	2.350	8.844	9.163
<i>Bolzano/Bozen</i>	35	309	418	385	480	145	512	672	298	1.627	6.052	6.103
<i>Trento</i>	33	118	185	160	227	76	200	216	231	723	2.792	3.060
Veneto	126	529	1.177	1.207	1.806	268	1.151	1.501	1.925	4.845	19.966	24.408
Friuli-Venezia Giulia	26	103	250	210	392	88	285	276	332	981	4.107	4.538
Emilia-Romagna	149	319	757	716	957	257	979	895	767	2.898	11.404	12.225
Toscana	66	136	253	328	369	125	391	371	265	1.152	4.615	4.829
Umbria	21	59	110	124	185	50	167	137	145	499	2.057	1.924
Marche	24	130	300	286	290	109	390	317	214	1.030	4.021	3.929
Lazio	628	2.487	1.277	647	487	2.059	2.335	754	378	5.526	14.728	13.191
Abruzzo	92	204	307	239	349	189	376	339	287	1.191	4.400	4.361
Molise	18	51	86	73	81	44	97	110	58	309	1.143	987
Campania	94	420	844	935	811	343	980	1.110	671	3.104	11.707	10.006
Puglia	92	307	860	880	897	299	1.086	1.163	488	3.036	11.756	10.167
Basilicata	20	24	111	126	127	33	112	165	98	408	1.638	1.321
Calabria	65	200	422	390	489	173	459	570	364	1.566	5.975	5.460
Sicilia	163	614	808	879	1.063	499	962	1.392	674	3.527	13.096	12.916
Sardegna	65	184	337	307	454	204	367	474	302	1.347	5.291	5.022
Nord-ovest	817	2.865	3.601	3.095	2.649	1.910	5.322	3.797	1.998	13.027	44.193	46.263
Nord-est	369	1.378	2.787	2.678	3.862	834	3.127	3.560	3.553	11.074	44.321	50.334
Centro	739	2.812	1.940	1.385	1.331	2.343	3.283	1.579	1.002	8.207	25.421	23.873
Sud	381	1.206	2.630	2.643	2.754	1.081	3.110	3.457	1.966	9.614	36.619	32.302
Isole	228	798	1.145	1.186	1.517	703	1.329	1.866	976	4.874	18.387	17.938
ITALIA	2.534	9.059	12.103	10.987	12.113	6.871	16.171	14.259	9.495	46.796	168.941	170.710

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Castel del Ci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

(b) Tra le stanze vengono considerate le cucine quando hanno le caratteristiche di stanza.

(c) Interni all'abitazione.

Tavola 18.8 Fabbricati non residenziali nuovi per destinazione economica e regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2014, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Agricoltura		Industria e artigianato		Commercio e servizi di alloggio e ristorazione		Altro (b)		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2010	6.047	14.206	2.899	41.929	1.749	13.746	2.560	9.867	13.255	79.747
2011	5.784	13.341	2.361	33.642	1.554	11.327	2.487	9.078	12.186	67.388
2012	5.548	11.768	1.838	22.518	1.238	9.823	2.107	5.983	10.731	50.092
2013	4.629	7.409	1.349	16.214	1.016	6.211	2.058	5.107	9.052	34.941
2014 - PER REGIONE										
Piemonte	313	598	103	832	77	556	190	270	683	2.256
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	13	15	8	7	4	5	12	53	37	80
Liguria	56	35	12	138	10	32	43	37	121	242
Lombardia	426	994	198	2.460	136	1.012	255	805	1.015	5.271
Trentino-Alto Adige/Südtirol	345	398	50	484	93	497	92	226	580	1.605
<i>Bolzano/Bozen</i>	241	355	28	298	61	241	67	140	397	1.034
<i>Trento</i>	104	43	22	186	32	256	25	86	183	571
Veneto	313	831	121	1.330	103	1.559	140	318	677	4.039
Friuli-Venezia Giulia	77	120	28	109	17	32	45	86	167	348
Emilia-Romagna	465	1.207	147	2.157	78	406	190	556	880	4.326
Toscana	176	180	54	709	59	192	63	294	352	1.376
Umbria	47	39	19	122	11	102	33	79	110	341
Marche	105	148	25	337	16	78	53	43	199	606
Lazio	186	224	37	645	64	299	82	105	369	1.273
Abruzzo	106	195	29	221	34	141	53	45	222	602
Molise	45	64	10	140	11	26	30	11	96	241
Campania	299	263	75	553	70	255	134	503	578	1.574
Puglia	155	160	59	409	65	122	108	75	387	766
Basilicata	87	136	21	48	28	111	32	16	168	311
Calabria	134	169	45	274	52	206	89	125	320	774
Sicilia	421	401	84	896	79	232	163	254	747	1.782
Sardegna	182	92	22	98	31	109	64	27	299	327
Nord-ovest	808	1.642	321	3.437	227	1.605	500	1.165	1.856	7.849
Nord-est	1.200	2.557	346	4.080	291	2.494	467	1.186	2.304	10.317
Centro	514	591	135	1.813	150	671	231	522	1.030	3.596
Sud	826	987	239	1.645	260	861	446	775	1.771	4.268
Isole	603	494	106	993	110	341	227	281	1.046	2.109
ITALIA	3.951	6.271	1.147	11.969	1.038	5.973	1.871	3.928	8.007	28.140

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabili, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

(b) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività turistiche sportive ecc.

19

TURISMO

Dal lato dell'offerta ricettiva, nel 2014 l'Istat rileva 33.290 esercizi alberghieri (-0,1 per cento rispetto al 2013) e 125.122 esercizi extra-alberghieri (+0,7 per cento). Il flusso dei clienti nel 2015 è di 392,8 milioni di presenze, in aumento del 4,0 per cento rispetto al 2014, con una permanenza media di 3,46 notti (-0,08 notti). Nello stesso anno l'indice del fatturato nel settore dell'alloggio segna un aumento del 4,4 per cento.

L'andamento dei flussi turistici negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri è stato positivo, sia per la componente residente che per quella non residente della domanda turistica. Nell'ambito dei paesi dell'Ue 28, l'Italia si colloca in terza posizione per numero di presenze totali negli esercizi ricettivi, con un'incidenza di presenze straniere superiore alla media europea (49,4 per cento rispetto a 45,1).

Per quanto riguarda la domanda turistica italiana, essa è costituita, nel 2015, da 58,1 milioni di viaggi e 340,5 milioni di pernottamenti, dentro e fuori il territorio nazionale. Rispetto al 2014, il quadro si mantiene sostanzialmente stabile sia in termini di numero di viaggi e pernottamenti sia in termini di durata media del viaggio. L'analisi dell'ultimo quinquennio evidenzia che la consistenza del flusso turistico dei residenti nel 2011 è stata ben più elevata, infatti in quell'anno si sono registrati quasi 93 milioni di viaggi e circa 493 milioni di notti trascorse fuori casa con una perdita complessiva, fra il 2011 e il 2015, di quasi 35 milioni di viaggi e di oltre 152 milioni di notti.

Nel 2015, i viaggi di vacanza, che sono oltre sette volte più numerosi dei viaggi di lavoro, hanno avuto per lo più una durata di quattro o più pernottamenti e si sono concentrati nel trimestre estivo (60 per cento). Le vacanze brevi, che ammontano a 24,3 milioni, per la prima volta dal 2009 non diminuiscono.

Complessivamente i residenti in Italia, rispetto ai concittadini europei, viaggiano molto meno (in media 0,9 vacanze all'anno ciascuno rispetto alle 2,4 degli europei).

19

TURISMO

Caratteristiche degli esercizi ricettivi e movimento dei clienti¹

Esercizi ricettivi e posti letto. La capacità ricettiva nel nostro Paese è caratterizzata dalla presenza di un numero di esercizi extra-alberghieri maggiore di quello delle strutture alberghiere. Per l'anno 2014, l'Istat ha rilevato 125.122 esercizi extra-alberghieri e 33.290 esercizi alberghieri; rispetto all'anno precedente, si registra un lieve aumento per i primi (+0,7 per cento) e una leggerissima riduzione per i secondi (-0,1 per cento). Relativamente ai posti letto, si registra negli alberghi un lieve aumento (+0,3 per cento), mentre negli esercizi extra-alberghieri un aumento decisamente più consistente (+4,6 per cento); nell'ambito di questi ultimi, il numero dei posti letto cresce in tutte le tipologie: nei bed & breakfast del 7,7 per cento, nei campeggi e villaggi turistici del 6,1 per cento, negli agriturismi del 3,7 per cento e negli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale dell'1,0 per cento ([Prospetto 19.1](#)).

Prospetto 19.1 Capacità degli esercizi ricettivi
Anni 2013-2014

ANNI	Esercizi alberghieri				Esercizi extra-alberghieri									
			Campeggi e villaggi turistici		Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale		Agriturismi		Altri esercizi (a)		B & b		Totale	
	Valori assoluti	Posti letto	Valori assoluti	Posti letto	Valori assoluti	Posti letto	Valori assoluti	Posti letto	Valori assoluti	Posti letto	Valori assoluti	Posti letto	Valori assoluti	Posti letto
VALORI ASSOLUTI														
2013	33.316	2.233.823	2.642	1.328.079	72.514	585.784	17.750	235.559	4.599	207.746	26.700	137.189	124.205	2.494.357
2014	33.290	2.241.239	2.699	1.409.289	71.070	591.537	18.121	244.352	4.674	215.205	28.558	147.810	125.122	2.608.193
VARIAZIONI PERCENTUALI														
2014/ 2013	-0,1	0,3	2,2	6,1	-2,0	1,0	2,1	3,7	1,6	3,6	7,0	7,7	0,7	4,6

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)

(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

¹ Nel paragrafo sono descritti i risultati definitivi dell'indagine sulla "Capacità degli esercizi ricettivi" relativi all'anno 2014 e quelli della rilevazione sul "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi". Relativamente a quest'ultima, vengono diffusi i dati nazionali per l'anno 2015 e quelli di maggior dettaglio per l'anno 2014.

Movimento dei clienti. Il flusso dei clienti registrato nel 2015 nel complesso degli esercizi ricettivi è stato pari a 113,4 milioni di arrivi e 392,8 milioni di presenze, con un periodo medio di permanenza di 3,46 notti. Rispetto al 2014, gli arrivi e le presenze sono in aumento, rispettivamente del 6,4 per cento e del 4,0 per cento; la permanenza media, invece, si riduce lievemente (-0,08 giornate - [Prospetto 19.2](#)).

Prospetto 19.2 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi
Anni 2011-2015, valori assoluti in migliaia

ANNI	Arrivi		Presenze		Permanenza media
	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno precedente	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno precedente	
2011	103.724	4,97	386.895	3,02	3,73
2012	103.733	0,01	380.711	-1,60	3,67
2013	103.863	0,13	376.786	-1,03	3,63
2014	106.552	2,59	377.771	0,26	3,55
2015	113.355	6,38	392.764	3,97	3,46

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

L'andamento dei flussi turistici, sia negli esercizi alberghieri che negli esercizi extra-alberghieri, è stato positivo sia per la componente residente che per quella non residente della domanda turistica. In particolare, negli esercizi alberghieri ([Prospetto 19.3](#)), per i clienti residenti si registra un aumento importante sia degli arrivi (+5,6 per cento) che delle presenze (+4,5 per cento); per la componente non residente, si rileva un forte aumento degli arrivi (+5,7 per cento) e un aumento meno cospicuo per le presenze (+1,8 per cento).

Prospetto 19.3 Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti
Anni 2011-2015, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ANNI	Arrivi			Presenze		
	Residenti	Non residenti	Totale	Residenti	Non residenti	Totale
2011	1,6	8,5	4,6	0,3	7,6	3,5
2012	-2,9	2,3	-0,5	-5,0	2,2	-1,7
2013	-2,6	2,9	..	-3,4	3,0	-0,3
2014	1,9	2,0	1,9	-0,7	0,8	0,1
2015	5,6	5,7	5,6	4,5	1,8	3,1

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Relativamente agli esercizi extra-alberghieri ([Prospetto 19.4](#)), la crescita è notevole sia per le presenze che per gli arrivi di entrambe le componenti della domanda turistica; in particolare, per i residenti, gli arrivi aumentano dell'8,5 per cento e le presenze del 5,5 per cento, per i non residenti, rispettivamente, del 9,9 per cento e del 5,9 per cento. Rispetto all'anno 2011, le presenze dei clienti residenti negli esercizi alberghieri risultano nettamente in calo. In termini di quote percentuali sul totale delle presenze negli alberghi, si rileva una diminuzione di 3,1 punti percentuali delle presenze dei clienti residenti (che passano dal 53,8 per cento del 2011 al 50,7 per cento del 2015). Aumenta,

Prospetto 19.4 Arrivi e presenze negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti
Anni 2011-2015, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

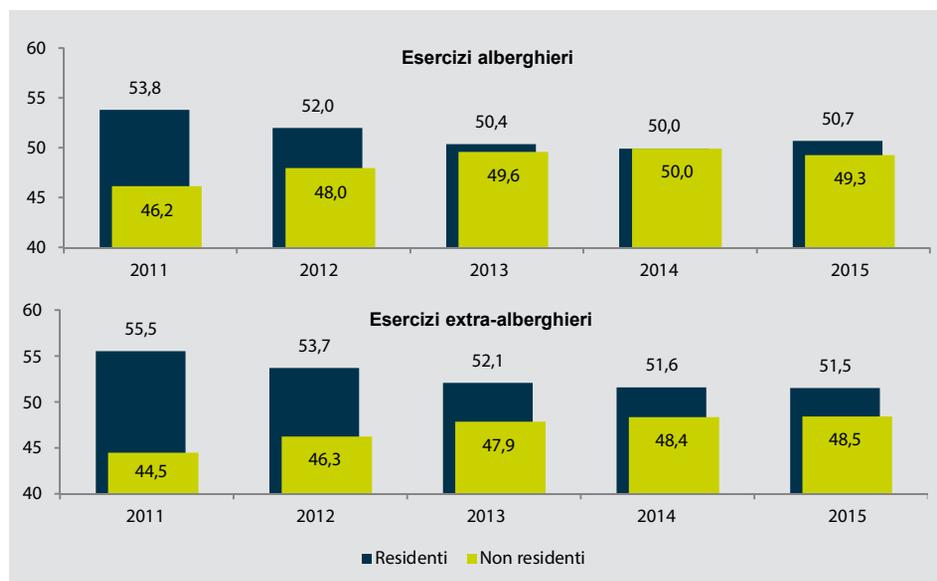
ANNI	Arrivi			Presenze		
	Residenti	Non residenti	Totale	Residenti	Non residenti	Totale
2011	4,9	8,0	6,3	-0,4	5,2	2,0
2012	0,2	4,2	2,0	-4,7	2,5	-1,5
2013	-2,4	4,1	0,6	-5,4	1,0	-2,5
2014	4,5	5,8	5,1	-0,2	1,6	0,7
2015	8,5	9,9	9,2	5,5	5,9	5,7

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

di conseguenza, la quota di presenze dei clienti non residenti, che passano dal 46,2 del 2011 al 49,3 del 2015.

Negli esercizi extra-alberghieri la situazione è analoga: la quota di presenze dei clienti residenti si riduce di 4 punti (dal 55,5 per cento del 2011 al 51,5 per cento del 2015), mentre quella dei clienti non residenti aumenta, passando dal 44,5 per cento del 2011 al 48,5 per cento del 2015 (Figura 19.1).

Figura 19.1 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e tipologia di esercizio
Anni 2011-2015, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

La componente non residente della clientela. L'analisi dei dati relativi all'anno 2014 fornisce elementi di dettaglio sulla struttura e sull'evoluzione del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi. Nel periodo 2011-2014, la componente non residente della clientela aumenta considerevolmente, passando da circa 176,5 milioni di presenze nel 2011 a 186,8 milioni nel 2014 (+5,8 per cento); l'aumento è stato costante negli ultimi anni, in particolare del 2,3 per cento tra il 2012 e il 2011 e tra il 2013 e il 2012 e dell'1,1 per cento tra il 2014 e il 2013 (Prospetto 19.5).

Prospetto 19.5 Presenze dei clienti non residenti per paese di residenza
Anni 2011-2014

PAESI DI RESIDENZA	2011		2012		2013		2014	
	Presenze	Composizione percentuale						
UNIONE EUROPEA								
Austria	8.670.900	4,9	8.505.045	4,7	8.367.288	4,5	8.617.673	4,6
Belgio	4.614.934	2,6	4.749.059	2,6	4.879.723	2,6	4.685.279	2,5
Danimarca	3.139.703	1,8	3.375.537	1,9	3.401.183	1,8	3.122.841	1,7
Francia	11.432.007	6,5	11.369.866	6,3	11.900.230	6,4	11.883.632	6,4
Germania	50.199.797	28,4	51.752.263	28,7	52.224.949	28,3	52.569.730	28,1
Grecia	952.829	0,5	845.787	0,5	856.229	0,5	843.694	0,5
Irlanda	1.448.777	0,8	1.507.394	0,8	1.584.550	0,9	1.586.249	0,8
Paesi Bassi	11.043.799	6,3	11.303.681	6,3	11.144.216	6,0	10.545.405	5,6
Polonia	3.883.908	2,2	3.742.801	2,1	3.963.625	2,1	4.320.330	2,3
Regno Unito	10.795.101	6,1	11.131.968	6,2	11.381.729	6,2	11.863.040	6,4
Repubblica Ceca	3.168.776	1,8	3.248.662	1,8	3.246.993	1,8	3.239.623	1,7
Romania	2.037.579	1,2	2.092.480	1,2	1.990.277	1,1	2.030.112	1,1
Spagna	5.264.488	3,0	4.698.626	2,6	4.465.590	2,4	4.728.258	2,5
Svezia	2.311.576	1,3	2.278.494	1,3	2.373.896	1,3	2.364.804	1,3
Ungheria	1.482.498	0,8	1.348.087	0,7	1.395.769	0,8	1.474.657	0,8
Altri paesi Unione europea	4.684.999	2,7	4.653.885	2,6	4.856.806	2,6	5.559.280	3,0
Totale	125.131.671	70,9	126.603.635	70,1	128.033.053	69,3	129.434.607	69,3
PAESI EUROPEI EXTRA UE								
Liechtenstein e Svizzera	8.145.329	4,6	8.734.765	4,8	9.204.315	5,0	9.319.774	5,0
Norvegia	1.366.480	0,8	1.455.664	0,8	1.534.189	0,8	1.502.191	0,8
Russia	5.318.880	3,0	6.179.785	3,4	7.111.178	3,8	6.822.174	3,7
Altri paesi europei	4.330.459	2,5	4.501.629	2,5	4.841.171	2,6	4.269.040	2,3
Totale	19.161.148	10,9	20.871.843	11,6	22.690.853	12,3	21.913.179	11,7
PAESI EXTRA EUROPEI								
Australia	2.081.771	1,2	2.157.363	1,2	2.292.708	1,2	2.259.555	1,2
Brasile	1.809.011	1,0	1.848.507	1,0	1.830.635	1,0	1.878.526	1,0
Canada	2.024.178	1,1	1.948.324	1,1	2.009.093	1,1	2.018.680	1,1
Cina	2.089.115	1,2	2.496.287	1,4	2.829.861	1,5	3.481.280	1,9
Giappone	2.665.424	1,5	2.765.414	1,5	2.765.168	1,5	2.579.169	1,4
Stati Uniti d'America	11.515.881	6,5	11.449.446	6,3	11.726.058	6,3	12.024.911	6,4
Altri paesi extra europei	9.995.863	5,7	10.454.169	5,8	10.615.953	5,7	11.202.600	6,0
Totale	32.181.243	18,2	33.119.510	18,3	34.069.476	18,4	35.444.721	19,0
TOTALE GENERALE	176.474.062	100,0	180.594.988	100,0	184.793.382	100,0	186.792.507	100,0

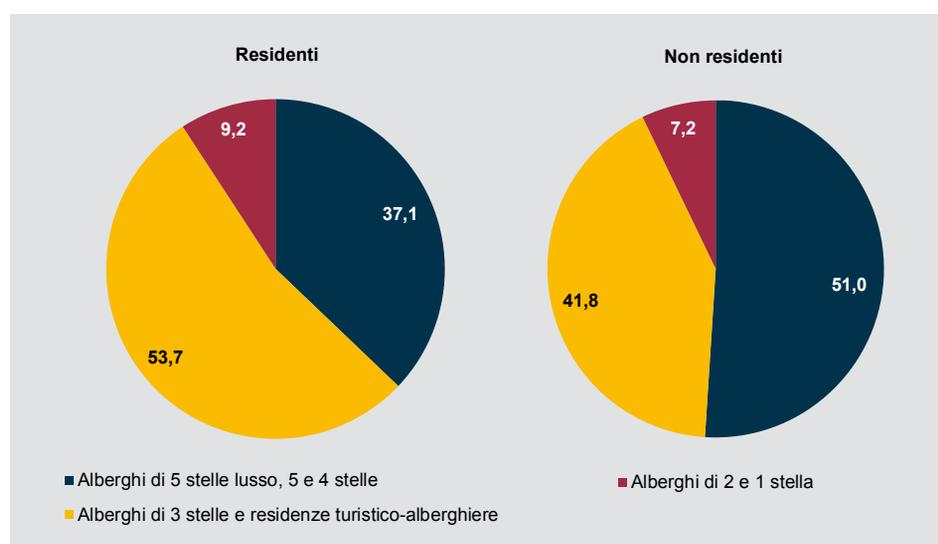
Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Le presenze dei clienti provenienti dai paesi dell'Unione europea salgono da circa 125 milioni nel 2011 a 129 milioni nel 2014. La relativa quota sul totale delle presenze dei clienti non residenti scende, tuttavia, nel periodo considerato, di circa 1,6 punti percentuali, passando dal 70,9 al 69,3 per cento. Le quote maggiori di presenze continuano ad essere quelle dei clienti provenienti dalla Germania (28,1 per cento), dalla Francia e dal Regno Unito (rispettivamente 6,4 per cento) e dai Paesi Bassi (5,6 per cento). Tra il 2011 e il 2014, l'incidenza dei clienti olandesi e tedeschi sul totale delle presenze è in discesa (-0,7 punti percentuali per i Paesi Bassi e -0,3 punti percentuali per la Germania), mentre si rileva una sostanziale stabilità per i clienti provenienti dalla Francia (-0,1 punti percentuali) e un leggero aumento per quelli provenienti dal Regno Unito (+0,3 punti percentuali). Considerando i clienti provenienti dai paesi europei extra Unione europea, si evidenzia una crescita della quota di presenze dei clienti provenienti dalla Russia (+0,7 punti percentuali dal 2011 al 2014) e dalla Svizzera (+0,4 punti percentuali) mentre, nell'ambito dei paesi extra europei, si osserva un certo incremento della quota di presenze dei clienti provenienti dalla Cina (+0,7 punti percentuali - [Prospetto 19.5](#)).

Stagionalità dei flussi turistici. L'andamento dei flussi turistici mensili dell'anno 2014 indica il persistere delle differenze di comportamento tra la clientela residente e quella non residente, con una più marcata concentrazione dei flussi della prima nel periodo estivo: nei mesi di giugno, luglio e agosto è stato rilevato il 54,4 per cento delle presenze complessive annue di clienti residenti rispetto al 46,7 per cento di quelle relative ai non residenti. Con riferimento a questi ultimi, nell'insieme dei mesi di maggio, settembre e ottobre del 2014 si è registrato il 28,6 per cento delle presenze annue, mentre per la componente italiana il medesimo periodo assorbe solo il 18,7 per cento del totale annuo ([Tavola 19.7](#)).

Strutture ricettive preferite. Si confermano anche per il 2014 differenze tra i residenti e i non residenti nella scelta della categoria alberghiera: i clienti non residenti sono più orientati verso gli alberghi a 4 e 5 stelle, i quali assorbono il 51,0 per cento delle relative presenze (contro il 37,1 per cento delle presenze alberghiere dei residenti). Una grande differenza si rileva anche per gli alberghi a tre stelle e le residenze turistico-alberghiere, dove la componente nazionale raggiunge il 53,7 per cento delle relative presenze alberghiere contro il 41,8 per cento della componente estera ([Figura 19.2](#)).

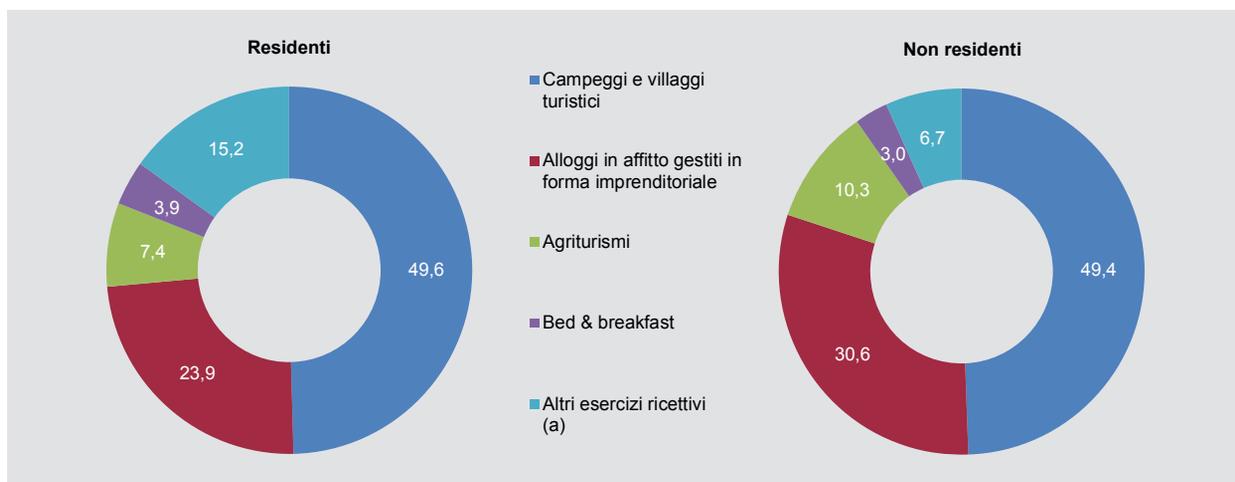
Figura 19.2 Presenze negli esercizi alberghieri per categoria di esercizio e residenza dei clienti Anno 2014, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Per quanto riguarda, invece, gli esercizi extra-alberghieri, sia i turisti residenti sia quelli non residenti si concentrano prevalentemente nei campeggi e villaggi turistici (rispettivamente il 49,6 e il 49,4 per cento del totale delle presenze nelle strutture extra-alberghiere) e, a seguire, negli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (con quote di presenze rispettivamente del 23,9 e del 30,6 per cento). Negli agriturismi la quota di presenze dei clienti non residenti risulta più alta di quella dei residenti (10,3 per cento contro il 7,4 per cento dei clienti residenti - [Figura 19.3](#)).

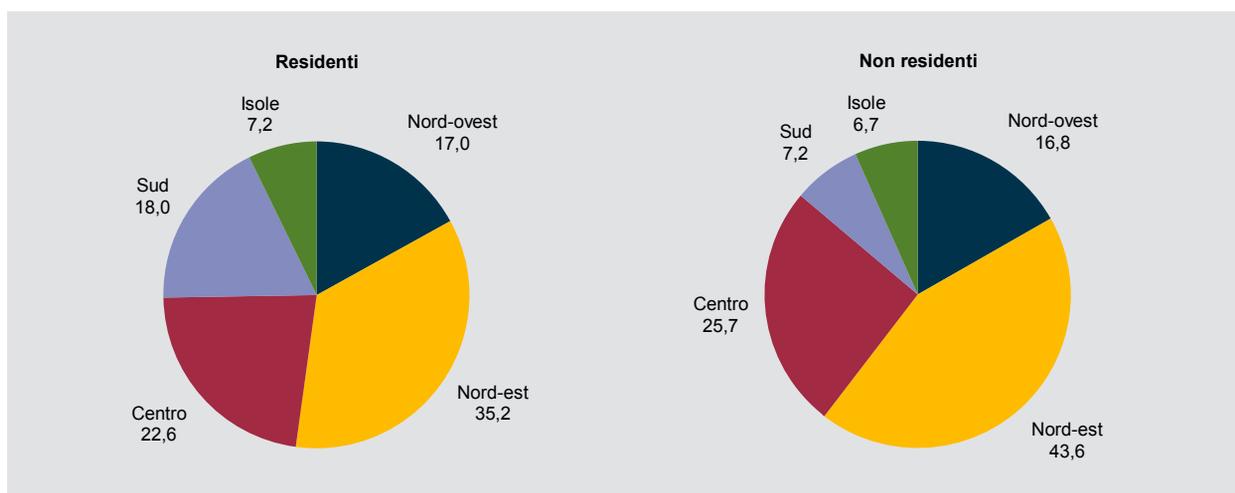
Figura 19.3 Presenze negli esercizi extra-alberghieri per tipo di esercizio e residenza dei clienti
Anno 2014, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)
(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

Mete preferite. Il Nord-est continua ad essere la meta preferita sia dai residenti (35,2 per cento del totale presenze nazionali), sia dai non residenti (43,6 per cento del totale presenze estere), con una prevalenza, quindi, della clientela non residente rispetto a quella di residenza.

Figura 19.4 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e ripartizione geografica
Anno 2014, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

La leggera diminuzione delle presenze dei residenti nel 2014 rispetto all'anno precedente (-0,5 per cento sul territorio nazionale) si rileva con una particolare accentuazione nel Nord-est e nel Sud (rispettivamente -3,3 per cento e -1,6 per cento), mentre si evidenzia un notevole aumento delle stesse nelle Isole (5,3 per cento).

Le presenze dei clienti non residenti sono in aumento in tutte le ripartizioni e in particolare nelle Isole (+3,0 per cento) e nel Nord-ovest (+2,1 per cento - [Tavola 19.3](#)).

La distribuzione delle presenze per regione di destinazione presenta delle notevoli differenze tra la componente residente e quella non residente del turismo. I clienti non residenti si concentrano principalmente in cinque regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Toscana, Lazio e Lombardia, che rappresentano nell'anno 2014 il 70,2 per cento di tutte le presenze straniere in Italia. Le presenze in Veneto dei non residenti, inoltre, rappresentano da sole il 10,9 per cento di tutte le presenze in Italia. La componente nazionale è, invece, meno concentrata: le prime cinque regioni (Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, Trentino-Alto Adige e Lombardia) nell'insieme assorbono, infatti, il 51,5 per cento del totale delle presenze dei clienti residenti ([Tavola 19.3](#)).

Analizzando il complesso delle presenze in strutture alberghiere per regione di destinazione, il Trentino-Alto Adige, il Veneto e l'Emilia-Romagna sono le regioni con il più alto numero di presenze negli esercizi alberghieri, registrando, rispettivamente, 33,7, 29,8 e 28,3 milioni di notti. In particolare, nel Trentino-Alto Adige, Veneto e Lazio, si osserva una forte presenza di clienti non residenti: i 58,2 milioni di presenze straniere negli alberghi di queste tre regioni rappresentano, infatti, ben il 45,7 per cento del totale delle presenze dei non residenti nelle strutture alberghiere. Se si considera la sola componente dei residenti, le presenze in albergo, invece, si concentrano in Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige e Lombardia (45,3 milioni di presenze italiane negli alberghi di tali regioni, pari al 35,5 per cento del totale delle presenze alberghiere dei residenti - [Tavola 19.4](#)).

Per quanto riguarda, invece, le strutture extra-alberghiere il Veneto e la Toscana con, rispettivamente, 32,0 e 20,2 milioni di presenze complessive, rappresentano da sole il 42,5 per cento del totale presenze negli esercizi extra-alberghieri ([Tavola 19.5](#)).

L'Italia in Europa. Nell'ambito dei paesi dell'Unione europea a 28, l'Italia, che si colloca nella terza posizione, dopo Spagna e Francia per numero di presenze totali, fa registrare, anche nell'anno 2014, una quota rilevante di presenze di non residenti, i quali rappresentano il 49,4 per cento del totale delle presenze, valore superiore alla media dell'Ue a 28 che è pari a 45,1 per cento. In generale, alcuni paesi europei si caratterizzano per avere principalmente una clientela non residente, con tassi di incidenza di questa componente che superano di gran lunga il 60 per cento (ad esempio, Austria, Grecia, Portogallo e Spagna) o addirittura hanno un turismo esclusivamente straniero (Cipro, Malta e Croazia). Altri paesi, al contrario, si contraddistinguono per un turismo principalmente interno (ad esempio, la Germania, la Francia e il Regno Unito) con incidenze di turismo non residente molto inferiori alla media europea ([Tavola 19.8](#)).

Fatturato dei servizi di alloggio

L'indice di fatturato nel settore dell'alloggio, espresso in base 2010, ha registrato nella media dell'anno 2015 un aumento del 4,4 per cento. Variazioni tendenziali positive si sono registrate per tutti i trimestri dell'anno: in particolare nel I trimestre +2,5 per cento, nel II trimestre +4,1 per cento, nel III trimestre +6,1 per cento ed infine nel IV trimestre +3,2 per cento ([Figura 19.5](#)).

Figura 19.5 Fatturato delle imprese dei servizi di alloggio
Anni 2013-2015, variazioni tendenziali trimestrali



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Quanto e come viaggiano i residenti in Italia

Viaggi. I residenti in Italia hanno effettuato, nel 2015, 58 milioni e 115 mila viaggi con uno o più pernottamenti, valore che può considerarsi stabile rispetto all'anno precedente² ([Tavola 19.9](#)). Anche la durata media dei viaggi, pari a 5,9 notti ([Tavola 19.10](#)), rimane pressoché invariata per un totale di 340 milioni e 557 mila pernottamenti. Questi sono alcuni dei dati rilevati dall'indagine sui viaggi e le vacanze, principale fonte informativa sulla domanda turistica, il cui processo di rilevazione è stato oggetto di profondo rinnovamento e che dal 2014 si presenta in una veste nuova.³

Nell'ambito di un quadro che si mantiene sostanzialmente stabile rispetto all'anno prece-

² Il confronto con l'anno precedente deve tener conto dell'errore campionario. Per un'informazione più dettagliata si veda la Nota metodologica pubblicata unitamente al comunicato stampa "Viaggi e vacanze in Italia e all'Estero - Anno 2015", del 10 febbraio 2016 (cfr. Approfondimenti del presente capitolo).

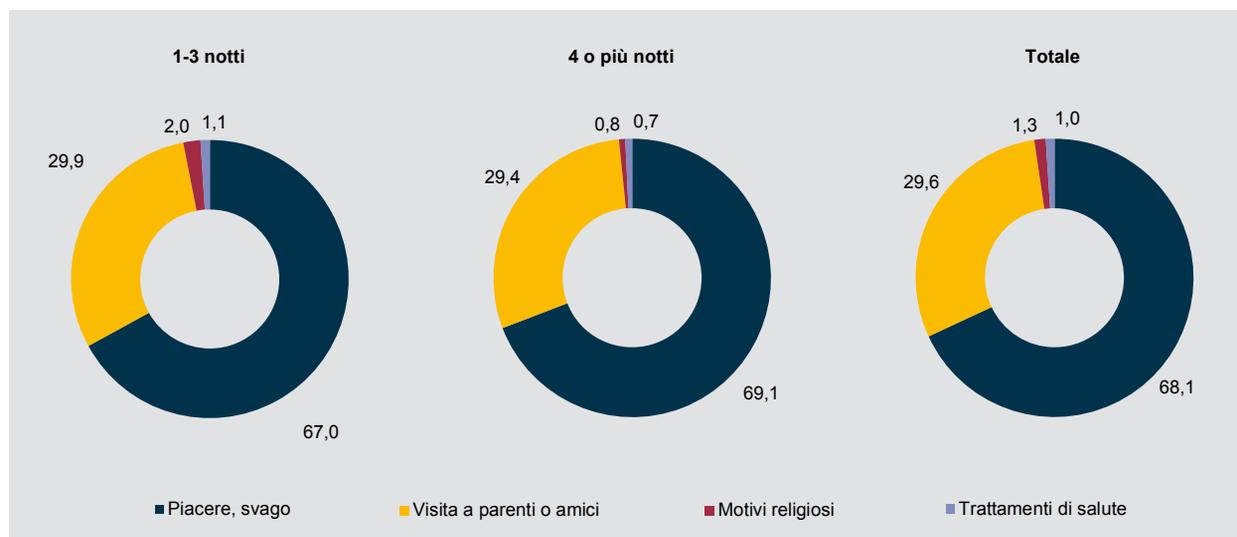
³ Dal lato della domanda, le informazioni sul movimento turistico dei residenti sono state rilevate dal 1997 al 2013, con periodicità trimestrale, attraverso l'indagine campionaria Cati (*Computer Assisted Telephone Interview*) denominata "Viaggi, vacanze e vita quotidiana". Dal 2014, le stime dei principali aggregati relativi alla domanda turistica provengono da una nuova indagine, di tipo Capi (*Computer Assisted Personal Interview*) denominata "Viaggi e vacanze", il cui processo di rilevazione è integrato con quello dell'indagine sulle spese delle famiglie (cfr. capitolo 9). Il passaggio alla nuova indagine ha comportato una profonda innovazione dell'intero processo produttivo e un miglioramento nella rappresentatività della popolazione da parte del campione estratto, superando le criticità dell'indagine trimestrale, principalmente connesse all'utilizzo, come base di estrazione, delle liste di abbonati alla telefonia fissa. La conseguenza inevitabile delle modifiche apportate all'impianto metodologico è stata l'interruzione nella continuità delle serie storiche dei principali aggregati relativi ai viaggi e ai pernottamenti in viaggio. Nel presente volume, le stime riferite agli anni fino al 2013, come quelle diffuse lo scorso anno, sono ricostruite. Le stime fornite dalla nuova indagine consentono di analizzare l'evoluzione dei comportamenti turistici degli individui e sono comparabili a livello internazionale, essendo prodotte in conformità delle definizioni concettuali e metodologiche contenute nel regolamento per le statistiche del turismo 692/2011 in vigore dal gennaio 2012.

dente, nel 2015 le vacanze brevi (comprese tra 1 e 3 notti) sono circa 24 milioni e 300 mila ([Tavola 19.9](#)). Si interrompe, così, la progressiva diminuzione registrata a partire dal 2009. Le vacanze lunghe e i viaggi di lavoro non subiscono variazioni significative per il secondo anno consecutivo, attestandosi rispettivamente a circa 26 milioni e 900 mila le prime e a quasi 7 milioni i secondi.

In termini di pernottamenti, i residenti hanno trascorso in totale quasi 46 milioni di notti fuori casa in occasione di vacanze brevi e più di 271 milioni di notti in occasione di vacanze lunghe. Il numero di pernottamenti per viaggi di lavoro è di 23 milioni e 250 mila. L'analisi di breve periodo mostra che la consistenza del flusso turistico dei residenti era ben più elevata cinque anni fa; nel 2011, infatti, si registravano quasi 93 milioni di viaggi, corrispondenti a circa 493 milioni di notti trascorse fuori casa ([Tavola 19.9](#)). La perdita complessiva, fra il 2011 e il 2015, è di quasi 35 milioni di viaggi e più di 152 milioni di notti. La durata media delle vacanze si mantiene sostanzialmente stabile nel quinquennio, così come quella dei viaggi di lavoro. Nel 2015 i valori registrati sono pari a 6,2 notti per le vacanze e a 3,4 notti per i viaggi di lavoro ([Tavola 19.10](#)).

Nel 2015 si continua ad andare in vacanza prevalentemente per motivi di piacere e svago (68,1 per cento del totale delle vacanze), soprattutto nel caso di vacanze lunghe (69,1 per cento). Il secondo motivo, in ordine d'importanza, è far visita a parenti e amici (29,6 per cento delle vacanze) sia per le vacanze brevi (29,9 per cento) che per quelle lunghe (29,4 per cento delle vacanze). I motivi religiosi si attestano all'1,3 per cento e riguardano principalmente le vacanze brevi (2,0 per cento contro lo 0,7 per cento delle lunghe). I trattamenti di salute prescritti o consigliati dal medico (1,0 per cento) rappresentano la quota residuale delle motivazioni ([Figura 19.6](#)).

Figura 19.6 Viaggi di vacanza per durata e motivo
Anno 2015, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

Si viaggia soprattutto in estate. Infatti, ben il 42,4 per cento dei viaggi effettuati nel 2015 si colloca nel periodo luglio-settembre ([Tavola 19.9](#)). Dal punto di vista dei pernottamenti, la concentrazione nel trimestre estivo è ancora più evidente, dato che si colloca nei mesi di luglio, agosto e settembre ben il 59,4 per cento dei pernottamenti complessivi dell'anno. Nel periodo aprile-giugno si effettua il 23,4 per cento dei viaggi e il 17,7 per cento delle notti.

La scelta della destinazione dei viaggi effettuati per vacanza ricade prevalentemente su una località italiana (81,5 per cento). Il Nord accoglie la percentuale più alta di viaggi (39,9 per cento), sia per vacanza (40,6 per cento) sia per lavoro (35,4 per cento). Complessivamente, il Mezzogiorno ospita, invece, il 19,6 per cento del flusso turistico e resta una meta importante per le vacanze lunghe (26,8 per cento). Il 21,4 per cento dei viaggi è diretto verso il Centro, le cui località attraggono comunque in misura non trascurabile il flusso per vacanze brevi (26,6 per cento) e per viaggi di lavoro (22,9 per cento). Le mete estere riguardano soprattutto le vacanze lunghe (25,4 per cento) e i viaggi di lavoro (22,3 per cento). Solo il 10,9 per cento delle vacanze brevi ha come destinazione principale l'estero. I paesi dell'Unione europea sono i più frequentati, con il 14,5 per cento di vacanze lunghe e il 15,0 per cento dei viaggi di lavoro ([Tavola 19.9](#)).

I viaggi all'estero presentano, come prevedibile, una durata mediamente superiore a quella dei viaggi con destinazione italiana: 8,8 pernottamenti in media all'estero, rispetto ai 5,2 in Italia. Per i viaggi di lavoro, la durata media è di 5,9 notti per i soggiorni all'estero contro 2,7 notti per quelli in Italia. Invece, per le vacanze, la durata media è di 9,2 notti all'estero e di 5,5 notti in Italia ([Tavola 19.10](#)).

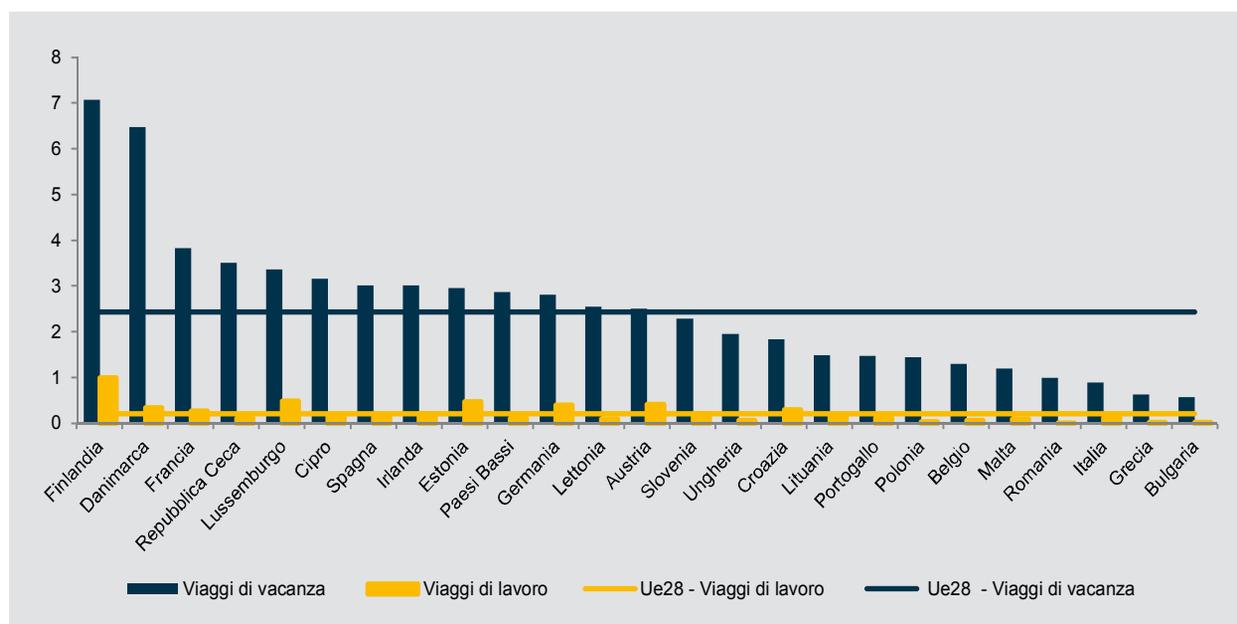
Tra gli alloggi prescelti per pernottare in viaggio, prevalgono gli alloggi privati (56,3 per cento dei viaggi) sulle strutture ricettive collettive (43,7 per cento dei viaggi). I primi ospitano la quota più rilevante delle vacanze (60,6 per cento), mentre le strutture ricettive vengono utilizzate per il 75,6 per cento dei viaggi di lavoro e per il 39,4 per cento delle vacanze. Tra i viaggi di vacanza, le tipologie di alloggio maggiormente utilizzate sono le abitazioni di parenti e amici (36,9 per cento) e gli alberghi (28,4 per cento). In particolare, le abitazioni di parenti e amici sono l'alloggio preferito nel 41,0 per cento delle vacanze lunghe e nel 32,5 per cento delle vacanze brevi; gli alberghi sono scelti nel 37,2 per cento delle vacanze brevi e nel 20,5 per cento delle vacanze lunghe. Le abitazioni di proprietà vengono utilizzate quasi in egual misura sia per i soggiorni di vacanza brevi (8,7 per cento) che per quelli lunghi (8,6 per cento - [Tavola 19.11](#)).

Viaggiatori. I viaggiatori provengono maggiormente dal Nord e dal Centro (rispettivamente 23,4 e 17,1 per cento dei residenti), solamente nell'8,8 per cento dei casi dal Mezzogiorno del Paese ([Tavola 19.12](#)). In generale, è molto maggiore la quota di persone che viaggia per vacanza mentre è considerevolmente più ridotto il numero di persone che si muove per lavoro. La maggior parte delle persone si sposta durante il trimestre estivo per effettuare una vacanza (17 milioni e 118 mila viaggiatori), in particolare per vacanza lunga (24,3 per cento). Negli altri periodi dell'anno, le quote dei turisti per vacanza sono decisamente inferiori, con valori più contenuti nel primo (11,0 per cento) e nell'ultimo trimestre dell'anno (10,5 per cento) e poco più elevati nei mesi aprile, maggio e giugno (15,6 per cento di residenti che hanno fatto almeno una vacanza).

I viaggi di lavoro riguardano quote più modeste di popolazione in tutti i trimestri del 2015: i valori sono compresi tra l'1,4 per cento del trimestre aprile-giugno e l'1,9 per cento del trimestre gennaio-marzo.

L'Italia in Europa. Nel contesto europeo, l'Italia esprime una domanda turistica più bassa rispetto alla maggior parte degli altri paesi (Figura 19.7). I dati sui viaggi di vacanza effettuati dai residenti nei paesi dell'Ue di età pari o superiore ai 15 anni mostrano, nel 2014 (ultimo anno disponibile), una media europea di 2,4 vacanze pro capite. Per l'Italia, tale rapporto è pari a 0,9, ben al di sotto rispetto a paesi vicini come la Francia (3,8 vacanze pro capite), la Spagna (3,0) e la Germania (2,8). La Finlandia occupa la prima posizione (7,1 viaggi di vacanza per residente), la Bulgaria l'ultima (0,6). Per quanto riguarda i viaggi per motivi di lavoro effettuati nel 2014, l'Italia, con 0,1 viaggi di lavoro pro capite, si avvicina alla media europea (0,2).

Figura 19.7 Viaggi di vacanza e viaggi di lavoro effettuati da persone di 15 anni e più residenti nei paesi Ue (a)
Anno 2014, viaggi pro capite (b)



Fonte: Eurostat

(a) I dati della Svezia, del Regno Unito e della Slovacchia non sono disponibili. I dati per l'Ue 28 sono stimati.

(b) I viaggi pro capite sono calcolati come rapporto tra numero di viaggi e popolazione residente di 15 anni e più.

APPROFONDIMENTI

Istat, Movimento alberghiero, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/movimento+alberghiero>

Istat, Movimento turistico nel 2014: offerta e domanda - Anno 2014, Comunicato stampa, 14 dicembre 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/176210>

Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi: informazioni sulla rilevazione - Anno 2016, 7 marzo 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/15073>

Istat, Capacità degli esercizi ricettivi: informazioni sulla rilevazione - Anno 2015, 1 marzo 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/14517>

Istat, Fatturato dei servizi, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/fatturato+servizi>

Istat, Viaggi e vacanze in Italia e all'estero - Anno 2015, Comunicato stampa, 10 febbraio 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/180083>

Istat, Viaggi e vacanze: informazioni sulla rilevazione - Anno 2014, 3 giugno 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/123949>

Eurostat, Tourism - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/tourism/>

METODI

La ricostruzione delle serie storiche di Viaggi e vacanze

Dal 2014, le stime dei principali aggregati relativi alla domanda turistica provengono da una nuova indagine di tipo CAPI (*Computer Assisted Personal Interview*) denominata “Viaggi e vacanze”, il cui processo di rilevazione è integrato con quello dell’indagine sulle spese delle famiglie (cfr. capitolo 9).

A partire dal terzo trimestre del 2012 e per tutto il 2013, la conduzione in parallelo della vecchia indagine campionaria CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*) “Viaggi, vacanze e vita quotidiana” e della nuova rilevazione ha consentito di effettuare la ricostruzione delle principali serie storiche attraverso lo studio delle relazioni esistenti tra i dati delle due indagini e l’applicazione di tecniche di ricostruzione di serie storiche consolidate in Istat.

Nel presente volume, pertanto, le stime riferite agli anni fino al 2013, come quelle diffuse lo scorso anno, sono ricostruite. I principali indicatori dell’indagine sono ricostruiti a partire dal primo trimestre 1997, per le tre macro ripartizioni territoriali (Nord, Centro e Mezzogiorno) e per ogni trimestre. Le serie storiche ricostruite, disaggregate anche per ripartizione geografica, sono quindi:

- i) il numero di notti e il numero di viaggi per lavoro;
- ii) il numero di notti e il numero di viaggi per vacanze brevi (fino a tre notti);
- iii) il numero di notti e il numero di viaggi per vacanze lunghe (oltre quattro notti).

Per la definizione della tecnica utilizzata per la ricostruzione sono stati valutati: il numero di dati a disposizione per l’elaborazione (sei dati di sovrapposizione), il numero di serie da ricostruire e l’insieme complesso di vincoli di aggregazione che lega le serie tra loro. Per questi motivi, e per esigenze di trasparenza, è stata scelta una procedura semplice ed efficace, automatizzata e quindi facilmente replicabile. In particolare, è stato adottato un approccio macro-fondato, *model-based* e per componenti. L’approccio è macro-fondato in quanto consente di ricostruire direttamente i dati aggregati per ciascuna serie, trovando la relazione funzionale che lega ogni dato stimato dalla nuova indagine al corrispettivo della vecchia. È *model-based* in quanto in grado di esplicitare in modo chiaro ed esaustivo le ipotesi formulate e di elaborare in maniera rapida e generalizzabile un gran numero di serie. L’approccio, infine, è per componenti in quanto per ciascuna serie sono state ricostruite separatamente le tre componenti temporali: il ciclo-trend, che ne rappresenta la dinamica di medio-lungo periodo; la stagionalità, che ne costituisce il pattern infra-annuale; la componente erratica di brevissimo periodo.¹

¹ Si veda anche la Nota metodologica pubblicata unitamente al comunicato stampa “Viaggi e vacanze in Italia e all’estero – Anno 2015” del 10 febbraio 2016 (cfr. Approfondimenti del presente capitolo).

GLOSSARIO

Agriturismi Nella categoria rientrano i soli locali, situati in fabbricati rurali, nei quali viene dato alloggio a turisti da imprenditori agricoli singoli o associati ai sensi della legge n. 96 del 20 febbraio 2006.

Alberghi Gli esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio, eventualmente vitto e altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabili. Essi si distinguono in esercizi alberghieri, da una a cinque stelle lusso, e in residenze turistico-alberghiere. Requisiti minimi degli alberghi ai fini della classificazione sono:
- capacità ricettiva non inferiore a sette stanze (a meno di deroghe previste nelle leggi regionali);
- almeno un servizio igienico ogni dieci posti letto;
- un lavabo con acqua corrente calda e fredda per ogni camera;
- un locale ad uso comune;
- impianti tecnologici e numero di addetti adeguati e qualificati al funzionamento della struttura. Gli alberghi contrassegnati con cinque stelle assumono la denominazione aggiuntiva "lusso" quando sono in possesso degli standard tipici degli esercizi di classe internazionale.

Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale

La categoria include le strutture collettive (camere, case e appartamenti per vacanze) gestite da un'amministrazione unica commerciale e date in affitto per uso turistico. Sulla base di normative regionali sono state individuate alcune forme di alloggio assimilabili a questa tipologia, quali: le case e gli appartamenti per vacanze, gli esercizi di affittacamere, le attività ricettive in esercizi di ristorazione, le unità abitative ammobiliate per uso turistico, i residence e le locande. Case e appartamenti per vacanze si definiscono gli immobili arredati gestiti in forma imprenditoriale per l'affitto ai turisti, senza offerta di servizi centralizzati, nel corso di una o più stagioni, con contratti aventi validità non superiore ai tre mesi consecutivi. Esercizi di affittacamere si definiscono le strutture composte da non più di sei camere ubicate in non più di due appartamenti ammobiliati in uno stesso stabile nei quali sono forniti alloggi ed, eventualmente, servizi complementari. Le regioni individuano con legge i requisiti minimi necessari all'esercizio dell'attività di affittacamere.

Altri esercizi extra-alberghieri

La categoria, di tipo residuale, include gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna e gli altri esercizi ricettivi n.a.c.
- Ostelli della gioventù: le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno e il pernottamento dei giovani e dei loro accompagnatori.
- Case per ferie: le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno di persone o gruppi e gestite, al di fuori di normali canali commerciali, da enti pubblici, associazioni o enti religiosi operanti senza fine di lucro per il conseguimento di finalità sociali, culturali, assistenziali, religiose o sportive, nonché da enti o aziende per il soggiorno dei propri dipendenti e dei loro familiari. Tale categoria, in base alle normative regionali, include i centri di vacanza per minori, le colonie, i pensionati universitari, le case della gioventù, le foresterie, le case per esercizi spirituali, le case religiose di ospitalità, i centri vacanze per ragazzi, i centri soggiorni sociali, eccetera.
- Rifugi di montagna: sono i locali idonei a offrire ospitalità in zone montane di alta quota, fuori dai centri urbani. Sono assimilabili a tale categoria alcune tipologie di esercizio previste da leggi regionali quali: rifugi alpini, rifugi sociali d'alta montagna, rifugi escursionistici o rifugi-albergo, bivacchi, eccetera.
- Altri esercizi ricettivi n.a.c.: tutte le altre tipologie di alloggio ricettivo collettivo non elencate che, anche se non espressamente definiti dalla legge nazionale, sono contemplate dalle varie leggi regionali.

Arrivi negli esercizi ricettivi

Il numero di clienti che hanno effettuato il check-in negli esercizi ricettivi (alberghieri o extralberghieri) nel periodo considerato.

Bed & breakfast

Strutture che offrono un servizio di alloggio e prima colazione per un numero limitato di camere e/o di posti letto.

Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte

Sono esercizi ricettivi che espletano attività di fornitura, a persone che soggiornano per brevi periodi, di spazi e servizi per camper e roulotte in aree di sosta attrezzate e campeggi. I campeggi, nello specifico, sono esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta e il soggiorno di turisti provvisti, di norma, di tende o di altri mezzi autonomi di pernottamento. Sono contrassegnati dalle leggi regionali con una, due, tre e quattro stelle in rapporto al servizio offerto, alla loro ubicazione e alla presenza di attrezzature ricreative, culturali e sportive. I campeggi assumono la denominazione "A" (annuale) quando sono aperti per la doppia stagione estivo-invernale o sono autorizzati a esercitare la propria attività per l'intero anno. La chiusura temporanea dei campeggi può essere consentita per un periodo di tre mesi all'anno a scelta dell'operatore. Si definiscono, inoltre, campeggi e villaggi turistici in forma mista solo gli esercizi per i quali non è possibile identificare, in base alla normativa regionale/provinciale vigente, la tipologia di campeggio o villaggio turistico.

Esercizi alberghieri

La categoria include gli alberghi da una a cinque stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, le residenze d'epoca, gli alberghi meublés o garnì, le dimore storiche, gli alberghi diffusi, i centri benessere (beauty farm), i centri congressi e conferenze e tutte le altre tipologie di alloggio che in base alle normative regionali sono assimilabili agli alberghi. Le residenze turistico-alberghiere sono esercizi ricettivi alberghieri, aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio e servizi accessori in unità abitative arredate costituite da uno o più locali, dotate di servizio autonomo di cucina. Secondo gli stessi criteri degli alberghi, le leggi regionali provvedono a classificare le residenze turistico-alberghiere, contrassegnate con quattro, tre e due stelle.

Esercizi extra-alberghieri

La categoria include i campeggi e le aree attrezzate per camper e roulotte, i villaggi turistici, le forme miste di campeggi e villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna, i bed & breakfast e gli altri esercizi ricettivi non altrove classificati.

Esercizi ricettivi (o Strutture ricettive turistiche)

L'insieme degli esercizi alberghieri e degli esercizi extra-alberghieri.

Fatturato

Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio, ecc.) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.

Indice del fatturato dei servizi

Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese di servizi, espresse a prezzi correnti.

Notti

Il numero di pernottamenti che compongono la durata di un viaggio, trascorsi dai turisti residenti presso qualunque tipologia di alloggio (strutture ricettive collettive e alloggi turistici privati).

Paese di residenza (dei clienti stranieri)

Si intende il paese estero di residenza dal quale provengono i clienti stranieri che si recano negli esercizi ricettivi.

Permanenza media	Esprime la durata media della permanenza dei clienti negli esercizi ricettivi e si calcola mediante il rapporto tra il numero di notti trascorse (presenze) e il numero di clienti arrivati nella struttura ricettiva (arrivi).
Presenze	Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.
Specie o tipologia di esercizio	Si intende la distinzione fra esercizi alberghieri e extra-alberghieri.
Tipo di esercizio	Si intende la distinzione, all'interno degli esercizi extra-alberghieri, fra campeggi, villaggi turistici, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, agriturismi, altri esercizi e B&b.
Variazione tendenziale	Variazione percentuale del valore di un indicatore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
Viaggio	Lo spostamento realizzato per turismo, vacanza o per ragioni di lavoro, fuori dal luogo dove si vive abitualmente e che comporta almeno un pernottamento nel luogo visitato. Vengono esclusi i viaggi e gli spostamenti, con soste di uno o più pernottamenti, effettuati nelle località frequentate abitualmente, nonché i viaggi di durata superiore a un anno. In questi casi, infatti, il viaggio non costituisce flusso turistico poiché la località visitata viene associata al luogo dove si vive.
Viaggio di vacanza	Il viaggio svolto per i seguenti motivi prevalenti: relax, piacere, svago o riposo (inclusi viaggi fatti per fare cure termali o trattamenti di salute senza una prescrizione o indicazione medica); visite a parenti e amici; motivi religiosi e/o di pellegrinaggio; cure termali o trattamenti di salute (solo se le cure o i trattamenti in oggetto sono prescritti o consigliati dal medico).
Viaggio per motivi di lavoro	Il viaggio svolto per motivi prevalenti di lavoro quali missioni, partecipazione a congressi, riunioni d'affari o esercizio di attività di rappresentanza, docenza o altre attività professionali. Sono esclusi gli impieghi presso il luogo di destinazione (lavoro stagionale, supplenze, altri lavori temporanei).
Villaggi turistici	Sono gli esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta e il soggiorno in allestimenti minimi, di turisti sprovvisti, di norma, di mezzi autonomi di pernottamento. Sono contrassegnati con quattro, tre e due stelle in rapporto al servizio offerto, alla loro ubicazione e alla presenza di attrezzature ricreative, culturali e sportive. I villaggi turistici assumono la denominazione aggiuntiva "A" (annuale) quando sono aperti per la doppia stagione estivo-invernale o sono autorizzati a esercitare la propria attività per l'intero anno.

Tavola 19.1 Esercizi alberghieri e posti letto per categoria e regione
Anno 2014

ANNI REGIONI	Alberghi di 5 stelle lusso, 5 e 4 stelle		Alberghi di 3 stelle e residenze turistico-alberghiere		Alberghi di 2 e 1 stella		Totale		
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Posti letto per 1.000 abitanti (a)
2010	5.445	767.867	17.953	1.176.187	10.601	309.288	33.999	2.253.342	38,0
2011	5.609	785.766	18.043	1.167.106	10.266	300.131	33.918	2.253.003	37,9
2012	5.747	800.417	18.034	1.159.737	9.947	290.550	33.728	2.250.704	37,7
2013	5.803	799.487	18.062	1.160.860	9.451	273.476	33.316	2.233.823	37,4
2014 - PER REGIONE									
Piemonte	215	26.190	820	46.824	471	11.221	1.506	84.235	19,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	52	4.735	268	14.339	141	3.777	461	22.851	177,7
Liguria	132	15.598	712	34.683	629	14.132	1.473	64.413	40,5
Lombardia	616	90.783	1.427	78.675	833	19.414	2.876	188.872	18,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	632	50.064	3.313	149.547	1.652	43.029	5.597	242.640	230,7
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>444</i>	<i>31.363</i>	<i>2.384</i>	<i>87.204</i>	<i>1.262</i>	<i>31.006</i>	<i>4.090</i>	<i>149.573</i>	<i>290,0</i>
<i>Trento</i>	<i>188</i>	<i>18.701</i>	<i>929</i>	<i>62.343</i>	<i>390</i>	<i>12.023</i>	<i>1.507</i>	<i>93.067</i>	<i>173,6</i>
Veneto	569	82.119	1.536	101.553	950	30.465	3.055	214.137	43,5
Friuli-Venezia Giulia	96	10.807	395	24.380	237	6.555	728	41.742	34,0
Emilia-Romagna	445	57.954	2.685	195.463	1.225	45.227	4.355	298.644	67,2
Toscana	512	67.325	1.592	103.969	741	21.596	2.845	192.890	51,4
Umbria	83	8.408	289	15.846	187	4.978	559	29.232	32,6
Marche	115	12.726	548	39.714	225	9.025	888	61.465	39,6
Lazio	475	84.681	927	63.143	644	19.089	2.046	166.913	28,4
Abruzzo	104	12.049	470	32.632	225	6.540	799	51.221	38,4
Molise	24	2.110	51	3.201	31	759	106	6.070	19,3
Campania	530	58.275	838	48.056	302	8.984	1.670	115.315	19,6
Puglia	367	48.845	506	44.818	139	3.770	1.012	97.433	23,8
Basilicata	54	10.391	121	11.133	56	1.678	231	23.202	40,1
Calabria	234	44.725	449	52.696	127	4.787	810	102.208	51,6
Sicilia	391	62.932	686	57.201	271	7.588	1.348	127.721	25,1
Sardegna	288	63.405	495	43.312	142	3.318	925	110.035	66,1
Nord-ovest	1.015	137.306	3.227	174.521	2.074	48.544	6.316	360.371	22,3
Nord-est	1.742	200.944	7.929	470.943	4.064	125.276	13.735	797.163	68,4
Centro	1.185	173.140	3.356	222.672	1.797	54.688	6.338	450.500	37,3
Sud	1.313	176.395	2.435	192.536	880	26.518	4.628	395.449	27,9
Isole	679	126.337	1.181	100.513	413	10.906	2.273	237.756	35,2
ITALIA	5.934	814.122	18.128	1.161.185	9.228	265.932	33.290	2.241.239	36,9

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)

(a) Per l'anno 2010 popolazione intercensuaria al 1° gennaio; per gli anni 2011, 2012, 2013 e 2014 popolazione residente al 1° gennaio.

Tavola 19.2 Esercizi extra-alberghieri e posti letto per tipo di alloggio e regione
Anno 2014

ANNI REGIONI	Campeggi e villaggi turistici		Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale		Agriturismi		Altri esercizi (a)		B & b		Totale		
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Posti letto per 1.000 ab. (b)
2010	2.610	1.353.729	71.130	560.368	16.639	215.707	4.085	198.497	21.852	117.209	116.316	2.445.510	41,2
2011	2.659	1.367.044	71.975	573.420	17.137	224.086	4.177	202.258	23.857	122.253	119.805	2.489.061	41,9
2012	2.670	1.358.044	73.804	590.879	17.228	226.538	4.557	207.401	25.241	129.035	123.500	2.511.897	42,1
2013	2.642	1.328.079	72.514	585.784	17.750	235.559	4.599	207.746	26.700	137.189	124.205	2.494.357	41,8
2014 - PER REGIONE													
Piemonte	174	51.469	1.104	16.193	912	10.929	570	22.335	1.690	7.504	4.450	108.430	24,4
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	77	18.750	184	2.732	46	554	162	7.818	186	818	655	30.672	238,5
Liguria	154	59.756	1.024	9.804	445	5.059	167	8.766	1.008	3.917	2.798	87.302	54,8
Lombardia	208	91.549	1.757	29.055	621	8.961	391	17.971	2.012	10.310	4.989	157.846	15,8
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	241	53.258	3.270	40.558	3.119	28.478	395	19.484	313	1.813	7.338	143.591	136,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	47	12.850	2.831	23.401	2.809	24.215	169	8.454	-	-	5.856	68.920	133,6
<i>Trento</i>	194	40.408	439	17.157	310	4.263	226	11.030	313	1.813	1.482	74.671	139,2
Veneto	187	226.877	45.072	209.395	923	13.092	500	24.174	3.029	14.772	49.711	488.310	99,1
Friuli-VeneziaGiulia	40	29.809	4.191	55.208	325	4.404	121	9.228	570	2.858	5.247	101.507	82,6
Emilia-Romagna	123	91.788	1.202	21.974	790	10.441	367	18.996	2.060	8.875	4.542	152.074	34,2
Toscana	249	180.543	4.575	74.361	4.771	67.692	427	21.943	10.022	344.539	91,9
Umbria	38	11.323	960	11.463	1.309	20.818	267	11.527	793	3.974	3.367	59.105	65,9
Marche	196	147.780	469	11.536	1.111	17.482	146	12.060	1.542	7.926	3.464	196.784	126,7
Lazio	128	77.287	2.403	22.396	531	9.555	478	20.645	3.677	16.509	7.217	146.392	24,9
Abruzzo	81	41.998	417	6.317	369	3.818	46	1.367	817	5.018	1.730	58.518	43,9
Molise	16	2.407	93	711	82	1.069	27	823	137	623	355	5.633	17,9
Campania	135	45.613	1.226	11.805	664	6.664	265	4.849	1.775	8.758	4.065	77.689	13,2
Puglia	213	113.237	868	26.943	409	9.711	35	1.746	2.759	20.303	4.284	171.940	42,0
Basilicata	18	8.837	170	1.850	143	2.642	16	785	230	1.324	577	15.438	26,7
Calabria	137	65.470	249	4.076	466	6.570	62	2.885	1.207	6.555	2.121	85.556	43,2
Sicilia	103	32.671	1.297	16.438	481	9.675	165	5.567	2.537	15.698	4.583	80.049	15,7
Sardegna	181	58.867	539	18.722	604	6.738	67	2.236	2.216	10.255	3.607	96.818	58,2
Nord-ovest	613	221.524	4.069	57.784	2.024	25.503	1.290	56.890	4.896	22.549	12.892	384.250	23,8
Nord-est	591	401.732	53.735	327.135	5.157	56.415	1.383	71.882	5.972	28.318	66.838	885.482	76,0
Centro	611	416.933	8.407	119.756	7.722	115.547	1.318	66.175	6.012	28.409	24.070	746.820	61,9
Sud	600	277.562	3.023	51.702	2.133	30.474	451	12.455	6.925	42.581	13.132	414.774	29,3
Isole	284	91.538	1.836	35.160	1.085	16.413	232	7.803	4.753	25.953	8.190	176.867	26,2
ITALIA	2.699	1.409.289	71.070	591.537	18.121	244.352	4.674	215.205	28.558	147.810	125.122	2.608.193	42,9

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)

(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

(b) Per l'anno 2010 popolazione intercensuaria al 1° gennaio; per gli anni 2011, 2012, 2013 e 2014 popolazione residente al 1° gennaio.

Tavola 19.3 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione di destinazione
Anno 2014

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2010	55.019.507	210.340.052	3,82	43.794.338	165.202.498	3,77	98.813.845	375.542.550	3,80
2011	56.263.060	210.420.670	3,74	47.460.809	176.474.062	3,72	103.723.869	386.894.732	3,73
2012	54.994.582	200.116.495	3,64	48.738.575	180.594.988	3,71	103.733.157	380.711.483	3,67
2013	53.599.294	191.992.233	3,58	50.263.236	184.793.382	3,68	103.862.530	376.785.615	3,63
2014 - PER REGIONE									
Piemonte	2.871.389	7.909.347	2,75	1.570.864	5.151.959	3,28	4.442.253	13.061.306	2,94
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	609.102	1.774.665	2,91	377.245	1.211.654	3,21	986.347	2.986.319	3,03
Liguria	2.258.037	8.152.563	3,61	1.808.941	5.321.684	2,94	4.066.978	13.474.247	3,31
Lombardia	6.793.866	14.616.223	2,15	7.297.664	19.677.303	2,70	14.091.530	34.293.526	2,43
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	4.158.440	17.556.034	4,22	5.479.355	26.242.808	4,79	9.637.795	43.798.842	4,54
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.089.804</i>	<i>8.774.195</i>	<i>4,20</i>	<i>4.049.673</i>	<i>19.654.727</i>	<i>4,85</i>	<i>6.139.477</i>	<i>28.428.922</i>	<i>4,63</i>
<i>Trento</i>	<i>2.068.636</i>	<i>8.781.839</i>	<i>4,25</i>	<i>1.429.682</i>	<i>6.588.081</i>	<i>4,61</i>	<i>3.498.318</i>	<i>15.369.920</i>	<i>4,39</i>
Veneto	5.665.028	20.557.253	3,63	10.597.803	41.306.004	3,90	16.262.831	61.863.257	3,80
Friuli-Venezia Giulia	1.025.171	3.474.140	3,39	1.049.572	4.132.771	3,94	2.074.743	7.606.911	3,67
Emilia-Romagna	6.671.732	25.561.408	3,83	2.524.689	9.822.981	3,89	9.196.421	35.384.389	3,85
Toscana	5.563.105	19.996.574	3,59	6.821.947	23.154.147	3,39	12.385.052	43.150.721	3,48
Umbria	1.633.570	3.722.253	2,28	687.215	2.136.726	3,11	2.320.785	5.858.979	2,52
Marche	1.864.035	9.288.895	4,98	399.459	2.065.448	5,17	2.263.494	11.354.343	5,02
Lazio (b)	3.608.683	10.133.418	2,81	6.758.348	20.675.157	3,06	10.367.031	30.808.575	2,97
Abruzzo (c)	1.237.264	5.412.386	4,37	174.171	870.288	5,00	1.411.435	6.282.674	4,45
Molise	133.068	377.440	2,84	14.041	42.157	3,00	147.109	419.597	2,85
Campania	2.683.242	9.883.348	3,68	1.949.634	8.176.727	4,19	4.632.876	18.060.075	3,90
Puglia	2.607.697	10.726.949	4,11	663.713	2.547.305	3,84	3.271.410	13.274.254	4,06
Basilicata	497.535	1.885.072	3,79	81.576	215.011	2,64	579.111	2.100.083	3,63
Calabria	1.161.105	6.144.221	5,29	241.268	1.618.710	6,71	1.402.373	7.762.931	5,54
Sicilia	2.578.864	7.759.570	3,01	2.042.506	7.107.368	3,48	4.621.370	14.866.938	3,22
Sardegna	1.295.919	6.046.540	4,67	1.095.489	5.316.299	4,85	2.391.408	11.362.839	4,75
Nord-ovest	12.532.394	32.452.798	2,59	11.054.714	31.362.600	2,84	23.587.108	63.815.398	2,71
Nord-est	17.520.371	67.148.835	3,83	19.651.419	81.504.564	4,15	37.171.790	148.653.399	4,00
Centro	12.669.393	43.141.140	3,41	14.666.969	48.031.478	3,27	27.336.362	91.172.618	3,34
Sud	8.319.911	34.429.416	4,14	3.124.403	13.470.198	4,31	11.444.314	47.899.614	4,19
Isole	3.874.783	13.806.110	3,56	3.137.995	12.423.667	3,96	7.012.778	26.229.777	3,74
ITALIA	54.916.852	190.978.299	3,48	51.635.500	186.792.507	3,62	106.552.352	377.770.806	3,55

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

(b) I dati 2014 della provincia di Rieti, della provincia di Viterbo e del Comune di Roma sono stati imputati con quelli dell'ultimo anno disponibile, in quanto non trasmessi dall'organo regionale competente.

(c) I dati 2014 della regione Abruzzo risentono di un nuovo metodo di raccolta che non li rende perfettamente comparabili con quelli degli anni precedenti.

Tavola 19.4 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione
Anno 2014

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2010	44.353.731	139.546.950	3,15	35.020.415	111.551.526	3,19	79.374.146	251.098.476	3,16
2011	45.072.135	139.896.825	3,10	37.983.634	120.014.027	3,16	83.055.769	259.910.852	3,13
2012	43.777.264	132.909.800	3,04	38.867.517	122.700.343	3,16	82.644.781	255.610.143	3,09
2013	42.650.052	128.429.060	3,01	39.989.184	126.330.288	3,16	82.639.236	254.759.348	3,08
2014 - PER REGIONE									
Piemonte	2.271.147	5.297.673	2,33	1.168.074	3.187.331	2,73	3.439.221	8.485.004	2,47
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	422.728	1.199.993	2,84	268.819	971.846	3,62	691.547	2.171.839	3,14
Liguria	1.768.386	5.436.563	3,07	1.421.892	3.830.323	2,69	3.190.278	9.266.886	2,90
Lombardia	6.020.831	11.243.387	1,87	6.410.491	15.331.075	2,39	12.431.322	26.574.462	2,14
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	3.385.870	13.537.658	4,00	4.362.797	20.139.024	4,62	7.748.667	33.676.682	4,35
Bolzano/Bozen	1.719.957	6.775.736	3,94	3.304.749	15.584.453	4,72	5.024.706	22.360.189	4,45
Trento	1.665.913	6.761.922	4,06	1.058.048	4.554.571	4,30	2.723.961	11.316.493	4,15
Veneto	3.990.691	10.147.517	2,54	7.262.322	19.673.480	2,71	11.253.013	29.820.997	2,65
Friuli-Venezia Giulia	713.618	1.717.166	2,41	705.240	2.016.690	2,86	1.418.858	3.733.856	2,63
Emilia-Romagna	5.792.155	20.530.677	3,54	2.198.223	7.789.708	3,54	7.990.378	28.320.385	3,54
Toscana	3.773.810	10.106.754	2,68	4.879.670	12.875.252	2,64	8.653.480	22.982.006	2,66
Umbria	1.115.066	2.098.079	1,88	483.090	984.010	2,04	1.598.156	3.082.089	1,93
Marche	1.219.075	4.208.081	3,45	275.495	1.118.159	4,06	1.494.570	5.326.240	3,56
Lazio (b)	3.098.281	7.480.393	2,41	6.176.001	18.415.020	2,98	9.274.282	25.895.413	2,79
Abruzzo (c)	983.712	3.473.019	3,53	127.714	524.897	4,11	1.111.426	3.997.916	3,60
Molise	111.276	254.045	2,28	11.596	32.461	2,80	122.872	286.506	2,33
Campania	2.383.689	7.827.137	3,28	1.732.826	7.167.328	4,14	4.116.515	14.994.465	3,64
Puglia	1.931.724	6.419.827	3,32	501.823	1.732.452	3,45	2.433.547	8.152.279	3,35
Basilicata	385.836	1.284.316	3,33	63.660	171.291	2,69	449.496	1.455.607	3,24
Calabria	991.454	4.829.350	4,87	207.368	1.389.394	6,70	1.198.822	6.218.744	5,19
Sicilia	2.107.780	6.116.845	2,90	1.690.337	5.988.148	3,54	3.798.117	12.104.993	3,19
Sardegna	1.003.673	4.359.215	4,34	822.139	4.035.851	4,91	1.825.812	8.395.066	4,60
Nord-ovest	10.483.092	23.177.616	2,21	9.269.276	23.320.575	2,52	19.752.368	46.498.191	2,35
Nord-est	13.882.334	45.933.018	3,31	14.528.582	49.618.902	3,42	28.410.916	95.551.920	3,36
Centro	9.206.232	23.893.307	2,60	11.814.256	33.392.441	2,83	21.020.488	57.285.748	2,73
Sud	6.787.691	24.087.694	3,55	2.644.987	11.017.823	4,17	9.432.678	35.105.517	3,72
Isole	3.111.453	10.476.060	3,37	2.512.476	10.023.999	3,99	5.623.929	20.500.059	3,65
ITALIA	43.470.802	127.567.695	2,93	40.769.577	127.373.740	3,12	84.240.379	254.941.435	3,03

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

(b) I dati 2014 della provincia di Rieti, della provincia di Viterbo e del Comune di Roma sono stati imputati con quelli dell'ultimo anno disponibile, in quanto non trasmessi dell'organo regionale competente.

(c) I dati 2014 della regione Abruzzo risentono di un nuovo metodo di raccolta che non li rende perfettamente comparabili con quelli degli anni precedenti.

Tavola 19.5 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione
Anno 2014

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2010	10.665.776	70.793.102	6,64	8.773.923	53.650.972	6,11	19.439.699	124.444.074	6,40
2011	11.190.925	70.523.845	6,30	9.477.175	56.460.035	5,96	20.668.100	126.983.880	6,14
2012	11.217.318	67.206.695	5,99	9.871.058	57.894.645	5,87	21.088.376	125.101.340	5,93
2013	10.949.242	63.563.173	5,81	10.274.052	58.463.094	5,69	21.223.294	122.026.267	5,75
2014 - PER REGIONE									
Piemonte	600.242	2.611.674	4,35	402.790	1.964.628	4,88	1.003.032	4.576.302	4,56
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	186.374	574.672	3,08	108.426	239.808	2,21	294.800	814.480	2,76
Liguria	489.651	2.716.000	5,55	387.049	1.491.361	3,85	876.700	4.207.361	4,80
Lombardia	773.035	3.372.836	4,36	887.173	4.346.228	4,90	1.660.208	7.719.064	4,65
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	772.570	4.018.376	5,20	1.116.558	6.103.784	5,47	1.889.128	10.122.160	5,36
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>369.847</i>	<i>1.998.459</i>	<i>5,40</i>	<i>744.924</i>	<i>4.070.274</i>	<i>5,46</i>	<i>1.114.771</i>	<i>6.068.733</i>	<i>5,44</i>
<i>Trento</i>	<i>402.723</i>	<i>2.019.917</i>	<i>5,02</i>	<i>371.634</i>	<i>2.033.510</i>	<i>5,47</i>	<i>774.357</i>	<i>4.053.427</i>	<i>5,23</i>
Veneto	1.674.337	10.409.736	6,22	3.335.481	21.632.524	6,49	5.009.818	32.042.260	6,40
Friuli-Venezia Giulia	311.553	1.756.974	5,64	344.332	2.116.081	6,15	655.885	3.873.055	5,91
Emilia-Romagna	879.577	5.030.731	5,72	326.466	2.033.273	6,23	1.206.043	7.064.004	5,86
Toscana	1.789.295	9.889.820	5,53	1.942.277	10.278.895	5,29	3.731.572	20.168.715	5,40
Umbria	518.504	1.624.174	3,13	204.125	1.152.716	5,65	722.629	2.776.890	3,84
Marche	644.960	5.080.814	7,88	123.964	947.289	7,64	768.924	6.028.103	7,84
Lazio (b)	510.402	2.653.025	5,20	582.347	2.260.137	3,88	1.092.749	4.913.162	4,50
Abruzzo (c)	253.552	1.939.367	7,65	46.457	345.391	7,43	300.009	2.284.758	7,62
Molise	21.792	123.395	5,66	2.445	9.696	3,97	24.237	133.091	5,49
Campania	299.553	2.056.211	6,86	216.808	1.009.399	4,66	516.361	3.065.610	5,94
Puglia	675.973	4.307.122	6,37	161.890	814.853	5,03	837.863	5.121.975	6,11
Basilicata	111.699	600.756	5,38	17.916	43.720	2,44	129.615	644.476	4,97
Calabria	169.651	1.314.871	7,75	33.900	229.316	6,76	203.551	1.544.187	7,59
Sicilia	471.084	1.642.725	3,49	352.169	1.119.220	3,18	823.253	2.761.945	3,35
Sardegna	292.246	1.687.325	5,77	273.350	1.280.448	4,68	565.596	2.967.773	5,25
Nord-ovest	2.049.302	9.275.182	4,53	1.785.438	8.042.025	4,50	3.834.740	17.317.207	4,52
Nord-est	3.638.037	21.215.817	5,83	5.122.837	31.885.662	6,22	8.760.874	53.101.479	6,06
Centro	3.463.161	19.247.833	5,56	2.852.713	14.639.037	5,13	6.315.874	33.886.870	5,37
Sud	1.532.220	10.341.722	6,75	479.416	2.452.375	5,12	2.011.636	12.794.097	6,36
Isole	763.330	3.330.050	4,36	625.519	2.399.668	3,84	1.388.849	5.729.718	4,13
ITALIA	11.446.050	63.410.604	5,54	10.865.923	59.418.767	5,47	22.311.973	122.829.371	5,51

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

(b) I dati 2014 della provincia di Rieti, della provincia di Viterbo e del Comune di Roma sono stati imputati con quelli dell'ultimo anno disponibile, in quanto non trasmessi dell'organo regionale competente.

(c) I dati 2014 della regione Abruzzo risentono di un nuovo metodo di raccolta che non li rende perfettamente comparabili con quelli degli anni precedenti.

Tavola 19.6 Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per tipologia di esercizio e paese di residenza dei clienti
Anno 2014

ANNI PAESI DI RESIDENZA	Esercizi alberghieri		Esercizi extra-alberghieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2010	79.374.146	251.098.476	19.439.699	124.444.074	98.813.845	375.542.550
2011	83.055.769	259.910.852	20.668.100	126.983.880	103.723.869	386.894.732
2012	82.644.781	255.610.143	21.088.376	125.101.340	103.733.157	380.711.483
2013	82.639.236	254.759.348	21.223.294	122.026.267	103.862.530	376.785.615
2014 - PER NAZIONALITÀ DI PROVENIENZA UNIONE EUROPEA						
Italia	43.470.802	127.567.695	11.446.050	63.410.604	54.916.852	190.978.299
Austria	1.682.685	5.705.518	529.871	2.912.155	2.212.556	8.617.673
Belgio	855.856	3.224.914	262.323	1.460.365	1.118.179	4.685.279
Bulgaria	150.039	432.604	18.682	86.688	168.721	519.292
Cipro	21.857	62.994	2.205	9.695	24.062	72.689
Croazia	158.844	432.514	25.762	122.944	184.606	555.458
Danimarca	344.502	1.319.671	236.478	1.803.170	580.980	3.122.841
Estonia	42.678	129.764	10.240	32.368	52.918	162.132
Finlandia	221.114	752.270	43.564	175.976	264.678	928.246
Francia	3.104.639	8.948.422	798.103	2.935.210	3.902.742	11.883.632
Germania	7.132.089	30.489.835	3.399.352	22.079.895	10.531.441	52.569.730
Grecia	279.669	739.017	27.457	104.677	307.126	843.694
Irlanda	302.247	1.155.101	71.431	431.148	373.678	1.586.249
Lettonia	48.779	144.537	13.078	50.060	61.857	194.597
Lituania	88.452	246.940	22.384	72.491	110.836	319.431
Lussemburgo	64.026	277.433	10.812	58.489	74.838	335.922
Malta	71.197	223.931	14.626	47.585	85.823	271.516
Paesi Bassi	941.618	3.147.069	972.607	7.398.336	1.914.225	10.545.405
Polonia	832.041	2.715.170	272.830	1.605.160	1.104.871	4.320.330
Portogallo	221.002	594.777	29.548	94.838	250.550	689.615
Regno Unito	2.612.349	9.614.307	495.934	2.248.733	3.108.283	11.863.040
Repubblica Ceca	386.434	1.587.410	272.612	1.652.213	659.046	3.239.623
Romania	439.944	1.535.650	67.174	494.462	507.118	2.030.112
Slovacchia	105.867	426.636	66.882	438.096	172.749	864.732
Slovenia	157.126	419.719	59.219	225.931	216.345	645.650
Spagna	1.467.437	3.933.130	245.004	795.128	1.712.441	4.728.258
Svezia	502.893	1.857.745	109.319	507.059	612.212	2.364.804
Ungheria	285.977	857.672	113.619	616.985	399.596	1.474.657
Totale	65.992.163	208.542.445	19.637.166	111.870.461	85.629.329	320.412.906
PAESI EUROPEI EXTRA UE						
Islanda	22.558	86.470	3.479	14.360	26.037	100.830
Norvegia	333.386	1.149.993	72.805	352.198	406.191	1.502.191
Russia	1.592.380	5.906.084	192.620	916.090	1.785.000	6.822.174
Svizzera	1.823.760	6.263.795	578.684	3.055.979	2.402.444	9.319.774
Turchia	318.997	745.419	28.872	115.219	347.869	860.638
Altri paesi europei	846.712	2.511.453	134.647	796.119	981.359	3.307.572
Totale	4.937.793	16.663.214	1.011.107	5.249.965	5.948.900	21.913.179
PAESI EXTRAEUROPEI						
Egitto	45.054	153.633	3.995	28.041	49.049	181.674
Paesi dell'Africa mediterranea	118.324	363.426	13.539	119.560	131.863	482.986
Sudafrica	71.201	215.906	14.809	50.877	86.010	266.783
Altri paesi dell'Africa	115.279	510.484	15.891	219.711	131.170	730.195
Stati Uniti d'America	4.126.484	10.018.511	605.632	2.006.400	4.732.116	12.024.911
Canada	608.385	1.602.570	126.420	416.110	734.805	2.018.680
Messico	201.697	448.941	27.309	77.832	229.006	526.773
Venezuela	48.503	160.574	6.329	34.596	54.832	195.170
Brasile	674.357	1.597.544	88.488	280.982	762.845	1.878.526
Argentina	310.733	745.336	47.948	138.907	358.681	884.243
Altri paesi dell'America latina	312.741	739.282	49.072	177.119	361.813	916.401
Israele	317.923	940.135	61.367	230.029	379.290	1.170.164
Altri paesi del Medio Oriente	331.743	963.747	24.782	112.533	356.525	1.076.280
Cina	2.180.295	3.133.825	117.404	347.455	2.297.699	3.481.280
Corea del Sud	477.435	782.215	57.236	131.652	534.671	913.867
Giappone	1.236.817	2.380.309	73.126	198.860	1.309.943	2.579.169
India	261.708	547.273	23.551	100.207	285.259	647.480
Altri paesi dell'Asia	623.826	1.380.019	65.309	254.623	689.135	1.634.642
Australia	692.006	1.736.229	174.546	523.326	866.552	2.259.555
Nuova Zelanda	89.930	230.982	28.568	82.113	118.498	313.095
Altri paesi	465.982	1.084.835	38.379	178.012	504.361	1.262.847
Totale	13.310.423	29.735.776	1.663.700	5.708.945	14.974.123	35.444.721
TOTALE PAESI ESTERI	40.769.577	127.373.740	10.865.923	59.418.767	51.635.500	186.792.507
TOTALE GENERALE	84.240.379	254.941.435	22.311.973	122.829.371	106.552.352	377.770.806

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Tavola 19.7 Presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e mese
Anno 2014

ANNI MESI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)
2010	210.340.052	56,0	3,82	165.202.498	44,0	3,77	375.542.550	100,0	3,80
2011	210.420.670	54,4	3,74	176.474.062	45,6	3,72	386.894.732	100,0	3,73
2012	200.116.495	52,6	3,64	180.594.988	47,4	3,71	380.711.483	100,0	3,67
2013	191.992.233	100,0	3,58	184.793.382	100,0	3,68	376.785.615	100,0	3,63
2014 - PER MESE									
Gennaio	8.510.309	56,8	2,91	6.475.928	43,2	3,62	14.986.237	100,0	3,18
Febbraio	7.467.004	50,2	2,60	7.393.469	49,8	3,51	14.860.473	100,0	2,98
Marzo	9.077.759	50,1	2,49	9.058.623	49,9	3,24	18.136.382	100,0	2,82
Aprile	10.565.656	45,6	2,42	12.626.068	54,4	2,94	23.191.724	100,0	2,68
Maggio	11.157.976	41,2	2,34	15.956.496	58,8	3,04	27.114.472	100,0	2,70
Giugno	21.430.742	47,5	3,64	23.707.609	52,5	3,77	45.138.351	100,0	3,71
Luglio	34.535.762	52,2	5,08	31.616.143	47,8	4,24	66.151.905	100,0	4,64
Agosto	47.872.170	60,0	5,43	31.953.209	40,0	4,31	79.825.379	100,0	4,92
Settembre	16.402.616	40,5	3,53	24.096.757	59,5	3,85	40.499.373	100,0	3,71
Ottobre	8.238.155	38,0	2,35	13.445.745	62,0	3,09	21.683.900	100,0	2,76
Novembre	6.744.823	56,9	2,30	5.104.142	43,1	2,73	11.848.965	100,0	2,47
Dicembre	8.975.327	62,6	2,41	5.358.318	37,4	3,08	14.333.645	100,0	2,62
Totale	190.978.299	50,6	3,48	186.792.507	49,4	3,62	377.770.806	100,0	3,55

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.8 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti nei paesi europei
Anno 2014

PAESI	Valori assoluti			Valori percentuali	
	Residenti	Non residenti	Totale	% non residenti sul totale	Variazioni % 2014/2013 delle presenze totali
UNIONE EUROPEA 28					
Italia	190.978.299	186.792.507	377.770.806	49,4	0,3
Austria	32.341.680	78.099.096	110.440.776	70,7	-0,2
Belgio	15.536.809	17.068.872	32.605.681	52,3	3,7
Bulgaria	7.620.593	14.077.798	21.698.391	64,9	0,4
Cipro	830.943	12.884.399	13.715.342	93,9	-2,4
Croazia	5.052.330	61.072.661	66.124.991	92,4	2,6
Danimarca	19.038.780	10.608.119	29.646.899	35,8	4,0
Estonia	1.890.165	3.919.299	5.809.464	67,5	1,3
Finlandia	14.075.320	5.710.702	19.786.022	28,9	-2,2
Francia	271.406.467	130.908.700	402.315.167	32,5	-1,4
Germania	291.722.145	74.805.253	366.527.398	20,4	3,3
Grecia	20.441.240	74.675.156	95.116.396	78,5	3,5
Irlanda	17.889.958	11.276.424	29.166.382	38,7	3,1
Lettonia	1.282.484	2.875.934	4.158.418	69,2	10,2
Lituania	3.431.178	3.033.826	6.465.004	46,9	6,2
Lussemburgo	354.226	2.513.585	2.867.811	87,6	8,7
Malta	352.733	8.428.215	8.780.948	96,0	3,3
Paesi Bassi	65.328.010	34.423.552	99.751.562	34,5	3,8
Polonia	53.587.348	12.992.241	66.579.589	19,5	5,7
Portogallo	19.349.092	35.630.345	54.979.437	64,8	10,2
Regno Unito (a)	193.070.000	109.290.288	302.360.288	36,1	-0,4
Repubblica Ceca	20.836.817	22.110.112	42.946.929	51,5	-0,8
Romania	16.467.780	3.762.465	20.230.245	18,6	4,8
Slovacchia	6.928.868	3.852.147	10.781.015	35,7	-5,0
Slovenia	3.465.829	6.004.623	9.470.452	63,4	..
Spagna	144.327.228	259.635.794	403.963.022	64,3	3,8
Svezia	40.019.659	12.260.712	52.280.371	23,5	5,2
Ungheria	13.702.543	12.351.330	26.053.873	47,4	6,7
Ue 28	1.471.328.524	1.211.064.155	2.682.392.679	45,1	4,3
PAESI NON UE 28					
Liechtenstein	2.070	130.202	132.272	98,4	-2,2
Islanda	1.085.049	4.404.834	5.489.883	80,2	28,2
Norvegia	22.162.724	8.451.333	30.614.057	27,6	2,3

Fonte: Eurostat, Occupancy of tourist accommodation establishments

(a) Per il Regno Unito non è disponibile il dato 2014; si riporta il dato ottenuto per differenza tra il dato complessivo Ue 28 fornito da Eurostat e la somma dei dati di tutti gli altri paesi membri.

Tavola 19.9 Viaggi effettuati dai residenti e notti trascorse in viaggio per tipologia di viaggio, trimestre e destinazione (a)
Anno 2015, valori assoluti in migliaia

ANNI TRIMESTRI DESTINAZIONI	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale		Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %				
VIAGGI										
2011	42.294	45,5	37.517	40,4	79.811	85,8	13.160	14,2	92.972	100,0
2012	38.117	44,4	36.184	42,2	74.301	86,6	11.525	13,4	85.825	100,0
2013	33.122	47,3	28.794	41,1	61.916	88,3	8.167	11,7	70.083	100,0
2014	25.453	40,4	29.363	46,7	54.816	87,1	8.112	12,9	62.927	100,0
ANNO 2015 TRIMESTRI										
Gennaio-marzo	5.145	21,2	3.148	11,7	8.293	16,2	1.843	26,7	10.136	17,4
Aprile-giugno	7.178	29,5	4.882	18,1	12.060	23,5	1.544	22,4	13.603	23,4
Luglio-settembre	6.758	27,8	16.122	59,9	22.880	44,7	1.752	25,4	24.632	42,4
Ottobre-dicembre	5.243	21,6	2.747	10,2	7.989	15,6	1.755	25,5	9.744	16,8
DESTINAZIONI PRINCIPALI										
Nord	12.331	50,7	8.444	31,4	20.774	40,6	2.442	35,4	23.216	39,9
Centro	6.477	26,6	4.408	16,4	10.884	21,2	1.579	22,9	12.463	21,4
Mezzogiorno	2.860	11,8	7.218	26,8	10.078	19,7	1.336	19,4	11.414	19,6
Italia	21.667	89,1	20.069	74,6	41.736	81,5	5.356	77,7	47.093	81,0
Paesi Unione europea a 28	2.364	9,7	3.908	14,5	6.273	12,2	1.036	15,0	7.308	12,6
Altri paesi europei	224	0,9	1.237	4,6	1.460	2,9	163	2,4	1.624	2,8
Resto del mondo	68	0,3	1.684	6,3	1.753	3,4	338	4,9	2.091	3,6
Estero	2.656	10,9	6.829	25,4	9.485	18,5	1.537	22,3	11.023	19,0
TOTALE	24.323	100,0	26.898	100,0	51.222	100,0	6.894	100,0	58.115	100,0
NOTTI										
2011	80.612	16,3	360.209	73,0	440.821	89,4	52.379	10,6	493.200	100,0
2012	74.386	14,7	386.056	76,2	460.442	90,8	46.426	9,2	506.868	100,0
2013	61.550	16,7	282.178	76,5	343.728	93,2	25.028	6,8	368.756	100,0
2014	48.378	13,2	291.472	79,7	339.850	92,9	25.932	7,1	365.782	100,0
ANNO 2015 TRIMESTRI										
Gennaio-marzo	9.433	20,6	25.122	9,3	34.555	10,9	6.544	28,1	41.099	12,1
Aprile-giugno	14.030	30,6	42.010	15,5	56.040	17,7	4.074	17,5	60.113	17,7
Luglio-settembre	11.985	26,1	183.412	67,6	195.398	61,6	6.829	29,4	202.226	59,4
Ottobre-dicembre	10.417	22,7	20.897	7,7	31.314	9,9	5.804	25,0	37.118	10,9
DESTINAZIONI PRINCIPALI										
Nord	21.735	47,4	73.798	27,2	95.533	30,1	6.176	26,6	101.709	29,9
Centro	11.918	26,0	40.616	15,0	52.533	16,6	5.375	23,1	57.909	17,0
Mezzogiorno	5.690	12,4	76.004	28,0	81.694	25,7	2.691	11,6	84.385	24,8
Italia	39.342	85,8	190.418	70,2	229.760	72,4	14.243	61,3	244.002	71,6
Paesi Unione europea a 28	5.813	12,7	31.911	11,8	37.724	11,9	3.724	16,0	41.448	12,2
Altri paesi europei	564	1,2	12.851	4,7	13.416	4,2	468	2,0	13.884	4,1
Resto del mondo	146	0,3	36.262	13,4	36.408	11,5	4.815	20,7	41.223	12,1
Estero	6.523	14,2	81.024	29,8	87.547	27,6	9.008	38,7	96.555	28,4
TOTALE	45.866	100,0	271.441	100,0	317.307	100,0	23.250	100,0	340.557	100,0

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2015. Per superare il break dovuto al cambio di indagine - fino al 2013 Indagine Cati multiscopo su viaggi, vacanze e vita quotidiana - avvenuto a partire dal 2014 e rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati, l'Istat ha realizzato la ricostruzione delle principali serie storiche dal 1997 al 2013. Pertanto, le stime riferite agli anni dal 2011 al 2013 sono ricostruite.

Tavola 19.10 Durata media dei soggiorni per tipologia di viaggio e destinazione principale (a)
Anno 2015, numero medio di pernottamenti

ANNI DESTINAZIONI	Per vacanza			Per lavoro	Totale
	1-3 notti	4 o più notti	Totale		
2011	1,9	9,6	5,5	4,0	5,3
2012	2,0	10,7	6,2	4,0	5,9
2013	1,9	9,8	5,6	3,1	5,3
2014	1,9	9,9	6,2	3,2	5,8
2015 - PER DESTINAZIONE PRINCIPALE					
Italia	1,8	9,5	5,5	2,7	5,2
Esteri	2,5	11,9	9,2	5,9	8,8
Totale	1,9	10,1	6,2	3,4	5,9

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2015. Per superare il break dovuto al cambio di indagine - fino al 2013 Indagine Cati multiscopo su viaggi, vacanze e vita quotidiana - avvenuto a partire dal 2014 e rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati, l'Istat ha realizzato la ricostruzione delle principali serie storiche dal 1997 al 2013. Pertanto, le stime riferite agli anni dal 2011 al 2013 sono ricostruite.

Tavola 19.11 Viaggi effettuati dai residenti per tipologia di viaggio e tipo di alloggio (a)
Anno 2015, valori assoluti in migliaia

TIPI DI ALLOGGIO	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale		Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %				
Strutture ricettive collettive	10.514	43,2	9.670	36,0	20.184	39,4	5.214	75,6	25.398	43,7
Alberghi (b)	9.059	37,2	5.512	20,5	14.571	28,4	4.634	67,2	19.205	33,0
Altre strutture collettive (c)	1.454	6,0	4.159	15,5	5.613	11,0	581	8,4	6.194	10,7
Alloggi privati	13.810	56,8	17.228	64,0	31.038	60,6	1.679	24,4	32.717	56,3
Abitazioni/stanze in affitto (d)	2.682	11,0	3.308	12,3	5.990	11,7	635	9,2	6.625	11,4
Abitazioni di proprietà (e)	2.109	8,7	2.325	8,6	4.434	8,7	78	1,1	4.513	7,8
Abitazioni di parenti o amici	7.903	32,5	11.020	41,0	18.922	36,9	556	8,1	19.478	33,5
Altri alloggi privati	1.116	4,6	575	2,1	1.692	3,3	409	5,9	2.101	3,6
TOTALE	24.323	100,0	26.898	100,0	51.222	100,0	6.894	100,0	58.115	100,0

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2015.

(b) Comprende: alberghi, pensioni, motel, istituti religiosi.

(c) Comprende: residenze per cure fisiche e/o estetiche, campi lavoro e vacanza, sistemazioni in mezzo pubblico di trasporto (cucette, vagoni letto eccetera), centri congressi e conferenze, villaggi vacanza, campeggi.

(d) Comprende: abitazioni in affitto, stanze in affitto, bed & breakfast.

(e) Comprende: abitazioni di proprietà, multiproprietà.

Tavola 19.12 Residenti che hanno effettuato viaggi per tipologia di viaggio, trimestre e ripartizione geografica di residenza (a)
Anno 2015, valori assoluti in migliaia

TRIMESTRI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale		Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti
	Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti				
TRIMESTRI (b)										
Gennaio-marzo	4.099	6,8	2.925	4,8	6.631	11,0	1.131	1,9	7.518	12,4
Aprile-giugno	5.933	9,8	4.729	7,8	9.437	15,6	837	1,4	9.906	16,4
Luglio-settembre	5.856	9,7	14.687	24,3	17.118	28,3	927	1,5	17.227	28,5
Ottobre-dicembre	4.438	7,3	2.635	4,4	6.330	10,5	935	1,5	6.801	11,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (c)										
Nord	3.290	11,9	4.005	14,5	6.233	22,6	510	1,8	6.472	23,4
Centro	1.072	8,9	1.171	9,7	1.969	16,4	199	1,7	2.060	17,1
Mezzogiorno	720	3,5	1.068	5,1	1.677	8,1	249	1,2	1.832	8,8
Italia	5.082	8,4	6.244	10,3	9.879	16,3	957	1,6	10.363	17,1

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2015.

(b) I dati si riferiscono a stime non cumulabili, poiché una stessa persona può essere turista in trimestri diversi. Una eventuale somma dei dati trimestrali comporterebbe una sovrastima del numero annuale di turisti; similmente, il totale non corrisponde alla somma dei parziali, per la presenza di persone che risultano essere contemporaneamente turisti per tipologie diverse di viaggio.

(c) I dati si riferiscono alla quota di coloro che mediamente viaggiano in un trimestre. Il numero medio di persone che hanno effettuato almeno un viaggio viene rapportato alla popolazione residente, comprensiva delle persone che non hanno viaggiato.

20

TRASPORTI
E TELECOMUNICAZIONI

Nel 2014 il numero di passeggeri del trasporto ferroviario registra un lieve aumento rispetto all'anno precedente (+1,1 per cento), più marcato nelle percorrenze (+2,5 per cento di passeggeri-chilometro); anche il numero di passeggeri del traffico aereo cresce di un +4,7 per cento, al contrario il trasporto marittimo registra una flessione dei passeggeri sbarcati e imbarcati dell'1,4 per cento. Per quanto riguarda il trasporto di merci, nel 2014 la modalità ferroviaria cresce in termini di tonnellate trasportate del +3,3 per cento. Il trasporto marittimo di merci nei porti italiani presenta invece una variazione negativa delle tonnellate trasportate del -3,0 per cento così come la modalità stradale, dove la diminuzione risulta ancora più consistente (-5,9 per cento). L'indice di fatturato registra, nel 2015, una lieve variazione positiva nel solo settore del trasporto terrestre e mediante condotte (+1,4 per cento) mentre per il trasporto sia marittimo sia aereo si registra una diminuzione rispettivamente dello 0,5 e del 3,2 per cento. Tra il 2001 e il 2014 la lunghezza delle autostrade ha avuto un incremento del 5,6 per cento. Il parco veicolare nel 2015 risulta composto da oltre 42 milioni di autoveicoli (296.014 veicoli in più rispetto al 2014), rappresentato per l'88,4 per cento di autovetture. Diminuiscono, nel 2014 rispetto al 2013, gli incidenti stradali (-2,5 per cento), i feriti (-2,7 per cento) e il numero di morti (-0,6 per cento); gli incidenti più gravi avvengono sulle strade extraurbane (escluse le autostrade), dove l'indice di mortalità raggiunge il livello di 4,6 decessi ogni 100 incidenti. Per quanto riguarda gli spostamenti per studio o lavoro, utilizza un mezzo di trasporto il 72,8 per cento degli studenti e l'87,9 per cento degli occupati. Il mezzo più utilizzato è senz'altro l'automobile, come passeggeri per il 37,3 per cento degli studenti e come conducenti per il 68,9 per cento degli occupati (2016).

Relativamente al settore delle telecomunicazioni, le imprese sono costituite da 4.379 unità (2013) per lo più operanti come *Internet point* e imprese di erogazione servizi di accesso ad internet. Gli indici di fatturato di questo settore segnano, nel 2015, una lieve flessione (-1,3 per cento).

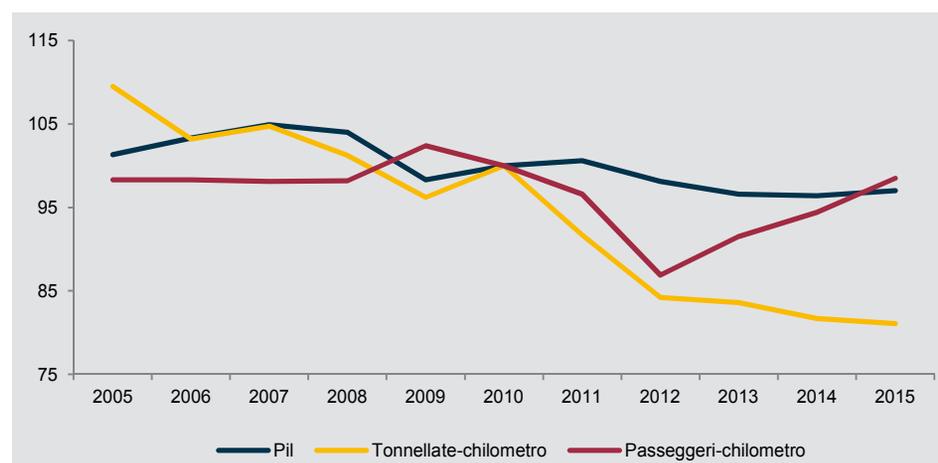
20

TRASPORTI E TELECOMUNICAZIONI

Trasporti

L'evoluzione complessiva dei servizi di trasporto ha segnato, nel corso dell'ultimo decennio, una dinamica piuttosto modesta, rallentando in parallelo con la tendenza all'indebolirsi del tasso di sviluppo dell'attività economica. Il ciclo economico, sintetizzato dall'andamento del Pil ([Figura 20.1](#)), mostra una profonda crisi nel periodo 2008-2009 e una ripresa nel successivo biennio 2010-2011 per poi diminuire nuovamente dopo il 2011 nella seconda fase della crisi. L'indicatore relativo al trasporto merci segue da vicino l'andamento del Pil, evidenziando, peraltro, negli anni 2011-2015 una caduta maggiore. Il trasporto passeggeri risente, inizialmente, in misura minore della crisi economica, infatti, dopo aver evidenziato un trend in controtendenza in corrispondenza con l'acuirsi della crisi (2009), l'indice diminuisce gradatamente fino al biennio 2011-2012, anni in cui, come il trasporto merci, registra un calo notevole. Da notare, infine, una significativa ripresa dal 2013 al 2015, di nuovo, in controtendenza rispetto all'andamento del Pil (e dell'analogo indicatore relativo al trasporto merci).

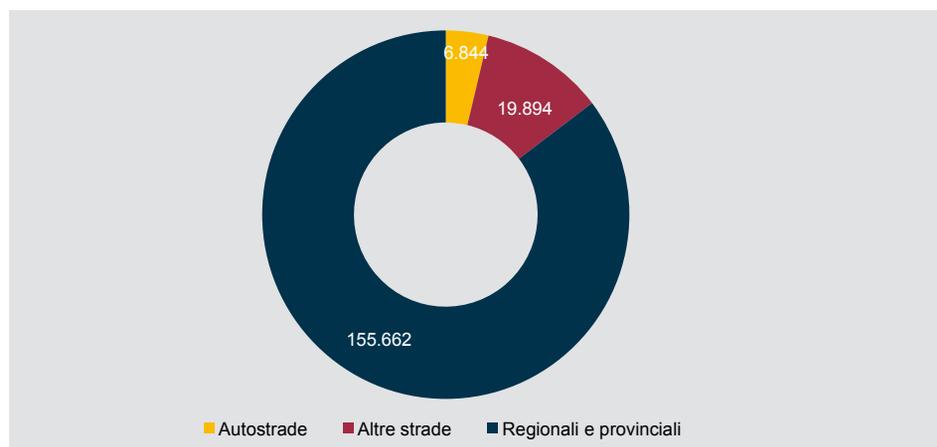
Figura 20.1 L'evoluzione della domanda di trasporto e del prodotto interno lordo.
Indici base 2010=100
Anni 2005-2015



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

Rete stradale Nel 2014 la rete stradale italiana misura 182.400 chilometri e l'estesa autostradale 6.844 chilometri; tra il 2001 ed il 2014 la lunghezza delle autostrade ha avuto un incremento del 5,6 per cento ([Figura 20.2](#)).

Figura 20.2 Rete stradale per tipo di strada
Anno 2014, valori assoluti in chilometri



Fonte: Aiscat, Anas, Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e indagine diretta presso le province

Trasporto ferroviario Nel 2014 le imprese ferroviarie hanno trasportato oltre 864 milioni di passeggeri, facendo registrare un lieve incremento rispetto all'anno precedente (+1,1 per cento) e un altrettanto lieve aumento dei passeggeri-chilometro (+2,5 per cento), seguendo il trend positivo avviato lo scorso anno e, in controtendenza, rispetto agli anni precedenti ([Prospetto 20.1](#)).

Prospetto 20.1 Trasporto ferroviario di passeggeri
Anni 2013-2014, passeggeri-chilometro in migliaia

PASSEGGERI TRASPORTATI	2013	2014	Variazioni % 2014/2013
Passeggeri	854.755.657	864.122.591	1,1
Passeggeri-km	48.738.612	49.957.213	2,5

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

In particolare, il gruppo delle piccole e medie imprese ferroviarie¹ ha trasportato oltre 42 milioni di passeggeri (+5,4 per cento rispetto all'anno precedente), con un percorso medio per passeggero di 25,4 chilometri. Sono invece 59,5 i chilometri mediamente percorsi dai passeggeri del gruppo delle grandi imprese,² 34,1 chilometri in più, analogamente a quanto era accaduto lo scorso anno ([Tavola 20.1](#)).

Il totale delle merci trasportate è stato di circa 91 milioni di tonnellate con un sensibile incremento rispetto all'anno precedente (+3,3 per cento), come accaduto per le tonnellate-chilometro (+5,9 per cento rispetto all'anno precedente).

¹ Secondo le definizioni del regolamento Ue n. 91/2003, che disciplina la rilevazione sul trasporto ferroviario.

² Cfr. nota 1.

Prospetto 20.2 **Trasporto ferroviario di merci**
Anni 2013-2014, tonnellate-chilometro in migliaia

MERCI TRASPORTATE	2013	2014	Variazioni % 2014/2013
Tonnellate	87.959.717	90.861.806	3,3
Tonnellate-chilometro	19.037.493	20.156.881	5,9

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

Il trend positivo dell'ultimo anno del settore merci trova conferma anche nel più ampio contesto europeo, laddove si registra una performance dell'Italia pari al 5,0 per cento delle tonnellate-chilometro complessive dell'Ue 28,³ valore che risulta in miglioramento rispetto al 2014, quando era pari al 4,8 per cento, e al di sopra della media degli altri paesi europei sebbene settimo nella graduatoria, dopo Germania, Polonia, Francia, Regno Unito, Svezia e Austria ([Tavola 20.4](#)).

**Trasporto merci
su strada**

In Italia i fattori che determinano la prevalenza della modalità di trasporto stradale sono di carattere strutturale. Le principali cause sono da ricercarsi nella distribuzione sul territorio della popolazione e nella localizzazione e dimensione delle imprese, nei vincoli legati alla dotazione di infrastrutture, nel sistema distributivo, nella pratica diffusa della subvezione e nella polverizzazione del commercio al dettaglio. L'auto-trasporto, oltre ad assorbire quasi interamente il traffico a breve distanza (inferiore a 50 chilometri), va a integrare quasi tutte le operazioni di trasporto, marittime, ferroviarie e aeree, che necessariamente hanno bisogno del segmento stradale per essere completate.

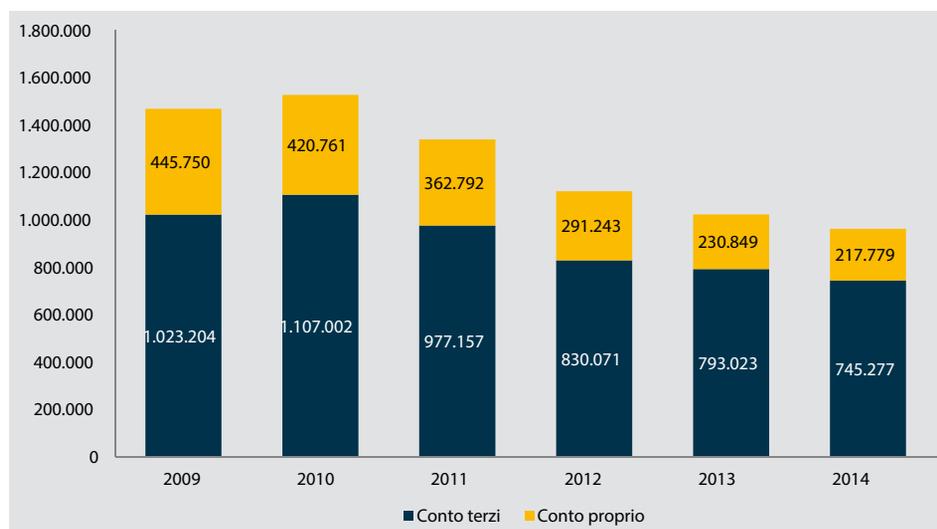
A partire dall'anno 2010 le tonnellate trasportate sono progressivamente diminuite e questo andamento è ascrivibile alla fase di crisi economica. Parallelamente si osserva un aumento dell'attività di trasporto professionale a discapito del trasporto in conto proprio; ciò significa che le imprese manifatturiere preferiscono ricorrere sempre di più al servizio di trasporto esternalizzato, probabilmente anche a causa della generale contrazione dell'attività manifatturiera stessa ([Figura 20.3](#)).

Tra il 2013 e il 2014, la performance dei veicoli italiani adibiti al trasporto merci misurata in tonnellate-chilometro ha segnato una diminuzione complessiva (-7,4 per cento), data da un andamento negativo più accentuato sulle brevi distanze (-9,9 per cento) e più contenuto sulle distanze medio-lunghe (-7,2 per cento - [Prospetto 20.3](#)).

In particolare, i trasporti oltre 300 chilometri rappresentano, in termini di tonnellate-chilometro, il 21,4 per cento dei trasporti su distanze medio-lunghe (oltre 50 chilometri) per il conto proprio e il 45,1 per cento per il conto terzi (complessivamente il 43,4 per cento - [Tavola 20.6](#)). In relazione agli obiettivi del libro bianco dei trasporti, pertanto, è evidente la necessità di incentivare modalità alternative a quella stradale nei servizi di trasporto che prevedono percorsi con distanze superiori ai 300 chilometri.

³ La performance è stata ottenuta calcolando la quota percentuale di tonnellate-chilometro relativa a ciascun paese sulle tonnellate-chilometro realizzate nei paesi dell'Unione europea per i quali è reso disponibile il dato.

Figura 20.3 Merci trasportate su strada per titolo di trasporto
Anni 2009-2014, migliaia di tonnellate



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

Prospetto 20.3 Trasporto di merci su strada per tipo di trasporto
Anni 2013-2014

TIPI DI TRASPORTO	2013		2014		Variazioni % 2014/2013	
	Tonnellate	Tonnellate-km (migliaia)	Tonnellate	Tonnellate-km (migliaia)	Tonnellate	Tonnellate-km
Trasporti locali	490.805.302	9.608.862	459.602.235	8.655.174	-6,4	-9,9
Trasporti distanze medio lunghe	533.066.967	117.632.419	503.453.739	109.158.226	-5,6	-7,2
Totale (a)	1.023.872.270	127.241.281	963.055.974	117.813.400	-5,9	-7,4

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Analizzando le tipologie merceologiche trasportate, si evidenzia una marcata preminenza dei prodotti alimentari, bevande e tabacchi che con circa 20,9 miliardi di tonnellate-chilometro, che rappresentano il 17,7 per cento del totale, seguita dai metalli e manufatti in metallo (tubi, caldaie, ferramenta, armi, altri manufatti in metallo) e dagli altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (vetro, oggetti di vetro, prodotti ceramici e in porcellana, cemento, calce, altri materiali da costruzione) con rispettivamente il 10,4 e il 9,7 per cento; sotto il profilo delle percorrenze effettuate, in ambito locale (entro 50 chilometri) la performance più consistente risulta essere quella della classe minerali metalliferi ed altri prodotti delle miniere e delle cave, che rappresenta circa il 25,8 per cento del totale seguita da altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi con il 17,3 per cento; le materie prime secondarie, rifiuti urbani e altri rifiuti coprono il 13,6 per cento del trasporto locale ([Tavola 20.7](#)).

Effettuando un confronto a livello Ue 27, nel 2014 a fronte di lieve aumento complessivo delle merci trasportate su strada (+0,3 per cento), i vettori italiani hanno registrato una diminuzione del 7,4 per cento, passando da 127,2 miliardi di tonnellate-chilometro del 2013 a 117,8 miliardi del 2014 ([Tavola 20.8](#)).

Parco veicolare

Nel 2015 il parco veicolare risulta composto da 42.241.934 autoveicoli, di cui l'88,4 per cento autovetture, l'11,0 per cento autocarri e lo 0,2 per cento autobus. Il parco veicolare più rilevante in termini di autovetture si registra nella regione Lombardia con il 15,9 per cento, seguono Lazio e Campania, rispettivamente con il 9,9 e il 9,0 per cento ([Tavola 20.5](#)).

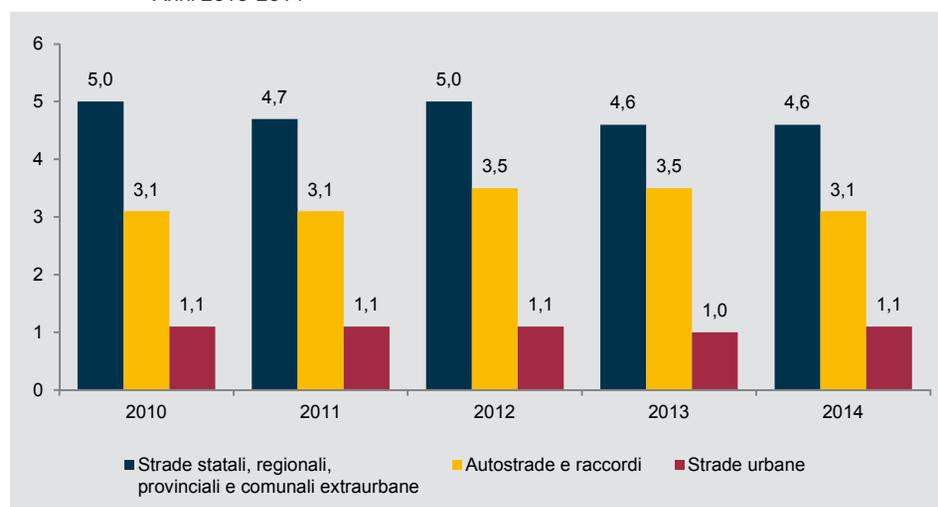
Sinistrosità stradale

Con riferimento all'incidentalità stradale in Italia, nel 2014, si sono registrati 177.031 incidenti stradali con lesioni a persone. I morti (entro il 30° giorno) sono stati 3.381, i feriti 251.147. Rispetto al 2013, gli incidenti diminuiscono del 2,5 per cento, i feriti del 2,7 per cento e i morti solamente dello 0,6 per cento. L'indice di mortalità a livello nazionale (rapporto tra il numero dei decessi e il numero degli incidenti per 100) è stato per il 2014 pari a 1,9 mentre quello di lesività (rapporto tra il numero di feriti e il numero degli incidenti) è stato, sempre per il 2014, pari a 141,9.

La maggior parte degli incidenti stradali avviene tra due o più veicoli (127.693 incidenti pari al 72,1 per cento). I restanti casi (49.338 pari al 27,8 per cento) vedono coinvolti veicoli isolati. Tra quest'ultima tipologia di incidenti, l'investimento di pedoni rappresenta l'evento più diffuso (11,2 per cento degli incidenti totali) con 19.905 casi ([Tavola 20.9](#)).

Per quanto concerne la localizzazione degli incidenti, nel 2014, sulle strade urbane si sono verificati 133.598 incidenti (75,5 per cento del totale), che hanno causato 180.474 feriti (pari al 71,9 per cento del totale) e 1.505 morti (pari al 44,5 per cento del totale). Sulle autostrade gli incidenti sono stati 9.148 (pari al 5,1 per cento del totale) con 15.290 feriti (6,0 per cento del totale) e 287 decessi (8,5 per cento del totale) mentre sulle altre strade extraurbane, comprensive delle strade statali, provinciali, comunali extraurbane e regionali, sono avvenuti 34.285 incidenti, pari al 19,4 per cento del tota-

Figura 20.4 Indici di mortalità per categoria della strada (a)
Anni 2010-2014



Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

le, causando 55.383 feriti e 1.589 morti, (rispettivamente il 22,1 per cento e il 47,0 per cento dei totali). Gli incidenti più gravi avvengono sulle strade extraurbane (escluse le autostrade), dove l'indice di mortalità raggiunge il livello di 4,6 decessi ogni 100 incidenti. Sulle strade urbane si registrano 1,1 morti ogni 100 incidenti, mentre sulle autostrade i morti per 100 incidenti sono 3,1. Rispetto al 2013, l'indice di mortalità risulta in lieve diminuzione per le autostrade (passa da 3,5 a 3,1 morti per 100 incidenti), mentre rimane pressoché stabile per strade extraurbane e urbane (pari rispettivamente a 4,6 e 1,1 - [Tavola 20.10](#) e [Figura 20.4](#)).

Spostamenti quotidiani per studio o lavoro

Una quota rilevante della popolazione si sposta quotidianamente per raggiungere il luogo di studio o di lavoro. Studenti e occupati hanno abitudini di mobilità differenti che dipendono da caratteristiche individuali e del territorio, ma la scelta del mezzo da utilizzare, la qualità dei servizi di trasporto, i tempi di percorrenza sono aspetti che hanno un notevole impatto sulla qualità della vita dell'intera popolazione ([Tavole 20.11](#) e [20.12](#)). Scolari e studenti si spostano più frequentemente a piedi rispetto agli occupati (26,6 per cento contro l'11,4 per cento), ma l'utilizzo dei mezzi di trasporto prevale per entrambi i gruppi di popolazione (72,8 per cento per gli studenti e 87,9 per cento per gli occupati). Nel 2016 l'automobile si conferma il mezzo di trasporto più utilizzato sia dagli occupati, come conducenti (68,9 per cento) sia da scolari e studenti, come passeggeri (37,3 per cento). I mezzi di trasporto collettivo sono utilizzati in misura maggiore dagli studenti, ma comunque inferiore rispetto ai mezzi privati. Il 13,1 per cento di studenti sceglie di raggiungere il luogo di studio in tram o bus (contro il 5,5 per cento di occupati), l'11 per cento in pullman o corriera (contro il 2,0 per cento degli occupati) mentre è più bassa l'utenza degli altri mezzi pubblici. Bassa anche la quota di quanti si recano a scuola o a lavoro utilizzando un mezzo a due ruote (tra gli occupati, il 3,6 per cento usa la moto e il 3,7 per cento usa la bicicletta; tra gli studenti, il 2,0 per cento usa la moto e il 2,4 per cento usa la bicicletta). Gli occupati hanno tempi di spostamento mediamente più lunghi: il 61,0 per cento degli studenti raggiunge il luogo di studio in meno di 15 minuti, mentre la percentuale scende al 40,7 per cento per chi deve raggiungere il posto di lavoro; gli spostamenti di durata superiore ai 30 minuti coinvolgono, invece, il 14,5 per cento di studenti e il 17,2 per cento di occupati.

L'analisi territoriale degli spostamenti mostra che sono soprattutto i residenti del Mezzogiorno a spostarsi a piedi (il 34,8 per cento degli studenti e il 15,7 per cento degli occupati del Sud e il 33,5 per cento degli studenti e il 13,1 per cento degli occupati delle Isole), mentre è nel Nord-est che si rileva la quota più alta di persone – sia studenti che occupati – che utilizzano abitualmente mezzi di trasporto (rispettivamente 79,5 e 90,6 per cento). In questa ripartizione, si registra inoltre, per entrambe le tipologie di utenti, la più alta frequenza nell'utilizzo della bicicletta (7,6 per cento per gli studenti e 7,5 per cento tra gli occupati).

Nel Nord-ovest si registra la quota più alta di studenti che si sposta utilizzando mezzi di trasporto collettivo ed è particolarmente utilizzata la rete di trasporto su ferro (treno 7,4 per cento; metropolitana 6,0 per cento). L'auto, sia come passeggero che come conducente, è utilizzata soprattutto dagli studenti del Centro (40,0 e 5,2 per cento).

Si spostano con i mezzi pubblici soprattutto gli occupati delle regioni del Centro (in particolare, treno 5,2 per cento; tram e bus 8 per cento), mentre l'auto è utilizzata soprattutto nel Nord-est (72,3 per cento).

Nelle Isole si registra la quota più alta di studenti che impiega fino a 15 minuti per raggiungere la scuola o l'università (63,4 per cento); all'opposto, la frequenza più alta di spostamenti oltre i 30 minuti riguarda gli occupati del Centro Italia (22,0 per cento).

Mezzi pubblici e soddisfazione dell'utenza. Nel 2016 il 24,4 per cento delle persone di 14 anni e oltre ha utilizzato, almeno una volta durante l'anno, l'autobus, il filobus o il tram per spostarsi all'interno del proprio comune ([Tavola 20.13](#)).

Il ricorso ai mezzi pubblici urbani è più diffuso nelle regioni del Centro-Nord e nei comuni di grande urbanizzazione, raggiungendo punte di utenza del 66,7 per cento nei comuni che si trovano al centro delle aree metropolitane.

La qualità del servizio di trasporto urbano è giudicata soddisfacente da oltre la metà degli utenti, per gli aspetti relativi a frequenza e puntualità delle corse (rispettivamente 53,6 e 52,3 per cento), e da poco meno del 50 per cento per la possibilità di trovare posto a sedere (49,0 per cento). Il maggiore gradimento viene espresso dagli utenti che risiedono nel Nord, in particolare nelle regioni Nord-orientali, e nei comuni di piccole e medie dimensioni mentre si dichiarano maggiormente insoddisfatti gli abitanti del Sud, delle Isole e delle aree metropolitane. Il giudizio degli utenti sul trasporto urbano è nel complesso meno positivo di quello espresso su altri mezzi di trasporto pubblici ed è inoltre peggiorato rispetto al 2015, a fronte di un leggero incremento nella quota di utilizzatori.

Il servizio di trasporto extra urbano nel 2016 è stato utilizzato dal 16,7 per cento della popolazione di 14 anni e oltre. I pullman e le corriere servono soprattutto le periferie delle aree metropolitane (25,1 per cento) e in misura maggiore i residenti delle regioni del Nord-ovest e del Sud (18,7 e 18,4 per cento). La gran parte dell'utenza, circa i due terzi, si dichiara soddisfatta per gli aspetti relativi alla puntualità delle corse ed alla possibilità di viaggiare seduti (65,7 e 67,1 per cento), mentre è più basso il gradimento per la frequenza delle corse (57,5 per cento). A livello territoriale, si riscontra una valutazione del servizio peggiore proprio in quei contesti dove c'è un maggiore utilizzo, cioè nei comuni al centro delle aree metropolitane e al Sud; il gradimento è più alto nelle aree settentrionali. Il treno, con il 31,1 per cento di utilizzatori tra la popolazione di 14 anni e più, è il servizio di trasporto con l'utenza più ampia. Il trasporto ferroviario è utilizzato soprattutto nelle regioni centro-settentrionali (37,1 per cento di utenza nel Nord-est, 36,3 nel Nord-ovest e 36,0 per cento nel Centro), nelle aree metropolitane e nei comuni di grandi e medie dimensioni. Più bassa la percentuale di utilizzatori al Sud, dove il treno è utilizzato da una persona su quattro, nelle Isole dove si registra la quota di utenza più bassa (10,3 per cento) e nei piccoli comuni. Il trasporto ferroviario è quello che registra la quota maggiore di utenti soddisfatti per gli aspetti del servizio considerati e mostra inoltre un gradimento in crescita rispetto allo scorso anno, in particolare nelle regioni meridionali. A livello nazionale, la frequenza delle corse e la possibilità di trovare posto a sedere sono gli aspetti del servizio che incontrano il maggiore gradimento (rispettivamente 68,6 e 71,7 per cento) mentre è più bassa la quota di utenti soddisfatti della puntualità dei treni (55,4 per cento). Gli utenti mediamente meno soddisfatti sono quelli che risiedono nei piccoli comuni.

Trasporto marittimo

Nel 2014 il trasporto marittimo di merci nei porti italiani ammonta a 443.141 migliaia di tonnellate, di cui il 64,1 per cento è costituito dalle merci sbarcate e il 35,9 per cento da quelle imbarcate ([Prospetto 20.4](#)). Rispetto all'anno precedente le merci complessivamente movimentate sono diminuite del 3,0 per cento. Il porto di Trieste nel 2014 è il primo porto italiano per la movimentazione di merci con oltre 47 milioni di tonnellate, seguito dal porto di Genova con 43,4 milioni di tonnellate ([Tavola 20.14](#)).

Il numero di passeggeri sbarcati e imbarcati nel 2014 è stato di 72.225 con una diminuzione del 1,4 per cento rispetto al 2013 ([Prospetto 20.4](#)). Il porto di Napoli è il primo porto italiano per passeggeri con 7,6 milioni di passeggeri imbarcati e sbarcati, seguito dai porti di Messina e Reggio di Calabria ([Tavola 20.15](#)).

Prospetto 20.4 Traffico marittimo di merci e passeggeri
Anni 2013-2014, merci in migliaia di tonnellate, passeggeri in migliaia

TRAFFICO MARITTIMO	2013		2014		Variazioni % 2014/2013
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
Merci sbarcate	297.638	65,1	283.991	64,1	-4,6
Merci imbarcate	159.440	34,9	159.150	35,9	-0,2
Totale merci	457.078	100,00	443.141	100,0	-3,0
Passeggeri sbarcati	36.565	49,9	36.106	50,0	-1,3
Passeggeri imbarcati	36.672	50,1	36.119	50,0	-1,5
Totale passeggeri	73.238	100,00	72.225	100,0	-1,4

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

Prospetto 20.5 Traffico merci per tipo di merce, forma di navigazione e ripartizione geografica
Anno 2014, valori assoluti in migliaia di tonnellate

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti			Composizioni percentuali rispetto alla ripartizione geografica			Composizioni percentuali rispetto al totale Italia		
	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale
CABOTAGGIO									
Nord-ovest	8.376	19.894	28.270	29,6	70,4	100,0	13,4	17,2	15,9
Nord-est	6.498	7.083	13.581	47,8	52,2	100,0	10,4	6,1	7,6
Centro	8.205	15.734	23.939	34,3	65,7	100,0	13,1	13,6	13,5
Sud	11.506	33.859	45.365	25,4	74,6	100,0	18,4	29,4	25,5
Isole	27.698	38.411	66.109	41,9	58,1	100,0	44,4	33,3	37,2
Altro	121	355	477	25,5	74,5	100,0	0,2	0,3	0,3
Italia	62.405	115.336	177.741	35,1	64,9	100,0	100,0	100,0	100,0
INTERNAZIONALE									
Nord-ovest	21.849	41.292	63.141	34,6	65,4	100,0	17,0	30,2	23,8
Nord-est	36.719	24.616	61.335	59,9	40,1	100,0	28,6	18,0	23,1
Centro	14.650	16.587	31.237	46,9	53,1	100,0	11,4	12,1	11,8
Sud	8.606	42.379	50.986	16,9	83,1	100,0	6,7	31,0	19,2
Isole	43.653	11.853	55.506	78,6	21,4	100,0	34,0	8,7	20,9
Altro	3.088	109	3.197	96,6	3,4	100,0	2,4	0,1	1,2
Italia	128.565	136.835	265.401	48,4	51,6	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

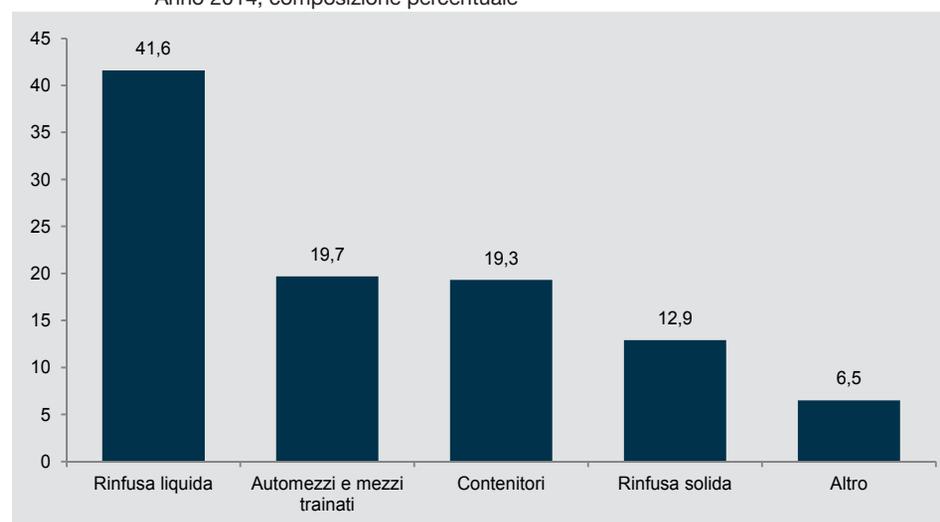
Per quanto riguarda il traffico di merci, il movimento internazionale, che costituisce storicamente la parte più consistente del trasporto marittimo di merci per il nostro Paese, è stato di oltre 265 milioni di tonnellate, con una diminuzione del 9,1 per cento rispetto all'anno precedente, mentre quello di cabotaggio ha raggiunto quasi i 178 milioni di tonnellate, con un aumento del 7,7 per cento ([Prospetto 20.5](#)).

Il movimento di prodotti petroliferi è stato complessivamente di 190.970 migliaia di tonnellate, di cui 62.405 migliaia in navigazione di cabotaggio e 128.565 migliaia in navigazione internazionale, con una diminuzione complessiva del 5,4 per cento rispetto al 2013. Tali prodotti rappresentano il 43,1 per cento delle merci trasportate nel complesso, il 35,1 per cento del cabotaggio e il 48,4 per cento della navigazione internazionale.

I porti caratterizzati dalla più spiccata vocazione al traffico internazionale sono quelli situati nel Nord-ovest e nel Nord-est, rispettivamente con una quota del 23,8 e del 23,1 per cento delle merci complessive. Considerando la sola navigazione di cabotaggio, il 37,2 per cento del traffico di merci tra porti italiani viene effettuato nelle Isole. Nei porti delle Isole si concentra anche il traffico dei prodotti petroliferi: 44,4 per cento nella navigazione di cabotaggio e 34,0 per cento nella navigazione internazionale. Esaminando la distribuzione dei prodotti non petroliferi movimentati nei porti delle varie ripartizioni, emerge la quota elevata (pari al 31,0 per cento) dei porti del Sud all'interno della navigazione internazionale, e dei porti delle Isole (33,3 per cento) all'interno della navigazione di cabotaggio.

Considerata l'elevata incidenza che i prodotti petroliferi presentano sia nella navigazione di cabotaggio sia in quella internazionale, anche nel 2014 così come nell'anno precedente, la rinfusa liquida rappresenta, con il 41,6 per cento del totale delle merci trasportate via mare, il tipo di carico prevalente nel trasporto marittimo ([Figura 20.5](#)).

Figura 20.5 Merce nel complesso della navigazione per tipo carico
Anno 2014, composizione percentuale



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

Nel confronto con gli altri paesi europei, per il trasporto marittimo di merci l'Italia si colloca al terzo posto preceduta da Regno Unito e Paesi Bassi, quest'ultimo dal 2010 primo paese europeo per merci imbarcate e sbarcate ([Tavola 20.16](#)). In termini di quota percentuale sul totale delle merci imbarcate e sbarcate in Europa, l'Italia passa dal 13,6 per cento del 2010 all'11,7 per cento del 2014.

Trasporto aereo

Nel 2014 il traffico aereo da e verso gli scali nazionali ha registrato un generale aumento: i movimenti di aeromobili sono aumentati dell'1,4 per cento rispetto l'anno precedente, i passeggeri del 4,7 per cento mentre le quantità di merci e posta sono aumentate del 6,2 per cento ([Prospetto 20.6](#)).

Prospetto 20.6 Traffico di aeromobili, passeggeri, merci e posta

Anni 2013 e 2014, movimenti e passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

TRAFFICO AEREO	2013	2014	Variazioni % 2014/2013
Movimenti aeromobili (a)	1.261.370	1.278.974	1,4
Passeggeri: (b)	143.572.363	150.389.456	4,7
Traffico nazionale	56.696.040	58.259.683	2,8
<i>di linea</i>	56.419.398	57.883.823	2,6
<i>charter</i>	276.642	375.860	35,9
Traffico internazionale	86.876.323	92.129.773	6,0
<i>di linea</i>	82.156.149	87.841.017	6,9
<i>charter</i>	4.720.174	4.288.756	-9,1
Merci e posta (c)	859.390	912.284	6,2

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Movimenti di aeromobili in arrivo e in partenza negli aeroporti nazionali, traffico nazionale e internazionale al netto dei movimenti in aerotaxi.

(b) Passeggeri sbarcati e imbarcati negli aeroporti nazionali al netto dei passeggeri in aerotaxi e dei passeggeri in transito diretto.

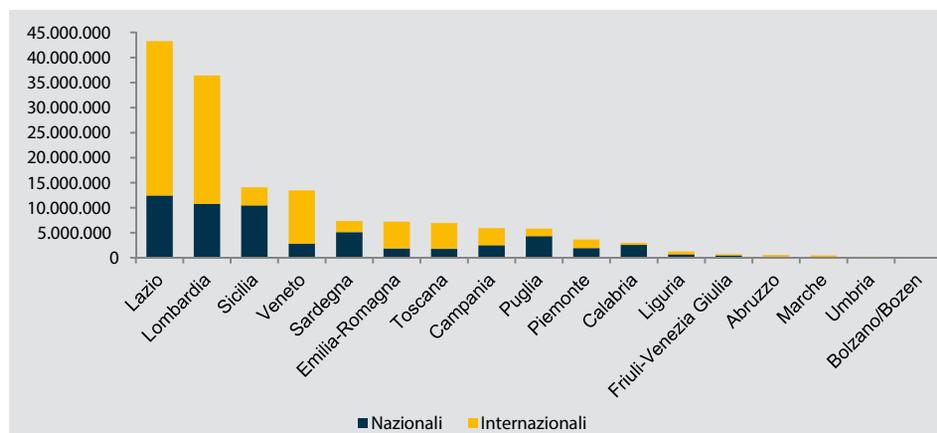
(c) Merci e posta sbarcate e imbarcate negli aeroporti nazionali, traffico nazionale e internazionale al netto della merce in aerotaxi.

L'aumento dei passeggeri riguarda maggiormente i voli charter; ad aumentare infatti sono, in particolare, quelli dei voli nazionali (+35,9 per cento), a fronte di una diminuzione dei charter internazionali (-9,1 per cento). I passeggeri dei voli di linea invece registrano un discreto aumento sia del traffico internazionale (+6,9 per cento) che di quello nazionale (+2,6 per cento).

Gli aeroporti che nel 2014 registrano i maggiori aumenti di passeggeri, rispetto all'anno precedente, sono Roma Fiumicino (+2.350 mila, +6,5 per cento), Catania Fontanarossa (+917 mila, +14,4 per cento), Milano Malpensa (+889 mila, +5,0 per cento); quelli con le maggiori diminuzioni sono Trapani (-280 mila, -14,9 per cento), Bergamo Orio al Serio (187 mila, -2,1 per cento) e Trieste (-112 mila, -13,2 per cento).

Nel 2014 le regioni che registrano il maggior traffico di passeggeri sono Lazio (43,3 milioni, pari al 28,8 per cento del totale), Lombardia (36,4 milioni, 24,2 per cento), Sicilia (14,1 milioni, 9,4 per cento) e Veneto (13,5 milioni, 8,9 per cento). Le quattro regioni coprono il 71,3 per cento del traffico complessivo di passeggeri trasportati in Italia ([Figura 20.6](#)).

Figura 20.6 Passeggeri su voli interni e internazionali, di linea e charter per regione (a)
Anno 2014



Fonte: Istat, Indagini sul trasporto aereo (R)

(a) Valle d'Aosta, Molise, Basilicata e la provincia autonoma di Trento non presentano aeroporti compresi nella rilevazione.

L'Italia, con una quota del trasporto europeo pari al 9,1 per cento (9,2 per cento nel 2013), si colloca al quinto posto nell'Ue per numero di passeggeri trasportati, dopo Regno Unito (16,8 per cento), Germania (14,3 per cento), Spagna (12,6 per cento) e Francia (10,5 per cento - [Tavola 20.20](#)).

Il trasporto aereo ha fatto registrare, nel corso del 2014, un traffico complessivo di merci e posta caricate/scaricate di circa 912 mila tonnellate, su voli di linea e charter con un incremento del +6,2 per cento rispetto all'anno precedente ([Prospetto 20.6](#)); l'incremento delle merci e posta trasportate è la sintesi di un aumento dei trasporti internazionali (+5,8 per cento) e di un consistente aumento di quelli nazionali (+9,8 per cento - [Tavola 20.19](#)).

Indici di fatturato per i trasporti

Per quanto riguarda gli indici di fatturato⁴ dei trasporti ([Prospetto 20.7](#)) solo il settore del trasporto terrestre e mediante condotte registra una variazione positiva (+1,4 per cento). Per il trasporto marittimo e per il trasporto aereo nel 2015 si registrano variazioni negative rispetto all'anno precedente, rispettivamente dello 0,5 e del 3,2 per cento.

Prospetto 20.7 Indici del fatturato a prezzi correnti delle imprese del trasporto. Base 2010=100
Anni 2014-2015

ANNI	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte		Trasporto marittimo e per vie d'acqua		Trasporto aereo	
	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente
2014	106,5	1,5	94,1	-0,4	102,4	-1,3
2015	108,0	1,4	93,6	-0,5	99,1	-3,2

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

⁴ Per il trasporto aereo, come per le altre modalità di trasporto, sono disponibili i numeri indici trimestrali del fatturato quali indicatori di breve termine del giro d'affari prodotti in accordo con i requisiti fissati dal regolamento n. 1158/05 del Consiglio dell'Unione europea sulle statistiche congiunturali.

Poste e telecomunicazioni

In questo caso si prendono in considerazione i due comparti dei servizi postali e delle telecomunicazioni così come vengono classificati nella nuova Ateco 2007. I servizi postali rappresentano un settore più tradizionale (anche se sempre più aperto alle nuove tecnologie e organizzazioni produttive), mentre quello delle telecomunicazioni rappresenta una parte rilevante del più ampio settore dell'*Information and communication technologies* (Ict). Nel 2013 le imprese attive nel settore delle poste sono 2.342 mentre nel settore delle telecomunicazioni sono 4.379 (Tavola 20.21). Per quanto riguarda il settore postale la dimensione media è di 68,7 addetti per azienda (Tavola 20.22), con un livello occupazionale di poco più di 161 mila addetti, per la maggior parte dipendenti (quasi 159 mila addetti); il costo del lavoro per dipendente risulta pari a 38.900 euro. Gli investimenti presentano livelli medi relativamente contenuti: 1.500 euro per addetto. Le imprese del settore delle telecomunicazioni fanno registrare una dimensione media più ridotta (20,7 addetti per azienda) ma un costo del lavoro per dipendente più elevato (54 mila euro) a fronte di un livello di produttività nominale media del lavoro particolarmente alto (circa 202 mila euro). Gli investimenti presentano valori anche elevati, pari a 34.100 euro per addetto. All'interno del settore delle telecomunicazioni il peso maggiore viene registrato dal comparto della telefonia fissa con il 51,8 per cento del fatturato, il 65,5 per cento del valore aggiunto e il 60,5 per cento dell'occupazione. Risulta rilevante anche il comparto della telefonia mobile che copre oltre un terzo del valore aggiunto del settore delle telecomunicazioni ma rappresenta solo il 23,2 per cento in termini di occupazione. Da notare la notevole frammentazione nel comparto delle altre attività di comunicazione che rappresenta circa il 93 per cento delle imprese del settore; si tratta, infatti, soprattutto di *internet point* e di erogazione di servizi di accesso ad Internet (Isp). Tale comparto si caratterizza per la presenza di imprese piccole o piccolissime, con una dimensione media di 3,5 addetti per impresa e valori medi sempre inferiori a quelli complessivi del settore. Il costo del lavoro pro capite, pari nelle telecomunicazioni a 54.000 euro, risulta significativamente superiore nel comparto delle telecomunicazioni mobili (61.200 euro). Per contro il comparto dove si registra la produttività nominale del lavoro più elevata è quello della telefonia mobile, con circa 259 mila euro (valore aggiunto per addetto), catalizzando investimenti medi (88.500 euro) in misura maggiore rispetto alla media del settore (34.100 mila euro).

Indici di fatturato per poste e telecomunicazioni

Nella media del 2015 per il settore dei servizi IT e altri servizi informativi, l'indice di fatturato rispetto all'anno precedente presenta una variazione positiva pari al 2,8 per cento, seguita dai servizi postali con una variazione positiva dell'1,5 per cento. Il settore delle telecomunicazioni presenta invece una variazione negativa dell'1,3 per cento (Prospetto 20.8).

Prospetto 20.8 Indici del fatturato a prezzi correnti delle imprese di telecomunicazioni, servizi IT e altri servizi informativi e servizi postali. Base 2010=100
Anni 2014-2015

ANNI	Telecomunicazioni		Servizi IT ed altri servizi informativi		Servizi postali	
	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente
2014	79,3	-5,7	97,6	-1,3	84,6	-4,2
2015	78,3	-1,3	100,3	2,8	85,9	1,5

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Informatica e attività connesse

Nel settore della produzione del software, consulenza informatica e delle attività connesse, che occupa oltre 241 mila addetti di cui 197 mila dipendenti ([Tavola 20.21](#)), sono presenti oltre 44 mila imprese, concentrate in particolare nelle attività di realizzazione di software e consulenza in materia di informatica. Questi due settori rappresentano congiuntamente il 78,2 per cento delle imprese e l'83,2 per cento degli addetti del settore di produzione del software. Il quadro non muta, anzi tende ad accentuarsi, se si considerano le incidenze relative degli aggregati economici. Il costo del lavoro per dipendente del settore è pari a 52.500 euro mentre il valore aggiunto per addetto è pari a 63 mila euro per addetto ([Tavola 20.22](#)).

Nelle attività degli Altri servizi informatici (ovvero servizi elaborazioni dei dati, hosting e portali web) sono occupati circa 114 mila addetti e sono presenti 31 mila imprese. All'interno del settore la parte preponderante è costituita dal comparto dell'elaborazioni dei dati, hosting e attività connesse che realizza il 95,7 per cento del fatturato, il 96,6 per cento del valore aggiunto e il 99,3 per cento degli investimenti del settore; mentre il comparto dei portali web rappresenta solo la parte residuale. Per quanto riguarda i valori medi ([Tavola 20.22](#)) il comparto dei portali web registra un costo del lavoro più elevato (51.600 euro per dipendente) rispetto ai 36 mila euro di media del comparto dell'elaborazione dati, insieme a un maggiore fatturato medio (124.700 euro contro 83.600 euro).

APPROFONDIMENTI

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti - Anni 2014-2015 - <http://www.mit.gov.it/comunicazione/pubblicazioni/CNIT-2014-2015>

Acì, Dati e statistiche - <http://www.aci.it/laci/studi-e-ricerche/dati-e-statistiche>

Istat, Il quadro congiunturale dei trasporti in Italia: movimenti, fatturato e prezzi, Seminario sull'evoluzione del trasporto in Italia dell'ultimo quinquennio, 14 aprile 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/117678>

Istat, Trasporto ferroviario - Anno 2014, Tavole di dati, 7 gennaio 2016 - www.istat.it/it/archivio/178014

Istat, Il trasporto aereo in Italia - Anno 2014, Comunicato stampa, 4 dicembre 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/175735>

Istat, Incidenti stradali in Italia - Anno 2014, Comunicato stampa, 3 novembre 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/170221>

Istat, Fatturato dei servizi - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/fatturato+servizi>

Eurostat, Transport, statistics - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

Istat, Noi Italia 2016, Infrastrutture e trasporti - <http://noi-italia2016.istat.it/>

Istat, Trasporti, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/trasporti>

GLOSSARIO

Autobus	L'autoveicolo stradale destinato al trasporto di persone, con più di nove posti a sedere (incluso il conducente).
Cabotaggio (trasporto marittimo)	Il trasporto di merci e passeggeri esclusivamente tra porti nazionali.
Cabotaggio (trasporto merci su strada)	Trasporto stradale tra un luogo di carico e un luogo di scarico situati nello stesso paese, effettuato con un veicolo registrato in un paese diverso (ad esempio un vettore francese che effettua un trasporto tra due località italiane).
Fatturato (indicatori congiunturali)	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio eccetera) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Fatturato (statistiche strutturali)	Per le statistiche strutturali comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Le vendite di beni comprendono i beni prodotti dall'impresa, nonché le merci acquistate da un dettagliante o i terreni e gli altri beni immobili acquistati per essere rivenduti (per contro i terreni e gli altri beni immobili acquistati inizialmente a fini di investimento non sono da includere nel fatturato). La prestazione di servizi implica, di norma, lo svolgimento da parte dell'impresa di un'attività contrattualmente concordata per un determinato periodo di tempo. Gli introiti derivanti da contratti a lungo termine (ad esempio, contratti di costruzione) vanno riconosciuti con riferimento allo stadio di esecuzione del contratto e non secondo il metodo del contratto finito. I beni prodotti per l'autoconsumo o a fini di investimento devono essere esclusi dal fatturato. Il fatturato si intende al lordo di tutte le imposte e tasse gravanti sui beni o sui servizi fatturate dall'unità (come ad esempio le accise), ma al netto dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) e imposte similari. Le imposte simili all'Iva sono percepite in varie fasi dall'impresa e gravano in toto sull'acquirente finale. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggi eccetera) addebitate ai clienti, anche se figurano separatamente sulla fattura. Gli abbuoni e gli sconti accordati ai clienti, nonché il valore degli imballaggi resi, devono essere dedotti. Non sono compresi nel fatturato gli introiti classificati come altri proventi di gestione. Sono esclusi anche i contributi di gestione ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Incidente stradale	L'incidente verificatosi nelle vie o piazze aperte alla circolazione nel quale risultano coinvolti veicoli fermi o in movimento e dal quale siano derivate lesioni a persone.
Indice del fatturato dei servizi	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese di servizi, espresse a prezzi correnti.
Luogo di destinazione	S'intende, nell'ambito delle indagini sugli spostamenti quotidiani, il luogo abituale di studio o di lavoro che può essere ubicato nello stesso comune di dimora abituale, in un altro comune o all'estero.

Merce (trasporto marittimo)	Il peso dei beni trasportati inclusivo del loro immediato imballaggio, ma al netto del mezzo di trasporto, sia esso un contenitore, un automezzo o un mezzo trainato, insieme al peso degli automezzi nuovi e degli animali vivi che non vengono trasportati in automezzo.
Merce (trasporto merci su strada)	S'intende qualsiasi bene venga trasportato sulla strada pubblica da autoveicoli idonei a effettuare il trasporto merci.
Merci e posta (trasporto aereo)	Tutte le merci e la posta a bordo di un aeromobile all'atterraggio all'aeroporto dichiarante oppure al decollo dall'aeroporto dichiarante. Include merci e posta in transito diretto (contati all'arrivo e alla partenza). Sono inclusi colli espresso e valigie diplomatiche. Sono esclusi i bagagli dei passeggeri.
Passeggeri-chilometro	L'unità di misura corrispondente allo spostamento di un viaggiatore per un chilometro.
Rinfusa (trasporto marittimo)	La modalità di trasporto della merce.
Servizio aereo commerciale	Un volo o una serie di voli per il trasporto pubblico di passeggeri e/o merci e posta, a titolo oneroso. Il servizio aereo può essere di linea o non di linea.
Servizio aereo di linea	Un servizio aereo commerciale gestito in base a un orario pubblicato oppure con una frequenza regolare tale da costituire una serie sistematica evidente. Comprende voli supplementari causati da un eccesso di traffico dei voli regolari.
Servizio aereo non di linea	Un servizio aereo commerciale diverso da un servizio aereo di linea.
Tonnellata-chilometro (t/km)	Unità di misura nel trasporto di merci che indica il trasporto di una tonnellata di merce per un chilometro di strada.
Traffico aeroportuale	Comprende i movimenti di aeromobili e/o i passeggeri, le merci e la posta, in arrivo o in partenza presso l'aeroporto di riferimento.
Traffico aeroportuale internazionale	Il traffico intercorso tra l'aeroporto di riferimento di un paese e gli aeroporti situati in altri paesi.
Traffico aeroportuale nazionale	Il traffico intercorso tra due aeroporti situati nello stesso paese.
Traffico merci (trasporto marittimo)	L'insieme delle merci imbarcate e sbarcate.
Traffico passeggeri (trasporto marittimo)	L'insieme dei passeggeri imbarcati e sbarcati. Per ciò che riguarda i passeggeri che effettuano crociere (croceristi), si includono solo quelli che iniziano e finiscono la crociera, escludendo i passeggeri in transito, cioè che scendono dalla nave in un porto e risalgono nello stesso dopo una sosta.
Tram	Il veicolo stradale destinato al trasporto di persone, con più di nove posti a sedere (incluso il conducente), connesso a conduttori elettrici o dotato di motore diesel, viaggiante su rotaie.

Tavola 20.1 Passeggeri trasportati e movimenti di treni passeggeri per dimensione di impresa (a)
Anni 2013-2014

PASSEGGERI TRASPORTATI MOVIMENTO DI TRENI PASSEGGERI	2013		2014		Variazioni % 2014/2013
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Passeggeri	814.517.173	95,3	821.721.549	95,1	0,9
Passeggeri-km (in migliaia)	47.707.286	97,9	48.880.956	97,8	2,5
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	58,6	-	59,5	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	294.217	92,5	293.358	92,4	-0,3
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Passeggeri	40.238.484	4,7	42.401.042	4,9	5,4
Passeggeri-km (in migliaia)	1.031.326	2,1	1.076.257	2,2	4,4
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	25,6	-	25,4	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	23.689	7,5	24.004	7,6	1,3
TOTALE					
Passeggeri	854.755.657	100,0	864.122.591	100,0	1,1
Passeggeri-km (in migliaia)	48.738.612	100,0	49.957.213	100,0	2,5
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	57,0	-	57,8	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	317.906	100,0	317.362	100,0	-0,2

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) Negli anni 2013 e 2014 gli universi dei due gruppi di imprese (Grandi e Piccole e Medie) coincidono.

Tavola 20.2 Mercii trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto (a) (b)
Anni 2013-2014, merci in tonnellate, movimenti treni merci in migliaia di treni-km, percorrenza media in chilometri

TIPI DI TRASPORTO	2013 (c)		2014		Variazioni % 2014/2013
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Nazionale	24.610.531	79,8	24.677.299	76,4	0,3
Internazionale in entrata	32.093.943	94,8	33.876.890	94,0	5,6
Internazionale in uscita	21.478.983	92,3	21.187.311	94,2	-1,4
Transito	10.825	100,0	6.219	100,0	-42,5
Totale	78.194.282	88,9	79.747.719	87,8	2,0
Percorrenza media	225,0	-	227,3	-	-
Movimento treni merci (d)	37.227	91,4	37.090	89,7	-0,4
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Nazionale	6.221.952	20,2	7.640.347	23,6	22,8
Internazionale in entrata	1.755.193	5,2	2.165.146	6,0	23,4
Internazionale in uscita	1.788.290	7,7	1.308.594	5,8	-26,8
Transito	-	-	-	-	-
Totale	9.765.435	11,1	11.114.087	12,2	13,8
Percorrenza media	147,8	-	183,0	-	-
Movimento treni merci (d)	3.495	8,6	4.237	10,3	21,2
TOTALE					
Nazionale	30.832.483	100,0	32.317.646	100,0	4,8
Internazionale in entrata	33.849.136	100,0	36.042.036	100,0	6,5
Internazionale in uscita	23.267.273	100,0	22.495.905	100,0	-3,3
Transito	10.825	100,0	6.219	100,0	-42,5
Totale	87.959.717	100,0	90.861.806	100,0	3,3
Percorrenza media	216,4	-	221,8	-	-
Movimento treni merci (d)	40.722	100,0	41.327	100,0	1,5

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) La merce trasportata, come richiesto dal regolamento, non include il peso dei carri privati vuoti.

(b) Negli anni 2013 e 2014 gli universi dei due gruppi di imprese (Grandi e Piccole e Medie) coincidono.

(c) I dati relativi al trasporto nazionale, internazionale in entrata e in uscita (tonnellate) per le Piccole e Medie imprese sono stati rettificati.

(d) Non sono compresi gli spostamenti delle locomotive singole.

Tavola 20.3 Mercì trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto (a) (b)
Anni 2013-2014, valori assoluti in migliaia di tonnellate-km

TIPI DI TRASPORTO	2013 (c)		2014		Variazioni % 2014/2013
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Nazionale	8.438.718	92,5	8.632.074	85,5	2,3
Internazionale in entrata	5.612.378	93,7	6.029.261	95,0	7,4
Internazionale in uscita	3.533.022	90,2	3.457.227	93,0	-2,1
Transito	10.014	100,0	4.158	100,0	-58,5
Totale	17.594.132	92,4	18.122.720	89,9	3,0
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Nazionale	683.479	7,5	1.459.929	14,5	113,6
Internazionale in entrata	377.876	6,3	315.343	5,0	-16,5
Internazionale in uscita	382.006	9,8	258.889	7,0	-32,2
Transito	-	-	-	-	-
Totale	1.443.361	7,6	2.034.161	10,1	40,9
TOTALE					
Nazionale	9.122.197	100,0	10.092.003	100,0	10,6
Internazionale in entrata	5.990.254	100,0	6.344.604	100,0	5,9
Internazionale in uscita	3.915.028	100,0	3.716.116	100,0	-5,1
Transito	10.014	100,0	4.158	100,0	-58,5
Totale	19.037.493	100,0	20.156.881	100,0	5,9

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) La merce trasportata, come richiesto dal regolamento, non include il peso dei carri privati vuoti.

(b) Negli anni 2013 e 2014 gli universi dei due gruppi di imprese (Grandi e Piccole e Medie) coincidono.

(c) I dati relativi al trasporto nazionale, internazionale in entrata e in uscita per le Piccole e Medie imprese sono stati rettificati.

Tavola 20.4 Traffico ferroviario nei paesi europei (a)
Anni 2013-2014, passeggeri-km e tonnellate-chilometro in milioni

PAESI	Passeggeri-chilometro			Tonnellate-chilometro (b)		
	2013 (c)	2014	Variazioni % 2014/2013	2013 (c)	2014	Variazioni % 2014/2013
Italia	48.739	49.957	2,5	19.037	20.157	5,9
Austria	11.804	11.981	1,5	19.278	20.494	6,3
Belgio	-	-
Bulgaria	1.821	1.698	-6,8	3.246	3.439	5,9
Croazia	935	917	-1,9	2.086	2.119	1,6
Danimarca	6.785	6.804	0,3	2.449	2.455	0,2
Estonia	223	280	25,6	4.722	3.256	-31,0
Finlandia	4.053	3.874	-4,4	9.470	9.597	1,3
Francia	90.485	89.499	-1,1	32.230	32.596	1,1
Germania	89.450	90.978	1,7	112.613	112.629	..
Grecia	1056	1.072	1,5	237	311	31,2
Irlanda	1.569	1.728	10,1	99	100	1,0
Lettonia	721	644	-10,7	19.532	19.441	-0,5
Lituania	278	270	-2,9	13.344	14.307	7,2
Lussemburgo	394	366	-7,1	218	208	-4,6
Paesi Bassi	-	6.078	6.169	1,5
Polonia	16.659	15.885	-4,6	50.881	50.073	-1,6
Portogallo	3.649	3.852	5,6	2.290	2.434	6,3
Regno Unito	61.950	64.711	4,5	22.401	22.143	-1,2
Repubblica Ceca	7.512	7.644	1,8	13.965	14.574	4,4
Romania	4.382	4.971	13,4	12.941	12.264	-5,2
Slovacchia	2.485	2.583	3,9	8.494	8.829	3,9
Slovenia	679	620	-8,7	3.799	4.110	8,2
Spagna	23.766	25.146	5,8	9.338	10.385	11,2
Svezia	11.842	12.121	2,4	20.970	21.296	1,6
Ungheria	7.806	7.710	-1,2	9.722	10.158	4,5

Fonte: Eurostat, International Transport Forum, Union Internationale des chemins de Fer, national statistics

(a) Per Cipro e Malta non sono disponibili né i dati espressi in p-km né in t-km.

(b) Escluso il peso dei carri privati vuoti.

(c) I dati possono non corrispondere con quelli pubblicati nell'Annuario statistico italiano 2015 a causa di revisioni apportate da Eurostat.

Tavola 20.5 Parco veicolare secondo le risultanze del Pubblico registro automobilistico per categoria e regione
Anno 2015

ANNI REGIONI	Autoveicoli					Motoveicoli			Altri veicoli
	Autovetture	Autobus	Autocarri merci e speciali	Motrici	Totale	Motocicli	Motocarri e motoveicoli speciali	Totale	
2011	37.113.300	100.438	4.693.574	159.766	42.067.078	6.428.476	360.743	6.789.219	353.404
2012	37.078.274	99.537	4.667.418	154.757	41.999.986	6.482.796	358.768	6.841.564	351.692
2013	36.962.934	98.551	4.618.886	149.563	41.829.934	6.481.770	354.299	6.836.069	347.137
2014	37.080.753	97.914	4.617.167	150.086	41.945.920	6.505.620	350.892	6.856.512	348.034
2015- PER REGIONE									
Piemonte	2.844.680	6.211	379.875	10.692	3.241.458	439.922	20.178	460.100	24.914
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	145.266	337	35.289	251	181.143	16.135	4.035	20.170	649
Liguria	828.022	2.440	99.221	2.737	932.420	374.227	15.908	390.135	5.827
Lombardia	5.923.849	10.853	694.151	22.346	6.651.199	1.020.842	27.650	1.048.492	52.082
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	885.769	2.373	122.206	3.011	1.013.359	105.497	7.483	112.980	9.213
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>423.652</i>	<i>1.060</i>	<i>53.947</i>	<i>1.215</i>	<i>479.874</i>	<i>50.772</i>	<i>1.960</i>	<i>52.732</i>	<i>3.572</i>
<i>Trento</i>	<i>462.117</i>	<i>1.313</i>	<i>68.259</i>	<i>1.796</i>	<i>533.485</i>	<i>54.725</i>	<i>5.523</i>	<i>60.248</i>	<i>5.641</i>
Veneto	3.011.316	6.950	387.136	16.282	3.421.684	469.348	11.329	480.677	37.153
Friuli-Venezia Giulia	773.619	1.622	89.129	3.303	867.673	137.285	4.468	141.753	7.459
Emilia-Romagna	2.774.237	6.028	395.286	13.875	3.189.426	512.241	13.219	525.460	32.000
Toscana	2.404.912	5.491	319.960	6.438	2.736.801	535.229	29.873	565.102	16.358
Umbria	616.747	1.890	75.377	3.046	697.060	94.632	7.589	102.221	7.394
Marche	996.765	2.741	135.730	3.247	1.138.483	198.934	7.605	206.539	8.557
Lazio	3.702.312	11.578	398.366	11.323	4.123.579	678.103	21.108	699.211	23.065
Abruzzo	850.557	3.192	117.993	3.557	975.299	142.398	8.457	150.855	8.569
Molise	204.479	1.081	34.394	1.051	241.005	29.893	2.794	32.687	2.305
Campania	3.346.960	10.834	356.852	18.976	3.733.622	551.875	42.156	594.031	39.311
Puglia	2.259.932	6.947	253.946	9.432	2.530.257	291.047	35.672	326.719	20.563
Basilicata	361.041	1.810	51.933	2.078	416.862	36.485	4.401	40.886	4.389
Calabria	1.222.913	4.874	163.207	5.496	1.396.490	140.945	25.979	166.924	10.678
Sicilia	3.169.439	7.447	381.772	12.282	3.570.940	645.240	43.571	688.811	30.175
Sardegna	1.011.519	3.226	144.480	4.299	1.163.524	120.419	14.753	135.172	13.424
Nord-ovest	9.741.817	19.841	1.208.536	36.026	11.006.220	1.851.126	67.771	1.918.897	83.472
Nord-est	7.444.941	16.973	993.757	36.471	8.492.142	1.224.371	36.499	1.260.870	85.825
Centro	7.720.736	21.700	929.433	24.054	8.695.923	1.506.898	66.175	1.573.073	55.374
Sud	8.245.882	28.738	978.325	40.590	9.293.535	1.192.643	119.459	1.312.102	85.815
Isole	4.180.958	10.673	526.252	16.581	4.734.464	765.659	58.324	823.983	43.599
ITALIA	37.334.334	97.925	4.636.303	153.722	42.222.284	6.540.697	348.228	6.888.925	354.085
Non definito	16.899	66	2.549	136	19.650	2.915	233	3.148	401
TOTALE GENERALE	37.351.233	97.991	4.638.852	153.858	42.241.934	6.543.612	348.461	6.892.073	354.486

Fonte: Automobil Club d'Italia

Tavola 20.6 Mercati trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza (a) (b)
Anno 2014

REGIONI DI ORIGINE REGIONI DI DESTINAZIONE CLASSI DI PERCORRENZA	Conto proprio		Conto terzi		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
REGIONI DI ORIGINE						
Piemonte	17.251.133	875.901	55.649.232	9.668.721	72.900.366	10.544.622
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	359.305	15.685	542.007	66.330	901.311	82.015
Liguria	2.790.233	118.430	26.745.773	3.895.187	29.536.005	4.013.618
Lombardia	51.235.491	1.902.579	173.913.649	19.745.892	225.149.140	21.648.472
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12.008.789	402.783	25.422.866	2.982.079	37.431.655	3.384.862
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>7.801.116</i>	<i>217.719</i>	<i>10.838.076</i>	<i>1.397.188</i>	<i>18.639.193</i>	<i>1.614.907</i>
<i>Trento</i>	<i>4.207.672</i>	<i>185.064</i>	<i>14.584.790</i>	<i>1.584.892</i>	<i>18.792.462</i>	<i>1.769.955</i>
Veneto	34.249.847	1.628.393	87.821.758	12.275.462	122.071.605	13.903.856
Friuli-Venezia Giulia	4.272.405	145.694	17.860.237	2.522.144	22.132.642	2.667.838
Emilia-Romagna	20.457.431	1.145.312	107.320.738	13.787.327	127.778.169	14.932.639
Toscana	12.719.527	457.416	58.894.847	7.430.148	71.614.375	7.887.564
Umbria	4.069.299	269.485	12.615.546	1.715.822	16.684.845	1.985.307
Marche	6.362.050	322.135	12.943.129	2.417.489	19.305.179	2.739.623
Lazio	8.045.968	366.139	43.048.430	5.522.906	51.094.398	5.889.045
Abruzzo	3.693.004	176.924	11.432.050	2.379.308	15.125.054	2.556.232
Molise	936.959	34.894	2.483.462	501.963	3.420.422	536.857
Campania	5.410.341	274.512	23.926.756	5.056.967	29.337.097	5.331.479
Puglia	9.036.111	468.625	26.731.748	4.991.478	35.767.858	5.460.103
Basilicata	4.010.786	163.906	4.296.410	1.027.978	8.307.196	1.191.884
Calabria	5.827.076	266.733	8.077.026	1.424.686	13.904.102	1.691.419
Sicilia	8.803.231	390.684	21.376.253	2.624.671	30.179.485	3.015.355
Sardegna	5.945.727	201.540	12.163.435	745.952	18.109.162	947.492
Nord-ovest	71.636.161	2.912.596	256.850.661	33.376.131	328.486.822	36.288.727
Nord-est	70.988.471	3.322.182	238.425.600	31.567.013	309.414.071	34.889.195
Centro	31.196.844	1.415.175	127.501.952	17.086.364	158.698.796	18.501.539
Sud	28.914.278	1.385.592	76.947.451	15.382.380	105.861.729	16.767.972
Isole	14.748.958	592.224	33.539.688	3.370.623	48.288.647	3.962.847
ITALIA	217.484.712	9.627.769	733.265.352	100.782.511	950.750.065	110.410.280
Estero	294.641	106.263	12.011.268	7.296.856	12.305.909	7.403.119
TOTALE GENERALE	217.779.354	9.734.032	745.276.620	108.079.367	963.055.974	117.813.400
REGIONI DI DESTINAZIONE						
Piemonte	16.555.405	770.816	53.663.639	9.306.539	70.219.044	10.077.355
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	602.428	34.348	994.683	172.236	1.597.111	206.583
Liguria	2.973.731	221.268	26.060.473	3.817.060	29.034.204	4.038.328
Lombardia	51.675.580	2.034.254	178.377.390	20.740.710	230.052.970	22.774.964
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11.909.813	383.074	25.068.103	2.836.040	36.977.916	3.219.114
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>7.816.665</i>	<i>220.177</i>	<i>11.891.215</i>	<i>1.437.186</i>	<i>19.707.880</i>	<i>1.657.362</i>
<i>Trento</i>	<i>4.093.148</i>	<i>162.897</i>	<i>13.176.888</i>	<i>1.398.854</i>	<i>17.270.036</i>	<i>1.561.752</i>
Veneto	34.084.190	1.509.916	86.767.748	11.623.351	120.851.938	13.133.267
Friuli-Venezia Giulia	4.451.453	178.445	17.962.512	2.369.327	22.413.965	2.547.771
Emilia-Romagna	19.520.488	902.078	101.942.010	11.720.796	121.462.498	12.622.874
Toscana	12.899.814	538.436	56.772.805	6.821.313	69.672.619	7.359.748
Umbria	3.519.597	150.887	12.369.708	1.864.371	15.889.305	2.015.258
Marche	6.462.286	294.746	14.565.808	2.544.630	21.028.095	2.839.376
Lazio	8.297.608	491.438	44.762.214	6.172.795	53.059.822	6.664.233
Abruzzo	3.808.008	280.287	10.911.097	2.400.388	14.719.104	2.680.675
Molise	1.070.124	35.271	2.679.201	507.302	3.749.325	542.573
Campania	5.737.993	351.265	24.142.383	5.371.642	29.880.376	5.722.907
Puglia	8.658.859	355.666	26.872.754	4.804.888	35.531.614	5.160.554
Basilicata	3.841.060	145.236	2.869.441	728.734	6.710.501	873.969
Calabria	6.202.937	338.041	10.329.128	2.285.286	16.532.065	2.623.326
Sicilia	8.669.941	383.159	20.890.712	2.430.616	29.560.653	2.813.775
Sardegna	5.962.565	208.806	12.234.723	752.429	18.197.289	961.235
Nord-ovest	71.807.144	3.060.685	259.096.185	34.036.545	330.903.329	37.097.231
Nord-est	69.965.944	2.973.513	231.740.374	28.549.513	301.706.318	31.523.026
Centro	31.179.305	1.475.507	128.470.536	17.403.108	159.649.841	18.878.615
Sud	29.318.982	1.505.765	77.804.003	16.098.239	107.122.985	17.604.004
Isole	14.632.507	591.965	33.125.435	3.183.045	47.757.942	3.775.010
ITALIA	216.903.882	9.607.435	730.236.532	99.270.451	947.140.414	108.877.886
Estero	875.471	126.597	15.040.088	8.808.916	15.915.560	8.935.513
TOTALE GENERALE	217.779.354	9.734.032	745.276.620	108.079.367	963.055.974	117.813.400

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.6 segue **Merci trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza (a) (b)**
Anno 2014

REGIONI DI ORIGINE REGIONI DI DESTINAZIONE CLASSI DI PERCORRENZA	Conto proprio		Conto terzi		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
CLASSI CHILOMETRICHE DI PERCORRENZA						
Trasporti nazionali	216.667.873	9.502.068	720.702.749	92.804.004	937.370.621	102.306.072
Fino a 50 chilometri	162.407.078	2.768.308	294.733.940	5.829.049	457.141.018	8.597.357
51-100	29.885.690	2.038.806	125.234.432	8.685.247	155.120.123	10.724.053
101-150	10.907.276	1.260.413	82.145.700	9.979.298	93.052.975	11.239.711
151-200	5.575.573	911.431	65.978.275	11.275.739	71.553.848	12.187.170
201-300	4.670.632	1.079.711	73.946.611	17.817.301	78.617.243	18.897.013
301-400	1.972.648	663.319	35.288.375	12.112.281	37.261.023	12.775.601
401-500	517.097	226.460	15.387.928	6.847.578	15.905.024	7.074.039
oltre 500 chilometri	731.879	553.619	27.987.489	20.257.511	28.719.368	20.811.129
Trasporti internazionali	1.111.481	231.965	24.573.872	15.275.363	25.685.353	15.507.327
Fino a 50 chilometri	658.166	7.096	1.803.051	50.721	2.461.217	57.817
51-100	65.425	5.122	708.800	56.205	774.225	61.328
101-150	54.797	6.511	1.216.946	144.711	1.271.743	151.223
151-200	34.667	6.062	1.196.161	208.007	1.230.828	214.069
201-300	87.706	20.875	2.261.115	579.903	2.348.820	600.779
301-400	28.458	10.221	2.119.162	750.880	2.147.619	761.101
401-500	24.869	11.659	2.244.125	1.005.251	2.268.994	1.016.910
oltre 500 chilometri	157.393	164.417	13.024.513	12.479.684	13.181.905	12.644.101
TOTALE	217.779.354	9.734.032	745.276.620	108.079.367	963.055.974	117.813.400

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.7 Merci trasportate su strada per tipo di trasporto e gruppo merceologico (a) (b)
Anno 2013

GRUPPI MERCEOLOGICI	Trasporti locali (fino a 50 km)		Trasporti distanze medio-lunghe		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
2010	820.897.840	15.060.439	706.864.873	160.715.019	1.527.762.713	175.775.458
2011	720.358.686	13.032.341	619.590.456	129.853.103	1.339.949.142	142.885.445
2012	578.339.661	10.442.580	542.973.788	113.572.721	1.121.313.450	124.015.301
2013	490.805.302	9.608.862	533.066.967	117.632.419	1.023.872.270	127.241.281
ANNO 2014						
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura; pesci ed altri prodotti della pesca (fiori, animali vivi, latte crudo)	15.499.568	356.280	37.341.210	8.977.325	52.840.778	9.333.605
Carboni fossili e ligniti; petrolio greggio e gas naturale	3.667.491	55.945	7.421.981	1.674.420	11.089.472	1.730.365
Minerali metalliferi ed altri prodotti delle miniere e delle cave; torba; uranio e torio (concimi minerali, sale, pietre, ghiaia)	144.495.451	2.231.438	32.657.738	4.555.451	177.153.189	6.786.889
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi (carni, pelli gregge, pesci trasformati e conservati, oli e grassi vegetali e animali, prodotti lattiero-caseari)	30.504.356	723.363	80.395.550	20.147.628	110.899.906	20.870.991
Prodotti dell'industria tessile e dell'industria dell'abbigliamento; cuoio e prodotti in cuoio	3.752.855	50.267	4.859.194	1.441.540	8.612.049	1.491.807
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), articoli di paglia e materiali da intreccio, pasta di carta, carta e prodotti di carta, stampati e supporti registrati	9.327.552	239.370	24.827.648	5.964.392	34.155.200	6.203.762
Coke e prodotti petroliferi raffinati	13.871.413	305.380	27.947.812	3.790.523	41.819.225	4.095.904
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali; articoli in gomma e in materie plastiche; combustibili nucleari (prodotti farmaceutici, pesticidi, altri prodotti chimici per l'agricoltura)	6.046.329	133.699	21.421.363	6.017.086	27.467.692	6.150.785
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (vetro, oggetti di vetro, prodotti ceramici e in porcellana, cemento, calce, altri materiali da costruzione)	83.234.317	1.497.017	53.590.042	9.967.149	136.824.359	11.464.166
Metalli; manufatti in metallo, escluse la macchine e gli apparecchi meccanici (tubi, caldaie, ferramenta, armi, altri manufatti in metallo)	17.609.121	434.821	50.810.743	11.791.258	68.419.864	12.226.079
Macchine ed apparecchi meccanici; macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici; macchine ed apparecchi elettrici; apparecchi radiotelevisivi e apparecchi per le comunicazioni; apparecchi medicali, apparecchi di precisione e strumenti ottici	6.718.398	132.009	6.442.658	1.551.341	13.161.057	1.683.350
Mezzi di trasporto	2.800.185	54.389	2.400.500	1.055.728	5.200.686	1.110.117
Mobili; altri manufatti	1.608.948	26.836	3.766.304	1.246.467	5.375.252	1.273.303
Materie prime secondarie; rifiuti urbani e altri rifiuti	62.720.329	1.177.815	47.444.848	6.687.720	110.165.177	7.865.535
Posta, pacchi	701.042	20.126	4.391.399	1.146.413	5.092.441	1.166.539
Attrezzature e materiali utilizzati nel trasporto di merci (container e casse mobili usati, vuoti, pallet e altri materiali d'imballaggio usati, vuoti)	3.428.051	71.351	5.973.479	1.214.437	9.401.530	1.285.789
Merci trasportate nell'ambito di traslochi (uffici e abitazioni); bagagli e articoli viaggianti come bagaglio accompagnato; autoveicoli trasportati per riparazione; altre merci non destinabili alla vendita (materiale per ponteggi)	417.982	9.248	430.209	78.151	848.191	87.399
Merci raggruppate, merci di vario tipo trasportate insieme	6.423.819	155.924	28.465.284	7.403.895	34.889.103	7.559.819
Merci non individuabili (c)	2.570.445	46.154	10.064.670	1.986.036	12.635.114	2.032.190
Altre merci	44.204.586	933.742	52.801.104	12.461.264	97.005.690	13.395.006
Totale (d)	459.602.235	8.655.174	503.453.739	109.158.226	963.055.974	117.813.400

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Classificazione Nst/2007.

(c) Merci che per un qualunque motivo non possono essere individuate e quindi non possono essere attribuite ai gruppi 1-16.

(d) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.8 Mercati trasportate su strada nei paesi europei Ue 27 (a)
Anni 2009-2014, valori in milioni di tonnellate-chilometro

PAESI	2009	2010	2011	2012 (c)	2013	2014	Variazioni % 2014/2013
Italia	167.627	175.775	142.843	124.015	127.241	117.813	-7,4
Austria	29.075	28.659	28.542	26.089	24.213	24.299	0,4
Belgio	36.174	35.002	33.107	32.105	32.796	31.808	-3,0
Bulgaria	17.742	19.433	21.214	24.372	27.097	27.854	2,8
Cipro	963	1.087	941	896	634	538	-15,1
Danimarca	16.876	15.018	16.120	16.679	16.072	16.184	0,7
Estonia	5.340	5.614	5.912	5.791	5.986	6.310	5,4
Finlandia	27.805	29.532	26.863	25.460	24.429	23.401	-4,2
Francia	173.621	182.193	185.685	172.445	171.472	165.225	-3,6
Germania	307.547	313.104	323.833	307.009	305.744	310.142	1,4
Grecia	28.585	29.815	20.597	20.839	18.970	19.223	1,3
Irlanda	11.687	10.939	10.108	9.976	9.215	9.751	5,8
Lettonia	8.115	10.590	12.131	12.178	12.816	13.670	6,7
Lituania	17.757	19.398	21.512	23.449	26.338	28.067	6,6
Lussemburgo	8.400	8.694	8.835	7.950	8.606	9.599	11,5
Paesi Bassi	72.675	75.783	73.713	67.804	70.184	70.897	1,0
Polonia	180.742	202.308	207.651	222.332	247.594	250.931	1,3
Portogallo	35.808	35.368	36.453	32.935	36.555	34.863	-4,6
Regno Unito	139.536	146.685	154.370	158.461	147.188	143.177	-2,7
Repubblica Ceca	44.955	51.832	54.830	51.228	54.893	54.092	-1,5
Romania	34.269	25.889	26.349	29.662	34.026	35.136	3,3
Slovacchia	27.705	27.575	29.179	29.693	30.147	31.358	4,0
Slovenia	14.762	15.931	16.439	15.888	15.905	16.273	2,3
Spagna	211.895	210.068	206.843	199.209	192.597	195.767	1,6
Svezia	35.047	36.268	36.932	33.481	33.529	41.964	25,2
Ungheria	35.373	33.721	34.529	33.736	35.818	37.517	4,7
Ue 27 (b)	1.735.531	1.683.682	1.710.065	1.715.858	0,3

Fonte: Eurostat

(a) Il traffico in tonnellate-chilometro si riferisce ad automezzi immatricolati in ciascuno dei paesi indicati secondo quanto disposto dal Regolamento Ce 1172/98.

(b) Nell'elenco dei paesi dell'Unione europea a 27 non compare Malta per le ragioni contenute nel comma 9 del Regolamento Ue 70/2012.

(c) I dati di Belgio e Regno Unito sono stati revisionati successivamente alla pubblicazione dell'Asi 2014. Pertanto i dati relativi al 2012 non coincidono nelle due pubblicazioni.

Tavola 20.9 Incidenti stradali per tipo e persone infortunate per regione
Anno 2014

ANNI REGIONI	Incidenti per tipo				Persone infortunate		Indice di mortalità (b)	Indice di lesività (c)
	Tra veicoli	Veicoli e pedoni	Veicoli isolati	Totale	Morte (a)	Ferite		
2010	158.386	19.570	35.041	212.997	4.114	304.720	1,9	143,1
2011	153.632	19.155	32.851	205.638	3.860	292.019	1,9	142,0
2012	138.165	19.057	31.006	188.228	3.753	266.864	2,0	141,8
2013 (d)	131.014	19.377	31.269	181.660	3.401	258.093	1,9	142,1
2014 - PER REGIONE								
Piemonte	7.933	1.605	1.907	11.445	265	16.463	2,3	143,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	184	45	66	295	13	411	4,4	139,3
Liguria	5.300	1.318	1.769	8.387	58	10.637	0,7	126,8
Lombardia	23.452	4.009	5.715	33.176	448	45.755	1,4	137,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.026	372	604	3.002	60	3.963	2,0	132,0
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>1.083</i>	<i>202</i>	<i>302</i>	<i>1.587</i>	<i>32</i>	<i>2.073</i>	<i>2,0</i>	<i>130,6</i>
<i>Trento</i>	<i>943</i>	<i>170</i>	<i>302</i>	<i>1.415</i>	<i>28</i>	<i>1.890</i>	<i>2,0</i>	<i>133,6</i>
Veneto	10.449	1.217	2.292	13.958	325	19.512	2,3	139,8
Friuli-Venezia Giulia	2.267	372	677	3.316	100	4.384	3,0	132,2
Emilia-Romagna	13.106	1.620	2.729	17.455	327	23.905	1,9	137,0
Toscana	12.388	1.923	2.343	16.654	250	22.051	1,5	132,4
Umbria	1.552	262	444	2.258	47	3.296	2,1	146,0
Marche	3.949	580	893	5.422	100	7.866	1,8	145,1
Lazio	14.998	2.538	3.053	20.589	371	28.595	1,8	138,9
Abruzzo	2.555	307	567	3.429	77	5.195	2,2	151,5
Molise	316	55	140	511	27	782	5,3	153,0
Campania	6.518	1.041	1.623	9.182	233	13.980	2,5	152,3
Puglia	7.259	903	1.337	9.499	231	15.919	2,4	167,6
Basilicata	581	78	277	936	41	1.527	4,4	163,1
Calabria	1.917	238	504	2.659	101	4.428	3,8	166,5
Sicilia	8.570	996	1.800	11.366	209	17.167	1,8	151,0
Sardegna	2.373	426	693	3.492	98	5.311	2,8	152,1
Nord-ovest	36.869	6.977	9.457	53.303	784	73.266	1,5	137,5
Nord-est	27.848	3.581	6.302	37.731	812	51.764	2,2	137,2
Centro	32.887	5.303	6.733	44.923	768	61.808	1,7	137,6
Sud	19.146	2.622	4.448	26.216	710	41.831	2,7	159,6
Isole	10.943	1.422	2.493	14.858	307	22.478	2,1	151,3
ITALIA	127.693	19.905	29.433	177.031	3.381	251.147	1,9	141,9

Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) Decessi verificatisi entro il 30° giorno.

(b) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

(c) L'indice di lesività è calcolato come rapporto tra il numero dei feriti in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

(d) Il dato riferito all'anno 2013, pubblicato dall'Istat il 4 novembre 2014, è stato modificato nel 2015 a seguito di acquisizione di ulteriori dati dopo la data di diffusione.

Tavola 20.10 Incidenti stradali, morti, feriti, indici di mortalità per categoria della strada e regione (a)
Anno 2014

ANNI REGIONI DI EVENTO	Autostrade e raccordi				Strade urbane				Altre strade (b)			
	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità (a)	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità (a)	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità (a)
2010	12.079	376	20.667	3,1	161.616	1.782	220.332	1,1	39.302	1.956	63.721	5,0
2011	11.007	338	18.515	3,1	157.023	1.744	213.001	1,1	37.608	1.778	60.503	4,7
2012	9.404	330	15.866	3,5	142.646	1.602	192.788	1,1	36.178	1.821	58.210	5,0
2013 (c)	9.265	321	15.447	3,5	136.631	1.428	184.962	1,0	35.764	1.652	258.093	4,6
2014 - PER REGIONE DI EVENTO												
Piemonte	849	27	1.387	3,2	8.330	110	11.501	1,3	2.266	128	3.575	5,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	20	1	25	5,0	190	4	256	2,1	85	8	130	9,4
Liguria	661	9	1.038	1,4	7.187	35	8.840	0,5	539	14	759	2,6
Lombardia	1.511	35	2.467	2,3	26.471	238	35.050	0,9	5.194	175	8.238	3,4
Trentino-A. Adige/Südtirol	133	4	216	3,0	1.836	14	2.210	0,8	1.033	42	1.537	4,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>84</i>	<i>2</i>	<i>127</i>	<i>2,4</i>	<i>940</i>	<i>6</i>	<i>1.114</i>	<i>0,6</i>	<i>563</i>	<i>24</i>	<i>832</i>	<i>4,3</i>
<i>Trento</i>	<i>49</i>	<i>2</i>	<i>89</i>	<i>4,1</i>	<i>896</i>	<i>8</i>	<i>1.096</i>	<i>0,9</i>	<i>470</i>	<i>18</i>	<i>705</i>	<i>3,8</i>
Veneto	654	24	1.164	3,7	9.881	152	12.968	1,5	3.423	149	5.380	4,4
Friuli Venezia Giulia	132	4	225	3,0	2.432	45	3.071	1,9	752	51	1.088	6,8
Emilia Romagna	906	30	1.702	3,3	12.795	150	16.568	1,2	3.754	147	5.635	3,9
Toscana	663	23	1.111	3,5	12.975	121	16.421	0,9	3.016	106	4.519	3,5
Umbria	110	1	166	0,9	1.474	20	1.999	1,4	674	26	1.131	3,9
Marche	196	10	340	5,1	3.917	40	5.416	1,0	1.309	50	2.110	3,8
Lazio	1.314	36	2.011	2,7	16.078	186	21.392	1,2	3.197	149	5.192	4,7
Abruzzo	256	10	460	3,9	2.335	28	3.372	1,2	838	39	1.363	4,7
Molise	11	3	20	27,3	273	3	387	1,1	227	21	375	9,3
Campania	711	22	1.156	3,1	6.840	115	9.937	1,7	1.631	96	2.887	5,9
Puglia	71	4	139	5,6	6.869	63	11.039	0,9	2.559	164	4.741	6,4
Basilicata	55	1	96	1,8	476	6	721	1,3	405	34	710	8,4
Calabria	241	12	432	5,0	1.576	34	2.482	2,2	842	55	1.514	6,5
Sicilia	654	31	1.135	4,7	9.303	109	13.482	1,2	1.409	69	2.550	4,9
Sardegna (d)	-	-	-	-	2.360	32	3.362	1,4	1.132	66	1.949	5,8
Nord-ovest	3.041	72	4.917	2,4	42.178	387	55.647	0,9	8.084	325	12.702	4,0
Nord-est	1.825	62	3.307	3,4	26.944	361	34.817	1,3	8.962	389	13.640	4,3
Centro	2.283	70	3.628	3,1	34.444	367	45.228	1,1	8.196	331	12.952	4,0
Sud	1.345	52	2.303	3,9	18.369	249	27.938	1,4	6.502	409	11.590	6,3
Isole	654	31	1.135	4,7	11.663	141	16.844	1,2	2.541	135	4.499	5,3
ITALIA	9.148	287	15.290	3,1	133.598	1.505	180.474	1,1	34.285	1.589	55.383	4,6

Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

(b) Include le strade statali, provinciali, comunali extraurbane e regionali.

(c) Il dato riferito all'anno 2013, pubblicato dall'Istat il 4 ottobre 2014, è stato modificato nel 2015 a seguito di richiesta di rettifica e integrazione da parte della regione Toscana.

(d) La regione Sardegna non ha autostrade.

Tavola 20.11 Bambini dell'asilo e della scuola materna, studenti fino a 34 anni per eventuale mezzo di trasporto usato per andare a scuola o all'università, tempo impiegato e ripartizione geografica
Anno 2016, per 100 persone della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Va a scuola a piedi	Usa mezzi di trasporto	Mezzo di trasporto									Tempo impiegato	
			Treno	Tram e bus	Metro- politana	Pullman, corriere	Pullman scola- stico	Auto (come condu- cente)	Auto (come passeg- gero)	Moto, ciclo- motore	Bicicletta	Fino a 15 minuti	Più di 30 minuti
2012	27,7	71,8	5,3	12,0	3,2	12,4	5,7	4,9	34,7	2,4	3,0	64,0	12,9
2013	28,7	70,8	6,0	12,3	3,5	11,6	5,4	4,7	35,1	1,9	2,4	63,3	13,4
2014	27,4	72,0	6,0	12,0	3,2	11,7	5,4	4,7	36,0	2,0	3,0	63,5	13,7
2015	25,5	74,1	6,3	12	3,4	11,6	5,2	4,8	39,2	1,7	2,4	60,7	15,3
2016 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA													
Nord-ovest	23,6	75,8	7,4	12,8	6,0	11,5	4,4	5,1	39,2	1,4	2,6	63,2	16,5
Nord-est	20,2	79,5	7,0	14,5	0,3	13,7	5,2	5,0	37,7	1,4	7,6	59,7	16,3
Centro	22,6	77,2	6,8	15,7	4,5	7,1	6,9	5,2	40,0	3,4	1,0	59,0	14,3
Sud	34,8	64,3	5,1	10,4	3,0	12,3	4,2	3,6	34,2	0,9	0,3	60,2	12,7
Isole	33,5	65,5	1,0	12,5	1,1	9,7	2,2	5,1	34,2	4,1	0,3	63,4	11,6
Italia	26,6	72,8	5,9	13,1	3,3	11,0	4,8	4,7	37,3	2,0	2,4	61,0	14,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.12 Persone di 15 anni e oltre occupate, per eventuale mezzo di trasporto usato per andare al lavoro, tempo impiegato e ripartizione geografica
Anno 2016, per 100 persone della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Va a lavoro a piedi	Usa mezzi di trasporto	Mezzo di trasporto									Tempo impiegato	
			Treno	Tram e bus	Metro- politana	Pullman, corriere	Pullman azien- dale	Auto (come condu- cente)	Auto (come passeg- gero)	Moto, ciclo- motore	Bicicletta	Fino a 15 minuti	Più di 30 minuti
2012	11,5	87,9	3,1	4,9	2,9	2,0	0,5	69,5	5,0	4,1	3,9	46,9	15,4
2013	11,4	88,0	3,7	6,0	3,4	1,9	0,7	69,0	5,4	3,5	3,7	45,3	15,9
2014	11,1	88,1	3,4	5,7	3,2	1,9	0,5	68,3	5,2	4,2	4,2	45,4	14,9
2015	11,8	87,3	3,1	5,2	2,9	2,1	0,4	68,9	5,3	4,1	3,5	42,1	16,3
2016 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA													
Nord-ovest	11,4	87,9	3,7	6,8	6,0	2,7	0,2	66,4	4,4	3,7	4,5	39,3	19,9
Nord-est	9,1	90,6	2,0	3,8	0,1	1,5	0,4	72,3	4,8	3,1	7,5	45,6	14,3
Centro	9,6	89,7	5,2	8,0	5,1	1,4	0,3	68,8	4,6	5,7	1,9	35,8	22,0
Sud	15,7	83,4	2,7	3,2	1,9	2,8	0,9	67,8	9,3	1,4	1,5	41,0	13,8
Isole	13,1	85,9	0,8	3,4	0,9	1,4	0,6	71,4	7,9	4,0	1,0	45,2	11,1
Italia	11,4	87,9	3,2	5,5	3,3	2,0	0,4	68,9	5,7	3,6	3,7	40,7	17,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.13 Persone di 14 anni e oltre che utilizzano i vari mezzi di trasporto (utenza), soddisfatte per frequenza delle corse, puntualità, posto a sedere per regione e tipo di comune di residenza
Anno 2016, per 100 persone della stessa zona

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Autobus				Pullman				Treno			
	Utenza autobus	Sod- disfa- zione fre- quenza	Sod- disfa- zione puntua- lità	Sod- disfa- zione posto a sedere	Utenza pullman	Sod- disfa- zione fre- quenza	Sod- disfa- zione puntua- lità	Sod- disfa- zione posto a sedere	Utenza treno	Sod- disfa- zione fre- quenza	Sod- disfa- zione puntua- lità	Sod- disfa- zione posto a sedere
2012	23,7	58,7	55,9	52,8	16,2	60,2	67,9	69,0	28,4	61,3	50,2	64,6
2013	23,7	54,9	53,4	51,0	16,2	57,3	65,7	67,7	28,5	62,0	51,0	66,6
2014	23,8	56,6	54,7	49,5	16,2	58,4	66,0	65,3	28,9	61,2	50,2	65,2
2015	24,0	55,9	54,3	49,7	16,2	58,7	68,1	67,9	31,3	65,9	53,6	69,8
ANNO 2016												
REGIONI												
Piemonte	25,2	61,1	61,0	50,3	17,2	61,8	68,8	71,3	36,2	68,8	53,2	71,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	26,8	72,5	75,6	87,7	27,5	70,8	80,9	89,3	30,1	38,8	24,4	66,4
Liguria	40,1	53,9	56,3	33,2	17,3	61,7	64,2	62,0	36,8	56,3	40,5	71,4
Lombardia	26,6	66,4	64,1	61,4	19,5	61,5	72,5	70,1	36,2	74,2	50,6	68,5
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	38,3	86,7	88,3	76,6	30,5	80,3	94,0	86,4	42,9	83,9	76,3	83,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	52,5	88,4	88,7	78,0	35,2	85,0	94,4	84,6	51,3	86,0	80,7	84,3
<i>Trento</i>	24,7	83,2	87,4	73,8	26,0	74,2	93,3	88,7	34,9	80,9	70,0	81,1
Veneto	24,3	69,0	74,6	60,2	16,7	63,1	70,5	71,2	38,9	68,7	56,7	71,3
Friuli-Venezia Giulia	25,9	77,1	83,5	68,8	15,8	66,1	84,4	80,5	36,9	67,7	59,7	82,4
Emilia-Romagna	25,5	70,4	71,6	61,5	13,4	68,7	77,0	71,6	33,7	76,7	54,9	73,5
Toscana	26,1	60,5	55,6	47,7	13,0	60,8	68,4	67,0	38,0	72,1	54,8	76,2
Umbria	17,2	65,5	68,5	74,7	9,5	50,8	69,3	75,6	25,6	59,1	43,8	73,7
Marche	15,5	64,8	69,6	66,4	16,0	62,9	71,0	61,8	28,8	57,8	44,2	73,6
Lazio	41,2	34,8	27,3	30,3	13,0	51,3	51,2	54,0	38,3	72,1	64,4	68,0
Abruzzo	18,0	61,5	64,7	62,8	18,7	62,6	71,8	75,2	22,9	65,1	54,9	82,1
Molise	13,9	61,1	67,3	64,5	24,4	61,1	77,3	83,0	27,6	45,4	35,0	62,5
Campania	22,2	19,4	20,6	22,4	18,8	32,6	33,2	42,7	31,2	62,7	58,0	66,7
Puglia	14,0	45,1	39,1	49,8	17,4	58,6	61,2	65,7	24,1	66,4	63,4	74,4
Basilicata	12,2	61,0	65,2	73,3	21,3	55,6	75,0	79,7	18,0	51,8	46,6	70,2
Calabria	11,1	47,0	47,5	54,7	17,0	57,7	72,9	76,3	20,7	48,1	52,9	78,2
Sicilia	16,0	29,7	21,9	39,0	13,1	52,9	67,1	75,9	9,9	55,2	49,3	75,2
Sardegna	17,3	53,3	60,4	58,8	19,1	48,3	67,9	70,2	11,3	52,1	55,9	76,7
Nord-ovest	27,5	63,3	62,3	54,7	18,7	61,7	70,9	69,9	36,3	70,6	50,1	69,7
Nord-est	26,2	72,6	76,2	63,7	16,6	68,0	77,7	74,8	37,1	73,0	58,4	74,5
Centro	31,4	44,6	39,0	38,9	13,1	56,0	60,6	60,4	36,0	69,9	58,1	71,6
Sud	17,2	34,1	34,0	38,0	18,4	47,9	53,2	59,5	26,2	61,5	57,7	71,3
Isole	16,4	36,0	32,1	44,2	14,6	51,4	67,4	74,1	10,3	54,4	51,1	75,6
ITALIA	24,4	53,6	52,3	49,0	16,7	57,5	65,7	67,1	31,1	68,6	55,4	71,7
TIPI DI COMUNE DI RESIDENZA												
Comuni centro dell'area metropolitana	66,7	46,1	39,1	32,4	11,9	57,3	64,6	65,7	38,1	75,7	64,1	79,9
Comuni periferia dell'area metropolitana	23,3	47,0	48,6	49,8	25,1	47,6	53,0	51,0	33,4	68,9	58,1	65,7
Comuni fino a 2.000 abitanti	6,1	50,8	79,6	76,2	18,7	51,3	77,0	83,3	23,6	62,8	50,5	68,5
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	9,6	60,9	71,2	71,9	18,4	58,4	70,8	74,5	28,5	67,6	54,1	72,9
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	12,9	63,5	67,4	66,5	16,8	62,8	66,3	66,3	29,3	66,0	51,5	69,5
Comuni da 50.001 abitanti e più	31,1	62,2	60,0	57,8	11,7	61,8	68,2	71,0	32,1	67,3	52,4	70,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.14 Merce nel complesso della navigazione e in navigazione internazionale per porto di sbarco e imbarco (a) (b)
Anno 2014, in migliaia di tonnellate

PORTI	Navigazione nel complesso			Navigazione internazionale		
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	Sbarchi	Imbarchi	Totale
Ancona	2.317	2.024	4.340	1.470	1.393	2.863
Augusta	13.570	9.751	23.321	12.209	3.841	16.050
Bari	2.434	1.262	3.696	2.164	865	3.029
Barletta	893	114	1.006	487	92	579
Brindisi	6.064	2.089	8.153	4.310	865	5.175
Cagliari	5.549	7.370	12.919	3.300	2.378	5.678
Catania	2.057	1.108	3.165	244	118	362
Chioggia	1.217	799	2.016	1.203	579	1.782
Civitavecchia	6.548	2.786	9.333	4.622	1.244	5.866
Falconara Marittima	3.535	1.359	4.894	3.348	626	3.974
Fiumicino	2.327	153	2.481	1.497	64	1.561
Gaeta	1.923	491	2.414	749	200	948
Gela	624	1.774	2.398	209	57	267
Genova	29.273	14.121	43.394	18.625	8.584	27.209
Gioia Tauro	13.114	14.158	27.272	10.605	9.886	20.491
La Maddalena	1.460	13	1.474	-	6	6
La Spezia	6.258	6.603	12.861	4.797	6.092	10.889
Lipari	1.501	10	1.511	-	-	-
Livorno	15.584	8.892	24.476	8.894	4.046	12.941
Marina Di Carrara	615	942	1.557	604	937	1.540
Messina	4.502	4.414	8.916	-	-	-
Milazzo	3.817	10.843	14.660	2.864	1.926	4.791
Monfalcone	3.512	835	4.347	3.488	790	4.278
Napoli	8.465	4.977	13.442	2.011	630	2.641
Olbia	2.499	2.312	4.811	11	83	94
Oristano	835	451	1.286	768	430	1.198
Ortona	1.020	111	1.131	284	39	323
Palau	5	1.460	1.465	-	-	-
Palermo	4.223	2.819	7.042	90	71	161
Piombino	2.303	1.562	3.864	1.019	386	1.405
Porto Foxi	11.449	9.356	20.805	11.237	4.850	16.088
Porto Nogaro	355	753	1.108	315	707	1.022
Porto Torres	2.549	1.071	3.620	1.067	176	1.243
Pozzallo	730	410	1.140	628	274	902
Ravenna	19.797	4.385	24.183	13.693	2.320	16.013
Reggio Di Calabria	2.966	3.170	6.136	12	-	12
Salerno	3.744	2.908	6.652	1.450	852	2.302
Santa Panagia	4.718	4.543	9.261	4.474	3.001	7.475
Savona	9.465	1.475	10.940	8.161	854	9.016
Taranto	12.700	10.581	23.281	11.155	2.786	13.941
Trieste	40.404	6.861	47.265	37.946	5.426	43.372
Venezia	16.389	3.791	20.180	9.204	1.677	10.881
Altri porti (c)	7.436	4.136	11.572	2.355	1.591	3.947
Piattaforme off-shore	3.249	108	3.357	3.088	-	3.088
Totale (d)	283.991	159.150	443.141	194.659	70.742	265.401

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

(a) La navigazione nel complesso è data dalla somma di navigazione internazionale e navigazione di cabotaggio.

(b) Porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, più di 1.000.000 di tonnellate di merce (direttiva n. 42/2009/Ce).

(c) La voce Altri porti sintetizza il traffico merci realizzato nei porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, meno di un milione di tonnellate di merce.

(d) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.15 Passeggeri nel complesso della navigazione e in navigazione di cabotaggio per porto di sbarco e imbarco (a) (b)
Anno 2014, in migliaia

PORTI	Navigazione nel complesso			Navigazione di cabotaggio		
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	Sbarchi	Imbarchi	Totale
Amalfi	125	130	255	125	130	255
Ancona	522	530	1.052	5	..	5
Bari	574	509	1.083	66	12	79
Brindisi	233	233	467	-	-	-
Cagliari	135	142	277	130	135	265
Calasetta	*	*	*	*	*	*
Capri	3.056	2.999	6.054	3.056	2.999	6.054
Carloforte	*	*	*	*	*	*
Casamicciola	487	528	1.014	487	528	1.014
Civitavecchia	1.023	1.076	2.099	870	925	1.795
Favignana	482	455	937	482	455	937
Genova	1.108	1.088	2.196	971	951	1.921
Golfo Aranci	230	236	466	229	236	465
Isola del Giglio	*	*	*	*	*	*
La Maddalena	862	862	1.724	862	862	1.724
La Spezia	3	11	15	3	4	7
Lipari	307	260	567	307	260	567
Livorno	946	952	1.898	730	715	1.444
Messina	3.789	3.200	6.988	3.779	3.167	6.946
Milazzo	323	318	641	323	318	641
Napoli	3.778	3.874	7.652	3.777	3.873	7.651
Olbia	1.229	1.273	2.502	1.229	1.273	2.502
Palau	862	862	1.724	862	862	1.724
Palermo	597	557	1.154	566	544	1.110
Piombino	1.728	1.658	3.386	1.727	1.657	3.384
Ponza	136	165	301	136	165	301
Porto d'Ischia	1.376	1.220	2.597	1.376	1.220	2.597
Porto Santo Stefano	239	235	473	239	235	473
Porto Torres	376	379	755	322	322	644
Portoferraio	1.424	1.448	2.872	1.423	1.447	2.869
Portovesme	305	301	606	305	301	606
Positano	137	173	310	137	173	310
Pozzallo	145	150	295	-	-	-
Pozzuoli	816	778	1.595	816	778	1.595
Procida	372	445	817	372	445	817
Reggio di Calabria	2.781	3.405	6.187	2.781	3.405	6.187
Rio Marina	*	*	*	*	*	*
Salerno	181	177	358	175	169	345
Santa Teresa di Gallura	*	*	*	*	*	*
Savona	486	482	968	298	291	589
Sorrento	876	947	1.822	876	947	1.822
Trapani	519	552	1.071	519	551	1.071
Tremiti	137	135	272	137	135	272
Venezia	871	874	1.746	656	671	1.326
Vulcano Porto	164	164	328	164	164	328
Altri porti (c)	1.279	1.198	2.477	1.234	1.146	2.380
Totale (d)	36.106	36.119	72.225	33.502	33.470	66.972

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

(a) La navigazione nel complesso è data dalla somma di navigazione internazionale e navigazione di cabotaggio.

(b) Il dettaglio del traffico per porto è relativo a quelli che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, più di 200.000 passeggeri (direttiva n. 42/2009/Ce).

(c) La voce altri porti sintetizza il traffico passeggeri realizzato nei porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, meno di 200.000 passeggeri.

(d) Il totale è comprensivo della somma dei traffici realizzati nei porti il cui dato è oscurato per la tutela del segreto statistico.

Tavola 20.16 Merce imbarcata e sbarcata nei porti dei paesi europei
Anni 2010-2014, in milioni di tonnellate

PAESI	2010	2011	2012	2013	2014	Variazioni % 2014/2013
Italia	494,1	499,9	476,8	457,1	443,1	-3,1
Belgio	228,2	232,8	224,0	228,1	237,9	4,3
Bulgaria	22,9	25,2	26,0	28,8	27,2	-5,4
Cipro	7,0	6,6	6,2	7,2	7,2	-0,2
Danimarca	87,1	92,6	87,8	87,8	92,2	5,1
Estonia	46,0	48,5	43,5	42,9	43,6	1,6
Finlandia	109,3	115,5	105,1	105,1	105,5	0,4
Francia	313,6	322,3	303,0	304,2	302,9	-0,4
Germania	276,0	296,0	298,8	297,3	303,7	2,2
Grecia	129,1	135,3	153,0	161,0	169,0	4,9
Irlanda	45,1	45,1	47,6	46,7	47,5	1,7
Lettonia	58,7	67,0	72,7	67,1	71,8	7,1
Lituania	37,9	42,7	41,0	39,8	41,1	3,3
Malta	6,0	5,6	5,5	5,5	3,5	-37,1
Paesi Bassi	538,7	532,7	543,2	548,4	570,5	4,0
Polonia	59,5	57,7	58,8	64,3	68,7	6,9
Portogallo	66,0	67,5	67,9	78,2	80,2	2,5
Regno Unito	511,9	519,5	500,9	503,0	503,2	..
Romania	38,1	38,9	39,5	43,6	43,8	0,4
Slovenia	14,6	16,2	16,9	17,2	18,0	4,7
Spagna	376,4	403,7	422,2	403,7	427,7	5,9
Svezia	179,6	177,1	173,0	161,6	166,9	3,3
Ue 27 (a)	3.645,6	3.748,3	3.713,5	3.698,6	3.775,1	2,1
Croazia (b)	24,3	21,9	19,0	19,4	18,6	-4,1
Norvegia (c)	195,1	199,0	206,0	209,3	200,8	-4,1
Turchia (d)	338,1	359,1	374,7	379,4	378,7	-0,2

Fonte: Eurostat

(a) Solo paesi dell'Ue 27 con sbocco sul mare.

(b) Entrata nell'Unione europea il 1 luglio 2013.

(c) Non fa parte dell'Unione europea.

(d) Paese candidato all'Unione europea.

Tavola 20.17 Movimenti aerei commerciali, di linea e charter, traffico nazionale, internazionale e di transito di passeggeri e merci e posta per aeroporto

Anno 2014, movimenti e passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

AEROPORTI	Movimenti (a)	Passeggeri (b)			Passeggeri in transito diretto	Merci/posta (c)
		Traffico nazionale	Traffico internazionale	Totale		
Albenga	-	-	-	-	-	-
Alghero-Fertilia	12.911	1.037.556	597.511	1.635.067	2.745	37
Ancona-Falconara	7.533	164.249	307.836	472.085	1.679	6.989
Aosta	-	-	-	-	-	-
Bari-Palese Macchie	29.292	2.542.526	1.122.529	3.665.055	9.047	2.061
Bergamo-Orio al Serio	66.389	2.771.716	5.994.747	8.766.463	6.102	122.494
Bologna-Borgo Panigale	59.412	1.732.648	4.801.197	6.533.845	38.859	32.203
Bolzano	2.201	57.455	878	58.333	-	-
Brescia-Montichiari	3.720	2.371	7.569	9.940	233	31.438
Brindisi-Papola Casale	15.643	1.774.891	381.691	2.156.582	4.210	12
Cagliari-Elmas	29.850	2.881.341	747.947	3.629.288	4.466	2.994
Catania-Fontanarossa	57.440	5.216.807	2.067.491	7.284.298	16.948	6.126
Comiso-Aeroporto degli Iblei	2.524	172.724	155.303	328.027	-	-
Crotone	533	65.605	-	65.605	-	-
Cuneo-Levaldigi	2.631	109.028	124.194	233.222	2.156	150
Firenze-Peretola	26.932	401.787	1.838.232	2.240.019	50	110
Foggia-Gino Lisa	1.580	4.904	243	5.147	-	-
Forlì	-	-	-	-	-	-
Genova-Sestri	13.095	689.738	569.272	1.259.010	2.674	276
Grosseto	46	1.997	-	1.997	-	-
Lamezia Terme	18.874	1.979.806	425.135	2.404.941	6.041	1.460
Lampedusa	3.208	176.039	34	176.073	-	50
Marina di Campo-Isola d'Elba	710	1.084	14.098	15.182	-	-
Milano-Linate	90.531	5.129.709	3.854.576	8.984.285	2.609	17.457
Milano-Malpensa	160.311	2.867.695	15.802.045	18.669.740	168.921	469.658
Napoli-Capodichino	51.210	2.515.218	3.401.938	5.917.156	31.714	7.773
Olbia-Costa Smeralda	19.114	1.199.697	895.441	2.095.138	10.897	310
Palermo-Punta Raisi	39.560	3.621.572	932.119	4.553.691	13.040	1.507
Pantelleria	3.312	125.796	1.000	126.796	-	31
Parma	2.108	139.937	63.653	203.590	118	-
Perugia-Sant'Egidio	1.413	45.675	158.319	203.994	453	-
Pescara	4.097	233.405	319.759	553.164	375	44
Pisa-San Giusto	35.093	1.368.035	3.302.901	4.670.936	5.077	7.822
Reggio di Calabria	4.733	516.739	3.835	520.574	169	47
Rimini-Miramare	3.016	447	467.906	468.353	1.502	401
Roma-Ciampino	33.971	989.895	3.999.493	4.989.388	-	15.668
Roma-Fiumicino	307.833	11.443.277	26.845.242	38.288.519	217.948	143.088
Taranto-Grottaglie	239	305	483	788	-	736
Torino-Caselle	35.051	1.830.571	1.588.485	3.419.056	5.093	693
Tortolì	-	-	-	-	-	-
Trapani-Birgi	11.852	1.153.763	442.637	1.596.400	720	19
Treviso-Sant'Angelo	14.136	693.677	1.549.685	2.243.362	231	-
Trieste-Ronchi dei Legionari	8.420	458.810	277.360	736.170	1.846	124
Venezia-Tessera	72.254	1.353.839	7.099.174	8.453.013	8.636	40.269
Verona-Villafranca	26.196	787.349	1.967.815	2.755.164	13.955	237
Totale	1.278.974	58.259.683	92.129.773	150.389.456	578.514	912.284

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Movimenti in arrivo e in partenza, al netto dei movimenti in aerotaxi.

(b) Passeggeri sbarcati e imbarcati, al netto dei passeggeri in aerotaxi e dei passeggeri in transito diretto.

(c) Merci e posta sbarcate e imbarcate negli aeroporti nazionali.

Tavola 20.18 Traffico nazionale e internazionale di passeggeri e merci nei voli di linea e charter
Anni 2005-2014, passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

ANNI	Passeggeri (a)				Merci e posta (b)			
	Traffico nazionale	Traffico internazionale			Traffico nazionale	Traffico internazionale		
		Da/per Ue (c)	Da/per resto del mondo (d)	Totale		Da/per Ue (c)	Da/per resto del mondo (d)	Totale
2005	48.931.336	46.136.910	17.099.816	63.236.726	136.789	268.592	410.712	679.304
2006	52.241.922	50.985.626	18.515.862	69.501.488	134.523	271.614	468.732	740.346
2007	57.241.030	58.350.841	19.371.423	77.722.264	136.601	296.653	536.093	832.746
2008	55.978.120	57.165.384	19.850.564	77.015.948	120.096	269.501	477.086	746.587
2009	56.264.797	54.616.087	18.913.791	73.529.878	105.197	253.140	391.632	644.772
2010	59.619.362	57.885.950	21.351.222	79.237.172	109.179	266.082	503.490	769.572
2011	63.708.421	63.291.329	21.015.696	84.307.025	100.980	255.361	533.762	789.123
2012	60.384.543	63.224.357	22.478.445	85.702.802	100.743	244.639	501.369	746.008
2013	56.696.040	63.523.514	23.352.809	86.876.323	80.243	253.196	525.951	779.147
2014	58.259.683	67.650.870	24.478.903	92.129.773	88.101	258.606	565.577	824.183

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Passeggeri sbarcati e imbarcati negli aeroporti nazionali.

(b) Merci e posta sbarcate e imbarcate negli aeroporti nazionali, al netto della merce in aerotaxi.

(c) Ue 25 dal 2004, Ue 27 dal 2007 e Ue 28 dal 2013.

(d) Esclusi i paesi dell'Unione europea.

Tavola 20.19 Traffico aereo in servizio di linea e charter di passeggeri, merci e posta per aeroporto (a)
Anno 2014, passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

AEROPORTI	Servizi di linea				Servizi charter			
	Passeggeri		Merci e posta		Passeggeri		Merci e posta	
	Sbarcati	Imbarcati	Sbarcate	Imbarcate	Sbarcati	Imbarcati	Sbarcate	Imbarcate
Albenga	-	-	-	-	-	-	-	-
Alghero-Fertilia	794.887	793.111	35	-	23.598	23.471	-	2
Ancona-Falconara	215.164	219.788	3.353	3.215	18.565	18.568	122	299
Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-
Bari-Palese Macchie	1.778.095	1.799.020	1.277	734	43.895	44.045	13	37
Bergamo-Orio al Serio	4.192.957	4.225.750	76	197	171.885	175.871	55.050	67.171
Bologna-Borgo Panigale	3.176.696	3.168.113	7.332	9.813	96.964	92.072	7.293	7.765
Bolzano	26.580	27.518	-	-	2.105	2.130	-	-
Brescia-Montichiari	696	1.106	13.200	18.230	4.344	3.794	4	4
Brindisi-Papola Casale	1.053.202	1.068.572	12	-	17.422	17.386	-	-
Cagliari-Elmas	1.756.806	1.768.456	2.090	894	53.270	50.756	-	10
Catania-Fontanarossa	3.460.653	3.510.389	4.009	2.105	143.473	169.783	-	12
Comiso-Aeroporto degli Iblei	145.116	152.681	-	-	13.774	16.456	-	-
Crotone	25.176	24.784	-	-	8.022	7.623	-	-
Cuneo-Levaldigi	113.231	115.754	-	150	2.057	2.180	-	-
Firenze-Peretola	1.110.562	1.124.545	104	6	2.336	2.576	-	-
Foggia-Gino Lisa	2.576	2.345	-	-	112	114	-	-
Forlì	-	-	-	-	-	-	-	-
Genova-Sestri	595.507	594.186	191	75	36.089	33.228	-	10
Grosseto	-	-	-	-	1.027	970	-	-
Lamezia Terme	1.054.734	1.068.690	779	681	137.302	144.215	-	-
Lampedusa	69.735	72.521	44	1	16.775	17.042	-	5
Marina di Campo-Isola d'Elba	7.590	7.592	-	-	-	-	-	-
Milano-Linate	4.513.179	4.470.110	7.792	9.665	647	349	-	-
Milano-Malpensa	9.036.600	8.994.372	193.604	249.120	323.064	315.704	9.411	17.523
Napoli-Capodichino	2.750.907	2.777.296	3.786	2.860	195.697	193.256	655	472
Olbia-Costa Smeralda	1.043.043	1.051.236	127	183	424	435	-	-
Palermo-Punta Raisi	2.183.159	2.179.365	773	734	93.504	97.663	-	-
Pantelleria	57.895	59.239	31	-	4.656	5.006	-	-
Parma	100.480	95.764	-	-	3.683	3.663	-	-
Perugia-Sant'Egidio	100.844	103.150	-	-	-	-	-	-
Pescara	273.791	277.755	33	4	838	780	7	0
Pisa-San Giusto	2.312.726	2.311.363	913	4.260	25.126	21.721	15	2.634
Reggio di Calabria	256.884	259.591	23	24	2.029	2.070	-	-
Rimini-Miramare	59.973	59.829	16	166	174.067	174.484	-	219
Roma-Ciampino	2.484.798	2.502.739	5.137	2.635	1.000	851	4.197	3.699
Roma-Fiumicino	18.868.038	18.990.015	59.400	82.312	213.174	217.292	328	1.048
Taranto-Grottaglie	-	-	-	-	240	548	325	411
Torino-Caselle	1.617.398	1.623.420	397	175	90.144	88.094	2	119
Tortoli	-	-	-	-	-	-	-	-
Trapani-Birgi	797.620	794.560	-	19	1.488	2.732	-	-
Treviso-Sant'Angelo	1.108.869	1.118.509	-	-	8.028	7.956	-	-
Trieste-Ronchi dei Legionari	362.817	359.202	49	6	7.113	7.038	13	56
Venezia-Tessera	4.139.929	4.151.266	14.740	17.521	80.345	81.473	3.154	4.854
Verona-Villafranca	1.074.428	1.077.797	91	138	305.607	297.332	6	2
Totale	72.723.341	73.001.499	319.414	405.923	2.323.889	2.340.727	80.595	106.352

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)
(a) Passeggeri, merci e posta, sbarcati e imbarcati.

Tavola 20.20 Trasporto aereo di passeggeri per paese europeo (a)
Anni 2013 e 2014, valori assoluti in migliaia

PAESI	Passeggeri		Variazioni	
	2013	2014	Assolute	Percentuali
Italia	116.332	119.425	3.093	2,7
Austria	25.827	26.566	739	2,9
Belgio	26.599	29.101	2.502	9,4
Danimarca	27.576	29.274	1.698	6,2
Finlandia	16.607	17.212	605	3,6
Francia	138.873	137.172	-1.701	-1,2
Germania	181.880	187.344	5.464	3,0
Grecia	34.021	39.113	5.092	15,0
Irlanda	24.645	26.347	1.702	6,9
Norvegia	37.229	38.073	844	2,3
Paesi Bassi	58.316	61.164	2.848	4,9
Polonia	23.298	25.743	2.445	10,5
Portogallo	29.452	32.260	2.808	9,5
Regno Unito	210.785	220.295	9.510	4,5
Repubblica Ceca	12.028	12.211	183	1,5
Spagna	158.072	165.711	7.639	4,8
Svezia	31.655	32.955	1.300	4,1
Svizzera	44.338	46.212	1.874	4,2
Altri paesi europei	61.043	65.456	4.413	7,2
Totale	1.258.576	1.311.634	53.058	4,2

Fonte: Elaborazione Istat su dati Eurostat

(a) Il numero dei passeggeri arrivati e partiti dagli aeroporti italiani, di fonte Istat, è differente da quello diffuso da Eurostat, per il metodo di calcolo utilizzato da Eurostat, che conteggia i passeggeri di un particolare volo solo una volta e non per ogni tratta di volo.

Tavola 20.21 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica
Anno 2013, in migliaia di euro salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese (numero)	Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale	Spesa per il personale	Investimenti fissi lordi	Addetti (numero)	
						Totale	Di cui: Dipendenti
Servizi postali e attività di corriere (a)	2.342	9.795.276	6.420.721	6.177.292	242.249	161.003	158.713
Telecomunicazioni	4.379	40.856.641	18.292.943	4.672.823	3.081.130	90.454	86.495
Telecomunicazioni fisse	222	21.165.536	11.973.854	2.921.776	1.013.490	54.720	54.589
Telecomunicazioni mobili	42	16.147.173	5.452.530	1.285.052	1.861.315	21.023	21.006
Telecomunicazioni satellitari	35	119.677	41.626	26.494	38.654	454	433
Altre attività di telecomunicazione	4.080	3.424.255	824.933	439.501	167.671	14.257	10.467
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	44.451	32.451.899	15.190.790	10.336.004	732.768	241.139	196.756
Produzione di software non connesso all'edizione	18.158	19.353.943	9.581.095	6.743.883	457.411	142.728	123.680
Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	16.610	7.168.910	3.275.468	2.132.856	119.640	58.001	41.669
Gestione di strutture informatizzate	2.218	1.292.422	643.347	439.549	14.263	12.708	10.464
Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	7.465	4.636.624	1.690.880	1.019.716	141.454	27.702	20.943
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (b)	31.021	9.649.767	4.787.734	3.195.836	392.447	113.793	87.850
Elaborazioni dei dati, hosting e attività connesse	29.471	9.231.427	4.622.592	3.098.070	389.771	110.439	85.955
Portali web	1.550	418.340	165.142	97.766	2.676	3.354	1.895

Fonte: Istat, Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

(a) I dati sono forniti solo per divisione per salvaguardare il segreto statistico.

(b) Con esclusione delle attività comprese nella Ateco 63.9.

Tavola 20.22 Valori medi delle imprese dei servizi postali delle telecomunicazioni e dell'informatica per classe di attività economica
Anno 2013, valori monetari in migliaia di euro salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Dimensione media (a)	Costo del lavoro per dipendente	Valori per addetto		
			Valore aggiunto	Investimenti	Fatturato
Servizi postali e attività di corriere (b)	68,7	38,9	39,9	1,5	60,8
Telecomunicazioni	20,7	54,0	202,2	34,1	451,7
Telecomunicazioni fisse	246,5	53,2	218,8	18,5	386,8
Telecomunicazioni mobili	500,5	61,2	259,4	88,5	768,1
Telecomunicazioni satellitari	13,0	61,2	91,7	85,1	263,6
Altre attività di telecomunicazione	3,5	42,0	57,9	11,8	240,2
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	5,4	52,5	63,0	3,0	134,6
Produzione di software non connesso all'editoria	7,9	54,5	67,1	3,2	135,6
Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	3,5	51,2	56,5	2,1	123,6
Gestione di strutture informatizzate	5,7	42,0	50,6	1,1	101,7
Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	3,7	48,7	61,0	5,1	167,4
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (c)	3,7	36,4	42,1	3,4	84,8
Elaborazioni dei dati, hosting e attività connesse	3,7	36,0	41,9	3,5	83,6
Portali web	2,2	51,6	49,2	0,8	124,7

Fonte: Istat, Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Numero medio di addetti per impresa.

(b) I dati sono forniti solo per divisione per salvaguardare il segreto statistico.

(c) Con esclusione delle attività comprese nella Ateco 63.9.

21

RICERCA, INNOVAZIONE
E TECNOLOGIA
DELL'INFORMAZIONE

Nel 2014 la spesa totale per R&S sostenuta in Italia da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università sfiora i 22,3 miliardi di euro, in aumento, rispetto all'anno precedente, del 6,2 per cento. La spesa cresce in tutti i settori istituzionali: del 7,5 per cento nelle imprese, del 5,5 per cento nelle istituzioni private non profit, del 6,5 per cento nelle università e dello 0,8 per cento nelle istituzioni pubbliche. Il personale impegnato in attività di ricerca (espresso in termini di unità equivalenti a tempo pieno) è pari a 249.466,8 unità, in crescita, rispetto al 2013, dell'1,1 per cento; ad aumentare è il personale delle istituzioni private non profit (+7,2 per cento) e delle imprese (+3,6 per cento), mentre si registra un calo del personale delle università (-2,3 per cento) e delle istituzioni pubbliche (-1,3 per cento).

Nel triennio 2012-2014 sono il 44,6 per cento del totale le imprese con 10 o più addetti che hanno svolto attività d'innovazione, cioè attività finalizzate all'introduzione di nuovi prodotti, processi, modalità organizzative o di marketing. Rispetto al triennio precedente (2010-2012) diminuisce sensibilmente (-7,3 punti percentuali) la propensione innovativa delle imprese. Gli innovatori di successo, cioè le imprese che hanno portato a termine le loro attività innovative con l'introduzione di almeno un'innovazione di prodotto o di processo sul mercato o al proprio interno, sono il 28,5 per cento delle imprese che hanno svolto attività di innovazione. Le imprese italiane con almeno 10 addetti che nel 2015 dispongono di una connessione ad Internet sono il 97,7 per cento, il 94,4 per cento ha una connessione in banda larga (fissa o mobile) e il 70,7 per cento è presente sul web con una home page o un sito internet. Nel corso del 2014 il 41,6 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti ha effettuato commercio elettronico ricavando da esso il 9,2 per cento del fatturato complessivo, mentre sono il 37,3 per cento del totale le imprese italiane che hanno utilizzato almeno un social network.

21

RICERCA, INNOVAZIONE E TECNOLOGIA DELL'INFORMAZIONE

Spesa e addetti per ricerca e sviluppo

Un quadro d'insieme.¹ Nel 2014 la spesa totale per ricerca e sviluppo (R&S) interna² sostenuta in Italia da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università³ ammonta a quasi 22,3 miliardi di euro. Rispetto al 2013, la spesa aumenta del 6,2 per cento in termini monetari e del 5,3 per cento in termini reali ([Prospetto 21.1](#)). L'incidenza percentuale della spesa per R&S sul prodotto interno lordo risulta pari

Prospetto 21.1 Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros in Italia
Anni 2010-2014, valori monetari in migliaia di euro

ANNI	Valori a prezzi correnti	Valori concatenati (anno di riferimento: 2010) (a)	Variazioni % su anno precedente		Rapporto sul Pil (valori %) (b)
			Valori a prezzi correnti	Valori concatenati (anno di riferimento: 2010) (a)	
2010	19.624.886	19.624.886	2,2	1,9	1,22
2011	19.810.606	19.517.838	0,9	-0,5	1,21
2012	20.502.485	19.924.670	3,5	2,1	1,27
2013	20.983.102	20.156.678	2,3	1,2	1,31
2014	22.291.054	21.229.575	6,2	5,3	1,38

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Calcolati mediante il deflatore del Pil.

(b) Per i dati sul prodotto interno lordo sono state utilizzate le nuove serie storiche dei conti economici nazionali, aggiornate secondo il nuovo Sec 2010 (Sistema europeo dei conti) e rilasciate dall'Istat nel mese di settembre 2016.

all'1,38 per cento, in aumento rispetto al 2013 (+1,31 per cento).⁴ L'incidenza della spesa sul Pil è un indicatore frequentemente utilizzato per confrontare le performance

¹ L'anticipazione nella pubblicazione dei dati relativi alla R&S consente di commentare l'anno 2014. Per il commento riferito al 2013 si rimanda alla statistica report "La ricerca e lo sviluppo in Italia - Anno 2013", comunicato stampa del 10 dicembre 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/175999>.

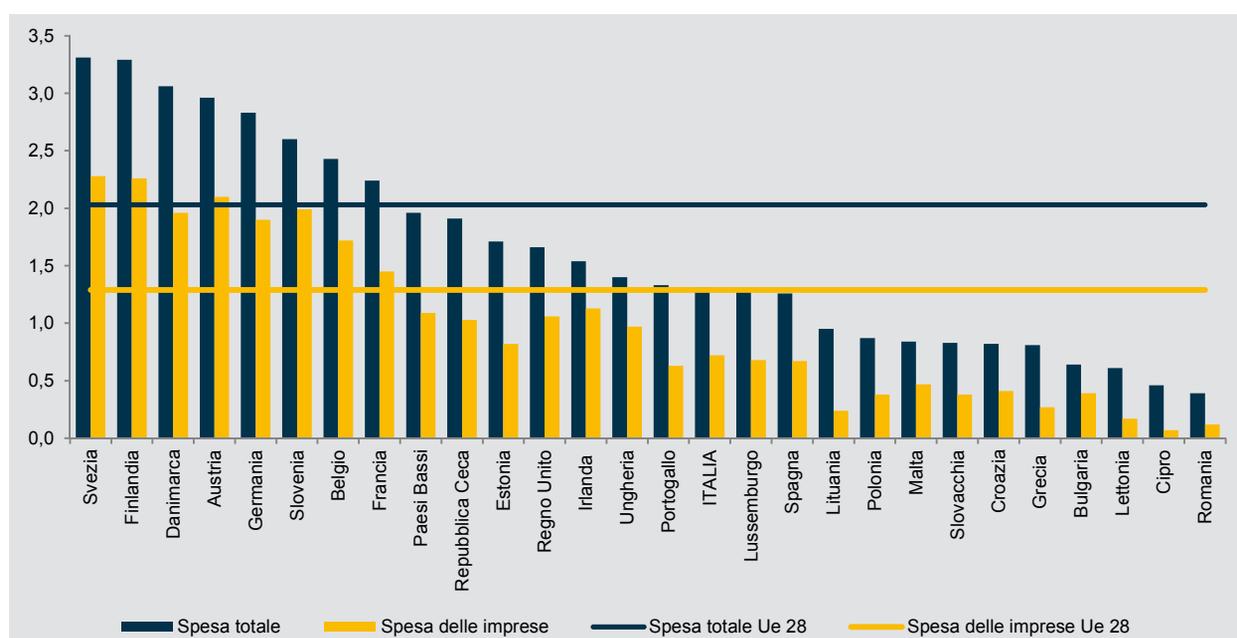
² In questo capitolo si farà sempre riferimento alla spesa per R&S interna (intra-muros) che è l'attività di ricerca scientifica e sviluppo sperimentale svolta con proprio personale e proprie attrezzature; essa si differenzia dall'attività di ricerca esterna (extra-muros) commissionata a strutture esterne.

³ I dati sulla spesa per R&S sostenuta dalle università e sul personale universitario impegnato in attività di ricerca si riferiscono agli atenei sia pubblici che privati.

⁴ Per i dati sul prodotto interno lordo sono state utilizzate le nuove serie storiche dei conti economici nazionali, coerenti con il nuovo Sec 2010 (Sistema europeo dei conti) e rilasciate dall'Istat nel mese di settembre 2016.

dei diversi paesi nel campo della ricerca scientifica. Per la Ue 28 nel complesso, la quota di spesa per R&S sul Pil ([Figura 21.1](#)) è pari, nel 2013,⁵ al 2,03 per cento: in particolare, nel 2013 la Svezia (3,31 per cento), la Finlandia (3,29 per cento) e la Danimarca (3,06 per cento) superano la soglia del 3 per cento; l'Austria e la Germania investono in R&S rispettivamente il 2,96 e il 2,83 per cento del Pil.⁶ Valori dell'indicatore superiori alla media europea si registrano in Slovenia (2,60 per cento), Belgio (2,43 per cento) e Francia (2,24 per cento). I paesi europei nell'ambito della strategia Europa 2020⁷ hanno fissato come obiettivo comune un aumento degli investimenti in R&S fino al 3,00 per cento del Pil; il target nazionale per l'Italia è stato fissato all'1,53 per cento.

Figura 21.1 Spesa per R&S totale e sostenuta dalle imprese nei paesi Ue
Anno 2013, in percentuale del Pil



Fonte: Eurostat

Per quanto riguarda l'Italia, in termini di composizione percentuale della spesa per R&S per settore istituzionale ([Tavola 21.1](#)), il maggior contributo alla spesa proviene dalle imprese, che, anche nel 2014, da sole coprono oltre la metà della spesa complessiva (55,4 per cento), seguite dalle università con il 28,4 per cento.

5 Per i confronti europei si fa riferimento al 2013 in quanto ultimo anno disponibile.

6 I bilanci fortemente positivi di questi paesi dipendono anche dalla consistenza delle imprese operanti in diversi settori a forte intensità di R&S, ad esempio: Finlandia – apparecchiature delle telecomunicazioni; Svezia – industria farmaceutica, automobilistica e delle apparecchiature delle comunicazioni; Danimarca – industria farmaceutica/bio-tecnologie e servizi Ict; Germania – veicoli a motore.

7 Nell'ambito della strategia per la crescita e l'occupazione definita nel 2010 e denominata Europa 2020, l'Ue si è prefissata cinque obiettivi quantitativi, da realizzare entro la fine del 2020 in materia di occupazione, ricerca e sviluppo, clima ed energia, istruzione, integrazione sociale e riduzione della povertà. Gli obiettivi comuni sono poi tradotti in obiettivi nazionali per riflettere la situazione e le circostanze specifiche di ogni paese.

Nel 2014, rispetto all'anno precedente, la spesa per R&S cresce in tutti i settori. Nel settore delle imprese la spesa (pari a 12,3 miliardi di euro) aumenta del 7,5 per cento, l'incremento è del 6,5 per cento nelle università (spesa pari a 6,3 miliardi di euro), dello 0,8 per cento nelle istituzioni pubbliche (spesa pari a poco meno di 3 miliardi di euro) e del 5,5 per cento nelle istituzioni private non profit⁸ (circa 662 milioni di euro - [Tavola 21.1](#)).

Fonti di finanziamento della ricerca. Nel 2014 il 48,8 per cento del totale della spesa in R&S è stato finanziato dal settore privato (imprese e soggetti e organismi privati italiani); le istituzioni pubbliche e il settore estero hanno finanziato, rispettivamente, il 40,8 e il 9,3 per cento della spesa complessiva, mentre il finanziamento proveniente dalle università è pari a circa all'1 per cento ([Tavola 21.3](#)).

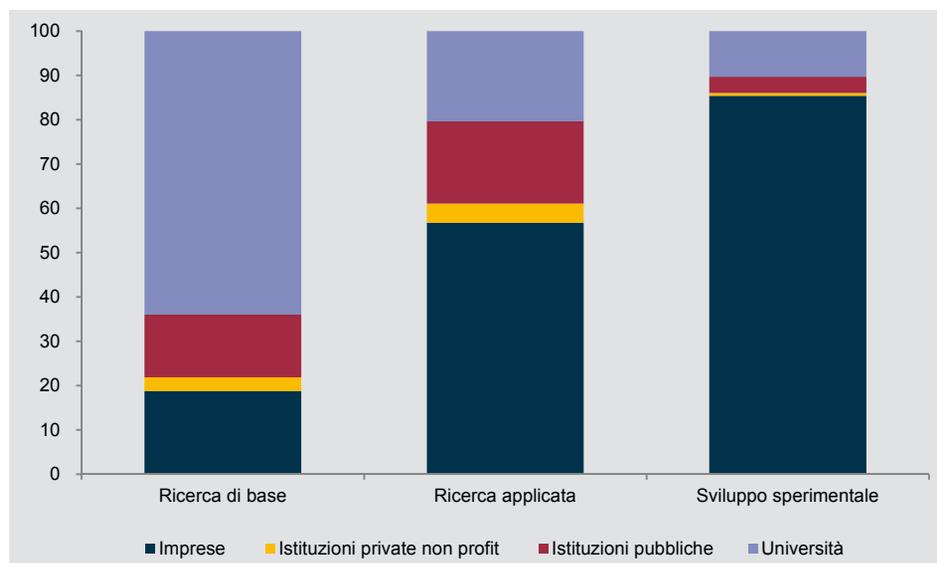
Come per gli anni precedenti, i flussi di finanziamento tra i diversi settori istituzionali sono molto limitati e la spesa in R&S di ciascun settore resta fortemente dipendente dal relativo autofinanziamento: l'81,6 per cento della spesa delle imprese è finanziato dalle imprese stesse, mentre le risorse pubbliche finanziano l'88,4 per cento della ricerca delle istituzioni pubbliche e l'88,7 per cento della ricerca universitaria ([Tavola 21.3](#)). Solo il 4,1 per cento della R&S intra-muros svolta nel settore delle istituzioni pubbliche è stato finanziato dalle imprese e il settore pubblico ha finanziato solo il 5,7 per cento della R&S intra-muros svolta dalle imprese. Il finanziamento alla ricerca proveniente da fonti estere (compresa la Commissione europea) rappresenta il 12,3 per cento della spesa per R&S intra-muros delle imprese, il 4,9 per cento di quella delle istituzioni pubbliche, il 12,4 per cento della spesa per R&S delle istituzioni non profit e il 5,3 per cento di quella delle università.

Ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale. La distribuzione della spesa per R&S tra le diverse tipologie dell'attività di ricerca⁹ nei settori istituzionali ([Tavola 21.4](#)) conferma i dati rilevati negli ultimi anni. La spesa delle istituzioni pubbliche e delle università è rivolta prevalentemente alla ricerca applicata (il 65,7 per cento del totale nelle istituzioni pubbliche e il 33,8 per cento nelle università) e alla ricerca di base (il 56,0 per cento nelle università e il 26,6 per cento nelle istituzioni pubbliche). Anche le istituzioni private non profit concentrano la propria spesa nel campo della ricerca applicata (67,9 per cento) e della ricerca di base (27,3 per cento). Le imprese confermano, invece, il loro orientamento verso le attività di ricerca applicata (48,2 per cento) e di sviluppo sperimentale (43,4 per cento). Considerando l'apporto relativo dei diversi settori istituzionali alle tipologie di spesa per R&S ([Figura 21.2](#)), nel 2014 il 63,8 per cento della spesa totale per la ricerca di base è sostenuto dalle università, circa il 18,7 per cento dalle imprese, il 14,2 per cento dalle istituzioni pubbliche e il 3,3 per cento dalle istituzioni non profit. Per la ricerca applicata, il 56,8 per cento della spesa è sostenuto dalle imprese; le università e le istituzioni pubbliche contribuiscono, rispettivamente, con il 20,4 e con il 18,5 per cento; la spesa delle istituzioni non profit, invece, copre il 4,3 per cento del totale. Per quanto riguarda

⁸ Le dinamiche della spesa e del personale nelle istituzioni private non profit devono essere interpretate anche alla luce dell'eventuale passaggio a tale settore di importanti unità dai settori delle imprese o delle istituzioni pubbliche e viceversa.

⁹ La R&S, in base alle definizioni contenute nel *Manuale di Frascati*, viene tradizionalmente distinta in tre tipologie: ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale (Cfr. glossario).

Figura 21.2 Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore istituzionale
Anno 2014, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

lo sviluppo sperimentale la quota delle imprese è pari all' 85,5 per cento, quella delle università al 10,3 per cento, mentre è pari al 3,7 per cento il contributo delle istituzioni pubbliche e allo 0,5 per cento quello delle istituzioni private non profit.

Il personale addetto alla ricerca. Nel 2014 il personale impegnato in attività di R&S (espresso in unità equivalenti a tempo pieno) ammonta a 249.466,8 unità e registra un incremento dell'1,1 per cento rispetto al 2013 (Tavola 21.5).

Rispetto all'anno precedente il dato sul personale, espresso in equivalenti a tempo pieno, aumenta nei settori delle istituzioni private non profit (+7,2 per cento) e delle imprese (+3,6 per cento), mentre registra una diminuzione nelle università (-2,3 per cento) e nelle istituzioni pubbliche (-1,3 per cento).

Il numero dei ricercatori, espressi in unità equivalenti a tempo pieno, è pari a 118.183,1 unità, in crescita dell'1,7 per cento rispetto al 2013: aumenta del 9,8 per cento nelle istituzioni private non profit, del 2,8 per cento nelle imprese e dell'1,4 per cento nelle università, mentre diminuisce dell'1,3 per cento nelle istituzioni pubbliche.

Il 51,8 per cento degli addetti dedicati alla R&S (espressi in unità equivalenti a tempo pieno) opera nelle imprese (129.271,3 unità), il 30,2 per cento nelle università (75.235,0 unità), mentre sono 38.506,3 gli addetti alla R&S nelle istituzioni pubbliche (il 15,4 per cento) e 6.454,2 quelli che operano nelle istituzioni private non profit (2,6 per cento del totale).

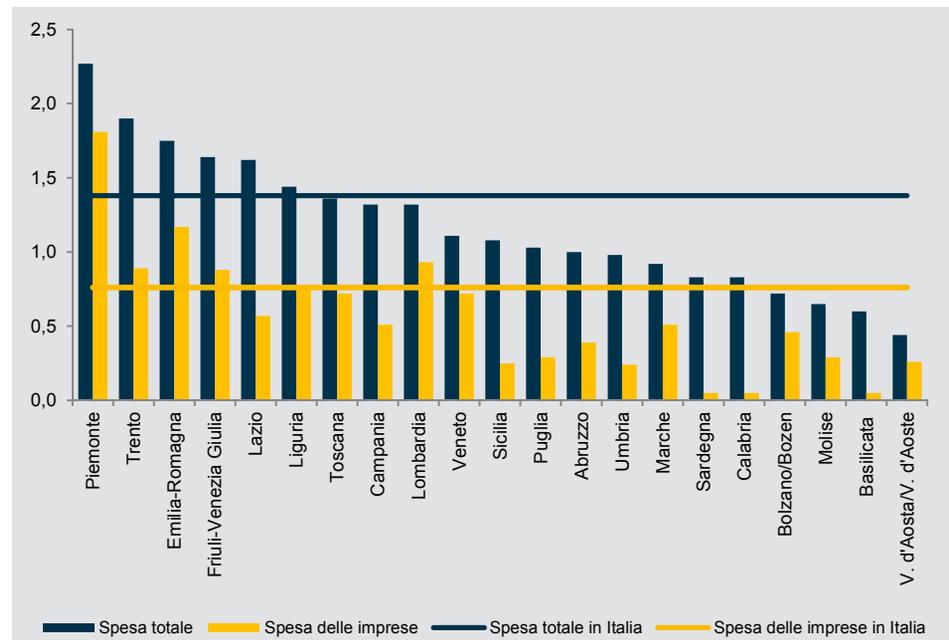
Ricerca e sviluppo a livello regionale. La distribuzione regionale della spesa per R&S intra-muros evidenzia, anche nel 2014, il ruolo trainante del Nord-ovest per la ricerca italiana con il 36,3 per cento della spesa nazionale, seguono il Nord-est e il Centro

con una spesa pari, rispettivamente, al 23,5 e al 22,7 per cento del totale e il Mezzogiorno con il 17,5 per cento (Tavola 21.6).

Anche nel 2014 quasi il 60 per cento (58,1 per cento) della spesa totale in R&S si concentra in quattro regioni: Lombardia, Lazio, Piemonte ed Emilia-Romagna. Se si considera il solo settore delle imprese, le quattro regioni che coprono il 66,7 per cento della spesa sono la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia-Romagna e il Veneto. Quasi la metà (47,2 per cento) della spesa in R&S delle imprese è nel Nord-ovest del paese (il 26,3 per cento in Lombardia), mentre il 46,5 per cento della spesa in R&S delle istituzioni pubbliche si svolge nell'Italia centrale (il 40,3 per cento solo nel Lazio) e il 33,7 per cento di quella delle università nel Mezzogiorno.

Se si rapporta la spesa in R&S al Pil regionale¹⁰ (Figura 21.3) i risultati migliori si registrano in Piemonte (2,27 per cento), nella provincia autonoma di Trento (1,90 per cento), in Emilia-Romagna e in Friuli-Venezia Giulia (rispettivamente 1,75 e 1,64 per cento). Considerando la spesa sul Pil del settore delle imprese, sono il Piemonte (1,81 per cento), l'Emilia-Romagna (1,17 per cento) e la Lombardia (0,93 per cento) ad occupare le prime tre posizioni; per quanto riguarda il Mezzogiorno la regione in cui le imprese investono di più in R&S è la Campania (0,51 per cento del Pil), mentre il valore più basso dell'indicatore si rileva in Basilicata, Calabria e Sardegna (0,05 per cento).

Figura 21.3 Spesa per R&S totale e sostenuta dalle imprese per regione (a)
Anno 2014, in percentuale del Pil



Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) I dati del Pil si riferiscono alle serie dei conti economici territoriali pubblicate dall'Istat nel mese di novembre 2015.

¹⁰ I dati del Pil qui considerati si riferiscono alle serie dei conti economici territoriali pubblicate dall'Istat nel mese di novembre 2015.

Anche per quanto riguarda la distribuzione territoriale del personale addetto alla R&S in termini di unità equivalenti a tempo pieno ([Tavola 21.7](#)), prevalgono le regioni del Nord-ovest (33,5 per cento), seguite da quelle del Nord-est (26,0 per cento), del Centro (23,5 per cento) e del Mezzogiorno (17,1 per cento). Il 44,5 per cento del personale impegnato in R&S nelle imprese opera nel Nord-ovest, mentre il 45,6 per cento di quello che lavora per le istituzioni pubbliche è nell'Italia centrale.

Nel 2014 la Lombardia si conferma la prima regione anche per quanto riguarda la consistenza del personale addetto alla R&S (20,2 per cento del totale, contro il 12,8 per cento del Lazio). Il 55,6 per cento del personale addetto alla R&S si concentra in quattro regioni: Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna e Piemonte.

Attività d'innovazione delle imprese

Nel triennio 2012-2014 si riduce il numero di imprese che innovano: il 44,6 per cento delle imprese con 10 o più addetti ha svolto attività d'innovazione, cioè attività finalizzate all'introduzione di nuovi prodotti, processi, modalità organizzative o di marketing ([Tavola 21.8](#)). Rispetto al triennio precedente (2010-2012), la propensione innovativa delle imprese diminuisce sensibilmente (-7,3 punti percentuali). Una parte rilevante della caduta è effetto della riduzione degli investimenti in innovazioni organizzative e di marketing. Infatti, osservando le imprese innovatrici in "senso stretto" (cioè, quelle che hanno svolto unicamente attività finalizzate all'innovazione di prodotto o di processo), la diminuzione della capacità innovativa del sistema produttivo nazionale risulta più contenuta, passando dal 35,5 per cento del 2010-2012 al 31,9 per cento del 2012-2014. Va comunque segnalato che molte delle imprese innovatrici in senso stretto hanno abbandonato o non concluso le attività di innovazione in corso nell'ultimo triennio di riferimento. Infatti gli innovatori di successo (cioè, quelli che hanno portato a termine le loro attività innovative con l'introduzione di almeno un'innovazione di prodotto o di processo sul mercato o al proprio interno) sono il 28,5 per cento delle imprese, con una perdita di 5 punti percentuali rispetto al triennio precedente.

Molto diversificata è la situazione a livello dimensionale: le grandi imprese continuano ad innovare e in alcuni settori la loro capacità innovativa aumenta nel tempo: l'83,3 per cento delle imprese con 250 addetti e oltre ha innovato nel triennio 2012-2014 contro l'82,5 per cento del triennio precedente. Maggiore variabilità caratterizza le imprese di media dimensione: rispetto alla media nazionale si registra infatti una caduta inferiore del tasso di innovazione (-3,9 punti percentuali). Le piccole imprese sono quelle che, indipendentemente dal settore economico di appartenenza, subiscono le maggiori perdite in termini di innovatori: solo il 41,3 per cento delle imprese con 10-49 addetti ha investito nell'innovazione (-8 punti percentuali rispetto al triennio precedente). Analoga tendenza si registra per le imprese innovatrici in senso stretto e per gli innovatori di successo: le grandi imprese (soprattutto dell'industria e costruzioni) continuano a investire in nuovi prodotti o processi, mentre le imprese delle altre due fasce dimensionali tendono mediamente a disinvestire.

L'industria si conferma il settore più innovativo: in particolare, rispetto al totale delle imprese, il 50,5 per cento di esse ha proposto attività innovative, il 40,4 per cento è rappresentato da imprese innovatrici in senso stretto e il 36,8 per cento da imprese

innovatrici di successo. La quota di imprese che innovano è in seria flessione in tutti i macro-settori. La propensione all'innovazione varia sensibilmente tra i settori di attività economica: nell'industria, le imprese del chimico-farmaceutico e quelle di computer e prodotti di elettronica sono tra le più innovative ([Tavola 21.9](#)), mentre nei servizi la maggiore propensione all'innovazione è registrata nell'informatica, nel settore assicurativo, e, ovviamente, nel settore della ricerca e sviluppo ([Tavola 21.10](#)). Nel triennio 2012-2014 aumenta la quota di imprese beneficiarie di un sostegno pubblico per l'innovazione, il 23,6 per cento contro il 20,7 per cento del triennio precedente ([Tavola 21.11](#)). A livello dimensionale, la frequenza delle imprese beneficiarie aumenta tra le grandi, salvo nelle costruzioni dove si assiste a una tendenza opposta che vede le piccole imprese ricorrere maggiormente al sostegno pubblico rispetto alle grandi. Il settore che ottiene più frequentemente forme di sostegno pubblico è l'industria: le imprese industriali beneficiarie sono il 27,1 per cento contro il 19,3 per cento nelle costruzioni e il 18,4 per cento nei servizi. Nell'industria i settori che ricorrono maggiormente al sostegno pubblico sono i produttori di autoveicoli (59,2 per cento) e le imprese alimentari e delle bevande (40,0 per cento - [Tavola 21.12](#)). Nei servizi, i principali sono la ricerca e sviluppo (48,5 per cento), gli studi di architettura (33,3 per cento) e i produttori di software, consulenza informatica e attività connesse (32,9 per cento - [Tavola 21.13](#)).

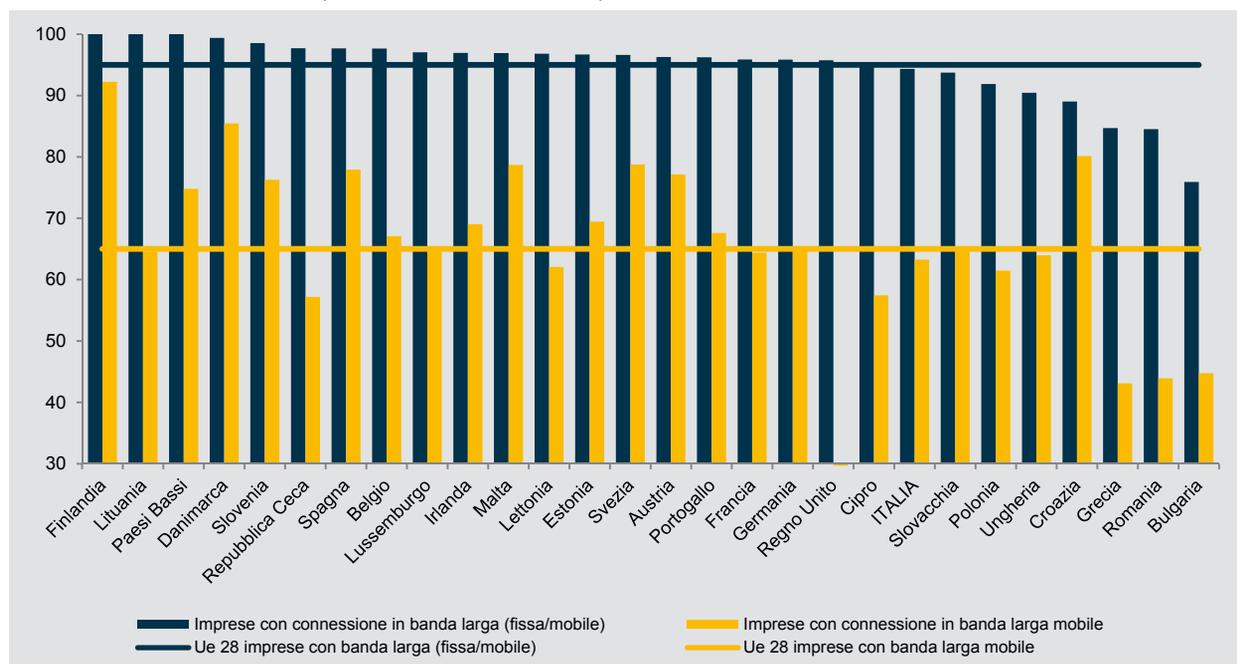
La capacità delle imprese di innovare attivando forme di cooperazione con altri soggetti è ancora bassa, ma in aumento: il 19,8 per cento delle imprese innovatrici in senso stretto ha stipulato accordi di cooperazione per l'innovazione nel triennio 2012-2014, contro il 12,5 per cento del triennio precedente. La propensione a cooperare aumenta al crescere della dimensione aziendale: la percentuale di imprese che cooperano passa, infatti, dal 17,0 per cento delle piccole imprese (con 10-49 addetti) al 41,3 per cento delle grandi (250 addetti e oltre). A livello settoriale, si conferma il primato dei servizi (22,5 per cento), con punte massime nella ricerca e sviluppo (72,2 per cento) e nelle telecomunicazioni (43,6 per cento). Nell'industria, che nel suo complesso registra il 17,9 per cento, le imprese che innovano più frequentemente cooperando con l'esterno sono nella produzione di computer e prodotti di elettronica (44,6 per cento) e nella fornitura di energia elettrica (42,5 per cento).

Nel 2014 le imprese con almeno 10 addetti hanno investito complessivamente 23,2 miliardi di euro per l'innovazione, con una riduzione del 4,3 per cento rispetto al 2012. La spesa media per addetto, pari a 6.200 euro, è in lieve diminuzione rispetto al 2012. Sotto il profilo settoriale, la spesa per addetto varia notevolmente: al primo posto si colloca l'industria (8 mila euro per addetto), seguono i servizi (4.300 euro per addetto) e le costruzioni (2.800 euro per addetto). Le grandi imprese dell'industria sono quelle che registrano la spesa media per addetto più elevata (9 mila euro - [Tavola 21.11](#)). Nell'industria i valori di spesa più elevati si registrano nella farmaceutica (20.000 euro), nella fabbricazione di altri mezzi di trasporto (18.600 euro) e nell'industria dei computer e dell'elettronica in generale (18.100 euro - [Tavola 21.12](#)). Nei servizi, la maggiore spesa per addetto è stata sostenuta dalla ricerca e sviluppo (82.700 euro), dalle altre attività professionali, scientifiche e tecniche (13.900 euro), dalla produzione di software e informatica (12.100 euro - [Tavola 21.13](#)).

Ict nelle imprese

Connessione ad internet. Nel 2015, il 97,7 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti dispone di una connessione ad Internet, il 94,4 per cento in banda larga. Quelle che dispongono della banda larga mobile sono il 63,3 per cento. La connessione ad internet in banda larga risulta ampiamente diffusa fra le imprese di tutti i macro settori economici, in particolare sono le aziende del settore energetico e del settore costruzioni quelle che dispongono in misura maggiore di connessioni veloci (in entrambi i settori si registra il 97,1 per cento); il primato per la banda larga fissa spetta al settore energia (95,1 per cento), per le connessioni mobili al settore delle costruzioni (74,4 per cento delle imprese del settore - [Tavola 21.14](#)). Più nel dettaglio, la banda larga (fissa e mobile) ha raggiunto livelli di saturazione fra le imprese delle attività editoriali, telecomunicazioni, dei servizi delle agenzie di viaggio e tour operator e di quelle dei servizi postali e attività di corriere ([Tavola 21.15](#)). L'elevata adozione di banda larga è dovuta soprattutto alla diffusione della banda larga fissa, che evidenzia margini di miglioramento solo in alcuni settori quali quelli dei servizi di ristorazione. Invece per la connessione in banda larga mobile si riscontra una maggiore differenza fra settori produttivi. All'interno dell'Unione europea a 28 paesi, il 95 per cento delle imprese dispone di connessioni in banda larga, con gran parte dei paesi che si colloca al di sopra della media europea; tutte le imprese finlandesi, lituane e dei Paesi Bassi dispongono di connessioni veloci e in molti stati membri le percentuali si attestano poco al di sotto del 100 per cento. La connessione in banda larga mobile è disponibile per il 65 per cento delle imprese europee, il divario per questo tipo di tecnologia è molto ampio anche tra i paesi dell'Unione.

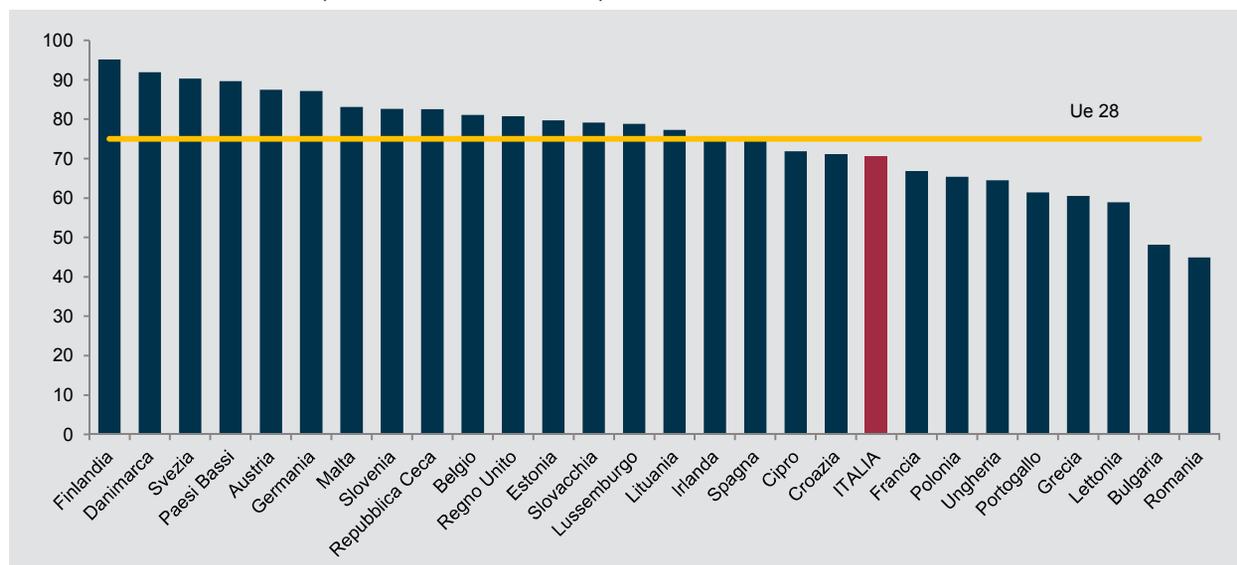
Figura 21.4 Imprese con 10 addetti e oltre per tipo di connessione a Internet e paese europeo
Anno 2015, valori percentuali sul totale delle imprese



Fonte: Eurostat

Presenza sul web. Nel 2015, il 70,7 per cento delle imprese italiane con oltre 10 addetti è presente sul web con una home page o un sito internet; una impresa su tre presenta sul proprio sito il catalogo dei prodotti o il listino prezzi, il 12,8 per cento offre la possibilità di effettuare ordinazioni o prenotazioni on line e il 7,4 per cento permette di tracciare on line lo stato dell'ordine. La presenza sul web con un proprio sito è legata alla dimensione aziendale: tra le imprese con meno di 50 addetti la presenza sul web è pari al 68,9 per cento, mentre si attesta al 91,6 per cento per le grandi imprese (con almeno 250 addetti - [Tavola 21.14](#)). Considerando i macrosettori, la possibilità di visionare cataloghi e listini dei prezzi è offerta da quattro imprese su dieci dell'industria manifatturiera e da tre su dieci del settore dei servizi, opportunità che aumenta rispettivamente a circa sei imprese su dieci e quattro su dieci nel caso di grandi imprese degli stessi settori. La visibilità sul web e i servizi offerti sul sito rappresentano un'opportunità di ampliamento dei mercati di riferimento e, tra le imprese più attive sul web, si evidenziano quelle legate ai servizi di alloggio (96,7 per cento) e alle attività editoriali (96,6 per cento). In particolare, il 78,6 per cento delle prime e il 66,4 per cento delle seconde offre la possibilità delle prenotazioni on line. L'opportunità di una "vetrina" sul web è utilizzata ampiamente anche dalle imprese del settore dei servizi delle agenzie di viaggio e tour operator (95,0 per cento), delle quali il 67,9 per cento mette on line i propri cataloghi e i listini di prezzi e oltre il 41 per cento offre la possibilità di ordinazioni ([Tavola 21.15](#)).

Figura 21.5 Imprese con 10 addetti e oltre con sito internet per paese europeo (a)
Anno 2015, valori percentuali sul totale delle imprese



Fonte: Eurostat
(a) Imprese che hanno un sito web, una home page o almeno una pagina su Internet.

Il 75 per cento delle imprese europee risulta, nel 2015, presente sul web con una propria home page; sebbene la maggior parte degli stati membri faccia registrare valori al di sopra della media, il divario tra i paesi rimane ampio. Sono le imprese finlandesi, danesi e svedesi quelle più presenti sul web (rispettivamente 95, 92 e 90 per cento).

Commercio elettronico. Il 41,6 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti ha effettuato, nel corso del 2014, commercio elettronico (in acquisto e/o vendita), il 38 per cento acquisti elettronici e il 10 per cento vendite elettroniche ([Tavola 21.16](#)). La dimensione aziendale ha un'influenza diretta sull'attitudine al commercio elettronico (in acquisto e/o in vendita): il divario tra le imprese di minore dimensione e quelle più grandi è pari a 39 punti percentuali nel settore manifatturiero, a 35 in quello delle costruzioni e a 20 punti percentuali nel settore dei servizi. A livello di macro settore, è quello dei servizi a risultare il più attivo nell'e-commerce (43,7 per cento), con la più alta quota di imprese che utilizza il web per la vendita (13,2 per cento). Il settore energetico registra la maggiore quota di fatturato elettronico (27,4 per cento). Tra i settori più coinvolti nel commercio elettronico si notano le imprese attive nei servizi di viaggio e tour operator (82,1 per cento), nelle telecomunicazioni (79,5 per cento), nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (74,7 per cento) e nei servizi di alloggio (71,4 per cento). Ha effettuato vendite on line l'82,6 per cento delle imprese del settore editoriale e il 62,6 per cento di quelle dell'attività di alloggio. Gli acquisti elettronici sono stati attuati dal 77,1 per cento delle imprese del settore telecomunicazioni e da circa sette imprese su dieci nell'ambito dei servizi di viaggio e tour operator e della fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica ([Tavola 21.17](#)). Il fatturato derivante da vendite elettroniche nel corso del 2014 è pari al 9,2 per cento del fatturato complessivo; le imprese del settore della fabbricazione di mezzi di trasporto registrano una incidenza maggiore con un fatturato elettronico pari al 39,4 per cento del fatturato complessivo.

Uso dei social media. Il 37,3 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti utilizza almeno un social media e il 14,4 per cento dichiara di usarne almeno due. Gli strumenti più utilizzati dalle imprese sono i social network (35 per cento), come ad esempio un profilo aziendale su Facebook e i siti web di condivisione di contenuti multimediali (ad esempio YouTube, Flickr, Picasa, Slideshare), utilizzati dal 13,3 per cento delle imprese; l'8,1 per cento si serve di strumenti di comunicazione all'interno dell'impresa utilizzando blog o microblog aziendali ([Tavola 21.18](#)). Le imprese di minore dimensione utilizzano soprattutto i social network (34,2 per cento) mentre, al crescere della dimensione aziendale, pur restando lo strumento preferito, le imprese risultano più orientate verso un utilizzo diversificato di strumenti social. Considerando i macro settori si riscontrano livelli diversi di utilizzo dei social media. È il settore dei servizi quello che maggiormente si affida a tali strumenti: il 44,1 per cento di imprese ne utilizza almeno uno e il 17,1 per cento dichiara di utilizzarne almeno due. Emergono forti differenze settoriali nell'adozione di questi strumenti. La percentuale di utilizzo degli strumenti social aumenta notevolmente nel caso delle attività legate a media e comunicazione come quelle editoriali (84,7 per cento) e della produzione cinematografica di video e di programmi televisivi (79,0 per cento); percentuali elevate si riscontrano anche in attività per le quali la reputazione on line è molto importante, come i servizi di alloggio (79,0 per cento) e le agenzie di viaggio (76,0 per cento - [Tavola 21.19](#)).

APPROFONDIMENTI

Istat, Ricerca e sviluppo, Archivio dei comunicati stampa -
<http://www.istat.it/index.php/it/archivio/ricerca+e+sviluppo>

Eurostat, Science, technology and innovation -
<http://ec.europa.eu/eurostat/web/science-technology-innovation/overview>

Istat, Innovazione, Archivio dei comunicati stampa -
<http://www.istat.it/index.php/it/archivio/innovazione>

Istat, Cittadini imprese e Ict, Archivio dei comunicati stampa -
<http://www.istat.it/it/archivio/cittadini+imprese+e+ict>

Istat, Cittadini, imprese e Ict - Anno 2015, Comunicato stampa, 21 dicembre 2015 -
<http://www.istat.it/it/archivio/176914>

Istat e Fub, Internet@Italia 2014. L'uso di Internet da parte di cittadini e imprese - Anno 2014 - <http://www.istat.it/it/files/2015/12/Internet@Italia2014.pdf>

Eurostat, Information society -
<http://ec.europa.eu/eurostat/web/information-society/overview>

GLOSSARIO

Addetto ad attività di R&S	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro, anche se temporaneamente assente) direttamente impegnata in attività di R&S. Comprende i dipendenti sia a tempo determinato che indeterminato, i collaboratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, i consulenti direttamente impegnati in attività di R&S intra-muros e i percettori di assegno di ricerca.
Attività di ricerca e sviluppo (R&S)	Complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico sia per accrescere l'insieme delle conoscenze (compresa la conoscenza dell'uomo, della cultura e della società), sia per utilizzare dette conoscenze per nuove applicazioni (<i>Manuale di Frascati</i> , Ocse 2002). L'attività di R&S si distingue in tre tipologie: ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale.
Commercio elettronico (acquisti e vendite on line)	Acquisti/vendite di beni o servizi che avvengono attraverso reti informatiche che utilizzano il protocollo Internet e/o altre connessioni tra computer (tra impresa cliente e impresa fornitrice come ad esempio tra impresa madre e concessionari automobilistici, tra agenzie di viaggio e compagnie aeree; tra impresa e Pubblica amministrazione; tra impresa e consumatore finale); i beni e servizi sono ordinati direttamente su queste reti ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line; gli acquisti e vendite elettroniche possono avvenire tramite web (mediante moduli d'ordine on line disponibili sul sito web dell'impresa o di un negozio on line intermediario web shop o attraverso una rete extranet indipendentemente da come avviene l'accesso alla rete: ad esempio computer, portatile, cellulare, smartphone, eccetera) o tramite scambi elettronici di dati effettuati attraverso l'invio o la ricezione di informazioni in un formato stabilito, ad esempio di tipo Edi, che ne consenta il trattamento automatico. Non sono inclusi nella definizione di commercio elettronico gli ordini effettuati/ricevuti telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.
Connessione fissa in banda larga	Comprende la connessione DSL (xDSL, ADSL, SDSL, eccetera) e le altre come quella via cavo, linee affittate, frame relay, Metro-Ethernet, PLC-Powerline communication, connessioni fisse senza fili WiFi, WiMAX.
Connessione mobile in banda larga	Comprende la connessione 3G o 4G (tecnologie LTE Long Term Evolution) via palmari o computer portatili o via smartphone (connessioni UMTS, CDMA2000, 1xEVDO, HSDPA).
Cooperazione per l'innovazione	La partecipazione attiva, da parte di un'impresa, a progetti di R&S o finalizzati all'innovazione di prodotto o di processo. Sono compresi anche i rapporti di cooperazione che si attivano con un'impresa fornitrice di un nuovo macchinario di produzione (innovazione di processo) qualora sia richiesto l'intervento tecnico di un esperto esterno ai fini dell'adattamento del macchinario al sistema produttivo dell'impresa. I progetti di cooperazione vanno svolti assieme ad altre organizzazioni pubbliche o private. Non è necessario che una tale partecipazione abbia determinato dei vantaggi commerciali immediati. È esclusa l'esternalizzazione di alcune attività.
Electronic data interchange	Scambio elettronico di dati idonei ad essere trattati automaticamente, ovvero l'invio e/o la ricezione di messaggi, quali, ad esempio, ordini, fatture, operazioni di pagamento o descrizione di prodotti, documenti di trasporto, dichiarazioni fiscali mediante l'utilizzo di un formato standard o concordato che consente il trattamento automatico dei dati (ad esempio, EDI, EDIFACT, ODETTE, TRADACOMS, XML, xCBL, cXML, ebXML). È caratterizzato dall'assenza di scrittura manuale dei singoli messaggi.
Impresa con attività innovative	Impresa che ha dichiarato di aver svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o processo o di aver introdotto innovazioni organizzative o di marketing nel triennio di riferimento dell'indagine.

Impresa innovatrice in senso stretto

Impresa che ha dichiarato di aver svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o processo nel triennio di riferimento dell'indagine. Sono incluse: le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto o processo; le imprese con attività ancora in corso o abbandonate alla fine del triennio di riferimento.

Innovazioni di marketing

Consistono in modifiche significative nelle caratteristiche estetiche dei prodotti o nel confezionamento di prodotti, nuovi mezzi o tecniche di promozione pubblicitaria, nuove strategie di posizionamento di prodotti e servizi o nuove soluzioni di vendita, nuove politiche dei prezzi. Escludono le modifiche delle usuali pratiche di marketing e di quelle implementate per lanciare promozioni stagionali.

Innovazioni di processo

Consistono in tecniche di produzione, sistemi di logistica, metodi di distribuzione o attività di supporto alla produzione tecnologicamente nuovi (o significativamente migliorati). Tali innovazioni sono introdotte al fine di rendere l'attività aziendale economicamente più efficiente, migliorare gli standard di qualità e la flessibilità produttiva o ridurre i pericoli di danni all'ambiente e i rischi di incidenti sul lavoro. Sono esclusi: i processi modificati solo marginalmente; l'incremento delle capacità produttive mediante l'applicazione di sistemi di fabbricazione o di logistica molto simili a quelli già adottati.

Innovazioni di prodotto

Consistono nell'introduzione sul mercato di prodotti o servizi nuovi (o significativamente migliorati) in termini di caratteristiche tecniche e funzionali, uso di materiali e componenti, prestazioni, facilità d'uso eccetera, rispetto ai prodotti e servizi correntemente realizzati e offerti sul mercato dall'impresa. L'innovazione di prodotto o di servizio non deve necessariamente consistere in prodotti o servizi nuovi per il mercato in cui opera l'impresa; è infatti sufficiente che prodotti e servizi risultino nuovi per l'impresa che li introduce. L'innovazione di prodotto o di servizio può essere sviluppata dall'impresa stessa o da altre imprese o istituzioni. Sono esclusi: i prodotti modificati solo marginalmente; le modifiche di routine e le modifiche periodiche apportate a prodotti e servizi esistenti; le normali modifiche stagionali e altri cambiamenti ciclici (come per le linee di abbigliamento); la personalizzazione dei prodotti diretta a rispondere alle esigenze di specifici clienti; le variazioni nelle caratteristiche estetiche o nel design di un prodotto che non determinano alcuna modifica nelle caratteristiche tecniche e funzionali dello stesso; la semplice vendita di nuovi prodotti o servizi acquistati da altre imprese.

Innovazioni organizzative

Consistono in mutamenti significativi nelle pratiche di organizzazione dell'impresa, nei metodi di organizzazione del lavoro, nelle relazioni pubbliche con altre imprese o istituzioni pubbliche. Escludono qualsiasi tipo di fusione o acquisizione aziendale.

Ricerca applicata

Il lavoro originale intrapreso al fine di acquisire nuove conoscenze e finalizzato anche e principalmente a una pratica e specifica applicazione.

Ricerca di base

Il lavoro sperimentale o teorico intrapreso principalmente per acquisire nuove conoscenze sui fondamenti dei fenomeni e dei fatti osservabili, non finalizzato a una specifica applicazione.

Social media

Si riferisce all'utilizzo, da parte dell'impresa rispondente, di applicazioni basate sulla tecnologia Internet o su piattaforme di comunicazione al fine di connettersi, creare e scambiare contenuti on line, con clienti, fornitori, partner o all'interno dell'impresa stessa. L'impresa rispondente utilizza social media se ha uno o più profili, rapporti o licenze d'uso a seconda dei requisiti richiesti e della tipologia di social media utilizzati. Social media richiesti sono: social network (ci si riferisce a profili creati dall'impresa su social network, ad esempio Facebook, LinkedIn, Xing, MySpace, per scambiare opinioni e informazioni con altri soggetti); blog o microblog dell'impresa (comunità, luoghi virtuali di discussione creati dall'impresa per scambiare opinioni, informazioni con altri soggetti); siti web per condividere contenuti multimediali (siti web nei quali l'impresa può inserire video, slide, immagini e condividerle con altri soggetti, ad esempio YouTube, Picassa, SlideShare, Flickr); wiki (è una pagina web o comunque una collezione di documenti ipertestuali che viene aggiornata dai suoi utilizzatori e i cui contenuti sono sviluppati in collaborazione da tutti coloro che vi hanno accesso).

Sostegno pubblico all'innovazione

Sono da considerarsi forme di sostegno pubblico i contributi in conto capitale, i contributi in conto interessi, i finanziamenti agevolati, i crediti di imposta, i bonus fiscali. Sono, invece, escluse le attività di innovazione e ricerca commissionate dal solo settore pubblico.

Spese per l'innovazione

Spese sostenute per l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo. Sono incluse le spese per: la ricerca e sviluppo (R&S), compresa la R&S commissionata a soggetti esterni; l'acquisizione di macchinari, attrezzature, software e fabbricati finalizzati all'innovazione; l'acquisizione di conoscenza (know-how, lavori protetti da diritto d'autore, innovazioni brevettate e non brevettate, eccetera); le attività di progettazione tecnica ed estetica dei nuovi prodotti e servizi (design); altre attività innovative svolte all'interno o da terzi, quali la formazione del personale mirata per l'innovazione, il marketing di nuovi prodotti, e altre attività preliminari alla realizzazione di innovazioni (studi di fattibilità, attività di verifica e collaudo, ingegnerizzazione industriale, eccetera).

Sviluppo sperimentale

Il lavoro sistematico basato sulle conoscenze esistenti acquisite attraverso la ricerca e l'esperienza pratica, condotto al fine di completare, sviluppare o migliorare materiali, prodotti e processi produttivi, sistemi e servizi.

Unità equivalente tempo pieno (con riferimento all'attività di R&S)

Quantifica il tempo medio annuale effettivamente dedicato all'attività di ricerca. Così se un addetto a tempo pieno in attività di ricerca ha lavorato per soli sei mesi nell'anno di riferimento, dovrà essere conteggiato come 0,5 unità di "equivalente tempo pieno". Similmente, se un addetto a tempo pieno ha dedicato per l'intero anno solo metà del suo tempo di lavoro ad attività di ricerca dovrà essere ugualmente conteggiato come 0,5 unità di "equivalente tempo pieno". Di conseguenza, un addetto impiegato in attività di ricerca al 30 per cento del tempo lavorativo contrattuale più un addetto impiegato al 70 per cento corrispondono a una unità in termini di "equivalente tempo pieno".

Tavola 21.1 Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros per settore istituzionale
Anni 2012-2016, valori assoluti in migliaia di euro

SETTORI ISTITUZIONALI	Valori assoluti	Variazioni % su anno precedente	Composizioni percentuali
ANNO 2012			
Istituzioni pubbliche (a)	3.040.406	14,6	14,8
Istituzioni private non profit (b)	607.114	-8,4	3,0
Imprese	11.107.205	2,6	54,2
Totale escluse le università	14.754.725	4,3	72,0
Università	5.747.760	1,4	28,0
TOTALE	20.502.485	3,5	100,0
ANNO 2013			
Istituzioni pubbliche	2.937.418	-3,4	14,0
Istituzioni private non profit (b)	627.059	3,3	3,0
Imprese	11.480.390	3,4	54,7
Totale escluse le università	15.044.867	2,0	71,7
Università	5.938.235	3,3	28,3
TOTALE	20.983.102	2,3	100,0
ANNO 2014			
Istituzioni pubbliche	2.959.783	0,8	13,3
Istituzioni private non profit (b)	661.798	5,5	3,0
Imprese	12.343.773	7,5	55,4
Totale escluse le università	15.965.354	6,1	71,6
Università	6.325.700	6,5	28,4
TOTALE	22.291.054	6,2	100,0
ANNO 2015 (c)			
Istituzioni pubbliche	2.901.586	-2,0
Istituzioni private non profit (b)	630.352	-4,8
Imprese	12.105.675	-1,9
Totale escluse le università	15.637.613	-2,1
Università
TOTALE
ANNO 2016 (c)			
Istituzioni pubbliche	2.862.298	-1,4
Istituzioni private non profit (b)	644.198	2,2
Imprese	12.738.096	5,2
Totale escluse le università	16.244.592	3,9
Università
TOTALE

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

- (a) Nel settore delle istituzioni pubbliche, una più accurata contabilizzazione delle spese in alcuni importanti enti di ricerca (in particolare, per quanto riguarda il trattamento delle spese per materiali di consumo e servizi e delle spese in conto capitale) e, in misura minore, l'emersione a fini statistici di nuovi soggetti pubblici che svolgono attività di R&S hanno prodotto un significativo aumento della stima della spesa.
- (b) Le dinamiche della spesa e del personale nelle istituzioni private non profit devono essere interpretate anche alla luce dell'eventuale passaggio a tale settore di importanti unità dai settori delle imprese o delle istituzioni pubbliche e viceversa.
- (c) Stima su dati di previsione forniti da imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit. Il totale non è stato calcolato per la indisponibilità dei dati sulle università.

Tavola 21.2 Spesa per R&S intra-muros per tipologia di spesa e settore istituzionale
Anni 2013 e 2014, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ISTITUZIONALI	Spese correnti			Spese in c/capitale	Spese totali	Composizioni percentuali		
	Personale	Beni e servizi	Totale			Spese correnti	Spese in c/ capitale	Spese totali
2010	12.357.923	5.548.083	17.906.006	1.718.880	19.624.886	91,2	8,8	100,0
2011	12.540.679	5.597.913	18.138.592	1.672.014	19.810.606	91,6	8,4	100,0
2012	12.993.538	5.941.744	18.935.282	1.567.203	20.502.485	92,4	7,6	100,0
2013 - PER SETTORE ISTITUZIONALE								
Istituzioni pubbliche	1.936.366	767.297	2.703.663	233.755	2.937.418	92,0	8,0	100,0
Istituzioni private non profit	222.288	367.969	590.257	36.802	627.059	94,1	5,9	100,0
Imprese	7.119.093	3.764.844	10.883.937	596.453	11.480.390	94,8	5,2	100,0
Università	4.250.728	964.733	5.215.461	722.774	5.938.235	87,8	12,2	100,0
Totale	13.528.475	5.864.843	19.393.318	1.589.784	20.983.102	92,4	7,6	100,0
2014 - PER SETTORE ISTITUZIONALE								
Istituzioni pubbliche	1.909.407	804.406	2.713.813	245.970	2.959.783	91,7	8,3	100,0
Istituzioni private non profit	234.501	388.880	623.381	38.417	661.798	94,2	5,8	100,0
Imprese	7.418.095	3.995.306	11.413.401	930.372	12.343.773	92,5	7,5	100,0
Università	4.552.100	961.100	5.513.200	812.500	6.325.700	87,2	12,8	100,0
Totale	14.114.103	6.149.692	20.263.795	2.027.259	22.291.054	90,9	9,1	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.3 Spesa per R&S intra-muros per fonte di finanziamento e settore istituzionale
Anni 2013 e 2014, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ISTITUZIONALI	Valori assoluti						Composizioni percentuali					
	Istituzioni pubbliche	Imprese	Soggetti e organismi privati italiani	Estero	Università	Totale	Istituzioni pubbliche	Imprese	Soggetti e organismi privati italiani	Estero	Università	Totale
2010	8.156.914	8.764.753	602.639	1.927.170	173.410	19.624.886	41,6	44,7	3,1	9,8	0,9	100,0
2011	8.301.572	8.932.447	606.647	1.794.374	175.566	19.810.606	41,9	45,1	3,1	9,1	0,9	100,0
2012	8.722.837	9.080.106	569.119	1.938.488	191.935	20.502.485	42,5	44,3	2,8	9,5	0,9	100,0
2013 - PER SETTORE ISTITUZIONALE												
Istituzioni pubbliche	2.553.828	122.451	56.553	193.795	10.791	2.937.418	86,9	4,2	1,9	6,6	0,4	100,0
Istituzioni private non profit	140.209	27.533	384.546	72.701	2.070	627.059	22,4	4,4	61,3	11,6	0,3	100,0
Imprese	735.318	9.255.557	37.156	1.445.527	6.832	11.480.390	6,4	80,6	0,3	12,6	0,1	100,0
Università	5.266.461	77.265	85.988	313.502	195.019	5.938.235	88,7	1,3	1,4	5,3	3,3	100,0
Totale	8.695.816	9.482.806	564.243	2.025.525	214.712	20.983.102	41,4	45,2	2,7	9,7	1,0	100,0
2014 - PER SETTORE ISTITUZIONALE												
Istituzioni pubbliche	2.614.993	122.120	63.289	144.174	15.207	2.959.783	88,4	4,1	2,1	4,9	0,5	100,0
Istituzioni private non profit	167.942	28.847	379.815	82.042	3.152	661.798	25,4	4,4	57,4	12,4	0,5	100,0
Imprese	707.969	10.072.840	36.902	1.518.711	7.351	12.343.773	5,7	81,6	0,3	12,3	0,1	100,0
Università	5.611.500	80.900	91.600	334.000	207.700	6.325.700	88,7	1,3	1,4	5,3	3,3	100,0
Totale	9.102.404	10.304.707	571.606	2.078.927	233.410	22.291.054	40,8	46,2	2,6	9,3	1,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.4 Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore istituzionale
Anni 2013 e 2014, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ISTITUZIONALI	Valori assoluti				Composizioni percentuali			
	Ricerca di base	Ricerca applicata	Sviluppo sperimentale	Totale	Ricerca di base	Ricerca applicata	Sviluppo sperimentale	Totale
2010	5.043.198	9.531.025	5.050.663	19.624.886	25,7	48,6	25,7	100,0
2011	4.758.672	9.714.733	5.337.201	19.810.606	24,0	49,0	26,9	100,0
2012	5.196.231	10.016.664	5.289.590	20.502.485	25,3	48,9	25,8	100,0
2013 - PER SETTORE ISTITUZIONALE								
Istituzioni pubbliche	769.435	1.950.756	217.227	2.937.418	26,2	66,4	7,4	100,0
Istituzioni private non profit	175.358	416.165	35.536	627.059	28,0	66,4	5,7	100,0
Imprese	1.051.607	5.692.192	4.736.591	11.480.390	9,2	49,6	41,3	100,0
Università	3.328.248	2.005.811	604.176	5.938.235	56,0	33,8	10,2	100,0
Totale	5.324.648	10.064.924	5.593.530	20.983.102	25,4	48,0	26,7	100,0
2014 - PER SETTORE ISTITUZIONALE								
Istituzioni pubbliche	786.347	1.943.417	230.019	2.959.783	26,6	65,7	7,8	100,0
Istituzioni private non profit	180.344	449.042	32.412	661.798	27,3	67,9	4,9	100,0
Imprese	1.040.164	5.950.531	5.353.078	12.343.773	8,4	48,2	43,4	100,0
Università	3.540.600	2.138.000	647.100	6.325.700	56,0	33,8	10,2	100,0
Totale	5.547.455	10.480.990	6.262.609	22.291.054	24,9	47,0	28,1	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.5 Addetti alla R&S per categoria professionale e settore istituzionale
Anni 2013 e 2014

ANNI SETTORI ISTITUZIONALI	Valori assoluti				Variazioni % su anno precedente			
	Numero		Unità in equivalenti tempo pieno		Numero		Unità in equivalenti tempo pieno	
	Totale	Di cui: Ricercatori	Totale	Di cui: Ricercatori	Totale	Di cui: Ricercatori	Totale	Di cui: Ricercatori
2010	348.215	149.807	225.631,6	103.424,3	-1,8	0,3	-0,4	1,6
2011	347.005	151.597	228.094,0	106.151,3	-0,3	1,2	1,1	2,6
2012	364.315	157.960	240.179,2	110.694,8	5,0	4,2	5,3	4,3
2013 - PER SETTORE ISTITUZIONALE								
Istituzioni pubbliche	51.274	27.621	39.023,2	21.312,9	4,4	6,5	3,1	4,0
Istituzioni private non profit	8.462	5.857	6.019,0	4.207,7	4,0	7,9	1,0	7,7
Imprese	171.128	52.710	124.736,0	43.116,3	5,6	5,5	3,8	5,0
Università	141.580	77.737	76.985,8	47.526,5	-2,4	1,4	1,0	5,1
Totale	372.444	163.925	246.764,0	116.163,4	2,2	3,8	2,7	4,9
2014 - PER SETTORE ISTITUZIONALE								
Istituzioni pubbliche	51.330	28.314	38.506,3	21.044,6	0,1	2,5	-1,3	-1,3
Istituzioni private non profit	9.057	6.324	6.454,2	4.618,1	7,0	8,0	7,2	9,8
Imprese	176.527	54.216	129.271,3	44.322,4	3,2	2,9	3,6	2,8
Università	134.203	79.220	75.235,0	48.198,0	-5,2	1,9	-2,3	1,4
Totale	371.117	168.074	249.466,8	118.183,1	-0,4	2,5	1,1	1,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.6 Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione
Anni 2013 e 2014, valori in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Istituzioni pubbliche	Università	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Totale	Istituzioni pubbliche	Università	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Totale
2010	2.687.638	5.647.467	710.608	10.579.173	19.624.886	13,7	28,8	3,6	53,9	100,0
2011	2.653.591	5.669.168	662.547	10.825.300	19.810.606	13,4	28,6	3,3	54,6	100,0
2012	3.040.406	5.747.760	607.114	11.107.205	20.502.485	14,8	28,0	3,0	54,2	100,0
2013 - PER REGIONE										
Piemonte	100.098	357.292	76.671	1.953.515	2.487.576	3,4	6,0	12,2	17,0	11,9
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	1.521	4.921	3.018	9.161	18.621	0,1	0,1	0,5	0,1	0,1
Liguria	139.331	143.196	8.796	321.880	613.203	4,7	2,4	1,4	2,8	2,9
Lombardia	283.409	799.268	307.022	3.151.273	4.540.972	9,6	13,5	49,0	27,4	21,6
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	124.276	99.778	12.279	230.932	467.265	4,2	1,7	2,0	2,0	2,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>32.626</i>	<i>16.294</i>	<i>3.815</i>	<i>78.856</i>	<i>131.591</i>	<i>1,1</i>	<i>0,3</i>	<i>0,6</i>	<i>0,7</i>	<i>0,6</i>
<i>Trento</i>	<i>91.650</i>	<i>83.484</i>	<i>8.464</i>	<i>152.076</i>	<i>335.674</i>	<i>3,1</i>	<i>1,4</i>	<i>1,3</i>	<i>1,3</i>	<i>1,6</i>
Veneto	120.572	417.062	14.926	1.094.791	1.647.351	4,1	7,0	2,4	9,5	7,9
Friuli-Venezia Giulia	74.983	153.877	7.724	288.892	525.476	2,6	2,6	1,2	2,5	2,5
Emilia-Romagna	200.541	572.959	13.559	1.570.431	2.357.490	6,8	9,6	2,2	13,7	11,2
Toscana	153.306	512.009	22.912	674.139	1.362.366	5,2	8,6	3,7	5,9	6,5
Umbria	16.207	111.502	83	50.642	178.434	0,6	1,9	..	0,4	0,9
Marche	13.642	138.950	251	168.727	321.570	0,5	2,3	..	1,5	1,5
Lazio	1.174.136	832.076	76.350	914.286	2.996.848	40,0	14,0	12,2	8,0	14,3
Abruzzo	38.459	131.284	3.771	97.739	271.253	1,3	2,2	0,6	0,9	1,3
Molise	2.181	*	*	19.633	46.100	0,1	*	*	0,2	0,2
Campania	173.370	561.089	41.449	525.357	1.301.265	5,9	9,4	6,6	4,6	6,2
Puglia	88.878	311.189	22.942	157.085	580.094	3,0	5,2	3,7	1,4	2,8
Basilicata	29.967	25.393	1.034	4.933	61.327	1,0	0,4	0,2	..	0,3
Calabria	18.566	*	*	11.142	175.315	0,6	*	*	0,1	0,8
Sicilia	115.219	427.767	13.630	222.238	778.854	3,9	7,2	2,2	1,9	3,7
Sardegna	68.756	168.803	569	13.594	251.722	2,3	2,8	0,1	0,1	1,2
Nord-ovest	524.359	1.304.677	395.507	5.435.829	7.660.372	17,9	22,0	63,1	47,3	36,5
Nord-est	520.372	1.243.676	48.488	3.185.046	4.997.582	17,7	20,9	7,7	27,7	23,8
Centro	1.357.291	1.594.537	99.596	1.807.794	4.859.218	46,2	26,9	15,9	15,7	23,2
Sud	351.421	1.198.775	69.269	815.889	2.435.354	12,0	20,2	11,0	7,1	11,6
Isole	183.975	596.570	14.199	235.832	1.030.576	6,3	10,0	2,3	2,1	4,9
ITALIA	2.937.418	5.938.235	627.059	11.480.390	20.983.102	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Significative variazioni nella spesa e nel personale delle istituzioni private non profit possono dipendere anche dal passaggio a tale settore di unità provenienti dai settori delle imprese o delle istituzioni pubbliche e viceversa.

Tavola 21.6 segue

Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione

Anni 2013 e 2014, valori in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Istituzioni pubbliche	Università	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Totale	Istituzioni pubbliche	Università	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Totale
2014 - PER REGIONE										
Piemonte	99.999	379.900	78.933	2.227.998	2.786.830	3,4	6,0	11,9	18,0	12,5
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	1.311	4.500	2.912	12.154	20.877	..	0,1	0,4	0,1	0,1
Liguria	149.564	160.200	8.994	345.391	664.149	5,1	2,5	1,4	2,8	3,0
Lombardia	270.148	805.600	304.698	3.245.006	4.625.452	9,1	12,7	46,0	26,3	20,8
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	87.042	107.400	41.815	257.603	493.860	2,9	1,7	6,3	2,1	2,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.010</i>	<i>16.000</i>	<i>34.491</i>	<i>95.758</i>	<i>148.259</i>	<i>0,1</i>	<i>0,3</i>	<i>5,2</i>	<i>0,8</i>	<i>0,7</i>
<i>Trento</i>	<i>85.032</i>	<i>91.400</i>	<i>7.324</i>	<i>161.845</i>	<i>345.601</i>	<i>2,9</i>	<i>1,4</i>	<i>1,1</i>	<i>1,3</i>	<i>1,6</i>
Veneto	101.525	459.000	15.038	1.072.104	1.647.667	3,4	7,3	2,3	8,7	7,4
Friuli-Venezia Giulia	96.180	156.600	7.627	301.909	562.316	3,2	2,5	1,2	2,4	2,5
Emilia-Romagna	200.215	624.100	16.786	1.684.923	2.526.024	6,8	9,9	2,5	13,6	11,3
Toscana	151.894	524.000	15.441	780.411	1.471.746	5,1	8,3	2,3	6,3	6,6
Umbria	17.373	141.000	104	51.937	210.414	0,6	2,2	0,0	0,4	0,9
Marche	14.661	147.900	255	198.540	361.356	0,5	2,3	0,0	1,6	1,6
Lazio	1.193.042	681.400	78.455	1.063.493	3.016.390	40,3	10,8	11,9	8,6	13,5
Abruzzo	38.597	144.800	2.836	121.632	307.865	1,3	2,3	0,4	1,0	1,4
Molise	1.590	*	*	18.247	41.537	0,1	*	*	0,1	0,2
Campania	195.032	560.500	41.596	506.168	1.303.296	6,6	8,9	6,3	4,1	5,8
Puglia	90.587	396.900	23.453	199.787	710.727	3,1	6,3	3,5	1,6	3,2
Basilicata	31.114	*	*	4.943	64.942	1,1	*	*	..	0,3
Calabria	25.615	*	*	15.815	264.862	0,9	*	*	0,1	1,2
Sicilia	128.024	568.800	20.671	220.245	937.740	4,3	9,0	3,1	1,8	4,2
Sardegna	66.270	190.700	567	15.467	273.004	2,2	3,0	0,1	0,1	1,2
Nord-ovest	521.022	1.350.200	395.537	5.830.549	8.097.308	17,6	21,3	59,8	47,2	36,3
Nord-est	484.962	1.347.100	81.266	3.316.539	5.229.867	16,4	21,3	12,3	26,9	23,5
Centro	1.376.970	1.494.300	94.255	2.094.381	5.059.906	46,5	23,6	14,2	17,0	22,7
Sud	382.535	1.374.600	69.502	866.592	2.693.229	12,9	21,7	10,5	7,0	12,1
Isole	194.294	759.500	21.238	235.712	1.210.744	6,6	12,0	3,2	1,9	5,4
ITALIA	2.959.783	6.325.700	661.798	12.343.773	22.291.054	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Significative variazioni nella spesa e nel personale delle istituzioni private non profit possono dipendere anche dal passaggio a tale settore di unità provenienti dai settori delle imprese o delle istituzioni pubbliche e viceversa.

Tavola 21.7 Addetti alla R&S per settore istituzionale e regione
Anni 2013 e 2014, valori assoluti in unità equivalenti a tempo pieno

ANNI REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Istituzioni pubbliche (a)	Università	Istituzioni private non profit (a) (b)	Imprese (a)	Totale	Istituzioni pubbliche (a)	Università	Istituzioni private non profit (a) (b)	Imprese (a)	Totale
2010	34.664,8	72.298,6	6.456,5	112.211,7	225.631,6	15,4	32,0	2,9	49,7	100,0
2011	36.152,6	73.722,9	5.740,5	112.477,9	228.093,9	15,8	32,3	2,5	49,3	100,0
2012	37.850,9	76.207,4	5.959,2	120.161,7	240.179,2	15,8	31,7	2,5	50,0	100,0
2013 - PER REGIONE										
Piemonte	1.146,8	5.251,1	819,6	18.591,9	25.809,4	2,9	6,8	13,6	14,9	10,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	38,0	71,1	50,7	156,4	316,2	0,1	0,1	0,8	0,1	0,1
Liguria	1.426,4	2.701,5	146,5	2.939,7	7.214,1	3,7	3,5	2,4	2,4	2,9
Lombardia	3.268,4	11.154,2	2.145,6	33.343,7	49.911,9	8,4	14,5	35,6	26,7	20,2
Trentino-A. Adige/Südtirol	1.684,4	1.230,2	171,1	2.578,3	5.664,0	4,3	1,6	2,8	2,1	2,3
<i> Bolzano/Bozen</i>	<i>517,3</i>	<i>237,1</i>	<i>3,7</i>	<i>1.022,6</i>	<i>1.780,7</i>	<i>1,3</i>	<i>0,3</i>	<i>0,1</i>	<i>0,8</i>	<i>0,7</i>
<i> Trento</i>	<i>1.167,1</i>	<i>993,1</i>	<i>167,4</i>	<i>1.555,7</i>	<i>3.883,3</i>	<i>3,0</i>	<i>1,3</i>	<i>2,8</i>	<i>1,2</i>	<i>1,6</i>
Veneto	1.622,7	6.110,2	213,8	15.279,3	23.226,0	4,2	7,9	3,6	12,2	9,4
Friuli-Venezia Giulia	901,4	2.085,3	137,1	3.045,6	6.169,4	2,3	2,7	2,3	2,4	2,5
Emilia-Romagna	3.116,0	7.735,1	175,6	18.516,3	29.543,0	8,0	10,0	2,9	14,8	12,0
Toscana	2.860,0	7.114,9	269,2	7.191,2	17.435,3	7,3	9,2	4,5	5,8	7,1
Umbria	229,1	1.615,0	1,5	907,5	2.753,1	0,6	2,1	..	0,7	1,1
Marche	215,9	1.908,4	9,9	2.868,2	5.002,4	0,6	2,5	0,2	2,3	2,0
Lazio	14.067,0	9.001,9	1.281,4	7.754,0	32.104,3	36,0	11,7	21,3	6,2	13,0
Abruzzo	382,9	1.578,2	57,0	1.148,9	3.167,0	1,0	2,0	0,9	0,9	1,3
Molise	33,8	*	*	210,0	592,9	0,1	*	*	0,2	0,2
Campania	2.697,0	6.577,9	186,2	5.167,7	14.628,8	6,9	8,5	3,1	4,1	5,9
Puglia	1.312,5	3.404,9	155,7	2.286,6	7.159,7	3,4	4,4	2,6	1,8	2,9
Basilicata	428,4	387,5	21,9	98,8	936,6	1,1	0,5	0,4	0,1	0,4
Calabria	402,9	*	*	217,7	2.349,9	1,0	*	*	0,2	1,0
Sicilia	2.051,5	4.627,1	157,9	2.196,5	9.033,0	5,3	6,0	2,6	1,8	3,7
Sardegna	1.138,1	2.354,4	16,8	237,7	3.747,0	2,9	3,1	0,3	0,2	1,5
Nord-ovest	5.879,6	19.177,9	3.162,4	55.031,7	83.251,6	15,1	24,9	52,5	44,1	33,7
Nord-est	7.324,5	17.160,8	697,6	39.419,5	64.602,4	18,8	22,3	11,6	31,6	26,2
Centro	17.372,0	19.640,2	1.562,0	18.720,9	57.295,1	44,5	25,5	26,0	15,0	23,2
Sud	5.257,5	14.025,4	422,3	9.129,7	28.834,9	13,5	18,2	7,0	7,3	11,7
Isole	3.189,6	6.981,5	174,7	2.434,2	12.780,0	8,2	9,1	2,9	2,0	5,2
ITALIA	39.023,2	76.985,8	6.019,0	124.736,0	246.764,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) I consulenti che operano all'interno di imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit nello sviluppo delle attività di R&S vengono considerati a tutti gli effetti personale di ricerca.

(b) Significative variazioni nella spesa e nel personale delle istituzioni private non profit possono dipendere anche dal passaggio a tale settore di unità provenienti dai settori delle imprese o delle istituzioni pubbliche e viceversa.

Tavola 21.7 segue

Addetti alla R&S per settore istituzionale e regione

Anni 2013 e 2014, valori assoluti in unità equivalenti a tempo pieno

ANNI REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Istituzioni pubbliche (a)	Università	Istituzioni private non profit (a) (b)	Imprese (a)	Totale	Istituzioni pubbliche (a)	Università	Istituzioni private non profit (a) (b)	Imprese (a)	Totale
2014 - PER REGIONE										
Piemonte	1.156,7	4.426,4	846,1	19.562,3	25.991,5	3,0	5,9	13,1	15,1	10,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (c)	29,1	79,0	49,8	162,3	320,2	0,1	0,1	0,8	0,1	0,1
Liguria	1.525,7	2.063,4	119,2	3.174,7	6.883,0	4,0	2,7	1,8	2,5	2,8
Lombardia	3.182,3	10.573,2	1.967,3	34.601,8	50.324,6	8,3	14,1	30,5	26,8	20,2
Trentino-A. Adige/Südtirol	1.131,6	1.277,7	657,5	2.569,4	5.636,2	2,9	1,7	10,2	2,0	2,3
<i>Bolzano/Bozen (c)</i>	<i>36,5</i>	<i>259,0</i>	<i>531,4</i>	<i>1.018,6</i>	<i>1.845,5</i>	<i>0,1</i>	<i>0,3</i>	<i>8,2</i>	<i>0,8</i>	<i>0,7</i>
<i>Trento</i>	<i>1.095,1</i>	<i>1.018,7</i>	<i>126,1</i>	<i>1.550,8</i>	<i>3.790,7</i>	<i>2,8</i>	<i>1,4</i>	<i>2,0</i>	<i>1,2</i>	<i>1,5</i>
Veneto	1.446,2	5.833,0	236,3	15.053,8	22.569,3	3,8	7,8	3,7	11,6	9,0
Friuli-Venezia Giulia	1.156,4	1.960,0	140,5	2.972,0	6.228,9	3,0	2,6	2,2	2,3	2,5
Emilia-Romagna	2.740,3	7.736,1	206,7	19.689,2	30.372,3	7,1	10,3	3,2	15,2	12,2
Toscana	2.737,9	7.649,4	268,8	7.551,3	18.207,4	7,1	10,2	4,2	5,8	7,3
Umbria	251,2	1.626,6	2,3	998,9	2.879,0	0,7	2,2	..	0,8	1,2
Marche	201,4	1.820,4	4,4	3.529,2	5.555,4	0,5	2,4	0,1	2,7	2,2
Lazio	14.364,8	8.741,7	1.213,5	7.600,4	31.920,4	37,3	11,6	18,8	5,9	12,8
Abruzzo	451,3	1.460,8	47,1	1.303,9	3.263,1	1,2	1,9	0,7	1,0	1,3
Molise	34,3	*	*	173,4	531,2	0,1	*	*	0,1	0,2
Campania	2.679,8	6.775,4	326,7	5.010,0	14.791,9	7,0	9,0	5,1	3,9	5,9
Puglia	1.399,7	3.694,3	214,1	2.297,9	7.606,0	3,6	4,9	3,3	1,8	3,0
Basilicata	397,6	*	*	90,5	871,3	1,0	*	*	0,1	0,3
Calabria	392,0	*	*	293,9	2.452,6	1,0	*	*	0,2	1,0
Sicilia	2.056,3	4.747,9	136,0	2.310,3	9.250,5	5,3	6,3	2,1	1,8	3,7
Sardegna	1.171,7	2.298,2	16,0	326,1	3.812,0	3,0	3,1	0,2	0,3	1,5
Nord-ovest	5.893,8	17.142,0	2.982,4	57.501,1	83.519,3	15,3	22,8	46,2	44,5	33,5
Nord-est	6.474,5	16.806,8	1.241,0	40.284,4	64.806,7	16,8	22,3	19,2	31,2	26,0
Centro	17.555,3	19.838,1	1.489,0	19.679,8	58.562,2	45,6	26,4	23,1	15,2	23,5
Sud	5.354,7	14.402,0	589,8	9.169,6	29.516,1	13,9	19,1	9,1	7,1	11,8
Isole	3.228,0	7.046,1	152,0	2.636,4	13.062,5	8,4	9,4	2,4	2,0	5,2
ITALIA	38.506,3	75.235,0	6.454,2	129.271,3	249.466,8	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

- (a) I consulenti che operano all'interno di imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit nello sviluppo delle attività di R&S vengono considerati a tutti gli effetti personale di ricerca.
- (b) Significative variazioni nella spesa e nel personale delle istituzioni private non profit possono dipendere anche dal passaggio a tale settore di unità provenienti dai settori delle imprese o delle istituzioni pubbliche e viceversa.
- (c) Il dato degli addetti per il settore delle Università può essere sottostimato.

Tavola 21.8 Imprese con attività di innovazione per macrosettore e classe di addetti
Anni 2012-2014, valori monetari in migliaia di euro

CLASSI DI ADDETTI	Imprese				% sul totale imprese		
	Totale	Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/ processo (b)	Con innovazioni di prodotto o processo (c)	Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/ processo (b)	Con innovazioni di prodotto o processo (c)
INDUSTRIA							
10-49	61.023	28.230	22.032	19.914	46,3	36,1	32,6
50-249	8.979	6.582	5.687	5.285	73,3	63,3	58,9
250 e oltre	1.357	1.223	1.142	1.069	90,1	84,2	78,8
Totale	71.359	36.034	28.862	26.267	50,5	40,4	36,8
COSTRUZIONI							
10-49	18.335	5.428	3.096	2.633	29,6	16,9	14,4
50-249	1.041	448	307	247	43,0	29,5	23,7
250 e oltre	79	54	50	40	68,4	63,3	50,6
Totale	19.455	5.931	3.452	2.920	30,5	17,7	15,0
SERVIZI							
10-49	54.734	21.782	13.309	11.604	39,8	24,3	21,2
50-249	6.178	3.479	2.408	2.120	56,3	39,0	34,3
250 e oltre	1.271	978	756	687	76,9	59,5	54,1
Totale	62.183	26.239	16.473	14.412	42,2	26,5	23,2
TOTALE							
10-49	134.092	55.439	38.437	34.150	41,3	28,7	25,5
50-249	16.198	10.509	8.402	7.651	64,9	51,9	47,2
250 e oltre	2.707	2.255	1.948	1.797	83,3	72,0	66,4
Totale	152.997	68.204	48.787	43.599	44,6	31,9	28,5

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, organizzative o di marketing.

(b) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del periodo di riferimento, possono essere ancora in corso alla fine del 2014 o avviate nel triennio 2012-2014 ma poi sono abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto o processo nel triennio di riferimento.

Tavola 21.9 Imprese del settore industria con attività di innovazione per attività economica
Anni 2012-2014, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese				% sul totale imprese		
	Totale	Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/ processo (b)	Con innovazioni di prodotto o processo (c)	Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/ processo (b)	Con innovazioni di prodotto o processo (c)
Attività estrattive	481	137	86	78	28,5	17,9	16,2
Attività manifatturiere	67.936	34.506	27.834	25.378	50,8	41,0	37,4
Industrie alimentari, bevande e tabacco	7.333	4.272	3.157	2.855	58,3	43,1	38,9
Industrie tessili	2.673	1.204	939	866	45,0	35,1	32,4
Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia, Fabbricazione di articoli in pelle e simili	7.955	2.552	1.745	1.605	32,1	21,9	20,2
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	2.260	1.019	866	853	45,1	38,3	37,7
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1.323	677	526	486	51,2	39,8	36,7
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.789	749	594	494	41,9	33,2	27,6
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	126	31	28	24	24,6	22,2	19,0
Fabbricazione di prodotti chimici	1.621	1.131	983	971	69,8	60,6	59,9
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	290	254	203	145	87,6	70,0	50,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3.546	1.999	1.701	1.671	56,4	48,0	47,1
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3.044	1.221	896	868	40,1	29,4	28,5
Metallurgia, Fabbricazione di prodotti in metallo	13.547	6.179	4.902	4.403	45,6	36,2	32,5
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	1.388	1.032	974	945	74,4	70,2	68,1
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	2.499	1.763	1.573	1.510	70,5	62,9	60,4
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	8.729	5.057	4.429	3.946	57,9	50,7	45,2
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	958	692	397	380	72,2	41,4	39,7
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	669	390	335	283	58,3	50,1	42,3
Fabbricazione di mobili	3.017	1.724	1.460	1.360	57,1	48,4	45,1
Altre industrie manifatturiere	1.736	1.022	911	809	58,9	52,5	46,6
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	3.433	1.538	1.216	906	44,8	35,4	26,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	543	290	212	173	53,4	39,0	31,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2.398	1.101	729	638	45,9	30,4	26,6
TOTALE INDUSTRIA	71.359	36.034	28.862	26.267	50,5	40,4	36,8

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, organizzative o di marketing.

(b) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del periodo di riferimento, possono essere ancora in corso alla fine del 2014 o avviate nel triennio 2012-2014 ma poi sono abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto o processo nel triennio di riferimento.

Tavola 21.10 Imprese del settore servizi con attività di innovazione per attività economica
Anni 2012-2014, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese			% sul totale imprese			
	Totale	Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/ processo (b)	Con innovazioni di prodotto o processo (c)	Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/ processo (b)	Con innovazioni di prodotto o processo (c)
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	36.503	14.993	8.541	7.365	41,1	23,4	20,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	5.203	2.031	1.228	970	39,0	23,6	18,6
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	17.483	8.373	5.475	4.846	47,9	31,3	27,7
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	13.817	4.589	1.838	1.550	33,2	13,3	11,2
Trasporto e magazzinaggio	12.447	4.127	2.556	2.148	33,2	20,5	17,3
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte, trasporto marittimo e per vie d'acqua e trasporto aereo	7.762	2.349	1.415	1.144	30,3	18,2	14,7
Magazzinaggio, attività di supporto ai trasporti, servizi postali e attività di corriere	4.685	1.778	1.142	1.004	38,0	24,4	21,4
Servizi di informazione e comunicazione	6.027	3.373	2.779	2.573	56,0	46,1	42,7
Attività editoriali, di produzione cinematografica, televisiva e musicale, di programmazione e trasmissione	1.146	535	389	346	46,7	33,9	30,2
Telecomunicazioni	247	140	110	100	56,7	44,5	40,5
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	3.015	2.173	1.947	1.832	72,1	64,6	60,8
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	1.619	525	333	296	32,4	20,6	18,3
Attività finanziarie e assicurative	2.378	1.389	927	866	58,4	39,0	36,4
Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	1.018	686	472	431	67,4	46,4	42,3
Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	141	129	111	106	91,5	78,7	75,2
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	1.219	573	343	329	47,0	28,1	27,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.828	2.358	1.671	1.459	48,8	34,6	30,2
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	1.339	496	352	326	37,0	26,3	24,3
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	1.130	558	451	352	49,4	39,9	31,2
Ricerca scientifica e sviluppo	284	223	194	174	78,5	68,3	61,3
Pubblicità e ricerche di mercato	784	381	203	190	48,6	25,9	24,2
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1.291	699	471	417	54,1	36,5	32,3
TOTALE SERVIZI	62.183	26.240	16.474	14.411	42,2	26,5	23,2

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, organizzative o di marketing.

(b) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del periodo di riferimento, possono essere ancora in corso alla fine del 2014 o avviate nel triennio 2012-2014 ma poi sono abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto o processo nel triennio di riferimento.

Tavola 21.11 Imprese con attività e spese per l'innovazione per macrosettore e classe di addetti
Anni 2012-2014, valori monetari in migliaia di euro

CLASSI DI ADDETTI	Imprese				Spese per innovazione (a)	
	Beneficiarie di un sostegno pubblico per l'innovazione		Con accordi di cooperazione per l'innovazione		Totale	Per addetto
	Valori assoluti	% sul totale delle imprese con attività innovative di prodotto/processo	Valori assoluti	% sul totale delle imprese con attività innovative di prodotto/processo		
			INDUSTRIA			
10-49	5.607	25,4	3.065	13,9	3.225.245	7,0
50-249	1.805	31,7	1.580	27,8	4.266.240	7,3
250 e oltre	423	37,0	507	44,4	8.058.307	9,0
Totale	7.835	27,1	5.153	17,9	15.549.792	8,0
			COSTRUZIONI			
10-49	603	19,5	690	22,3	181.562	3,2
50-249	57	18,6	90	29,3	82.405	2,8
250 e oltre	5	10,0	19	38,0	81.969	2,1
Totale	665	19,3	799	23,1	345.936	2,8
			SERVIZI			
10-49	2.411	18,1	2.773	20,8	1.609.976	6,6
50-249	459	19,1	655	27,2	1.286.175	5,2
250 e oltre	156	20,6	278	36,8	4.446.763	3,6
Totale	3.026	18,4	3.707	22,5	7.342.915	4,3
			TOTALE			
10-49	8.621	22,4	6.529	17,0	5.016.783	6,6
50-249	2.321	27,6	2.325	27,7	5.634.820	6,5
250 e oltre	584	30,0	804	41,3	12.587.038	5,9
Totale	11.526	23,6	9.659	19,8	23.238.641	6,2

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Spese, accordi di cooperazione e sostegno pubblico all'innovazione sono rilevate sulle imprese con attività innovative di prodotto/processo.

Tavola 21.12 Imprese del settore dell'industria con attività e spese per l'innovazione per attività economica
Anni 2012-2014, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese				Spese per innovazione (a)	
	Beneficiarie di un sostegno pubblico per l'innovazione		Con accordi di cooperazione per l'innovazione		Totale	Per addetto
	Valori assoluti	% sul totale delle imprese con attività innovative di prodotto/processo	Valori assoluti	% sul totale delle imprese con attività innovative di prodotto/processo		
Attività estrattive	22	25,6	20	23,3	147.359	8,2
Attività manifatturiere	7.633	27,4	4.843	17,4	14.994.272	8,4
Industrie alimentari, bevande e tabacco	1.264	40,0	444	14,1	1.213.204	6,9
Industrie tessili	272	29,0	186	19,8	359.114	7,0
Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia, Fabbricazione di articoli in pelle e simili	543	31,1	320	18,3	668.624	7,1
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	194	22,4	66	7,6	98.776	4,0
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	132	25,1	68	12,9	264.480	6,8
Stampa e riproduzione di supporti registrati	96	16,2	78	13,1	95.439	4,8
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	3	10,7	11	39,3	47.599	7,9
Fabbricazione di prodotti chimici	202	20,5	191	19,4	811.346	10,6
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	44	21,7	63	31,0	1.009.371	20,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	491	28,9	362	21,3	600.644	5,9
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	151	16,9	157	17,5	449.968	6,6
Metallurgia, Fabbricazione di prodotti in metallo	1.110	22,6	532	10,9	1.745.873	7,0
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	372	38,2	434	44,6	1.337.395	18,1
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	250	15,9	358	22,8	901.445	7,9
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	1.149	25,9	703	15,9	2.302.838	8,0
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	235	59,2	83	20,9	1.070.290	8,2
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	74	22,1	53	15,8	1.273.096	18,6
Fabbricazione di mobili	380	26,0	198	13,6	274.264	4,3
Altre industrie manifatturiere	289	31,7	181	19,9	276.455	6,2
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	381	31,3	357	29,4	194.052	5,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	45	21,2	90	42,5	191.615	3,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	136	18,7	200	27,4	216.547	2,6
TOTALE INDUSTRIA	7.835	27,1	5.153	17,9	15.549.792	8,0

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Spese, accordi di cooperazione e sostegno pubblico all'innovazione sono rilevate sulle imprese con attività innovative di prodotto/processo.

Tavola 21.13 Imprese del settore dei servizi con attività e spese per l'innovazione per attività economica
Anni 2012-2014, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese				Spese per innovazione (a)	
	Beneficiarie di un sostegno pubblico per l'innovazione		Con accordi di cooperazione per l'innovazione		Totale	Per addetto
	Valori assoluti	% sul totale delle imprese con attività innovative di prodotto/processo	Valori assoluti	% sul totale delle imprese con attività innovative di prodotto/processo		
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.217	14,2	1.559	18,3	1.402.028	2,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	135	11,0	183	14,9	110.834	3,4
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	855	15,6	991	18,1	1.040.572	5,2
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	227	12,4	385	20,9	250.622	0,9
Trasporto e magazzinaggio	488	19,1	543	21,2	766.722	1,7
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte, trasporto marittimo e per vie d'acqua e trasporto aereo	304	21,5	326	23,0	368.541	2,0
Magazzinaggio, attività di supporto ai trasporti, servizi postali e attività di corriere	184	16,1	217	19,0	398.181	1,5
Servizi di informazione e comunicazione	816	29,4	850	30,6	2.665.338	9,8
Attività editoriali, di produzione cinematografica, televisiva e musicale, di programmazione e trasmissione	90	23,1	52	13,4	90.367	2,2
Telecomunicazioni	32	29,1	48	43,6	779.074	10,5
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	641	32,9	689	35,4	1.692.186	12,1
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	52	15,6	62	18,6	103.712	5,7
Attività finanziarie e assicurative	49	5,3	229	24,7	954.623	2,5
Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	25	5,3	140	29,7	752.037	2,3
Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	1	0,9	32	28,8	181.327	5,0
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	23	6,7	58	16,9	21.258	2,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	456	27,3	525	31,4	1.554.202	15,6
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	67	19,0	71	20,2	173.670	5,2
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	150	33,3	140	31,0	273.267	9,0
Ricerca scientifica e sviluppo	94	48,5	140	72,2	888.344	82,7
Pubblicità e ricerche di mercato	11	5,4	49	24,1	27.741	2,4
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	133	28,2	125	26,5	191.180	13,9
TOTALE SERVIZI	3.026	18,4	3.707	22,5	7.342.915	4,3

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Spese, accordi di cooperazione e sostegno pubblico all'innovazione sono rilevate sulle imprese con attività innovative di prodotto/processo.

Tavola 21.14 Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web, servizi offerti sul sito web, macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2015, valori percentuali sul totale delle imprese

CLASSI DI ADDETTI	Imprese con connessione in banda larga				Imprese che hanno un sito web/home page o almeno una pagina su Internet			
	Imprese con Internet	Totale	Banda larga mobile (a)	Banda larga fissa (b)	Totale	Servizi offerti		
						Ordinazioni o prenotazioni on line	Cataloghi di prodotti o listini prezzi	Tracciabilità on line dello stato dell'ordine
INDUSTRIA								
10-49	98,7	94,8	61,6	92,4	75,6	7,4	39,1	4,5
50-99	99,2	96,9	82,4	94,7	89,6	12,0	51,9	8,2
100-249	99,6	98,8	89,5	97,3	92,9	11,7	51,3	10,1
250 e oltre	99,9	99,6	96,2	98,9	93,7	22,7	61,0	19,4
Totale	98,8	95,2	65,1	92,9	77,8	8,2	41,0	5,3
ENERGIA								
10-49	99,0	96,7	70,8	94,8	78,9	6,3	19,0	2,3
50-99	99,7	96,3	74,9	93,3	90,2	4,8	27,4	2,2
100-249	100,0	100,0	95,0	97,8	97,0	10,1	30,1	7,7
250 e oltre	100,0	99,2	90,8	98,6	95,3	19,6	27,8	9,3
Totale	99,2	97,1	74,3	95,1	82,6	7,1	21,4	3,1
COSTRUZIONI								
10-49	99,4	97,1	73,5	93,4	59,9	2,5	13,0	1,4
50-99	99,7	98,7	86,5	95,1	75,4	2,3	15,8	0,3
100-249	100,0	96,2	90,8	95,5	88,3	2,9	14,1	2,3
250 e oltre	100,0	100,0	94,9	100,0	100,0	8,3	25,5	7,7
Totale	99,4	97,1	74,4	93,5	61,0	2,5	13,2	1,4
SERVIZI								
10-49	96,1	92,4	56,3	89,8	66,1	18,3	32,2	9,8
50-99	99,3	98,8	78,9	94,6	73,6	20,7	33,9	12,6
100-249	99,2	97,5	84,2	95,8	76,3	20,5	33,7	15,7
250 e oltre	99,5	99,2	92,9	98,3	89,3	28,6	42,6	21,6
Totale	96,5	93,0	59,1	90,4	67,2	18,7	32,5	10,4
TOTALE								
10-49	97,5	93,9	60,5	91,3	68,9	12,4	32,2	6,8
50-99	99,3	97,9	80,9	94,7	81,5	15,0	40,6	9,4
100-249	99,4	98,2	87,4	96,6	85,2	15,3	40,8	12,3
250 e oltre	99,7	99,4	94,2	98,6	91,6	25,3	48,6	19,7
Totale	97,7	94,4	63,3	91,8	70,7	12,8	33,3	7,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Almeno 3G come ad esempio UMTS, CDMA2000, HSDPA.

(b) DSL e altra fissa in banda larga.

Tavola 21.15 Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web, servizi offerti sul sito web e attività economica
Anno 2015, valori percentuali sul totale delle imprese

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese con Internet	Imprese con connessione in banda larga			Imprese che hanno un sito web/home page o almeno una pagina su Internet			
		Totale	Banda larga mobile (a)	Banda larga fissa (b)	Totale	Servizi offerti		
						Ordinazioni o prenotazioni on line	Cataloghi di prodotti o listini prezzi	Tracciabilità on line dello stato dell'ordine
Totale (C-N, inclusa la 951, escluse 75 e K)	97,7	94,4	63,3	91,8	70,7	12,8	33,3	7,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	95,2	90,5	51,5	88,6	71,2	9,5	40,3	4,8
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	96,8	91,1	57,4	88,4	58,9	9,3	26,4	7,5
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	99,9	98,3	62,7	95,3	85,9	12,9	38,2	8,9
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	99,3	96,2	72,1	94,9	83,8	9,2	50,3	4,8
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	100,0	95,7	59,8	94,0	77,6	3,9	34,7	3,4
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	99,6	98,3	81,5	97,1	93,0	8,4	63,0	6,3
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, per uso domestico non elettriche e di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	100,0	97,0	73,1	94,3	88,3	6,8	54,9	3,3
Fabbricazione di mezzi di trasporto	99,9	94,8	78,8	88,8	45,8	13,5
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	99,5	98,0	73,2	95,4	77,6	8,8	38,9	5,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (D-E)	99,2	97,1	74,3	95,1	82,6	7,1	21,4	3,1
Costruzioni	99,4	97,1	74,4	93,5	61,0	2,5	13,2	1,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	98,9	95,3	60,6	93,5	69,2	18,8	40,3	11,2
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (H escluso 53)	97,1	94,3	64,5	90,1	50,8	9,4	11,1	5,3
Servizi postali e attività di corriere	98,8	98,8	88,1	98,8	48,5	23,1	39,6	27,6
Alloggio	99,5	95,7	43,1	94,7	96,7	78,6	80,2	45,1
Attività dei servizi di ristorazione	85,7	80,3	35,5	74,6	59,0	20,3	32,2	7,1
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	99,2	94,0	70,6	94,0	86,9	12,9	19,0	8,0
Attività editoriali	100,0	100,0	77,6	97,3	96,6	66,4	77,5	42,8
Telecomunicazioni	99,3	99,3	90,9	97,4	87,8	24,0	50,8	14,6
Informatica ed altri servizi d'informazione	99,6	98,6	78,6	97,7	76,9	8,1	23,3	5,4
Attività immobiliari	93,8	91,2	62,6	89,1	64,6	9,9	24,5	5,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche escluso servizi veterinari (M escluso 75)	99,1	97,8	72,0	96,6	70,1	5,3	15,8	4,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79)	95,1	90,8	63,7	88,3	62,3	5,3	16,9	2,6
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse	100,0	99,2	70,7	97,8	95,0	41,1	67,9	24,3
Settore Ict (c)	99,7	98,6	80,9	97,6	82,2	12,1	33,6	8,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Almeno 3G come ad esempio UMTS, CDMA2000, HSDPA.

(b) DSL e altra fissa in banda larga.

(c) Il settore Ict comprende le seguenti attività economiche: 261-Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche; 262-Fabbricazione di computer e unità periferiche; 263-Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni; 264-Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video; 268-Fabbricazione di supporti magnetici e ottici; 465-Commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict; 582-Edizione di software; 61-Telecomunicazioni; 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 631-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web; 951-Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni.

Tavola 21.16 Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato acquisti e vendite on line per macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2015, valori percentuali sul totale delle imprese, salvo diversa indicazione

CLASSI DI ADDETTI	Imprese che hanno effettuato vendite elettroniche (a)	Imprese che hanno effettuato acquisti elettronici (a)	Imprese che effettuano commercio elettronico (in acquisto e/o vendita)	Valore delle vendite on line (in % sul totale del fatturato) (b)
INDUSTRIA MANIFATTURIERA				
10-49	6,6	34,8	37,0	1,1
50-99	11,9	49,4	53,7	5,6
100-249	19,1	58,3	64,8	6,6
250 e oltre	39,3	64,8	76,0	16,1
Totale	8,1	37,5	40,2	8,6
ENERGIA				
10-49	3,2	37,8	38,7	8,2
50-99	3,8	43,3	44,0	30,1
100-249	6,9	52,1	53,3	57,7
250 e oltre	8,7	61,2	61,2	9,0
Totale	3,9	40,9	41,8	27,4
COSTRUZIONI				
10-49	2,1	35,1	35,5	0,3
50-99	1,9	42,2	42,8	0,7
100-249	3,2	48,6	50,2	..
250 e oltre	6,4	68,8	70,4	0,8
Totale	2,1	35,7	36,1	0,4
SERVIZI				
10-49	12,5	37,3	42,1	3,3
50-99	18,6	50,7	56,9	9,8
100-249	17,7	49,3	55,2	10,5
250 e oltre	25,5	53,6	62,6	6,8
Totale	13,2	38,7	43,7	6,3
TOTALE				
10-49	9,0	36,2	39,5	2,6
50-99	14,0	49,3	54,1	10,2
100-249	17,3	53,5	59,3	18,0
250 e oltre	29,6	58,8	68,0	10,7
Totale	10,0	38,0	41,6	9,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Incidenza sul totale delle imprese. La vendita e/o l'acquisto sono on line se i beni e servizi sono ordinati direttamente all'impresa/dall'impresa su una delle reti che utilizzano il protocollo Internet o sulle reti che utilizzano altri protocolli, ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line. Non sono inclusi nella definizione di commercio elettronico gli ordini ricevuti/effettuati telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.

(b) La quota del valore delle vendite on line è calcolata rispetto al valore dei ricavi delle vendite che comprendono, in generale: vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, lavorazioni per conto terzi su materie prime e semilavorati di terzi, lavorazioni e servizi industriali su ordinazioni di terzi, attività di intermediazione (commissioni, provvigioni eccetera), introiti lordi del traffico (per le sole imprese di trasporto), prestazione di servizi a terzi.

Tavola 21.17 Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato acquisti e vendite on line per attività economica

Anno 2015, valori percentuali sul totale delle imprese, salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese che hanno effettuato vendite elettroniche (a)	Imprese che hanno effettuato acquisti elettronici (a)	Imprese che effettuano commercio elettronico (in acquisto e/o vendita)	Valore delle vendite on line (in % sul totale del fatturato) (b)
Totale (C-N, inclusa la 951, escluse 75 e K)	10,0	38,0	41,6	9,2
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	11,9	27,1	32,0	7,7
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	8,9	25,8	30,2	1,4
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	11,0	40,8	42,9	3,0
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	8,4	37,2	40,9	5,9
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	4,7	37,7	38,4	2,6
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	11,6	73,4	74,7	8,0
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, per uso domestico non elettriche e di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	5,0	45,0	46,7	6,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	39,4
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	8,1	41,0	42,7	7,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (D-E)	3,9	40,9	41,8	27,4
Costruzioni	2,1	35,7	36,1	0,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	14,7	41,5	46,7	7,0
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (H escluso 53)	4,8	26,2	28,4	7,2
Servizi postali e attività di corriere	15,5	48,3	58,9	2,2
Alloggio	62,6	47,7	71,4	21,4
Attività dei servizi di ristorazione	4,2	20,1	24,0	0,3
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	18,3	0,6
Attività editoriali	82,6	5,6
Telecomunicazioni	24,8	77,1	79,5	2,1
Informatica ed altri servizi d'informazione	8,5	62,8	64,1	4,4
Attività immobiliari	6,8	39,7	43,3	1,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche escluso servizi veterinari (M escluso 75)	4,7	54,8	55,6	2,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79)	5,0	33,0	34,8	4,0
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse	35,1	73,1	82,1	11,9
Settore ict (c)	12,4	67,2	68,9	6,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Incidenza sul totale delle imprese. La vendita e/o l'acquisto sono on line se i beni e servizi sono ordinati direttamente all'impresa/dall'impresa su una delle reti che utilizzano il protocollo Internet o sulle reti che utilizzano altri protocolli, ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line. Non sono inclusi nella definizione di commercio elettronico gli ordini ricevuti/effettuati telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.

(b) La quota del valore delle vendite on line è calcolata rispetto al valore dei ricavi delle vendite che comprendono, in generale: vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, lavorazioni per conto terzi su materie prime e semilavorati di terzi, lavorazioni e servizi industriali su ordinazioni di terzi, attività di intermediazione (commissioni, provvigioni eccetera), introiti lordi del traffico (per le sole imprese di trasporto), prestazione di servizi a terzi.

(c) Il settore Ict comprende le seguenti attività economiche: 261-Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche; 262-Fabbricazione di computer e unità periferiche; 263-Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni; 264-Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video; 268-Fabbricazione di supporti magnetici e ottici; 465-Commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict; 582-Edizione di software; 61-Telecomunicazioni; 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 631-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web; 951-Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni.

Tavola 21.18 Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano social media per tipo di social media utilizzato, finalità di utilizzo, macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2015, valori percentuali sul totale delle imprese

CLASSI DI ADDETTI	Imprese che utilizzano almeno un social media					Imprese che utilizzano due o più social media
	Totale	Tipi di social media				
		Social network (a)	Siti web di condivisione di contenuti multimediali (b)	Blog o microblog aziendali (c)	Strumenti di tipo Wiki (d)	
INDUSTRIA MANIFATTURIERA						
10-49	31,3	28,4	12,8	5,3	1,7	11,6
50-99	36,7	33,4	20,7	11,4	4,1	22,0
100-249	45,7	41,0	28,5	14,9	4,0	28,1
250 e oltre	60,6	54,6	43,5	26,6	15,3	45,9
Totale	32,9	29,8	14,6	6,6	2,2	13,8
ENERGIA						
10-49	22,0	20,4	5,6	3,5	1,2	6,5
50-99	27,0	21,3	10,8	5,9	1,5	7,7
100-249	41,1	36,4	21,6	16,8	3,4	22,9
250 e oltre	49,5	40,6	28,5	21,9	8,8	30,4
Totale	25,6	22,9	8,7	5,9	1,8	9,2
CONSTRUZIONI						
10-49	23,2	21,1	4,6	1,9	1,7	5,0
50-99	25,5	21,7	8,7	2,5	3,4	8,5
100-249	24,5	19,1	14,7	5,6	3,8	13,4
250 e oltre	41,4	30,2	24,6	11,3	10,3	19,2
Totale	23,4	21,1	5,0	2,0	1,8	5,3
SERVIZI						
10-49	43,4	41,7	13,5	9,7	2,1	15,9
50-99	48,5	46,2	19,4	15,6	5,6	24,0
100-249	48,6	45,5	21,2	18,6	7,9	26,4
250 e oltre	56,4	52,2	31,4	29,1	12,6	38,0
Totale	44,1	42,2	14,4	10,7	2,6	17,1
TOTALE						
10-49	36,4	34,2	12,1	7,1	1,9	13,0
50-99	41,0	38,0	19,0	12,5	4,6	21,6
100-249	45,9	41,9	24,3	16,3	5,8	26,5
250 e oltre	57,3	52,0	35,9	27,3	13,4	40,2
Totale	37,3	35,0	13,3	8,1	2,4	14,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Ad esempio Facebook, LinkedIn, Xing, Viadeo, Yammer.

(b) Ad esempio YouTube, Flickr, Picasa, SlideShare.

(c) Ad esempio blog o microblog dell'impresa, blog aziendali, microblog tipo twitter, ecc.

(d) È una pagina web o, comunque, una collezione di documenti ipertestuali che viene aggiornata dai suoi utilizzatori e i cui contenuti sono sviluppati in collaborazione da tutti coloro che vi hanno accesso.

Tavola 21.19 Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano social media per tipo di social media utilizzato, finalità di utilizzo, macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2015, valori percentuali sul totale delle imprese

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese che utilizzano almeno un social media					Imprese che utilizzano due o più social media
	Totale	Tipi di social media				
		Social network (a)	Siti web di condivisione di contenuti multimediali (b)	Blog o microblog aziendali (c)	Strumenti di tipo Wiki (d)	
Totale (C-N, inclusa la 951, escluse 75 e K)	37,3	35,0	13,3	8,1	2,4	14,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	40,1	37,8	14,2	8,7	2,0	14,6
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	27,4	25,3	9,5	5,7	1,6	10,0
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	35,3	35,0	8,6	5,4	0,8	11,5
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	32,9	28,8	15,6	7,2	2,3	14,6
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	23,7	20,7	9,6	3,1	1,3	8,2
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	45,4	40,6	26,2	19,4	9,2	27,4
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, per uso domestico non elettriche e di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	39,5	33,7	23,5	8,7	2,6	19,0
Fabbricazione di mezzi di trasporto	37,9	21,8	9,3	3,8	22,2
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	34,8	32,3	17,4	6,2	3,5	16,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (D-E)	25,6	22,9	8,7	5,9	1,8	9,2
Costruzioni	23,4	21,1	5,0	2,0	1,8	5,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	44,8	43,1	13,2	8,5	1,9	15,4
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (H escluso 53)	21,3	20,1	5,2	3,0	0,6	6,1
Servizi postali e attività di corriere	35,3	35,3	13,9	7,3	2,3	17,6
Alloggio	79,0	78,1	35,6	28,5	2,1	42,1
Attività dei servizi di ristorazione	57,7	57,7	14,4	12,4	0,0	17,8
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	79,0	74,6	54,7	36,6	16,9	54,8
Attività editoriali	84,7	82,8	59,3	62,5	14,9	67,8
Telecomunicazioni	62,3	58,9	30,1	32,8	22,1	41,9
Informatica ed altri servizi d'informazione	49,4	45,4	21,6	18,8	13,8	29,0
Attività immobiliari	37,3	32,6	14,0	9,1	3,6	14,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche escluso servizi veterinari (M escluso 75)	36,6	31,2	16,9	11,4	4,2	18,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79)	28,9	27,2	6,4	6,0	2,9	9,0
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse	76,0	75,7	29,3	25,1	4,2	35,8
Settore Ict (e)	49,4	45,6	21,9	18,1	13,1	29,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Ad esempio Facebook, LinkedIn, Xing, Viadeo, Yammer.

(b) Ad esempio YouTube, Flickr, Picasa, SlideShare.

(c) Ad esempio blog o microblog dell'impresa, blog aziendali, microblog tipo twitter, eccetera.

(d) È una pagina web o, comunque, una collezione di documenti ipertestuali che viene aggiornata dai suoi utilizzatori e i cui contenuti sono sviluppati in collaborazione da tutti coloro che vi hanno accesso.

(e) Il settore Ict comprende le seguenti attività economiche: 261-Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche; 262-Fabbricazione di computer e unità periferiche; 263-Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni; 264-Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video; 268-Fabbricazione di supporti magnetici e ottici; 465-Commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict; 582-Edizione di software; 61-Telecomunicazioni; 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 631-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web; 951-Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni.

22

COMMERCIO INTERNO

Nel 2014, il settore del commercio interno comprende oltre 821 mila imprese che occupano 2,6 milioni di addetti. Il settore registra una diminuzione rispetto all'anno precedente sia in termini di imprese sia in termini di addetti (-2,8 per cento per entrambi).

Il commercio al dettaglio, con 430.478 imprese e 1.470.667 addetti, si caratterizza per una prevalenza di microimprese, con una media di 3,4 addetti ciascuna. Il settore alimentare, con i suoi 115.681 esercizi, rappresenta da solo circa un quarto del comparto e comprende 556.936 addetti (37,9 per cento), con un numero medio di addetti per esercizio superiore alla media (4,8). Nel 2015 l'andamento delle vendite al dettaglio registra, rispetto al 2014, un aumento dello 0,7 per cento; in particolare, aumentano dell'1,5 per cento le vendite della grande distribuzione e dello 0,1 per cento quelle delle imprese di piccola superficie. Nella grande distribuzione aumentano sia le vendite di prodotti alimentari (+1,9 per cento), sia quelle dei prodotti non alimentari (+1,3 per cento). Al contrario, all'interno delle imprese tradizionali di piccola superficie le vendite dei prodotti alimentari diminuiscono dello 0,4 per cento mentre aumentano dello 0,2 per cento quelle dei prodotti non alimentari. Nei primi mesi del 2016 il valore delle vendite al dettaglio registra andamenti eterogenei; in particolare, a maggio e giugno si rilevano, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, rispettivamente una diminuzione (-1,5 per cento) e un aumento (+0,8 per cento).

Il commercio all'ingrosso, nel 2014, conta 390.963 imprese (33.497 nel settore alimentare e 357.466 in quello non alimentare) che occupano 1.123.538 persone, l'83,9 per cento delle quali nel settore non alimentare. Nel 2015, il fatturato del settore registra una variazione positiva dello 0,8 per cento. Gli aumenti più sostenuti riguardano il commercio delle apparecchiature Ict (+6,1 per cento) e dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (+5,0 per cento). Il primo trimestre del 2016 resta invariato.

22

COMMERCIO INTERNO

Un quadro d'insieme

Il settore del commercio interno comprende il comparto del commercio all'ingrosso e quello del commercio al dettaglio.¹ Secondo le informazioni raccolte nell'archivio statistico delle imprese attive dell'Istat (Asia), nel 2014 il commercio al dettaglio risulta composto da 430.478 imprese, di cui 115.681 operanti nel settore merceologico alimentare e 314.797 in quello non alimentare; i due settori occupano rispettivamente 556.936 e 913.732 addetti (in complesso 1.470.667,44 addetti).

Il commercio all'ingrosso risulta composto da 390.963 imprese, di cui 33.497 nel settore alimentare e 357.466 nel settore non alimentare; complessivamente tali imprese occupano 1.123.538 addetti, di cui 180.730 nel settore alimentare e 942.808 in quello non alimentare.

Commercio al dettaglio

Struttura degli esercizi commerciali. Il comparto del commercio al dettaglio è caratterizzato da una prevalenza di imprese di dimensioni ridotte con un numero medio di addetti contenuto. Dalle informazioni provenienti dall'archivio statistico delle imprese dell'Istat (Asia), al 31 dicembre 2014, il settore del commercio al dettaglio in sede fissa, definito secondo l'Ateco 2007, è composto da 430.478 imprese; tali imprese occupano oltre un milione e 471 mila addetti, con una media di 3,4 addetti per impresa ([Tavola 22.2](#)). Di queste, 42.968 sono imprese non specializzate a prevalenza alimentare, ciascuna delle quali impiega in media 9,49 occupati; 3.991 sono imprese non specializzate² a prevalenza non alimentare, caratterizzate da una media di 10,45 addetti. Le imprese costituite da esercizi specializzati sono 383.519 e impiegano in media 2,66 occupati ciascuna. Le imprese specializzate costituiscono il segmento prevalente, rappresentando

¹ L'Istat, coerentemente con il regolamento dell'Unione europea sulle statistiche congiunturali, conduce un'indagine per ciascuna delle due componenti. I risultati presentati in questo capitolo si riferiscono pertanto al commercio al dettaglio, all'ingrosso e al settore della manutenzione e riparazione di autoveicoli che, dal punto di vista della classificazione delle attività economiche, appartiene al medesimo raggruppamento del commercio all'ingrosso e del commercio al dettaglio.

² Il concetto di impresa o esercizio despecializzato (o non specializzato) è definito dalla classificazione delle attività economiche (Ateco) e si basa sulle modalità con cui viene esercitata l'attività di vendita. In particolare, sono despecializzati tutti quegli esercizi che vendono articoli appartenenti a più settori merceologici senza che sia possibile individuare uno di questi come prevalente.

l'89,1 per cento del totale delle imprese. Considerando la densità degli esercizi sul territorio, nel 2014 sono presenti circa 7,08 imprese commerciali al dettaglio ogni mille abitanti, in costante diminuzione dal 2010.

La distribuzione territoriale degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa ([Tavola 22.1](#)) mantiene una struttura sostanzialmente stabile nel tempo. Sulla base dei dati dell'Osservatorio nazionale del commercio, al 31 dicembre 2015 risultano attivi, sull'intero territorio nazionale, 751.585 esercizi (sedi e unità locali), il 21,5 per cento dei quali localizzato nel Nord-ovest, il 16,2 per cento nel Nord-est, il 20,6 nel Centro, il 29,4 nel Sud e il 12,4 nelle Isole. Nel confronto con l'anno precedente, la distribuzione territoriale non mostra variazioni significative, mentre, per quanto riguarda la consistenza del comparto, si osserva una diminuzione dello 0,5 per cento nel numero di esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa presenti sul territorio nazionale (-3.460 esercizi). In particolare, le diminuzioni più consistenti riguardano il Nord-est e le Isole con flessioni rispettivamente dello 0,7 per cento (-860 esercizi) e dello 0,9 per cento (-877 esercizi). Al 1° gennaio 2015 risultano attivi 10.153 supermercati, 2.255 grandi magazzini e 637 ipermercati. I supermercati si confermano come la forma di vendita della grande distribuzione più diffusa sul territorio nazionale e quella che impiega, in termini assoluti, il maggior numero di addetti (184.827 addetti). Gli ipermercati, invece, sono caratterizzati dal più alto numero di addetti per esercizio: 126,8 addetti contro 18,2 dei supermercati e 13,5 dei grandi magazzini ([Tavola 22.4](#)).

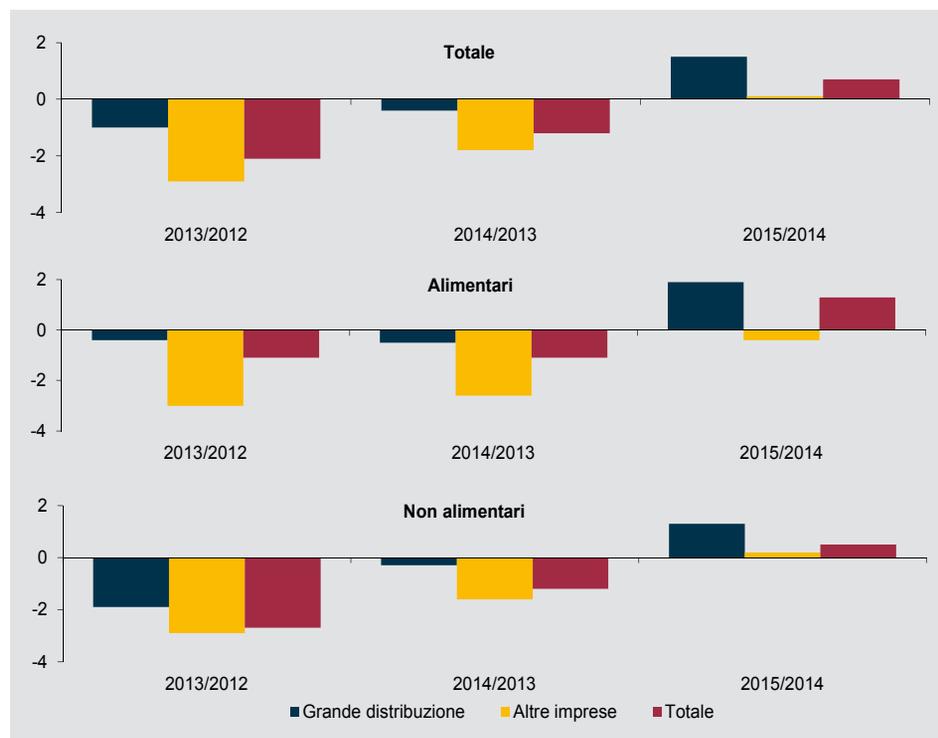
Rispetto al 1° gennaio 2014, risulta aumentato il numero di supermercati e grandi magazzini (rispettivamente 45 e 188 esercizi commerciali in più rispetto all'anno precedente); cresce anche la consistenza degli ipermercati (20 esercizi commerciali in più).

Andamento delle vendite. L'andamento delle vendite al dettaglio, misurato dai relativi indici ([Tavola 22.5](#)), nella media del 2015 registra un aumento del valore delle vendite dello 0,7 per cento rispetto all'anno precedente; in particolare, si osserva un aumento dell'1,5 per cento per le vendite della grande distribuzione e dello 0,1 per cento per quelle delle imprese di piccola superficie. Considerando i settori merceologici, si osserva una variazione positiva dell'1,3 per cento per le vendite dei prodotti alimentari e dello 0,5 per cento per quelle dei prodotti non alimentari ([Figura 22.1](#)).

Tra le tipologie della grande distribuzione ([Figura 22.2](#)), nella media del 2015, segnano un marcato aumento sia le vendite delle imprese non specializzate a prevalenza non alimentare sia quelle delle imprese specializzate di grande superficie: rispettivamente +2,0 e +3,3 per cento. Considerando gli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare, il valore delle vendite aumenta soprattutto per i discount (+3,4 per cento) e per i supermercati (+1,1) e in misura più contenuta per gli ipermercati (+0,3 per cento).

I risultati che caratterizzano le diverse tipologie di vendita della grande distribuzione sono messi a confronto con la dinamica dei settori merceologici (alimentari e non alimentari) nell'ambito dei quali la tipologia considerata assume un ruolo prevalente ([Figura 22.3](#)).

Figura 22.1 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio in sede fissa per settore merceologico. Base 2010=100
Anni 2013-2015, variazioni percentuali



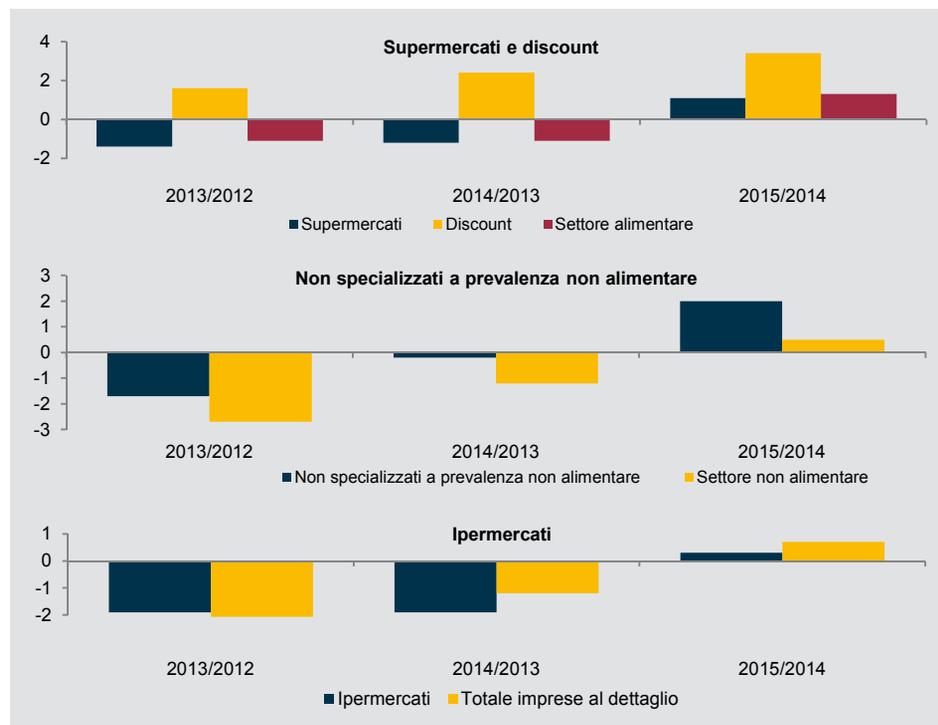
Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Figura 22.2 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese della grande distribuzione. Base 2010=100
Anni 2013-2015, variazioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

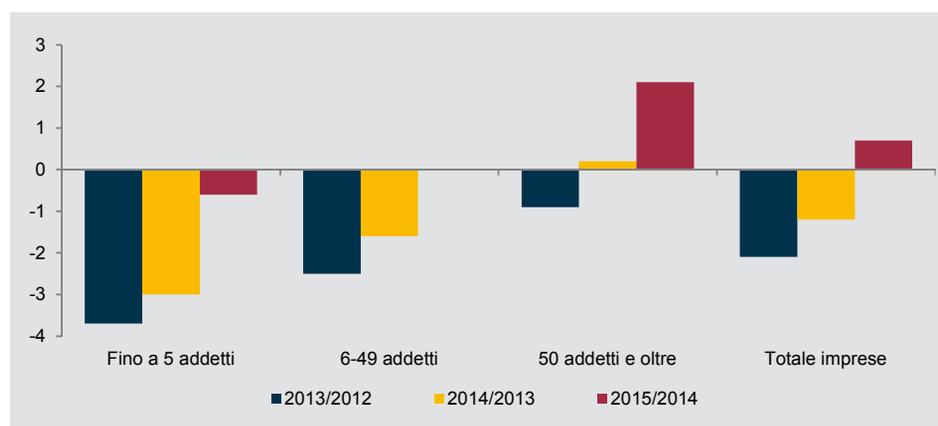
Figura 22.3 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti della grande distribuzione e dei settori merceologici. Alcuni confronti. Base 2010=100
Anni 2013-2015, variazioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Nella media del 2015, con riferimento al comparto delle vendite di beni non alimentari, le imprese non specializzate a prevalenza non alimentare registrano una dinamica positiva più marcata (+2,0 per cento) rispetto a quella registrata dal settore non alimentare nel suo complesso (+0,5 per cento).

Figura 22.4 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio in sede fissa per classe di addetti. Base 2010=100
Anni 2013-2015, variazioni percentuali



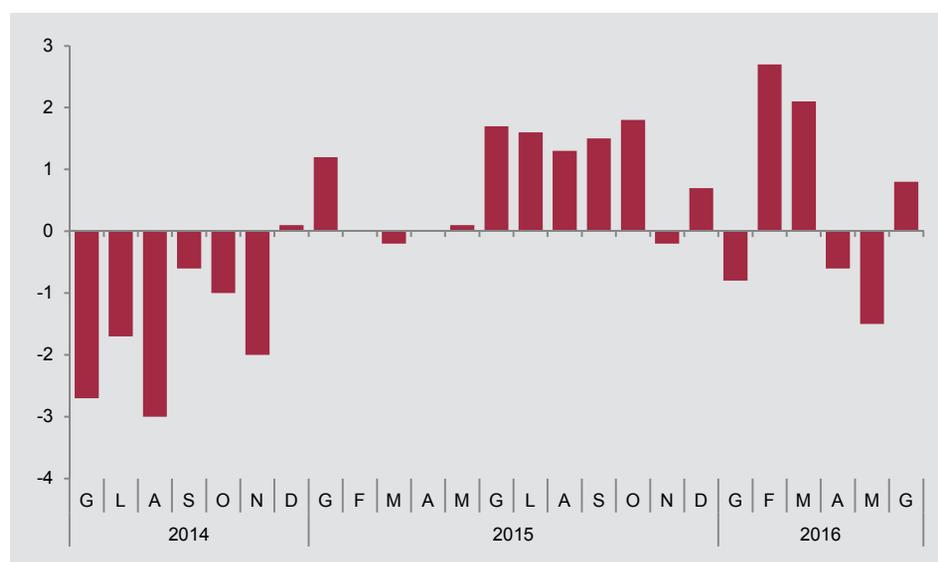
Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Gli ipermercati, che rappresentano la forma di vendita non specializzata di dimensioni maggiori, in termini sia di addetti per impresa sia di superficie di vendita, segnano un aumento delle vendite (+0,3 per cento) più contenuto rispetto a quello registrato per il totale delle imprese al dettaglio (+0,7 per cento).

Gli indici delle vendite al dettaglio misurano, tra l'altro, l'andamento delle vendite delle imprese classificate in base alla loro dimensione (in termini di classe di addetti). Per il periodo che va dal 2013 al 2015 (Figura 22.4) è evidente l'esistenza di una relazione positiva tra la dimensione delle imprese e la dinamica delle vendite: al crescere della classe di addetti migliora la performance complessiva delle imprese.

Tendenze più recenti. Nei primi sei mesi del 2016 le vendite al dettaglio mostrano andamenti eterogenei; in particolare: -1,5 per cento a maggio e +0,8 per cento a giugno.

Figura 22.5 Valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio. Base 2010=100
Anni 2014-2016, variazioni tendenziali mensili



Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Un confronto europeo. Gli indici del valore delle vendite al dettaglio, elaborati in tutti i Paesi della Ue secondo criteri comuni (Tavola 22.7), nella media del 2015, fanno emergere il Lussemburgo e la Svezia come i Paesi caratterizzati dalla crescita più marcata (rispettivamente +7,3 e +7,2 per cento), mentre la Grecia segna la diminuzione più ampia (-2,9 per cento).

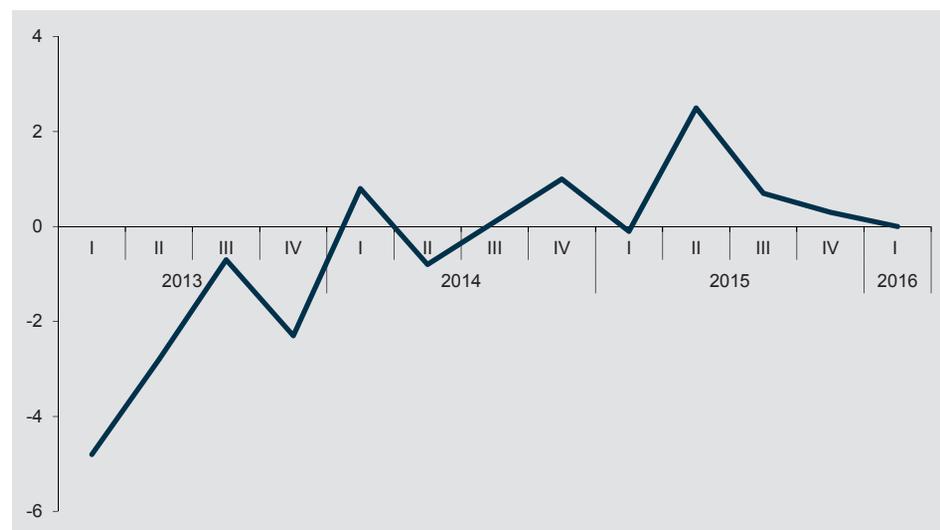
Commercio all'ingrosso

Imprese e addetti. Il comparto del commercio all'ingrosso (Tavola 22.3) a fine 2014 comprende 390.963 imprese, per un totale di oltre un milione e 120 mila addetti. Il 53,3 per cento di tali imprese è rappresentato da intermediari del commercio, comparto nel quale si registra il valore minimo di addetti per impresa 1,22 rispetto al dato medio di 2,87 addetti che riguarda l'intero settore.

Andamento del fatturato. Nel 2015, il fatturato del commercio all'ingrosso registra una variazione positiva dello 0,8 per cento (Tavola 22.6). L'aumento più elevato riguarda il commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict (+6,1 per cento) seguito dal commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco (+5,0 per cento). Il settore del commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti è quello, invece, per il quale si registra la variazione negativa maggiore (-3,5 per cento).

Analizzando le variazioni trimestrali dell'indice del commercio all'ingrosso (Figura 22.6), nel 2015 solo il primo trimestre assume un leggero valore negativo (-0,1 per cento). L'aumento maggiore si registra nel secondo trimestre (+2,5 per cento).

Figura 22.6 Fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso. Base 2010=100 (a)
Anni 2013-2015, variazioni tendenziali trimestrali

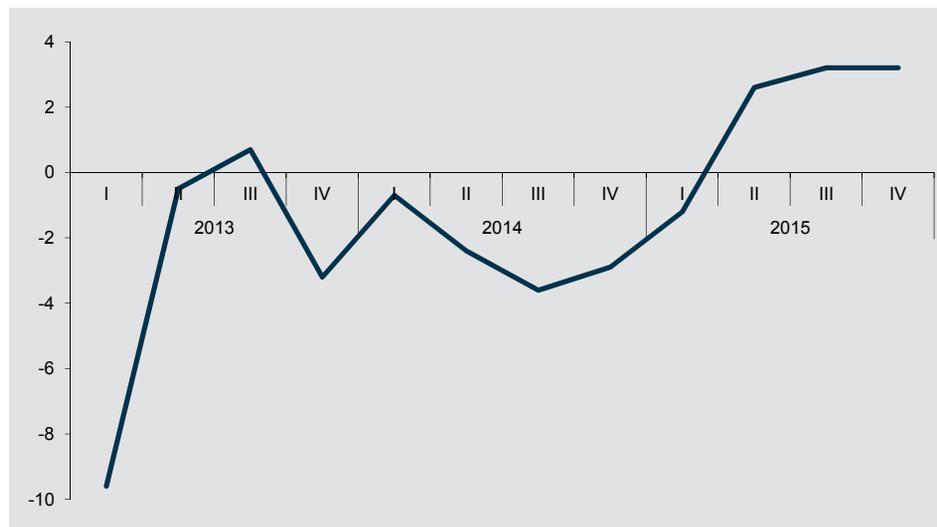


Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)
(a) I dati del I trimestre 2016 sono provvisori.

Con riferimento alle tendenze più recenti, nel primo trimestre del 2016 il commercio all'ingrosso resta invariato.

Per il settore della manutenzione e riparazione di autoveicoli (Tavola 22.6), si rileva nel 2015 una variazione media annua positiva (+2,0 per cento). Analizzando l'evoluzione infra-annuale (Figura 22.7), il terzo e quarto trimestre registrano la variazione positiva maggiore (entrambi +3,2 per cento) e solo il primo trimestre registra una variazione negativa (-1,2 per cento).

Figura 22.7 Fatturato delle imprese della manutenzione e riparazione di autoveicoli.
Base 2010=100
Anni 2013-2015, variazioni tendenziali trimestrali



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

APPROFONDIMENTI

Ministero dello sviluppo economico, Osservatorio nazionale del commercio -
<http://osservatoriocommercio.sviluppoeconomico.gov.it/>

Istat, Commercio al dettaglio, Archivio dei comunicati stampa -
<http://www.istat.it/it/archivio/commercio+al+dettaglio>

Istat, Fatturato servizi, Archivio dei comunicati stampa -
<http://www.istat.it/it/archivio/fatturato+servizi>

GLOSSARIO

Altro esercizio specializzato di grande superficie	Esercizio di vendita al dettaglio in sede fissa che attua la vendita di una varietà unica o prevalente di prodotti su una superficie di vendita generalmente superiore ai 400 metri quadrati.
Discount di alimentari	Esercizio di vendita al dettaglio in sede fissa di superficie medio-grande che, attuando una politica di abbattimento dei costi di impianto, gestione e servizio, offre in self-service una gamma limitata di prodotti, generalmente di largo consumo e non di marca, a prezzi contenuti rispetto alla media di mercato.
Esercizio di piccola superficie	Esercizio di vendita al dettaglio (specializzata o non specializzata) non appartenente alla grande distribuzione, caratterizzato da una superficie inferiore ai 400 metri quadrati.
Fatturato del commercio all'ingrosso	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio, eccetera) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Grande distribuzione	Categoria che comprende le imprese che operano attraverso punti vendita al dettaglio operanti nella forma di supermercato, ipermercato, discount di alimentari, grande magazzino, altra impresa specializzata di grande superficie.
Grande magazzino	L'esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 metri quadrati e di almeno cinque distinti reparti (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare), ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi e in massima parte di largo consumo.
Indice del fatturato dei servizi	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese di servizi, espresse a prezzi correnti.
Indice del valore delle vendite al dettaglio	Misura la variazione nel tempo del valore delle vendite al dettaglio a prezzi correnti.
Intermediari del commercio	Coloro che svolgono attività di operatori di borsa merci, commercianti all'ingrosso che effettuano operazioni commerciali a nome e per conto terzi, rappresentanti del commercio e intermediari che effettuano transazioni commerciali a nome di un mandante, anche da Internet, coloro che svolgono attività di commercio all'ingrosso in case d'asta.
Ipermercato	Esercizio al dettaglio che opera con superficie di vendita superiore a 2.500 metri quadrati, suddivisa in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali avente, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.
Supermercato	Esercizio di vendita al dettaglio con prevalenza di prodotti alimentari, organizzato a libero servizio e con pagamento all'uscita; dispone di una superficie di vendita compresa tra 400 e 2.500 metri quadrati e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo, in massima parte preconfezionati, nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

Tavola 22.1 Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa per regione (a) (b)
Anni 2013-2015

REGIONI	Valori assoluti			Composizioni percentuali			Variazioni percentuali	
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2014/2013	2015/2014
Piemonte	49.151	48.447	48.193	6,4	6,4	6,4	-1,4	-0,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.727	1.739	1.726	0,2	0,2	0,2	0,7	-0,7
Liguria	23.923	23.669	23.450	3,1	3,1	3,1	-1,1	-0,9
Lombardia	88.876	88.010	87.949	11,6	11,7	11,7	-1,0	-0,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10.393	10.381	10.452	1,4	1,4	1,4	-0,1	0,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	4.623	4.619	4.685	0,6	0,6	0,6	-0,1	1,4
<i>Trento</i>	5.770	5.762	5.767	0,8	0,8	0,8	-0,1	0,1
Veneto	50.774	50.631	50.285	6,7	6,7	6,7	-0,3	-0,7
Friuli-Venezia Giulia	12.941	12.828	12.627	1,7	1,7	1,7	-0,9	-1,6
Emilia-Romagna	48.834	48.607	48.223	6,4	6,4	6,4	-0,5	-0,8
Toscana	48.999	48.682	48.507	6,4	6,4	6,5	-0,6	-0,4
Umbria	12.295	12.232	12.150	1,6	1,6	1,6	-0,5	-0,7
Marche	19.313	19.092	19.020	2,5	2,5	2,5	-1,1	-0,4
Lazio	74.700	74.553	74.844	9,8	9,9	10,0	-0,2	0,4
Abruzzo	19.095	19.014	18.869	2,5	2,5	2,5	-0,4	-0,8
Molise	4.854	4.801	4.756	0,6	0,6	0,6	-1,1	-0,9
Campania	99.741	98.858	98.369	13,1	13,1	13,1	-0,9	-0,5
Puglia	59.440	58.420	57.995	7,8	7,7	7,7	-1,7	-0,7
Basilicata	9.028	8.882	8.807	1,2	1,2	1,2	-1,6	-0,8
Calabria	32.482	32.277	32.318	4,3	4,3	4,3	-0,6	0,1
Sicilia	70.452	68.411	67.853	9,2	9,1	9,0	-2,9	-0,8
Sardegna	25.914	25.511	25.192	3,4	3,4	3,4	-1,6	-1,3
Nord-ovest	163.677	161.865	161.318	21,5	21,4	21,5	-1,1	-0,3
Nord-est	122.942	122.447	121.587	16,1	16,2	16,2	-0,4	-0,7
Centro	155.307	154.559	154.521	20,4	20,5	20,6	-0,5	..
Sud	224.640	222.252	221.114	29,4	29,4	29,4	-1,1	-0,5
Isole	96.366	93.922	93.045	12,6	12,4	12,4	-2,5	-0,9
ITALIA	762.932	755.045	751.585	100,0	100,0	100,0	-1,0	-0,5

Fonte: Ministero dello sviluppo economico. Osservatorio nazionale del commercio

(a) Gli esercizi sono rilevati sulla base dell'attività economica prevalente al 31 dicembre.

(b) L'istituzione dell'Osservatorio nazionale del commercio (d.lgs. n. 114 del 31 marzo 1998) ha introdotto delle novità nelle modalità di rilevazione dei dati. A seguito di ciò possono riscontrarsi delle differenze con i dati precedentemente pubblicati.

Tavola 22.2 Imprese commerciali al dettaglio in sede fissa e relativi addetti per forma di vendita e gruppo di prodotti venduti al 31 dicembre
Anno 2014

ANNI FORME DI VENDITA GRUPPI DI PRODOTTI	Imprese		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2010	532.347	8,78	1.680.424	27,72	3,16
2011	505.371	8,51	1.653.226	27,83	3,27
2012	498.805	8,36	1.644.428	27,55	3,30
2013	446.473	7,35	1.518.682	24,99	3,40
2014 - PER FORMA DI VENDITA E GRUPPO DI PRODOTTI					
Imprese non specializzate a prevalenza alimentare (a)	42.968	0,71	407.960	6,71	9,49
Imprese non specializzate a prevalenza non alimentare (a)	3.991	0,07	41.722	0,69	10,45
Imprese specializzate (b)	383.519	6,31	1.020.985	16,79	2,66
Alimentari e bevande	72.713	1,20	148.976	2,45	2,05
Prodotti farmaceutici	20.675	0,34	92.533	1,52	4,48
Abbigliamento e pellicceria	68.318	1,12	208.721	3,43	3,06
Calzature, articoli di cuoio e da viaggio	15.297	0,25	52.253	0,86	3,42
Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa	27.620	0,45	79.074	1,30	2,86
Elettrodomestici, radio, tv e registratori	6.338	0,10	27.785	0,46	4,38
Dotazioni per l'informatica, la telefonia e le telecomunicazioni	9.285	0,15	25.355	0,42	2,73
Foto-ottica, pellicole, supporti magnetici audio-video, strumenti musicali (c)	11.487	0,19	30.755	0,51	2,68
Generi casalinghi durevoli e non durevoli	16.093	0,26	34.997	0,58	2,17
Utensileria per la casa e ferramenta	22.267	0,37	67.791	1,12	3,04
Prodotti di profumeria e cura della persona	11.807	0,19	43.339	0,71	3,67
Cartoleria, libri, giornali e riviste	27.671	0,46	48.478	0,80	1,75
Giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	13.283	0,22	43.133	0,71	3,25
Altri prodotti	60.665	1,00	117.795	1,94	1,94
COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA	430.478	7,08	1.470.667	24,19	3,42

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese commerciali al dettaglio (E)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente secondo la classificazione Ateco 2007.

(b) La classificazione per gruppi di prodotti è interna e si riferisce a quella adottata nell'ambito della rilevazione sulle vendite al dettaglio.

(c) Con l'introduzione della nuova base di riferimento 2010=100, i gruppi di prodotti "Foto-ottica e pellicole" e "Supporti magnetici audio-video e strumenti musicali" sono stati accorpati.

Tavola 22.3 Imprese commerciali all'ingrosso e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre
Anno 2014

ANNI GRUPPI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese (a)		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2010	409.708	6,76	1.186.478	19,57	2,90
2011	406.543	6,84	1.179.671	19,86	2,90
2012	402.596	6,75	1.171.523	19,63	2,91
2013	398.362	6,55	1.150.793	18,93	2,89
2014 - PER GRUPPO DI ATTIVITÀ ECONOMICA					
Intermediari del commercio	208.245	3,43	253.724	4,17	1,22
Materie prime agricole e animali vivi	9.780	0,16	29.122	0,48	2,98
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	33.497	0,55	180.730	2,97	5,40
Beni di consumo finale	53.526	0,88	255.415	4,20	4,77
Apparecchiature Ict	12.391	0,20	53.049	0,87	4,28
Altri macchinari, attrezzature e forniture	20.992	0,35	98.511	1,62	4,69
Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	43.071	0,71	210.985	3,47	4,90
Commercio all'ingrosso non specializzato	9.461	0,16	42.002	0,69	4,44
Commercio all'ingrosso	390.963	6,43	1.123.538	18,48	2,87

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese del commercio all'ingrosso (E)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente.

Tavola 22.4 Supermercati, grandi magazzini, ipermercati e relativi addetti per regione al 1° gennaio Anno 2015

ANNI REGIONI	Supermercati			Grandi magazzini			Ipermercati		
	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio
2011	9.655	173.248	17,9	1.570	27.346	17,4	588	84.674	144,0
2012	9.815	178.632	18,2	1.806	30.022	16,6	612	85.669	140,0
2013	9.939	180.508	18,2	1.971	29.710	15,1	596	81.728	137,1
2014	10.108	183.785	18,2	2.067	30.922	15,0	617	80.450	130,4
2015 - PER REGIONE									
Piemonte	767	12.768	16,6	102	1.923	18,9	82	10.196	124,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	15	320	21,3	16	154	9,6	2	411	205,5
Liguria	247	5.446	22,0	36	696	19,3	10	1.610	161,0
Lombardia	1.656	38.821	23,4	398	5.412	13,6	164	23.567	143,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	333	5.262	15,8	59	698	11,8	9	592	65,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	157	2.737	17,4	23	310	13,5	-	-	-
<i>Trento</i>	176	2.524	14,3	36	388	10,8	9	592	65,8
Veneto	1.126	18.581	16,5	215	2.406	11,2	79	7.886	99,8
Friuli-Venezia Giulia	343	5.697	16,6	65	827	12,7	21	2.035	96,9
Emilia-Romagna	852	19.893	23,3	130	2.320	17,8	45	8.190	182,0
Toscana	552	14.856	26,9	166	2.849	17,2	32	4.526	141,4
Umbria	241	3.913	16,2	91	1.294	14,2	8	898	112,3
Marche	338	5.124	15,2	102	954	9,4	18	2.085	115,8
Lazio	712	14.367	20,2	135	2.009	14,9	32	3.415	106,7
Abruzzo	275	4.182	15,2	67	637	9,5	11	1.538	139,8
Molise	44	602	13,7	6	58	9,7	5	343	68,6
Campania	644	9.221	14,3	151	2.074	13,7	22	3.342	151,9
Puglia	608	6.993	11,5	110	1.276	11,6	24	2.969	123,7
Basilicata	84	870	10,4	22	203	9,2	4	270	67,5
Calabria	283	3.325	11,7	137	1.192	8,7	16	1.612	100,8
Sicilia	702	9.486	13,5	193	2.511	13,0	38	3.559	93,7
Sardegna	331	5.101	15,4	54	964	17,9	15	1.738	115,9
Nord-ovest	2.685	57.355	21,4	552	8.185	14,8	258	35.785	138,7
Nord-est	2.654	49.433	18,6	469	6.250	13,3	154	18.702	121,4
Centro	1.843	38.259	20,8	494	7.105	14,4	90	10.925	121,4
Sud	1.938	25.193	13,0	493	5.440	11,0	82	10.075	122,9
Isole	1.033	14.587	14,1	247	3.475	14,1	53	5.297	99,9
ITALIA	10.153	184.827	18,2	2.255	30.455	13,5	637	80.784	126,8

Fonte: Ministero dello sviluppo economico. Osservatorio nazionale del commercio

Tavola 22.5 Indici del valore delle vendite delle imprese commerciali al dettaglio per forma di vendita e gruppo di prodotti. Base 2010=100 (a)
Anni 2013-2015

FORME DI VENDITA GRUPPI DI PRODOTTI	Indici			Variazioni percentuali	
	2013	2014	2015	2014/2013	2015/2014
FORME DI VENDITA					
Grande distribuzione	99,1	98,7	100,2	-0,4	1,5
<i>Alimentare</i>	102,1	101,6	103,5	-0,5	1,9
<i>Non alimentare</i>	95,2	94,9	96,1	-0,3	1,3
Imprese tradizionali di piccola superficie	92,6	90,9	91,0	-1,8	0,1
<i>Alimentare</i>	93,4	91,0	90,6	-2,6	-0,4
<i>Non alimentare</i>	92,4	90,9	91,1	-1,6	0,2
GRUPPI DI PRODOTTI					
Alimentari e bevande	99,6	98,5	99,8	-1,1	1,3
Prodotti farmaceutici	93,4	92,3	92,6	-1,2	0,3
Abbigliamento e pellicceria	92,3	91,4	92,3	-1,0	1,0
Calzature, articoli di cuoio e da viaggio	92,2	92,1	92,9	-0,1	0,9
Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa	91,5	90,5	91,1	-1,1	0,7
Elettrodomestici, radio, tv e registratori	90,5	89,4	90,2	-1,2	0,9
Dotazioni per l'informatica, la telefonia e le telecomunicazioni	92,0	89,5	88,9	-2,7	-0,7
Foto-ottica, pellicole, supporti magnetici audio-video, strumenti musicali (b)	85,1	84,1	84,3	-1,2	0,2
Generi casalinghi durevoli e non durevoli	92,4	91,1	91,0	-1,4	-0,1
Utensileria per la casa e ferramenta	96,3	95,5	95,8	-0,8	0,3
Prodotti di profumeria e cura della persona	98,9	98,1	99,6	-0,8	1,5
Cartoleria, libri, giornali e riviste	90,3	87,8	86,9	-2,8	-1,0
Giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	97,1	97,0	98,9	-0,1	2,0
Altri prodotti	94,8	92,6	92,5	-2,3	-0,1
Totale	95,5	94,4	95,1	-1,2	0,7

Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente secondo la classificazione Ateco 2007.

(b) Con l'introduzione della nuova base di riferimento i gruppi di prodotti "Foto-ottica e pellicole" e "Supporti magnetici audio-video e strumenti musicali" sono stati accorpati.

Tavola 22.6 Indici del fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso per gruppo di attività economica e della manutenzione e riparazione di autoveicoli. Base 2010=100
Anno 2015

ANNI TRIMESTRI	Commercio all'ingrosso								Totale	Manutenzione e riparazione di autoveicoli
	Intermediari del commercio	Materie prime agricole e animali vivi	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	Beni di consumo finale	Apparecchiature lct	Altri macchinari, attrezzature e forniture	Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	Commercio all'ingrosso non specializzato		
2011	103,1	110,7	104,0	98,3	96,1	106,1	106,6	103,1	103,6	99,8
2012	99,1	114,2	103,8	92,1	89,4	96,7	100,3	99,7	98,9	96,1
2013	95,2	114,0	104,3	90,9	88,2	94,5	94,5	99,7	96,2	92,9
2014	94,5	109,8	103,5	91,7	93,1	97,1	94,3	100,9	96,5	90,7
ANNO 2015										
INDICI										
I trimestre	86,5	103,0	97,5	92,3	103,4	97,7	88,7	96,6	93,2	85,5
II trimestre	95,9	106,4	112,1	94,5	102,8	106,7	96,1	108,2	100,7	95,4
III trimestre	94,8	98,3	113,8	89,0	83,5	95,2	86,9	105,1	94,7	87,9
IV trimestre	100,4	119,3	111,3	98,3	105,6	105,5	92,4	105,9	100,7	101,1
2015	94,4	106,8	108,7	93,5	98,8	101,3	91,0	104,0	97,3	92,5
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
I trimestre	-1,8	-6,3	4,6	1,1	5,2	2,7	-4,2	2,0	-0,1	-1,2
II trimestre	-1,0	-0,4	4,9	1,7	8,4	7,0	1,1	0,7	2,5	2,6
III trimestre	2,0	-3,9	5,8	1,1	3,3	5,1	-4,4	4,7	0,7	3,2
IV trimestre	0,4	-0,7	4,8	4,0	7,3	2,4	-6,4	4,7	0,3	3,2
2015	-0,1	-2,7	5,0	2,0	6,1	4,3	-3,5	3,1	0,8	2,0

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale del fatturato sui servizi (R)

Tavola 22.7 Indici del valore delle vendite al dettaglio esclusi i carburanti di 27 paesi dell'Unione europea.

Base 2010=100 (a)

Anno 2015, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

ANNI MESI	Italia (b)	Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro	Croazia (c)	Danimarca	Estonia	Finlandia
2012/2011	0,1	1,8	3,3	8,5	-7,2	-0,2	0,2	10,0	4,2
2013/2012	-1,9	1,4	0,9	4,0	-6,5	2,6	-1,6	3,1	0,0
2014/2013	-0,2	1,1	0,4	8,5	-0,3	-1,2	0,2	7,2	-1,0
2015/2014	0,6	1,8	0,3	-1,9	-0,1	2,6	1,3	3,3	-0,7
2015/2014 - PER MESE									
Gennaio	0,8	1,9	-0,1	-0,3	1,5	1,8	1,3	-0,9	-3,3
Febbraio	-0,6	1,9	1,0	-0,6	-1,0	0,5	0,2	3,4	-0,4
Marzo	0,5	2,4	-1,1	-1,7	-2,0	1,1	2,9	2,4	1,1
Aprile	0,2	1,1	0,8	-1,1	0,6	1,6	1,1	1,2	-3,4
Maggio	0,0	-1,9	-1,2	-0,4	-1,1	1,8	-3,2	3,7	-3,1
Giugno	1,9	4,9	3,9	-0,4	-1,2	3,5	2,8	4,7	1,4
Luglio	1,7	3,4	1,1	-2,9	-2,2	5,2	4,0	6,4	0,2
Agosto	1,2	0,0	-2,1	-4,9	-1,7	1,8	0,7	3,9	-2,3
Settembre	0,7	2,8	1,4	-4,4	-0,8	-0,4	2,2	2,2	-1,9
Ottobre	0,4	1,1	0,3	-3,3	0,1	2,9	2,6	2,9	-2,4
Novembre	-0,3	1,9	-0,5	-1,5	-0,2	4,3	1,0	1,5	2,1
Dicembre	0,3	1,8	0,6	0,0	6,0	5,8	0,7	6,5	2,0
ANNI MESI	Francia	Germania	Grecia	Lettonia	Lituania	Lussemburgo	Malta	Paesi Bassi	Polonia
2012/2011	2,9	2,0	-11,1	9,1	6,7	23,3	3,3	-1,6	1,8
2013/2012	0,7	1,4	-8,4	3,2	4,8	14,4	1,2	-2,9	4,2
2014/2013	-0,2	1,5	-1,3	3,1	5,7	9,1	1,7	0,6	0,1
2015/2014	1,3	3,0	-2,9	2,3	2,3	7,3	6,4	1,3	4,3
2015/2014 - PER MESE									
Gennaio	0,5	2,2	-2,3	1,6	-3,4	-3,4	2,7	1,0	3,6
Febbraio	0,7	2,3	-3,5	5,5	0,1	-1,4	6,6	1,3	3,7
Marzo	-0,5	4,4	-1,0	4,7	2,9	5,5	11,2	-0,6	7,5
Aprile	1,5	1,1	0,4	1,4	1,5	-2,6	5,9	1,3	2,8
Maggio	-0,5	-0,5	-1,6	2,9	1,9	2,0	7,0	-1,6	5,3
Giugno	3,6	6,3	1,9	5,3	6,3	6,1	8,3	5,0	8,1
Luglio	2,0	4,4	-8,8	2,9	3,1	13,4	13,7	3,2	2,7
Agosto	1,6	2,1	-4,1	2,6	3,3	14,0	5,4	-1,3	2,3
Settembre	1,9	3,6	-5,5	0,1	2,4	14,6	1,9	4,4	2,2
Ottobre	1,2	3,1	-4,0	1,3	2,7	-2,7	5,6	2,2	2,9
Novembre	0,3	2,9	-5,8	-2,1	2,3	11,5	3,0	-1,7	4,5
Dicembre	2,2	3,5	-0,6	1,5	3,0	20,8	6,7	3,2	5,1
ANNI MESI	Portogallo	Regno Unito	Repubblica Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Spagna	Svezia	Ungheria
2012/2011	-5,5	2,1	0,1	8,1	2,4	2,9	-4,8	2,3	4,4
2013/2012	-2,1	2,4	-0,5	1,7	1,8	-2,0	-3,6	1,5	3,2
2014/2013	-1,5	3,3	3,3	7,7	3,4	-0,6	0,4	2,1	5,2
2015/2014	0,2	0,7	3,8	5,0	1,4	-2,0	1,8	7,2	3,6
2015/2014 - PER MESE									
Gennaio	-1,1	1,9	3,8	4,2	-0,7	-5,0	0,8	5,3	4,6
Febbraio	-0,3	0,2	4,0	2,2	-1,1	-0,4	-0,2	6,7	3,7
Marzo	1,5	2,1	3,5	-0,4	1,5	-1,7	1,9	8,5	4,9
Aprile	0,5	-0,9	3,5	5,3	-0,4	-3,6	1,0	5,9	1,6
Maggio	0,4	1,4	4,2	2,5	1,4	0,7	0,4	5,5	2,8
Giugno	2,1	0,9	5,6	4,1	3,0	0,9	2,9	8,4	6,7
Luglio	0,9	0,9	4,4	4,8	1,9	-2,6	3,1	10,0	5,3
Agosto	-0,3	-0,1	1,3	3,8	1,3	-2,7	1,3	4,7	2,5
Settembre	-0,1	2,5	2,8	5,4	2,5	-3,0	2,0	8,0	1,8
Ottobre	1,3	0,5	3,0	5,9	1,5	-4,2	2,6	7,5	1,8
Novembre	-0,4	1,1	4,0	9,6	2,8	-2,5	2,6	9,4	3,5
Dicembre	-1,4	-0,8	4,9	11,5	2,0	0,6	2,2	6,7	4,9

Fonte: Eurostat; per l'Italia, Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

(a) Le variazioni sono state calcolate a partire da indici a prezzi correnti. Il dato dell'Irlanda non è presente.

(b) Le variazioni pubblicate dall'Eurostat non coincidono con quelle diffuse a livello nazionale. Queste ultime sono calcolate a partire da indici che tengono conto, oltre che dell'attività economica prevalente, anche delle vendite per tipologia di prodotto.

(c) Il 1° luglio 2013 la Croazia è diventata il 28° paese membro dell'Unione europea.

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E
ISTITUZIONI NON PROFIT

Nel decennio intercensuario 2001/2011 cresce il non profit e si contrae il settore pubblico: al 31 dicembre 2011 le istituzioni pubbliche sono 12.183 (-21,8 per cento), mentre le istituzioni non profit arrivano a 301.191 unità (+28,0 per cento). Le istituzioni pubbliche e non profit nel complesso contano oltre 443 mila unità locali.

Circa i due terzi delle istituzioni non profit sono costituite da associazioni non riconosciute che impiegano il 12,4 per cento degli addetti e il 62,4 per cento dei volontari. Le cooperative sociali, una realtà pari al 3,7 per cento delle istituzioni non profit (11.264 unità), assorbono invece la quota maggiore degli addetti (47,1 per cento) e la quota minore del personale volontario (0,9 per cento).

Le istituzioni non profit si caratterizzano per un ampio contributo di lavoratrici donne, pari a circa il doppio (636 mila) dei colleghi maschi (315 mila). Tra i volontari invece la quota degli uomini (pari a circa 3 milioni) supera quella delle donne (1,8 milioni). La prevalenza delle donne tra i lavoratori retribuiti si conferma in tutte le aree territoriali.

Il settore di attività prevalente è cultura, sport e ricreazione dove operano il 65,0 per cento delle istituzioni non profit e il 59,2 per cento dei volontari, segue il settore dell'assistenza sociale e protezione civile con l'8,3 per cento delle istituzioni e il 33,0 per cento degli addetti.

Le risorse economiche del non profit sono costituite da 64 miliardi di entrate e 57 miliardi di uscite. I due terzi delle istituzioni non supera i 30 mila euro di entrate e solo 13.566 istituzioni (4,5 per cento) va oltre i 500 mila euro, assorbendo l'81,8 per cento delle entrate del settore.

Il 51,1 per cento delle istituzioni non profit si è costituita tra il 2001 e il 2011, il 24,9 per cento tra il 1991 e il 2000 e il 24,0 per cento prima del 1990.

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E ISTITUZIONI NON PROFIT¹

Uno sguardo d'insieme

Secondo quanto rilevato dal Censimento, al 31 dicembre 2011 in Italia sono presenti 12.183 istituzioni pubbliche e 301.191 istituzioni non profit, articolate sul territorio in oltre 443 mila unità locali (di cui 95.611 unità locali delle istituzioni pubbliche e 347.602 delle istituzioni non profit - [Prospetto 23.1](#)), nelle quali risultano impiegati più di 3,5 milioni di addetti,² la maggior parte appartenenti al settore pubblico (oltre 2,8 milioni a fronte dei 680.811 impiegati nelle istituzioni non profit).

I dati degli ultimi due censimenti (2001 e 2011) rilevano una riduzione degli addetti delle istituzioni pubbliche³ (pari a -11,4 per cento - [Tavola 23.1](#)) a fronte di una importante crescita del settore non profit (+39,4 per cento di addetti). Tale dinamica si conferma in quasi tutte le regioni italiane, ad eccezione della Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano, dove gli addetti del settore pubblico non risultano in diminuzione ma presentano comunque una crescita inferiore rispetto a quella rilevata nelle istituzioni non profit. In generale, sono le regioni del Sud a presentare la diminuzione più significativa degli addetti del comparto pubblico (-19,3 per cento rispetto al -4,1 per cento registrato nel Nord-est, al -10,8 per cento del Nord-ovest, al -10,3 per cento del Centro e al -9,9 per cento delle Isole); diversamente le regioni del Nord registrano i valori di crescita più elevati nell'ambito del non profit (pari al +53,4 per cento nel Nord-ovest e +47,4 per cento nel Nord-est rispetto al +31,4 per cento del Centro, al +29,3 per cento delle Isole e al +13,5 per cento del Sud).

¹ Il capitolo non è stato aggiornato rispetto a quello pubblicato nell'Annuario statistico italiano - edizione 2015 poiché nel corso del 2016 l'Istat ha avviato su istituzioni pubbliche e istituzioni non profit i censimenti permanenti. Questi produrranno con cadenza almeno biennale i dati statistici storicamente forniti ogni dieci anni dai censimenti tradizionali. I primi risultati verranno rilasciati nel corso del 2017 e saranno utilizzati per l'aggiornamento del capitolo nella prossima edizione dell'annuario. Per maggiori approfondimenti si rimanda al seguente link: <http://www.istat.it/it/censimento-permanente>.

² Per le istituzioni pubbliche e per le istituzioni non profit gli addetti sono costituiti dai soli lavoratori dipendenti. Per le imprese sono costituiti dai lavoratori dipendenti e indipendenti.

³ La diminuzione del comparto pubblico è in larga parte conseguenza di fenomeni di accorpamento che hanno interessato alcune istituzioni pubbliche e di interventi legislativi che ne hanno modificato la natura giuridica, trasformandole da istituzioni di diritto pubblico a istituzioni di natura giuridica privata oltre che delle politiche di limitazione del turn over dei pubblici dipendenti.

Considerando il rapporto sulla popolazione residente il settore pubblico passa da una incidenza pari a 5,6 addetti ogni 100 abitanti nel 2001 a 4,8 nel 2011 ([Prospetto 23.1](#)), mentre rimane stabile l'incidenza del settore non profit, pari a un addetto ogni 100 abitanti nel 2011 rispetto allo 0,9 registrato nel 2001.

Prospetto 23.1 Unità istituzionali, unità locali e addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit
Censimenti 1991, 2001 e 2011

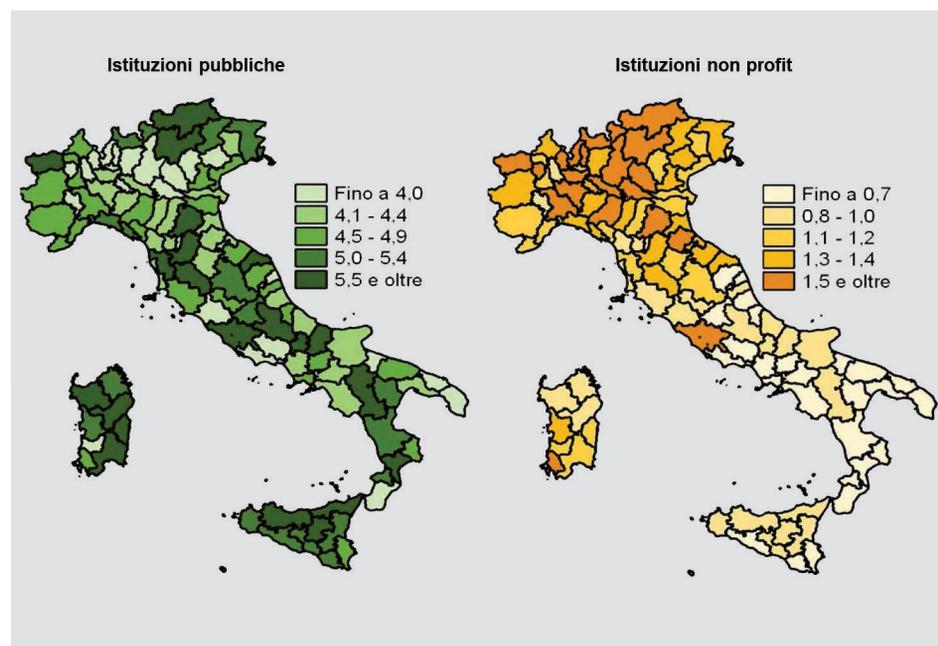
ANNI CENSUARI	Istituzioni pubbliche				Istituzioni non profit			
	Valori assoluti	Unità locali (a)	Addetti alle unità locali		Valori assoluti	Unità locali	Addetti alle unità locali	
			Valori assoluti	Per 100 abitanti			Valori assoluti	Per 100 abitanti
1991	13.012	128.682	3.124.223	5,5	61.376	109.580	277.896	0,5
2001	15.580	98.861	3.209.125	5,6	235.232	253.344	488.523	0,9
2011	12.183	95.611	2.842.053	4,8	301.191	347.602	680.811	1,1

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R); 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

(a) I dati sono resi confrontabili tra i censimenti. In particolare, sono considerate le sole unità locali presidiate.

A livello provinciale ([Figura 23.1](#)), il rapporto più elevato tra addetti delle istituzioni non profit e popolazione residente si registra nella provincia di Carbonia-Iglesias (pari a 2,3 per 100 abitanti), seguono poi tutte province situate nel Nord Italia, prime tra tutte Biella (con 2,2 addetti per 100 abitanti) e la Provincia autonoma di Trento (2,1) che, insieme alle province lombarde, alle confinanti province emiliane e a quelle di Verona e

Figura 23.1 Addetti delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit per provincia
Censimento 2011, valori per 100 abitanti



Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R); 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

di Bolzano, può considerarsi l'area territoriale più estesa caratterizzata da una elevata incidenza del settore non profit.

Nelle province del Centro (ad eccezione dell'area della Capitale) e del Mezzogiorno invece diminuisce il contributo occupazionale delle istituzioni non profit e aumenta quello del settore pubblico: 25 delle 40 province che presentano un rapporto di almeno 5 addetti pubblici per 100 abitanti si collocano nelle Isole o nel Sud.

Istituzioni pubbliche

Unità locali e addetti. Il 43,6 per cento delle unità locali delle istituzioni pubbliche appartiene alle amministrazioni centrali dello Stato (organi costituzionali e ministeri - [Tavola 23.2](#)). All'interno di questo universo, ci sono 40 mila scuole statali (pari al 38,5 per cento del totale), unità locali del Miur. Il 34,3 per cento delle unità locali fa invece capo ai comuni, mentre è pari al 7,6 per cento la quota di unità locali appartenenti ad aziende o enti del Servizio sanitario nazionale (Ssn). Considerando la distribuzione degli addetti, oltre alle amministrazioni centrali e ai comuni (rispettivamente con il 45,2 per cento e il 15,1 per cento degli addetti del pubblico impiego), emerge il dato delle aziende del Ssn, dove si concentra circa un quarto degli addetti delle istituzioni pubbliche (il 23,8 per cento). Le restanti istituzioni presentano valori inferiori al 4 per cento.

Sono le università (con 87,3 addetti per unità locale) e le strutture del Ssn (81) le istituzioni pubbliche di più ampie dimensioni, seguite dagli istituti o enti di ricerca (69). Le altre presentano dimensioni meno ampie e più vicine alla media dell'intero comparto (pari a 26 addetti per unità locale).

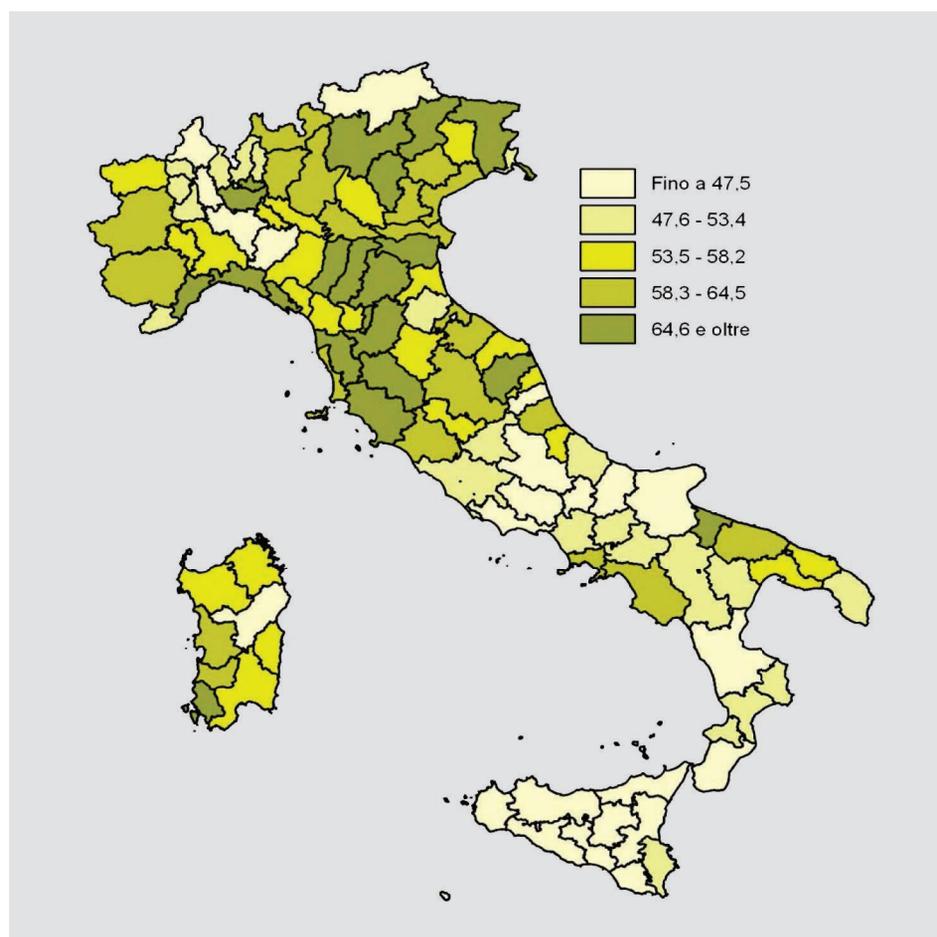
A livello regionale, la presenza di addetti pubblici rispetto alla popolazione è più elevata in Valle d'Aosta, nella Provincia autonoma di Bolzano (in entrambi i casi con 8,6 addetti ogni 100 abitanti - [Tavola 23.2](#)) e in quella di Trento (7,7 addetti ogni 100 abitanti); è significativa anche la quota di addetti pubblici in Sardegna (5,8 addetti ogni 100 abitanti) e nel Lazio (5,6 ogni 100 abitanti).

In termini di addetti per unità locale, il Lazio presenta il dato più elevato (pari in media a 42,5 addetti per unità locale - [Tavola 23.2](#)) seguito dalla Puglia (32,4) e dalla Campania (31,1). Al di sopra della media nazionale (pari a 26 addetti per unità locale) anche la Sicilia (28,6 addetti pubblici per unità locale), l'Emilia-Romagna (28,2), la Toscana (27) e la Liguria (26,9). Le altre regioni invece si attestano al di sotto della media nazionale, con i dati più contenuti in Valle d'Aosta (14,1), Molise (16,4), Bolzano (18,6) e Marche (19,1).

Sostenibilità ambientale e diffusione di strumenti open source. Le unità istituzionali della pubblica amministrazione che adottano un comportamento sostenibile nei confronti dell'ambiente sono il 56,0 per cento ([Prospetto 23.2](#)). Tra le forme giuridiche, le regioni e le province si collocano ai primi posti, rispettivamente con quote dell'80,0 per cento e del 78,0 per cento; elevata è anche la quota delle università (76,1 per cento) e delle aziende del Ssn (71,5 per cento). Un risultato positivo emerge osservando i dati a livello territoriale: in 81 province su 110, infatti, almeno la metà delle istituzioni pubbliche che operano sul territorio adottano un comportamento sostenibile

nei confronti dell'ambiente. In particolare, le aree territoriali che presentano una maggiore attenzione da parte della pubblica amministrazione nei confronti di questo tema ([Figura 23.2](#)) si concentrano soprattutto nel Nord e nel Centro Italia, con i valori più elevati nella provincia di La Spezia, dove la quota di istituzioni pubbliche che adottano un comportamento sostenibile nei confronti dell'ambiente supera l'80 per cento delle istituzioni dislocate sul territorio, seguita da Bologna (76,4 per cento) e Macerata (76,1 per cento). Nel Mezzogiorno si riduce il numero di istituzioni attive sul tema, con alcune eccezioni in Puglia, Sardegna, Abruzzo e Campania.

Figura 23.2 Istituzioni pubbliche che adottano un comportamento sostenibile nei confronti dell'ambiente
Censimento 2011, valori percentuali



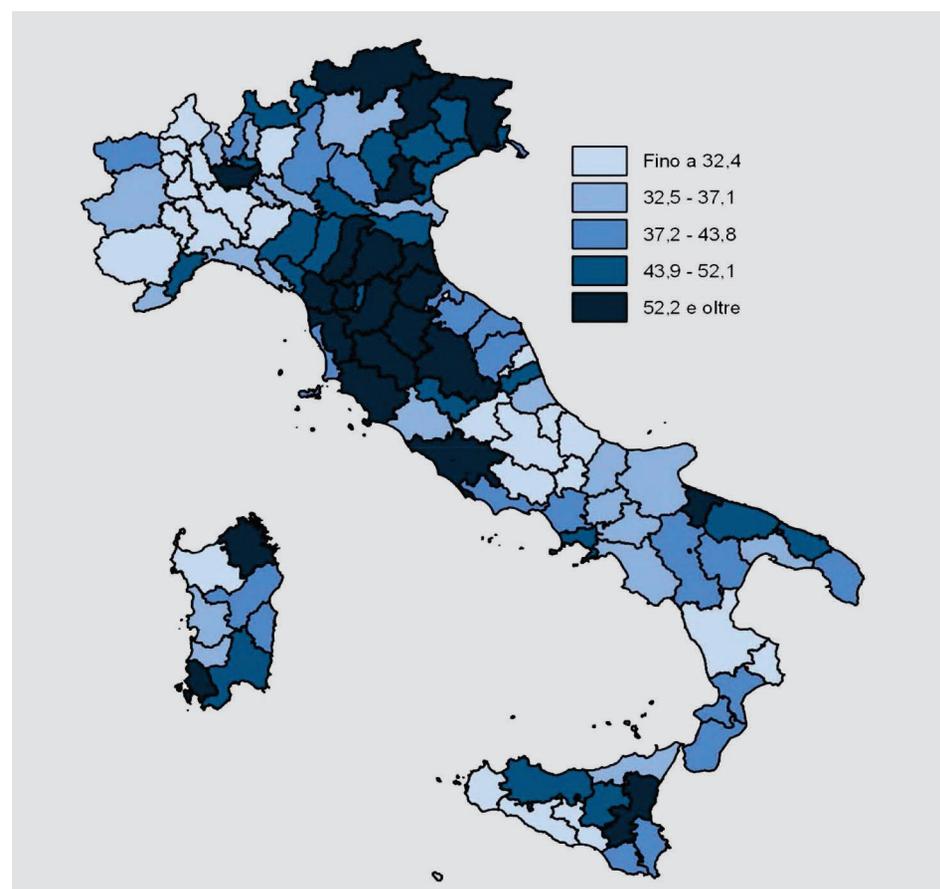
Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R)

Le istituzioni pubbliche che adottano soluzioni software open source sono il 40,1 per cento anche se significative differenze si individuano in base alla forma giuridica dell'istituzione, in particolare tale piattaforma risulta diffusa in tutti gli enti regionali e in quasi tutti gli enti provinciali (93,6 per cento - [Prospetto 23.2](#)), nelle università (93,0 per cento), nelle aziende del servizio sanitario nazionale (82,1 per cento) e in numerosi

organi centrali dello Stato (69,7 per cento). Meno diffuso l'utilizzo di software open source negli enti comunali (40,7 per cento), nelle comunità montane/isolane o unioni di comuni (31,4 per cento), negli enti pubblici non economici (31,9 per cento) e tra le altre forme giuridiche (il 44,8 per cento).

Osservando i dati in base alla dislocazione delle istituzioni pubbliche sul territorio, sono 11 le province che si contraddistinguono per valori significativamente superiori alla media nazionale, in particolare, le istituzioni della Provincia autonoma di Bolzano presentano la quota più elevata (il 72,5 per cento - [Figura 23.3](#)), seguite da quelle di Firenze (66,3 per cento), Pistoia (65,9 per cento), Modena (64,1 per cento), Belluno (63,8 per cento), Padova (62,9 per cento), Ravenna (62,8 per cento), Bologna (62,7 per cento), Pisa (61,0 per cento), Arezzo (60,3 per cento) e Forlì-Cesena (58,9 per cento). Anche in questo caso, sono soprattutto le istituzioni del Nord e del Centro a distinguersi per una maggiore attenzione a tale tematica, tra quelle del Mezzogiorno il dato più elevato è registrato dalle istituzioni pubbliche che operano nella provincia di Barletta-Andria-Trani (con il 56,5 per cento), seguite dalle istituzioni di due province della Sardegna: Carbonia-Iglesias (53,3 per cento) e Olbia-Tempio (52,8 per cento).

Figura 23.3 Istituzioni pubbliche che adottano soluzioni software open source
Censimento 2011, valori per 100 istituzioni pubbliche



Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R)

Prospetto 23.2 Istituzioni pubbliche che adottano un comportamento sostenibile nei confronti dell'ambiente e istituzioni che adottano soluzioni software open source per forma giuridica
Censimento 2011

FORME GIURIDICHE	Istituzioni pubbliche	Adozione di un comportamento sostenibile nei confronti dell'ambiente		Adozione di soluzioni software open source	
		Valori assoluti	% su totale istituzioni	Valori assoluti	% su totale istituzioni
Amministrazione dello Stato ed organi costituzionali o a rilevanza costituzionale	33	22	66,7	23	69,7
Regione	20	16	80,0	20	100,0
Provincia	109	85	78,0	102	93,6
Comune	8.077	4.758	58,9	3.290	40,7
Comunità montana/isolana o unione di comuni	573	274	47,8	180	31,4
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	246	176	71,5	202	82,1
Università pubblica	71	54	76,1	66	93,0
Ente pubblico non economico	2.802	1.312	46,8	894	31,9
Altra forma giuridica	252	124	49,2	113	44,8
Totale	12.183	6.821	56,0	4.890	40,1

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R)

Istituzioni non profit Forme giuridiche. Nelle 301.191 istituzioni non profit operano 951.580 lavoratori retribuiti, di cui 680.811 addetti (dipendenti) e 270.769 lavoratori esterni (collaboratori con contratto a progetto, coordinato e continuativo e con contratto occasionale, prestatori d'opera), 5.544 lavoratori temporanei e oltre 4,7 milioni di volontari ([Tavola 23.4](#)). L'associazione non riconosciuta rappresenta la principale forma giuridica del settore non profit, con il 66,7 per cento di istituzioni che impiegano il 62,4 per cento dei volontari e il 52,6 per cento dei lavoratori esterni del settore. Più ridotta la presenza in queste realtà dei lavoratori dipendenti (il 12,4 per cento) che si concentrano invece nelle cooperative sociali (il 47,1 per cento), forma giuridica che raccoglie il 3,7 per cento delle istituzioni non profit ma che in termini di lavoratori temporanei impiegati (pari al 25,5 per cento del totale) rappresenta una quota consistente del settore.

Il 22,7 per cento delle istituzioni non profit sono associazioni riconosciute, forma giuridica che raccoglie una quota consistente di volontari (il 30,2 per cento a fronte del 9,2 per cento degli addetti, al 18,3 per cento dei lavoratori esterni e al 16,6 per cento dei lavoratori temporanei). Le fondazioni sono oltre 6 mila (pari al 2,1 per cento delle istituzioni) e impiegano più di 108 mila lavoratori retribuiti (di cui quasi 92 mila addetti) e più di 51 mila volontari. Il 4,8 per cento delle istituzioni infine adotta un'altra forma giuridica; esse sono costituite principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative, che impiegano nel complesso il 17,8 per cento degli addetti, il 6,8 per cento dei lavoratori esterni, il 9,7 per cento dei lavoratori temporanei e il 5,4 per cento dei volontari.

Attività. In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit adottata nell'ambito del Censimento,⁴ l'area cultura, sport e ricreazione è il settore di attività prevalente nel quale si concentrano oltre 195 mila istituzioni, pari al 65,0 per cento del totale ([Tavola 23.4](#)).

⁴ Inpo - International classification of non profit organizations.

L'assistenza sociale (che include anche le attività di protezione civile), con 25 mila istituzioni (pari all'8,3 per cento del totale), si distingue come secondo ambito di attività prevalente, seguito dai settori delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (16.414 istituzioni, pari al 5,4 per cento), dell'istruzione e ricerca (15.519 istituzioni, pari al 5,2 per cento) e della sanità (10.969 istituzioni, pari al 3,6 per cento). I restanti 7 settori Incpo raccolgono il 12,4 per cento delle istituzioni non profit.

Considerando la distribuzione delle risorse umane, l'assistenza sociale costituisce il settore di attività con il maggior numero di lavoratori dipendenti (225 mila pari al 33,1 per cento), seguito dalla sanità (159 mila pari al 23,3 per cento), dall'istruzione e ricerca (121 mila pari al 17,8 per cento) e dallo sviluppo economico e coesione sociale (quasi 74 mila pari al 10,8 per cento). L'ambito della cultura, sport e ricreazione presenta in questo caso valori più contenuti (pari al 6,7 per cento del totale) mentre si distingue ancora come settore di attività prevalente in termini di lavoratori esterni (circa 134 mila pari al 49,3 per cento del totale) e volontari (oltre 2,8 milioni pari al 59,2 per cento del totale). Il settore dello sviluppo economico e coesione sociale infine è l'unico in cui il numero dei lavoratori retribuiti impiegati (più di 81 mila) supera quello dei volontari (quasi 58 mila).

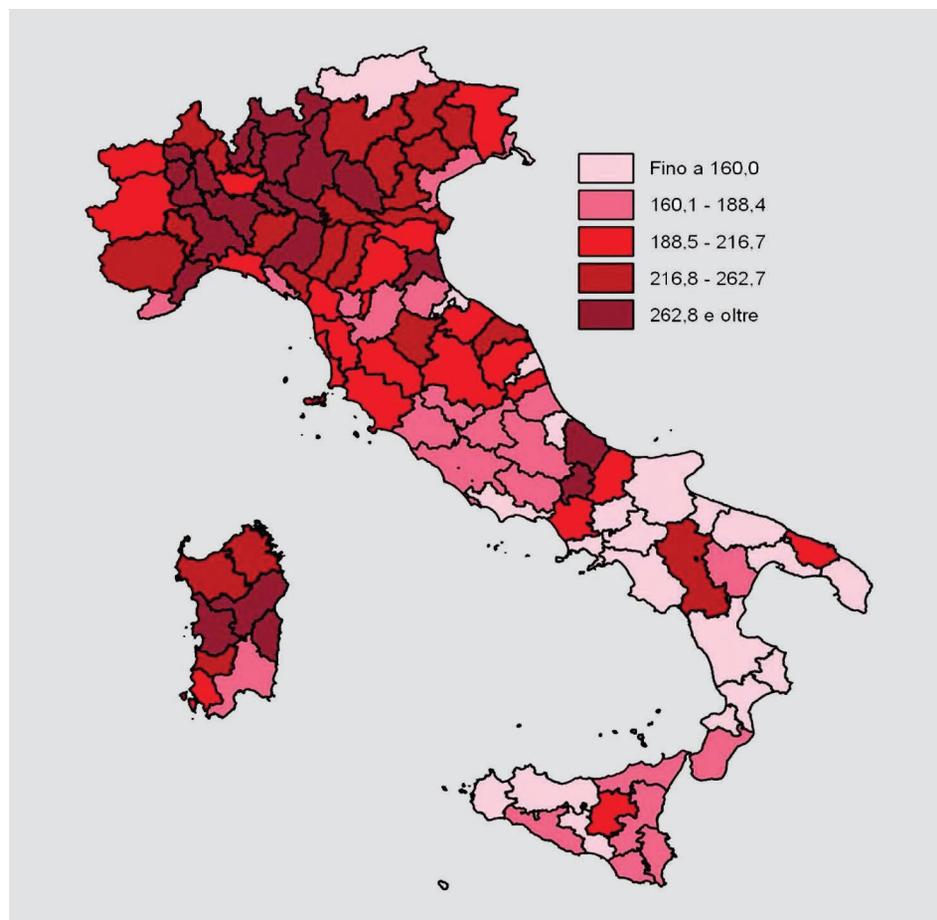
Risorse umane e rapporto di genere. Tra i volontari la quota degli uomini (pari a circa 3 milioni - [Prospetto 23.3](#)) supera quella delle donne (1,8 milioni) mentre la componente femminile risulta maggioritaria tra i lavoratori retribuiti (con 636 mila lavoratrici rispetto ai 315 mila colleghi maschi) con un rapporto di 2 donne ogni uomo. La prevalenza delle donne tra i lavoratori retribuiti si conferma in tutte le aree territoriali, con valori più elevati al Nord (il rapporto sale a 233,3 donne per 100 uomini nel Nord-ovest e a 218,8 nel Nord-est) e più contenuti al Centro (181,9) e nel Mezzogiorno (rispettivamente con 153,9 donne per 100 uomini al Sud e 175,0 per 100 nelle Isole). A livello provinciale, la presenza più diffusa di donne tra i lavoratori retribuiti si registra nelle istituzioni non profit di Vercelli, Biella, Alessandria, Bergamo, Ogliastra, Lecco e Sondrio con un rapporto di 3 lavoratrici ogni collega uomo ([Figura 23.4](#)). È importante tenere presente che in numerose province (55 su 110) si registrano valori superiori alla media italiana e che anche nei territori dove si rileva una presenza più contenuta di donne tra i lavoratori retribuiti, comunque il rapporto è di almeno 1 donna ogni uomo, ciò a conferma di come le donne costituiscano una componente fondamentale della forza lavoro non profit.

Prospetto 23.3 Volontari e lavoratori retribuiti delle istituzioni non profit per sesso e ripartizione geografica
Censimento 2011, valori assoluti e rapporto femmine per 100 maschi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Volontari			Lavoratori retribuiti		
	Maschi	Femmine	Femmine per 100 maschi	Maschi	Femmine	Femmine per 100 maschi
Nord-ovest	860.734	545.681	63,4	97.964	228.562	233,3
Nord-est	824.921	486.679	59,0	70.092	153.362	218,8
Centro	669.963	420.287	62,7	76.422	138.993	181,9
Sud	366.258	218.706	59,7	42.092	64.776	153,9
Isole	227.154	138.239	60,9	28.839	50.478	175,0
Italia	2.949.030	1.809.592	61,4	315.409	636.171	201,7

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

Figura 23.4 Lavoratori retribuiti impiegati nelle istituzioni non profit per sesso e provincia
Censimento 2011, lavoratrici retribuite per 100 lavoratori maschi retribuiti

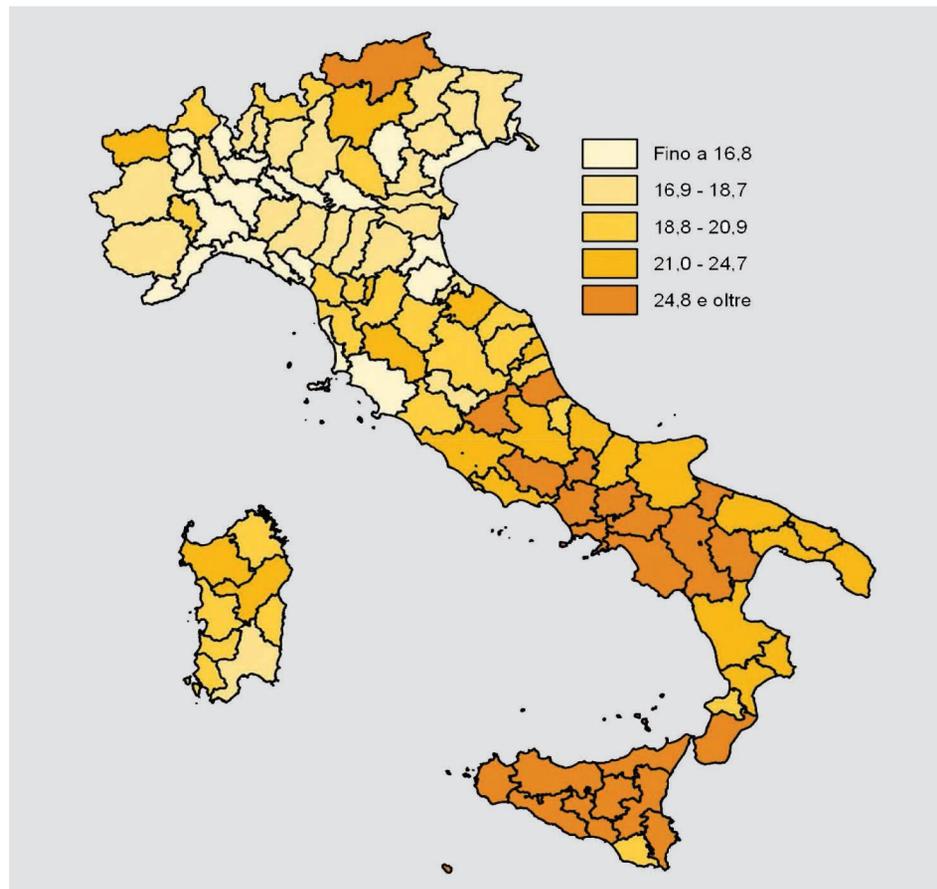


Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

Profilo dei volontari. I volontari delle istituzioni non profit nel 43,2 per cento dei casi hanno un'età compresa tra 30 e 54 anni, nel 20,0 per cento dei casi hanno un'età inferiore ai 30 anni, nel 22,0 per cento tra i 55-64 anni e nel 14,8 per cento 65 anni o più ([Prospetto 23.4](#)). Una maggiore incidenza di volontari giovani si rileva nella cultura, sport e ricreazione, dove gli under 30 rappresentano il 22,3 per cento. L'assistenza sociale e protezione civile, insieme alla filantropia e promozione del volontariato e alla tutela dei diritti e attività politica, invece, sono settori di attività con un volontariato più maturo ([Prospetto 23.4](#)). A livello territoriale, le regioni del Sud e le Isole presentano una quota più elevata di volontari under 30 (pari rispettivamente al 25,6 per cento e 25,3 per cento - [Tavola 23.7](#)). A livello provinciale i valori più alti si osservano nelle province campane e siciliane, in particolare Avellino (31,7 per cento), Agrigento (30,7 per cento) ed Enna (30,3 per cento). Complessivamente sono 53 le province che presentano un valore superiore alla media nazionale (20,0 per cento) e tra queste prevalgono i territori del Sud, uniche eccezioni le province autonome di Bolzano, di Trento e la Valle d'Aosta (rispettivamente con il 26,5 per cento, il 23,5 per cento e il 22,5 per cento). Sul fronte opposto, le province

di Gorizia (con il 13,8 per cento), Ravenna e Imperia (entrambe con un valore pari al 14,0 per cento) registrano la minore incidenza di volontari giovani ([Figura 23.5](#)).

Figura 23.5 Volontari under 30 impiegati nelle istituzioni non profit per provincia
Censimento 2011, valori per 100 volontari



Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

Prospetto 23.4 Volontari per età e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Censimento 2011, composizioni percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Fino a 18 anni	19-29 anni	30-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	Totale
Cultura, sport e ricreazione	5,1	17,2	44,5	20,2	13,0	100,0
Istruzione e ricerca	2,2	13,6	45,6	21,8	16,8	100,0
Sanità	1,8	16,9	41,6	23,9	15,9	100,0
Assistenza sociale e protezione civile	2,3	14,0	36,9	25,3	21,4	100,0
Ambiente	2,5	16,0	46,3	23,2	11,9	100,0
Sviluppo economico e coesione sociale	1,6	14,2	47,4	24,3	12,4	100,0
Tutela dei diritti e attività politica	1,7	12,9	39,8	27,5	18,1	100,0
Filantropia e promozione del volontariato	2,3	14,5	37,4	27,3	18,5	100,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	1,7	14,1	45,5	24,6	14,1	100,0
Religione	6,7	15,0	37,6	23,2	17,4	100,0
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	0,5	6,6	56,8	25,1	11,0	100,0
Altre attività	0,5	8,0	54,6	25,4	11,5	100,0
Totale	4,0	16,0	43,2	22,0	14,8	100,0

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)
(a) International classification of non profit organizations.

Il diploma di scuola secondaria superiore costituisce il titolo di studio prevalente tra i volontari (il 50,1 per cento possiede tale titolo di studio), rispetto al 29,4 per cento che non ha proseguito le scuole dell'obbligo e al 20,5 per cento dei laureati (Tavola 23.7). Una quota particolarmente elevata di volontari laureati, con valori superiori al 30 per cento, si individua nell'ambito dell'istruzione e ricerca (39,9 per cento), della cooperazione e solidarietà internazionale (35,5 per cento) e della filantropia e promozione del volontariato (34,7 per cento).

I volontari di cittadinanza non italiana sono 60.585 pari all'1,3 per cento, con valori superiori al Centro (1,6 per cento) e nel Nord-est (1,4 per cento).

Risorse economiche. Le entrate registrate nel bilancio/rendiconto delle istituzioni non profit relativo al 2011 ammontano a poco meno di 64 miliardi di euro (Prospetto 23.5). Oltre i due terzi delle istituzioni non profit (il 67,5 per cento) si caratterizza per un volume di entrate non superiore ai 30 mila euro annui, di queste il 33,1 per cento al di sotto dei 5 mila euro, il 12,8 per cento tra i 5 e i 10 mila euro e il 21,5 per cento tra i 10 e i 30 mila euro. Il restante 32,5 per cento si divide tra il 10,9 per cento con entrate comprese tra i 30 e i 60 mila euro, il 13,8 per cento tra i 60 e i 250 mila euro, il 3,3 per cento tra i 250 e i 500 mila, infine il 4,5 per cento con entrate superiori ai 500 mila euro. Sono soprattutto le istituzioni nate nell'ultimo decennio intercensuario (tra il 2001 e il 2011) a presentare un volume di entrate di più ridotte dimensioni (il 74,8 per cento delle istituzioni nate tra il 2001 e il 2011 ha registrato in bilancio meno di 30 mila euro di entrate); diversamente, le istituzioni che si sono costituite prima del 2000 presentano un volume economico più ampio (l'8,3 per cento delle nate prima del 1990 registra entrate superiori ai 500 mila euro rispetto al 5,5 per cento delle nate tra il 1991 e il 2000 e il 2,3 per cento delle nate tra il 2001 e il 2011).

Prospetto 23.5 Istituzioni non profit per periodo di costituzione e classe di entrata, relative entrate per classe di entrata
Censimento 2011

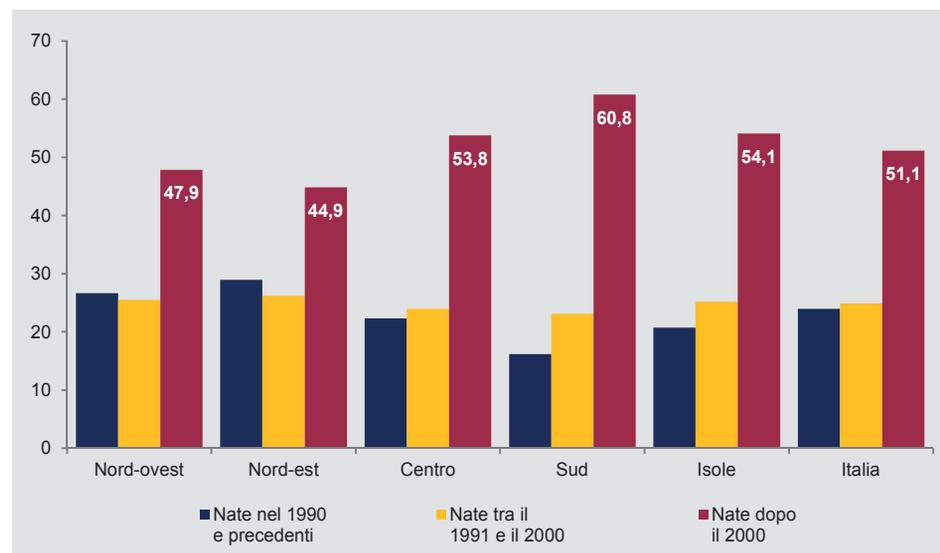
CLASSI DI ENTRATA	Periodo di costituzione								Entrate (in migliaia di euro)	
	1990 e precedenti		Tra il 1991 e il 2000		Tra il 2001 e il 2011		Totale		Valori assoluti	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
0 - 5.000 euro	17.449	24,2	21.097	28,1	61.255	39,8	99.801	33,1	192.950	0,3
5.001 - 10.000	8.305	11,5	9.365	12,5	20.919	13,6	38.589	12,8	286.027	0,4
10.001 - 30.000	15.193	21,0	16.635	22,2	32.965	21,4	64.793	21,5	1.178.688	1,8
30.001 - 60.000	8.697	12,0	9.013	12,0	15.145	9,8	32.855	10,9	1.411.192	2,2
60.001 - 100.000	5.444	7,5	5.469	7,3	8.383	5,4	19.296	6,4	1.500.427	2,3
100.001 - 250.000	7.255	10,1	6.373	8,5	8.584	5,6	22.212	7,4	3.540.566	5,5
250.001 - 500.000	3.859	5,3	2.919	3,9	3.301	2,1	10.079	3,3	3.530.425	5,5
500.001 euro e più	5.983	8,3	4.110	5,5	3.473	2,3	13.566	4,5	52.299.610	81,8
Totale	72.185	100,0	74.981	100,0	154.025	100,0	301.191	100,0	63.939.884	100,0

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

In termini assoluti le istituzioni con entrate superiori ai 500 mila euro sono pari a 13.566 unità che registrano un ammontare complessivo di quasi 53 miliardi, ossia l'81,8 per cento delle entrate del settore con una media di oltre 3 miliardi di euro per istituzione. Di queste, 3.473 sono nate tra il 2001 e il 2011, 4.110 tra il 1991 e il 2000 e 5.983 prima del 1990.

Andando ad approfondire i dati relativi al periodo di costituzione, complessivamente, il 51,1 per cento delle istituzioni non profit si è costituita tra il 2001 e il 2011, il 24,9 per cento tra il 1991 e il 2000 e il 24,0 per cento prima del 1990. A livello territoriale, le istituzioni di più recente costituzione si rilevano soprattutto al Sud, dove la quota delle nate tra il 2001 e il 2011 sale al 60,8 per cento, rispetto al 47,9 per cento del Nord-ovest, al 44,9 per cento del Nord-est, al 53,8 per cento del Centro e al 54,1 per cento delle Isole (Figura 23.6).

Figura 23.6 Istituzioni non profit per periodo di costituzione e ripartizione geografica
Censimento 2011, valori percentuali



Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

Il 69,4 per cento delle istituzioni non profit svolge un'attività economica di natura non market (in cui i ricavi provenienti dalla vendita di beni e servizi non coprono il 50 per cento dei costi sostenuti nel processo produttivo) rispetto al 30,6 per cento di istituzioni market (Tavola 23.5). Il 61,8 per cento svolge la propria attività nell'interesse della collettività, con un orientamento di pubblica utilità, a fronte del 38,2 per cento delle istituzioni mutualistiche, che orientano invece i propri servizi principalmente ai propri soci/associati. Nell'86,1 per cento delle istituzioni infine l'origine delle risorse economiche è di natura prevalentemente privata (rispetto al 13,9 per cento di fonte pubblica). Le caratteristiche sopra descritte sono strettamente connesse al settore di attività prevalente. Le attività market sono presenti soprattutto nell'ambito dello sviluppo economico e coesione sociale (58,0 per cento) e della sanità (50,6 per cento). L'orientamento mutualistico risulta prevalente nell'ambito delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (56,8 per cento) mentre l'orientamento di pubblica utilità, quindi rivolto al benessere della collettività in generale o di fasce sociali svantaggiate, raccoglie il 100 per cento delle istituzioni operanti nel settore della cooperazione e solidarietà internazionale e risulta particolarmente diffuso (con oltre il 90 per cento delle istituzioni) nei settori della filantropia e promozione del volontariato, sanità, e assistenza sociale e protezione civile. La natura privata costituisce la principale origine delle risorse in tutti

i settori di attività, valori meno elevati (inferiori al 70 per cento) si rilevano esclusivamente nell'ambito della sanità e dell'assistenza sociale e protezione civile, dove la quota di finanziamenti pubblici raggiunge rispettivamente il 36,1 per cento e 32,8 per cento. Significativa la quota di finanziamento pubblico anche nell'ambito dello sviluppo economico e coesione sociale (29,9 per cento), dell'ambiente (23,1 per cento) e dell'istruzione e ricerca (22,4 per cento).

APPROFONDIMENTI

Istat, I.stat: il data warehouse del Censimento dell'industria e dei servizi 2011 - <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>

Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it>

Istat, Press kit dell'evento di presentazione dei primi risultati del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, 11 luglio 2013 - <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/istatcens/press-kit-dellevento-di-presentazione-dei-primi-risultati-del-censimento/>

Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Report - La nuova mappa del sistema produttivo italiano, 26 novembre 2013 - <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/istatcens/report-la-nuova-mappa-del-sistema-produttivo-italiano/#.U9ENJ7FOk24/>

Istat, Il profilo delle istituzioni pubbliche attraverso il Censimento 2011, 31 marzo 2014 - <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/istatcens/il-profilo-delle-istituzioni-pubbliche-attraverso-il-censimento-2011/>

Istat, Il profilo delle istituzioni non profit alla luce dell'ultimo Censimento, 16 aprile 2014 - <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/istatcens/il-profilo-delle-istituzioni-non-profit/>

Istat, Il non profit nello sport. Un quadro informativo alla luce dei risultati del censimento, 17 luglio 2014 - http://www.istat.it/it/files/2014/07/Il-non-profit-nello-sport_fascicolo.pdf

Istat, Il Censimento industria e servizi 2011: risultati e processo di rilevazione, 5 maggio 2014 - 24 luglio 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/119383>

Istat, Verso il censimento continuo delle istituzioni pubbliche alla luce delle principali evidenze della rilevazione del 2011, 18 febbraio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/147427>

GLOSSARIO

- Associazione non riconosciuta** Organismo costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse a carattere non economico. Le associazioni non riconosciute sono enti senza il riconoscimento statale e quindi privi della personalità giuridica e del riconoscimento previsto dal d.p.r. 361/2000. Lo scopo perseguito dalle associazioni non riconosciute è non lucrativo. Gli elementi su cui devono accordarsi le parti sono semplicemente lo scopo, le condizioni per l'ammissione degli associati e le regole sull'ordinamento interno e l'amministrazione (articoli 36, 37 e 38 c.c.).
- Associazione riconosciuta** Ente di diritto privato, dotato di personalità giuridica e caratterizzato da una struttura associativa a base contrattuale e con la partecipazione di una pluralità di persone. Tale ente non ha una finalità lucrativa ed è caratterizzato dalla preminenza delle volontà degli associati. Ai sensi del d.p.r. 361/2000 le associazioni acquistano personalità giuridica mediante il riconoscimento determinato dall'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex Prefetture) ovvero le regioni o le province autonome competenti (art. 7). Il riconoscimento della personalità giuridica conferisce all'associazione una serie di vantaggi: autonomia patrimoniale perfetta, limitazione di responsabilità degli amministratori per le obbligazioni assunte per conto dell'associazione, possibilità di accettare eredità, legati, donazioni e acquistare immobili (articoli 14 e segg. c.c.; d.p.r. 316/2000).
- Classificazione Icnpo: International Classification of Nonprofit Organizations** Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, elaborata sulla base dell'Isic e ripresa in *Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts*, comprende 28 classi raggruppate in 12 settori. Al fine di articolare meglio la descrizione del settore non profit italiano, nell'ambito della rilevazione censuaria la classificazione è stata integrata con le voci corrispondenti alle sezioni dell'Ateco 2007, che, anche se non comprese nella classificazione originaria, sono state inserite nel settore relativo ad "Altre attività" (codici 29-42).
- Cooperativa sociale** Particolare tipologia di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze-madri, ecc.). È istituita e disciplinata dalla legge 381/1991 che distingue diverse tipologie. Le cooperative sociali di tipo A perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi. Le cooperative sociali di tipo B svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Le cooperative sociali di tipo misto svolgono sia attività tipiche delle cooperative di tipo A che attività tipiche di quelle di tipo B.
- Fondazione** Istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, ecc. La sua disciplina è prevista dal Codice civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del d.p.r. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex Prefetture), (articoli 14 e segg. c.c.; d.p.r. 361/2000).
- Impresa/istituzione plurilocalizzata** Impresa/istituzione che svolge la propria attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'istituzione.
- Impresa/istituzione unilocalizzata** Impresa/istituzione che svolge la propria attività in un'unica sede.

Istituzione non profit	Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura pubblica o privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzione non profit: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.
Istituzione pubblica	Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di redistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica.
Istituzioni market/ non market	Nell'ambito del Sistema dei Conti Nazionali (Sna1993 e Sna2008) e del Sistema dei Conti Nazionali e Regionali (Sec 95) le istituzioni non profit sono distinte in base alla natura market o non market della produzione realizzata. Le istituzioni non profit market producono beni e/o servizi destinabili alla vendita, a prezzi economicamente significativi. La natura market o non market viene verificata misurando la percentuale di copertura dei costi di produzione assicurata dai ricavi delle vendite: le istituzioni market presentano un rapporto fra i ricavi e i costi superiore al 50 per cento; di conseguenza hanno come fonte di finanziamento prevalente i ricavi provenienti dalla vendita di beni e servizi; le istituzioni non market presentano un rapporto fra ricavi e costi inferiore al 50 per cento; i ricavi realizzati non coprono quindi il 50 per cento dei costi sostenuti e la fonte di finanziamento prevalente è rappresentata da trasferimenti.
Istituzioni mutualistiche/ di pubblica utilità	Le istituzioni non profit sono distinte in base alla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti. Le istituzioni mutualistiche svolgono attività nell'interesse dei soli soci/associati. Le istituzioni di pubblica utilità svolgono attività nell'interesse della collettività, di particolari categorie sociali o comunque di soggetti esterni all'organizzazione.
Lavoratore dipendente	L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi che prestano la propria attività nell'unità giuridico-economica e che sono iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.
Lavoratore esterno	Nelle istituzioni non profit è classificato come lavoratore esterno: il collaboratore a progetto (co.co.pro.), il collaboratore con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher) e il prestatore

d'opera occasionale. Per le istituzioni pubbliche tale definizione include anche i lavoratori socialmente utili (Lsu) e al posto delle co.co.pro., continuano ad essere stipulati come in passato, contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.).

**Lavoratore temporaneo
(ex interinale)**

Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (istituzione utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (articoli 20-28 del decreto legislativo 276/2003).

**Personale effettivo
in servizio**

Comprende il personale dipendente, a tempo indeterminato o determinato, impegnato all'interno dell'amministrazione, a prescindere da quella di appartenenza; è escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Sono, inoltre, inclusi gli addetti con contratto di lavoro atipico, quali i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.) e/o i collaboratori a progetto (co.co.pro.), i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (c.d. lavoro somministrato, ovvero ex lavoro interinale), i lavoratori con contratto di inserimento o di formazione e lavoro e gli addetti ai lavori socialmente utili.

**Tipologia di
finanziamento
prevalente**

Classificazione delle istituzioni non profit in base alla tipologia di finanziamento prevalente. Il finanziamento pubblico è prevalente se la somma delle entrate derivanti da: a) sussidi e contributi a titolo gratuito da e/o enti pubblici nazionali e internazionali; b) ricavi derivanti da contratti e/o convenzioni con istituzioni e/o enti nazionali e internazionali, è superiore al 50 per cento delle entrate totali. Il finanziamento privato è prevalente se la somma delle entrate derivanti da: a) contributi degli aderenti; b) ricavi da vendita di beni e servizi; c) donazioni e lasciti testamentari; d) da redditi finanziari e patrimoniali; e) altre entrate, è superiore al 50 per cento delle entrate totali.

Unità locale

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.

Volontario

Colui che presta la propria opera, anche saltuaria, senza ricevere alcun corrispettivo, presso l'istituzione pubblica o l'istituzione non profit. Il volontario non può essere retribuito per tale prestazione in alcun modo, nemmeno dal beneficiario delle prestazioni. Il carattere di volontario è, infatti, incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'istituzione di cui egli fa parte.

Tavola 23.1 Unità istituzionali, unità locali e addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit per regione
Censimento 2011

REGIONI	Istituzioni pubbliche				Istituzioni non profit			
	Valori assoluti	Unità locali (a)	Addetti alle unità locali		Valori assoluti	Unità locali	Addetti alle unità locali	
			Valori assoluti	Per 100 abitanti			Valori assoluti	Per 100 abitanti
VALORI ASSOLUTI E QUOZIENTI								
Piemonte	1.623	7.602	200.177	4,6	25.962	29.900	59.324	1,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	112	601	10.915	8,6	1.319	1.502	2.374	1,9
Liguria	347	2.544	80.212	5,1	9.461	11.167	20.903	1,3
Lombardia	1.987	12.147	367.968	3,8	46.141	53.934	157.133	1,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	538	3.524	83.868	8,1	10.298	12.743	18.619	1,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>189</i>	<i>2.085</i>	<i>43.280</i>	<i>8,6</i>	<i>4.927</i>	<i>6.674</i>	<i>7.557</i>	<i>1,5</i>
<i>Trento</i>	<i>349</i>	<i>1.439</i>	<i>40.588</i>	<i>7,7</i>	<i>5.371</i>	<i>6.069</i>	<i>11.062</i>	<i>2,1</i>
Veneto	889	6.877	205.423	4,2	28.898	33.481	65.230	1,3
Friuli-Venezia Giulia	350	2.430	66.827	5,5	10.002	11.751	15.956	1,3
Emilia-Romagna	613	6.317	203.582	4,7	25.116	29.637	62.406	1,4
Toscana	587	6.141	183.646	5,0	23.899	27.375	41.913	1,1
Umbria	166	1.848	45.774	5,2	6.249	7.022	9.713	1,1
Marche	406	3.258	76.336	5,0	10.676	12.092	16.457	1,1
Lazio	706	6.968	309.315	5,6	23.853	27.158	72.884	1,3
Abruzzo	439	2.646	62.034	4,7	7.261	8.156	9.395	0,7
Molise	208	868	17.499	5,6	1.816	2.023	2.613	0,8
Campania	767	7.915	257.613	4,5	14.472	16.447	22.029	0,4
Puglia	451	5.226	172.985	4,3	15.105	17.275	28.489	0,7
Basilicata	203	1.340	32.053	5,5	3.238	3.613	5.090	0,9
Calabria	544	4.275	95.151	4,9	7.963	8.857	9.005	0,5
Sicilia	705	9.194	276.343	5,5	19.846	22.564	41.622	0,8
Sardegna	542	3.890	94.332	5,8	9.616	10.905	19.656	1,2
Nord-ovest	4.069	22.894	659.272	4,2	82.883	96.503	239.734	1,5
Nord-est	2.390	19.148	559.700	4,9	74.314	87.612	162.211	1,4
Centro	1.865	18.215	615.071	5,3	64.677	73.647	140.967	1,2
Sud	2.612	22.270	637.335	4,6	49.855	56.371	76.621	0,5
Isole	1.247	13.084	370.675	5,6	29.462	33.469	61.278	0,9
ITALIA	12.183	95.611	2.842.053	4,8	301.191	347.602	680.811	1,1
VARIAZIONI PERCENTUALI 2011/2001								
Piemonte	-20,9	-6,2	-6,6	-0,5	25,7	35,4	42,3	0,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-13,8	5,8	14,5	0,6	17,8	25,8	21,5	0,2
Liguria	-30,2	-12,8	-17,2	-1,1	29,2	40,4	37,2	0,4
Lombardia	-28,5	-6,3	-12,1	-0,8	37,8	49,7	61,2	0,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-27,2	0,1	12,0	0,2	4,1	18,7	38,4	0,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>-16,4</i>	<i>27,9</i>	<i>14,8</i>	<i>0,4</i>	<i>-7,5</i>	<i>14,8</i>	<i>26,4</i>	<i>0,2</i>
<i>Trento</i>	<i>-32,0</i>	<i>-23,9</i>	<i>9,1</i>	<i>-0,1</i>	<i>17,5</i>	<i>23,4</i>	<i>48,1</i>	<i>0,5</i>
Veneto	-25,5	-1,7	-7,9	-0,7	37,6	49,6	43,1	0,3
Friuli-Venezia Giulia	-22,0	-8,9	-9,5	-0,8	29,1	41,0	38,4	0,3
Emilia-Romagna	-30,3	-11,6	-4,0	-0,6	27,2	35,4	58,0	0,4
Toscana	-18,5	-3,9	-5,6	-0,6	30,3	39,9	37,0	0,3
Umbria	-25,2	-2,4	-10,2	-1,0	32,3	39,3	33,8	0,2
Marche	-18,1	-0,6	-6,6	-0,6	37,1	44,0	32,5	0,2
Lazio	-21,2	2,9	-13,6	-1,4	33,5	42,8	27,9	0,2
Abruzzo	-16,5	-4,6	-15,7	-1,1	32,5	39,7	27,7	0,1
Molise	0,0	-8,0	-14,9	-0,8	35,7	39,9	1,7	..
Campania	-14,5	2,4	-19,9	-1,2	11,2	18,5	22,0	0,1
Puglia	-16,0	-2,4	-14,2	-0,7	24,5	29,7	4,9	..
Basilicata	-12,1	-13,7	-17,1	-0,9	41,5	45,0	35,0	0,2
Calabria	-8,1	-11,3	-28,7	-1,8	22,9	28,3	4,8	..
Sicilia	-24,6	7,7	-9,5	-0,6	19,3	25,9	20,9	0,1
Sardegna	-9,8	-1,1	-10,9	-0,7	17,7	21,9	51,2	0,4
Nord-ovest	-25,4	-6,8	-10,8	-0,8	32,4	43,5	53,4	0,5
Nord-est	-26,7	-5,8	-4,1	-0,6	27,3	38,3	47,4	0,4
Centro	-20,1	-0,7	-10,3	-1,0	32,8	41,6	31,4	0,2
Sud	-12,7	-3,9	-19,3	-1,1	22,4	28,5	13,5	0,1
Isole	-18,8	4,9	-9,9	-0,7	18,8	24,6	29,3	0,2
ITALIA	-21,8	-3,3	-11,4	-0,8	28,0	37,2	39,4	0,3

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R); 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

(a) I dati sono resi confrontabili tra i censimenti. In particolare, sono considerate le sole unità locali presidiate.

Tavola 23.2 Istituzioni pubbliche, unità locali e addetti alle unità locali per forma giuridica e regione
Censimento 2011

FORME GIURIDICHE REGIONI	Istituzioni pubbliche	Unità locali (a)		Addetti alle unità locali				
		Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Per unità locale	Maschi per 100 donne	Per 100 abitanti
FORME GIURIDICHE								
Amministrazione dello Stato ed organi costituzionali o a rilevanza costituzionale (b)	33	47.671	43,6	1.284.668	45,2	26,9	38,6	2,2
Regione	20	2.002	1,8	66.715	2,3	33,3	105,2	0,1
Provincia	109	3.583	3,3	94.901	3,3	26,5	81,4	0,2
Comune	8.077	37.472	34,3	428.218	15,1	11,4	88,6	0,7
Comunità montana/isolana o unione di comuni	573	1.328	1,2	12.317	0,4	9,3	83,2	..
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	246	8.345	7,6	676.280	23,8	81,0	54,1	1,1
Università pubblica	71	1.241	1,1	108.388	3,8	87,3	113,2	0,2
Istituto o ente pubblico di ricerca	44	494	0,5	34.104	1,2	69,0	95,0	0,1
Camera di commercio	105	296	0,3	7.886	0,3	26,6	54,9	..
Ordine e collegio professionale	1.576	1.603	1,5	2.755	0,1	1,7	26,7	..
Consorzio di diritto pubblico	470	911	0,8	6.705	0,2	7,4	84,1	..
Ente parco	113	186	0,2	2.246	0,1	12,1	173,9	..
Altro ente pubblico non economico	494	2.943	2,7	85.035	3,0	28,9	97,7	0,1
Altra forma giuridica	252	1.283	1,2	31.835	1,1	24,8	72,9	0,1
Totale (a)	12.183	109.358	100,0	2.842.053	100,0	26,0	55,7	4,8
REGIONI								
Piemonte	1.623	9.676	8,8	200.177	7,0	20,7	40,7	4,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	112	776	0,7	10.915	0,4	14,1	47,8	8,6
Liguria	347	2.984	2,7	80.212	2,8	26,9	52,1	5,1
Lombardia	1.987	15.473	14,1	367.968	12,9	23,8	40,1	3,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	538	4.199	3,8	83.868	3,0	20,0	44,4	8,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	189	2.321	2,1	43.280	1,5	18,6	40,5	8,6
<i>Trento</i>	349	1.878	1,7	40.588	1,4	21,6	48,8	7,7
Veneto	889	8.224	7,5	205.423	7,2	25,0	45,8	4,2
Friuli-Venezia Giulia	350	2.859	2,6	66.827	2,4	23,4	47,6	5,5
Emilia-Romagna	613	7.219	6,6	203.582	7,2	28,2	41,0	4,7
Toscana	587	6.810	6,2	183.646	6,5	27,0	49,0	5,0
Umbria	166	2.159	2,0	45.774	1,6	21,2	53,3	5,2
Marche	406	3.987	3,6	76.336	2,7	19,1	51,1	5,0
Lazio	706	7.276	6,7	309.315	10,9	42,5	60,7	5,6
Abruzzo	439	3.026	2,8	62.034	2,2	20,5	61,3	4,7
Molise	208	1.070	1,0	17.499	0,6	16,4	68,6	5,6
Campania	767	8.282	7,6	257.613	9,1	31,1	80,6	4,5
Puglia	451	5.333	4,9	172.985	6,1	32,4	71,6	4,3
Basilicata	203	1.462	1,3	32.053	1,1	21,9	74,1	5,5
Calabria	544	4.553	4,2	95.151	3,3	20,9	78,4	4,9
Sicilia	705	9.662	8,8	276.343	9,7	28,6	76,7	5,5
Sardegna	542	4.328	4,0	94.332	3,3	21,8	69,6	5,8
Nord-ovest	4.069	28.909	26,4	659.272	23,2	22,8	41,8	4,2
Nord-est	2.390	22.501	20,6	559.700	19,7	24,9	44,0	4,9
Centro	1.865	20.232	18,5	615.071	21,6	30,4	55,3	5,3
Sud	2.612	23.726	21,7	637.335	22,4	26,9	75,0	4,6
Isole	1.247	13.990	12,8	370.675	13,0	26,5	74,9	5,6
ITALIA (a)	12.183	109.358	100,0	2.842.053	100,0	26,0	55,7	4,8

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R)

(a) I dati comprendono le unità presidiate e non.

(b) Comprende 40 mila scuole statali (pari al 38,5 per cento) unità locali del Miur.

Tavola 23.3 Personale effettivo delle unità locali delle istituzioni pubbliche per forma giuridica e regione
Censimento 2011

FORME GIURIDICHE REGIONI	Personale effettivo in servizio		Di cui: dipendenti		Di cui: non dipendenti	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
FORME GIURIDICHE						
Amministrazione dello Stato ed organi costituzionali o a rilevanza costituzionale	1.297.423	43,7	1.284.668	99,0	12.755	1,0
Regione	70.891	2,4	66.715	2,3	4.176	3,3
Provincia	98.293	3,3	94.901	3,3	3.392	2,7
Comune	460.488	15,5	428.218	15,1	32.270	25,2
Comunità montana/isolana o unione di comuni	13.613	0,5	12.317	90,5	1.296	10,5
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	701.802	23,6	676.280	23,8	25.522	19,9
Università pubblica	140.127	4,7	108.388	3,8	31.739	24,8
Istituto o ente pubblico di ricerca	41.063	1,4	34.104	1,2	6.959	5,4
Camera di commercio	8.221	0,3	7.886	0,3	335	0,3
Ordine e collegio professionale	3.912	0,1	2.755	0,1	1.157	0,9
Consorzio di diritto pubblico	7.972	0,3	6.705	0,2	1.267	1,0
Ente parco	2.443	0,1	2.246	0,1	197	0,2
Altro ente pubblico non economico	88.350	3,0	85.035	3,0	3.315	2,6
Altra forma giuridica	35.390	1,2	31.835	1,1	3.555	2,8
Totale	2.969.988	100,0	2.842.053	100,0	127.935	100,0
REGIONI						
Piemonte	208.504	7,0	200.177	7,0	8.327	6,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11.616	0,4	10.915	0,4	701	0,5
Liguria	83.324	2,8	80.212	2,8	3.112	2,4
Lombardia	384.708	13,0	367.968	12,9	16.740	13,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	88.764	3,0	83.868	3,0	4.896	3,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>45.250</i>	<i>1,5</i>	<i>43.280</i>	<i>1,5</i>	<i>1.970</i>	<i>1,5</i>
<i>Trento</i>	<i>43.514</i>	<i>1,5</i>	<i>40.588</i>	<i>1,4</i>	<i>2.926</i>	<i>2,3</i>
Veneto	214.361	7,2	205.423	7,2	8.938	7,0
Friuli-Venezia Giulia	70.980	2,4	66.827	2,4	4.153	3,2
Emilia-Romagna	211.611	7,1	203.582	7,2	8.029	6,3
Toscana	188.505	6,3	183.646	6,5	4.859	3,8
Umbria	47.583	1,6	45.774	1,6	1.809	1,4
Marche	79.913	2,7	76.336	2,7	3.577	2,8
Lazio	320.330	10,8	309.315	10,9	11.015	8,6
Abruzzo	65.642	2,2	62.034	2,2	3.608	2,8
Molise	18.308	0,6	17.499	0,6	809	0,6
Campania	269.619	9,1	257.613	9,1	12.006	9,4
Puglia	182.345	6,1	172.985	6,1	9.360	7,3
Basilicata	33.336	1,1	32.053	1,1	1.283	1,0
Calabria	101.372	3,4	95.151	3,3	6.221	4,9
Sicilia	289.019	9,7	276.343	9,7	12.676	9,9
Sardegna	100.148	3,4	94.332	3,3	5.816	4,5
Nord-ovest	688.152	23,2	659.272	23,2	28.880	22,6
Nord-est	585.716	19,7	559.700	19,7	26.016	20,3
Centro	636.331	21,4	615.071	21,6	21.260	16,6
Sud	670.622	22,6	637.335	22,4	33.287	26,0
Isole	389.167	13,1	370.675	13,0	18.492	14,5
ITALIA	2.969.988	100,0	2.842.053	100,0	127.935	100,0

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.4 Istituzioni non profit e relative risorse umane per forma giuridica, settore di attività prevalente (Icnpo) (a) e regione
Censimento 2011

FORME GIURIDICHE SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTI REGIONI	Istituzioni non profit		Totale	Lavoratori retribuiti				Lavoratori temporanei		Volontari	
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%	Lavoratori esterni		Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
						Valori assoluti	%				
FORME GIURIDICHE											
Associazione riconosciuta	68.349	22,7	112.493	62.809	9,2	49.684	18,3	923	16,6	1.439.110	30,2
Associazione non riconosciuta	201.004	66,7	226.734	84.186	12,4	142.548	52,6	1.536	27,7	2.970.336	62,4
Cooperativa sociale	11.264	3,7	363.595	320.513	47,1	43.082	15,9	1.411	25,5	42.368	0,9
Fondazione	6.220	2,1	108.822	91.783	13,5	17.039	6,3	1.134	20,5	51.283	1,1
Altre forme giuridiche	14.354	4,8	139.936	121.520	17,8	18.416	6,8	540	9,7	255.525	5,4
Totale	301.191	100,0	951.580	680.811	100,0	270.769	100,0	5.544	100,0	4.758.622	100,0
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE											
Cultura, sport e ricreazione	195.841	65,0	178.940	45.450	6,7	133.490	49,3	1.635	29,5	2.815.390	59,2
Istruzione e ricerca	15.519	5,2	168.552	121.393	17,8	47.159	17,4	691	12,5	176.701	3,7
Sanità	10.969	3,6	171.482	158.839	23,3	12.643	4,7	1.273	23,0	337.699	7,1
Assistenza sociale e protezione civile	25.044	8,3	268.153	225.108	33,1	43.045	15,9	972	17,5	598.952	12,6
Ambiente	6.293	2,1	6.602	4.375	0,6	2.227	0,8	120	2,2	140.165	2,9
Sviluppo economico e coesione sociale	7.458	2,5	81.339	73.635	10,8	7.704	2,8	398	7,2	57.737	1,2
Tutela dei diritti e attività politica	6.822	2,3	8.084	4.485	0,7	3.599	1,3	48	0,9	157.670	3,3
Filantropia e promozione del volontariato	4.847	1,6	4.831	2.421	0,4	2.410	0,9	32	0,6	120.301	2,5
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.565	1,2	4.805	1.816	0,3	2.989	1,1	36	0,6	78.901	1,7
Religione	6.782	2,3	3.665	2.846	0,4	819	0,3	49	0,9	154.670	3,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	16.414	5,4	50.975	36.826	5,4	14.149	5,2	266	4,8	112.560	2,4
Altre attività	1.637	0,5	4.152	3.617	0,5	535	0,2	24	0,4	7.876	0,2
Totale	301.191	100,0	951.580	680.811	100,0	270.769	100,0	5.544	100,0	4.758.622	100,0
REGIONI											
Piemonte	25.962	8,6	79.360	59.057	8,7	20.303	7,5	390	7,0	416.962	8,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.319	0,4	2.711	2.113	0,3	598	0,2	24	0,4	18.692	0,4
Liguria	9.461	3,1	24.860	18.898	2,8	5.962	2,2	100	1,8	156.865	3,3
Lombardia	46.141	15,3	219.595	165.794	24,4	53.801	19,9	1.593	28,7	813.896	17,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10.298	3,4	25.005	17.400	2,6	7.605	2,8	85	1,5	255.033	5,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>4.927</i>	<i>1,6</i>	<i>10.903</i>	<i>7.277</i>	<i>1,1</i>	<i>3.626</i>	<i>1,3</i>	<i>49</i>	<i>0,9</i>	<i>151.800</i>	<i>3,2</i>
<i>Trento</i>	<i>5.371</i>	<i>1,8</i>	<i>14.102</i>	<i>10.123</i>	<i>1,5</i>	<i>3.979</i>	<i>1,5</i>	<i>36</i>	<i>0,6</i>	<i>103.233</i>	<i>2,2</i>
Veneto	28.898	9,6	87.513	64.266	9,4	23.247	8,6	263	4,7	466.172	9,8
Friuli-Venezia Giulia	10.002	3,3	23.428	15.347	2,3	8.081	3,0	127	2,3	161.845	3,4
Emilia-Romagna	25.116	8,3	87.508	64.395	9,5	23.113	8,5	532	9,6	428.550	9,0
Toscana	23.899	7,9	58.746	40.010	5,9	18.736	6,9	371	6,7	432.185	9,1
Umbria	6.249	2,1	13.063	9.588	1,4	3.475	1,3	186	3,4	106.962	2,2
Marche	10.676	3,5	20.923	15.467	2,3	5.456	2,0	79	1,4	159.855	3,4
Lazio	23.853	7,9	122.683	82.391	12,1	40.292	14,9	446	8,0	391.248	8,2
Abruzzo	7.261	2,4	12.722	8.347	1,2	4.375	1,6	170	3,1	88.608	1,9
Molise	1.816	0,6	3.802	2.420	0,4	1.382	0,5	19	0,3	22.217	0,5
Campania	14.472	4,8	32.898	19.552	2,9	13.346	4,9	253	4,6	159.091	3,3
Puglia	15.105	5,0	38.532	26.446	3,9	12.086	4,5	268	4,8	178.262	3,7
Basilicata	3.238	1,1	5.571	4.244	0,6	1.327	0,5	38	0,7	47.663	1,0
Calabria	7.963	2,6	13.343	8.432	1,2	4.911	1,8	84	1,5	89.123	1,9
Sicilia	19.846	6,6	54.207	39.668	5,8	14.539	5,4	326	5,9	224.669	4,7
Sardegna	9.616	3,2	25.110	16.976	2,5	8.134	3,0	190	3,4	140.724	3,0
Nord-ovest	82.883	27,5	326.526	245.862	36,1	80.664	29,8	2.107	38,0	1.406.415	29,6
Nord-est	74.314	24,7	223.454	161.408	23,7	62.046	22,9	1.007	18,2	1.311.600	27,6
Centro	64.677	21,5	215.415	147.456	21,7	67.959	25,1	1.082	19,5	1.090.250	22,9
Sud	49.855	16,6	106.868	69.441	10,2	37.427	13,8	832	15,0	584.964	12,3
Isole	29.462	9,8	79.317	56.644	8,3	22.673	8,4	516	9,3	365.393	7,7
ITALIA	301.191	100,0	951.580	680.811	100,0	270.769	100,0	5.544	100,0	4.758.622	100,0

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)
(a) International classification of non profit organizations.

Tavola 23.5 Istituzioni non profit per tipo di attività economica, orientamento, fonte di finanziamento prevalente e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Censimento 2011

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni non profit	Tipo di attività economica		Orientamento		Fonte di finanziamento prevalente	
		Market	Non market	Mutualistico	Di pubblica utilità	Pubblica	Privata
VALORI ASSOLUTI							
Cultura, sport e ricreazione	195.841	52.826	143.015	92.533	103.308	19.433	176.408
Istruzione e ricerca	15.519	6.335	9.184	2.681	12.838	3.481	12.038
Sanità	10.969	5.547	5.422	803	10.166	3.964	7.005
Assistenza sociale e protezione civile	25.044	10.917	14.127	2.358	22.686	8.212	16.832
Ambiente	6.293	1.853	4.440	1.579	4.714	1.455	4.838
Sviluppo economico e coesione sociale	7.458	4.323	3.135	1.577	5.881	2.232	5.226
Tutela dei diritti e attività politica	6.822	1.032	5.790	2.018	4.804	774	6.048
Filantropia e promozione del volontariato	4.847	968	3.879	128	4.719	646	4.201
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.565	944	2.621	0	3.565	352	3.213
Religione	6.782	833	5.949	1.073	5.709	307	6.475
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	16.414	5.957	10.457	9.328	7.086	779	15.635
Altre attività	1.637	597	1.040	1.075	562	125	1.512
Totale	301.191	92.132	209.059	115.153	186.038	41.760	259.431
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Cultura, sport e ricreazione	100,0	27,0	73,0	47,2	52,8	9,9	90,1
Istruzione e ricerca	100,0	40,8	59,2	17,3	82,7	22,4	77,6
Sanità	100,0	50,6	49,4	7,3	92,7	36,1	63,9
Assistenza sociale e protezione civile	100,0	43,6	56,4	9,4	90,6	32,8	67,2
Ambiente	100,0	29,4	70,6	25,1	74,9	23,1	76,9
Sviluppo economico e coesione sociale	100,0	58,0	42,0	21,1	78,9	29,9	70,1
Tutela dei diritti e attività politica	100,0	15,1	84,9	29,6	70,4	11,3	88,7
Filantropia e promozione del volontariato	100,0	20,0	80,0	2,6	97,4	13,3	86,7
Cooperazione e solidarietà internazionale	100,0	26,5	73,5	0,0	100,0	9,9	90,1
Religione	100,0	12,3	87,7	15,8	84,2	4,5	95,5
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	100,0	36,3	63,7	56,8	43,2	4,7	95,3
Altre attività	100,0	36,5	63,5	65,7	34,3	7,6	92,4
Totale	100,0	30,6	69,4	38,2	61,8	13,9	86,1

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)
(a) International classification of non profit organizations.

Tavola 23.6 Lavoratori retribuiti e volontari delle istituzioni non profit per settore di attività prevalente (Icnp) (a)
e per classe dimensionale
Censimento 2011, percentuali sul totale tranne dove diversamente specificato

CLASSI	Settore di attività prevalente												
	Totale (valori assoluti)	Cultura, sport e ricrea- zione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale e protezione civile	Ambiente	Sviluppo economico e coesione sociale	Tutela dei diritti e attività politica	Filantropia e promo- zione del volonta- riato	Coope- razione e solida- rietà inter- nazionale	Religione	Relazioni sindacali e rappre- sentanza di interessi	Altre attività
LAVORATORI RETRIBUITI													
CLASSI DI ENTRATA													
0 - 5.000 euro	8.590	51,1	9,6	6,7	18,3	2,5	5,4	2,4	0,9	0,5	0,4	2,0	0,2
5.001 - 10.000	6.843	74,0	7,2	2,0	8,8	1,2	1,8	1,7	0,2	0,1	0,3	2,3	0,2
10.001 - 30.000	27.482	70,6	9,1	2,1	8,5	1,5	2,8	1,5	0,4	0,2	0,3	2,5	0,5
30.001 - 60.000	35.169	65,9	10,1	1,8	10,3	1,1	3,9	1,5	0,5	0,3	0,2	4,1	0,4
60.001 - 100.000	37.504	58,5	13,7	2,3	11,7	1,1	5,4	1,3	0,4	0,4	0,4	4,5	0,4
100.001 - 250.000	92.518	43,0	20,3	3,6	16,1	1,0	7,7	1,2	0,4	0,4	0,4	5,7	0,5
250.001 - 500.000	85.361	24,5	23,8	5,4	22,8	0,9	11,0	1,2	0,4	0,5	0,9	7,9	0,7
500.001 euro e più	658.113	6,7	17,8	24,4	33,6	0,5	9,1	0,6	0,5	0,6	0,3	5,3	0,4
Totale	951.580	18,8	17,7	18,0	28,2	0,7	8,5	0,8	0,5	0,5	0,4	5,4	0,4
CLASSI DI LAVORATORI RETRIBUITI													
1-2	31.586	48,8	8,2	3,9	10,4	2,2	5,0	3,1	1,2	1,2	1,3	13,6	1,0
3-9	119.332	39,0	18,5	4,8	14,9	1,4	7,2	1,8	1,0	0,7	0,7	9,4	0,8
10-19	116.571	32,6	21,2	6,6	18,3	0,7	9,0	1,2	0,6	0,6	0,6	8,1	0,5
20-49	167.750	24,8	17,8	11,0	24,2	0,6	11,4	0,7	0,9	0,5	0,3	7,4	0,4
50 e più	516.341	7,3	17,3	26,8	35,9	0,5	8,1	0,5	0,2	0,4	0,3	2,7	0,3
Totale	951.580	18,8	17,7	18,0	28,2	0,7	8,5	0,8	0,5	0,5	0,4	5,4	0,4
VOLONTARI													
CLASSI DI VOLONTARI													
1-2	49.180	66,1	6,1	1,9	5,8	1,4	3,2	2,7	0,9	0,7	1,6	8,7	0,9
3-9	465.862	70,4	4,3	3,1	6,3	2,0	2,1	2,3	1,5	1,2	2,4	4,0	0,5
10-19	717.928	68,0	2,9	4,9	9,2	2,7	1,5	2,4	2,1	1,8	1,9	2,5	0,2
20-49	1.495.694	67,5	2,2	4,0	11,5	2,8	1,1	2,2	2,7	1,6	2,4	1,9	0,1
50 e più	2.029.958	47,2	4,9	11,2	16,2	3,4	1,0	4,7	2,8	1,8	4,6	2,1	0,1
Totale	4.758.622	59,2	3,7	7,1	12,6	2,9	1,2	3,3	2,5	1,7	3,3	2,4	0,2

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)
(a) International classification of non profit organizations.

Tavola 23.7 Volontari delle istituzioni non profit per cittadinanza, età, titolo di studio, settore di attività prevalente (Icnpo) (a) e ripartizione geografica
Censimento 2011

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Volontari	Cittadinanza		Età			Titolo di studio		
		Italiana	Non italiana	Fino a 29 anni	30-64 anni	65 e più	Laurea	Diploma di scuola secondaria	Non superiore alla licenza di scuola media
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE VALORI ASSOLUTI									
Cultura, sport e ricreazione	2.815.390	2.786.730	28.660	628.024	1.821.539	365.827	510.060	1.461.351	843.979
Istruzione e ricerca	176.701	173.863	2.838	27.859	119.087	29.755	70.421	77.277	29.003
Sanità	337.699	334.217	3.482	63.034	221.050	53.615	61.215	169.436	107.048
Assistenza sociale e protezione civile	598.952	588.371	10.581	97.798	372.831	128.323	112.484	283.094	203.374
Ambiente	140.165	138.641	1.524	25.991	97.456	16.718	32.228	65.478	42.459
Sviluppo economico e coesione sociale	57.737	56.720	1.017	9.125	41.426	7.186	16.820	28.256	12.661
Tutela dei diritti e attività politica	157.670	155.590	2.080	23.127	106.007	28.536	44.882	74.572	38.216
Filantropia e promozione del volontariato	120.301	118.794	1.507	20.133	77.931	22.237	41.743	55.652	22.906
Cooperazione e solidarietà internazionale	78.901	76.430	2.471	12.422	55.346	11.133	27.979	37.754	13.168
Religione	154.670	148.801	5.869	33.580	94.107	26.983	25.154	69.756	59.760
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	112.560	112.059	501	7.992	92.184	12.384	31.595	58.574	22.391
Altre attività	7.876	7.821	55	670	6.301	905	1.410	2.727	3.739
Totale	4.758.622	4.698.037	60.585	949.755	3.105.265	703.602	975.991	2.383.927	1.398.704
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Cultura, sport e ricreazione	100,0	99,0	1,0	22,3	64,7	13,0	18,1	51,9	30,0
Istruzione e ricerca	100,0	98,4	1,6	15,8	67,4	16,8	39,9	43,7	16,4
Sanità	100,0	99,0	1,0	18,7	65,5	15,9	18,1	50,2	31,7
Assistenza sociale e protezione civile	100,0	98,2	1,8	16,3	62,2	21,4	18,8	47,3	34,0
Ambiente	100,0	98,9	1,1	18,5	69,5	11,9	23,0	46,7	30,3
Sviluppo economico e coesione sociale	100,0	98,2	1,8	15,8	71,7	12,4	29,1	48,9	21,9
Tutela dei diritti e attività politica	100,0	98,7	1,3	14,7	67,2	18,1	28,5	47,3	24,2
Filantropia e promozione del volontariato	100,0	98,7	1,3	16,7	64,8	18,5	34,7	46,3	19,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	100,0	96,9	3,1	15,7	70,1	14,1	35,5	47,8	16,7
Religione	100,0	96,2	3,8	21,7	60,8	17,4	16,3	45,1	38,6
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	100,0	99,6	0,4	7,1	81,9	11,0	28,1	52,0	19,9
Altre attività	100,0	99,3	0,7	8,5	80,0	11,5	17,9	34,6	47,5
Totale	100,0	98,7	1,3	20,0	65,3	14,8	20,5	50,1	29,4
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE VALORI ASSOLUTI									
Nord-ovest	1.406.415	1.388.166	18.249	233.562	926.180	246.673	273.734	687.226	445.455
Nord-est	1.311.600	1.292.801	18.799	246.612	859.040	205.948	222.791	635.388	453.421
Centro	1.090.250	1.073.334	16.916	227.164	705.329	157.757	255.764	564.196	270.290
Sud	584.964	580.750	4.214	150.030	378.777	56.157	143.762	315.675	125.527
Isole	365.393	362.986	2.407	92.387	235.939	37.067	79.940	181.442	104.011
Italia	4.758.622	4.698.037	60.585	949.755	3.105.265	703.602	975.991	2.383.927	1.398.704
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Nord-ovest	100,0	98,7	1,3	16,6	65,9	17,5	19,5	48,9	31,7
Nord-est	100,0	98,6	1,4	18,8	65,5	15,7	17,0	48,4	34,6
Centro	100,0	98,4	1,6	20,8	64,7	14,5	23,5	51,7	24,8
Sud	100,0	99,3	0,7	25,6	64,8	9,6	24,6	54,0	21,5
Isole	100,0	99,3	0,7	25,3	64,6	10,1	21,9	49,7	28,5
Italia	100,0	98,7	1,3	20,0	65,3	14,8	20,5	50,1	29,4

Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

(a) International classification of non profit organizations.

24

FINANZA PUBBLICA

Le entrate accertate dello Stato ammontano, nel 2015, a 829.018 milioni di euro, quelle incassate a 771.439 milioni, mentre le spese impegnate sono pari a 826.632 milioni di euro e quelle pagate 812.903 milioni. Gli accertamenti tributari statali crescono del 5,4 per cento in cinque anni, quelle incassate dell'8,2 per cento. Il debito patrimoniale statale cresce del 2,9 per cento, quello fluttuante si riduce del 6,3 per cento.

Nel 2014, le entrate accertate delle regioni e province autonome corrispondono a 177.865 milioni di euro, quelle incassate a 178.288 milioni. Rispetto al 2013 diminuisce il totale dei trasferimenti regionali in entrata e quello dei trasferimenti in uscita. Le spese regionali impegnate ammontano a 187.601 milioni di euro, quelle pagate a 173.414 milioni.

Nello stesso anno, le entrate accertate delle province sono 9.101 milioni di euro, quelle incassate 9.618 milioni. Il totale dei trasferimenti provinciali in entrata diminuisce rispetto al 2013, così come il totale di quelli in uscita. Le spese provinciali impegnate ammontano a 9.598 milioni di euro, quelle pagate a 10.067 milioni.

Per quanto riguarda i comuni, le entrate accertate sono 83.300 milioni di euro, quelle incassate 76.546 milioni. Il totale dei trasferimenti comunali in entrata diminuisce rispetto all'esercizio precedente, così come quello dei trasferimenti in uscita. Le spese comunali impegnate ammontano a 80.348 milioni di euro, quelle pagate a 76.110 milioni. La principale funzione di spesa corrente delle province e dei comuni è quella generale di amministrazione di gestione e controllo.

Nel 2015, il totale dei debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali è pari a 42.140 milioni di euro.

24

FINANZA PUBBLICA

Conto dell'amministrazione dello Stato

Gli accertamenti di parte corrente dello Stato ([Prospetto 24.1](#)) nel 2015 sono pari a 560.781 milioni di euro, in crescita del 3,0 per cento rispetto all'esercizio precedente. Gli impegni di parte corrente, al lordo delle operazioni per regolazioni di debiti pregressi, crescono dell'8,3 per cento, passando nel biennio 2014-2015 da 526.196 milioni di euro a 569.801 milioni. Negli ultimi cinque anni sia le entrate accertate sia le spese impegnate di parte corrente registrano una tendenziale crescita, salvo nel 2014 per le entrate ([Tavola 24.1](#)).

Prospetto 24.1 Entrate e spese dell'amministrazione dello Stato per titolo di bilancio
Anni 2014-2015, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2014	2015 (a)	Var. %	2014	2015 (a)	Var. %
Entrate correnti	544.641	560.781	3,0	478.868	503.227	5,1
Entrate in c/capitale	5.546	8.785	58,4	5.438	8.760	61,1
Accensione di prestiti	289.973	259.452	-10,5	289.973	259.452	-10,5
Totale entrate	840.160	829.018	-1,3	774.279	771.439	-0,4
Spese correnti	526.196	569.801	8,3	504.051	555.108	10,1
Spese in c/capitale	76.829	41.311	-46,2	59.064	45.153	-23,6
Rimborso di prestiti	207.562	215.520	3,8	207.999	212.642	2,2
Totale spese	810.587	826.632	2,0	771.114	812.903	5,4

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

Nel 2015, il saldo fra il totale degli accertamenti e degli impegni di parte corrente fa emergere un avanzo di 9.020 milioni di euro, confermando l'andamento degli esercizi precedenti ([Tavola 24.1](#)).

Nella parte "conto capitale" si registrano nel 2015 accertamenti per 8.785 milioni di euro, in aumento del 58,4 per cento rispetto all'anno precedente, e impegni per 41.311 milioni di euro, in forte diminuzione rispetto all'esercizio precedente (-46,2 per cento). Le accensioni di prestiti si riducono, passando da 289.973 milioni di euro nel 2014 a 259.452 milioni nel 2015 (-10,5 per cento), in diminuzione dopo essere stati sempre

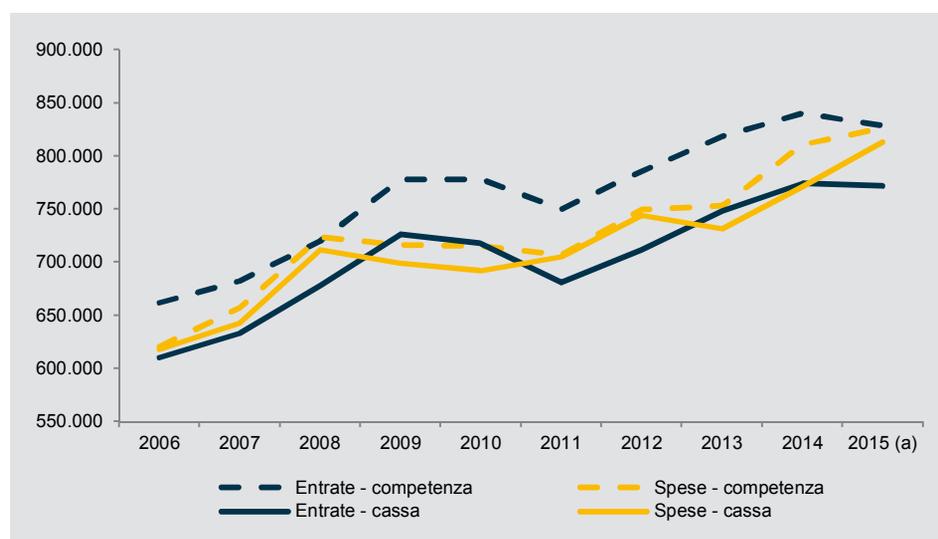
in crescita negli ultimi esercizi. Le spese per rimborso di prestiti aumentano del 3,8 per cento, da 207.562 milioni di euro nel 2014 a 215.520 milioni nel 2015 mostrando un andamento non costante negli esercizi precedenti.

L'esame dei risultati della gestione di cassa evidenzia che le riscossioni di parte corrente passano da 478.868 a 503.227 milioni di euro, aumentando del 5,1 per cento. Le spese correnti (al lordo delle operazioni per regolazioni di debiti pregressi) si incrementano del 10,1 per cento, da 504.051 milioni di euro del 2014 a 555.108 milioni del 2015. La parte corrente chiude con un disavanzo di cassa di 51.881 milioni di euro nel 2015 contro un disavanzo di 25.183 milioni nel 2014, confermando l'andamento rilevato negli esercizi precedenti. In generale, le entrate incassate di parte corrente registrano una riduzione solo nel 2014, mentre le spese correnti pagate crescono costantemente.

Le entrate in conto capitale aumentano consistentemente passando da 5.438 milioni di euro del 2014 a 8.760 milioni del 2015 (+61,1 per cento), in crescita dopo la contrazione registrata nel 2013. I pagamenti in conto capitale rilevano nell'ultimo biennio una riduzione del 23,6 per cento, passando da 59.064 milioni di euro nel 2014 a 45.153 milioni nel 2015, dopo essere risultati in crescita nel biennio 2012-2013. Il saldo negativo del conto capitale corrisponde a 36.393 milioni di euro, contro i 53.626 milioni del 2014 e conferma la tendenza alla riduzione rilevata negli anni precedenti.

Nel 2015 il totale delle entrate accertate risulta pari a 829.018 milioni di euro (-1,3 per cento rispetto al 2014) e il totale di quelle incassate pari a 771.439 milioni (-0,4 per cento rispetto al 2014). Il totale delle spese impegnate ammonta a 826.632 milioni di euro (+2,0 per cento rispetto al 2014) e il totale di quelle pagate a 812.903 milioni (+5,4 per cento rispetto al 2014) entrambe in crescita, eccetto le spese pagate nel 2013 che risultano in diminuzione rispetto all'esercizio precedente ([Figura 24.1](#) e [Tavola 24.1](#)).

Figura 24.1 Entrate e spese dell'amministrazione dello Stato per bilancio di competenza e di cassa
Anni 2006-2015, in milioni di euro



Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

Nel 2015, i trasferimenti correnti dello Stato per il settore privato, sia di competenza sia di cassa, risultano in crescita, così come quelli per il settore pubblico e quelli per l'estero. I trasferimenti erariali (competenza e cassa) in conto capitale per il settore privato aumentano, così come quelli di cassa per il settore pubblico e quelli di competenza per l'estero (Tavola 24.2). Diminuiscono i trasferimenti di competenza in conto capitale per il settore pubblico e quelli di cassa per l'estero.

Il debito patrimoniale pubblico cresce del 2,9 per cento nel 2015 confermando l'andamento rilevato nell'esercizio precedente, mentre quello fluttuante diminuisce del 6,3 per cento, determinando a livello generale una crescita pari all'1,9 per cento rispetto al 2014 (Tavola 24.4).

Nel 2014, risultano smaltiti 30.764 milioni di residui formati nell'esercizio precedente, pari a 52,6 per cento della consistenza iniziale. Tale percentuale di smaltimento risulta superiore al valore di smaltimento medio riscontrabile negli ultimi cinque esercizi, pari a circa il 49 per cento (Tavola 24.5).

Conto delle amministrazioni comunali

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni comunali ammontano nel 2014 a 61.790 milioni di euro, contro i 62.967 milioni del 2013 riducendosi dell'1,9 per cento (Prospetto 24.2). Gli impegni di parte corrente diminuiscono del 3,4 per cento, passando nell'ultimo biennio da 57.333 milioni di euro a 55.403 milioni. Entrambe le voci economiche rilevano una costante crescita fino al 2013 per poi diminuire in seguito.

Prospetto 24.2 Entrate e spese delle amministrazioni comunali per titolo di bilancio
Anni 2013-2014, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2013	2014 (a)	Var. %	2013	2014 (a)	Var. %
Entrate correnti	62.967	61.790	-1,9	57.812	57.513	-0,5
Entrate in c/capitale	11.565	10.983	-5,0	9.901	8.617	-13,0
Accensione di prestiti	9.434	10.527	11,6	10.037	10.416	3,8
Totale entrate	83.966	83.300	-0,8	77.750	76.546	-1,5
Spese correnti	57.333	55.403	-3,4	55.528	55.716	0,3
Spese in c/capitale	13.270	13.021	-1,9	13.415	10.945	-18,4
Rimborso di prestiti	11.693	11.924	2,0	8.544	9.449	10,6
Totale spese	82.296	80.348	-2,4	77.487	76.110	-1,8

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E)
(a) Dati provvisori.

Le entrate in conto capitale accertate nel 2014 sono pari a 10.983 milioni di euro, in riduzione rispetto all'anno precedente; per lo stesso titolo le spese impegnate diminuiscono dell'1,9 per cento, passando da 13.270 a 13.021 milioni di euro. Sia le entrate sia le spese presentano una generale tendenza alla contrazione nei cinque anni.

Nella fase della competenza le entrate relative all'accensione di prestiti aumentano dell'11,6 per cento, da 9.434 milioni di euro nel 2013 a 10.527 milioni nel 2014. In crescita risultano anche le spese per rimborso di prestiti che passano da 11.693 milioni di euro nel 2013 a 11.924 milioni nel 2014 (+2,0 per cento), crescita confermata anche negli esercizi precedenti.

L'analisi della gestione di cassa mostra che le riscossioni di parte corrente diminuiscono dello 0,5 per cento, da 57.812 milioni di euro a 57.513 milioni, in controtendenza rispetto agli esercizi precedenti eccetto nel 2011. Le corrispondenti spese sono cresciute dello 0,3 per cento, da 55.528 milioni del 2013 a 55.716 milioni del 2014, dopo essere risultate in riduzione nel 2012.

Le riscossioni in conto capitale diminuiscono da 9.901 milioni di euro nel 2013 a 8.617 milioni nel 2014 (-13,0 per cento), mentre i pagamenti in conto capitale si attestano, per il 2014, a 10.945 milioni di euro, facendo registrare una diminuzione del 18,4 per cento rispetto all'anno precedente. Entrambe le voci economiche presentano una costante tendenza alla riduzione. Nel 2014, il totale delle entrate accertate ammonta a 83.300 milioni di euro (-0,8 per cento rispetto al 2013) e il totale di quelle incassate è pari a 76.546 milioni (-1,5 per cento rispetto al 2013) in riduzione eccetto nel biennio 2012-2013. Il totale delle spese impegnate di cassa è pari a 80.348 milioni di euro (-2,4 per cento rispetto al 2013) e il totale di quelle pagate a 76.110 milioni (-1,8 per cento rispetto al 2013) con un andamento non costante negli ultimi cinque anni ([Tavola 24.8](#)).

La funzione di spesa corrente, sia di competenza sia di cassa, che interessa le maggiori risorse per i comuni nel 2014 è quella generale di amministrazione, gestione e controllo. Seguono le spese per la gestione del territorio e dell'ambiente e per il settore sociale ([Tavola 24.9](#)). Per la parte degli investimenti, la funzione di spesa prevalente è quella di gestione del territorio e dell'ambiente per gli impegni, quella della viabilità e dei trasporti per i pagamenti. In generale, per i trasferimenti totali dei comuni prevale la tendenza alla diminuzione sia di quelli in entrata sia di quelli in uscita. Nel dettaglio, il totale dei trasferimenti in entrata dei comuni rileva una riduzione rispetto al 2013 (-22,1 per cento), sintesi della consistente decrescita dei trasferimenti di parte corrente e di quelli in conto capitale. Situazione analoga si rileva per i trasferimenti totali in uscita che si riducono rispetto all'esercizio precedente (-3,4 per cento). Sia i trasferimenti di parte corrente sia quelli di parte capitale mostrano riduzioni ([Tavola 24.11](#)).

Aumenta l'ammontare dei residui attivi rimasti da riscuotere al 1° gennaio, mentre diminuisce quello dei residui da riscuotere al 31 dicembre del rispettivo anno di competenza ([Tavola 24.13](#)). In diminuzione i residui passivi rimasti da pagare, sia all'inizio sia alla fine dell'esercizio di riferimento ([Tavola 24.14](#)).

Conto delle amministrazioni provinciali

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni provinciali si riducono costantemente e nel 2014 risultano pari a 7.668 milioni di euro contro gli 8.456 milioni dell'anno precedente ([Prospetto 24.3](#)). Gli impegni di parte corrente sono anch'essi in diminuzione e passano nel biennio 2013-2014 da 7.531 milioni di euro a 7.144 milioni. Gli accertamenti in conto capitale, che si presentano in tendenziale riduzione, nel 2014 sono pari a 890 milioni, in diminuzione del 39,2 per cento rispetto al 2013. Gli impegni dello stesso titolo, con andamento simile a quello registrato per gli accertamenti, si contraggono del 32,2 per cento attestandosi a 1.382 milioni di euro.

Le entrate relative all'accensione di prestiti aumentano del 17,0 per cento, risultando nel 2014 pari a 543 milioni di euro. Le spese per rimborso di prestiti, in tendenziale

Prospetto 24.3 Entrate e spese delle amministrazioni provinciali per titolo di bilancio
Anni 2013-2014, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2013	2014 (a)	Var. %	2013	2014 (a)	Var. %
Entrate correnti	8.456	7.668	-9,3	9.019	7.866	-12,8
Entrate in c/capitale	1.465	890	-39,2	1.616	1.181	-26,9
Accensione di prestiti	464	543	17,0	704	571	-18,9
Totale entrate	10.385	9.101	-12,4	11.339	9.618	-15,2
Spese correnti	7.531	7.144	-5,1	7.626	7.338	-3,8
Spese in c/capitale	2.037	1.382	-32,2	2.753	1.687	-38,7
Rimborso di prestiti	1.105	1.072	-3,0	1.054	1.042	-1,1
Totale spese	10.673	9.598	-10,1	11.433	10.067	-11,9

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E)
(a) Dati provvisori.

aumento, tranne nel 2014, diminuiscono del 3,0 per cento passando da 1.105 milioni di euro nel 2013 a 1.072 milioni nel 2014.

Esaminando la gestione di cassa, si riscontra che le riscossioni di parte corrente passano da 9.019 a 7.866 milioni di euro, con una riduzione del 12,8 per cento, presentando un andamento differenziato nel tempo. Le spese correnti, in riduzione costante, diminuiscono nel 2014 del 3,8 per cento e corrispondono a 7.338 milioni di euro.

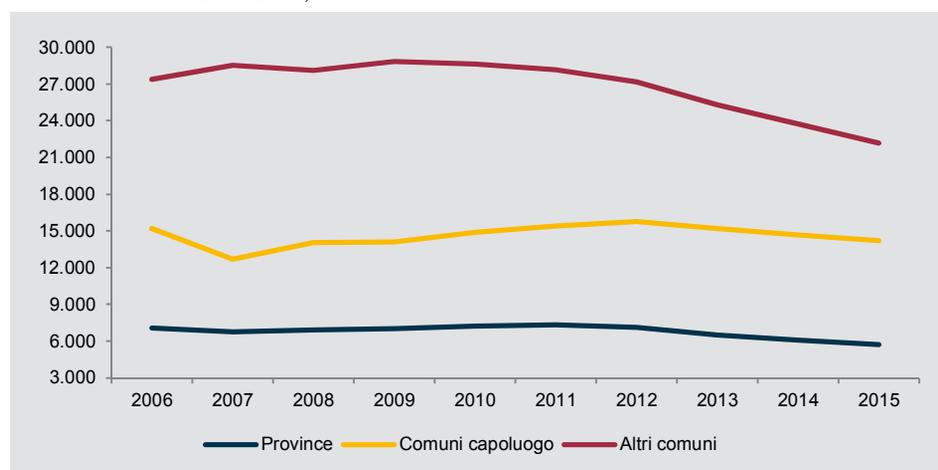
Le riscossioni in conto capitale passano da 1.616 milioni di euro nel 2013 a 1.181 milioni nel 2014 (-26,9 per cento), così come i pagamenti in conto capitale che si contraggono del 38,7 per cento rispetto all'anno precedente, passando da 2.753 milioni di euro a 1.687 milioni. Entrambe le voci economiche risultano in diminuzione, eccetto nel 2013. Nel 2014, il totale delle entrate accertate è pari a 9.101 milioni di euro (-12,4 per cento rispetto al 2013) e il totale di quelle incassate pari a 9.618 milioni (-15,2 per cento rispetto al 2013). Il totale delle spese impegnate ammonta a 9.598 milioni di euro (-10,1 per cento rispetto al 2013) e il totale di quelle pagate a 10.067 milioni (-11,9 per cento rispetto all'esercizio precedente). Le entrate e le spese di competenza sono in tendenziale diminuzione; ugualmente quelle di cassa, tranne nel 2013 ([Tavola 24.7](#)).

La funzione di spesa corrente che interessa le maggiori risorse per le province nel 2014 è quella generale di amministrazione, gestione e controllo (a seguire le spese per l'istruzione pubblica), mentre per la parte in conto capitale è la gestione del territorio quella prevalente (seguita da quella generale di amministrazione, gestione e controllo per gli impegni e da quella per l'istruzione pubblica per i pagamenti - [Tavola 24.9](#)).

Il totale dei trasferimenti in entrata delle province diminuisce rispetto al 2013 (-17,1 per cento), effetto della riduzione dei trasferimenti correnti e di quelli per investimenti. Analoga situazione si registra per i trasferimenti in uscita (-8,4 per cento) con un'inversione di tendenza per la sola parte corrente ([Tavola 24.11](#)). Negli anni si rileva una costante riduzione dei trasferimenti in entrata e in uscita, eccetto per quelli correnti in entrata e in conto capitale in uscita nel 2013.

Le amministrazioni locali presentano nel periodo 2006-2015 una tendenziale riduzione del livello di indebitamento a lungo termine; i comuni capoluogo sono quelli che registrano riduzioni più contenute. Il finanziamento a breve termine, invece, diminuisce sensibilmente ([Figura 24.2](#) e [Tavola 24.12](#)).

Figura 24.2 Debiti delle amministrazioni locali al 1° gennaio
Anni 2006-2015, in milioni di euro



Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

Si riduce tendenzialmente l'ammontare dei residui attivi da riscuotere al 1° gennaio così come quelli da riscuotere al 31 dicembre del rispettivo esercizio di competenza ([Tavola 24.13](#)). I residui passivi si contraggono, sia quelli da pagare al 1° gennaio sia quelli da pagare al 31 dicembre dell'anno di riferimento ([Tavola 24.14](#)).

Conto delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni regionali e delle province autonome rilevati nel 2014 sono pari a 157.000 milioni di euro, contro i 156.503 milioni del 2013 (+0,3 per cento). Gli impegni di parte corrente aumentano (+2,4 per cento) rispetto all'anno precedente, passando da 152.972 milioni di euro a 156.643 milioni di euro ([Prospetto 24.4](#)). In entrambi i casi si rilevano andamenti simili negli anni considerati.

Prospetto 24.4 Entrate e spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo di bilancio
Anni 2013-2014, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2013	2014 (a)	Var. %	2013	2014 (a)	Var. %
Entrate correnti	156.503	157.000	0,3	182.872	155.505	-15,0
Entrate in c/capitale	10.768	6.840	-36,5	10.812	8.226	-23,9
Accensione di prestiti	18.476	14.025	-24,1	18.218	14.557	-20,1
Totale entrate	185.747	177.865	-4,2	211.902	178.288	-15,9
Spese correnti	152.972	156.643	2,4	150.775	148.302	-1,6
Spese in c/capitale	20.721	23.418	13,0	20.069	17.718	-11,7
Rimborso di prestiti	10.048	7.540	-25,0	11.441	7.394	-35,4
Totale spese	183.741	187.601	2,1	182.285	173.414	-4,9

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)
(a) Dati provvisori.

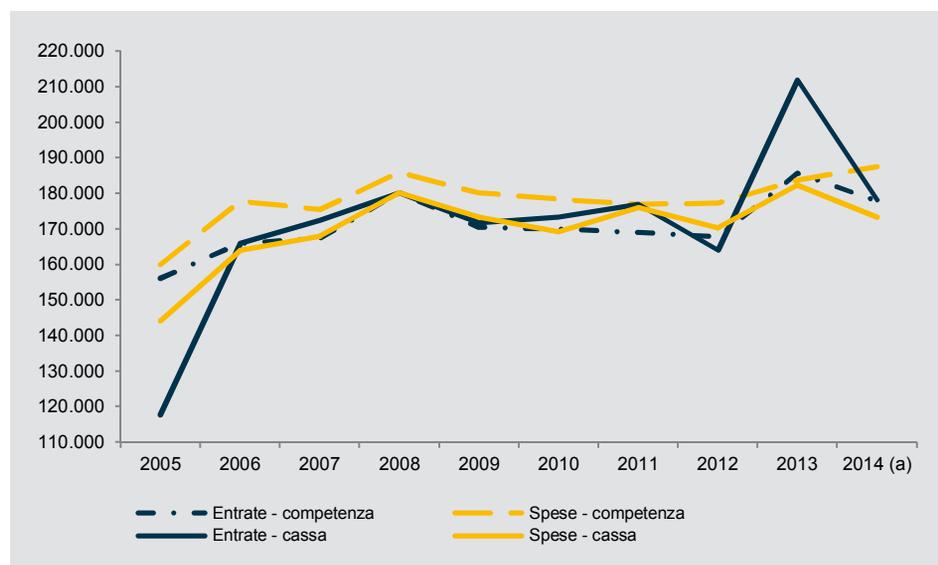
Gli accertamenti in conto capitale, pari a 6.840 milioni di euro nel 2014, si riducono del 36,5 per cento rispetto all'anno precedente, mentre gli impegni si attestano a 23.418 milioni di euro (+13,0 per cento rispetto all'esercizio precedente).

Di segno negativo risulta la variazione delle entrate relative all'accensione di prestiti, passate da 18.476 milioni di euro nel 2013 a 14.025 milioni nel 2014 (-24,1 per cento), voce economica in riduzione dopo una crescita tra il 2012 e 2013. Le spese per rimborso di prestiti risultano pari a 7.540 milioni di euro, in contrazione del 25,0 per cento rispetto ai 10.048 milioni del 2013, e mostrano un andamento non omogeneo nel tempo. Esaminando la gestione di cassa, le riscossioni di parte corrente passano da 182.872 a 155.505 milioni di euro, in riduzione del 15,0 per cento, così come le spese correnti diminuite dell'1,6 per cento, da 150.775 milioni di euro del 2013 a 148.302 milioni del 2014. Entrambe le voci economiche registrano un andamento non costante negli anni, in crescita per le spese e in riduzione per le entrate.

Le entrate per investimenti si contraggono del 23,9 per cento, passando da 10.812 milioni di euro nel 2013 a 8.226 milioni nel 2014; per i corrispondenti pagamenti in conto capitale, pari a 17.718 milioni di euro, si registra una diminuzione dell'11,7 per cento. In entrambi i casi l'andamento nel tempo non è uniforme con una generale tendenza alla riduzione.

Nel 2014, il totale delle entrate accertate risulta pari a 177.865 milioni di euro (-4,2 per cento rispetto al 2013) e il totale di quelle incassate pari a 178.288 milioni (-15,9 per cento rispetto al 2013), mentre il totale delle spese impegnate ammonta a 187.601 milioni di euro (+2,1 per cento rispetto al 2013) e il totale di quelle pagate corrisponde a 173.414 milioni (-4,9 per cento rispetto al 2013), voci tutte che risultano in tendenziale crescita nel quinquennio seppure con andamenti differenti tra di loro (Figura 24.3 e Tavola 24.6).

Figura 24.3 Entrate e spese delle amministrazioni regionali e provinciali autonome per bilancio di competenza e di cassa
Anni 2005-2014, in milioni di euro



Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)
(a) Dati provvisori.

Il totale dei trasferimenti in entrata delle regioni e province autonome presenta una riduzione rispetto al 2013, risultato della diminuzione dei trasferimenti sia di parte corrente sia di parte capitale. Anche il totale dei trasferimenti in uscita registra una contrazione negli ultimi cinque anni, rilevando una riduzione sia di parte corrente sia di parte capitale ([Tavola 24.11](#)).

Negli anni 2010-2014 diminuisce l'ammontare dei residui attivi da riscuotere al 1° gennaio e quelli da riscuotere al 31 dicembre per tutte le regioni ([Tavola 24.13](#)). Per quanto riguarda i residui passivi, negli anni considerati diminuiscono i residui rimasti da pagare al 1° gennaio per tutte le regioni, mentre per i residui passivi da pagare al 31 dicembre diminuiscono quelli delle regioni a statuto ordinario mentre crescono quelli per le regioni a statuto speciale e province autonome ([Tavola 24.14](#)).

APPROFONDIMENTI

Mef, Relazione generale sulla situazione economica del Paese 2012 - http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit_e_finanza_pubblica/Relazione-/2012/index.html

Istat, I bilanci consuntivi delle regioni e province autonome - Anno 2014, Tavole di dati, 15 giugno 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/187089>

Istat, I bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali e provinciali - Anno 2014, Comunicato stampa, 8 luglio 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/188871>

Istat, I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali - Anno 2014, Tavole di dati, 8 luglio 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/188882>

Istat, I bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali - Anno 2014, Tavole di dati, 8 luglio 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/188893>

METODI

I flussi finanziari originati dai bilanci dello Stato, delle regioni e province autonome, delle province e dei comuni si riferiscono all'esercizio finanziario (anno solare) e vengono analizzati nelle fasi della competenza (accertamenti e impegni) e della cassa (riscossioni e pagamenti).

Il bilancio consuntivo è il rendiconto finanziario della gestione di esercizio che riporta le entrate accertate e riscosse, le spese impegnate e pagate, distintamente per titoli, categorie e capitoli, nonché la gestione dei residui. Le entrate e le spese che al termine dell'esercizio finanziario risultano, rispettivamente, accertate ma non riscosse, impegnate ma non pagate, danno luogo alla formazione dei residui: attivi, nel primo caso, passivi nel secondo.

Nelle tavole presentate nel capitolo i flussi finanziari sono, in generale, aggregati e analizzati secondo la classificazione economica. Le entrate e le spese sono distinte per titolo: parte corrente, conto capitale, rimborso e accensione di prestiti. I dati relativi alle spese delle province e dei comuni sono presentati anche secondo la classificazione funzionale.

Il totale delle entrate e delle spese è riportato al netto delle contabilità speciali, in quanto le partite di giro, che ne costituiscono la quasi totalità, avrebbero fatto aumentare artificialmente i totali, modificando il peso reale delle voci economiche considerate. Soltanto nell'analisi dei residui (attivi e passivi), le contabilità speciali sono state mantenute, salvo dove diversamente specificato, per motivi di quadratura dei conti.

I dati riportati riguardanti il bilancio dello Stato sono stati forniti direttamente dal Ministero dell'economia e delle finanze. I dati di finanza comunale e provinciale riportati nelle tavole sono il risultato delle elaborazioni effettuate sui dati contenuti nel certificato al conto di bilancio che viene annualmente trasmesso dalle amministrazioni comunali e provinciali al Ministero dell'interno, mentre i dati dei bilanci delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome sono presi dai documenti contabili ufficiali inviati dagli enti stessi.

I dati riguardanti le amministrazioni provinciali elaborati nelle tavole non comprendono i bilanci consuntivi delle province autonome di Trento e Bolzano. Tali dati, godendo esse di una particolare autonomia (art.1 legge n. 142 del 1990), sono inclusi nel conto delle regioni e province autonome. Inoltre, in Valle d'Aosta non esiste l'amministrazione provinciale e le relative funzioni sono espletate dalla Regione autonoma Valle d'Aosta i cui dati di bilancio consuntivo sono anch'essi compresi nelle tavole riferite alle regioni.

I singoli capitoli di bilancio costituiscono l'unità elementare di analisi dei dati finanziari e quelli che inglobano spese di diversa natura sono stati attribuiti secondo un criterio di prevalenza.

GLOSSARIO

Accensione di prestiti	L'ammontare delle operazioni di indebitamento a medio e lungo termine o patrimoniali, con esclusione quindi di quelle di durata inferiore all'anno.
Accertamento	Prima fase dell'entrata con cui l'amministrazione appura la ragione del credito, il soggetto debitore e l'ammontare da iscrivere come competenza dell'esercizio.
Avanzo e disavanzo	Il risultato differenziale tra le operazioni di entrata e di spesa complessive calcolato in sede di esecuzione o di gestione del bilancio che misura l'eccedenza (avanzo) o l'insufficienza (disavanzo) delle risorse acquisite rispetto agli impieghi effettuati.
Bilancio consuntivo	Il rendiconto finanziario che comprende i risultati della gestione di bilancio, per le entrate (accertate, rimosse e residui attivi) e per le spese (impegnate, pagate e residui passivi), distintamente per titoli, categorie e capitoli.
Cassa	L'insieme delle somme effettivamente rimosse o pagate durante l'esercizio, indipendentemente dal fatto che siano state accertate o impegnate in altri esercizi.
Categoria	L'aggregazione di più capitoli di bilancio aventi oggetto omogeneo.
Classificazione economica	I criteri di aggregazione delle spese secondo la loro natura economica.
Classificazione funzionale	I criteri di aggregazione delle spese in base alle finalità cui sono destinate.
Competenza	Le entrate che l'ente ha diritto a riscuotere e le spese che si è impegnato a erogare durante l'esercizio finanziario, indipendentemente dal fatto che verranno in esso effettivamente rimosse o pagate.
Contabilità speciali	I conti aperti previa autorizzazione presso le sezioni di tesoreria provinciale per ricevere i versamenti per costituire le disponibilità di cui poter disporre mediante ordini di pagamento.
Entrate correnti	Le entrate che in un bilancio sono destinate al finanziamento dell'attività di produzione e di redistribuzione dei redditi.
Entrate in conto capitale	Le entrate che in un bilancio incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale.
Entrate tributarie	Le entrate prelevate dagli individui e dalle imprese in virtù della potestà di imposizione diretta o derivata.
Esercizio finanziario	Il complesso delle operazioni di gestione del bilancio svolte nell'anno finanziario.
Funzione	L'aggregazione delle spese correnti e in conto capitale connesse ai compiti espliciti dall'ente nei confronti di ciascun settore istituzionale.
Impegno	Prima fase della spesa con cui si individua la somma dovuta dall'ente a seguito di obbligazioni pecuniarie giuridicamente perfezionate.
Residui attivi	Le entrate accertate ma non incassate.

Residui passivi	Le spese impegnate ma non ancora pagate.
Rimborso di prestiti	L'ammontare delle operazioni di ammortamento dei debiti a medio e lungo termine, al netto degli interessi.
Spese correnti	Le spese destinate all'attività di produzione e di redistribuzione dei redditi.
Spese in conto capitale	Le spese che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale.
Stanziamen- to di competenza o di cassa	La somma iscritta in bilancio di previsione su ciascun capitolo di entrata o di uscita. Esso rappresenta, con riferimento all'esercizio, rispettivamente, l'ammontare indicativo degli accertamenti (o degli incassi) realizzabili e il limite massimo degli impegni (o dei pagamenti) effettuabili.
Titoli di bilancio	Rappresentano la più ampia aggregazione delle operazioni di entrata e di spesa.
Trasferimenti	Sono operazioni unilaterali con le quali un soggetto devolve a favore di un altro una somma di denaro o un insieme di beni e servizi, senza riceverne in cambio una contropartita. Si distinguono in trasferimenti correnti e trasferimenti in conto capitale.

Tavola 24.1 Conto delle entrate e delle spese dell'amministrazione dello Stato per titolo e voce di bilancio
Anni 2011-2015, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2011	2012	2013	2014	2015 (a)	2011	2012	2013	2014	2015 (a)
PARTE CORRENTE										
Entrate	518.429	537.844	550.550	544.641	560.781	449.419	463.782	480.307	478.868	503.227
Entrate tributarie	452.731	463.769	464.884	460.253	477.178	415.649	426.006	427.901	425.588	449.786
Altre entrate	65.698	74.075	85.666	84.388	83.603	33.770	37.776	52.406	53.280	53.441
Spese	474.477	490.352	510.143	526.196	569.801	473.991	485.547	499.590	504.051	555.108
Competenze a dipendenti e pensionati	88.859	87.674	87.206	86.638	86.966	93.117	90.140	90.371	89.602	89.755
Acquisto di beni e servizi	10.999	10.574	12.234	12.310	12.889	12.485	12.819	13.801	13.382	13.608
Interessi	73.748	81.385	81.869	81.073	74.523	73.594	81.557	81.966	80.992	74.563
Trasferimenti	233.244	245.343	254.471	268.616	294.979	227.536	235.408	240.845	242.812	277.697
Altre spese	67.627	65.376	74.363	77.559	100.444	67.259	65.623	72.607	77.263	99.485
Avanzo	43.952	47.492	40.407	18.445	9.020	-	-	-	-	-
Disavanzo	-	-	-	-	-	24.572	21.765	19.283	25.183	51.881
CONTO CAPITALE										
Entrate	3.313	7.947	3.442	5.546	8.785	3.238	7.896	3.358	5.438	8.760
Riscossione di crediti	1.641	1.469	1.484	1.686	1.799	1.566	1.419	1.401	1.578	1.775
Altre entrate	1.672	6.478	1.958	3.860	6.986	1.672	6.477	1.957	3.860	6.985
Spese	46.344	44.651	71.867	76.829	41.311	45.385	44.895	61.023	59.064	45.153
Investimenti diretti	5.815	5.034	6.494	5.537	5.428	7.236	6.707	6.331	6.077	5.005
Trasferimenti	35.140	31.462	38.210	34.364	34.383	31.954	30.607	29.443	26.196	33.229
Altre spese	5.389	8.155	27.163	36.928	1.500	6.195	7.581	25.249	26.791	6.919
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	43.031	36.704	68.425	71.283	32.526	42.147	36.999	57.665	53.626	36.393
ACCENSIONE E RIMBORSO DI PRESTITI										
Accensione di prestiti	228.422	239.784	264.847	289.973	259.452	228.422	239.784	264.847	289.973	259.452
Rimborso di prestiti	186.135	214.334	170.973	207.562	215.520	186.012	213.934	171.084	207.999	212.642
TOTALE										
Entrate	750.164	785.575	818.839	840.160	829.018	681.079	711.462	748.512	774.279	771.439
Spese	706.956	749.337	752.983	810.587	826.632	705.388	744.376	731.697	771.114	812.903

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.2 Trasferimenti correnti e in conto capitale dell'amministrazione dello Stato per categoria di trasferimento (a)
Anni 2013-2015, valori assoluti in milioni di euro

CATEGORIE DI TRASFERIMENTI	Competenza				Cassa			
	Valori assoluti			Var. % 2015/ 2014	Valori assoluti			Var. % 2015/ 2014
	2013	2014	2015 (b)		2013	2014	2015 (b)	
TRASFERIMENTI CORRENTI								
Settore privato	7.286	14.045	19.424	38,3	7.398	8.310	24.412	193,8
Alle famiglie e istituzioni sociali private	4.228	10.635	14.111	32,7	4.458	5.198	19.886	282,6
Alle imprese	3.058	3.410	5.313	55,8	2.940	3.112	4.526	45,4
Settore pubblico	245.482	252.815	273.695	8,3	231.870	232.753	251.437	8,0
Alle amministrazioni centrali	9.145	8.950	9.356	4,5	3.620	3.616	3.709	2,6
Alle amministrazioni locali	119.062	120.162	127.121	5,8	112.542	110.499	115.287	4,3
Agli enti di previdenza e assistenza sociale	114.675	121.557	134.896	11,0	112.966	116.520	129.932	11,5
A società di servizi pubblici	2.600	2.146	2.322	8,2	2.742	2.118	2.509	18,5
Trasferimenti all'estero	1.703	1.756	1.860	5,9	1.577	1.749	1.848	5,7
Totale	254.471	268.616	294.979	9,8	240.845	242.812	277.697	14,4
TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE								
Settore privato	8.611	8.155	8.526	4,5	7.654	7.459	7.552	1,2
Alle famiglie e istituzioni sociali private	54	252	240	-4,8	100	300	277	-7,7
Alle imprese	8.557	7.903	8.286	4,8	7.554	7.159	7.275	1,6
Settore pubblico	28.831	25.568	25.194	-1,5	21.027	18.092	25.330	40,0
Alle amministrazioni centrali	9.228	9.196	14.018	52,4	8.834	8.929	13.279	48,7
Alle amministrazioni locali	5.171	4.841	7.429	53,5	6.738	4.692	6.457	37,6
Agli enti di previdenza e assistenza sociale	-	-	-	-	-	-	-	-
A società di servizi pubblici	3.889	3.477	1.975	-43,2	2.961	2.132	3.962	85,8
Altri trasferimenti in conto capitale	10.543	8.054	1.772	-78,0	2.494	2.339	1.632	-30,2
Trasferimenti all'estero	768	641	663	3,4	762	645	347	-46,2
Totale	38.210	34.364	34.383	0,1	29.443	26.196	33.229	26,8
TOTALE	292.682	302.979	329.363	8,7	270.289	269.007	310.925	15,6

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2015, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.3 Entrate tributarie dell'amministrazione dello Stato per categoria di tributo (a)
Anni 2011-2015, in milioni di euro

CATEGORIE DI TRIBUTI	Competenza					Cassa				
	2011	2012	2013	2014	2015 (b)	2011	2012	2013	2014	2015 (b)
Imposte dirette	237.583	248.635	252.634	244.865	259.462	222.357	231.597	236.494	228.600	249.634
Imposta sul reddito delle persone fisiche	174.828	175.465	175.119	175.425	187.622	165.903	166.605	166.250	165.119	182.535
Imposta sul reddito delle persone giuridiche	45.532	46.155	48.333	40.098	40.965	37.689	38.630	41.590	34.796	36.568
Imposta locale sui redditi	56	65	34	55	29	11	15	12	16	12
Ritenute sui redditi da capitale	6.513	12.166	13.914	13.428	15.252	6.468	11.972	13.769	13.297	15.183
Addizionale 8 per cento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Condono	364	184	221	263	396	387	193	178	263	388
Altre imposte dirette	8.188	3.847	7.277	6.275	7.495	11.285	13.541	14.231	14.649	14.374
Tributi soppressi	43	55	13	12	14	-	55	13	12	13
Tributi minori	2.059	10.698	7.723	9.309	7.689	614	586	451	448	561
Imposte sugli affari	21.906	19.626	21.054	20.895	20.406	21.735	18.843	20.119	20.092	19.679
Registro	4.952	4.395	4.244	4.625	4.677	4.621	4.084	3.808	4.271	4.286
Bollo	5.632	6.173	7.721	7.763	7.284	5.470	6.078	7.604	7.657	7.291
Imposta sulle assicurazioni	3.077	3.068	3.031	2.940	3.071	3.024	2.986	3.029	2.951	3.120
Sostitutiva	534	348	377	317	293	521	334	354	300	283
Ipotecaria	2.137	1.961	1.910	1.566	1.573	1.992	1.862	1.806	1.554	1.512
Concessioni governative	1.611	1.602	1.563	1.376	1.086	1.596	1.624	1.555	1.381	1.105
Imposte successorie	511	597	647	627	713	467	547	581	598	650
Altre	3.452	1.482	1.561	1.681	1.709	4.044	1.328	1.382	1.380	1.432
Imposte sul movimento e scambio delle merci e dei servizi	158.491	160.799	158.795	161.317	165.562	140.359	142.944	139.641	143.420	148.876
Imposta sul valore aggiunto	135.549	133.118	131.129	134.826	139.120	118.480	117.495	113.876	116.118	122.449
Oli minerali e loro derivati	21.555	26.609	25.832	25.596	25.491	20.368	24.546	24.299	26.151	25.556
Tasse automobilistiche e relativa addizionale	655	665	624	632	639	619	632	622	594	584
Soprattassa diesel	1	1	1	1	13	2	2	1	1	1
Altre	731	406	1.209	262	299	890	269	843	556	286
Imposte sui consumi, monopoli, lotto e lotterie	34.751	34.709	32.401	33.176	31.748	31.198	32.622	31.647	33.476	31.597
Canone di abbonamento alla Rai-tv	1.722	1.757	1.776	1.741	1.720	1.726	1.756	1.753	1.727	1.714
Diritti erariali sui pubblici spettacoli	5	44	43	43	40	46	41	38	40	37
Tasse di pubblico insegnamento	35	31	31	30	31	31	33	30	31	30
Tributo straordinario beni di lusso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Spiriti	554	551	569	646	617	524	491	514	580	615
Birra	529	497	527	634	631	443	429	482	536	620
Gas incondensabili	521	567	564	564	628	498	555	555	542	583
Energia elettrica	1.381	3.118	2.715	2.915	2.532	1.306	2.612	2.507	2.734	2.561
Gas metano per impieghi non industriali o artigianali	4.826	4.104	4.444	4.468	2.900	-	3.795	3.704	4.121	2.914
Proventi addizionale energia elettrica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oli lubrificanti	347	306	294	351	327	-	289	277	293	303
Tabacchi e proventi vari del Monopolio	10.942	11.023	10.375	10.369	10.369	10.810	11.010	10.404	10.357	10.700
Tassa speciale veicoli azionati con gas metano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lotto e lotterie	13.287	12.611	10.969	11.287	11.534	12.770	11.575	11.352	12.480	11.478
Altre	602	100	94	128	419	3.044	36	31	35	42
TOTALE	452.731	463.769	464.884	460.253	477.178	415.649	426.006	427.901	425.588	449.786

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2015, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.4 Debiti pubblici interni al 31 dicembre
Anni 2011-2015, valori assoluti in milioni di euro

DEBITI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2011	2012	2013	2014	2015	2012/2011	2013/2012	2014/2013	2015/2014
Debiti patrimoniali	1.386.937	1.427.338	1.524.751	1.600.822	1.646.806	2,9	6,8	5,0	2,9
Consolidati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestiti redimibili	211.152	183.902	201.144	171.901	169.832	-12,9	9,4	-14,5	-1,2
Buoni del Tesoro poliennali	1.175.785	1.243.436	1.323.607	1.428.921	1.476.974	5,8	6,4	8,0	3,4
Debito fluttuante	197.925	213.851	201.305	183.864	172.351	8,0	-5,9	-8,7	-6,3
Buoni del Tesoro ordinari	142.827	162.277	152.262	135.659	125.238	13,6	-6,2	-10,9	-7,7
Cassa depositi e prestiti	55.098	51.574	49.043	48.205	47.113	-6,4	-4,9	-1,7	-2,3
Istituti di previdenza e altri istituti (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.584.862	1.641.189	1.726.056	1.784.686	1.819.157	3,6	5,2	3,4	1,9

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Comprende Inpdap e Gestione autonoma.

Tavola 24.5 Smaltimento dei residui passivi dell'amministrazione dello Stato (a)
Anni 2009-2014, valori assoluti in milioni di euro

ANNI	Residui di nuova formazione	Aliquote pagate o eliminate negli esercizi						Totale 2009-2014
		2009	2010	2011	2012	2013	2014	
VALORI ASSOLUTI								
2009	64.615	-	30.823	26.882	6.392	133	212	64.443
2010	66.688	-	-	30.721	31.680	3.348	515	66.264
2011	50.029	-	-	-	23.000	20.621	2.584	46.205
2012	44.266	-	-	-	-	26.469	13.382	39.851
2013	58.513	-	-	-	-	-	30.764	30.764
2014	-	-	-	-	-	-	-	-
COMPOSIZIONI PERCENTUALI								
2009	100,0	-	47,7	41,6	6,9	0,2	0,3	99,7
2010	100,0	-	-	46,1	47,5	5,0	0,8	99,4
2011	100,0	-	-	-	46,0	41,2	5,2	92,4
2012	100,0	-	-	-	-	59,8	30,2	90,0
2013	100,0	-	-	-	-	-	52,6	52,6
2014	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2015, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Tavola 24.6 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo e voce di bilancio
Anni 2010-2014, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2010	2011	2012	2013	2014 (a)	2010	2011	2012	2013	2014 (a)
PARTE CORRENTE										
Entrate	154.617	155.073	152.395	156.503	157.000	156.252	164.234	148.772	182.872	155.505
Redditi patrimoniali	1.228	904	879	1.104	1.083	768	1.329	838	916	1.042
Entrate tributarie	76.168	81.158	71.641	71.254	69.465	85.327	84.500	70.316	97.123	72.877
Trasferimenti	76.804	72.752	76.981	80.409	82.448	69.815	78.135	75.524	81.958	77.720
Altre entrate	417	259	2.894	3.736	4.004	342	270	2.094	2.875	3.866
Spese	151.031	151.091	150.218	152.972	156.643	144.472	153.286	146.499	150.775	148.302
Competenze a dipendenti e pensionati	6.319	6.289	6.028	5.929	5.836	6.141	6.090	6.017	5.865	5.742
Acquisto di beni e servizi	5.980	5.431	5.448	7.092	7.696	5.517	5.266	5.109	6.504	7.667
Interessi	1.928	1.997	1.962	1.858	2.016	2.010	2.028	1.947	1.881	2.008
Trasferimenti	133.383	134.052	132.496	130.047	136.291	127.788	137.657	130.531	128.432	127.942
Altre spese	3.421	3.322	4.284	8.046	4.804	3.016	2.245	2.895	8.093	4.943
Avanzo	3.586	3.982	2.177	3.531	357	11.780	10.948	2.273	32.097	7.203
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE										
Entrate	11.624	8.618	10.645	10.768	6.840	13.214	7.432	10.145	10.812	8.226
Trasferimenti	9.978	7.666	9.622	9.571	5.366	11.932	6.997	9.761	9.895	7.183
Riscossione di crediti	552	792	849	1.049	1.349	462	294	240	751	919
Altre entrate	1.094	160	174	148	125	820	141	144	166	124
Spese	22.936	20.758	19.775	20.721	23.418	19.867	17.724	17.895	20.069	17.718
Investimenti diretti	3.531	3.228	2.674	2.117	2.780	3.109	2.851	2.742	2.066	2.147
Trasferimenti	16.006	14.313	11.747	14.198	16.776	13.950	12.558	11.412	14.810	12.276
Concessione di crediti e anticipazioni	664	607	1.655	925	930	509	474	1.543	860	785
Altre spese	2.735	2.610	3.699	3.481	2.932	2.299	1.841	2.198	2.333	2.510
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	11.312	12.140	9.130	9.953	16.578	6.653	10.292	7.750	9.257	9.492
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI										
Accensione di prestiti	3.636	5.442	4.835	18.476	14.025	3.930	5.223	5.109	18.218	14.557
Rimborso di prestiti	4.363	5.177	7.361	10.048	7.540	4.971	5.135	5.960	11.441	7.394
TOTALE										
Entrate	169.877	169.133	167.875	185.747	177.865	173.396	176.889	164.026	211.902	178.288
Spese	178.330	177.026	177.354	183.741	187.601	169.310	176.145	170.354	182.285	173.414

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.7 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni provinciali per titolo e voce di bilancio (a)
Anni 2010-2014, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2010	2011	2012	2013	2014 (b)	2010	2011	2012	2013	2014 (b)
PARTE CORRENTE										
Entrate	10.012	9.795	9.409	8.456	7.668	9.497	9.780	8.746	9.019	7.866
Redditi patrimoniali	257	256	273	226	203	240	213	242	234	182
Entrate tributarie	4.869	5.272	5.247	4.766	4.486	4.694	5.199	4.820	4.704	4.310
Trasferimenti	4.378	3.782	3.304	2.907	2.478	4.128	3.939	3.226	3.601	2.957
Altre entrate	508	485	585	557	501	435	429	458	480	417
Spese	9.161	8.633	8.084	7.531	7.144	8.568	8.453	7.986	7.626	7.338
Competenze a dipendenti e pensionati	2.326	2.263	2.160	2.053	1.961	2.281	2.224	2.151	2.045	1.960
Acquisto di beni e servizi	4.319	4.069	3.850	3.374	2.995	3.958	3.954	3.789	3.591	3.193
Interessi	436	441	419	392	350	431	434	416	386	363
Trasferimenti	1.743	1.519	1.302	1.229	1.316	1.573	1.513	1.305	1.234	1.361
Altre spese	337	341	353	483	522	325	328	325	370	461
Avanzo	851	1.162	1.325	925	524	929	1.327	760	1.393	528
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE										
Entrate	2.383	1.494	1.387	1.465	890	1.970	1.625	1.530	1.616	1.181
Trasferimenti	1.937	1.184	1.017	894	620	1.409	1.246	1.087	963	828
Riscossione di crediti	300	220	144	133	106	450	256	211	171	180
Altre entrate	146	90	226	438	164	111	123	232	482	173
Spese	3.518	2.330	1.738	2.037	1.382	2.937	2.636	2.125	2.753	1.687
Investimenti diretti	2.605	1.671	1.193	1.330	1.047	2.052	1.882	1.618	1.738	1.245
Trasferimenti	468	340	313	253	187	438	429	299	532	256
Concessione di crediti e anticipazioni	292	228	143	145	103	296	235	134	125	134
Altre spese	153	91	89	309	45	151	90	74	358	52
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	1.135	836	351	572	492	967	1.011	595	1.137	506
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI										
Accensione di prestiti	594	385	242	464	543	602	648	578	704	571
Rimborso di prestiti	659	720	1.010	1.105	1.072	658	710	945	1.054	1.042
TOTALE										
Entrate	12.989	11.674	11.038	10.385	9.101	12.069	12.053	10.854	11.339	9.618
Spese	13.338	11.683	10.832	10.673	9.598	12.163	11.799	11.056	11.433	10.067

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E)

(a) Sono escluse le amministrazioni provinciali di Trento e Bolzano.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.8 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni comunali per titolo e voce di bilancio
Anni 2010-2014, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2010	2011	2012	2013	2014 (a)	2010	2011	2012	2013	2014 (a)
PARTE CORRENTE										
Entrate	57.179	57.432	60.485	62.967	61.790	54.465	53.976	57.537	57.812	57.513
Redditi patrimoniali	2.598	2.988	2.784	2.818	2.786	2.346	2.675	2.656	2.625	2.563
Entrate tributarie	21.871	33.366	37.105	36.536	39.643	20.601	31.148	35.068	32.486	37.590
Trasferimenti	23.362	11.571	10.240	13.299	9.866	23.135	11.302	10.672	13.147	9.482
Altre entrate	9.348	9.507	10.356	10.314	9.495	8.383	8.851	9.141	9.554	7.878
Spese	53.741	54.017	54.395	57.333	55.403	51.212	51.765	51.393	55.528	55.716
Competenze a dipendenti e pensionati	16.341	15.949	15.403	15.022	14.596	16.128	15.765	15.228	14.773	14.464
Acquisto di beni e servizi	27.054	27.941	28.805	30.064	30.103	25.143	26.347	26.873	29.851	30.495
Interessi	2.185	2.249	2.183	2.005	1.939	2.168	2.217	2.184	2.028	1.937
Trasferimenti	5.979	5.672	5.724	7.527	6.222	5.748	5.434	5.173	6.513	6.310
Altre spese	2.182	2.206	2.280	2.715	2.543	2.025	2.002	1.935	2.363	2.510
Avanzo	3.438	3.415	6.090	5.634	6.387	3.253	2.211	6.144	2.284	1.797
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE										
Entrate	14.491	13.627	11.509	11.565	10.983	12.629	12.444	10.796	9.901	8.617
Trasferimenti	11.223	9.785	9.431	9.782	9.447	9.405	8.541	8.557	8.101	7.076
Riscossione di crediti	1.526	1.689	612	748	577	1.688	1.894	816	825	497
Altre entrate	1.742	2.153	1.466	1.035	959	1.536	2.009	1.423	975	1.044
Spese	18.290	15.936	13.009	13.270	13.021	15.763	15.493	14.295	13.415	10.945
Investimenti diretti	14.591	12.154	10.960	10.894	10.959	12.302	11.651	11.857	11.108	8.847
Trasferimenti	1.196	1.117	849	1.104	874	1.135	1.101	1.040	985	935
Concessione di crediti e anticipazioni	1.471	1.663	562	759	588	1.438	1.670	565	750	498
Altre spese	1.032	1.002	638	513	600	888	1.071	833	572	665
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	3.799	2.309	1.500	1.705	2.038	3.134	3.049	3.499	3.514	2.328
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI										
Accensione di prestiti	7.197	6.510	5.806	9.434	10.527	6.986	7.651	7.031	10.037	10.416
Rimborso di prestiti	6.809	7.802	8.282	11.693	11.924	6.743	7.509	8.319	8.544	9.449
TOTALE										
Entrate	78.867	77.569	77.800	83.966	83.300	74.080	74.071	75.364	77.750	76.546
Spese	78.840	77.755	75.686	82.296	80.348	73.718	74.767	74.007	77.487	76.110

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E)
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.9 Spese delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo e funzione
Anno 2014, in milioni di euro

FUNZIONI	Parte corrente		Conto capitale		Totale	
	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)
AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI (b)						
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo	2.416	2.235	290	267	2.706	2.502
Funzioni relative alla giustizia	-	-	-	-	-	-
Funzioni di polizia locale	-	-	-	-	-	-
Funzioni di istruzione pubblica	1.244	1.441	259	279	1.503	1.720
Funzioni relative alla cultura e ai beni culturali	101	111	17	20	118	131
Funzioni nel settore turistico, sportivo e ricreativo	84	93	6	23	90	116
Funzioni nel campo dei trasporti	1.217	1.210	39	40	1.256	1.250
Funzioni riguardanti la gestione del territorio	813	835	553	822	1.366	1.657
Funzioni nel campo della tutela ambientale	435	448	162	177	597	625
Funzioni nel settore sociale	169	193	5	4	174	197
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	665	772	51	55	716	827
Funzioni relative a servizi produttivi	-	-	-	-	-	-
Totale	7.144	7.338	1.382	1.687	8.526	9.025
AMMINISTRAZIONI COMUNALI (b)						
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo	15.982	16.250	2.951	2.744	18.933	18.994
Funzioni relative alla giustizia	298	304	21	37	319	341
Funzioni di polizia locale	3.000	2.989	51	46	3.051	3.035
Funzioni di istruzione pubblica	4.927	5.003	1.351	914	6.278	5.917
Funzioni relative alla cultura e ai beni culturali	1.531	1.516	402	379	1.933	1.895
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	714	699	397	354	1.111	1.053
Funzioni nel campo turistico	325	320	165	108	490	428
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	6.297	6.404	3.193	2.889	9.490	9.293
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	13.087	13.150	3.466	2.471	16.553	15.621
Funzioni nel settore sociale	8.322	8.158	468	482	8.790	8.640
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	414	415	301	245	715	660
Funzioni relative a servizi produttivi	506	508	255	276	761	784
Totale	55.403	55.716	13.021	10.945	68.424	66.661

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E); Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E)

(a) Competenza + residui.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.10 Spese impegnate delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo di bilancio e funzione
Anni 2010-2014, valori assoluti in milioni di euro

FUNZIONI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2010	2011	2012	2013	2014 (a)	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
PROVINCE									
PARTE CORRENTE									
Amministrazione generale	2.396	2.325	2.180	2.230	2.416	-3,0	-6,2	2,3	8,3
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	1.942	1.822	1.725	1.595	1.345	-6,2	-5,3	-7,5	-15,7
Interventi nel campo delle abitazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Interventi nel campo sociale	1.316	1.174	1.107	840	741	-10,8	-5,7	-24,1	-11,8
Trasporti e comunicazioni	2.423	2.364	2.240	2.108	1.978	-2,4	-5,2	-5,9	-6,2
Interventi nel campo economico	1.084	948	832	758	664	-12,5	-12,2	-8,9	-12,4
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	9.161	8.633	8.084	7.531	7.144	-5,8	-6,3	-6,8	-5,1
CONTO CAPITALE									
Amministrazione generale	566	431	307	539	290	-23,9	-28,8	75,6	-46,2
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	526	485	263	366	276	-7,8	-45,8	39,2	-24,6
Interventi nel campo delle abitazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Interventi nel campo sociale	454	359	278	259	197	-20,9	-22,6	-6,8	-23,9
Trasporti e comunicazioni	1.831	960	812	826	568	-47,6	-15,4	1,7	-31,2
Interventi nel campo economico	142	95	78	46	51	-33,1	-17,9	-41,0	10,9
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborso di prestiti	658	720	1.011	1.105	1.072	9,3	40,3	9,3	-3,0
Totale	4.177	3.050	2.749	3.141	2.454	-27,0	-9,9	14,3	-21,9
TOTALE GENERALE	13.338	11.683	10.833	10.671	9.598	-12,4	-7,3	-1,5	-10,1
COMUNI									
PARTE CORRENTE									
Amministrazione generale	16.385	16.282	16.013	17.868	15.982	-0,6	-1,7	11,6	-10,6
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	3.452	3.438	3.410	3.387	3.298	-0,4	-0,8	-0,7	-2,6
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	6.986	6.814	6.735	6.640	6.458	-2,5	-1,2	-1,4	-2,7
Interventi nel campo delle abitazioni	229	226	254	241	239	-1,3	12,4	-5,1	-0,8
Interventi nel campo sociale	19.751	20.283	20.602	21.831	21.884	2,7	1,6	6,0	0,2
Trasporti e comunicazioni	5.558	5.698	6.075	6.125	6.297	2,5	6,6	0,8	2,8
Interventi nel campo economico	1.380	1.276	1.306	1.241	1.245	-7,5	2,4	-5,0	0,3
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	53.741	54.017	54.395	57.333	55.403	0,5	0,7	5,4	-3,4
CONTO CAPITALE									
Amministrazione generale	4.114	3.939	3.672	3.531	2.951	-4,3	-6,8	-3,8	-16,4
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	154	101	79	108	72	-34,4	-21,8	36,7	-33,3
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	2.128	1.695	1.319	1.514	1.754	-20,3	-22,2	14,8	15,9
Interventi nel campo delle abitazioni	610	511	379	411	280	-16,2	-25,8	8,4	-31,9
Interventi nel campo sociale	5.524	4.415	4.306	4.262	4.051	-20,1	-2,5	-1,0	-5,0
Trasporti e comunicazioni	4.858	4.459	2.997	2.868	3.193	-8,2	-32,8	-4,3	11,3
Interventi nel campo economico	903	816	257	576	721	-9,6	-68,5	124,1	25,2
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborso di prestiti	6.808	7.802	8.283	11.693	11.923	14,6	6,2	41,2	2,0
Totale	25.099	23.738	21.292	24.963	24.945	-5,4	-10,3	17,2	-0,1
TOTALE GENERALE	78.840	77.755	75.687	82.296	80.348	-1,4	-2,7	8,7	-2,4

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E); Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E)

(a) Dati provvisori.

Tavola 24.11 Trasferimenti di cassa in entrata ed in uscita delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali per titolo di bilancio

Anni 2010-2014, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2010	2011	2012	2013	2014 (a)	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013
REGIONI E PROVINCE AUTONOME									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	69.815	78.135	75.524	81.958	77.720	11,9	-3,3	8,5	-5,2
Dallo Stato	67.529	76.135	72.892	79.093	75.132	12,7	-4,3	8,5	-5,0
Da altri soggetti	2.286	2.000	2.632	2.865	2.588	-12,5	31,6	8,9	-9,7
Conto capitale	11.932	6.997	9.761	9.895	7.183	-41,4	39,5	1,4	-27,4
Dallo Stato	8.472	5.942	8.226	6.754	5.124	-29,9	38,4	-17,9	-24,1
Da altri soggetti	3.460	1.055	1.535	3.141	2.059	-69,5	45,5	104,6	-34,4
TOTALE	81.747	85.132	85.285	91.853	84.903	4,1	0,2	7,7	-7,6
TRASFERIMENTI IN USCITA									
Parte corrente	127.788	137.657	130.531	128.432	127.942	7,7	-5,2	-1,6	-0,4
A enti pubblici	121.811	131.997	124.983	123.487	123.512	8,4	-5,3	-1,2	-
A privati	5.977	5.660	5.548	4.945	4.430	-5,3	-2,0	-10,9	-10,4
Conto capitale	13.950	12.558	11.412	14.810	12.276	-10,0	-9,1	29,8	-17,1
A enti pubblici	9.507	8.320	7.849	11.276	9.105	-12,5	-5,7	43,7	-19,3
A privati	4.443	4.238	3.563	3.534	3.171	-4,6	-15,9	-0,8	-10,3
TOTALE	141.738	150.215	141.943	143.242	140.218	6,0	-5,5	0,9	-2,1
PROVINCE									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	4.128	3.939	3.226	3.601	2.957	-4,6	-18,1	11,6	-17,9
Dallo Stato	1.136	831	677	785	503	-26,8	-18,5	16,0	-35,9
Da altri soggetti	2.992	3.108	2.549	2.816	2.454	3,9	-18,0	10,5	-12,9
Conto capitale	1.409	1.246	1.087	963	828	-11,6	-12,8	-11,4	-14,0
Dallo Stato	272	307	185	141	162	12,9	-39,7	-23,8	14,9
Da altri soggetti	1.137	939	902	822	666	-17,4	-3,9	-8,9	-19,0
TOTALE	5.537	5.185	4.313	4.564	3.785	-6,4	-16,8	5,8	-17,1
TRASFERIMENTI IN USCITA									
Parte corrente	1.573	1.513	1.305	1.234	1.361	-3,8	-13,7	-5,4	10,3
A enti pubblici	1.016	1.007	865	823	998	-0,9	-14,1	-4,9	21,3
A privati	557	506	440	411	363	-9,2	-13,0	-6,6	-11,7
Conto capitale	438	429	299	532	256	-2,1	-30,3	77,9	-51,9
A enti pubblici	374	365	261	476	221	-2,4	-28,5	82,4	-53,6
A privati	64	64	38	56	35	-	-40,6	47,4	-37,5
TOTALE	2.011	1.942	1.604	1.766	1.617	-3,4	-17,4	10,1	-8,4
COMUNI									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	23.135	11.302	10.672	13.147	9.482	-51,1	-5,6	23,2	-27,9
Dallo Stato	16.347	4.712	4.328	6.636	3.391	-71,2	-8,1	53,3	-48,9
Da altri soggetti	6.788	6.590	6.344	6.511	6.091	-2,9	-3,7	2,6	-6,5
Conto capitale	9.405	8.541	8.557	8.101	7.076	-9,2	0,2	-5,3	-12,7
Dallo Stato	1.556	1.014	1.169	1.811	1.317	-34,8	15,3	54,9	-27,3
Da altri enti pubblici	4.427	4.325	3.784	3.612	3.534	-2,3	-12,5	-4,5	-2,2
Da imprese e famiglie (b)	3.422	3.202	3.604	2.678	2.225	-6,4	12,6	-25,7	-16,9
TOTALE	32.540	19.843	19.229	21.248	16.558	-39,0	-3,1	10,5	-22,1
TRASFERIMENTI IN USCITA									
Parte corrente	5.748	5.434	5.173	6.513	6.310	-5,5	-4,8	25,9	-3,1
A enti pubblici	2.688	2.676	2.667	3.894	3.775	-0,4	-0,3	46,0	-3,1
A privati	3.060	2.758	2.506	2.619	2.535	-9,9	-9,1	4,5	-3,2
Conto capitale	1.135	1.101	1.040	985	935	-3,0	-5,5	-5,3	-5,1
A enti pubblici	527	599	505	564	552	13,7	-15,7	11,7	-2,1
A privati	608	502	535	421	383	-17,4	6,6	-21,3	-9,0
TOTALE	6.883	6.535	6.213	7.498	7.245	-5,1	-4,9	20,7	-3,4

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E); Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E); Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

(a) Dati provvisori.

(b) Comprende le entrate derivanti da contributi per concessioni edilizie.

Tavola 24.12 Debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali al 1° gennaio per enti locali e categorie di debito (a)
Anni 2011-2015, in milioni di euro

ENTI LOCALI CATEGORIE DI DEBITO	2011	2012	2013	2014	2015
ENTI LOCALI					
Province	7.338	7.144	6.506	6.088	5.724
Comuni capoluoghi	15.431	15.806	15.201	14.692	14.232
Altri comuni (b)	28.213	27.214	25.318	23.757	22.184
Totale	50.982	50.164	47.025	44.537	42.140
CATEGORIE DI DEBITO					
Finanziamento a lungo termine	50.819	49.940	46.933	44.415	42.045
<i>Opere pubbliche</i>	<i>44.461</i>	<i>43.748</i>	<i>41.131</i>	<i>38.894</i>	<i>36.927</i>
<i>Altri scopi</i>	<i>6.358</i>	<i>6.192</i>	<i>5.802</i>	<i>5.521</i>	<i>5.118</i>
Finanziamento a breve termine	163	224	92	122	95
Totale	50.982	50.164	47.025	44.537	42.140

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2015, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Altri comuni e comunità montane.

Tavola 24.13 Situazione dei residui attivi delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali
Anni 2010-2014, in milioni di euro

ANNI	Rimasti da riscuotere al 1° gennaio (1)	Gestione d'esercizio				Residui della competenza (6)	Da riscuotere al 31 dicembre (7)=(6+3)
		Riscossi (2)	Da riscuotere (3)	Totale (4)=(2+3)	Differenza (5)=(4-1)		
REGIONI A STATUTO ORDINARIO							
2010	125.359	46.372	77.822	124.194	-1.165	41.374	119.196
2011	119.255	47.147	70.992	118.139	-1.116	37.596	108.588
2012	108.588	29.601	76.882	106.483	-2.105	36.176	113.058
2013	113.058	58.707	50.423	109.130	-3.928	32.250	82.673
2014 (a)	82.673	28.480	50.139	78.619	-4.054	31.103	81.242
REGIONI A STATUTO SPECIALE E PROVINCE AUTONOME							
2010	29.380	7.507	22.108	29.615	235	9.247	31.355
2011	31.355	6.563	25.295	31.858	503	6.309	31.604
2012	31.604	7.261	24.627	31.888	284	6.329	30.956
2013	30.956	7.415	21.610	29.025	-1.931	8.989	30.599
2014 (a)	30.599	6.458	22.585	29.043	-1.556	6.900	29.485
PROVINCE							
2010	17.061	3.678	12.791	16.469	-592	4.644	17.435
2011	17.435	3.613	12.950	16.563	-872	3.203	16.153
2012	16.153	3.399	11.604	15.003	-1.150	3.585	15.189
2013	15.189	3.988	10.561	14.549	-640	3.049	13.610
2014 (a)	13.610	3.046	9.391	12.437	-1.173	2.526	11.917
COMUNI							
2010	77.709	22.392	50.539	72.931	-4.778	27.035	77.574
2011	77.574	21.636	49.307	70.943	-6.631	25.298	74.605
2012	74.605	22.093	45.787	67.880	-6.725	24.959	70.746
2013	70.746	26.723	45.139	71.862	1.116	26.526	71.665
2014 (a)	71.665	19.286	45.313	64.599	-7.066	26.051	71.364

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E); Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E); Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

(a) Dati provvisori.

Tavola 24.14 Situazione dei residui passivi delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali
Anni 2010-2014, in milioni di euro

ANNI	Rimasti da pagare al 1° gennaio (1)	Gestione d'esercizio			Residui della competenza (6)	Da pagare al 31 dicembre (7)=(6+3)	
		Pagati (2)	Da pagare (3)	Totale (4)=(2+3) Differenza (5)=(4-1)			
REGIONI A STATUTO ORDINARIO							
2010	115.219	49.600	59.300	108.900	-6.319	49.758	109.058
2011	109.032	48.002	55.136	103.138	-5.894	45.259	100.395
2012	100.396	36.295	61.337	97.632	-2.764	44.405	105.742
2013	105.742	62.264	34.291	96.555	-9.187	38.434	72.725
2014 (a)	72.725	35.459	33.727	69.186	-3.539	43.657	77.384
REGIONI A STATUTO SPECIALE E PROVINCE AUTONOME							
2010	21.181	9.017	9.755	18.772	-2.409	11.704	21.459
2011	21.458	9.121	10.386	19.507	-1.951	13.213	23.599
2012	23.599	9.985	10.985	20.970	-2.629	14.398	25.383
2013	25.383	11.387	10.741	22.128	-3.255	12.175	22.916
2014 (a)	22.916	10.889	9.692	20.581	-2.335	14.572	24.264
PROVINCE							
2010	20.527	5.009	14.587	19.596	-931	6.208	20.795
2011	20.795	4.970	14.544	19.514	-1.281	4.825	19.369
2012	19.369	4.482	12.251	16.733	-2.636	4.280	16.531
2013	16.531	4.807	10.756	15.563	-968	4.050	14.806
2014 (a)	14.806	3.724	8.198	11.922	-2.884	3.249	11.447
COMUNI							
2010	86.355	26.669	54.356	81.025	-5.330	31.978	86.334
2011	86.334	26.252	54.296	80.548	-5.786	29.252	83.548
2012	83.548	25.650	49.419	75.069	-8.479	27.731	77.150
2013	77.150	20.262	44.155	64.417	-12.733	31.147	75.302
2014 (a)	75.302	24.531	40.472	65.003	-10.299	28.795	69.267

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E); Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E); Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)
(a) Dati provvisori.

INDICE ANALITICO

A

- Abitazioni *p.* 319–350, 594, 596–597
Stanze *p.* 597
Superficie *p.* 597
Vani *p.* 594
Vita quotidiana *p.* 319–350
- Aborto
Vedi Aborto spontaneo; Interruzione volontaria di gravidanza
- Aborto spontaneo *p.* 113–156
Dimissioni *p.* 143
Istituti di cura *p.* 143
Sanità *p.* 113–156
- Acque reflue urbane *p.* 31–74
Ambiente *p.* 31–74
inquinanti *p.* 57
- Addetti *p.* 487–524, 667–702, 719–742
Commercio all'ingrosso *p.* 714
Commercio estero *p.* 525–542
Grande distribuzione *p.* 715
Imprese *p.* 487–524
Imprese con 1-9 addetti *p.* 514–515
Imprese con 10-19 addetti *p.* 516–517
Imprese con 20-49 addetti *p.* 518–519
Imprese con 50-249 addetti *p.* 520–521
Imprese con 250 addetti e oltre *p.* 522–523
- Industria *p.* 496–498
Informatica *p.* 665
Istituzioni non profit *p.* 719–742
Istituzioni pubbliche *p.* 719–742
Ricerca e sviluppo *p.* 667–702
Servizi *p.* 496–498
Servizi postali *p.* 665
Spettacolo *p.* 389
Telecomunicazioni *p.* 665
- Aeromobili *p.* 660–661
- Afam *Vedi* Corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale
- Affitto *Vedi* Contratto di locazione
- Agricoltura *p.* 313–314, 443–486
Agriturismo *p.* 443–486
Aziende agricole *p.* 443–486
Coltivazioni *p.* 443–486
Coltivazioni agricole *p.* 466–467
Coltivazioni erbacee *p.* 468
Concimi *p.* 443–486
Fertilizzanti *p.* 443–486
Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori *p.* 558
Indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori *p.* 558
Lavoro *p.* 443–486
Mangimi *p.* 443–486
Prodotti a denominazione di origine protetta *p.* 443–486
Prodotti a identificazione geografica protetta *p.* 443–486
Prodotti a specialità tradizionale garantita *p.* 443–486
Prodotti fitosanitari *p.* 443–486
Produzione *p.* 443–486
Produzioni zootecniche *p.* 443–486
Retribuzioni *p.* 313–314
Superficie agricola utilizzata *p.* 443–486
- Agriturismo *p.* 443–486
Vedi anche Alloggi agrituristici; Aziende agrituristiche
Agricoltura *p.* 443–486
- Alberghi *Vedi* Esercizi alberghieri
- Alimentazione *p.* 113–156
Allevamenti *p.* 460
Alloggi agrituristici *p.* 618
Vedi anche Agriturismo; Aziende agrituristiche
Esercizi extra-alberghieri *p.* 618
- Alloggi in affitto *p.* 618
- Alta formazione artistica e musicale *p.* 217–254
- Alunni *p.* 234, 237–238
Vedi anche Bambini; Studenti
Percorsi di istruzione e formazione professionale *p.* 237
Scuola primaria *p.* 234, 238
Scuola secondaria di primo grado *p.* 234, 238
Scuola secondaria di secondo grado *p.* 238
- Ambiente *p.* 31–74, 719–742
Acque reflue urbane *p.* 31–74
Biodiversità *p.* 31–74
Climatologia *p.* 31–74
Emissioni atmosferiche *p.* 31–74
Energia *p.* 31–74
Energia elettrica *p.* 70
Famiglie *p.* 69–74
Foreste *p.* 56
Giudizio *p.* 72–73
Incendi *p.* 31–74
Istituzioni pubbliche *p.* 719–742
Legna *p.* 71
Pellets *p.* 71
Popolazione *p.* 31–74
Precipitazioni atmosferiche *p.* 31–74
Rete Natura 2000 *p.* 31–74
Rifiuti *p.* 31–74
Siti di importanza comunitaria *p.* 54–55
Temperature *p.* 31–74
Zone di protezione speciale *p.* 54–55
Zone speciali di conservazione *p.* 54–55
- Ambulatori *p.* 135
- Amministratori *p.* 405–406
Comuni *p.* 405–406
Province *p.* 405–406
Regioni *p.* 405–406
- Amministratori comunali *p.* 406
Amministratori provinciali *p.* 406
Amministratori regionali *p.* 406
Amministrazione dello Stato *p.* 743–768
Conto delle entrate e delle spese *p.* 743–768
Entrate tributarie *p.* 758
Finanza pubblica *p.* 743–768
Smaltimento dei residui passivi *p.* 759
Trasferimenti correnti *p.* 757
Trasferimenti in conto capitale *p.* 757
- Amministrazioni comunali *p.* 743–768
Conto delle entrate e delle spese *p.* 743–768
Finanza pubblica *p.* 743–768

Residui attivi *p.* 766
 Residui passivi *p.* 767
 Spese *p.* 763–764
 Trasferimenti di cassa in entrata e uscita *p.* 765
 Amministrazioni locali *p.* 766
 Amministrazioni provinciali *p.* 743–768
 Conto delle entrate e delle spese *p.* 743–768
 Finanza pubblica *p.* 743–768
 Residui attivi *p.* 766
 Residui passivi *p.* 767
 Spese *p.* 763–764
 Trasferimenti di cassa in entrata e uscita *p.* 765
 Amministrazioni provinciali autonome *p.* 743–768
 Conto delle entrate e delle spese *p.* 743–768
 Finanza pubblica *p.* 743–768
 Residui attivi *p.* 766
 Residui passivi *p.* 767
 Trasferimenti di cassa in entrata e uscita *p.* 765
 Amministrazioni pubbliche *p.* 436–438
 Entrate *p.* 438
 Spese *p.* 438
 Unione europea *p.* 438
 Amministrazioni regionali *p.* 743–768
 Conto delle entrate e delle spese *p.* 743–768
 Finanza pubblica *p.* 743–768
 Residui attivi *p.* 766
 Residui passivi *p.* 767
 Trasferimenti di cassa in entrata e uscita *p.* 765
 Anagrafe *p.* 88, 344
 Cancellazioni *p.* 88
 Iscrizioni *p.* 88
 Archivi di Stato *p.* 351–390
 Cultura *p.* 351–390
 Popolazione *p.* 351–390
 Area litoranea *p.* 20, 22
 Aree archeologiche *p.* 351–390
 Cultura *p.* 351–390
 Popolazione *p.* 351–390
 Arrivi *p.* 599–628
 Asili nido *p.* 157–176
 Protezione sociale *p.* 157–176
 Spese *p.* 170
 Utenti *p.* 170
 Asl *Vedi* Azienda sanitaria locale
 Assegni bancari *p.* 201
 Assistenza residenziale *p.* 136
 Assistenza semiresidenziale *p.* 136
 Assistenza territoriale *p.* 113–156

Attività edilizia *Vedi* Costruzioni
 Attività editoriale *Vedi* Editoria
 Attività musicale *Vedi* Musica
 Attività politica *p.* 407–414
 Attività sociali *p.* 391–414
 Istituzioni non profit *p.* 391–414
 Istituzioni pubbliche *p.* 391–414
 Volontariato *p.* 391–414
 Attività teatrale *Vedi* Teatro
 Ausl *Vedi* Azienda sanitaria locale
 Autobus *p.* 650
 Autocarri *p.* 650
 Autovetture *p.* 650
 Azienda sanitaria locale *p.* 344
 Aziende agricole *p.* 443–486
 Agricoltura *p.* 443–486
 Allevamenti *p.* 460
 Boschi *p.* 459
 Coltivazioni permanenti *p.* 459
 Fertilizzanti *p.* 476
 Giornate di lavoro *p.* 461
 Margine operativo lordo *p.* 463, 465
 Orientamento tecnico-economico *p.* 464
 Pascoli *p.* 459
 Prati permanenti *p.* 459
 Prodotti a denominazione di origine protetta *p.* 482–486
 Prodotti a identificazione geografica tipica *p.* 482–486
 Prodotti a specialità tradizionale garantita *p.* 482–486
 Produzione *p.* 463–465
 Risultato lordo di gestione *p.* 463, 465
 Seminativi *p.* 459
 Superficie agricola utilizzata *p.* 458–459
 Superficie irrigata *p.* 462
 Trappole *p.* 478
 Valore aggiunto *p.* 463, 465
 Aziende agrituristiche *p.* 478
Vedi anche Agriturismo; Alloggi agrituristici
 Alloggio *p.* 478
 Degustazione *p.* 478
 Ristorazione *p.* 478
 Zone altimetriche *p.* 478

B

Bambini *p.* 234, 655
Vedi anche Alunni; Studenti
 Scuola dell'infanzia *p.* 234
 Trasporti *p.* 655
 Bestiame *p.* 472–473
 Bovini *p.* 473
 Bufalini *p.* 473

Caprini *p.* 473
 Macellazione *p.* 472–473
 Ovini *p.* 473
 Suini *p.* 473
 Biblioteche *p.* 351–390
 Biodiversità *p.* 31–74
 Boschi *p.* 459
 Bovini *p.* 473
 Bufalini *p.* 473
 Burro *p.* 469

C

Cambiali ordinarie *p.* 201
 Campeggi *p.* 618
 Caprini *p.* 473
 Carabinieri *p.* 343
 Carne *p.* 469
 Cassa integrazione guadagni *p.* 255–318
 Cause di morte *p.* 113–156
 Cciaa *Vedi* Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura
 Censimento generale dell'industria e dei servizi *p.* 719–742
 Cinema *p.* 351–390
 Cittadinanza *p.* 255–318
 Cittadini non comunitari *p.* 100–101
 Clienti *p.* 599–628
 Esercizi ricettivi *p.* 599–628
 Turismo *p.* 599–628
 Climatologia *p.* 31–74
 Ambiente *p.* 31–74
 Precipitazioni atmosferiche *p.* 53
 Collina *p.* 20–22
 Coltivazioni *p.* 443–486
 Coltivazioni agricole *p.* 466–467
 Produzione *p.* 466–467
 Superficie agricola utilizzata *p.* 466–467
 Coltivazioni erbacee *p.* 468
 Coltivazioni permanenti *p.* 459
 Commercio al dettaglio *p.* 703–718
 Commercio all'ingrosso *p.* 703–718
 Commercio elettronico *p.* 667–702
 Commercio estero *p.* 525–542
 Addetti *p.* 525–542
 Esportazioni *p.* 525–542
 Fatturato *p.* 525–542
 Importazioni *p.* 525–542
 Imprese *p.* 525–542
 Indice dei valori medi unitari *p.* 539
 Indici delle quantità esportate *p.* 539
 Indici delle quantità importate *p.* 539
 Quote di mercato *p.* 525–542
 Commercio interno *p.* 703–718
 Commercio al dettaglio *p.* 703–718

- Commercio all'ingrosso *p.* 703–718
 Esercizi commerciali *p.* 703–718
 Grande distribuzione *p.* 703–718
 Grandi magazzini *p.* 715
 Imprese *p.* 703–718
 Indici del fatturato *p.* 703–718
 Indici del valore delle vendite *p.* 703–718
 Ipermercati *p.* 715
 Supermercati *p.* 715
 Commercio on line *Vedi* Commercio elettronico
 Computer *p.* 351–390
 Comuni *p.* 1–30, 405–406
 Vedi anche Amministrazioni comunali
 Amministratori *p.* 405–406
 Territorio *p.* 1–30
 Concerti *p.* 351–390
 Concimi *p.* 443–486
 Condannati *p.* 210
 Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana *p.* 202
 Consiglio di Stato *p.* 202
 Consumi delle famiglie *p.* 319–350, 415–442
 Contabilità nazionale *p.* 415–442
 Vita quotidiana *p.* 319–350
 Consumo energetico *p.* 31–74
 Contabilità nazionale *p.* 415–442
 Consumi delle famiglie *p.* 415–442
 Conto consolidato delle amministrazioni pubbliche *p.* 415–442
 Conto economico delle risorse e degli impieghi *p.* 415–442
 Contributi sociali *p.* 415–442
 Investimenti fissi lordi *p.* 415–442
 Prestazioni *p.* 440–442
 Prodotto interno lordo *p.* 415–442
 Protezione sociale *p.* 415–442
 Redditi da lavoro dipendente *p.* 415–442
 Retribuzioni lorde *p.* 415–442
 Unione europea *p.* 438
 Valore aggiunto *p.* 415–442
 Conto consolidato delle amministrazioni pubbliche *p.* 415–442
 Conto delle entrate e delle spese *p.* 743–768
 Amministrazione dello Stato *p.* 743–768
 Amministrazioni comunali *p.* 743–768
 Amministrazioni provinciali *p.* 743–768
 Amministrazioni provinciali autonome *p.* 743–768
 Amministrazioni regionali *p.* 743–768
 Finanza pubblica *p.* 743–768
 Conto economico *p.* 436–439
 Amministrazioni pubbliche *p.* 436–438
 Istituzioni sociali private *p.* 436
 Società finanziarie *p.* 436
 Società non finanziarie *p.* 436
 Conto economico delle risorse e degli impieghi *p.* 415–442
 Conto economico nazionale *p.* 436
 Contratto di lavoro a tempo parziale *p.* 309
 Contravvenzioni *p.* 209
 Contributi sociali *p.* 415–442
 Convenzioni notarili *p.* 204
 Corsi di laurea *p.* 242
 Corsi di laurea del vecchio ordinamento *p.* 242
 Diploma di laurea del vecchio ordinamento *p.* 242
 Immatricolazioni *p.* 242
 Iscrizioni *p.* 242
 Iscrizioni fuori corso *p.* 242
 Iscrizioni in corso *p.* 242
 Corsi di laurea di primo livello *p.* 239
 Diploma di laurea di primo livello *p.* 239
 Immatricolazioni *p.* 239
 Iscrizioni *p.* 239
 Iscrizioni fuori corso *p.* 239
 Iscrizioni in corso *p.* 239
 Corsi di laurea specialistica/magistrale *p.* 240, 252
 Diploma di laurea specialistica *p.* 240
 Immatricolazioni *p.* 240
 Iscrizioni fuori corso *p.* 240
 Iscrizioni in corso *p.* 240
 Lavoro *p.* 252
 Università *p.* 252
 Corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico *p.* 241
 Diploma di laurea specialistico/magistrale a ciclo unico *p.* 241
 Immatricolazioni *p.* 241
 Iscrizioni *p.* 241
 Iscrizioni fuori corso *p.* 241
 Iscrizioni in corso *p.* 241
 Corsi di laurea triennale *p.* 251
 Lavoro *p.* 251
 Università *p.* 251
 Corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale *p.* 244
 Diploma di laurea dell'Alta formazione artistica e musicale *p.* 244
 Immatricolazioni *p.* 244
 Iscrizioni *p.* 244
 Iscrizioni fuori corso *p.* 244
 Iscrizioni in corso *p.* 244
 Corte dei conti *p.* 202
 Corte di appello *p.* 196–197, 200, 205
 Minorenni *p.* 205
 Procedimenti civili *p.* 196–197, 200
 Sezione per i minorenni *p.* 205
 Corte di Cassazione *p.* 196
 Costo del lavoro *p.* 315–318, 487–524
 Costo del lavoro per dipendente *p.* 666
 Informatica *p.* 666
 Servizi postali *p.* 666
 Telecomunicazioni *p.* 666
 Costruzioni *p.* 562, 581–598
 Abitazioni *p.* 594, 596–597
 Edilizia non residenziale *p.* 581–598
 Edilizia residenziale *p.* 581–598
 Fabbricati non residenziali *p.* 581–598
 Fabbricati residenziali *p.* 581–598
 Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale *p.* 562
 Indici della produzione *p.* 592
 Permessi di costruire *p.* 581–598
 Criminalità *p.* 177–216
 Delitti *p.* 177–216
 Denunce *p.* 177–216
 Detenzione *p.* 177–216
 Popolazione *p.* 177–216
 Crostacei *p.* 474–475
 Cultura *p.* 351–390
 Archivi di Stato *p.* 351–390
 Aree archeologiche *p.* 351–390
 Biblioteche *p.* 351–390
 Famiglie *p.* 351–390
 Imprese *p.* 351–390
 Indice armonizzato dei prezzi al consumo *p.* 388
 Libri *p.* 351–390
 Monumenti *p.* 351–390
 Musei *p.* 351–390
 Popolazione *p.* 351–390
 Spese *p.* 351–390

D

- Debiti *p.* 743–768
 Delitti *p.* 177–216
 Condannati *p.* 209
 Criminalità *p.* 177–216
 Denunce *p.* 207
 Stranieri *p.* 207
 Densità abitativa *p.* 109
 Denunce *p.* 177–216
 Criminalità *p.* 177–216
 Delitti *p.* 207
 Forze dell'ordine *p.* 206
 Minorenni *p.* 207
 Reato *p.* 206
 Stranieri *p.* 207
 Detenuti *p.* 211–212
 Istituti penitenziari *p.* 211
 Reato *p.* 212
 Stranieri *p.* 211–212
 Tossicodipendenti *p.* 211

Detenzione *p.* 177–216
 Dimissioni *p.* 113–156
 Dinamica demografica *p.* 75–112
 Dipendenti *p.* 299–305, 311
 Contratto di lavoro a tempo parziale *p.* 299
 Contratto di lavoro a tempo pieno *p.* 299
 Dirigenti *p.* 300
 Impiegati *p.* 300
 Industria *p.* 300–305
 Operai *p.* 300
 Quadri *p.* 300
 Regime orario *p.* 299
 Servizi *p.* 300–305
 Diploma di laurea del vecchio ordinamento *p.* 242
 Diploma di laurea di primo livello *p.* 239
 Diploma di laurea specialistica *p.* 240
 Diploma di maturità *p.* 236
 Discoteche *p.* 351–390
 Popolazione *p.* 351–390
 Tempo libero *p.* 351–390
 Disoccupazione *p.* 255–318
 Divorzio *Vedi* Scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio
 Doc *Vedi* Prodotti a denominazione di origine controllata
 Docenti *p.* 242
 Dop *Vedi* Prodotti a denominazione di origine protetta
 Dottorato di ricerca *p.* 253

E

Eco tomografi *p.* 135
 Edilizia non residenziale *p.* 581–598
 Edilizia residenziale *p.* 581–598
 Editoria *p.* 381
 scolastica *p.* 381
 Titoli pubblicati *p.* 381
 Elettori *p.* 402–403
 Elezioni comunali *p.* 403
 Referendum *p.* 402
 Elezioni *p.* 391–414
 comunali *p.* 391–414
 Partecipazione politica *p.* 391–414
 Referendum *p.* 391–414
 Sindaci *p.* 391–414
 Elezioni comunali *p.* 391–414, 403
 Elettori *p.* 403
 Votanti *p.* 403
 Emissioni atmosferiche *p.* 31–74
 Acidificazione *p.* 60–62
 Ambiente *p.* 31–74
 Effetto serra *p.* 60–62
 Ozono troposferico *p.* 60–62

Energia *p.* 31–74
 Ambiente *p.* 31–74
 Bioenergia *p.* 67
 Consumo *p.* 31–74
 Dipendenza *p.* 65
 Energia elettrica *p.* 31–74
 eolica *p.* 66–67
 Famiglie *p.* 69–70
 Fonti rinnovabili *p.* 66–67
 Fornitura *p.* 31–74
 fotovoltaica *p.* 66–67
 geotermica *p.* 66–67
 idrica *p.* 66–67
 Popolazione *p.* 31–74
 Produzione *p.* 63–67
 Risorse *p.* 63–64
 Soddisfazione *p.* 69
 Spese *p.* 70
 termica tradizionale *p.* 66–67
 Unione europea *p.* 65
 Enti di previdenza *p.* 157–176
 Acquisto di beni e servizi *p.* 173
 Protezione sociale *p.* 157–176
 Spese *p.* 171–173
 Entrate *p.* 171–172, 438
 Amministrazioni pubbliche *p.* 438
 Enti di previdenza *p.* 171–172
 Entrate tributarie *p.* 758
 Esercizi alberghieri *p.* 599–628
 Arrivi *p.* 620
 Esercizi ricettivi *p.* 599–628
 Letti *p.* 617
 Permanenza media *p.* 620
 Presenze *p.* 620
 Turismo *p.* 599–628
 Esercizi commerciali *p.* 343, 703–718
 Commercio interno *p.* 703–718
 Difficoltà di accesso *p.* 343
 Mercati *p.* 343
 Supermercati *p.* 343
 Esercizi extra-alberghieri *p.* 599–628
 Alloggi agrituristici *p.* 618
 Alloggi in affitto *p.* 618
 Arrivi *p.* 621
 Campeggi *p.* 618
 Letti *p.* 618
 Permanenza media *p.* 621
 Presenze *p.* 621
 Turismo *p.* 599–628
 Villaggi turistici *p.* 618
 Esercizi ricettivi *p.* 599–628
 Arrivi *p.* 599–628
 Clienti *p.* 599–628
 Esercizi alberghieri *p.* 599–628
 Esercizi extra-alberghieri *p.* 599–628
 Permanenza media *p.* 599–628

Presenze *p.* 599–628
 Turismo *p.* 599–628
 Esportazioni *p.* 525–542
 Età *p.* 91–92, 255–318
 Lavoro *p.* 255–318
 Stranieri *p.* 91–92
 Europa *p.* 109
 Densità abitativa *p.* 109
 Movimento demografico *p.* 109
 Superficie *p.* 109

F

Fabbricati non residenziali *p.* 581–598
 Fabbricati residenziali *p.* 581–598
 Famiglie *p.* 69–112, 319–390, 435–436
 Ambiente *p.* 69–74
 Amici *p.* 339–340
 Consumi *p.* 345–350, 435
 Cultura *p.* 351–390
 Energia elettrica *p.* 69–70
 Esercizi commerciali *p.* 343
 Popolazione *p.* 75–112, 319–350
 Relazioni familiari *p.* 339–340
 Risorse economiche *p.* 342
 Salute *p.* 339–340
 Servizi *p.* 343–344
 Situazione economica *p.* 339–340, 342
 Soddisfazione *p.* 339–340
 Spese *p.* 70
 Tempo libero *p.* 339–340, 351–390
 Tipologia *p.* 107
 Utilizzo legna *p.* 71
 Utilizzo *pellets* *p.* 71
 Farmaci *p.* 113–156
 Farmacie *p.* 343
 Fatturato *p.* 487–542, 599–628, 665–666
 Commercio estero *p.* 525–542
 Imprese *p.* 487–524
 Imprese con 1-9 addetti *p.* 514–515
 Imprese con 10-19 addetti *p.* 516–517
 Imprese con 20-49 addetti *p.* 518–519
 Imprese con 50-249 addetti *p.* 520–521
 Imprese con 250 addetti e oltre *p.* 522–523
 Informatica *p.* 665–666
 Servizi postali *p.* 665–666
 Telecomunicazioni *p.* 665–666
 Turismo *p.* 599–628
 Fecondità *p.* 75–112
 Popolazione *p.* 75–112
 Stranieri *p.* 94
 Feriti *p.* 655
 Fertilizzanti *p.* 443–486
 Figli *p.* 95
 Matrimonio *p.* 95

Stranieri *p.* 95
Finanza pubblica *p.* 743–768
 Amministrazioni comunali *p.* 743–768
 Amministrazioni dello Stato *p.* 743–768
 Amministrazioni provinciali *p.* 743–768
 Amministrazioni provinciali autonome *p.* 743–768
 Amministrazioni regionali *p.* 743–768
 Conto delle entrate e delle spese *p.* 743–768
 Debiti *p.* 743–768
Fonti di finanziamento *p.* 667–702, 740
 Istituzioni non profit *p.* 740
 Ricerca e sviluppo *p.* 667–702
Fonti rinnovabili *p.* 63–64, 66–67
Foreste *p.* 56
Formaggi *p.* 469
Forze dell'ordine *p.* 206
Forze di lavoro *p.* 290–297
Fumo *p.* 113–156

G

Giornate di lavoro *p.* 461
Gip *Vedi* Giudice delle indagini preliminari
Giudice delle indagini preliminari *p.* 205
Giustizia *p.* 177–216
 Condannati *p.* 210
 Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana *p.* 202
 Consiglio di Stato *p.* 202
 Contravvenzioni *p.* 209
 Convenzioni notarili *p.* 204
 Corte dei conti *p.* 202
 Corte di appello *p.* 196–197, 205
 Corte di Cassazione *p.* 196
 Delitti *p.* 207–209
 Denunce *p.* 206–207
 Forze dell'ordine *p.* 206
 Giudice delle indagini preliminari *p.* 205
 Giudice dell'udienza preliminare *p.* 205
 Istituti penitenziari *p.* 211
 Materia amministrativa *p.* 202–203
 Materia civile *p.* 196–200
 Materia penale *p.* 205
 Minori *p.* 177–216
 Procedimenti civili *p.* 177–216
 Procedimenti penali *p.* 177–216
 Procura *p.* 205
 Protesti *p.* 201
 Ricorsi *p.* 202–203
 Ricorsi amministrativi *p.* 177–216
 Servizi residenziali *p.* 214–216
 Servizi sociali *p.* 213
 Tribunale *p.* 196–199, 205

Tribunale amministrativo regionale *p.* 202–203
 Ufficio del giudice di pace *p.* 196–198
Grande distribuzione *p.* 703–718
Grandi magazzini *p.* 715
Guardia medica *p.* 134
Gup *Vedi* Giudice dell'udienza preliminare
Giudice dell'udienza preliminare *p.* 205

H-I

Igp *Vedi* Prodotti a identificazione geografica protetta
Impiegati *p.* 313–314
Importazioni *p.* 525–542
Imprese *p.* 255–318, 351–390, 487–542, 665–718
 a controllo nazionale *p.* 542
 Addetti *p.* 487–524
 a sede fissa *p.* 713–714
 Cassa integrazione guadagni *p.* 308, 312
 Commercio al dettaglio *p.* 713–714, 716, 718
 Commercio all'ingrosso *p.* 714, 717
 Commercio elettronico *p.* 692, 698–699
 Commercio estero *p.* 525–542
 Commercio interno *p.* 703–718
 Contratto di lavoro a tempo parziale *p.* 309
 Costo del lavoro *p.* 315–318, 487–524
 Cultura *p.* 351–390
 Dipendenti *p.* 311
 Fatturato lordo *p.* 487–524
 Gazzelle *p.* 501
 High-growth *p.* 501
 Industria *p.* 487–524, 690
 Informatica *p.* 665–666
 Innovazione tecnologica *p.* 667–702
 Investimenti *p.* 487–524
 Lavoro *p.* 255–318, 487–524
 Mortalità *p.* 487–524
 Natalità *p.* 487–524
 Occupazione *p.* 487–524
 Occupazione alle dipendenze *p.* 307
 Oneri sociali *p.* 315
 Ore lavorate *p.* 308, 310, 312
 Ore straordinarie *p.* 308
 Produttività *p.* 487–524
 Retribuzioni lorde *p.* 315–318
 Ricerca e sviluppo *p.* 667–702
 Servizi *p.* 487–524
 Servizi postali *p.* 665–666
 Sito *web* *p.* 696–697
 Social media *p.* 700–701
 Sopravvivenza *p.* 487–524
 Spese *p.* 487–524
 Telecomunicazioni *p.* 665–666
 Tempo libero *p.* 351–390
 Unione europea *p.* 500
 Unità locali *p.* 487–524
 Valore aggiunto *p.* 487–524
Imprese con 1-9 addetti *p.* 514–515
 Addetti *p.* 514–515
 Fatturato *p.* 514–515
 Investimenti *p.* 514–515
 Spese *p.* 514–515
 Valore aggiunto *p.* 514–515
Imprese con 10-19 addetti *p.* 516–517
 Addetti *p.* 516–517
 Fatturato *p.* 516–517
 Investimenti *p.* 516–517
 Spese *p.* 516–517
 Valore aggiunto *p.* 516–517
Imprese con 20-49 addetti *p.* 518–519
 Addetti *p.* 518–519
 Fatturato *p.* 518–519
 Investimenti *p.* 518–519
 Spese *p.* 518–519
 Valore aggiunto *p.* 518–519
Imprese con 50-249 addetti *p.* 520–521
 Addetti *p.* 520–521
 Fatturato *p.* 520–521
 Investimenti fissi *p.* 520–521
 Spese *p.* 520–521
 Valore aggiunto *p.* 520–521
Imprese con 250 addetti e oltre *p.* 522–523
 Addetti *p.* 522–523
 Fatturato *p.* 522–523
 Investimenti *p.* 522–523
 Spese *p.* 522–523
 Valore aggiunto *p.* 522–523
Inattivi *p.* 255–318
 Istruzione *p.* 293
 Lavoro *p.* 255–318
 Popolazione *p.* 290–293
Incendi *p.* 31–74
Incidenti stradali *p.* 629–666
 Feriti *p.* 655
 Morti *p.* 655
Indice armonizzato dei prezzi al consumo *p.* 388
Indice dei valori medi unitari *p.* 539
Indice del fatturato *p.* 703–718
Indice del valore delle vendite *p.* 703–718
Indice di produzione nelle costruzioni *p.* 592
Indice di vecchiaia *p.* 93
Indici degli ordinativi *p.* 567–580
Indici dei costi di costruzione di un fabbricato residenziale *p.* 543–566

- Indici dei prezzi al consumo *p.* 543–566
 armonizzati *p.* 543–566
 per le famiglie di operai e impiegati *p.* 543–566
 per l'intera collettività *p.* 543–566
- Indici dei prezzi al consumo armonizzati *p.* 566
- Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati *p.* 565
- Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività *p.* 563
- Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali
- Indici dei prezzi alla produzione dei servizi *p.* 543–566
- Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori *p.* 543–566
- Indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori
- Indici dei prezzi delle abitazioni *p.* 543–566
- Indici del fatturato *p.* 567–580
 Industria *p.* 567–580
 Unione europea *p.* 578
- Indici della produzione industriale
- Indici delle quantità esportate *p.* 539
- Indici delle quantità importate *p.* 539
- Indici del valore delle vendite a prezzi correnti *p.* 703–718
- Indici di fatturato *p.* 629–666
 Poste *p.* 629–666
 Telecomunicazioni *p.* 629–666
 Trasporti *p.* 629–666
- Indici di vecchiaia *p.* 91–92
- Industria *p.* 299–305, 307–318, 487–524, 559–562, 567–580, 667–702
 Addetti *p.* 496–498
 Cassa integrazione guadagni *p.* 308, 312
 Censimento *p.* 719–742
 Contratto di lavoro a tempo parziale *p.* 309
 Costo del lavoro *p.* 315–318
 Dipendenti *p.* 300–305, 311
 Imprese *p.* 487–524, 690
 Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali *p.* 559–561
 Indice dei prezzi alla produzione dei servizi *p.* 562
 Indici degli ordinativi *p.* 567–580
 Indici del fatturato *p.* 567–580
 Indici della produzione industriale *p.* 567–580
 Innovazione tecnologica *p.* 667–702
 Occupazione alle dipendenze *p.* 307
 Oneri sociali *p.* 315
 Ore lavorate *p.* 308, 310, 312
 Ore straordinarie *p.* 308
 Regime orario *p.* 299
- Retribuzioni *p.* 313–318
- Spese *p.* 694
- Informatica *p.* 629–666
 Addetti *p.* 665
 Costo del lavoro per dipendente *p.* 666
 Fatturato lordo *p.* 665
 Imprese *p.* 665–666
 Investimenti fissi lordi *p.* 665
 Investimenti per addetto *p.* 666
 Poste *p.* 629–666
 Telecomunicazioni *p.* 629–666
 Valore aggiunto aziendale *p.* 665
 Valore aggiunto per addetto *p.* 666
- Innovazione tecnologica *p.* 667–702
 Commercio elettronico *p.* 667–702
 Imprese *p.* 667–702
 Industria *p.* 667–702
 Internet *p.* 667–702
 Servizi *p.* 667–702
 Sito *web* *p.* 667–702
Social media *p.* 667–702
 Spese *p.* 693–695
- Intermediari *p.* 717
- Internet *p.* 351–390, 667–702
 Innovazione tecnologica *p.* 667–702
 Popolazione *p.* 351–390
 Tempo libero *p.* 351–390
- Interruzioni volontarie di gravidanza *p.* 113–156
- Intrattenimenti vari *p.* 351–390
- Investimenti *p.* 415–442, 487–524, 665–666
 Contabilità nazionale *p.* 415–442
 Imprese *p.* 487–524
 Imprese con 1-9 addetti *p.* 514–515
 Imprese con 10-19 addetti *p.* 516–517
 Imprese con 20-49 addetti *p.* 518–519
 Imprese con 50-249 addetti *p.* 520–521
 Imprese con 250 addetti e oltre *p.* 522–523
- Informatica *p.* 665–666
 Servizi postali *p.* 665–666
 Telecomunicazioni *p.* 665–666
- Ipermercati *p.* 715
- Istituti di cura *p.* 113–156
 Aborto spontaneo *p.* 143
 Degenti *p.* 137
 Degenza *p.* 137
 Dimissioni *p.* 113–156
 Medici *p.* 136–137
 Personale sanitario ausiliario *p.* 136–137
 Posti letto *p.* 137–138
 Ricovero *p.* 139–142
 Sanità *p.* 113–156
- Istituti penitenziari *p.* 211
- Istituzioni non profit *p.* 391–414, 719–742
 Addetti *p.* 719–742
 Attività sociali *p.* 391–414
- Censimento generale dell'industria e dei servizi *p.* 719–742
 Fonte di finanziamento *p.* 740
 Forma giuridica *p.* 739
 Rapporto di lavoro *p.* 739
 Unità istituzionali *p.* 719–742
 Unità locali *p.* 719–742
 Volontariato *p.* 719–742
- Istituzioni private non profit *p.* 683–689
- Istituzioni pubbliche *p.* 391–414, 683–689, 719–742
 Addetti *p.* 719–742
 Ambiente *p.* 719–742
 Censimento generale dell'industria e dei servizi *p.* 719–742
 Ricerca e sviluppo *p.* 683–689
Software open source *p.* 719–742
 Unità istituzionali *p.* 719–742
 Unità locali *p.* 719–742
- Istituzioni sociali private *p.* 436
- Istruzione *p.* 217–318
 Alta formazione artistica e musicale *p.* 217–254
 Corsi di laurea *p.* 242
 Corsi di laurea del vecchio ordinamento *p.* 242
 Corsi di laurea di primo livello *p.* 239
 Corsi di laurea specialistica/magistrale *p.* 240
 Corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico *p.* 241
 Corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale *p.* 244
 Inattivi *p.* 293
 Lavoro *p.* 217–318
 Percorsi di istruzione e formazione professionale *p.* 237
 Popolazione *p.* 217–254
 Scolarizzazione *p.* 249
 Scuola dell'infanzia *p.* 217–254
 Scuola primaria *p.* 217–254
 Scuola secondaria di primo grado *p.* 217–254
 Scuola secondaria di secondo grado *p.* 217–254
 Spesa *p.* 249
 Università *p.* 217–254
- Ivg *Vedi* Interruzioni volontarie di gravidanza

J-L

- Laboratori privati *p.* 135
 Laboratori pubblici *p.* 135
 Laghi *p.* 474–475

Lana *p.* 469, 473
 Latte *p.* 469–471, 473
 Laureati *p.* 251–252
 Lavoro *p.* 217–350, 443–524, 625–627
 Agricoltura *p.* 443–486
 Cassa integrazione guadagni *p.* 255–318
 Cittadinanza *p.* 255–318
 Contratto di lavoro a tempo parziale *p.* 309
 Corsi di laurea specialistica/magistrale *p.* 252
 Corsi di laurea triennale *p.* 251
 Dipendenti *p.* 299–305, 311
 Disoccupazione *p.* 255–318
 Dottorato di ricerca *p.* 253
 Età *p.* 255–318
 Fattori di genere *p.* 255–318
 Forze di lavoro *p.* 290–297
 Imprese *p.* 255–318, 487–524
 Inattività *p.* 255–318
 Industria *p.* 307–312
 Istruzione *p.* 217–318
 Mercato del *p.* 255–318
 Occupati *p.* 290–296
 Occupazione *p.* 255–318
 Occupazione alle dipendenze *p.* 307
 Ore lavorate *p.* 308, 310, 312
 Ore straordinarie *p.* 308
 Persone in cerca di occupazione *p.* 290–293, 297
 Popolazione *p.* 255–318
 Posti di lavoro *p.* 255–318
 Posti vacanti *p.* 306
 Regime orario *p.* 299
 Scuola secondaria di secondo grado *p.* 250
 Servizi *p.* 307–312
 Università *p.* 251–252
 Viaggi *p.* 625–627
 Vita quotidiana *p.* 319–350
 Lavoro a tempo parziale *p.* 299
 Lavoro a tempo pieno *p.* 299
 Legna *p.* 71
 Letti *p.* 617–618
 Esercizi alberghieri *p.* 617
 Esercizi extra-alberghieri *p.* 618
 Libri *p.* 351–390

M

Macellazione *p.* 472–473
 Malattie croniche *p.* 152–153
 Mangimi *p.* 443–486
 Manifestazioni sportive *p.* 351–390
 Margine operativo lordo *p.* 463, 465
 Matrimoni *p.* 95, 103
Vedi anche Nuzialità

Figli *p.* 95
 Rito civile *p.* 103
 Rito religioso *p.* 103
 Stranieri *p.* 103
 Medici *p.* 134, 137–138
 Mercati *p.* 343
 Mercato del lavoro *p.* 255–318
 Merci *p.* 629–666
 Minorenni *p.* 205, 207, 213–216
 Corte di appello *p.* 205
 Denunce *p.* 207
 Giudice delle indagini preliminari *p.* 205
 Giudice dell'udienza preliminare *p.* 205
 Procedimenti penali *p.* 205
 Procura *p.* 205
 Servizi sociali *p.* 213
 Stranieri *p.* 213–216
 Tribunale *p.* 205
 Minori *p.* 177–216
 Mobilità *p.* 657
 Molluschi *p.* 474–475
 Montagna *p.* 20–22
 Monumenti *p.* 351–390
 Mortalità *p.* 75–156, 487–524
 Imprese *p.* 487–524
 Popolazione *p.* 75–112
 Sanità *p.* 113–156
 Morti *p.* 88, 96, 145–146, 149–151, 655
 Cause di morte *p.* 145–146
 Incidenti stradali *p.* 655
 nel primo anno di vita *p.* 147–148
 Popolazione *p.* 96
 Suicidi *p.* 149–151
 Motocarri *p.* 650
 Motocicli *p.* 650
 Motrici *p.* 650
 Movimento anagrafico *p.* 98–99
 Movimento demografico *p.* 109
 Movimento migratorio *p.* 88
 Movimento naturale *p.* 88, 97
 Musei *p.* 351–390

N

Natalità *p.* 75–112, 487–524
 Imprese *p.* 487–524
 Popolazione *p.* 75–112
 Stranieri *p.* 91–92
 Nati vivi *p.* 88
 Nic *Vedi* Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività
 Nuzialità *p.* 75–112
Vedi anche Matrimoni

O

Occupati *p.* 290–296, 341
 a carattere temporaneo *p.* 295
 a tempo parziale *p.* 295
 a tempo parziale involontario *p.* 296
 Dipendenti *p.* 294–295
 Indipendenti *p.* 294
 Soddisfazione *p.* 341
 Occupazione *p.* 255–318, 487–524
 alle dipendenze *p.* 307
 Imprese *p.* 307, 487–524
 Lavoro *p.* 255–318
 Oneri sociali *p.* 315
 Operai *p.* 313–314
 Ovini *p.* 473

P

Partecipazione politica *p.* 391–414
 Part-time *Vedi* Contratto di lavoro a tempo parziale
 Pascoli *p.* 459
 Passeggeri *p.* 629–666
 Pediatri *p.* 134
 Pellets *p.* 71
 Pensioni *p.* 157–176
 assistenziali *p.* 174–176
 di benemerenzia *p.* 174–176
 di invalidità, vecchiaia e superstiti *p.* 174–176
 Importo *p.* 174–176
 indennitarie *p.* 174–176
 Protezione sociale *p.* 157–176
 Percorsi di istruzione e formazione professionale *p.* 237
 Permanenza media *p.* 599–628
 Esercizi alberghieri *p.* 620
 Esercizi extra-alberghieri *p.* 621
 Esercizi ricettivi *p.* 599–628
 Permessi di costruire *p.* 581–598
 Costruzioni *p.* 581–598
 Fabbricati non residenziali *p.* 592–598
 Fabbricati residenziali *p.* 592–598
 Permessi di soggiorno *p.* 100–101
 Personale sanitario ausiliario *p.* 136–137
 Persone in cerca di occupazione *p.* 290–293, 297
 Pesca *p.* 474–475
 Crostacei *p.* 474–475
 Laghi *p.* 474–475
 marittima e lagunare *p.* 474–475
 Molluschi *p.* 474–475
 Pesci *p.* 474–475
 Pesci *p.* 474–475

- Pianura *p.* 20–22
 Pil *Vedi* Prodotto interno lordo
 Polizia *p.* 343
 Popolazione *p.* 1–112, 177–390
 Alimentazione *p.*, 154–155
 Archivi di Stato *p.* 351–390
 Aree archeologiche *p.* 351–390
 Attività politica *p.* 407–414
 Attività sociale *p.* 407–414
 Biblioteche *p.* 351–390
 Cancellazioni anagrafiche *p.* 88
 Cinema *p.* 351–390
 Computer *p.* 351–390
 Concerti *p.* 351–390
 Criminalità *p.* 177–216
 Cultura *p.* 351–390
 Densità *p.* 24–30
 Dinamica demografica *p.* 75–112
 Discoteche *p.* 351–390
 Energia *p.* 31–74
 Esercizi commerciali *p.* 343
 Europa *p.* 109–111
 Famiglie *p.* 75–112, 319–350
 Farmaci *p.*, 152–153
 Fecondità *p.* 75–112
 Figli *p.* 95
 Fumo *p.*, 154–155
 Inattivi *p.* 290–293
 Inattività *p.* 298
 Indice di vecchiaia *p.* 93
 Internet *p.* 351–390
 Intrattenimenti vari *p.* 351–390
 Iscrizioni anagrafiche *p.* 88
 Istruzione *p.* 217–254
 Lavoro *p.* 255–318
 Libri *p.* 351–390
 Malattie croniche *p.*, 152–153
 Manifestazioni sportive *p.* 351–390
 Matrimoni *p.* 103
 Mobilità *p.* 657
 Monumenti *p.* 351–390
 Mortalità *p.* 75–112, 97
 Morti *p.* 88, 96
 Movimento anagrafico *p.* 98–99
 Movimento migratorio *p.* 88
 Movimento naturale *p.* 88, 97
 Musei *p.* 351–390
 Natalità *p.* 75–112
 Nati vivi *p.* 95
 Nuzialità *p.* 75–112
 Occupati *p.* 341
 Permessi di soggiorno *p.* 100–101
 Pratica sportiva *p.* 351–390
 Quotidiani *p.* 351–390
 Radio *p.* 351–390
 Risorse economiche *p.* 342
 Salute *p.* 152–156
 Scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio *p.* 104–105
 Separazioni *p.* 104–105
 Servizi *p.* 343–344
 Situazione economica *p.* 319–350
 Soddisfazione *p.* 338
 Speranza di vita *p.* 75–112
 Spettacolo *p.* 351–390
 Stranieri *p.* 75–112
 Teatro *p.* 351–390
 Televisione *p.* 351–390
 Tempo libero *p.* 339–340, 351–390
 Territorio *p.* 1–30
 Trasferimenti di residenza *p.* 98
 Trasferimenti di residenza da e per l'estero *p.* 99
 Unione europea *p.* 99
 Volontariato *p.* 413–414
 Zona altimetrica *p.* 21
 Posta *p.* 343–344, 660
 Servizi di sportello *p.* 344
 Trasporto aereo *p.* 660–662
 Poste *p.* 629–666
 Indici di fatturato *p.* 629–666
 Informatica *p.* 629–666
 Posti di lavoro *p.* 255–318
 Posti letto *p.* 136–138, 157–176, 599–628
 Protezione sociale *p.* 157–176
 Turismo *p.* 599–628
 Posti vacanti *p.* 306
 Povertà *p.* 319–350
 Pra *Vedi* Pubblico registro automobilistico
 Pratica sportiva *p.* 351–390
 Prati permanenti *p.* 459
 Precipitazioni atmosferiche *p.* 31–74
 Presenze *p.* 620–621
 Esercizi alberghieri *p.* 620
 Esercizi extra-alberghieri *p.* 621
 Presidi residenziali *p.* 157–176
 Ospiti *p.* 168
 Posti letto *p.* 168
 Prestazioni *p.* 440–442
 Prezzi *p.* 543–566
 Indici dei costi di costruzione di un fabbricato residenziale *p.* 543–566
 Indici dei prezzi al consumo *p.* 543–566
 Indici dei prezzi al consumo armonizzati *p.* 566
 Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati *p.* 565
 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività *p.* 563–564
 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali *p.* 543–566
 Indici dei prezzi alla produzione dei servizi *p.* 543–566
 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori *p.* 543–566
 Indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori *p.* 543–566
 Indici dei prezzi delle abitazioni *p.* 543–566
 Procedimenti civili *p.* 177–216
 Procedimenti penali *p.* 177–216
 Procura *p.* 205
 Prodotti a denominazione di origine protetta *p.* 443–486
 Prodotti a identificazione geografica protetta *p.* 443–486
 Prodotti a specialità tradizionale garantita *p.* 443–486
 Prodotti fitosanitari *p.* 443–486
 Prodotto interno lordo *p.* 415–442
 Produttività *p.* 487–524
 Produzione *p.* 443–486
 Agricoltura *p.* 443–486
 Aziende agricole *p.* 463–465
 Burro *p.* 469
 Carne *p.* 469
 Coltivazioni agricole *p.* 466–467
 Coltivazioni erbacee *p.* 468
 Formaggi *p.* 469
 Lana *p.* 469
 Latte *p.* 469–471
 Uova *p.* 469
 Produzioni zootecniche *p.* 443–486
 Pronto soccorso *p.* 343
 Protesti *p.* 201
 Assegni bancari *p.* 201
 Cambiali ordinarie *p.* 201
 Tratte *p.* 201
 Protezione sociale *p.* 157–176, 415–442
 Asili nido *p.* 157–176
 Contabilità nazionale *p.* 415–442
 Conto economico *p.* 439
 Enti di previdenza *p.* 157–176
 Pensioni *p.* 157–176
 Posti letto *p.* 157–176
 Presidi residenziali *p.* 157–176
 Prestazioni *p.* 440–442
 Servizi sociali *p.* 157–176
 Province *p.* 405–406
 Pubblico registro automobilistico *p.* 650
 Autobus *p.* 650
 Autocarri *p.* 650
 Autovetture *p.* 650
 Motocarri *p.* 650
 Motocicli *p.* 650
 Motrici *p.* 650
 Veicoli circolanti *p.* 650

Q-R

Quotidiani *p.* 351–390
Popolazione *p.* 351–390
Tempo libero *p.* 351–390
Raccolta differenziata *p.* 58
Carta *p.* 58
Plastica *p.* 58
Vetro *p.* 58
Raccolta indifferenziata *p.* 58
Raccolta ingombranti *p.* 58
Raccolta selettiva *p.* 58
Radio *p.* 351–390
Reato *p.* 206
Redditi da lavoro dipendente *p.* 415–442
Referendum *p.* 391–414
Elettori *p.* 402
Elezioni *p.* 391–414
Votanti *p.* 402
Voti validi *p.* 402
Regime orario *p.* 299
Regioni *p.* 405–406
Residui passivi *p.* 767
Amministrazioni comunali *p.* 767
Amministrazioni provinciali *p.* 767
Amministrazioni provinciali autonome *p.* 767
Amministrazioni regionali *p.* 767
Rete stradale *p.* 629–666
Retribuzioni *p.* 255–318, 415–442
Contabilità nazionale *p.* 415–442
contrattuali *p.* 313–314
lorde *p.* 315–318, 415–442
Riabilitazione *p.* 136
Ricerca applicata *p.* 667–702
Ricerca di base *p.* 667–702
Ricerca e sviluppo *p.* 667–702
Addetti *p.* 667–702
Fonti di finanziamento *p.* 667–702
Imprese *p.* 667–702
Istituzioni private non profit *p.* 683–689
Istituzioni pubbliche *p.* 683–689
Ricerca applicata *p.* 667–702
Ricerca di base *p.* 667–702
Ricerca extra-muros *p.* 667–702
Ricerca intra-muros *p.* 667–702
Spese *p.* 667–702
Sviluppo sperimentale *p.* 667–702
Università *p.* 683–689
Ricerca extra-muros *p.* 667–702
Ricerca intra-muros *p.* 667–702
Ricorsi *p.* 202–203
Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana *p.* 202
Consiglio di Stato *p.* 202
Corte dei conti *p.* 202

Tribunale amministrativo regionale *p.* 202–203
Ricorsi amministrativi *p.* 177–216
Ricovero *p.* 139–142
day hospital p. 139–142
Diagnosi *p.* 139–142
Regime ordinario *p.* 139–142
Rifiuti *p.* 31–74
Rifiuti speciali *p.* 59
Rifiuti urbani *p.* 58
Raccolta differenziata *p.* 58
Raccolta indifferenziata *p.* 58
Raccolta ingombranti *p.* 58
Raccolta selettiva *p.* 58
Risonanze magnetiche nucleari *p.* 135
Risorse energetiche *p.* 63–64
Energia elettrica *p.* 63–64
Fonti rinnovabili *p.* 63–64
Gas naturale *p.* 63–64
Petrolio *p.* 63–64
Solidi *p.* 63–64
Risultato lordo di gestione *p.* 463, 465

S

Salute *p.* 113–156, 339–340
Alimentazione *p.* 113–156
Famiglie *p.* 339–340
Farmaci *p.* 113–156
Fumo *p.* 113–156
Malattie croniche *p.* 113–156
Popolazione *p.* 339–340
Sanità *p.* 113–156
Aborto spontaneo *p.* 113–156
Ambulatori *p.* 135
Assistenza residenziale *p.* 136
Assistenza semi residenziale *p.* 136
Assistenza territoriale *p.* 113–156
Cause di morte *p.* 113–156
Eco tomografi *p.* 135
Guardia medica *p.* 134
Interruzioni volontarie di gravidanza *p.* 113–156
Istituti di cura *p.* 113–156
Laboratori privati *p.* 135
Laboratori pubblici *p.* 135
Medici *p.* 134, 137–138
Mortalità *p.* 113–156
Morti nel primo anno di vita *p.* 147–148
Pediatri *p.* 134
Personale sanitario ausiliario *p.* 137–138
Posti letto *p.* 136
Riabilitazione *p.* 136
Risonanze magnetiche nucleari *p.* 135
Suicidi *p.* 113–156
Tomografi assiali computerizzati *p.* 135
Scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio *p.* 104–105
Scolarizzazione *p.* 249
Scuola dell'infanzia *p.* 217–254
Bambini *p.* 234
Istruzione *p.* 217–254
Scuole *p.* 234
Stranieri *p.* 238
Scuola primaria *p.* 217–254
Alunni *p.* 234, 238
Istruzione *p.* 217–254
Scuole *p.* 234
Stranieri *p.* 238
Scuola secondaria di primo grado *p.* 217–254
Alunni *p.* 234, 238
Istruzione *p.* 217–254
Scuole *p.* 234
Stranieri *p.* 238
Scuola secondaria di secondo grado *p.* 217–254
Alunni *p.* 238
Diploma di maturità *p.* 236
Istruzione *p.* 217–254
Lavoro *p.* 250
Scolarità *p.* 236
Scuole *p.* 235
Stranieri *p.* 238
Studenti *p.* 235
Scuole *p.* 234–235
Scuola dell'infanzia *p.* 234
Scuola primaria *p.* 234
Scuola secondaria di primo grado *p.* 234
Scuola secondaria di secondo grado *p.* 235
Seminativi *p.* 459
Separazioni *p.* 104–105
Servizi *p.* 299–305, 307–350, 487–524, 667–702, 719–742
Addetti *p.* 496–498
Anagrafe *p.* 344
Azienda sanitaria locale *p.* 344
Carabinieri *p.* 343
Cassa integrazione guadagni *p.* 308, 312
Censimento *p.* 719–742
Contratto di lavoro a tempo parziale *p.* 309
Costo del lavoro *p.* 315–318
Difficoltà di accesso *p.* 343–344
Dipendenti *p.* 300–305, 311
Famiglie *p.* 343–344
Farmacie *p.* 343
Imprese *p.* 487–524
Innovazione tecnologica *p.* 667–702
Occupazione alle dipendenze *p.* 307
Oneri sociali *p.* 315

Ore lavorate *p.* 308, 310, 312
 Ore straordinarie *p.* 308
 Polizia *p.* 343
 Pronto soccorso *p.* 343
 Regime orario *p.* 299
 Retribuzioni *p.* 313–314
 Retribuzioni lorde *p.* 315–318
 Spese *p.* 695
 Uffici comunali *p.* 343
 Uffici postali *p.* 343–344
 Vita quotidiana *p.* 319–350
 Servizi *charter* *p.* 664–665
 Servizi di linea *p.* 664–665
 Servizi postali *p.* 665–666
 Addetti *p.* 665
 Costo del lavoro per dipendente *p.* 666
 Fatturato lordo *p.* 665–666
 Fatturato per addetto *p.* 666
 Imprese *p.* 665–666
 Investimenti fissi lordi *p.* 665
 Valore aggiunto aziendale *p.* 665
 Valore aggiunto per addetto *p.* 666
 Servizi residenziali *p.* 214–216
 Servizi sociali *p.* 157–176, 213
 Asili nido *p.* 170
 Minorenni *p.* 213
 Protezione sociale *p.* 157–176
 Spese *p.* 169
 Sindaci *p.* 391–414
 Sismicità *p.* 1–30
 Sistemi locali del lavoro *p.* 1–30
 Siti di importanza comunitaria *p.* 54–55
 Sito *web* *p.* 667–702
 Situazione economica *p.* 319–350
 Smaltimento dei residui passivi *p.* 759
Social media *p.* 667–702
 Società finanziarie *p.* 436
 Società non finanziarie *p.* 436
 Soddisfazione *p.* 319–350
Software open source *p.* 719–742
 Sopravvivenza delle imprese *p.* 487–524
 Speranza di vita *p.* 75–112
 Popolazione *p.* 75–112
 Stranieri *p.* 91–92
 Spese *p.* 169, 171–173, 249, 319–390, 438, 487–524, 667–702, 763–764
 Acquisto di beni e servizi *p.* 173
 Amministrazioni comunali *p.* 763–764
 Amministrazioni provinciali *p.* 763–764
 Amministrazioni pubbliche *p.* 438
 Cultura *p.* 351–390
 Dipendenti *p.* 173
 Enti di previdenza *p.* 171–173
 Imprese *p.* 487–524, 693–695
 Imprese con 1-9 addetti *p.* 514–515
 Imprese con 10-19 addetti *p.* 516–517

Imprese con 20-49 addetti *p.* 518–519
 Imprese con 50-249 addetti *p.* 520–521
 Imprese con 250 addetti e oltre *p.* 522–523
 Industria *p.* 694
 Innovazione tecnologica *p.* 693–695
 Ricerca e sviluppo *p.* 667–702
 Servizi *p.* 695
 Servizi sociali *p.* 169
 Tempo libero *p.* 351–390
 Vita quotidiana *p.* 319–350
 Spettacolo *p.* 351–390
 Addetti *p.* 389
 Indice armonizzato dei prezzi al consumo *p.* 388
 Popolazione *p.* 351–390
 Tempo libero *p.* 351–390
 Sport *Vedi* Pratica sportiva; Manifestazioni sportive
 Spostamenti quotidiani *p.* 629–666
 Stg *Vedi* Prodotti a specialità tradizionale garantita
 Stranieri *p.* 75–112, 207, 211–216, 742
 Cittadini non comunitari *p.* 100–101
 Delitti *p.* 207
 Denunce *p.* 207
 Detenuti *p.* 211–212
 Età media *p.* 91–92, 102
 Fecondità *p.* 94
 Figli *p.* 95
 Indici di vecchiaia *p.* 91–92
 Istituti penitenziari *p.* 211
 Matrimoni *p.* 103
 Natalità *p.* 91–92
 Permessi di soggiorno *p.* 100–101
 Popolazione *p.* 75–112
 Scuola dell'infanzia *p.* 238
 Scuola primaria *p.* 238
 Scuola secondaria di primo grado *p.* 238
 Scuola secondaria di secondo grado *p.* 238
 Servizi sociali *p.* 213
 Speranza di vita *p.* 91–92
 Volontariato *p.* 742
 Studenti *p.* 655
Vedi anche Alunni
 Scuola secondaria di secondo grado *p.* 235
 Trasporti *p.* 655
 Suicidi *p.* 113–156
 Suini *p.* 473
 Superficie *p.* 109
 Superficie agricola utilizzata *p.* 443–486
 Superficie irrigata *p.* 462
 Supermercati *p.* 343, 715
 Sviluppo sperimentale *p.* 667–702

T

Tac *Vedi* Tomografi assiali computerizzati;
 Tar *Vedi* Tribunale amministrativo regionale
 Teatro *p.* 351–390
 Telecomunicazioni *p.* 629–666
 Addetti *p.* 665
 Costo del lavoro per dipendente *p.* 666
 Fatturato *p.* 665–666
 Imprese *p.* 665–666
 Indici di fatturato *p.* 629–666
 Informatica *p.* 629–666
 Investimenti *p.* 665–666
 Valore aggiunto *p.* 665–666
 Televisione *p.* 351–390
 Temperature *p.* 31–74
 Tempo libero *p.* 339–340, 351–390
 Cinema *p.* 351–390
 Computer *p.* 351–390
 Concerti *p.* 351–390
 Discoteche *p.* 351–390
 Famiglie *p.* 339–340, 351–390
 Imprese *p.* 351–390
 Internet *p.* 351–390
 Intrattenimenti vari *p.* 351–390
 Libri *p.* 351–390
 Manifestazioni sportive *p.* 351–390
 Popolazione *p.* 339–340, 351–390
 Pratica sportiva *p.* 351–390
 Quotidiani *p.* 351–390
 Radio *p.* 351–390
 Spese *p.* 351–390
 Spettacolo *p.* 351–390
 Teatro *p.* 351–390
 Televisione *p.* 351–390
 Territorio *p.* 1–30, 478
 Area litoranea *p.* 20, 22
 Aziende agrituristiche *p.* 478
 Comuni *p.* 1–30
 Coste *p.* 1–30
 Popolazione *p.* 1–30
 Sismicità *p.* 1–30
 Sistemi locali del lavoro *p.* 1–30
 Superficie *p.* 1–30
 Unità amministrative *p.* 1–30
 Urbanizzazione *p.* 1–30
 Zona altimetrica *p.* 1–30
 Tiratura *p.* 381
 Titoli pubblicati
 Editoria *p.* 381
 Tiratura *p.* 381
 Titolo di studio *p.* 406, 742
 Amministratori comunali *p.* 406
 Amministratori provinciali *p.* 406
 Amministratori regionali *p.* 406
 Volontariato *p.* 742

Tomografi assiali computerizzati *p.* 135
 Tossicodipendenti *p.* 211
 Detenuti *p.* 211
 Istituti penitenziari *p.* 211
 Trappole per uso agricolo *p.* 478
 Trasferimenti di cassa in entrata e uscita *p.* 765
 Amministrazioni regionali *p.* 765
 Amministrazioni comunali *p.* 765
 Amministrazioni provinciali *p.* 765
 Amministrazioni provinciali autonome *p.* 765
 Trasferimenti di residenza *p.* 98
 Trasferimenti di residenza da e per l'estero *p.* 99
 Trasporti *p.* 629–666
 Bambini *p.* 655
 Incidenti stradali *p.* 629–666
 Indici di fatturato *p.* 629–666
 Merci *p.* 629–666
 Passeggeri *p.* 629–666
 Rete stradale *p.* 629–666
 Soddisfazione *p.* 657
 Spostamenti quotidiani *p.* 629–666
 Studenti *p.* 655
 Trasporto aereo *p.* 629–666
 Trasporto ferroviario *p.* 629–666
 Trasporto marittimo *p.* 629–666
 Trasporto terrestre *p.* 629–666
 Unione europea *p.* 654
 Trasporto aereo *p.* 629–666
 Aeromobili *p.* 660–661
 Merci *p.* 660–663
 Passeggeri *p.* 660–663
 Posta *p.* 660–662
 Servizi charter *p.* 664–665
 Servizi di linea *p.* 664–665
 Trasporti *p.* 629–666
 Trasporto ferroviario *p.* 629–666
 Trasporto marittimo *p.* 629–666
 Merci *p.* 659, 660
 Passeggeri *p.* 660
 Servizi di linea *p.* 664–665
 Trasporti *p.* 629–666
 Trasporto terrestre *p.* 629–666
 Tribunale *p.* 196–199, 205
 Minorenni *p.* 205
 Procedimenti civili *p.* 196–199
 Tribunale amministrativo regionale *p.* 202–203
 Turismo *p.* 599–628
 Clienti *p.* 599–628
 Esercizi alberghieri *p.* 599–628

Esercizi extra-alberghieri *p.* 599–628
 Esercizi ricettivi *p.* 599–628
 Fatturato *p.* 599–628
 Posti letto *p.* 599–628
 Unione europea *p.* 622, 624
 Viaggi *p.* 599–628

U

Uffici comunali *p.* 343
 Ufficio del giudice di pace *p.* 196–198
 Unione europea *p.* 65, 99, 438, 500, 566, 576, 578, 622, 624, 654
 Amministrazioni pubbliche *p.* 438
 Contabilità nazionale *p.* 438
 Energia *p.* 65
 Imprese *p.* 500
 Indici dei prezzi al consumo armonizzati *p.* 566
 Indici del fatturato *p.* 578
 Indici della produzione industriale *p.* 576
 Popolazione *p.* 99
 Trasporti *p.* 654
 Trasporto marittimo *p.* 660
 Turismo *p.* 622, 624
 Unità amministrative *p.* 1–30
 Unità istituzionali *p.* 719–742
 Istituzioni non profit *p.* 719–742
 Istituzioni pubbliche *p.* 719–742
 Unità locali *p.* 487–524, 719–742
 Imprese *p.* 487–524
 Istituzioni non profit *p.* 719–742
 Istituzioni pubbliche *p.* 719–742
 Università *p.* 217–254, 683–689
 Corsi di laurea specialistica/magistrale *p.* 252
 Corsi di laurea triennale *p.* 251
 Diploma di laurea *p.* 243
 Iscrizione *p.* 243
 Istruzione *p.* 217–254
 Lavoro *p.* 251–252
 Ricerca e sviluppo *p.* 683–689
 Uova *p.* 469
 Urbanizzazione *p.* 1–30
 Usl *Vedi* Azienda sanitaria locale

V-Z

Vacanza *p.* 625–627
 Valore aggiunto *p.* 415–442, 463, 465, 487–524

Aziende agricole *p.* 463, 465
 Contabilità nazionale *p.* 415–442
 Imprese *p.* 487–524
 Imprese con 1-9 addetti *p.* 514–515
 Imprese con 10-19 addetti *p.* 516–517
 Imprese con 20-49 addetti *p.* 518–519
 Imprese con 50-249 addetti *p.* 520–521
 Imprese con 250 addetti e oltre *p.* 522–523
 Valore aggiunto *p.* 665–666
 Informatica *p.* 665–666
 Servizi postali *p.* 665–666
 Telecomunicazioni *p.* 665–666
 Veicoli circolanti *p.* 650
 Viaggi *p.* 599–628
 Lavoro *p.* 625–627
 Turismo *p.* 599–628
 Vacanza *p.* 625–627
 Villaggi turistici *p.* 618
 Vita quotidiana *p.* 319–350
 Abitazioni *p.* 319–350
 Consumi delle famiglie *p.* 319–350
 Lavoro *p.* 319–350
 Povertà *p.* 319–350
 Servizi *p.* 319–350
 Soddisfazione *p.* 319–350
 Spese *p.* 319–350
 Volontariato *p.* 391–414, 719–742
 Attività sociali *p.* 391–414
 Età *p.* 742
 Istituzioni non profit *p.* 719–742
 Stranieri *p.* 742
 Titolo di studio *p.* 742
 Votanti *p.* 402–403
 Elezioni comunali *p.* 403
 Referendum *p.* 402
 Voti validi *p.* 402
 Zona altimetrica *p.* 20–22, 478
 Aziende agrituristiche *p.* 478
 Collina *p.* 20–22
 Montagna *p.* 20–22
 Pianura *p.* 20–22
 Popolazione *p.* 21
 Zone di protezione speciale *p.* 54–55
 Zone speciali di conservazione *p.* 54–55
 Zootecnia *p.* 469–472
 Bestiame *p.* 472–473
 Bovini *p.* 473
 Bufalini *p.* 473
 Caprini *p.* 473
 Macellazione *p.* 472–473
 Ovini *p.* 473
 Produzione *p.* 469–470
 Suini *p.* 473

